

Martedì 8 settembre 2015

**RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DELL'8 SETTEMBRE 2015**

(2023/C 159/02)

Sommarario	Pagina
1. Apertura della seduta .....	86
2. Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (comunicazione delle proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale .....	86
3. Clonazione di animali allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (discussione) .....	86
4. Corretta applicazione delle normative doganale e agricola (discussione) .....	110
5. Turno di votazioni .....	119
5.1. Convenzione sul lavoro forzato dell'OIL: politica sociale (A8-0243/2015 - Patrick Le Hyaric) (votazione) .....	119
5.2. Richiesta di revoca dell'immunità parlamentare di Janusz Korwin-Mikke (A8-0229/2015 - Evelyn Regner) (votazione) .....	119
5.3. Corretta applicazione delle normative doganale e agricola (A8-0234/2015 - Liisa Jaakonsaari) (votazione) .....	119
5.4. Commercio dei prodotti derivati dalla foca (A8-0186/2015 - Cristian-Silviu Buşoi) (votazione) .	119
5.5. Clonazione di animali allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (A8-0216/2015 - Giulia Moi, Renate Sommer) (votazione) .....	119
5.6. Situazione dei diritti fondamentali nell'UE (2013-2014) (A8-0230/2015 - Laura Ferrara) (votazione) .....	119
5.7. Audizioni dei commissari: insegnamenti da trarre dalla procedura 2014 (A8-0197/2015 - Richard Corbett) (votazione) .....	119
5.8. Diritti umani e tecnologia nei paesi terzi (A8-0178/2015 - Marietje Schaake) (votazione) .....	119
5.9. Protezione degli interessi finanziari dell'UE: verso controlli basati sui risultati relativamente alla PAC (A8-0240/2015 - Petri Sarvamaa) (votazione) .....	119
5.10. Imprese a conduzione familiare in Europa (A8-0223/2015 - Angelika Niebler) (votazione) ....	119
5.11. Ricerca e innovazione nell'economia blu per creare occupazione e crescita (A8-0214/2015 - João Ferreira) (votazione) .....	120
5.12. Promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione (A8-0239/2015 - Michaela Šojdrová) (votazione) .....	120
5.13. Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (A8-0207/2015 - Mircea Diaconu) (votazione) .....	120
5.14. Seguito dell'iniziativa dei cittadini europei «L'acqua è un diritto» (A8-0228/2015 - Lynn Boylan) (votazione) .....	120
6. Dichiarazioni di voto .....	120

**Martedì 8 settembre 2015**

Sommarario	Pagina
6.1. Convenzione sul lavoro forzato dell'OIL: politica sociale (A8-0243/2015 - Patrick Le Hyaric) ..	120
6.2. Richiesta di revoca dell'immunità parlamentare di Janusz Korwin-Mikke (A8-0229/2015 - Evelyn Regner) .....	144
6.3. Corretta applicazione delle normative doganale e agricola (A8-0234/2015 - Liisa Jaakonsaari) ..	153
6.4. Commercio dei prodotti derivati dalla foca (A8-0186/2015 - Cristian-Silviu Buşoi) .....	171
6.5. Clonazione di animali allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (A8-0216/2015 - Giulia Moi, Renate Sommer) .....	198
6.6. Situazione dei diritti fondamentali nell'UE (2013-2014) (A8-0230/2015 - Laura Ferrara) .....	234
6.7. Audizioni dei commissari: insegnamenti da trarre dalla procedura 2014 (A8-0197/2015 - Richard Corbett) .....	273
6.8. Diritti umani e tecnologia nei paesi terzi (A8-0178/2015 - Marietje Schaake) .....	297
6.9. Protezione degli interessi finanziari dell'UE: verso controlli basati sui risultati relativamente alla PAC (A8-0240/2015 - Petri Sarvamaa) .....	324
6.10. Imprese a conduzione familiare in Europa (A8-0223/2015 - Angelika Niebler) .....	349
6.11. Ricerca e innovazione nell'economia blu per creare occupazione e crescita (A8-0214/2015 - João Ferreira) .....	384
6.12. Promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione (A8-0239/2015 - Michaela Šojdrová) .....	414
6.13. Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (A8-0207/2015 - Mircea Diaconu) .....	448
6.14. Seguito dell'iniziativa dei cittadini europei «L'acqua è un diritto» (A8-0228/2015 - Lynn Boylan)	480
7. Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale .....	519
8. Approvazione del processo verbale della seduta precedente: vedasi processo verbale .....	519
9. Presentazione da parte del Consiglio della propria posizione sul progetto di bilancio generale – Esercizio 2016 (discussione) .....	519
10. Misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (discussione) .....	525
11. La dimensione urbana delle politiche dell'UE - Investimenti a favore della crescita e della creazione di posti di lavoro: promozione della coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione (discussione) .....	546
12. Rettifica (articolo 231 del regolamento): vedasi processo verbale .....	567
13. Valutazione dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012) (discussione) .....	567

Martedì 8 settembre 2015

Sommario	Pagina
14. Interpretazione del regolamento: vedasi processo verbale . . . . .	578
15. Accordo di partenariato nel settore della pesca con la Guinea Bissau: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (raccomandazione) - Accordo di partenariato nel settore della pesca con la Guinea Bissau: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (relazione) - Accordo di partenariato nel settore della pesca con il Madagascar: possibilità di pesca e contropartita finanziaria - Accordo di partenariato nel settore della pesca con Capo Verde: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (relazione) - Accordo di partenariato nel settore della pesca con Capo Verde: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (raccomandazione) (discussione) . . . . .	578
16. Attuazione del Libro bianco 2011 sui trasporti (discussione) . . . . .	592
17. Seguito delle linee d'azione per le professioni liberali (discussione) . . . . .	603
18. Carriera professionale delle donne in ambito scientifico e accademico e «soffitti di cristallo» incontrati (breve presentazione) . . . . .	608
19. Emancipazione delle ragazze attraverso l'istruzione nell'UE (breve presentazione) . . . . .	612
20. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale . . . . .	617
21. Chiusura della seduta . . . . .	617

Martedì 8 settembre 2015

## RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DELL'8 SETTEMBRE 2015

**Președinte: IOAN MIRCEA PAȘCU**

*Vicepreședinte*

### 1. Apertura della seduta

**Președinte.** – (Ședința a fost deschisă la ora 09.00)

### 2. Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (comunicazione delle proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale

### 3. Clonazione di animali allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (discussione)

**Președinte.** – Primul punct pe ordinea de zi astăzi este dezbateră privind Raportul doamnei Giulia Moi și al doamnei Renate Sommer, în numele Comisiei pentru mediu, sănătate publică și siguranță alimentară și al Comisiei pentru agricultură și dezvoltare rurală, referitor la propunerea de directivă a Parlamentului European și a Consiliului privind clonarea bovinelor, porcinelor, ovinelor, caprinelor și ecvideelor crescute și reproduse în scopuri agricole [COM(2013)0892 - C7-0002/2014 - 2013/0433(COD)] (A8-0216/2015).

**Renate Sommer, Berichtersterterin.** – Herr Präsident! Ich möchte zu allererst meiner Ko-Berichtersterterin, Giulia Moi, danken. Wir haben hervorragend zusammengearbeitet und sind uns einig in dem, was wir nun dem Parlament zur Abstimmung in erster Lesung vorlegen. Wir wollen aus zwei Richtlinienvorschlägen der Europäischen Kommission eine einzige Verordnung machen, die in allen Mitgliedstaaten gleich gilt. Das ist gerade bei einem so grundlegenden Thema wie dem Klonen wichtig. Alle Mitgliedstaaten müssen gleich handeln. Das erfordert der gemeinsame Binnenmarkt.

Unser Vorschlag ist sehr konsequent. Wir wollen das Klonen grundsätzlich verbieten, denn Klonen ist Tierquälerei. Die Erfolgsrate ist außerordentlich gering: zehn Prozent, sagt die EFSA. Das ist nach Tierarten unterschiedlich, aber letztendlich ein minimaler Erfolg. Warum ist das so? Die Klontechnik ist nicht ausgereift, und in den letzten mehr als zwölf Jahren gab es auch überhaupt keine Fortschritte mehr bei dieser Technik. Die Mortalitätsrate bleibt gleich hoch. Lebend geborene Tiere – die wenigen, die lebend geboren werden, – leiden zu einem großen Teil an Missbildungen, an Missbildungen innerer Organe oder der äußeren Extremitäten, sie leiden an Immunschwäche und zum Beispiel auch an Problemen des Respirationstraktes. Das führt dazu, dass viele dieser lebend geborenen Tiere in den ersten Wochen sterben, noch vor dem Absetzen. Und sie sterben qualvoll.

Dürfen wir das zulassen? Ist es nicht auch unsere Aufgabe, für das Wohl der Tiere zu sorgen? Wie gesagt, diese Technik wird angewendet, obwohl sie nicht funktioniert. Ja, sie wird nicht in der Europäischen Union direkt angewendet, aber in Drittstaaten – in Nordamerika, ich denke vielleicht auch in Südamerika, in China beispielsweise –, und wir profitieren davon, denn wir können bislang importieren. Wir können Reproduktionsmaterial importieren oder die Nachfahren von Klontieren. Ist das richtig? Ist es richtig, dass wir sagen: Ja, wir haben ja mit der Klontechnik nichts zu tun, sie wird in Europa nicht angewandt, aber das Vermehrungsmaterial wollen wir schon gerne haben. Das ist doch Augenwischerei! Wir waschen unsere Hände in Unschuld und lassen andere die schmutzige Arbeit machen, aber wir wollen von dem Erfolg profitieren.

Martedì 8 settembre 2015

Und ist der Erfolg denn wirklich so groß? Wie gesagt, die Sterblichkeit ist außerordentlich hoch. Und der Zuchtfortschritt hält sich nach unserer Auffassung außerordentlich in Grenzen. Denn es gibt biologische Grenzen beim Tier. Irgendwann ist auch der Körper eines Nutztieres ausgereizt, und alles Weitere – immer noch mehr Produktionssteigerung, immer noch mehr Muskelpakete auf ein Tier draufpacken, immer noch mehr Milch dem Tier aufzwingen – ist letztendlich Tierquälerei in der Nutztierhaltung. Durch das Klonen verarmt ja schließlich auch der Genpool unserer Nutztiere weltweit. Dürfen wir das zulassen?

Im Übrigen leiden ja nicht nur die Klontiere selbst, die überleben, sondern es leiden auch die Muttertiere. Auch das muss man berücksichtigen. Die Entnahme und das Wiedereinsetzen der Eizellen sind nicht ungefährlich, und es gibt eine hohe Zahl an Kaiserschnitten. Letztendlich ist da etwas, was uns hier außerordentlich bewegt, das hat das Europäische Parlament immer schon bewegt, genau wie es unsere Bürgerinnen und Bürger in der Europäischen Union beunruhigt: Es ist eine Tatsache, dass jede Reproduktionstechnik, die für Nutztiere entwickelt wurde, letztendlich auch beim Menschen angekommen ist. Und genau diese Sorge treibt die Menschen in der Europäischen Union um. Auch deswegen sind sie gegen das Klonen. Sie wollen das nicht haben, weil sie genau diese Angst haben, dass das Klonen letztendlich, wenn es einmal richtig funktioniert, dann auch beim Menschen angewendet wird. Also: Wehret den Anfängen! Es berührt tatsächlich die Wurzeln unserer eigenen, unserer menschlichen Existenz.

Unsere Bürgerinnen und Bürger wollen auch nicht das Fleisch von Klontieren auf dem Teller haben. Nur wird es ihnen unter Umständen jetzt schon untergejubelt. Deshalb wollen wir alles verbieten. Wir wollen nicht nur die Anwendung der Klontechnik in der Europäischen Union verbieten, sondern auch die Einfuhr von Reproduktionsmaterial, die Einfuhr von Klonen und ihren Nachkommen. Und wir wollen grundsätzlich eine Kennzeichnungspflicht für das, was vielleicht schon auf unserem Markt gelandet ist. Ist das unrealistisch? Wir denken: Nein. Rückverfolgbarkeit ist möglich, das hat die Erfahrung bei den GVO gezeigt. Bei Futtermitteln und Lebensmitteln war es ohne weiteres möglich, ein Rückverfolgbarkeitssystem einzuführen, was die Drittstaaten weltweit betrifft. Und wenn die Europäische Kommission jetzt sagt: „Oh, bei Nutztieren ist das aber nicht möglich“, dann stimmt das nach unserer Auffassung nicht. Gerade bei Nutztieren gibt es Zuchtbücher. Nutztiere sind daher nach ihrer Herkunft sogar besser nachzuverfolgen. Das ist unsere Auffassung, und wir denken, dass das alles machbar ist.

Ich bitte also die Europäische Kommission, das Ganze auch noch einmal zu überdenken. Und ich bitte vor allen Dingen meine Kolleginnen und Kollegen hier im Hause, unseren gemeinsamen Bericht – den Bericht von Giulia Moi und mir – massiv zu unterstützen. Sie tun damit etwas für das Tierwohl, und Sie tun letztendlich auch etwas für die Wertegemeinschaft der Europäischen Union. Wir stehen hier in der Verantwortung als Abgeordnete des Europäischen Parlamentes. Manchmal muss Politik eben auch Grenzen setzen, und heute ist es soweit. Bitte helfen Sie uns, diese Grenze zu ziehen! Vielen Dank!

**Giulia Moi, relatrice.** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Parlamento ha oggi la possibilità di assumersi una grande responsabilità: quella di far capire ai nostri partner e competitori commerciali, al di là dell'Atlantico o nella più profonda Asia, che non siamo pronti a barattare la salute dei nostri cittadini, delle nostre famiglie e delle future generazioni, in cambio di alimenti di dubbia provenienza e qualità!

Sappiamo benissimo che la direttiva si occupa di animali d'allevamento e che i nostri allevatori devono oggi affrontare una forte competizione estera, dovuta a pratiche poco controllate come quella della clonazione; ma sappiamo anche che l'Europa fonda il suo valore sulla qualità dei propri prodotti e non sulla mera quantità. Quello della produzione e della commercializzazione all'interno dell'Unione europea di prodotti derivati da animali clonati è un tema che ci preoccupa e al quale bisogna prestare la giusta sensibilità, ma senza sottovalutare la salute e il benessere degli animali, della progenie e ciò che un DNA poco stabile può causare nella salute umana.

**Martedì 8 settembre 2015**

Noti sono i casi di morte prematura di cloni, di mutilazioni nelle progenie, di intossicazione delle madri surrogate, sottoposte a forti trattamenti ormonali e antibiotici. Ma se tutto ciò ci è noto, rimane il dubbio sull'apporto nutritivo che un alimento clonato, o meglio un alimento che deriva dalla progenie di un clone – che è quello che poi noi importiamo da paesi terzi – può dare, e a quali conseguenze l'essere umano può essere sottoposto dopo una sua somministrazione continua. Siamo quindi chiamati a tutelare il benessere dei cittadini, prenderci la responsabilità di commercializzare, importare o usufruire di tali alimenti. Siamo pronti a trasformare le nostre famiglie e le future generazioni in cavie da esperimento?

Oggi ci troviamo a vivere un'epoca in cui il sistema alimentare già si presta a paradossi come la sovrannutrizione o la denutrizione, non possiamo continuare ad aggravarlo con prodotti non scientificamente provati. Pertanto, abbiamo deciso nel testo della relazione di escludere tale pratica all'interno dell'Unione, di etichettare i prodotti che derivano dalla progenie di cloni, sapendo che in passato la Commissione europea ha già preparato un sistema al riguardo. Abbiamo deciso inoltre di non permettere che tale pratica possa essere utilizzata a fini lucrativi e di gioco, come già purtroppo avviene per i cavalli da corsa. Dovremmo rendere migliore quest'Europa, non peggiorarla, avventurandoci in strade dalle quali poi sarebbe difficile tornare indietro.

Mi auguro che la sensibilità dimostrata da me e dai miei colleghi nel trattare questo tema e nel lavorare a questa relazione corrisponda la stessa che oggi guiderà il vostro voto. Cari colleghi, io vi supplico, non vi sono studi certi sull'utilizzo e l'amministrazione dei cibi ottenuti dalle progenie di animali clonati. Voi oggi avete una grande responsabilità, soprattutto nei confronti dei vostri figli, delle vostre famiglie, del loro futuro. Voi oggi potete votare se avere dei figli malati in futuro e se i vostri figli saranno le cavie da laboratorio di poche compagnie che faranno profitti sulla vostra pelle.

**Vytenis Povilas Andriukaitis**, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, first let me thank the two rapporteurs, Renate Sommer and Giulia Moi, for the report we have in front of us today. I very much appreciate your hard work and commitment. I am also pleased to see that Ms Sommer and Ms Moi fully support the ban on cloning which has been proposed.

I also agree that any measures taken now would need to be reviewed at a later stage. These points aside, I am sorry to have to recognise that the amendments would leave little of the initial Commission proposals. Let me remind you that the Commission had proposed to ban the use of the cloning technique in the European Union for five species, as well as the import of live clones from third countries. I must reiterate my support for these initial proposals. I am confident that they protect the health and welfare of animals, allow for innovation where desirable and take account of citizens' concerns. The report that we are discussing today seeks to enlarge significantly this reasonable ban, to include descendants of clones as well as food and feed from descendants of clones. It also seeks to enlarge the ban to include all animal species and their products.

Mr President, honourable Members, last February we discussed all aspects of cloning. I remember that on that occasion I explained that the proposal was shaped in the light of comprehensive analysis of the legal powers available, rigorous impact assessment and consideration of the principle of proportionality. The current Commission has upheld these proposals because they are well balanced and respect the legal framework within which we all must operate. Unfortunately, I am afraid that many of the amendments in the report which we are discussing are legally impossible or disproportionate. Allow me to explain some of the Commission's reservations.

The report seeks to enlarge the scope to include descendants of cloned animals. However, descendants of clones are conceived through conventional methods and therefore give rise to neither food safety nor animal welfare concerns. It follows that all measures proposed regarding descendants of clones, and food or feed obtained from such descendants, can be justified only with reference to ethical presumed concerns.

Martedì 8 settembre 2015

To support the view that such extended ethical concerns exist, the report points to the 2008 Eurobarometer study. It can, indeed, be inferred from this study that a majority of European Union citizens disapprove of cloning. However, if we look closer, it reveals that half of those interviewed thought incorrectly that animal cloning involved genetic modification. If half of the interviewees formed their opinion on incorrect presumptions then the outcome of the study has to be treated with a great deal of caution. Indeed, the results have insufficient credibility to justify far-reaching measures with a significant impact for our agriculture.

In addition, the line of argument to justify measures on descendants appears to be that even if animal welfare is not compromised in cloned descendants, their very existence is an animal welfare concern for ethical reasons. Allow me to express the Commission's doubts as to using this distant link to animal welfare concerns as a justification for such a wide ban.

The Commission, as guardian of the Treaty, has an explicit obligation to respect the legal limits of the Treaty. In the case of cloning, the Treaties do not provide specific powers to address the ethical concerns that are the motivation for most of the amendments proposed in the report. Measures that are motivated essentially by ethical concerns can be proposed only under Article 352 of the Treaty – the flexibility clause. The flexibility clause allows the Union to act beyond the power of action conferred upon it by the Treaties if the objective pursued so requires. For that reason, any proposal based on Article 352 must be adopted separately under different legislative procedures.

Mr President, honourable Members, I recognise that the idea of manipulating animals as if they were mere objects creates resentment and is perceived as morally wrong. At the same time, however, I firmly believe that the Commission has proposed sound and justified measures that represent a balanced workable approach to address the issues of animal cloning and to reconcile science and ethics. Therefore we should proceed on this basis.

**Jude Kirton-Darling**, *rapporteur for the opinion of the Committee on International Trade*. – Mr President, millions across Europe are saying that they will not accept global trade any more if it means trading away the rules and standards we hold dearly. In showing that we can still decide for ourselves and keep – or even strengthen – the protections that we deem necessary, while of course respecting our international commitments, this legislation demonstrates that we can regulate globalisation for the benefit of people and the planet.

In the Committee on International Trade we reviewed this proposal to ensure that it was absolutely compatible with WTO rules. We even found that we could go further than the Commission had initially proposed and ban not just the cloned animals, but also their offspring. This is an important piece of legislation and it bears witness to the crucial role that the EU plays and must play to protect our citizens in our rapidly changing world.

**Pilar Ayuso**, *en nombre del Grupo PPE*. — Señor Presidente, señor Comisario, la clonación es la última técnica de reproducción y mejora animal que la ciencia ha puesto a nuestro alcance. Personalmente, creo que es una técnica perfectamente prescindible, salvo para la conservación de algunas especies en extinción, pero ahí la tenemos, y la Unión Europea necesita una legislación al respecto.

Este es un gran informe, y en esta Cámara estamos de acuerdo en prohibir la técnica de la clonación por razones de bienestar animal y por la postura negativa de la opinión pública sobre esta técnica. No obstante, debemos señalar que los informes científicos de la Agencia de Seguridad Alimentaria indican que no hay problemas de seguridad alimentaria con los productos procedentes de los animales clonados -la carne u otros productos- y que no se puede distinguir entre la carne de un animal clonado y la de un animal que no ha sido clonado, puesto que no hay ningún tipo de modificación genética y en estos momentos no existe una metodología analítica válida, acreditada y armonizada que permita diferenciarlos.

Ahora bien, la legislación aplicable en la Unión Europea tiene que aplicarse también a los productos que importamos, porque no podemos someter a nuestros ganaderos a unas condiciones diferentes de las de los ganaderos de terceros países. Por todo esto, y a pesar de que pensamos que este es un gran informe, en la Comisión de Agricultura los miembros de mi grupo político diferimos en dos puntos.

**Martedì 8 settembre 2015**

Concretamente, opinamos que la importación de material de reproducción genética procedente de animales clonados o de su progenie debe permitirse mediante una autorización administrativa. Y, al mismo tiempo, la importación de la primera y la segunda generación de animales clonados, de descendientes de animales clonados o de sus productos, también debe autorizarse mediante el conveniente etiquetado y certificado de importación.

Finalmente, creo que tenemos un gran problema, pero que, en cualquier caso, debemos aproximar nuestras posturas y llegar a una legislación que sea coherente, porque de nada sirve legislar si luego no se puede aplicar esta legislación o no puede comprobarse que se aplica.

*(La oradora acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))*

**Bernd Lucke (ECR)**, *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. — Herr Präsident! Frau Kollegin, Sie haben zu Recht ausgeführt, dass der Verzehr von Fleisch von Tieren, die geklont worden sind, keine Gesundheitsrisiken darstellt. Ihre beiden Argumente gegen das Klonen waren erstens Tierschutzerwägungen und zweitens das Image des Klonens in der Öffentlichkeit. Ich glaube, wir sollten uns einig darüber sein, dass das Image kein hinreichender Grund dafür ist, eine innovative Technik grundsätzlich zu verbieten.

Tierschutz wiederum kann in den Fällen, in denen das Klonen tatsächlich zu einer Belastung von Tieren führt, durch Tierschutzgesetzgebung gewährleistet werden. Aber die gesamte Technik zu verbieten – nur, weil das Image schlecht ist – scheint mir fragwürdig zu sein. Wie stehen Sie dazu?

**Pilar Ayuso (PPE)**, *respuesta de «tarjeta azul»*. – Señor Lucke, estoy de acuerdo con usted en que la imagen no debería ser esa, pero somos diputados, representantes de los europeos que nos votan, y hay un rechazo en la opinión pública -no hay que negarlo- a esta técnica de la clonación.

Creo que en la Unión Europea podemos prohibir la técnica de la clonación. No sería bueno para nuestros científicos y nuestro sistema científico, porque no les vamos a permitir avanzar en este ámbito. Pero es la opinión pública.

Se plantea también el tema del bienestar animal: los ciudadanos están muy en contra de esta clonación. Pero la importación de material genético y de carne o productos derivados de animales clonados o sus descendientes no debemos prohibirla.

**Daciana Octavia Sârbu**, *în numele grupului S&D*. – Domnule Președinte, astăzi ne aflăm din nou în fața unui test: suntem sau nu de partea cetățenilor într-o problemă de interes major pentru viața lor? Problema e clonarea animalelor pentru hrană, și ne-am mai aflat în același punct și în mandatul trecut. Atunci, blocajul instituțional nu a putut fi depășit și nu am reușit să reglementăm problema clonării, deoarece fiecare instituție a susținut un punct de vedere diferit. Trebuie, însă, să pornim de la ce vor oamenii.

Este clar că europenii nu vor să consume alimente provenite din animale clonate. 70 % dintre europeni consideră că nu ar trebui încurajată producția de alimente din animale clonate și doar 15 % la sută au o părere contrară, potrivit celui mai recent Eurobarometru pe acest subiect.

Din păcate, Consiliul și Comisia parcă și-au propus să introducă procesul clonării în lanțul alimentar fără a ține cont de această dorință și în pofida faptului că nu putem anticipa consecințele pe termen lung ale acestei decizii. Suntem chemați să hotărâm într-o chestiune ce va avea impact asupra multor generații și nu avem voie să ne jucăm cu viitorul lor. Nu e suficient să interzicem clonarea, trebuie să interzicem și importul acestor alimente. Nu avem nevoie de clonare pentru a asigura necesarul de hrană al Uniunii Europene. Pentru aceasta, este suficient să încurajăm o politică agricolă corectă și să sprijinim producătorii.

Fac apel la Parlament, Consiliu și Comisie să țină cont nu de interesele industriei alimentare, ci de sănătatea și siguranța cetățenilor și a generațiilor viitoare.

**James Nicholson**, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, while there is support in Parliament for a ban, there is much disagreement about how long that ban should last and how far it will go. When it comes to EU policy—making our core guiding principles should be quite simple: follow the science. Evidence-based policy—making should be at the heart of what we do.



Martedì 8 settembre 2015

For example, we have to take into account the impact of a ban if it were to include germinal products of cloned animals – their descendants – and embryo clones. That could have serious consequences for animal breeders and scientific research in Europe.

In 2008, the European Food Safety Authority (EFSA) found no indication of any differences in food safety between food products from healthy cloned animals compared to those from conventionally—bred animals. A ban on the import of these products would be challenged according to the existing WTO rules.

This is a very sensitive issue, I am aware of that, and there are legitimate concerns about animal welfare. However, I feel that this report very much extends the scope of the Commission's original proposal, it is legally unenforceable and quite frankly a piece of legislation we could do without.

**Ulrike Müller**, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Herr Präsident! Herr Kommissar! Kollegen! Liebe Berichterstatterinnen Frau Sommer und Frau Moi! Wir sind uns alle einig in diesem Haus: Wir wollen das Klonen von Tieren in Europa nicht, und wir brauchen es auch nicht. Unsere Züchter sind in der Lage, die genetische Vielfalt zu erhalten und hochwertiges Zuchtmaterial auf herkömmliche Weise zu erzeugen. Auch wollen wir alle ein Verbot für das Inverkehrbringen von Klontieren und Klonembryonen, genauso wie wir keine Lebensmittel von geklonten Tieren haben wollen!

Die Kommission möchte mit zwei Richtlinien zum Ziel kommen und möchte die Mitgliedstaaten verpflichten, dass keine importierten Tiere und Waren in unsere Länder kommen. Ich schließe mich hier dem Vorschlag der Berichterstatterinnen an, aus diesen zwei Richtlinien eine Verordnung zu machen. Die Zusammenführung der Texte ist wichtig und nötig. Allerdings muss ich jetzt ein bisschen Wasser in den Wein gießen: Der Bericht der beiden Berichterstatterinnen Sommer und Moi schießt deutlich über das Ziel hinaus. Und es findet sich auch kein zusätzlicher Ansatz zur gezielten Problemlösung!

Wir wissen, dass in vielen Ländern bereits die Klontechnik angewandt wird, auch das Sperma von geklonten Tieren wird bereits in EU-Staaten eingesetzt. Müssen wir wirklich die verpflichtende Einführung eines Kennzeichnungssystems und einer Rückverfolgbarkeit von Klontieren und deren Nachkommen in allen Generationen anstreben? Ich glaube nicht! Die Kennzeichnung in den Zuchtbüchern muss genügen, da die Nachweispflicht aktuell nicht möglich ist.

Wir können nicht unterscheiden zwischen dem Klon- und dem Ursprungstier. Wir sollten ein System installieren, das nicht erhebliche Mehrkosten für Landwirte und verarbeitende Betriebe verursacht und vor allem die Verbraucher nicht täuscht. Die Zustimmung zum Bericht Sommer/ Moi bedeutet für mich ein Importverbot für alle Produkte aus Ländern, in denen die Klontechnik angewandt wird. Herzlichen Dank.

*(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

**Maria Grapini (S&D)**, *Întrebare adresată conform procedurii „cartonașului albastru”*. Mulțumesc mult, domnule președinte. Mă bucur că dumneavoastră și grupul dumneavoastră susțineți că nu este nevoie să avem în Europa clonarea animalelor, însă m—a surprins afirmația dumneavoastră că dumneavoastră considerați că nu este necesară o etichetare având în vedere costurile. Aceste discuții le-am mai avut în Parlament. Ce credeți: este mai important că avem un cost al etichetării sau sănătatea și cunoștințele cumpărătorului? Eu fac parte din Comisia pentru protecția consumatorului și pentru asta pledez.

**Ulrike Müller (ALDE)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte”*. – Sehr geehrte Kollegin! Ich bin mir ganz sicher, dass wir jetzt mit diesem Vorschlag im Bericht von Frau Sommer und Frau Moi in der Kennzeichnung nicht tatsächlich weiterkommen. Denn ich bin Realist. Wenn ich etwas unterscheiden kann und die wissenschaftliche Methode dazu vorliegt, dann bin ich gerne bereit, auch dieses einzuführen und die Produkte klar zu kennzeichnen. Wenn wir allerdings jetzt im Moment keine Grundlage dafür haben, die Produkte zu differenzieren, dann frage ich mich, warum wir ein System einführen wollen, wo wir jetzt schon genau wissen, dass der Nachweis nicht erbracht werden kann.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Anja Hazekamp**, *namens de GUE/NGL-Fractie*. – De geboorte van het schaap Dolly, het eerste gekloonde dier ter wereld veroorzaakte in 1997 een grote golf van reacties in de wereld. Het leidde tot afschuw, ongeloof en verontwaardiging.

En dat maakt het ook meteen een heel bijzonder onderwerp, want het is één van de weinige onderwerpen waar zowel het Europees Parlement als de Europese bevolking het helemaal over eens zijn. Het is moreel verwerpelijk en het zou verboden moeten worden. Europese burgers willen het niet, de consumenten willen het niet. De boeren hebben het niet nodig en de dieren betalen de prijs. Dat is samengevat waar klonen over gaat.

Allereerst de consumenten. Zij wijzen het massaal af en willen een vrije keuze om het te weigeren. Dus als het al op de markt komt, willen ze een goede etikettering. Het zal tot heel veel problemen leiden in de agrarische sector, nog veel meer dan we nu al hebben, omdat het zal leiden tot de ondergang van kleine boeren. Bovendien is er sprake van onmetelijk dierenleed. Want het enige doel is het creëren van nakomelingen van hoog productieve dieren.

Zelfs na drie decennia onderzoek is er geen voortgang geboekt, als het gaat om dierenwelzijn, als het gaat om effectiviteit en als het gaat om efficiëntie. Nog steeds sterft een overgrote meerderheid van de dieren bij de geboorte en slechts een klein percentage haalt het eerste levensjaar, gebukt onder ziektes en afwijkingen. Vele draagmoeders lijden ondraaglijk, zij lijden aan de ingreep zelf en zij moeten allemaal een keizersnede ondergaan. Dat wordt niet opgelost door deze twee voorstellen, omdat er heel veel zaken tussen de twee voorstellen invallen, zoals materialen, soorten, toepassingen en generaties.

De Partij voor de Dieren pleit voor een totaalverbod zonder enige uitzondering. Een verbod op het klonen van dieren en een verbod op de import.

Voorts vind ik dat de Europese landbouwsubsidies moeten worden afgeschaft.

**Bart Staes**, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Dit stukje voedselwetgeving kent een heel lange voorgeschiedenis. Een eerdere derde lezing in het *novel food* dossier mislukte gewoon door de stugge houding van de Commissie in dezen. De Commissie - laat ons dat maar eerlijk zeggen - heeft veel te lang gewacht met deze voorstellen, die veel te laat ingediend en bovendien in twee stukken gesplitst, twee richtlijnen waarvan de tweede richtlijn eigenlijk werd ingediend met een juridische grondslag die wij alleen maar schandalig kunnen noemen. We konden alleen maar instemmen en de lidstaten moesten met unanimité beslissen.

Wij weten dat sommigen binnen de Commissie Barroso eigenlijk met een sterker voorstel wilden komen. Ook Tonio Borg wilde dat, maar dat is verhinderd door een aantal commissarissen, onder meer door de Belgische commissaris van Handel, onder druk van de TTIP-context. Ik ben erg blij met het voorstel dat nu voorligt. Ik denk dat wij een zeer duidelijk signaal uitsturen naar de lidstaten en naar de Europese Commissie. Het is heel goed dat wij van die twee voorstellen voor een richtlijn één verordening maken. Het Parlement wil een duidelijk verbod op het klonen van dieren voor voedselproductie. Wij willen ook geen invoer of verkoop van gekloonde dieren en de belangrijkste boodschap is wellicht dat dit Parlement een verbod wil op het vermarkten van voedsel van kloondieren en inderdaad, mijnheer Andriukaitis, van hun afstammelingen.

Wat zijn de redenen daarvoor? Ze zijn in het debat al genoemd. Klonen heeft een desastreus effect op dierenwelzijn, leidt tot grotere sterfte, meer kans op ziekten, genetische afwijkingen. Bovendien houdt klonen op termijn een gevaar in voor de genetische diversiteit en zoals gezegd wil de Europese consument ook niet van dit soort voedsel weten. Ik hoop dus straks op een erg overtuigende meerderheid. Ik denk dat de democratie hier moet primeren op kortetermijnbelang. Democratie moet primeren op handelsbelang. Democratie moet primeren op dierenmishandeling.

Ik hoop dat het Parlement dit voorstel met een heel grote meerderheid zal goedkeuren, zodat wij de onderhandelingen met de lidstaten op een duidelijke en sterke manier met veel troeven in de hand kunnen afsluiten.

[De spreker gaat in op een "blauwe kaart"-vraag (artikel 162, lid 8, van het Reglement)]

Martedì 8 settembre 2015

**Fredrick Federley (ALDE), fråga ("blått kort").** – Jag känner engagemanget i ditt anförande, men frågan är om du inte går för långt i ditt inlägg. Det som vi vet kommer att komma ut ur den här debatten är att det kommer att finnas en stor majoritet för ett totalt förbud av kloning – och man går ännu längre, också till avkomma. Men vad blir effekten när institutionerna sedan ska sätta sig ner och förhandla? Kommer vi att få en lagstiftning på bordet? Troligtvis inte. Därför stöder jag kommissionärens hållning i frågan, som gör att vi kan komma framåt och få ett tillfälligt förbud av kloning. Med din linje kommer institutionerna emellertid att stå emot varandra, och effekten blir att vi inte får någon lagstiftning alls.

**Bart Staes (Verts/ALE), "blauwe kaart"-antwoord.** – Ik denk dat als we in een eerste lezing een dossier behandelen en als groep van rapporteurs en schaduwrapporteurs proberen een stelling in te nemen, wij altijd de best mogelijke uitgangspositie moeten aangeven. Dat is wat wij nu op dit moment in dit Parlement proberen te doen. Het is altijd de overtuiging geweest van mijn fractie dat een totaalverbod, niet alleen op het klonen van dieren, maar ook op het vermarkten van vlees, én op voedsel van gekloonde dieren en hun afstammelingen, de beste aanpak is om inderdaad de consument gerust te stellen en dieren mishandeling tegen te gaan.

[De spreker gaat in op een "blauwe kaart"-vraag (artikel 162, lid 8 van het Reglement)]

**Gilles Lebreton (ENF), question «carton bleu».** – Monsieur le Président, comme vous, j'approuve ce texte qui s'efforce de lutter contre la consommation d'animaux clonés pour les raisons que vous avez évoquées: santé humaine, bien-être animal et, plus fondamentalement, pour des questions d'éthique puisque je suis personnellement contre le clonage.

Vous avez également mentionné le PTCl, le fameux projet de traité transatlantique, ce qui est très intéressant. Ne pensez-vous pas que, pour préparer la négociation de ce partenariat, la Commission de Bruxelles ne va pas torpiller ce rapport?

**Bart Staes (Verts/ALE), "blauwe kaart"-antwoord.** Het klopt inderdaad dat tegen de achtergrond van dit dossier de TTIP-onderhandelingen spelen. Dat is bewezen, toen de vorige Commissie, de Commissie Barroso, dit dossier voorberedde en uit goede winden die ons de totstandkoming van dat stukje wetgeving hebben uitgelegd, weten we dat commissaris Borg eigenlijk veel verder wilde gaan dan de voorstellen die uiteindelijk zijn ingediend.

Het is inderdaad commissaris De Gucht, de Belgische commissaris van Handel, die met een aantal andere commissarissen heeft ingegrepen in de vergadering van de 28 commissarissen. Zo zijn wij tot een zwakker stukje wetgeving gekomen. Ik geloof dat wij met een sterke houding hier van dit Parlement ervoor kunnen zorgen dat de Commissie uiteindelijk zal moeten toegeven aan de democratie.

**John Stuart Agnew, on behalf of the EFDD Group.** – Mr President, as a UKIP MEP I really do not want to see any more EU legislation on anything at all. We do not need EU legislation on what British farmers can do and on what British consumers can eat – but 'British' consumers is the key word: it is up to them. If British consumers do not want to eat clones and the products of clones, they can make their wishes known to the retailers, as they did about battery chickens 40 or 50 years ago. The retailers can then incorporate non-cloning into their assurance schemes and this will guarantee that there are more British products on British supermarket shelves. That is the way to approach it.

In any case, I do not think cloning is going to catch on to any great degree for two reasons. The first is that it assumes perfection – that you have 'got there' – when in fact there is always somebody somewhere who will produce something better, and the clone becomes redundant. The second reason I do not think it will catch on is because of the difficulties involved. We have heard about the deformities and mortality. These represent costs, and it is quite likely these costs will outweigh any benefit of cloning.

Finally, I would like to say that we should never dismiss a technology out of hand. I can visualize a scenario where cloning might be quite useful. Imagine a livestock disease sweeps across Europe from Asia, most of European livestock are naïve to the infection, but a few will survive it. These can be cloned and thus you can protect the species.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Sylvie Goddyn**, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, mes chers collègues, l'enjeu du clonage des animaux à visée alimentaire est important. Il en va de notre souveraineté, de notre sécurité alimentaire, mais aussi de notre modèle agricole et de nos valeurs. J'attire donc l'attention de notre Assemblée sur un point essentiel, à savoir la traçabilité indispensable, car les citoyens ont manifesté leur très grande hostilité à cette technique.

Je rappelle que les pays qui pratiquent le clonage des animaux n'ont jamais tenu de registre permettant de savoir aujourd'hui quel animal est issu ou non d'un clone. Tel que le texte est présenté et amendé par la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire et par la commission de l'agriculture et du développement rural, on ne pourra pas s'assurer que des produits issus d'animaux clonés ou de leurs descendants n'arrivent pas jusque dans nos assiettes. Il est donc évident que la déclaration prévue par ce texte ne suffit pas à apporter cette garantie car, faute de registre de lignées, les exportateurs peuvent se tromper de bonne foi.

Soyons clairs et osons dire la vérité aux consommateurs. À ce jour, aucune technologie ne permet de vérifier si un produit est issu ou non d'un animal cloné. La seule façon d'assurer aux citoyens l'absence de produits issus de clones est donc de suspendre les importations des produits concernés à partir des pays qui autorisent leur commerce, y compris dans le cadre du PTCI en cours de négociation.

J'ai donc déposé, pour le groupe ENF, un amendement pour protéger les consommateurs. Tout élu de bon sens ou refusant le PTCI devrait le soutenir.

**Zoltán Balczó (NI)**. – Az állatok klónozása olyan beavatkozás a teremtett természet rendjébe, hogy jogosan merül föl az etikai alapú elutasítás. A klónozás a genetikai sokféleséget is szűkíti és állatjóléti szempontból is kifogásolható. A klónozási technikára a magas halálozási arányok jellemzők. Több területen az információk korlátozottak, meg kell vizsgálni, hogy a klónozott állatok és utódjai húsának és tejének fogyasztása hogyan befolyásolja az emberek immunrendszerét. A Bizottság által beterjesztett jogszabály nem fogadható el, azt az előadók módosításai alapkérdésekben is nagyon helyesen átírják. A klónozás tilalmát kiterjesztik, bővítve a Bizottság által megnevezett haszonállatok körét. A módosítás nemcsak az állatok klónozását tiltaná, hanem harmadik országokból a szaporítóanyagok behozatalát és az állati klónokból és utódaikból származó élelmiszerek forgalmazását.

Míndez összefügg a tervezett EU–USA szabadkereskedelmi megállapodással. A tiltást – nagyon helyesen – nem csak átmenetileg vezetné be, és irányelv helyett rendelet lenne, bezárva az átültetés kiskapuit. Az európai lakosság mindössze 18%-a ért egyet az állatok klónozásával. Ha mi itt állandóan azzal büszkélkedünk, hogy az Európai Parlament az Unió egyetlen közvetlenül választott intézménye, és mi képviseljük a lakosság érdekeit, akkor az előadók módosításait el kell fogadnunk.

**Peter Liese (PPE)**. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die EVP-Fraktion unterstützt den Bericht von den Kolleginnen Sommer und Moi. Und auch persönlich unterstütze ich diesen Bericht sehr.

Geklonte Tiere leiden. Und es ist ein Gebot – es ist keine Privatethik, es ist ein Gebot – der Verträge, dass wir den Tierschutz berücksichtigen. Deswegen ist es auch juristisch geboten, dass wir hier etwas tun. Jetzt kann man natürlich argumentieren, irgendwann wird vielleicht diese Technik verbessert und ist „effektiver“. Ich sage Ihnen aber ganz klar: Das ist der direkte Weg zum geklonten Menschen. Denn alles, was beim Tier ohne Probleme funktioniert, wird beim Menschen gemacht. Ich glaube, niemand möchte hier den Weg zum geklonten Menschen bereiten.

Es stellt sich die Frage: Wie können wir eine Gesetzgebung kontrollieren? Dies ist wichtig. Ich habe mich schon in meiner Doktorarbeit mit Genetik wissenschaftlich beschäftigt, und ich mache gerade eine Gesetzgebung für medizinische Diagnostik, das enthält auch DNA-Diagnostik. Meine Schattenberichterstatlerin, Frau Boszan, sitzt da, und viele andere Kolleginnen und Kollegen auch. Ich habe deshalb die Firmen gefragt, die sich mit DNA-Diagnostik befassen: Wenn wir ein solches Gesetz beschließen, könnt ihr einen Test bringen? „Ja, in drei bis vier Monaten haben wir den Test.“ Also diejenigen, die Kommission oder einige Kollegen, die sagen, es ist nicht nachweisbar, die sollen mal mit den Experten wirklich reden. Ich sage Ihnen eines, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen: Es ist jedenfalls zehnmal einfacher als Futtermittel oder Lebensmittel nachzuweisen, die mit Hilfe der Gentechnik verändert wurden. Das ist wesentlich leichter.

Martedì 8 settembre 2015

Und, bei allem Respekt, Herr Kommissar – Sie wissen, dass ich Sie persönlich sehr schätze –: Einen Vorschlag zu machen für ein nationales Vermarktungsverbot von genetisch veränderten Futtermitteln und gleichzeitig zu sagen, das, was wir hier fordern, ist nicht nachweisbar, das ist schon absurd.

Also: Wir werden mit großer Mehrheit den Bericht Sommer/Moi beschließen, wir werden kompromissbereit sein. Aber wenn Sie Anstand haben, Herr Kommissar, und wenn Sie Ihrer Linie, die Sie auch im Hearing verfolgt haben, treu bleiben, dann sind auch Sie in der Kommission kompromissbereit, und dazu fordere ich Sie auf!

**Clara Eugenia Aguilera García (S&D).** – Señor Presidente, quiero decir, en primer lugar, que necesitamos una normativa europea para la clonación. Aunque hasta ahora es una técnica muy poco utilizada en Europa, sí lo es en otros países con los que tenemos intercambios comerciales: con los Estados Unidos, Canadá, Brasil o Argentina.

Quiero señalar que la técnica de la clonación se aplica a animales selectos y que su objetivo no es entrar en la cadena alimentaria, sino producir material genético, especialmente para mejorar la producción ganadera —recordémoslo todos, ya que a veces parece que hay una gran producción de clonación para entrar en la cadena alimentaria y esto no es así—.

La cuestión fundamental en la que se basa esta prohibición —sobre la que el Grupo socialdemócrata y yo personalmente estamos de acuerdo— es el bienestar animal, ya que no es una técnica depurada. También, evidentemente, como políticos tenemos en cuenta la opinión pública, aunque debe darse una mayor información. La opinión pública mayoritariamente está en contra, porque cree que es una modificación genética. Apoyamos el instrumento legislativo; es un mal ejemplo el que hemos dado con los OMG. Por tanto, apoyamos el Reglamento a favor de la supresión de todas las especies, pero tengo que decir que no estoy de acuerdo en la amplitud, porque afecta a ganaderos e investigadores.

**Janusz Wojciechowski (ECR).** – Panie Przewodniczący! Klonowanie zwierząt jest złą praktyką

i bardzo dobrze, że w Unii Europejskiej wprowadzamy dyrektywę zakazującą tej praktyki w celach hodowlanych – przy wykorzystywaniu zwierząt w celach gospodarczych. Przy czym opowiadam się za tym, żeby to był zakaz bezwarunkowy, a nie tylko tymczasowy. Każdy zakaz z istoty swojej jest tymczasowy, dopóki nie zostanie uchylony, ale chodzi o jednoznaczny sygnał, że Unia Europejska jest praktyce klonowania przeciwna. I to nie tylko ze względów etycznych – Pan Komisarz zastanawiał się nad podstawami traktatowymi i względami etycznymi – myślę, że względy ekonomiczne także jednoznacznie za tym przemawiają, dlatego że przyszłość rolnictwa europejskiego powinna się opierać na naturalnych metodach produkcji. Klonowanie jest elementem takiej wizji rolnictwa, hodowli zwierząt, rolnictwa przekształconego w fabryki żywności – w fabryki mięsa. Absolutnie zła koncepcja dla Europy! Powinniśmy bronić naturalnych metod.

**Fredrick Federley (ALDE).** – Herr talman! Jag vill börja med att tacka kommissionären för att ha gjort ett väldigt bra arbete, som är väl avvägt och stämmer väl överens med forskningen. Jag vill också vara tydlig med att vi från ALDE-gruppen förordar ett tillfälligt förbud mot kloning. Skillnaden i dag i debatten handlar mycket om huruvida det ska vara ett evigt och totalt förbud, eller om vi ska ha ett temporärt förbud.

I det temporära förbudets natur ligger att när tekniken kanske utvecklar sig med framtiden och vi gör vetenskapliga framsteg, så måste vi självklart göra avväganden och se om vi behöver ändra vår lagstiftning. I fråga om detta tycker jag att kommissionären har gjort en betydligt bättre avvägning än vad våra två huvudföredragande har gjort i Europaparlamentet.

Det mest problematiska för mig är när vi gör den stora utvidgningen av begreppet till att omfatta också avkomma av klonade djur. Här ser vi att det finns en ganska stor del i den europeiska jordbruksproduktionen redan i dag, där vi importerar genetiskt material i vår egen köttproduktion eller mjölkproduktion. Det gör att ni dagligen säkerligen äter ost eller dricker mjölk som kommer från avkomma från ett klonat djur. Det finns en vetenskaplig rädsla så fort vi tittar på vår jordbrukssektor. Men om vi ska klara att försörja fler människor på denna jord, så måste vi kontinuerligt utveckla våra metoder och se till att europeiskt jordbruk också blir effektivare framöver. Det får dock inte ske på bekostnad av djurens välfärd. Därför är vi för det tillfälliga förbudet men inte ett evigt och långsiktigt förbud, som i mina ögon inte grundar sig på någon typ av vetenskaplighet utan endast drivs av människors rädsla för vetenskap i jordbruksproduktionen.

**Martedì 8 settembre 2015**

Alltsedan den dagen då vi började domesticera djur, ha tamdjur, har vi försökt att förädla och öka produktionen, få mer kött av våra köttdjur, få mer mjölk av våra mjölkdjur. Även när det kommer till våra grödor har vi sett till att de har blivit bättre och livskraftigare. Vi har förädlat dem kontinuerligt. Detta måste vi kunna fortsätta att göra också framöver. Därför stöder vi kommissionärens linje.

*(Talaren godtog att besvara en fråga ("blått kort") i enlighet med artikel 162.8 i arbetsordningen.)*

**Anja Hazekamp (GUE/NGL)**, *"blauwe kaart"-vraag*. – Mijn collega pleit voor een tijdelijk verbod en niet voor een permanent verbod, maar we hebben tijdens de hoorzitting heel duidelijk gehoord dat er in de afgelopen decennia eigenlijk geen efficiëntieverbeteringen hebben plaatsgevonden, dat de techniek weinig voortgang heeft geboekt en dat het eigenlijk nog net zo slecht is als 30 jaar geleden.

Bent u niet van mening dat het veel beter zou zijn om een permanent verbod te houden en u wees er bovendien op dat er vooral ethische bezwaren zijn, maar die ethische bezwaren zijn wel in de hele Europese Unie aanwezig. Zou een bijzondere procedure, zoals door de commissaris geschetst, hier niet gewoon gelegitimeerd zijn?

**Fredrick Federley (ALDE)**, *sva*r ("blått kort"). – Tack så mycket för frågan, som är berättigad på flera sätt. Jag vill dock ställa en motfråga. Vi har inte fått fram någon verkningsfull antibiotika på 20 år, nästan 30 år. Innebär det att vi ska upphöra med forskningen på antibiotika? Absolut inte! Utan vi måste ständigt utvärdera vad forskningen kommer fram till och vara beredda att anpassa oss efter det. Innan antibiotikan uppfanns, skulle man inte ha forskat på det då för att man inte hade gjort några framsteg århundradena innan? Nej, absolut inte, utan vi måste ständigt forska och ständigt utvärdera.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**. – Señor Presidente, vamos a votar a favor de esta Directiva porque nos oponemos firmemente a la clonación de animales con fines alimenticios. Además, nos gustaría aprovechar esta oportunidad para ir un poco más allá.

Lo que realmente nos preocupa es la extensión de una agricultura y una ganadería altamente tecnificadas que se basan en grandes inversiones de capital y que suponen unos costes de energía que solo significan un maltrato irreparable a nuestra tierra. El uso de la clonación animal para alimentación o el uso de transgénicos como alimento animal suponen un peligro, especialmente porque dan mayor poder a las grandes corporaciones y dejan indefensos a los campesinos que cuidan y respetan la tierra.

Frente a ello, apostamos por un mundo rural vivo que se apoye en aquellos agricultores y ganaderos que generan empleo digno, que son capaces de darnos productos de alta calidad, que entienden que lo realmente importante es el respeto de los ciclos naturales y que, además, generan un sector económico rico y sostenible en el tiempo.

**José Bové (Verts/ALE)**. – Monsieur le Président, je voudrais tout d'abord féliciter les deux rapporteuses, M<sup>me</sup> Sommer et M<sup>me</sup> Moi, pour le travail qu'elles ont effectué afin d'empêcher très clairement l'utilisation du clonage, mais aussi les importations de descendants de clones et je crois que ce travail est remarquable. Il intervient au moment où l'Organisation des Nations unies pour l'alimentation et l'agriculture (FAO) estime que la concentration et l'appauvrissement génétiques dans le monde représentent une menace.

Aujourd'hui, les élevages sont souvent dominés par une seule variété: la poule Leghorn est présente dans tous les pays du monde, le porc Large White est présent dans 117 pays et la vache Holstein est présente dans 128 pays. Une menace pèse donc aujourd'hui sur la diversité et l'élevage.

Par ailleurs, nous avons une concentration génétique par les entreprises. Aujourd'hui, deux entreprises génétiques contrôlent les poules pondeuses et deux entreprises contrôlent les poulets de chair. C'est un danger! Et c'est dans ce cadre que le clonage arrive, parce que les entreprises veulent imposer encore une génétique modifiée, c'est-à-dire qu'on est en train d'inventer, avec les clones, des animaux transgéniques uniquement dans un objectif de brevets pour ces entreprises.

Martedì 8 settembre 2015

Les consommateurs européens ne veulent pas de cette technologie. Ils ne veulent pas de ces produits. Si la Commission présente aujourd'hui à nouveau ce texte, personne ne peut imaginer que c'est simplement pour la beauté du travail scientifique; c'est évidemment pour faire un cadeau aux entreprises dans le cadre de la négociation internationale du traité transatlantique. C'est évident! La concordance des temps, au moment où cela a été décidé, le montre clairement.

J'espère que le Parlement européen va suivre les recommandations et notamment que tout le monde votera l'amendement 38 qui interdit la consommation d'animaux issus du clonage.

**Mireille D'Ornano (ENF).** – Monsieur le Président, mes chers collègues, la proposition de directive que nous débattons illustre la technique sournoise du mondialisme: on détruit tout d'abord toutes les protections de nos économies, puis on abaisse les normes en introduisant de nouvelles techniques qui fleurissent au gré du libre-échange et, tout d'un coup, la technocratie nous propose un texte dont l'objectif est d'instaurer des règles mondiales, pièce supplémentaire à l'édifice globale de l'ultra-libéralisme.

Le fond de cette directive relative au clonage des animaux élevés à des fins agricoles est par ailleurs très inquiétant. À terme, l'un des risques majeurs est l'uniformisation des espèces et du contrôle des brevets par un oligopole d'entreprises et de laboratoires qui détiendront des modèles génétiques clonés et des techniques de clonage.

Lorsque notre Parlement se prononce sur des techniques qui entraînent des changements structurels dans notre économie et notre agriculture, il convient, d'une part, d'élargir la réflexion au cadre juridique, en l'espèce les brevets pour le clonage et, d'autre part, d'appliquer les principes de précaution car nous devons être vigilants face aux graves dérives de la manipulation du vivant.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI).** – Κύριε Πρόεδρε, συζητούμε σήμερα για ένα θέμα εξαιρετικά σημαντικό, το οποίο θα επηρεάσει τις επόμενες γενιές και το οποίο σίγουρα θα ξανα συζητηθεί στο μέλλον. Χαίρομαι κατ' αρχήν που η έκθεση αυτή απαγορεύει την κλωνοποίηση ζώων προκειμένου να χρησιμοποιηθούν για γεωργικούς σκοπούς αλλά αυτό είναι το μόνο θετικό στοιχείο της. Κατ' αρχάς, η απαγόρευση είναι προσωρινή και η δέσμευση για μελλοντική της άρση δεν αφήνει καμία αμφιβολία ως προς τις πραγματικές επιδιώξεις των ευρωπαϊκών θεσμών πάνω σε αυτό το θέμα. Εν συνεχεία, ο ορισμός της έννοιας «απόγονος κλωνοποιημένων ζώων» περιορίζεται κατά πολύ, γεγονός που θα έχει ως άμεση συνέπεια να καταλήξουν τελικά απόγονοι των κλωνοποιημένων ζώων στην τροφική αλυσίδα. Δεν πρέπει επίσης να μας διαφεύγει το ότι, και με τη συμφωνία του ΤΤΙΡ, αφήνουμε αθωράκιστη την Ευρώπη στην εισαγωγή τροφίμων προερχόμενων από κλωνοποιημένα ζώα, των οποίων η αναπαραγωγή στις ΗΠΑ είναι ελεύθερη και ανεξέλεγκτη. Προφανώς δεν έχετε διδαχθεί τίποτα από τη νόσο της σπογγώδους εγκεφαλοπάθειας. Όταν επεμβαίνουμε τόσο βίαια στη φύση, είναι τουλάχιστον αφελές να πιστεύουμε πως θα αποφύγουμε τις συνέπειες. Πάγια θέση μας είναι η πλήρης και αμετάκλητη απαγόρευση της κλωνοποίησης ζώων για οποιονδήποτε λόγο.

**Herbert Dorfmann (PPE).** – Herr Präsident! Ich stimme mit vielen Kolleginnen und Kollegen hier überein, die meinen, dass unsere Landwirtschaft das Klonen von Tieren eigentlich nicht braucht. Unsere Landwirtschaft kommt mit der sexuellen Reproduktion von Tieren gut zurecht, und nur dort gibt es schließlich auch einen züchterischen Fortschritt. Trotzdem müssen wir zur Kenntnis nehmen, dass diese Technologie an anderen Orten der Welt angewandt wird und dort auch akzeptiert wird.

Es liegt nicht an uns, darüber zu entscheiden, ob das nun richtig oder ob das falsch ist. Herr Kommissar, ich bin Ihnen sehr dankbar, dass Sie hier – und das habe ich selten gehört – auch Umfragen von Eurobarometer in Frage stellen. Es ist ja manchmal etwas schwierig, wenn man Leute zu Themen befragt, von denen sie überhaupt keine Ahnung haben. Deshalb ist es außer Zweifel, dass wir den Einsatz von *cloning* in der europäischen Landwirtschaft verbieten wollen und auch keine Produkte von geklonten Tieren auf unseren Tellern haben wollen. Aber Tiere werden nicht geklont, damit man Kühe bekommt für die Milchproduktion, und sie werden auch nicht geklont, damit man Mastrinder bekommt.

Tiere werden an anderen Stellen in der Welt geklont, um Samen zu produzieren. Deshalb hat die Rückverfolgbarkeit – da bin ich mit manchen meiner Vorredner nicht einverstanden – auch Grenzen. Es ist klar, dass wir geklonte Tiere identifizieren können und wahrscheinlich auch die Nachfolger der ersten Generation. Aber die dritte und die fünfte Generation? Und wenn wir ein Stück Käse in der Europäischen Union haben und dann schauen wollen, ob vielleicht der Ururgroßvater oder die Ururgroßmutter einer Kuh ein geklontes Tier war? Also ich bin dafür, dass wir das Ganze auch dem Konsumenten gegenüber ehrlich regeln. Herzlichen Dank.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Damiano Zoffoli (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ribadire il mio pieno e convinto sostegno, come già espresso in commissione ENVI, al lavoro di sintesi e di emendamento alla proposta della Commissione dei relatori Sommer e Moi, con il quale si afferma la chiara contrarietà del Parlamento europeo alla clonazione animale ai fini agricoli ed alimentari in tutto il territorio dell'Unione.

In Europa, non siamo disponibili a fare da cavie, non abbiamo bisogno di tecniche, ad oggi, di scarsa efficacia. Vale il principio di precauzione! Queste tecniche non offrono standard di sicurezza e di qualità per garantire il nostro approvvigionamento di cibo. La clonazione non tutela il benessere degli animali, oltre che prioritariamente, la salute dei cittadini e consumatori, come più volte confermato dall'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Proibire la clonazione, al di là di ogni sofisma o cavillo giuridico, è anche una grande questione di valori e principi etici. Siamo in sintonia con molti dei nostri cittadini, che a stragrande maggioranza sono contrari a queste tecniche. È importante che il divieto che si propone sia esteso a tutti gli animali di allevamento, includa non solo i cloni, ma anche l'importazione e l'immissione sul mercato europeo della progenie dei cloni animali, del materiale germinale di tutti i prodotti alimentari da essi derivati. Fondamentale a tal fine è la tracciabilità obbligatoria. Bene, infine, la proposta di un regolamento piuttosto che una direttiva.

*(Il Presidente interrompe l'oratore viene)*

**Julie Girling (ECR).** – Mr President, I personally do not object to animal cloning in principle – unlike most of my colleagues it seems. But I do believe that the disproportionate call for a permanent ban could be damaging, because there is this big assumption that cloning can only lead to bad things. What about the possibilities that cloning and scientific advance can lead to an improvement in animal welfare?

Now, that has not happened yet, I fully admit. But that does not mean to say it will not happen; what is the sense of closing the door entirely with a permanent ban when we could go down the road of a temporary ban – which is what I will be supporting in the amendments – which would have to be reviewed on a regular basis, would give the opportunity for industry to go forward and start working without the possibility that they will never be able to bring any of their advances to market.

I do not understand why this House wants to be so absolute without looking to the future with open minds.

**Jan Huitema (ALDE).** – In heel Europa hebben boeren het momenteel moeilijk, maar de marktgerichtheid van het landbouwbeleid is waar we al decennia op inzetten en een groot goed. Ik steun de Europese Commissie hierin. Dit is de toekomst. Maar boeren moeten echter wel van een gelijk speelveld kunnen uitgaan. Gelijke monniken, gelijke kappen. Ook de regeldruk moet omlaag. Het landbouwbeleid is te ingewikkeld en belemmert boeren om te ondernemen. Een goed voorbeeld zijn de starre vergroeningseisen. We moeten concurrerend blijven op de wereldmarkt. Dit zou de inzet moeten zijn van Europese beleidsmakers, maar zij leven nog te vaak in een papieren werkelijkheid.

Het voorstel van het Europees Parlement om nakomelingen van gekloonde dieren en de producten daarvan te traceren is precies zo'n onwerkbaar voorstel. Het is volstrekt onuitvoerbaar om de producten van nakomelingen van gekloonde dieren, zoals melk en vlees, te gaan weren. De producten van gekloonde dieren zijn niet te onderscheiden van niet-gekloonde dieren. Klonen van dieren is verboden in de Europese Unie en dat is terecht. Totdat pertinent is bewezen dat klonen geen nadelige gevolgen heeft voor de gezondheid en het welzijn van het dier, moet dat zo blijven, vind ik.

De Europese Commissie heeft een gebalanceerd voorstel gemaakt, gebaseerd op wetenschappelijke adviezen van de Europese voedselwaakhond. Het voorstel is gebaseerd op feiten. Het voorstel van het Europees Parlement daarentegen is gebaseerd op bangmakerij. Ik zal dus ook tegen het voorstel van het Europees Parlement stemmen.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL).** – Vážený pane předsedající, klonování zvyšuje již tak velké nebezpečí toho, jak dnes vyrábíme potraviny, a posouvá zemědělství absolutně nepřírozeným směrem. Proces klonování přináší vyšší pravděpodobnost potratů u skotu a prasat a zvýšený výskyt abnormálních a těžkých porodů. Nemá žádné environmentální, sociální či zdravotní přínosy, a proto se v současné době klonování zvířat pro hospodářské účely v EU naštěstí nepoužívá.



Martedì 8 settembre 2015

Nicméně se používá v některých třetích zemí, jako jsou např. USA. Nejenom v případech již hotových potravin je totiž nutné bránit evropské standardy, které v tuto chvíli ohrožuje TTIP, protože klonování zvířat v USA se dostalo do gigantických čísel a hrozí tedy, že je Američané budou chtít do EU vyvážet. Žádám tedy důrazně Komisi, aby to v rámci vyjednávacího procesu zohlednila společně s negativním názorem občanů na klonování.

Budu hlasovat ve prospěch navrhované restriktivní zprávy a vyslyším tak hlasy mnoha osob a organizací občanské společnosti, které se na mě v předchozích týdnech obrátily. Doufám, že se tento Parlament nebude k této problematice vracet pod pláštěm TTIP.

**Martin Häusling (Verts/ALE).** – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Frage stellt sich doch: Müssen wir wirklich alles machen, was technisch möglich ist, oder gibt es nicht auch ethische Grenzen? Für mich ist die Klontechnologie eine ethische Frage. Zudem brauchen wir sie nicht in der europäischen Landwirtschaft. Wir leben von der Vielfalt. Diese müssen wir stärken und nicht noch einschränken durch eine Klontechnologie. Ich bin den Berichterstatterinnen dankbar und auch der Mehrheit dankbar, wenn wir hier eine klare, eindeutige Haltung im Europäischen Parlament haben und damit auch der Mehrheitsmeinung der Bürger folgen.

Was ich jetzt von der Kommission einfach verlange, ist, dass sie ihre sture Haltung aufgibt. Wir können doch den Import von zum Beispiel Sperma auf den europäischen Markt nicht weiterhin akzeptieren, wenn nicht klar gekennzeichnet wird. Da muss die Kommission auch einen Konflikt mit den USA wagen. Warum nicht? Wir sind doch nicht die Getriebenen, sondern wir sollten doch hier auf den globalen Märkten Maßstäbe setzen für Technologie, die wir nicht wollen. Wir dürfen die Klontechnologie auch aus Tierschutzgründen einfach nicht akzeptieren. Klonen ist eine Sackgasse und kein Fortschritt.

**Philippe Loiseau (ENF).** – Monsieur le Président, la question de l'autorisation du clonage des animaux élevés pour l'alimentation est inacceptable à plus d'un titre.

Mis à part la seule volonté de certains de jouer aux apprentis sorciers, cette technique n'est pas du tout soutenue par nos éleveurs. Elle pose aussi des questions éthiques liées au bien-être animal. Lors de la gestation, et vous le savez, les femelles souffrent du syndrome du gros veau, qui est responsable d'un tiers des morts post-natales, entraîne une taille et un poids très élevés et cause l'apparition d'organes hypertrophiés. L'un des dangers réside dans la perte de diversité génétique et cela risque bien sûr de ne pas profiter qu'aux intérêts spéculatifs car la technique est très coûteuse, donc réservée aux plus riches.

L'autre danger pourrait être la disparition accélérée du métier d'éleveur déjà bien en crise. De plus, le clonage a une mauvaise image dans la population, ce qui risque évidemment d'éloigner les consommateurs de ces produits. Ce projet ne présente donc absolument aucun intérêt.

Cette proposition est aussi malhonnête car il ne s'agit là que de préparer la diffusion des produits clonés qui nous viendront des États-Unis en raison de votre désastreux traité transatlantique.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI).** – Κύριε Πρόεδρε, παρά τα αντιθέτως υποστηριζόμενα, η κλωνοποίηση ζώων που εκτρέφονται σε αγροκτήματα δεν εξυπηρετεί τις ανάγκες επισιτισμού του πληθυσμού μιας χώρας αλλά γίνεται καθαρά και μόνο για λόγους κερδοσκοπίας των πολυεθνικών καρτέλ κρέατος και άλλων κτηνοτροφικών προϊόντων. Η κλωνοποίηση των ζώων είναι μία τεχνική επώδυνη για τα ζώα και θέτει σε κίνδυνο την υγεία τους διότι γίνεται με μεθόδους που παραβιάζουν τη φύση. Και γνωρίζετε πολύ καλά ότι, όταν παραβιάζεται η φύση, αυτή μας εκδικείται. Στην προκειμένη περίπτωση, η εκδίκηση της φύσεως συνίσταται στους κινδύνους που αντιμετωπίζουν οι άνθρωποι που καταναλώνουν προϊόντα που προέρχονται από κλωνοποιημένα ζώα. Πέραν των άλλων, όμως, η κλωνοποίηση θίγει ευθέως τις αρχές, τις αξίες, τα ήθη και τα έθιμα των ευρωπαϊκών λαών. Για αυτό εμείς, ως ευρωβουλευτές, έχουμε τεράστια ευθύνη όχι μόνο απέναντι στην παρούσα γενεά, αλλά κυρίως στις επερχόμενες γενεές, να μην επιτρέψουμε την κλωνοποίηση ζώων, ούτε για διατροφικούς σκοπούς, ούτε για σκοπούς έρευνας, ούτε για σκοπούς φαρμακευτικούς. Τέλος, πρέπει να εστιάσουμε το ενδιαφέρον μας στο να επινοήσουμε μία μέθοδο εντοπισμού αλλά και επιστημονικής των κλωνοποιημένων προϊόντων που προέρχονται κυρίως από τρίτες χώρες.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Giovanni La Via (PPE).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, desidero innanzitutto ringraziare le colleghe Sommer e Moi per essersi impegnate in questo difficile lavoro che si svolge su un tema così delicato come quello della clonazione degli animali, che a prima vista sembra coinvolgere semplicemente degli aspetti di tipo scientifico, ma in realtà ha profonde implicazioni etiche e ha chiaramente un forte impatto sull'opinione pubblica che ne ha dibattuto e ne continua a dibattere.

Gli argomenti principali su cui si basa la nostra posizione di contrarietà rispetto alla clonazione animale e al suo uso a fini agricoli sono sostanzialmente due: in primo luogo la tutela del benessere animale e le preoccupazioni dovute all'alto tasso di mortalità degli animali sottoposti alle tecniche di clonazione in tutte le fasi della stessa. L'EFSA ha dichiarato nel 2008 — e ha più volte ripreso le sue posizioni — adducendo che ci sono gravi rischi per la salute degli animali clonati che conducono spesso alla morte degli stessi. Ci sono infatti i tassi di riuscita tra il 6 e il 15% nei bovini, esperienze di nascite difficoltose per la progenie, di morte neonatale. Purtroppo il progresso tecnologico degli ultimi anni non ha consentito i miglioramenti che tutti ci aspettavamo.

In secondo luogo, non possiamo non ascoltare l'opinione dei nostri cittadini europei: i sondaggi hanno rilevato di recente che oltre l'80% dei cittadini europei si è dichiarato contrario alla clonazione animale e altrettanto elevate percentuali dei consumatori si sono dichiarate contrarie al consumo di cibi provenienti dai cloni animali. Certamente ci sono parti che potrebbero essere modificate. La nostra posizione — ma credo che il voto nel complesso è la posizione del Parlamento — vada supportata.

**Eric Andrieu (S&D).** – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, je voudrais tout d'abord féliciter nos deux rapporteuses, M<sup>me</sup> Giulia Moi, de la commission de l'agriculture et du développement rural, et M<sup>me</sup> Renate Sommer, de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire, pour ce travail remarquable réalisé sur cette question du clonage.

Le rapport que vous avez élaboré renforce l'application claire du principe de précaution auquel nous sommes attachés. Cette technique de reproduction, qui n'est pas utilisée dans l'agriculture en Europe, ne pose en réalité que des problèmes. Les citoyens — cela a été dit — sont légitimement inquiets de ces modes de production. Nous devons être vigilants afin de protéger la santé humaine, l'environnement, le bien-être des animaux ou encore le patrimoine que constitue la diversité génétique.

Je soutiens pleinement les lignes du rapport qui nous est proposé, qui interdit non seulement le clonage dans l'élevage et à des fins de denrées alimentaires, mais aussi les importations d'animaux vivants et de produits génétiques et alimentaires issus d'animaux clonés, ainsi que tous les produits pouvant provenir de leur descendance.

Vous exigez, par ailleurs, une traçabilité des produits issus du clonage afin d'empêcher leur entrée sur le territoire européen. Je partage cette exigence. La recherche de la rentabilité économique ne peut en aucun cas s'affranchir du respect de ces principes et c'est pour cette raison que nous devons dire «non» collectivement, ici au Parlement, au clonage dans l'agriculture et l'alimentaire.

**Bolesław G. Piecha (ECR).** – Panie Przewodniczący, Panie Komisarzu! Na wstępie chcę powiedzieć, że ta kwestia wymaga regulacji i dobrze, że sprawą tą zajęły się i Komisja Europejska, i Parlament Europejski. Chciałem powiedzieć, że popieram w pełni sprawozdanie przedstawione przez posłankę sprawozdawczynię z dwóch względów. Pomijam sprawy etyczne, pomijam sprawy moralne — trzeba zająć się dwoma aktami prawnymi, które mają zastosowanie.

Pierwszą sprawą jest dobrostan zwierząt. Nie ulega wątpliwości, że dobrostan zwierząt nie ma nic wspólnego z klonowaniem — to jest jednak duże cierpienie dla zwierząt. A druga sprawa, może bardziej delikatna, to bezpieczeństwo żywności, a bezpieczeństwo żywności zawsze wpisuje się w ogromny obszar zdrowia publicznego. Badania naukowe i dowody naukowe dotyczące bezpieczeństwa żywności pochodzącej z mięsa klonowanych zwierząt są bardzo miałkie albo niewielkie. I z tego powodu nie należy dopuszczać klonowania, żeby prowokować inne badania naukowe. Nie wiemy wiele, pewnie więcej nie będziemy wiedzieli. I powstaje pytanie — po co mamy wiedzieć więcej?

Co do identyfikacji mięsa, przetworów, które pochodzą ze zwierząt klonowanych — sprawa dla genetyków, dla naukowców jest dość prosta. I tu — jak przedmówcy mówili — wystarczy chwila, żeby takie testy sprawkować.

Martedì 8 septembre 2015

**Frédérique Ries (ALDE).** – Monsieur le Président, ce débat en plénière n'aura pas été différent, on le voit bien, de ceux qui l'ont précédé et auxquels j'ai assisté au sein de la commission du commerce international, de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire, et de la commission de l'agriculture et du développement rural. Il s'agit en réalité d'un choc frontal entre notre Parlement et la Commission, qui est, d'une certaine manière, vent debout contre l'opinion.

Je voterai le rapport de Mmes Sommer et Moi, même si je diverge sur certains points. Les rapporteuses vont un peu trop loin à mes yeux, pour ce qui est, par exemple, de la remise en cause du caractère temporaire et renouvelable de l'interdiction de clonage, qui me paraît faire peu de cas des possibilités de la recherche. Sur ce point, je rejoins l'argumentation de M<sup>me</sup> Girling.

Cela dit, la vraie question aujourd'hui est de savoir comment nous allons, en trilogue, sortir de cette impasse et esquiver ce choc, parce que, je suis un peu désolée de vous le dire Monsieur le Commissaire, la Commission est largement responsable de la situation dans laquelle nous nous trouvons aujourd'hui. Rien ou quasiment rien n'a été fait depuis l'échec des nouveaux aliments en 2011. En 2010, la Commission jugeait pourtant, je la cite, «approprié» l'établissement de mesures de traçabilité, qui sont exigées pas seulement par nous, les citoyens, mais aussi par le Conseil.

Qu'a-t-on fait depuis cinq ans et que comptez-vous faire maintenant pour sauver, d'une certaine manière, cette législation qui est essentielle aux yeux des citoyens?

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL).** – Senhor Presidente, os meus parabéns para as duas relatoras deste relatório. A sociedade, para se alimentar, não precisa da clonagem dos animais. As pessoas que criam gado também não precisam de técnicas caras de laboratório para fornecer os alimentos. A clonagem ataca o bem-estar e a saúde dos animais. A clonagem só servirá para criar mais dependência do negócio agro-químico e farmacêutico e das patentes e contribuirá para uma maior insegurança alimentar.

As instituições europeias, muitas vezes, tomam decisões muito negativas para os agricultores, as agricultoras e a alimentação. Recordam-no, hoje, os milhares de produtores e produtoras de leite que estão a mobilizar-se também no meu país. Por isso, devemos fazer o correto, devemos ter tolerância zero com a clonagem, não autorizando a clonagem, não autorizando, proibindo, a comercialização de material de reprodução e também de alimentos.

**Mairead McGuinness (PPE).** – Mr President, I would like to thank the Commissioner and colleagues for this report. We have discussed the public opinion on cloning here in the plenary, but let me just recount a story: earlier this year in Ireland, we had a report of a famous show-jumping stallion called *Cruising* who passed away, but whose owner had kept genetic material and created two colt foals from this wonderful show-jumping horse. The public reaction was very positive, because they liked and appreciated the skills and attributes of that fine animal and that they had been preserved through cloning. It is an expensive technique: it cost over EUR 100,000.

I bring that to your attention to say that sometimes the public have different views on the one issue, depending on the species. I share Mr Federley's earlier comments. We have a concern in agriculture, which is 'how do you trace back'? Do you close off an avenue for genetic potential, mindful – and I am very mindful where there are animal welfare concerns – that we cannot allow animals to suffer.

So let us be very careful about bans. We can call for them, and it might sound good, but can we effectively implement them when we are trading? Commissioner, that is something that you might address in your concluding remarks – is it physically, technically and scientifically possible?

**Jean-Paul Denanot (S&D).** – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, la question du clonage animal n'est pas une question neutre, loin de là. Elle présente de multiples aspects, d'abord sur le plan éthique, bien entendu, concernant la santé animale et le bien-être animal, mais aussi sur les questions de la santé humaine et de la biodiversité. Les citoyens européens sont légitimement inquiets de ces modes de production peu conformes à leur vision de nos sociétés.

**Martedì 8 settembre 2015**

Je soutiens donc ce rapport qui trace les lignes rouges en la matière, en interdisant l'importation de produits issus du clonage et en demandant la stricte traçabilité des produits issus du clonage afin d'empêcher leur entrée sur le territoire européen. En matière de reproduction animale et d'amélioration des caractéristiques animales, il existe d'autres méthodes. Nous avons des moyens sur lesquels nous appuyer: la recherche génomique, par exemple, qui permet de renforcer, de façon naturelle et diversifiée, la qualité et les caractéristiques des différentes races animales.

**Beata Gosiewska (ECR).** – Szanowni państwo! Propozycja Komisji Europejskiej w sprawie klonowania zwierząt w obecnym kształcie nie jest wystarczająca. Konieczne jest uchwalenie rozporządzenia, a nie dyrektywy. Badania naukowe jasno wskazują, że techniki klonowania nie spełniają obecnie norm dotyczących dobrostanu zwierząt. Dlatego należy wprowadzić całkowity stały zakaz klonowania. Pragnę zauważyć, że jak do tej pory żadne z państw trzecich nie stworzyło realnych systemów etykietowania oraz systemów identyfikacji i rejestracji przywozu potomstwa klonów czy uzyskanej z nich żywności. Mięso i mleko pochodzące od potomstwa i samych klonów już zaczęły pojawiać się w łańcuchu dostaw żywności, dlatego niezbędne jest przyjęcie odpowiedniej regulacji w tej sprawie. Obywatele Unii Europejskiej nie chcą na swoich stołach żywności ze zwierząt klonowanych i mają prawo wiedzieć, skąd pochodzą kupowane przez nich produkty. Dziękuję bardzo.

**Miguel Viegas (GUE/NGL).** – Senhor Presidente, ora, no fundamental acompanhamos o conteúdo deste relatório apelando, assim, à prevalência do princípio da precaução no que toca à reprodução assexuada ou clonagem de animais domésticos. Pensamos também que este princípio deve ser reforçado através de mecanismos de controlo e fiscalização visando proibir a comercialização e o consumo de alimentos oriundos de animais clonados. O procedimento de clonagem aplicado à produção agropecuária é o reflexo de um modelo de produção assente na procura desenfreada da produtividade e do lucro a qualquer preço, e é este quadro competitivo dos mercados liberalizados que está na base deste problema. Por isso, o nosso apoio a este relatório contra a clonagem de animais domésticos é também um grito de alerta em defesa da pequena e média agricultura familiar, em defesa de um modelo de produção assente na biodiversidade e no respeito pelas normas sociais e ambientais.

**Daniel Buda (PPE).** – Domnule Președinte, clonarea animalelor a constituit o preocupare majoră pentru domeniul cercetări. În același timp, siguranța și securitatea alimentară, dar totodată și sănătatea animalelor au reprezentat pentru Uniunea Europeană obiective a căror consolidare s-a dorit și se dorește în permanență.

Nu este lipsită de relevanță, însă, împrejurarea că unele state de pe glob folosesc clonarea animalelor în scopuri agricole, astfel încât prezenta reglementare este absolut necesară. Cercetările și studiile efectuate ne arată astăzi că peste 80 % din populația Uniunii Europene nu dorește să consume hrană provenită de la animale clonate. În aceste condiții, trasabilitatea produselor alimentare, dar și a materialului germinativ care ajunge pe piața internă a Uniunii Europene, trebuie să conțină toate certificatele de import care să garanteze că acestea nu provin de la animale sau de la descendenți rezultați în urma acestui proces.

Pe de altă parte, clonarea animalelor reprezintă, practic, nu doar o tehnologie nouă, insuficient de bine cunoscută, ci și o metodă de cercetare binevenită, fie și dacă ne-am opri doar asupra conservării raselor de animale pe cale de dispariție, a producerii de medicamente, și nu numai.

Tocmai de aceea, consider că trebuie să sprijinim în continuare cercetarea la nivel european în domeniul clonării animalelor, precum și o analiză mult mai aprofundată a efectelor acesteia pe termen lung. Este necesară, astfel, o reevaluare și o revizuire într-un timp rezonabil ca să se țină seama de toate progresele tehnice și științifice în acest domeniu, și nu în ultimul rând de percepția opiniei publice.

**Christel Schaldemose (S&D).** – Hr. Formand! Jeg støtter varmt Miljøudvalgets betænkning om kloning. Vi bør forbyde produkter fra klonede dyr og deres efterkommere i EU. Teknologien er langt fra færdigudviklet, og Det Europæiske Fødevareragentur siger også, at vi simpelthen ikke har viden nok til at kunne garantere, at fødevarer sikkerheden er i orden ved disse produkter. Der er heller ikke nogen tvivl om, at dyrevelfærden hos de klonede dyr og deres efterkommere er stærkt truet. Det melder alle beretninger om.

Martedì 8 settembre 2015

Jeg synes, at vi skal lytte til de europæiske borgere og deres bekymringer. De ønsker ikke produkter fra klonede dyr og deres efterkommere. Det ønsker jeg heller ikke, og derfor støtter jeg betænkningen og siger nej tak til kloning.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR).** – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo! Klonowanie zwierząt budzi uzasadnione wątpliwości. Ma nie tylko negatywny wpływ na dobrostan zwierząt, zakłóca naturalną różnorodność biologiczną, ale też naraża na cierpienie matki zastępcze. Proces ten charakteryzuje się wysoką śmiertelnością zarówno zarodków, jak i klonowanych zwierząt, z których duża część umiera we wczesnym etapie życia.

Stanowczo więc opowiadam się za całkowitym zakazem klonowania zwierząt. Promujmy zdrową, naturalną żywność. Mam nadzieję, że Parlament przegłosuje zakaz sprzedaży żywności pochodzącej z klonów zwierząt. Bezpieczeństwo zdrowotne obywateli zależy od bezpieczeństwa żywności, a zdrowa żywność to żywność wytwarzana zgodnie z naturą. Dziękuję.

**Annie Schreijer-Pierik (PPE).** – In het Parlement denken we na over de toekomst. Gelukkig maar, want dat is hard nodig, zeker als wij spreken over het klonen van dieren. Maar uiteindelijk gaat het toch over de mens.

Nu moeten wij er echter voor zorgen dat wij de feiten op een rij krijgen. Alleen op die manier kunnen we een besluit nemen dat rekening houdt met de werkelijke situatie. En die situatie is dat er op de Europese markt op dit moment al lang heel veel producten van gekloonde dieren in omloop zijn. Dat brengt mij op de traceerbaarheid van gekloonde dieren. Wij staan voor een Europa met minder regels.

Gaan wij er dan nu voor pleiten dat gekloonde dieren tot in de derde generatie traceerbaar moeten zijn? Ik vraag me af of dit haalbaar is en ik weet wel zeker dat dit niet mogelijk is. Kijk naar de melk van alle boeren die in één tank terechtkomt. Zelfs bij niet gekloonde dieren is het nu al moeilijk om gegevens over ras en kwaliteit te waarborgen. Als dat nu al niet kan, waarom willen wij hier dan aan beginnen met gekloonde dieren? En dan heb ik het nog niet eens gehad over producten van gekloonde dieren uit derde landen.

Kortom, laten we redelijk blijven in deze discussie. Alleen op die manier kunnen wij beleid maken dat ook echt op de toekomst gericht is.

**Paolo De Castro (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario Andriukaitis, dopo anni di vuoto legislativo, dovuto anche a un mancato accordo tra i colegislatori, siamo qui a legiferare sul tema della clonazione animale a fini agricoli. Quindi, innanzitutto, un grazie alle relatrici del lavoro che hanno svolto.

Nonostante ci siano evidenze scientifiche che dimostrano che gli animali clonati rispettano le norme di sicurezza alimentare e non rappresentano un pericolo per la salute umana, permangono resistenze e obiezioni che riguardano il benessere animale e considerazioni etiche. Per questo c'è un grande consenso in quest'Aula nell'imporre un divieto alla clonazione degli animali a fini agricoli sul territorio europeo e alla loro commercializzazione, così come proposto dalla Commissione europea. Permangono invece dubbi sulla fattibilità tecnica della tracciabilità delle progenie, in particolare per quanto riguarda gli animali importati da paesi terzi. È per questo, Commissario, che mi auguro che tra Consiglio e Commissione si possa definire meglio e più concretamente questo aspetto.

#### IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

*Vice-President*

**Mark Demesmaeker (ECR).** – Het Europees verbod op het klonen van dieren voor landbouwdoeleinden moet overeind blijven. Daarover is een grote meerderheid het eens. Negatieve effecten op dierenwelzijn en onzekerheid over de effecten op lange termijn zijn daarbij doorslaggevend.

**Martedì 8 settembre 2015**

Op basis van de huidige stand van de wetenschap wegen de nadelen van klonen sterker door dan eventuele voordelen. De vraag is hoe je dit verbod op klonen concreet vorm wilt geven? Wel, het is essentieel dat wij dat op een realistische manier doen. De wetgeving moet gebaseerd zijn op wetenschappelijke feiten, moet praktisch uitvoerbaar zijn, controleerbaar en WTO-compatibel. Het voorstel van de Commissie lijkt aan die criteria te beantwoorden. Dat van het Europees Parlement helaas niet, want het is niet uitvoerbaar, niet controleerbaar. Ik zal bij de stemming de realistische leidraad volgen. Ik ben ervan overtuigd dat wij alleen zo tegemoet komen aan de terechte bezorgdheden van Europese burgers. Verwachtingen creëren die je niet kunt inlossen, is contraproductief.

**Stanislav Polčák (PPE).** – Paní předsedající, já bych chtěl rovněž poděkovat zpravodajkám tohoto návrhu, protože tu předloženou zprávu považuju za velmi kvalitní. Podle mého názoru zákaz klonování zvířat je namístě, protože je v zájmu ochrany lidského zdraví i dobrých podmínek zvířat. Nelze ignorovat odborná zjištění Evropského úřadu pro bezpečnost potravin svědčící o negativních důsledcích klonování zvířat na životní podmínky zvířat v podobě těžkých a smrtelných poškození. S ohledem na chybějící přesvědčivé studie o nezávadnosti potravin vyráběných z klonovaných zvířat jsem také zastáncem zákazu potravin z klonovaných zvířat a jejich potomků.

Na druhou stranu jsem přesvědčen, že zákaz klonování zachází příliš daleko, když se vztahuje i na dovoz a uvádění na trh zárodečných produktů z potomků klonovaných zvířat. Takto dalece formulovaný zákaz může vést ke ztrátě cenného genetického materiálu, a tak přispět ke snížení konkurenceschopnosti evropských zemědělců. To nepovažuji za žádoucí zejména v době, kdy se evropské zemědělství potýká s vážnými problémy a potřebuje impulsy ke zvýšení efektivity.

Otázek z této předložené zprávy vyplývá celá řada, ať je to výsledovatelnost produktů, genetická modifikace. To jsou všechno otázky, na které se ptají evropští spotřebitelé. A já se rovněž ptám: Co všechno chceme ze zvířete získat? A byl to Boží záměr? Neotvíráme tzv. Pandořinu skříňku?

**Paul Brannen (S&D).** – Madam President, there is deep unease amongst the British public at the idea of cloned animals and this unease is shared by the wider European public. We have seen that reflected in the Chamber today in the comments made by colleagues from across the European Union. It is not only a concern about the food that we eat, it is also a concern about the potential wider impact on nature of cloned animals and their offspring – and we have heard from colleagues this morning how cloned animals do indeed suffer.

A growing world population does indeed present challenges for food supply, but cloning animals is not the answer. Rather, a move to a more sustainable approach to the entire food chain would benefit the customer, the farmer and the environment – a sustainable future, yes; a cloned future, no.

**Christofer Fjellner (PPE).** – Fru talman! Visst finns det utmaningar med kloning. Den tidiga tekniken skapade lidande för djuren. Vi behöver en bred genbas för att klara framtidens utmaningar. Det är känsligt, eftersom opinionen är skeptisk, vilket så ofta är fallet med ny teknik. Därför förstår jag kommissionens försiktiga hållning i denna fråga. Men att, som Europaparlamentet nu gör, kräva ett totalt förbud för all framtid för mat från kloner och även deras avkommor i alla generationer är direkt oansvarigt.

Jag ska ge tre skäl till varför: För det första är det ovetenskapligt och teknikfientligt eftersom tekniken utvecklas och går framåt. Att påstå att det inte har skett någon utveckling på detta område på 30 år är direkt oärligt. Om det vore det så, så skulle vi inte ha haft denna debatt här i dag. För det andra är det omöjligt att kontrollera, för vi äter ju inte det som är kloner, utom möjligtvis deras avkomma. Hur skulle vi kunna veta om ett djurs förfaders förfader var en klon? Det är lika omöjligt som att veta om någons farfars farfar var en enäggstvilling. Mitt tredje skäl är att detta i praktiken bara innebär ett importförbud av mat från alltfler länder i världen. Protektionister kan tycka att det är bra, men glöm inte att vi är nettoexportörer av mat. Våra förbud mot dem kommer att svaras av deras förbud mot oss.

Jag är orolig för att detta riskerar att bli första steget mot ett lika monumentalt misslyckande som EU:s GMO-politik – ett hårt, populistiskt, ovetenskapligt slag i luften, som kommer att ledas av många andra debatter och många nya problem.

Martedì 8 settembre 2015

**Момчил Неков (S&D).** – Г-жо Председател, подкрепям предложението на съдокладчиците за пълна забрана за клониране на всички видове животни със селскостопански цели. Научните наблюдения показаха до момента, че клонирането има несъразмерно малка успеваемост и целият процес носи редица опасности и за потомствата и за сурогатните майки, намесени в процеса.

Освен здравето на животните, обаче, ние тук, бидейки пряко избрани от европейските граждани, трябва да се вслушаме в техния глас и нагласи. Мнозинството европейци се противопоставят на този вид възпроизводство и ние сме длъжни да предадем тяхната воля.

Ефективната забрана за вноса на клонирани животни и техните продукти е стъпка в правилната посока относно преговорите по международното споразумение като ППТИ. Не трябва да се допуска на европейския пазар продукцията, която ще подкопае доверието на нашите граждани в качеството на европейската селскостопанска продукция.

Клонирането на селскостопански животни и вноса на продукти от тях трябва да бъдат изрично включени като недопустими за внос в Европейския съюз по време на тези преговори.

**Franc Bogovič (PPE).** – Najprej iskrene čestitke gospe Sommer in gospe Moi za pripravljeno poročilo, ki ga bom tudi z veseljem podprl pri samem glasovanju.

Pri kloniranju, kot slišimo, gre za najprej vprašanje dobrobiti živali. Vemo podatke, da pri teh metodah je umrljivost zelo velika, da je uspeh te metode zgolj pet do petnajst procentov in zaradi tega, ker tudi ni pravega napredka, je prav, da se omejimo in ogradimo od te metode.

Drug zelo pomemben je etični vidik: vprašanje, v kakšni Evropi želimo živeti. Ali smemo to početi naprej na živalih? Ali je na vrsti za uspešno metodo na živalih potem tudi kloniranje na ljudeh? To je zelo veliko vprašanje in, če si kdo že želi uspešno kloniranje pri živalih, ne vem, kdo si želi uspešno kloniranje pri ljudeh in to kot neka javna metoda.

Naslednje vprašanje, ki je zelo jasno bilo, na katerega smo dobili zelo jasen odgovor, je pri potrošnikih, pri Evropejcih, ki zavračajo po eni strani metodo kloniranja, po drugi strani uporabo izdelkov, produktov, se pravi mesa iz kloniranja, in zahtevajo jasno označevanje teh proizvodov.

Tu mislim, da kar bomo danes sprejeli, je tudi zelo jasen signal pogajalcem pri sprejemanju čezatlantskega trgovinsko-investicijskega sporazuma. In če smo pri gensko spremenjenih organizmih dali odgovornost na države in se države lahko opredelijo, je prav, da damo pri kloniranju enoten signal iz Evrope.

**Biljana Borzan (S&D).** – Gospođa predsjednice, kloniranje je tehnologija koja u medicini i znanosti ima veliki potencijal, no njegovu upotrebu u uzgoju stoke i proizvodnji hrane u Europi treba nedvosmisleno zabraniti. Velika većina građana Europske unije ne želi jesti bilo kakvo meso uzgojeno kloniranjem.

Zato je neprihvatljiv prijedlog Europske komisije koji zabranjuje klonirano, ali dopušta meso od potomstva kloniranih životinja. Takvu hranu također treba zabraniti ili, u najmanju ruku, nedvosmisleno označiti. Osim toga, trenutno dostupna tehnologija kloniranja često izaziva deformacije fetusa, oštećenja maternice, bolne tegobe kod životinja, što je etički neprihvatljivo.

Europski potrošač dobro zna što želi, a što ne želi. On podržava istraživanje kloniranja u svrhu medicine i znanosti, ali ne želi takvo meso na svome stolu. Zato podržavam ovu direktivu i pozivam Europsku komisiju da poslušá glas svojih građana.

**Tibor Szanyi (S&D).** – Felhívnmá a Parlament figyelmét, hogy ez esetben a mi feladatunk a problémák jelzése. A különböző problémákat az Európai Bizottság megvizsgálja, és remélhetőleg megoldási javaslatokat tesz. Én úgy gondolom, hogy több valós problémát vetünk föl ebben a parlamentben, ilyen pl. a klónozás miatti genetikai diverzitás csökkenése, különböző genetikai zsalak problémája, technológiai függőségek, illetve főképpen etikai kérdések – ami szintén nem utolsó kérdés. Tehát ez a jelentés, amit most tárgyalunk, szerintem betölti szerepét, még akkor is, ha néhány ponton léteznek más vélemények azzal kapcsolatban, hogy lehet-e ellenőrizni a leszármazottak klóneredetét, avagy mit is nevezünk egyáltalán klónozással.

**Martedì 8 settembre 2015**

Szerintem, tisztelt Parlament, lássuk meg, hogy a Bizottság milyen megoldási javaslatokat ad, éppen ezért ezen a ponton mindenkit arra buzdítok, hogy ezt a jelentést most így támogassuk. Ez nem a végső szavunk, bár nyilvánvalóan látszik az akarat, miszerint nem akarunk klónozást.

*Catch-the-eye procedure*

**Marijana Petir (PPE).** – Gospođa predsjednice, podržavam zabranu kloniranja životinja koje se drže i uzgajaju u svrhu poljoprivredne proizvodnje i žao mi je što Europski parlament nije bio tako složan kad se radilo o nekim drugim kontroverznim postupcima i metodama koji se danas primjenjuju u poljoprivrednoj proizvodnji.

Postojeće tehnike kloniranja životinja uzrokuju nepotrebnu patnju životinja, a tehnike kloniranja u zadnjih desetak godina nisu napredovale te nema znanstvenog opravdanja za njihovu široku primjenu i korištenje u uzgoju životinja. Jedini motiv za primjenu takvih kontroverznih tehnika je profit, tobožnja konkurentnost i nepotrebno povećanje učinkovitosti, pogotovo kada je posrijedi poljoprivredna proizvodnja koja je u Eurospkoj uniji dostatna i koja rezultira nepreglednim viškovima koji imaju za posljedicu, nažalost, bacanje hrane.

Životinje se tako svode na obične strojeve, a ne živa bića vrijedna naše brige. Također napominjem da sam i protiv svakog uvoza kloniranih životinja i reproduktivnog materijala iz trećih zemalja ili poticanja korištenja takvih tehnika u trećim zemljama.

**Bas Belder (ECR).** – Ik ben voor een totaalverbod op klonen en wij steunen dan ook dit verslag. Mijn partij heeft ethische bezwaren tegen klonen, aangezien het ingaat tegen de scheppingsorde. Het gaat bovendien gepaard met veel leed en een hoge sterfte onder kloondieren. Er moet zo snel mogelijk een traceringsstelsel komen, zodat de kloonproducten uit derde landen aan de grens geweerd worden.

Ik pleit er met nadruk voor dat de EU zich in internationale fora sterk maakt voor een wereldwijd verbod op klonen. Ook derde landen moeten stoppen, allereerst om ethische redenen, en daarnaast is eensgezindheid nodig voor een gelijk speelveld.

**Ivan Jakovčić (ALDE).** – Gospođa predsjednice, dozvolite mi da odmah na početku budem potpuno jasan. Protiv sam svakog kloniranja životinja i to iz jednostavnog razloga što je to neprihvatljivo s etičkog stajališta.

Nije jasno što konzumacija mesa znači za ljudsko tijelo, za naš organizam, a isto tako želim biti potpuno jasan da se ovdje radi o zaista nečemu što se kosi s dobrobiti životinja. Potpuno je jasno da dosadašnja iskustva koja već traju više od jednog desetljeća pokazuju da nema značajnih pomaka i značajnih rezultata. Zbog velike smrtnosti životinja, velikih opterećenja i patnje životinja, mislim da zaista moramo biti potpuno jasni u ovom Parlamentu i biti protiv stavljanja u promet mesa od kloniranih životinja jer to građani Europe u velikoj mjeri naprosto ne žele. Isto tako uvoz takvih proizvoda, po mom dubokom uvjerenju, treba zabraniti.

**Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL).** – Κυρία Πρόεδρε, τον τελευταίο αιώνα, η ανθρώπινη δραστηριότητα έχει οδηγήσει στη μεγαλύτερη διατάραξη της οικολογικής ισορροπίας που έχει σημειωθεί στον πλανήτη Γη κατά τα τελευταία 65 εκατομμύρια χρόνια. Μέσα σε λιγότερο από 100 χρόνια, εμείς οι άνθρωποι έχουμε καταφέρει να εξαφανίσουμε σχεδόν το μισό της βιοποικιλότητας και όχι μόνο συνεχίζουμε σήμερα αυτή την ολέθρια πορεία προς την ερήμωση, αλλά επιπλέον, βρισκόμαστε στα πρόθυρα μιας παραπέρα διαστρέβλωσης της φυσικής ισορροπίας και εξέλιξης μέσω της κλωνοποίησης ζώων, και ενδεχομένως, όχι μόνο των ζώων. Λειτουργούμε, δηλαδή, ως μαθητευόμενοι μάγοι, εξαπολύοντας δυνάμεις που δεν θα μπορούσαμε να τις ελέγξουμε. Η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να αναλάβει τις ευθύνες της ως ένας από τους σημαντικότερους παράγοντες στην παγκόσμια σκηνή και να βρεθεί στην πρωτοπορία του αγώνα για την προστασία της φύσης. Χρειαζόμαστε αυστηρή απαγόρευση κλωνοποίησης για κάθε εμπορικό σκοπό.



Martedì 8 settembre 2015

**Bronis Ropė (Verts/ALE).** – Gerbiamas Komisare, kolegos, pagalvokime, kokias problemas ūkinių gyvūnų klonavimas išsprendžia Europos Sąjungos žemės ūkyje. Maisto trūkumą? Ne, mes turime didesnę problemą – maisto švaistymą. Gyvūnų gerovės pakėlimą? Irgi ne, mes žinome, kad gyvūnų klonavimo pasekmė yra dar didesnė kančios gyvūnams, nei buvo iki šiol. Maisto kokybė? Vargu. Teigiama, kad klonuoti gyvūnai turi problemų su imunine sistema ir yra neatsparūs daugeliui ligų, todėl iš jų pagaminti maisto produktai gali būti užkrėsti ligų pernešėjais labiau negu įprasta. Todėl aš nesuprantu ūkinių gyvūnų klonavimo poreikio. Labai gerai, kad diskutuojame šiuo klausimu, kuris iki šiol nebuvo reglamentuotas visos Europos Sąjungos mastu, ir kol kas vienintelis priimtinas reglamentavimas yra draudimas užsiimti tokia veikla, kaip siūlo pranešėjai ir ENVI bei agrariniai komitetai.

**James Carver (EFDD).** – Madam President, livestock farming in my constituency, the West Midlands, is valued at GBP 1.16 billion, with 2% of the West Midlands workforce employed in the agriculture sector.

Accordingly, this contentious issue has the ability to directly affect the livelihood of many of my constituents who live in rural communities across the West Midlands, from the Staffordshire moorlands to the Vale of Evesham and the Welsh Marches.

This debate must always be driven and informed by science and the knowledge and best practice that our agriculture sector has, and certainly not profit-driven by multinational corporations looking to decrease production costs, potentially at the expense and health of the consumer.

We must be very careful on this path, and if cloned meat is to be used in meats and animal products, it should always be clearly labelled so that the consumer can always make a proper and informed choice on what they decide to eat.

I have received over 1 000 emails from my constituents on this issue, making clear how this issue directly concerns the British electorate. Accordingly, it should be debated and voted on in the British Parliament, whose members are elected and accountable – unlike the European Commissioner.

*(The President cut off the speaker)*

*(End of catch-the-eye procedure)*

**Vytenis Povilas Andriukaitis, Member of the Commission.** – Madam President, I would like to say once again that I have listened to Members' views on all aspects of the cloning debate and they have heard my detailed explanations as to why I believe the Commission approach is the correct path to follow.

I would like to respond only on a few things. Some Members mentioned issues related to descendants. I reiterate once again: descendants are conceived through conventional methods and therefore create neither food safety nor animal welfare concerns.

Of course we must draw the distinction that we are talking about cloning and not about GMOs, they are absolutely different and are not the same thing. Cloning is absolutely not the same as genetically modifying products.

Some of you mentioned TTIP. I would like to say that the negotiations on the Transatlantic Trade and Investment Partnership had no influence on the shape of the cloning proposal – no influence. The proposals are the product of a serious analysis of the available powers conferred by the Treaties, the result of the impact assessment and respect for the principle of proportionality. They are not about TTIP; that is absolutely not true.

Some Members mentioned the system of traceability, but of course tracing requires documentation through the food and animal production chain. This creates a bureaucracy that is bound to collapse under its own weight and will not provide consumers with any true advantage. On the contrary, such a burdensome, extensive system will most probably only lead to higher food prices for average consumers.

I would like to say that I see very different views and different approaches. Clearly we have a difficult task ahead of us to reconcile our differences. Nevertheless, I am optimistic that, as with other difficult topics, we can work towards finding a common position, finding compromises and common positions on cloning.

Martedì 8 settembre 2015

**Giulia Moi**, *relatrice*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono letteralmente disgustata dall'uso che avete fatto della scienza. E lei, signor Commissario, ma come si permette di mettere in dubbio un sondaggio che è stato fatto in tutta Europa, dove i cittadini europei hanno detto con più dell'80% di percentuale che non vogliono il cibo clonato, non vogliono la clonazione? Lei come si permette di mettere in dubbio quanto i cittadini europei vogliono? In base a che cosa? La scienza, l'avete tanto nominata, avete nominato solo due righe dell'EFSA. Perché non vi siete letti tutte le relazioni che hanno fatto dal 2008 fino al 2012? Loro dicono che non hanno dati sufficienti per certificare al 100% la sicurezza degli animali clonati che diventeranno cibo, non hanno la sicurezza neanche sulla progenie, perché la progenie, sebbene verrà prodotta con tecniche sessuate e normali purtroppo avrà dei genitori clonati e l'EFSA stessa dice che la clonazione porta a modifiche genetiche, ma non nella struttura del DNA, ma epigenetiche. Quindi all'esterno, nella fase di riprogrammazione, fase delicatissima che è soggetta a fattori esterni quali la tecnica di clonazione può portare.

Non abbiamo dati certi scientifici che siano sicuri questi cibi ottenuti da animali genetici. Voi non avete il diritto di utilizzarci come cavie! Oggi non possiamo permetterci di mettere sulle spalle dei nostri figli la salute e la sicurezza, solo per i vostri interessi economici e per i vostri profitti! A chi deve favori? Perché non ascolta i cittadini? Noi qua in Parlamento siamo qua per portare la loro voce, non i vostri interessi economici.

**Renate Sommer**, *Berichterstatterin*. – Frau Präsidentin! Vielen Dank! Ich möchte mich bei der großen Mehrheit dieses Hauses bedanken, die unseren gemeinsamen Bericht unterstützt. Vielen herzlichen Dank liebe Kolleginnen und Kollegen! Lassen Sie uns ein starkes Signal senden mit unserer Abstimmung heute Mittag, an die Europäische Kommission und an den Ministerrat.

Wir wollen, dass die Mitgliedstaaten endlich Stellung beziehen gegenüber ihren Bürgern, gegenüber den Bürgerinnen und Bürgern, die das Klonen nicht haben wollen. Wir wollen, dass jeder Mitgliedstaat sich gegenüber seinen Bürgern erklärt, wie er denn dazu steht? Steht er auf der Seite der Bürgerinnen und Bürger, oder steht er nicht auf deren Seite? Dass die Europäische Kommission nicht auf der Seite der Bürgerinnen und Bürger steht, das haben wir heute mal wieder gehört! Da werden einfach Umfragen in Frage gestellt. Wenn es nicht passt, dann ist die Umfrage falsch gemacht worden.

Herr Kommissar, ich bin sehr enttäuscht von Ihnen und Ihrem Hause! Dabei weiß ich doch, dass Sie persönlich sich sehr für den Tierschutz einsetzen. Rufen Sie doch Ihre Beamten mal zur Ordnung! Natürlich ist es möglich, das zu machen, was wir hier vorgeschlagen haben! Die Europäische Kommission muss sich endlich mal ein bisschen bewegen, sie kann nicht sagen: Oh Hilfe, Hilfe! Da werden die Drittstaaten aber böse auf uns sein. Das ist doch eigentlich das, was dahinter steckt, hinter Ihrer ablehnenden Haltung gegenüber unserem Bericht.

Sie haben Angst davor – die Europäische Kommission hat Angst davor – dass Drittstaaten uns vor der Welthandelsorganisation verklagen. Wir, das Europäische Parlament, haben diese Angst nicht! Wir vertreten unsere Bürgerinnen und Bürger, und wir vertreten die grundlegenden Werte, die wichtig sind für das Zusammenleben auch in der Europäischen Union. Wir sind gegen Tierquälerei. Wenn Sie mir hier mit technischen Trickereien kommen, die Rechtsgrundlage wieder versuchen in Zweifel zu stellen, dann kann ich Ihnen nur sagen, der Europäische Gerichtshof ist auf unserer Seite. Der Europäische Gerichtshof hat bereits in der Vergangenheit entschieden, dass der Artikel 43 des allgemeinen EU-Vertrags die richtige Rechtsgrundlage ist für alle Rechtsvorschriften, die die Erzeugung und Vermarktung landwirtschaftlicher Erzeugnisse betreffen. Und bei unserem Bericht handelt es sich genau um eine solche Sache. Ich bitte also die Europäische Kommission, von ihrer starren Haltung endlich wegzugehen, sich auf das Europäische Parlament zuzubewegen, und wir erwarten das ganz genauso von den Mitgliedstaaten. Danke.

**President**. – The debate is closed.

The vote will take place shortly.

*Written statements (Rule 162)*

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – Javaslom a klónozás tilalmáról szóló jelentés minden pontjának a támogatását. Az élelmiszer-termelésben méltán elismert magyar gazdák képviselőjeként és a Mezőgazdasági Bizottság tagjaként kiemelten fontos számomra, hogy a magyar és európai fogyasztók biztonságos és megfelelő minőségű élelmiszerhez jussanak hozzá. A klónozás teljesen új technikának számít az élelmiszer-termelésben. A meggyőző tudományos eredmények hiánya miatt valójában nem tudjuk, okozhat-e komoly egészségügyi problémát a klónozott állatokból származó élelmiszerek elfogyasztása. Ezért az Európai Unió egyik alapelvehez kell nyúlnunk, a megelőzés elvéhez. Tehát minden olyan technikát és élelmiszert tiltanunk kell, amelyről nem tudjuk száz százalékkal bebizonyítani, hogy biztonságos. Továbbá egyetértünk a parlamenti képviselőtársakkal, hogy a klónozás szükségtelen szenvedést és fájdalmat is eredményezhet a

Martedì 8 settembre 2015

tenyésztett állatokban, amelyet kerülni kell. Ezt az uniós állatjóléti szabályozás egyértelműen előírja.

**Νότης Μαρίας (ECR), γραπτώς.** – Το ζήτημα της ασφάλειας των τροφίμων και η προστασία της δημόσιας υγείας και των καταναλωτών είναι καθοριστικής σημασίας. Και το έχω τονίσει επανειλημμένα στην αίθουσα αυτή. Η κλωνοποίηση για γεωργικούς σκοπούς ορθά απαγορεύεται στο πλαίσιο της ΕΕ. Όμως η ΕΕ εισάγει προϊόντα τροφίμων από Η.Π.Α. - Καναδά, Αργεντινή και Βραζιλία όπου επιτρέπεται η κλωνοποίηση. Επομένως, η ΕΕ κλείνει τα μάτια και αφήνει σε αυτούς να κάνουν τη βρώμικη δουλειά. Αφού, λοιπόν, η κλωνοποίηση είναι επιβλαβής για τους ανθρώπους και τα ζώα θα πρέπει η Επιτροπή να συμπεριλάβει ειδικές διατάξεις απαγόρευσης εισαγωγής των τροφίμων που παράγονται από τους απογόνους κλώνων ζώων, όσον αφορά το αναπαραγωγικό υλικό από κλώνους και τους απογόνους του, καθώς και το κρέας και το γάλα από απογόνους κλώνων που αρχίζουν πλέον να εισέρχονται στην τροφική αλυσίδα. Πέραν τούτου, η Επιτροπή οφείλει να λάβει άμεσα υπ' όψιν ότι η τεχνική της κλωνοποίησης δεν ανταποκρίνεται στα πρότυπα καλής μεταχείρισης των ζώων.

**Sirpa Pietikäinen (PPE), kirjallinen.** — Eläinten kloonauksen ongelma on tekninen, jota suurin osa meistä vieroksuu Euroopassa. Yhdysvalloissa tekniikka on rajattomasti käytössä – kloonata voi parhaiden mansikeiden lisäksi vaikkapa rakkaan lemmikkikoiransa.

Kloonaukseen liittyy paljon eettisiä kysymyksiä ja lisäksi se aiheuttaa kärsimystä eläimille – kloonatusta solusta syntyneet eläimet kärsivät huomattavasti enemmän epämuodostumista ja ennenaikaisista kuolemista.

Euroopan unioni haluaa kieltää kloonaustekniikan käytön elintarviketuotannossa. Erimielisyyttä on kuitenkin kiellon teknisestä toteutuksesta. Jäsenmaat ja komissio ovat sitä mieltä, että kloonitekniikalla syntyneen eläimen käytön kieltäminen elintarvikkeissa ajaa asian. Itse kloonieläimet ovat kuitenkin kalliita aineksia italiansalaattiin, ja kloonauksen käyttö elintarviketuotannossa perustuu juuri jälkeläistuotantoon. On tärkeää, että vaadimme parlamentissa kiellon ulottamista myös jälkeläissukupolviin.

**Laurențiu Rebegea (ENF), în scris.** – În primul rând, vreau să menționez că nu există informații cu privire la cantitatea de animale clonate care a ajuns deja pe piața europeană. Din acest motiv, neexistând o evidență a unor astfel de date, cetățeanul european este privat de dreptul de a opta pentru sau împotriva achiziționării unor astfel de animale. Consumatorul este privat și el de dreptul de a opta pentru sau împotriva consumului de produse din animale clonate. Cu privire la procesul de clonare a animalelor, în acest moment nu există suficiente informații care să dovedească faptul că produsele din animale clonate sunt 100 % sigure și nu pun în niciun fel în pericol sănătatea populației. Așadar, sunt necesare mai multe studii științifice și mai multe teste aprofundate care să verifice dacă produsele dăunează sau nu sănătății omului. Astfel, în acest moment lipsind o informare corectă și o analiză atentă în ceea ce privește clonarea bovinelor, porcinelor, ovinelor, caprinelor și ecvideelor crescute și reproduse în scopuri agricole, fac apel la respectarea punctului de vedere al cetățenilor europeni și a drepturilor lor la luarea acestei decizii la nivel european!

**Claudiu Ciprian Tănăsescu (S&D), în scris.** – Rolul Parlamentului este a reprezenta populația, iar printr-un vot pozitiv al acestui raport asta vom face. Consumatorii sunt speriați de posibilele efecte secundare ale clonării asupra alimentelor, dar și de implicațiile clonării în ceea ce privește bunăstarea animalelor. Nu dezicem rolul potențial al clonării în scopul conservării speciilor de animale pe cale de dispariție, însă nu avem motive, și nici dovezi științifice încurajatoare, pentru susținerea acestei tehnici în vederea producerii de alimente. Uniunea Europeană trebuie să ia toate măsurile necesare pentru a împiedica producția și importul de clone și urmași ai clonelor, de produse alimentare obținute de la acestea, precum și importul de material germinativ provenit de la clone sau de la urmași ai animalelor clonate.

**Владимир Уручев (PPE), в писмена форма.** – Приветствам доклада за одобряването на директивата за клонирането на животни за селскостопански цели, защото ЕП за пореден път отстоява категоричната позиция, че не подкрепя техниката на клониране на селскостопански животни. Бъдещето на европейското животновъдство следва да се основава на традиционни методи за развъждане и селекция, за да се съхрани здравето на животните и да се укрепи доверието на потребителя в качеството на животинските продукти. Подкрепям забраната за клониране на селскостопански животни и пускането на пазара на клонирани животни и ембриони, както и предложението на двете комисии на ЕП за разширяване на обхвата на забраната с включване на потомството на клонирани животни, на зародишни продукти, както и на храни, произхождащи от клонирани животни и тяхното потомство. С позицията си ЕП отговаря на притесненията на европейските граждани за хуманното отношение към животните и укрепва доверието на потребителите относно произхода на храните, които консумират. Спазването на забраната за клониране следва да се гарантира с въвеждане на система за проследимост и контрол при вноса на животни и животински продукти от трети страни, особено по отношение на държавите, които прилагат техниката на клониране. Подкрепям приемането на специални условия за внос, с които да се

Martedì 8 settembre 2015

гарантира, че сертификатите за внос ще съдържат необходимата информация за проследимост.

#### 4. Corretta applicazione delle normative doganale e agricola (discussione)

**President.** – The next item is the recommendation for second reading from the Committee on the Internal Market and Consumer Protection on the correct application of the law on customs and agricultural matters (08257/3/2015 – C8-0159/2015 – 2013/0410(COD)) (Liisa Jaakonsaari) (A8-0234/2015).

**Liisa Jaakonsaari, esittelijä.** – Arvoisa puhemies, parlamentin käsittelyssä on nyt säännöt, joiden myötä pyritään estämään aiempaa tehokkaammin tullipetoksia. Mielestäni tämä on tärkeä osa harmaan talouden vastaista työtä. Vaikka tämä asiakirja vaikuttaa vähän tekniseltä, sillä on kuitenkin isoja periaatteellisia merkityksiä.

Euroopan petostentorjuntavirasto OLAF on arvioinut, että Euroopan unioni ja sen jäsenmaat menettävät verotuloja parisataa miljoonaa euroa vuosittain yksin savukkeiden salakuljetuksen takia. Tämä on iso summa ja on tärkeää päästä tähän käsiksi, ihan kansalaismoraalin, mutta myös talouden takia.

Miten salakuljettajien jäljille päästään? Ensinnäkin nyt luodaan yhteinen EU-tietokanta ja moderni konttien liikkeen valvontasysteemi *Container movements monitoring system*. Digitaalitekniikka tulee tässä avuksi. On mahdollista seurata konttien liikkeitä ja se on tärkeää.

Kuten tuossa alussa sanoin, nimenomaan tupakka, alkoholi ja energiatuotteet ovat asioita, joihin petokset yleensä liittyvät. Haasteena oli kuitenkin huolehtia herkkien vientitietojen tietoturvasta ja toisaalta sitten avata näitä vientitietoja yhteiseen tietokantaan. Me saimme aikaan kompromissin. Päädyimme siihen, että rekistereihin tallennettavat vientitiedot rajattaisiin vain valmisteveron alaisiin tavaroihin eli toisin sanoen tupakkaan ja alkoholiin, jotka ovat keskeisiä. Nopeutimme myös petosten tutkimista. Jäsenvaltioiden pitää toimittaa välitön informaatio ja dokumentit epäilyissä petostapauksissa neljässä viikossa.

Näitä tietosuojasääntöjä myös linjattiin EU-säädösten mukaisesti. Saimme mukaan tarkastuslausekkeen, jonka mukaan tätä kokonaisuutta on mahdollista arvioida parin vuoden kuluttua.

Kokonaisuudessaan tämä antaa Euroopan petostentorjuntavirastolle OLAFille modernin välineen petostentorjuntaan ja tehostaa tutkimusten tehokkuutta. Tämä on positiivinen esimerkki uudesta sääntelystä, joka toteutuessaan tuo huomattavan määrän euroja EU:n ja jäsenvaltioiden budjettiin.

Olen tyytyväinen, että onnistuimme saamaan aikaan hyvää lainsäädäntöä, joka estää petoksia ja suojaa herkkiä vientitietoja. Kiitoksia varjoesittelijöille ja komissiolle ja neuvostolle erittäin rakentavasta yhteistyöstä.

**Vytenis Povilas Andriukaitis, Member of the Commission.** – Madam President, I would like to say that I am pleased to be addressing Parliament today on an issue relating to the fight against customs fraud. The Commission has always appreciated the strong support from Parliament to protect the European economy and European taxpayers' money from fraud and this is now a shared commitment for both the Commission and Parliament.

Customs-related fraud is a cross-border phenomenon which needs to be tackled centrally. Therefore, it is important that the relevant customs authorities of the Member States be equipped with the right tools to cooperate between themselves and with the Commission and to pursue fraudsters effectively at European level.

It was against this background that, in 2013, the Commission proposed a number of improvements to our basic regulation governing the cooperation of customs authorities in the fight against fraud. This regulation came into being almost 20 years ago and it is important that we keep it up to date with modern technologies.

Martedì 8 settembre 2015

Information sharing is a key element in that respect. The lack of available information on, in particular, container movements, can lead to customs fraud detrimental to national and European budgets and cause serious damage to the European economy. Our proposals will enable us to curb this fraud and strengthen both the detection and investigation of fraudulent activities in the area of customs.

The Commission has paid particular attention to striking a careful balance between the necessity to have a fraud-proof system on the one hand and avoiding overburdening businesses on the other.

We are grateful for the support from Parliament and the Member States for the Commission's proposal. I would also like to take this opportunity to commend the diligent work of Parliament's previous and current rapporteurs on tax, especially Ms Liisa Jaakonsaari. The constructive attitude of Parliament, but also of the Council, has allowed for a swift negotiation and conclusion of the legislative process. I hope that Parliament will continue to support our efforts in the field of the fight against customs fraud.

**Ivan Štefanec, za skupinu PPE.** – Proti nekalým praktikám sú vždy najúčinnnejšie spoločné európske postupy a praktiky. Prijatie tohto nariadenia o vzájomnej pomoci správnych orgánov členských štátov a Európskej komisie má prispieť k riadnemu uplatňovaniu predpisov o colných a poľnohospodárskych záležitostiach.

Hlavným cieľom nariadenia je zlepšiť odhaľovanie a vyšetrovanie podvodov týkajúcich sa ciel, a teda efektívne bojovať proti colným podvodom na úrovni celej Európskej únie. Taktiež by mal byť kladený väčší dôraz na prevenciu a zintenzívnenie výmeny informácií a dostupných dôkazov medzi jednotlivými členskými krajinami. Je dôležité zlepšiť dostupnosť údajov o dovoze, vývoze a tranzite, ako aj údajov o pohybe kontajnerov na vnútroštátnej úrovni. Keďže v súčasnosti colní pracovníci nemajú žiadnu možnosť overiť, či sa deklarovaný pôvod tovaru zhoduje s trasou kontajneru, zintenzívnenie spolupráce správnych orgánov členských krajín by znížilo zneužívanie tranzitného systému a umožnilo lepšiu výmenu informácií, ktoré by mohli slúžiť ako dôkazné prostriedky v trestnom a správnom konaní v členských štátoch. Toto nariadenie taktiež zamedzí omeškaniam a zbytočným časovým stratám v štádiu vyšetrovania. Taktiež zabezpečí zosúladenie právnych predpisov s Lisabonskou zmluvou, pokiaľ ide o ochranu osobných údajov, najmä v oblasti postupov a lehôt.

Pevne verím, že prijatie tohto nariadenia prinesie hlbšiu spoluprácu správnych orgánov v oblasti ciel a zníži tak množstvo colných podvodov na území celej Európskej únie.

*(Rečník súhlasil s tým, že odpovie na otázku položenú zdvihnutím modrej karty (článok 162 ods. 8 rokovacieho poriadku).)*

**Tibor Szanyi (S&D), Kékkártyás kérdés.** – Képviselő Úr! Én nagy örömmel hallottam, hogy Ön fölsorolja a közös európai fellépésnek számtalan változatát – beleértve a megelőzés, illetve a büntetés ügyeit. Kérdezem azonban öntől, hogy vajon a közös mezőgazdasági politika jegyében ön el tudná-e fogadni, hogy az Európai Unió a mezőgazdasági termékek vonatkozásában a fiskális unió felé mozduljon el?

**Ivan Štefanec (PPE), odpověď na otázku položenú zdvihnutím modrej karty.** – Myslím, že tak ako som povedal na začiatku, najlepšie nám pomôžu proti zamedzeniu podvodov spoločné európske postupy, ale v drvivej väčšine máme pravidlá, najmä čo sa týka fiškálnej únie, ktoré potrebujeme dodržiavať. Čo sa týka fiškálnej únie, nemyslím si, že potrebujeme nové pravidlá, ale skôr dôsledné dodržiavanie tých súčasných.

**Evelyne Gebhardt, im Namen der S&D-Fraktion.** – Frau Präsidentin! Wir brauchen durchaus eine Fiskalunion, denn sonst geht es nicht weiter in der Europäischen Union. Aber das ist nicht das Thema, das wir heute haben.

Ich möchte mich im Namen der sozialdemokratischen Fraktion bei Frau Jaakonsaari bedanken für die wirklich hervorragende Arbeit, die sie gestaltet hat. Sie sagten ja gerade auch, es ist zwar ein technischer Bericht, es ist aber auch ein hochsensibler und hochpolitischer Bericht. Denn da geht es auch darum, dafür zu sorgen, dass die Zollbetrüger angegangen werden können und die Mitgliedstaaten besser zusammenarbeiten, um gegen diesen Zollbetrug wirklich vorzugehen. Das ist nicht irgendeine Kleinigkeit, sondern ganz wichtig. Sie sagten ja gerade, besonders im Bereich Alkohol, Tabak gibt es die größten Probleme. Das muss auch angegangen werden. Der Kompromiss, der jetzt gefunden wurde, zwischen Gewährung des Datenschutzes und Achtung des Betriebsgeheimnisses – was natürlich auch wichtig ist, und dafür zu sorgen, dass solche Betriebsgeheimnisse nicht hergenommen werden können, um diesen Betrug zu erleichtern – diesen Kompromiss zu finden, diese Balance, das war eben genau das Kunststück, das hier gelungen ist. Dafür möchte ich mich wirklich bedanken, deswegen können wir diesem auch voll zustimmen, und das ist auch eine gute Sache.

**Martedì 8 settembre 2015**

In einer globalisierten Welt, in der wir heute sind, dafür zu sorgen, dass die Kontrollen gut und besser werden, das ist das A und O für die Entwicklung, und es geht darum, die Sicherheit der Bürger und Bürgerinnen zu gewährleisten. Denn bei manchen Produkten geht es eben nicht nur um den fiskalischen Bereich, sondern auch um die Produktsicherheit, die gewährleistet werden muss. Dankeschön nochmals für die gute Arbeit!

**Daniel Dalton**, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, I would like to thank the rapporteur and the shadow rapporteur for their work on finding a sensible agreement with the Council on this one. The revision to the regulation will help close loopholes, for example those allowing false declarations of transported goods. Detected fraud in the EU was over EUR 107 million in 2011, and the true losses for Member States are likely to be much, much more. The changes agreed here should also reduce unnecessary bureaucracy and speed up mechanisms in place for tackling customs fraud. They also safeguard national competences, giving Member States two weeks to get the information from operators who are subject to investigations before the Commission can get involved. The report also includes data protection and data confidentiality parts.

In line with the ECR commitment to better regulation, I am glad to see the two-year revision clause included in this regulation. This will require the Commission to assess if the data exchange provisions are sufficient, and that is a good basis for us to work from. So, from the ECR our side, we can support this.

**Kaja Kallas**, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, the customs union is an important achievement of the European Union and also the backbone of the single market. A functioning customs union not only encourages and facilitates the flow of goods in and out of Europe but also brings legal certainty to businesses and protects our financial interests. But it cannot function properly if we do not have the proper means for it to do so.

National customs authorities should talk to each other and should also exchange information with the European Anti-Fraud Office (OLAF). That is why I welcome the setting up of the two databases at European level. However, in order to fight fraud effectively, information exchange also needs to take place as quickly as possible. This does not happen if it takes six months before the information comes to the table for the Anti-Fraud Office to start the investigation. I am therefore happy that shorter deadlines are included in this package.

Estonia is very efficient in dealing with mutual assistance requests because we have an electronic customs system. If Member States have electronic, rather than paper-based, customs systems they should be able to transfer information more quickly – in just a few clicks. So I hope therefore that this new law will not only help to fight against fraud but will also speed up the development of electronic customs, as that can only make customs authorities more effective.

**Lidia Senra Rodríguez**, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señora Presidenta, detectar y prevenir el fraude en las aduanas es importante para evitar pérdidas y mayores perjuicios al campesinado europeo. Pero, tan importante o más importante que esto es la propia reglamentación. Las decisiones de liberalizar, de desregularizar que esta Comisión, la mayoría del Parlamento y el propio Consejo han tomado últimamente están poniendo de manifiesto la gravedad de las pérdidas que se están provocando en el sector agrario en nuestra Unión Europea. Debemos decir que hoy el sector lácteo está poniendo de manifiesto esta situación con sus movilizaciones.

Por eso nos parece muy importante poner en marcha nuevas reglamentaciones, una nueva política agraria y alimentaria que dé prioridad al mercado interno frente a las exportaciones y frente al mercado internacional y a los acuerdos de libre comercio. Eso es fundamental y también, cómo no, prevenir y evitar el fraude.

**Igor Šoltes**, *v imenu skupine Verts/ALE*. – Mislim, da je okrepitev in uskladitev sodelovanja in medsebojna pomoč med upravnimi organi držav članic zelo pomembna, še posebej zaradi boljšega in učinkovitejšega boja proti goljufijam.

Omenjena uredba prinaša izboljšave, saj je njen namen poenostaviti in pospešiti procese pri pregledu blaga, ki ga uporabljajo potrošniki v Evropski uniji. Obenem pa se trudi zmanjšati oziroma odstraniti nepotrebno birokracijo, ki dostikrat predstavlja ovire in težave na carinah. Do sedaj so imeli cariniki težave pri določitvi, ali deklaracija porekla blaga ustreza dejanskemu poteku poti zabožnikov. Kljub pregledu dokumentov in tudi vizualni inšpekciji blaga, so bili pregledi omejene narave. Veliko primerov ponarejenih deklaracij in tudi slab, omejen nadzor, so Evropsko unijo in njene članice stale kar nekaj finančnih posledic zaradi finančnih izgub, kar seveda pomembno vpliva tudi na proračune.

Martedì 8 settembre 2015

Prepričan sem, da je vključitev „izvoznih podatkov“ v uredbi zelo pomembno določilo, saj se bodo države članice na ta način lažje bojevale proti goljufijam. OLAF je odkril jasne in neizpodbitne informacije o tem, da je bilo nemalo izvoženih izdelkov, kot je na primer tobak, pretovorjenih v tretje države in nazaj, ponovno nazaj v EU. Kar je omogočalo izogibanje davkom. In kot član skupine Zelenih sem se zavzemal za vključitev „izvoznih podatkov“ v uredbo, saj se tako zmanjša možnost za goljufije.

V takih primerih seveda je potrebna transparentnost in predvsem zagotovljena preglednost, kar smo z uredbo tudi želeli doseči. Iz tega razloga mislim, da je potrebno seveda to uredbo tudi podpreti, ker nam je uspelo doseči kompromis, s katerim se bolj zadovoljuje vse strani.

In sicer imam v mislih tu predvsem vključitev „izvoznih podatkov za občutljivo blago“, kot je tobak, alkohol in minerali, v tako imenovane imenike, ki se bodo z vzpostavitvijo te uredbe bolj, lažje kontrolirali in dostop do tega bodo imeli tudi pristojni organi.

**Margot Parker, on behalf of the EFDD Group.** – Madam President, for this proposal at second reading we have tabled a complete rejection of the whole idea. This is for two reasons.

The first is because we, the elected members of this Parliament, have the duty to be held accountable to our electorate who democratically elected us here to represent them. I firmly believe that we owe it to our constituents to see how their representatives have voted. Sadly, due to the democratic process in the EU, this can only be achieved by tabling a complete rejection of the proposal.

The second reason for rejecting the proposal is because we are opposed to this over-reaction to customs fraud, and to the centralisation of powers and delegation to the Commission that this report brings. Do not get me wrong: I am absolutely in support of combating customs-related fraud, but I am wholly against this proposal, which serves only to plaster over the cracks and does not address the origins of the customs-related fraud.

To deal with customs-related fraud issues is not to add bureaucracy and burdens for Member States, but to question the fundamental pillars of the single market, the free movement of goods, persons, services and capital between Member States by establishing and maintaining a database that will contain detailed information on imports, exports and transit of goods, including those within a Member State.

The EU is raising great data protection concerns for businesses, to say nothing of the additional costs that come as a result of starting up a project like this. We are, as sovereign nations should of course be, encouraging greater mutual assistance and cooperation in the second fight against fraud but I say it once again: this does not require a centralised EU database to be established.

The whole approach to combating customs-related fraud feels awfully similar to the idea of using a sledgehammer to crack a nut. Once again this is just another example of the EU using an economic problem as an excuse to increase harmonisation, and this is not something that I can support.

**Laurențiu Rebegea, în numele grupului ENF.** – Doamnă președinte, domnule comisar, apreciem eforturile Comisiei în vederea asigurării corecte a legislației din domeniul vamal și agricol, dar, în același timp, nu trebuie să uităm de principiul subsidiarității, conform căruia statele membre cunosc cel mai bine problematica cu care se confruntă. De aceea vă cer, domnule comisar, să țineți cont de ceea ce vă transmit statele membre prin ministerele de resort. Avem datoria atât față de producători, cât și față de consumatori de a depune toate eforturile în combaterea evaziunii cu produse agricole și de a contribui, astfel, la obiectivul pieței interne de a avea produse sigure cu certificate autentice de origine.

Reiterez faptul că trebuie să ținem cont realist, și nu doar la nivel declarativ, de recomandările făcute de statele membre, având în vedere că acestea cunosc cel mai bine problemele cu care se confruntă. Cred că ar trebui luată din ce în ce mai mult în considerare efectuarea unor controale la fața locului care pot duce la strategii viitoare în ceea ce privește controlul eficient în scopul reducerii riscului de evaziune.

**Martedì 8 settembre 2015**

Este binevenită și accelerarea investigației vamale prin Comisie, în urma cererii unui stat membru, precum și introducerea obligației pentru operatorii din sectorul public sau privat ale căror activități sunt legate de lanțul de aprovizionare internațional de a transmite Comisiei datele privind circulația containerelor.

**Andreas Schwab (PPE).** – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Zunächst mal möchte ich Frau Kollegin Jaakonsaari wirklich herzlich auch für die EVP-Fraktion danken, weil sie mit ihrer harten Haltung dem Rat und der Kommission gegenüber das Parlament hervorragend vertreten hat und deutlich gemacht hat, dass bei allen Anstrengungen zur Betrugsbekämpfung das Kind nicht mit dem Bade ausgeschüttet werden darf.

Herr Kommissar, ich möchte Ihnen das ganz deutlich auch sagen: Natürlich wäre es für die Betrugskontrolle praktisch, wenn alle Unternehmen ihre Warensendungen zuerst einmal anmelden würden, damit man irgendwo in der Verwaltung überprüfen kann, ob diese Dinge richtig sind. Aber das ist nicht unser Bild des europäischen Binnenmarktes. Wir müssen die Kontrollen tatsächlich auf die Schwerpunktbetrugsbereiche konzentrieren. Auch dank der Arbeit unserer Schattenberichterstatter ist dies im Vorschlag am Ende gelungen. Aber ich sage Ihnen auch ganz deutlich: Wenn das Parlament an der Stelle nicht so hart geblieben wäre, dann wäre hier einiges ins Ungleichgewicht geraten.

Deswegen freue ich mich, dass wir am Ende doch gemeinsam diesen Kompromiss hinbekommen und die Konzentration der Kontrollen sehr stark auf Tabak, Alkohol und Dieseltreibstoff fokussiert haben. Die Kollegin Gebhardt hat ja den Datenschutz und Betriebsgeheimnisse als schwieriges Element gesehen. Der Begriff der Betriebsgeheimnisse wird ja hier in diesem Hause häufig ominös betrachtet. Ich möchte mal ganz deutlich sagen: Einzelne Unternehmen hätten bei dem ursprünglichen Vorschlag der Kommission, der im Rat auf großes Interesse gestoßen ist, alle ihre Exportzahlen, alle ihre Empfänger von Produkten und Dienstleistungen offenlegen müssen. Es ist nun mal so, dass wir in Europa sehr gut zusammenarbeiten. Aber es gibt eben auch Wettbewerbssituationen. Und wenn die einzelnen Wettbewerber dann voneinander genau die Lieferströme kennenlernen können, durch versehentliche Veröffentlichungen oder anderes, dann sind das natürlich massive Eingriffe in deren Geschäftstätigkeit. Das konnte verhindert werden, und insofern glaube ich, dass wir hier am Ende einen guten Kompromiss haben hinbekommen können. Ich habe mich vor allem auch gefreut, dass die EFDD-Fraktion hier plötzlich von dem Grundprinzip der Freizügigkeit gesprochen hat, das sie verteidigen wollen. Das sollten sie an anderer Stelle auch tun.

**Maria Grapini (S&D).** – Doamnă președintă, dragi colegi, de la bun început vreau să subliniez importanța acestui raport privind asistența reciprocă între autoritățile administrative ale statelor membre și cooperarea dintre acestea și Comisie în vederea aplicării corecte a legislației din domeniul vamal. Ați spus-o și dumneavoastră înainte, dragi colegi. Sigur, există o evaziune foarte mare și cifrele – nu le avem la adevărata lor valoare! Însă vreau să pun accent pe faptul că, pe lângă aceste deficite financiare create în statele membre, declarațiile vamale completate eronat aduc prejudicii mari și consumatorilor, pentru că intră foarte multă marfă contrafăcută și afectează, de asemenea, concurența loială în piața internă – în mod deosebit în cazul IMM-urilor. Cred că echipa care a lucrat la modificări, în special dna Jaakonsaari și raportorii din umbră au ținut cont de aceste lucruri și au ajuns la modificări echilibrate.

Cred, de asemenea, că este nevoie de un control mult mai riguros! Degeaba avem o reglementare dacă nu există un control riguros! Mă bucur că, în text, apare modificarea prin care Comisia este obligată să raporteze anual rezultatele acestor verificări și controale pentru a putea să ajungem la reducerea, dacă nu la eliminarea totală, a evaziunii în domeniul vamal, în mod deosebit în privința agriculturii și alcoolului.

Felicit raportoarea și raportorii din umbră și am speranța că, prin aplicare și prin cooperarea între administrațiile statelor membre, vom putea să ajungem la o concurență loială, la o protecție a consumatorilor și, de ce nu, la creșterea IMM-urilor și la apărarea comercială față de produsele non-europene.

**Vicky Ford (ECR).** – Madam President, before the customs union existed, businesses trading within Europe faced a mountain of paperwork and different levies at every border. The single market, through its common customs code, has removed costs, which has helped to boost trade and drive economic growth. However, a breach at customs in one country, especially false or fake goods, can have repercussions across all 28 Member States – and that affects consumers.



Martedì 8 settembre 2015

This report updates a framework which was first set in 1997. It will make it easier for those in our ports and airports to check that goods really are what they claim to be. Parliament's approach has been to simplify and speed up mechanisms for combating customs fraud without adding unnecessary and repetitive bureaucracy. Member States remain responsible for initial investigations, and it is only when that fails that the Commission comes in. On that basis, I support this report. However, a common approach to customs code is not an indication that I would support common taxation on other matters. Taxation is, and should remain, a Member State competency.

**Marco Zullo (EFDD).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, i fatti tragici dell'attualità dimostrano che i confini nazionali non sono più i limiti di un singolo Stato, ma costituiscono la frontiera esterna di tutta l'Unione europea. Ciò è vero soprattutto per il commercio. Prendiamo ad esempio il caso della *xylella*. L'epidemia che sta dilagando ora nel Sud dell'Italia, in Puglia, si è diffusa a partire da piante importate in Europa presso il porto di Rotterdam. Questo cosa significa? Che le decisioni prese un singolo porto, in un singolo varco, possono avere ripercussioni su tutto il territorio europeo: false dichiarazioni in merito all'origine delle merci importate; designazioni fallaci della tipologia; abusi del regime transitorio. Sono tutte pratiche illegali con cui prodotti di bassa qualità vengono introdotti nell'Unione. Prodotti di bassa qualità che eludono i controlli e le misure di sicurezza, prodotti ingannevoli che fanno concorrenza ai prodotti locali sugli scaffali dei nostri negozi, prodotti contraffatti che penetrano attraverso smagliature della nostra rete doganale.

Noi abbiamo il dovere di tutelare i prodotti veri, i prodotti locali, perché rappresentano qualità, storia, tradizioni, posti di lavoro e benessere sociale. Le norme per tutelarci ci sono, è vero, però bisogna che siano applicate in modo serio, efficace e soprattutto uniforme. Quindi ben vengano questi strumenti che permettono alle varie autorità nazionali incaricate di controllare e verificare cosa arriva in Europa, di scambiare in modo più efficace informazioni e buone prassi. Ciò darà un notevole impulso affinché le norme comunitarie siano interpretate senza dubbi e incertezze, ci aiuterà a far sì che i confini dell'Unione europea rappresentino un vero muro per tutti coloro che vorrebbero fare affari illegali.

**Mylène Troszczynski (ENF).** – Madame la Présidente, les douanes sont un outil déterminant dans la protection économique intelligente d'un territoire et pour la défense de la souveraineté et de l'indépendance stratégique d'un pays.

Tout schéma économique juste et cohérent ne peut se construire sans des douanes réactives et efficaces. La Commission souhaite une nouvelle fois se substituer aux États membres et se positionne en championne de la surveillance, du contrôle et de la prévention des fraudes douanières, mais l'actualité terrible que nous vivons aujourd'hui nous prouve le contraire.

Comment est-il possible de croire un instant que la Commission arrivera à contrôler efficacement les flux de marchandises alors qu'elle se rend incapable de contrôler les flux humains?

Comment peut-elle prétendre pouvoir réglementer un espace économique, espace qu'elle a déjà méthodiquement dérégulé? Ouvrez les yeux et ne soyez plus naïfs. Arrêtez de promettre des gains supplémentaires aux Européens.

Il est urgent pour les pays membres, et en particulier pour la France, de retrouver la maîtrise de leurs frontières et la souveraineté nationale.

**Lara Comi (PPE).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo regolamento rappresenta il frutto di un importante lavoro su un tema fondamentale che è il rafforzamento del mercato interno europeo su cui noi ogni giorno ci battiamo. Queste norme andranno di fatto a migliorare l'individuazione, l'indagine, la prevenzione delle frodi doganali, aumentando lo scambio di informazioni e le prove disponibili, rendendo, secondo me, il sistema ancora più efficace.

Due aspetti a mio avviso meritano di essere evidenziati: in primo luogo, questo regolamento dota gli agenti doganali di nuovi mezzi per verificare se l'origine dichiarata delle merci sia coerente col percorso che effettivamente viene fatto all'interno del container, perché molte volte questo non avviene. Si tratta di un aspetto non di poco conto, sia per il corretto funzionamento della libera circolazione delle merci, sia per la protezione dei consumatori europei.

**Martedì 8 settembre 2015**

In secondo luogo, gli Stati membri devono poter essere in grado di fornire alla Commissione i dati necessari per la verifica delle potenziali frodi; cosa che prima non accadeva in quanto la documentazione veniva effettuata solo dagli operatori economici. I negoziati sono stati lunghi e complessi, ma credo che oggi possiamo essere tutti soddisfatti del lavoro prodotto da questa normativa, perciò mi compiaccio con tutti coloro che hanno lavorato a questo obiettivo perché il risultato è stato centrato.

**Sergio Gaetano Cofferati (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto ringraziare la collega Jaakonsaari per l'ottimo lavoro fatto, per la materia complessa, difficile da affrontare, le resistenze erano molte, la conclusione, però, è una conclusione importante, per i tanti motivi che sono già stati ricordati nel dibattito.

Io vorrei ritornare rapidamente su tre aspetti che mi paiono i più significativi. La prima, riguarda ovviamente la certezza per i consumatori: il controllo garantisce a chi utilizzerà quei prodotti dal non avere di fronte sotto mentite spoglie dei prodotti che siano stati alterati, contraffatti e dunque diversi da quelli che vengono percepiti o per come vengono presentati.

Il secondo tema riguarda la concorrenza anche tra le imprese, tutte le contraffazioni hanno come effetto immediato, quasi automatico, un'alterazione di rapporti tra le imprese, tra chi si comporta lealmente, produce secondo le regole, le rispetta e chi, invece, mettendo nel mercato prodotti di secondo livello, lo fa attraverso processi di alterazione che portano a conseguenze negative, sia sulle persone che poi consumano, ma anche sui rapporti economici che intercorrono tra le imprese.

Da ultimo, c'è un aspetto che non vorrei venisse dimenticato, ed è quello del contrasto alla criminalità: laddove c'è contraffazione c'è normalmente una presenza di attività illegale che stimola la criminalità. Dunque, tutto ciò che è trasparente, tutto ciò che risponda alle regole, aiuta anche il contrasto alla criminalità.

**Ева Паунова (PPE).** – Ефективно работещата публична администрация е процес, сравним с отворените иновации. Всяка заинтересована страна може да допринесе към нейното развитие с експертиза, опит и идеи. Процесът е безпределен, но това не бива да влияе на мотивацията за успех на участниците в него.

Ефективната администрация е и един от най-видимите и категорични сигнали за стабилно управление на една държава.

Оптимизирането на системите е наистина един продължителен и сложен процес. Аз съм много радостна да заявя, че идвам от страна, която познавам най-добре - България. Ние смело продължаваме да правим стъпки в правилната посока към изграждане на електронно управление.

Наистина е важно гражданското общество, бизнесът и публичният сектор да си сътрудничат, за да предоставят шанс на бизнеса да работи успешно и извън границите на Съюза. Това наистина няма как да се случи без добре работеща администрация, която да предоставя информация за това, което прави за гражданите и бизнеса.

За да спестим време и средства, ни трябва електронни работещи институции и митници, чиито успехи да бъдат осезаеми. Не бива да бъдем пасивен играч в процеса на електронното управление, защото е важно е да сме активни участници и да се възползваме от неговите услуги.

Важно и необходимо е да бъдем отворени към промените, които вече се случват, за да бъдем по-подготвени за тези, които предстоят и към момента наистина са непредвидими. Иновациите движат нашия свят напред и ни приближават все по-близо до бъдещето.

Затова публичната администрация и митниците, когато са ефективни, могат да се превърнат в двигател на новия дигитален икономически модел в Европа.

**Nicola Danti (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, le modifiche al regolamento 515 del 1997 sono solo apparentemente tecniche, esse invece rivestono una significativa valenza politica nel contesto economico e sociale internazionale attuale. Le frodi e gli abusi delle normative doganali sono infatti in costante aumento e mettono ogni giorno in crisi un sistema di produzione di qualità come quello europeo.

Martedì 8 settembre 2015

Tutto ciò richiede da parte dell'Europa una maggiore attenzione e un maggior controllo, al fine di garantire ai consumatori prodotti sicuri e alle imprese una concorrenza equa e leale, così come ci viene chiesto, anche in queste ore, dal mondo agricolo. Per raggiungere questi obiettivi, abbiamo bisogno di rafforzare i meccanismi di lotta alle frodi, rendendoli più efficaci, più trasparenti, utilizzando appieno le nuove opportunità del digitale, garantendo così la massima tracciabilità delle merci. Le modifiche di questo regolamento possono essere un utile tassello nel quadro di una strategia più ampia di repressione delle tante pratiche sleali del commercio europeo e internazionale.

*Catch-the-eye procedure*

**Marijana Petir (PPE).** – Gospođo predsjednice, borba protiv kršenja carinskih propisa podrazumijeva razmjenu informacija u okviru suradnje između država članica i Komisije te potičem spomenute strane na stroži obračun s prekršiteljima. Prilikom uvoza i izvoza raznih roba često se prezentiraju netočni i nepotpuni podaci čemu smo i mi u Hrvatskoj svjedočili prilikom uvoza mesa i mesnih prerađevina ali i drugih prehrambenih proizvoda.

Čvrsto se zalažem da se tome stane na kraj i strože kontrolira kretanje dobara od polazišta do cilja, tj. konkretno do nas krajnjih potrošača. Smatram da je potrebno stvoriti uvjete za poboljšanu borbu protiv carinskih prijevара koje se odnose na netočnu izjavu o podrijetlu robe, netočan opis robe i zlouporabu sustava provoza.

Osobno sam se više puta zalagala za transparentno označavanje podrijetla proizvoda na etiketama, kao i cijeli tijek sljedivosti, uključujući i datum klanja kada je riječ o mesu. U tom slučaju vjerujem da bi stali na kraj prodaji smrznutog mesa starog i po sedam godina koje iz uvoza dolazi na hrvatsko tržište.

**Franc Bogovič (PPE).** – Kriminal se velikokrat dogaja ravno na področju, o katerih danes govorimo, se pravi na eni strani področje tobaka, na drugi strani področje nafte, alkohola. Zato podpiram, da se na nivoju evropske skupnosti utrdijo inštitucije, prav tako pa tudi zagotovijo sredstva, da bo ta nadzor močnejši in da bo tega kriminala v prihodnosti čim manj.

Velikokrat so v takšne povezave povezane ne zgolj kriminalne združbe, ampak celo ljudje, ki so zelo blizu politike, in v marsikateri, tudi tranzicijski državi, ima zato sam razvoj demokracije in tudi uvedba načel sodobne parlamentarne demokracije velike probleme. Zato mislim, da je prav, da podpiramo ukrepe, s katerimi se bomo borili ravno proti takim nečednim poslom, ki temeljijo predvsem na izkoriščanju drugih ljudi in na kriminalnem združevanju.

**Νότης Μαρτιάς (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, ο ορθός τρόπος λειτουργίας και ελέγχου των τελωνειακών αρχών αποτελεί σημαντικό παράγοντα για την ομαλή λειτουργία ενός κράτους αλλά ταυτόχρονα και για την εύρυθμη λειτουργία της εσωτερικής αγοράς. Ωστόσο, δεν είναι λίγες οι φορές στις οποίες είδαμε διάφορα προϊόντα να «βαφτίζονται» εγχώρια και να κυκλοφορούν αβρόα στις εσωτερικές αγορές. Στη χώρα μου την Ελλάδα, έχουν σημειωθεί πάρα πολλές περιπτώσεις παράνομων «ελληνοποιήσεων» προϊόντων, τα οποία, με το που περνούν τα σύνορα, «βαφτίζονται» ελληνικά, με αποτέλεσμα οι ήδη εξαθλιωμένοι από το μνημόνιο Έλληνες αγρότες να βλέπουν τα δικά τους προϊόντα να σαπίζουν. Είναι γνωστές οι αβρόες κάθε χρόνο «ελληνοποιήσεις» αμνοεριφίων από τα Σκόπια, όπως επίσης είναι γνωστό ότι λάδι από την Τυνησία «βαφτίζεται» ελληνικό. Για το λόγο αυτό, οφείλει η Ευρωπαϊκή Ένωση να πράξει το καθήκον της και να καταπολεμήσει την απάτη στον τελωνειακό τομέα, συμβάλλοντας με τον τρόπο αυτό στην επίτευξη του στόχου της εσωτερικής αγοράς για διάθεση ασφαλών προϊόντων με γνήσια πιστοποιητικά καταγωγής.

**Stanislav Polčák (PPE).** – Paní předsedající, v té jedné minutě bych se chtěl zaměřit pouze na dva aspekty zkoumaného problému. A to je otázka, zaprvé, jak chránit skutečně účinně místní trhy, protože to je věc, která myslím, že je pro Evropskou unii velmi důležitá. Chránit ty, kteří přinášejí zaměstnanost a nejen zaměstnanost na úrovni evropského prostoru, ale zároveň tedy i třeba například chrání krajinu.

Já jsem členem výboru AGRI a jsem si vědom toho, že právě mnozí zemědělci, mnozí výrobci jsou touto nelegální činností velmi dotčeni. Myslím si, že i bezpečnost dodavatelských řetězců je zmíněna v konkrétním návrhu Komise, a to je věc, které bychom skutečně měli věnovat velkou pozornost.

A druhá otázka, ta souvisí s koordinací postupů na úrovni unijních orgánů a myslím si, že velké rezervy má činnost úřadu OLAF. Sama Komise konstatuje značné problémy v otázce prodlev, zdržování těch řízení. A to si myslím, že bychom si měli vyřešit sami zametením před vlastním dvorem.

Martedì 8 settembre 2015

(End of catch-the-eye procedure)

**Vytenis Povilas Andriukaitis**, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to thank the European Parliament once again for its continued support on this important legislative file. I also felt encouraged by the remarks of Parliament's rapporteur, Ms Liisa Jaakonsaari, who, when emphasising the importance of this legislative proposal, also mentioned tobacco and alcohol issues, because it is not only about internal markets but also about public health.

I wish to stress that the proposed amendment is not only designed to strengthen the position and analytical capabilities of the European Commission in the fight against fraud. More importantly, the proposal is designed to better equip Member States to protect their own tax base, and it is a good example, speaking about subsidiary issues. I strongly believe that the compromise text, as tabled for the vote, encompasses the joint efforts of the core legislators to improve the framework which governs the detection and investigation of customs fraud. I trust that this initiative constitutes an important milestone in our common efforts to combat fraud at EU and national levels, and I hope that we will be able to successfully finalise this initiative, which is so important for improving the fight against customs-related fraud.

**Liisa Jaakonsaari**, *esittelijä*. – Arvoisa puhemies, haluaisin myös kiittää parlamenttia laajasta tuesta ja komissiota yhteistyöstä.

EFDD-ryhmän Parker sanoi, että tällaisia keskitettyjä järjestelmiä ei tarvita. Minusta sen sijaan tämä on hyvä esimerkki siitä, että yksikään maa ei yksin pysty estämään tullirikoksia, vaan tarvitaan erittäin hyviä työvälineitä ja vahvaa yhteistyötä ja sitoutumista tähän. Ihmettelin muutenkin EFDD-ryhmän kannanottoja, koska en nähnyt koko prosessin aikana yhtään kertaa ryhmänne varjoesittelijää, joka olisi voinut neuvottelujen aikana tuoda julki huolensa mahdollisista ongelmista.

Tässä on todellakin kaksi tietyllä tavalla uutta asiaa. Ensinnäkin se, että on hyvin tärkeää ottaa tietoturva aina kaikissa esityksissä huomioon. Tässä esityksessä erityisesti yritysten liikesalaisuuksien tietoturva oli keskeinen ja saimme aikaan hyvän kompromissin. Kuten jäsen Kallas sanoi, kun jäsenmaat ottavat, ja niiden pitää ottaa tämä sähköinen järjestelmä käyttöön, se nopeuttaa näiden rikosten, mahdollisten epäilyjen ja rikosten selvittämistä, mikä on erittäin tärkeää.

Toisin sanoen digitaalivallankumouksesta ja -maailmasta on myös harmaan talouden ja rikosten torjumisessa apua, jos me haluamme, jos jäsenmaat haluavat ja jos esimerkiksi tämä esitys toteutuu. Kiitoksia kaikille.

**President**. – The debate is closed.

Vote: 8 September 2015.

*Written statements (Rule 162)*

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *písmenne*. – Podvody spojené s nepravdivým deklarováním vzrástli v roku 2011 až na ročnú stratu 100 miliónov EUR. Členské štáty ohlásili 1 905 prípadov zaznamenaných podvodov a iných nezrovnalostí spojených s nesprávnym opisom tovaru, ktoré predstavovali stratu 107,7 milióna EUR. Táto suma sa pritom týka iba straty zistenej členskými štátmi a Komisiou. Keďže informácie o približne 30 000 prípadoch podozrenia z podvodu nie sú dostupné, skutočný rozsah problému je podstatne väčší. Tento systém urgentne potreboval reformu, pretože sa ukázalo, že zavedenie elektronického colníctva v roku 2011, v ktorom si podkladové dokumenty o dovoze a vývoze už neponechávajú colné správy, ale hospodárske subjekty, viedlo k omeškaniam vo vyšetrovaniach vedených Európskym úradom pre boj proti podvodom v colnej oblasti, pretože na získanie týchto dokumentov potrebuje OLAF sprostredkovateľskú pomoc colných správ. Trojročná premlčacia lehota, ktorá sa uplatňovala na colné doklady v držbe správneho orgánu, navyše predstavovala ďalšie prekážky brániace úspešnému výkonu vyšetrovaní. Aj keď je v Európskej únii ochrana spotrebiteľa na veľmi vysokej úrovni, je veľmi dôležité, aby sa neustále pracovalo na jej zlepšení a zefektívnení. Je povinnosťou Únie bojovať proti podvodom v colnej oblasti.

(The sitting was suspended at 11.45 and resumed at 12.00)

Martedì 8 settembre 2015

**PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI**

Vicepresidente

**5. Turno di votazioni**

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca il turno di votazioni.

*(Per i risultati delle votazioni e altri dettagli che le riguardano: vedasi processo verbale)*

- 5.1. Convenzione sul lavoro forzato dell'OIL: politica sociale (A8-0243/2015 - Patrick Le Hyaric) (votazione)**
- 5.2. Richiesta di revoca dell'immunità parlamentare di Janusz Korwin-Mikke (A8-0229/2015 - Evelyn Regner) (votazione)**
- 5.3. Corretta applicazione delle normative doganale e agricola (A8-0234/2015 - Liisa Jaakonsaari) (votazione)**
- 5.4. Commercio dei prodotti derivati dalla foca (A8-0186/2015 - Cristian-Silviu Buşoi) (votazione)**
- 5.5. Clonazione di animali allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (A8-0216/2015 - Giulia Moi, Renate Sommer) (votazione)**
- 5.6. Situazione dei diritti fondamentali nell'UE (2013-2014) (A8-0230/2015 - Laura Ferrara) (votazione)**
- 5.7. Audizioni dei commissari: insegnamenti da trarre dalla procedura 2014 (A8-0197/2015 - Richard Corbett) (votazione)**
- 5.8. Diritti umani e tecnologia nei paesi terzi (A8-0178/2015 - Marietje Schaake) (votazione)**
- 5.9. Protezione degli interessi finanziari dell'UE: verso controlli basati sui risultati relativamente alla PAC (A8-0240/2015 - Petri Sarvamaa) (votazione)**
- 5.10. Imprese a conduzione familiare in Europa (A8-0223/2015 - Angelika Niebler) (votazione)**

*Prima della votazione sul paragrafo 29.*

Martedì 8 settembre 2015

**Σοφία Σακοράφα (GUE/NGL).** – Ευχαριστώ κύριε Πρόεδρε. Θα ήθελα να καταθέσω μια τροπολογία στο άρθρο 29 και συγκεκριμένα στο δεύτερο εδάφιο, στο σημείο όπου λέει «ώστε να είναι δυνατή η σύγκριση της κατάστασης», με προσθήκη των λέξεων «και των αναγκών» («needs») και θα ήθελα να κάνω και μια δεύτερη προσθήκη, στη συνέχεια της ίδιας πρότασης «των οικογενειακών επιχειρήσεων διαφορετικών μεγεθών» («of different sizes») από όπου θα κριθεί και η κατ' αναλογία στήριξη της. Ευχαριστώ.

*(L'emendamento orale è accolto)*

**5.11. Ricerca e innovazione nell'economia blu per creare occupazione e crescita (A8-0214/2015 - João Ferreira) (votazione)**

**5.12. Promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione (A8-0239/2015 - Michaela Šojdrová) (votazione)**

**5.13. Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (A8-0207/2015 - Mircea Diaconu) (votazione)**

**5.14. Seguito dell'iniziativa dei cittadini europei «L'acqua è un diritto» (A8-0228/2015 - Lynn Boylan) (votazione)**

*Prima della votazione sul paragrafo 92.*

**Lynn Boylan, rapporteur.** – Mr President, I just have said to the Tabling Committee that we want to put forward an oral amendment for paragraph 92. The oral amendment is: 'calls on the Member States to introduce, in accordance with World Health Organisation guidelines, a pricing policy by the application of a progressive charge that safeguards people's right to access a minimum quantity of water for living and reduces waste'.

*(L'emendamento orale non è accolto)*

**Presidente.** – Con questo si conclude il turno di votazioni.

## **6. Dichiarazioni di voto**

**6.1. Convenzione sul lavoro forzato dell'OIL: politica sociale (A8-0243/2015 - Patrick Le Hyaric)**

**Dichiarazioni di voto scritte**

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito.** – He votado a favor de este informe porque refuerza los compromisos internacionales de lucha contra el trabajo forzoso, que afecta a 21 millones de personas en el mundo. Pero no debemos olvidar que el trabajo esclavo no ha desaparecido en la UE, donde la OIT estima que 880 000 personas trabajan forzosamente: muchas de ellas mujeres víctimas de explotación sexual; por lo que es necesario un esfuerzo mayor de los Estados e instituciones de la UE, incluso en el interior de sus propias economías.

**Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit.** – Cette résolution législative autorise les États membres à ratifier le protocole établi par l'Organisation internationale du travail (OIT) en 2014. Ce protocole est relatif à la convention C29 sur le travail forcé, adoptée en 1930 par l'OIT et ratifiée par la France en 1937.

Martedì 8 settembre 2015

La convention C29 demandait aux pays signataires de prohiber le travail forcé, étant entendu que cela n'incluait pas certaines formes de travail obligatoire (celui exigé des militaires, les obligations civiques, les travaux d'intérêt général suite à une condamnation, etc.). Elle encourageait les pays adhérents à prendre les mesures appropriées pour que les travailleurs bénéficient d'une juste rémunération leur garantissant des conditions de vie libres et dignes.

Le nouveau protocole de 2014 constate que la convention n'est pas respectée par l'ensemble des États signataires. Elle leur rappelle donc leurs obligations en matière de lutte contre le travail forcé et les invite à coopérer sur le plan judiciaire pour être plus efficaces.

En ces temps de crise économique, il me semble utile que la France soit autorisée à ratifier ce nouveau protocole. J'ai donc voté en faveur de cette résolution.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – Of course, Member States should be allowed to sign up to this Convention. I want the United Kingdom to sign up to it. However, I reject the notion that this is an exclusive EU competence; it is not, and the House of Commons' position is that it is not.

Consent is not required, and I abstained therefore on technical grounds.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *raštu*. – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – ratifikuoti konvenciją dėl priverstinio darbo. Konvencija vyriausybės raginamos imtis veiksmų siekiant geriau apsaugoti darbuotojus, ypač darbuotojus migrantus, nuo piktnaudžiavimo ir sukčiavimo samdant. Pritariu, kad svarbu rengti Europos masto diskusiją dėl TDO naujausioje ataskaitoje dėl priverstinio darbo nustatytų rizikos veiksnių, priverčiančius asmenis imtis priverstinio darbo, t. y. dėl sumažėjusių pajamų ir skurdo ar priklausymo pažeidžiamoms grupėms (moterys, vaikai migrantai). Taip pat svarbu, kad Europos kovos su skurdu strategija būtų siekiama daugiau, nei vien koordinuoti nacionalinius veiksmus – ją derėtų nustatyti privalomus skurdo mažinimo tikslus.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette recommandation qui en appelle au respect de la convention de l'Organisation internationale du travail sur le travail forcé: celle-ci date de 1930 et force est de constater qu'elle n'est toujours pas respectée dans de trop nombreux pays. Nos économies pâtissent bien évidemment de cette concurrence aussi déloyale qu'immorale.

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – J'ai voté pour une ratification de ce protocole qui actualise la lutte contre le travail forcé et la replace dans les réalités actuelles, et offre à cette Convention une force juridique contraignante, prévoyant la mise en place de mécanismes de recours et de réparation tels que l'indemnisation et la réparation des préjudices matériels et physiques.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – He votado a favor porque aún en el siglo XXI el trabajo forzoso afecta a 21 millones de personas que son víctimas de explotación, siendo las personas más vulnerables las mujeres, niños-niñas y migrantes, y que genera ciento cincuenta mil millones de beneficios anuales a quienes lo organizan y controlan. Deberíamos acabar con esta explotación con acciones concretas y el impulso de la legislación y el objetivo del Protocolo de 2014 del Convenio relativo al trabajo forzoso y obligatorio, de la Organización Internacional del Trabajo. Por eso he votado a favor de esta recomendación.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – La lutte contre le travail forcé date d'une convention de l'OIT de 1930. Cette convention (non ratifiée par les États-Unis) demande aux pays de supprimer totalement le travail forcé ou obligatoire. Le protocole de 2014 fait suite à cette convention et indique qu'il faut remédier rapidement au fait que le travail forcé n'est toujours pas éradiqué partout.

Le Conseil de l'Union a autorisé cette année les États membres à ratifier cette convention, car l'Union, en tant qu'entité, ne peut le faire. Étant donné que certains États membres de l'Union, dont la France, ont déjà signé cette convention, il est normal de poursuivre sur cette voie et lutter contre le travail forcé dans le monde.

J'ai donc voté pour cette recommandation.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della ratifica del protocollo del 2014 dell'OIL relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930, che aggiorna tale convenzione, fornendo nuovi strumenti per contrastare il lavoro forzato.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – Con esta recomendación, el Parlamento otorga su consentimiento a la apertura de negociaciones de los Estados miembros con la Organización Internacional del Trabajo, con el objetivo de ratificar el Protocolo de 2014 del Convenio relativo al trabajo forzoso u obligatorio, 1930, de la OIT, que actualiza dicho Convenio dotándolo de nuevas herramientas de lucha contra el trabajo forzoso y confiriéndole carácter jurídicamente vinculante.

De esta forma, el Protocolo considera «necesarias» las medidas de prevención y de protección, y la introducción de acciones jurídicas y de reparación, tales como la indemnización y reparación de los daños materiales y físicos, e insta al refuerzo de los medios y de la cooperación entre los Estados en la lucha contra las formas modernas de esclavitud.

Igualmente, la recomendación del Parlamento apunta a la necesidad de prestar especial atención a los inmigrantes, a menudo las primeras víctimas del trabajo forzoso, en particular las mujeres.

Por todo ello, he votado a favor.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas išreiškia pritarimą Tarybos sprendimui dėl ES prisijungimo prie 1930 m. Tarptautinės darbo organizacijos konvencijos dėl priverstinio ar privalomojo darbo 2014 m. protokolo. Šiuo protokolu yra atnaujinama 1930 m. konvencija, sukuriama jai naujas kovos su priverstiniu darbu priemonės ir suteikiant jai teisiškai privalomą pobūdį. XXI a. priverstinį darbą dirba 21 mln. žmonių. Tai išnaudojimo aukos, kasmet sukuriama maždaug 150 mlrd. dolerių pajamų tiems, kurie tokį darbą organizuoja ir jam vadovauja. 880 000 žmonių Europos Sąjungoje (1,6 mln. žmonių visame Europos žemyne) atlieka ši naujų formų priverstinį darbą. Vyrai ir moterys, kuriems buvo pasiūlytas darbas užsienyje, pakliūna į tariamų darbdavių pinkles, migrantai patenka į prekeivių žmonėmis spąstus, vaikai tampa pažeidžiami dėl šaknų praradimo. Taigi protokole teigiama, kad, pasikeitus priverstinio darbo kontekstui ir formoms, būtina nustatyti prevencijos ir apsaugos priemonės bei teisių gynimo ir žalos atlyginimo (pavyzdžiui, patirtos materialinės ir fizinės žalos atlyginimo ir kompensacijos) mechanizmus. Jame taip pat raginama padidinti išteklius ir valstybių bendradarbiavimą kovojant su šiuolaikinėmis vergijos formomis, taip pripažįstant jų vis labiau tarptautinį pobūdį. Protokolo nuostatomis tarptautinės teisės priemonės sustiprinamos nustatant įpareigojimą užkirsti kelią priverstiniam darbui, o jo aukoms suteikti apsaugą ir galimybę apginti savo teises, pavyzdžiui, gauti kompensaciją.

**Andrea Bocskor (PPE)**, *írásban*. – A kényszermunka sérti az emberi jogokat, valamint férfiak, nők, fiatal lányok és fiúk millióinak emberi méltóságát. A kizsákmányolás eme legerőszakosabb formája elleni küzdelem az emancipációért síkra szálló számos jelentős politikai és filozófiai mozgalomban alapvető szerepet játszott. Az emancipációért folyó küzdelem, melynek célja volt, hogy felszabadítsa az embert a politikai és kulturális uralom és a fizikai függőségek alól, mindig is támadta a szolgamunkát, amely megakadályozta a többi jogosultság érvényesítését.

Ennek ellenére a kényszermunka a 21. században még mindig 21 millió embert érint, akik áldozatai annak a kizsákmányolásnak, amely évente 150 milliárd dollárnyi jövedelmet termel e jogsértés szervezői és lebonyolítói számára. Az ILO kényszermunkáról szóló 1930. évi egyezményéhez csatolt 2014. évi jegyzőkönyv aktualizálja az egyezményt azáltal, hogy a kényszermunka elleni küzdelmet szolgáló új eszközökkel és kötelező jogi erővel ruházza fel azt.

Ezért szavazatommal támogattam a jelentés elfogadását.

**Louise Bours (EFDD)**, *in writing*. – UKIP opposes the EU taking any action on the international stage as it should be elected and accountable national governments that take these decisions. We also agree with a House of Commons note which objects to the EU having sole competence in this area of social policy. However, we do not want to oppose a measure authorising Member States to sign up to the ILO Protocol. We also note that either way the UK will sign up in its own right. For these reasons I abstained. The issue itself is very important and we agree that stronger measures must be taken to combat forced labour, the best of which would be to leave the EU as freedom of movement laws make it easier for criminal gangs to traffic people across Europe.



Martedì 8 settembre 2015

**Mercedes Bresso (S&D), per iscritto.** – Ho votato a favore di questa risoluzione perché ritengo che il fenomeno del lavoro forzato, anche e soprattutto nelle sue forme più recenti, debba essere contrastato in maniera efficace e che, pertanto, la ratifica del nuovo protocollo del 2014 aggiunto alla convenzione internazionale sul lavoro forzato del 1930, sia un passo decisivo nella giusta direzione.

**Steeve Briois (ENF), par écrit.** – Le Parlement européen a formulé une recommandation positive sur le projet du Conseil autorisant les États membres à ratifier, dans l'intérêt de l'Union européenne, le protocole de 2014 relatif à la convention sur le travail forcé de l'Organisation internationale du travail datant de 1930. Pour rappel, cette convention demande aux pays signataires de supprimer dans les plus brefs délais le travail forcé et obligatoire avec la possibilité de mettre en place une période de transition. Le protocole de 2014 indique que le travail forcé n'a toujours pas été éradiqué et rappelle aux États leurs obligations en la matière. Il serait surtout opportun que l'Union reconsidère sa politique de coopération avec le Qatar, qui laisse s'exercer sur son territoire un véritable esclavage moderne.

Nous considérons que le travail forcé constitue une aberration morale. C'est pourquoi j'ai voté pour ce texte.

**Daniel Buda (PPE), în scris.** – Dreptul muncii reprezintă unul din pilonii fundamentali ai muncii oneste și este instrumentul principal pentru combaterea exploatării prin muncă, ținând cont de faptul că munca forțată este o încălcare a drepturilor omului și aduce atingere demnității a milioane de femei, bărbați, fete și băieți.

Protocolul din 2014 la convenția Organizației Internaționale a Muncii dorește să actualizeze această convenție și să pună la dispoziție instrumente noi de combatere a muncii forțate, conferindu-i un caracter obligatoriu din punct de vedere juridic. Mai mult, solicită guvernelor să ia măsuri pentru a proteja mai bine lucrătorii, îndeosebi lucrătorii migranți, de practici abuzive, și oferă o perspectivă care se referă la protejarea ființei umane de munca forțată prin prevenire.

Am votat în favoarea acestei recomandări, deoarece politicile Uniunii Europene trebuie să apere drepturile omului și munca decentă, eliminând totodată munca la negru atât în interiorul, cât și în afara acesteia.

**Gianluca Buonanno (ENF), per iscritto.** – Ratifica del Protocollo OIL 2014 relativo alla convenzione sul lavoro forzato che aggiorna tale convenzione, ho votato a favore.

**Cristian-Silviu Bușoi (PPE), în scris.** – Se constată faptul că noi forme de exploatare bazate pe constrângere fizică sau materială se adaugă formelor clasice, îndeosebi în țările bogate, uneori chiar în pofida existenței unui stat de drept. Menționez faptul că munca forțată constituie o încălcare a drepturilor omului și aduce atingere demnității a milioane de oameni. Protocolul din 2014 la Convenția OIM din 1930 privind munca forțată actualizează această convenție, furnizând noi instrumente de luptă împotriva muncii forțate și conferindu-i un caracter obligatoriu din punct de vedere juridic.

Susțin ratificarea, în interesul Uniunii Europene, a Protocolului din 2014 la Convenția privind munca forțată a Organizației Internaționale a Muncii din 1930 cu privire la aspecte legate de politica socială.

**Nicola Caputo (S&D), per iscritto.** – Oggi ho votato a favore della raccomandazione concernente il progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, il protocollo del 2014 della convenzione sul lavoro forzato del 1930 dell'Organizzazione internazionale del lavoro per quanto riguarda le questioni relative alla politica sociale.

**Martedì 8 settembre 2015**

Ho votato a favore perché il lavoro forzato è una violazione dei diritti umani e una lesione della dignità di milioni di donne, uomini, ragazze e ragazzi. Gli stati membri devono ratificare il nuovo protocollo della convenzione sul lavoro forzato dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Ancora oggi, secondo le stime dell'OIL, oltre 21 milioni di persone sono vittime del lavoro forzato o lavoro obbligatorio. Una situazione gravissima che ogni anno genera 150 miliardi di profitti illegali. Da quanto emerge dalla ricerca dell'OIL ancora una volta sono le donne e i bambini a subire la pratica del lavoro forzato. È necessario combattere questa odiosa forma di sfruttamento, in particolare nel contesto della tratta degli esseri umani, migliorando la protezione delle vittime e fornendo l'accesso al risarcimento.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – This vote relates to the EU authorising Member States to sign up to new international (non-EU) rules on forced labour. The EU cannot sign these in their own right, and, as it covers aspects of existing EU law, the EU needs to authorise Member States to sign up.

However the UK House of Commons issued a note stating its objection, as it does not agree that the EU has exclusive competence in this area, hence their belief that the EU does not need to 'authorise' Member States to do anything.

On the one hand I do not recognise the right of the EU to say what we can and cannot do, but I abstained on this matter because I am vehemently opposed to forced labour. Her Majesty's Government have indicated that they intend to sign up, by their own right. I support such a decision.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – Since the EU has already consolidated the principle of a ban on forced labour in its primary legislation, I gave my consent for the authorisation for Member States to ratify the ILO's Protocol of 2014 in order to prevent forced labour and in the same time provide protection for victims.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione del collega Patrick Le Hyaric che riguarda l'aggiornamento del protocollo dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) relativo al lavoro forzato. Il testo chiede ai governi dell'Unione europea di adottare provvedimenti per meglio tutelare i lavoratori a tale riguardo. Il lavoro forzato è una violazione dei diritti umani e una lesione della dignità di milioni di donne, uomini, ragazze e ragazzi. Il protocollo del 2014 dell'OIL, relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930, ha appena aggiornato tale convenzione, fornendo nuovi strumenti per contrastare il lavoro forzato e conferendole un carattere giuridicamente vincolante: i diritti del lavoratore rappresentano uno dei basilari fondamenti del lavoro dignitoso e sono lo strumento principale di lotta contro lo sfruttamento.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce rapport, car la lutte contre le travail forcé s'organise sur la base d'une convention de l'Organisation internationale du travail que la France a ratifiée. Il s'agirait donc de poursuivre sur cette voie afin de lutter contre le travail forcé dans le monde entier.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραπτώς*. – Συμφωνούμε ότι η αναγκαστική εργασία αποτελεί παραβίαση των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και προσβολή της αξιοπρέπειας εκατομμυρίων γυναικών, ανδρών, κοριτσιών και αγοριών.

Ως εκ τούτου, οι πολιτικές της Ευρωπαϊκής Ένωσης πρέπει να εφαρμοστούν για τη προάσπιση των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και της αξιοπρεπούς εργασίας καθώς και για την εξάλειψη της εμπορίας ανθρώπων, τόσο εντός όσο και εκτός των συνόρων τους.

Τα εργασιακά δικαιώματα αποτελούν έναν από τους βασικούς πυλώνες της αξιοπρεπούς εργασίας και παρέχουν το κύριο μέσο πάλης ενάντια στην εκμετάλλευση μέσω της εργασίας.

Martedì 8 settembre 2015

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso il mio voto a favore della decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, il protocollo del 2014 dell'OIL relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930. Il lavoro forzato costituisce una violazione dei diritti umani e, ancora oggi, nell'UE coinvolge 880 mila persone e circa 1,6 milioni in tutto il continente. Il protocollo fornisce nuovi strumenti per contrastare il lavoro forzato e conferisce alla convenzione un carattere vincolante. Inoltre, le disposizioni del protocollo stabiliscono l'obbligo di impedire il lavoro forzato e offre alle vittime protezione e accesso ai meccanismi di ricorso, come il risarcimento. L'UE e i suoi Stati membri hanno pertanto il dovere di difendere i diritti umani e il lavoro dignitoso, promuoverli e lottare contro la tratta degli esseri umani, sia all'interno che all'esterno delle loro frontiere.

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. – Sono piuttosto perplesso quando si tratta di votare su relazioni di questo genere: per quanto ne condivida il contenuto, ho l'impressione che il Parlamento europeo perda tempo e quindi denaro dei cittadini se il Consiglio (vale a dire i Capi di Stato e di governo) chiede al Parlamento di autorizzare gli Stati, quindi chi è rappresentato nel Consiglio stesso, a ratificare un trattato internazionale. Ho votato a favore, ma il mio impegno va nella direzione di una maggiore concentrazione verso ciò che è davvero rilevante per la gente.

**Jane Collins (EFDD)**, *in writing*. – UKIP do not believe that the EU needs to authorise any national government activity. Since the UK has said it intends to sign up to this in its own right, the EU's involvement is unnecessary and irrelevant.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Lo scenario del mercato del lavoro ha affrontato negli ultimi decenni profondi cambiamenti dovuti all'esponenziale crescita dei flussi migratori e all'inasprimento della crisi economica. Spesso, le categorie più svantaggiate quali migranti, donne e bambini subiscono trattamenti che violano i diritti fondamentali dell'uomo: salari ai minimi sindacabili, violazioni degli orari lavorativi e delle norme di sicurezza e igieniche, condizioni di lavoro precarie e impiego forzato verso mansioni dure e degradanti quali prostituzione e accattonaggio. Pertanto ritengo sia opportuna l'approvazione del protocollo del 2014 dell'OIL che modifichi la convenzione OIL del 1930, adattandola al contesto occupazionale attuale attraverso l'integrazione del provvedimento con meccanismi a protezione delle vittime del lavoro forzato. A tale proposito, il protocollo prevede il diritto di ricorso e di riparazione per coloro che subiscono qualunque tipo di sfruttamento o trattamento lesivo della dignità, attribuendo a tali procedure valore vincolante.

**Javier Couso Permy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque refuerza los compromisos internacionales de lucha contra el trabajo forzoso, que afecta a 21 millones de personas en el mundo. Pero no debemos olvidar que el trabajo esclavo no ha desaparecido en la UE, donde la OIT estima que 880 000 personas trabajan forzosamente: muchas de ellas mujeres víctimas de explotación sexual; por lo que es necesario un esfuerzo mayor de los Estados e instituciones de la UE, incluso en el interior de sus propias economías.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – The report in question gives the Council Parliament's consent to authorise Member States to ratify an update of the International Labour Organization's Forced Labour Convention with regard to social policy. The protocol includes updated measures on how to prevent forced labour and provide support for victims. Hence I have voted in favour of this procedural report.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Drepturile muncii reprezintă unul din pilonii fundamentali ai muncii decente și constituie principalul instrument pentru combaterea exploatării prin muncă. Sunt de acord cu faptul că este necesar să aibă loc o adevărată reflecție la nivel european cu privire la factorii de risc privind munca forțată care împing persoanele către aceasta: pierderea veniturilor și sărăcia, vulnerabilitățile legate de lipsa educației, de analfabetism, vulnerabilitatea anumitor grupuri (femei, copii migranți).

Consider că strategia europeană de combatere a sărăciei trebuie să meargă mult mai departe decât simpla coordonare a acțiunilor naționale, să stabilească obiective obligatorii pentru reducerea sărăciei și să includă textul preambulului la acest protocol, potrivit căruia munca forțată „contribuie la perpetuarea sărăciei și împiedică realizarea obiectivului reprezentat de munca decentă pentru toți”.

Martedì 8 settembre 2015

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport propose la ratification par les États membres du protocole de 2014 à la convention sur le travail forcé de l'Organisation internationale du travail. Ce protocole vise à renforcer le cadre juridique international datant de 1930 et ajoute de nouveaux instruments pour interdire le travail forcé et apporter une protection aux victimes, ainsi qu'un accès aux soins. Considérant que le travail forcé, qui touche encore 20 millions de personnes dans le monde (880 000 en Europe), est une réalité inacceptable au XXI<sup>e</sup> siècle, j'ai voté en faveur de ce rapport.

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de la mise à jour de la convention sur le travail forcé de l'OIT, proposée par le Conseil. Tous protocoles et actions allant vers une prévention du travail forcé et un durcissement des peines contre ce dernier sont, bien entendu, les bienvenus.

**Isabella De Monte (S&D)**, *per iscritto*. – La risoluzione legislativa del Parlamento europeo sul progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare il protocollo del 2014 della convenzione sul lavoro forzato del 1930 dell'ILO per quanto riguarda le questioni relative alla politica sociale rappresenta una battaglia fondamentale che mi auspico tutte le istituzioni europee portino innanzi. Infatti, questo progetto di risoluzione combatte uno dei fenomeni più infamanti che ancora avviene nel nostro continente e in tutto il mondo: il lavoro forzato. 21 milioni di persone nel mondo sono ancora vittime in abusi di questo fenomeno che non soltanto viola i diritti umani ma nega loro la dignità. Di queste quasi 1,6 si trovano nel nostro continente, la maggior parte di loro vengono sfruttate sia nella loro dimensione fisica sia materiale. Inoltre, donne, bambini e migranti sono le categorie fragili più colpite da questo fenomeno, che priva loro anche della possibilità di un miglioramento in futuro della loro condizione. A queste violazioni dei diritti, spesso si aggiunge anche violenza fisica e psicologica che sfocia nella paura e nell'isolamento delle vittime. Per questa ragione, insieme con i miei colleghi voto in maniera convinta questo testo per eliminare questa piaga dal nostro continente e nel mondo.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport soumis au vote des députés propose d'approuver la ratification du protocole de 2014 relatif à la convention sur le travail forcé de 1930, que la France avait par ailleurs déjà ratifiée. J'ai donc voté en faveur de cette ratification qui confirme l'engagement de la France contre le travail forcé. Il me paraît cependant essentiel d'ajouter que cette position devrait se traduire dans les actes et notamment dans le domaine commercial vis-à-vis des pays partenaires pratiquant le travail forcé. Derrière la toile naïve et joyeuse de la mondialisation se cachent très souvent des situations dramatiques d'exploitation d'êtres humains.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Αν και η καταναγκαστική εργασία είναι απολύτως κατακριτέα και καταδικαστέα, η σύσταση αυτή, αντί να επικεντρώνεται στα μεγάλα προβλήματα των Ευρωπαίων εργατών, εστιάζει στους λαθρομετανάστες και αποτελεί «Δούρειο Ίππο» στοχεύοντας στην χαλάρωση των νόμων κατά της παράνομης μετανάστευσης.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – O trabalho forçado é uma violação dos direitos humanos e um atentado à dignidade de milhões de mulheres, homens, raparigas e rapazes. No século XXI, o trabalho forçado afeta 21 milhões de pessoas, vítimas de uma exploração que gera 150 mil milhões de dólares por ano de rendimentos em benefício de quem a organiza e gere.

Embora a escravatura por dívidas já não exista oficialmente no continente europeu, 880 000 pessoas na União Europeia e 1,6 milhões em todo o continente são afetadas por estas novas formas de trabalho forçado. Homens e mulheres a quem foi proposto um emprego no estrangeiro são enganados pelos seus pretensos empregadores, tal como os migrantes o são por passadores, e as crianças ficam fragilizadas pelo desenraizamento.

Os direitos laborais são, por isso, um pilar fundamental do trabalho digno e constituem o principal instrumento de luta contra a exploração laboral. O Protocolo em causa insta os governos a tomarem medidas para protegerem melhor os trabalhadores, em especial os trabalhadores migrantes, das práticas de recrutamento abusivas e fraudulentas.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette résolution, parce qu'elle vise à lutter contre le travail forcé.

Martedì 8 settembre 2015

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *pisomne*. – Politiky Európskej únie musia presadzovať a obhajovať ľudské práva a dôstojnú prácu a efektívne bojovať s obchodovaním s ľuďmi. Hlavným cieľom Protokolu Medzinárodnej organizácie práce z roku 2014 je odstránenie nových foriem vykorisťovania a obchodu s otrokmi. Odhaduje sa, že až 800 tisíc osôb v Európskej únii je vystavených novým formám nútenej práce. Od roku 1930 prišlo k mnohým zmenám v kontexte a forme nútenej alebo povinnej práce, a je preto dôležité, aby na tento problém Európska únia adekvátne reagovala. Predmetný protokol by mal posilniť služby inšpekcie práce a efektívnejšie presadzovanie pracovnoprávných predpisov, pretože smernica o vysielaní pracovníkov umožňuje podnikom de facto porušovať pravidlá a obchádzať platné postupy v oblasti pracovných práv. Pozitívom protokolu je aj požiadavka vlád členských štátov na prijatie zásadných opatrení na lepšiu ochranu pracovníkov počas náročného procesu prijímania do zamestnania.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – Voto a favore della relazione sulla ratifica del protocollo del 2014 dell'OIL relativo alla convenzione sul lavoro forzato.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. – Αν και η καταναγκαστική εργασία είναι απολύτως κατακριτέα και καταδικαστέα, εντούτοις η σύσταση αυτή, αντί να επικεντρώνεται στα μεγάλα προβλήματα των Ευρωπαίων εργατών, εστιάζει στους λαθρομετανάστες και αποτελεί «Δούρειο Ίππο» με στόχο την χαλάρωση των νόμων κατά της παράνομης μεταναστεύσης. Ψηφίζω κατά.

**Doru-Claudian Frunzulică (S&D)**, *in writing*. – The Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention is a fundamental tool for the defence of human rights. Nevertheless Member States need authorisation from the European Union to open negotiations as well as to ratify international agreements when parts of the agreements fall in areas of EU competence. Hence it is not acceptable that Member States entered negotiations on the Protocol without prior authorisation.

**Enrico Gasbarra (S&D)**, *per iscritto*. – Con il voto di oggi il Parlamento europeo dà il via libera all'adesione a questa importante convenzione, permettendo all'Unione europea di rafforzare il proprio ruolo di attore globale impegnata per un assetto più equo e giusto, a partire proprio da un quadro giuridico più certo e avanzato per tutelare i diritti del lavoro e in particolare la lotta e prevenzione contro il lavoro forzato.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della raccomandazione del PE concernente il progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, il protocollo del 2014 della convenzione sul lavoro forzato del 1930 dell'Organizzazione internazionale del lavoro per quanto riguarda le questioni relative alla politica sociale, poiché ritengo che le procedure del diritto comunitario debbano essere rispettate. Condivido la posizione del Parlamento di concedere il suo assenso alla Commissione UE per entrare nelle negoziazioni relative al protocollo 2014 della convenzione sul lavoro forzato dell'OIL, approvandone la relativa richiesta, senza tuttavia che ciò implichi un'accettazione del comportamento scorretto di alcuni Stati. Si tratta di un passaggio formale ma obbligatorio: la materia ricade nelle competenze dell'UE, e dunque accettare un'autonoma adesione da parte degli Stati, senza un mandato da parte della Commissione, rappresenterebbe un grave vulnus per le istituzioni europee.

Nel merito, condivido la richiesta d'applicare un protocollo che rappresenta uno strumento importante nella lotta al lavoro forzato, poiché rende la convenzione giuridicamente vincolante, chiede l'allocazione di maggiori risorse contro il lavoro forzato e ambisce a combattere tutte le nuove forme di schiavitù.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht zum Übereinkommen über Zwangs- oder Pflichtarbeit der Internationalen Arbeitsorganisation im Hinblick auf Fragen im Zusammenhang mit der Sozialpolitik gestimmt, weil ich als Sozialpolitiker die Anwendung internationaler Mindeststandards im Sozialbereich in der EU begrüße.

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Ich habe für das Übereinkommen der IAO über Zwangsarbeit abgestimmt. Die Menschenrechte müssen europaweit und über die europäischen Grenzen hinweg geschützt werden. Wir müssen Arbeitsbedingungen schaffen, die nicht in die Zwangsarbeit führen.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – It is the 21st century, yet 21 million people are still performing forced labour. They are modern slaves, generating USD 150 billion for the criminal networks that exploit them on an annual basis. This has to end. That is why I voted in favour of the Le Hyaric report and its call for the authorisation of opening negotiations on the ILO's 2014 Protocol on the Forced Labour Convention. We need new tools and resources for combating forced labour. But most vital will be coordination amongst Member States. If we really want to eradicate slavery, and stop the exploitation of workers that is undercutting the wages of others, Member States simply cannot go at it alone, in spite of best intentions. They can only make a change if they act together, for example by adopting stronger rules across Europe to prevent undercutting, and strengthening the Agency Workers and Posted Workers Directives. I call on Member States

**Martedì 8 settembre 2015**

to do so, so that we can make slavery history.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as it is a step in the right direction, highlighting the continuous impact of forced labour on the lives of millions worldwide.

The International Labour Organization (ILO) estimates that there are currently 21 million people being exploited, whether through physical labour, sexual violence or fraudulent recruitment processes.

This report urges governments to help victims of forced labour escape their situation by educating and informing those who are most vulnerable: women, children and migrants.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de ratificar este Protocolo sobre trabajo forzoso u obligatorio. El trabajo forzoso «contribuye a perpetuar la pobreza y es un obstáculo para la consecución del trabajo decente para todos». Ratificar el Protocolo es garantía de que apoyamos continuar en la lucha en contra las formas nuevas y tradicionales del trabajo forzoso con herramientas más modernas. Las nuevas formas de explotación mediante trabajo forzoso hacen necesario que los Estados desarrollen nuevas políticas y planes nacionales para actuar más eficientemente, así como promover que se generen nuevas herramientas de lucha, y mecanismos de protección y reparación de las víctimas.

Estamos a favor de la defensa de los más vulnerables y este Convenio nos permite seguir en esa línea. En el Protocolo se hace hincapié en que, a fin de proteger a los seres humanos frente al trabajo forzoso, hay que centrarse en la prevención y la reparación. El Protocolo insta en el fortalecimiento de los servicios de inspección del trabajo para garantizar la aplicación de la legislación laboral. Es necesario mayores inspecciones que no dejen impunes a los empleadores y que haya una responsabilidad sobre toda la cadena de subcontratación.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – Labour rights are among the main pillars of decent work, and the main instrument for combating exploitation through work. By voting in favour of the report, Labour MEPs called for the authorisation of the Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930, as one of the most important tools for the defence of human rights.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I support the position of the rapporteur. Human rights must be followed and forced labour directly exploits the most vulnerable people: women, children and migrants. Physical and psychological violence cannot be tolerated, therefore I strongly believe that by securing and updating the ILO's Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930 we will be able to better protect workers and their rights. Also, we must follow the European anti-poverty strategy, thus only national measures are not enough. Moreover, prevention of forced labour could only be effective if we also approached third-world countries, which breach the ILO Convention of 1930 on forced labour and its 2014 Protocol. Due to these reasons, I voted for this Council proposal.

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I was very pleased to support this resolution for the ratification of the Protocol of 2014 to the ILO Forced Labour Convention, 1930. This is an important update to the existing Convention which seeks to tackle forced or compulsory labour in all its guises in the modern world. It is estimated that over 20 million people are victims of forced labour globally and it is always vulnerable groups such as women, children and migrants that suffer. In the context of the ongoing refugee crisis I particularly welcome its call to protect persons, particularly migrant workers, from possible abusive and fraudulent practices during the recruitment and placement process and to ensure all victims of forced or compulsory labour, irrespective of their presence or legal status in the national territory, have access to appropriate and effective remedies, such as compensation.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because this updated Protocol strengthens the international legal framework by establishing obligations to prevent forced labour and to provide victims with protection and access to certain remedies. The International Labour Organization's Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930, updates the Convention, equipping it with new tools for combating forced labour.

Martedì 8 settembre 2015

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – Along with my Socialist colleagues, I voted to authorise the ratification of this ILO convention on forced labour. It is a disgrace that 21 million people are performing forced labour today. This is a highly exploitative practice which generates billions of euros for those who manage it. It is therefore important that we, as MEPs, give Member States the go-ahead to ratify this international agreement.

**Mike Hookem (EFDD)**, *in writing*. – UKIP opposes the EU taking any action on the international stage as it should be for elected and accountable national governments to decide. We also agree with a House of Commons note which objects to the EU having sole competence in this area of social policy. However, we do not want to oppose a measure authorising Member States to sign up to the ILO protocol. We also note that either way the UK will sign up in its own right anyway. For these reasons I abstained. The issue itself is very important and we agree that stronger measures must be taken to combat forced labour, the best of which would be to leave the European Union, as freedom of movement laws make it easier for criminal gangs to traffic people across Europe and force them to work.

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – Forced labour and human trafficking are massive global problems in the 21st century, and we must work together collectively to eliminate modern day slavery. This Protocol sets out real measures to be taken which will go some way to assist these efforts and I support this report without hesitation.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de ratificar este Convenio ya que el trabajo forzoso «contribuye a perpetuar la pobreza y es un obstáculo para la consecución del trabajo decente para todos». Ratificar el Protocolo de 2014 del Convenio relativo al trabajo forzoso u obligatorio de la OIT es garantía de que apoyamos continuar en la lucha en contra las formas nuevas y tradicionales del trabajo forzoso con herramientas más modernas. Las nuevas formas modernas de explotación mediante trabajo forzoso hacen necesario que los Estados desarrollen nuevas políticas y planes nacionales para actuar de forma más eficiente, promover que se generen nuevas herramientas de lucha, así como mecanismos de protección y reparación de las víctimas.

**Carlos Iturgaiz (PPE)**, *por escrito*. – Voto a favor. Considero que los derechos laborales constituyen uno de los principales pilares del trabajo digno y representan el principal instrumento de la lucha contra la explotación en el trabajo

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za nacrt zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o nacrtu odluke Vijeća o ovlašćivanju država članica da u interesu Europske unije ratificiraju Protokol iz 2014. uz Konvenciju o prisilnom radu Međunarodne organizacije rada koji se odnosi na pitanja u vezi sa socijalnom politikom, jer osuđujem svaku vrstu prisilnog rada te smatram da je potrebno dodatno osnažiti dotični pravni okvir kako bi se stalo na kraj takvim radnjama i pristupima.

Držim da se navedenim Protokolom osnažuje upravno međunarodni pravni okvir kojim se države potpisnice obvezuju ojačati sprječavanje svake vrste prisilnog rada i pružiti žrtvama posebne mehanizme zaštite. Međutim, potrebno je razviti također nacionalne akcijske planove koji će dodatno doprinijeti toj borbi koja obuhvaća milijune ljudi diljem svijeta. Povrh toga, glavni pravni tekstovi Europske unije osuđuju prisilan rad, te smatram stoga da je ratifikacija Protokola u skladu sa svim europskim načelima i propisima.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Cette recommandation sur le projet de décision du Conseil autorise les États membres à ratifier le protocole établi par l'Organisation internationale du travail (OIT) en 2014. Ce protocole est relatif à la convention C29 sur le travail forcé adoptée en 1930 par l'OIT et ratifiée par la France en 1937.

La convention C29 demandait aux pays signataires de prohiber le travail forcé, étant entendu que cela n'incluait pas certaines formes de travail obligatoire (celui exigé des militaires, les obligations civiques, les travaux d'intérêt général suite à une condamnation, etc.). Elle encourageait les pays adhérents à prendre les mesures appropriées pour que les travailleurs bénéficient d'une juste rémunération leur garantissant ainsi des conditions de vie libres et dignes

Le nouveau protocole de 2014 constate que la convention n'est pas respectée par l'ensemble des États signataires. Elle leur rappelle donc leurs obligations en matière de lutte contre le travail forcé et les invite à coopérer sur le plan judiciaire pour être plus efficaces.

**Martedì 8 settembre 2015**

Vu la dégradation des conditions de travail dans notre pays et la menace que fait planer une dérégulation accrue de notre économie, il m'a semblé utile de voter en faveur de ce texte.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Patrick Le Hyaric portant sur la convention sur le travail forcé de l'OIT. L'objectif du texte est de donner le consentement du Parlement aux États membres pour qu'ils ratifient un protocole de 2014 actualisant la convention sur le travail forcé de l'OIT.

Le texte a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte qui visait à ratifier le protocole de 2014 relatif à la convention sur le travail forcé de l'Organisation internationale du travail. Il était important d'adopter ce rapport afin de lutter efficacement contre la traite des êtres humains et le travail forcé.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Es handelt sich hier um einen Anhang zum IAO-Protokoll von 1930, dessen Zweck eine Aktualisierung der Definition von Zwangsarbeit ist. Ein besonderer Fokus liegt auf neuen Formen von Zwangsarbeit, wie organisiertes Betteln, Scheinselbstständigkeit, Zwangsprostitution, Arbeit, die durch Schlepper erzwungen wird, oder Arbeitsverpflichtungen, um Schulden abuzahlen. Ebenso werden Pflichten vorgegeben, die ILO-Unterzeichner befolgen sollen. Es sind dies u. a. Arbeitsinspektionen, Due-Diligence-Verfahren, und grundsätzlich Maßnahmen zu setzen, die die Wurzeln von Zwangsarbeit bekämpfen, wobei Zwangsarbeit nicht näher spezifiziert ist. Obwohl dieses Zusatzprotokoll begrüßenswert ist, enthalte ich mich einer Zustimmung, weil der Bericht den Opferbegriff sehr weit fasst und ein rechtliches Vakuum schafft, das sich für kriminelle Aktivitäten leicht ausnutzen lässt.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – Labour rights are among the main pillars of decent work and are the main instrument for combating exploitation through work. I strongly supported the report as it calls for the authorisation of the Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930, as one of the most important tools for the defence of human rights.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Ho deciso di votare favorevolmente la proposta del collega Le Hyaric. Il protocollo del 2014 dell'OIL, relativo alla convenzione sul lavoro forzato, ha aggiornato tale convenzione. Le nuove disposizioni rafforzano il quadro giuridico internazionale stabilendo l'obbligo d'impedire il lavoro forzato, offrendo inoltre alle vittime protezione e accesso ai meccanismi di ricorso.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Il est légitime de lutter contre le travail forcé dans le monde. Ce protocole est une suite logique de la convention de 1930 sur le travail forcé, convention que la France avait déjà ratifiée. Je vote pour.

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce rapport, car il rappelle la nécessité de supprimer le travail forcé, qui existe encore dans certains pays alors que l'OIT s'efforce de l'interdire depuis 1930.

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor a la recomendación el Parlamento porque da su consentimiento a la apertura de negociaciones de los Estados Miembros con la Organización Internacional del Trabajo. Los Estados ya habían iniciado las negociaciones con carácter previo a esta autorización, pero la recomendación cumple con los términos legales y competenciales que ostenta el PE.

Partiendo de que «el contexto y las formas del trabajo forzoso u obligatorio han cambiado», el Protocolo considera «necesarias» las medidas de prevención y de protección y la introducción de acciones jurídicas y de reparación, tales como la indemnización y reparación de los daños...

Insta a un refuerzo de los medios y de la cooperación entre los Estados en la lucha contra las formas modernas de esclavitud, reconociendo así su carácter cada vez más internacional. Estas prácticas afectan hoy en día a 880.000 ciudadanos de la Unión y 1,6 millones en todo el continente.



Martedì 8 settembre 2015

Pone foco de atención en los inmigrantes, las víctimas del trabajo forzoso, en especial las mujeres, y la penalización de su situación legal si no tienen los papeles en regla o de la actividad que les obligan a realizar (de 150 000M \$ de beneficios resultantes del trabajo forzoso, 2/3 proceden explotación sexual)

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque refuerza los compromisos internacionales de lucha contra el trabajo forzoso, que afecta a 21 millones de personas en el mundo. Pero no debemos olvidar que el trabajo esclavo no ha desaparecido en la UE, donde la OIT estima que 880 000 personas trabajan forzosamente: muchas de ellas mujeres víctimas de explotación sexual; por lo que es necesario un esfuerzo mayor de los Estados e instituciones de la UE, incluso en el interior de sus propias economías.

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – No cabe oposición posible ante la petición de aprobar la Decisión del Consejo por la que se autoriza a los Estados miembros a ratificar el Protocolo de 2014 del Convenio relativo al trabajo forzoso u obligatorio de la Organización Internacional del Trabajo (OIT).

Somos conscientes de que aun hoy en día el trabajo forzoso sigue siendo una triste realidad para muchas personas y, por tanto, no podemos quedar impasibles ante ello. Este nuevo Protocolo de la OIT permite abarcar y abordar los cambiantes contextos y formas de trabajo forzoso u obligatorio de forma activa y positiva.

Voté a favor de dicha Decisión, decidido en cuanto a la necesidad de no escatimar esfuerzos en la lucha contra este fenómeno. Velar por los derechos de los sujetos más vulnerables, destacando a los niños, con respecto al trabajo forzoso es una obligación tanto política como moral.

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Podržala sam preporuku zastupnika Le Hyarica kojom se daje pristanak i pridružuje apelima Komisije i Vijeća da države članice Europske unije u što kraćem roku ratificiraju Konvenciju o prisilnom radu Međunarodne organizacije rada koja se bavi pitanjima socijalne politike i standarda rada. Konvencija za cilj ima jačanje zakonodavnih okvira koji štite zaposlenika od prisilnog rada i pružanje zaštite žrtvama prisilnog rada.

U trenutku kada se Europa suočava s velikim priljevom izbjeglica iz ratnih područja, ali i ekonomskih imigranata u potrazi za boljim životom, važno je osigurati poštivanje ljudskih prava, spriječiti trgovanje ljudima i osigurati priliku za dostojanstveni rad svima. Između ostalog, Konvencija poziva vlade da propišu veće mjere zaštite potencijalnih zaposlenika u procesu regrutacije, osobito izbjeglica.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Paradoksāla situācija — dažreiz arī ES valstīs pastāv piespiedu darbs. Tas ir aizliegts, jo to nevar uzskatīt citādi kā par verdzības paveidu. Es nobalsoju par, jo dokumenta īstenošana ļaus Eiropas Savienībai ļaut arī citai pasaulei rādīt paraugu, kādām īstenībā jābūt darbinieka un darba devēja attiecībām. Atbalstu!

**Vladimír Maňka (S&D)**, *pisomne*. – Nútená práca má v dnešných časoch rôzne, častokrát skryté formy. Postihuje najzraniteľnejšie skupiny obyvateľstva, najmä ženy a deti, ale aj dlhodobo nezamestnaných, ktorí si nedokážu nájsť primeranú prácu. Takéto osoby prijímajú prácu, ktorú by inak v riadne fungujúcich podmienkach a s dostatkom vedomostí nikdy neprijali. Nútená práca ide ruka v ruku s nedostatočným vzdelaním, chýbajúcou informovanosťou a znalosťami. Dávno už nejde len o prostitúciu, ťažkú prácu v nevyhovujúcich podmienkach, zoberanie alebo iné ponížujúce práce.

V krajinách bývalej východnej Európy predstavujú istú formu nútenej práce aj rôzne úvery a pôžičky od súkromných spoločností, ktoré si ľudia berú s vidinou novej kúpy častokrát vecí, ktoré vlastne ani nepotrebnú. Nevýhodné zmluvy spolu s pre nich komplikovanými ustanoveniami a úrokovým zaťažením z nich robia novodobých dlhových otrokov, ktorí nie sú schopní svoje záväzky splatiť ani za desať rokov.

Je nutné, aby Európska stratégia proti chudobe koordinovala a usmerňovala aj vlády členských krajín EÚ v prijímaní opatrení tak, aby sa nútená práca stratila z európskeho priestoru. Demokratickú Európu môžeme budovať, len ak dokážeme zaručiť jej obyvateľom dôstojný život a prácu.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, γραπτώς. – Ψηφίζω υπέρ της σύστασης για το σχέδιο απόφασης του Συμβουλίου όσον αφορά την εξουσιοδότηση των κρατών μελών να κυρώσουν, προς το συμφέρον της Ευρωπαϊκής Ένωσης, το πρωτόκολλο του 2014 στη Σύμβαση της Διεθνούς Οργάνωσης Εργασίας, του 1930, περί της αναγκαστικής ή υποχρεωτικής εργασίας σχετικά με τα θέματα που αφορούν την κοινωνική πολιτική διότι, αφενός, η εν λόγω Σύσταση καταδικάζει τις νέες μορφές δουλεμπορίου και εκμετάλλευσης υπό τις οποίες βρίσκονται 880.000 άνθρωποι στη Ευρωπαϊκή Ένωση και 1.600.000 στην ευρωπαϊκή ήπειρο και, αφετέρου, η στήριξη της θα αποτελέσει έναν ακόμη μοχλό πίεσης προκειμένου η Ευρωπαϊκή Ένωση να προσχωρήσει επιτέλους στην Ευρωπαϊκή Σύμβαση των Δικαιωμάτων του Ανθρώπου και των Θεμελιωδών Ελευθεριών.

**Dominique Martin (ENF)**, par écrit. – J'ai voté pour ce protocole qui fait suite à la convention de 1930. Ce nouveau protocole est une suite logique qui encourage les signataires à enfin supprimer le travail forcé qui n'a toujours pas été éradiqué. Il est donc normal d'aller dans le sens de cette convention, que la France a déjà ratifiée.

**David Martin (S&D)**, in writing. – Forced labour breaches human rights and is an affront to the dignity of millions of women, men, girls and boys. That is why I am delighted to vote for this proposal. The ILO's Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930, updates the convention, equipping it with new tools for combating forced labour and making it legally binding.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, per iscritto. – Ho votato a favore della raccomandazione circa il progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare il protocollo del 2014 della convenzione sul lavoro forzato del 1930 dell'OIL, per quanto riguarda le questioni relative alla politica sociale. Tale protocollo ha come obiettivo quello di impedire il lavoro forzato e offrire alle vittime protezione e accesso a meccanismi di ricorso, misure di prevenzione e protezione. Il divieto del lavoro forzato, che rappresenta una violazione dei diritti umani ed una lesione della dignità delle vittime, è iscritto nel diritto primario dell'UE. Risulta dunque necessario intervenire per difendere tali diritti e il lavoro dignitoso nonché adottare provvedimenti che possano tutelare al meglio tutti i lavoratori.

**Barbara Matera (PPE)**, per iscritto. – Il protocollo del 2014 ha di recente aggiornato la convenzione sul lavoro forzato del 1930, conferendo carattere giuridicamente vincolante agli strumenti normativi vigenti in materia di contrasto al lavoro forzato. La consapevolezza dell'esistenza di nuove forme di sfruttamento, che si aggiungono a quelle «classiche», basate su metodi violenti e intimidatori, spiega il motivo per il quale ho deciso di sostenere la relazione del collega Le Hyaric.

**Marisa Matias (GUE/NGL)**, por escrito. – Votei a favor porque o Protocolo apela aos governos que promovam as medidas necessárias para proteger melhor os trabalhadores, em especial os migrantes, de práticas abusivas e fraudulentas durante o processo de recrutamento. Contudo, sem um reforço dos meios e dos recursos para o pôr em prática, ou sem uma declaração clara e inequívoca de que o mesmo prevalece sobre a livre circulação ou sobre o direito da concorrência, o Protocolo poderá não passar de lei morta.

**Gabriel Mato (PPE)**, por escrito. – Creo que todos estamos de acuerdo en que el trabajo forzoso constituye una violación de los derechos humanos y atenta contra la dignidad de millones de mujeres, hombres, niñas y niños.

Mi apoyo a que se ratifique desde los Estados miembros el Protocolo de 2014 del Convenio relativo al trabajo forzoso u obligatorio de la Organización Internacional del Trabajo, en lo que respecta a las cuestiones relativas a la política social, un texto que viene a reforzar el marco jurídico internacional mediante el establecimiento de obligaciones para prevenir el trabajo forzoso y proporcionar a las víctimas protección y acceso a acciones jurídicas y de reparación.

**Georg Mayer (ENF)**, schriftlich. – Ich habe mich bei der Schlussabstimmung enthalten, obwohl eine Anpassung der Definition des Begriffs „Zwangsarbeit“ mehr als notwendig ist, und auch Aktivitäten wie organisiertes Betteln, Scheinselbstständigkeit, Zwangsprostitution und „indentured labor“ im Bericht aufgegriffen werden und verurteilt werden. Jedoch ist der Opferbegriff zu weit gefasst und viele Aktivitäten illegaler Einwanderer könnten in weiterer Folge einfach nicht bestraft werden.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, par écrit. – Le travail forcé est une violation des droits humains et une atteinte à la dignité de millions de femmes, d'hommes, de jeunes filles et de jeunes garçons. Au XXI<sup>e</sup> siècle, le travail forcé concerne pourtant 21 millions de personnes, victimes d'une exploitation qui génère 150 milliards de dollars de revenus par an pour ceux qui l'organisent et l'encadrent. La convention sur le travail forcé de 1930 de l'Organisation internationale du travail (OIT) interdit cette pratique. Le protocole 2014 vient actualiser cette convention en lui donnant de nouveaux outils de lutte contre le travail forcé et en lui donnant un caractère juridiquement contraignant. Le texte autorise les États membres à ratifier ce nouveau protocole. Je vote pour.

Martedì 8 settembre 2015

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Cette résolution législative autorise les États membres à ratifier le protocole établi par l'Organisation internationale du travail (OIT) en 2014. Ce protocole est relatif à la convention C29 sur le travail forcé adoptée en 1930 par l'OIT et ratifiée par la France en 1937.

La convention C29 demandait aux pays signataires de prohiber le travail forcé, étant entendu que cela n'incluait pas certaines formes de travail obligatoire (celui exigé des militaires, les obligations civiles, les travaux d'intérêt général suite à une condamnation, etc.). Elle encourageait les pays adhérents à prendre les mesures appropriées pour que les travailleurs ne soient pas soumis bénéficient d'une juste rémunération leur garantissant ainsi des conditions de vie libres et dignes

Le nouveau protocole de 2014 constate que la convention n'est pas respectée par l'ensemble des États signataires. Elle rappelle donc aux États signataires leurs obligations en matière de lutte contre le travail forcé et les invite à coopérer sur le plan judiciaire pour être plus efficaces.

J'ai voté pour.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A União Europeia (UE) está empenhada não só na promoção dos direitos humanos e do trabalho digno como na erradicação do tráfico de seres humanos, tanto a nível interno como nas suas relações externas.

Daí a importância da assinatura deste protocolo por todos os Estados-Membros.

Os direitos no trabalho são um pilar fundamental do trabalho digno.

Ao ratificar as convenções da OIT e os protocolos conexos, os Estados-Membros da UE enviam um sinal importante sobre a coerência da política da UE em matéria de promoção dos princípios e dos direitos fundamentais no trabalho, assim como em relação à melhoria das condições de trabalho em todo o mundo. Daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I chose to vote in favour of this resolution because it provides protection against forced labour and ensures social and economic rights, including remedial actions should these rights be infringed. The resolution also proposes anti-corruption strategies such as transparency, empowerment and initiatives for reducing crime such as human trafficking.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – L'OIT et l'UE partagent le même engagement pour un progrès social et économique, pour de meilleures conditions de vie et de travail, et pour une promotion de l'emploi. Il est essentiel que les États membres ratifient le protocole de 2014 relatif à la convention sur le travail forcé de l'OIT.

Les conventions sur la liberté syndicale et la négociation collective, l'élimination du travail forcé et obligatoire, l'élimination des discriminations en matière d'emploi et de travail, l'abolition du travail des enfants sont des termes de référence qui doivent devenir incontournables. Mais le vrai débat qui se pose ici est celui du rôle de l'État en tant que puissance publique impartiale, garante de l'égalité des chances et de la justice sociale; c'est celui sur l'accès de tous à l'éducation, à la justice, à l'administration, à la santé, et à la culture.

Ce débat conduira à des solutions de nature politique comme, par exemple, une plus grande convergence fiscale, qui trop souvent encourage, comme la mondialisation non encadrée, le risque de dumping social. Je le répète il appartient à la puissance publique de jouer son rôle de protecteur et de régulateur, lui permettant d'assurer les grandes fonctions régaliennes qui lui incombent naturellement.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the social policy on the ILO Forced Labour Convention. The Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930, is an important tool for the defence of human rights. Nevertheless, Member States need authorisation by the Union to open negotiations as well as to ratify international agreements when parts of the agreements fall in areas of EU competence. Hence it is not acceptable that Member States entered negotiations on the Protocol without prior authorisation.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – Napjainkban a kényszermunka új formái terjedtek el, ezek között jellemző a munkalehetőség ígéréssel külföldre csábított emberek legnehezebb és legmegalázóbb munkákra kényszerítése kiszolgáltatott helyzetükkel történő visszaélés, gyakran fizikai erőszak és folyamatos pszichikai agresszió útján. A Tanács határozattervezete arra irányul, hogy az EU szorgalmazza, hogy tagországai mielőbb ratifikálják a Nemzetközi Munkaügyi Szervezet kényszermunkáról szóló 1930. évi egyezménye 2014. évi jegyzőkönyvét, és ezzel járuljanak hozzá az Unió azon erőfeszítéseinek sikeréhez, amelyeknek célja az emberi jogok és a tisztességes munka lehetőségének biztosítása mindenki számára, továbbá az Unión belüli és kívüli emberkereskedelem fölszámolása. Szavazatommal azt támogattam, hogy a Parlament adja hozzájárulását ehhez a tanácsi határozathoz.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – Le Conseil de l'Union européenne a décidé le 10 mars 2015 d'autoriser les États membres à ratifier le protocole additionnel à la Convention sur le travail forcé de l'OIT de 1930, condamnant le travail forcé.

L'Union Européenne, en tant qu'entité, ne peut ratifier le texte, ce sera donc aux États membres de le faire individuellement. La France avait ratifié la Convention originale. Le vote doit en conséquence être favorable, eu égard aux objectifs poursuivis par le protocole.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – O Protocolo de 2014 da Organização Internacional do Trabalho, relativo à Convenção sobre o trabalho forçado, de 1930, atualizou a mesma, garantindo-lhe novos mecanismos para lutar contra o trabalho forçado e conferindo-lhe um caráter juridicamente vinculativo.

Defendo que são fundamentais medidas de prevenção e de proteção, assim como a criação de mecanismos de ressarcimento, como a indemnização e a reparação dos prejuízos físicos ou materiais, tal como as medidas plasmadas no Protocolo.

Entendo que para impedir o trabalho forçado os Estados-Membros devem promover a educação e informação das pessoas; garantir que o âmbito de aplicação da legislação relacionada com esta matéria tenha o alcance de todos os trabalhadores e todos os setores da economia; e que os serviços de inspeção do trabalho sejam reforçados.

Subscrevo o reforço dos meios e a cooperação entre os Estados na luta contra as formas contemporâneas de escravatura, reconhecendo, assim, o seu caráter cada vez mais internacional. Julgo ser importante salientar que estas medidas deverão sempre visar a proteção das pessoas, em especial os trabalhadores migrantes, contra eventuais práticas abusivas e fraudulentas durante um eventual processo de recrutamento e de colocação.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la convention sur le travail forcé de l'OIT entre dans le cadre de la politique de lutte contre le travail forcé commencée en 1930 par la convention de l'OIT. Cette convention (non-ratifiée par les États-Unis) demande aux pays de supprimer totalement le travail forcé ou obligatoire. Le protocole de 2014 fait suite à cette convention et indique qu'il faut remédier rapidement au travail forcé qui persiste toujours dans certains pays.

Le Conseil de l'UE a autorisé cette année les États membres à ratifier cette convention, car l'UE, en tant que personne morale, ne peut la ratifier. Même si j'estime que l'UE n'a pas à s'ingérer dans les affaires internationales des États, ces derniers ayant déjà signé cette convention (dont la France), il est normal de poursuivre sur cette voie et de lutter contre le travail forcé dans le monde. J'ai donc voté pour cette recommandation.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – Labour rights are among the main pillars of decent work and are the main instrument for combating exploitation through work. Labour MEPs called today for the authorisation of the Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930, as one of the most important tools for the defence of human rights.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui invite l'Union européenne à lutter contre le travail forcé dans le monde en autorisant les États membres à ratifier le protocole de 2014 à la convention de l'Organisation internationale du travail. Le travail forcé génère 150 milliards de dollars de revenus par an pour ceux qui l'organisent. Il est important de lutter contre cette violation des droits humains qui porte atteinte à la dignité de 21 millions d'adultes et d'enfants dans le monde.

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui a pour but de mettre en avant le protocole de 2014 sur la convention sur le travail forcé de l'Organisation internationale du travail de 1930. Ce texte met à jour la précédente convention et l'équipe de nouveaux instruments plus adéquats pour lutter contre les nouvelles formes de travail forcé. Cela renforce le cadre juridique international qui établit les obligations de prévention du travail forcé et permet aux victimes une protection et des recours. L'Union a déjà banni le travail forcé, mais il demeure présent sur son territoire, ce qui ne peut être accepté.

Martedì 8 settembre 2015

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Diamo la nostra convinta approvazione al progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare il protocollo del 2014 della convenzione sul lavoro forzato, in quanto lo consideriamo una grave violazione dei diritti umani e una lesione della dignità di milioni di donne, uomini, ragazze e ragazzi. L'Unione europea è da sempre impegnata nella lotta a ogni forma di sfruttamento. Il lavoro forzato riguarda più di 21 milioni di persone e genera 150 miliardi di dollari di proventi l'anno per coloro che lo organizzano e lo controllano. Le popolazioni più fragili, donne, bambini, migranti, sono quelle cui sono imposti i peggiori compiti e condizioni: prostituzione, accattonaggio, i lavori più duri e degradanti. Alla violenza dello sfruttamento si aggiunge una violenza fisica, un'aggressione psicologica costante, la paura e l'isolamento. Siamo, pertanto, convinti della necessità di contrastare queste nuove forme di tratta e di sfruttamento attraverso il diritto e azioni sempre più determinate per farlo rispettare. È questo l'obiettivo del protocollo dell'Organizzazione internazionale del lavoro dell'OIL del 2014, relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930, che invitiamo tutti gli Stati membri a ratificare nel minor tempo possibile.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report that combats the most violent form of exploitation that is an affront to the dignity of millions of women, men, girls and boys.

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – Am votat în favoarea acestui raport, deoarece consider că sclavia modernă are nevoie de noi instrumente de combatere, iar, pentru determinarea acesteia, nu trebuie să uităm, în calitate de state, că suntem obligați, înainte de toate, să respectăm drepturile și libertățile fundamentale ale omului, inclusiv acela de a fi protejat împotriva muncii forțate. Este o condiție ca UE, în ansamblul ei, și fiecare țară în parte să lupte împotriva exploatării ilegale a oamenilor.

La Parlamentul European, ne sunt semnalate deseori cazuri cutremurătoare de sclavie modernă, iar ceea ce este mai revoltător este faptul că victimele sunt de cele mai multe ori femei și copii care devin „instrumente de lucru” ale traficantilor de oameni. Comisia Europeană și statele membre au obligația de a se asigura că dreptul la demnitatea umană nu este încălcat de dreptul la libera circulație, de exemplu. Cetățenii europeni au dreptul legitim de a desfășura muncă decentă și de a se bucura de o plată echitabilă, iar UE trebuie să lupte activ pentru a se asigura că drepturile le sunt respectate.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Was das Abkommen der IAO zu Zwangs- und Pflichtarbeit angeht, waren meine Eindrücke zwiespalten: Einerseits geht das Übereinkommen in manchen Teilen sehr weit (z.B. im Bereich der nun einzuführenden Rechtsbehelfe), andererseits geht es in anderen Teilen nicht weit genug, insbesondere was eine wirksame Bekämpfung von Zwangsarbeit in den Teilen der Welt angeht, in denen dieses ein häufig vorkommendes Phänomen darstellt.

Ich habe mich daher der Stimme enthalten.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Toetasin. Vastav konventsioon on aastast 1930, aga 85 aastat hiljem on sunniviisiline töö sellest hoolimata laialt levinud. Maailmas on 21 miljonit inimest, kes sunniviisilise töö ohvritena peavad kannatama füüsilist ja vaimset vägivalda ning taluma hirmu ja isoleeritust. Arvestades, et aja jooksul on sunnitöö vormid muutunud, on protokollil eesmärk ajakohastada ennetus- ja kaitsemeetmeid, õiguskaitsevahendeid ja hüvitusmehhanisme ning riike kutsutakse üles tõhustama ka omavahelist koostööd orjapidamise tänapäevaste vormide vastu võitlemisel.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Pritariu pateiktai rekomendacijai.

Labai svarbu, kad kiekvienoje valstybėje narėje būtų taikomas atgrasios, imperatyvios ir novatoriškos kovos su priverstinio darbu priemonės. Turi būti sukurtas tinkamas mechanizmas priverstinio darbo prevencijai bei kriminalizavimui.

Negalime leisti, jog žmonės ir toliau taptų priverstinio ir privalomojo darbo aukomis. Valstybės turi geriau apsaugoti darbuotojus nuo piktnaudžiavimo ir sukčiavimo. Siekiant užkirsti kelią priverstiniam darbui, o jo aukoms suteikti apsaugą ir galimybę apginti savo teises, labai svarbu, kad būtų realiai sustiprintos darbo teisės vykdymo užtikrinimo priemonės. Be to, ratifikuojant šią konvenciją reikėtų apsaugoti Europos socialinės politikos poveikį darbo teisei.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Considerato che il lavoro forzato è una violazione dei diritti umani; che l'obiettivo del protocollo OIL 2014 relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930 è di contrastare forme di tratta e sfruttamento e che tale protocollo chiede agli Stati aderenti di adottare provvedimenti al fine di tutelare i diritti dei lavoratori e visto l'articolo 4 della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ho deciso di esprimere il mio voto favorevole.

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan*. – Konvencija o prisilnom radu iz 1930. godine jedna je od temeljnih konvencija Međunarodne organizacije rada koja sačinjava međunarodne standardne rada te se smatra instrumentom za ljudska prava. Još uvijek se koristi u praksi, no Međunarodnu organizaciju rada je zabrinula informacija s početka dvadesetog stoljeća kada je najmanje 20,9 milijuna ljudi bilo žrtvama prisilnog rada.

Stoga je potrebno usvojiti ovaj Protokol kojim se navode mjere kojima bi se spriječio prisilni rad u društvu jer on predstavlja ugroženost temeljnih ljudskih prava i vrijeđa ljudsko dostojanstvo. Smatram da je potrebno educirati i informirati ljude te ulagati napore da se upravo ovaj Protokol provede kako bi se prisilni rad u velikoj mjeri iskorišteno iz država članica Europske unije, pa i šire.

Ljudi imaju pravo na rad i privređivanje sredstava za život, ali na pravedan i dostojanstven način te se svaka vrsta prisilnog rada kojim se krše ljudska prava i njihovo dostojanstvo može osuditi. Ne bismo trebali stvarati i podupirati društvo koje je sličnije ropstvu, nego demokraciji, stoga je potrebno iskorišteno sve rizike koji doprinose opstanku prisilnog rada.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – La lutte contre le travail forcé date d'une convention de l'OIT de 1930. Cette convention (non ratifiée par les États-Unis) demande aux pays de supprimer totalement le travail forcé ou obligatoire. Le protocole de 2014 fait suite à cette convention et indique qu'il faut remédier rapidement au fait que le travail forcé n'est toujours pas éradiqué partout.

Le Conseil de l'UE a autorisé cette année les États membres à ratifier cette convention, car l'UE, en tant qu'entité, ne peut la ratifier. Les États membres de l'UE, dont la France, ayant déjà signé cette convention, il est normal de poursuivre sur cette voie pour lutter contre le travail forcé dans le monde. J'ai donc voté pour cette recommandation qui n'empêche pas sur la souveraineté des États.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – Poražavajuća i apsolutno nedopustiva je činjenica kako u 21. stoljeću, kada smo već napredovali u brojnim područjima, 21 milijun osoba su još uvijek žrtve prisilnog rada. Takav oblik prisile pogađa muškarce, žene i djecu bez iznimke, čija jedina želja je osigurati bolju budućnosti sebi i bližnjima. Samo usvajanje zakonodavnog okvira nije dovoljno jer se prisilni rad događa i u nekima od tih zemalja, samo na suptilniji način. I u Europskoj uniji 880 000 ljudi su žrtve prisilnog rada, dok je u cijeloj Europi taj broj gotovo dvostruko veći.

Vrijeme je da kao međunarodni akteri djelujemo i pomognemo zaustaviti prisilni rad, zbog čega podržavam ovo izvješće i preporuku izvjestitelja o davanju suglasnosti nacrtu odluke Vijeća o ovlaštivanju država članica da u interesu Europske unije ratificiraju Protokol iz 2014. uz Konvenciju o prisilnom radu iz 1930. Međunarodne organizacije rada koji se odnosi na pitanja u vezi sa socijalnom politikom.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – Il protocollo del 2014 dell'OIL – Organizzazione Internazionale del Lavoro – relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930, ha appena aggiornato tale convenzione, fornendo nuovi strumenti per contrastare il lavoro forzato e conferendole un carattere giuridicamente vincolante. Le disposizioni del protocollo rafforzano il quadro giuridico internazionale stabilendo l'obbligo di impedire il lavoro forzato e offrire alle vittime protezione e accesso ai meccanismi di ricorso. Considerando l'importanza cruciale del contrasto a qualsiasi forma di lavoro forzato, ritengo che il Parlamento europea debba sostenere con forza l'azione intrapresa dall'OIL in questo campo. Ho deciso di sostenere, votando a favore, questo parere conforme.

Martedì 8 settembre 2015

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Dans le cadre de la promotion des droits de l'homme et de conditions de travail décentes pour tous, l'Union a souhaité renforcer la convention internationale sur le travail forcé de l'OIT, en ratifiant le protocole de 2014. Ce document a été validé par le Parlement européen et vient compléter la convention sur les questions liées à la politique sociale. Je suis satisfait d'avoir voté en faveur de ce rapport. Ce protocole devra ensuite être ratifié par chaque État membre.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente por considerar importante a ratificação pelos Estados-Membros do Protocolo de 2014 relativo à Convenção sobre o trabalho forçado, de 1930, da Organização Internacional do Trabalho, no que diz respeito a questões relacionadas com a política social.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – Em pleno século XXI, o trabalho forçado afeta 21 milhões de pessoas, vítimas de uma exploração que gera 150 mil milhões de dólares por ano de rendimentos em benefício de quem a organiza e gere.

Embora a escravatura não exista oficialmente no continente europeu, 880 000 pessoas na União Europeia e 1,6 milhões em todo o continente são afetadas por novas formas de trabalho forçado. Homens e mulheres a quem foi proposto um emprego no estrangeiro são enganados pelos seus pretensos empregadores. Os mais vulneráveis continuam a ser os mesmos de sempre: mulheres, crianças e migrantes. Devemos continuar a lutar para que estas novas formas de tráfico e de exploração sejam abolidas. Este é o objetivo do Protocolo da Organização Internacional do Trabalho de 2014, relativo à Convenção sobre o trabalho forçado de 1930 e abrangido pela presente recomendação da Comissão do Emprego e dos Assuntos Sociais do Parlamento Europeu.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – Con esta Recomendación, el Parlamento otorga su consentimiento a la apertura de negociaciones de los Estados miembros con la Organización Internacional del Trabajo, con el objetivo de ratificar el Protocolo de 2014 del Convenio relativo al trabajo forzoso u obligatorio, 1930, de la OIT, que actualiza dicho Convenio dotándolo de nuevas herramientas de lucha contra el trabajo forzoso y confiriéndole carácter jurídicamente vinculante.

De esta forma, el Protocolo considera «necesarias» las medidas de prevención y de protección y la introducción de acciones jurídicas y de reparación, tales como la indemnización y reparación de los daños materiales y físicos e insta al refuerzo de los medios y de la cooperación entre los Estados en la lucha contra las formas modernas de esclavitud.

Igualmente, la Recomendación del Parlamento apunta a la necesidad de prestar especial atención a los inmigrantes, a menudo las primeras víctimas del trabajo forzoso, en particular las mujeres. Por todo ello, he votado a favor.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – Ce jour, j'ai voté en faveur du rapport relatif à la Convention sur le travail forcé de l'OIT et ainsi donné mon consentement à la proposition de décision du Conseil. Une fois adoptée, cette décision du Conseil autorisera les États membres à ratifier le protocole de 2014 relatif à la convention sur le travail forcé de l'Organisation internationale du travail pour ce qui est des questions liées à la politique sociale. Malgré la convention n° 29 sur le travail forcé de 1930, nous devons constater que ce phénomène est toujours d'actualité dans nos sociétés. Selon l'OIT, au moins 20,9 millions de personnes sont victimes de travail forcé à travers le monde. Il s'agit d'une problématique que nous ne pouvons passer sous silence. Le protocole de 2014 dont il est question ici doit combler les lacunes dans la mise en œuvre, renforcer les mesures de prévention de la traite des êtres humains à des fins d'exploitation de leur travail et améliorer la protection et l'indemnisation des victimes du travail forcé. Compte tenu de tous ces éléments, il m'apparaissait inévitable de voter en faveur de ce rapport.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente a resolução legislativa sobre o projeto de decisão do Conselho que autoriza os Estados-Membros a ratificar, no interesse da União Europeia, o Protocolo de 2014 relativo à Convenção sobre o Trabalho Forçado, de 1930, da Organização Internacional do Trabalho, por considerar que o mesmo vem atualizar a convenção com novas ferramentas promotoras dos direitos laborais, que constituem o pilar fundamental do trabalho digno e são o principal instrumento de luta contra a exploração laboral.

**Martedì 8 settembre 2015**

Considero ainda que as disposições do Protocolo veem reforçar o quadro jurídico internacional, através do estabelecimento de obrigações para prevenir o trabalho forçado e para proporcionar às vítimas desses abusos laborais um sistema de proteção e o acesso a mecanismos de reparação, como a indemnização por prejuízos físicos ou materiais, assim como uma maior cooperação entre os Estados na luta contra as formas contemporâneas de escravatura.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Insieme al mio gruppo, ho deciso di esprimermi a favore della ratifica, da parte degli Stati membri, del protocollo del 2014 dell'OIL, inerente alla convenzione sul lavoro forzato del 1930. Sono concorde al rafforzamento del quadro giuridico internazionale e sono propenso alla creazione di nuovi mezzi volti a debellare ogni forma illegale di lavoro. È compito dell'Unione europea difendere i diritti umani, combattere il lavoro forzato e far cessare la tratta degli esseri umani.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de ratificar este Convenio. El trabajo forzoso «contribuye a perpetuar la pobreza y es un obstáculo para la consecución del trabajo decente para todos». Ratificar el Protocolo de 2014 del Convenio relativo al trabajo forzoso u obligatorio de la OIT es garantía de que apoyamos continuar en la lucha en contra las formas nuevas y tradicionales del trabajo forzoso con herramientas más modernas. Las nuevas formas de explotación mediante trabajo forzoso hacen necesario que los Estados desarrollen nuevas políticas y planes nacionales para actuar más eficientemente, promover que se generen nuevas herramientas de lucha, y mecanismos de protección y reparación de las víctimas.

Estamos a favor de la defensa de los más vulnerables y este Convenio nos permite seguir en esa línea. En el Protocolo se hace hincapié en que, a fin de proteger a los seres humanos frente al trabajo forzoso, hay que centrarse en la prevención y la reparación. El artículo 2 del Protocolo inste en el fortalecimiento de los servicios de inspección del trabajo para garantizar la aplicación de la legislación laboral. Es necesario llevar a cabo mayores inspecciones que no dejen impunes a los empleadores y que haya una responsabilidad sobre toda la cadena de subcontratación.

**Olga Sehnalová (S&D)**, *písemně*. – Je důležité bránit pracovníky proti jakékoli formě nucené práce, moderního otrokářství i obchodování s lidmi. V současné době trpí jen v Evropské unii novými formami otročké práce 880 000 lidí, celosvětově je to pak až 21 000 000. Přijetí tohoto protokolu jako nástroje v boji proti uvedeným formám teroru vítám a připojení k protokolu plně podporuji.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque refuerza los compromisos internacionales de lucha contra el trabajo forzoso, que afecta a 21 millones de personas en el mundo. Pero no debemos olvidar que el trabajo esclavo no ha desaparecido en la UE, donde la OIT estima que 880 000 personas trabajan forzosamente: muchas de ellas mujeres víctimas de explotación sexual; por lo que es necesario un esfuerzo mayor de los Estados e instituciones de la UE, incluso en el interior de sus propias economías.

**Remo Sernagiotto (ECR)**, *per iscritto*. – Con il voto di oggi, il Parlamento europeo si è espresso a favore della decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, il protocollo del 2014 della convenzione sul lavoro forzato del 1930 dell'Organizzazione internazionale del lavoro per quanto riguarda le questioni relative la politica sociale. Pertanto, ho deciso di votare a favore.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I abstained on this vote as I do not believe this is an EU competency.

**Branislav Škripek (ECR)**, *písomne*. – V prípade odporúčania týkajúceho sa Dohovoru Medzinárodnej organizácie práce o nútenej alebo povinnej práci som hlasoval som za toto uznesenie, lebo som za boj proti nútenej práci. Aj v 21. storočí nútenú prácu vykonáva 21 miliónov osôb. Protokolom MOP z roku 2014 k Dohovoru z roku 1930 o nútenej alebo povinnej práci sa aktualizuje tento dohovor, pričom sa poskytnú nové nástroje na boj proti nútenej práci a stanoví sa jeho právne záväzný charakter.

**Monika Smolková (S&D)**, *písomne*. – Podporila som návrh uznesenia týkajúci sa dohovoru MOP o nútenej alebo povinnej práci. Pracovné práva sú jedným z hlavných pilierov dôstojnej práce a predstavujú hlavný nástroj na boj proti vykorisťovaniu prácou. Aj keď v EÚ je pracovné právo na veľmi vysokej úrovni, aj dnes sa stretávame s nútenou alebo povinnou prácou. Preto je potrebné sa skutočne zamyslieť nad rizikovými faktormi, ktoré privádzajú ľudí k nútenej práci a ktoré MOP vymedzila vo svojej poslednej správe o nútenej práci, ako je pokles príjmov a chudoba, zraniteľnosť z dôvodu nedostatočného vzdelania, ngramotnosť, zraniteľnosť konkrétnych skupín obyvateľstva, ako sú ženy, deti... Preto jednotlivé členské štáty musia prijať opatrenia na lepšiu ochranu pracovníkov, najmä migrujúcich pracovníkov, pred zneužívaním a podvodnými praktikami počas prijímania do zamestnania. Politiky EÚ musia obhajovať ľudské práva a dôstojnú prácu a presadzovať ich, ako aj odstrániť obchodovanie s ľuďmi, či už v rámci EÚ, alebo mimo jej hraníc.



Martedì 8 settembre 2015

**Igor Šoltes (Verts/ALE), pisno.** – Prisilno delo pomeni kršitev človekovih pravic ter napad na dostojanstvo izkoriščenih ljudi. Čeprav je bilo na tem področju že mnogo storjenega, je v 21. stoletju še vedno 21 milijonov ljudi žrtev izkoriščanja prisilnega dela, ki ustvari približno 150 milijard dolarjev prihodkov letno. Poleg klasičnih oblik izkoriščanja (materialna ali fizična prisila), so se pojavile še nove oblike, ki so veliko bolj pretanjene in zahrbtne ter temeljijo na upanju izboljšanja življenjskih razmer.

Cilj protokola MOD iz leta 2014 v zvezi s Konvencijo o prisilnem ali obveznem delu iz leta 1930, je uporaba pravnih sredstev za uničenje in izkoreninjenje vseh oblik prisilnega dela. Zelo potrebni so novi ukrepi za preprečevanje, zaščito, vzpostavitev mehanizmov za pritožbe in pravna sredstva, kot so odškodnine in druga nadomestila. Protokol je zavezujoč dokument, ki vključuje določbe o izobraževanju in obveščanju posameznikov, prizadevanju, da obseg in izvajanje zakonodaje, ki se nanaša na preprečevanje prisilnega dela vključuje vse delavce in vse sektorje gospodarstva, zaščito najbolj ranljivih oseb, podporo za primerno skrbnost, ki jo morata dokazati javni in zasebni sektor ter odpravljanje temeljnih vzrokov, ki povečujejo tveganje prisilnega dela. Ker menim, da so opisani ukrepi za boj proti prisilnem delu nujno potrebni, sem to priporočilo podprl.

**Davor Ivo Stier (PPE), napisan.** – Podržavam ovo izvješće iz razloga što je ILO-ov Protokol iz 2014. zapravo ažuriranje Konvencije o prisilnom radu iz 1930. godine, što znači da su u taj Protokol uvršteni novi alati za borbu protiv prisilnog rada. Protokol se zalaže za ojačavanje međunarodnog pravnog okvira, prevenciju prisilnog rada te zaštitu žrtava uz pristup određenim lijekovima.

Iako je u svoje primarno zakonodavstvo Europska unija već uvrstila princip zabrane prisilnog rada, treba raditi na ovoj problematici i propagirati ovakve inicijative, s obzirom da se radi o ljudskim životima i temeljnim ljudskim pravima, a legislativu vezanu uz njih valja konstantno nadopunjavati, nadograđivati i ažurirati.

**Catherine Stihler (S&D), in writing.** – Labour rights are among the main pillars of decent work, and the main instrument for combating exploitation through work. The Labour Party in this Parliament called today for authorisation of the Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention, 1930, as one of the most important tools for the defence of human rights.

**Dubravka Šuica (PPE), napisan.** – Podržavam provođenje protokola jednog od osnovnih dokumenata o prevenciji radnog ropstva i adekvatne zaštite radnika. Odredbe protokola jačaju internacionalni i institucionalni pravni okvir tako što poboljšavaju socijalnu sigurnost radnika, kao i sigurnost za vrijeme rada.

Ovaj protokol je u skladu s vremenom jer razvijanjem globalnih svjetskih međuovisnosti primjećujemo i pojavu nekih novih oblika ropstva te različitih vrsta iskorištavanja djece i žena u radu kao i razne oblike radne prisile. Protokol omogućuje revidiranje europske socijalne politike kao i veću slobodu radnika prilikom obavljanja radnih dužnosti. Ovaj protokol je u skladu s politikom Europske unije o zaštiti ljudskih prava te je iznimno bitan aspekt totalnog iskorjenjivanja modernog ropstva.

**Richard Sulík (ECR), písomne.** – Hlasoval som za návrh, keďže podporujem navrhnuté opatrenia na boj proti nútenej alebo povinnej práci.

**Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), γραπτώς.** – Πρόκειται για σύσταση της Επιτροπής προκειμένου να εξουσιοδοτηθούν τα κράτη μέλη να κυρώσουν την επικαιροποίηση της συνθήκης ενάντια στη δουλεία (1930), στην οποία καθορίζεται η καταναγκαστική εργασία. Η επικαιροποίηση περιλαμβάνει, μεταξύ άλλων, μέτρα για εκπαίδευση και ενημέρωση των πολιτών από τα κράτη-μέλη της ΔΟΕ, πρόληψη ενάντια στη δουλεία και προστασία ειδικά των διακινούμενων εργαζομένων.

Ως Αριστερά ήμασταν ανέκαθεν και θα συνεχίσουμε να είμαστε ενάντια στη δουλεία, και υπέρ των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και των δικαιωμάτων των εργαζομένων. Για αυτόν το λόγο υπερψηφίσαμε και την έκθεση.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Αν και η καταναγκαστική εργασία είναι απολύτως κατακριτέα και καταδικαστέα, η σύσταση αυτή, αντί να επικεντρώνεται στα μεγάλα προβλήματα των Ευρωπαίων εργατών, εστιάζει στους λαθρομετανάστες και αποτελεί «Δούρειο Ίππο» στοχεύοντας στην χαλάρωση των νόμων κατά της παράνομης μετανάστευσης.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Tibor Szanyi (S&D)**, *írásban*. – Szavazatommal támogattam az ajánlást, mivel egyetértek azzal, hogy fel kell lépni a kizsákmányolás e formája ellen is. Az ajánlás leírja, hogy a kényszermunka a 21. században is jelen van, globálisan még mindig legalább 21 millió embert érint, akik áldozatai a kizsákmányolásnak.

Sajnálatos tény, hogy bár adósrabszolgaság hivatalosan már nem létezik az európai kontinensen, az Európai Unióban 880 000, az egész európai kontinensen 1,6 millió személy sínylődik a kényszermunka ezen új formáinak fogságában. E körbe sorolhatóak a külföldi munkaaajánlattal elcsábított férfiak és nők, akiket állítólagos munkaadók valójában csapdában tartanak, az embercsempészek által kizsákmányolt migránsok és az otthoni közegből kiszakított, védtelen gyermekek.

Éppen ezért egyetértek azzal, hogy az emberkereskedelem és a kizsákmányolás ezen új formáit fel kell számolni a jog eszközeivel, és a jogszabályok érvényre juttatását célzó határozott fellépésekkel. Ez a célja a Nemzetközi Munkaiügyi Szervezet (ILO) kényszermunkáról szóló 1930. évi egyezményéhez kapcsolódó 2014. évi jegyzőkönyvnek, amelyre az Európai Parlament Foglalkoztatási és Szociális Bizottságának jelen ajánlása irányult.

**Adam Szejnfeld (PPE)**, *na piśmie*. – Społeczeństwo XXI wieku nie powinno tolerować w żadnym wypadku i w żadnej formie przymusu wykonywania pracy na wolnym rynku. Dlatego jestem zadowolony, iż Parlament Europejski wyraził zgodę na ratyfikację protokołu do Konwencji z 1930 r. dotyczącej pracy przymusowej lub obowiązkowej Międzynarodowej Organizacji Pracy. W związku z tym głosowałem za.

**Claudia Tapardel (S&D)**, *in writing*. – While slavery is a shameful practice belonging to the past, the harsh reality is that approximately 21 million people, in our 21st century, perform forced labour as victims of exploitation and trafficking.

In order to eliminate these practices, the International Labour Organization (ILO) updated its 1930 Forced Labour Convention with the 2014 Protocol, which gives the Convention new tools for combating forced labour. Today's resolution recommends that Member States ratify the 2014 Protocol, with regard to matters related to social policy.

For example, it calls on Member States to consider measures to better protect workers – particularly migrant workers – from abusive and fraudulent practices. It also recommends placing a larger emphasis on risk factors such as a decline in income, a lack of education and illiteracy, which compel individuals to perform forced labour. Lastly, it asks that EU's foreign and trade policies are more determined in their approaches to third countries which breach the 1930 ILO Convention and its 2014 Protocol.

I voted in favour of the resolution because I believe the EU has an obligation to ensure that the rights of workers, either EU citizens or foreign nationals, are respected and all forms of modern-day slavery are combated.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this resolution authorising Member States to ratify the Protocol of 2014 of the Forced Labour Convention of the International Labour Organization (ILO). This Protocol provides necessary updates for the Convention adopted in 1930 in order to combat forced labour. New forms of slavery with an international dimension have emerged and it is time to increase state cooperation and dedicate more resources to it. The Protocol also includes provision requiring Member States to take specific actions to prevent forced labour and ensure its victims find access to remedies. Such policies are fully consistent with EU objectives and legislation.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Podržala sam preporuku o nacrtu odluke Vijeća kojom se državama članicama, u skladu s Lisabonskim ugovorom, daje ovlasti pri ratificiranju nadopune Konvencije o prisilnom radu Međunarodne organizacije rada.

Smatram da je ova nadopuna izuzetno korisna, budući da iznosi konkretne alate i obvezujuće mjere za borbu protiv prisilnog rada kojim se krše ljudska prava i dostojanstvo. Naime, u 21. stoljeću čak je 21 milijun ljudi i dalje žrtva eksploatacije, kako tradicionalnih oblika temeljenih na fizičkom ili materijalnom ograničenju, tako i dužničkog ropstva te je isto već odavno poprimilo međunarodni karakter.

Martedì 8 settembre 2015

Budući da konvencija utvrđuje da su se „kontekst i oblici prisilnog ili obveznog rada promijenili”, držim da su prijeko potrebne efektivne promjene kako bi se učinkovito i održivo suzbilo prisilan rad i provelo navedene odredbe.

Za obranu i promicanje ljudskih prava unutar i izvan granica Europske unije potrebno je konstantno educirati i informirati ljude, što će primjenom ove konvencije biti osigurano.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de ratificar este Protocolo sobre trabajo forzoso u obligatorio. El trabajo forzoso «contribuye a perpetuar la pobreza y es un obstáculo para la consecución del trabajo decente para todos». Ratificar el Protocolo es garantía de que apoyamos continuar en la lucha en contra las formas nuevas y tradicionales del trabajo forzoso con herramientas más modernas. Las nuevas formas de explotación mediante trabajo forzoso hacen necesario que los Estados desarrollen nuevas políticas y planes nacionales para actuar más eficientemente, promover que se generen nuevas herramientas de lucha, y mecanismos de protección y reparación de las víctimas.

Estamos a favor de la defensa de los más vulnerables y este Convenio nos permite seguir en esa línea. En el Protocolo se hace hincapié en que, a fin de proteger a los seres humanos frente al trabajo forzoso, hay que centrarse en la prevención y la reparación. El Protocolo insta en el fortalecimiento de los servicios de inspección del trabajo para garantizar la aplicación de la legislación laboral. Es necesario llevar a cabo mayores inspecciones que no dejen impunes a los empleadores y que haya una responsabilidad sobre toda la cadena de subcontratación

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit*. – La lutte contre le travail forcé s'organise sur la base d'une convention de l'Organisation internationale du travail (OIT) de 1930 (entrée en vigueur le 1<sup>er</sup> mai 1932).

La convention (n° 29) sur le travail forcé de 1930, ratifiée par tous les États membres de l'Union européenne, demande aux pays de supprimer totalement le travail forcé ou obligatoire dans les plus brefs délais. Elle met également en place des conditions spécifiques au travail forcé ou obligatoire pour la période de transition avant suppression totale (horaires, rémunérations, soin, etc.). Un réexamen était prévu 5 ans après l'entrée en vigueur de la convention pour faire le point, soit en 1937. Il convient de noter que cette convention n'a pas été ratifiée par les États-Unis.

Ce protocole est donc une suite logique de la convention de 1930 sur le travail forcé, convention que la France avait déjà ratifiée. Il est donc normal de poursuivre sur cette voie. De plus, il est légitime de lutter contre le travail forcé dans le monde. J'ai voté pour.

**István Ujhelyi (S&D)**, *írásban*. – Az EU elsődleges joganyagában rögzítette a kényszermunka tilalmát azáltal, hogy az Európai Unió működéséről szóló szerződésbe beépítette a munkavállalók alapvető szociális jogairól szóló chartát és az Európa Tanács Európai Szociális Chartáját. Az Európai Uniónak szakpolitikáin keresztül törekednie kell az emberi jogok és a méltányos munka védelmére. Az ajánlás elfogadását szavazatommal támogattam.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de ratificar este Protocolo sobre trabajo forzoso u obligatorio. El trabajo forzoso «contribuye a perpetuar la pobreza y es un obstáculo para la consecución del trabajo decente para todos». Ratificar el Protocolo es garantía de que apoyamos continuar en la lucha en contra las formas nuevas y tradicionales del trabajo forzoso con herramientas más modernas. Las nuevas formas de explotación mediante trabajo forzoso hacen necesario que los Estados desarrollen nuevas políticas y planes nacionales para actuar más eficientemente, promover que se generen nuevas herramientas de lucha, y mecanismos de protección y reparación de las víctimas.

Estamos a favor de la defensa de los más vulnerables y este Convenio nos permite seguir en esa línea. En el Protocolo se hace hincapié en que, a fin de proteger a los seres humanos frente al trabajo forzoso, hay que centrarse en la prevención y la reparación. El Protocolo insta en el fortalecimiento de los servicios de inspección del trabajo para garantizar la aplicación de la legislación laboral. Es necesario llevar a cabo mayores inspecciones que no dejen impunes a los empleadores y que haya una responsabilidad sobre toda la cadena de subcontratación.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report. Member States should ratify (and promote the ratification of) the Protocol as soon as possible. In light of the upcoming Olympic Games and other global sports games, the EU must take a strong stance on the promotion of human rights and decent work for all and on eradicating the trafficking of human beings both inside and outside the Union.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of giving consent to the Council decision authorising Member States to ratify the Protocol of 2014 to the ILO Forced Labour Convention of 1930 with regard to matters related to social policy. The 1930 ILO Forced Labour Convention is one of the ILO's eight fundamental Conventions that make up the core international labour standards, and it is considered a human rights instrument. In adopting the Convention, the International Labour Conference called upon States to end the use of forced labour within the shortest possible period, and to criminalise the offence. Now, the 2014 Protocol that the Council will ask Member States to ratify seeks to address gaps in implementation and to make progress on preventing trafficking for labour exploitation and protecting and compensating victims of forced labour. I find this of great importance as it is in line with the EU commitment to promoting human rights and decent work and to eradicating trafficking in human beings.

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – Este convenio de la OIT pone al día el Convenio del trabajo forzoso u obligatorio, que data de 1930, y lo equipa con nuevas herramientas para combatir el trabajo forzoso. Es por tanto necesario votar a favor de dicho informe para que el Parlamento Europeo dé su visto bueno a la propuesta del Consejo.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Le travail forcé est une forme intolérable d'exploitation de l'être humain qui demeure pourtant toujours une réalité. Près de 21 millions de personnes dans le monde sont aujourd'hui victimes de travail forcé, dont 1,6 million sur le sol européen.

Les premières victimes sont le plus souvent les populations les plus vulnérables, et surtout les migrants en situation irrégulière, qui ont souvent des difficultés à faire valoir leurs droits et leurs revendications. Du fait de cette situation, ces personnes sont en général soumises au chantage de leurs employeurs.

Ce non-respect du droit humain et des droits fondamentaux sur le sol européen est intolérable et c'est pourquoi il était nécessaire de mettre enfin à jour la convention contre le travail forcé, qui datait de 1930.

Il est primordial de renforcer le droit du travail et non de le laisser s'affaiblir comme les récentes politiques européennes ont eu tendance à le faire.

J'ai donc voté pour ce rapport présenté par mon collègue Patrick Le Hyaric qui propose de nouveaux outils contraignants pour obliger les États à mettre en œuvre des plans de lutte contre ces formes illégales de travail forcé.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – O Protocolo de 2014 da OIT relativo à Convenção sobre o trabalho forçado, de 1930, atualiza a referida convenção, atribuindo-lhe novos instrumentos para lutar contra o trabalho forçado e conferindo-lhe um caráter juridicamente vinculativo.

No entanto, no século XXI, o trabalho forçado afeta 21 milhões de pessoas, vítimas de uma exploração que gera 150 mil milhões de dólares por ano de rendimentos em benefício de quem a organiza e gere, juntando-se às formas clássicas de exploração, baseadas na coação física ou material, novas formas, nomeadamente nos países ricos e, por vezes, não obstante a existência de um Estado de direito.

A estratégia europeia de luta contra a pobreza pode ir além da mera coordenação de ações nacionais e fixar objetivos vinculativos de redução da pobreza, bem como integrar os termos do preâmbulo do referido Protocolo, segundo os quais o trabalho forçado «contribui para perpetuar a pobreza e impede a consecução de um trabalho digno para todos».

Martedì 8 settembre 2015

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Ich habe mich bei der Schlussabstimmung enthalten, obwohl eine Anpassung der Definition des Begriffs „Zwangsarbeit“ mehr als notwendig ist, und auch Aktivitäten wie organisiertes Betteln, Scheinselbstständigkeit, Zwangsprostitution und „indentured labor“ im Bericht aufgegriffen werden und verurteilt werden. Jedoch ist der Opferbegriff zu weit gefasst und viele Aktivitäten illegaler Einwanderer könnten in weiterer Folge einfach nicht bestraft werden.

**Jarosław Wałęsa (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of the Protocol of 2014 on the Forced Labour Convention of the International Labour Organization with regard to matters related to social policy.

The Protocol's provisions are strongly connected to fundamental rights. Forced labour is, in fact, a significant violation of rights stated in Article 5 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, which has a legally binding status since the entry into force of the Treaty of Lisbon in December 2009.

The Protocol introduces new measures that can prove very useful in combating forced labour. One of the most important provisions focuses on making efforts to ensure that enforcement of legislation related to the prevention of labour exploitation applies to all economic sectors. Moreover, the other purpose of the Protocol is to ensure that labour inspection services are strengthened. This is essential for us to minimise the aforementioned problem; however, we must also take steps to help the victims of labour exploitation. This Protocol establishes protection for them together with access to remedies such as compensation. I believe that this Protocol will help us to move forward and hopefully eliminate forced labour from our society.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR)**, *na piśmie*. – Konwencja o pracy przymusowej jest jedną z ośmiu fundamentalnych konwencji MOP.

Rada wydała decyzję, która upoważnia państwa członkowskie do ratyfikowania części protokołu do konwencji o pracy przymusowej wchodzących w zakres kompetencji UE. Poparcie decyzji Rady w tej sprawie jest związane z wątpliwościami, które powstały w momencie implementowania konwencji przez niektóre państwa członkowskie, co do kompetencji, jakie posiada Unia do negocjowania w imieniu państw członkowskich. Kwestionowana była również podstawa prawna w Traktacie pozwalająca Radzie na zatwierdzenie decyzji określających wspólne stanowisko w organizacji międzynarodowej, której UE nie jest członkiem.

W związku z powyższym decyzja Rady wydaje się godna poparcia.

**Θεόδωρος Ζαγοράκης (PPE)**, *γραπτώς*. – Υποστήριξα την παρούσα σύσταση της Επιτροπής Απασχόλησης και Κοινωνικών Υποθέσεων του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου. Το κείμενο θέτει επιπλέον μηχανισμούς που ενισχύουν την καταπολέμηση της αναγκαστικής ή υποχρεωτικής εργασίας και επικαιροποιεί τη σχετική σύμβαση. Παράλληλα, το κείμενο θέτει τις προαπαιτούμενες προϋποθέσεις για την υποστήριξη και προστασία των θυμάτων της καταναγκαστικής εργασίας.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – O relatório diz respeito ao Protocolo de 2014 para a Convenção sobre o Trabalho Forçado da Organização Internacional do Trabalho – um documento de 1930 –, atualizando-o com novas definições e mecanismos de combate ao trabalho forçado. Por outro lado, o Protocolo enfatiza a prevenção e a compensação das vítimas.

Este relatório e o Protocolo a que diz respeito são positivos e refletem posições progressistas. Não denuncia, no entanto, que a UE tem, fruto das suas políticas externas, contribuído para as causas que fragilizam as relações sociais que promovem estas práticas; por outro lado, também no seio da UE existem realidades que roçam o trabalho forçado (ou que correspondem assumidamente a este fenómeno), como consequência da liberalização das relações laborais e da fragilização dessas mesmas relações, da pouca coesão no seu território, da limitação das suas políticas de inclusão (no caso da migração, por exemplo) e das políticas de austeridade. Votámos a favor.

Martedì 8 settembre 2015

## 6.2. Richiesta di revoca dell'immunità parlamentare di Janusz Korwin-Mikke (A8-0229/2015 - Evelyn Regner)

### Dichiarazioni di voto scritte

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de la suspensión de la inmunidad parlamentaria del ultraderechista diputado polaco Korwin-Mikke, acusado de agredir a un funcionario polaco durante una reunión. Más allá de que considero que este supuesto ataque contra la integridad física de un funcionario público debe ser investigado, celebro la suspensión de la inmunidad parlamentaria de Korwin-Mikke dado que debe rendir cuentas por sus posicionamientos fascistas (la afirmación de que Hitler desconocía el Holocausto), racistas (refiriéndose a los solicitante de asilo como «basura humana que no quiere trabajar») o machistas (afirmando que la diferencia entre el consentimiento sexual y la violación es muy sutil). A pesar de que el procedimiento de retirada de la inmunidad parlamentaria no es político, desde el convencimiento de que la presencia de elementos fascistas como Korwin-Mikke, que incluso ha realizado el saludo nazi en el hemiciclo, es intolerable en una institución democrática, he votado sin lugar a dudas a favor de la propuesta de la retirada de su inmunidad parlamentaria.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – I am not certain of the grounds on which speeding could be considered as part of fulfilling the duties of an MEP, especially under the circumstances described to me.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – Considérant que le délit présumé – un excès de vitesse dans une agglomération de Piotrków Trybunalski – n'a pas de rapport direct ou évident avec l'exercice par M. Korwin-Mikke de ses fonctions de député au Parlement européen et qu'en l'espèce, le Parlement n'a pas pu établir qu'il y avait *fumus persecutionis*, c'est-à-dire une présomption suffisamment sérieuse et précise que la procédure a été engagée dans l'intention de nuire à l'activité politique du député, je ne me suis pas opposé à la levée de son immunité parlementaire.

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – Persuadé qu'une bonne administration de la justice dans un État de droit passe par une application des règles d'immunité conforme aux valeurs de l'Union, j'ai voté pour la levée de l'immunité parlementaire du député Korwin-Mikke, afin de permettre à la justice polonaise de poursuivre son enquête, laquelle ne semble pas avoir de lien avec la qualité de député européen de M. Korwin-Mikke.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – He votado a favor de suspender la inmunidad del diputado Korwin-Mikke porque, de acuerdo a los antecedentes descritos en el informe y teniendo en cuenta las disposiciones del Reglamento de la Cámara, el suplicatorio se ha presentado por una supuesta infracción por superar los límites de velocidad y la infracción de tráfico de la que se habla está castigada con multa. Además, la investigación realizada no ha descubierto ningún ánimo de causar daño al político. Por último, porque la supuesta infracción y el procedimiento no tienen relación con su cargo de diputado. Todo ello, tal y como mencionaba al principio de mi intervención, ha hecho que apoye la recomendación de la suspensión de la inmunidad.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport concerne une demande de levée de l'immunité parlementaire de Janusz Korwin-Mikke, député non-inscrit polonais. L'infraction présumée et reprochée à M Korwin-Mikke correspond au dépassement de la vitesse autorisée dans la ville de Piotrków Trybunalski de 32km/h. Le procureur de la République de Pologne a demandé l'autorisation d'engager des poursuites contre M Korwin-Mikke.

J'ai voté pour la levée d'immunité, étant donné que le délit présumé n'a pas de rapport direct avec les fonctions de député de M Korwin-Mikke au Parlement européen, qu'il ne concerne pas une opinion politique émise par ce dernier et que la procédure engagée ne cherche pas à nuire à l'activité politique du député.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de la suspensión de la inmunidad del diputado Janusz Korwin-Mikke para que pueda darse inicio a un procedimiento en su contra por conducción con exceso de velocidad. Los cargos por los que se le acusa no se refieren a las funciones de diputado al Parlamento Europeo ni existen indicios de *fumus persecutionis*, es decir, una sospecha suficientemente sólida y precisa de que el asunto se haya suscitado con la intención de causar un perjuicio político al diputado, por lo que procede suspender la inmunidad parlamentaria.

Martedì 8 settembre 2015

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio sprendimo, kuriuo Europos Parlamentas atšaukė Januszo Korwino-Mikke imunitetą. Lenkijos Respublikos generalinis prokuroras perdavė Petrakavo miesto sargybos prašymą leisti patraukti atsakomybėn Europos Parlamento narį Januszą Korwiną-Mikke už padarytą administracinį teisės pažeidimą pagal Administracinių teisės pažeidimų kodekso 92a straipsnį ir Kelių eismo taisyklių 20 straipsnio 1 dalį, kadangi nusikalstama veika susijusi su leistino greičio viršijimu gyvenvietėje.

**Lynn Boylan (GUE/NGL)**, *in writing*. – This report related to the waiver of parliamentary immunity of a Member of the European Parliament. In waiving an immunity defence, Parliament does not formulate any opinion on the probability of guilt or not of the MEP in question. It only looks at applying the Immunity Rules of Procedures (so-called Protocol No 7) to these cases, and when it finds the alleged actions have no direct and obvious connection to the performance of their duties as an MEP, then it decides to waive the immunity, so that court proceedings in the national Member State can begin or continue. If there is suspected political interference or otherwise, then a negative vote may be tabled. However, as there was no such suspicion, I voted in favour of this report.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa risoluzione perché la fattispecie di reato di cui è imputato l'on. Korwin-Mikke non può essere considerata come commessa nell'esercizio delle sue funzioni di membro del Parlamento.

**Steve Briois (ENF)**, *par écrit*. – Le Parlement européen doit voter la demande de levée de l'immunité parlementaire de Janusz Korwin-Mikke. Celui-ci est soupçonné d'avoir commis une infraction pour avoir dépassé la vitesse maximale autorisée dans l'agglomération de Piotrków Trybunalski en Pologne.

Le délit présumé n'a pas de rapport direct ou évident avec l'exercice de son mandat de député au Parlement européen et ne constitue pas une opinion ou un vote émis dans le cadre de ses fonctions de député.

En tant qu'homme politique, maire et député français au Parlement européen, j'ai toujours été d'avis que ceux qui remplissent des fonctions publiques devaient se comporter de façon irréprochable. Si tel n'est pas le cas, ils doivent se présenter à la justice.

J'ai voté donc pour cette proposition de levée d'immunité parlementaire.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuto.

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – This report related to the waiver of parliamentary immunity of a Member of the European Parliament. In waiving an immunity defence, Parliament does not formulate any opinion on the probability of guilt or not of the MEP in question. It only looks at applying the Immunity Rules of Procedures (so-called Protocol No 7) to these cases, and when it finds the alleged actions have no direct and obvious connection to the performance of their duties as an MEP, then it decides to waive the immunity, so that court proceedings in the national Member State can continue. If there is suspected political interference or otherwise, then a negative vote may be tabled. However, as there was no such suspicion, I voted in favour of this report.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – I decided to abstain on this matter, as I believe that this is a matter for the Polish courts, and this intended prosecution has nothing whatsoever to do with this Member's parliamentary duties.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as I agreed with the rapporteur's position that the circumstance does not cause political damage to the Member, thus it falls within Article 9 of Protocol No 7 under which immunity can be waived if there is no serious damage to the position of Mr Korwin-Mikke.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – La relatrice Evelyn Regner chiede al Parlamento europeo di revocare l'immunità parlamentare del deputato polacco Janusz Korwin-Mikke (NI) in seguito alla richiesta del procuratore generale della Repubblica di Polonia in data 13 marzo 2015. La polizia municipale sostiene che l'on. Korwin-Mikke, alla guida della sua auto, ha superato di 32 km/h il limite di velocità consentito di 50 km/h. Siccome il presunto reato non ha collegamento diretto od ovvio con l'esercizio delle funzioni di deputato al Parlamento europeo, ho votato a favore della revoca dell'immunità parlamentare.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – Le délit présumé commis par M. Korwin-Mikke n'a pas de rapport direct avec l'exercice de ses fonctions de député au Parlement européen, il ne constitue pas non plus une opinion ou un vote émis dans le cadre de ses fonctions de député au Parlement européen au sens de l'article 8 du protocole n° 7 sur les privilèges et immunités de l'Union européenne. Cependant, je suis contre l'ingérence dans la justice polonaise, je me suis donc abstenu sur la levée de son immunité.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραπτώς*. – Είναι γνωστό ότι το Κοινοβούλιο, κατά την άσκηση των εξουσιών του σχετικά με τα προνόμια και τις ασυλίες, ενεργεί με σκοπό τη διατήρηση της ακεραιότητας του ως δημοκρατικής νομοθετικής συνέλευσης και της διασφάλισης της ανεξαρτησίας των βουλευτών του κατά την άσκηση των καθηκόντων τους. Έτσι, κάθε αίτηση αξιολογείται και, μέσα από συγκεκριμένη διαδικασία, αίρεται η ασυλία και είναι γι' αυτόν τον λόγο που λαμβάνεται η απόφαση για την άρση της ασυλίας.

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della richiesta di revoca dell'immunità parlamentare di Janusz Korwin-Mikke. Il 13 marzo 2015 il Presidente ha comunicato a norma dell'articolo 9, paragrafo 1, del regolamento di aver ricevuto dal Procuratore generale della Polonia una lettera con la richiesta di revoca dell'immunità parlamentare di Janusz Korwin-Mikke. Avendo esaminato la documentazione, la Commissione ha ritenuto di sottoporre al PE di decidere di revocare l'immunità considerando che le accuse non hanno chiaramente alcun rapporto con la carica di deputato al PE. All'epoca dei fatti, Janusz Korwin-Mikke, alla guida della sua auto in una zona abitata di Piotrków Trybunalski, ha superato di 32 km/h il limite di velocità consentito di 50 km/h, secondo un rilevatore di velocità situato nella zona. Inoltre non si ravvisa alcun motivo per supporre l'esistenza di un *fumus persecutionis*.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – La commissione parlamentare competente in materia di privilegi e immunità, dopo aver esaminato il caso della violazione del codice della strada da parte del deputato polacco, ha decretato l'assenza di un collegamento diretto tra la carica di parlamentare e il reato in questione, negando l'immunità dello stesso dal procedimento giudiziario richiesto. Infatti, l'azione compiuta dal deputato non costituisce un'opinione politica o un voto espressi nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, ma un fatto del tutto estraneo all'esercizio degli incarichi politici. Concordo pienamente con la posizione della commissione di verifica in quanto il caso è stato oggetto di un esame investigativo approfondito e trasparente che ha riscontrato la mancanza di una specifica intenzione di ledere politicamente il deputato interessato. Il procedimento richiesto a suo carico si configura come applicazione corretta della giustizia nazionale.

**Javier Couso Permy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de la suspensión de la inmunidad parlamentaria del ultraderechista diputado polaco Korwin-Mikke, acusado de agredir a un funcionario polaco durante una reunión. Más allá de que considero que este supuesto ataque contra la integridad física de un funcionario público debe ser investigado, celebro la suspensión de la inmunidad parlamentaria de Korwin-Mikke dado que debe rendir cuentas por sus posicionamientos fascistas (la afirmación de que Hitler desconocía el Holocausto), racistas (refiriéndose a los solicitante de asilo como «basura humana que no quiere trabajar») o machistas (afirmando que la diferencia entre el consentimiento sexual y la violación es muy sutil). A pesar de que el procedimiento de retirada de la inmunidad parlamentaria no es político, desde el convencimiento de que la presencia de elementos fascistas como Korwin-Mikke, que incluso ha realizado el saludo nazi en el hemiciclo, es intolerable en una institución democrática, he votado sin lugar a dudas a favor de la propuesta de la retirada de su inmunidad parlamentaria.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Je ne peux m'opposer à une levée d'immunité parlementaire que si d'évidentes persécutions politiques et des cas de répression de la liberté intellectuelle sont mis en évidence. En l'occurrence, notre collègue Korwin-Mikke est poursuivi pour un excès de vitesse en Pologne, procédure qui n'a manifestement pas vocation à nuire à son activité politique. Raison pour laquelle j'ai voté en faveur de la levée de son immunité parlementaire.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Τασσόμαστε κατά των κοινοβουλευτικών προνομίων που προωθούν τις διακρίσεις αλλά και που καλλιεργούν δικαιοσύνη δύο ταχυτήτων. Όλοι πρέπει να είναι ίσοι απέναντι στον νόμο.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette résolution pour que le député mis en cause puisse se défendre devant la justice de son pays.



Martedì 8 settembre 2015

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, γραπτώς. – Τασσόμαστε κατά των κοινοβουλευτικών προνομίων που εισάγουν διακρίσεις και οδηγούν σε δικαιοσύνη δύο ταχυτήτων. Όλοι πρέπει να είναι ίσοι έναντι του νόμου. Ψηφίζω υπέρ της αίτησης άρσης της κοινοβουλευτικής ασυλίας του Janusz Korwin-Mikke.

**Doru-Claudian Frunzuliță (S&D)**, *in writing*. – Considering the fact that the alleged offence does not have a direct or obvious connection with Mr Korwin-Mikke's performance of his duties as a Member of the European Parliament, and that in this case Parliament has found no evidence of 'fumus persecutionis', I am in favour of waiving the parliamentary immunity of Janusz Korwin-Mikke.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this proposal and agree that the parliamentary immunity of Janusz Korwin-Mikke should be waived.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *por escrito*. – La inmunidad de los diputados del Parlamento Europeo es limitada. Ciertamente, no se creó para librarles de las consecuencias de una infracción del código de circulación vial. Es por ello que hoy voto a favor de la recomendación del ponente de levantar la inmunidad en este caso concreto.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I fully support the Committee on Legal Affairs' recommendation that Parliament should waive the parliamentary immunity of Mr Janusz Korwin-Mikke.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za prijedlog odluke Europskog parlamenta o zahtjevu za ukidanje imuniteta Januszu Korwinu-Mikkeu, zbog toga što se u ovom slučaju radi o navodnom kaznenom djelu koje očigledno nije povezano s obnašanjem funkcije zastupnika u Europskom parlamentu niti s izražavanjem mišljenja ili glasanjem pri obnašanju navedene dužnosti. U skladu s tim, podržavam skidanje imuniteta i nastavljanje pokrenutog sudskog postupka.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Le Parlement européen doit voter la demande de levée d'immunité parlementaire de Janusz Korwin-Mikke. Celui-ci est soupçonné d'avoir commis une infraction pour avoir dépassé la vitesse maximale autorisée dans l'agglomération de Piotrków Trybunalski en Pologne. Le délit présumé n'a pas de rapport direct ou évident avec l'exercice de son mandat de député au Parlement européen et ne constitue pas une opinion ou un vote émis dans le cadre de ses fonctions de député.

En tant qu'homme politique, maire et député français au Parlement européen, j'ai toujours été d'avis que ceux qui remplissent des fonctions publiques devaient se comporter de façon irréprochable. Si tel n'est pas le cas, ils doivent se présenter à la justice.

J'ai voté donc pour cette proposition de décision.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de ma collègue Evelyn Regner sur la demande de levée d'immunité parlementaire de Janusz Korwin-Mikke. Cette procédure est une formalité qui, sans se prononcer sur le fond de l'affaire, vise à permettre aux autorités judiciaires de pouvoir effectuer leur travail d'investigation.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – Le procureur général de Pologne a demandé la levée de l'immunité du député Janusz Korwin-Mikke concernant une infraction au code de la route. Ceci ne faisait pas partie de ses activités en tant que député et, afin que la justice polonaise puisse faire son enquête, j'ai voté en faveur de la levée de l'immunité

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Ich stimme für die Aufhebung der Immunität von Herrn Mikke, damit seitens der Behörden ein Verkehrsdelikt geahndet werden kann. Eine Nichtverfolgung könnte die Glaubwürdigkeit und Integrität des Parlaments nachhaltig beschädigen.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I supported the request as I agree with the reasons in the proposal to waive immunity.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – L'infraction présumée correspond au dépassement de la vitesse autorisée dans une agglomération. La police municipale affirme que le 6 septembre 2014, alors qu'il conduisait sa voiture à Piotrków Trybunalski, M. Korwin-Mikke a dépassé de 32 km/h la vitesse maximale autorisée dans une agglomération, soit 50 km/h, comme cela a été constaté par un radar situé dans la zone en question.

**Martedì 8 settembre 2015**

Considérant que le délit présumé n'a pas de rapport direct ou évident avec l'exercice par M. Korwin-Mikke de ses fonctions de député au Parlement européen, qu'il ne constitue pas une opinion ou un vote émis dans le cadre de ses fonctions de député au Parlement européen au sens de l'article 8 du protocole n° 7 sur les privilèges et immunités de l'Union européenne, qu'en l'espèce, le Parlement n'a pas pu établir qu'il y avait *fumus persecutionis*, c'est-à-dire une présomption suffisamment sérieuse et précise que la procédure a été engagée dans l'intention de nuire à l'activité politique du député, nous avons voté pour sa levée d'immunité.

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour la levée de l'immunité de M. Korwin-Mikke, car il s'agit de le poursuivre pour une infraction routière. Cela n'a donc rien à voir avec son mandat parlementaire.

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe que establece la suspensión de la inmunidad del eurodiputado para que se pueda dar inicio a un procedimiento en su contra por conducción por exceso de velocidad. Por otro lado en la comisión JURI no ha visto indicios de que haya una finalidad de causar un perjuicio político al diputado.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de la suspensión de la inmunidad parlamentaria del ultraderechista diputado polaco Korwin-Mikke, acusado de agredir a un funcionario polaco durante una reunión. Más allá de que considero que este supuesto ataque contra la integridad física de un funcionario público debe ser investigado, celebro la suspensión de la inmunidad parlamentaria de Korwin-Mikke dado que debe rendir cuentas por sus posicionamientos fascistas (la afirmación de que Hitler desconocía el Holocausto), racistas (refiriéndose a los solicitante de asilo como «basura humana que no quiere trabajar») o machistas (afirmando que la diferencia entre el consentimiento sexual y la violación es muy sutil). A pesar de que el procedimiento de retirada de la inmunidad parlamentaria no es político, desde el convencimiento de que la presencia de elementos fascistas como Korwin-Mikke, que incluso ha realizado el saludo nazi en el hemiciclo, es intolerable en una institución democrática, he votado sin lugar a dudas a favor de la propuesta de la retirada de su inmunidad parlamentaria.

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Zastupnik Janusz Korwin-Mikke nezavisni je poljski član Europskog parlamenta i član Odbora za vanjske poslove te član Izaslanstva za odnose s Narodnom Republikom Kinom.

Zamjenik glavnog državnog odvjetnika Republike Poljske prosljedio je zahtjev načelnika općinske policije grada Piotrkówa Trybunalskog zbog pokretanja postupka protiv zastupnika Korwin-Mikke, zbog navodnog kaznenog djela prekoračenja dopuštene brzine u naseljenom području.

Podržavam izvješće zastupnice Evelyn Regner i odluku temeljenu na mišljenju Odbora za pravna pitanja da se zastupniku ukine imunitet, jer nema sumnje da će postupak štetiti njegovoj političkoj aktivnosti u Parlamentu.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Man patīk Eiropas Parlamenta prakse, ka, ja pat ir tikai aizdomas, deputātam jāstājas tiesu sistēmas priekšā. Nobalsoju par, jo esmu pārliecināts, ka Tēmiņa tiks galā.

**Νότης Μαριάς (ECR)**, *γραπτώς*. – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης σχετικά με την αίτηση άρσης της ασυλίας του Janusz Korwin-Mikke, κατόπιν της θετικής εισήγησης της Επιτροπής Νομικών Υποθέσεων του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου.

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour cette levée d'immunité parlementaire. Cette levée est demandée afin que M. Korwin-Mikke puisse être jugé pour un excès de vitesse dans son pays d'origine. Comme cette infraction n'a aucun lien avec son exercice de député, nous reconnaissons qu'il peut être poursuivi pour cela et nous demandons donc sa levée d'immunité.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I fully support the Committee on Legal Affairs' recommendation that Parliament should waive the parliamentary immunity of Mr Janusz Korwin-Mikke.

Martedì 8 settembre 2015

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso il mio parere contrario alla richiesta di revoca dell'immunità dell'onorevole Korwin-Mikke in quanto ritengo che l'immunità parlamentare non sia un privilegio personale di un deputato bensì una garanzia di indipendenza del Parlamento e dei suoi membri in quanto istituzione *super partes*. Rimango convinto che in questi casi si debba seguire una linea garantista, di conseguenza continuerò a votare negativamente per questo tipo di relazioni a difesa del ruolo istituzionale conferito da questo Parlamento.

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. – Sebbene i deputati presso il Parlamento Europeo beneficino normalmente dell'immunità, è in ogni caso possibile revocare tali privilegi, nel momento in cui il reato commesso non sia collegato all'espletamento delle funzioni pubbliche della persona. Nel caso di specie, ritengo opportuno portare avanti un procedimento nei confronti di Korwin-Mikke, accusato di avere superato il limite di velocità consentito dalla legge, alla guida della sua auto. Per tale ragione ho deciso di sostenere la presente relazione che determina la revoca della sua immunità parlamentare

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Ich habe für eine Aufhebung der Immunität des Abgeordneten Mikke gestimmt, da die Geschwindigkeitsübertretung an sich nicht mit der politischen bzw. parlamentarischen Tätigkeit des Abgeordneten in Verbindung steht. Ob sich der Generalstaatsanwalt Polens auch anderen Verkehrssündern in gleichem Umfang widmet, kann ich nicht beurteilen.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Le rapport demande la levée de l'immunité parlementaire du député polonais d'extrême droite Janusz Korwin—Mikke. En effet, le 6 septembre 2014, alors qu'il conduisait sa voiture à Piotrków Trybunalski, M. Korwin-Mikke a dépassé de 32 km/h la vitesse maximale autorisée dans une agglomération, soit 50 km/h. Ce comportement constitue une infraction au sens de l'article 92a de la loi polonaise du 20 mai 1971 établissant le code des infractions, en liaison avec l'article 20, paragraphe 1, de la loi polonaise du 20 juin 1997 sur la circulation routière. Une décision du Parlement européen est nécessaire pour que l'action engagée contre M. - Korwin-Mikke puisse se poursuivre. Étant donné que même si M. Korwin-Mikke était déjà député au Parlement européen au moment des faits, l'infraction présumée et les poursuites qui s'ensuivent n'ont manifestement aucun rapport avec son mandat de député européen, je vote pour la levée de cette immunité.

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Le Parlement européen doit voter la demande de levée de l'immunité parlementaire de Janusz Korwin-Mikke. Celui-ci est soupçonné d'avoir commis une infraction pour avoir dépassé la vitesse maximale autorisée dans l'agglomération de Piotrków Trybunalski en Pologne.

Le délit présumé n'a pas de rapport direct ou évident avec l'exercice de son mandat de député au Parlement européen et ne constitue pas une opinion ou un vote émis dans le cadre de ses fonctions de député.

J'ai voté pour.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A defesa da independência do mandato do Deputado Europeu é da competência do Parlamento Europeu e essa independência não pode ser posta em causa. De acordo com o artigo 8.º do Protocolo relativo aos Privilégios e Imunidades da União Europeia, os membros do Parlamento Europeu não podem ser procurados, detidos ou perseguidos pelas opiniões ou votos emitidos no exercício das suas funções.

O Procurador-Geral da República da Polónia transmitiu um pedido de autorização do Chefe da Polícia Municipal de Piotrków Trybunalski para interpor um recurso judicial contra um deputado do Parlamento Europeu, Janusz Korwin-Mikke, por infração ao artigo 92.º-A da lei de 20 de maio de 1971, que estabelece um Código de Infrações ligadas ao artigo 20.º, n.º 1, do Código da Estrada de 20 de junho de 1997, considerando, nomeadamente, que a infração alegada diz respeito à ultrapassagem do limite máximo de velocidade permitido numa zona edificada.

Os atos alegados não têm uma ligação direta ou óbvia com o exercício das funções de deputado ao Parlamento Europeu por Janusz Korwin-Mikke.

Votei, assim, favoravelmente ao levantamento da imunidade parlamentar.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report requesting the waiver of the immunity of Janusz Korwin-Mikke, Member of the European Parliament, who exceeded the permitted speed limit of 50 km/h by 32 km/h according to a speed camera located in that area. This conduct constitutes an offence under Article 92a of the Polish Act of 20 May 1971 establishing a Code of Offences in connection with Article 20(1) of the Polish Road Traffic Act of 20 June 1997. At the plenary sitting on 15 April 2015, the President announced, under Rule 9(1) of the Rules of Procedure, that he had received a letter from the Prosecutor-General of the Republic of Poland requesting the waiver of the parliamentary immunity of Mr Janusz Korwin-Mikke.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – A lengyel rendőrség gyanúja szerint Janusz Korwin-Mikke, az Európai Parlament lengyel képviselője szabálysértést követett el azáltal, hogy 2014. szeptember 6-án saját gépkocsiját vezetve jelentősen túllépte a lakott területen engedélyezett maximális sebességet. Szavazatommal támogattam, hogy az Európai Parlament járuljon hozzá a képviselő mentelmi jogának adott ügyben történő fölfüggesztéséhez és ezzel tegye lehetővé, hogy a Lengyel Köztársaság hatóságai a törvényes eljárást lefolytathassák a képviselő ellen.

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – La demande de levée d'immunité de M. Korwin-Mikke, qui fait suite à une infraction pour excès de vitesse, n'est pas en relation avec l'action politique du député. Par conséquent, les élus de la délégation française du groupe ENF ont voté pour.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – O presente relatório merece o meu voto favorável, uma vez decorridos todos os trâmites legais exigidos, pelo facto do delito em causa não estar, de forma alguma, relacionado com o desempenho das funções de deputado e por não existir prova ou suspeita de que, na origem da ação penal, se encontre a intenção de prejudicar politicamente o deputado em causa.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport concerne la demande de levée d'immunité parlementaire du député non-inscrit polonais Janusz Korwin-Mikke.

Les faits reprochés à M. Korwin-Mikke concernent une infraction routière, à savoir un dépassement de la vitesse autorisée dans la ville de Piotrków Trybunalski de 32km/h. Le procureur de la République de Pologne a demandé l'autorisation d'engager des poursuites contre M Korwin-Mikke.

Constatant que le délit reproché n'a pas de lien avec la fonction et les activités de député de M. M Korwin-Mikke, pas plus qu'avec une opinion politique émise par lui, j'ai voté pour la levée d'immunité.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de la levée de l'immunité parlementaire de Janusz Korwin-Mikke. Toute demande adressée au Président du Parlement européen par les autorités d'un État membre en vue de lever l'immunité d'un député est instruite par la commission parlementaire compétente. J'ai voté conformément à l'avis rendu par cette commission.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report according to its resolution and analysis.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Toetasin, kuna Poola riik on palunud puutumatus e äravõtmist.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Considerata la richiesta del Procuratore generale della Repubblica di Polonia riguardo la revoca dell'immunità parlamentare dell'on. Janusz Korwin-Mikke, ho analizzato gli articoli 8 e 9 del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Unione europea; ho inoltre preso visione del regolamento PE sulla revoca dell'immunità ritenendo di particolare importanza l'applicazione dell'articolo 9 relativo alle procedure. Per tali ragioni ho espresso il mio voto favorevole.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport concerne une demande de levée de l'immunité parlementaire de Janusz Korwin-Mikke, député non-inscrit polonais. L'infraction présumée et reprochée à M. Korwin-Mikke correspond au dépassement de la vitesse autorisée dans la ville de Piotrków Trybunalski de 32km/h. Le procureur de la République de Pologne a demandé l'autorisation d'engager des poursuites contre M. Korwin-Mikke.

Martedì 8 settembre 2015

J'ai voté pour la levée d'immunité, étant donné que le délit présumé n'a pas de rapport direct avec les fonctions de député de M. Korwin-Mikke au Parlement européen, que cela ne concerne pas une opinion politique émise par ce dernier et que la procédure engagée ne cherche pas à nuire à l'activité politique du député.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan.* – Poštujem preporuku izvjestiteljice jer, iako počinjeni prekršaj i pravni proces nisu u vezi s izraženim mišljenjem ili glasanjem ili obnašanjem njegovih dužnosti zastupnika u Europskom parlamentu u smislu članka 8. Protokola br. 7 o povlasticama i imunitetima Europske unije i navodno kazneno djelo očito nije ni u kakvoj vezi s obnašanjem dužnosti kolege Korwin-Mikke u svojstvu zastupnika u Europskom parlamentu, ne postoji razlog za pretpostavku, odnosno dovoljno ozbiljna i osnovana sumnja, da je postupak pokrenut s namjerom nanošenja političke štete dotičnom zastupniku (*fumus persecutionis*).

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto.* – Il 13 marzo 2015, il procuratore generale della Repubblica di Polonia ha trasmesso al Presidente del Parlamento la richiesta presentata dal capo della polizia municipale di Piotrków Trybunalski, in data 9 marzo 2015, di concedere l'autorizzazione ad avviare un procedimento giudiziario a carico dell'on. Janusz Korwin-Mikke. Il motivo di tale richiesta sarebbe un elevato eccesso di velocità alla guida di un'autovettura. Ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 3, del regolamento, la commissione giuridica raccomanda che il Parlamento europeo revochi l'immunità parlamentare dell'on. Janusz Korwin-Mikke. Ho votato a favore della revoca dell'immunità affinché le autorità polacche possano procedere nella verifica della sussistenza o meno dell'infrazione del codice della strada.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur de la demande de levée d'immunité parlementaire afin de permettre aux forces policières et judiciaires de mener leurs investigations respectives.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito.* – Votei favoravelmente por considerar que a fundamentação justifica o levantamento da imunidade.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito.* – Trata-se de uma questão de justiça interna polaca, sem qualquer relação com o estatuto de deputado Janusz Korwin—Mikke.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito.* – He votado a favor de la suspensión de la inmunidad del diputado Janusz Korwin-Mikke para que pueda darse inicio a un procedimiento en su contra por conducción con exceso de velocidad. Los cargos por los que se le acusa no refieren a las funciones de diputado al Parlamento Europeo ni existen indicios de *fumus persecutionis*, es decir, una sospecha suficientemente sólida y precisa de que el asunto se haya suscitado con la intención de causar un perjuicio político al diputado, por lo que procede suspender la inmunidad parlamentaria

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur de la levée de l'immunité de M. Janusz Korwin-Mikke, afin que la justice polonaise puisse effectuer son travail, dans le strict respect des droits de la défense, considérant que les faits présumés – M. Korwin-Mikke a dépassé, en voiture, de 32 km/h la vitesse maximale autorisée dans une agglomération, soit 50 km/h – n'ont aucun rapport avec l'exercice de ses fonctions de député au Parlement européen et ne sont pas motivés par la volonté de nuire à l'action politique du député.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito.* – Estamos perante um pedido de levantamento da imunidade parlamentar de um membro do Parlamento Europeu, que surge na sequência de um pedido de uma autoridade judiciária para interpor um recurso judicial contra ele, relacionado com infrações ao Código da Estrada.

Apurou-se que os alegados atos não estão diretamente relacionados com o exercício das suas funções parlamentares, nem existe sequer uma presunção de que o processo tenha sido instaurado por razões políticas, razão pela qual subscrevo a posição sufragada nesta decisão, tendo votado favoravelmente ao pedido de levantamento da imunidade parlamentar de Janusz Korwin-Mikke.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito.* – He votado a favor de la suspensión de la inmunidad parlamentaria del ultraderechista diputado polaco Korwin-Mikke, acusado de agredir a un funcionario polaco durante una reunión. Más allá de que considero que este supuesto ataque contra la integridad física de un funcionario público debe ser investigado, celebro la suspensión de la inmunidad parlamentaria de Korwin-Mikke dado que debe rendir cuentas por sus posicionamientos fascistas (la afirmación de que Hitler desconocía el Holocausto), racistas (refiriéndose a los solicitante de asilo como «basura humana que no quiere trabajar») o machistas (afirmando que la diferencia entre el consentimiento sexual y la violación es muy sutil). A pesar de que el procedimiento de retirada de la inmunidad parlamentaria no es político,

**Martedì 8 settembre 2015**

desde el convencimiento de que la presencia de elementos fascistas como Korwin-Mikke, que incluso ha realizado el saludo nazi en el hemiciclo, es intolerable en una institución democrática, he votado sin lugar a dudas a favor de la propuesta de la retirada de su inmunidad parlamentaria.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this proposal because I agree with the decision of the Committee on Legal Affairs on this matter and that Janusz Korwin-Mikke have his parliamentary immunity waived.

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. – Podržavam ovo izvješće jer navodno djelo nije ni na koji način povezano s funkcijom zastupnika u Europskom parlamentu, te nema osnova na temelju kojih se može pretpostaviti da je cilj postupka naštetiti političkoj aktivnosti zastupnika.

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. – Zastupnik Janusz Korwin-Mikke primjećen je u vožnji prilikom prekoračenja maksimalne dozvoljene brzine na poljskim nacionalnim cestama što je potvrđeno provođenjem zadovoljavajuće policijske istrage i primjenom tehnika prepoznavanja.

S obzirom na to da izvješće jasno naglašava nepostojanje povezanosti između zastupničkog mandata Janusza Korwina-Mikke i navedenog incidenta te kako ne postoji osnovana sumnja da je postupak pokrenut zbog razlike u ideološkim pretpostavkama ili u svrhu nanošenja nepovratne političke štete zastupniku, podržavam izvješće o ukidanju imuniteta Januszu Korwinu-Mikkeu u skladu sa zahtjevom državnog odvjetnika Republike Poljske te po nalogu načelnika općinske policije grada Piotrkowa Trybunalskog.

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomne*. – Návrh som podporil, keďže konanie Janusza Korwina-Mikkeho nesúviselo s výkonom jeho mandátu poslanca Európskeho parlamentu, a preto by malo byť riadne vyšetrené.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI)**, *γραπτώς*. – Οι Ευρωβουλευτές θα πρέπει να λογοδοτούν στη δικαιοσύνη όταν απαιτείται ανάγκη διερεύνησης πράξεών τους, σύμφωνα με τις εκάστοτε υφιστάμενες νόμιμες διαδικασίες.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I supported the request by the Prosecutor-General of Poland to waive the parliamentary immunity of Janusz Korwin-Mikke.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Podržala sam zahtjev za ukidanje imuniteta poljskom zastupniku u Europskom parlamentu Januszu Korwinu-Mikkeu koji je navodno počinio kazneno djelo povezano s prekoračenjem dopuštene brzine u naseljenom području.

Prema protokolu o povlasticama i imunitetima Europske unije, zastupnici Europskog parlamenta ne mogu biti podvrgnuti nikakvom obliku ispitivanja, zadržavanja ili sudskog postupka zbog izraženih mišljenja ili glasovanja pri obavljanju svojih dužnosti, a na području svoje države moraju uživati imunitet priznat zastupnicima parlamenta te države te jedino Europski parlament može odlučiti hoće li se u navedenom slučaju ukinuti njihov imunitet.

Budući da navodno kazneno djelo nije izravno ili očigledno povezano s obnašanjem dužnosti zastupnika u Europskom parlamentu, smatram da ne postoji razlog za pretpostavku da je postupak pokrenut s namjerom nanošenja političke štete dotičnom zastupniku.

Osim toga, općinska policija tvrdi da je kamerom zabilježeno da je zastupnik Korwin-Mikke 6. rujna 2014. godine svojim vozilom premašio ograničenu brzinu od 50 km/h te je vozio 82 km/h.

Smatram da su navedene tvrdnje dovoljne da se zastupniku ukine imunitet te da mu se omogući pravedno i nepristrano suđenje.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Na osnovi vseh dokumentov Odbora za pravne zadeve sem podprla poročilo o zahtevi za odvzem imunitete Januszu Korwin-Mikkeju.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – I voted in favour of waiving the immunity as the alleged offence refers to exceeding the permitted speed limit in a built-up area and does not constitute an opinion expressed or a vote cast in the performance of his duties as a Member of the European Parliament.

Martedì 8 settembre 2015

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – O deputado Janusz Korwin-Mikke é acusado de, em 6 de setembro de 2014, conduzir uma viatura em excesso de velocidade numa zona residencial em Piotrków Trybunalski. De acordo com os registos da polícia, conduzia a 82 km/h quando a velocidade permitida é de 50 km/h. Esta conduta constitui uma infração nos termos do artigo 92º-A da lei polaca. Para além do veículo estar registado em nome do deputado, a polícia alega que a imagem facial do condutor, visível na fotografia registada pela câmara de registo de velocidade, corresponde à imagem facial do deputado.

Os atos alegados não têm uma ligação direta ou óbvia com o exercício das funções de deputado ao PE, nem constituem opiniões ou votos expressos no exercício das suas funções enquanto deputado ao PE. Votámos a favor do levantamento da imunidade parlamentar.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Ich habe für eine Aufhebung der Immunität des Abgeordneten Mikke gestimmt, da die Geschwindigkeitsübertretung an sich nicht mit der politischen bzw. parlamentarischen Tätigkeit des Abgeordneten in Verbindung steht. Ob sich der Generalstaatsanwalt Polens auch anderen Verkehrssündern in gleichem Umfang widmet, kann ich nicht beurteilen.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este relatório debruça-se sobre o pedido de levantamento da imunidade parlamentar do deputado Janusz Korwin-Mikke transmitido pelo Procurador-Geral da República da Polónia ao Parlamento Europeu, em 13 de março de 2015.

O deputado é acusado de, em 6 de setembro de 2014, conduzir uma viatura em excesso de velocidade numa zona residencial em Piotrków Trybunalski. De acordo com os registos da polícia, conduzia a 82 km/h quando a velocidade permitida é de 50 km/h. Esta conduta constitui uma infração nos termos do artigo 92º-A da lei Polaca. Para além do veículo estar registado em nome do deputado, a polícia alega que a imagem facial do condutor, visível na fotografia registada pela câmara de registo de velocidade, corresponde à imagem facial do deputado.

Os atos alegados não têm uma ligação direta ou óbvia com o exercício das funções de deputado ao PE, nem constituem opiniões ou votos expressos no exercício das suas funções enquanto deputado ao PE. Votámos a favor do levantamento da imunidade parlamentar.

### 6.3. Corretta applicazione delle normative doganale e agricola (A8-0234/2015 - Liisa Jaakonsaari)

#### Dichiarazioni di voto orali

**Morten Messerschmidt (ECR)**. – Hr. Formand! Det, at alle medlemslande overholder reglerne, er et fuldstændigt fundamentalt krav til ethvert samarbejde, ikke mindst et så integreret samarbejde som EU. Der må vi bare konstatere, at især inden for landbrugspolitikken går det rigtig, rigtig skidt. Vi ser et massivt omfang af svindel, ikke-efterlevelse af regler, ikke-efterlevelse af kontroller med et enormt spild af europæiske, herunder også danske, skatte kroner til følge. Det er ikke bare ærgerligt, det er skandaløst, særligt når det foregår inden for det allerstørste budgetområde, vi overhovedet har i EU-systemet, som desværre er landbrugsstøtten.

Derfor må der sendes en ordentlig opsang ud til medlemslandene – især dem, der ikke overholder reglerne, ikke implementerer til tiden – og det gøres klart, at det skal have en konsekvens. Det dur ikke, at nogle lande optræder som dukse og andre som skurke. Dem, der optræder som dukse, skulle måske genoverveje deres rolle.

**Stanislav Polčák (PPE)**. – Pane předsedající, já bych chtěl využít svého vysvětlení hlasování k tomu, abych vyzval unijní instituce, aby se více věnovaly právě ochraně vnitřního trhu, samozřejmě jeho svobodné i rovné soutěže, která je narušována často skutečně dovážáním padělaných výrobků, zboží, které je nekvalitní a které jednoznačně porušuje práva na rovnou hospodářskou soutěž.

To je nepochybné, nicméně je třeba si uvědomit, že pro ochranu spotřebitelů je důležité i stíhat ty podvody, které jsou spojeny právě s tímto nelegálním pašováním zboží, a zde je třeba si do jisté míry zamést i před vlastním prahem. A to je otázka fungování úřadu OLAF, který vykazuje velmi dlouhé prodlevy ve svém šetření. Myslím si, že v tomto směru je třeba významných posunů a je důležité, aby příští další iniciativy byly lépe namířeny i na fungování unijních institucí.

Martedì 8 settembre 2015

### Dichiarazioni di voto scritte

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Detectar y prevenir el fraude en las aduanas es importante para evitar pérdidas y mayores perjuicios al campesinado europeo. Pero, tan importante o más importante que esto es la propia reglamentación. Las decisiones de liberalizar, de desregularizar, que esta Comisión, la mayoría del Parlamento y el propio Consejo han tomado últimamente están poniendo de manifiesto la gravedad de las pérdidas que se están provocando en el sector agrario en nuestra Unión Europea. Debemos decir que hoy el sector lácteo está poniendo de manifiesto esta situación con sus movilizaciones.

Por eso nos parece muy importante poner en marcha nuevas reglamentaciones, una nueva política agraria y alimentaria que dé prioridad al mercado interno frente a las exportaciones y frente al mercado internacional y a los acuerdos de libre comercio. Eso es fundamental y también, cómo no, prevenir y evitar el fraude.

**Marie-Christine Arnautu (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport, en deuxième lecture, estime que la Commission européenne est la plus compétente pour lutter efficacement contre les fraudes douanières. Pour cela le texte prévoit de renforcer l'union douanière et le marché intérieur, et d'établir un accès direct des autorités de l'Union aux informations circulant entre les États membres pour permettre un contrôle de la bonne application des réglementations douanières. Par ailleurs, ils souhaiteraient réguler les flux de marchandises pour prévenir au mieux de ces infractions.

Nous contestons formellement l'idée selon laquelle les instances européennes sont les plus efficaces pour lutter contre les fraudes douanières. Depuis sa création, le marché intérieur a été dérégulé et déréglementé par les partisans du libre-échange. Ces infractions en sont la conséquence. Nous considérons que les États membres sont les mieux placés pour enrayer ces fraudes notamment grâce aux douanes dont le champ d'action a été extrêmement limité depuis la ratification du traité de Maastricht.

J'ai donc voté pour la proposition de rejet.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – I voted in favour, in order to reject the Council position and close the procedure.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *raštu*. – Pritariu Tarybos pozicijai, kuria siekiama teisingo muitinės ir žemės ūkio teisės aktų taikymo.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – Le Marché Intérieur a démontré son incapacité de protéger nos producteurs comme nos consommateurs, en conséquence de quoi nous en appelons au retour des frontières et des réglementations douanières nationales, la nation étant l'échelon optimal pour une gestion rigoureuse des flux de marchandises et pour une lutte efficace contre les fraudes et infractions douanières. Voilà pourquoi je ne pouvais voter en faveur de cette recommandation.

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – J'ai voté pour l'adoption de ce règlement dont le but est d'améliorer la gestion des risques douaniers et de renforcer la détection et la prévention des fraudes en matière douanière, afin que le marché intérieur soit doté de produits sûrs, accompagnés de certificats d'authenticité.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – He votado a favor vista la posición del Consejo en primera lectura del dictámen del Tribunal de Cuentas y la posición en primera lectura tanto del Parlamento como del Consejo, así como la recomendación de segunda lectura de la Comisión IMCO en el Parlamento Europeo.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Cette recommandation sur la bonne application des réglementations douanière et agricole doit permettre d'améliorer l'Union douanière et de renforcer le marché intérieur, réguler les importations et exportations de marchandises et contrôler les données commerciales et prétend que la Commission sera plus efficace à ce sujet que les États membres.

Ce vote concerne l'amendement de rejet de la proposition de la Commission concernant cette Union douanière et la centralisation des informations commerciales par un organe fédéral et j'ai donc voté pour.



Martedì 8 settembre 2015

Le FN préfère, lui, rétablir les frontières et les réglementations douanières nationales puisque l'UE est aujourd'hui incapable de protéger ses frontières commerciales ou géographiques.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuta nel voto a questo emendamento che chiede di respingere la posizione del Consiglio in quanto ritengo controproducente votare a favore del respingimento dell'accordo raggiunto tra Consiglio e Parlamento europeo. Per il nostro sistema produttivo, incentrato sull'alta qualità, la collaborazione delle autorità doganali dei 28 Stati membri è molto importante, specialmente in settori delicati come quello agricolo.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de esta recomendación mediante la cual el Parlamento respalda la modificación del Reglamento (CE) n° 515/97 relativo a la asistencia mutua entre las autoridades administrativas de los Estados miembros con el fin de mejorar la identificación, investigación y prevención del fraude en las aduanas, incrementando el intercambio de información y los datos disponibles, y mejorando el funcionamiento del sistema establecido.

La principal novedad estriba en la creación de una nueva base de datos que obligará a los transportistas a proporcionar a la Comisión información sobre el movimiento de los contenedores para crear una base central para los datos de importación y exportación, y de un registro centralizado para los datos relacionados con el tránsito.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl Parlamento pranešimo, kuriuo iš dalies keičiamas 1997m. Tarybos reglamentas (EB) Nr. 515/97.

Naujuoju reglamentu nustatomas patobulintas administracinių institucijų bendradarbiavimas tarpusavyje bei jų bendradarbiavimas su Komisija, kad būtų užtikrintas teisingas muitinės ir žemės ūkio teisės aktų taikymas visoje Europos Sąjungoje.

**Franc Bogovič (PPE)**, *pisno*. – Predlagano priporočilo za drugo obravnavo o spremembi zakonodaje na področju zagotavljanja medsebojne pomoči med državami članicami z namenom zagotavljanja boljšega izvajanja carinske in kmetijske zakonodaje podpiram. Spremenjeni predlog zakonodaje po mojem mnenju konkretno izboljšuje nadzor nad dvema najbolj izpostavljenima področjema, kar se tihotapljenja tiče, in sicer področju tobaka in alkohola.

Podpiram krepitev institucij na ravni EU, ki jim morajo biti zagotovljena zadostna sredstva, ki bodo dejansko omogočila močnejši nadzor, s čimer se bo število tovrstnih kriminalnih dejanj začelo zmanjševati.

V tovrstna dejanja namreč velikokrat niso vpletene zgolj kriminalne združbe, ampak celo ljudje, ki so zelo blizu politike, kar predstavlja, predvsem v tranzicijskih državah, veliko nevarnost za razvoj demokracije.

Zato sem prepričan, da moramo podpirati ukrepe za krepitev boja proti tovrstnim kaznivim dejanjem, ki temeljijo predvsem na izkoriščanju drugih ljudi in na kriminalnem združevanju, saj le-to uničuje številne družine kot tudi pušča velike posledice v širših skupnostih.

**Biljana Borzan (S&D)**, *napisan*. – Budući da se Regulativa 515/97 mora promijeniti jer pokazuje manjkavosti, poglavito u izbjegavanju carina, podržavam dosadašnji tijek trijaloga. Najvažniji element prijepora- zajednička baza podataka mora biti pažljivo ispregovarana. Stoga podržavam ulazak u idući krug trijaloga.

**Marie-Christine Boutonnet (ENF)**, *par écrit*. – La volonté politique sous-jacente du fonctionnement de l'Union Européenne et parfaitement assumée est d'instaurer le libre-échange entre les États membres, mais aussi vis-à-vis du reste du monde.

Cette orientation a conduit les détenteurs de capitaux à installer les outils de production dans les pays où le coût du travail est le plus faible et où les conditions d'emploi sont les plus dures que ce soit à l'intérieur de l'Union ou mieux à l'extérieur. Ainsi ils ont pu fabriquer leurs produits à faible coût pour les vendre dans les pays développés sans avoir le risque de devoir acquitter des droits de douane.

Il s'en est suivi une accélération de l'industrialisation des pays BRICS et à l'inverse une explosion du chômage dans les pays de l'Union à coût du travail élevé.

**Martedì 8 settembre 2015**

Aujourd'hui, transmettre à la Commission des informations susceptibles de faciliter encore plus ce système mortifère conduirait sans aucun doute à une aggravation du chômage et de la misère dans nos pays.

C'est pourquoi je vote contre.

**Steeve Briois (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport, en deuxième lecture, estime que la Commission européenne est la plus compétente pour lutter efficacement contre les fraudes douanières. Pour cela le texte prévoit de renforcer l'union douanière et le marché intérieur, et d'établir un accès direct des autorités de l'Union aux informations circulant entre les États membres pour permettre un contrôle de la bonne application des réglementations douanières. Par ailleurs, ils souhaiteraient réguler les flux de marchandises pour prévenir au mieux de ces infractions.

Nous contestons formellement l'idée selon laquelle les instances européennes sont les plus efficaces pour lutter contre les fraudes douanières. Depuis sa création, le marché intérieur a été dérégulé et déréglementé par les partisans du libre-échange. Ces infractions en sont la conséquence. Nous considérons que les États membres sont les mieux placés pour enrayer ces fraudes notamment grâce aux douanes dont le champ d'action a été extrêmement limité depuis la ratification du traité de Maastricht.

J'ai donc voté pour la proposition de rejet.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Pierderile de milioane de euro din bugetul UE indică amploarea fraudei din sistemul vamal. Aceste pierderi ne arată nevoia imediată de adoptare la nivel național și european a unor mecanisme de prevenire și de detectare mai eficiente, tocmai pentru a reduce riscurile de fraudă. Consider că trebuie să ne concentrăm asupra simplificării și accelerării mecanismelor de combaterea a fraudei într-un mod prin care să evităm birocrăția inutilă și repetitivă. Toate acestea pot conduce la consolidarea pieței interne și a produselor care circulă în cadrul acesteia, garantând astfel consumatorilor un nivel mai ridicat de protecție. De asemenea, în vederea eficientizării acțiunilor, este nevoie de o comunicare permanentă între autoritățile vamale ale fiecărui stat membru, precum și de o comunicare a acestora cu Comisia Europeană, pentru a proteja interesele financiare și economice ale UE.

Am votat în favoarea Raportului referitor la aplicarea corespunzătoare a legislației din domeniile vamal și agricol, deoarece consider că inițiativa CE de modificare a prezentului regulament vine în sprijinul modificărilor aduse de noul Cod vamal prin care se dorește simplificarea și aplicarea uniformă a legislației vamale și facilitarea procedurilor de vămuire, care vor fi informatizate integral și vor oferi simplificări maxime, precum și îmbunătățirea controalelor vamale.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Per il nostro sistema produttivo, incentrato sull'alta qualità, sistemi doganali che collaborano tra loro sono fondamentali. Sarebbe controproducente votare a favore del respingimento dell'accordo raggiunto tra Consiglio e PE.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della raccomandazione per la seconda lettura concernente la posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola.

Ritengo sia infatti di vitale importanza agevolare la prevenzione, l'individuazione e la repressione delle tante operazioni internazionali che violano le normative doganali e agricole. Lo scambio delle informazioni necessarie a favorire gli interventi doganali congiunti tra le amministrazioni statali e l'Ufficio antifrode della Commissione (OLAF) va quindi migliorato e velocizzato.

In tal senso, la creazione di una nuova banca dati centralizzata, accessibile da parte delle autorità nazionali competenti, rappresenta un enorme passo in avanti. La banca dati può infatti diventare uno strumento indispensabile per prevenire e combattere le violazioni alle normative doganali e tutelare la sicurezza dei cittadini. Quindi, anche alla luce del compromesso raggiunto tra Parlamento, Consiglio e Commissione sul tipo di dati che possono essere condivisi, ho deciso di votare a favore del testo.

Martedì 8 settembre 2015

**Matt Carthy (GUE/NGL), in writing.** – This was a very technical report which was concerned with loopholes in the existing administrative systems for the detection of customs-related fraud of goods and products.

The only roll-call vote in this report was on an amendment put forward by the EFDD. This amendment called for the Council position in the first reading to be rejected. Considering that this is a very draconian action that does more harm than good and does nothing to solve the issue of customs fraud, I voted against this amendment.

**James Carver (EFDD), in writing.** – I voted in favour of this proposal, in order to reject the Council position and close the procedure.

**Aymeric Chauprade (ENF), par écrit.** – J'ai voté pour l'amendement de rejet car je suis pour le retour des frontières et des réglementations douanières nationales qui représentent le moyen efficace pour une gestion rigoureuse des flux de marchandises. En effet, les douanes demeurent un outil efficace de souveraineté et de protection économiques ce qui échappe aujourd'hui aux États membres.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς.** – Αφορά το σχέδιο νομοθετικού ψηφίσματος του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έγκρισης του κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του Κανονισμού (ΕΚ) αριθ. 515/97 του Συμβουλίου περί της αμοιβαίας συνδρομής μεταξύ των διοικητικών αρχών των κρατών μελών και της συνεργασίας των αρχών αυτών με την Επιτροπή με σκοπό τη διασφάλιση της ορθής εφαρμογής των τελωνειακών και γεωργικών ρυθμίσεων, κάτι που απαιτείται και ορθώς υλοποιείται.

**Salvatore Cicu (PPE), per iscritto.** – Ho votato contro l'emendamento del gruppo EFDD che respingeva la posizione del Consiglio in prima lettura e pertanto approvo la raccomandazione in esame per la seconda lettura. Il provvedimento concerne la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 515/97 con lo scopo di creare una migliore cooperazione tra le autorità doganali degli Stati membri e con la Commissione europea. L'obiettivo principale è quello di raggiungere un livello più accurato di trasmissione dei dati di spedizione da parte degli operatori economici.

**Alberto Cirio (PPE), per iscritto.** – Ho votato a favore di questa proposta perché ho condiviso l'obiettivo (far approvare dei nuovi regolamenti riguardo il rilevamento, l'investigazione e la prevenzione delle frodi alla dogana) e il metodo scelto per raggiungerlo, vale a dire il miglioramento del funzionamento dei sistemi di controllo. Condivido, in particolare, il fatto che la Commissione potrà richiedere dati specifici agli Stati membri per investigare sulle frodi e anche il fatto che la relazione mantiene la legislazione in linea con il trattato di Lisbona circa la protezione dei dati personali.

**Lara Comi (PPE), per iscritto.** – Ho votato a favore di questo regolamento che rappresenta il frutto di un importante lavoro su un tema fondamentale per il rafforzamento del mercato interno europeo. Queste norme andranno, di fatto, a migliorare l'individuazione, l'indagine e la prevenzione delle frodi doganali, aumentando lo scambio di informazioni e le prove disponibili, rendendo il sistema più efficiente il sistema attuale. Questo regolamento dota gli agenti doganali di nuovi mezzi per verificare se l'origine dichiarata delle merci sia coerente col percorso effettuato dal container. Inoltre, gli Stati membri devono poter essere in grado di fornire alla Commissione i dati necessari per la verifica di potenziali frodi, cosa che prima non accadeva in quanto la documentazione veniva conservata dagli operatori economici. I negoziati sono stati lunghi e complessi, ma credo che oggi possiamo essere soddisfatti del lavoro prodotto e di questa normativa, pertanto mi compiacio con tutti coloro che hanno lavorato per ottenere questo risultato.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL), por escrito.** – Detectar y prevenir el fraude en las aduanas es importante para evitar pérdidas y mayores perjuicios al campesinado europeo. Pero, tan importante o más importante que esto es la propia reglamentación. Las decisiones de liberalizar, de desregularizar, que esta Comisión, la mayoría del Parlamento y el propio Consejo han tomado últimamente están poniendo de manifiesto la gravedad de las pérdidas que se están provocando en el sector agrario en nuestra Unión Europea. Debemos decir que hoy el sector lácteo está poniendo de manifiesto esta situación con sus movilizaciones.

**Martedì 8 settembre 2015**

Por eso nos parece muy importante poner en marcha nuevas reglamentaciones, una nueva política agraria y alimentaria que dé prioridad al mercado interno frente a las exportaciones y frente al mercado internacional y a los acuerdos de libre comercio. Eso es fundamental y también, cómo no, prevenir y evitar el fraude.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I voted against the amendment which suggested rejecting the Council position. However I agree with the creation of a new database, which would oblige carriers to supply the Commission with the information on container movements to create a central database for import and export data and to create a centralised repository for transit-related data. I believe in the need to clamp down on customs-related fraud, while safeguarding data protection and trade secrets.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Consider binevenită propunerea Comisiei cu privire la asigurarea unui echilibru pentru piața internă și protecția consumatorilor, care vizează să simplifice și să accelereze mecanismele de combatere a fraudelor vamale, evitând astfel birocrăția inutilă și repetitivă, în scopul consolidării securității pieței interne, dar și a produselor care circulă în cadrul acesteia, garantând astfel un nivel ridicat de protecție a consumatorilor.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport vise à renforcer, en matière douanière, la détection et la prévention des fraudes en développant l'échange d'informations et de données entre la Commission européenne et les États membres, via une révision du système de douane électronique. Dorénavant, la Commission européenne pourra réclamer des informations aux États membres pour les besoins d'une enquête pour fraude. Le rapport renforce en parallèle la protection des données personnelles. Considérant que la fraude, d'une manière générale, est une entrave au droit et qu'elle pénalise les citoyens en réduisant l'efficacité des politiques publiques européennes, j'ai voté en faveur de ce texte.

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – Il est essentiel de défendre la sécurité alimentaire des Européens. C'est pour cela que j'ai voté en faveur de ce texte qui renforce les contrôles en matière douanière ainsi que la prévention des fraudes et l'échange de données au niveau européen. Il est indispensable de s'engager davantage au niveau européen pour défendre nos agriculteurs, contre les fraudes, par la bonne application des réglementations douanières.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport proposé poursuit la logique commerciale et douanière de l'Union engagée depuis plusieurs décennies. L'idée fondamentale de cette politique accorde une place et une efficacité rarement prouvée cependant, aux autorités supranationales dans le contrôle des marchandises en provenance des pays tiers. Or, outre les risques multiples des importations massives vers l'Union et ce sans véritable restriction à la faveur des productions nationales et locales, le renforcement du marché intérieur signifie la totale libre circulation des biens en Union. A l'heure des innovations inquiétantes comme les OGM ou les nanotechnologies dans le domaine alimentaire, un tel laxisme s'oppose à la liberté des nations souveraines et à leur légitimité dans le contrôle de leur territoire. J'ai donc voté en faveur de l'amendement de rejet, seul vote proposé.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Οι τελωνιακές και γεωργικές ρυθμίσεις είναι αυτές που δημιούργησαν την ΕΕ των δύο ταχυτήτων η οποία καταστρέφει τον Νότο προς όφελος του βιομηχανοποιημένου Βορρά. Περεταίρω εμβάδυση των εν λόγω ρυθμίσεων θα «νομιμοποιήσει» ένα έγκλημα που συντελείται εις βάρος της πραγματικής Ευρώπης και των Ευρωπαίων.

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Néppárt irányvonalának megfelelően szavazatommal támogattam a Jaakonsaari jelentés elfogadását.

Az Európai Bizottság módosítani kívánja a vámcsalásokról szóló 515/97/EK rendeletet, hogy a rendszer egységesítésével és egyszerűsítésével hatékonyabbá tegye a vámok és adók megfizetéséhez kapcsolódó csalások elleni küzdelmet. A tervezet jelentősen gyorsítja a Bizottság és a tagállamok közötti információ-áramlást és hatékonyabbá teszi a koordinált fellépést a csalásokkal szemben. Továbbá az eddigieknél jobban biztosítja az ügyfelek személyes adatainak a védelmét, rövidíti az eljárási időket és a határidőket is.

A magyar kormány hasonló intézkedéseket már bevezetett a tavalyi évben, így Magyarország számára pozitív, hogy az EU is hasonló lépéseket kíván megtenni.

Martedì 8 settembre 2015

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre cette résolution parce qu'elle va dans le sens d'un plus grand pouvoir donné à la Commission.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *pisomne*. – Podvody spojené s nepravdivým deklarováním vzrástli v roku 2011 až na ročnú stratu 100 miliónov EUR. Členské štáty ohlásili 1 905 prípadov zaznamenaných podvodov a iných nezrovnalostí spojených s nesprávnym opisom tovaru, ktoré predstavovali stratu 107,7 milióna EUR. Táto suma sa pritom týka iba straty zistenej členskými štátmi a Komisiou. Keďže informácie o približne 30 000 prípadoch podozrenia z podvodu nie sú dostupné, skutočný rozsah problému je podstatne väčší. Tento systém urgentne potreboval reformu, pretože sa ukázalo, že zavedenie elektronického colníctva v roku 2011, v ktorom si podkladové dokumenty o dovoze a vývoze už neponechávajú colné správy ale hospodárske subjekty, viedlo k omeškaniam vo vyšetrovaniach vedených Európskym úradom pre boj proti podvodom v colnej oblasti, pretože na získanie týchto dokumentov potrebuje OLAF sprostredkovateľskú pomoc colných správ. Aj keď je v Európskej únii ochrana spotrebiteľa na veľmi vysokej úrovni, je veľmi dôležité, aby sa neustále pracovalo na jej zlepšení a zefektívnení. Je povinnosťou Únie bojovať proti podvodom v colnej oblasti. Aj keď bolo veľmi ťažké dosiahnuť dohodu na vytvorenie centrálnej databázy pre import a export a centralizované úložisko pre dáta na tranzitné účely, nakoniec sa podarilo dospieť ku kompromisu.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. – Οι τελωνειακές και γεωργικές ρυθμίσεις είναι αυτές που δημιούργησαν την ΕΕ των δύο ταχυτήτων η οποία καταστρέφει τον Νότο προς όφελος του βιομηχανοποιημένου Βορρά. Οποιαδήποτε περαιτέρω εμβάθυνση των εν λόγω ρυθμίσεων θα «νομιμοποιήσει» το έγκλημα που συντελείται εις βάρος της πραγματικής Ευρώπης και των πραγματικών Ευρωπαίων.

**Doru-Claudian Frunzulică (S&D)**, *in writing*. – Through this report, we will be able to increase the exchange of information and the available evidence, and improve the functioning of the established system.

I support the proposal by the Commission to create a new database, which would oblige carriers to supply the Commission with information on container movements, considering the fact that it will include export data, but only of product categories falling under excise duty like tobacco and alcohol, as these are particularly sensitive to fraud.

Therefore, it will be in line with our position on data protection and trade secrets.

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Ich habe gegen den Bericht zur ordnungsgemäßen Anwendung der Zoll- und der Agrarregelung gestimmt. Das Offenlegen aller Betriebsinformationen würde dem Wettbewerb enorm schaden. Das wäre ein Schritt in die falsche Richtung.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which will ensure a higher level of consumer protection and establish better fraud prevention in the transit system of goods across borders.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *por escrito*. – En la lucha contra las infracciones de la normativa aduanera es fundamental el intercambio de información entre los Estados miembros. Todo lo que suponga mejorar la asistencia mutua entre las autoridades administrativas de los Estados miembros y la colaboración entre éstas y la Comisión con objeto de asegurar la correcta aplicación de las reglamentaciones aduanera y agraria tiene mi voto a favor.

**Sylvie Goddyn (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour l'amendement qui rejette ce rapport prétendant améliorer l'assistance mutuelle entre les autorités administratives des États membres et entre celles-ci et la Commission, afin d'appliquer les règlementations douanières et agricoles.

Ce type d'assistance ne peut pas remplacer un retour à des frontières et à des règlementations douanières nationales, qui elles seules permettraient de réguler les flux de marchandises et de prévenir les fraudes.

En outre, la Commission souhaite une nouvelle fois se substituer aux États membres et prétend pouvoir mieux lutter qu'eux contre les fraudes douanières.

Il est impossible de croire que la Commission contrôlera efficacement les flux de marchandises, alors qu'elle s'applique au contraire à ouvrir nos frontières aux importations, même lorsque celles-ci présentent des risques sociaux, sanitaires et environnementaux.

**Martedì 8 settembre 2015**

L'assistance en matière douanière et agricole ne se conçoit qu'au sein d'une Europe où les États membres auraient retrouvé la maîtrise de leurs frontières.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de rechazar la posición del Consejo, puesto que se trata de una propuesta legislativa que pretende mejorar la gestión aduanera y la gestión de riesgos, fortalecer la detección y prevención de fraude relacionado con la gestión aduanera, simplificar y acelerar los mecanismos de lucha contra el fraude aduanero y evitar la burocracia innecesaria y repetitiva. Si bien es necesaria la creación de múltiples bases de datos, el uso y la seguridad de las mismas debería estar garantizado tal y como versa en la propuesta: «(...) respetar y garantizar el tratamiento confidencial de la información». Prevenir el fraude y luchar contra la corrupción es uno de los ejes de Podemos y, por tanto, apoyamos esta propuesta legislativa, que además implica la colaboración de todos los Estados miembros.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the proposal, as it will ensure a higher level of consumer protection and establish better fraud prevention in combating practices in the transit system of goods across borders.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – During the second reading regarding the correct application of the law on customs and agricultural matters, I voted against the proposal to reject the Council position. If we want to achieve the goal of the single market, then customs union is a necessary attribute. Moreover, national customs authorities should collaborate in order to ensure legal and protected flows of goods in and out of Europe.

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – This legislation will help strengthen the security of products circulating within the EU and will contribute to the fight against fraud and tax evasion. I am therefore able to support the outcome.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de rechazar el texto, puesto que se trata de una propuesta legislativa que pretende mejorar la gestión aduanera y la gestión de riesgos, fortalecer la detección y prevención de fraude relacionado con la gestión aduanera, simplificar y acelerar los mecanismos de lucha contra el fraude aduanero y evitar la burocracia innecesaria y repetitiva. Si bien es necesaria la creación de múltiples bases de datos, el uso y la seguridad de las mismas debería estar garantizado tal y como versa en la propuesta: «(...) respetar y garantizar el tratamiento confidencial de la información». Prevenir el fraude y luchar contra la corrupción es uno de los ejes de Podemos y, por tanto, apoyamos esta propuesta legislativa, que además implica la colaboración de todos los Estados miembros.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za nacrt zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o stajalištu Vijeća u prvom čitanju radi donošenja uredbe Parlamenta i Vijeća o izmjeni Uredbe Vijeća (EZ) br. 515/97 o uzajamnoj pomoći upravnih tijela država članica i o suradnji potonjih s Komisijom radi osiguravanja pravilne primjene propisa o carinskim i poljoprivrednim pitanjima, jer smatram da sinergija i bolja suradnja upravnih tijela država članica doprinosi efikasnijoj i korektnijoj implementaciji propisa, pogotovo kada je riječ o osjetljivim područjima kao što su poljoprivreda i carinska pitanja.

Suradnja s Europskom komisijom dodatno osnažuje učinkovitost i jamči dosljednost primjene pravila. Podržavam stoga prihvaćanje stajališta Vijeća u prvom čitanju kako bi se omogućilo nastavak započetog rada po tom pitanju.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport, en deuxième lecture, estime que la Commission européenne est la plus compétente pour lutter efficacement contre les fraudes douanières. Pour cela le texte prévoit de renforcer l'union douanière et le marché intérieur, et d'établir un accès direct des autorités de l'Union aux informations circulant entre les États membres pour permettre un contrôle de la bonne application des réglementations douanières. Par ailleurs, ils souhaiteraient réguler les flux de marchandises pour prévenir au mieux de ces infractions.

Nous contestons formellement l'idée selon laquelle les instances européennes sont les plus efficaces pour lutter contre les fraudes douanières. Depuis sa création, le marché intérieur a été dérégulé et déréglementé par les partisans du libre-échange. Ces infractions en sont la conséquence. Nous considérons que les États membres sont les mieux placés pour enrayer ces fraudes notamment grâce aux douanes dont le champ d'action a été extrêmement limité depuis la ratification du traité de Maastricht.

Martedì 8 settembre 2015

J'ai donc voté pour la proposition de rejet.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte relatif à l'assistance mutuelle entre les autorités administratives des États membres et à la collaboration entre celles-ci et la Commission en vue d'assurer la bonne application des réglementations douanière et agricole.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Ich stimme für den Vorschlag der EFDD, die Ratsposition abzulehnen, da der ursprüngliche Bericht ein unmittelbares Durchgriffsrecht der Kommission gegen private Firmen enthält, was einer weiteren Beschneidung nationaler Kompetenzen gleichkommt.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the proposal, as it will ensure a higher level of consumer protection and establish better fraud prevention in combating practices in the transit system of goods across borders.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport dans cette deuxième lecture prétend:

— Améliorer l'Union douanière et renforcer le marché intérieur

— Réguler les entrées et sorties de marchandises et prévenir les infractions et les fraudes

— Établir un accès direct des autorités de l'UE aux informations circulant entre les États membres pour permettre un contrôle de la bonne application des réglementations douanières

— Contrôler les données commerciales des importations et des exportations et du transit de marchandises

— Que la Commission sera plus efficace que l'ensemble des États membres dans l'anticipation et la prévention des fraudes douanières.

Nous appelons le retour des frontières et des réglementations douanières nationales qui est l'échelon optimal pour une gestion rigoureuse des flux de marchandises et pour une lutte efficace contre les fraudes et infractions douanières.

Il n'est pas inutile de rappeler que l'espace de l'Union européenne n'est plus protégé à ses frontières qu'elles soient commerciales ou géographiques. Le marché est dérégulé et le territoire grand ouvert.

Les douanes demeurent un outil efficace de souveraineté et de protection économiques échappant aujourd'hui aux États membres.

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de la propuesta de la Comisión que modifica el Reglamento (CE) n° 515/97 sobre asistencia mutua entre las autoridades nacionales con el fin de combatir el fraude en las aduanas, incrementando el intercambio de información y los datos disponibles, y mejorando el funcionamiento del sistema.

Lo interesante de la propuesta es la creación de una nueva base de datos que obligará a los transportistas a proporcionar a la Comisión información sobre el movimiento de los contenedores y así crear una base de datos y crear un registro centralizado para los datos relacionados con el tránsito.

En el compromiso que se alcanzó se incluyen también los datos de exportación, pero solo de las categorías de productos comprendidos en los impuestos especiales, ya que estos son particularmente sensibles al fraude. Estos productos incluyen especialmente el tabaco y el alcohol.

Además también es interesante la alineación de la terminología de la legislación aduanera y la mejora de las competencias para la OLAF.

Martedì 8 settembre 2015

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Detectar y prevenir el fraude en las aduanas es importante para evitar pérdidas y mayores perjuicios al campesinado europeo. Pero, tan importante o más importante que esto es la propia reglamentación. Las decisiones de liberalizar, de desregularizar, que esta Comisión, la mayoría del Parlamento y el propio Consejo han tomado últimamente están poniendo de manifiesto la gravedad de las pérdidas que se están provocando en el sector agrario en nuestra Unión Europea. Debemos decir que hoy el sector lácteo está poniendo de manifiesto esta situación con sus movilizaciones.

Por eso nos parece muy importante poner en marcha nuevas reglamentaciones, una nueva política agraria y alimentaria que dé prioridad al mercado interno frente a las exportaciones y frente al mercado internacional y a los acuerdos de libre comercio. Eso es fundamental y también, cómo no, prevenir y evitar el fraude.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Nekorekta tiesību aktu piemērošana vai pat nepareizs to traktējums var ļaut novest pie tirdzniecības grūtībām. Lauksaimniecības aspekts ir īpaši svarīgs Krievijas kontrankskciju kontekstā, jo Eiropas un Latvijas zemniekiem jāmeklē jauni tirgi, arī ārējie, un nevar pieļaut lauksaimniecības saimniecību bankrotu. Balsoju par.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *pisomne*. – Colné podvody spojené s nesprávnym deklarováním krajiny pôvodu predstavujú pre EÚ stratu 100 miliónov EUR ročne. Navrhované nariadenie Európskeho parlamentu a Rady, ktorým sa mení a dopĺňa nariadenie Rady (ES) č. 515/97 o vzájomnej pomoci medzi správnymi orgánmi členských štátov a o spolupráci medzi správnymi orgánmi členských štátov a Komisiou pri zabezpečovaní riadneho uplatňovania predpisov o colných a poľnohospodárskych záležitostiach, prispeje k odhaľovaniu podvodov v colnej oblasti a zároveň zníži doterajšiu byrokratickú náročnosť. Dôsledné uplatňovanie týchto opatrení zo strany EÚ aj členských štátov prinesie okrem ekonomického efektu aj zvýšenie ochrany spotrebiteľa.

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, *γραφικώς*. – Ψηφίζω υπέρ της σύστασης για τη δεύτερη Ανάγνωση σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έγκρισης του κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του κανονισμού (ΕΚ) αριθ. 515/97 του Συμβουλίου περί της αμοιβαίας συνδρομής μεταξύ των διοικητικών αρχών των κρατών μελών και της συνεργασίας των αρχών αυτών με την Επιτροπή με σκοπό τη διασφάλιση της ορθής εφαρμογής των τελωνειακών και γεωργικών ρυθμίσεων, για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 8/9/2015 καθώς και διότι η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει να προστατέψει τους χειμαζόμενους από το μνημόνιο Έλληνες αγρότες και κτηνοτρόφους και να καταπολεμήσει με αποφασιστικότητα τις αθρόες «ελληνοποιήσεις» λαδιού και αμνοεριφίων από χώρες όπως η Τυνησία και τα Σκόπια αντίστοιχα.

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour l'amendement de rejet de ce texte qui souhaite renforcer le marché intérieur de la CEE en renforçant les pouvoirs de la Commission pour gérer et anticiper la prévention des fraudes douanières. En effet, les douanes de chaque pays demeurent l'échelon le plus pertinent pour lutter efficacement contre les fraudes et infractions douanières. Il est donc incohérent de donner plus de pouvoir à la Commission qui est responsable de ce marché dérégulé et non protégé.

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – Mi voto a favor del proyecto de cara a la modificación del Reglamento que regula la asistencia mutua entre las autoridades administrativas de los Estados miembros y la colaboración entre estas y la Comisión con objeto de asegurar la correcta aplicación de las reglamentaciones aduanera y agraria. Desgraciadamente, hemos tenido hasta ahora algunos precedentes, como con las importaciones de los tomates de Marruecos, que nos indican que tenemos que estar muy vigilantes.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Da sich dieser Bericht von der ursprünglichen Ratsposition (ein unmittelbares Durchgriffsrecht der Kommission gegen private Firmen und eine weitere Beschneidung nationaler Kompetenzen) entfernt, habe ich für diesen Bericht gestimmt.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I supported this proposal for mutual assistance between the administrative authorities of the Member States and cooperation between the latter and the Commission to ensure the correct application of the law on customs and agricultural matters.

**Mairead McGuinness (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour as the agreement should improve the detection of fraud in fuel laundering and tobacco products which damages Member State budgets.



Martedì 8 settembre 2015

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Ce texte a pour objet d'adapter un règlement de 1997 afin de rendre plus efficace les moyens pour lutter contre la fraude douanière, particulièrement en matière d'origine et déclaration erronée des opérations d'importation ou d'exportation. Cependant, l'objectif affiché de renforcement des moyens de lutte contre la fraude est largement incompatible avec la politique commerciale extérieure et douanière telle que pratiquée par la Commission. D'ailleurs le nouveau code des douanes de l'Union, (programme douane 2020), continue de placer la fluidification et la pénétration du marché comme les premiers objectifs de l'UE. Ce qui pousse les douanes à limiter au maximum le temps d'arrêt des marchandises à la frontière (aujourd'hui environ 4 minutes, sachant que moins de 1% des conteneurs font l'objet d'un contrôle). Si le dispositif propose de renforcer les moyens pour lutter contre la fraude douanière, il s'insère très bien dans la logique libérale de l'UE. Les moyens nouveaux se concentrent sur un renforcement de l'analyse de risque et réservent une place très limitée du contrôle physique. Tout ce texte est une hypocrisie pour justifier l'état passoire des frontières. Je m'abstiens pour ne pas encourager la situation actuelle.

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport, en deuxième lecture, estime que la Commission européenne est la plus compétente pour lutter efficacement contre les fraudes douanières. Pour cela le texte prévoit de renforcer l'union douanière et le marché intérieur, et d'établir un accès direct des autorités de l'Union aux informations circulant entre les États membres pour permettre un contrôle de la bonne application des réglementations douanières. Par ailleurs, ils souhaiteraient réguler les flux de marchandises pour prévenir au mieux de ces infractions.

Nous contestons formellement l'idée selon laquelle les instances européennes sont les plus efficaces pour lutter contre les fraudes douanières. Depuis sa création, le marché intérieur a été dérégulé et déréglementé par les partisans du libre-échange. Ces infractions en sont la conséquence. Nous considérons que les États membres sont les mieux placés pour enrayer ces fraudes notamment grâce aux douanes dont le champ d'action a été extrêmement limité depuis la ratification du traité de Maastricht.

J'ai voté contre.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A atuação contra as violações da regulamentação aduaneira é fundamental para a proteção dos interesses financeiros da União e o desenvolvimento da cooperação aduaneira.

A regulamentação aduaneira pode ser violada por várias práticas como a descrição enganosa de mercadorias importadas, para aproveitar a redução de direitos, a declaração enganosa da origem das mercadorias, para contornar os direitos *antidumping* e/ou evitar as limitações quantitativas ou as quotas de importação, ou a utilização abusiva do regime de trânsito, sempre que as mercadorias efetivamente importadas são declaradas em trânsito para evitar os direitos aduaneiros aplicáveis. Temos que evitar essas práticas; daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I voted against this proposal to reject the Council's position because I support negotiations advancing to a further stage.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I am in favour of the second reading report on the Commission proposal that amends Regulation (EC) No 515/97 on mutual assistance between national authorities so as to improve the detection, investigation and prevention of customs-related fraud by increasing the exchange of information and the available evidence, and improving the functioning of the established system. The main innovation of the Commission proposal was to create a new database, which would oblige carriers to supply the Commission with information on container movements, to create a central database for import and export data, and to create a centralised repository for transit-related data. The creation of the aforementioned databases proved to be the most controversial point due to data protection and trade secrets concerns on Parliament's side. In its first reading position, Parliament suggested only that import and transit data should be included in the databases, while the Council and the Commission wanted to include all data. A compromise was found to include export data too, but only of product categories falling under excise duty, as these are particularly sensitive to fraud. These products include especially tobacco and alcohol.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – Az Európai Parlament második olvasatban tárgyalta az 515/97/EK tanácsi rendelet módosításáról szóló európai parlamenti és tanácsi rendelet tervezetét. Szavazatommal támogattam, hogy a módosítás az Európai Parlament illetékes bizottsága nagy többséggel hozott egyetértő döntésének megfelelően hatályba léphessen.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – Atualmente os agentes aduaneiros não dispõem de mecanismos para averiguar se a origem declarada das mercadorias está de acordo com a rota do contentor em questão e há uma utilização abusiva do regime de trânsito que é monitorizado através de controlos documentais e visuais que têm um alcance limitado.

Realço que as falsas declarações de origem representam uma perda anual de 100 milhões de euros para a EU e, no que concerne a descrição enganosa dos produtos transportados, as perdas comunicadas pelos Estados-Membros em 2011 rondaram os 107,7 milhões de euros.

Subscrevo a importância de agilizar os mecanismos de combate à fraude em matéria aduaneira e de evitar burocracia, fazendo com que se reforce a segurança do mercado interno e dos produtos que nele circulam, garantindo igualmente uma maior proteção aos consumidores.

Saliento que, diagnosticadas algumas falhas no sistema e-Customs, é fundamental proceder à sua alteração tendo em vista um processo mais célere e menos burocrático.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Cette recommandation sur la bonne application des réglementations douanières et agricoles envisage d'améliorer l'Union douanière et de renforcer le marché intérieur, ainsi que de réguler les importations et exportations de marchandises et de contrôler les données commerciales. Elle conclue alors que la Commission sera plus efficace à ce sujet que les États membres.

Cependant, ce vote est relatif à l'amendement de rejet de la proposition de la Commission concernant l'Union douanière et la centralisation des informations commerciales par un organe fédéral. Considérant que les députés ENL préfèrent rétablir les frontières et les réglementations douanières nationales puisque l'UE est aujourd'hui incapable de protéger ses frontières commerciales ou géographiques, j'ai décidé de voter en faveur de ce texte.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report as it will ensure a higher level of consumer protection and establish better fraud prevention in combating practices in the transit system of goods across borders.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte qui renforce les capacités de l'Union et des États membres à lutter contre les fraudes douanières en développant les échanges d'informations et en misant sur les nouvelles technologies. Il s'agit par exemple de moderniser le système d'information antifraude (AFIS) ainsi que les procédures d'échange des messages relatifs aux statuts des conteneurs de marchandises. L'ensemble des mesures votées représente un investissement de 60 millions d'euros sur la période 2014-2020.

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Diamo oggi il nostro convinto sostegno, dopo averne valutato la sua piena conformità, alla posizione del Consiglio in prima lettura che, modificando il regolamento sulla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri, intende assicurare la necessaria e indispensabile corretta applicazione delle normative doganali e di quelle agricole.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I voted against this proposal to reject the Council's position.

Martedì 8 settembre 2015

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – Am susținut prin votul meu de astăzi acest raport, deoarece acesta este în concordanță cu poziția Consiliului și încheie astfel procedura legislativă de codecizie prin care legislația din domeniul vamal și agricol a fost schimbată pentru a face față noilor provocări apărute la nivelul UE. Este esențial ca instituțiile din statele membre să conlucreze și să poată să folosească dovezile culese de către autoritățile partenere în vederea pedepsirii celor care comit ilegalități în transportul vamal. Trasabilitatea bunurilor și controlul autorităților privind produsele ce intră și/sau părăsesc teritoriul UE reprezintă un instrument în plus pentru combaterea traficului ilegal și a evaziunii fiscale. De asemenea, este foarte important ca toate aceste proceduri să ofere companiilor și cetățenilor siguranța informațiilor colectate și o birocrație cât mai suplă.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Hääletasin ettepaneku vastu lükata tagasi nõukogu seisukoht.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Siekiant užtikrinti teisingą muitinės ir žemės ūkio teisės aktų taikymą ypatingas dėmesys turi būti skiriamas valstybių narių administracinių institucijų tarpusavio pagalbai ir jų bei Komisijos bendradarbiavimui. Be to, labai svarbu, kad būtų pašalintos galiojančių su muitinės veikla susijusių sukčiavimo atvejų aptikimo sistemų spragos ir OLAF atliekamų tyrimų vėlavimai. ES lygiu ir toliau turi būti stiprinamos administracinės ir baudžiamosios pažeidimų atvejais taikomos procedūros.

Atkreiptinas dėmesys į tai, jog reikia supaprastinti duomenų apsaugos priežiūrą ir patikslinti galimybę apriboti duomenų matomumą ir tarpusavio pagalbos kanalais surinktų įrodymų priimtimumo sąlygas.

Pažymėtina, jog Komisijai suteikiami įgaliojimai priimti įgyvendinimo aktus, tačiau valstybėms narėms turėtų būti sudarytos tokios pačios galimybės kaip ir Komisija susipažinti su pranešimų apie kontenerių padėtį registru.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Visti il lavoro e la posizione del relatore e ringraziandolo per quanto svolto, ho deciso di accordare il mio voto negativo.

**Ева Паунова (PPE)**, *в писмена форма*. – Гласувах в полза на доклада относно гарантиране на правилното прилагане на законодателството в областта на митническите и земеделските въпроси, тъй като намирам оптимизирането на системите, използването на иновациите и обмяната на информация и експертиза между администрациите на държавите членки за най-правилни способи в борбата с контрабандата и митническите измами. Новите технологии движат нашия свят напред и ние трябва максимално да обвържем публичните ни администрации и митници с тях, за да работят те по-ефективно и да бъдат по-леснодостъпни и прозрачни за европейските граждани.

Националното управление на България вече е поело в тази правилна посока и се надявам ЕС да подкрепи и улесни довеждането до край на този, така нужен, процес.

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan*. – Odbor za unutarnje tržište i zaštitu potrošača usvojio je velikom većinom glasova Preporuku koja je predmet ovoga glasanja, a prilikom donošenja nacрта zakonodavne rezolucije u obzir je uzeto i stajalište Vijeća u prvom čitanju.

Preporukom za drugo čitanje o stajalištu Vijeća s ciljem donošenja nove uredbe o uzajamnoj pomoći upravnih tijela država članica i o njihovoj suradnji s Komisijom radi osiguravanja pravilne primjene propisa o carinskim i poljoprivrednim pitanjima, napravljen je korak bliže konačnom donošenju nove uredbe kojom će se nadam se izbjeći situacije poput netočnog označavanja podrijetla proizvoda, pogrešnog označavanja sastava proizvoda ili manipulacije prilikom njezina prijevoza.

Nažalost, takvim kriminalnim radnjama često smo svjedočili prilikom uvoza poljoprivrednih proizvoda u Hrvatsku, posebice mlijeka, mesa, voća i povrća te tome treba stati na kraj. Vjerujem da će nova uredba ponuditi upravo to te pozivam sve uključene strane na njeno što skorije donošenje.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Cette recommandation sur la bonne application des réglementations douanière et agricole doit permettre d'améliorer l'Union douanière et de renforcer le marché intérieur, réguler les importations et exportations de marchandises et contrôler les données commerciales et prétend que la Commission sera plus efficace à ce sujet que les États membres.

**Martedì 8 settembre 2015**

Ce vote porte sur l'amendement de rejet de la proposition de la Commission concernant cette Union douanière et la centralisation des informations commerciales par un organe fédéral et j'ai donc voté pour.

Le FN préfère, lui, rétablir les frontières et les réglementations douanières nationales puisque l'UE est aujourd'hui incapable de protéger ses frontières commerciales ou géographiques.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – Podržavam izvješće kolegice Jaakonsaari uzimajući u obzir stajalište Vijeća u prvom čitanju, mišljenje Revizorskog suda od 25. veljače 2014.(1), stajalište u prvom čitanju o prijedlogu Komisije upućenom Europskom parlamentu i Vijeću, članak 294. stavak 7. Ugovora o funkcioniranju Europske unije, članak 76. Poslovnika, i preporuku za drugo čitanje Odbora za unutarnje tržište i zaštitu potrošača (A8-0234/2015) kojim se prihvaća stajalište Vijeća u prvom čitanju.

Drago mi je da je na kraju ipak postignut kompromis i da je usvojeno stajalište Parlamenta kojim će se u posebnoj bazi podataka pohranjivati podaci o uvozu onih proizvoda koji su posebno podložni prevarama, uzimajući u obzir temeljna načela o pravima na zaštitu podataka i privatnosti.

Potrebna nam je učinkovitija suradnja nacionalnih institucija, OLAF-a i Europskih institucija kako bi u što većoj mjeri zaustavili prijevare vezane uz uvoz poljoprivrednih proizvoda u Europsku uniju, što i ovo izvješće ispravno naglašava.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Face à l'intensité des échanges agricoles mondiaux et intra-européens, il est important de veiller à la bonne application et au respect des réglementations douanière et agricole. Le Parlement européen est actuellement en train d'analyser la position du Conseil et devrait arriver à un accord sur ce texte. J'ai voté contre le rapport Jaakonsaari qui rejetait la position du Conseil.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei contra por discordar da posição assumida pelo Conselho.

**Frédérique Ries (ALDE)**, *par écrit*. – Avec le développement du commerce international, la fraude douanière a pris une ampleur croissante au cours des dernières années. À elle seule, la fraude liée aux fausses déclarations de l'origine des produits représente une perte annuelle de 100 millions d'euros. Ce fléau a un impact économique négatif considérable sur les entreprises européennes et le budget communautaire, et pose en outre des risques sanitaires pour nos consommateurs.

Pour être efficace, la lutte contre cette économie grise doit passer par l'échange rapide d'informations. Les retards enregistrés dans les enquêtes de l'office européen anti-fraude, se soldant par d'importantes pertes concernant les dettes douanières frappées de prescription, nous montrent que la méthode de travail actuelle n'est pas assez rapide. Cette nouvelle réglementation, adoptée à une large majorité par le Parlement européen, vise justement à donner aux autorités nationales et européennes des outils performants et fiables pour accéder et contribuer en temps réel à un flux sécurisé d'informations. Cette modernisation de la coopération entre les États membres permettra d'améliorer la lutte contre la fraude douanière mais accélérera aussi la mise en place de la douane électronique, avec ses retombées positives sur la compétitivité des entreprises européennes.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de esta recomendación, mediante la cual el Parlamento respalda la modificación del Reglamento (CE) n° 515/97 sobre asistencia mutua entre las autoridades nacionales con el fin de mejorar la identificación, investigación y prevención del fraude en las aduanas, incrementando el intercambio de información y los datos disponibles, y mejorando el funcionamiento del sistema establecido.

La principal novedad estriba en la creación de una nueva base de datos que obligará a los transportistas a proporcionar a la Comisión información sobre el movimiento de los contenedores para crear una base central para los datos de importación y exportación y crear un registro centralizado para los datos relacionados con el tránsito.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette recommandation relative à l'assistance mutuelle entre les autorités administratives des États membres et qui vise à une meilleure collaboration entre celles-ci pour mieux assurer la bonne application des réglementations douanières et agricoles au sein des États membres.

Martedì 8 settembre 2015

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – A Comissão vem propor a alteração do Regulamento (CE) n.º 515/97, com o propósito de melhorar a deteção, investigação e prevenção de fraudes aduaneiras, através do aumento do intercâmbio de informações e dos elementos de prova disponíveis.

É objetivamente necessária maior cooperação e mais ação neste domínio, sobretudo no que respeita a criação de condições para uma melhor luta contra a fraude aduaneira, relacionada especialmente com a declaração incorreta da origem das mercadorias e com as práticas abusivas exercidas no sistema de trânsito.

Considero que as opções apresentadas estão em consonância com os direitos fundamentais e permitirão não só estabelecer um quadro jurídico mais reforçado, como ainda aumentar o intercâmbio de informações sobre os movimentos de contentores e os dados de trânsito, importação e exportação. Por essa razão, esta proposta mereceu o meu voto favorável.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Ho dato il mio voto contrario alla proposta di modifica del regolamento (CE) n. 515/97 che riteneva insoddisfacente il rapporto di cooperazione tra le autorità doganali degli Stati membri e la Commissione europea, in particolare modo la proposta riteneva non adeguato il *modus operandi* della trasmissione dei dati di spedizione da parte degli operatori economici con le autorità nazionali.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de rechazar el texto, puesto que se trata de una propuesta legislativa que pretende mejorar la gestión aduanera y la gestión de riesgos, fortalecer la detección y prevención de fraude relacionado con la gestión aduanera, simplificar y acelerar los mecanismos de lucha contra el fraude aduanero y evitar la burocracia innecesaria y repetitiva. Si bien es necesaria la creación de múltiples bases de datos, el uso y la seguridad de las mismas debería estar garantizado tal y como versa en la propuesta: «(...) respetar y garantizar el tratamiento confidencial de la información». Prevenir el fraude y luchar contra la corrupción es uno de los ejes de Podemos y por tanto apoyamos esta propuesta legislativa, que además implica la colaboración de todos los Estados miembros.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Detectar y prevenir el fraude en las aduanas es importante para evitar pérdidas y mayores perjuicios al campesinado europeo. Pero, tan importante o más importante que esto es la propia reglamentación. Las decisiones de liberalizar, de desregularizar, que esta Comisión, la mayoría del Parlamento y el propio Consejo han tomado últimamente están poniendo de manifiesto la gravedad de las pérdidas que se están provocando en el sector agrario en nuestra Unión Europea. Debemos decir que hoy el sector lácteo está poniendo de manifiesto esta situación con sus movilizaciones.

Por eso nos parece muy importante poner en marcha nuevas reglamentaciones, una nueva política agraria y alimentaria que dé prioridad al mercado interno frente a las exportaciones y frente al mercado internacional y a los acuerdos de libre comercio. Eso es fundamental y también, cómo no, prevenir y evitar el fraude.

**Remo Sernagiotto (ECR)**, *per iscritto*. – Con il voto di oggi si intende semplificare e velocizzare i meccanismi di lotta alle frodi doganali alleggerendo gli oneri burocratici. Si è cercato di migliorare i rapporti di mutua assistenza tra gli Stati membri e le autorità amministrative e anche la loro collaborazione con la Commissione, in modo tale da assicurare la corretta applicazione delle normative doganali e agricole. Grazie alle modifiche apportate alle attuali norme in vigore, spero che si riescano a combattere le frodi legate alla falsa dichiarazione di origine (che comportano altissime perdite annuali) e a evitare lunghi passaggi burocratici. Ho deciso quindi di votare a favore della relazione.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – Devem ser envidados todos os esforços para garantir que o controlo dos produtos agrícolas importados de países terceiros seja eficaz. A eficácia, neste contexto, implica o controlo da origem dos produtos para que seja possível aferir as respetivas condições de produção e o respeito dos acordos comerciais estabelecidos. Este é o ponto de partida para poder garantir-se reciprocidade de normas de produção e a proteção das condições concorrenciais dos produtores agrícolas europeus.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted in favour of this proposal as it is a rejection of an EU Council position.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Siôn Simon (S&D), in writing.** – I voted to support this report, because the compromise between the European Parliament and the Council of Ministers will ensure a higher level of consumer protection and establish better fraud prevention and combating practices in the transit system of goods across borders.

**Igor Šoltes (Verts/ALE), pisno.** – Menim, da je okrepitev in uskladitev sodelovanja in medsebojna pomoč med upravnimi organi držav članic zelo pomembna še posebej zaradi boljšega in učinkovitejšega boja proti goljufijam. Omenjena uredba prinaša izboljšave, saj je njen namen poenostaviti in pospešiti procese pri pregledu blaga. Obenem pa se trudi zmanjšati oziroma odstraniti nepotrebno birokracijo, ki dostikrat predstavlja ovire in težave na carinah. Do sedaj so imeli cariniki težave pri določitvi, ali deklaracija porekla blaga ustreza dejanskemu poteku poti zabožnikov. Kljub pregledu dokumentov in tudi vizualni inšpekciji blaga, so bili pregledi omejene narave. Veliko primerov ponarejenih deklaracij in tudi omejen nadzor so EU in njene države članice privedle do finančnih izgub. Prepričan sem, da je vključitev „izvoznih podatkov“ v uredbu pomembna, saj se bodo države članice na ta način lažje bojevale proti goljufijam. OLAF je odkril jasne in neizpodbitne informacije o tem, da je bilo nemalo izvoženih izdelkov, kot je na primer tobak, pretovorjenih v tretje države in nato ponovno nazaj v EU, kar je omogočalo izogib davkom. Menim, da je uredba dobra, in prepričan sem, da bo pozitivno vplivala na zmanjšanje birokratskih bremen carinikov in izboljšala nadzor nad blagom, ki ga izvozimo, zato sem glasoval za njeno sprejetje in jo podprl.

**Bart Staes (Verts/ALE), schriftelijk.** – OLAF, het fraudebestrijdingsbureau van de Unie, stelt regelmatig vast dat zowel de lidstaten als de Europese Commissie veel inkomsten verliezen door smokkel van alcohol en sigaretten. Die worden bijvoorbeeld eerst uitgevoerd naar derde landen en later weer ingevoerd, waardoor belastingontduiking mogelijk is.

Bij de onderhandelingen met de Raad was vooral de EVP gekant tegen het opnemen van exportdata onder het mom van 'bedrijfsgeheimen'. Ook hebben douaneagenten momenteel weinig instrumenten om te achterhalen of de oorsprong van de goederen zoals aangegeven daadwerkelijk overeenkomt met de effectieve route van containers. Visuele controles en het checken van documenten zijn immers beperkt.

Dit verslag in tweede lezing biedt volgens mij een solide basis om strenger op te treden tegen deze douane-gerelateerde fraude, mét oog voor de bescherming van de privacy. Door in de vorm van een Europese gegevensbank een registratiesysteem op te zetten van producten die onder accijnzen vallen en door de bewakingssystemen aan de grens te verbeteren, kunnen verloren belastinginkomsten tot een minimum worden beperkt.

Deze nieuwe wetgeving helpt de samenwerking tussen de douanediens ten te verbeteren zonder de administratieve last te verhogen. Tegelijk is de consument beter beschermd, doordat minder nepproducten Europa kunnen binnenkomen. Ik stemde daarom voor deze verordening.

**Davor Ivo Stier (PPE), napisan.** – Podržavam ovo izvješće jer je uzajamna pomoć između država članica Europske unije izuzetno važna, to je ustvari i smisao Europske unije. Stoga je bitna uzajamna pomoć između upravnih tijela država članica u pravilnoj primjeni zakona o carinskim i poljoprivrednim pitanjima, jer je samo tako moguće omogućiti kvalitetan rad ljudima na terenu.

Podržao sam izvješće budući da predlaže poboljšavanje otkrivanja, istraživanja i prevencije prijave vezanih za carinu, i to boljom razmjenom informacija, dokaza te funkcioniranjem sustava između država članica. Također, potrebno je povećati ovlasti radnika u tim sektorima koji su na terenu kako bi se poboljšala njihova efikasnost i smanjilo zlorabljenje sustava, no, sve to uz poštovanje Lisabonskog ugovora i zaštitu osobnih podataka pojedinaca.

**Catherine Stihler (S&D), in writing.** – I voted in favour of this report which will ensure a higher level of consumer protection and establish better fraud prevention in combating practices in the transit system of goods across borders.

**Dubravka Štuica (PPE), napisan.** – Podržavam ovu izmjenu odredbe jer rješava otežavajuće okolnosti koje su način suradnje između država članica i Komisije. Izmjena uredbu omogućava pravilnu primjenu odredbi vezanih za carinska pitanja i poljoprivredna dobra što bi zauzvrat trebalo omogućiti brži transfer podataka potrebnih za kretanje poljoprivrednih dobara kroz carine drugih zemalja bez administrativnih teškoća.

Martedì 8 settembre 2015

Radi bolje primjene prava Europska komisija će sada biti u mogućnosti zatražiti podatke od strane država članica u slučajevima istrage oko prevara. No to ne znači da će imati pristup zaštićenim podacima, odnosno zadirati u privatnost pojedinaca s obzirom na to da se poštuju odredbe iz Lisabonskog ugovora.

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomne*. – Súhlasím s návrhom a podporujem snahy o zefektívnenie systému výberu ciel, ako aj zaplätanie dier, ktoré umožňujú dnešný systém zneužívať.

**Patricija Šulin (PPE)**, *pisno*. – Glasovala sem za priporočilo o zagotavljanju pravilnega izvajanja carinske in kmetijske zakonodaje. V Evropski uniji smo v kmetijski politiki priča številnim nepravilnostim. Malo držav je takih, ki ravnajo v skladu s pravili, zato moramo od vseh držav zahtevati spoštovanje pravil. Hkrati pa si moramo vsi skupaj prizadevati za konkurenčno gospodarstvo in prosti trg, ponarejevalce in tihotapce ponarejenega blaga pa je potrebno dosledno preganjati. Svoje mora dodati tudi Olaf. Le tako bomo dosegli napredek.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI)**, *γραπτός*. – Οι τελωνιακές και γεωργικές ρυθμίσεις είναι αυτές που δημιούργησαν την ΕΕ των δύο ταχυτήτων η οποία καταστρέφει το Νότο προς όφελος του βιομηχανοποιημένου Βορρά. Περεταίρω εμβάθυνση των εν λόγω ρυθμίσεων θα «νομιμοποιήσει» ένα έγκλημα που συντελείται εις βάρος της πραγματικής Ευρώπης και των Ευρωπαίων.

**Tibor Szanyi (S&D)**, *írásban*. – Szavazatommal nem támogattam az előadó módosító javaslatát a második olvasatban, mely módosítás az eddig megszületett eredmények elutasítását és egyben az egyeztetési folyamat végét javasolta.

Véleményem szerint az Európai Parlament és az Európai Tanács között született kompromisszum segíteni fogja a határon átnyúló adóelkerülés és áfacsalás elleni küzdelmet. Fontosnak tartom, hogy hatékony eszközöket alakítsunk ki olyan gyakorlatok ellen, melyek jelentős hátrányt okoznak mind a tagállamoknak, mind pedig az egész Európai Uniónak. Ezen gyakorlatok a gazdasági hátrány okozása mellett egészségügyi kockázatokkal is járnak (pl. származási hely-, illetve minőségbiztosítás hiánya).

Véleményem szerint, a további harmonizációt célzó munkában jelentős akadályt jelent a különböző áfakulcsok mértéke, mely visszaéléseknek ad teret, például a mezőgazdasági termékek esetében. Továbbá úgy vélem, hogy a megelőzés és felderítés mellett egységes adó- és illetékunióra van szükség.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I opposed the proposal to reject the Council position. It is important that a more robust customs fraud prevention and detection system be enabled and cooperation between Member States on these matters be increased. In particular, a single EU database should be put in place to gather all information regarding goods entering or transiting through the EU.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Budući da sadašnja uredba o uzajamnoj pomoći upravnih tijela država članica i o suradnji potonjih s Komisijom radi osiguravanja pravilne primjene propisa o carinskim i poljoprivrednim pitanjima daje prostor za zloupotrebu na tom području, smatram da je izrazito važno donijeti promjene za pojednostavljenje i ubrzavanje mehanizama za suzbijanje carinskih i sličnih prijevара.

Uz to, potrebno je pojasniti pravila donesena ovom uredbom, a jedan od njih je svakako da države članice i Komisija trebaju imati istu razinu pristupa podacima, na primjer o uvozu i izvozu pošiljki osjetljivih roba. Navedene dokumente trebaju osigurati države članice na zahtjev Komisije, i to u roku od četiri tjedna, što smatram razumnim rokom za pribavljanje podataka koje bi gospodarski subjekti već trebali posjedovati.

Osim toga, podupirem stavku kojom se određuje da Komisija i države članice trebaju poštivati povjerljivost poslovnih podataka te osigurati da razmijenjene poslovne informacije ostanu tajne. S obzirom da smatram da će ove dopune dovesti do pravilne primjene navedene uredbe, podržala sam te izmjene.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Priročila za drugo obravnavo o medsebojni pomoći med upravnimi organi držav članic ter o sodelovanju med njimi in Komisijo za zagotovitev pravilne uporabe zakonodaje o carinah in kmetijskih zadevah nisem podprla, saj podpiram močnejši nadzor proti kriminalnim združbam in izkoriščanju ljudi.

Martedì 8 settembre 2015

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de rechazar el texto, puesto que se trata de una propuesta legislativa que pretende mejorar la gestión aduanera y la gestión de riesgos, fortalecer la detección y prevención de fraude relacionado con la gestión aduanera, simplificar y acelerar los mecanismos de lucha contra el fraude aduanero y evitar la burocracia innecesaria y repetitiva. Si bien es necesaria la creación de múltiples bases de datos, el uso y la seguridad de las mismas debería estar garantizado tal y como versa en la propuesta: «(...) respetar y garantizar el tratamiento confidencial de la información». Prevenir el fraude y luchar contra la corrupción es uno de los ejes de Podemos y, por tanto, apoyamos esta propuesta legislativa, que además implica la colaboración de todos los Estados miembros.

**Mylène Troszczyński (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport dans cette deuxième lecture prétend:

— Améliorer l'Union douanière et renforcer le marché intérieur

— Réguler les entrées et sorties de marchandises et prévenir les infractions et les fraudes

— Établir un accès direct des autorités de l'UE aux informations circulant entre les États membres pour permettre un contrôle de la bonne application des réglementations douanières

— Contrôler les données commerciales des importations et des exportations et du transit de marchandises

— Que la Commission sera plus efficace que l'ensemble des États membres dans l'anticipation et la prévention des fraudes douanières.

Je m'oppose à tous les points cités ci-dessus. J'ai donc voté pour l'amendement de rejet du texte.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de rechazar el texto, puesto que se trata de una propuesta legislativa que pretende mejorar la gestión aduanera y la gestión de riesgos, fortalecer la detección y prevención de fraude relacionado con la gestión aduanera, simplificar y acelerar los mecanismos de lucha contra el fraude aduanero y evitar la burocracia innecesaria y repetitiva. Si bien es necesaria la creación de múltiples bases de datos, el uso y la seguridad de las mismas debería estar garantizado tal y como versa en la propuesta: «(...) respetar y garantizar el tratamiento confidencial de la información». Prevenir el fraude y luchar contra la corrupción es uno de los ejes de Podemos y, por tanto, apoyamos esta propuesta legislativa, que además implica la colaboración de todos los Estados miembros.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – My vote was positive because the report contributes both to strengthening the security of products circulating in the EU and to combating fraud and tax avoidance.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this resolution which gives approval to the Council to amend Regulation (EC) No 515/97 of 13 March 1997. The regulation lays down the ways in which the administrative authorities responsible for implementation of the legislation on customs and agricultural matters in the Member States are to cooperate with each other and with the Commission in order to ensure compliance with that legislation within the framework of a Community system. To this end, the Regulation states that each Member State shall communicate to the other Member States and the Commission a list of the competent authorities it has appointed for the purposes of applying the Regulation itself.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – A luta contra a fraude no contexto da união aduaneira e da política agrícola comum está na base deste regulamento, segundo o qual a mesma exige uma colaboração estreita entre as autoridades administrativas encarregadas em cada Estado-Membro da execução das disposições adotadas nestes dois domínios. Exige igualmente uma colaboração adequada entre estas autoridades nacionais e a Comissão, encarregada de zelar pela aplicação do Tratado, bem como pelas disposições adotadas por força dele, implicando uma colaboração eficaz neste domínio, suscetível de reforçar a proteção dos interesses financeiros da Comunidade.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Da sich dieser Bericht von der ursprünglichen Ratsposition (ein unmittelbares Durchgriffsrecht der Kommission gegen private Firmen und eine weitere Beschneidung nationaler Kompetenzen) entfernt, habe ich für diesen Bericht gestimmt.



Martedì 8 settembre 2015

**Jadwiga Wiśniewska (ECR)**, *na piśmie*. – Sprawozdanie to ukierunkowane jest na uzupełnienie istniejących obecnie luk prawnych, które powodują poważne problemy w zakresie stosowania prawa celnego i rolnego. Implikuje to nadużycia systemu tranzytowego monitorowanego za pomocą kontroli dokumentów i kontroli fizycznych, które mają ograniczony zakres. Na chwilę obecną straty wynikające z fałszywego oświadczenia pochodzenia kontenerów wynoszą ok 100 mln EUR w 27 państwach członkowskich, a są to jedynie przestępstwa wykryte. Sprawozdanie ma na celu uproszczenie i przyspieszenie mechanizmów zwalczania oszustw celnych oraz zmniejszenie biurokracji. Głosowałam za przekazaniem do drugiego czytania.

**Marco Zullo (EFDD)**, *per iscritto*. – I tragici fatti dell'attualità ci mettono di fronte al fatto che i confini nazionali dei paesi membri dell'UE non sono più i limiti di un singolo Stato, ma costituiscono le frontiere esterne di tutta l'Unione. False dichiarazioni in merito all'origine delle merci importate, designazioni fallaci della tipologia, abusi del regime di transito: sono pratiche illegali con cui prodotti di bassa qualità vengono introdotti nell'Unione, eludendo controlli e misure di sicurezza, per poi fare concorrenza ai prodotti locali. Prodotti che dichiariamo di voler tutelare, perché rappresentano qualità, storia, tradizione, posti di lavoro, benessere, ma che ogni giorno devono affrontare la sfida di imitazioni e contraffazioni a basso costo che penetrano attraverso le smagliature della nostra rete doganale. Le norme per tutelarci da queste aggressioni commerciali in parte esistono già, però bisogna che siano applicate in modo serio, efficace e uniforme. Ho votato a favore di questa relazione il cui scopo è fornire maggiori strumenti alle varie autorità nazionali incaricate di controllare e verificare cosa arriva in Europa di scambiare in modo più efficiente informazioni e buone prassi: i confini dell'Unione devono rappresentare un muro per tutti coloro che vorrebbero fare affari illegalmente.

#### 6.4. Commercio dei prodotti derivati dalla foca (A8-0186/2015 - Cristian-Silviu Buşoi)

##### Dichiarazioni di voto orali

**Neena Gill (S&D)**. – Mr President, since the EU ban on the trade in seal products in 2009, more than two million seals have been saved from being clubbed or shot and left to bleed to death, but an unnecessary exemption on small-scale hunts has meant that too many seals have still suffered a horrible death without any reason. That is why I voted in favour of the Buşoi report on trade in seal products: so that the EU can help bring an end to this. I applaud the swift negotiations that took place on this issue between the Council, Parliament and the Commission. It shows that when we pull in the same direction the EU can take swift action to uphold the values that matter to our citizens and encourage our national governments and Commission to demonstrate this, the same positivity and decisive action, in many other fields of importance – especially in animal welfare.

**Bendt Bendtsen (PPE)**. – Hr. Formand! Når jeg har stemt ja til denne betænkning, så er det, fordi der nu er kommet krav om en informationskampagne. Kommissionen er altså nu forpligtet til at informere offentligheden og øge bevidstheden om de regler, som gælder for omsætning af sælprodukter, der hidrører fra fangersamfundene i Arktis. Der er ingen tvivl om, at den forordning, der blev lavet i 2009, har været en skændsel over for de mennesker, der behandler miljøet og naturen meget bedre end mange andre, altså inuitterne højt fra nord.

Der blev ikke engang lavet en konsekvensanalyse. Det betød, at der er ophobet mere end 135 000 sælskind i Norge eller i Nordgrønland. Der er altså behov for, at man får set på dette. Jeg er tilfreds med, at der kommer en rapport om dette, for det viser virkelig, at forordningen fra 2009 var noget skrammel.

**Morten Messerschmidt (ECR)**. – Hr. Formand! I modsætning til min gode kollega deler jeg ikke helt synspunktet om, at den måde, hvorpå man har implementeret retsakterne fra WTO, er i Grønlands interesse. Jeg tror, man må slå fast, at det forbud, der blev gennemført i forhold til sælprodukter, er mere emotionelt end rationelt begrundet, især når det handler om Grønland. Det er fuldstændig umuligt at tale om, forstå, forholde sig til eller komme ind under huden på grønlandsk historie og det grønlandske folk, hvis man ikke forstår forholdet til naturen, til jagten, til sælerne især.

**Martedì 8 settembre 2015**

Der må man bare sige, at der har EU med den måde, man har valgt at håndtere WTO-kravene på, fuldstændig ignoreret de oprindelige folks interesser. Den inuit-undtagelse, der er i forordningen, er ikke det, vi har brug for. Jeg synes, det er en hån mod Grønland. Jeg synes, det er en hån mod et stolt fangerfolk, som vi bør beskytte og værne om, og derfor er jeg glad for, jeg stemte nej til denne betænkning.

**Stanislav Polčák (PPE).** – Pane předsedající, já pouze chci podotknout, že v této zprávě se do jisté míry balancuje na určité hraně. Na jedné straně je nepochybné, že je zde požadavek mnoha organizací, které se věnují ochraně zvířat, aby došlo k utlumení vybijení tuleňů, kdy v mnoha případech dochází skutečně ke krutostem a brutálnímu násilí vůči těmto zvířatům.

Na druhé straně je zde požadavek respektovat samozřejmě i národnostní odlišnost, jistý zvyk, jistou tradici. A v tomto smyslu si myslím, že je ve zprávě balancováno na určité hraně právě v otázce respektu k inuitské kultuře a jejím zvykům, která by ovšem neměla být zvýhodňována v neprospěch tuleňů. Musíme respektovat národní zvyky, ale i vždy chránit práva zvířat. Najít tu hranici je velmi těžké.

**Dichiarazioni di voto scritte**

**Isabella Adinolfi (EFDD), per iscritto.** – Pur non essendo favorevole ad alcun tipo di caccia né al commercio dei suoi derivati, comprendo che in taluni casi questa non possa essere vietata. Nel caso specifico, la proposta prevede la deroga IC (comunità indigene), contemplata anche nella dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni. In altre parole, si dà la possibilità di poter importare prodotti derivanti dalla caccia effettuata da comunità indigene nelle quali tale pratica sia parte integrante della cultura e dell'identità della stessa comunità indigena. Nel caso di specie si tratta degli Inuit, una piccola popolazione che vive nell'artico e che basa la propria sussistenza sul consumo e commercio del frutto della propria caccia. Il testo della relazione prevede tale deroga, ma al contempo fissa regole chiare e precise, invitando inoltre la Commissione a eseguire studi e controlli, onde evitare che la protezione dei diritti delle popolazioni indigene possa essere usata come escamotage per coprire l'importazione di prodotti derivanti dalla caccia effettuata a fini principalmente commerciali. Per questi motivi il mio voto è stato positivo.

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito.** – El Reglamento (CE) n° 1007/2009 establece una prohibición general del comercio de productos derivados de focas en toda la Unión como respuesta a las preocupaciones de la presencia del mercado de productos obtenidos de animales sacrificados con métodos que producen excesivo dolor, angustia, miedo y otras formas de sufrimiento. Sin embargo, establecía dos excepciones: los productos de focas cazadas por comunidades indígenas como los Inuit y los derivados de focas cazadas no por razones comerciales, sino por la gestión sostenible de las poblaciones y recursos marinos.

La modificación del Reglamento (CE) n° 1007/2009 planteada, después de las negociaciones en trío, contiene aspectos positivos como la necesidad de que la caza practicada por las comunidades indígenas tenga debidamente en cuenta el bienestar de los animales, que contribuya a la subsistencia de la comunidad o una limitación de la cantidad de productos derivados de la foca comercializados para evitar que esta se utilice para productos obtenidos de la caza practicada principalmente con fines comerciales. Por ello he votado a favor de este informe.

**Pascal Arimont (PPE), schriftlich.** – Der Handel mit Robbenerzeugnissen ist durch moralische Bedenken hinsichtlich des Wohlergehens der Tiere generell verboten. Die einzige Ausnahme ist die traditionelle Jagd durch indigene Gemeinschaften wie die Inuit. Ich begrüße diese verschärften Regeln für das EU-Verbot des Handels mit Robbenerzeugnissen, da sie den Tierschutz fördern sowie das Recht der Selbstbestimmung indigener Gemeinschaften berücksichtigen.

**Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit.** – Selon la réglementation en vigueur au sein de l'Union européenne — règlement 1007/2009, le commerce des produits dérivés et importés du phoque est interdit.

L'OMC avait interdit l'inclusion dans le règlement de deux dérogations. L'une d'entre elles notamment autorisait le commerce du phoque si les produits étaient confectionnés à partir de phoques chassés par les Inuits ou toute autre «communauté indigène».

Martedì 8 settembre 2015

Le rapport dont il est question ici souhaite lever l'interdiction émise par l'OMC. Il défend en effet le droit des Inuits à vivre selon leurs traditions et leurs coutumes, d'autant plus que cette chasse assure la subsistance de ces communautés.

On peut regretter que ce rapport ne revienne pas sur l'autre dérogation non accordée par l'OMC. Celle-ci devait permettre aux populations indigènes de réguler de façon durable la surpopulation de phoques dans certaines régions qui impacte négativement l'activité de pêche de plusieurs communautés indigènes, les phoques se nourrissant d'importantes quantités de poissons.

Même s'il est insuffisant, ce rapport va dans le bon sens. C'est pourquoi, j'ai voté en faveur de ce texte.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – I do not believe that the Commission should be interfering with the lives of indigenous communities. However, I support the WTO recommendations. I therefore abstained on the motion.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *raštu*. – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – griežtinti ES draudimą prekiauti iš ruonių pagamintais produktais. Nuo 2009 m. ES draudžiama prekiauti iš ruonių pagamintais produktais, pavyzdžiui, jų mėsa, oda, kailiais ar aliejais. Šis draudimas buvo užginčytas Pasaulio Prekybos Organizacijoje, kuri 2014 m. birželio mėn. pateisino ES draudimą, tačiau įpareigojo patikslinti šiam draudimui taikomas išimtis. Naujos taisyklės sumažins išimčių, kurios leidžia ES prekiauti iš ruonių pagamintais produktais, skaičių. Su ES Taryba suderintos taisyklės numato, kad minėtai produktai ir toliau galės prekiauti čiabuvių bendruomenės, nes ruonių medžioklė yra sudėtinė jų kultūros ir identiteto dalis. Tačiau išimtis, kuri leido prekiauti ruonių, sumedžiotų reguliuojant jų skaičių, produktais, bus panaikinta.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui défend le droit des Inuits et des autres communautés indigènes à vivre selon leurs traditions et donc, en l'occurrence, autorise le commerce des produits dérivés de leur chasse sous deux conditions: d'une part si cette chasse se pratique pour la subsistance desdites communautés et d'autre part à condition que l'on tienne compte du bien-être animal, c'est-à-dire que l'on ne fasse pas inutilement souffrir les animaux chassés. Cette dérogation, qui avait été suspendue par l'OMC, me paraît pleinement justifiée.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – El objetivo de este Reglamento es aplicar las recomendaciones y resoluciones de 2009 como consecuencia de los recursos interpuestos por Canadá y Noruega sobre productos derivados de las focas, eliminando la excepción denominada ORM que permitía la comercialización de productos de la caza de foca con el objetivo de gestión sostenible a pequeña escala y sin ánimo de lucro. La propuesta preserva la excepción que permite comercializar los productos derivados de la foca si se practica por la población inuit y otras poblaciones indígenas, si ha sido tradicionalmente practicado por esa comunidad, si sirve para su subsistencia y no principalmente por motivos comerciales y si se utilizan ciertas técnicas. Además la Comisión tundra competencias para adoptar decisiones cuando vea alguna irregularidad.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Le règlement 1007/2009 adopté interdit le commerce des produits dérivés et importés du phoque au sein de l'Union européenne et comporte 2 dérogations. Suite à une contestation, l'OMC a interdit la chasse aux phoques et rejeté les deux exceptions et ce rapport doit redéfinir le cadre de la première exception. Les Inuits pourraient ainsi commercialiser les produits dérivés du phoque abattus pour le seul besoin de subsistance plutôt que de les jeter à la mer. La seconde dérogation pour une chasse à petite échelle est au contraire dénoncer dans ce rapport.

Je conçois les notions de souveraineté, de défense des traditions locales des communautés et c'est pour ces raisons que j'ai voté pour.

Néanmoins en tant que membre de l'intergroupe de défense animale, je resterai vigilante sur ce rapport et ce sujet puisque je considère qu'encourager la commercialisation de ces produits dérivés du phoque dans l'UE (alors que cela était interdit de 2009 à aujourd'hui) encouragera la chasse aux phoques justement.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuta nel voto a questo provvedimento normativo che nasce dall'esigenza di adeguare le norme UE ad alcune prescrizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio - OMC- perché non sembra contemperare in modo del tutto equilibrato le esigenze delle comunità Inuit che vivono di queste forme tradizionali di caccia, e le legittime richieste di chi desidera che l'uccisione ai fini commerciali della foca sia il più possibile limitata.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado favorablemente esta revisión del reglamento relativo a la prohibición del comercio de productos derivados de la foca, con el fin de ajustarlo a las recomendaciones y resoluciones del Órgano de Solución de Diferencias de la OMC.

En 2009, la UE aprobó el reglamento que establecía una prohibición general sobre el comercio de productos derivados de la foca en la UE, tanto a los productos producidos en la UE como a los productos importados.

Esta prohibición contaba con 2 excepciones: la Inuit, que permitía el comercio de productos obtenidos de las focas cazadas por la población Inuit y otras comunidades indígenas, y la excepción por gestión de recursos marinos que permitía el comercio de productos obtenidos de la caza practicada con el único objetivo de la gestión sostenible de los recursos marinos a pequeña escala y sin ánimo de lucro.

Sin embargo, el Órgano de Solución de Diferencias (OSD) de la OMC dictaminó en junio de 2014 que la excepción GRM tiene índole discriminatorio y debe eliminarse y que debe modificarse la excepción Inuit en su formulación, juzgada arbitraria.

Procede pues modificar en este sentido la legislación europea para implementar la decisión del Órgano de Solución de Diferencias.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl Parlamento pranešimo, kuriuo iš dalies keičiamas 2009 m. Europos Parlamento ir Tarybos reglamentas dėl prekybos produktais iš ruonių. Šio teisės akto tikslas – įgyvendinti su pagrindiniu 2009 m. reglamentu dėl prekybos produktais iš ruonių susijusias Pasaulio prekybos organizacijos rekomendacijas ir nutarimus, jog būtų užtikrinta, kad produktai iš ruonių, sumedžiotų komerciniais tikslais, daugiau nebepatektų į ES rinką.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1007/2009 perché ritengo che sia importante che l'Unione rispetti le decisioni dell'organo di risoluzione delle controversie dell'Organizzazione mondiale del commercio ma che, allo stesso tempo, continui a perseguire la propria politica volta alla protezione delle foche e al contrasto delle pratiche di caccia più dolorose e distruttive per la specie.

**Steve Briois (ENF)**, *par écrit*. – Jusqu'à présent, la loi interdisait le commerce des produits dérivés du phoque à deux exceptions près. La première résultait d'une chasse pratiquée par les communautés indigènes. La seconde légalisait la pratique d'une chasse qui permettait de réguler la quantité de phoques. Face aux contestations de la Norvège et du Canada, l'Organisation Mondiale du Commerce a pris la décision d'interdire purement et simplement la commercialisation des produits dérivés du phoque.

Le présent rapport dénonce la décision de l'OMC et demande de revenir uniquement sur la suppression de la première dérogation concernant la chasse que pratique les Inuits. Nous estimons cette demande cohérente et recevable dans la mesure où ces communautés vivent du produit de leurs chasses. Comme le prévoit ce rapport, ils pourront toujours commercialiser les produits dérivés du phoque dont les restes sont rejetés en mer faute de débouchés.

C'est pourquoi j'ai voté pour ce texte.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Am votat în favoarea proiectului de raport referitor la propunerea de regulament al Parlamentului European și al Consiliului de modificare a Regulamentului (CE) nr. 1007/2009 privind comerțul cu produse derivate din focă, deoarece, prin acesta, se dorește o mai bună reglementare în acest sector. Consider că vânătoarea de foci contribuie într-o mare măsură la subzistența comunităților indigene, aceasta fiind printre puținele surse de hrană la care aceștia au acces. Propunerea raportului este una benefică acestor comunități, deoarece, printre altele, reglementează cazurile în care Comisia Europeană poate interveni pentru a adopta acte delegate în vederea limitării cantității de produse obținute din această vânătoare care pot fi introduse pe piață.

Martedì 8 settembre 2015

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuto, con questa proposta della Commissione, l'ingresso in UE di prodotti derivati dalla foca resterà vietato a meno che la caccia non sia avvenuta con metodi tradizionali e non contribuisca principalmente alla sussistenza delle comunità locali e non sia praticata prevalentemente per fini commerciali.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1007/2009 sul commercio dei prodotti derivati dalla foca. Con questo voto, il Parlamento ha rafforzato il divieto sul commercio dei prodotti derivati dalle foche, restringendo il diritto di caccia alla foca alle sole comunità indigene, come quella Inuit, e solo per ragioni di sussistenza. Con questo provvedimento è stata invece esclusa la possibilità di cacciare foche per proteggere gli stock di pesca, opzione che fino ad ora era consentita.

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – The background to this resolution is concerned with an EU-ban in 2009 on trade in seal products (mainly fur) which was adopted.

Two exceptions under which seal products can still be imported have come back into play since then. These exceptions have been challenged by the World Trade Organization and so the Commission had to come with a new proposal to adjust the ban on seal products.

There are a number of reasons to impose a ban on the killing of seals including public concerns about the animal welfare aspects of the killing of seals and the possible presence on the market of products obtained from animals killed in a way that causes excessive pain, distress, fear and other forms of suffering. It was for these reasons that I voted in favour of this resolution

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – I do not believe that the Commission should be interfering in the lives of indigenous communities. However, I support the WTO recommendations. I therefore abstained on the motion.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report taking into consideration the Commission proposal as adjusted to meet the recommendations suggested by the WTO regarding the Basic Regulations from 2009 on trade in seal products. According to the Basic Regulations, there are two main exceptions: products from hunts conducted by Inuit or other indigenous communities (the IC exception) and products from hunts conducted for the sole purpose of sustainable management of marine resources on a small scale and non-profit basis (the MRM exception). I agree with the Commission's proposal to remove the MRM exception and present new considerations for the IC exception.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – L'Unione europea ha vietato il commercio di prodotti derivati dalle foche per rispondere alle legittimi preoccupazioni sul benessere degli animali. In via eccezionale, gli Inuit potranno vendere prodotti derivati dalle foche nell'UE solo se i loro metodi di caccia terranno conto del benessere degli animali.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce rapport car pour moi la chasse au phoque assure la survie des communautés indigènes et permet, de plus une régulation efficace des quantités de poisson en régulant la surpopulation de phoques dans certaines régions.

**Δευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραπτώς*. – Ο εισηγητής ξεκαθαρίζει ότι, για το θέμα εμπορίας προϊόντων φώκιας, η απόφαση του Παγκόσμιου Οργανισμού Εμπορίου μπορεί να τηρηθεί τηρώντας παράλληλα τον συμβιβασμό στον οποίο κατέληξαν το 2009 το Κοινοβούλιο και το Συμβούλιο με τον κανονισμό 1007/2009 ο οποίος προέβλεπε δύο εξαιρέσεις στην απαγόρευση που αφορά τα προϊόντα της φώκιας. Η μία αφορά το δικαίωμα των Inuit και των αυτοχθόνων πληθυσμών στην αυτοδιάθεση και στην χρήση των πόρων τους και η δεύτερη αφορά διαχείριση των θαλασσιών πόρων στη Βαλτική Θάλασσα.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della proposta di regolamento del PE e del Consiglio che modifica il regolamento di base CE 1007/2009 sul commercio dei prodotti derivanti dalla foca. Questo si applica sia ai prodotti derivati dalla foca originati nell'UE che ai prodotti importati. L'UE ha deciso un bando «totale», con due sole deroghe: prodotti provenienti dalla caccia praticata dagli Inuit o altre comunità indigene (deroga IC) e prodotti provenienti dalla caccia praticata soltanto su piccola scala e non su basi lucrative al solo scopo di garantire una gestione sostenibile delle risorse marine (deroga MRM). Il regolamento del 2009 è stato impugnato in sede OMC da Canada e Norvegia. Pertanto, la proposta in esame ha come scopo quelli di attuare le decisioni adottate in sede OMC. Il nuovo regolamento modifica i criteri per la deroga IC e abolisce la deroga MRM.

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa proposta di regolamento perché ne ho condiviso lo spirito: sono d'accordo con un'Unione europea che armonizza, che abbatte le barriere, ma ritengo anche che l'UE non debba soffocare le tradizioni locali, nella misura in cui queste non impattano sul mercato interno. Mi congratulo con il collega Busoi per l'eccellente relazione.

**Jane Collins (EFDD)**, *in writing*. – Whilst we do not support the Commission interfering in the livelihoods of the Inuit communities, the report is following WTO recommendations and does, ultimately, increase the protection of seals.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione e ne ho condiviso il contenuto. Si tratta di una proposta di regolamento che va a modificare un precedente regolamento del 2009 e va ad accogliere le raccomandazioni e le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sul regolamento attualmente vigente. Quest'ultimo, infatti, ha optato per un bando «totale», con due deroghe principali, quella IC (prodotti provenienti dalla caccia praticata dagli Inuit o altre comunità indigene) e quella MRM (prodotti provenienti dalla caccia praticata soltanto su piccola scala e non su basi lucrative).

**Anna Maria Corazza Bildt (PPE)**, *skriftlig*. – Jag röstade emot förslaget, eftersom det är dåligt för Sverige och Östersjöområdet. Det betyder att skjutna sälar i Sverige framöver inte kommer att kunna saluföras. Det kommer att minska incitamenten för den nödvändiga viltvården av Östersjön. När det gäller fisk finns ett förbud på EU-nivå att slänga fisk överbord, ett så kallat utkastningsförbud. När det gäller sälar kommer det därför nu istället vara ett utkaststväng. Det är obegripligt.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – El Reglamento (CE) nº 1007/2009 establece una prohibición general del comercio de productos derivados de focas en toda la Unión como respuesta a las preocupaciones de la presencia del mercado de productos obtenidos de animales sacrificados con métodos que producen excesivo dolor, angustia, miedo y otras formas de sufrimiento. Sin embargo, establecía dos excepciones: los productos de focas cazadas por comunidades indígenas como los Inuit y los derivados de focas cazadas no por razones comerciales, sino por la gestión sostenible de las poblaciones y recursos marinos.

La modificación del Reglamento (CE) nº 1007/2009 planteada, después de las negociaciones en trío, contiene aspectos positivos como la necesidad de que la caza practicada por las comunidades indígenas tenga debidamente en cuenta el bienestar de los animales, que contribuya a la subsistencia de la comunidad o una limitación de la cantidad de productos derivados de la foca comercializados para evitar que esta se utilice para productos obtenidos de la caza practicada principalmente con fines comerciales. Por ello he votado a favor de este informe.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – This report further limits the trade in seal products in the European Union; in fact, there will be fewer exemptions to the EU ban on the trade in seal products. The only exception which will stand is the trade of seal products derived from hunting by Inuit. Inuits are culturally similar indigenous peoples inhabiting the Arctic regions of Greenland, Canada and Alaska. I voted in favour of this report as it further protects seals and provides our citizens with further information.

**Nicola Danti (S&D)**, *per iscritto*. – Il progetto di risoluzione legislativa redatto dall'on. Busoi esprime la posizione del Parlamento europeo sulla modifica del regolamento 1007/2009 (EC), che aveva già stabilito un divieto all'immissione e alla presenza nel mercato interno europeo dei prodotti derivanti dalla caccia alla foca e mira adesso a conformare le regole europee alle recenti raccomandazioni dell'OMC. Sostengo con convinzione il rafforzamento del bando generale del commercio di prodotti derivanti dalla foca previsto dal regolamento approvato oggi così come l'ulteriore precisazione della deroga per gli Inuit e le altre comunità indigene.

Martedì 8 settembre 2015

Il regolamento chiarisce ora, in modo inequivocabile, che non sarà consentita la presenza nel mercato interno di nessun prodotto derivante dalla caccia alla foca praticata per fini commerciali. Un provvedimento necessario che tutela i consumatori europei e impedisce definitivamente lo sfruttamento commerciale proveniente dalla caccia alle foche, tutelando così una specie fragile e il benessere animale. Allo stesso tempo, ritengo equilibrata la concessione di un'eccezione specifica per le comunità indigene.

La caccia delle foche, tradizionalmente praticata dalle popolazioni Inuit ed indigene e non effettuata per finalità principalmente commerciali, è non solo parte integrante del loro tessuto culturale e della loro identità, ma anche un'attività necessaria al sostentamento di tali comunità.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport concerne la révision du régime d'exception prévue par la législation européenne concernant le commerce du phoque. Ce rapport introduit de nouveaux critères pour le commerce de produits provenant de la chasse par les Inuits et autres communautés locales et met une fin définitive à la commercialisation des produits provenant de la chasse pratiquée dans le seul objectif d'une gestion durable des ressources marines, à petite échelle et dans un but non lucratif. Considérant que le rapport est équilibré et vise s'aligner avec les règles l'Organisation Mondiale du Commerce (OMC), j'ai voté en faveur.

**Isabella De Monte (S&D)**, *per iscritto*. – Nel 2009 l'Unione europea ha vietato il commercio di prodotti derivati dalle foche. Il divieto, entrato in vigore nel 2010, ha permesso due eccezioni: una per i prodotti risultanti dalla caccia delle tribù indigene e l'altra per la caccia che garantiva la «gestione delle risorse marine» sostenibili. Con le modifiche al testo originario del 2009 sarà eliminata la deroga che riguarda i prodotti derivati dalla caccia alle foche per la protezione degli stock ittici. Ho deciso di votare a favore di tale provvedimento perché rafforzerà il divieto al commercio di prodotti di foca.

**Marielle de Sarnez (ALDE)**, *par écrit*. – En vertu d'un règlement européen de 2009, le commerce des produits dérivés du phoque était interdit sur l'ensemble du territoire communautaire. L'Union avait cependant maintenu deux exceptions à cette interdiction: la première pour les communautés Inuits, pour lesquelles le commerce des peaux ou autres produits dérivés est nécessaire à leur subsistance, et une seconde permettant une commercialisation à petite échelle des produits dérivés du phoque dans le cadre de la gestion des ressources marines.

Cependant, ces deux exceptions n'étaient pas acceptables au regard du droit de l'OMC, dont l'organe de règlement de différends a rendu ses conclusions en juin 2014, invalidant les deux exceptions.

La législation européenne devait donc être adaptée en conséquence. En modifiant l'exception octroyée à la communauté Inuit pour mieux tenir compte des considérations en matière de bien-être animal et en supprimant l'autre exception, l'Union se met en conformité avec le droit commercial international. Toutefois, des dispositions spéciales pour les communautés Inuits et autochtones seront maintenues afin de préserver leurs modes de vies traditionnels.

Cependant, il est regrettable que, sur ce Règlement, la Commission n'ait pas procédé à une étude d'impact qui aurait permis de mieux appréhender les effets de la suppression de ces deux exceptions.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – La préservation de la biodiversité est un des sujets pour lesquels je m'engage au Parlement européen. La restriction du commerce des produits dérivés du phoque est une pièce d'un dispositif responsabilisant les États sur ce sujet par des mesures commerciales. Toutefois, je soutiens l'exception faite en faveur des populations indigènes. Le commerce de produits issus de la chasse du phoque pratiquée par les communautés locales est un moyen de subsistance pour celles-ci. C'est pourquoi j'ai décidé de soutenir ce rapport.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Το συγκεκριμένο ψήφισμα προωθεί την ανισότητα μεταξύ των ψαράδων της Ευρωπαϊκής Ένωσης καθώς οι κανονισμοί πρέπει να ισχύουν για όλους. Εάν υπάρχουν εξαιρέσεις τότε υπάρχει ανισότητα. Το συγκεκριμένο κείμενο ανέχεται την κακοποίηση των ζώων για χάρη της «παράδοσης». Επίσης, το δικαίωμα του αυτοπροσδιορισμού που επικαλείται είναι συνδεδεμένο με το δικαίωμα της αυτοδιάθεσης, δηλαδή ένας άνθρωπος, μία ψήφος. Τα ειδικά προνόμια για μια ειδική ομάδα ανθρώπων εις βάρος των πραγματικών γηγενών της Ευρώπης είναι, κατά την άποψη μας, ένα είδος αρνητικής διάκρισης.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Néppárt irányvonalával összhangban szavazatommal támogattam a Buşoi-jelentés elfogadását.

A Nemzetközi Kereskedelmi és Vámtarifa Egyezmény lehetőséget ad arra, hogy állatvédelmi és állategészségügyi indokok miatt be lehessen tiltani egyes termékek behozatalát. Az Európai Unió ezért, a GATT szabályok által lehetővé tett módon, betiltotta a fókatermékek importját. Kanada és Norvégia ezt a döntést megtámadta a Világkereskedelmi Szervezetnél, de a WTO Vitarendező Panel (bíróóság) elfogadta az EU kereskedelemkorlátozó intézkedéseit.

Ez egy precedens értékű ítélet a WTO joggyakorlatában. Az emberek és állatok egészségének a védelme és a természetvédelem ugyanis előbbre való, mint az akadálymentes kereskedelem. Ezért az Európai Unió – állategészségügyi és állatjóléti indokokra hivatkozva – jogosan tilthatja be például a klónozott állatok és az azokból készült élelmiszerek behozatalát és más, a tudomány által egyértelműen biztonságosnak nem minősített, élelmiszerek vagy anyagok importját is.

**Fredrick Federley (ALDE)**, *skriftlig*. – Jag stöder till fullo WTO:s beslut i fallet om sälprodukter, särskilt eftersom djurvälståndshänsyn har legat till grund för beslutet. Det är dock mycket olyckligt att den av kommissionen föreslagna implementeringen inte tar hänsyn till de speciella förhållanden som råder i Sverige. Resultatet av detta beslut är att kött och skinn från den tillåtna och för fiskenäringen nödvändiga skyddsjakten inte kommer att kunna nyttjas. Det är ett slöseri med naturresurser att inte kunna nyttja fångsten från skyddsjakten, och det kommer inverka negativt på fiskenäringen och skärgårdsmiljön. Jag har därför valt att rösta nej till förslaget.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – O Parlamento Europeu e o Conselho adotaram, em 2009, um Regulamento sobre o comércio de produtos derivados da foca, que proíbe esta prática na União Europeia e se aplica aos produtos derivados da foca produzidos na UE e aos produtos importados. A UE optou por uma proibição «total», com duas exceções principais.

Tendo em conta que o objetivo do novo regulamento consiste em executar as recomendações e decisões da OMC no tocante ao regulamento de base de 2009, relativo ao comércio de produtos derivados da foca, concordo com a supressão da exceção GMR e a alteração proposta no que se refere à exceção CI, tendo em conta, em particular, o direito à autodeterminação das comunidades inuítes ou de outras comunidades indígenas.

Concordo ainda com a alteração proposta no sentido de insistir em que a caça da foca constitui uma parte integrante da cultura e da identidade das comunidades inuítes e de outras comunidades indígenas, contribuindo de forma significativa para a sua subsistência, fornecendo alimentos e rendimentos que permitem à comunidade viver e garantir duradouramente a sua subsistência, perpetuar as suas tradições e preservar o seu património cultural, de que faz parte a troca direta.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour cette délibération, parce que je considère que les populations indigènes doivent pouvoir vivre selon leurs traditions les plus ancestrales.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *písomne*. – Európsky parlament prijal v roku 2009 nariadenie ES 1007/2009, ktorým zakázal obchodovanie s výrobkami z tuleňov v Európskej únii. Predmetné nariadenie však bolo spochybnené v rámci Svetovej obchodnej organizácie Kanadou a Nórskom. Bolo preto potrebné počkať na rozhodnutie orgánu Svetovej obchodnej organizácie, ktoré prišlo 18. júna 2014 a potvrdilo všeobecný zákaz výrobkov z tuleňov. Európska komisia následne rozhodla o 16-mesačnej lehote potrebnej na prípravu potrebnej legislatívy a zosúladienie existujúcich právnych predpisov s rozhodnutiami a odporúčaniami Svetovej obchodnej organizácie.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. – Τάσσομαι κατά της έκθεσης διότι προωθεί την ανισότητα μεταξύ των χωρών της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Οι κανονισμοί πρέπει να ισχύουν για όλους. Εάν υπάρχουν εξαιρέσεις, τότε υπάρχει ανισότητα. Το συγκεκριμένο κείμενο ανέχεται την κακοποίηση των ζώων για χάρη της «παράδοσης». Επίσης, το δικαίωμα του αυτοπροσδιορισμού που επικαλείται είναι συνδεδεμένο με το δικαίωμα της αυτοδιάθεσης, δηλαδή ένας άνθρωπος - μία ψήφος. Τα ειδικά προνόμια για μια ειδική ομάδα ανθρώπων εις βάρος των πραγματικών γηγενών της Ευρώπης είναι κατά την άποψη μου ένα είδος αρνητικής διάκρισης.

**Doru-Claudian Frunzulică (S&D)**, *in writing*. – Considering the final rulings of the Dispute Settlement Body of the WTO on 18 June 2014, defining the Inuit and MRM exceptions as 'arbitrary and unjustifiable discrimination', we have no choice but to adopt an amendment to the current Regulation on trade in seal products, in order to bring the EU Regulation into compliance with WTO rules. As stated by the WTO, the EU did not address animal welfare in Inuit hunts, given that the overall objective of our Regulation was based on animal welfare concerns, and the ambiguity of some of its conditions could lead to a use of the exception for hunts that should in reality be characterised as primarily undertaken for commercial purposes. I therefore strongly agree with the links made in the proposal between use of the



Martedì 8 settembre 2015

exception and respect for animal welfare and it provides for a mechanism that would help prevent its misuse. I support the agreement reached that makes it obligatory on the Commission to inform public and private authorities of the impact of this Regulation, namely the fact that seal products derived from Inuit hunts can be legally sold.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della posizione del PE in merito alla proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1007/2009 sul commercio dei prodotti derivati dalla foca. Il divieto totale del commercio di prodotti derivanti dalla foca risponde a preoccupazioni di natura etica e morale da parte dei cittadini europei: ben ha fatto l'UE, dunque, a difendere tale principio nelle sedi internazionali, di fronte agli organi di risoluzione delle controversie dell'OMC.

Proprio per evitare aggiramenti a tale divieto, condivido la decisione di rimuovere la deroga cosiddetta MRM (che riguarda la Gestione delle risorse marine) rispetto alla caccia su piccola scala senza finalità lucrative. Condivido invece la decisione di mantenere la deroga per le comunità indigene INUIT, le quali si nutrono di prodotti provenienti dalla foca e cacciano le foche non a fini commerciali ma a fini di sostentamento e produzione di reddito. Proprio per tutelare l'originalità di tale attività, condivido la decisione di permettere a tale comunità d'immettere prodotti sul mercato a fini di sostentamento economico, provando come la caccia sia stata rispettosa del benessere animale, accompagnata da obblighi informativi che permettano ai cittadini europei di conoscere la provenienza di tali prodotti.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht über den Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Änderung der Verordnung (EG) Nr. 1007/2009 über den Handel mit Robbenerzeugnissen gestimmt, weil ich als Mitglied der Eurogroup for Animals eine weitere Verschärfung des Handelsverbotes für Robbenprodukte in Europa ausdrücklich begrüße.

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Dem Bericht zum Handel mit Robbenerzeugnissen habe ich zugestimmt. Es ist wichtig, dass es der EVP bei diesem Bericht gelungen ist, das Recht der Selbstbestimmung der Inuit und anderer indigener Gemeinschaften zu berücksichtigen.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *por escrito*. – Doy la bienvenida a la propuesta de la Comisión para adaptar nuestra legislación europea a las recomendaciones emitidas por la Organización Mundial del Comercio en materia de comercio de productos derivados de las focas. La UE debe tener en cuenta los dictámenes emitidos por organizaciones internacionales de las que es miembro. Por ello, voto a favor de este informe.

**Julie Girling (ECR)**, *in writing*. – The Commission's proposal which amends Regulation 1007/2009 brings the EU into compliance with the WTO and thereby enables the European Union to fulfil its international obligations. Given that neither of the revised exemptions have been, or are envisaged to be in operation in the UK, the report does not substantially affect the ban on trade in seal products and therefore does not present any significant difficulties. In fact, since seals are a species that is highly susceptible to pain and distress, the modification of the IC exemption is a welcome and necessary alteration, providing assurance of more humane treatment and practices in relation to seal hunting. As some 900 000 seals are hunted each year across the globe with around one third of world trade in seal products either passing through or ending up in the EU market, EU Member States have a duty to protect against the unnecessary suffering of seals and this report can serve as an example to the rest of world. It was for these reasons that I voted in favour.

**Sylvie Goddyn (ENF)**, *par écrit*. – La vente des produits dérivés du phoque était en principe interdite depuis 2009. Mais deux exceptions perduraient: d'une part, pour les produits issus de la chasse traditionnelle inuit (dérogation CI) ; d'autre part, pour les produits issus d'une chasse dans le cadre d'une gestion durable, dans un but non lucratif et à des fins non commerciales (Dérogation GRM).

Néanmoins, le Canada et la Norvège ont contesté cette interdiction au sein de l'OMC et, en juin 2014, l'Organe de Règlement des Différends (ORD) a désapprouvé les deux dérogations au motif que la dérogation en faveur de la chasse inuit était «discriminatoire, arbitraire et injustifiable» et que la chasse non commerciale ne pouvait pas être distinguée des chasses commerciales.

**Martedì 8 settembre 2015**

Le nouveau règlement propose de retirer la dérogation sur la chasse à des fins non commerciales, mais d'autoriser la chasse inuit, en limitant la mise sur le marché des produits de cette chasse, afin d'éviter les fraudes.

J'ai voté pour ce rapport sur le commerce des produits dérivés du phoque car elle limite la chasse commerciale des phoques tout en permettant aux communautés inuit de perpétuer leur mode de vie et d'assurer leur subsistance.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto propuesto, puesto que el Reglamento tiene por objeto garantizar que los productos que procedan de focas cazadas con fines comerciales ya no puedan comercializarse en el mercado de la UE. Al mismo tiempo contiene también una excepción, que defiende los derechos de los pueblos indígenas, los inuit, permitiendo la caza de focas por parte de estas comunidades siempre y cuando contribuya a la subsistencia de la propia comunidad, y que se practique con métodos que reducen el dolor, la angustia o el miedo al animal.

Asimismo, con este texto de consenso, se siguen las recomendaciones de la OMC y del Órgano de Solución de Diferencias de la propia OMC.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as, since the introduction of the ban in 2009, more than two million seals have been saved from being clubbed to death or shot and left to bleed to death. This vote will reinforce a more stringent EU ban and uphold EU citizens' values on animal rights.

**Françoise Grossetête (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte. Il était important de mettre en place des règles plus strictes en matière de commerce de produits dérivés du phoque. Ces nouvelles règles visent à étendre l'interdiction aux produits issus de la chasse pour protéger les stocks de pêche.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of the regulation which endeavours to ensure that products of commercial seal hunts are not found on the EU market. Due to the deadline of 18 October 2015 given by the WTO, the issue of commercial hunts must be solved by implementing the Seal Regulation. I believe that the addition of the new criteria, which include the exception of seal hunting for integral cultural reasons, as well as for hunting for food, is a reasonable move which ensures the fostering of community traditions and cultural heritage. After numerous debates, we must reach a solution that will comply with the international obligations set by the WTO. Thus, I believe the Seal Regulation is a necessary ban with considerable exceptions.

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – This report supports the deletion of the Maritime Management exception and amends the Commission's proposal on the indigenous community's exception taking into account their right to self-determination and ILO Convention No 169. The Convention determines the indigenous peoples' right to traditional lifestyles, culture and making a living. I supported the new text to this report as it brings the EU into conformity with its international obligations and allows seal products resulting from hunts conducted by Inuit and other indigenous communities to still be placed on the EU market.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because I believe it strikes a fair balance in how the EU regulates trade in seal products. Through this proposal we will have an EU ban on trade in seal products with certain exceptions.

**Anja Hazekamp (GUE/NGL)**, *schriftelijk*. – Zeehondenbont is een onnodig modeproduct waarvoor zeehonden op wrede wijze worden gedood. Daarom werd de verkoop en invoer van zeehondenproducten in Europa jaren geleden verboden. Maar er waren twee uitzonderingen, de jacht op zeehonden in de Oostzee en de jacht door de inheemse volkeren (de Inuit). De Wereldhandelsorganisatie heeft zich hierover uitgesproken en vond voor het eerst in de geschiedenis dierenwelzijn een legitieme reden om de handel te beperken.

De Partij voor de Dieren vindt dat er geen excuus of rechtvaardiging is voor de jacht op zeehonden. Daarom heb ik voorgesteld om deze twee uitzonderingen te schrappen. 1. De jacht op Europese zeehonden is volstrekt overbodig. 2. Juist de jacht door de Inuit voldoet niet aan de Europese normen voor dierenwelzijn. Als de Inuit zeehonden nodig hebben voor hun voortbestaan, dan zouden we ze niet moeten stimuleren om zeehondenbont te verkopen aan Europa.

Martedì 8 settembre 2015

Voor het schrappen van de uitzondering voor de Inuit was geen meerderheid in het Europees Parlement te vinden. Toch heb ik met het eindvoorstel ingestemd, omdat het de grootschalige commerciële zeehondenjacht verder beperkt.

**Hans-Olaf Henkel (ECR)**, *schriftlich*. – Dieser Bericht setzt notwendige Änderungen der geltenden Verordnung über das Verbot des Verkaufs von Robbenprodukten in der Europäischen Union um, um den Anforderungen der WTO zu entsprechen. Dies betrifft zum einen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die von Robben stammen, welche zum Zweck der nachhaltigen Bewirtschaftung der Meeresressourcen gejagt werden (BMR-Ausnahme), zum anderen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die aus einer Jagd stammen, die von Inuit und anderen indigenen Gemeinschaften traditionsgemäß betrieben wird (IG-Ausnahme). Nach einer Beschwerde von Kanada und Norwegen entschied die WTO, dass die BMR-Ausnahme zu streichen und die IG-Ausnahme zu konkretisieren sei, um hier deutlicher auf den Schutz der Tradition der Inuit abzustellen. Die Einhaltung der Empfehlungen und Entscheidungen der WTO ist für einen effizienten globalen Handel von großer Bedeutung, Diskriminierung einzelner Handelspartner steht Freihandel entgegen. Sowohl der Vorschlag der Kommission als auch der Ausschussbericht setzen die WTO-Entscheidungen um. Sie wirken diskriminierenden Handelsvorgaben entgegen, ohne dabei dem Tierschutz entgegenzustehen. Somit ist dieser Bericht zu begrüßen. Ich habe zugestimmt.

Im Übrigen – und das ist mein *ceterum censeo* – bin ich der Meinung, dass der Einheitseuro abgeschafft werden muss. Er führt zu Zwist und Zwietracht in Europa.

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – More than two million seals have been saved from being clubbed to death or shot since the introduction of the EU ban on the trade in seal products in 2009. I believe this vote to end the trade in seal products will reinforce a more stringent EU ban and uphold our values on animal welfare. The only way such bans work is through cooperation and international action, and on issues like this the EU has led the way.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto propuesto, puesto que el Reglamento tiene por objeto garantizar que los productos que procedan de focas cazadas con fines comerciales ya no puedan comercializarse en el mercado de la UE. Al mismo tiempo contiene también una excepción, que defiende los derechos de los pueblos indígenas, los inuit, permitiendo la caza de focas por parte de estas comunidades siempre y cuando contribuya a la subsistencia de la propia comunidad, y que se practique con métodos que reducen el dolor, la angustia o el miedo al animal.

Asimismo, con este texto de consenso, se siguen las recomendaciones de la OMC y del Órgano de Solución de Diferencias de la propia OMC.

**Carlos Iturgaiz (PPE)**, *por escrito*. – Voto a favor. Comparto la necesidad de la introducción de restricciones a la importación de productos derivados de la foca, especialmente debido a la caza de focas con fines comerciales.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za nacrt zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o prijedlogu uredbe Parlamenta i Vijeća o izmjeni Uredbe (EZ) br. 1007/2009 o trgovini proizvodima od tuljana, jer čvrsto podržavam činjenicu da je od posebne važnosti zaštititi one vrste životinja koje su ugrožene ili nestaju, a takvih situacija ima diljem cijele Europe, pa tako i na zapadnom Balkanu.

U tom pogledu, smatram da je potrebno razlikovati tradicijski život domorodačkih zajednica, odnosno u ovom slučaju tradicijski izlov tuljana inuitskih zajednica, i prekomjerni izlov u komercijalne i druge svrhe. Stoga, držim da je nužno senzibilizirati javnost i dodatno zaštititi bioraznolikost koja predstavlja jednu od najvećih europskih vrijednosti.

Martedì 8 settembre 2015

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Selon la réglementation en vigueur au sein de l'Union européenne — règlement 1007/2009, le commerce des produits dérivés et importés du phoque est interdit. L'OMC avait interdit l'inclusion dans le règlement de deux dérogations. L'une d'entre elles notamment autorisait le commerce si les produits étaient confectionnés à partir de phoques chassés par les Inuits ou toute autre «communauté indigène». Le rapport dont il est question ici souhaite lever l'interdiction émise par l'OMC. Ce rapport défend le droit des Inuits à vivre selon leurs traditions et leurs coutumes, d'autant plus que cette chasse assure la subsistance de ces communautés. On peut regretter que ce rapport ne revienne pas sur l'autre dérogation non accordée par l'OMC. Celle-ci devait permettre aux populations indigènes de réguler de façon durable la surpopulation de phoques dans certaines régions qui impacte négativement l'activité de pêche de plusieurs communautés indigènes, les phoques se nourrissant d'importantes quantités de poissons.

Par sa défense des peuples autochtones, ce texte va dans le bon sens et j'ai donc voté en sa faveur.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Cristian-Silviu Busoi sur le commerce des produits dérivés du phoque qui vise à mettre en œuvre les recommandations et décisions de l'OMC sur le sujet. Le rapport retouche à cet effet des exceptions à l'interdiction de principe du commerce des produits dérivés du phoque, en introduisant de nouveaux critères et en supprimant l'une des exceptions.

Ce rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte qui consiste à aligner la législation européenne avec les recommandations et les décisions de l'OMC. L'OMC a notamment demandé que l'une des deux dérogations concernant l'embargo de l'UE sur les produits dérivés du phoque soit levée. Il s'agit de la «dérogation GRM» qui autorisaient «les produits provenant de chasses pratiquées à petite échelle, dans un but non lucratif et visant une gestion durable des ressources marines».

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Obwohl ich den Bericht in Hinblick auf die traditionelle Schaffung von Robbenprodukten grundsätzlich unterstützenswert finde, enthalte ich mich meiner Stimme, da der Bericht nicht ausreichend auf die Belange von Naturschutz und nachhaltiger Bewirtschaftung der natürlichen Ressourcen eingeht.

**Rikke Karlsson (ECR)**, *skriftlig*. – Jeg stemte imod betænkningen »Handel med sælprodukter« og forslaget om at fratage grønlandske fangere muligheden for at sælge deres sælprodukter kommercielt.

Det er min opfattelse, at grønlandske fangere bruger helt igennem humane og bæredygtige fangstmetoder og afliver den voksne sæl øjeblikkeligt med et riffelskud.

De grønlandske fangstmetoder bliver uretfærdigt sammenlignet med metoderne i bl.a. Canada, hvor man afliver baby-sæler med køller.

Mange grønlandske samfund i Arktis er dybt afhængige af at kunne leve af deres fangst og produkterne heraf, og derfor giver det ingen mening, at man nu fratager dem muligheden for at udføre et ældgammelt erhverv, som også er en uhyre stor del af deres kultur.

I farvandet omkring Grønland lever der omkring 12 millioner sæler. De grønlandske fangere skyder ca. 150 000 sæler om året. Uafhængige biologer har slået fast, at selv om fangerne skulle fange 3 gange så mange sæler, vil fangsten stadig være bæredygtig.

Set ud fra et dyrevelfærdsetisk aspekt må det siges, at disse sæler har levet hele deres liv i frihed og er blevet aflivet hurtigt og præcist – i modsætning til mange af de dyr, som vi hver dag afliver i store slagtehuse efter et helt liv indelukket i bure og stalde.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – Since the introduction of the ban in 2009 more than two million seals have been saved from being clubbed to death or shot and left to bleed to death. I strongly supported the report, as it will reinforce a more stringent EU ban and uphold EU citizens' values on animal rights.

**Bernd Kölmel (ECR)**, *schriftlich*. – Dieser Bericht setzt notwendige Änderungen der geltenden Verordnung über das Verbot des Verkaufs von Robbenprodukten in der Europäischen Union um, um den Anforderungen der WTO zu entsprechen. Dies betrifft zum einen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die von Robben stammen, welche zum Zweck der nachhaltigen Bewirtschaftung der Meeresressourcen gejagt werden (BMR-Ausnahme), zum anderen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die aus einer Jagd stammen, die von Inuit und anderen indigenen Gemeinschaften traditionsgemäß betrieben wird (IG-Ausnahme). Nach einer Beschwerde von Kanada und Norwegen entschied die WTO, dass die BMR-Ausnahme zu streichen und die IG-Ausnahme zu konkretisieren sei, um

Martedì 8 settembre 2015

hier deutlicher auf den Schutz der Tradition der Inuit abzustellen. Die Einhaltung der Empfehlungen und Entscheidungen der WTO ist für einen effizienten globalen Handel von großer Bedeutung, Diskriminierung einzelner Handelspartner steht Freihandel entgegen. Sowohl der Vorschlag der Kommission als auch der Ausschussbericht setzen die WTO-Entscheidungen um. Sie wirken diskriminierenden Handelsvorgaben entgegen, ohne dabei dem Tierschutz entgegenzustehen. Somit ist dieser Bericht zu begrüßen. Ich habe zugestimmt.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Le présent rapport souhaite redéfinir le cadre de la première exception CI afin de respecter les conclusions et les recommandations de l'OMC et ainsi permettre à nouveau dans un cadre bien déterminé aux populations indigènes de vivre du fruit de leurs chasses et de leurs traditions. Ils pourraient ainsi commercialiser les produits dérivés des phoques abattus pour le seul besoin de subsistance qui aujourd'hui sont souvent jetés à la mer faute de débouchés commerciaux. La décision de la Cour européenne de Justice du 3 septembre 2015 vient de consacrer ce droit des «communautés indigènes».

Le présent rapport dénonce en revanche la deuxième dérogation «GRM» faite pour autoriser la chasse à petite échelle des phoques visant à assurer une gestion durable de ces ressources.

Les «communautés indigènes» doivent pouvoir continuer à vivre selon leurs traditions et leurs coutumes. D'autant plus que cette chasse assure la subsistance de ces communautés.

On peut regretter l'interdiction faite par l'OMC de permettre aux populations indigènes de réguler de façon durable la surpopulation de phoques dans certaines régions qui impacte négativement l'activité de pêche de certaines communautés (les phoques se nourrissant de très grandes quantités de poissons).

Vote pour

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce rapport car il défend le droit des Inuits de vivre selon leurs traditions, et autorise le commerce des produits dérivés de leur chasse tout en s'efforçant d'en éviter d'éventuels abus.

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. – Esta propuesta modifica el Reglamento (CE) n° 1007/2009 relativo a la prohibición del comercio de productos derivados de la foca. La finalidad es ajustarlo a las recomendaciones y resoluciones del Órgano de Solución de Diferencias (OSD) de la OMC.

El Reglamento garantiza que los productos que procedan de focas cazadas con fines comerciales no puedan comercializarse en el mercado de la UE y es aplicable tanto a los productos derivados de la foca producidos en la UE como a los productos importados. Establecía dos excepciones, la primera, la inuit, permite el comercio de productos obtenidos de las focas cazadas por la población inuit y otras comunidades indígenas. La segunda excepción, Gestión de Recursos Marinos, permitía el comercio de productos obtenidos de la caza practicada con el único objetivo de la gestión sostenible de los recursos marinos a pequeña escala y sin ánimo de lucro. Esta segunda excepción se ha eliminado.

He votado a favor porque el acuerdo mantiene la prohibición total del comercio de productos derivados de la foca, elimina la excepción GRM y refuerza la excepción inuit para las comunidades inuits, ya que la cacería de focas es parte integral de la cultura e identidad de los inuits y otras comunidades indígenas y contribuye a su subsistencia.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – El Reglamento (CE) n° 1007/2009 establece una prohibición general del comercio de productos derivados de focas en toda la Unión como respuesta a las preocupaciones de la presencia del mercado de productos obtenidos de animales sacrificados con métodos que producen excesivo dolor, angustia, miedo y otras formas de sufrimiento. Sin embargo, establecía dos excepciones: los productos de focas cazadas por comunidades indígenas como los Inuit y los derivados de focas cazadas no por razones comerciales, sino por la gestión sostenible de las poblaciones y recursos marinos.

**Martedì 8 settembre 2015**

La modificación del Reglamento (CE) n° 1007/2009 planteada, después de las negociaciones en trílogo, contiene aspectos positivos como la necesidad de que la caza practicada por las comunidades indígenas tenga debidamente en cuenta el bienestar de los animales, que contribuya a la subsistencia de la comunidad o una limitación de la cantidad de productos derivados de la foca comercializados para evitar que esta se utilice para productos obtenidos de la caza practicada principalmente con fines comerciales. Por ello he votado a favor de este informe.

**Bernd Lucke (ECR)**, *schriftlich*. – Dieser Bericht setzt notwendige Änderungen der geltenden Verordnung über das Verbot des Verkaufs von Robbenprodukten in der Europäischen Union um, um den Anforderungen der WTO zu entsprechen. Dies betrifft zum einen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die von Robben stammen, welche zum Zweck der nachhaltigen Bewirtschaftung der Meeresressourcen gejagt werden (BMR-Ausnahme), zum anderen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die aus einer Jagd stammen, die von Inuit und anderen indigenen Gemeinschaften traditionsgemäß betrieben wird (IG-Ausnahme). Nach einer Beschwerde von Kanada und Norwegen entschied die WTO, dass die BMR-Ausnahme zu streichen und die IG-Ausnahme zu konkretisieren sei, um hier deutlicher auf den Schutz der Tradition der Inuit abzustellen. Die Einhaltung der Empfehlungen und Entscheidungen der WTO ist für einen effizienten globalen Handel von großer Bedeutung, Diskriminierung einzelner Handelspartner steht Freihandel entgegen. Sowohl der Vorschlag der Kommission als auch der Ausschussbericht setzen die WTO-Entscheidungen um.

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Europska unija je 2009. u potpunosti zabranila trgovinu proizvodima od tuljana, uz dvije iznimke. Prva iznimka su proizvodi iz lova od strane zajednice Inuita (Eskima) ili drugih domorodačkih zajednica, tzv. IC izuzetak, a drugu čine proizvodi iz lova isključivo u svrhu održavanja morskih resursa i neprofitne funkcije, tzv. MRM izuzetak.

Prijedlog Komisije u potpunosti odbacuje MRM izuzetak iz Odredbe i predstavlja novi kriterij za IC izuzetak. Budući da ipak postoji nekoliko članova baltičkih i nordijskih zemalja koji podržavaju amandmane da se vrati modificirani MRM izuzetak, to može prouzročiti pravne probleme sa Svjetskom trgovinskom organizacijom.

Imajući na umu da izuzeće MRM-a predstavlja daljnji korak ka sve manjoj eksploataciji i ubijanju ugroženih vrsta, podržavam prijedlog za izmjenama. Sličnu situaciju možemo usporediti s Jadranskim morem koje obiluje zaštićenim vrstama ribe. Prekomjerni izlov ugroženih vrsta ribe i ribljih proizvoda značio bi povredu autohtone faune i krivolov u hrvatskom podmorju.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Šeit ir zināma veida divkosība — var nogalināt roņus, bet nevar tirgot izstrādājumu un pārtiku no tiem. Ja mēs glābsim dabu, tad jāaizliedz arī roņu medības, — ja nevar tirgot, kādēļ tos nogalināt? Teksts kopumā sanāca sabalansēts, bet daudz kas vēl ir jādara šajā sakarā.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *písomne*. – Predložený legislatívny návrh upravuje v súlade s odporúčaniami WTO doterajšie výnimky lovu tuleňov a obchodovanie s výrobkami z nich pre pôvodné obyvateľstvo, pre ktoré lov predstavuje tradičný spôsob obživy a zároveň súčasť kultúrneho dedičstva. Lov musí byť tradične vykonávaný komunitami Inuitov alebo inými komunitami pôvodného obyvateľstva, musí prispievať k obžive komunity, nesmie sa vykonávať hlavne na obchodné účely a musí sa vykonávať spôsobom, ktorý v najväčšej možnej miere znižuje bolesť, úzkosť, strach alebo iné formy utrpenia lovených zvierat. Zdôrazňuje sa potreba zvýšenia informovanosti v krajinách EÚ o pôvode výrobkov z tuleňov a ich legálnosti.

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, *γραπτώς*. – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης σχετικά με την πρόταση κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για την τροποποίηση του κανονισμού (ΕΚ) αριθ. 1007/2009 περί εμπορίου προϊόντων φώκιας, για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 7/9/2015.

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté POUR ce rapport qui réétudie les deux dérogations au règlement 1007/2009 sur le commerce des produits dérivés du phoque.

La première dérogation «GRM» (Gestion des Ressources Marines) autorisait la chasse à petite échelle pratiquée pour réguler les ressources marines. Elle avait été abrogée car jugée trop contraignante et trop difficile à mesurer. Le présent règlement maintient cette abrogation et ne souhaite pas la remettre en place.

Martedì 8 settembre 2015

La deuxième dérogation «CI» (communautés indigènes) autorisait le commerce des produits dérivés du phoque chassé par les Inuits ou toute autre «communauté indigène». Elle avait, elle aussi, été abrogée par l'OMC. Le présent règlement souhaite la remettre en place pour permettre aux Inuits de pouvoir continuer à vivre selon leurs traditions et leurs coutumes.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I supported this proposal to bring our regulation banning the sale of seal products into line with WTO rules. I am delighted that in its ruling the WTO made it clear that 'the protection of public morality' can be a legitimate reason for restricting trade. The mass slaughter of seals in Canada clearly does offend European public morality.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Favorevole all'approvazione del testo che rafforza il divieto europeo sul commercio dei prodotti derivanti dalle foche. Con il voto di oggi l'Unione europea rimuove la deroga circa i prodotti derivati dalla caccia alle foche affinché vi sia una piena ed effettiva tutela e protezione del benessere degli animali.

**Jiří Maštálka (GUE/NGL)**, *písemně*. – Zpráva kolegy Buşoi se zabývá tématem obchodování s produkty z tuleňů. Je třeba si uvědomit, že lov tuleňů představuje nedílnou součást socio-ekonomického života, výživy, kultury a identity inuitských a jiných původních společenství a významně přispívá k jejich rozvoji, poskytuje jim potravu a pokračování tradiční existence společenství. Zároveň je však nezbytné dodržovat řádný ohled na dobré životní podmínky zvířat. Snahou zprávy je omezit lovy tuleňů pouze na ty lovy, které přispívají k živobytí původních společenství za přísného dozoru Komise s tím, že dotčené členské státy budou pravidelně Komisi informovat o dodržování všech opatření. Protože zprávu považuji za více než vyváženou, hlasoval jsem pro její přijetí.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht ist an sich in Ordnung, berücksichtigt aber nicht ausreichend die Belange von Naturschutz und nachhaltiger Bewirtschaftung der natürlichen Ressourcen. Darum habe ich mich meiner Stimme enthalten.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Le Parlement européen et le Conseil ont adopté, en 2009, le règlement (CE) n° 1007/2009 qui interdit le commerce des produits dérivés du phoque au sein de l'Union européenne. Cependant deux exceptions perdurent: les produits provenant de chasses pratiquées par les Inuits (dérogation CI) et les produits provenant de chasses pratiquées dans le seul objectif d'une gestion durable des ressources marines, à petite échelle et dans un but non lucratif (dérogation GRM). La Norvège et le Canada, tous deux exportateurs de produits dérivés du phoque, ont attaqué cette décision auprès de l'Organisation Mondiale du Commerce (OMC). L'organe de règlement des différends de l'OMC (ORD) a statué en confirmant l'interdiction générale frappant les produits dérivés du phoque, mais rejette les deux exceptions au titre de l'entrave à la libre concurrence. Afin de se mettre en conformité avec la décision de l'ORD le texte qui nous est proposé supprime la dérogation «GRM» et précise les conditions d'application de la dérogation «CI». Je dénonce le recours à une justice privée qui permet d'arbitrer entre l'intérêt général humain de protection de la biodiversité et les intérêts des marchands de phoques. Néanmoins le texte qui nous est proposé maintient les mesures de préservation des phoques tout en permettant aux Inuits d'en pratiquer la chasse, je vote Pour.

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Selon la réglementation en vigueur au sein de l'Union européenne — règlement 1007/2009, le commerce des produits dérivés et importés du phoque est interdit.

L'OMC avait interdit l'inclusion dans le règlement de deux dérogations. L'une d'entre elles notamment autorisait le commerce si les produits étaient confectionnés à partir de phoques chassés par les Inuits ou toute autre «communauté indigène».

Le rapport dont il est question ici souhaite lever l'interdiction émise par l'OMC.

Ce rapport défend le droit des Inuits à vivre selon leurs traditions et leurs coutumes, d'autant plus que cette chasse assure la subsistance de ces communautés.

Il est regrettable que ce rapport ne revienne pas sur l'autre dérogation non accordée par l'OMC. Celle-ci devait permettre aux populations indigènes de réguler de façon durable la surpopulation de phoques dans certaines régions qui impacte négativement l'activité de pêche de plusieurs communautés indigènes, les phoques se nourrissant d'importantes quantités de poissons.

Même s'il est insuffisant, ce rapport va dans le bon sens.

**Martedì 8 settembre 2015**

J'ai voté pour.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A presente proposta legislativa tem por finalidade executar as recomendações e decisões do ORL em relação ao regulamento de base. Estabelece também a base jurídica para a coadunação do Regulamento (UE) n.º 737/2010 com essas decisões. As reservas quanto à exceção GRM são atendidas eliminando-a do regulamento de base. No caso da exceção CI, as reservas quanto à sua conceção e à sua aplicação são atendidas alterando-a, designadamente articulando a sua utilização com o respeito pelo bem-estar dos animais e prevendo um limite para a colocação no mercado de produtos derivados da foca se a escala da caça ou outras circunstâncias indicarem que tem fins primordialmente comerciais. Daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I chose to support the proposal because it protects native wildlife by implementing further bans on the trade of seal products, the only exception being for indigenous communities under strict criteria.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Je salue l'adoption par le Parlement européen du rapport visant à modifier le règlement sur le commerce des produits dérivés du phoque afin d'en assurer la conformité avec la décision de l'organisme de règlement des différends de l'OMC. Celui-ci avait estimé que les deux dérogations à l'interdiction d'importation de produits dérivés du phoque sur le marché européen prévues dans le règlement européen n'étaient pas justifiées. Ces deux dérogations concernaient la chasse traditionnelle pratiquée à des fins de subsistance et la chasse visant la gestion durable des ressources marines. L'Union encadre ainsi de manière très stricte les possibilités de mise sur le marché européen de produits dérivés du phoque. Seuls les produits provenant de chasses traditionnelles, pratiquées à des fins de subsistance et dans le respect du bien-être animal doivent pouvoir mis sur le marché européen. Le règlement modifié aujourd'hui avait été adopté en 2009 pour répondre aux demandes de l'opinion publique, vivement opposée aux conditions de mise à mort des phoques. L'Union avait ainsi mis en application de manière concrète le principe de bien-être animal cher aux citoyens et avait ainsi apporté une réponse à leurs préoccupations éthiques.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report on trade in seal products, which amends Commission Regulation No 1007/2009 concerning the ban of trade in seal products, in order to comply with a WTO ruling. Regulation 1007/2009 introduced a general ban on placing seal products on the European Union's market. The ban included two exceptions, the so called Inuit exception and the so called MRM-exception (Maritime Resource Management), which allowed seal products to be placed on the market if they originated from seals hunted by Inuit or as a result of maritime resource management. The MRM-exception has been mainly used by the Member States located in the Baltic Sea.

Canada and Norway challenged the ban and its exceptions in the WTO, arguing that they are discriminatory. The WTO dispute settlement body ruled that while the ban itself does not violate WTO regulations, the MRM exception is indeed of a discriminatory nature. Concerning the Inuit exception, the WTO ruled that while in principle it is justified, the specific formulation was arbitrary and should thus be changed. The decision has to be implemented by 18 October 2015.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – Az Európai Parlament és Tanács együttes 1007/2009/EK rendelete két kivétellel teljesen betiltotta a fókatermékek kereskedelmét az Európai Unióban. A rendeletet Kanada és Norvégia megtámadta a Kereskedelmi Világszervezet előtt. A WTO illetékes testületei a rendeletben foglalt két kivételt elutasították. A rendelet módosítására irányuló, most tárgyalt, Bizottság által benyújtott javaslat célja, hogy a rendeletet összhangba hozza a WTO ez ügyben hozott ajánlásaival és határozataival. Az indítványt támogattam.

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – Le règlement (CE) n° 1007/2009 interdit le commerce des produits dérivés et importés du phoque au sein de l'Union européenne. Il présente deux dérogations: la dérogation s'appliquant aux communautés indigènes, qui autorise ce commerce s'il est le fait des Inuits ou de toute autre «communauté indigène»; la dérogation relative à la gestion des ressources marines, qui autorise les produits provenant de chasses pratiquées dans le seul objectif d'une gestion durable des ressources marines.



Martedì 8 settembre 2015

À la suite de la plainte déposée par la Norvège et le Canada auprès de l'OMC, cette dernière a suspendu la seconde exception, contraignant l'Union européenne à revoir son règlement. Il est donc proposé de ne conserver que l'exception s'appliquant aux communautés indigènes, ce qui est un pis-aller, mais reste néanmoins préférable à une absence totale de dérogation. En conséquence le vote peut être favorable.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – Defendo que o comércio de produtos derivados da foca deve ser proibido na sua totalidade, ressaltando as duas situações apresentadas:

- a) «Exceção CI» - os produtos derivados de focas caçadas por comunidades inuítes ou outras comunidades indígenas;
- b) «Exceção GMR» - os produtos da caça praticada com o único objetivo de garantir a gestão sustentável dos recursos marinhos em pequena escala e sem fins lucrativos.

Relativamente à primeira exceção, a minha posição justifica-se pelo facto da caça da foca ser uma tradição cultural das comunidades inuítes e de outras comunidades indígenas, contribuindo para a sua subsistência, proporcionando alimentos e rendimentos.

No que toca à segunda exceção, dada a dificuldade em diferenciar a caça comercial da caça «GMR», defendo que esta só poderá ser realizada em circunstâncias muito concretas, permitindo que esta exceção para a gestão dos recursos marinhos cumpra com o seu objetivo de fomentar a proteção da biodiversidade natural.

Pelo exposto, o presente relatório teve o meu voto favorável.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur le commerce des produits dérivés du phoque est relatif au règlement 1007/2009 qui interdit le commerce des produits dérivés et importés du phoque au sein de l'UE et comporte 2 dérogations. Cependant, à la suite d'un conflit, l'OMC a interdit la chasse aux phoques et a rejeté les deux exceptions. Ce rapport a donc pour objet de redéfinir le cadre de la première exception. Le rapport défend la dérogation pour les Inuits qui pourraient ainsi commercialiser les produits dérivés du phoque abattus pour le seul besoin de subsistance plutôt que de les jeter à la mer. En revanche, il dénonce la seconde dérogation pour une chasse à petite échelle.

J'ai voté pour ce texte car je défends les traditions locales et la souveraineté des peuples, mais étant membre de l'intergroupe de défense animale, je resterai vigilante sur ce rapport et ce sujet puisque je considère qu'encourager la commercialisation de ces produits dérivés du phoque dans l'UE (alors que cela est interdit depuis 2009) encouragera la chasse aux phoques.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report. Since the introduction of the ban in 2009 more than two million seals have been saved from being clubbed to death or shot and left to bleed to death. This vote will reinforce a more stringent EU ban and uphold EU citizens' values on animal rights.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport sur la proposition de modification du règlement de l'Union européenne sur le commerce des produits dérivés du phoque. Depuis 2009, ce commerce est interdit dans l'Union européenne, à l'exception des produits provenant de chasses pratiquées par les Inuits ou d'autres communautés indigènes («dérogation CI») et des produits provenant de chasses pratiquées dans le seul objectif d'une gestion durable des ressources marines, à petite échelle et dans un but non lucratif («dérogation GRM»). Ce rapport propose que la Commission puisse adopter des mesures de limitation de ces exceptions s'il est établi que la chasse au phoque est pratiquée à des fins principalement commerciales, et non à des fins de subsistance. Il s'agit de mettre l'Union en conformité avec les recommandations et les décisions de l'Organisation mondiale du Commerce dans ce domaine.

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Il Parlamento europeo già nel 2009 si è espresso contro il commercio di prodotti derivati dalla foca, sia di quelli realizzati nei paesi UE sia di quelli importati, optando per un bando «totale», con due deroghe principali per i prodotti provenienti dalla caccia praticata dagli Inuit o altre comunità indigene e quelli provenienti dalla caccia praticata soltanto su piccola scala e non su basi lucrative, al solo scopo di garantire una gestione sostenibile delle risorse marine. Con il regolamento che approviamo oggi, intendiamo ribadire questo nostro impegno e assicurare che i prodotti derivati dalle foche cacciate per finalità commerciali non siano più presenti sul mercato europeo, modificando alcune delle deroghe inizialmente previste. Inoltre, laddove vi siano prove rilevanti che indicano che il numero delle foche cacciate o la quantità di prodotti immessi sul mercato sono tali da confermare che la caccia è stata

**Martedì 8 settembre 2015**

praticata principalmente a fini commerciali, riteniamo necessario conferire alla Commissione il potere di adottare atti delegati al fine di limitare la quantità di prodotti derivanti da tale forma di caccia che possono essere immessi sul mercato europeo.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report that will instate a prohibition on placing seal products on the market.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Ei toetanud, kuna sellega keelataks lubatud koguses püütavatest hüljestest toodetu realiseerimine. See puudutab otseselt osa Eesti piirkondadest.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Sveikintina, kad pavyko pasiekti susitarimą ir reglamentas dėl prekybos produktais iš ruonių bus suderintas su Pasaulio prekybos organizacijos taisyklėmis.

Siekiant užkirsti kelią galimiems diskriminaciniams atvejams yra tikslinga panaikinti reglamente numatytą išimtį produktams iš ruonių, sumedžiotų mažais kiekiais ir nesiekiant pelno tik tvaraus jūrų išteklių valdymo tikslu. Atkreiptinas dėmesys į tai, kad tokios medžioklės negalima atskirti nuo komercinės medžioklės, todėl pastarosios uždraudimas yra laikomas diskriminaciniu. Be to, labai svarbu, kad būtų įvertintas šio teisės akto poveikis esminiams ir socialiniams inuitų ir kitų čiabuvių bendruomenių interesams bei atsižvelgiama į šių bendruomenių apsisprendimo teisę.

Pritariu pasiūlymui, kad piliečiai būtų deramai informuojami apie tai, kad į ES rinką pateikiami produktai iš ruonių, kuriuos sumedžiojo inuitų ir kitos čiabuvių bendruomenės, yra teisėti.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Visto il lavoro svolto dal relatore e ringraziandolo, considerata la necessità dell'inasprimento delle pene in materia di commercio di prodotti derivanti dalla foca al fine di salvaguardare il benessere degli animali, ho deciso di esprimere un voto positivo.

**Ева Паунова (PPE)**, *в писмена форма*. – Подкрепих доклада относно Търговията с тюленови продукти, защото той забранява убиването с търговска цел на тюлените, като по този начин защитава тяхната популация и намалява жестокостта, причинявана на тези животни от изчезващ вид. Оценявам факта, че е постигнато съответствие между европейските разпоредби и тези на СТО, с което ЕС изпълнява международноправните си задължения.

Съгласна съм с достигнатия компромис спрямо общността на инуитите и го намирам за справедлив, защото не смятам, че е в нашите правомощия да изкореняваме хилядолетна традиция и да изземаме основния поминък на коренните жители, когато сме абсолютно наясно, че техните цели са некомуercialни.

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan*. – Lov na tuljana sastavni je dio kulture i identiteta Inuita te drugih autohtonih zajednica. Kao takav čini velik doprinos njihovom opstanku i ne provodi se iz komercijalnih razloga. Uzimajući u obzir tradicionalni način života i preživljavanje u zajednici, način na koji se provodi lov smanjuje bol, patnju, strah i druge oblike patnje životinja te u obzir uzima dobrobit životinja.

Što se tiče uvoza proizvoda od tuljana, količina takve robe ne smije ukazivati na to da se radi o uvozu iz komercijalnih razloga. S obzirom na zaštitu načina života Inuita s jedne strane, te zlouporabe proizvoda od tuljana koji se upotrebljavaju u komercijalne svrhe s druge strane, podržavam ovo izvješće koje takvo izrabljivanje zabranjuje.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Le règlement 1007/2009 adopté interdit le commerce des produits dérivés et importés du phoque au sein de l'Union européenne et comporte deux dérogations. Suite à une contestation, l'OMC a interdit la chasse au phoque et rejeté les deux exceptions et ce rapport doit redéfinir le cadre de la première exception. Les Inuits pourraient ainsi commercialiser les produits dérivés du phoque si les animaux ont été abattus pour le seul besoin de subsistance plutôt que de les jeter à la mer. La seconde dérogation, pour une chasse à petite échelle, est au contraire dénoncée dans ce rapport.

Je soutiens la souveraineté ainsi que la défense des traditions locales et c'est pour ces raisons que j'ai voté pour.

Martedì 8 settembre 2015

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – Lov na tuljane sastavni je dio kulture i identiteta inuitske i drugih autohtonih zajednica koji pridonosi njihovoj egzistenciji, pruža hranu i izvor prihoda potrebnih za život te ne predstavlja objesnu zabavu ili hobby. Zbog navedenih razloga, lov na tuljane koji tradicionalno obavljaju inuitske i druge autohtone zajednice ne pobuđuje istu moralnu zabrinutost javnosti kao lov koji se provodi prvenstveno u komercijalne svrhe ili zabavu.

Socijalni interesi inuitske i drugih autohtonih zajednica ne bi smjeli biti ugroženi, što je u skladu s Deklaracijom UN-a o pravima autohtonih naroda i drugim relevantnim međunarodnim instrumentima, zbog čega se Uredbom (EZ) br.1007/2009 iznimno omogućuje stavljanje na tržište proizvoda od tuljana koji su rezultat lova koji tradicionalno i održivo obavljaju inuitske i druge autohtone zajednice.

Podržavam prijedlog izvjestitelja kojim bi Komisija trebala razmotriti izradu odgovarajućih mjera kako bi se suzbili mogući negativni učinci koje primjena Uredbe (EZ) br.1007/2009 može imati na inuitske i druge autohtone zajednice, dok god bi se ograničenje odnosilo na lov kojim se isključivo pridonosi nužnim životnim potrebama zajednica koje o njemu ovise.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – Nel 2009 l'Unione europea ha optato per un divieto «totale» del commercio dei prodotti derivanti dalla foca con due eccezioni principali: per i prodotti derivanti dalla caccia praticata dagli Inuit e da altre comunità indigene (le cosiddette eccezioni IC) e per i prodotti derivanti dalla caccia praticata al solo scopo di una gestione sostenibile delle risorse marine su piccola scala e no-profit (l'eccezione cosiddetta MRM). La proposta presentata dalla Commissione rimuove completamente l'eccezione MRM dal regolamento ma mantiene, introducendo nuovi criteri, l'eccezione IC. Ritengo sia di fondamentale importanza garantire il rispetto delle pratiche di caccia tradizionali poiché costituiscono un patrimonio prezioso per la cultura europea. Tuttavia, la commercializzazione dei prodotti derivanti da questo genere di attività venatoria deve essere inserita in un quadro normativo internazionale, al fine di garantire il maggior rispetto dell'ambiente e dei cicli di vita della fauna. Il relatore ha sostenuto la linea della Commissione ed è stato raggiunto un consenso trasversale tra i vari gruppi politici. Per questo motivo ho deciso di sostenere la risoluzione.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Nous avons adopté la législation modifiant le règlement européen interdisant le commerce des produits dérivés du phoque au sein de l'Union, pour les produits fabriqués dans l'Union mais également importés. La nouvelle proposition est conforme aux conclusions et recommandations de l'OMC et précise très méticuleusement les conditions sous lesquelles la mise sur le marché de produits dérivés du phoque issus de la chasse est autorisée. Je suis satisfait d'avoir voté en faveur de ce texte.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente por considerar correta a posição segundo a qual a regulamentação sobre o comércio de produtos derivados da foca deve ponderar diversos valores.

**Frédérique Ries (ALDE)**, *par écrit*. – Ce midi, les députés européens réunis en séance plénière ont très largement soutenu le rapport Busoi sur la question sensible du commerce des produits dérivés du phoque.

Il s'agit de viande, d'huile ou de fourrure de phoques principalement utilisés dans l'industrie du vêtement et des cosmétiques, dans la cuisine traditionnelle et la fabrication de mobilier. En pratique, il s'agit de mettre en place un nouveau règlement afin d'aligner la législation en vigueur sur les décisions et recommandations de l'OMC.

En effet, depuis 2010, l'Union européenne impose un embargo sur les produits dérivés du phoque invoquant le caractère amoral de cette chasse, et prévoit dans le même temps deux dérogations pour:

— les produits provenant de chasses pratiquées par les Inuits ou d'autres communautés indigènes («dérogation CI»)

— les produits provenant de chasses pratiquées à petite échelle, dans un but non lucratif et visant une gestion durable des ressources marines («dérogation GRM»).

**Martedì 8 settembre 2015**

Or, l'OMC a conclu en 2014 que cette dernière dérogation n'était pas justifiée. C'est pourquoi, il était important d'adapter la législation, de mettre le curseur au bon endroit, en tenant compte des normes de bien-être animal au XXI<sup>e</sup> siècle tout en intégrant les traditions millénaires de chasse des Inuits.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado favorablemente esta revisión del reglamento relativo a la prohibición del comercio de productos derivados de la foca, con el fin de ajustarlo a las recomendaciones y resoluciones del Órgano de Solución de Diferencias de la OMC.

En 2009, la UE aprobó el reglamento que establecía una prohibición general sobre el comercio de productos derivados de la foca en la UE, tanto a los productos producidos en la UE como a los productos importados.

Esta prohibición contaba con 2 excepciones: la Inuit, que permitía el comercio de productos obtenidos de las focas cazadas por la población Inuit y otras comunidades indígenas, y la excepción por gestión de recursos marinos que permitía el comercio de productos obtenidos de la caza practicada con el único objetivo de la gestión sostenible de los recursos marinos a pequeña escala y sin ánimo de lucro.

Sin embargo, el Órgano de Solución de Diferencias (OSD) de la OMC dictaminó en junio de 2014 que la excepción GRM tiene índole discriminatorio y debe eliminarse y que debe modificarse la excepción Inuit en su formulación, juzgada arbitraria.

Procede pues modificar en este sentido la legislación europea para implementar la decisión del Órgano de Solución de Diferencias.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté, hier, en faveur de ce rapport qui prône l'interdiction de vendre des produits dérivés du phoque dans l'UE en mettant fin à une dérogation pour les produits issus de chasses visant à protéger les stocks de pêche. L'UE interdit depuis 2009 le commerce de tout ce qui est produit à partir de phoques, aussi bien les vêtements que la nourriture, dans un souci affiché de protéger le bien-être de ces animaux. L'Europe avait cependant jusqu'ici accordé deux dérogations acceptant que la communauté inuit puisse continuer à vendre ces produits et autorisant le commerce de produits issus de la chasse quand celle-ci visait à protéger les stocks de pêche. C'est à cette seconde exception que met fin le vote survenu hier. Pour rappel, l'interdiction par l'UE du commerce des produits dérivés du phoque avait été contestée au sein de l'Organisation mondiale du Commerce par la Norvège et le Canada, conduisant l'OMC à demander en 2014 à l'Europe de clarifier ses dérogations. Le texte adopté mardi est donc venu confirmer la dérogation accordée à la communauté inuit, en précisant ses conditions. Ces nouvelles règles plus strictes seront applicables à partir de la mi-octobre 2015.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – O objetivo desta proposta legislativa é implementar as recomendações e decisões da OMC e as decisões estabelecidas no ano passado, em julho, relativamente ao regulamento base de 2009 sobre o comércio de produtos derivados da foca.

O Regulamento previa uma proibição total do comércio, com exceção dos produtos derivados de focas caçadas por comunidades inuítes ou outras comunidades indígenas (exceção CI) e os produtos da caça praticada com o único objetivo de garantir a gestão sustentável dos recursos marinhos em pequena escala e sem fins lucrativos (exceção GMR). Na atual proposta da Comissão, foram introduzidas algumas alterações à exceção CI e foi suprimida a exceção GMR.

Pese embora o facto de esta última decisão ser algo controversa, subscrevo a posição do relator de pretender executar as recomendações e decisões da OMC, a fim de garantir que os produtos derivados de focas caçadas para fins comerciais deixem de estar disponíveis no mercado da UE e pugnar por um controlo adequado dos limites aplicáveis à importação dos produtos derivados da foca, caçados pelas comunidades inuítes, recordando, neste contexto, que tão importantes quanto os «direitos» históricos das comunidades inuítes a esta caça são a dignidade e os direitos dos animais. Por essa razão, votei favoravelmente.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Ho deciso di votare a favore della risoluzione, inerente al regolamento di base sul commercio di prodotti derivati dalla foca. Ritengo che si possa rispettare sia l'osservanza della decisione dell'OMC sia il compromesso raggiunto dal Parlamento e dal Consiglio che introduce due deroghe alla messa al bando dei prodotti derivati dalla foca: la deroga IC, che concerne il diritto degli Inuit e dei popoli indigeni all'autodeterminazione e all'uso delle proprie risorse e la deroga MRM, che sancisce la gestione delle risorse marine nel Mar Baltico. Credo necessario promuovere la protezione della biodiversità naturale e la sostenibilità bioeconomica e allo stesso tempo rispettare le tradizioni e la cultura di alcuni paesi.

Martedì 8 settembre 2015

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto propuesto, puesto que el Reglamento tiene por objeto garantizar que los productos que procedan de focas cazadas con fines comerciales ya no puedan comercializarse en el mercado de la UE. Al mismo tiempo contiene también una excepción, que defiende los derechos de los pueblos indígenas, los inuit, permitiendo la caza de focas por parte de estas comunidades siempre y cuando contribuya a la subsistencia de la propia comunidad, y que se practique con métodos que reducen el dolor, la angustia o el miedo al animal.

Asimismo, con este texto de consenso, se siguen las recomendaciones de la OMC y del Órgano de Solución de Diferencias de la propia OMC.

**Olga Sehnalová (S&D)**, *písemně*. – Podpořila jsem revizi nařízení o obchodování s produkty z tuleňů, protože uzpůsobuje legislativu doporučení a závaznému rozhodnutí WTO týkajícímu se obchodování s produkty z tuleňů. Text ruší dosavadní výjimku týkající se hospodaření s mořskými zdroji, protože tyto lovy nelze odlišit od komerčních lovů. Zpráva dále pozměňuje návrh ve věci výjimky týkající se původních společenství, zejména s přihlédnutím k právu inuitských nebo jiných původních společenství na sebeurčení. Za důležité považuji ustanovení, které odkazuje na právo občanů být řádně informováni o tom, že produkty z tuleňů uváděné na trh EU a pocházející z lovů pořádaných inuitskými a jinými původními společenstvími mají zákonný původ. Pokud se navíc ukáže, že počty ulovených tuleňů v rámci tzv. inuitské výjimky odpovídají lovu pro komerční účely, bude možno omezit množství výrobků získaných z těchto lovů, které lze uvést na trh.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – El Reglamento (CE) n° 1007/2009 establece una prohibición general del comercio de productos derivados de focas en toda la Unión como respuesta a las preocupaciones de la presencia del mercado de productos obtenidos de animales sacrificados con métodos que producen excesivo dolor, angustia, miedo y otras formas de sufrimiento. Sin embargo, establecía dos excepciones: los productos de focas cazadas por comunidades indígenas como los Inuit y los derivados de focas cazadas no por razones comerciales, sino por la gestión sostenible de las poblaciones y recursos marinos.

La modificación del Reglamento (CE) n° 1007/2009 planteada, después de las negociaciones en trío, contiene aspectos positivos como la necesidad de que la caza practicada por las comunidades indígenas tenga debidamente en cuenta el bienestar de los animales, que contribuya a la subsistencia de la comunidad o una limitación de la cantidad de productos derivados de la foca comercializados para evitar que esta se utilice para productos obtenidos de la caza practicada principalmente con fines comerciales. Por ello he votado a favor de este informe.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – É necessário enfatizar que os cidadãos portugueses não estão de acordo com a caça de mamíferos selvagens. A captura e a morte de pinípedes está muito longe de ser consensual.

Os valores europeus incluem a tolerância e o respeito pela diferença. Havendo outras culturas de subsistência que, secularmente, caçaram tradicionalmente e usaram produtos de focas de forma sustentável, caberá ao consumidor informado decidir e escolher que produtos lhe parecem mais adequados.

Uma coisa é a captura de alguns animais, num contexto geográfico e social em que o Homem faz parte do ecossistema desses mesmos animais e outra, completamente diferente, é a captura massificada, insustentável e culturalmente injustificada de cetáceos pelas frotas industriais ou pela simples prática de rituais sangrentos. Os cidadãos europeus sabem a diferença e este Parlamento deve espelhar essa diferença.

Por esta razão, votei positivamente esta resolução.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I abstained on this vote as I do not believe this is an EU competency.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – Today I voted in favour of this report because I want to see more protection given to these endangered creatures.

Already, we have seen the extinction of the Caribbean Monk Seal in the middle of the 20th Century, the overhunting into extinction of the Japanese Sea Lion in the 1970s. Many more species of seal are now critically endangered.

**Martedì 8 settembre 2015**

However, since the introduction of the ban in 2009, more than 2 million seals have been saved from being clubbed to death or shot and left to bleed to death. I believe that this vote will further reinforce protection for the rights of this creature.

**Branislav Škripek (ECR), písomne.** – Lov tuleňov predstavuje integrálnu súčasť kultúry a identity komúnit Inuitov a iných komúnit pôvodného obyvateľstva a významne prispieva k ich obžive, zabezpečuje potraviny a príjmy na podporu života a udržateľného živobytia komunity, zachováva tradičnú existenciu komunity a kultúrneho dedičstva výmenného obchodu a umožňuje ich pokračovanie. Preto bolo potrebné pridať výnimku pre tento prípad, aby sa za presne stanovených podmienok mohli produkty z tuleňov uvádzať na trh. Hlasoval som za toto uznesenie.

**Igor Šoltes (Verts/ALE), písno.** – Uredba o prepovedi prodaje izdelkov iz tjuľnjev je zelo pomembna za skupino Zelenih/EFA, saj je njen primarni in osnovni namen od vsega začetka zaščita živali, za katero se aktivno zavzemamo. Zaradi dveh glavnih izjem v uredbi, ki ju na kratko imenujemo izjema IC in izjema MRM, sta Kanada in Norveška v Svetovni trgovinski organizaciji izpodbijali Uredbo o tjuľnjih in njen izvedbeni akt. Splošna prepoved prodaje izdelkov iz tjuľnjev, ki je bila utemeljena z moralnimi zadržki v dobrobit živali, je bila podprta, izjemi pa sta bili zavrnjeni. Menim, da je bila v obstoječi uredbi najbolj problematična izjema MRM, zato sem se tudi zavzemal, da se izbriše. V času pogajanj smo se uspešno dogovorili, da se iz definicij izbrišejo tudi nekatere druge besede, ki bi morebiti lahko uredbo omehčale in jo s tem omajale. Menim, da so spremembe v uredbi dobre in uravnotežene. Ta bi sedaj morala biti v skladu s STO in njenimi zahtevami. Vsi vpleteni smo se zelo trudili v čim krajšem možnem času najti kompromis, ki bo sprejemljiv za vse, in mislim, da smo bili pri tem uspešni. Tako jaz kot tudi skupina Zelenih/EFA smo zadovoljni s končnim izidom in spremenjeno uredbo, zato sem uredbo tudi podprl.

**Bart Staes (Verts/ALE), schriftelijk.** – Hoewel bepaalde Noordse lidstaten geprobeerd hebben om een uitzondering te krijgen op het verbod op handel in zeehonden(producten), ben ik blij dat het Parlement vandaag met overgrote meerderheid de wetgeving waterdicht heeft gemaakt. De wijzigingen die zijn doorgevoerd, kwamen er op aandringen van de Wereldhandelsorganisatie.

Die maakte duidelijk dat het onderscheid tussen commerciële vangst en vangst in het kader van het beheersen van overpopulatie (Marine Resource Management) te vaag was. Bovendien zouden vangsten in het kader van MRM toch op de markt kunnen komen.

Door het aspect Marine Resource Management uit de wetgeving te halen, is dat probleem van de baan. Er blijft wel een uitzondering gelden voor de Inuitgemeenschap, die nog steeds beperkt op zeehonden mag jagen, maar niet de afgeleide producten op de Europese markt kan brengen. Ik stemde voor het verslag dat overigens in het verleden reeds heel brede steun kreeg bij de Europese bevolking.

**Joachim Starbatty (ECR), schriftlich.** – Dieser Bericht setzt notwendige Änderungen der geltenden Verordnung über das Verbot des Verkaufs von Robbenprodukten in der Europäischen Union um, um den Anforderungen der WTO zu entsprechen. Dies betrifft zum einen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die von Robben stammen, welche zum Zweck der nachhaltigen Bewirtschaftung der Meeresressourcen gejagt werden (BMR-Ausnahme), zum anderen die Ausnahme für die Einfuhr von Robbenerzeugnissen, die aus einer Jagd stammen, die von Inuit und anderen indigenen Gemeinschaften traditionsgemäß betrieben wird (IG-Ausnahme). Nach einer Beschwerde von Kanada und Norwegen entschied die WTO, dass die BMR-Ausnahme zu streichen und die IG-Ausnahme zu konkretisieren sei, um hier deutlicher auf den Schutz der Tradition der Inuit abzustellen. Die Einhaltung der Empfehlungen und Entscheidungen der WTO ist für einen effizienten globalen Handel von großer Bedeutung, Diskriminierung einzelner Handelspartner steht Freihandel entgegen. Sowohl der Vorschlag der Kommission als auch der Ausschussbericht setzen die WTO-Entscheidungen um. Sie wirken diskriminierenden Handelsvorgaben entgegen, ohne dabei dem Tierschutz entgegenzustehen. Somit ist dieser Bericht zu begrüßen. Ich habe zugestimmt.

**Davor Ivo Stier (PPE), napisan.** – Podržavam ovo izvješće s obzirom da pravila u trgovini treba prilagoditi i pokušati izjednačiti na razini cijelog sustava. Izvješće implementira preporuke i pravila WTO-a kada se radi o proizvodima napravljenim od tuljana. Mjere koje uvodi i preporuča WTO kvalitetno su i dubinski obrađene i donesene te su u skladu s načelima slobodne, ali regulirane trgovine.

Martedì 8 settembre 2015

Regulacijom proizvoda koji dolaze od tuljana postići će se uređeno tržište i na taj će način potrošači, u krajnjoj liniji, biti zaštićeni i kvalitetno informirani o ovim ne toliko poznatim i raširenim proizvodima. Upravo radi kvalitetne regulacije trebaju postojati određena ograničenja te ona naposljetku rezultiraju time da potrošačima u ruke dolaze samo najbolji i najkvalitetniji proizvodi.

**Catherine Stihler (S&D)**, *in writing*. – I strongly support this report. It strengthens the original legislation put in place in 2009 which has saved more than two million seals from being clubbed to death or shot and left to bleed to death. This vote will reinforce a more stringent EU ban and uphold EU citizens' values on animal rights.

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. – Podržavam inicijativu da se još jednom temeljito razmotre sve stavke i izmjene Uredbe (EZ) br. 1007/2009 kako bismo pronašli rješenje koje će odgovarati svim autohtonim zajednicama i Inuitima, ali pri tome moramo i paziti na očuvanje vrste te izbjeći bilo koji oblik diskriminacije između zemalja članica.

Lov na tuljane sastavni je dio kulture i identiteta inuitske i drugih autohtonih zajednica te uvelike pridonosi njihovoj egzistenciji. Prilikom donošenja ovakvih odluka moramo unaprijed razmisliti je li kvotama i zakonodavstvom ugrožavamo egzistenciju tih zajednica. U skladu s Deklaracijom UN-a o pravima autohtonih naroda i drugim relevantnim međunarodnim instrumentima, temeljni i socijalni interesi inuitske i drugih autohtonih zajednica ne bi smjeli biti ugroženi.

Također svi uvjeti i iznimke rezolucije moraju biti jasno definirane kako ne bi došlo do diskriminacije između zemalja članica. Sve odrednice i zakonodavni akti moraju biti jednaki i implementirani u zakonodavstva svake zemlje članice.

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomne*. – Vzhľadom na to, že návrh len upresňuje niektoré ustanovenia a dáva do súladu legislatívu EÚ s požiadavkami Svetovej obchodnej organizácie, som návrh podporil.

**Patricija Šulin (PPE)**, *pisno*. – Glasovala sam za poročilo o trgovini z izdelki iz tjulnjev. Na eni strani smo priča številnim organizacijam, ki že vrsto let zaradi zaščite tjulnjev zahtevajo omejitev uvoza izdelkov iz tjulnjev, na drugi strani pa moramo tudi spoštovati nacionalne tradicije avtohtonih prebivalcev, za katere predstavlja lov na tjulnje preživetje. Mislim, da se je poročilo o trgovini z izdelki iz tjulnjev približalo ravnovesju z določilom o izjemi pri uvozu proizvodov, ki so pridobljeni z lovom teh skupnosti. Bo pa pri tem ključen nadzor, da ne bo prihajalo do zlorab.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI)**, *γραπτώς*. – Το συγκεκριμένο ψήφισμα προωθεί την ανισότητα μεταξύ των ψαράδων της Ευρωπαϊκής Ένωσης καθώς οι κανονισμοί πρέπει να ισχύουν για όλους. Εάν υπάρχουν εξαιρέσεις τότε υπάρχει ανισότητα. Το συγκεκριμένο κείμενο ανέχεται την κακοποίηση των ζώων για χάρη της «παράδοσης». Επίσης, το δικαίωμα του αυτοπροσδιορισμού που επικαλείται είναι συνδεδεμένο με το δικαίωμα της αυτοδιάθεσης, δηλαδή ένας άνθρωπος, μία ψήφος. Τα ειδικά προνόμια για μια ειδική ομάδα ανθρώπων εις βάρος των πραγματικών γηγενών της Ευρώπης είναι, κατά την άποψη μας, ένα είδος αρνητικής διάκρισης.

**Tibor Szanyi (S&D)**, *írásban*. – Szavazatommal támogattam a javaslatot, mivel fontosnak tartom, hogy a veszélyeztetett állatfajok- illetve az azokból készült termékek kereskedelmét szabályozzuk. Úgy vélem, hogy ilyen kérdésekben csak egységesen lehetünk hatékonyak. A javaslat nem tiltja, hogy az őslakos közösségek fenntartható módon folytathassák a főkavadászatot a létfenntartás érdekében – az őslakos népek jogairól szóló ENSZ-nyilatkozattal és más vonatkozó nemzetközi megállapodásokkal összhangban. Azonban még ebben az esetben is kellő figyelmet kell, hogy fordítsunk az állatok jólétére. A javaslat értelmében az őslakos közösségek nem folytathatnak kereskedelmi tevékenységet, erre tekintettel felszólítja az Európai Bizottságot, hogy részletes szabályokat állapítson meg a főkatermékek forgalomba hozataláról.

**Adam Szejnfeld (PPE)**, *na piśmie*. – Jest wiele gatunków zwierząt żyjących w dzikich warunkach, których gospodarcze wykorzystanie przez człowieka powinno być zakazane lub bardzo mocno ograniczone. Niewątpliwie do tego katalogu należą foki i dlatego z przekonaniem głosowałem za zaostrzeniem przepisów dotyczących handlu produktami z fok.

**Claudia Tapardel (S&D)**, *in writing*. – Around one third of the world trade in seal products either passes through or ends up on the EU market. To answer animal welfare concerns, the EU banned trade in seal products in 2009. However, it allowed two exceptions for seal products from hunting by Inuit and other indigenous communities, and for small-scale hunts to ensure the 'sustainable management of marine resources' (MRM exception).

**Martedì 8 settembre 2015**

In June 2014, a WTO ruling challenged these exceptions, arguing that they could have discriminatory effects. As a reaction to that, the Commission tabled a proposed update of the EU rules which align them with the WTO ruling by renouncing the MRM exception and clarifying the Inuit one.

The current reports backs the Commission report and provides further improvements, asking the Commission: 1) to report on the impacts of this Regulation, and to assess deletion of the MRM-exception, and 2) to inform the public of the impacts of this Regulation, namely the fact that seal products derived from Inuit hunts can legally be sold.

Adoption of this report sets a stronger EU ban on the trade in seal products and helps to ensure fewer seals are hunted for their fur.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of the proposed regulation on trade in seal products. This regulation intends to comply with WTO recommendations as regards exceptions to the ban on trade in seal products. Until now the EU authorised an exception as regards maritime resource management (MRM); such exception is no longer needed. The second exception concerns the trade in seals conducted by Inuits: seal hunting is a long-term tradition and is still today essential for their community. In accordance with the right to self-determination and the indigenous peoples' right to traditional life styles, such an exception may remain and these products may be placed on the EU market, provided animal welfare is respected and limits are set out on the number of seal products which can be put on the EU market.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Podržala sam nužne promjene postojeće Uredbe kojom se zabranjuje trgovanje proizvodima od tuljana u Europskoj uniji, a koja dopušta dva izuzeća: izuzeće upravljanja pomorskim resursima i izuzeće koje se odnosi na prodaju ovih proizvoda od strane Eskima i drugih autohtonih zajednica.

Budući da je Svjetska trgovinska organizacija utvrdila da ova izuzeća diskriminiraju norveške i kanadske proizvode od tuljana te zahtijeva da se ukine izuzeće upravljanja pomorskim resursima i izmijeni izuzeće koje se odnosi na eskimsku iznimku, ovim izmjenama će se osigurati da se ono odnosi na održavanje njihovog tradicionalnog načina života i životnih uvjeta, a da se pritom ne iskorištava u komercijalne svrhe.

Izrazito bitnom odredbom ovih izmjena smatram zahtjev kojim se Komisiju obvezuje na proučavanje učinaka ovih promjena izvorne Uredbe kako bi se zaista provodile navedene uravnotežene odredbe kojima se podupire pristup Europske unije o dobrobiti životinja. Smatram da time Europska unija pokazuje kako je angažirana i odgovorna članica Svjetske trgovinske organizacije koja poštuje zajednice kojima je lov na tuljane dio tradicionalnog načina života.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Namen zakonodajnega predloga o trgovini z izdelki iz tjujnjev, ki sem ga podprla, je izvajanje priporočil in sklepov STO, ki so bili predstavljeni julija 2014, v skladu z osnovno uredbo iz leta 2009 o trgovini z izdelki iz tjujnjev. Uredba o prepovedi trgovine z izdelki iz tjujnjev v Evropski uniji je veljala za občutljivo temo, ki je bila izglasovana za odstranitev kljub nasprotovanju baltskih in nordijskih držav.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto propuesto, puesto que el Reglamento tiene por objeto garantizar que los productos que procedan de focas cazadas con fines comerciales ya no puedan comercializarse en el mercado de la UE. Al mismo tiempo contiene también una excepción, que defiende los derechos de los pueblos indígenas, los inuit, permitiendo la caza de focas por parte de estas comunidades siempre y cuando contribuya a la subsistencia de la propia comunidad, y que se practique con métodos que reducen el dolor, la angustia o el miedo al animal.

Asimismo, con este texto de consenso, se siguen las recomendaciones de la OMC y del Órgano de Solución de Diferencias de la propia OMC.

**Nils Torvalds (ALDE)**, *skriftlig*. – Förslaget att ta bort MRM-undantaget är olyckligt. Att inte ta hand om produkterna från tillåten och nödvändig skydds jakt är inte rimligt och ett slöseri med naturresurser. Det är på samma gång viktigt att den nödvändiga skyddsjakten äger rum, och förbudet för handel med produkterna minskar incitamenten för jägarna att utföra skyddsjakten. Jag har därför röstat nej till förslaget.



Martedì 8 settembre 2015

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit*. – Le règlement 1007/2009 adopté interdit le commerce des produits dérivés et importés du phoque au sein de l'Union européenne. Ce règlement présente deux dérogations:

— La dérogation CI (communautés indigènes) autorisant le commerce des produits dérivés du phoque s'ils ont été chassés par les Inuits ou toute autre «communauté indigène».

— La dérogation GRM (Gestion des Ressources Marines) autorisant les produits provenant de chasses pratiquées dans le seul objectif d'une gestion durable des ressources marines.

L'OMC a tranché en faveur d'une interdiction totale de la chasse aux phoques et a rejeté les deux exceptions définies comme injustifiées au regard des préoccupations morales sur le bien-être des animaux et la difficulté de faire la distinction entre les individus abattus pour la subsistance des «communautés indigènes» de ceux abattus pour des logiques commerciales.

Le présent rapport souhaite uniquement redéfinir le cadre de la première exception CI afin de respecter les conclusions et les recommandations de l'OMC

Les «communautés indigènes» doivent pouvoir continuer à vivre selon leurs traditions et leurs coutumes. D'autant plus que cette chasse assure la subsistance de ces communautés.

On peut regretter l'interdiction faite par l'OMC de permettre aux populations indigènes de réguler de façon durable la surpopulation de phoques.

J'ai donc voté pour ce texte.

**Mihai Țurcanu (PPE)**, *în scris*. – Vânătoarea de foci reprezintă o parte integrantă a culturii inuite. Aceasta asigură o sursă de subsistență care corespunde pe deplin stilului de viață tradițional al comunității, conservându-i identitatea și garantându-i astfel perenitatea. Salut, așadar, decizia Comisiei de a conserva excepția IC în contextul modificării Regulamentului nr. 1007/2009 privind comerțul cu produse derivate din focă, întărind-o însă prin impunerea unor condiții stricte. Mai mult, sunt de acord cu eliminarea excepției privind produsele provenite din vânătoarea desfășurată în vederea gestionării durabile a resurselor marine, întrucât aceasta riscă să fie interpretată în mod larg și să ducă astfel la abuzuri.

Raportul inovează mai ales prin propunerea de a informa în mod corespunzător consumatorii în legătură cu proveniența produselor derivate din focă provenite de la comunitățile indigene. Mai mult decât atât, raportul cere Comisiei să efectueze un studiu de impact al noului regulament asupra comunității inuite până la sfârșitul anului 2019. Convinși că astfel de măsuri stricte, dar extrem de utile, vor avea un efect pozitiv asupra comunității inuite, asigurând totodată bunăstarea animalelor, am votat în favoarea Raportului privind comerțul cu produse derivate din focă.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto propuesto, puesto que el Reglamento tiene por objeto garantizar que los productos que procedan de focas cazadas con fines comerciales ya no puedan comercializarse en el mercado de la UE. Al mismo tiempo contiene también una excepción, que defiende los derechos de los pueblos indígenas, los inuit, permitiendo la caza de focas por parte de estas comunidades siempre y cuando contribuya a la subsistencia de la propia comunidad, y que se practique con métodos que reducen el dolor, la angustia o el miedo al animal.

Asimismo, con este texto de consenso, se siguen las recomendaciones de la OMC y del Órgano de Solución de Diferencias de la propia OMC.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because I am in favour of a ban on seal hunting and commercialisation of seal products. Therefore I consider the Commission proposal was generally good because it would allow compliance with the WTO ruling and therefore preserve the general ban.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of strengthening the ban on EU trade in seal products, which will result, among other things, in fewer seals being hunted for trading purposes. A significant change is that the ban will also be extended to products resulting from hunts aimed at protecting fishing stocks. Understandably, the only exemption from this ban will continue to be granted to Inuit and other indigenous communities, which rely on seal products for their living, although the sale of seal products in the EU will only be permitted if their hunting methods 1) are compatible with animal welfare principles 2) are a part of their tradition and 3) contribute to the subsistence of their communities.

Martedì 8 settembre 2015

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – Hablamos de una propuesta legislativa que pretende implementar las recomendaciones establecidas por la OMC en los productos derivados de la foca y eliminar algunas excepciones que la regulación europea mantenía al respecto. Considero por tanto necesario votar a favor de dicho informe.

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – I was proud to vote in favour of the report by the Committee on the Internal Market and Consumer Protection (IMCO) which strengthens the EU's stance on the sale of seal products. By calling for the removal of the marine resources management (MRM) exception, we are not only making our legislation more efficient, we are also preventing further challenges to our ban from non-EU countries in the World Trade Organization. In so doing, we are placing our relationship with our international partners on surer foundations. I also voted to strengthen the protection on the hunting practices of the Inuit peoples, to aid in the preservation of their unique way of life. Since the introduction of the EU-wide ban in 2009 more than two million seals have been saved from an inhumane death. It is an honour to reinforce this ban and uphold the values of EU citizens.

**Hilde Vautmans (ALDE)**, *schriftelijk*. – Met betrekking tot de handel in zehondenproducten stemde ik voor het verslag omdat het ten eerste niet wenselijk is dat het zou worden toegelaten deze producten op de Europese markten te verhandelen. Dit moet ervoor zorgen dat er steeds minder zehonden een gruwelijke en nutteloze dood sterven. Zodoende passen we de Europese wetgeving ook aan aan de regelgeving van de WTO.

Het is de verdienste van het Europees Parlement dat ze wel oog heeft voor het lot van de Inuit en toestaat dat de duizenden huiden die er nog in voorraad zijn kunnen worden verkocht. Er moet een evenwicht zijn tussen de economische en traditionele noodzakelijkheid van zehondenproducten voor de Inuit enerzijds en een verbod op de wrede slachtingen van deze zehonden voor globale consumptie anderzijds.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Depuis 2009, et en raison de la menace qui plane sur l'espèce et de la chasse notamment, le commerce des produits dérivés du phoque est interdit dans l'Union européenne.

Certains États et notamment le Canada et la Norvège, ont demandé des dérogations à la législation internationale auprès de l'OMC pour permettre à certaines communautés, comme les Inuits de continuer à pratiquer cette chasse mais aussi pour maintenir les stocks de pêches qui seraient menacés par l'augmentation du nombre des phoques.

Si les communautés inuit et d'autres communautés autochtones doivent pouvoir continuer à chasser et vendre les produits dérivés du phoque, la menace que pourraient poser les phoques sur les stocks de pêche n'est-elle pas scientifiquement démontrée, c'est pourquoi le Parlement européen a supprimé cette exception.

Le Parlement européen est resté prudent en n'acceptant dans le cadre de l'adaptation du droit européen qu'une partie des dérogations désormais acceptées par l'OMC permettant aux communautés inuit et autochtones de vendre des produits dérivés du phoque à condition que les méthodes de chasse tiennent compte du bien-être de l'animal et fassent partie des traditions de la communauté et contribuent à sa subsistance.

Cette position me paraît équilibrée, j'ai donc voté pour ce rapport.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – O que está em causa é o executar das recomendações e das decisões da OMC referentes ao regulamento base de 2009.

O relator concordou com a supressão da exceção que existia relativamente à possibilidade de importação de produtos derivados de focas caçadas com o objetivo único de garantir a gestão sustentável dos recursos marinhos, sem fins lucrativos e não por razões comerciais. Por outro lado, o relator alterou a proposta da Comissão no que se refere à exceção CI – exceção que existe para os produtos derivados de focas caçadas pelos métodos tradicionais das comunidades inuítes e de outras comunidades indígenas e que contribuem para a sua subsistência – considerando, particularmente, o direito à autodeterminação das comunidades inuítes ou de outras comunidades indígenas.

Martedì 8 settembre 2015

A proposta foi alterada pelo relator para que no novo regulamento permanecesse a ideia de que a caça da foca constitui uma parte integrante da cultura e da identidade das comunidades inuítes e de outras comunidades indígenas, a qual contribui significativamente para a sua subsistência, por via do fornecimento de alimentos e de rendimentos que permitem à comunidade viver, perpetuar as suas tradições e preservar o seu património cultural, de que faz parte a troca direta. Votámos a favor.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht ist an sich in Ordnung, berücksichtigt aber nicht ausreichend die Belange von Naturschutz und nachhaltiger Bewirtschaftung der natürlichen Ressourcen. Darum habe ich mich meiner Stimme enthalten.

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. – Zusammen mit meiner Fraktion, der EKR, habe ich diesem Bericht zugestimmt. Der Bericht implementiert die notwendigen Änderungen an der geltenden Verordnung zum Verkaufsverbot von Robbenprodukten in der Europäischen Union. Die EKR ist der Auffassung, dass dies ein ausgewogenes Abkommen ist. Es entspricht den EU-Standards in Sachen Tierschutz und spiegelt die Position der EU als engagiertem und verantwortungsvollem Mitglied der WTO (Welthandelsorganisation) wider. Zusätzlich respektiert dieser Bericht auch diejenigen Gemeinden, für die Robbenjagd ein Teil ihrer traditionellen Lebensweise ist.

**Glenis Willmott (S&D)**, *in writing*. – The EU banned trade in seal products in 2009 as the result of animal welfare concerns. Labour MEPs voted for this report to strengthen the 2009 ban, aligning it with World Trade Organisation (WTO) standards by removing exemptions for small-scale hunts. Since the existing EU ban came into force in 2009, two million seals have been saved from being clubbed to death or shot and left to bleed to death. Millions more seals will continue to be saved from this gruesome practice by a reinforced EU ban. The only way a ban can work is through cooperation and international action, and on issues like this the EU has led the way, reflecting EU citizens' concerns for animal rights.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR)**, *na piśmie*. – W głosowaniu nad sprawozdaniem opowiedziałam się za jego przyjęciem. Sprawozdanie to dostosowuje normy unijne dotyczące handlu produktami z fok do wymogów WTO. Wyłączony z zakazu pozostaje handel prowadzony przez Inuitów, wynikający z ich tradycyjnego sposobu życia oraz konieczności utrzymania się w trudnych warunkach, a nie z chęci komercjalizacji wykorzystania produktów z fok. Ma on być jednak prowadzony w sposób niezagrażający populacji tych zwierząt, oszczędzający bólu, nadmiernego cierpienia i uwzględniający ich dobrostan.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – A Comissão Europeia lançou a supracitada proposta legislativa com o intuito de executar as recomendações e decisões da OMC referentes ao regulamento base de 2009.

O relator concordou com a supressão da exceção que existia relativamente à possibilidade de importação de produtos derivados de focas caçadas com o objetivo único de garantir a gestão sustentável dos recursos marinhos, sem fins lucrativos e não por razões comerciais. Por outro lado, o relator alterou a proposta da Comissão no que se refere à exceção CI – exceção que existe para os produtos derivados de focas caçadas pelos métodos tradicionais das comunidades inuítes e de outras comunidades indígenas e que contribuem para a sua subsistência – considerando, particularmente, o direito à autodeterminação das comunidades inuítes ou de outras comunidades indígenas.

A proposta foi alterada pelo relator para que no novo regulamento permanecesse a ideia de que a caça da foca constitui uma parte integrante da cultura e da identidade das comunidades inuítes e de outras comunidades indígenas, a qual contribui significativamente para a sua subsistência, por via do fornecimento de alimentos e de rendimentos que permitem à comunidade viver, perpetuar as suas tradições e preservar o seu património cultural, de que faz parte a troca direta. Votámos a favor.

**Marco Zullo (EFDD)**, *per iscritto*. – Il divieto di commercializzare prodotti derivanti dalle foche è stato introdotto qualche anno fa nell'Unione europea, con le sole limitate eccezioni derivanti dalla gestione delle risorse marittime e dalla necessità di sostentamento da parte delle popolazioni inuit. La caccia alle foche è una pratica barbara a cui l'UE sta giustamente cercando di porre fine. L'Organizzazione mondiale del commercio ha però accolto le rimostranze di alcuni paesi come Canada e Norvegia, che contestavano la legittimità di tale divieto in quanto costituirebbe una indebita restrizione alla libertà di commercio. Si è resa pertanto necessaria una revisione della normativa da un lato per confermare il divieto e dall'altro per fare in modo che esso risulti finalmente inattuabile. Senza questa revisione, la normativa avrebbe perso efficacia ed sul mercato europeo avremmo nuovamente potuto vedere prodotti di foca. Voto pertanto a favore della relazione, che riflette il difficile lavoro che abbiamo svolto in commissione mercato interno e con il Consiglio per arrivare ad una soluzione che permetta di mantenere in vigore il bando, nella consapevolezza che il comune sentire dei cittadini europei è in linea con questa battaglia di civiltà.

Martedì 8 settembre 2015

## 6.5. Clonazione di animali allevati e fatti riprodurre a fini agricoli (A8-0216/2015 - Giulia Moi, Renate Sommer)

### Dichiarazioni di voto orali

**Neena Gill (S&D).** – Mr President, I fully support the Moi-Sommer report on cloning of animals, and I do this with the overwhelming backing of hundreds of my constituents, who are deeply concerned at the consequences of cloning for animal welfare and the sustainability of our food production. That is why I urge the Commission to go much further than its initial proposal and completely ban the use of animal cloning in farms.

I also call on our Member States to ensure that cloned animals, their offspring and products derived from them cannot be imported into our market. Rather than hurting farmers and consumers, these measures will benefit them, given that they reassert to the world our leading animal welfare and food standards. Thanks to the single market, the EU has the opportunity to answer citizens' concerns, protect biodiversity and promote high global standards.

**Jiří Pospíšil (PPE).** – Pane předsedající, já podporuji zákaz klonování zvířat. Jsem toho velký odpůrce. Mě ani tak nezajímají ekonomické parametry, pro mě je to čistě etický problém. Zvíře zkrátka není věc, a je jasně prokázáno, že při klonování zvířat zvířata mimořádně trpí. Myslím si, že by v této věci měla Evropská unie jít do budoucna ještě dále, že bychom měli opravdu podporovat úplný zákaz klonování a úplný zákaz dovozu výrobků z klonovaných zvířat. Pokud nepřijmeme etickou rovinu, že zvíře není věc, že není možné s ním libovolně nakládat, a pokud se ke zvířatům nebudeme chovat slušně, pak se domnívám, že těžko můžeme obhajovat koncept vyspělé moderní právní Evropy.

Naopak bychom do budoucna měli řešit, jak zlepšit životní podmínky zvířat, jak se ke zvířatům chovat lépe, a nikoliv vymýšlet, jak proti přírodě získávat z nich větší užitek. Takže podporuji do budoucna další zpřísnění pravidel.

**Diane Dodds (NI).** – Mr President, I abstained in this vote on the basis that the Commission proposal and the proposed amendments do not reflect an adequate response to the issues around the cloning of animals. There are a wide range of concerns relating to animal welfare, scientific evidence, public perception, and the purpose of animal cloning, all of which need real and meaningful solutions. These must be based on science, labelling and public awareness, while ensuring that all imports reach EU standards and respect a level playing field for our farmers.

It is fair to say that this is a very emotive issue and we should continue to form an adequate solution. Europe has yet to strike a balance between public concern and science on a wide range of issues, not just animal cloning.

**Andrejs Mamikins (S&D).** – Priekšsēdētāja kungs, godātie kolēģi! Es arī tikko nobalsoju par tik svarīgo dokumentu — šo ziņojumu, jo uzskatu, ka klonēšana ir tēma, kurā atbildes nav dotas uz visiem jautājumiem. Kas man šķiet visbīstamākais aspekts šajā nozarē ir tas, ka mums tagad ir jāaptur, kā ir teikts ziņojumā, klonu imports uz Eiropas Savienību un to tehnoloģiju imports, kuras ļauj ražot klonus.

Kāpēc mums tas ir jāizdara, kolēģi? Tāpēc ka mēs nevaram riskēt ar mūsu, Eiropas Savienības iedzīvotāju, dzīvībām, un, kamēr zinātnieki nav devuši izsmeļošas atbildes uz visiem jautājumiem, mēs nevaram turpināt virzīties šajā jomā bez zinātnieku atzinumiem. Bet kopumā es atbalstīju šo ziņojumu un uzskatu, ka tas ir savlaicīgs un ārkārtīgi svarīgs Eiropas Savienībai. Paldies!

**Anneli Jäätteenmäki (ALDE).** – Arvoisa puhemies, äänestimme äsken maatalouseläinten kloonamisesta. Kloonaustekniikka on keksitty, joten EU:lla on oltava vastaus lainsäädännön kautta tähän asiaan.

Koska kysymys koskettaa pitkälle kehittyneitä olentoja, eläimiä, asia vaatii erittäin tarkkaa pohdintaa ja eettis-moraalista mietintää. Haluan antaa kloonausteknologialle mahdollisuuden, mutta en halua aiheuttaa eläimille kärsimystä, joten tässä on tarkkaan mietittävä, miten edetä.

Äänestin melko hankalan kompromissin puolesta, kuten me kaikki, ja asiaa on seurattava niin, että eläinten hyvinvointi taataan.

Martedì 8 settembre 2015

**Stanislav Polčák (PPE).** – Pane předsedající, já jsem samozřejmě rovněž podpořil tuto zprávu, protože zákaz klonování zvířat je podle mého názoru úplně namístě. Pokud chybějí přesvědčivé studie o nezávadnosti potravin vyráběných z klonovaných zvířat, pak musíme nepochybně chránit lidské zdraví i dobré životní podmínky zvířat.

Nicméně nepodpořil jsem bezvýhradný zákaz klonování, pokud se týká cenného genetického materiálu. Já jsem přesvědčen, že v tomto případě může tento zákaz vést k problémům na úseku zemědělství, které se může stát nekonkurenceschopné, neefektivní. A myslím si, že evropské zemědělství potřebuje zásadní impulsy pro jeho další rozvoj.

Pokud jde o dovoz a uvádění na trh zárodečných produktů z potomků zvířecích klonů, tak v tomto smyslu si myslím, že jsme příliš svázáni naším viděním prostého zákazu klonování zvířat.

### Dichiarazioni di voto scritte

**Lars Adaktusson (PPE), skriftlig.** – Idag röstade Europaparlamentet om ett förhandlingsmandat rörande kloning av djur. Kloning är en komplicerad fråga, och i grunden anser jag att kloning inte bör förekomma på den europeiska marknaden. Däremot behöver lagstiftningsförfarandet ske med försiktighet och ingående analys av eventuella konsekvenser. Kommissionen har föreslagit en tillfällig lagstiftning med en utvärderingsmekanism, vilket i grunden är en god idé. I det betänkande som behandlades av parlamentet hade detta dock tagits bort och ersatts av ett krav på införande av permanent lagstiftning.

I betänkandet föreslogs också att förbud ska införas mot handel med kött från kloners avkomma. Eftersom avkomman från en klon inte skiljer sig DNA-mässigt från ett "vanligt" djur skulle det vara ett förbud som blir svärgeomförbart och som kan resultera i oönskade effekter för tredje land. Jag valde att rösta mot dessa problematiska punkter och även betänkandet i dess helhet, eftersom den linje jag förespråkar blev nedröstad. Jag vill understryka att detta inte ska tolkas som ett stöd för kloning av djur.

**Isabella Adinolfi (EFDD), per iscritto.** – Bisognava prendere una posizione chiara e decisa contro la clonazione di animali a fini agricoli e questo report ci ha permesso di farlo. Nello specifico, si evidenzia come diversi studi considerino il consumo di alimenti derivanti da animali clonati pericoloso per la salute degli esseri umani. Ciò anche alla luce del fatto che non si conoscono gli effetti a lungo termine di un consumo umano prolungato, trattandosi di una pratica relativamente nuova e visti i pochi dati ai quali poter fare riferimento. Non credo quindi che sia opportuno che i cittadini europei facciano da cavia per le sperimentazioni.

La relazione mette inoltre in luce come, sulla base di studi effettuati dall'EFSA su animali clonati, la salute ed il benessere di una quota rilevante di cloni siano risultati compromessi, spesso in maniera grave e con esito letale. A ciò si aggiunge il dato sicuramente non trascurabile secondo cui la maggioranza dei cittadini dell'Unione europea non approva la clonazione a fini agricoli. Ciò, tra l'altro, per considerazioni legate al benessere degli animali e di tipo etico. Per questi motivi e per il forte no alla clonazione che il MoVimento ha sempre espresso, il mio voto è stato positivo.

**Clara Eugenia Aguilera García (S&D), por escrito.** – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

Por este motivo, he decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención.

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito.** – Por el momento, la clonación no está siendo utilizada con fines agrícolas en la UE. Con todo, es usada en ciertos países terceros, como Estados Unidos, Canadá, Argentina, Brasil y Australia.

Las técnicas de clonación ponen en entredicho el bienestar animal. Además, plantean problemas éticos y dan más poder a las grandes industrias de reproducción frente a la cría de animales convencional.

**Martedì 8 settembre 2015**

Este informe del Parlamento fortalece la propuesta de la Comisión, adoptando un enfoque más amplio en todos los aspectos relacionados con la clonación de animales con fines de reproducción. El objetivo es abordar las preocupaciones sobre la salud animal y su bienestar y la percepción de las consumidoras y consumidores y consideraciones éticas en relación a las técnicas de clonación. Las modificaciones propuestas pretenden poner en práctica una regulación eficaz y coherente que responda a las legítimas preocupaciones del sector agrícola y de la ciudadanía europea en general. Es por esto que he votado a favor de este informe

**Pascal Arimont (PPE), schriftlich.** – Das Klonen von Tieren ist aus moralischen Bedenken sowie hinsichtlich der Auswirkungen auf die Tiergesundheit und möglicher Konsequenzen für die menschliche Gesundheit strikt zu verbieten. Dementsprechend habe ich auch für ein umfangreiches Klonverbot, d. h. ein Verbot des Klonens von Tieren, des Zuchtmaterials von Klontieren, deren Nachkommen und Erzeugnisse sowie der Einfuhr von Reproduktionsmaterial gestimmt und den zur Abstimmung vorgelegten Text unterstützt.

**Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit.** – La Commission européenne a récemment proposé une directive interdisant temporairement la mise sur le marché d'animaux clonés et des produits qui en sont issus. Ce texte a été largement amendé par la commission mixte AGRI-ENVI pour en élargir la portée et sécuriser les consommateurs.

C'est un texte positif. Il transforme la directive en règlement, interdit l'importation de produits issus de clones et de leurs descendants, exige un certificat des exportateurs assurant la conformité de leurs produits alimentaires avec les règles de l'Union et met en place un système de traçabilité. Il met en outre un frein à l'étendue du TTIP en bloquant de facto les importations venues des États-Unis où la technologie du clonage est autorisée.

Toutefois, il présente une faiblesse majeure: à ce jour, aucun moyen technique ne permet de contrôler si un produit est issu d'un clone ou non. Pour y pallier, notre groupe a proposé en séance plénière un amendement visant à interdire toute importation de produits potentiellement concernés par cette opacité, car issus de cheptels élevés dans des pays où le clonage est exploité sans traçabilité particulière.

L'amendement n'ayant pas obtenu la majorité requise comme nous l'espérons, je me suis abstenue sur l'ensemble du texte.

**Jonathan Arnott (EFDD), in writing.** – I abstained on this report, as a matter of conscience on cloning.

**Zigmantas Balčytis (S&D), raštu.** – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – draudimas klonuoti gyvūnus ir prekiauti jų produktais. Naujos taisyklės draustų ūkiniais tikslais laikomų gyvūnų klonavimą, prekybą jų produktais bei šios produkcijos importą į ES. Klonavimo technologijai būdingas didelis mirtingumas, kuris kelia gyvūnų gerovės ir etinius susirūpinimus, todėl pritariu siūlymui sugriežtinti draudimo sąlygas ir jį taip pat taikyti klonuotų gyvūnų palikuonims. Atsižvelgiant į tai, kad kai kuriose trečiose šalyse leidžiama klonuoti gyvūnus ūkiniais tikslais, naujomis taisyklėmis būtų uždrausta šių gyvūnų, jų genetinės medžiagos, palikuonių bei iš jų gaminamų maisto produktų bei pašarų importas ir prekyba. 2008 m. nuomonėje dėl gyvūnų klonavimo Europos maisto saugos tarnyba pažymėjo, kad daugelio klonuotų gyvūnų sveikatai ir gerovei buvo padarytas neigiamas poveikis, kuris dažnai buvo rimtas ir turėjo lemtingų padarinių.

**Nicolas Bay (ENF), par écrit.** – Les amendements que notre groupe avait déposés ayant été rejetés, nous considérons que ce texte est insuffisant et ne pouvait être soutenu en l'état. Cependant, il peut s'avérer tout de même utile pour restreindre le commerce d'animaux clonés, à condition que les exportateurs mettent en place un système de traçabilité qui soit fiable. Voilà pourquoi j'ai finalement décidé de m'abstenir.

Martedì 8 settembre 2015

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – Esta propuesta de reglamento referida a la clonación de animales criados y reproducidos con fines ganaderos va dirigido entre otras cosas a garantizar la aplicación de las mismas condiciones a todos los que participen en la reproducción y la distribución de animales y de productos derivados de animales en toda la Unión. El resultado de la votación de las enmiendas prohíbe importar de terceros países de clones de animales entre otras restricciones argumentando entre otras cuestiones motivos éticos. Aún estando de acuerdo en algún punto del informe he votado en contra porque las restricciones no están a la altura de las necesidades europeas y del progreso.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur le clonage des animaux élevés et reproduits à des fins agricoles a pour objet d'interdire la mise sur le marché de produits issus de l'élevage de certains animaux. Ce texte va dans le bon sens et est un frein aux importations venues des États-Unis. Néanmoins, il n'existe à ce jour aucun moyen technique permettant de contrôler si un produit est issu d'un clone.

Nos députés ENF ont amendé le texte pour assurer la sécurité des citoyens européens et faute de pouvoir vérifier techniquement, il est préférable de suspendre les importations de produits de pays qui autorisent le commerce de produits clonés.

J'ai voté contre sur ce texte puisque même s'il met certains freins aux importations, il n'y toujours aucune traçabilité réelle des produits clonés (les certificats sont gagés uniquement sur la bonne foi des éleveurs et rien ne prouve que les produits ne sont pas descendants d'animaux clonés). Notre amendement 56 n'a pas non plus été adopté sur ce point.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questo testo che rispetto alla proposta della Commissione, rende il divieto di clonazione permanente, lo applica a tutte le specie e lo estende anche alla progenie e al materiale germinale, ivi compresa l'importazione da paesi terzi introducendo un apposito sistema di tracciabilità .

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

Por este motivo, he decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Europos Parlamentas pasisako prieš ūkiniais tikslais laikomų ir veisiamų galvijų, kiaulių, avių, ožkų ir arklinių šeimos gyvūnų klonavimą. Europos Komisija pateikė du teisėkūros pasiūlymus dėl gyvūnų klonavimo maistui. Šiais pasiūlymais sustabdomas klonavimo technologijos naudojimas ES ūkiniam gyvūnams, gyvūnų klonų ir embrionų klonų tiekimas rinkai, taip pat prekyba maisto produktais (pvz., mėsa ar pienu), pagamintais iš gyvūnų klonų. Atlikus mokslinius tyrimus gauta neigiamų įrodymų, kad gyvūnų klonavimas kelia pavojų gyvūnų gerovei, todėl šiuo metu klonavimas ūkiniais tikslais Europos Sąjungoje yra draudžiamas.

**Franz Bogovič (PPE)**, *pisno*. – Z veseljem sem podprl predlagano poročilo, saj menim, da je kloniranje živali za kmetijske namene sporno tako iz moralno-etičnih razlogov kot tudi z vidika zdravja živali ter zagotavljanja varnosti proizvodov. Poleg tega kloniranje nasprotujejo tudi evropski potrošniki.

Evropski potrošnik namreč zelo dobro ve, kakšno hrano želi imeti na krožniku; želi poznati njeno poreklo in kakovost. Nikakor pa si ne želi hrane, ki bi bila proizvedena iz kloniranih živali ali njihovih potomcev, kar to poročilo v celoti upošteva. Sprašujem se, v kakšni Evropi želimo živeti. Če danes govorimo o kloniranju živali, bomo jutri razpravljali o kloniranju ljudi? To je zelo pomembno vprašanje!

To, kar smo danes sprejeli, je tudi zelo jasen signal pogajalcem pri sprejemanju čezatlantskega investicijskega sporazuma TTIP. In, če smo pri gensko spremenjenih organizmih dali odgovornost državam, da se te same lahko opredelijo, moramo pri kloniranju dati enotni signal iz Evrope.

**Martedì 8 settembre 2015**

Današnja razprava je potrdila evropsko stališče, ki je odklonilno do kloniranja živali za kmetijske namene. In to stališče sledi tistemu, ki ga je Evropski parlament sprejel z nedavno spremembo Direktive o omejitvi ali prepovedi gojenja gensko spremenjenih organizmov. Zato morajo pogajalci EU pri pogajanjih v zvezi s sporazumom TTIP to stališče tudi aktivno in vsebinsko upoštevati.

**Biljana Borzan (S&D), napisan.** – Podržala sam ovu direktivu jer velika većina građana EU-a ne želi jesti bilo kakvo meso uzgojeno tehnologijom kloniranja. Zato je neprihvatljiv prijedlog Europske komisije koji zabranjuje klonirano, ali dopušta meso od potomstva kloniranih životinja. Takvu hranu također treba zabraniti ili, u najmanju ruku, jasno i nedvosmisleno označavati. Europski potrošač zna što želi, ali i što ne želi i zato pozivam Europsku komisiju da sasluša glas svojih građana.

**Marie-Christine Boutonnet (ENF), par écrit.** – Concernant ce rapport, je me suis abstenue sur le vote final de ce texte. En effet la traçabilité n'est pas suffisante pour la protection des consommateurs.

**Lynn Boylan (GUE/NGL), in writing.** – I voted in favour of this resolution which contained a number of important provisions, specifically in relation to the substantial animal welfare concerns with cloning. The resolution was seeking to extend a ban on animal cloning to include the cloning of all farm animals, their descendants and products derived from them. The ban will include any imported animal products derived from cloning methods. This cloning ban is very important because cloning leads to cruelty to animals and moreover, there are general ethical issues surrounding cloning methods. Moreover, a majority of EU citizens strongly oppose the consumption of food from animal clones. It was for these reasons that I voted in favour of this resolution.

**Mercedes Bresso (S&D), per iscritto.** – Ho votato a favore di questa relazione perché sono convinta che la tecnica della clonazione presenti molte criticità e, in generale, che la sua utilizzazione non comporti benefici sufficienti a compensarle. In particolare, il basso tasso di successo della procedura e il dilemma etico posto dal suo utilizzo rappresentano i due ostacoli più importanti alla sua introduzione sul mercato unico.

**Renata Briano (S&D), per iscritto.** – Le tecniche di clonazione animale attualmente in uso non sono sufficientemente mature da permettere un uso industriale della tecnica. Gli alti costi, l'elevato numero di decessi alla nascita, la grande dimensione dei feti e le conseguenti difficoltà nei parti, assieme alle numerose anomalie fisiche e ai frequenti problemi di salute degli animali clonati sono il segno della difficoltà di padroneggiare la tecnica di clonazione. Inoltre la clonazione animale causa frequentemente inutili sofferenze agli animali stessi e pone dei dubbi sulla sua completa sicurezza ai fini dell'uso alimentare umano. L'Unione deve invece tutelare la salute dei suoi cittadini, degli animali e promuovere la cultura dell'alimentazione sana e di alta qualità. Il Parlamento – preso inoltre atto della contrarietà alla clonazione umana dell'80% dei cittadini europei (Fonte Eurobarometro) – deve, con voce forte e unanime, tutelare il diritto alla ricerca e alla salvaguardia delle specie minacciate ma vietare la clonazione animale a fini alimentari e impedire il commercio dei prodotti provenienti dagli animali clonati o dalla loro progenie.

**Steve Briois (ENF), par écrit.** – La proposition de directive soumise au vote du Parlement européen vise à interdire la mise sur le marché de produits issus de l'élevage des animaux reproduits en utilisant la technologie du clonage. Face aux informations scientifiques disponibles (bien-être animal, sécurité alimentaire ou intérêt de la technologie), la Commission a proposé d'interdire «temporairement» la mise sur le marché d'animaux clonés et des produits qui en sont issus. Bien que je sois favorable à l'initiative de la Commission car elle peut potentiellement mettre un frein aux importations venues des États-Unis où la technologie du clonage est utilisée depuis quelques années, je trouve que les consommateurs européens ne disposent pas de garanties suffisantes sur l'origine du produit: il n'existe pour le moment pas de moyens techniques qui permettent de contrôler si un produit est issu du clonage. Cette perspective présente toutefois peu de sécurité.

C'est pourquoi je me suis abstenu.

**Gianluca Buonanno (ENF), per iscritto.** – Ho espresso voto favorevole: la proposta votata rende il divieto permanente, lo applica a tutte le specie e lo estende anche alla progenie e al materiale germinale, ivi compresa l'importazione da paesi terzi introducendo un sistema di tracciabilità specifico.



Martedì 8 settembre 2015

**Soledad Cabezón Ruiz (S&D)**, *por escrito*. – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. – Je suis opposé au clonage à des fins alimentaires dans l'Union européenne. Dans l'état actuel des choses, la recherche scientifique en la matière ne nous permet pas d'être persuadés des résultats du clonage. Par ce texte, le Parlement adopte une position forte contre le clonage et renforce ainsi la proposition de la Commission en ce sens. Les animaux clonés, leurs descendants ainsi que les matériaux de reproduction ne seront pas autorisés sur le territoire européen. Bien entendu, pour s'en assurer, il faudra mettre en place un système de traçabilité réaliste et fiable. J'ai voté en faveur de ce rapport.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore del rafforzamento della proposta iniziale della Commissione di divieto di clonazione animale, includendo la clonazione di tutti gli animali da allevamento, i loro discendenti e i prodotti da essi derivati, tra cui le importazioni nell'Unione europea. Dobbiamo prendere in considerazione l'impatto sulla salute degli animali, ma anche sulla salute umana. Questo voto invia ai nostri partner commerciali il messaggio che non siamo disposti a mettere la nostra salute, la salute delle nostre famiglie e delle generazioni future in gioco, utilizzando prodotti di dubbia qualità di questo tipo.

La tecnica di clonazione non è completamente matura e in effetti non sono stati compiuti ulteriori progressi. Il tasso di mortalità rimane altrettanto elevato. Molti degli animali che nascono vivi, muoiono nelle prime settimane, e muoiono dolorosamente. Non penso quindi che sia opportuno permettere ciò. La maggioranza dei cittadini dell'UE si dichiara fortemente contraria al consumo di alimenti derivati da animali clonati o dalla loro progenie, disapprovando inoltre l'uso della clonazione a fini agricoli, a causa di considerazioni sul benessere degli animali e etiche generali. Bisogna quindi prendere in seria considerazione le preoccupazioni dei cittadini europei.

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this resolution which contained a number of important provisions, specifically in relation to the substantial animal welfare concerns with cloning. The resolution was seeking to extend a ban on animal cloning to include the cloning of all farm animals, their descendants and products derived from them. The ban will include any imported animal products derived from cloning methods. This cloning ban is very important because cloning leads to cruelty to animals and moreover, there are general ethical issues surrounding cloning methods. Moreover, a majority of EU citizens strongly oppose the consumption of food from animal clones. It was for these reasons that I voted in favour of this resolution.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report, as a matter of conscience on cloning.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – I agreed with and voted in favour of the report by the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (ENVI) and the Committee on Agriculture and Rural Development (AGRI) on the Commission proposal, which shows that people are still uncomfortable with consuming food resulting from cloned animals.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione della collega Giulia Moi perchè il testo parlamentare rafforza la proposta iniziale della Commissione europea di divieto di clonazione animale, includendo la clonazione di tutti gli animali da allevamento, i loro discendenti e i prodotti da essi derivati, tra cui le importazioni nell'Unione europea. La salute di tutti i cittadini europei e la preservazione della diversità ambientale devono essere tutelate da interessi finanziari privati.

**Jean-Marie Cavada (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui consolide avec pertinence la proposition de la Commission, notamment en renforçant l'interdiction de la technique de clonage des animaux destinés à la consommation en Europe.

**Martedì 8 settembre 2015**

Je considère que la suspension de la technique de clonage à des fins alimentaires bénéficie aux consommateurs et contribue au bien-être animal. À l'heure actuelle, nul ne peut connaître ses conséquences sur la santé humaine, alors que de nombreuses recherches scientifiques font état des souffrances qu'elle engendre chez les animaux.

Dans ce contexte, une extension de l'interdiction de mise sur le marché de denrées alimentaires issues de descendants d'animaux clonés me paraît judicieuse.

**Dita Charanzová (ALDE)**, *in writing*. – I voted against this legislation because I do not believe it will help animal welfare, but instead will only limit research while adding costs for our farmers. Currently, there is no cloned animal meat being sold and this is not likely in the near future. We do not want to make our farmers, who are already in crisis, now have to pay for the introduction of an unworkable traceability system for a problem that does not exist. This is just a waste of money and more red tape without increasing animal welfare.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur le présent vote car, d'un côté, ce texte ralentit le flux des importations venues des États-Unis, c'est qui représente un frein à l'étendue du TTIP.

Cependant il n'existe à ce jour aucun moyen technique permettant de contrôler si un produit est issu d'un clone.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραφτώς*. – Με την παρούσα έκθεση το μήνυμα είναι ξεκάθαρο. Δεν έχουμε καμία πρόθεση να βάλουμε σε κίνδυνο την υγεία των οικογενειών μας και των επόμενων γενιών καταναλώνοντας προϊόντα αμφιβόλου ποιότητας.

Είναι γνωστό ότι η τεχνική της κλωνοποίησης δεν έχει αναπτυχθεί πλήρως και δεν επιτεύχθηκε καμία πρόοδος στον τομέα αυτό, τα δε ποσοστά θνησιμότητας παραμένουν πολύ ψηλά.

Ορθά, λοιπόν, η έκθεση καταγράφει τις ανησυχίες και καλεί την Επιτροπή να λάβει τα αναγκαία μέτρα.

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato favorevolmente alla proposta in esame concernente la clonazione di animali allevati e fatti riprodurre a fini agricoli. La clonazione è una forma di riproduzione asessuata effettuata in laboratorio in cui gli animali sono generati utilizzando il patrimonio genetico della cellula di un altro animale. Il clone animale, pertanto, condivide lo stesso patrimonio genetico del donatore. La clonazione ai fini dell'allevamento, non utilizzata nell'Unione europea, è invece in uso in paesi quali gli USA, il Canada, l'Argentina, il Brasile e l'Australia. Con la presente proposta, si sospende l'utilizzo della clonazione ai fini agricoli, l'immissione sul mercato di cloni di animali viventi e la commercializzazione di alimenti, quali latte e carne, proveniente da animali clonati.

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato contro questa proposta di direttiva perché l'ho trovata troppo restrittiva. Ritengo, infatti, che determinate innovazioni con un forte impatto etico debbano essere utilizzate cum grano salis, e non fermate del tutto per non tornare al Medioevo. E, soprattutto, che il senso pratico debba guidare le scelte politiche: io non credo che il lavoro degli allevatori debba essere appesantito dall'obbligatorietà della tenuta di ulteriori registri per certificare che nella linea genealogica di ciascun animale non ci siano elementi clonati. Il progresso non si può fermare, ma va governato per utilizzarlo a fin di bene e non per incrementare la burocrazia.

**Birgit Collin-Langen (PPE)**, *schriftlich*. – Ich habe für den Bericht gestimmt, weil ich nicht bereit bin, unsere eigene Gesundheit, die Gesundheit unserer Familien und die der künftigen Generationen aufs Spiel zu setzen, indem wir Erzeugnisse zulassen, deren Folgen wir nicht kennen! Der Tierquälerei muss ein Ende gesetzt werden. Und es ist unsere Aufgabe, den Willen der Verbraucher zu respektieren, die strikt gegen das Klonen und gegen den Verzehr von Lebensmitteln, die von Klontieren und deren Nachkommen stammen, sind.

**Jane Collins (EFDD)**, *in writing*. – This is an attempt to impose a blanket prohibition by means of an EU regulation on 500 million people which will have an impact on long-term competitiveness at a time when people need productivity and jobs.

Martedì 8 settembre 2015

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Sono assolutamente a favore del divieto totale di commercializzazione di cloni animali, cloni embrionali e prodotti alimentari destinati al consumo umano ottenuti da cloni animali e dalla loro prole. È una questione di precauzione, oltre che di preoccupazione verso possibili implicazioni etiche, ma anche di rispetto delle norme in materia di salute e di benessere degli animali. La tecnica della clonazione suscita ancora inquietudini aggravate anche dal fatto che nessuno dei paesi terzi ha istituito sistemi affidabili di tracciabilità ed etichettatura o di identificazione e registrazione, ai fini dell'importazione per quanto concerne la prole dei cloni o i prodotti alimentari da essa ottenuti. Inoltre, non esistono norme internazionali in materia di misure sanitarie e fitosanitarie relativamente alla clonazione e tantomeno studi scientifici sugli effetti sulla salute umana del consumo prolungato di alimenti derivanti da clonazione animale. Infine, non posso che ribadire l'importanza di tenere in debita considerazione l'opinione pubblica che si dichiara contrario alla clonazione animale e al consumo di alimenti provenienti da animali clonati.

**Anna Maria Corazza Bildt (PPE)**, *skriftlig*. – I veckan röstade Europaparlamentet om ett förhandlingsmandat rörande kloning av djur för animalieproduktion. Kloning är en komplicerad fråga. Det är viktigt att inte åsidosätta djurens välfärd. Förslaget som Europaparlamentet röstade om innehåller dock stora problem gällande WTO-avtal och andra handelsrelaterade aspekter. Att rent tekniskt lösa spårbarhetsproblematiken är dessutom inte möjligt givet att klonade djur har identiskt DNA med ursprungsdjuret. M valde därför att rösta mot, eftersom förslaget inte är genomförbart och riskerar att leda till stora handelspolitiska implikationer.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Por el momento, la clonación no está siendo utilizada con fines agrícolas en la UE. Con todo, es usada en ciertos países terceros, como Estados Unidos, Canadá, Argentina, Brasil y Australia.

Las técnicas de clonación ponen en entredicho el bienestar animal. Además, plantean problemas éticos y dan más poder a las grandes industrias de reproducción frente a la cría de animales convencional.

Este informe del Parlamento fortalece la propuesta de la Comisión, adoptando un enfoque más amplio en todos los aspectos relacionados con la clonación de animales con fines de reproducción. El objetivo es abordar las preocupaciones sobre la salud animal y su bienestar y la percepción de las consumidoras y consumidores y consideraciones éticas en relación a las técnicas de clonación. Las modificaciones propuestas pretenden poner en práctica una regulación eficaz y coherente que responda a las legítimas preocupaciones del sector agrícola y de la ciudadanía europea en general. Es por esto que he votado a favor de este informe.

**Pál Csáky (PPE)**, *írásban*. – A néppárti állásponttal összhangban megtámogattam szavazatommal azt a parlamenti jelentést, amely a mezőgazdasági céllal tartott és szaporított állatok klónozásának tilalmáról szól. Az EP jelentése üdvözlö a Bizottság irányelv-javaslatát a haszonállatok klónozásának tilalmát illetően, ugyanakkor ahhoz további kiegészítéseket fogalmaz meg.

A klónozás témája az uniós polgárokat nagyban foglalkoztatja és maga a klónozási technika több kérdést, többek között állategészségügyi és etikai kérdéseket is felvet.

Ezért is lényeges a parlamenti jelentése, mivel szigorúbb és átláthatóbb szabályokat javasol nemcsak a klónozott állatokra, hanem a klónozott állatok utódaiból származó húsról és egyéb élelmiszertermékekre. A parlamenti szöveg a klónozási tilalmat, a Bizottság javaslatától eltérően nem csupán a szarvasmarhafélékre, házisertés-fajtákra, juh- és kecskefélékre és lófélékre, hanem minden haszonállatra kiterjeszti.

A parlamenti jelentés az említett javaslatokkal kíván választ adni az uniós polgároknak a klónozás technikájával kapcsolatban kifejezésre juttatott aggodalmára.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which deals with the prohibition on cloning animals for farming purposes in the EU and also the prohibition on the import of cloned animals from outside the EU. I am not in favour of products from the cloning of animals or their descendants, and this applies also to imports. As I support banning the cloning of all animals, their descendants, and products from them, including imports, I voted in favour of this report.

Martedì 8 settembre 2015

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport propose l'interdiction de la commercialisation au sein de l'Union européenne des animaux, leurs produits germinaux et les denrées alimentaires issues de ces animaux. Cette interdiction s'applique également aux importations vers l'Union européenne, avec la mise en place d'un système de traçabilité. Je soutiens pleinement le principe de cette interdiction stricte et définitive, qui permet toutefois une exemption pour la recherche fondamentale en la matière et concernant les races rares ou en danger. Néanmoins, je souhaite émettre des réserves quant à l'extension de l'interdiction aux descendants d'animaux clonés, leurs produits germinaux et les denrées alimentaires issues desdits animaux. En effet, je suis persuadé qu'un tel système de traçabilité notamment vis à vis des exportations de descendants et de leurs produits sera extrêmement difficile à mettre en place et fera l'objet de fraudes de la part de pays tiers. En dépit de cette réserve, j'ai voté en faveur de ce rapport.

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – Par ce vote, le Parlement a confirmé sa volonté de bannir le clonage des animaux élevés et reproduits à des fins agricoles. Afin d'assurer la meilleure protection pour les consommateurs européens, nous refusons que le clonage puisse être utilisé à des fins alimentaires. Nous devons assurer une transparence et une traçabilité maximales sur l'origine de la viande consommée sur notre territoire. Je me félicite de cette décision d'interdire la commercialisation de denrées alimentaires issues d'animaux clones. Elle bénéficie aux citoyens européens et protège le bien-être animal.

**Philippe De Backer (ALDE)**, *in writing*. – Science develops at a fast rate. Not so long ago an IVF procedure was a risky issue and the success rate was very low. Due to continually deepening and improving our scientific knowledge, we have managed to significantly improve this technique, helping many parents that have fertility problems. I voted against this report because I believe we need to be able to develop our science. In addition, the evidence that we have at the moment does not show a significant adversely impact on health. Low efficiency rates are exactly a reason to develop our science, rather than to tie its hands.

**Isabella De Monte (S&D)**, *per iscritto*. – L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha più volte evidenziato come la salute e il benessere di una quota rilevante di cloni animali sia spesso risultata compromessa in maniera grave e con esito letale. In particolare le anomalie nei cloni e le dimensioni insolitamente grandi dei feti clonati provocano parti difficili e decessi alla nascita. Ho votato a favore a questo provvedimento che vieta la clonazione degli animali per fini alimentari nell'Unione europea perché ritengo fondamentale che i consumatori europei non debbano rischiare di trovarsi a consumare nei loro piatti alimenti provenienti da un animale clonato o dai suoi discendenti.

**Marielle de Sarnez (ALDE)**, *par écrit*. – Ce texte vise à interdire le clonage à des fins d'élevage et d'approvisionnement alimentaire des animaux de ferme et donc leur commercialisation sur le territoire de l'Union européenne. Il renforce la proposition initiale de la Commission européenne en élargissant l'interdiction de commercialisation aux descendants d'animaux de ferme et des produits dérivés. La technique du clonage n'a encore fait ses preuves et ses effets sur la santé humaine et animale restent mal évalués. Il était donc légitime que notre parlement dans le respect du principe de précaution interdise ces produits sur son sol.

**Angélique Delahaye (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté pour cette résolution qui envoie un signal fort. En effet, nous avons voté en faveur d'une interdiction du clonage à des fins alimentaires. Ce n'est qu'une première étape, nous entrons maintenant en négociation avec le Conseil. Nous savons qu'aujourd'hui les citoyens européens ne veulent pas consommer d'animaux clonés et les techniques de clonage encore trop mal maîtrisées ont engendré des souffrances inutiles pour les animaux. Je tiens cependant à attirer l'attention sur la traçabilité tout au long de la chaîne qui reste problématique. En effet, l'étiquetage reste compliqué à mettre en place d'un point de vue technique et scientifique. Il est aujourd'hui difficile au-delà de la deuxième génération de déterminer avec certitude si la viande est, à l'origine, issue d'un clone ou non. Faisons donc attention à ne pas mettre en place un système législatif trop lourd que nous ne saurons supporter.

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai voté pour l'interdiction du clonage des animaux élevés et reproduits à des fins agricoles dans l'Union européenne. Cette interdiction vise les importations éventuelles de lait et de viande provenant d'animaux clonés puisque l'Union européenne ne commercialise pas ce type de produits sur son territoire. En revanche, elle importe 300.000 tonnes de viande bovine par an et en l'absence de système de traçabilité mis en place dans les pays où la technique de clonage est autorisée, il est impossible de connaître la part provenant du clonage dans les produits importés. La Commission souhaite limiter l'interdiction de commercialisation à l'animal cloné lui-même. Je considère qu'il faut aller plus loin et étendre l'interdiction aux descendants des animaux clonés, aux produits germinaux (embryons et sperme) et aux produits qui en sont issus comme la viande ou le lait. En votant cette interdiction à une large majorité,

Martedì 8 settembre 2015

le Parlement envoie le signal que la protection des consommateurs doit prévaloir sur les intérêts financiers de certains producteurs.

**Jørn Dohrmann (ECR)**, *skriftlig*. – Forskning viser, at kloningsteknikkerne stadig er på et teknologisk stadie, hvor de implicerede dyr i flere tilfælde lider fysisk last under selve processerne, hvor mange af klonerne skabes med anomaliteter, ligesom alt for mange dyr involveres i processerne. Derudover giver kloning særlig anledning etiske problemstillinger. Jeg mener, at teknologien er med til en objektivisering af dyr, der nærmere reduceres til ting i stedet for at blive betragtet som naturens levende skabninger. Det kan ikke være en menneskelig pligt at bidrage til sådan en manipulation af naturen til fordel for handel og erhverv. Endelig ved vi stadig meget lidt om, hvordan klonede fødevarer og fødevarer stammende fra kloners afkom påvirker det menneskelige helbred.

Forslaget indeholder en tilstrækkelig afstandtagen til kloning i kommercielt landbrug, mens der stadig gives plads til denne teknologi i forskningsmæssige sammenhænge, der kan vise sig nyttige inden for fremtidens videnskab. Det er en god politisk balancegang, som jeg er glad for at kunne støtte op omkring.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Le commerce d'animaux clonés n'est pas souhaitable. Comme je l'ai rappelé lors du débat en séance plénière, la technique de clonage d'animaux élevés à des fins agricoles est un risque important pour l'indépendance de notre agriculture et pour la biodiversité. Les modèles génétiques de ces animaux seront à terme détenus par un petit nombre d'entreprises dont les espèces, très réduites, envahiront le marché. La conséquence sera donc l'homogénéisation de nos espèces bovines, porcines, ovines, caprines et équinées. Le «meilleur des mondes» a aussi une traduction agricole, celle de la perte totale de contact avec la nature, la réalité et la biodiversité. Le rapport proposé soutient la directive du Parlement et du Conseil qui va dans le sens d'une restriction du clonage d'animaux. Toutefois, la traçabilité et les restrictions commerciales ne sont pas satisfaisantes, raisons pour lesquelles je me suis abstenue.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Καταψηφίζουμε, διότι η έκθεση αυτή μόνο επιφανειακά στρέφεται ενάντια στην κλωνοποίηση, αφήνει πάρα πολλά παράθυρα και έχει σκοπίμως παραλήψεις ώστε, εν τέλει, τρόφιμα που προέρχονται από κλωνοποιημένα ζώα να καταλήξουν στην αγορά.

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Néppárt iránymutatásának megfelelően szavazatommal támogattam a klónozás tilalmára vonatkozó jogszabály-tervezetről szóló parlamenti jelentés elfogadását.

Magyar európai parlamenti képviselőként kiemelten fontos számomra, hogy a magyar és európai fogyasztók biztonságos és megfelelő minőségű élelmiszert fogyasszanak. A klónozás, mivel teljesen új technikának számít az élelmiszer-termelésben, komoly egészségügyi kockázatokat is rejthet magában, mivel a biztonságot szavatoló tudományos eredmények eddig kevésbé ismeretesekek, amiről tudunk, azok nem kellően meggyőzőek. Másrészt egyetérték a parlamenti képviselőtársakkal, hogy a klónozás szükségtelen szenvedést és fájdalomkozást eredményez a tenyésztett állatokon, amelyet kerülni kell. Ezt az uniós állatjóléti szabályozás egyértelműen előírja.

Egyetérték a parlamenti jelentésben foglalt további szigorításokkal. A klónok forgalomba hozatala mellett tiltani kell az utódállatok első generációjától származó szaporítóanyagainak (sperma, petesejt, zigóta) a mezőgazdasági célú felhasználását és importját, valamint az ezekből az állatokból származó élelmiszerek EU-n belüli forgalomba hozatalát. Komoly siker számomra, hogy elfogadták a tilalom kiterjesztését a klónozott állatokból összeállított takarmányokra („feed”) is.

**Eleonora Evi (EFDD)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questo regolamento poiché esso vieta l'utilizzo e la commercializzazione degli animali clonati e della loro progenie. Con il nostro voto, abbiamo permesso che il divieto di utilizzo della clonazione per la produzione di animali a fini agricoli diventasse permanente, e non transitorio come proposto dalla Commissione europea, tramite una clausola di revisione cui ricorrere nel caso in cui i progressi della ricerca scientifica richiedano un aggiornamento della normativa UE. Ad oggi, infatti, il tasso di riuscita degli esperimenti è solo del 10%, mentre il tasso di mortalità è elevato e molti animali nascono con malformazioni o con problemi immunitari, per poi morire precocemente. Abbiamo anche deciso che il divieto venga applicato alla commercializzazione dei prodotti provenienti da capi clonati o dalla loro progenie e che l'UE preveda un'etichettatura chiara in merito, per garantire la tracciabilità dei prodotti. Per i suddetti fini, abbiamo scelto come strumento legislativo il regolamento, e non una direttiva, in modo da garantire che in una materia così delicata ci siano regole uguali in tutti gli Stati membri.

Martedì 8 settembre 2015

**Fredrick Federley (ALDE)**, *skriftlig*. – Jag stöder till fullo kommissionens förslag att förbjuda kloning av djur och försäljning av produkter från klonade djur på den europeiska marknaden. Det finns tydliga djurhälsoproblem med förfarandet, och tills dessa problem är lösta bör ett förbud gälla. Att som föredragandena vill, dvs. utöka förbudet till att även gälla avkomma från klonade djur, är mycket problematiskt. Det finns redan nu en mängd avkommor till klonade djur i Europa, och hos dessa djur finns inga hälsoproblem.

Förslaget innebär även stora problem för import från tredje land. Föredragandena har antagit en ståndpunkt som ligger mycket långt från rådets hållning och dessutom långt från vad som är praktiskt genomförbart. Detta kommer att göra fortsatta diskussioner mycket problematiska och riskerar att stoppa upp hela lagstiftningsprocessen. Det troliga resultatet av parlamentets beslut är att området fortsätter att vara helt oreglerat. Som förhandlare för den liberala gruppen drev jag en linje som innebär en återgång till kommissionens förslag, och jag har i slutomröstningen även valt att rösta nej till förslaget.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – Este relatório propõe novas regras para proibir a clonagem de todas as espécies de animais para fins agropecuários e a importação de alimentos e outros produtos, como sêmen e embriões, provenientes desses animais ou dos seus descendentes. O objetivo é abordar as preocupações relacionadas com a saúde e o bem-estar animal, as perceções dos consumidores e as considerações éticas relativas à técnica de clonagem.

Defendo que estas regras devem ser aplicáveis a todas as espécies de animais mantidos e reproduzidos para fins agropecuários, e não apenas aos bovinos, suínos, ovinos, caprinos e equídeos, como previsto na proposta da Comissão.

**Christofer Fjellner (PPE)**, *skriftlig*. – I veckan röstade Europaparlamentet om ett förhandlingsmandat rörande kloning av djur för animalieproduktion. Kloning är en komplicerad fråga. Det är viktigt att inte åsidosätta djurens välfärd. Förslaget som Europaparlamentet röstade om innehåller dock stora problem gällande WTO-avtal och andra handelsrelaterade aspekter. Att rent tekniskt lösa spårbarhetsproblematiken är dessutom inte möjligt givet att klonade djur har identiskt DNA med ursprungsdjuret. M valde därför att rösta mot, eftersom förslaget inte är genomförbart och riskerar att leda till stora handelspolitiska implikationer.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *pisomne*. – Klonovanie zvierat chovaných a rozmnožovaných na hospodárske účely je pre Európsku úniu veľmi citlivá téma. Vo viacerých prieskumoch obyvatelia členských štátov vyjadrili svoj nesúhlas s klonovaním, pretože v tomto spôsobe rozmnožovania nevidia žiadne pozitívne výhody, ktoré by prinášalo, a považujú ho za nebezpečné. Aj keď sa v súčasnosti klonovanie v Európskej únii nevyužíva, využíva sa v niektorých iných krajinách, ako napríklad v USA, Kanade, Brazílii alebo v Austrálii. Európska komisia musí reagovať na obavy občanov členských štátov a pozastaviť používanie techniky klonovania v Európskej únii pre hospodárske zvieratá a uvádzanie na trh živých klonov. K spotrebiteľom sa nespíe dostať mäso a mlieko z klonov zvierat. Predstavený návrh Európskej komisie sa usiluje o pokrok, avšak vyhýba sa špecifickým a osobitným ustanoveniam pre potraviny vyrábané z potomkov klonovaných zvierat.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – Voto a favore delle modifiche che fortunatamente la commissione ENVI porta al testo della Commissione. Rendere il divieto di clonazione permanente, applicarlo a tutte le specie e estenderlo anche alla progenie.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραφτώς*. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με την κλωνοποίηση των ζώων που εκτρέφονται και αναπαράγονται για γεωργικούς σκοπούς. Η παρούσα έκθεση μόνο επιφανειακά στρέφεται ενάντια στην κλωνοποίηση, αφήνει ανοικτά πάρα πολλά παράθυρα και οι παραλείψεις της είναι σκόπιμες, ούτως ώστε τρόφιμα που προέρχονται από κλωνοποιημένα ζώα να καταλήξουν εν τέλει στην αγορά.

**Doru-Claudian Frunzulică (S&D)**, *in writing*. – We all know that animal cloning is a hazard for animal welfare. It leads to placental and foetal abnormalities resulting in poor welfare for offspring and dams used for cloning, and often substantial pain for the latter. Cloning treats animals as commodities, not as sentient beings, and is associated with great animal suffering at all stages of the process. The negative effects of cloning, inter alia on animal welfare and on food security, greatly outweigh any possible positive effects: thus, the use of descendants of clones is simply not acceptable.

Martedì 8 settembre 2015

Therefore, I strongly support the prohibition of cloning of animals in the EU and I believe that the use of cloning and the placing on the market of the corresponding products should be prohibited until further scientific progress is made.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE)**, *írásban*. – Jelenleg a klónozást mezőgazdasági célokra az Európai Unióban nem használják. Bizonyos harmadik országok azonban élnek ezzel a lehetőséggel, többek között az Egyesült Államok, Kanada, Argentína, Brazília és Ausztrália. Klónozás alkalmazható például kitűnő tulajdonságú tenyészállatok szaporítására. Tudományos tanulmányok sokasága bizonyította, hogy az állati klónozás az állatok jóléte szempontjából kockázatos.

A klónozás olyan kérdés, amely erősen foglalkoztatja az európai polgárokat: az Eurobarométer 2010-ben végzett felmérése kimutatta, hogy az európai közvélemény szerint az állatok klónozása nem kínál előnyöket, nem biztonságos, nem méltányos és aggodalomra ad okot, s a válaszadók mindössze 18%-a támogatta ezt a technikát.

Az előadók véleményével összhangban én is azon állásponton vagyok, miszerint a klónozás többek között az állati jólétre gyakorolt negatív következményei összehasonlíthatatlanul nagyobb jelentőségűek, mint bármely lehetséges pozitív hatása. Üdvözlöm ezért a Bizottság által a klónozási technikára vonatkozóan előterjesztett tilalmat, azonban úgy vélem, hogy a javaslatban nem sikerült megfelelő választ adni a polgárok és az Európai Parlament által ismételtén kifejezésre juttatott jogok aggodalmakra.

**Iratxe García Pérez (S&D)**, *por escrito*. – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

Por este motivo, he decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención.

**Eider Gardiazabal Rubial (S&D)**, *por escrito*. – He decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención ya que, aunque apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones, el informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos (como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja), pero sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

**Elisabetta Gardini (PPE)**, *per iscritto*. – Il voto di oggi rappresenta un passaggio importante nella lunga battaglia che, come italiani, portiamo avanti da anni. Siamo determinati a difendere gli standard di sicurezza alimentare europei. Con questo testo abbiamo dimostrato di non voler scendere a compromessi, scartando l'ipotesi di misure meno restrittive, quali l'etichettatura o l'estensione della moratoria provvisoria. Dobbiamo, tuttavia, restare estremamente vigili affinché le misure importanti adottate oggi non siano diluite durante i prossimi passaggi.

**Enrico Gasbarra (S&D)**, *per iscritto*. – Condivido le considerazioni rappresentate nel progetto di relazione congiunta delle commissioni *ambiente e agricoltura* in merito alla clonazione animale a fini agricoli.

L'Europa tuteli gli standard sicurezza alimentare europei, la salute dei suoi cittadini e il benessere degli animali stessi, rinnovando con questo suo voto di oggi il suo netto divieto alla clonazione degli animali da allevamento e all'importazione di prodotti derivati provenienti da bestiame clonato all'interno dell'UE da parte di paesi terzi.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della posizione del PE sulla direttiva del Parlamento e del Consiglio sul divieto di clonazione di animali delle specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina allevati e fatti riprodurre a fini agricoli. Ritengo, infatti, che la tecnica della clonazione animale per la riproduzione a fini agricoli, utilizzata negli Stati Uniti e in altri paesi terzi, in Europa debba essere categoricamente vietata. Lo chiedono i nostri cittadini, preoccupati della loro alimentazione e della qualità dei nostri prodotti, come dimostrato dall'indagine 2010 di Eurobarometro. Lo chiedono gli allevatori di quei territori che conducono la loro attività unendo qualità e tradizione. Lo chiedono, infine, gli stessi animali, considerate le evidenze scientifiche che mostrano come questa tecnica generi anomalie placentari e fetali che comportano scarso benessere e dolore alle madri utilizzate per la clonazione o alla progenie.

**Martedì 8 settembre 2015**

Il Parlamento nella sua posizione afferma il suo convinto no alla clonazione animale a fini agricoli, che si estende all'importazione di animali clonati, produzioni germinali o prodotti da derivanti da animali clonati. Si chiediamo alla Commissione di presentare, nell'ambito della legislazione sui controlli ufficiali, misure sull'etichettatura e procedure di controllo atte a evitare l'importazione di questi prodotti e garantite una tracciabilità obbligatoria.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute für den Bericht zum Klonen von Tieren, die für landwirtschaftliche Zwecke gehalten und reproduziert werden gestimmt, weil ich aus bioethischen und moralischen Gründen sowie der Achtung der Schöpfung strikt gegen die Technik des Klonens bin und ein umfangreiches, unbefristetes Klonverbot in der EU ausdrücklich begrüße.

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Ich bin ganz klar gegen das Klonen von Tieren. Auch einen Import von Klontieren und deren Nachfahren lehne ich ab. Hier müssen klare Grenzen gesetzt werden.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *por escrito*. – El tema de la clonación es un tema científico en el que yo no soy un experto. Por eso, prefiero fiarme de ellos a aprobar legislación basada en motivos «éticos» que más bien parecen religiosos. Según la Autoridad Europea de Seguridad Alimentaria y la Comisión Europea, institución que reúne a profesionales expertos en las materias sobre las que propone iniciativas legislativas, la clonación de animales plantea problemas por los dolores que se infligen al animal, pero no por razones de seguridad alimentaria. Por tanto, en el grupo liberal hemos decidido votar en contra del informe del Parlamento porque preferimos el enfoque científico presente en la propuesta original de la Comisión, que conduce a una prohibición tanto de la clonación como de la importación de animales clonados, pero no extiende esta prohibición más allá de lo científicamente razonable, como hace el informe que hemos votado hoy.

**Julie Girling (ECR)**, *in writing*. – I personally do not object to animal cloning in principle. I do believe however, that the disproportionate call for a permanent ban could be damaging, since this is based on a big, overarching assumption that cloning can only lead to bad things. What about the possibilities that cloning and scientific advance can lead to an improvement in animal welfare?

This report not only disregards evidence-based decision-making in several fundamental aspects; a principle I strongly believe should be at the heart of all EU policymaking, but given the current animal welfare issues identified in the European Food Safety Authority's 2008 opinion, this report also fails to account for the fact that these animal welfare issues could be significantly alleviated in the future.

Moreover, as an impact assessment of the proposed traceability system is yet to be conducted, it remains very unclear whether such a mechanism can even be effective. I therefore view this report as legally unenforceable and subsequently wholly ineffective as a piece of legislation.

I am consequently disappointed that my fellow elected representatives have been so absolute in the opinions and it is for these reasons that I voted against.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe porque queremos dejar claro que nos oponemos firmemente a la clonación de animales con fines alimenticios. Además, nos gustaría aprovechar la oportunidad de este debate para ir un poco más allá y destacar otro aspecto que nos resulta aún más trascendente. Porque si hay algo que realmente nos preocupa es la extensión de una agricultura y una ganadería altamente tecnificada, que se basa en grandes inversiones de capital y que supone unos costes de energía que sólo significan un maltrato irreparable a nuestra tierra. El uso de la clonación animal con fines alimenticios o el uso de transgénicos como alimento animal suponen un peligro, especialmente porque dan mayor poder a las grandes corporaciones y dejan indefensos a los campesinos que cuidan y respetan la tierra. Frente a ello, apostamos por un mundo rural vivo, que se apoye en aquellos agricultores y ganaderos que generan empleo digno, que son capaces de darnos productos de alta calidad, que entienden que lo realmente importante es el respeto a los ciclos naturales y que, además, generan un sector económico rico y sostenible en el tiempo.

**Beata Gosiewska (ECR)**, *na piśmie*. – Głosowałam za rezolucją w sprawie klonowania zwierząt utrzymywanych i rozmnażanych do celów chowu, ponieważ w kwestii tak ważnej dla zdrowia publicznego i dobrostanu zwierząt konieczne jest uchwalenie rozporządzenia, nie zaś dyrektywy. Przedstawiona przez Komisję Europejską propozycja nie jest wystarczająca.



Martedì 8 settembre 2015

Poparłam sprawozdanie posłanek Moi i Sommer, gdyż uważam za konieczne wprowadzenie stałego zakazu oraz poszerzenie jego zakresu o potomstwo zwierząt klonowanych, żywność i paszę pochodzącą od nich oraz materiał biologiczny wykorzystywany do rozrodu klonów i ich potomstwa. Większość obywateli z mojego kraju nie chce na swoich stołach żywności z produktów klonowanych. Dlatego jako posłanka z Polski zagłosowałam za tym sprawozdaniem, które w mojej ocenie proponuje lepsze rozwiązania niż propozycja Komisji.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – Labour MEPs stand firmly against the use of cloning, cloned animals and their offspring. I voted in favour of the report which will in effect benefit EU farmers, food producers and consumers by reinforcing the global outreach of Europe's leading animal welfare and food standards. Furthermore, by pursuing a requirement of traceability and labelling, the EU would be able to inflict significant pressure on our partners in any trade negotiations, including TTIP.

**Françoise Grossetête (PPE)**, *par écrit*. – J'ai soutenu ce rapport car il doit fermer la porte au clonage à des fins alimentaires en Europe. La plupart des citoyens européens ne veulent pas d'animaux clonés dans leurs assiettes. De plus, la technique du clonage est encore mal maîtrisée, elle engendre beaucoup de souffrance pour les animaux, et ses conséquences sur la santé humaine demeurent méconnues. Rien ne plaide donc en faveur du clonage animal à des fins alimentaires. C'est pourquoi je suis très satisfaite de cette décision du Parlement européen, qui renforce l'interdiction prévue par la Commission. En effet, elle prévoit non seulement l'interdiction de la commercialisation de denrées alimentaires issues d'animaux clonés, mais également celle de denrées issues des descendants de ces animaux. L'importation d'animaux clonés et de viande dérivée de ces animaux sera également prohibée, tout comme l'importation de denrées issues de leurs descendants.

**Enrique Guerrero Salom (S&D)**, *por escrito*. – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

Por este motivo, he decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención.

**Sylvie Guillaume (S&D)**, *par écrit*. – J'ai voté pour l'interdiction de toute forme de produits alimentaires issus du clonage en Europe, ce qui implique que toute importation sera notamment interdite. Dans ce dossier, il s'agissait d'exprimer mes préoccupations en matière de sécurité alimentaire, et de dire non à la souffrance animale engendrée par les techniques de clonage et non à l'artificialisation à outrance de l'élevage. En tant que Socialiste et Démocrate, à l'écoute des citoyens européens, il est en effet pour moi essentiel de me battre pour la protection de la santé humaine, l'environnement, le bien-être des animaux comme la diversité génétique. C'est pourquoi, avec ce vote, j'ai soutenu les mesures visant à demander aux partenaires commerciaux de l'UE de mettre en place des instruments de traçabilité des produits issus du clonage afin de pouvoir empêcher leur entrée sur le territoire européen.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I voted against the proposal for a directive to ban the cloning of animals which are kept and reproduced for farming purposes. I believe that the cloning ban might be the reason for the stagnation in the progress of science and it might also threaten the improvement in animal welfare. Moreover, according to the report of the European Food Safety Authority, there is absolutely no evidence to justify food safety concerns – food from cloned animals is exactly the same as food from conventionally bred animals. Therefore, the question is whether the extensive ban would or would not harm the businesses. Hence, the cloning ban might even force many small businesses into providing extensive documentation and could threaten the import of meat and dairy products from countries that allow cloning for agricultural purposes in general. These are the main arguments which gave me the grounds to vote against this proposal.

Martedì 8 settembre 2015

**Sergio Gutiérrez Prieto (S&D)**, *por escrito*. – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

Por este motivo, he decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención.

**Hans-Olaf Henkel (ECR)**, *schriftlich*. – Der Bericht zielt auf ein vollständiges Klonverbot von Tieren für landwirtschaftliche Zwecke innerhalb der EU ab, sowie auf ein entsprechendes Importverbot. Innerhalb der EU gibt es unterschiedliche Meinungen dazu, deshalb sollte dieses Thema auf nationalstaatlicher Ebene diskutiert und entschieden werden. Der Bericht geht so weit, dass statt einer Richtlinie eine Verordnung gefordert wird. Ich lehne den Bericht aus Subsidiaritätsgründen ab und vertrete die Überzeugung, dass man dieser innovativen Technologie nicht Steine in den Weg legen sollte.

Im Übrigen – und das ist mein *ceterum censeo* – bin ich der Meinung, dass der Einheitseuro abgeschafft werden muss. Er führt zu Zwist und Zwietracht in Europa.

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report because I believe the proposal made by the Commission should go much further and completely ban the use of cloning in animal production for farm purposes. I believe it should take the form of a regulation.

Such a prohibition is necessary and in line with the expectations of the public and their concerns about animal welfare conditions and threats to biodiversity. We are demanding that all animals imported into the EU are proven not to be clones or descendants of cloned animals. We need to be confident that no food or germinal products derived from clones are imported into the EU.

**Brice Hortefeux (PPE)**, *par écrit*. – Ces propositions visent à suspendre, sur le territoire de l'Union, le recours à la technique du clonage pour les animaux d'élevage, la mise sur le marché d'animaux clonés ou d'embryons clonés vivants et la commercialisation de denrées alimentaires, issues d'animaux clonés.

Je partage la conviction qu'il faut continuer à interdire l'importation d'animaux clonés et de produits à base de viande dérivés de ces animaux et destinés à l'alimentation. C'est une demande forte de nos citoyens et nous les entendons.

En effet, l'absence de recul nécessaire sur les effets du clonage requiert la plus grande vigilance. Nous avons déjà pu constater, par exemple, que les techniques de clonage étaient souvent mal maîtrisées et affectaient le bien-être animal.

C'est pour ces raisons que j'ai décidé de soutenir la résolution.

J'appellerai cependant à la plus grande prudence en ce qui concerne la traçabilité des animaux clonés qui devient difficile au-delà de la deuxième génération. Outre le risque d'inflation législative qui est souvent reproché à l'UE, comment pourrait-on s'assurer, dans les faits, que le lait contenu dans un fromage importé d'Argentine ne provient pas d'une vache clonée ?

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – I welcome today's vote, which hugely adds to the Commission's original proposal. There are huge consumer concerns with regard to the cloning process and it is right that experiments in this technology are kept well away from the food chain.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe porque queremos dejar claro que nos oponemos firmemente a la clonación de animales con fines alimenticios. Además, nos gustaría aprovechar la oportunidad de este debate para ir un poco más allá y destacar otro aspecto que nos resulta aún más trascendente. Porque si hay algo que realmente nos preocupa es la extensión de una agricultura y una ganadería altamente tecnificada, que se basa en grandes inversiones de capital y que supone unos costes de energía que sólo significan un maltrato irreparable a nuestra tierra. El uso de la clonación animal con fines alimenticios o el uso de transgénicos como alimento animal suponen un peligro, especialmente porque dan mayor poder a las grandes corporaciones y dejan indefensos a los campesinos que cuidan y respetan la tierra. Frente a ello, apostamos por un mundo rural vivo, que se apoye en aquellos agricultores y ganaderos que generan empleo digno, que son capaces de darnos productos de alta calidad, que entienden que lo realmente importante es el respeto a los ciclos naturales y que, además, generan un sector económico rico y sostenible en el tiempo.

Martedì 8 settembre 2015

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan.* – Glasao sam za nacrt zakonodavne rezolucije Europskog parlamenta o prijedlogu direktive Parlamenta i Vijeća o kloniranju goveda, svinja, ovaca, koza i kopitara koji se drže i uzgajaju u svrhu proizvodnje jer se protivim svakoj vrsti kloniranja životinja iz više razloga. Prije svega, još uvijek se ne zna koje su posljedice konzumiranja takve vrste mesa za ljudski organizam, a takvi su postupci neprihvatljivi i s etičke strane.

Povrh toga, još uvijek nema značajnih pomaka kada je riječ o dobrobiti životinja, s obzirom na to da je dokazano da kloniranje životinja prouzrokuje veliki niz zdravstvenih problema. Nastavno tome, podržavam i zabranu uvoza proizvoda kloniranih životinja.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit.* – La Commission européenne a récemment proposé une directive interdisant temporairement la mise sur le marché d'animaux clonés et des produits qui en sont issus. Ce texte a été largement amendé par la commission mixte AGRI-ENVI pour en élargir la portée et sécuriser les consommateurs.

C'est un texte positif. Il transforme la directive en règlement, interdit l'importation de produits issus de clones et de leurs descendants, exige un certificat des exportateurs assurant la conformité de leurs produits alimentaires avec les règles de l'Union et met en place un système de traçabilité. Il met en outre un frein à l'étendue du TTIP en bloquant de facto les importations venues des États-Unis où la technologie du clonage est autorisée.

Toutefois, il présente une faiblesse majeure: à ce jour, aucun moyen technique ne permet de contrôler si un produit est issu d'un clone ou non. Pour y pallier, notre groupe a proposé en séance plénière un amendement visant à interdire toute importation de produits potentiellement concernés, car issus de cheptels élevés dans des pays où le clonage est exploité sans traçabilité particulière.

L'amendement n'ayant pas obtenu la majorité requise comme nous l'espérions, je me suis abstenu sur l'ensemble du texte.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur du rapport relatif au clonage des animaux élevés et reproduits à des fins agricoles. Ce vote doit définitivement fermer la porte au clonage à des fins alimentaires en Europe, ce dont je me félicite. En effet, la technique est encore mal maîtrisée, ses conséquences sur la santé humaine demeurent mal connues et elle pose des questions en termes de souffrance animale. J'estime toutefois que la question de la traçabilité tout au long de la chaîne doit rester ouverte en restant réaliste et pragmatique au vu des techniques actuelles et de l'état de la science.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur de ce rapport qui interdit strictement la commercialisation des animaux clonés, de leurs produits germinaux et des denrées alimentaires issues desdits animaux mais aussi celle de denrées issues des descendants de ces animaux. Les conséquences sur la santé humaine étant méconnues, il est important de protéger le consommateur et de veiller au bien-être animal.

**Jarosław Kalinowski (PPE)**, *in writing.* – As we have already agreed in the Committee on Agriculture and Rural Development, cloning basically should be prohibited in the European market. Scientific studies showed that cloning leads to malformations of the animal's uterus and foetus. We cannot know for certain whether food from cloned species will be dangerous to human health or not. Moreover, the question of traceability poses serious technical difficulties, especially to farmers, who would certainly need to bear additional costs for keeping track of cloned animals' descendants. That is a heavy burden, both financially and administratively. Other doubts are raised in connection with ethics and religious beliefs: cloning interferes in animal welfare and rises moral questions. Animals should be treated as sentient beings, not a commodity.

Our task, as politicians, is to represent our citizens. European consumers do not like the idea of cloning, and, what is more, the idea of producing food from cloned animals. Therefore, we reject the proposal.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich.* – Ich stimme für den Bericht, da er viele Kritikpunkte aufnimmt und eine Verbesserung der bisherigen Rechtslage darstellt. Darunter: Die Berücksichtigung eines Klonfleischverbots in künftigen Freihandelsabkommen, eine Rückverfolgungspflicht geklonter Tiere, ein dauerhaftes Verbot von Klonfleisch und ein Einfuhrverbot aus Drittländern, wenn die Herkunft nicht eindeutig geklärt ist.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Tunne Kelam (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report. Cloning animals raises concerns and question among European citizens: up to 80% of them, out of ethical, moral and animal welfare considerations, do not support animal cloning. Scientific research does not take enough account of the ethical considerations and problems. Animal cloning is not only cruel treatment of animals; it could also pose a risk for future generations that we cannot predict today.

I am in favour of banning all animal cloning, but especially animal cloning for agricultural purposes. It is our duty to guarantee fully not only animal welfare but also food security, and to avoid any harm to human health.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I fully supported the report and very much welcome its adoption in the European Parliament. I am pleased that Parliament has gone further than the initial proposal by the Commission. I believe that such a prohibition is necessary. It is in line with concerns about the welfare conditions of cloned animals, threats to biodiversity and the current situation in the European agricultural sector, which does not need to resort to cloning in animal reproduction. It will also benefit EU farmers, food producers and consumers by reinforcing the global outreach of Europe's leading animal welfare and food standards. The Commission and the authorities of the Member States must now enforce this ban, which should apply to the entire EU market.

**Bernd Kölmel (ECR)**, *schriftlich*. – Der Sommer/Moi-Bericht zielt ab auf ein vollständiges Klonverbot von Tieren für landwirtschaftliche Zwecke innerhalb der EU, sowie auf ein entsprechendes Importverbot.

Ich teile zwar die Bedenken zum Klonen für die Landwirtschaft aus Gründen der Tiergesundheit beim derzeitigen Stand der Forschung.

Die Verbraucher in den Mitgliedstaaten der EU sind jedoch unterschiedlich aufgeschlossen gegenüber diesen Produkten, so dass wir eine Regulierung auf tieferer Organisationsebene fordern. Die Zertifizierung von Produkten, die ohne den Einsatz von Klonen produziert werden, würde die Wahl der Verbraucher erhalten.

Die Kommission zweifelt selbst an ihrer Zuständigkeit. Das lässt sich schon daran erkennen, dass sie sich in der Vorschlagsbegründung nur auf den „Gummiparagraphen 352“ AEUV stützt.

Der Bericht Moi Sommer geht sogar noch darüber hinaus, indem er statt einer Richtlinie eine Verordnung fordert. Damit verschiebt der Bericht die Zuständigkeit zusätzlich in Richtung der europäischen Ebene.

Ich lehne den Bericht daher aus Subsidiaritätsgründen ab.

**Elisabeth Köstinger (PPE)**, *schriftlich*. – Ich habe für den Bericht gestimmt, weil er ein klares Nein zur Klontechnik und zum Inverkehrbringen von Lebensmitteln von Klontieren bedeutet. Die Klontechnik brauchen wir in Europa nicht! Unsere landwirtschaftliche Produktion, unsere Zuchtmethoden und die Lebensmittelversorgung funktionieren ausreichend. Wir sind nicht auf krankheitsanfällige Genkopien angewiesen!

**Constance Le Grip (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du projet de directive relative à l'interdiction de commercialisation de produits issus d'animaux clonés en Europe. Les citoyens européens sont en effet majoritairement favorables à cette interdiction, tandis que les conséquences de la consommation de ce type de produits sur l'homme sont encore méconnues et que les techniques de clonage engendrent d'importantes souffrances pour les animaux. C'est pourquoi le groupe PPE s'est prononcé favorablement à cette interdiction, position qui fut celle d'une majorité de députés européens à Strasbourg. Nous ne pouvons pas nous permettre de transiger sur la qualité de l'alimentation des citoyens européens.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Le clonage des animaux avait fait échouer le règlement «nouveaux aliments» une première fois. Il avait donc été convenu d'y revenir dans un texte spécifique. La Commission propose d'interdire «temporairement» la mise sur le marché d'animaux clonés et des produits qui en sont issus.

Martedì 8 settembre 2015

Ce texte est bienvenu car il va mettre de facto un frein aux importations venues des États-Unis, c'est donc un coup porté à l'étendue du TTIP. Telle que présentée initialement par la Commission, la proposition était un avantage donné au bétail américain (interdiction de la technologie en UE mais pas des importations).

Il y a pourtant un problème majeur: il n'existe à ce jour aucun moyen technique permettant de contrôler si un produit est issu d'un clone. On ne peut que «miser» sur la bonne foi des exportateurs. Cette perspective présente toutefois peu de sécurité juridique.

Le clonage est exploité depuis plusieurs années sans traçabilité particulière, le cheptel américain (mais aussi argentin, australien, japonais...) est aujourd'hui «contaminé» de façon incommensurable.

Nous nous abstenons car nos amendements pour assurer la sécurité des citoyens européens n'ont pas retenus: faute de vérification technique, nous préférons suspendre les importations des produits.

Vote abstention

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce texte car l'amendement de notre groupe ENF (sur la restriction du commerce avec les pays autorisant le clonage) a été rejeté.

Le texte final a malgré tout le mérite de s'efforcer d'interdire la consommation en Europe de viande d'animaux clonés ou descendant de clones.

**Bogusław Liberadzki (S&D)**, *na piśmie*. – Poparłem to sprawozdanie, gdyż zostało udowodnione naukowo, że klonowanie może stanowić zagrożenie dla dobrostanu zwierząt hodowlanych, co nasuwa pytanie o jego etyczny aspekt. Efektem klonowania mogą być długofalowe negatywne skutki, które nie zostały jeszcze zbadane naukowo. Zakaz używania i umieszczania na rynku powiązanych produktów powinien być wprowadzony, dopóki nie nastąpi dalszy postęp w tej dziedzinie. Popieram całkowity zakaz klonowania zwierząt hodowlanych na terenie UE oraz zakaz sprowadzania i sprzedaży produktów pochodzących od zwierząt klonowanych, które co ma kluczowe znaczenie dla zapewnienia bezpieczeństwa żywności w Europie.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D)**, *por escrito*. – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

Por este motivo, he decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Por el momento, la clonación no está siendo utilizada con fines agrícolas en la UE. Con todo, es usada en ciertos países terceros, como Estados Unidos, Canadá, Argentina, Brasil y Australia.

Las técnicas de clonación ponen en entredicho el bienestar animal. Además, plantean problemas éticos y dan más poder a las grandes industrias de reproducción frente a la cría de animales convencional.

Este informe del Parlamento fortalece la propuesta de la Comisión, adoptando un enfoque más amplio en todos los aspectos relacionados con la clonación de animales con fines de reproducción. El objetivo es abordar las preocupaciones sobre la salud animal y su bienestar y la percepción de las consumidoras y consumidores y consideraciones éticas en relación a las técnicas de clonación. Las modificaciones propuestas pretenden poner en práctica una regulación eficaz y coherente que responda a las legítimas preocupaciones del sector agrícola y de la ciudadanía europea en general. Es por esto que he votado a favor de este informe.

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – La cuestión de la clonación de animales criados y reproducidos con fines ganaderos es causante y receptor de un importante interés y preocupación por parte de la mayoría de ciudadanos europeos. Este delicado tema es sujeto a una amplia discusión tanto en el terreno científico como en el moral y por lo tanto no debe abordarse con descuido.

**Martedì 8 settembre 2015**

Dentro de la UE siempre hemos tratado este tema con la más absoluta seriedad y por ello, estamos decididos a que se trabaje hacia un Reglamento eficaz y coherente que satisfaga y abarque de forma precisa las preocupaciones legítimas del sector agrícola y de la ciudadanía europea.

**Bernd Lucke (ECR), schriftlich.** – Der Sommer/Moi-Bericht zielt ab auf ein vollständiges Klonverbot von Tieren für landwirtschaftliche Zwecke innerhalb der EU, sowie auf ein entsprechendes Importverbot. Es gibt jedoch keinerlei Hinweise darauf, dass der Verzehr geklonten Fleisches gesundheitlich bedenklich sei.

Soweit bestimmte Klontechniken das Wohlbefinden von Tieren beeinträchtigen, ist dies durch die Anwendung von Tierschutzgesetzen zu unterbinden. Dafür braucht man aber kein generelles Klonverbot.

Soweit das Klonen von Tieren von Verbrauchern abgelehnt wird, reicht eine Kennzeichnungspflicht für Fleisch von geklonten Tieren.

Es gibt daher keinen Grund, eine innovative Technik grundsätzlich zu verbieten. Zudem ist es nicht möglich, den biologischen Nachwuchs von geklonten Tieren nachzuverfolgen. Insofern ist das Nutzungsverbot für derartige Tiere gar nicht durchzusetzen.

**Petr Mach (EFDD), písemně.** – Hlasoval jsem proti tomuto návrhu, neboť jde nad rámec směrnice 98/58/ES a v rozporu s principem subsidiarity reguluje oblast, kterou mohou bez problémů regulovat členské státy.

**Ivana Maletić (PPE), napisan.** – Iako se kloniranje životinja može smatrati velikim korakom ka razvoju medicine, bioinženjerstva i biotehnologije, moralno-etički aspekt kloniranja je onaj koji se dovodi u pitanje. Jedine države u svijetu koje dopuštaju kloniranje životinja su Sjedinjene Američke Države, Kanada, Argentina, Brazil i Australija.

Europska unija ne dozvoljava kloniranje u svrhe uzgoja. Prijedlozi Komisije zabranjuju korištenje tehnika kloniranja za životinje u poljoprivredi, stavljanje živih klonova na tržište i prodaju hrane kao što su jaja i mlijeko od klonova životinja. Znanstvene studije pokazale su kako je kloniranje pogubno za dobrobit životinja, a istraživanje Eurobarometra pokazalo je kako građani Unije smatraju kloniranje nesigurnim i zabrinjavajućim.

Smatram da treba zabraniti kloniranje životinja u svrhu uzgoja i uvoženje kloniranih životinja i njihovih prerađevina iz trećih zemalja. Kao i većina građana EU-a, smatram da je kloniranje etički i moralno upitno te sam podržala izvješće zastupnica Moi i Sommer.

**Vladimír Maňka (S&D), písomne.** – Navrhovaná smernica dočasne zakazuje v Európskej únii klonovanie zvierat v produkcii zvierat na hospodárske účely. Zohľadňuje sa tak skutočnosť, že väčšina obyvateľov Únie je proti využívaniu klonovania zvierat na hospodárske účely. Dôvodom sú všeobecné etické obavy, zachovanie dobrých životných podmienok zvierat a nesúhlas s konzumovaním mäsa a výrobkov klonovaných zvierat. Klonovanie patrí k spôsobu chovu a produkcii hospodárskych zvierat v tretích krajinách, najmä v USA, Kanade, Brazílii, Argentíne, Austrálii, ktoré do krajín EÚ dovážajú potravinové výrobky. Preto je nevyhnutné zo strany Komisie navrhnúť v čo najkratšom čase opatrenia, ktoré zakážu a znemožnia dovoz potravín získaných z klonovaných zvierat a ich potomkov, a to aj vzhľadom na ich ťažkú sledovateľnosť a skúsenosti z praxe.

**Νότης Μαρτιάς (ECR), γραπτώς.** – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης σχετικά με την πρόταση οδηγίας του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου που αφορά την κλωνοποίηση των βοοειδών, χοιροειδών, προβατοειδών, αιγοειδών και ιπποειδών που εκτρέφονται και αναπαράγονται για γεωργικούς σκοπούς, διότι ορθώς ζητά την απαγόρευση της τεχνικής της κλωνοποίησης των ζώων.

**David Martin (S&D), in writing.** – I voted against allowing cloned animals into the food chain both on health and animal welfare grounds.

**Fulvio Martusciello (PPE), per iscritto.** – Ho votato a favore della proposta iniziale della Commissione, di divieto di clonazione animale, includendo la clonazione di tutti gli animali d'allevamento e i prodotti da essi derivati. La suddetta clonazione non sarà comunque vietata per scopi quali la ricerca e la produzione di prodotti farmaceutici e dispositivi medici. L'obiettivo della presente relazione è quello di vietare la pratica su tutti gli animali di allevamento affinché sia tutelato l'impatto sulla salute degli animali e sulla salute umana.

Martedì 8 settembre 2015

**Jiří Maštálka (GUE/NGL), písemně.** – Reprodukční klonování zvířat je v současné době technika asistované reprodukce, která se stále ještě rozvíjí. Jde o téma, které enormně zajímá veřejnost, důkazem čehož je nepřeborné množství nesouhlasných emailů, které jsem obdržel od zainteresovaných občanů a kteří ve 100 % případů vyjadřovali nesouhlas s legalizací této techniky na území EU. Evropský úřad pro bezpečnost potravin ve svých stanoviscích opakovaně konstatoval, že v současné době existují zdravotní problémy provázející tuto techniku, nemluvě pak o etické otázce u této techniky. Hlasoval jsem proto proti legalizaci této techniky.

**Marisa Matias (GUE/NGL), por escrito.** – Votei a favor porque, além de todas as questões éticas, entendo que não há qualquer necessidade de recurso à clonagem de animais para fins alimentares. Precisamos, sim, de pensar uma abordagem sustentável para a agropecuária e não de deixar a nossa alimentação entregue aos interesses das multinacionais e da grande indústria. O uso de clones para fins agropecuários não só põe em causa a segurança alimentar, bem como a saúde e o bem-estar animal, como terá incalculáveis consequências a nível ambiental e de biodiversidade. Não podemos permitir que estes produtos possam entrar no mercado e chegar aos consumidores.

**Emmanuel Maurel (S&D), par écrit.** – Invité à se prononcer sur une proposition de directive de la Commission européenne dans le cadre de la codécision, le Parlement européen avait l'opportunité, en votant pour le rapport Moi et Sommer, d'interdire de manière pure et simple la commercialisation de produits issus du clonage en Europe. Comme jusqu'à présent, seule la production de ces aliments était prohibée, l'enjeu était d'étendre cette interdiction à l'importation de viande issue d'animaux clonés ou de descendants d'animaux clonés, et d'assurer une réelle traçabilité de ces produits en dehors de l'UE.

Je m'étais déjà mobilisé en commission INTA (saisie pour avis sur ce texte) pour que le principe de précaution prévale dans le domaine du clonage. Je me félicite donc que le rapport Moi et Sommer se range derrière les avis raisonnables de l'Autorité européenne de sécurité des aliments (EFSA), qui s'est inquiétée à plusieurs reprises de l'impact du clonage sur la santé humaine ou l'environnement. Il me semble par ailleurs que les réserves émises par le texte du Parlement européen reflètent fidèlement les préoccupations éthiques des citoyens, plusieurs fois consultés sur le sujet. Enfin, puisque je crois à un modèle agricole européen vertueux et fondé sur la qualité, j'ai voté pour ce texte.

**Georg Mayer (ENF), schriftlich.** – Ich habe diesen Bericht unterstützt, da bisher geäußerte Kritik aufgenommen wurde und in weiterer Folge eine Verbesserung der bisherigen Rechtslage dargestellt wird.

**Mairead McGuinness (PPE), in writing.** – I supported the report, which calls for a ban on the cloning of animals, but I do not think a total ban is feasible, especially for the offspring of cloned animals. In terms of global trade such a ban would also be problematic.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), par écrit.** – Le clonage est une forme de reproduction asexuée, effectuée en laboratoire, qui génère des animaux en utilisant le matériel génétique d'une cellule d'un autre animal. En 2008 le Parlement européen s'est prononcé contre le clonage des animaux à des fins agricoles. Toutefois, il est autorisé dans certains pays tiers, dont les États-Unis, le Canada, l'Argentine, le Brésil ou l'Australie. En 2013 la Commission a donc renforcé la position de l'UE en proposant une suspension, sur le territoire de l'Union, du recours à la technique du clonage pour les animaux d'élevage, de la mise sur le marché d'animaux clonés ou d'embryons clonés vivants et de la commercialisation de denrées issues d'animaux clonés. Le rapport qui nous est soumis détaille et renforce la proposition de la Commission. Il propose ainsi d'interdire également l'importation et la mise sur le marché des descendants d'animaux clonés. Je vote pour ce texte qui protège les consommateurs comme les éleveurs.

**Joëlle Mélin (ENF), par écrit.** – La Commission européenne a récemment proposé une directive interdisant temporairement la mise sur le marché d'animaux clonés et des produits qui en sont issus. Ce texte a été largement amendé par la commission mixte AGRI-ENVI pour en élargir la portée et sécuriser les consommateurs.

**Martedì 8 settembre 2015**

C'est un texte positif. Il transforme la directive en règlement, interdit l'importation de produits issus de clones et de leurs descendants, exige un certificat des exportateurs assurant la conformité de leurs produits alimentaires avec les règles de l'Union et met en place un système de traçabilité. Il met en outre un frein à l'étendue du TTIP en bloquant de facto les importations venues des États-Unis où la technologie du clonage est autorisée.

Toutefois, il présente une faiblesse majeure: à ce jour, aucun moyen technique ne permet de contrôler si un produit est issu d'un clone ou non. Pour y pallier, notre groupe a proposé en séance plénière un amendement visant à interdire toute importation de produits potentiellement concernés, car issus de cheptels élevés dans des pays où le clonage est exploité sans traçabilité particulière.

L'amendement n'ayant pas obtenu la majorité requise comme nous l'espérions, le député s'est abstenu sur l'ensemble du texte.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – O objetivo da presente proposta é assegurar condições uniformes de produção para os agricultores, protegendo simultaneamente a saúde e o bem-estar dos animais.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of the mandate because I do not support the cloning of animals as a food-production technique.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Je me réjouis de l'adoption par le Parlement européen du rapport sur le clonage des animaux élevés et reproduits à des fins agricoles. Le Parlement vient en effet de se prononcer pour une ligne beaucoup plus forte que celle proposée initialement par la Commission. Le Parlement demande ainsi une interdiction globale et totale non seulement de la technique du clonage et de la mise sur le marché d'animaux clonés et de denrées issues d'animaux clonés mais également de l'importation de descendants d'animaux clonés, de denrées issues de leurs descendants ainsi que des produits germinaux d'animaux clonés. Le Parlement demande également un système de traçabilité afin de pouvoir mettre en œuvre de manière efficace ces interdictions. Le Parlement a ainsi adopté une position sans appel de rejet catégorique du clonage, position largement en phase avec les préoccupations de l'opinion publique à cet égard. Ce sont des préoccupations relatives à la santé publique et des préoccupations éthiques de bien-être animal qui ont guidé la majorité des députés à se prononcer en faveur de ce rapport ambitieux.

**Miroslav Mikolášik (PPE)**, *pisomne*. – Pokiaľ ide o klonovanie zvierat na hospodárske účely, zastávam jednoznačne negatívny postoj vzhľadom na množstvo rizík a oprávnených obáv spojených s ich konzumáciou.

Teším sa preto, že dnes Európsky parlament rozšíril zákaz aj na predaj a dovoz zárodočných produktov z klonovaných zvierat a ich potomkov, ako aj uvádzanie potravín a krmív z klonov hospodárskych zvierat alebo ich potomstva z tretích krajín na trh EÚ.

Tento zákaz zohľadňuje obavy v súvislosti s možnými dlhodobými účinkami konzumácie potravín, ako napríklad mäso alebo mlieko z potomkov klonov zvierat.

Vzhľadom na dostupné štúdie a skúsenosti z praxe by bolo nerozvážne riskovať ľudské zdravie konzumáciou a používaním produktov pochybnej kvality.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which calls for a ban on the cloning of farm animals. Cloning has major consequences for animal welfare and raises serious concerns about the long-term effects on food safety, consumer protection and ethical issues. I therefore oppose the cloning of animals and voted to ban the cloning of farm animals in Europe, and I would introduce a number of other restrictions, such as banning embryos and semen from clones and their descendants.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – A Bizottság által benyújtott, európai parlamenti és tanácsi irányelvre vonatkozó javaslat állatjóléti és etikai megfontolásokból haszonállatok esetében föl kívánja függeszteni az EU-ban a klónozási technika használatát, az élő állati klónok és embrióklónok forgalomba hozatalát, valamint az állati klónokból származó élelmiszer, közöttük a hús és a tej kereskedelmi forgalmazását. A jelentés, egyetértve a Bizottsági javaslat alapjaival és céljával, jelentős szigorításokat kíván életbe léptetni a bizottsági javaslatban foglaltakhoz képest. Az előterjesztést megszavaztam.



Martedì 8 settembre 2015

**Bernard Monot (ENF), par écrit.** – Le rapport se propose d'interdire l'importation d'animaux clonés, dans le cadre d'une activité agricole, sous quelque forme que ce soit. Pour autant, il ne met pas en place un système efficace pour garantir respect de la règle. En effet, s'agissant d'animaux ou de viandes importées, l'assurance qu'il ne s'agit pas de bêtes clonées repose sur l'attestation donnée par le fournisseur. La traçabilité s'arrête donc à la bonne foi des parties et à la fiabilité de la traçabilité dans le pays d'origine. C'est à l'évidence un risque important. La seule option consiste à interdire toute importation animale des pays où le clonage n'est pas interdit. Cette proposition du groupe ENL a été rejetée, entraînant l'abstention sur ce rapport.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE), por escrito.** – Subscreevo que os efeitos negativos da clonagem, nomeadamente no bem-estar dos animais, ultrapassam quaisquer possíveis efeitos positivos.

Atualmente, a clonagem de animais para fins agropecuários não ocorre na União Europeia. A Comissão propôs proibições relativamente à colocação no mercado de clones animais e à comercialização de alimentos provenientes de clones animais, mas estas foram de encontro à nossa realidade, uma vez que a técnica da clonagem é bastante dispendiosa, com baixa taxa de sucesso e pouco lucrativa na produção alimentar.

Defendo, tal como as relatoras, que falta dar resposta às principais preocupações relacionadas com a clonagem, nomeadamente a produção de produtos germinais (sêmen, oócitos e embriões) a partir de clones, para serem utilizados na reprodução de animais através de técnicas de reprodução convencionais.

Saliento que a técnica da clonagem é permitida em alguns países terceiros, como os EUA, o Canadá, a Argentina, o Brasil e a Austrália. Mostrar-se-ia contraditório proibir a técnica da clonagem na UE, por razões científicas e éticas, e continuar a permitir a importação dos principais produtos para os quais essa técnica é essencialmente utilizada, como os produtos germinais provenientes de clones e alimentos provenientes de descendentes de clones.

**Sophie Montel (ENF), par écrit.** – Ce rapport sur le clonage des animaux élevés et reproduits à des fins agricoles vise à interdire la mise sur le marché de produits issus de l'élevage de certains animaux. Ce texte va dans le bon sens et est un frein aux importations en provenance des États-Unis. Néanmoins, il n'existe à ce jour aucun moyen technique permettant de contrôler si un produit est issu d'un clonage.

Nos députés ENL ont amendé le texte pour assurer la sécurité des citoyens européens et faute de pouvoir vérifier techniquement, il est préférable de suspendre les importations de produits de pays qui autorisent le commerce de produits clonés.

Même s'il met certains freins aux importations, il n'y toujours aucune traçabilité réelle des produits clonés (les certificats sont gagés uniquement sur la bonne foi des éleveurs et rien ne prouvent que les produits ne sont pas descendants d'animaux clonés). De plus notre amendement 56 n'a pas non plus été adopté sur ce point. J'ai donc décidé de voter contre ce texte.

**Claude Moraes (S&D), in writing.** – Labour MEPs stand firmly against the use of cloning, cloned animals and their offspring. I voted in favour of the report, which will in effect benefit EU farmers, food producers and consumers by reinforcing the global outreach of Europe's leading animal welfare and food standards. Furthermore, by pursuing a requirement of traceability and labelling, the EU would be able to put significant pressure on our partners in any trade negotiations, including TTIP.

**Nadine Morano (PPE), par écrit.** – J'ai voté en faveur de ce texte qui préconise une interdiction stricte de la commercialisation dans l'UE des animaux clonés, de leurs descendants et des denrées alimentaires qui en sont issues. Il s'agit de protéger les consommateurs européens vis-à-vis de ces produits qui sont autorisés dans certains pays tiers et dont la traçabilité n'est pas encore satisfaisante.

Martedì 8 settembre 2015

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport Clonage des animaux des espèces bovine, porcine, ovine, caprine et équine élevés et reproduits à des fins agricoles car il est nécessaire de retenir le principe de mettre en place une interdiction stricte de la commercialisation des animaux clonés, de leurs produits germinaux et des denrées alimentaires issues desdits animaux, mais avec certaines exceptions concrètes à mettre en place avec l'accord de l'autorité compétente (recherche, production de médicaments, conservation des espèces menacées ou races rares).

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – La dibattuta questione della clonazione animale a fini agricoli solleva, da sempre, non solo forti preoccupazioni correlate alla salute, al benessere degli animali e alla scelta dei consumatori, ma anche problemi etici, oltre a rappresentare, a lungo termine, una sfida sul piano normativo. Sebbene la clonazione degli animali per scopi di produzione alimentare non sia ammessa nell'Unione europea, la clonazione agricola a fini commerciali ha luogo in diversi paesi tra cui Argentina, Australia, Brasile, Canada e Stati Uniti e può essere effettuata anche in Cile, Cina, Nuova Zelanda e Uruguay. Il crescente aumento degli scambi commerciali con questi paesi richiede, quindi, nuove e sempre più stringenti normative per la mancanza di sistemi affidabili di tracciabilità ed etichettatura, o di identificazione e registrazione, ai fini dell'importazione. Considerando anche le recenti conclusioni e raccomandazioni dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che hanno riconosciuto l'esistenza di rischi per la salute e il benessere degli animali, approviamo oggi questa proposta di direttiva che intende assicurare la coerenza normativa con il quadro dell'OMC, nonché condizioni di parità nel quadro del sistema regolamentato a livello internazionale.

**Alessandra Mussolini (PPE)**, *per iscritto*. – La delegazione italiana di Forza Italia dice un detto no alla clonazione degli animali di allevamento per produzione alimentare compresi i loro derivati. Non solo è importante tutelare l'integrità degli animali, ma occorre soprattutto tutelare la sicurezza alimentare dei cittadini europei. A fronte di una mancanza di studi scientifici sulla innocuità della clonazione è necessario anche vietare l'importazione di tali animali da paesi terzi dove tale pratica è consentita come ad esempio Stati Uniti, Brasile, Argentina, Cina, Cile etc. Ribadiamo la nostra contrarietà a tale pratica sugli animali e siamo d'accordo su una regolamentazione in tutti gli Stati membri.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which will better regulate animal cloning for farming purposes.

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – Am votat în favoarea acestui raport plecând de la ideea că este de datoria noastră, a celor ce luăm decizii azi, să stabilim anumite principii ferme în domeniul clonării animalelor pentru viitor. Fiind încă la stadiul incipient din punctul de vedere al studiilor științifice, consider că este esențial în acest moment să ne asigurăm că, indiferent de hotărârile statelor, cetățenii europeni vor continua să consume produse alimentare sigure, sănătoase, iar viața lor nu va fi pusă în pericol de aceste produse nici în anul viitor, nici peste zece ani.

Din păcate, așa cum arată și acest raport, în cazul produselor din animale clonate sau din descendenții acestora nu există destule date și analize cu privire la posibilele mutații genetice și implicațiile acestora pentru cetățeni. Consider că vidul legislativ din acest domeniu trebuie completat corespunzător, cred că trebuie să plecăm de la ideea că, indiferent de necesitățile alimentare ale populației, nu putem permite acestor produse să ajungă pe mesele cetățenilor europeni până nu ne asigurăm că avantajele aduse de utilizarea produselor provenind din animale clonate sunt mai mari decât dezavantajele, inclusiv pe termen lung.

**Luděk Niedermayer (PPE)**, *pisemně*. – Zdržel jsem se hlasování o zprávě Moi/Sommer. Důvodem je, že nesouhlasím se zpřísněním návrhu Komise, ke kterému EP přistoupil. Klonování vyvolává obavy, ale také skýtá možnosti, které je třeba laboratorně zkoumat. Trvdý a trvalý zákaz tento výzkum značně podvazuje, neboť tvrdý a neomezený zákaz podvazuje zájem o tento výzkum. Návrh Komise mi přitom přišel vyvážený a dostačující, když se omezoval na dočasné pozastavení používání klonování pro účely produkce potravin a na uvádění živých klonů (zvířecích klonů) na trh. Na tento prozatímní zákaz měl navazovat přezkum založený na rozvoji poznatků o klonování a pokroku v používání této techniky v oblastech mimo hospodářské využití. Ze zákazu mělo být vyloučeno klonování prováděné v rámci výzkumu pro účely zachování vzácných plemen nebo ohrožených druhů a pro účely výroby léčivých přípravků a zdravotnických prostředků. Mrzí mě, že EP zvolil radikální vidění tohoto problému a rozhodl se nejít rozumnou cestou.

Martedì 8 settembre 2015

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Ich habe dem Bericht zugestimmt, da er sämtliche bislang von mir eingebrachten Kritikpunkte in sich aufnahm und nunmehr unter anderem ein Klonverbot über sämtliche Generationen und umfassende Nachvollziehbarkeitsvorschriften im Falle internationaler Abkommen vorsieht. Ferner ist nicht mehr länger von einem nur temporären Verbot die Rede.

**Younous Omarjee (GUE/NGL)**, *par écrit*. – En 2008, le Parlement européen s'est prononcé contre le clonage des animaux à des fins agricoles dans l'Union européenne. Pour garantir concrètement cette interdiction, la Commission européenne propose d'interdire la mise sur le marché d'animaux clonés ou d'embryons clonés vivants en provenance des États tiers dans lesquels le clonage est autorisé. Dans sa résolution, le Parlement européen propose de renforcer l'efficacité de cette proposition en étendant l'interdiction au commerce de viande et de produits d'animaux dont les ascendants sont issus du clonage. Étant profondément opposé à toute sorte de clonage à des fins commerciales ou agricoles, j'ai bien entendu voté en faveur de ce rapport.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Ūkiniais tikslais laikomų ir dauginamų gyvūnų klonavimas privalo būti uždraustas, kaip ir bet kokios klonavimo technologijos. Toks draudimas turi būti nuolatinio pobūdžio, pagrįstas žmonių sveikatos, etikos ir gyvūnų gerovės reikalavimais.

Pažymėtina, kad nėra surinkta pakankamai duomenų apie gyvūnų klonavimo pasekmes. Gyvūnų klonavimas gali neigiamai paveikti gyvūnų gerovę, sumažinti genetinę gyvūnų populiacijų įvairovę bei padidinti ligų galimybę, o kartu sukelti neigiamas pasekmes ir žmonių gerovei ir sveikatai. Atsižvelgiant į tai, manau, kad yra tikslinga uždrausti iš šalių, kuriose leidžiama prekiauti gyvūnų klonais arba jų produktais, importuoti gyvūnus, genetinės medžiagos produktus arba gyvūninius maisto produktus, skirtus žmonių maistui arba gyvūnų pašarui. Gyvūnų klonavimo poveikis maistui ir vartotoju sveikatai gali būti itin neigiamas. Be to, tai gali turėti neigiamos įtakos gyvulininkystei ir Europos žemės ūkiui.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Visto il lavoro svolto e ringraziandone il relatore, considerata tuttavia l'incertezza dei risultati derivanti dalla clonazione di animali destinati all'uso agricolo e tenuto conto dei possibili pericoli per la salute umana che ne potrebbero derivare, ho ritenuto di votare positivamente.

**Alojz Peterle (PPE)**, *pisno*. – Podpiram poročilo o prepovedi kloniranja vseh vrst živali, ki se vzrejajo v kmetijski namene. Kloniranje živali za kmetijske namene nasprotujem predvsem iz etičnega vidika, zaradi dobrobiti živali ter jasno izraženega nasprotovanja državljanov kloniranju živali v prehranbene namene. Podpiram tudi večjo sledljivost izvora živih živali, zarnodnega materiala in hrane, ki se uvažava v EZ iz tretjih držav, saj imajo potrošniki pravico biti dobro informirani o hrani, ki jo vidijo na trgovinskih policah.

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan*. – Cilj ove direktive je obustaviti korištenje tehnike i marketinga životinjskih klonova za uzgoj te osigurati da svi poljoprivrednici i uzgajivači EU-a podliježu istim uvjetima i adekvatno brinu o zaštiti dobrobiti životinja. Apsolutno sam protiv kloniranja jer je riječ o zadiranju u etičke principe i uzimanje ovlasti koje nam nisu dane naravnim zakonom.

Direktiva 98/58/EZ o zaštiti životinja koje se uzgajaju postavlja vrlo minimalne standarde dobrobiti životinja za životinje koje koristimo u poljoprivredi. To se ne odnosi na kloniranje, ali poziva zemlje članice da se izbjegne nepotrebna bol, patnja ili ozljeda domaćih životinja. Direktivom o kloniranju privremeno će se zabraniti upotreba tehnike kloniranja u proizvodnji pet vrsta domaćih životinja te stavljanje na tržište klonova zametaka i životinja.

Suspenzijom tehnike kloniranja i uvoza klonova životinja u svrhu proizvodnje postiže se pravedna ravnoteža između dobrobiti životinja, zabrinutosti građana i interesa poljoprivrednika, uzgajivača i ostalih uključenih dionika, stoga sam podržala usvajanje takvog prijedloga.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur le clonage des animaux élevés et reproduits à des fins agricoles a pour objet d'interdire la mise sur le marché de produits issus de l'élevage de certains animaux. Ce texte va dans le bon sens et est un frein aux importations venues des États-Unis. Néanmoins, il n'existe à ce jour aucun moyen technique permettant de contrôler si un produit est issu d'un clone.

Nos députés ENF ont amendé le texte pour assurer la sécurité des citoyens européens et, faute de pouvoir vérifier techniquement, il est préférable de suspendre les importations de produits de pays qui autorisent le commerce de produits clonés.

**Martedì 8 settembre 2015**

Je me suis abstenu sur ce texte puisque même s'il met certains freins aux importations, il n'y toujours aucune traçabilité réelle des produits clonés (les certificats sont gagés uniquement sur la bonne foi des éleveurs et rien ne prouve que les produits ne sont pas issus indirectement d'animaux clonés). Notre amendement 56 n'a pas non plus été adopté sur ce point.

**Tonino Picula (S&D), napisan.** – Pri provedbi politike Unije i uzimajući u obzir Ugovor o funkcioniranju Europske unije trebalo bi zajamčiti visoku razinu zaštite zdravlja ljudi i zaštite potrošača, kao i visoku razinu dobrobiti životinja i zaštite okoliša. Kloniranje životinja nije u skladu s Direktivom Vijeća 98/58/EZ14 kojom su utvrđeni opći minimalni uvjeti dobrobiti životinja za životinje koje se uzgajaju ili drže u svrhu proizvodnje. I odbor za poljoprivredu Hrvatskog sabora izjasnio se prošle godine protiv kloniranja domaćih životinja, konkretno goveda, svinja, ovaca, koza i konja te protiv upotrebe klonova u prehrani ljudi.

Kloniranjem životinja u svrhu proizvodnje hrane dovode se u opasnost osnovna obilježja europskog proizvodnog modela utemeljenog na kvaliteti proizvoda, sigurnosti hrane, zdravlju potrošača, uzimajući u obzir ciljeve zajedničke poljoprivredne politike Unije, rezultate znanstvenih ocjena EFSA-e utemeljenih na raspoloživim studijama, zahtjev za dobrobit životinja iz članka 13. UFEU-a te zabrinutost potrošača, primjereno je zabraniti kloniranje životinja u svrhu proizvodnje te stavljanje na tržište životinja i proizvoda nastalih primjenom tehnike kloniranja strogim pravilima u pogledu dobrobiti životinja te primjeni ekološki prihvatljivih metoda.

**Andrej Plenković (PPE), napisan.** – Podržavam izvješće kolegica Renate Sommer i Giulie Moi o prijedlogu direktive Europskog parlamenta i Vijeća o kloniranju goveda, svinja, ovaca, koza i kopitara koji se drže i uzgajaju u svrhu proizvodnje. Europska agencija za sigurnost hrane (EFSA) kloniranje prije svega smatra opasnošću za dobrobit životinja povezanom s niskom učinkovitošću tehnike.

EFSA je uvidjela probleme za dobrobit životinja povezane sa zdravljem zamjenskih majki i samih klonova. Zamjenske majke posebno pate od poremećaja posteljice što doprinosi povećanim razinama pobačaja. To doprinosi, među ostalim, niskoj učinkovitosti tehnike (6-15 % za goveda i 6 % za svinje) i potrebi implantiranja zametaka klonova u nekoliko ženki da bi se dobio jedan klon. Isto tako, dva istraživanja Eurobarometra iz 2008. (posebno istraživanje o kloniranju) i 2010. (o biotehnologiji s posebnim pitanjima o kloniranju) rezultirala su negativnom percepcijom građana Unije o korištenju tehnike kloniranja u svrhu proizvodnje.

Stoga se slažem s prijedlogom ove direktive kojom se predviđa obustava korištenja tehnike kloniranja u svrhu proizvodnje hrane te stavljanja na tržište živih klonova životinja. Time će se privremenim zabranama proizvodne tehnike, koje kod životinja uzrokuju patnju, ograničiti na područja gdje se čini da su od posebne koristi.

**Miroslav Poche (S&D), písenně.** – Podpořil jsem návrh zprávy navrhujiící zpřísnění původních návrhů Komise k zastavení klonování zvířat. Komise navrhla pozastavit používání techniky klonování v EU pro hospodářské účely uvádění živých klonovaných zvířat a embryí na trh a uvádění potravin z klonovaných zvířat (masa, mléka atd.) na trh. Parlament nejen odmítl zvířata klonovat, ale rovněž žádá zákaz importu klonovaných zvířat, což původní návrh Komise neobsahuje, čímž Komise nabídla jen polovičaté řešení. Klonování je samo o sobě především etickým problémem. Na jedné straně sice umožňuje efektivněji pracovat s kvalitními kusy zvířat, na druhé straně je prokázán velmi negativní dopad na dárce a především příjemkyně klonovaného vajíčka, a to především ve formě nárůstu zdravotních obtíží a časté vysoké bolestivosti. Zpráva EP kromě klonování zvířat navrhuje zákaz výroby zárodečných produktů (spermatu, oocytů a embryí) z klonů pro účely plození zvířat (potomků klonů) tradičními reprodukčními technikami. Existují vědecké důkazy o tom, že klonovací postupy způsobují špatné životní podmínky chovných samic a potomků klonů také v případě chovaných ryb a drůbeže, byť méně významně než u savců. Proto EP prosadil změnu, aby se opatření vztahovala na veškerá chovaná zvířata, a tedy nikoli jen na zvířata z řad skotu, prasat, ovcí, koz a koňovitých, jak navrhuje Komise.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE), per iscritto.** – La relazione ha lo scopo di sospendere in tutti i territori dell'UE la clonazione degli animali da allevamento, l'introduzione nel mercato di cloni di embrioni e la vendita di prodotti derivati da animali clonati. Ho votato in favore di questa relazione al fine di evitare quella che ritengo essere una pratica potenzialmente pericolosa e lesiva della sicurezza alimentare dei cittadini europei.

Martedì 8 settembre 2015

**Tomasz Piotr Poręba (ECR)**, *na piśmie*. – Zagłosowałem za sprawozdaniem posłanek Moi i Sommer ze względu na szkodliwość klonowania nie tylko dla ludzi, ale także dla samych zwierząt. Klonowanie naraża zwierzęta na ogromne cierpienie, zaś badań naukowych w zakresie bezpieczeństwa żywności pochodzącej z mięsa klonowanych zwierząt jest bardzo niewiele. Brakuje również stosownego oznakowania produktów pochodzących od potomstwa i samych klonów, które już pojawiają się na rynku. Konsumenty mają prawo znać pochodzenie nabywanych produktów, dlatego niezbędne jest wdrożenie nie tylko systemu oznakowania, ale przede wszystkim rejestracji produktów spożywczych wytworzonych z mięsa klonowanych zwierząt.

Unia Europejska powinna zdecydowanie zmienić kierunek w zakresie bezpieczeństwa żywności i zadbać o zdrowie obywateli. Nie będzie to możliwe, gdy rynek będzie zalewany produktami genetycznie modyfikowanymi lub pochodzącymi z mięsa klonowanych zwierząt.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Le Parlement européen a demandé à une large majorité l'interdiction du clonage et de la commercialisation d'animaux clonés, et des produits dérivés et issus de leurs descendants, au sein de l'Union. Cette décision devrait permettre de mettre définitivement un terme à la commercialisation de produits clonés et de protéger les consommateurs en Europe. La pratique du clonage est encore mal maîtrisée et les effets secondaires sur les êtres humains ne sont pas tous connus. J'en suis satisfait. J'ai néanmoins rappelé par mon vote que nous devons nous abstenir d'imposer des contraintes lourdes et inutiles à nos entreprises du secteur.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente por concordar que a clonagem de animais para fins agropecuários é um processo negativo a vários títulos.

**Dominique Riquet (ALDE)**, *par écrit*. – Le clonage animal est une technique qui consiste à reproduire des animaux à partir de cellules souches. En plus des nombreuses contraintes éthiques, ces pratiques ont soulevé des questions d'ordre scientifique.

Il a en effet été démontré que le clonage animal génère une perte de bien-être pour les animaux clonés et que leur taux de mortalité après la naissance est d'ailleurs considérablement plus élevé que pour les animaux nés de manière naturelle.

Ainsi j'ai voté pour ce texte qui vise à interdire la consommation d'animaux clonés et de leur progéniture dans l'Union européenne, interdiction qui comprend la production, l'élevage et l'importation. De même, ce texte vise à augmenter la traçabilité de la viande, des embryons et des semences au sein de l'Union européenne, ce qui permettrait d'éviter de nouveaux scandales alimentaires.

**Michèle Rivasi (Verts/ALE)**, *par écrit*. – Les députés européens ont confirmé aujourd'hui le vote en commissions AGRI et ENVI de juin 2015 sur l'interdiction totale du clonage dans l'alimentation et de l'utilisation de clones, ou de leurs descendants, dans la production alimentaire. Le Parlement a renforcé considérablement le texte proposé par la Commission européenne passant d'une mise à niveau d'un moratoire à une interdiction pure et simple. Les parlementaires se sont assurés que cette interdiction vaudra non seulement pour la viande et le lait obtenus à partir de clones mais aussi de leurs descendants, là où réside la véritable menace.

Les citoyens attendent en effet des règles européennes solides pour répondre à des préoccupations très sérieuses au regard du bien-être animal, des risques pour la biodiversité et la santé. Le clonage, à travers une artificialisation de l'élevage, est incompatible avec le modèle agricole porté par les écologistes.

Pour s'assurer que les règles choisies soient correctement appliquées, les députés ont également voté pour introduire des dispositions sur la traçabilité de ces aliments y compris en cas d'importation.

**Robert Rochefort (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai soutenu la résolution législative du Parlement européen concernant le clonage d'animaux dans l'Union européenne. Ce rapport renforce la proposition initiale de la Commission, élargissant l'interdiction temporaire de la technique de clonage pour les animaux élevés et reproduits à des fins agricoles à l'importation et la mise sur le marché des descendants d'animaux clonés, des produits germinaux (sperme, ovocytes et embryons) d'animaux clonés et des denrées alimentaires issues d'animaux clonés ou de leurs descendants.

**Martedì 8 settembre 2015**

Plusieurs arguments plaident en faveur de ce renforcement: des études scientifiques montrent que le clonage est un risque pour le bien-être animal, l'impact de la consommation d'aliments clonés sur la santé humaine est incertain, le clonage n'est actuellement pas utilisé à des fins agricoles dans l'Union européenne et les consommateurs européens y sont largement opposés. Enfin, l'élargissement prévu par le rapport concerne les principaux produits pour lesquels le clonage est utilisé, il était donc important de les prendre en compte.

J'ai également soutenu la mise en place de systèmes de traçabilité au niveau de l'Union européenne dans le but de faire respecter les interdictions prévues dans le règlement.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – O Parlamento Europeu aprovou hoje (por 529 votos a favor) regras que proibem a clonagem de todas as espécies de animais para fins agropecuários e a importação de alimentos e outros produtos provenientes desses animais ou dos seus descendentes. Está ainda por provar a eficiência das práticas de clonagem, já o sofrimento provocado nos animais está mais que documentado. Se a clonagem não é utilizada para fins agropecuários na União Europeia, a preocupação relaciona-se com a importação oriunda de alguns países terceiros, como os EUA, o Canadá, a Argentina, o Brasil e a Austrália. Como a maioria dos eurodeputados, defendo que este texto deve assumir a forma de um regulamento para ser diretamente aplicável nos Estados-Membros, em vez de uma diretiva, como proposto pela Comissão, que teria de ser transposta para a legislação nacional.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – Apoyo la prohibición de la técnica de la clonación de animales con fines ganaderos, propuesta por la Comisión Europea, que incluye a clones de animales y clones de embriones. El informe del Parlamento Europeo tiene algunos aspectos positivos, como la ampliación de la prohibición a todas las especies de granja. Sin embargo, va demasiado lejos en toda una serie de exigencias, de muy difícil implementación, cuya consecuencia inmediata va a ser el bloqueo de las negociaciones con la Comisión y el Consejo.

Por este motivo, he decidido que el sentido de mi voto, en esta primera lectura del Parlamento Europeo, fuera la abstención.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – Le Parlement européen a opposé un 'non' catégorique au clonage animal, à la mise sur le marché des animaux clonés ou d'embryons clonés vivants, à la commercialisation de produits comme le lait ou les viandes issus d'animaux clonés, mais aussi à l'importation dans l'UE des produits provenant de la descendance d'animaux clonés et des denrées issues de la progéniture de ces clones. Je me réjouis que le Parlement se soit prononcé pour une interdiction générale du clonage pour l'alimentation humaine ou animale, dans l'intérêt de la santé humaine, de la santé et du bien-être animal et de l'environnement. Respectant ainsi 80% des citoyens européens qui ne veulent pas entendre parler de nourriture d'animaux clonés dans leur assiette. Le rapport voté hier vient demander à l'UE de légiférer par voie de règlement et d'imposer un système de certification aux exportateurs de produits dérivés d'animaux clonés vers l'UE pour assurer la traçabilité de ces aliments et garantir ainsi la mise en application du règlement.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – Em dezembro de 2013, a Comissão publicou duas propostas legislativas sobre a clonagem de animais para fins alimentares – esta que está em apreço e uma proposta de acompanhamento da diretiva relativa à colocação no mercado de alimentos provenientes de clones de animais. Ambas pretendem suspender o uso da técnica de clonagem na UE para animais de criação, a colocação no mercado de clones de animais vivos e de clones em fase de embrião e a comercialização de alimentos, como a carne e o leite, provenientes de clones de animais.

Subscrevo a posição das relatoras relativamente aos efeitos negativos da clonagem e sou favorável à proposta da Comissão. No entanto, existem diversas preocupações que foram manifestadas pelos cidadãos e pelo Parlamento Europeu que não foram acolhidas, nomeadamente, no que respeita aos alimentos provenientes de descendentes de animais clonados e ao material de reprodução de clones e seus descendentes.

Corroboro, por isso, as alterações apresentadas pelas relatoras para reforçar a proposta da Comissão, no sentido de criar um regulamento coerente e eficaz, que dê resposta às preocupações legítimas do sector agropecuário e dos cidadãos europeus em geral e que seja compatível com o quadro regulamentar da OMC.

Martedì 8 settembre 2015

**Tokia Saïfi (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui permet l'interdiction du clonage à des fins alimentaires ; en parallèle, le texte renforce l'interdiction que la Commission avait prévue en prévoyant non seulement l'interdiction de la commercialisation de denrées alimentaires issues d'animaux clonés mais également celle de denrées issues de descendants de ces animaux.

Ce texte prend en compte les problèmes qu'engendre le clonage en termes de bien-être animal.

Enfin, concernant la traçabilité à établir, nous devons nous assurer qu'elle soit concrètement applicable.

Je me félicite de l'adoption de ce texte qui envoie un signal fort et rappelle que nous restons vigilants et intransigeants à propos de la santé des citoyens européens.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa proposta, perché sono contrario sia alla clonazione degli animali da allevamento, che alla commercializzazione di alimenti provenienti da animali clonati. Non ritengo necessaria l'introduzione nel mercato di cloni di embrioni animali. È stato dimostrato, dagli esperti in materia scientifica, che la produzione assediata sia causa di malessere per gli animali, infatti, questa tecnica di riproduzione è causa di disfunzioni placentari e fetali per gli animali utilizzati ai fini riproduttivi.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore in quanto ritengo necessario evitare l'utilizzo a fini alimentari di animali clonati o loro discendenti per tutelare la salute dei cittadini.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe porque queremos dejar claro que nos oponemos firmemente a la clonación de animales con fines alimenticios. Además, nos gustaría aprovechar la oportunidad de este debate para ir un poco más allá y destacar otro aspecto que nos resulta aún más trascendente. Porque si hay algo que realmente nos preocupa es la extensión de una agricultura y una ganadería altamente tecnificada, que se basa en grandes inversiones de capital y que supone unos costes de energía que sólo significan un maltrato irreparable a nuestra tierra. El uso de la clonación animal con fines alimenticios o el uso de transgénicos como alimento animal suponen un peligro, especialmente porque dan mayor poder a las grandes corporaciones y dejan indefensos a los campesinos que cuidan y respetan la tierra. Frente a ello, apostamos por un mundo rural vivo, que se apoye en aquellos agricultores y ganaderos que generan empleo digno, que son capaces de darnos productos de alta calidad, que entienden que lo realmente importante es el respeto a los ciclos naturales y que, además, generan un sector económico rico y sostenible en el tiempo.

**Daciana Octavia Sârbu (S&D)**, *in writing*. – The European Parliament's decisive vote today makes it clear that the European Commission's proposal is not comprehensive enough. The weak legislation proposed by the Commission would create generations of EU farm animals coming from animals cloned in third countries. Research shows that people do not want cloning to be used in food production, and the European Parliament is the only EU institution standing up for citizens' views and opposing the use of cloning in the food chain. The cross-party support for this position reflects the clear message from public opinion polls on this issue, and I urge the Council to take note of this when responding to Parliament's report.

**Olga Sehnalová (S&D)**, *písemně*. – Podpořila jsem usnesení k návrhu směrnice o klonování zvířat a jejich rozmnožování pro hospodářské účely, protože navazuje na konzistentní, dlouhodobě odmítavý postoj Evropského parlamentu k problematice klonování, a vyjadřuje vážné námitky proti uvádění zvířecích klonů, jejich potomků a výrobků z nich na trh EU. Otázka klonování je velmi citlivá pro evropské občany, například využívání klonů v potravinářském průmyslu většina spotřebitelů jednoznačně odmítá. Legislativní úprava proto musí na tyto obavy účinně reagovat.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Por el momento, la clonación no está siendo utilizada con fines agrícolas en la UE. Con todo, es usada en ciertos países terceros, como Estados Unidos, Canadá, Argentina, Brasil y Australia.

Las técnicas de clonación ponen en entredicho el bienestar animal. Además, plantean problemas éticos y dan más poder a las grandes industrias de reproducción frente a la cría de animales convencional.

**Martedì 8 settembre 2015**

Este informe del Parlamento fortalece la propuesta de la Comisión, adoptando un enfoque más amplio en todos los aspectos relacionados con la clonación de animales con fines de reproducción. El objetivo es abordar las preocupaciones sobre la salud animal y su bienestar y la percepción de las consumidoras y consumidores y consideraciones éticas en relación a las técnicas de clonación. Las modificaciones propuestas pretenden poner en práctica una regulación eficaz y coherente que responda a las legítimas preocupaciones del sector agrícola y de la ciudadanía europea en general. Es por esto que he votado a favor de este informe.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – A ciência deve servir a humanidade, mas dentro de parâmetros éticos. A clonagem para fins de produção alimentar coloca demasiados problemas em termos de bem-estar animal para que tal prática possa ser justificável nos nossos dias. Por esta razão, esta deve merecer a nossa total oposição. Ainda que seja também verdade que esta prática não representa vantagens do ponto de vista económico, há países em que animais descendentes de animais clonados entram na cadeia alimentar. Por outro lado, é também comum o uso de material reprodutivo clonado para fins de melhoramento animal. É importante estabelecer um sistema de rastreabilidade absolutamente rigoroso e fiável para a importação para a União Europeia de animais descendentes de animais clonados e de material genético clonado.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report because I believe a blanket prohibition via regulation will affect competitiveness in the long term.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – Because of the negative effects of cloning on animal welfare, which, amongst other things, greatly outweighs any immediate positive gains, I supported the report because we should prohibit the use of cloning and a ban on the placing of the market of the corresponding products should be put in place until more scientific research and technological progress has been made.

**Branislav Škripek (ECR)**, *pisomne*. – Nikto dnes nemôže hodnoverne povedať, aké negatívne dôsledky na ľudské zdravie by mohlo mať klonovanie zvierat na hospodárske účely, nehovoriac o morálnej rovine takejto nebezpečnej hry so životom, aj keď sa jedná o zvieratá. Celkovo je proti technike akéhokoľvek klonovania až 84 % občanov EÚ. Z týchto dôvodov som hlasoval za zákaz klonovania hovädzieho dobytku, ošípaných, oviec, kôz a koní chovaných a rozmnožovaných na hospodárske účely.

**Davor Škrlec (Verts/ALE)**, *napisan*. – Prije svega želim napomenuti kako kloniranje životinja nije u skladu s Direktivom Vijeća 98/58/EZ kojom su utvrđeni opći minimalni uvjeti za dobrobit životinja koje se uzgajaju ili drže u svrhu proizvodnje. Trenutno, kloniranje se ne koristi za svrhe uzgoja u Europskoj uniji. Međutim, želio bih obratiti pozornost kako se u trećim zemljama kloniranje koristi. Istraživanja Eurobarometra iz 2010. godine pokazuju potporu građana kloniranju od tek 18 %, što ukazuje na malu mogućnost promjene stava europskih građanki i građana u bliskoj budućnosti.

Na plenarnoj sjednici podržao sam amandmane kojima se želi izmijeniti status pravnog akta iz direktive u uredbu kako bi se unaprijedila pravna sigurnost te osigurala racionalnost i dosljednost u provedbi, poštujući načela supsidijarnosti i proporcionalnosti. Izmjene i dopune predložene u ovom nacrtu izvješća imaju za cilj uspostaviti učinkovitu i koherentnu uredbu koja se bavi opravdanom zabrinutošću poljoprivrednog sektora i europskih građanki i građana u cjelini.

**Monika Smolková (S&D)**, *pisomne*. – Napriek tomu, že doteraz nebol zaznamenaný jednoznačný dôkaz o tom, že konzumácia mäsa a mlieka z klonovaných živočíchov by bola pre ľudí riziková, ja osobne ju vidím ako pomerne rizikóvu. Mrzí ma, že v EÚ je aj napriek varovaniam odborníkov stále povolené klonovať zvieratá na účely produkcie potravín, a rovnako i dovážať a predávať takéto potraviny v spotrebiteľskej sieti. Myslím si, že spotrebiteľ by mal mať možnosť rozhodnúť sa, či chce alebo nechce konzumovať takto vyprodukované potraviny. Žiaľ, tým, že potraviny z klonovaných zvierat nemusia byť označené, spotrebiteľ tak nemá šancu zistiť, či potravina pochádza z klonovaného zvierata alebo jeho potomkov. Podporila som správu, lebo som presvedčená, že tejto otázke je potrebné venovať oveľa väčšiu pozornosť než doteraz a do diskusie na túto tému zapojiť čo najširší okruh zainteresovaných osôb a inštitúcií. Som presvedčená o tom, že ak sa nedokážeme vysporiadať so súčasnými problémami, tak na svetovom trhu budeme v budúcnosti aj v tejto oblasti ťahať za kratší koniec.



Martedì 8 settembre 2015

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – V EU ne obstaja nikakršna zakonodaja, ki bi urejala samo kloniranje, prav tako pa se v državah članicah EU kloniranje za kmetijske namene ne uporablja. Znanstvene študije so pokazale, da kloniranje predstavlja tveganje za dobrobit živali, prav tako pa evropska javnost meni, da kloniranje živali ne prinaša koristi, ni varno, je nepravilno in zaskrbljujoče.

Poročilo navaja utemeljene pomisleke državljanov in EP, s tem ko opominja Komisijo, da v svoje predloge ni vključila določb o hrani iz potomcev kloniranih živali ter ukrepov v zvezi z reprodukcijskim materialom kloniranih živali in njihovih potomcev. Pridružujem se mnenju, da bi bilo treba predlog Komisije okrepiti s sprejetjem bolj celostnega pristopa do vseh vidikov, ki zadevajo kloniranje živali za kmetijske namene – treba je oblikovati učinkovito in dosledno uredbo, ki bo upoštevala legitimno zaskrbljenost kmetijskega sektorja in evropskih državljanov.

Na splošno menim, da negativni učinki kloniranja v veliki meri odtehtajo vsakršen morebiten pozitiven učinek, in se tako močno zavzemam za prepoved kloniranja, prepoved dajanja živih živalskih klonov, njihovega zarodnega materiala in njihovih potomcev na trg ter prepoved trženja hrane iz živalskih klonov, zato sem tudi glasoval za sprejete poročila.

**Joachim Starbatty (ECR)**, *schriftlich*. – Der Sommer/Moi-Bericht zielt ab auf ein vollständiges Klonverbot von Tieren für landwirtschaftliche Zwecke innerhalb der EU, sowie auf ein entsprechendes Importverbot.

Ich teile zwar die Bedenken zum Klonen für die Landwirtschaft aus Gründen der Tiergesundheit beim derzeitigen Stand der Forschung.

Die Verbraucher in den Mitgliedstaaten der EU sind jedoch unterschiedlich aufgeschlossen gegenüber diesen Produkten, so dass wir eine Regulierung auf tieferer Organisationsebene fordern. Die Zertifizierung von Produkten, die ohne den Einsatz von Klonen produziert werden, würde die Wahl der Verbraucher erhalten.

Die Kommission zweifelt selbst an ihrer Zuständigkeit. Das lässt sich schon daran erkennen, dass sie sich in der Vorschlagsbegründung nur auf den „Gummiparagraphen 352“ AEUV stützt.

Der Bericht Moi/Sommer geht sogar noch darüber hinaus, indem es statt einer Richtlinie eine Verordnung fordert. Damit verschiebt der Bericht die Zuständigkeit zusätzlich in Richtung der europäischen Ebene.

Ich lehne den Bericht daher aus Subsidiaritätsgründen ab.

**Jaromír Štětina (PPE)**, *pisemně*. – Zdržel jsem se hlasování o zprávě Moi/Sommer. Problematiku klonování lze nahlížet z různých úhlů pohledu a rozhodně není namístě její černobílé vidění. Bohužel právě černobílé vidění zvolila většina v EP, když se kategoricky vymezila proti klonování a všem dalším postupům, které s ním souvisí. Ve výzkumu klonování jsme přitom stále ještě na počátku a neznáme odpovědi na spoustu otázek, které ho provází. Odpovědi na tyto otázky však nezískáme, když klonování v plném rozsahu zakážeme. Místo toho bychom měli otevřít prostor výzkumu, který by se zaměřil na obavy s klonováním spojené a současně na příležitosti, které může přinést. Zatímco návrh Komise byl věcný a nepředpojatý, v EP se na něj nabalily předsudky odpůrců klonování a tím ho znehodnotily. Považuji za chybné, že EP svým hlasováním vytvořil překážky tomu, aby problematika klonování mohla být důkladně odborně prozkoumána a zmapována, a tím zabránil tomu, aby o ní mohlo být v EU kvalifikovaně rozhodnuto.

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. – Podržavam ovo izvješće jer je nedopustivo da životinje koje se koriste kao hrana za ljude budu klonirane. Premda je to praksa u nekim zemljama izvan Europske unije, poput SAD-a, Kanade, Argentine, Brazila i Australije, držim da hrana napravljena od kloniranih životinja treba ostati zabranjena za europska tržišta.

Slijedom toga, također zabranjena treba biti i hrana koja dolazi od životinja koje su potomci kloniranih životinja jer je, između ostalog, upitna njena kvaliteta i koliko je ona uopće zdrava. Stoga hrana koja se uvozi iz drugih zemalja u Europu treba imati certifikate da nije podrijetla od klonova, njihovih potomaka ili da nije prerađena iz raznih embrija, zametaka, klonova ili njihovih potomaka.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Catherine Stihler (S&D)**, *in writing*. – A ban on the use of cloning in animal production for farm purposes of all animal species should be introduced. A ban should be created on placing on the market food products derived from animal clones or their descendants, embryo clones and germinal products of animal clones. Moreover, EU Member States should ensure that all animals imported into the EU are proven not to be clones or descendants thereof, and that no food or germinal products derived from clones or their offspring are imported into the EU. This should apply to the entire EU single market, and that is why I support this report.

The prohibition of placing on the EU market of cloned animals, their offspring and products derived from them would entail a requirement for the EU's trading partners to introduce traceability and labelling requirements akin to those long implemented in the EU. This will in effect benefit EU farmers, food producers and consumers by reinforcing the global outreach of Europe's leading animal welfare and food standards.

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. – Podržavam ovo izvješće jer naglašava prvenstveno zdravstvena pitanja. Važno je zaštititi osobe koje mogu eventualno konzumirati neproverjene mesne proizvode, no i zdravlje i dobrobit životinja obzirom da tehnike kloniranja nisu dovoljno razvijene te u mnogim slučajevima uključuju zlostavljanje životinja.

Problemu se treba izričito stati u kraj te ga srezati u korijenu, pa izvještaj naglašava zabranu uvoza mesa za prvu generaciju kloniranih životinja te zabranu uvoza mesa iz trećih zemalja bez odgovarajućeg certifikata i predstavljene dozvole za uvoz.

Izvješće je kompromis između racionalnosti i emocionalnosti kod ophođenja sa životinjama te predstavlja jasan znak solidarnosti pri odlučivanju unutar institucija EU-a. Poslušao se glas građana koji su izričito protiv mesnih proizvoda kloniranih životinja kao i svih oblika prerađevina proisteklih iz istih.

**Richard Sulík (ECR)**, *písomne*. – Návrh som nepodporil, pretože nesúhlasím s predstavenými argumentmi za takmer úplný zákaz klonovania zvierat a iné súvisiace zákazy, s ktorými návrh prichádza alebo ktoré návrh podporuje. Ako vo svojom stanovisku uviedol Európsky úrad pre bezpečnosť potravín, klonovanie nemá žiadny vplyv na bezpečnosť mäsa a mlieka získaného z klonov. Jedinou oporou tohto návrhu sú preto morálne argumenty. Keďže však nesúhlasím s tým, aby k morálnemu správaniu boli ľudia nútení, musel som návrh odmietnuť. Je na osobnom rozhodnutí každého človeka, či produkty pochádzajúce z klonovaných zvierat svojím nákupom podporí alebo nepodporí. Obzvlášť, keď klonované zvieratá nemusia nutne žiť horšie ako iné zvieratá, ktoré klonované neboli.

**Patricija Šulin (PPE)**, *písno*. – Glasovala sem za poročilo o predlogu direktive EP in Sveta o kloniranju goveda, prašičev, ovc, koz in enoprstnih kopitarjev, rejenih in reproduciranih za kmetijske namene. Nasprotujem kloniranju živali za kmetijske namene, saj je to sporno z več vidikov: etični, zdravje ljudi in dobrobit živali. Moramo iti še korak dlje in doseči popolno prepoved kloniranja in uvažanja kloniranih izdelkov. S sprejetjem poročila znova dokazujemo, da želimo tudi v prihodnje v Evropski uniji najvišje standarde na področju hrane na svetu.

**Pavel Svoboda (PPE)**, *písemně*. – Podpořil jsem dnešní legislativní rezoluci Evropského parlamentu, která požaduje zákaz klonování zvířat. Vítám, že se plénum k této etické otázce postavilo jednoznačně a vyslyšelo tak většinový názor občanů EU. Nyní je třeba vyčkat, jako pozici zaujmou členské státy v Radě.

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – A provisional ban on cloning animals and placing food from cloned animals on the market is an appropriate step and one that I can support.

However, I consider calls to make this ban permanent and widen its scope to cover all species kept and reproduced for farming purposes to be disproportionate. Furthermore, I have concerns about the implications of extending the ban to include imports of food produced from the descendants of cloned animals and calls to establish a traceability system at European Union level.

In my opinion, the report adopted by the Committees strays too far from the principle of scientific evidence-based policy-making. I believe any moves to introduce a permanent ban should be based on a full impact assessment of scientific evidence.

Martedì 8 settembre 2015

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Η έκθεση στρέφεται επιφανειακά ενάντια στην κλωνοποίηση, αφήνει πάρα πολλά παράθυρα και έχει σκοπίμως παραλήψεις ώστε, εν τέλει, τρόφιμα που προέρχονται από κλωνοποιημένα ζώα να καταλήξουν στην αγορά.

**Tibor Szanyi (S&D), írásban.** – Szavazatommal támogattam a jelentést, mivel úgy vélem, hogy a klónozás kérdéskörével foglalkoznunk kell a tudomány fejlődése és a gyakorlat etikai vonzatai miatt is. Fogyasztói felmérések szerint az európai polgárok határozottan tiltakoznak a klónozott állatokból készült élelmiszerek fogyasztása ellen, és a többség állatjóléti és általános etikai megfontolások alapján a mezőgazdasági céllal végzett klónozást is helyteleníti. A téma tehát intenzív vitákat vált ki a lakosság körében is, mindamelllett, hogy a klónozás definíciója nem mindig egyértelmű, mivel azt gyakran összekeverik a genetikailag módosított szervezetekkel (GMO).

A vita során felhívtam a figyelmet, hogy komoly kérdéssel állunk szemben, és hogy az Európai Parlament szerepe a probléma jelzése és a politikai iránymutatás. Ezt a problémafelvetést a Bizottságnak további tudományos és gyakorlati szemszögből is meg kell vizsgálnia, és megoldási javaslatot kell tennie. Továbbá aláhúztam, hogy a jelentés valós problémát vet fel, a klónozás miatti genetikai diverzitás csökkenésétől, a technológiai függőség növekedésén keresztül, egészen a komoly etikai kérdésekig. Éppen ezért támogattam, hogy a mezőgazdasági céllal tartott állatok klónozása, illetve a klónozott állatok utódaiból készült termékek és azok importja ne legyen lehetséges ezen a ponton. Véleményem szerint a jelentés betölti szerepét, még akkor is, ha néhány ponton más vélemények is léteznek, például hogy lehet-e ellenőrizni leszármazottak klóneredetét, vagy hogy mit nevezünk igazán klónozásnak.

**Dario Tamburrano (EFDD), per iscritto.** – Ho votato a favore di questo rapporto che vieta la clonazione animale e che soprattutto impedisce l'ingresso nella catena alimentare dei discendenti degli animali clonati. È questo infatti il nocciolo del problema.

La clonazione è una tecnica molto costosa; è assurdo utilizzarla per ottenere un animale da mungere o da macellare. È conveniente invece clonare un animale particolarmente produttivo per sfruttare commercialmente la sua discendenza. Vietare l'ingresso nella catena alimentare europea degli animali clonati senza occuparsi dei loro discendenti sarebbe inutile e soprattutto ipocrita nei confronti dell'opinione pubblica europea, in gran parte contraria alla clonazione.

Questa pratica pone infatti tre problemi. Primo: le sofferenze degli animali. La gravidanza e il parto delle «madi surrogate» sono soggette a complicazioni; molti cloni non riescono a raggiungere l'età adulta. Secondo problema: la clonazione incoraggia una visione antropocentrica del rapporto fra il genere umano e gli altri esseri viventi, poiché induce a considerare gli animali d'allevamento come una mera macchina produttiva. Infine, terzo e più grave problema. Porre una costosa tecnica di laboratorio, quale la clonazione, alla base della riproduzione degli animali d'allevamento e alla base della produzione del nostro cibo significa renderci ancor più dipendenti dalle grandi società operanti nel ramo dell'agri-bio-tecnologia.

**Pavel Telička (ALDE), in writing.** – I opposed the report on the cloning of animals kept and reproduced for farming purposes because some of its provisions are technically non-feasible. I support a provisional ban on the use of a cloning technique which does not prevent research and scientific progress. On the contrary I am not in favour of extending the ban to descendants of clones and food products because the traceability requirements would impose an excessive burden on farmers. Similarly, the trade and import of these products is already happening and banning it is unfeasible unless we end all trade in animals or in animal products with countries authorising it, which would not be beneficial for the European consumers.

**Isabelle Thomas (S&D), par écrit.** – Alors que l'importation des productions issues d'animaux clonés ou de leur descendance n'est pas encore interdite en Europe, j'ai pris la décision de soutenir le rapport Moi & Sommer, qui s'oppose au clonage et vise à renforcer le principe de précaution dans la législation actuelle.

Si la législation européenne interdit déjà la production issue de ce processus de modification génétique, aucun règlement n'interdit à ce jour l'importation de telles productions. Avec ce rapport, le Parlement Européen réaffirme son opposition au clonage et franchit une étape supplémentaire pour la sécurité alimentaire et la protection de nos concitoyens. Des mécanismes de traçabilités devront être respectés par nos partenaires commerciaux et il sera dorénavant impossible d'importer des produits issus d'animaux clonés ou de leurs dérivés. Au-delà de la sécurité alimentaire et de la protection des consommateurs, le souci du bien-être animal est également évoqué dans ce rapport, car selon les données dont nous disposons, les animaux clonés connaissent une mortalité hors-normes. Enfin, comme dans le cas de tout organisme génétiquement modifié, le rapport pointe le risque réel que provoque le clonage pour notre diversité génétique.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan.* – Odobravam i držim opravdanima oba prijedloga koja sadrži ova direktiva - privremenu zabranu kloniranja tradicionalno uzgojenih vrsta te zabranu uvoza životinja te embrija klonova, budući da ista isključuje kloniranje koje se provodi u znanstvene svrhe, ono koje se provodi da bi se očuvalo rijetke i ugrožene vrste, za sportske i kulturne događaje, te za proizvodnju medicinskih proizvoda i sprava.

Smatram pravilnim promjenu u formi zakonodavnog prijedloga Komisije koju predlaže izvješće - od direktive prema uredbi, jer će se na taj način omogućiti da privremena zabrana postane trajna te će se značajno proširiti opseg zabrane kako bi ista mogla pokriti vrste koje se reproduciraju za potrebe uzgoja, potomke kloniranih životinja, hranu te stočnu hranu dobivenu iz potomaka kloniranih životinja.

Snažno podupirem i konstataciju koja se nalazi u izvješću, a koja navodi da je iznimno teško pratiti trag hrane dobivene iz potomaka kloniranih životinja, te iz nje proizašli prijedlog za certifikatima u izvozu te za kreiranjem sistema za praćenje na razini Europske unije.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno.* – Osnutak zakonodajne resolucije o kloniranju živali – goveda, prašičev, ovc, koz in kopitarjev–, hranjenju in razmnoževanju za kmetijske namene nalaga, da je treba prepovedati uvoz kloniranih živali kakor tudi semena in izdelkov iz živalskih klonov. Uvozi morajo biti označeni s certifikatom, ki navaja, da izdelek ni klon ali potomec klona živali. Ker kot velika večina Evropejcev zaradi moralnih in etičnih razlogov ter zaradi dobrobiti živali kloniranja kot tehnike pridobivanja hrane ne podpiram, sem poročilo podprla.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito.* – Hemos votado a favor de este informe porque queremos dejar claro que nos oponemos firmemente a la clonación de animales con fines alimenticios. Además, nos gustaría aprovechar la oportunidad de este debate para ir un poco más allá y destacar otro aspecto que nos resulta aún más trascendente. Porque si hay algo que realmente nos preocupa es la extensión de una agricultura y una ganadería altamente tecnificada, que se basa en grandes inversiones de capital y que supone unos costes de energía que sólo significan un maltrato irreparable a nuestra tierra. El uso de la clonación animal con fines alimenticios o el uso de transgénicos como alimento animal suponen un peligro, especialmente porque dan mayor poder a las grandes corporaciones y dejan indefensos a los campesinos que cuidan y respetan la tierra. Frente a ello, apostamos por un mundo rural vivo, que se apoye en aquellos agricultores y ganaderos que generan empleo digno, que son capaces de darnos productos de alta calidad, que entienden que lo realmente importante es el respeto a los ciclos naturales y que, además, generan un sector económico rico y sostenible en el tiempo.

**Evžen Tošenovský (ECR)**, *pisemně.* – Při hlasování o zprávě kolegyně Sommer jsem hlasoval proti přijetí dalšího zákazu klonování. Podle mého názoru současná směrnice Rady č. 98/58/ES dostatečně ošetřuje celý proces techniky asistované reprodukce. Vědecké poznatky navíc nepotvrzují argumenty, které byly ve zprávě použity. Hlasoval jsem tedy v souladu s českou pozicí vydanou k tomuto materiálu.

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit.* – Ce texte est bienvenu car il va mettre de facto un frein aux importations venues des États-Unis, c'est donc un coup porté à l'étendue du TTIP.

Mais se pose tout de même un problème majeur car il n'existe à ce jour aucun moyen technique permettant de contrôler si un produit est issu d'un clone. On peut bien entendu miser sur la bonne foi des exportateurs qui, dans le doute faute de traçabilité existante, se refuseront certainement à établir un certificat et renonceront à exporter dans l'UE. Cette perspective présente toutefois peu de sécurité juridique.

Le clonage est exploité depuis plusieurs années sans traçabilité particulière, le cheptel américain est aujourd'hui «contaminé» de façon incommensurable.

Le groupe ENF a amendé le texte soumis en plénière pour assurer la sécurité des citoyens européens: faute de vérification technique, nous préférons suspendre les importations des produits qui peuvent être concernés à partir des pays où le commerce de produits clonés est autorisé. Nous proposons également de mieux définir les «descendants de clones».

Notre amendement ayant été rejeté, j'ai voté pour l'abstention.

Martedì 8 settembre 2015

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe porque queremos dejar claro que nos oponemos firmemente a la clonación de animales con fines alimenticios. Además, nos gustaría aprovechar la oportunidad de este debate para ir un poco más allá y destacar otro aspecto que nos resulta aún más trascendente. Porque si hay algo que realmente nos preocupa es la extensión de una agricultura y una ganadería altamente tecnificada, que se basa en grandes inversiones de capital y que supone unos costes de energía que sólo significan un maltrato irreparable a nuestra tierra. El uso de la clonación animal con fines alimenticios o el uso de transgénicos como alimento animal suponen un peligro, especialmente porque dan mayor poder a las grandes corporaciones y dejan indefensos a los campesinos que cuidan y respetan la tierra. Frente a ello, apostamos por un mundo rural vivo, que se apoye en aquellos agricultores y ganaderos que generan empleo digno, que son capaces de darnos productos de alta calidad, que entienden que lo realmente importante es el respeto a los ciclos naturales y que, además, generan un sector económico rico y sostenible en el tiempo.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *por escrito*. – He votado a favor de la resolución porque lanza un mensaje clarísimo: no queremos comida de origen clonado en el mercado alimentario.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – In this controversial vote I expressed myself in favour of extending the ban on animal cloning to include their descendants, the products that derive from them, and any import into the EU in general. Unfortunately I could not follow my Group's line, which rejected the extension of the ban to clone-derived descendants and products. Scientific progress has not advanced much in this field and cloning techniques are not yet mature: many animals subject to cloning experiments die painfully after a week, and this should not be allowed to happen. At the same time, human beings' health is also at stake, because the effects and consequences of meat and products derived from cloned animals are still not well known.

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which advocates the banning of cloned animals and their descendants from sale for consumption in our single market for the next 5 years, as well as completely suspending the use of cloning on farm animals within the EU. This is important, not only to protect consumer standards within the EU but also to offer an incentive to our trading partners to move away from this intensification of the farming process. With the scientific consensus suggesting high health risks for the animals involved, it is crucial that we move to protect animal welfare and preserve the standards of our Union. Cloning was an awe-inspiring scientific advance, but we must be cautious about its effect on our farming techniques and our health.

**Hilde Vautmans (ALDE)**, *schriftelijk*. – Ik heb om diverse redenen besloten om tegen het klonen van dieren voor landbouwdoeleinden te stemmen. Allereerst sterven veel van de gekloonde dieren na enkele weken onder hevige pijn. Te tweede staat het klonen in de Europese Unie nog niet op punt en dreigt de Europese markt overspoeld te worden door Aziatische gekloonde producten. Deze resolutie verhelpt deze scheefftrekking. Ten derde is het merendeel van de bevolking (nog) niet bereid om het klonen in haar voedselketen te accepteren.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Les interrogations éthiques et morales concernant le clonage des animaux sont nombreuses, que ce soit pour des raisons éthiques et morales que pour des raisons concernant la santé et le bien-être des animaux. Les citoyens européens y sont majoritairement opposés.

Il n'existe d'ailleurs toujours aucune preuve que ces pratiques ne soient pas dangereuses tant pour la santé des consommateurs que pour l'environnement ou pour le bien-être des animaux. Ainsi, ce rapport permet d'assurer le respect du principe de précaution concernant la santé publique des citoyens européens.

Ce rapport propose la suspension du recours au clonage pour produire des denrées alimentaires ainsi que la traçabilité des descendants d'animaux clonés pour éviter toute mise sur le marché de denrées alimentaires provenant de clones et/ou de leurs descendants.

Cette traçabilité est particulièrement importante, dans la mesure où, si le clonage à des fins agricoles n'est pas autorisé dans l'Union, il l'est dans certains pays tiers.

Je me félicite donc de l'adoption de cette proposition de règlement qui vise à mieux garantir la sécurité alimentaire et la santé des citoyens européens et je vote pour.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – No fundamental, acompanhamos o conteúdo deste relatório, apelando assim à prevalência do princípio da precaução no que toca à reprodução assexuada ou clonagem de animais domésticos.

Pensamos também que este princípio deve ser reforçado através de mecanismos de controlo e fiscalização visando proibir a comercialização e o consumo de alimentos oriundos de animais clonados.

O procedimento de clonagem aplicado à produção agropecuária é o reflexo de um modelo de produção assente na procura desenfreada da produtividade e do lucro a qualquer preço. Este quadro competitivo dos mercados liberalizados está na base deste problema.

Por isso, o nosso apoio a este relatório contra a clonagem de animais domésticos é também um grito de alerta em defesa da pequena e média agricultura familiar. Em defesa de um modelo de produção assente na biodiversidade e no respeito pelas normas sociais e ambientais. O único capaz de garantir um ordenamento equilibrado do nosso território, a sustentabilidade do nosso mundo rural e uma produção alimentar saudável para o nosso povo.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Ich habe diesen Bericht unterstützt, da bisher geäußerte Kritik aufgenommen wurde und in weiterer Folge eine Verbesserung der bisherigen Rechtslage dargestellt wird.

**Cecilia Wikström (ALDE)**, *skriftlig*. – Jag stöder till fullo kommissionens förslag att förbjuda kloning av djur och försäljning av produkter från klonade djur på den europeiska marknaden. Det finns tydliga djurhälsoproblem med förfarandet, och tills dessa problem är lösta bör ett förbud gälla. Att som föredragandena vill, dvs. utöka förbudet till att även gälla avkomma från klonade djur, är mycket problematiskt. Det finns redan nu en mängd avkommor till klonade djur i Europa, och hos dessa djur finns inga hälsoproblem.

Förslaget innebär även stora problem för import från tredje land. Föredragandena har antagit en ståndpunkt som ligger mycket långt från rådets hållning och dessutom långt från vad som är praktiskt genomförbart. Detta kommer att göra fortsatta diskussioner mycket problematiska och riskerar att stoppa upp hela lagstiftningsprocessen. Det troliga resultatet av parlamentets beslut är att området fortsätter att vara helt oreglerat.

**Glenis Willmott (S&D)**, *in writing*. – Labour MEPs voted for this report, which calls for a ban on the cloning of farm animals in Europe. Labour MEPs believe in making decisions based on facts and, in this case, animal welfare concerns. Cloning farm animals might be a scientific advancement, but it has no environmental, social or health benefits. There is substantial evidence that cloned animals and the surrogate mothers who carry them can suffer health and welfare problems. Cloning animals for farming purposes takes animal husbandry in entirely the wrong direction, merely making intensive farming even more intensive.

**Iuliu Winkler (PPE)**, *în scris*. – Studiile științifice au demonstrat cu dovezi copleșitoare faptul că clonarea animalelor reprezintă un pericol pentru bunăstarea animalelor. De aceea, am votat Raportul referitor la propunerea de directivă a Parlamentului European și a Consiliului privind clonarea bovinelor, porcinelor, ovinelor, caprinelor și ecvideelor crescute și reproduse în scopuri agricole. Acest raport consfințește interzicerea clonării animalelor de fermă pe întreg teritoriul UE. Pentru că, în țări terțe precum SUA, Canada, Argentina, Brazilia și Australia clonarea animalelor de fermă este folosită, prin acest raport se suspendă introducerea pe piață a animalelor vii rezultate din clonare și a embrionilor rezultați din clonare și comercializarea produselor alimentare, cum ar fi carnea și laptele, provenite de la animale rezultate din clonare.

**Anna Záborská (PPE)**, *písomne*. – Klonovanie zvierat na hospodárske účely považujem za nesprávne. Na jednej strane dosiahnutá úroveň vedeckého pokroku nedokáže vylúčiť riziko utrpenia zvierat, ktoré sú týmto spôsobom splodené, dochádza k vážnym deformáciám spôsobeným nevyvinutím orgánov, končatin a podobne. Na druhej strane veda nedokáže stopercentne garantovať bezpečnosť potravín, ktoré vzniknú z klonov alebo ich potomkov, ktorých genetický kód môže byť poškodený. Preto som podporila pripomienky Parlamentu, ktorých cieľom je efektívny zákaz klonovania zvierat na území EÚ a zároveň zákaz dovážania a predaja takýchto zvierat, ich potomkov a výrobkov z nich na spoločnom európskom trhu.

Martedì 8 settembre 2015

**Θεόδωρος Ζαγοράκης (PPE)**, γραπτώς. – Το ΕΚ ορθά θέτει πιο αυστηρούς περιορισμούς στην αρχική πρόταση της Ευρωπαϊκής Επιτροπής για την απαγόρευση της κλωνοποίησης ζώων, επεκτείνοντας την απαγόρευση για όλα τα ζώα που εκτρέφονται για γεωργικούς σκοπούς, τους απογόνους τους και τα προϊόντα που προέρχονται από αυτά, καθώς και για τις εισαγωγές τέτοιων προϊόντων στην ΕΕ. Δεν έχουμε δικαίωμα να θέσουμε σε κίνδυνο την υγεία των ευρωπαϊκών πολιτών, αλλά και των επόμενων γενεών καταναλώνοντας προϊόντα αμφιβόλου ποιότητας.

**Marco Zanni (EFDD)**, per iscritto. – La clonazione animale a fini agricoli solleva non solo questioni correlate alla salute e al benessere degli animali e alla scelta dei consumatori, ma anche problemi etici, oltre a rappresentare una sfida sul piano normativo. Al momento la clonazione è usata prevalentemente per ottenere animali riproduttori; i prodotti alimentari potenzialmente commercializzati nell'UE proverrebbero solamente dalla prole dei cloni. Sebbene la clonazione degli animali per scopi di produzione alimentare non avvenga nell'UE, la clonazione agricola a fini commerciali ha luogo in diversi paesi tra cui Argentina, Australia, Brasile, Canada e Stati Uniti e può essere effettuata anche in Cile, Cina, Nuova Zelanda e Uruguay, paesi nei quali sono attive società dedite alla clonazione. Dato che cominciano a entrare nella filiera alimentare la carne e il latte ottenuti dalla discendenza dei cloni e dai cloni stessi, è tassativo garantire una normativa lungimirante e condizioni di parità in questo settore. È importante notare che nessuno dei paesi terzi ha istituito sistemi affidabili di tracciabilità e etichettatura, o di identificazione e registrazione; questo pacchetto, relativamente alla clonazione animale, tiene conto delle preoccupazioni relative al benessere degli animali e delle implicazioni etiche, nell'intento di conferire una maggiore certezza giuridica al settore interessato entro il 2016.

**Jana Žitňanská (ECR)**, písomne. – Téma klonovania zvierat držaných a rozmnožovaných na hospodárske účely zahŕňala rozhodovanie o dvoch smerniciach, ktoré Európska komisia navrhla v súvislosti so zákazom ich klonovania, ako aj so zákazom ich dovozu z iných krajín. Druhý návrh smernice pracoval so zákazom produktov z klonovaných zvierat, ako aj zákazom produktov pochádzajúcich z potomkov týchto zvierat. V hlasovaní o tejto téme som sa však zdržala. Zvieratá podľa môjho názoru nepredstavujú vec, ktorú môžeme reprodukovať. V tejto oblasti by sme mali rešpektovať prírodné zákony a nesnažiť sa ich umelo meniť.

**Kosma Złotowski (ECR)**, na piśmie. – Produkcja bezpiecznej i zdrowej żywności powinna być oparta na metodach naturalnych. Tylko wtedy możemy mieć gwarancję, że produkty, które trafiają na nasze stoły, nie będą bombą z opóźnionym zapłonem. Wykorzystanie klonowania do celów chowu zwierząt jest więc niemożliwe do zaakceptowania dla wszystkich, którym leży na sercu zarówno dobro ludzi, jak i samych zwierząt hodowlanych.

To, że nie mamy obecnie wielu dowodów, jaki wpływ wywiera spożywanie żywności, do produkcji której wykorzystano klonowanie lub modyfikacje genetyczne, jest dowodem na to, jak trudno takie miarodajne badania przeprowadzić. W tej sytuacji to my, konsumenci, będziemy pełnili rolę królików doświadczalnych i będziemy ponosić długofalowe skutki wprowadzenia na rynek takich produktów.

Europa jest w stanie produkować wystarczającą ilość żywności z wykorzystaniem metod naturalnych i szukanie sztucznych metod zwiększania jej podaży jest nierozsądne, również ekonomicznie, gdyż uderzy to w jej producentów. Dlatego w pełni popieram wprowadzenie stałego zakazu klonowania zwierząt oraz rozszerzenie zakresu zakazu.

**Carlos Zorrinho (S&D)**, por escrito. – Votei favoravelmente o relatório sobre a clonagem de animais mantidos e reproduzidos para fins agropecuários, por considerar que os efeitos negativos da clonagem ultrapassam quaisquer possíveis efeitos positivos, devendo esta continuar a ser proibida na União Europeia. A clonagem é um perigo para o bem-estar animal, segundo estudos científicos, para além das questões éticas que levanta. Neste sentido, este relatório mantém a posição firme contra a clonagem de animais, tanto na produção como na importação, e as alterações propostas destinam-se a criar um regulamento eficaz e coerente, capaz de responder às preocupações legítimas do sector agropecuário e dos cidadãos europeus em geral.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, por escrito. – O procedimento de clonagem aplicado à produção agropecuária, proibido na UE, não tendo como objetivo suprimir qualquer défice de produção agropecuária, é antes o reflexo de um modelo de produção assente na procura desenfreada da produtividade e do lucro a qualquer preço, seja ele o sofrimento animal, seja a segurança alimentar ou mesmo o sustento dos pequenos agricultores.

**Martedì 8 settembre 2015**

No fundamental, acompanhamos o conteúdo deste relatório, apelando, assim, à prevalência do princípio da precaução no que toca à reprodução assexuada ou clonagem de animais. Aachamos mesmo que este princípio deve ser reforçado através de mecanismos de controlo e fiscalização, visando proibir a comercialização e consumo de alimentos oriundos destes animais.

Este relatório vai mais longe do que a Comissão Europeia na sua comunicação, aumentando o espectro de produtos a proibir provenientes de animais clonados, sendo que alguns produtos ficaram pelo caminho, tais como todos os produtos provenientes de descendentes de animais clonados ou os materiais para reprodução provenientes destes animais.

Por isso, o nosso apoio a este relatório é também um grito de alerta em defesa da pequena e média agricultura familiar, em defesa de um modelo de produção assente na biodiversidade e no respeito pelas normas sociais e ambientais.

**Marco Zullo (EFDD), per iscritto.** – La clonazione animale rappresenta un tema controverso, che ha ripercussioni tanto sulla salute e sul benessere animale quanto sulla sicurezza dei consumatori. A questi problemi la scienza non è ancora riuscita a dare risposte certe che riescano a fugare dubbi e perplessità. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha infatti riconosciuto l'esistenza di rischi per la salute degli animali dovuti ad alti tassi di mortalità associati alla tecnologia di clonazione. Sebbene la clonazione degli animali per scopi di produzione alimentare non avvenga nell'UE, questa pratica avviene in Paesi come Argentina, Australia, Brasile, Canada e Stati Uniti, prevalentemente per ottenere animali riproduttori da cui ottenere capi da macello. A causa di ciò cominciano a entrare nella filiera alimentare la carne e il latte ottenuti dalla discendenza dei cloni e dai cloni stessi, ed è perciò necessario che garantire una normativa in grado di disciplinare un settore nuovo e che attualmente è sottoposto alle regole generali relative alla commercializzazione dei nuovi prodotti e dei nuovi ingredienti alimentari, che tiene in considerazione le caratteristiche specifiche della clonazione. Ho votato a favore della proposta perché il pacchetto tiene in debito conto le preoccupazioni emerse da più parti, vietando l'introduzione di materiale riproduttivo di animali clonati così come di latte e carni da essi derivati.

**Milan Zver (PPE), pisno.** – Glasoval sem za poročilo poslank Sommer in Moi o kloniranju živali, rejenih in reproduciranih za kmetijske namene.

Kloniranje živali je kontroverzno iz več razlogov. Najprej so tu moralni pomisleki, saj kloniranju živali lahko sledi kloniranje ljudi. Potem je tu trpljenje živali, visoka stopnja smrtnosti klonov v vseh fazah razvoja, prirojene anomalije in neobičajno veliki potomci, ki povzročijo težka rojstva in smrti novorojencev. Nenazadnje, množično vzgajanje klonov bi lahko dolgoročno škodilo raznovrstnosti živalskega sveta.

Okoli 80% državljanov EU nasprotuje kloniranju za kmetijske namene in tako je tudi stališče moje politične skupine, EPP. Žal na tem področju še nimamo ustreznih pravil in tretje države lahko k nam uvažajo meso in mleko, ki izhaja iz kloniranih živali. Predlog Evropske komisije je dober, ker prepoveduje kloniranje živali za kmetijske namene, prav tako pa vzrejo in prodajo njihovih potomcev, zarodnega materiala in proizvodov, kot sta meso in mleko.

Ne bi pa bilo smiselno, da prepovemo kloniranje v EU, obenem pa ga spodbujamo v tretjih državah s tem, ko uvažamo te živali ali njihove produkte. Zato sem podprl stališče odbora ENVI, ki zahteva, da imajo vse živali, zarodni material in hrana, ki se uvažata v EU, potrdila, da ne izvirajo iz kloniranih živali.

## **6.6. Situazione dei diritti fondamentali nell'UE (2013-2014) (A8-0230/2015 - Laura Ferrara)**

### **Dichiarazioni di voto orali**

**Neena Gill (S&D).** – Mr President, it pains me to see that, in a union that was born out of the firm will to stand up for democracy and human rights after the Second World War, today we find ourselves treading on the rights of those who are fleeing wars instead. It pains me to see that one third of the petitions from citizens received by Parliament relate to breaches of fundamental rights. It angers me to learn that many of these revolve around unemployment, precarious work practices and inequality in many of the Member States.



Martedì 8 settembre 2015

That is why I supported the Ferreira report, and I would urge the Commission to adopt an internal strategy and action plan on fundamental rights, put in place an EU mechanism to monitor democracy, the rule of law and fundamental rights in Member States and, vitally, carry out an urgent assessment of the impact of austerity measures on fundamental rights. It is crucial that Member States pull together and allow the EU to carry out the role it was created for, namely tackling these injustices.

**Dubravka Štuica (PPE).** – Gospodine predsjedniče, svakako je potrebno nastaviti promicati i jačati zaštitu i cjeloviti razvoj temeljnih prava u skladu s Ugovorima i Poveljom Europske unije o temeljnim pravima. Svi smo svjesni da se posljednjih godina bilježe visoke razine siromaštva i socijalne isključenosti, posebno djece.

Preko 26 milijuna djece diljem Europske unije podliježe riziku siromaštva i socijalne isključenosti. Osim toga zabrinjavajuća je situacija i u Siriji, Koreji, Iranu, a također i u našem susjedstvu, Bjelorusiji i Ukrajini, a ovdje želim posebno naglasiti Krim. Međutim, uvijek sam podržavala i inzistiram da građani Europske unije trebaju uživati prava sadržana u Povelji o temeljnim pravima, bez diskriminacije o spolu, religiji i boji kože.

Nažalost, neke točke ove rezolucije ovdje su samo u svrhu jeftinih političkih poena i stoga sam glasovala protiv ove rezolucije. Potpuno podržavam europski mehanizam za praćenje osnovnih prava u državama članicama kao i jačanje zaštite dječjih prava, prava osoba s invaliditetom, prava Roma i prava migranata.

**Krisztina Morvai (NI).** – *(A felszólalás első része technikai probléma miatt nem került rögzítésre.)* ...Európai Unió alapvető jogainak érvényesüléséről szóló jelentésre. Tekintettel arra, hogy a tömeges illegális bevándorlással összefüggésben a migránsoknak szinte korlátlan jogokat ad ez a jelentés. Miközben elfeledkeznek arról, hogy vannak emberi jogai az érintett európai közösségeknek, nemzeteknek és embereknek is. Itt tartom büszkén a kezemben a Nemzeti Jogvédő Szolgálat drámai hangú közleményét. Ez volt az a magyar szervezet, ami 2006-ban a szemkilövések és tömeges emberjogi jogsértések idején is kiállt a magyarok emberi jogai mellett, és odaállt az áldozatok mellé. Ennek a címe a következő: „Bevándorlási válsághelyzet: a magyaroknak is vannak jogai”.

És felajánlja a szakszerű jogi segítségét egyrészt azoknak az egyéneknek, akiket jogsértés ért, pl. a terményeiknek az elpusztítása, a termőföldjeik elpusztítása, a közbiztonság fenyegetése kapcsán előtérbe kerülő jogsértések, tömegközlekedés ellehetetlenülésével kapcsolatos jogsértések, és így tovább. Bízatom jogásztársaimat Európa-szerte, hogy tegyék ugyanezt, álljanak ki honfitársaik emberi jogai mellett.

**Marijana Petir (PPE).** – Gospodine predsjedniče, poštovanje ljudskih prava i temeljnih sloboda temelj je svega. Sloboda izražavanja, sloboda vjeroispovijesti, jednakost i nediskriminacija, promicanje prava djece, osoba s invaliditetom, zaštita migranata. Sva ta prava moramo zaštititi učinkovitim mehanizmima i mjerama, pri čemu sigurnost i dostojanstvo ljudi moraju biti na prvom mjestu.

Ovo izvješće nažalost to ne osigurava i nisam ga mogla podržati. Dapače, ono čak izlazi van granica koje su prihvaćene temeljnim Ugovorom o Europskoj uniji i ulazi u nadležnost država članica. Smatram da na prvo mjesto trebamo staviti promicanje i učinkovite mehanizme zaštite ljudskih prava kako ne bismo u budućnosti svjedočili teškim povredama temeljnih ljudskih prava i sloboda, diskriminaciji ili mržnji po bilo kojoj osnovi.

Ljudskim pravima ne smije se manipulirati i ne smije se pod krinkom zaštite ljudskih prava pokušati promijeniti sliku o bitelji i društva te nametati neke nove ideologije, što ovo izvješće pokušava i zato ga nisam podržala.

**Diane Dodds (NI).** – Mr President, the events of recent days in Hungary and on the shores of southern Europe have highlighted the fact that the plight of those fleeing war-torn communities in Syria and elsewhere must not be compared with the ambitions of those economic migrants to whom freedom of movement is not a saviour but an opportunity.

**Martedì 8 settembre 2015**

The image of a young boy whose body was found on a beach will have left an indelible scar upon even the sternest of minds, and it is right that governments across the EU take action to alleviate what is a humanitarian crisis. In this situation, the right to life must form the core of our response, and I am pleased that the UK Prime Minister has committed to resettling 20 000 Syrian refugees by 2020, many of whom are the most vulnerable that we can imagine.

Our Government is also correct when it stresses that the wider solution to this influx of refugees can come only from aiding peace and stability and upholding the basic rights in societies where the current threat is real. I want to see Christians and other religious minorities in these communities empowered by the assurance that they do not have to leave their ancestral homes, and that the international community will support their right to life and freedom of conscience and expression.

**Ελισάβετ Βόζεμπεργκ (PPE).** – Ευχαριστώ κύριε πρόεδρε. Δεν μπορώ να υποστηρίξω μια έκθεση για τα θεμελιώδη δικαιώματα στην οποία εμπεριέχονται θέσεις που αλλοιώνουν το χαρακτήρα του θέματος και εξυπηρετούν πολιτικές σκοπιμότητες: μια έκθεση στην οποία αναφέρεται ότι η λιτότητα που επεβλήθη στα κράτη μέλη με πρόγραμμα δημοσιονομικής προσαρμογής είναι αποκλειστική ευθύνη των θεσμών, ενώ όλοι γνωρίζουμε ότι συμπράττουν και τα κράτη μέλη προκειμένου να φύγουν από την κρίση· μια έκθεση με την οποία δεν θωρακίζεται η ασφάλεια των πολιτών αλλά αντίθετα ανοίγεται δρόμος και οδός διάπραξης αξιοποιώντων πράξεων· μια έκθεση η οποία δεν αναγνωρίζει τους μηχανισμούς ελέγχου στα κράτη μέλη και προτείνει ένα νέο Μηχανισμό, υποκρύπτοντας ή υπηρετώντας σκοπιμότητες. Για τους λόγους αυτούς κατέθεσα μια αυτοτελή, ολοκληρωμένη, εναλλακτική πρόταση ψηφίσματος στην οποία αποτυπώνεται ο σεβασμός των θεμελιωδών δικαιωμάτων και το δικαίωμα πρόσβασης σε αυτά για όλους τους πολίτες και τους κατοίκους της Ευρωπαϊκής Ένωσης, χωρίς εξαιρέσεις. Ευχαριστώ πολύ.

**Andrejs Mamikins (S&D).** – Priekšsēdētāja kungs, godātie kolēģi! Mēs zinām, ka Eiropas Savienībai cilvēktiesības ir stūrakmens. Eiropas Pamattiesību hartai jāklūst par Eiropas Savienības “bībeli”. Mani priedē tas, ka dotajā dokumentā, kuru es atbalstīju, ir runāts par sankcijām pret tām valstīm, kuras ir Eiropas Savienības dalībvalstis un kuras rupji pārkāpj cilvēktiesības.

Jo kas notiek dotajā momentā? Es kā Ārlietu komitejas loceklis zinu, ka mēs, Parlaments, bieži vien aizrādām citām valstīm par cilvēktiesību pārkāpumiem, un tajā pašā laikā citas valstis mums saka: “Un kas notiek pie jums, Eiropas Savienībā?”. Reāli nav kontroles mehānisma vai ietekmes mehānisma, kā varētu Eiropas Savienības dalībvalsti, ja gribat, piespiest pildīt cilvēktiesības.

Man ārkārtīgi žēl, ka deputātu vairākums neatbalstīja 167. punktu, kurā ir teikts par tiesībām vēlēties cilvēkiem bez pilsonības, jo tas ir absolūti aktuāls jautājums manai valstij — Latvijai. Runa ir par nepilsoņiem, bet tas vēl ir priekšā. Paldies!

**Bill Etheridge (EFDD).** – Mr President, I have just voted against a proposal on human rights put forward in this place. The whole reason for it was simply that the UK does not need to be told about human rights by the EU. Over many years, the UK has saved people in Europe and the wider world from abuses of human rights. We do not need to be dictated to on this subject.

One of the insane proposals that was put forward in this latest idea was to give votes to illegal immigrants. This is the kind of proposal that comes from the EU. This is why the UK does not need the EU and this is why – hopefully very, very soon – in our referendum the UK will leave the EU to these crazy fantasies and crazy ideas and get back to being a beacon of true democracy and true human rights.

**Stanislav Polčák (PPE).** – Pane předsedající, já chci rovněž říci, že jsem nepodpořil tuto zprávu. Podle mého názoru prosazování vlastního vidění světa a lidských práv v takto vyhraněné podobě není šťastné. A z tohoto důvodu myslím, že řada mých kolegů, a nejen v rámci frakce PPE, nepodpořila tuto zprávu.

Rovněž bych chtěl poukázat, že pokud by Evropská unie chtěla své vidění základních práv a svobod takto vnucovat vnějšmu světu, tak si myslím, že by do jisté míry mohla narazit.

Já uznávám to, že jsou základní práva v té kategorii jaksi nezadatelných, těch zcela přirozených práv, jako je právo na svobodu, na život, na lidské zacházení bez mučení. Tak to jsou skutečně práva, která můžeme dále prosazovat v celém světě. Ale další vidění hospodářských, sociálních, kulturních a jiných práv může být velmi vyhraněné a z tohoto důvodu volám i po obezřetnosti v prosazování tohoto vidění světa vůči našim sousedům.

Martedì 8 settembre 2015

**Dichiarazioni di voto scritte**

**Lars Adaktusson (PPE)**, *skriftlig*. – I dag röstade Europaparlamentet om ett betänkande rörande de grundläggande rättigheterna i EU, utarbetat av Laura Ferrara från italienska Femstjärnerörelsen. Jag valde att rösta på ett alternativt förslag som lagts fram av min partigrupp EPP. Dessvärre föll EPP-förslaget i voteringen, och jag valde då att rösta mot Ferrara-betänkandet.

Anledningen är att betänkandet strider mot subsidiaritetsprincipen. Allt från en federal definition av äktenskapet till lagstiftning om kvotering av bolagsstyrelser och abortfrågan tas upp i texten. Detta är frågor som ska avgöras på nationell nivå och inte i EU:s institutioner.

Vad gäller abortfrågan anser Kristdemokraterna att det vid en graviditet finns två skyddsvärda individer och att det därför ligger i samhällets intresse att hålla nere antalet aborter. Det perspektivet saknas helt i Laura Ferraras betänkande.

**Isabella Adinolfi (EFDD)**, *per iscritto*. – La tutela dei diritti fondamentali nell'Unione europea all'interno degli Stati membri, seppur sancita nei trattati che sono fonte primaria del diritto europeo avente carattere universale, allo stato di fatto attuale rimane molto controversa e fonte di contraddizioni e disuguaglianze. La relazione della collega Ferrara evidenzia un panorama di costanti violazioni dei diritti delle minoranze etniche, di discriminazioni mosse da intolleranze razziali, xenofobe e di carattere religioso. Si mette in luce un quadro in cui l'Unione europea appare orientata verso una prospettiva di sviluppo e crescita economica che però sempre più spesso ignora fenomeni di esclusione, povertà e disagio sociale; fenomeni che contraddicono valori e principi, come quelli di solidarietà e democrazia, su cui l'Ue si fonda.

Ho votato in favore della relazione in quanto quest'ultima, a fronte di tale situazione, contiene la proposta di un intervento più concreto e stringente, affinché venga data piena e corretta applicazione agli strumenti normativi vigenti. Si richiede inoltre di stimolare una strategia di coordinamento tra le istituzioni europee che garantisca di prevenire efficacemente le gravi violazioni dei diritti fondamentali, a partire da indagini e valutazioni obiettive riguardo alla bontà dell'operato degli Stati membri, che conducano a procedure di infrazione in caso di fondati motivi.

**Clara Eugenia Aguilera García (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe sobre la situación de los derechos fundamentales en la UE pues, entre otros elementos, considero positivo que recoge el retroceso en el cumplimiento de estos derechos como consecuencia de las políticas de austeridad y los recortes en el gasto público aplicado por los Gobiernos y defendidas por la Comisión Europea.

Considero muy positivo que el informe recoja la necesidad de que la Comisión Europea ponga en marcha con carácter de urgencia una estrategia específica para conseguir y velar por el cumplimiento de los derechos fundamentales para que estos dejen de ser mero papel mojado.

**Martedì 8 settembre 2015**

Comparto también las críticas que recoge sobre la discriminación sistémica que sufren hoy en día en la UE colectivos como los inmigrantes o las personas de etnia gitana e, igualmente, considero positivo que ponga en entredicho el sistema actual de asilo y las normativas sobre migrantes y como afectan de manera directa y negativamente a los derechos fundamentales de estas personas.

**Martina Anderson (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as it provides a comprehensive overview of the current situation of fundamental rights in the EU. It is particularly strong on calls for enhancing the rights of LGBTI citizens and I welcome the calls for a greater understanding of Transgender issues. The report is also strong on the rights of women and children. The report calls for 'life-saving abortion' to be provided as a right. Sinn Féin believe that in the case of rape, sexual abuse or incest or where a women's life is in danger, or in the case of fatal foetal abnormality the option of termination should be available. Sexual and reproductive health and rights cannot be reduced to mean abortion. Reproductive rights can refer to a range of services covering maternal, post natal, menopausal, reproductive cancers and fertility treatments. It is my party's and my own view that women should not be denied access to such services.

**Pascal Arimont (PPE)**, *schriftlich*. – Die Charta der Grundrechte sichert allen Bürgern der Europäischen Union sowie in ihr ansässigen Personen dieselben persönlichen, zivilen, politischen, wirtschaftlichen und sozialen Rechte zu. Ich begrüße dementsprechend den Vorschlag der EU-Kommission, einen Mechanismus zur regelmäßigen Bestandsaufnahme hinsichtlich der Lage der Grundrechte in jedem Mitgliedstaat zu schaffen, so dass möglichen Verletzungen dieser Grundrechte vorgebeugt werden kann.

**Marie-Christine Arnautu (ENF)**, *par écrit*. – Le présent rapport traite de questions institutionnelles et analyse la situation de droits fondamentaux spécifiques. Il préconise notamment le renforcement du rôle de la RFA, l'agence des droits fondamentaux qui ne cesse de plaider pour un élargissement considérable du champ d'application des droits fondamentaux.

De plus, une partie importante du texte est consacré «aux droits des migrants».

Le texte s'inquiète en outre du «phénomène croissant de l'expulsion rapide» ; il condamne les États-membres qui construisent «des murs et des barbelés pour protéger leurs frontières» ; les Roms y sont systématiquement présentés comme des victimes de discriminations.

Ce texte n'est pas seulement immigrationniste. Il est profondément destructeur par son soutien sans réserve aux revendications incessantes des groupes LGBTI comme le pseudo-droit des transgenres à changer de sexe ou le prétendu droit aux personnes de même sexe de se marier.

Ainsi, ce rapport très politiquement correct est sous bien des aspects inacceptable. En raison des atteintes répétées à la souveraineté des États et à la liberté d'opinion des individus contenues dans cette proposition de résolution, j'ai voté contre son adoption.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – Sadly, I could not support this report as too much suggested that matters best decided at Member State level should be determined by the European Union.

**Francisco Assis (S&D)**, *por escrito*. – A severa crise económica e financeira que afetou a UE nos últimos anos deu também origem a uma grave crise social que deteriorou as condições de vida de milhões de europeus.

Enquanto originário de um país que solicitou um programa de assistência financeira, pretendo, com o meu voto, vincar o meu repúdio pelo insuficiente controlo democrático das medidas aplicadas nesse contexto, desde logo no que toca ao respeito pelo princípio de subsidiariedade. Os programas foram concretizados não raro ao arrefio dos valores e direitos fundamentais consagrados nos Tratados e na legislação da União Europeia, o que, por sua vez, minou a confiança destes nos seus representantes, incluindo os deputados europeus.

Reconheço-me plenamente no apelo feito neste relatório para que a Comissão assumo o seu papel de supervisão da plena e correta aplicação das leis, no sentido de proteger os direitos fundamentais, e que, juntamente com o Conselho e os Estados-Membros, zele para que os princípios e os direitos fundamentais dos cidadãos sejam respeitados em matéria económica e social e no que toca, entre outros, à igualdade e não-discriminação, à liberdade de expressão, de religião e de consciência, à proteção das minorias e dos direitos dos migrantes e requerentes de proteção internacional.

Martedì 8 settembre 2015

**Zigmantas Balčytis (S&D), raštu.** – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – remti ir stiprinti pagrindinių žmogaus teisių apsaugą. Juo siūloma sukurti visapusišką ES pagrindinių teisių vidaus strategiją, apimančią visus ES organus, veikiančius pagrindinių teisių laikymosi užtikrinimo srityje. Pritariu, kad svarbu užtikrinti, kad ši strategija derėtų su išorės santykiams taikoma strategine programa žmogaus teisių ir demokratijos srityje. Svarbu kruopščiai patikrinti, kaip valstybės narės laikosi pagrindinių teisių ir teisinės valstybės principų ne tik prieš įstojimą į ES, bet ir jau įstojus. Pritariu siūlymui sukurti mechanizmą, kuriame būtų nustatyta pakankamai atgrasomųjų priemonių, kad būtų užkirstas kelias pagrindinių teisių pažeidimams valstybėse narėse ir kad jie būtų pašalinti. Prioritetinės sritys: saviraiškos laisvė, būtinybė užtikrinti teisingą pusiausvyrą tarp pagrindinių teisių laikymosi ir kolektyvinio saugumo užtikrinimo, griežto taupymo politikos ir korupcijos poveikis pagrindinėms teisėms ir padėtis kalėjimuose.

**Nicolas Bay (ENF), par écrit.** – Droit de vote des étrangers, propagande «LGBTI», promotion de la «Diversité», lutte contre les partis «d'extrême droite», immigrationnisme, sans-frontiérisme, élargissement de l'UE, etc. Il va de soi que je ne pouvais cautionner le rapport de Madame Ferrara.

**Hugues Bayet (S&D), par écrit.** – Le rapport adopté par le Parlement sur la situation des droits fondamentaux au sein de l'Union européenne souligne des éléments essentiels liés au respect de la démocratie, de l'État de droit et des droits fondamentaux. Il aborde, d'une manière progressiste, des domaines aussi essentiels que l'égalité et la non-discrimination, les droits des enfants, des migrants, des personnes LGBTI, des personnes handicapées, la violence envers les femmes, la protection des minorités,...

Je souhaite mettre en exergue un point particulier du rapport. À savoir la nécessité de mettre en place un mécanisme permanent pour surveiller le respect des droits fondamentaux et de l'État de droit par chaque État membre. C'est évidemment fondamental pour la protection de tous les citoyens européens.

Je ne peux que me féliciter qu'une majorité du Parlement ait appuyé ce rapport qui rappelle l'importance du respect, par les États membres, de la dignité humaine, de la liberté, de la non-discrimination, de la diversité et des principes fondamentaux de la démocratie. Autant de valeurs qui fondent la construction européenne et doivent donc être respectées à tout moment par chaque État membre.

**Dominique Bilde (ENF), par écrit.** – Ce rapport sur la situation des droits fondamentaux dans l'UE propose d'accorder un rôle plus important à l'agence des droits fondamentaux (FRA), qui souhaite un élargissement considérable du champ d'application des droits fondamentaux.

Cela la pousse, tout document, à considérer que les Roms sont systématiquement victimes de discriminations. De plus, une large part du texte est consacrée aux droits des migrants et des demandeurs d'asile et le texte s'émeut des procédures d'expulsion rapide ou de la construction de murs pour protéger nos frontières. Ce rapport est bien révélateur de l'idéologie dont l'UE est porteuse au sujet de l'immigration. J'ai donc voté contre ce rapport.

**Mara Bizzotto (ENF), per iscritto.** – Ho votato contro questo testo assolutamente fazzioso, che si occupa principalmente dei diritti di migranti e LGBTI senza analizzare la situazione dei diritti dei cittadini europei troppo spesso ignorati e calpestati.

**José Blanco López (S&D), por escrito.** – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

**Martedì 8 settembre 2015**

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, raštu. – Balsavau dėl šio Europos Parlamento pranešimo, nes jame yra aptariama pagrindinių teisių padėtis Europos Sąjungoje. Šiuo pranešimu valstybės narės yra raginamos užtikrinti, kad visi ES teisės aktai, įskaitant ekonominio ir finansinio koregavimo programas, būtų įgyvendinami laikantis Pagrindinių teisių chartijos ir Europos socialinės chartijos nuostatų (SESV 151 straipsnis). Šis komunikatas yra pirmasis bandymas ištaisyti egzistuojančius trūkumus, susijusius su pagrindinių teisių pažeidimų ir teisinės valstybės principo nesilaikymo valstybėse narėse prevencija ir jų pašalinimu, taip pat atkreipia dėmesį į Komisijos ketinimą reguliariai informuoti Europos Parlamentą ir Tarybą apie kiekviename etape padarytą pažangą.

**Andrea Bocskor (PPE)**, írásban. – A magyar néppárti delegáció tagjaként nem tudtam megszavazni a Ferrara-jelentést, mert az alapvető jogok leple alatt számos olyan kérdésben foglal állást, amely nem csupán túlterjeszkedik az Unió kompetenciáin, de meglehetősen ellentmondásos az európai polgárok között.

A jelentés egy új jogállamisági mechanizmust javasol, amit nem látunk szükségesnek, mert létezik már olyan eljárás, amely vizsgálja a tagállamok alapvető jogi helyzetét.

Ahogy azt az elmúlt évek bizonyították, a baloldali frakciók az alapvető jogokat politikai érvényesülésre használják első sorban néppárti vezetésű tagállamok, mint Magyarország ellen. Hasonló módon használnának politikai célokra egy újabb jogállami mechanizmust is.

**David Borrelli (EFDD)**, per iscritto. – Ho votato a favore della relazione Ferrara sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea 2013-2014 perché le proposte avanzate nel rapporto, oltre ad assicurare un maggiore controllo e una maggiore interazione con la cittadinanza, forniscono gli strumenti per garantire il pieno rispetto dei diritti personali, civili, politici, economici e sociali. La relazione che abbiamo votato oggi presenta la giusta strategia per coinvolgere gli organi dell'Unione attivi nel campo dei diritti fondamentali, per contrastare quelle situazioni negli Stati membri in cui questi diritti vengono disattesi e dare, infine, un cambio di marcia affinché l'Europa smetta di occuparsi di questi temi con la stessa indolenza e la miopia che finora l'ha sempre contraddistinta. È importante che l'Unione europea sia vigile e che la sua reazione alle numerose violazioni dei diritti fondamentali negli Stati membri sia ferma e risoluta. L'istituzione di un nuovo meccanismo a livello europeo per garantire il rispetto dei diritti fondamentali va sicuramente in questa direzione.

**Biljana Borzan (S&D)**, napisan. – Podržavam ovo izvješće kolegica zastupnica o stanju temeljnih ljudskih prava u EU-u. Slažem se kako bi strategija o ljudskim pravima trebala biti popraćena akcijskim planom, u suradnji s civilnim udruženjima. Posebno dobrim smatram dio izvješća u kojem se gleda na tematska pitanja poput jednakosti, provođenja antidiskriminacijske direktive i „Solidarnost u krizi”.

**Marie-Christine Boutonnet (ENF)**, par écrit. – J'ai voté contre le rapport sur la situation des droits fondamentaux dans l'UE.

Ce rapport préconise un rôle plus important de la FRA, l'agence des droits fondamentaux qui souhaite un champ d'application des droits fondamentaux beaucoup plus important.

Une grande partie du texte est consacrée aux «droits des migrants et des demandeurs de la protection internationale.»

Autre exemple, dans la partie «citoyenneté» le rapport plaide pour l'octroi du droit de vote municipal et européen pour les étrangers non européens.

Martedì 8 settembre 2015

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione perché sono convinta che la protezione dei diritti fondamentali sia una delle colonne portanti della missione dell'Unione. Condivido, in particolare, l'opinione dei relatori che sia necessario rafforzare lo Stato di diritto, che rappresenta un primo tentativo di superare le attuali lacune nella prevenzione e nella soluzione dei casi di violazione dei diritti fondamentali e dei principi dello Stato di diritto negli Stati membri.

**Steeve Briois (ENF)**, *par écrit*. – Dans le rapport proposé par la commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures, les actions mises en place par les États membres pour enrayer l'insécurité croissante en Europe sont considérées comme un abus de droits fondamentaux.

Au lieu de se concentrer sur les vrais défis auxquels les européens sont confrontés, comme la dégradation de la sécurité qui menace directement la vie de nos compatriotes, le Parlement européen préfère condamner les moyens légitimes utilisés par les gouvernements pour renforcer la sécurité des citoyens. Pire encore, l'institution promeut l'ouverture face à l'afflux massif de migrants.

En outre, le Parlement a récemment mis un point d'honneur à critiquer les États-membres pour leur manque d'efficacité concernant l'intégration des populations Roms. Ils ignorent cependant qu'aucun programme d'inclusion sociale ne sera efficace en l'absence d'une volonté de leur part de mieux s'intégrer et de mieux respecter les règles et coutumes des États membres.

J'ai donc voté contre.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Fundamentele Uniunii Europene constau în respectarea și promovarea drepturilor omului, a libertăților fundamentale, a democrației și a valorilor consacrate în instrumentele care îi garantează funcționarea și în tratatele internaționale la care Uniunea este semnatară.

Consider că statele membre au o responsabilitate deosebită pentru punerea în aplicare a prevederilor cuprinse în tratatele ce apără drepturile și libertățile cetățenilor și stau la baza democrației și a statului de drept. Tratamentul acordat valului de migranți ce traversează în acest moment Europa de către autoritățile unor state membre ridică serioase semne de întrebare asupra respectării drepturilor și libertăților fundamentale în UE.

Ne confruntăm cu o serie de probleme majore, care au nevoie de un răspuns urgent și concret, în vederea eradicării sărăciei și a marginalizării sociale, reducerii șomajului și acordării unui tratament și unor oportunități egale tuturor cetățenilor săi, indiferent de țara în care s-ar afla.

Salut, în acest sens, importanța acestui raport, într-un moment atât de nevrozic pentru Europa, când sunt convins că încrederea reciprocă și responsabilitatea partajată ar trebui să primeze, pentru a contracara pericolul subliniat de președintele Juncker în dezbaterile privind Starea Uniunii: „o absență a Europei în Uniunea Europeană și o lipsă a uniunii în această Uniune Europeană”.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Voto contrario, il testo è assolutamente fazioso, non parla a 360 gradi dei diritti fondamentali ma soprattutto dei diritti di migranti e LGBTI. I diritti violati oggi sono ben altri.

**Soledad Cabezón Ruiz (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

**Martedì 8 settembre 2015**

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. – La charte européenne des droits de l'Homme fait partie intégrante du corps législatif de l'Union européenne. Il est donc impératif que ces droits fondamentaux soient respectés dans tous les États membres. Ce n'est malheureusement pas tout le temps le cas. Nous devons pourtant montrer au reste du monde que nous avons construit notre projet autour de valeurs inconditionnelles et que le respect des droits fondamentaux en constitue la pierre angulaire. Nous avons déjà fait d'énormes progrès en la matière et l'Union européenne constitue pour beaucoup un exemple. Nous devons à tous prix continuer dans cette voie-là. Je me suis cependant abstenu lors de ce vote. Bien que je sois totalement d'accord avec le principe de ce rapport qui est d'établir un état des lieux de la situation des droits fondamentaux dans l'Union, je ne suis pas en phase avec toutes les dispositions inscrites dans le texte.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della relazione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2013-2014) sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2013-2014). In Europa si registrano infatti ancora numerose violazioni dei diritti fondamentali, come evidenziano anche le sentenze della Corte europea per i diritti dell'uomo. Penso alla violenza contro le donne che rappresenta la violazione dei diritti fondamentali più diffusa nell'UE. Ma anche la condizione dei minori, secondo l'OMS, sono almeno 850 di età inferiore ai 15 anni che muoiono ogni anno in Europa a seguito di maltrattamenti. È necessario inoltre che non vengano sospesi quei diritti fondamentali che costituiscono la spina dorsale dell'Unione, censurando muri di filo spinato e l'orribile pratica della marchiatura di esseri umani.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – With regret, as this report was prepared by a colleague from another delegation, I voted against this report as too much emphasis was placed on the suggestion that matters best decided at Member State level should be determined by the European Union.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – La relazione, che è volta a tracciare la panoramica sulla situazione dei diritti fondamentali negli anni 2012 e 2013 ha costituito anche l'occasione per ribadire l'importanza dell'osservanza e della promozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. I diritti in essa contenuti dovrebbero essere garantiti a tutti i cittadini senza distinzione di sesso, religione, tendenze sessuali e colore della pelle, mentre attori istituzionali e organizzazioni non governative riportano allarmanti esempi di violazione. La collega Laura Ferrara ha fatto un ottimo lavoro ed ho votato convintamente a favore.

**Jean-Marie Cavada (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de Laura Ferrara. Je me félicite notamment de sa volonté de mettre en place un mécanisme européen d'évaluation et de contrôle de la démocratie.

L'Union européenne a besoin d'instruments afin de protéger les valeurs comprises dans les Traités et dans la Charte des droits fondamentaux. Il est nécessaire de trouver un juste milieu entre des instruments législatifs trop faibles ou inexistantes et l'option nucléaire prévue à l'article 7 du Traité de l'Union européenne — suspension des droits de vote d'un État membre en cas de violation grave et persistante des valeurs de l'Union.

Le modèle démocratique défendu et diffusé par l'Union européenne est aujourd'hui ébranlé. Une fois leur intégration dans l'Union finalisée, trop d'États membres deviennent oublieux des principes démocratiques qu'ils s'étaient engagés à mettre en application durant le processus d'adhésion.

Ce rapport a le mérite de mettre en lumière ces failles à travers une énumération quasi exhaustive des droits et libertés parfois menacés dans certains États membres — de la liberté d'expression aux droits de l'enfant, en passant par les droits des LGBTI.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport, purement fédéraliste et immigrationniste, contre lequel le groupe ENL a déposé plusieurs amendements.



Martedì 8 settembre 2015

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, γραπτώς. – Η έκθεση σχετικά με την κατάσταση των θεμελιωδών δικαιωμάτων της ΕΕ τα έτη 2013 και 2014, εντάσσεται όντως σε ένα θεσμικό πλαίσιο ιδιαίτερα ευαίσθητο απέναντι στο θέμα του σεβασμού των θεμελιωδών δικαιωμάτων της Ευρωπαϊκής Ένωσης σήμερα. Ο Χάρτης των θεμελιωδών δικαιωμάτων αναγνωρίζει στους πολίτες της ΕΕ μία σειρά από ατομικά, αστικά, πολιτικά, οικονομικά και κοινωνικά δικαιώματα.

Παρά ταύτα, υπάρχουν σημαντικά ζητήματα που παραμένουν ανοικτά και χρήζουν επανεξέτασης και στην έκθεση.

**Salvatore Cicu (PPE)**, per iscritto. – Ho deciso di votare contro la relazione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'UE (2013-2014). Nella prima parte della relazione, si propone l'istituzione di una strategia interna dei diritti fondamentali dell'Unione, mentre nella seconda parte la relazione tratta in modo dettagliato una serie di violazioni. Il gruppo PPE, che ha peraltro votato contro la relazione in commissione, ha ritenuto insufficiente e non in linea con le proprie prerogative il contenuto della relazione in esame.

**Alberto Cirio (PPE)**, per iscritto. – Se si considerano i contenuti della Carta dei diritti fondamentali, la relazione risulta essere indubbiamente corretta sotto molti punti di vista: nel focalizzarsi sulla prevenzione della violazione dei diritti fondamentali negli Stati membri, sulla libertà di espressione, sulla protezione dei dati, sull'impatto della crisi economica sui diritti fondamentali o ancora sulla situazione delle prigioni. Nonostante ciò ho votato contro la relazione Ferrara perché ritengo che la proposta alternativa del mio gruppo politico fosse più equilibrata e pratica. Penso che la relatrice abbia svolto il suo incarico con impegno e mi congratulo con lei, ma allo stesso tempo ritengo che una maggiore ricerca di compromessi avrebbe aiutato ad ampliare il supporto. In questo Parlamento non c'è mai una dittatura della maggioranza, ma una rappresentazione quanto più possibile ampia degli interessi in gioco.

**Carlos Coelho (PPE)**, por escrito. – O relatório Ferrara incide sobre os Direitos Fundamentais que são a base mais profunda dos ideais e valores em que se baseia a União Europeia.

Este exercício que o Parlamento Europeu faz todos os anos só é útil se nos proporcionar uma fotografia da realidade que nos permita identificar os nossos focos de ação.

Mas os Direitos Fundamentais, nesta casa, devem unir e não dividir. O Relatório Ferrara vai longe demais. Alonga-se em considerações de censura discutíveis e ultrapassa não raras vezes o âmbito de competências da União. E propõe um mecanismo que não deve certamente ser discutido aqui. Alterar a natureza da UE e a distinção entre o que é europeu e o que é nacional é matéria para os Tratados.

Por tudo isto, abstive-me no voto final, embora concorde com muitos pontos que o relatório contém.

**Jane Collins (EFDD)**, in writing. – While UKIP believes in fundamental rights, it does not believe that this should lead to increased federalism and power to the EU which in itself is anti democratic.

**Lara Comi (PPE)**, per iscritto. – Sono concorde sul fatto che i diritti fondamentali, i diritti umani e le pari opportunità debbano essere garantiti a tutti i cittadini europei, ma anche alle persone appartenenti a minoranze nazionali e linguistiche. E per tutelare adeguatamente i diritti è necessario rafforzare la cooperazione tra le istituzioni e adottare misure volte a monitorare la loro attuazione. Malgrado ciò, sono costretta a dover votare contro, in quanto la relazione in oggetto introduce dei contenuti non condivisibili in merito alle priorità e all'interpretazione di taluni diritti umani di fondamentale importanza.

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, in writing. – The report calls for recognition of abortion in life-saving circumstances. I have voted against these calls as I remain in favour of the right to life. Furthermore, issues surrounding abortion reflect social, cultural, as well as personal beliefs and values. For this purpose they fall outside EU competence.

The report does contain valid proposals for the protection of human rights in the EU such as freedom of expression, protection of children from abuse, rights of persons with disabilities, fighting corruption and prison conditions. These represent fundamental principles in a modern democracy and emanate from the value of respect for the person.

**Martedì 8 settembre 2015**

The report proposes a new mechanism for protection of human rights in the EU. I do not believe this is necessary. The EU institutions must however not shy away from using the mechanism available to them.

While I remain against abortion and voted against the proposals in this regard, I am not against the protection of children or persons with disabilities from abuse, am in favour of fighting corruption and of freedom of the media and other rights which this report seeks to strengthen. Consequently, I have abstained on the final vote on the report as a whole.

**Anna Maria Corazza Bildt (PPE)**, *skriftlig*. – Jag står upp för full respekt för de grundläggande rättigheterna. Jag stödde många delar av betänkandet, särskilt de som rör barns rättigheter, sexuella och reproduktiva rättigheter, bekämpning av våld mot kvinnor och LGTBI-rättigheter. Jag avstod från att rösta i slutomröstningen, eftersom många andra delar bör hanteras på nationell nivå, till exempel direktivet om mammaledighet. Jag stöder heller inte den nya mekanismen för att övervaka respekten för de grundläggande rättigheterna. Det är kommissionens uppgift som fördragens väktare att bedöma om medlemsstaterna lever upp till sina skyldigheter. Europaparlamentet bör inte bli en domstol. Grundläggande rättigheter bör aldrig bli politiserade.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe sobre la situación de los derechos fundamentales en la UE pues, entre otros elementos, considero positivo que recoge el retroceso en el cumplimiento de estos derechos como consecuencia de las políticas de austeridad y los recortes en el gasto público aplicado por los Gobiernos y defendidas por la Comisión Europea.

Considero muy positivo que el informe recoja la necesidad de que la Comisión Europea ponga en marcha con carácter de urgencia una estrategia específica para conseguir y velar por el cumplimiento de los derechos fundamentales para que estos dejen de ser mero papel mojado.

Comparto también las críticas que recoge sobre la discriminación sistémica que sufren hoy en día en la UE colectivos como los inmigrantes o las personas de etnia gitana e, igualmente, considero positivo que ponga en entredicho el sistema actual de asilo y las normativas sobre migrantes y como afectan de manera directa y negativamente a los derechos fundamentales de estas personas.

**Andrea Cozzolino (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato in favore della risoluzione perché ritengo che i diritti fondamentali siano un elemento aggregante di tutti i cittadini dell'UE, nonché elemento fondamentale della costruzione europea. Pertanto, supporto le azioni menzionate nella risoluzione, quali: 1) il rafforzamento di azioni e programmi di sensibilizzazione educazione e formazione ai diritti fondamentali; 2) azioni di monitoraggio del rispetto dei diritti fondamentali nell'UE; 3) verifiche ex ante ed ex post mirate a valutare l'impatto delle politiche europee sui diritti fondamentali.

**Pál Csáky (PPE)**, *írásban*. – Az alapvető jogok védelméről szóló jelentés szavazásánál tartózkodtam.

Tartózkodásom fő oka, hogy néppárti képviselőtársaimmal egyetértve úgy gondolom, az alapvető emberi jogok védelmének nagyon fontos helyet kell elfoglalnia az Európai Unió tevékenységein belül, az elfogadott jelentés viszont bizonyos kérdésekben visszaél a téma adta lehetőségekkel.

Kisebbségi képviselőként pozitívként értékelem, hogy a jelentés szövegének részét képezi a diszkrimináció valamennyi formájának elítélése, valamint a nemzeti kisebbségek védelmének elismerése. Ezen belül, az EP jelentése szorgalmazza, hogy az EU intézményei hatékonyabban védjék e kisebbségek nyelvi, kulturális és oktatásügyi jogait. Felhívja a tagállamokat az Európa Tanács és az EBESZ kisebbségvédelmi dokumentumainak hatékony implementációjára. A jelentés a Bizottságot átfogó uniós rendszer kidolgozására kéri, amely biztosítaná az őshonos kisebbségekkel szembeni egyenlő bánásmódot.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – The report assesses the situation of fundamental rights in the EU between 2013 and 2014. The resolution raises concerns about the impact of austerity measures on fundamental rights in the EU, and comments on the rights of children, LGBTI people, religious and ethnic minorities and homeless people; it also addresses the issues of freedom of speech, media freedom, anti-terrorism measures and hate speech. I voted in favour of the report as a whole as I believe that it is crucial to analyse the state of fundamental rights in the European Union, especially if our continent still wants to be a global leader in the fight for human dignity. As always I did not vote in favour of the paragraphs related to abortion.

Martedì 8 settembre 2015

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Consider că trebuie îmbunătățită coordonarea dintre instituțiile și agențiile UE și organizațiile societății civile și, de asemenea, intensificată cooperarea dintre instituțiile UE și statele membre, inclusiv dintre Parlamentul European și parlamentele naționale, pentru a crește gradul de conștientizare a necesității de a promova o cultură a respectului și a toleranței, pentru a pune capăt tuturor formelor de discriminare împotriva femeilor și pentru a asigura punerii în aplicare a strategiilor naționale pentru respectarea și protejarea drepturilor și a sănătății sexuale și reproductive a femeilor. Cred că trebuie insistat asupra rolului Uniunii în sensibilizarea societății și în promovarea bunelor practici în acest domeniu, dat fiind faptul că sănătatea este un drept fundamental esențial pentru exercitarea altor drepturi ale omului.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport d'initiative propose l'élaboration d'une stratégie interne sur les droits fondamentaux se fondant sur l'article. 2 du Traité sur l'Union européenne. Le rapport aborde toute une série de violations, qui ont eu lieu en Europe, dans les domaines de la liberté d'expression, la protection de données, l'impact de la crise économique, la corruption et la situation dans les prisons. Il traite en outre des sujets de compétence européenne comme la lutte contre les discriminations et la protection du droit des migrants et des réfugiés. Le rapporteur propose également l'introduction d'un instrument assez peu réaliste de dissuasion afin de prévenir les violations aux droits fondamentaux dans les États, un «Semestre européen des droits fondamentaux», visant de facto à substituer l'intervention de la Commission européenne à l'action traditionnelle de la Cour de justice dans ce domaine. Considérant cette proposition, parmi d'autres, plus idéologiques que réalistes, le groupe PPE avait déposé une résolution alternative réaffirmant l'attachement de ses membres aux droits fondamentaux en Europe et abordant les mêmes sujets dans une approche plus équilibrée. Cette résolution alternative ayant été rejetée, ainsi qu'une partie de nos amendements sur la résolution principale en session plénière, j'ai décidé de m'abstenir.

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – Il est déplorable qu'une fois encore la gauche utilise le prétexte des droits fondamentaux pour faire adopter par le Parlement européen de nombreuses dispositions irréalistes et qui ne relèvent pas de sa compétence. Notre parti est fermement attaché à la protection des droits fondamentaux dans l'Union européenne, trop souvent mis à mal. Nous avons alors voté en faveur d'une résolution qui traite de cette situation avec pragmatisme et réalisme. Je n'ai toutefois pas pu soutenir la résolution adoptée par la gauche. Non seulement celle-ci oppose le renforcement de la sécurité à celui de la protection des droits fondamentaux, qui sont pourtant deux principes complémentaires et indispensables à la protection des citoyens européens; mais en plus elle bafoue le principe de subsidiarité en Europe, notamment pour ce qui concerne la famille. C'est la raison de mon abstention.

**Philippe De Backer (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because I believe it is very important that we keep a close watch to the state of our Union, and its fundamental values. We have to keep a mirror to ourselves and to the Member States when it comes to our rights and freedoms. Rights of the LGBTI community, asylum seekers, immigrants and other vulnerable groups have to be respected. I fully support the call for effective action against violence against women, hate crime and hate speech. This report is a good reflection document on the state of our fundamental rights.

**Isabella De Monte (S&D)**, *per iscritto*. – Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, è stato conferito alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea lo stesso effetto giuridico dei trattati. La Carta riconosce una serie di diritti personali, civili, politici, economici e sociali a tutti i cittadini residenti in Europa. Nonostante ciò, sono ancora molto numerose le violazioni dei diritti che hanno luogo sul territorio degli Stati membri dell'Unione europea. Tutto questo è inaccettabile, le istituzioni europee e gli Stati membri devono essere fermi e risoluti nel prevenire e porre fine a tali violazioni. Ho votato a favore di questa relazione perché ritengo che tutti i cittadini e i residenti dell'UE debbano poter godere senza distinzione di sesso, religione, tendenze sessuali e colore della pelle dei diritti fondamentali contenuti nella Carta.

**Marielle de Sarnez (ALDE)**, *par écrit*. – La crise économique, dont les effets sont encore très présents partout en Europe a accru la précarité et la vulnérabilité de nombreuses citoyens européens, qui ne sont plus en mesure de bénéficier pleinement de leurs droits civils, économiques, culturels et sociaux. Il y a également la crise migratoire sans précédent à laquelle l'Europe fait face avec l'arrivée de nombreux réfugiés qui nous impose de repenser notre politique migratoire dans un esprit de solidarité.

**Martedì 8 settembre 2015**

Les réfugiés doivent être accueillis dans des conditions décentes dans l'ensemble des États membres et les moyens d'action des garde-côtes européens doivent être renforcés. Sur le long terme, il faudra se doter d'une politique migratoire et d'asile européenne commune, effective et réaliste

La protection des droits fondamentaux relève de la double responsabilité des États membres et des institutions de l'Union, mais c'est au niveau communautaire que la situation peut être la mieux évaluée. Ainsi, la mise en place d'un tableau de bord sous le contrôle de la Commission disposant de critères communs et objectifs à l'ensemble de l'Union permettrait de mieux évaluer la situation au niveau de l'ensemble de l'UE.

**Angélique Delahaye (PPE), par écrit.** – Je me suis abstenue sur le vote de cette résolution. Malgré mon attachement aux droits fondamentaux en Europe, j'ai d'ailleurs soutenue la résolution alternative du PPE, je trouve le rapport Ferrara «fourre-tout» et proposant des propositions idéologiques irréalistes. De plus je déplore l'appel irréaliste à tous les États membres d'évaluer toute mesure nationale de lutte contre le terrorisme (développement de programmes de formation et des plateformes de bonnes pratiques et l'échange d'informations entre les autorités répressives et les États membres et Europol). Enfin la question du mariage des LGBTI relève de la compétence des États membres.

**Andor Deli (PPE), írásban.** – A magyar néppárti delegáció tagjaként nem tudtam megszavazni a Ferrara-jelentést, mert az alapvető jogok leple alatt számos olyan kérdésben foglal állást, amely nem csupán túlterjeszkedik az Unió kompetenciáin, de meglehetősen ellentmondásos az európai polgárok között.

A jelentés egy új jogállamisági mechanizmust javasol, amit nem látunk szükségesnek, mert létezik már olyan mechanizmus, amely vizsgálja a tagállamok alapvető jogi helyzetét.

Ahogy azt az elmúlt évek bizonyították, a baloldali frakciók az alapvető jogokat politikai érvényesülésre használják első sorban néppárti vezetésű tagállamok, mint Magyarország ellen. Hasonló módon használnának politikai célokra egy újabb jogállamisági mechanizmust is.

**Gérard Deprez (ALDE), par écrit.** – J'ai voté en faveur de ce rapport ambitieux qui a pour objet d'évaluer la façon dont les États membres ont respecté les droits fondamentaux en 2013-2014. Ce type de rapport est indispensable tant il est manifeste que même au sein de l'UE, les droits fondamentaux sont appliqués selon des interprétations divergentes. Le texte aborde les droits des femmes et des enfants, les personnes LGBTI, les minorités religieuses et ethniques, les sans-abris, etc. Il se penche sur des sujets comme la liberté d'expression, la liberté des médias, les mesures de lutte contre le terrorisme, les violations de la vie privée, la surveillance et les discours de haine. Il n'évade pas la question dramatiquement actuelle de la situation des migrants et des demandeurs d'asile et demande avec insistance que la solidarité et le respect des droits fondamentaux des migrants et des demandeurs d'asile soient placés au cœur des politiques européennes en matière de migration. Une demande à laquelle je ne peux que m'associer avec conviction.

**Tamás Deutsch (PPE), írásban.** – A magyar néppárti delegáció tagjaként nem tudtam megszavazni a Ferrara-jelentést, mert az alapvető jogok leple alatt számos olyan kérdésben foglal állást, amely nem csupán túlterjeszkedik az Unió kompetenciáin, de meglehetősen ellentmondásos az európai polgárok között.

A jelentés egy új jogállamisági mechanizmust javasol, amit nem látunk szükségesnek, mert létezik már olyan mechanizmus, amely vizsgálja a tagállamok alapvető jogi helyzetét.

Ahogy azt az elmúlt évek bizonyították, a baloldali frakciók az alapvető jogokat politikai érvényesülésre használják első sorban néppárti vezetésű tagállamok, mint Magyarország ellen. Hasonló módon használnának politikai célokra egy újabb jogállamisági mechanizmust is.

Martedì 8 settembre 2015

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Sous son titre très général, le rapport qui nous est présenté est construit sur une série d'éléments politiquement corrects. Les droits fondamentaux regrouperaient ainsi, selon le rapporteur et certains amendements de la gauche radicale, les droits des minorités sexuelles, le mariage homosexuel ou encore la reconnaissance des identités transgenres. À cela s'ajoutent la stigmatisation des mouvements populaires et de certaines opinions euro réalistes ainsi que des appels du pied à l'immigration massive. Face à un tel dévoiement d'un concept juridique fort et face au détournement des idées communes européennes à des fins idéologiques, j'ai décidé de voter contre ce rapport.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Είναι λυπηρό το γεγονός ότι ενώ το ΕΚ νομοθετεί στη βάση προάσπισης των δικαιωμάτων του ανθρώπου και των θεμελιωδών ελευθεριών και ζητά σεβασμό στα ατομικά και πολιτικά δικαιώματα, παρά τις επανειλημμένες καταγγελίες των ευρωβουλευτών της Χρυσής Αυγής για τις παράνομες και καθεστωτικές διώξεις της κοινοβουλευτικής ομάδας και στελεχών της από την ελληνική κυβέρνηση, δεν προχώρησε ούτε σε τυπική εξέταση των καταγγελιών αυτών.

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként nem tudtam megszavazni a Ferrara-jelentést, mert az alapvető jogok leple alatt számos olyan kérdésben foglal állást, amely nem csupán túlterjeszkedik az Unió kompetenciáin, de meglehetősen ellentmondásos az európai polgárok között.

A jelentés egy új jogállamisági mechanizmust javasol, amit nem látunk szükségesnek, mert létezik már olyan mechanizmus, amely vizsgálja a tagállamok alapvető jogi helyzetét.

Ahogy azt az elmúlt évek bizonyították, a baloldali frakciók az alapvető jogokat politikai érvényesülésre használják első sorban néppárti vezetésű tagállamok, mint Magyarország ellen. Hasonló módon használnának politikai célokra egy újabb jogállami mechanizmust is.

**Eleonora Evi (EFDD)**, *per iscritto*. – Il rispetto dei diritti fondamentali per gli anni 2013/2014 è evidenziato da questa relazione che indica quale sia la strada da percorrere per migliorarne il rispetto nei prossimi anni. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riunisce in un unico testo tutti i diritti personali, civili, politici, economici e sociali di cui godono le persone nell'UE. Le istituzioni dell'UE sono tenute al rispetto dei diritti sanciti dalla Carta e, nell'ottobre 2010, la Commissione ha adottato una strategia per un'attuazione effettiva della Carta che mira a garantire l'assoluta correttezza delle azioni dell'UE a sostegno dei diritti fondamentali.

Purtroppo in tutti gli Stati membri sono riscontrate ancora numerose violazioni di diritti fondamentali e, di conseguenza, ritengo che ci debba essere una pronta ed efficace reazione da parte sia delle istituzioni europee sia dagli Stati membri in modo da poter porre fine a queste violazioni. In particolare trovo positivo il riferimento all'aumento dei casi di sottrazioni transfrontaliere da parte dei genitori e sottolineo, a tale proposito, l'importanza del ruolo del mediatore del Parlamento europeo per i bambini vittime di sottrazione transfrontaliera da parte dei genitori. Infine, trovo positivo l'inserimento del meccanismo di monitoraggio proposto dalla collega Ferrara, che è passato nonostante l'opposizione della Commissione. Ho votato a favore.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – O documento aborda questões como o impacto das medidas de austeridade nos direitos económicos, civis, sociais e culturais, os direitos dos refugiados, das crianças e das pessoas LGBTI, a discriminação, a corrupção e as violações da liberdade de imprensa. Por isso, defendo a existência de um mecanismo de monitorização permanente do respeito dos direitos fundamentais por todos os países da UE.

O relatório aborda uma série de violações que considero serem prioritárias à luz da situação política atual, como é o caso da liberdade de expressão, da necessidade de garantir o justo equilíbrio entre o respeito dos direitos fundamentais e a garantia da segurança coletiva e do impacto das políticas de austeridade e da corrupção nos direitos fundamentais.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport, parce qu'il plaide en faveur du droit de vote aux élections locales pour les ressortissants non-européens.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *písomne*. – Situácii v oblasti ľudských práv sa po nástupe novej Komisie prikladá väčšia váha a je preto možné očakávať v najbližších rokoch pozitívny vývoj, pretože bola prijatá v tomto smere aj nová legislatíva a prvý podpredseda Komisie musí plniť takisto úlohu garanta ochrany základných práv v Európskej únii. Aj napriek tomuto pozitívnemu konštatovaniu stále dochádza v Európe k mnohým porušovaniam základných práv na území členských štátov Európskej únie. Európske inštitúcie musia vyvinúť ešte väčšie úsilie, aby k podobným prípadom dochádzalo menej často. Európska komisia by sa v blízkej budúcnosti mala zamerať na vypracovanie vnútornej stratégie pre základné práva.

Martedì 8 settembre 2015

**Anna Elżbieta Fotyga (ECR)**, *na piśmie*. – Chciałabym zwrócić uwagę przede wszystkim na zapis dotyczący rozwoju antysemityzmu w Europie, którego konsekwencją jest eksodus społeczności żydowskiej z Europy do Izraela.

W ubiegłym roku na ponad 26 tysięcy imigrantów ponad siedem tysięcy pochodziło z Francji, a ponad cztery tysiące – z ogarniętej wojną Ukrainy oraz putinowskiej Rosji. Wzrost antysemityzmu i przemocy w stosunku do społeczności żydowskiej w krajach Europy Zachodniej jest faktem.

Kontrastem dla tej sytuacji jest Polska. Dzieje się tak pomimo fali kłamliwej propagandy o rzekomych polskich obozach, określających niemieckie nazistowskie obozy koncentracyjne (nomenklatura UNESCO) – polskimi, jedynie ze względu na to, że były lokalizowane na terenie okupowanej przez Niemców Polski. Żydzi postrzegają Polskę jako kraj przyjazny. Mamy do czynienia z renesansem żydowskiej kultury. Liczę, że świat w końcu dostrzeże otaczającą nas rzeczywistość.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. – Ασφαλώς η ψήφος μου είναι αρνητική διότι θεωρώ λυπηρό το γεγονός ότι, από τη μία, το ΕΚ νομοθετεί στη βάση προάσπισης των δικαιωμάτων του ανθρώπου και των θεμελιωδών ελευθεριών και ζητά σεβασμό στα ατομικά και πολιτικά δικαιώματα και, από την άλλη, αγνοεί τις επανειλημμένες καταγγελίες των ευρωβουλευτών της Χρυσής Αυγής, για τις παράνομες και καθεστωτικές διώξεις της κοινοβουλευτικής ομάδας και των στελεχών της από την ελληνική κυβέρνηση και δεν προβαίνει ούτε σε τυπική εξέταση των καταγγελιών αυτών.

**Doru-Claudian Frunzuliță (S&D)**, *in writing*. – We must find a way to deal properly with breaches of the rule of law and fundamental rights in EU Member States. An EU strategy should be accompanied by an action plan and include cooperation with civil society and the Fundamental Rights Agency. It should be accompanied by a European Union mechanism on democracy, the rule of law and fundamental rights, as a tool for compliance with and enforcement of the Charter and Treaties as signed by all Member States.

I strongly support the inclusion of equality, the call to implement the Anti-Discrimination Directive and 'Solidarity in the crisis', the highlight on the negative impact on economic, civil, social and cultural rights of the financial and economic and sovereign debt crisis, resulting in increasing unemployment, poverty, precarious working and living conditions, as well as social exclusion and isolation.

We must stand firm on our positions and remain a driving force for concerted and proactive EU action on human rights and the rule of law, especially in these very challenging times for Europe.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE)**, *írásban*. – Tekintettel arra, hogy nemrég kezdődött egy új parlamenti ciklus és nemrég lépett hivatalba az új Bizottság, amelyben az Alapjogi Charta tiszteletben tartása kiemelkedő szerepet játszik, tekintve az első elnök megbízását és az alapvető jogok uniósbeli védelmének biztosaként játszott fontos szerepét rendkívüli prioritásunknak tekintendő az alapvető emberi jogok helyzetének felülvizsgálata. Sajnos, az intézményi szereplők és a nem kormányzati szervezetek jelentései szerint az EU tagállamaiban ijesztően nagy számban kerül sor az alapvető jogok megsértésére. Elfogadhatatlan tartom ezt a helyzetet. Az európai intézményeknek és a tagállamoknak határozottan és eltökélten kell fellépniük az ilyen jogsértések megelőzése és megszüntetése érdekében. Biztosítani kell az emberi jogokra és a demokráciára vonatkozó, az EU külkapcsolataiban már alkalmazott stratégiai kerettel való összhangot, továbbá felül kell kerekedni az úgynevezett „koppenhágai dilemmán”, azaz nemcsak az Unióhoz való csatlakozást megelőzően, hanem azt követően is mélyrehatóan ellenőrizni kell az alapvető jogok és a jogállamiság tiszteletben tartását. Annak érdekében továbbá, hogy a stratégia valóban hatékony legyen, egy olyan mechanizmust kell létrehozni, amely valóban elég elrettentő az alapvető jogok tagállamok általi megsértésének megelőzése és megoldása tekintetében.

**Francesc Gambús (PPE)**, *por escrito*. – La Unión está afrontando retos socialmente enormes, por lo que los Estados miembros deben dejar que se utilicen los mecanismos de coordinación a nivel europeo para que ante estos retos prevalezca en todo momento un pilar fundamental de la Unión, los derechos humanos. En ello estamos de acuerdo: nuestras prioridades son hoy y seguirán siendo en el futuro las personas y las familias. Por ello, lamentamos que, ante la oportunidad de hacer un documento propositivo para la mejora, este informe haya sido aprovechado para mantener unos principios populistas en busca únicamente del beneficio de unas siglas determinadas y no, como debiera ser nuestra guía de acción, buscar el beneficio del conjunto de la ciudadanía europea. Por ello he votado en contra del informe Ferrara.

Martedì 8 settembre 2015

**Iratxe García Pérez (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Eider Gardiazabal Rubial (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque hace especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio e insiste en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Elisabetta Gardini (PPE)**, *per iscritto*. – Come già detto in passato, noi siamo contro le discriminazioni, ma anche oggi siamo stati costretti a votare contro questa relazione perchè viola chiaramente il principio di sussidiarietà e interferisce con tematiche di competenza assolutamente nazionale. Tutto ciò è francamente inaccettabile e bisogna essere chiari nel dirlo, per contrastare il rischio che queste violazioni diventino sempre maggiori nel tempo.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione Europea nel 2013 e 2014 perchè ritengo che per una società giusta, equa e solidale non si possa prescindere dal rispetto dei più basilari diritti dell'uomo. L'Unione europea si fonda sulla promozione dei diritti umani, della democrazia e delle pari opportunità per tutti i suoi cittadini e ha pertanto il dovere di obbligare tutti gli Stati membri al rispetto di tali valori.

Secondo le indagini promosse dagli organi dell'UE e dalle numerose iniziative dei cittadini europei tramite l'istituto della petizione, le principali violazioni dei diritti umani si registrano contro le donne, i bambini, le persone LGBTI, i disabili e le minoranze etniche, in particolar modo i Rom. In questo senso, la comunicazione della Commissione sul nuovo quadro dell'UE per rafforzare lo Stato di diritto potrà essere uno strumento fondamentale per prevenire e risolvere i casi di violazione dei diritti fondamentali e auspico che tale comunicazione possa essere messa in pratica e perfezionata secondo i suggerimenti indicati dal Parlamento europeo.

Condivido pienamente la necessità di un approccio condiviso per la soluzione della questione dei migranti e di un sistema armonizzato di distribuzione dei richiedenti asilo tra gli Stati membri.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute gegen den Bericht über die Lage der Grundrechte in der Europäischen Union (2013–2014) gestimmt, weil in vielen Passagen falsche Rückschlüsse gezogen werden und in zentralen Forderungen das Subsidiaritätsprinzip verletzt wird.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *in writing*. – The Charter of Fundamental Rights recognises the civil, economic and social rights of citizens of the European Union. Therefore, I welcome this report as it puts the spotlight on whether the situation of these fundamental rights in the EU has been upheld in a respectful way during the last two years. We have much work to do at EU level to reduce discrimination but with this report and initiatives of the EU Agency for Fundamental Rights, I believe that we are on the right path.

Martedì 8 settembre 2015

**Bruno Gollnisch (NI)**, *par écrit*. – Ce rapport sur les droits de l'homme dans l'Union Européenne est surréaliste. On y développe les innovations les plus extravagantes, contraires au droit naturel, comme au génie de l'Europe: exaltation de toutes les déviances sexuelles, de l'hédonisme sans frontières, de l'indifférenciation généralisée, etc.

En revanche, rien sur la multiplication dans nombre de pays européens de lois liberticides restreignant la liberté d'expression, naguère l'un des acquis essentiels de nos sociétés. En France, se sont multipliées les législations qui restreignent cette liberté, en Histoire, en politique, en morale: loi Pleven, loi Gayssot, loi Perben, loi Taubira. En Allemagne, les poursuites se comptent par centaines, toutes plus odieuses les unes que les autres. Ici, là et ailleurs, on exclut, on ruine, on emprisonne: des universitaires, des avocats, des personnalités politiques, de simples et honnêtes citoyens.... Ces faits sont connus, et l'on se garde bien de les évoquer. Et ceci au XXI<sup>e</sup> siècle ! Les seuls échos que vous réperceutez tendent au renforcement ou à la généralisation de cette répression. Tout cela témoigne de l'hypocrisie fondamentale de l'immense majorité des élites politiques européennes aujourd'hui.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del informe sobre la situación de los Derechos fundamentales en la UE. El Informe se hace cargo del eje 2013-2014. Gran parte de las enmiendas fundamentales del GUE fueron incorporadas como compromisos. El texto se hace cargo de manera crítica de muchos elementos en materia de defensa de derechos, incluyendo defensa de las personas LGTBI, discapacidad, minorías, refugiados y demás víctimas de la violencia estructural. El Informe podía, aún así, ser más duro a la hora de señalar lo que de estructural tiene dicha violencia, si bien este ejercicio podría suponer cierta pérdida de consenso en torno al mismo. Aún así, consideramos positivo el conjunto del texto y esperamos que se ahonde en un camino de blindaje de los derechos fundamentales.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report as it covers a range of areas of fundamental rights for a wide number of groups such as children, the LGBTI community, religious and ethnic minorities and homeless people. It also addresses issues such as freedom of speech, media freedom, anti-terrorism measures, privacy violations, surveillance and hate speech. In addition, the report includes proposals to revise the Dublin Regulation particularly in light of the migrant crisis that is occurring in the European Union. The report also calls for an assessment of the impact on austerity measures on fundamental rights.

**Enrique Guerrero Salom (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Sylvie Guillaume (S&D)**, *par écrit*. – C'est avec force et conviction que j'ai soutenu ce rapport du Parlement sur la situation des droits fondamentaux en 2012 et 2013. Il est en effet nécessaire de présenter objectivement les défaillances qui peuvent être repérées dans l'un ou l'autre des États membres en termes de respect des droits fondamentaux. Je me félicite donc de l'adoption de ce rapport qui permet une analyse franche et courageuse de la situation. Je regrette toutefois que sur un tel sujet, les groupes politiques progressistes n'aient pas pu présenter un front commun. Outre une vision particulièrement archaïque de la société, rognant ici et là sur certains droits aussi fondamentaux que la liberté d'expression et des médias, les droits des migrants, l'égalité entre les femmes et les hommes ou bien encore les droits des personnes handicapées, la droite conservatrice a refusé qu'un mécanisme de suivi efficace soit mis en place afin de contrôler le respect des droits fondamentaux dans l'Union. Les constats sur les violations des droits fondamentaux dans l'UE persistent malheureusement toujours encore. Ce constat alarmant ne peut que plaider pour que les institutions européennes se dotent des outils nécessaires.



Martedì 8 settembre 2015

**Antanas Guoga (ALDE), in writing.** – I fully agree with the rapporteur, therefore I voted for this report which addresses the importance of the fundamental rights in the EU. Primarily, all the EU citizens should have the same rights despite their age, sex, sexual orientation, race or religion. It is necessary to ensure consistency with the Strategic Framework on Human Rights and Democracy in the context of foreign relations and to verify thoroughly that there is respect for fundamental rights and the Rule of Law not only in those countries applying for membership of the EU but also in States that are already members. The EU has the duty to secure its citizens with the most important rights, hence, in order to avoid its violations, the mechanism is absolutely necessary.

**Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), por escrito.** – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL), γραπτώς.** – Ο Χάρτης των Θεμελιωδών Δικαιωμάτων αναγνωρίζει στους πολίτες και τους κατοίκους της ΕΕ μια σειρά από ατομικά, αστικά, πολιτικά, οικονομικά και κοινωνικά δικαιώματα, χωρίς διακρίσεις λόγω φύλου, θρησκείας, σεξουαλικού προσανατολισμού ή χρώματος. Εντούτοις, οι παραβιάσεις αυτών των δικαιωμάτων που συντελούνται στο έδαφος της ΕΕ, δεν έχουν περιοριστεί. Αντίθετα, η κρίση και η λιτότητα σαρώνουν και διαβρώνουν το επίπεδο των θεμελιωδών δικαιωμάτων που απολαμβάνουν οι λαοί ενώ παράλληλα καλλιεργούν το έδαφος για την έξαρση του ρατσισμού και της ακροδεξιάς.

Η έκθεση αποτυπώνει με σχετικά ολοκληρωμένο τρόπο την πραγματικότητα, η οποία διαψεύδει τις υποσχέσεις και τις διακηρύξεις της ευρωπαϊκής ηγεσίας περί ευημερίας και ανθρωπίνων δικαιωμάτων. Αποδεικνύεται, για άλλη μια φορά, ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση, προτού κάνει μαθήματα δημοκρατίας και ελευθεριών στον υπόλοιπο πλανήτη, θα πρέπει πρώτα να κοιτάξει μέσα στο δικό της σπίτι.

Η κατάσταση αυτή βεβαίως δεν πρόκειται να αλλάξει με την εκχώρηση νέων υπερεξουσιών στο διευθυντήριο των Βρυξελλών που θα του επιτρέψουν να επιβάλλει κυρώσεις στα κράτη-μέλη κατά την κρίση του, κρίση που επανειλημμένα αποδείχτηκε υστερόβουλη. Απαιτούνται θεμελιακές αλλαγές στην Ευρώπη, μια νέα κοινωνικοοικονομική πορεία που θα εγγυηθεί, -όχι μόνο στα χαρτιά αλλά και στην πράξη- τα θεμελιώδη δικαιώματα ως αναπόσπαστο κομμάτι της καθημερινότητας όλων των κατοίκων της ηπείρου μας.

**Marian Harkin (ALDE), in writing.** – I supported the report on the situation of fundamental rights in the European Union for the period 2013-2014. Europe is quick to call for fundamental rights to be upheld around the world, but our Member States must also look inward and continue to protect and enforce the European values and fundamental rights enshrined in the Treaties and the Charter. I voted in favour of Amendments 5 and 8 on the rights of asylum-seekers and the principle of solidarity and for paragraphs supporting issues such as freedom of religion and belief, violence against women, LGBTI rights and rights of people with disabilities. I also supported the call for an EU mechanism on democracy, the rule of law and fundamental rights and to grant the FRA wider powers and greater resources, so that it can monitor the situation in Member States and publish an annual monitoring report containing a detailed evaluation of each Member State's performance.

**Hans-Olaf Henkel (ECR), schriftlich.** – Der Bericht der Abgeordneten Laura Ferrara (EFDD) analysiert die Lage der Grundrechte in der Europäischen Union (2013-2014) und bezieht sich dabei auf die wichtigsten internationalen Vereinbarungen. Dazu gehören die Charta der Grundrechte der Europäischen Union (2000), die Europäische Menschenrechtskonvention EMRK (1950) sowie die Allgemeine Erklärung der Menschenrechte (1948). Während die Grundausrichtung des methodisch solide ausgearbeiteten Ferrara-Berichtes unterstützt wird, sind auf der anderen Seite erhebliche Mängel zu verzeichnen: Der Bericht ist ausufernd und viel zu lange, enthält etliche politische Forderungen, welche nicht zu den Grundrechten im engeren Sinne gehören und verletzt dabei mehrmals das Prinzip der Subsidiarität. Nur der von der EVP-Fraktion vorgestellte und letztendlich nicht angenommene Alternativbericht hatte diese Mängel fast gänzlich beseitigt und wurde daher von mir unterstützt.

**Martedì 8 settembre 2015**

Im Übrigen – und das ist mein ceterum censeo – bin ich der Meinung, dass der Einheitseuro abgeschafft werden muss. Er führt zu Zwist und Zwietracht in Europa.

**György Hölvényi (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként nem támogattam a Ferrara-jelentést. A dokumentum az alapvető jogok témáját felhasználva számos olyan kérdésben foglal állást, amely nem csupán túlterjeszkedik az Unió kompetenciáin, de megítélésük meglehetősen ellentmondásos az európai polgárok között.

A jelentés egy új jogállamisági mechanizmust javasol, amit nem látunk szükségesnek, mert létezik már olyan mechanizmus, amely vizsgálja a tagállamok alapvető jogi helyzetét.

Ahogy azt az elmúlt évek bizonyították, a baloldali frakciók az alapvető jogokat politikai érvényesülésre használják, első sorban néppárti vezetésű tagállamok, így Magyarország ellen. Hasonló módon használnának politikai célokra egy újabb jogállami mechanizmust is.

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – This report comes at a critical moment when the fundamental rights in the Union face a number of challenges. I support, in full, measures to monitor democracy, the rule of law and fundamental rights in Member States. It is imperative that we uphold the rights enshrined in the Treaties. As a member of the Women's Rights and Gender Equality Committee, I supported the inclusion of a number of proposals to strengthen women's rights, including action to tackle violence against women.

**Brice Hortefeux (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport rédigé par une députée du Mouvement 5 étoiles propose une stratégie sur les droits fondamentaux dans l'UE totalement dénuée d'objectivité. Nous avons ici un rapport qui énonce une série de slogans destinés à un électorat déjà acquis plutôt qu'une analyse de la situation réelle des droits fondamentaux en Europe.

Ce rapport exige ainsi l'introduction d'un mécanisme de surveillance des États membres par une agence non élue de l'UE, ce qui revient à nier la souveraineté des États et le rôle de leurs institutions.

Par ailleurs, sans minimiser la situation des LGBTI qui font l'objet de véritables discriminations dans certains États, je pense qu'utiliser ce rapport pour plaider la cause du mariage pour tous est encore une négation des débats qui ont lieu dans certains pays d'Europe. Il n'appartient pas au Parlement européen de fouler du pied les traditions culturelles de ces pays en leur imposant son dogme au mépris du principe de subsidiarité.

Enfin, j'observe une tendance des députés de gauche à déconsidérer les services de renseignement qui sont pourtant des maillons essentiels de la sécurité de nos concitoyens. L'obsession de la transparence est un danger pour nos sociétés et un feu vert pour les ennemis des démocraties.

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – Paragraph 42 is fairly straightforward in condemning the rising anti-Semitism in Europe and attacks on Jewish people. Paragraph 43 is similarly straightforward in its condemnation of attacks on Europe's Islamic communities. What is shocking is that a large number of the ECR Group chose to vote against these paragraphs. These votes underline the problem of racism in Europe and it is shameful that the UK Conservative Party allies itself with these racists.

**Филиз Хюсменова (ALDE)**, *в писмена форма*. – Докладът относно състоянието на основните права в ЕС през 2013 и 2014 г. е особено важен, тъй като представлява още една малка стъпка в гарантирането на принципите на правовата държава, равенството, зачитането на основните права, включително правата на малцинствата, които за съжаление не са еднакво защитени във всички държави.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del informe sobre la situación de los Derechos fundamentales en la UE. El Informe se hace cargo del eje 2013-2014. Gran parte de las enmiendas fundamentales del GUE fueron incorporadas como compromisos. El texto se hace cargo de manera crítica de muchos elementos en materia de defensa de derechos, incluyendo defensa de las personas LGTBI, discapacidad, minorías, refugiados y demás víctimas de la violencia estructural. El Informe podía, aún así, ser más duro a la hora de señalar lo que de estructural tiene dicha violencia, si bien este ejercicio podría suponer cierta pérdida de consenso en torno al mismo. Aún así, consideramos positivo el conjunto del texto y esperamos que se ahonde en un camino de blindaje de los derechos fundamentales.

Martedì 8 settembre 2015

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan.* – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o stanju temeljnih prava u Europskoj uniji (2013. – 2014.) jer smatram da je nedopustivo da se još uvijek diljem Europske unije i njezinih država članica bilježe slučajevi teških kršenja ljudskih prava. Odgovor takvim situacijama mora biti odrešit i snažan kako bi se spriječilo pojavljivanje istih, bez obzira na spol, seksualnu orijentaciju, vjeru ili boju kože ljudi.

Trenutno stanje poštivanja temeljnih ljudskih prava nije naravno zadovoljavajuće ni na svjetskoj razini, te je stoga potreban sveobuhvatni pristup koji će pripomoći pronalazenju zajedničkog rješenja. U tom kontekstu podržavam stvaranje interne strategije temeljnih prava u Europskoj uniji kako bi se osigurala dosljednost europskih pravnih dokumenata i načela.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit.* – Le présent rapport traite de questions institutionnelles et analyse la situation de droits fondamentaux spécifiques. Il préconise notamment le renforcement du rôle de la RFA, l'agence des droits fondamentaux qui ne cesse de plaider pour un élargissement considérable du champ d'application des droits fondamentaux.

De plus, une partie importante du texte est consacré «aux droits des migrants».

Le texte s'inquiète en outre du «phénomène croissant de l'expulsion rapide» ; il condamne les États-membres qui construisent «des murs et des barbelés pour protéger leurs frontières» ; les Roms y sont systématiquement présentés comme des victimes de discriminations.

Ce texte n'est pas seulement immigrationniste. Il est en effet profondément destructeur par son soutien sans réserve aux revendications incessantes des groupes LGBTI comme le pseudo-droit des transgenres à changer de sexe ou le prétendu droit aux personnes de même sexe de se marier.

Ainsi, ce rapport très politiquement correct est sous bien des aspects inacceptable. En raison des atteintes répétées à la souveraineté des États et à la liberté d'opinion des individus contenues dans cette proposition de résolution, j'ai voté contre son adoption.

**Petr Ježek (ALDE)**, *in writing.* – While the Ferrara report had a number of elements with which I wholeheartedly agree, such as the condemnation of rising anti-Semitism and trivialisation of racist and xenophobic acts, I remain of the belief that the overall EU approach to the migration crisis is not the right one. Therefore, I was unable to vote in favour of this report in the end.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit.* – Je me suis abstenu sur le rapport Ferrara concernant la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne (2013-2014). Le rapport mis aux voix était en effet un véritable «fourre-tout» contenant de nombreuses propositions idéologiques et irréalistes, brouillant le message clair et fort que le Parlement européen doit faire passer sur la question des droits fondamentaux. Pour cette raison, j'ai en revanche apporté mon soutien à la résolution alternative de mon groupe politique, le PPE qui rappelle l'attachement de notre groupe aux droits fondamentaux et aux valeurs européennes communes. Ce texte beaucoup plus clair et équilibré demande notamment aux États membres de veiller à ce que toutes les politiques européennes soient conformes à la charte des droits fondamentaux.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit.* – Le rapport Ferrara est malheureusement teinté de beaucoup d'idéologie, c'est pourquoi le groupe PPE avait proposé un rapport alternatif, qui à mon sens, était plus consensuel mais qui n'a pas été retenu. Néanmoins il est important de défendre les droits fondamentaux au sein de l'UE, c'est pourquoi j'ai décidé de m'abstenir sur le rapport initial et non de voter contre.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich.* – Ich habe diesen Bericht abgelehnt, da er keine realistisch durchführbaren Lösungsvorschläge bietet.

**Krišjānis Kariņš (PPE)**, *rakstiski.* – Eiropas Parlamenta plenārsesijā Strasbūrā balsoju pret rezolūciju par pamattiesību stāvokli Eiropas Savienībā. Rezolūcijas teksts, manuprāt, nav pieņemams vairāku iemeslu dēļ, taču galvenais no tiem bija aicinājums nepilsoņiem atļaut balsot vēlēšanās. Uzskatu par nepieņemamu Parlamenta kreisā flanga stratēģiju iesniegt milzīgu daudzumu ieteikumu tekstam, kam pēc būtības šādā rezolūcijā nemaz nav jābūt. Rezultātā par tik svarīgu ziņojumu gandrīz puse klātesošo deputātu bija spiesti balsot pret.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I welcome the adoption of the resolution. It includes a mechanism to monitor and measure infringements of democracy, the rule of law and fundamental rights in EU Member States. We have long called for such a mechanism, backed up by increased powers for the Commission to issue formal warnings and corrective measures for persistent offenders.

**Timothy Kirkhope (ECR)**, *in writing*. – Whereas the ECR Group fully supports fundamental rights, equality and the fight against discrimination for all, there are however, many areas within this report which are not competences of the EU, such as education, prisons, national intelligence services, and a number of issues of conscience. There are also a large number of issues within the report which do not fall within the scope of this report, such as austerity and immigration.

The report also calls for the EU to create a new Fundamental Rights Scoreboard and a new infringement procedure mechanism for breaches of fundamental rights, as well as proposing introducing country-by-country monitoring of fundamental rights, which the ECR Group does not feel is the most effective way of dealing with fundamental rights breaches within the Union.

Whilst the ECR supports a number of the aims contained within this report, it believes that tackling a large number of these issues is best pursued by the Member States.

Therefore, the ECR group could not vote in favour of this report.

**Bernd Kölmel (ECR)**, *schriftlich*. – Der Bericht der Abgeordneten Laura Ferrara (EFDD) analysiert die Lage der Grundrechte in der Europäischen Union (2013-2014) und bezieht sich dabei auf die wichtigsten internationalen Vereinbarungen. Dazu gehören die Charta der Grundrechte der Europäischen Union (2000), die Europäische Menschenrechtskonvention EMRK (1950) sowie die Allgemeine Erklärung der Menschenrechte (1948). Während die Grundaussicht des methodisch solide ausgearbeiteten Ferrara-Berichtes unterstützt wird, sind auf der anderen Seite erhebliche Mängel zu verzeichnen: Der Bericht ist ausufernd und viel zu lange, enthält etliche politische Forderungen, welche nicht zu den Grundrechten im engeren Sinne gehören und verletzt dabei mehrmals das Prinzip der Subsidiarität. Der von der EVP-Fraktion vorgestellte und letztendlich nicht angenommene Alternativbericht hatte diese Mängel fast gänzlich beseitigt und wurde daher von mir unterstützt.

**Ádám Kósa (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként nem tudtam megszavazni a Ferrara-jelentést, mert az alapvető jogok leple alatt számos olyan kérdésben foglal állást, amely nem csupán túlerjeszkedik az Unió kompetenciáin, de meglehetősen ellentmondásos az európai polgárok között.

A jelentés egy új jogállamisági mechanizmust javasol, amit nem látunk szükségesnek, mert létezik már olyan mechanizmus, amely vizsgálja a tagállamok alapvető jogi helyzetét.

Ahogy azt az elmúlt évek bizonyították, a baloldali frakciók az alapvető jogokat politikai érvényesítésre használják első sorban néppárti vezetésű tagállamok, mint Magyarország ellen. Hasonló módon használnának politikai célokra egy újabb jogállami mechanizmust is.

**Kashetu Kyenge (S&D)**, *per iscritto*. – La protezione dei diritti umani e fondamentali deve essere il fulcro su cui costruire le politiche europee in materia di immigrazione. Il voto di oggi ne è un'ulteriore conferma. Abbiamo bisogno di più solidarietà. In *primis* nelle azioni di ricerca e salvataggio di coloro che ogni giorno, fuggendo da conflitti, fame e persecuzione rischiano la propria vita per approdare in Europa. Ma anche nelle politiche interne ed esterne dell'UE. Il diritto di asilo è un diritto fondamentale e con il voto di oggi condanniamo fermamente tutti gli episodi di respingimento alle frontiere dell'UE, contrarie al diritto e alle convenzioni internazionali.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre le rapport sur la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne. Le rapport établi par Laura Ferrara est un véritable catalogue Trois Suisses de l'angélisme politiquement correct, du communautarisme et de l'immigrationnisme. Il vise notamment à encourager davantage l'immigration légale, et préconise l'octroi du droit de vote pour les élections locales et européennes aux ressortissants de pays tiers. Le paragraphe 165 «condamne le fait que plus de 15 millions de ressortissants des États tiers et 500 000 apatrides dans l'Union européenne soient victimes du refus discriminatoire de reconnaître leur citoyenneté; exige le respect du droit fondamental à la citoyenneté par l'Union européenne et ses États membres». On voit à quoi peut mener une inflation de la notion de droits fondamentaux. Même si certains points n'ont pas été retenus, ce rapport va à l'encontre du bon sens.

Martedì 8 settembre 2015

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport car il instrumentalise les droits de l'Homme pour justifier un surcroît d'ingérence de l'Union européenne dans les affaires intérieures des États membres.

Il dénonce en outre la montée en puissance de «partis xénophobes», ce qui semble être une attaque injurieuse et inacceptable contre le Front national.

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe porque, por una parte, aborda que el Parlamento Europeo desarrolle una estrategia en materia de derechos fundamentales en la UE sobre la base del art. 2 del Tratado, que deberá acompañarse de un plan de acción que incluya la cooperación con la sociedad civil y con la Agencia Europea de Derechos Fundamentales.

Por otra parte, el informe contiene una segunda parte en la que se abordan las distintas problemáticas planteadas en la UE en términos de derechos fundamentales: la implementación de la Directiva Antidiscriminación (bloqueada en el Consejo desde hace varios años) y el impacto de la crisis económica y financiera en el disfrute de los derechos fundamentales, con especial énfasis en el paro, la pobreza, el trabajo precario y la exclusión social.

Además el informe contiene referencias a los derechos de las mujeres, incluyendo cuestiones de salud sexual y reproductiva, y de las personas LGTB que plantean una importante divisoria entre progresistas y conservadores.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe sobre la situación de los derechos fundamentales en la UE pues, entre otros elementos, considero positivo que recoge el retroceso en el cumplimiento de estos derechos como consecuencia de las políticas de austeridad y los recortes en el gasto público aplicado por los Gobiernos y defendidas por la Comisión Europea.

Considero muy positivo que el informe recoja la necesidad de que la Comisión Europea ponga en marcha con carácter de urgencia una estrategia específica para conseguir y velar por el cumplimiento de los derechos fundamentales para que estos dejen de ser mero papel mojado.

Comparto también las críticas que recoge sobre la discriminación sistémica que sufren hoy en día en la UE colectivos como los inmigrantes o las personas de etnia gitana e, igualmente, considero positivo que ponga en entredicho el sistema actual de asilo y las normativas sobre migrantes y como afectan de manera directa y negativamente a los derechos fundamentales de estas personas.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Bernd Lucke (ECR)**, *scritto*. – Der Bericht der Abgeordneten Laura Ferrara (EFDD) analysiert die Lage der Grundrechte in der Europäischen Union (2013-2014) und bezieht sich dabei auf die wichtigsten internationalen Vereinbarungen. Dazu gehören die Charta der Grundrechte der Europäischen Union (2000), die Europäische Menschenrechtskonvention EMRK (1950) sowie die Allgemeine Erklärung der Menschenrechte (1948). Während die Grundausrichtung des methodisch solide ausgearbeiteten Ferrara-Berichtes unterstützt wird, sind auf der anderen Seite erhebliche Mängel zu verzeichnen: Der Bericht ist ausufernd und viel zu lang, enthält etliche politische Forderungen, welche nicht zu den Grundrechten im engeren Sinne gehören und verletzt dabei mehrmals das Prinzip der Subsidiarität. Der von der EVP-Fraktion vorgestellte und letztendlich nicht angenommene Alternativbericht hatte diese Mängel fast gänzlich beseitigt und wurde daher von mir unterstützt.

**Petr Mach (EFDD)**, *pisemně*. – Hlasoval jsem proti. Případají mi nesmyslné výzvy, jako aby „členské státy EU podporovaly odborové svazy a organizace zaměstnavatelů v jejich úsilí o přijetí strategie v oblasti rozmanitosti a nediskriminace se zvláštním ohledem na osoby LGBTI.“ Nesouhlasím s prohlášením, které „rozhodně odsuzuje bezpečnostní ochranu hranic Evropské unie“ a stavění plotů na hranici schengenského prostoru.

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Temelji na kojima je osnovana Europska unija su želja za demokratskim društvom, vladavinom prava te poštivanjem ljudskih prava i sloboda. Događanja u susjedstvu pa i u državama članicama posljednjih godina imaju sve više posljedica na građane Unije te su ovi temelji ugroženi.

Teroristički napadi rezultiraju sve većom netolerancijom i diskriminacijom, nasilje u svim oblicima je i dalje prisutno, a gorući problem migracija iz ratnih područja predstavlja veliku prijetnju, ali i odgovornost svim državama članicama. Međutim, nisam podržala izvješće zastupnice Ferrare jer nisu u skladu s uvjerenjima Kluba zastupnika Europske pučke stranke te određeni položaji nisu u skladu s promicanjem zaštite temeljnih ljudskih prava.

Odluke koje donosimo moraju uvijek uzimati u obzir poštivanje ljudskih prava i sloboda sadržanih u Povelji o temeljnim pravima, kao što su sloboda medija, vjeroispovijesti ili manjina. Građanima treba pružiti sigurnost i jednakost, zaštititi ih od svih oblika diskriminacije i nasilja, a države članice poticati na jačanje institucionalne transparentnosti i provođenje strategija.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *pisomne*. – To, čo sa deje v poslednom období v krajinách Európskej únie, je jasným signálom, že dodržiavanie a rešpektovanie základných práv má rôznu podobu. Nedostatočná flexibilita a nedostatočná včasnosť riešenia skutočných problémov obyvateľov zo strany Únie a jednotlivých členských štátov, spolu s nedostatočnou a neúplnou informovanosťou spôsobuje nástup nedemokratických, fašistických, autoritatívnych a populistických skupín na politickú scénu.

Samotná správa konštatuje nedodržiavanie práv vo viacerých oblastiach. Toto konštatovanie bez prijatia konkrétnych opatrení však zmenu a ani posun neprinesie. To, ako bude vyzerať Európa o pár rokov, či bude rešpektovať práva a bude demokratická, závisí od krokov, ktoré robíme práve teraz.

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, *γραπτός*. – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης σχετικά με την κατάσταση των θεμελιωδών δικαιωμάτων στην Ευρωπαϊκή Ένωση (2013-2014), για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 7/9/2015. Επιπλέον, επισημαίνεται ότι, ιδίως στην Ελλάδα, τα μνημονιακά μέτρα στέρξαν από τον φτωχοποιημένο λαό το δικαίωμα πρόσβασης σε βασικά δημόσια αγαθά όπως είναι η υγεία, η παιδεία και η κοινωνική ασφάλιση. Για τον λόγο αυτό, η Ευρωπαϊκή Ένωση και ιδίως η Επιτροπή οφείλει να επιβάλει τον σεβασμό του Χάρτη των Θεμελιωδών Δικαιωμάτων και στην Ελλάδα. Επιπλέον, επικρίνουμε την απάντηση του Επιτρόπου Moscovici σε γραπτή μου ερώτηση ότι «ο Ευρωπαϊκός Κοινωνικός Χάρτης δεν έχει δήθεν δεσμευτικό χαρακτήρα, βάσει του δικαίου της Ένωσης και δεν επιβάλλει, ως εκ τούτου, νομικές υποχρεώσεις στην Ένωση και στα κράτη μέλη της στο πλαίσιο της έννομης τάξης της Ευρωπαϊκής Ένωσης», απαξιώνοντας έτσι και προσβάλλοντας τους χαιμαζόμενους από το μνημόνιο συμπατριώτες μου.

Martedì 8 settembre 2015

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre ce texte qui élargi considérablement le rôle de la FRA (Agence des Droits Fondamentaux). Ce texte, entre autre, se permet de condamner les États membres qui construisent des murs et barbelés pour se protéger des entrées illégales, et demande toujours plus de voies d'entrées légales pour les migrants. Il va même encore plus loin en considérant les Roms comme victimes plutôt que responsables de leur propre sort ; et en octroyant le droit de vote municipal et européen pour les étrangers non-européens ! Nous sommes fondamentalement contre ces décisions.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report. I welcome its emphasis this year on tackling violence against women. Violence against women is the most widespread violation of fundamental rights in the EU and throughout the world, and whereas it affects all levels of society, regardless of age, education, income, social position and country of origin or residence, and represents a major barrier to equality between women and men.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – La relazione «Situazione dei diritti fondamentali dell'UE» non mi trova favorevole. Il testo affronta temi ed aspetti non contemplati dai trattati UE né dalle convenzioni internazionali e soprattutto rientrano nell'esclusiva competenza e disciplina dei singoli Stati membri. Per tali motivi non ho sostenuto la relazione della mia collega

**Marisa Matias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – A UE que tantas vezes faz recomendações sobre o incumprimento dos direitos humanos por parte de países terceiros não pode deixar de olhar para si própria e analisar se e em que medida são cumpridos os direitos fundamentais no seu âmbito.

Situações como a recente crise humanitária dos migrantes e refugiados e a postura de alguns Estados-Membros, como a Hungria, mostram o quanto há para fazer. É essencial dispor de um mecanismo adicional para aumentar o respeito efetivo e a proteção dos direitos fundamentais das pessoas contra as violações dos mesmos, incluindo o direito a vias de recurso eficazes, e aumentar a responsabilização das instituições europeias pelas suas ações ou omissões nesta matéria.

Partilho da inquietação com a evolução preocupante das violações dos direitos fundamentais na UE, nomeadamente em matéria de imigração e asilo, com a discriminação e a intolerância contra determinadas populações e com os ataques ou pressões exercidas sobre ONG que defendem os direitos destes grupos e populações.

Considero lamentável a relutância dos Estados-Membros em fazer respeitar as liberdades e direitos fundamentais que assistem aos ciganos, às mulheres, às pessoas LGBTI, aos requerentes de asilo, aos migrantes e a outras populações vulneráveis.

Por tudo isto, votei a favor.

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – La UE necesita, como se señala en el informe sobre la situación de los derechos fundamentales en la Unión Europea en 2013-2014, una estrategia interna en materia de derechos fundamentales y garantizar, en las relaciones exteriores, la coherencia con el marco estratégico relativo a los derechos humanos y la democracia. Además, para que la estrategia propuesta sea realmente eficaz, es necesario establecer un mecanismo que constituya realmente un disuasivo suficiente para prevenir y erradicar las violaciones de los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Mi voto sería favorable a seguir trabajando para erradicar de la UE violaciones de los derechos humanos en cuestiones relativas la libertad de expresión, la necesidad de garantizar el justo equilibrio entre el respeto de los derechos fundamentales y la seguridad colectiva, así como la situación en las cárceles, pero no puedo aceptar que permanentemente se traten de introducir aspectos que chocan con la subsidiariedad o consagran como derechos lo que claramente no lo son. Por esta razón, aun estando de acuerdo con muchos aspectos del informe, no puedo votarlo afirmativamente.

**Emmanuel Maurel (S&D)**, *par écrit*. – Comme chaque année, le Parlement européen était appelé, via une résolution, à dresser un état des lieux de la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne. Une fois encore, le rapport Ferrara s'est intéressé à une période (2013-2014) marquée par d'importants reculs en matière de respect des droits humains et sociaux. À mes yeux, il a le mérite de pointer du doigt sans ambiguïté les causes profondes de ces violations, parmi lesquelles la persistance de politiques d'austérité qui fragilisent le droit au logement, à l'éducation ou à la santé dans de nombreux États membres. De la même manière, je partage le constat inquiétant dressé par la résolution: la gestion des flux migratoires est trop souvent abordée sous l'angle répressif, ce qui fragilise les droits des migrants. Enfin, le rapport Ferrara rappelle opportunément que la mise en place de mesures anti-terroristes ne doit pas remettre en cause le droit des citoyens européens à la protection de leur vie privée. J'ai donc soutenu le texte sans réserve, et rejeté avec force les amendements des conservateurs européens qui, fidèles à leur mentor Viktor Orban, ont tout simplement

**Martedì 8 settembre 2015**

cherché à supprimer de la résolution le chapitre relatif à la liberté de la presse.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht ist vollends abzulehnen, da er sich zwar für die legale Einwanderung von Asylsuchenden ausspricht, jedoch keinerlei Lösungsansätze birgt, wie weiter verfahren wird. Wenn man zudem noch sowohl das Wahlrecht bei Europawahlen für Drittstaatsangehörige fordert als auch eine Unions-Staatsbürgerschaft für ebendiese, kann man nur dagegen sein. Zudem werden Parteien und Meinungen, die nicht dem „Asyltrend“ entsprechen, aus rein subjektiver Sichtweise als rassistisch, islamophob und dergleichen bezeichnet.

Ganz abgesehen von der Stärkung der Agentur für Grundrechte und LGBTI-Rechten, die auch gesetzlich verankert werden sollen. Daher lehne ich diesen Antrag ab.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Le Parlement réalise chaque année un bilan de la situation des droits fondamentaux dans l'UE. La rapporteure du Mouvement 5 Etoiles italien presse les États et la Commission de reconnaître les conséquences des politiques d'austérité et des mémorandums sur les droits des citoyens: liberté d'expression, mesures de répression croissante contre les mouvements sociaux et syndicaux, discrimination des Roms, des migrants, etc. Cela fait fort longtemps qu'on n'avait pas vu langage aussi ferme dans cet hémicycle domestiqué. «La Commission et les États membres ont réagi avec faiblesse face aux pratiques d'espionnage massif»; il convient «d'établir les responsabilités dans le cadre de la déportation et de la détention illégale de détenus par la CIA dans des pays européens». La «laïcité et la neutralité de l'État sont les meilleures garantes de la non-discrimination». «Le refus de l'avortement pour sauver la vie d'une femme représente une grave atteinte aux droits de l'Homme». Je salue ce travail sérieux et je vote pour.

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Le présent rapport traite de questions institutionnelles et analyse la situation de droits fondamentaux spécifiques. Il préconise notamment le renforcement du rôle de la RFA, l'agence des droits fondamentaux qui ne cesse de plaider pour un élargissement considérable du champ d'application des droits fondamentaux.

De plus, une partie importante du texte est consacré «aux droits des migrants».

Le texte s'inquiète en outre du «phénomène croissant de l'expulsion rapide»; il condamne les États-membres qui construisent «des murs et des barbelés pour protéger leurs frontières»; les Roms y sont systématiquement présentés comme des victimes de discriminations.

Ce texte n'est pas seulement immigrationniste. Il est en effet profondément destructeur par son soutien sans réserve aux revendications incessantes des groupes LGBTI comme le pseudo-droit des transgenres à changer de sexe ou le prétendu droit aux personnes de même sexe de se marier.

Ainsi, ce rapport très politiquement correct est sous bien des aspects inacceptable. En raison des atteintes répétées à la souveraineté des États et à la liberté d'opinion des individus contenues dans cette proposition de résolution, j'ai voté contre.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – O presente relatório sobre a situação dos direitos fundamentais na UE em 2013 e 2014 insere-se num contexto institucional particularmente favorável e sensível no que se refere ao respeito dos direitos fundamentais na União Europeia nos nossos dias. Teve recentemente início uma nova legislatura e foi nomeada uma nova Comissão, no âmbito da qual o respeito da Carta dos Direitos Fundamentais desempenha um papel importante, à luz do mandato conferido ao primeiro Vice-Presidente e da sua função de autoridade para a proteção dos direitos fundamentais na União Europeia.

Todos os cidadãos e pessoas residentes na UE devem poder gozar dos direitos nela consagrados, sem distinção de sexo, religião, orientação sexual e cor da pele.

Apesar de estar de acordo com a generalidade do que está refletido neste relatório, não posso deixar de observar que há alguns aspetos aqui tratados que deveriam ser abordados noutra âmbito, daí ter votado contra o presente documento.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – While this report contained aspects aimed at ending violations of fundamental rights, the final version of the report contained unacceptable references to sexual and reproductive health and rights, which may be interpreted as the right to abortion. Therefore, I could not support the full text.



Martedì 8 settembre 2015

**Louis Michel (ALDE), par écrit.** – L'Union est prompte pour dénoncer les violations des droits de l'homme dans le monde mais fait preuve de frilosité quand il s'agit de le faire en son sein. Les femmes, les enfants, les LGBTI, les personnes handicapées, les personnes âgées, les migrants, les Roms... tous sont victimes encore et toujours de violations de leurs droits les plus fondamentaux et ce, au sein de l'ensemble des États membres. Ce rapport permet de mettre à la lumière l'ensemble de ces violations et d'y apporter des solutions concrètes. Aujourd'hui il nous manque toujours l'Union de nos droits. Plus que jamais aujourd'hui nous avons besoin d'une surveillance objective et continue de la situation dans chaque État membre et ce, à partir d'indicateurs communs. Nous devons également institutionnaliser le dialogue et le rendre systématique en cas de contravention d'un État membre avec les engagements qu'il a pris lorsqu'il a adhéré à l'Union européenne.

**Marlene Mizzi (S&D), in writing.** – I support the report on the situation of the fundamental rights in the EU (2013-2014), which includes a section on institutional questions, and states that the Parliament 'expects to see an internal strategy on fundamental rights based on article 2 of the TFEU adopted in the near future', and explains that such a strategy should be accompanied by an action plan and include cooperation with civil society and the Fundamental Rights Agency. The report also looks into thematic issues, including equality, calls to implement the Anti-Discrimination Directive and 'Solidarity in the crisis', highlighting the negative impact on economic, civil, social and cultural rights of the financial and economic and sovereign debt crisis, resulting in increasing unemployment, poverty, precarious working and living conditions, as well as social exclusion and isolation. Nevertheless, I have never supported and voted against any references to sexual and reproductive health, rights, services and abortion, which in my opinion fall strictly under a competence of the Member States. Therefore, I have voted against Paragraph 68 and Recital AN and abstained on paragraph 69.

**Angelika Mlinar (ALDE), in writing.** – Living in a European liberal democracy does not mean that we can take fundamental rights for granted. Because this will be the moment those rights will be seriously at stake. The migration and humanitarian crisis, the situation of minorities, figures on violence against women and the frequent hate speeches are affecting EU citizen's everyday life. I would like to mention also the terrorism challenge we are facing: The respect of fundamental rights and freedom has to be fully incorporated into the internal security strategy of the EU and this is not negotiable. Therefore, the annual report on fundamental rights is an important assessment and should be considered as the base for our future work. Not only the European Parliament, but also the Commission should act on this and start to use all the existing mechanisms provided by the treaties to ensure that the institutions and the member states fully comply with the charter of fundamental rights when applying EU legislation.

**Csaba Molnár (S&D), írásban.** – A Lisszaboni Szerződés hatálybalépése ugyanolyan kötelező jogi erőt ruházott az uniós polgárok és lakosok személyes, állampolgári, politikai, gazdasági és szociális jogait elismerő Alapjogi Chartára, mint amilyennel a Szerződések rendelkeznek. A nemrég kezdődött új parlamenti ciklus és hivatalba lépett új Bizottság tevékenységében kiemelkedő szerepet játszik az Alapjogi Charta tiszteletben tartása. A jelentés megállapítja, hogy az EU tagállamaiban ennek ellenére ijesztően nagy számban kerül sor az alapvető jogok megsértésére, az európai intézményeknek és a tagállamoknak pedig határozottan és eltökélten kell fellépniük az ilyen jogsértések megelőzése és megszüntetése érdekében. A jelentés ehhez olyan stratégiát javasol, amely biztosítaná az emberi jogokra és a demokráciára vonatkozó, az EU külkapcsolataiban már alkalmazott stratégiai kerettel való összhangot, és felülkerekedne az úgynevezett „kopenhágai dilemmán”, azáltal, hogy nemcsak az Unióhoz való csatlakozást megelőzően, hanem azt követően is ellenőrizni javasolja az alapvető jogok és a jogállamiság tiszteletben tartását. Olyan mechanizmus létrehozására tesz továbbá javaslatot, amely kellően elrettentő az alapvető jogok tagállamok általi megsértésének megelőzése és megoldása tekintetében.

**Bernard Monot (ENF), par écrit.** – L'Union européenne a toujours été favorable à l'immigration massive, à la culpabilisation de ses citoyens, responsables des misères du monde et tenus, pour expier leur faute, d'accueillir tous les peuples en quête d'un avenir meilleur.

**Martedì 8 settembre 2015**

Tel est à nouveau le sens de ce rapport. Les Roms y sont, comme d'ordinaire, considérés comme des victimes de discriminations et ne sont jamais responsables de leur sort. Les migrants et des demandeurs de la protection internationale, c'est à dire le plus souvent des clandestins réfugiés économiques, devraient bénéficier de plus de voies d'accès légales. Les États qui souhaitent limiter ces flux sont pointés du doigt, il est demandé le droit de vote aux élections municipales, etc. Un tel texte est à l'évidence inacceptable, a fortiori dans un contexte de pression migratoire sans précédent. Le seul vote possible est donc résolument contre.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – Trazer anualmente ao Parlamento Europeu a situação dos direitos fundamentais na União é uma forma clara de demonstrar o empenho desta Instituição para salvaguardar os princípios fundacionais da própria União.

Contudo, acredito que este relatório vai longe demais, ultrapassando muitas vezes as competências da União. Por estas razões absteve-me no voto final, apesar de concordar que esta questão deve estar sempre na nossa agenda política.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la situation des droits fondamentaux dans l'UE propose d'accorder un rôle plus important pour l'agence des droits fondamentaux (FRA), qui ne cesse de plaider pour un agrandissement considérable du champ d'application des droits fondamentaux. Cet impérialisme arrogant la pousse, comme dans tout document, à considérer les Roms comme systématiquement victimes de discriminations. Par ailleurs, une large part du texte est consacrée aux droits des migrants et des demandeurs d'asile, s'émouvant des procédures d'expulsion rapide ou de la construction de murs pour protéger les frontières. Ce texte est révélateur de la sclérose dont l'UE est porteuse au sujet de l'immigration. J'ai donc voté contre ce rapport immigrationniste.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report as it covers a range of areas in fundamental rights of a number of other groups such as children, LGBTI-people, religious and ethnic minorities and homeless. It also addresses issues such as freedom of speech, media freedom, anti-terrorism measures, privacy violations, surveillance and hate speech. In addition, the report includes proposals to revise the Dublin Regulation particularly in light of the migrant crisis that is occurring in the European Union. The report also calls for an assessment of the impact on austerity measures on fundamental rights.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai soutenu certaines mesures de ce texte, notamment celles qui proposent de renforcer les droits des femmes et des enfants face aux violences et aux inégalités sexuelles. En revanche, j'ai voté contre les dispositions du texte indiquant que les voies d'immigration légales dans l'Union européenne sont insuffisantes, alors que nos capacités d'accueil sont déjà saturées et que le peuple européen fait preuve d'une grande générosité. Enfin, je me suis abstenue sur le vote final car ce rapport appelle à un affaiblissement des frontières extérieures de l'UE alors que nous avons besoin de frontières extérieures protégées et efficaces en contrepartie de la libre circulation de l'espace Schengen.

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Con l'approvazione di questa relazione, intendiamo ribadire il ruolo fondamentale che riconosciamo alla Carta dei diritti fondamentali nel dettagliare una serie di diritti personali, civili, politici, economici e sociali dei cittadini e dei residenti dell'UE. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona le è stato poi conferito lo stesso effetto giuridico vincolante di tutti i trattati. Siamo convinti che tutti i cittadini e i residenti europei dovrebbero poter godere senza distinzione di sesso, religione, tendenze sessuali e colore della pelle dei diritti in essa contenuti. Purtroppo, gli attori istituzionali e le organizzazioni non governative riportano in modo allarmante le ancora molto numerose violazioni dei diritti fondamentali che hanno luogo sul territorio europeo. Riteniamo che questa situazione non sia più tollerabile ed invitiamo tutte le istituzioni europee e gli Stati membri a una ferma e risoluta azione di prevenzione di tali violazioni. A tale scopo, auspichiamo la realizzazione di una vera strategia interna dei diritti fondamentali UE basata sull'applicazione dell'articolo 2 del trattato e che coinvolga tutti gli organi dell'Unione attivi nel campo del rispetto dei diritti fondamentali. Occorre, infatti, poter assicurare una maggiore coerenza con il quadro strategico sui diritti umani e democrazia nell'ambito di tutte le relazioni esterne.

**József Nagy (PPE)**, *írásban*. – Az emberjogi jelentésnek az lenne a feladata, hogy tükröt állítson elénk, hogy is állunk országainkban az alapvető értékek, szabadságjogok tiszteletében. Van még hova fejlődünk.

Martedì 8 settembre 2015

A jelentéshez benyújtott módosító javaslataimmal arra a jelenségre hívtam fel a figyelmet, mely az extrém nacionalizmus, rasszizmus, xenofóbia és intolerancia megerősödésére és terjedésére utal szerte Európában. Ennek okai között ott vannak a terroristatámadások, de egy dolog az ok, másik pedig a jelenség maga, mellyel sürgősen kezdeni kell valamit. A polgárok közötti bizalmatlanság nő, különösen az ismeretlen, vagy a többségitől más kultúrák irányában. Ez pedig nemcsak a bevándorló közösségeket érinti, hanem különösen negatívan befolyásolja az őshonos nemzeti és etnikai kisebbségek helyzetét is.

Sürgetem, hogy tegyünk konkrét lépéseket az agresszió, s ezen belül is a gyűlöletbeszéd megállítására. Nekünk, politikusoknak különösen fokozott körülménnyel kell megvágatnunk szavainkat. Európa jövőjével játszik, aki populizmusból, pillanatnyi szavazatnyeréskedésként jerszi az agressziót, s mélyíti a bizalmatlanságot.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – Taking into consideration that almost one third of the petitions received by Parliament relate to alleged breaches of fundamental human rights, I have voted for this report with respect for fundamental rights in the European Union today.

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – M-am abținut de la a vota acest raport, deoarece, deși pleacă de la o premisă pozitivă, și anume susține și încurajează respectarea drepturilor fundamentale ale omului și a statului de drept la nivelul UE, documentul atinge în același timp un număr de teme contradictorii și foarte sensibile în unele țări europene, inclusiv România.

Raportul prezintă o serie de puncte, pe care le susțin, privind respectarea drepturilor fundamentale în statele membre ale UE cum ar fi egalitatea de șanse și combaterea discriminării pe motive de gen, etnice sau religioase. Dar, în același timp, textul propus pierde din vedere faptul că societățile și mentalitățile din fiecare stat membru se află la niveluri de acceptare și de evoluție diferite, de cele mai multe ori din motive religioase și culturale. Ori, a cere tuturor societăților din statele membre să își dezvolte mentalul colectiv la un nivel comun, fără a face distincție între timpii necesari acestor societăți să parcurgă un drum natural de acomodare și acceptare, reprezintă o forțare artificială a evoluției, cu posibile reacții adverse greu de anticipat și mult mai greu de redresat ulterior.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Ich lehnen diesen Bericht ab, da er sich zwar für eine legale Einwanderung von Asylsuchenden ausspricht, jedoch keinerlei Lösungsansätze bringt, wie ein weiteres Verfahren durchgeführt wird. Zudem werden Parteien und Meinungen, die nicht dem sogenannten „Asyltrend“ entsprechen, sondern vielmehr auf legitime Ängste und Sorgen der Bürger einzugehen versuchen, als rassistisch bezeichnet.

**Artis Pabriks (PPE)**, *in writing*. – This year's 'Report on the situation of fundamental rights in the EU' again was used by political groups on the left side to serve their political objectives, instead of actually assessing fundamental rights situation in the EU MS. Therefore I had no choice than to vote against the Report. In all EU MS there are national and European courts which deal with fundamental rights issues. I am against the idea of creating new fundamental rights mechanisms, another layer of bureaucracy, which would stand above the judicial systems of the EU MS for the sake of political gains. Furthermore, already today there are several mechanisms in place aimed at safeguarding fundamental rights across the Union, which should be used and correctly implemented.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Toetasin. Raportis tuuakse välja tänased murekohad ELi põhiõiguste valdkonnas ning pakutakse erinevaid viise nende lahendamiseks. Pean elementaarseks seda, et ELis püüeldakse inimeste heaolu parandamise poole, et puuduks diskrimineerimine ja vägivald ning kõigil oleks võimalus inimväärsele elule.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Būtina apsaugoti ir garantuoti žmogaus teises. Žmogaus teisių ir laisvių apsauga yra pamatinė darnios pilietinės visuomenės vertybė. Pagrindinės teisės geriausiai gali būti užtikrinamos tik demokratinėje ir laisvoje visuomenėje.

Nepritariu pateiktai rezoliucijai. Negalima suteikti išskirtinių teisių ar privilegijų tam tikrai žmonių grupei kitų žmonių atžvilgiu. Būtina išsaugoti pagarbą santuokos bei šeimos institutui, laisvei.

**Martedì 8 settembre 2015**

Visų pirma, šeima grindžiama vyro ir moters santuoka. Tai yra prigimtinis bei pamatinis visuomenės vienetas ir turi teisę būti visuomenės ir valstybės ginamas. Dabartiniai iššūkiai, su kuriais susiduria šeima, turi būti įveikti. Negalime leisti, jog šeimos samprata būtų iškreipta ar nuvertinta. Tarptautinės teisės požiūriu šeima yra neinvestuojama visuotinė vertybė, kurią civilizuotos demokratinės valstybės yra įsipareigojusios saugoti ir ginti. Negalime paminti pamatinių jos nuostatų.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Sono consapevole del valore vincolante della Carta dei diritti fondamentali a partire dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Ho preso visione del rapporto della relatrice che evidenzia la persistenza di violazioni di diritti fondamentali negli Stati membri. Ho deciso di esprimere il mio voto negativo.

**Alojz Peterle (PPE)**, *in writing*. – I am big supporter of European mechanisms for monitoring and influencing the respect for fundamental rights in Member States, together with the strengthening of the effective protection of children's rights, the rights of persons with disabilities, Roma and the rights of migrants among others. I agree that there should be full use of the existing mechanisms, with objective evaluations and investigations being launched and infringement proceedings being taken out if cases are well-grounded. Other areas, such as corruption should not be neglected and there is a clear opportunity for the EU to deploy effective mechanisms for preventing, combating and sanctioning corruption. I regret that certain political groups are wrongly using the report to promote measures which are not encouraging an effective fight against terrorism. Therefore I have supported the alternative motion for resolution, tabled by the EPP.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la situation des droits fondamentaux dans l'UE propose d'accorder un rôle plus important pour l'agence des droits fondamentaux (FRA), qui ne cesse de plaider pour un agrandissement considérable du champ d'application des droits fondamentaux. Cet impérialisme arrogant la pousse, comme dans tout document, à considérer les Roms comme systématiquement victimes de discriminations. Par ailleurs, une large part du texte est consacrée aux droits des migrants et des demandeurs d'asile, s'émouvant des procédures d'expulsion rapide ou de la construction de murs pour protéger les frontières. Ce texte est révélateur de la sclérose dont l'UE est porteuse au sujet de l'immigration. J'ai donc voté contre ce rapport immigrationniste.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – Europska unija djeluje na temelju pretpostavke da države članice poštuju demokraciju, vladavinu prava i temeljna prava, sadržane u Europskoj konvenciji o ljudskim pravima i Povelji o temeljnim pravima Europske unije, posebno u pogledu razvoja područja slobode, sigurnosti i pravde te načela uzajamnog priznavanja.

Budući da nezaposlenost ili život u siromaštvu ili na društvenoj margini imaju znatan utjecaj na pristup i ostvarivanje temeljnih socijalnih prava, potrebno je posebno istaknuti potrebu da se takvim osobama u teškom položaju osigura pristup temeljnim uslugama, osobito socijalnim i finansijskim.

Slažem se da je od temeljne važnosti zajamčiti puno poštovanje zajedničkih europskih vrijednosti te se slažem s prijedlogom da Komisija uvede i dodatno usavrši taj okvir u svrhu uključivanja u unutarnju strategiju o temeljnim pravima, jer smatram da je vladavina prava preduvjet za zaštitu temeljnih prava u Europskoj uniji i njezinim državama članicama.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – La relazione intendeva istituire una strategia interna dei diritti fondamentali dell'Unione europea basata sull'applicazione dell'articolo 2 del trattato UE. Inoltre, intendeva istituire un meccanismo per rappresentare un deterrente sufficiente per prevenire e sradicare situazioni di violazioni dei diritti fondamentali negli Stati membri. In particolare, nella seconda parte della proposta la relazione trattava tutta una serie di violazioni alla luce della situazione politica attuale come la libertà di espressione, la necessità di garantire il giusto bilanciamento tra rispetto dei diritti fondamentali e garanzia della sicurezza collettiva, l'impatto delle politiche di austerità e della corruzione sui diritti fondamentali e la situazione nelle carceri. Nella relazione erano presenti troppi aspetti che non garantivano il pieno rispetto del principio di sussidiarietà e di proporzionalità dell'azione dell'UE, andando ad intaccare alcune competenze proprie degli Stati membri. Pertanto, ho votato contro la relazione Ferrara sostenendo la risoluzione alternativa presentata dal gruppo PPE.

Martedì 8 settembre 2015

**Jiří Pospíšil (PPE)**, *pisemně*. – Přestože jsem jasným zastáncem lidských práv a jejich dodržování, u této zprávy jsem se musel zdržet, protože předložený návrh obsahuje řadu levicových zásad, které při aplikaci povedou k oslabení pozice státu vůči zločincům a teroristům, což lidským právům samozřejmě neprospěje, ale naopak povede k jejich ohrožení. S velkou částí zprávy o dodržování základních práv v EU sice souhlasím, ale kvůli uvedeným pasážím jsem ji nemohl podpořit.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – La démocratie, la liberté, et le respect des droits de l'homme constituent des valeurs fondamentales de l'Union. Le Parlement suit régulièrement la situation des droits fondamentaux au sein de l'Union, et émet un rapport. Je me suis abstenu cette année car certains aspects traités dans ce rapport relèvent davantage de l'autorité des États membres et du principe de subsidiarité. J'y suis particulièrement vigilant.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – O respeito e a promoção dos direitos humanos, das liberdades fundamentais, da democracia e dos valores e princípios enunciados nos Tratados da UE e nos instrumentos internacionais em matéria de direitos devem estar no centro da construção europeia e das suas políticas. De facto, nos termos do artigo 2.º do TUE, a União funda-se nos valores do respeito pela dignidade humana, da liberdade, da democracia, da igualdade, do Estado de direito e do respeito pelos direitos do Homem, incluindo os direitos das pessoas pertencentes a minorias, valores estes que são comuns a todos os Estados-Membros.

Neste sentido, e pese embora discorde de algumas formulações contidas no presente relatório, considero absolutamente essencial que estes direitos sejam garantidos a todas as pessoas que vivam no território da UE, inclusive contra abusos e atos de violência das autoridades públicas, e sejam defendidos pela UE e por cada Estado-Membro, em todas as suas políticas, tanto a nível interno como externo, sendo para este efeito necessário que se faça pleno uso dos mecanismos existentes com vista a assegurar o respeito, a proteção e a promoção dos direitos fundamentais e dos valores em que se funda a União.

**Christine Revault D'Allonnes Bonnefoy (S&D)**, *par écrit*. – S'il est primordial que l'Union européenne s'attache à promouvoir les droits de l'homme dans le monde, elle ne peut pas dans le même temps fermer les yeux sur la situation des droits fondamentaux au sein de ses frontières. Ces droits et libertés que tous les États membres sont tenus de protéger et de respecter afin de garantir l'effectivité de la démocratie et la primauté du droit.

Je me félicite de l'adoption de ce rapport qui présente une analyse juste et complète des principaux problèmes pour les droits fondamentaux dans l'Union, en plaidant pour des solutions ambitieuses et efficaces afin d'y remédier. Il est dommageable que le Parlement, du fait de la droite conservatrice, n'ait pu faire front uni sur cette question si essentielle.

Pour éviter une Europe des droits à plusieurs vitesses, il est indispensable de se doter d'un mécanisme européen contraignant de suivi du respect des droits fondamentaux, tout en facilitant la mise en œuvre de sanctions en cas d'abus.

Que cela touche la liberté des médias, la non-discrimination ou les droits des migrants, les institutions européennes et les États membres doivent assumer leur part de responsabilité pour améliorer les droits de tous les citoyens et résidents de l'Union.

**Robert Rochefort (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai voté pour la résolution sur les droits fondamentaux dans l'Union européenne. Nous avons observé trop souvent le non-respect de la démocratie et des droits fondamentaux dans certains pays européens, mais l'Union européenne ne dispose pas d'outils nécessaires pour faire respecter l'engagement de tous ses États membres dans ce domaine.

Actuellement, les droits fondamentaux des demandeurs d'asile et des migrants pourraient être particulièrement menacés, il est donc de notre devoir d'intégrer cet aspect dans les politiques de l'Union en matière de migration et de mettre en place une politique européenne harmonisée et cohérente pour répondre à cette crise.

D'autres facteurs ayant un impact significatif sur les droits économiques, civils, sociaux et culturels sont les mesures qui ont été prises afin d'enrayer la crise financière et économique. Avant de mettre en place de telles mesures, une analyse d'impact sur les droits fondamentaux est nécessaire pour garantir des niveaux minimaux essentiels pour le respect de ces droits.

**Martedì 8 settembre 2015**

Pour toutes ces raisons, nous demandons aujourd'hui à la Commission la création d'un mécanisme européen permettant d'évaluer la situation de la démocratie, de l'état de droit et des droits fondamentaux dans chaque État membre de l'Union européenne à l'aide d'indicateurs communs et objectifs.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – Infelizmente, continuamos a deparar—nos com numerosas e alarmantes violações dos direitos fundamentais registadas no território dos Estados-Membros da União Europeia. Este facto é inaceitável e as instituições europeias e os Estados-Membros devem reagir de forma firme e enérgica para prevenir e pôr termo a essas violações. Identifico—me, pois, com a proposta da relatora para a criação de uma estratégia interna na UE para os direitos fundamentais nos Estados-Membros, assim como de um mecanismo de dissuasão e erradicação de violações dentro da UE e ainda a sua aplicação nas relações externas.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – Le texte adopté hier et que j'ai soutenu fait part de sa préoccupation vis-à-vis des procédures d'expulsion à chaud, de l'accueil des migrants et de leur détention dans des centres fermés, ainsi que des stéréotypes négatifs et de la désinformation à leur rencontre. La résolution condamne en outre les mesures de sécurité aux frontières de l'UE allant jusqu'à la construction de murs et de barbelés et vient demander que les contrôles frontaliers s'effectuent dans le respect des droits fondamentaux. Le texte voté invite enfin la Commission à élaborer un tableau de bord utilisant des indicateurs «communs et objectifs» qui permettront «d'évaluer la situation de la démocratie, de l'état de droit et des droits fondamentaux». Ce tableau de bord devrait servir de base pour un contrôle permanent et pour un système d'évaluation nationale annuelle, ce dont je me réjouis.

**Virginie Rozière (S&D)**, *par écrit*. – J'ai voté pour le rapport sur la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne. Ce texte dresse un bilan des principaux problèmes identifiés et propose des solutions pour y faire face. C'est une analyse courageuse et réaliste des violations des droits de l'homme dans l'Union, menée dans un souci de pragmatisme et de respect des valeurs fondamentales européennes. Je me félicite de la demande formulée par le Parlement européen d'instaurer un nouveau mécanisme de suivi du respect des droits fondamentaux, plus efficace que le dispositif existant. Surtout, ce rapport appelle à une révision en profondeur du Règlement de Dublin pour la mise en place d'un système migratoire plus humain et solidaire. En ce sens, il s'inscrit dans la droite ligne des positions défendues par les Socialistes et Démocrates.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – A Carta dos Direitos Fundamentais reconhece uma série de direitos pessoais, civis, políticos, económicos e sociais aos cidadãos e residentes da UE.

Este relatório vem propor a formulação de uma estratégia interna sobre os direitos fundamentais na UE, que garanta o respeito pelos valores europeus plasmados no artigo 2.º do TFUE e na Carta dos Direitos Fundamentais da UE. Para tal, propõe a formulação de uma estratégia interna e a introdução de um mecanismo capaz de prevenir e erradicar casos de violação dos direitos fundamentais nos Estados-Membros.

No entanto, existem dois problemas fundamentais: em primeiro lugar, o facto de a estratégia implicar a criação de um mecanismo complementar de avaliação do cumprimento dos direitos fundamentais na Europa, que exigiria uma revisão dos Tratados, tornando-o, por isso, manifestamente desproporcional e inexequível; em segundo lugar, a desconsideração do princípio da subsidiariedade, negando aos Estados-Membros competências em matéria de direito da família e ainda nas questões de segurança mencionadas no relatório, onde a Comissão tem direitos limitados para intervir, já que se trata de uma competência exclusiva dos Estados-Membros.

Martedì 8 settembre 2015

Face ao que precede e visto tratar-se de uma resolução legislativa sobre a situação dos direitos fundamentais na União Europeia, decidi abster-me nesta votação.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Ritengo che sia essenziale difendere i valori cristiani, in particolare modo l'istituto del matrimonio come prerogativa della famiglia naturale composta da un uomo e una donna. Penso che l'approvazione della proposta della relatrice del Movimento Cinque Stelle sia una grave sconfitta per il Parlamento europeo, un provvedimento dannoso che certifica la lontananza della politica dalla vita delle persone. Inoltre, ritengo che siamo in presenza di un palese tentativo sfruttare la discussione da un argomento molto serio e importante come la tutela dei diritti fondamentali e della non discriminazione per aggirare i confini legittimi dei trattati, che impediscono all'UE di intervenire sulle politiche sociali dei paesi membri. La disciplina sul matrimonio è prerogativa dei singoli Stati. Per questi motivi, ho votato in modo contrario a questa proposta.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato contro in quanto ritengo il testo sbilanciato, ossia centrato unicamente sui diritti di alcune specifiche categorie ma lacunoso rispetto a problematiche di più ampia portata.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del informe sobre la situación de los Derechos fundamentales en la UE. El Informe se hace cargo del eje 2013-2014. Gran parte de las enmiendas fundamentales del GUE fueron incorporadas como compromisos. El texto se hace cargo de manera crítica de muchos elementos en materia de defensa de derechos, incluyendo defensa de las personas LGTBI, discapacidad, minorías, refugiados y demás víctimas de la violencia estructural. El Informe podía, aún así, ser más duro a la hora de señalar lo que de estructural tiene dicha violencia, si bien este ejercicio podría suponer cierta pérdida de consenso en torno al mismo. Aún así, consideramos positivo el conjunto del texto y esperamos que se ahonde en un camino de blindaje de los derechos fundamentales.

**Olga Sehnalová (S&D)**, *písemně*. – Podpořila jsem návrh zpravodajky Laury Ferrary požadující větší spolupráci mezi institucemi v oblasti základních práv a dále možnost sankcionování za jejich nedodržení. Občanům EU musí být jejich práva garantována, možnost vynutit jejich dodržování ze strany státu je proto nutná.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe sobre la situación de los derechos fundamentales en la UE pues, entre otros elementos, considero positivo que recoge el retroceso en el cumplimiento de estos derechos como consecuencia de las políticas de austeridad y los recortes en el gasto público aplicado por los Gobiernos y defendidas por la Comisión Europea.

Considero muy positivo que el informe recoja la necesidad de que la Comisión Europea ponga en marcha con carácter de urgencia una estrategia específica para conseguir y velar por el cumplimiento de los derechos fundamentales para que estos dejen de ser mero papel mojado.

Comparto también las críticas que recoge sobre la discriminación sistémica que sufren hoy en día en la UE colectivos como los inmigrantes o las personas de etnia gitana e, igualmente, considero positivo que ponga en entredicho el sistema actual de asilo y las normativas sobre migrantes y como afectan de manera directa y negativamente a los derechos fundamentales de estas personas.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report as a whole as I believe that it has a pro-federalisation agenda.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – I voted to support this report because I feel that breaches of the rule of law in EU Member States should be more easily dealt with.

**Branislav Škripek (ECR)**, *písmomne*. – Predložená správa hľadala riešenie na mnohé páľčivé otázky našej spoločnosti v oblasti ochrany ľudských práv. Avšak zásahy do výlučných kompetencií členských štátov sú neprijateľné, rovnako ako indoktrinácia spoločnosti genderovou ideológiou či snahy zasahovať do súkromného života občanov. Neprajeme si znovuzavádzanie totalitných praktík ani návrat ideológií, ktoré vedú k neslobode, strachu a prenasledovaniu. Tým sú totiž ohrozené tie najzákladnejšie hodnoty slobody, demokracie a plurality, na ktorých bola spoločná Európa budovaná. Preto som hlasoval proti.

Martedì 8 settembre 2015

**Igor Šoltes (Verts/ALE), *pisno*.** – V EU in v državah članicah še vedno prihaja do številnih kršenj temeljnih človekovih pravic, kot kažejo sodbe Evropskega sodišča za človekove pravice in kot je bilo poudarjeno v poročilih Komisije, Agencije EU za temeljne pravice, nevladnih organizacij, Sveta Evrope in OZN.

Za Unijo in države članice morata biti spoštovanje in spodbujanje človekovih pravic, temeljnih svoboščin, demokracije ter vrednot in načel, določenih v Pogodbah EU in mednarodnih instrumentih s področij človekovih pravic obveza ter zato v središču evropskega povezovanja.

Menim, da bi se morala uvesti institucionalna in pravna struktura za primere, ko država članica krši temeljne pravice ali načela Unije na področjih, ki niso zajeta s sekundarnim pravom EU. Prav tako pa se zavzemam za močnejše in preciznejše formuliranje problemov temeljnih pravic v različnih sektorjih (nediskriminacija, pravice manjšin, LGBTI, migracije in azil, transparentnost, ekonomske in socialne pravice, boj proti terorizmu...).

Poročilo vključuje dobre strukturne predloge. Na eni strani se dotika institucionalnega okvira (odraža sporočilo Komisije o novem okviru EU za krepitev načela pravne države), na drugi strani pa naslavlja probleme v zvezi s temeljnimi pravicami v različnih sektorjih (svoboda in varnost, enakost in nediskriminacija, migracije, ekonomska kriza ...), zato sem poročilo o razmerah na področju temeljnih pravic v EU (2013–2014) podprl.

**Joachim Starbatty (ECR), *schriflich*.** – Der Bericht der Abgeordneten Laura Ferrara (EFDD) analysiert die Lage der Grundrechte in der Europäischen Union (2013-2014) und bezieht sich dabei auf die wichtigsten internationalen Vereinbarungen. Dazu gehören die Charta der Grundrechte der Europäischen Union (2000), die Europäische Menschenrechtskonvention EMRK (1950) sowie die Allgemeine Erklärung der Menschenrechte (1948). Während die Grundaussrichtung des methodisch solide ausgearbeiteten Ferrara-Berichtes unterstützt wird, sind auf der anderen Seite erhebliche Mängel zu verzeichnen: Der Bericht ist ausufernd und viel zu lange, enthält etliche politische Forderungen, welche nicht zu den Grundrechten im engeren Sinne gehören und verletzt dabei mehrmals das Prinzip der Subsidiarität. Der von der EVP-Fraktion vorgestellte und letztendlich nicht angenommene Alternativbericht hatte diese Mängel fast gänzlich beseitigt und wurde daher von mir unterstützt.

**Davor Ivo Stier (PPE), *napisan*.** – Nisam podržao izvješće jer se njime povrjeđuje temeljno načelo funkcioniranja Europske unije, a to je načelo supsidijarnosti, po kojemu svaka država članica ima pravo odlučivanja o pitanjima definicije braka i obiteljske politike.

**Catherine Stihler (S&D), *in writing*.** – I voted in favour of the resolution on the situation of fundamental rights in the EU as it sets out proposals to establish an EU mechanism to monitor democracy, the rule of law and fundamental rights in Member States. Furthermore, the resolution calls for an assessment of the impact of austerity measures on fundamental rights and proposes a revision of the Dublin Regulation, which is particularly important in light of the migrant crisis that is occurring across our continent.

**Richard Sulík (ECR), *pisomne*.** – Správu som nepodporil, pretože nesúhlasím s niektorými jej závermi, ako je napríklad kritika úsporných opatrení, postoj k migrantom a podobne.

**Patricija Šulin (PPE), *pisno*.** – Glasovala sem proti poročilu o razmerah na področju temeljnih pravic v Evropski uniji. Poročilo ni tako dobro, kot bi lahko bilo. V svetu lahko promoviramo temeljne pravice, ne moremo pa vsiljevati ekonomskih, kulturnih in socialnih pravic. Želela bi pa poudariti stanje v Sloveniji, ki ni zadovoljivo. Evropsko sodišče za človekove pravice je namreč prejšnji mesec objavilo alarmantne podatke, ki kažejo, da se je Slovenija s 148 kršitvami na milijon prebivalcev znašla v evropskem vrhu po številu kršitev človekovih pravic na število prebivalcev. Leta 2010 je bila Slovenija zaradi kršenja človekovih pravic obsojena trikrat, v lanskem letu pa že 29-krat. Obsojena je bila v kar 94 odstotkih vseh primerov, kar nas uvršča na isto mesto kot Rusijo. V lanskem letu je bila v Sloveniji opravljena raziskava nekdanjega ustavnega sodnika dr. Lovra Šturma, ki je ugotovil, da je v letih 2004–2014 človekove pravice in temeljne svoboščine kršilo 442 slovenskih sodišč ter najmanj 1200 sodnikov. Vsi ti šokantni podatki nas opozarjajo, da Slovenijo na področju varovanja človekovih pravic in temeljnih svoboščin čaka še veliko dela, s težavami pa se moramo spoprijeti takoj!



Martedì 8 settembre 2015

**Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), γραπτώς.** – Ο Χάρτης των Θεμελιωδών Δικαιωμάτων αναγνωρίζει στους πολίτες και τους κατοίκους της ΕΕ μια σειρά από ατομικά, αστικά, πολιτικά, οικονομικά και κοινωνικά δικαιώματα, χωρίς διακρίσεις λόγω φύλου, θρησκείας, σεξουαλικού προσανατολισμού ή χρώματος. Εντούτοις, οι πολυάριθμες παραβιάσεις αυτών των δικαιωμάτων που συντελούνται στο έδαφος της ΕΕ, ούτε έχουν τερματιστεί ούτε έχουν περιοριστεί. Αντίθετα, η κρίση και η λιτότητα σαρώνουν και διαβρώνουν το επίπεδο των θεμελιωδών δικαιωμάτων που απολαμβάνουν οι λαοί μας ενώ παράλληλα δημιουργούν το έδαφος για την έξαρση του ρατσισμού και της ακροδεξιάς.

Το ψήφισμα αποτυπώνει με σχετικά ολοκληρωμένο τρόπο την πραγματικότητα, η οποία αντιφάσκει με τις υποσχέσεις και τις διακηρύξεις της ευρωπαϊκής ηγεσίας περί ευημερίας και ανθρωπίνων δικαιωμάτων. Αποδεικνύεται για άλλη μια φορά ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση, προτού κάνει μαθήματα δημοκρατίας και ελευθεριών στον υπόλοιπο πλανήτη, θα πρέπει πρώτα να κοιτάξει το σπίτι της.

Βέβαια, η κατάσταση αυτή δεν θα αλλάξει με την εκχώρηση νέων υπερεξουσιών στο διευθυντήριο των Βρυξελλών για να επιβάλλει κυρώσεις στα κράτη μέλη κατά την κρίση του, η οποία επανειλημμένα αποδείχτηκε υστερόβουλη. Απαιτούνται θεμελιακές αλλαγές στην Ευρώπη, μια νέα κοινωνικοοικονομική πορεία που θα εγγυηθεί, -όχι μόνο στα χαρτιά αλλά και στην πράξη- τα θεμελιώδη δικαιώματα ως αναπόσπαστο κομμάτι της καθημερινότητας όλων των κατοίκων της ηπείρου μας.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Είναι λυπηρό το γεγονός ότι ενώ το ΕΚ νομοθετεί στη βάση προάσπισης των δικαιωμάτων του ανθρώπου και των θεμελιωδών ελευθεριών και ζητά σεβασμό στα ατομικά και πολιτικά δικαιώματα, παρά τις επανειλημμένες καταγγελίες των ευρωβουλευτών της Χρυσής Αυγής για τις παράνομες και καθεστωτικές διώξεις της κοινοβουλευτικής ομάδας και στελεχών της από την ελληνική κυβέρνηση, δεν προχώρησε ούτε σε τυπική εξέταση των καταγγελιών αυτών.

**József Szájer (PPE), írásban.** – A magyar néppárti delegáció tagjaként nem tudtam megszavazni a Ferrara-jelentést, mert az alapvető jogok leple alatt számos olyan kérdésben foglal állást, amely nem csupán túlterjeszkedik az Unió kompetenciáin, de meglehetősen ellentmondásos az európai polgárok között.

A jelentés egy új jogállamisági mechanizmust javasol, amit nem látunk szükségesnek, mert létezik már olyan mechanizmus, amely vizsgálja a tagállamok alapvető jogi helyzetét.

Ahogy azt az elmúlt évek bizonyították, a baloldali frakciók az alapvető jogokat politikai érvényesülésre használják első sorban néppárti vezetésű tagállamok, mint Magyarország ellen. Hasonló módon használnának politikai célokra egy újabb jogállami mechanizmust is.

**Tibor Szanyi (S&D), írásban.** – Szavazatommal támogattam a Bizottság vonatkozó javaslataira reflektáló jelentésünk elfogadását, amelyet régen várt előrelépésnek tekintek az Európai Unió és tagállamai demokratikus működését és fejlődését szavatoló közösségi eszköz kialakítása felé. Üdvözlöm, hogy az általános megállapítások mellett konkrét eszközök európai jogrendbe iktatását is előíranyozza. Megfelelő és következetes alkalmazás esetén ilyen érdemi eszköznek tekintem az objektív mutatókon alapuló tagállami eredménytáblákat, valamint ezek alapján az alapvető jogok folyamatos monitorozását, illetve a Szerződés 7. cikke automatikus alkalmazásának kilátásba helyezését. A jelentés eredményeként értékeltem, hogy reflektál az aktualitásra, és rámutat az összefüggésre a menekültek jogai, illetve befogadásuk és a velük való bánásmód, valamint az adott tagállam általános alapjogi teljesítménye között, továbbá hogy sürgős javulást szorgalmaz ezen a területen. Magyar ellenzéki képviselőként ez a szempont különösen nagy súllyal esett latba szavazatom mérlegelésénél, tekintettel arra, hogy az állásfoglalást megalapozó igényt leginkább éppen a magyar kormány jogsértései váltották ki, amit a menekültekkel való bánásmódja tovább súlyosbít. Emellett fontosnak tartom, hogy a jelentés kellő súllyal foglalkozik a társadalom különféle kisebbségeire, valamint a gazdasági megszorítások által érintett rétegeit érintő jogsértésekkel. Bízom benne, hogy az EP állásfoglalása hozzájárul ahhoz, hogy a jövőben a Bizottság, illetve annak első alelnöke végre kellő súllyal tudjon fellépni a tagállami jogsértések ellen.

Martedì 8 settembre 2015

**Adam Szejnfeld (PPE)**, *na piśmie*. – Prawa człowieka, a w szczególności prawa obywatelskie, to jedno z największych dziedzictw europejskiej kultury politycznej. Bez względu na sytuację na naszym kontynencie i na świecie powinniśmy chronić ten dorobek, a także promować i propagować wdrażanie praw podstawowych również w krajach pozaeuropejskich. Trzeba to jednak robić racjonalnie, z poszanowaniem historii, tradycji, religii, a przede wszystkim mentalności innych narodów i społeczności. Liczne przypadki nieliczenia się z lokalną rzeczywistością w krajach Azji, Bliskiego Wschodu czy Afryki uczą bowiem pokory w głoszeniu wyższości własnych poglądów nad innymi.

**Dario Tamburrano (EFDD)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione della collega Laura Ferrara con grande soddisfazione. Con questa relazione s'impone un meccanismo di controllo del rispetto dei diritti fondamentali nell'Unione europea e i suoi Stati, oltre che la creazione di un database a cura della FRA (Agency for Fundamental Rights) per raccogliere tutte le informazioni.

Il Parlamento europeo potrà pretendere che tutti i diritti previsti nei trattati e nella Carta dei diritti fondamentali vengano tutelati e potrà chiedere alla Commissione di vigilare costantemente sul rispetto dei diritti dell'uomo. Anche il metodo proposto dal report rappresenta un passo avanti per la tutela dei diritti: creando una maggiore e migliore interazione tra le istituzioni europee, gli Stati membri e la società civile, sono state coinvolte dal basso tutti i soggetti interessati come le ONG e sono stati richiesti suggerimenti ai cittadini tramite la pubblicazione del report online. Altri elementi importanti: l'inserimento delle misure di *austerità* che hanno avuto ricadute negative sui diritti fondamentali, la criminalità organizzata e la corruzione come fattori di violazione dei diritti fondamentali. Infine la relazione condanna le discriminazioni e violenze sul territorio europeo a danno di persone lesbiche, gay, transessuali, bisessuali e intersessuali (LGBTI).

**Claudia Tapardel (S&D)**, *in writing*. – Human rights are at the core of the EU's principles and policies. It is one of the Union's most precious foundations. Nevertheless, institutional players and NGO's have been reporting on a high number of violations of fundamental rights within the territory of EU Member States, particularly against ethnic minority groups. I believe that such violations should not be accepted or tolerated and we must come up with remedies to outstanding problems. The current report, which I supported in the plenary vote, offers few insights and recommendations on how to deal with these problems. It calls on Member States to formulate an internal strategy on fundamental rights in the EU based on the enforcement of Article 2 of the EU Treaty. And it looks into thematic issues, including: equality, increasing unemployment, poverty, precarious working and living conditions, as well as social exclusion and isolation. Although these recommendations relate to the period 2013-2014, they are even more valid for today, as flows of migrants and refugees into the EU increase. Now more than ever the EU must ensure a universal respect for fundamental rights regardless to sex, religion, sexual orientation or skin colour.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – The Ferrara report was a very good report, tackling important issues such as the rising anti-Semitism and trivialisation of racist and xenophobic acts, but I had to vote against it as the approach proposed on migration was in my point of view the wrong one. The EU will not solve this situation with mandatory quotas.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Glasovala sam protiv izvješća, jer smatram da također opasno i potpuno nepotrebno zadire u kompetencije država članica Unije. Izvješće grubo krši principe proporcionalnosti i supsidijarnosti pokušavajući opseg kompetencija Unije proširiti na pitanja imigracije, zatvora te mjera štednje. Mnogi kompromisi koji su integrirani u izvješće u sebi sadrže snažno osuđujuće izjave vezano uz proračunske rezove koje su individualne države članice učinile da bi prevladale recesiju.

Protivim se i prijedlozima koje izvješće sadrži, a koji traže da Europska unija osnuje ljestvicu temeljnih ljudskih prava, proceduralni mehanizam za kažnjavanje prekršaja protiv temeljnih ljudskih prava te monitoring temeljnih ljudskih prava u svakoj individualnoj državi članici Unije. Smatram da navedeni prijedlozi idu daleko izvan onoga što je potrebno za efektivno postizanje željenog cilja te da probleme ne nastoje riješiti na najnižoj razini, odnosno tamo gdje nastaju, nego preko institucija Europske unije.

Martedì 8 settembre 2015

Iznimno se protivim i ubacivanju i nametanju određenih već i predobro znanih pojmova u izvješće o temeljnih ljudskim pravima, kao što su eutanazija, pobačaj te seksualno i reproduktivno zdravlje i prava. Rodna ideologija se po tko zna već koji put pokušava lukavo ušuljati pod okvir i zaštitu temeljnih ljudskih prava, što je skandalozno, licemjerno i nedopustivo.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Poročilo o razmerah na področju temeljnih pravic v Evropski uniji (2013–2014) predlaga oblikovanje pristne notranje strategije na področju temeljnih pravic v Evropski uniji, ki temelji na izvrševanju drugega člena Pogodbe EU in ki vključuje vse organe Evropske unije, ki delujejo na področju spoštovanja temeljnih pravic. Ker poročilo ne dosega mojega dojemanja področja temeljnih pravic v EU in ker se v določenih delih dotika področij, ki ne spadajo v to poročilo, sem glasovala proti.

**Yana Toom (ALDE)**, *in writing*. – The situation of fundamental rights in the EU has somewhat deteriorated in recent years. Among the main reasons are the new threats faced by Member States, including more aggressive right-wing radicalism and irresponsible populism, flourishing against the backdrop of the global economic crisis, armed conflicts and major instability in the neighbouring countries. Eastern Europe – new Member States – demonstrates a low level of ambition for the protection of human rights, as there is No EU policy on political conditionality following enlargement. Therefore, it is necessary to improve the system of monitoring and enforcement of fundamental rights within the EU to ensure full respect for European values.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del informe sobre la situación de los Derechos fundamentales en la UE. El Informe se hace cargo del eje 2013-2014. Gran parte de las enmiendas fundamentales del GUE fueron incorporadas como compromisos. El texto se hace cargo de manera crítica de muchos elementos en materia de defensa de derechos, incluyendo defensa de las personas LGTBI, discapacidad, minorías, refugiados y demás víctimas de la violencia estructural. El Informe podía, aún así, ser más duro a la hora de señalar lo que de estructural tiene dicha violencia, si bien este ejercicio podría suponer cierta pérdida de consenso en torno al mismo. Aún así, consideramos positivo el conjunto del texto y esperamos que se ahonde en un camino de blindaje de los derechos fundamentales.

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE)**, *in writing*. – Respect for fundamental rights is the basis of the European project and must be respected, but not always, I have repeatedly complained to the European Commission. I therefore support this proposal. I urge the Commission and Member States to launch investigations into all allegations of violations of fundamental rights guaranteed by the Charter and to follow up on such complaints if their accuracy is credited. Particularly, I urge the Commission to start infringement proceedings where it is suspected that a Member State has acted in breach of such rights. I regret, therefore, that the Commission alleges lack of competence on numerous responses to petitions alleging possible infringement of fundamental rights; I ask, in this context, the establishment of a mechanism for monitoring, systematic evaluation and issue recommendations to encourage full respect of fundamental values in the Member States.

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport préconise notamment un rôle plus important pour la France, l'agence des droits fondamentaux qui ne cesse de plaider pour un élargissement considérable du champ d'application des droits fondamentaux.

Comme dans tous les documents comparables de l'Union européenne, les Roms sont systématiquement considérés comme des victimes de discriminations et ne sont jamais considérés comme responsables de leur propre sort.

Une partie considérable du texte est consacrée aux «droits des migrants et des demandeurs de la protection internationale».

On y trouve des revendications inacceptables comme le la «préoccupation quant au phénomène croissant de l'expulsion rapide», une condamnation des États membres qui construisent «des murs et des barbelés pour protéger leurs frontières», etc. Le rapport condamne également «le manque de voies d'entrée légales».

Dans la partie «citoyenneté», le rapport plaide pour l'octroi du droit de vote municipal et européen pour étrangers non-européens.

**Martedì 8 settembre 2015**

Il s'agit d'un rapport foncièrement fédéraliste, politiquement correct et immigrationniste, établi par un député EFDD (Cinq Etoiles). Je vote contre ce texte.

**Mihai Țurcanu (PPE)**, *în scris*. – Convenția europeană privind drepturile omului a fost, până la Tratatul de la Lisabona, temelul juridic pentru respectarea drepturilor omului în Uniunea Europeană, însă, de la intrarea în vigoare a acestui tratat, Carta drepturilor fundamentale a primit aceeași valoare cu celelalte tratate, ceea ce înseamnă că statele sunt obligate să ofere, în primul rând, o prioritate respectării drepturilor omului. Consider că prezentul raport privind situația drepturilor fundamentale în Uniunea Europeană este o modalitate, pentru aceasta din urmă, pentru a se implica și mai mult în afacerile interne ale statelor, în condițiile în care cred că fiecare stat este capabil de a apăra drepturile omului în interiorul granițelor sale. Mai mult, acest raport face ca frontiera dintre Uniunea Europeană și Consiliul Europei, organizație specială pentru apărarea drepturilor omului, să dispară tot mai mult.

În opinia mea, Uniunea Europeană ar trebui să se concentreze mai mult asupra altor sectoare, ca stabilitatea economică, aceasta fiind, de cele mai multe ori, o cauză a numeroase violări ale drepturilor fundamentale. Mai mult, aceasta ar trebui să ofere o mare atenție crizei refugiaților, care ar putea conduce la creșterea încălcărilor drepturilor fundamentale. Prin urmare, am votat împotriva Raportului referitor la situația drepturilor fundamentale în UE.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del informe sobre la situación de los Derechos fundamentales en la UE. El Informe se hace cargo del eje 2013-2014. Gran parte de las enmiendas fundamentales del GUE fueron incorporadas como compromisos. El texto se hace cargo de manera crítica de muchos elementos en materia de defensa de derechos, incluyendo defensa de las personas LGTBI, discapacidad, minorías, refugiados y demás víctimas de la violencia estructural. El Informe podía, aún así, ser más duro a la hora de señalar lo que de estructural tiene dicha violencia, si bien este ejercicio podría suponer cierta pérdida de consenso en torno al mismo. Aún así, consideramos positivo el conjunto del texto y esperamos que se ahonde en un camino de blindaje de los derechos fundamentales.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – My vote was positive, because the European Parliament is sending a clear message: The EU should deal with all violations of fundamental rights, also those occurring in the Member States without a strict link with the EU secondary law.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this ambitious report on the situation of fundamental rights in the EU in 2013-2014. The report points out its great concern about the repeated violation of the human rights of migrants and asylum seekers in some Member States. Another blow to the human rights of EU citizens has unfortunately come from the negative effects of the economic crisis. The situation in each and every Member State must nonetheless be continuously monitored and it should be done so through common criteria. The text is an important reminder of the constant need of ensuring that the values on which the EU is founded are respected, because Member States must be constantly aware of the solemn commitment they make upon joining the EU.

**Elena Valenciano (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque aborda de forma ponderada la situación de los derechos fundamentales en la UE. El informe propone un mecanismo de evaluación dinámico de carácter anual que, basándose en criterios comunes y homologables, permita conocer el estado de la calidad democrática, del buen funcionamiento del Estado de derecho y del respeto por los derechos fundamentales en los Estados miembros.

Además valoro el hecho de que el informe haga en esta ocasión especial hincapié en los derechos fundamentales en relación con la migración, el asilo y el refugio y que se insista en la necesidad de velar por los derechos fundamentales en los centros de internamiento y durante los procedimientos de recepción y devolución de inmigrantes en frontera.

Es a su vez importante la denuncia que hace el informe del impacto de la austeridad sobre los derechos económicos, sociales y culturales y el llamamiento que hace para que la política presupuestaria de cada Estado miembro asegure unos niveles suficientes de disfrute de estos derechos. Finalmente, valoro que el informe aborde en profundidad los derechos de las mujeres, el colectivo LGTB y las minorías étnicas y religiosas de la UE.

Martedì 8 settembre 2015

**Hilde Vautmans (ALDE)**, *schriftelijk*. – Ik stemde tegen de alternatieve resolutie van de EVP omdat ik het schaamteloos vind dat ze, omwille van politieke leiders in haar midden zoals de heer Orban en de heer Berlusconi, probeerde de voorliggende resolutie te laten verwateren. Het is niet omdat een lidstaat deel uitmaakt van de Europese Unie dat ze de inspanningen die ze deed om lid te worden kan laten varen. Lid zijn van de EU is een blijvende inspanning op basis van de bescherming van de grondrechten van de burgers, zeker ook als het gaat om seksuele en reproductieve gezondheidsrechten.

Ik stemde dus voor de resolutie.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Je me réjouis qu'une majorité forte au sein du Parlement européen ait soutenu ce rapport. Il souligne les reculs de l'UE et de ses États membres en matière de droits de l'Homme, comme le soulignent de nombreux rapports de l'ONU et du Conseil de l'Europe.

C'est un bon rapport qui dresse un réquisitoire des nombreuses violations des droits de l'Homme dans les États membres, au nom de la lutte contre l'insécurité, du terrorisme, de l'immigration dite irrégulière, des discriminations et des violences que subissent certaines populations, notamment les plus vulnérables et y compris du fait des politiques austéritaires, et condamnant aussi l'incapacité de l'UE à sanctionner les États membres violant ses principes et valeurs démocratiques.

Je me réjouis de l'adoption du chapitre de ce rapport condamnant la politique de l'UE et des États membres en matière de migration, notamment les nombreux migrants morts en mer et l'incapacité d'y mettre un terme, et le renforcement du contrôle sécuritaire des frontières. Je me félicite de l'adoption d'amendements que j'ai déposés au nom de mon Groupe GUE/NGL, demandant de combattre toutes les formes de racisme et de mettre en œuvre le principe de solidarité entre les États membres.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – O presente relatório debruça-se sobre a situação dos direitos fundamentais na UE em 2013 e 2014 e insere-se num contexto institucional particularmente favorável e sensível no que se refere ao respeito dos direitos fundamentais na União Europeia nos nossos dias.

Apesar de apontar aspetos relevantes, e em alguns casos de forma certa, não aponta para os ataques sociais e laborais de que são vítimas milhões de trabalhadores em países onde as políticas de austeridade vão fazendo o seu caminho.

Por outro lado, omite o papel da União Europeia na destruição de países como a Líbia, a Síria ou o Iraque, onde se procura garantir o controlo de matérias—primas e fontes energéticas.

Neste sentido, o relatório constitui um mero exercício de diversão e de branqueamento do papel da EU e da sua política imperialista e opressiva.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht ist vollends abzulehnen, da er sich zwar für die legale Einwanderung von Asylsuchenden ausspricht, jedoch keinerlei Lösungsansätze birgt, wie weiter verfahren wird. Wenn man zudem noch sowohl das Wahlrecht bei Europawahlen für Drittstaatsangehörige fordert als auch eine Unions-Staatsbürgerschaft für ebendiese, kann man nur dagegen sein. Zudem werden Parteien und Meinungen, die nicht dem „Asyltrend“ entsprechen, aus rein subjektiver Sichtweise als rassistisch, islamophob und dergleichen bezeichnet. Ganz abgesehen von der Stärkung der Agentur für Grundrechte und LGBTI-Rechten, die auch gesetzlich verankert werden sollen. Daher lehne ich diesen Antrag ab.

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. – Gemeinsam mit meinen Kollegen aus der EKR habe ich gegen diese Entschließung gestimmt. Der Bericht über die Lage der Grundrechte in der EU ist ein jährlicher Bericht, der die Situation in Europa in Bezug auf die Grundrechte untersucht. Der Bericht umfasst eine Vielzahl von Themen, darunter auch einige Fragen, die nicht in die Zuständigkeit der EU oder den Anwendungsbereich dieses Berichts fallen. Es gibt bedeutende Passagen des Berichts, die sich mit Themen wie Einwanderung, Haftanstalten und Sparmaßnahmen befassen. Der Bericht fordert außerdem, dass die EU ein neues Vertragsverletzungsverfahren bei Verletzungen der Grundrechte erstellt. Vorschläge zur Einführung einer länderspezifischen Überwachung der Grundrechte werden auch geäußert. Dabei handelt es sich um einen klaren Verstoß gegen das Subsidiaritätsprinzip der Europäischen Union und somit um eine Kompetenzüberschreitung des EU-Parlaments.

Martedì 8 settembre 2015

**Jadwiga Wiśniewska (ECR)**, *na piśmie*. – Sprawozdanie „Stan praw podstawowych w UE” ma na celu zdiagnozowanie poziomu przestrzegania praw człowieka w państwach członkowskich oraz ewentualnych naruszeń. Wskazuje ono na problemy, które w przyszłości mogą stanowić zagrożenie dla zapewnienia każdemu obywatelowi Unii jego podstawowych praw. Nie powinno ono jednak swoimi postulatami wkraczać w sprawy, które pozostają w zakresie samodzielnych decyzji państw członkowskich Unii, dotykając kwestii przekonań osobistych, uwarunkowanych tradycją danego kraju.

Sprawozdanie L. Ferrary w moim odczuciu narusza zasadę pomocniczości oraz jest niezgodne z Konstytucją RP. Postuluje ono wprowadzanie do rodzimych systemów prawnych możliwość zawarcia związku partnerskiego oraz małżeństw homoseksualnych, wprowadzenie kontrowersyjnego programu edukacji seksualnej oraz sankcjonowanie społecznej stygmatyzacji przedstawicieli środowisk LGBT, a także promuje prawa reprodukcyjne i seksualne. Wszystkie te postulaty są naruszeniami polskiego systemu prawnego oraz wkroczeniem w sferę, która regulowana jest indywidualnie przez państwa członkowskie. Są to: naruszanie w zakresie wolności słowa, wolności do wychowania dziecka w zgodzie z własnymi przekonaniami oraz zapisanego w Konstytucji RP wzoru małżeństwa jako związku kobiety i mężczyzny. Postulowanie wprowadzenia norm o takim charakterze na poziomie unijnym uważam za nadmierne uleganie lewicowemu światopoglądowi, który nie jest poglądem powszechnym dla wszystkich obywateli UE, a nawet dla ich większości. W związku z powyższym zagłosowałam przeciwko przyjęciu tego sprawozdania.

**Anna Záborská (PPE)**, *pisomne*. – V Európskom parlamente sa stalo už súčasťou akéhosi miestneho folklóru, že výročné správy o stave základných práv v Európskej únii idú ďaleko nad rámec kompetencií tohto zákonodarného zboru. Správa pani Ferrara sa tomuto folklóru celkom podriaďuje: ignoruje zmluvy aj zásadu subsidiarity a strká nos do výlučných právomocí členských štátov. Či už ide o obsah vzdelávania, definíciu manželstva, alebo zdravotnej starostlivosti, liberálny aktivizmus dostáva prednosť pred zmluvami, ktoré držia Európu pohromade. Najviac ma však mrzí, že správa už po stýkrát opakuje známu lož: potrat je vraj základné ľudské právo. Nie, nie je. Preto som hlasovala proti tejto správe. Nemohla som však podporiť ani alternatívne uznesenie, ktoré ignorovalo rozdelenie právomocí medzi EÚ a členskými štátmi a vytváralo priestor pre obmedzovanie slobody myslenia a prejavu.

**Pablo Zalba Bidegain (PPE)**, *por escrito*. – El informe de la diputada Ferrara sobre la situación de los derechos fundamentales en la UE es como todo los años un informe que trae polémica. El informe que hoy nos han presentado pretende regular derechos que no son tales y vulnerar el principio de subsidiaridad de la UE.

A priori nadie entendería por qué se vota en contra de un informe sobre la situación de los derechos fundamentales en la UE y, de hecho, este informe presentaba aspectos muy positivos. Pero la introducción de «nuevos derechos fundamentales» que no lo son y la distorsión del principio de subsidiaridad me han hecho darle un voto negativo al mismo. Es una pena que se usen estos informes para instrumentalizar el enfrentamiento en esta Cámara.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Entre outros, este relatório refere os temas da liberdade de expressão e dos meios de comunicação social; da liberdade de religião e de consciência; da proteção das minorias; da violência contra as mulheres e da igualdade entre mulheres e homens, nomeadamente do direito à saúde sexual e reprodutiva; do direito das crianças; do direito das pessoas LGBTI; dos direitos dos migrantes e dos requerentes de proteção internacional; da solidariedade na crise económica.

Embora o relatório tenha partes muito positivas, ao denunciar as políticas de austeridade, fica ainda aquém da análise profunda que urge fazer, de expor e denunciar a raiz dos problemas e as responsabilidades da política estrutural da UE na criação desses problemas. Não podemos ainda estar de acordo com visões federalistas que defendem que a UE deve fiscalizar e sancionar os países que não cumpram os direitos fundamentais – até porque isso seria um completo contrassenso. Em relação à questão das migrações, o relatório defende, e bem, a criação de rotas seguras e legais para os migrantes mas, ao mesmo tempo, reconhece o papel da Frontex e a necessidade de maior controlo fronteiriço, com o qual não concordamos. Não obstante várias discordâncias com o relatório, votámos a favor.

**Marco Zullo (EFDD)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione perché fornisce una panoramica sullo stato del rispetto dei diritti fondamentali nell'UE per gli anni 2013-2014 e contiene proposte e raccomandazioni di carattere istituzionale per garantirne il pieno rispetto negli anni a venire. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, è stato conferito alla Carta dei diritti fondamentali -che riconosce una serie di diritti personali, civili, politici, economici e sociali dei cittadini e dei residenti dell'UE- lo stesso effetto giuridico vincolante dei trattati. Tutti i cittadini e i residenti dell'UE dovrebbero poter godere senza distinzione di sesso, religione, tendenze sessuali e colore della pelle dei diritti in essa contenuti.

Martedì 8 settembre 2015

In particolare si propone di istituire una vera e propria strategia interna dei diritti fondamentali dell'UE basata sulla piena applicazione dell'articolo 2 del trattato UE e che coinvolga tutti gli organi dell'Unione attivi nel campo del rispetto dei diritti fondamentali; nonché si chiede l'istituzione di un meccanismo che possa rappresentare realmente un deterrente sufficiente per prevenire ed eradicare situazioni di violazioni dei diritti fondamentali negli Stati membri che gli attori istituzionali e le organizzazioni non governative riportano in modo allarmante e che le istituzioni europee e degli Stati membri devono fermare reagendo in modo risoluto.

## 6.7. Audizioni dei commissari: insegnamenti da trarre dalla procedura 2014 (A8-0197/2015 - Richard Corbett)

### Dichiarazioni di voto orali

**Richard Corbett**, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, I am delighted that my proposals to make an already good procedure still better and more incisive managed to obtain such a wide level of support and a large majority in this Parliament just now. Those who still claim that the European Union is undemocratic should take heed of this. This is yet another little step in improving democratic accountability in the EU. Already we now have a situation where no – or virtually no – legislation can be adopted at European level without the approval of the European Parliament. No budget, no financial framework, no international agreement of any significance can come into force without this Parliament approving it. What is more, no president of the Commission can be chosen without being elected by this Parliament and, as we know, the Commission as a whole requires a vote of confidence from this Parliament.

But what this report was about was that very last point: the vote of confidence. Before that vote of confidence we have a public hearing with rigorous questioning of every candidate Commissioner. I would love to see that applied at national level to ministers when they take office. Imagine if national parliaments required every candidate minister before they took office to be subject to a public grilling for three hours. I think it would be revealing. We do that here with regard to European Commissioners and, on this front at least, we are at the cutting edge of improving democratic accountability.

**Stanislav Polčák (PPE)**. – Pane předsedající, já bych chtěl poukázat, že tato zpráva je skutečně podle mého názoru velmi kvalitní, rád jsem ji podpořil, a protože se včera nedostalo na mě v rámci možnosti vystoupení v diskuzi, tak bych chtěl poukázat na to, že mnohé momenty, které jsou uvedeny ve zprávě, jsou podle mého názoru do jisté míry přenositelné na národní úroveň. Kež by mnozí kandidáti na ministry byli podrobeni takovému tlaku, takovému výsledku, takové veřejné debatě

Nicméně chci poukázat na jednu otázku, a to je otázka postupu času v rámci jednotlivých veřejných slyšení, neboť ti kandidáti, kteří jsou jakoby na konci časové osy, tak už se dostávají do jisté nevýhody. A na toto, protože se taktizuje mezi jednotlivými skupinami, tak tato otázka časové lhůty, kdy je někdo na konci a postaven do této nevýhody, na to nedává ta zpráva dostatečnou odpověď. Já sám nemám žádný návrh, jak to řešit. Každopádně by bylo vhodné se nad tím ještě možná zamyslet.

### Dichiarazioni di voto scritte

**Isabella Adinolfi (EFDD)**, *per iscritto*. – Le audizioni pubbliche dei commissari designati sono indispensabili per consentire al Parlamento e ai cittadini di esprimere un giudizio informato sulla Commissione al momento del voto di fiducia. Sono inoltre importanti per valutare le priorità politiche di ciascun candidato e la sua idoneità alla funzione. Pur non avendo un fondamento giuridico, rappresentano un'importante prassi parlamentare. Il parere negativo delle singole commissioni su singoli commissari, ha comportato, a volte, modifiche alla composizione della Commissione o alla distribuzione dei portafogli.

La relazione ha posto in luce alcuni problemi specifici, cercando di risolverli. In quest'ottica, si auspica la creazione sul sito web del Parlamento di una sezione specifica in cui possano essere consultati, prima delle audizioni stesse ed in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, i curriculum vitae dei commissari designati, nonché le loro risposte alle domande scritte provenienti dalle commissioni parlamentari competenti. Si stabilisce inoltre che la commissione giuridica debba porre particolare attenzione circa il controllo delle dichiarazioni degli interessi finanziari dei commissari designati, nelle quali dovrebbero essere inclusi gli interessi dei familiari. Sebbene alcune mie osservazioni specifiche non siano state accolte, il testo è comunque un passo in avanti. Per questo il mio voto è stato positivo.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito.** – Este informe se refiere al procedimiento de elección de los Comisarios Europeos tras la experiencia de la elección del último Colegio de Comisarios el año pasado. Lamentablemente en este caso de nuevo la Gran Coalición Europea (formada por populares y socialistas) impone su mayoría para recortar cada vez más los derechos de los demás grupos políticos, con el objetivo de evitar que cuestionemos la actual orientación europea.

El cambio que preconiza este informe es que termina con el derecho que hasta ahora tenía cada grupo político a negarse a ratificar directamente a un comisario tras una audiencia y a forzar la votación de un comisario en el plenario de la comisión parlamentaria.

Este mecanismo que por ejemplo ha logrado que se rechazara la candidatura del italiano Rocco Buttiglione para formar parte de la Comisión Europea por sus declaraciones homófobas, según propone este informe ya no sería de aplicación. Como muestra de mi rechazo al recorte cada vez mayor de los derechos democráticos en las instituciones europeas he votado en contra.

**Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit.** – Les auditions à la base de ce rapport visaient à soi-disant améliorer la procédure de désignation des commissaires européens.

Voter pour ces «améliorations» reviendrait à reconnaître la légitimité de la Commission européenne. C'est pourquoi je me suis opposée à ce rapport.

**Jonathan Arnott (EFDD), in writing.** – The rapporteur makes some good points, and I support those which will improve the process. It does not, however, propose the necessary sweeping changes and I therefore abstained.

**Zigmantas Balčytis (S&D), raštu.** – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – aptarti klausymų į Europos komisarių postą procesą. Klausymų procesas nėra numatytas ES sutartimis, tai praktika, per pastaruosius 20 metų išsivysčiusi EP iniciatyva. Atskirų komitetų nuomonė dėl atskirų Komisijos narių neturi jokios teisinės reikšmės. Nežiūrint į tai, šį, praeitą ir užpraeitą kartą neigiama komitetų nuomonė lėmė Komisijos sudėties pakeitimus arba portfelių perdalijimą. Žiniasklaidos susidomėjimas klausymais buvo didelis. Jais domėtasi ne tik tradiciniais žiniasklaidos kanalais – jie buvo stebimi ir internetu, taip pat socialinės žiniasklaidos priemonėse.

**Nicolas Bay (ENF), par écrit.** – Le but de ce rapport ? Que les États soient encore moins libres du choix de leur commissaire qu'ils ne le sont déjà, en les obligeant notamment à présenter une double candidature homme/femme, le tout afin que les eurocrates puissent choisir des personnalités qui soient plus conformes à leur idéologie délétère.

**Hugues Bayet (S&D), par écrit.** – Depuis 1994, le Parlement a le pouvoir d'auditionner les commissaires désignés en amont du vote collégial d'approbation de la Commission.

Le présent rapport, que j'ai approuvé, souligne l'importance de cette procédure au regard de la démocratie et de la transparence. Il évoque également les améliorations qui pourraient être apportées à ces auditions, parmi lesquelles une adaptation de la procédure concernant le ou les commissaires désignés à la vice-présidence, l'imposition d'un délai aux États membres pour la présentation de leurs candidats, ou un contrôle des déclarations d'intérêts financiers des commissaires désignés. Il souligne encore la nécessité d'augmenter le nombre de commissaires féminines. À cet égard, chaque État membre devrait présenter un homme et une femme pour le poste de commissaire national.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE), por escrito.** – He votado a favor de contenido del informe que analiza los procedimientos y las prácticas de las necesarias audiencias de los comisarios realizados en el 2014 así como las mejoras que se proponen por el future. Pero quiero destacar la necesidad de garantizar la igualdad de hombres y mujeres que debe existir en la Comisión, y en este sentido recordar las dificultades que tuvo Juncker porque los Gobiernos proponían más candidatos hombres. Las instituciones europeas Deben cumplir los Tratados y los objetivos que se ha marcado y debe dar ejemplo y ser lider en igualdad. Por ello consider necesario el apartado 3 que establece que en el fututo cada Estado Miembro deberá presentar al menos dos candidatos, un hombre y una mujer en pie de igualdad, al Presidente de la Comisión.

**Dominique Bilde (ENF), par écrit.** – Ce rapport sur les procédures et les pratiques régissant les auditions des commissaires, enseignements tirés de 2014 fait le bilan de la procédure de recrutement de la commission Juncker et des auditions ayant eu lieu au Parlement.



Martedì 8 settembre 2015

Il ose tout de même se féliciter du caractère démocratique de la démarche puisqu'elle permettrait de se rapprocher des citoyens de l'UE à travers le vote de confiance du Parlement... Il suffit de voir l'audience sur le site de ce dernier pour se convaincre du contraire.

Diverses mesures sont proposées pour améliorer ce processus comme un délai de présentation des candidats, un meilleur contrôle des déclarations d'intérêts financiers (en y incluant les intérêts familiaux), le respect de la parité dans les propositions des États membres (pas encore le cas, quelles solutions alors?). Enfin, il propose que le refus ou l'acceptation du candidat soit décidé en réunion des coordinateurs alors qu'il est évident qu'il serait plus démocratique que tous les députés de la commission concernée puissent voter sur ce point ... Par ailleurs, voter en faveur de ce texte reviendrait à donner du crédit à cette procédure de nomination et donc par extension à la Commission. J'ai donc décidé de voter contre.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – L'istituto delle audizioni è indubbiamente un elemento di trasparenza, cui l'Europa ricorre però solo sporadicamente procurandogli come seguito un'attività, quella della Commissione europea, troppo spesso opaca. Mi sono dunque astenuta nel voto al testo perché ritengo che discutere come migliorare l'efficacia delle audizioni dei commissari designati resti un puro esercizio dialettico se poi costoro, una volta nominati, gestiscono in maniera poco trasparente il loro grande potere.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – Pese a que el procedimiento de audiencias públicas a los miembros de la Comisión no está previsto en el Tratado, se trata de una práctica que se ha ido implantando a instancias del Parlamento y que aumenta la transparencia y consolida la legitimidad democrática de la Comisión.

En este Informe se proponen cambios para mejorar la eficacia de este procedimiento como, entre otros varios, la introducción de un plazo para que los Estados miembros presenten sus candidatos, la mejora del control de las declaraciones de intereses económicos, el incremento del número de preguntas que componen el cuestionario escrito y mayor interacción durante el debate (doble pregunta), etc.

El informe pide también que se refleje la igualdad entre mujeres y hombres en la composición de la Comisión Europea mediante la presentación por los Estados miembros de al menos dos candidatos -un hombre y una mujer, en pie de igualdad- a la consideración del Presidente electo de la Comisión.

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl Parlamento pranešimo, kuriame aptariama Komisijos narių klausimų procedūra.

Vieši paskirtųjų Komisijos narių klausymai – svarbi galimybė Parlamentui ir ES piliečiams įvertinti kiekvieno kandidato prioritetus ir jo profesinį tinkamumą atlikti pareigas. Parlamento nuomone būtų naudinga nustatyti terminą, iki kurio visos valstybės narės turėtų pateikti savo kandidatus, kad išrinktajam Komisijos pirmininkui būtų suteikta pakankamai laiko portfeliams paskirstyti. Procedūros, kuriomis siekiama stebėti, kaip paskirtieji Komisijos nariai toliau laikosi per klausymą savo pateiktų atsakymų, gali padėti pagerinti kontrolę ir padidinti visos Komisijos atsakomybę, taigi Europos Parlamentas ragina periodiškai atlikti peržiūrą, kaip paskirtasis Komisijos narys, pradėjęs eiti savo pareigas, laikosi nurodytų prioritetų.

**Biljana Borzan (S&D)**, *napisan*. – Saslušanja kandidata za europske povjerenike su proces koji Parlamentu, ali i cijeloj Uniji daje veliku pozornost i vidljivost. Budući da tada biraмо ljude koji će 5 godina obnašati najodgovornije poslove u Europskoj komisiji, moramo se pobrinuti da su kompetentni, kvalificirani i da je njihova moralnost neupitna.

Izuzetno mi je drago što je u konačni dokument uključen moj prijedlog da se provjera finansijskih interesa proširi i na članove obitelji budućih povjerenika. Zaključno, želimo da sljedeći put svaka država članica predloži minimalno dvoje kandidata, muškarca i ženu, kako bi se poštivala rodna ravnopravnost.

Moramo poslati jasnu poruku da više nećemo prihvatiti puki minimum žena u Komisiji. Podržavam ovo izvješće jer smatram da na kvalitetan način adresira lekcije naučene tijekom saslušanja 2014.

Martedì 8 settembre 2015

**Lynn Boylan (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted against this report. The Corbett report evaluated the methods and procedures of the Commissioners-designate hearing process in 2014 with a view to improving the process next time. The primary concern with this report was the recommendation to change the system for evaluation of the Commissioners-designate, specifically the deletion of the possibility for a political group to request a vote in committee on the recommendation of the candidate. My group tabled an amendment together with the Greens and the 5\* that included the possibility for a political group to request a vote in committee on the recommendation of the candidate in the new evaluation system. As this was not passed, I tabled a negative vote.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione perché ritengo che la procedura di audizione dei commissari rafforzi la legittimità democratica delle istituzioni dell'Unione europea avvicinando queste ultime ai cittadini europei. Cionondimeno, alcuni aspetti del processo di selezione e conferma dei commissari potrebbero essere migliorati. In particolare, ritengo che, se fosse imposto ai governi nazionali di presentare due candidati di sesso diverso, invece di uno solo, sarebbe possibile raggiungere un maggiore equilibrio di genere all'interno della Commissione.

**Steeve Briois (ENF)**, *par écrit*. – Cette proposition de résolution témoigne une nouvelle fois de la volonté de la Commission de s'octroyer des compétences indues.

Le Parlement demande aux États-membres de présenter à chaque fois deux personnes pour un poste de commissaire, en laissant le choix final aux institutions européennes. Cette réforme des procédures d'audition renforce encore le pouvoir discrétionnaire de la Commission en matière de sélection des candidats au poste de commissaire.

C'est pourquoi j'ai voté contre cette proposition de résolution.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Practica audierilor publice ale comisarilor candidați reprezintă un exercițiu foarte util pentru potențialii membri ai Comisiei Europene, dar mai ales pentru publicul interesat. Chiar dacă aceste audieri publice nu sunt prevăzute în tratat, acestea s-au desfășurat într-un mod democratic și eficient. Acestea s-au dezvoltat în ultimii 20 de ani, la insistența Parlamentului European, care a cerut candidaților pentru funcțiile de comisari europeni să-și prezinte agendele în fața Comisiei și a comisiilor corespunzătoare portofoliului lor înainte ca Parlamentul să acorde votul său de încredere Comisiei. În acest context, cu toate că avizele comisiilor privind fiecare comisar în parte nu au nicio importanță juridică, se ține cont de acestea, drept urmare, atunci când acestea au emis avize negative, au avut ca efect modificarea componenței Comisiei sau redistribuirea portofoliilor.

Am votat în favoarea Raportului referitor la procedurile și practicile legate de audierea comisarilor, deoarece rezultatele au demonstrat faptul că acest proces reflectă echilibrul politic la nivelul Comisiei. Mai mult, mass-media a manifestat un interes deosebit, nu doar prin canalele tradiționale, ci mai ales prin platformele de socializare, lucru ce a dus la informarea a sute de mii de cetățeni europeni cu privire la procesele decizionale la nivelul UE.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Voto di astensione sulla relazione d'iniziativa sulle prassi delle audizioni dei Commissari.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della risoluzione sulle procedure e le prassi per le audizioni dei Commissari, che costituiscono un'ottima opportunità per scoprire e valutare la personalità, le qualifiche e la preparazione di ciascun candidato.

Non è un caso che, durante gli ultimi anni, l'interesse suscitato dalle audizioni è cresciuto esponenzialmente tra i media e nell'opinione pubblica europea. Di conseguenza, è diventato sempre più importante incentrare l'attenzione sul controllo delle dichiarazioni degli interessi finanziari di ciascun commissario designato, sull'assenza di eventuali conflitti di interessi e su ogni altro profilo che appaia poco trasparente o inadeguato. Inoltre, come evidenziato puntualmente dalla risoluzione, molta attenzione deve essere riservata all'equilibrio di genere: sarà necessario incoraggiare tutti gli Stati membri a proporre almeno due candidati, di modo che il Presidente designato sia in grado di proporre un collegio di elevata qualità composto dal medesimo numero di donne e di uomini.

Pertanto, con il proposito di arrivare facilmente ad un processo di riforma delle procedure, che renda meno rigido e più dinamico il confronto tra commissario e deputati membri della commissione competente per l'audizione, ho deciso di votare in favore del testo.

Martedì 8 settembre 2015

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted against this report. The Corbett report evaluated the methods and procedures of the Commissioners-designate hearing process in 2014 with a view to improving the process next time. The primary concern with this report was the recommendation to change the system I for evaluation of the Commissioners-designate, specifically the deletion of the possibility for a political group to request a vote in committee on the recommendation of the candidate. I supported an amendment that included the possibility for a political group to request a vote in committee on the recommendation of the candidate in the new evaluation system. As this was not passed, I voted against this report.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – This report did make some good points, some of which I support that will improve the process. It does not, however, propose the necessary sweeping changes and I therefore abstained.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as I agreed with the points raised in it on the monitoring of the latest Commissioner hearing process and also propose some considerations in order to change hearing process procedures. Considering public hearing of candidate members of the European Commission gives an opportunity for Parliament and the public to acknowledge each candidate's priority and qualification. I believe improving procedures will certainly increase public hearing process to become more effective.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – La relazione del collega introduce importanti miglioramenti alla procedura di audizione dei Commissari, segnatamente in riferimento alla richiesta di riforma relativa alle dichiarazioni degli interessi finanziari dei commissari ed all'estensione dell'obbligatorietà di presentare tale dichiarazione anche ai membri del nucleo familiare dei Commissari stessi. Ho quindi espresso un voto favorevole.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραφτώως*. – Αποτελεί ορθή πρακτική η οποία έχει τεθεί σε εφαρμογή ήδη από το 1994, οι καθιερωμένες ακροάσεις των Επιτρόπων να ενισχύουν τη δημοκρατική νομιμότητα των θεσμικών οργάνων της Ευρωπαϊκής Ένωσης φέρνοντας με τον τρόπο αυτό τα θεσμικά όργανα πιο κοντά στους ευρωπαίους πολίτες. Και πράγματι, η διαδικασία ακρόασης ενισχύει τη δημοκρατική νομιμότητα της Επιτροπής στο σύνολό της.

Επιπλέον, θεωρούμε ότι οι διαδικασίες για την παρακολούθηση των ορισθέντων Επιτρόπων κατά τη διάρκεια των ακροάσεων θα μπορούσαν να συμβάλουν στη βελτίωση του ελέγχου και στην ενίσχυση της ευθύνης της Επιτροπής στο σύνολό της.

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso il mio voto a favore della proposta di risoluzione concernente l'audizione dei Commissari. Le audizioni dei Commissari da parte del Parlamento europeo, pur non essendo previste dai trattati, sono diventate una prassi consolidata. L'audizione permette altresì al Parlamento di valutare la personalità e le qualifiche dei Commissari. Le recenti audizioni del 2014 hanno comunque rilevato delle problematiche. Nello specifico, la proposta in esame ritiene utile la fissazione di un termine ultimi entro il quali gli Stati membri propongano i loro candidati; chiede che il questionario scritto sia composto da 7 domande e non da 5; ritiene preferibile sottoporre 25 domande e richiede l'applicazione di nuove linee guida per la riunione di valutazione dei coordinatori successiva alle audizioni. Su quest'ultimo punto, si chiede che, in assenza di maggioranza netta o di maggioranza contraria a un candidato, si possano richiedere informazioni complementari o un'ulteriore audizione di un ora e mezza o, se non sia ancora stata raggiunta una maggioranza, il voto in commissione. Infine, si ritiene necessario un migliore utilizzo dei media e dei social e che il controllo degli interessi finanziari dei Commissari rimanga competenza della commissione giuridica.

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. – Mi congratulo con i colleghi che hanno lavorato a questo testo perché ritengo abbiano svolto un esercizio utile e prezioso. Personalmente, per quanto abbia approvato l'impianto complessivo della relazione e abbia dunque votato a favore, ritengo che le audizioni abbiano richiesto troppo tempo e si siano spesso trasformate in inutili interrogatori a priori. Io sono abituato a giudicare sulla base di ciò che si fa, non di ciò che si dice o, peggio, di ciò che si dice di voler fare. E nel frattempo l'attività legislativa è rimasta ferma mentre i cittadini chiedono risposte ai tanti problemi che riscontrano. Detto questo, a livello costituzionale trovo la relazione comunque un buon compromesso tra le diverse visioni riscontrate nell'iter di preparazione del testo.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. – As audições públicas dos potenciais membros da Comissão Europeia constituem um exercício de grande valor. Estas audições facultam ao Parlamento e ao público uma oportunidade para se avaliarem as personalidades, a abordagem geral e as prioridades de cada candidato a Comissário e as suas qualificações.

Apesar de não estarem previstas nos Tratados, são uma prática desenvolvida ao longo dos últimos 20 anos, por insistência do Parlamento, que requereu simplesmente que os candidatos a Comissários se apresentassem numa audiência perante as comissões parlamentares competentes, antes de o Parlamento dar o seu voto de confiança à Comissão.

Apesar de o destaque ser dado ao facto de um Comissário ter ou não sido rejeitado, este processo gera outros desenvolvimentos, como esclarecimentos e compromissos políticos, uma melhor definição das pastas e algumas clarificações adicionais relativamente à questão das relações entre os Vice—Presidentes e outros comissários.

Estas audições aumentam a legitimidade democrática das Instituições da União, aproximando-as dos cidadãos europeus.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ritengo che l'audizione pubblica dei commissari designati rappresenti una procedura essenziale per garantire trasparenza nei criteri di valutazione dei candidati. Pertanto ho votato in favore del provvedimento, il quale rappresenta anche un utile esempio per le istituzioni a livello nazionale oltre che uno strumento democratico che valorizza le competenze e le idoneità individuali in modo equo e paritario.

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. – This report seeks to strengthen the process through which Commissioners are appointed by focusing on procedure which leads proposed Commissioners to the oral hearing by Members of Parliament. This procedure is important as it allows Members of Parliament, as democratically elected representatives of the people, a method of scrutiny over what is often a rather political process of appointment. I have thus voted in favour.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe se refiere al procedimiento de elección de los Comisarios Europeos tras la experiencia de la elección del último Colegio de Comisarios el año pasado. Lamentablemente en este caso de nuevo la Gran Coalición Europea (formada por populares y socialistas) impone su mayoría para recortar cada vez más los derechos de los demás grupos políticos, con el objetivo de evitar que cuestionemos la actual orientación europea.

El cambio que preconiza este informe es que termina con el derecho que hasta ahora tenía cada grupo político a negarse a ratificar directamente a un comisario tras una audiencia y a forzar la votación de un comisario en el plenario de la comisión parlamentaria.

Este mecanismo que por ejemplo ha logrado que se rechazara la candidatura del italiano Rocco Buttiglione para formar parte de la Comisión Europea por sus declaraciones homófobas, según propone este informe ya no sería de aplicación. Como muestra de mi rechazo al recorte cada vez mayor de los derechos democráticos en las instituciones europeas he votado en contra.

**Pál Csáky (PPE)**, *írásban*. – A tavalyi évben lezajlott biztosjelöltek meghallgatásáról szóló EP-jelentés összegzi a meghallgatás folyamatának lényeges technikai, eljárási részeit. A meghallgatások zökkenőmentesen zajlottak le, a képviselőknek segítségükre voltak a biztosjelöltek által írásban megválaszolt kérdőívek. Az idővel történő megfelelő gazdálkodás a meghallgatások talán legtöbbet említett nehézsége volt, ez a probléma abból adódott, hogy egyszerre 2–3 szakbizottság képviselői hallgatták meg a jelölteket, felaprózva az egyes szakterületeket és az ott feltehető kérdéseket. A meghallgatásokra jellemző volt a média nagy érdeklődése, a közösségi csatornák szerepe itt jelentősen nőtt. A parlament e jelentés által levonhatja a szükséges következtetéseket a meghallgatások eredményességét illetően, amelyek a következő meghallgatások alkalmával hasznos előkészítő anyagul szolgálhatnak majd.

Szavazatommal járultam hozzá a jelentés elfogadásához.

Martedì 8 settembre 2015

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – This non-legislative report of the Parliament seeks to learn from the experience during the most recent Commission hearing of 2014 and proposes ways by which to improve procedures. Amongst the proposals put forward there is one for the introduction of a clear deadline for Member States to put forward candidates in order to allow time for the allocation of portfolios and hearings; another suggestion is for each Member State to put forward a female candidate and male candidate of equal footing for consideration.

Having been part of the 2014 hearing process I believe that the deadline and the gender balance proposals make a lot of sense, while further transparency should be also welcomed, hence I voted in favour of this report.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport a pour objet de tirer les conclusions des auditions des «commissaires candidats» dans le cadre de la nomination de la Commission Juncker. Suite aux élections européennes, les eurodéputés nouvellement élus reçoivent au Parlement européen les «commissaires candidats» et les interrogent sur les objectifs et les principes politiques qui guideront leurs actions durant les cinq années à venir. Le présent rapport se penche donc sur quelques points qui pourraient amener à des changements dans la procédure en vigueur. Parmi les pistes abordées par le rapporteur figure la possibilité pour les États de pouvoir mettre en avant au moins deux candidats: un homme et une femme ; une révision des auditions des Vice-Présidents ayant des responsabilités horizontales ; ou la possibilité de poser des «questions horizontales» concernant la composition, la structure et les méthodes de travail de la Commission, qui ne peuvent pas être abordées par un unique commissaire. Les aménagements proposés ayant pour but de renforcer le contrôle démocratique du Parlement européen sur la nomination du collège des Commissaires, je me suis prononcé en faveur du texte.

**Philippe De Backer (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report. I think the concept of having hearings is a great way of scrutinizing whether the Commissioners-designate are well prepared for the function as Commissioner. It is important to constantly learn lessons from the way this process is being run. Improvements could be made as to the dynamic of the Q&A, with immediate follow-up questions, or by establishing deadlines for Member States to put forward their candidate.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Si le rapport suggère quelques améliorations, toutefois bénignes, d'autres grandes propositions sont inacceptables. La double candidature homme-femme que les États membres devront proposer en est une, il s'agit ici d'une façade démocratique et de bon sentiment qui annonce une dérive grave où les États de pourront que suggérer plusieurs candidats que la Commission européenne choisira librement. J'ai donc voté contre ce rapport qui cherche in fine à asseoir la position de la Commission européenne alors que cette institution fait état d'une carence démocratique flagrante. Le système supranational européen actuel ne peut pas se réformer en restant ancré dans le déni de la souveraineté des États nations d'Europe.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Θεωρούμε ότι οποιαδήποτε προσπάθεια τροποποίησης των κανονισμών «Περί ακρόασεων των Επιτρόπων» που δεν περιλαμβάνει μια πραγματικά δημοκρατική διαδικασία αλλά στηρίζεται στις «εκλογές άνευ αντιπροσώπου» καταδεικνύει την αντιδημοκρατική και αντιλαϊκή νοοτροπία που ενστερνίζεται η Ευρωπαϊκή Ένωση.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – As audições públicas dos potenciais membros da Comissão Europeia constituem um exercício de grande valor.

O processo de audições não está previsto no Tratado. Consiste numa prática desenvolvida ao longo dos últimos 20 anos, por insistência do Parlamento, que requereu simplesmente que os candidatos a Comissário se apresentassem numa audição com a(s) comissão(ões) parlamentar(es) correspondente(s) ao seu pelouro, antes de o Parlamento dar o seu voto de confiança à Comissão.

Como é óbvio, as audições não constituem uma oportunidade para tentar alterar a composição política da Comissão, que reflete o equilíbrio político entre governos nacionais e não o do Parlamento. Qualquer candidato rejeitado será substituído por outro, nomeado pelo mesmo governo. Concordo que há sempre margem para melhorias e que deve haver uma avaliação dos procedimentos e métodos e uma reflexão sobre as lições que podem ser retiradas para melhorar o processo da próxima vez.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre cette résolution, car je ne veux cautionner en aucune manière la Commission européenne, son existence et son fonctionnement.

Martedì 8 settembre 2015

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *pisomne*. – Je dôležité, aby sme sa poučili z minuloročného výberu kandidátov na eurokomisárov. Verejné vypočutia sú užitočným postupom. Existujú však stále pochybnosti, či v súčasnej podobe dokážu v dostatočnej miere preveriť kompetentnosť konkrétneho kandidáta. Jednoznačne existuje priestor na prísnejšie a detailnejšie preskúmanie spôsobilosti a manažérskych schopností budúcich členov Európskej Komisie, a to najmä pri zvládaní možných krízových situácií v rámci ich portfólia. Za problematické v tejto súvislosti považujem aj nevyjasnenie kauzy „Lux Leaks“ týkajúcej sa daňových únikov v Luxembursku. Tá výrazným spôsobom ovplyvnila dôveryhodnosť samotného predsedu Komisie Junckera. Európska únia v súčasnosti čelí veľkému množstvu výziev a v súvislosti s migračnou krízou aj ľudských katastrof. Ich doterajšie zvládanie zo strany niektorých členov Komisie je pritom v mnohom tragédiou. V prípade utečencov ide najmä o Dimitrisa Avramopolousa zodpovedného za oblasť migrácie, ochrany vonkajších hraníc a spoločného európskeho azylového systému, ale aj Věry Jourovej, ktorej kompetencia zahŕňa spravodlivosť a voľný pohyb osôb v rámci Európskej únie. Isté pochybnosti pri komisárke Jourovej panovali už pri jej výbere, keď okrem samotného vypočúvania musela následne čeliť aj písomným otázkam. Napriek tomu, že utečenecká kríza skúša jednotu Únie oveľa výraznejšie ako doterajšie ekonomické ťažkosti, obaja pri predkladaní účinných návrhov, ako situáciu riešiť, postupovali doteraz praveľmi pomaly.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. – Θεωρώ ότι οποιαδήποτε προσπάθεια τροποποίησης των κανονισμών «Περί ακροάσεων των Επιτρόπων» δεν περιλαμβάνει μια πραγματικά δημοκρατική διαδικασία αλλά στηρίζεται στις «εκλογές άνευ αντιπροσώπου», καταδεικνύει την αντιδημοκρατική και αντιλαϊκή νοοτροπία που ενστερνίζεται η Ευρωπαϊκή Ένωση. Η ψήφος μου είναι αρνητική.

**Doru-Claudian Frunzuliță (S&D)**, *in writing*. – I welcome this report, which clarifies the procedures and practices for future Commissioner hearings. In particular, I agree on the idea that a deadline should be fixed for member states to put forward candidates and allow time for the allocation of portfolios and hearings; that each Member State should put forward a female candidate and male candidate on equal footing for consideration; that each questionnaire will have the right to an immediate follow-up question; that the Legal Affairs Committee needs to clarify the rules about how to manage commission's declaration of interest.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE)**, *írásban*. – Meglátásom szerint az Európai Bizottság leendő tagjainak nyilvános meghallgatása felettebb hasznos gyakorlat. A meghallgatások lehetőségét adnak arra, hogy a Parlament és a közvélemény felfedezze minden egyes biztosjelölt személyiségét, általános megközelítését és prioritásait, illetve értékelje képesítéseit. Amennyiben pedig problémák adódnak, jobb, ha erre már a biztos hivatalba lépése előtt, s nem pedig utána derül fény.

Felmerülhet a kérdés – a demokrácia és transzparencia szellemében –, hogy mi történne, ha egy hasonló eljárást nemzeti szinten, a miniszterek kinevezése előtt is lebonyolítanának – a hivatalba lépést megelőző háromórás nyilvános vallatás során sok minden kiderülne!

Legfőképpen azon tényezőt tartom kiemelten hasznos újításnak, hogy jelentős médiaérdeklődés kísérte a meghallgatásokat, és nem csak a hagyományos médiacsatornákon, hanem az interneten (jórészt az Európai Parlament honlapján) és a közösségi médián keresztül is. Ez utóbbi szerepe rendkívül megnőtt az 5 évvel korábbi meghallgatás óta, és rendkívül fontos szerepe van az európai uniós intézmények polgárközelibbé tételében.

**Enrico Gasbarra (S&D)**, *per iscritto*. – Sostengo con convinzione la relazione della commissione affari costituzionali elaborata dal collega Corbett. Si tratta di un lavoro molto importante, che permette alla democrazia europea di procedere verso un controllo parlamentare più approfondito dei candidati alla carica di Commissario europeo. Lo scorso anno, in occasione delle audizioni della nuova Commissione Barroso, abbiamo certamente dato prova di un grande esercizio democratico, credo tuttavia che avremmo potuto definire metodi e procedure ancora più efficaci e trasparenti e il collega Corbett sottolinea giustamente alcune misure molto appropriate.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della risoluzione del PE sulle procedure e le prassi riguardanti le audizioni dei commissari, insegnamenti da trarre dalla procedura 2014, poiché ritengo che le audizioni consentono al Parlamento di esprimere un giudizio consapevole sulla Commissione al momento del voto di fiducia. Le commissioni hanno il compito di monitorare le risposte date dai commissari designati durante le audizioni, si dovrebbe contribuire a migliorare il controllo e ad accrescere la responsabilità della Commissione nel suo insieme.

Martedì 8 settembre 2015

Le audizioni dei candidati alla Commissione europea essendo pubbliche, sono un esercizio di grande utilità e di correttezza politica- istituzionale. Le audizioni garantiscono al Parlamento e al pubblico la possibilità di conoscere le personalità, l'impostazione generale e le priorità di ciascun candidato e di valutarne le qualifiche. Bisogna valutare le attuali procedure e vedere quali insegnamenti trarre per migliorare il processo. Considerando che le audizioni sono state organizzate dalla Conferenza dei presidenti, e quindi che il presidente e i coordinatori, di ciascuna commissione, hanno il compito di definirne le modalità.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute gegen den Bericht über die Verfahren und Gepflogenheiten bei den Anhörungen der Kommissionsmitglieder – aus dem Verfahren 2014 zu ziehende Lehren gestimmt, weil ich meine, dass der Text falsche, nicht nachhaltige Korrekturvorschläge enthält und eine echte Reform des Verfahrens verpasst.

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Ich befürworte das vorgeschlagene Verfahren und die vorgeschlagene Vorgehensweise bei der Anhörung der Kommissionsmitglieder.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – President, I voted in favour of this report which clarifies the procedures and practices for future Commissioner hearings.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *in writing*. – The public hearings of candidate European Commissioners by the European Parliament is an exercise that is, in my opinion, very worthwhile. This report had my overall support today as it highlighted making an already good procedure stronger, for example, suggesting a specific section of the Parliament's website where CVs of the Commissioners-designate and responses to written questions are published in advance of the public hearings. We must continue to learn from mistakes of the past and this report offers improvements to an example of democratic accountability in the EU.

**Julie Girling (ECR)**, *in writing*. – I support calls for more flexibility in the hearings of Vice-Presidents with cross-cutting portfolios in order to allow for wider scrutiny from all relevant parliamentary committees. Calls for the re-introduction of follow up questions is also a positive contribution as it should allow MEPs to pursue more inquisitive questioning.

However, while greater gender balance in the make-up of the college of commissioners is of course desirable, I do not support calls for Member States to be required to nominate both a male and female commission candidate – with the President designate then deciding which candidates to approve for the final make up the college. Notwithstanding that the key criteria for evaluating prospective candidates must be competence to fulfil their duties, it is a Member State right to select the candidate of its choosing and therefore I do not support any further erosion of sovereignty in this area.

Alongside my conservative colleagues, I also do not support calls for further substantive analysis of Commissioner designates' financial interests – this would go far beyond Parliament's competences as established under the treaties.

It is for this reason that I voted against.

**Bruno Gollnisch (NI)**, *par écrit*. – Quelle que soit la manière choisie pour auditionner les futurs commissaires, cette procédure reste une caricature de démocratie. Les Commissaires européens sont et resteront des fonctionnaires appointés, largement inconnus du grand public. Leur désignation initiale comme le portefeuille qui leur est attribué relèvent d'équilibres et de marchandages politiques entre États membres.

Quant aux auditions elles-mêmes, leur organisation, discriminatoire pour les petits groupes et les députés non-inscrits, avec tours d'orateurs, longueur et nombre des interventions ultra-contrôlées sans répliques ni questions de suivi, elles ont la plupart du temps été d'un grand formalisme. Une organisation est certes nécessaire puisque le temps global de l'audition est par définition limité. Mais en l'occurrence, elle a conféré à l'exercice un caractère artificiel et empêché tout véritable débat. Enfin, le fait que l'approbation de chaque commissaire soit d'abord, voire exclusivement validée par les seuls coordinateurs des groupes politiques (donc sans les députés non-inscrits) est parfaitement anti-démocratique: c'est à minima par un vote de tous les députés membres des commissions parlementaires concernées que cette approbation devrait se faire. La proposition du rapporteur de permettre cette approbation, pour les candidats les plus controversés, par les seuls groupes PPE et S&D est d'ailleurs proprement scandaleuse.

**Martedì 8 settembre 2015**

Vous l'aurez compris: j'ai voté contre ce rapport.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este Informe centrado en el funcionamiento de los Hearings efectuados durante el 2014. Entendemos que el informe no se hace finalmente cargo de la posición específica que los grupos pequeños ostentan dentro de la estructura parlamentaria. Si bien el informe tiene algunos puntos de fundamental importancia para nuestra posición política, como la recomendación de favorecer el balance de géneros, este no es capaz de conseguir introducir a los grupos políticos pequeños dentro de la lógica de evaluación constante que requieren los Comisarios. Igualmente, la reducción de preguntas limita ciertamente las posibilidades de intervención de los grupos pequeños dentro de los Hearings. Entendemos que el Informe apunta ciertos criterios clave y esperamos que esos criterios sean tenidos en cuenta para favorecer, por ejemplo, la igualdad, pero la pluralidad del plenario tiene que, igualmente, verse reflejada.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which includes key recommendations about how future Commissioner hearings should be held. These include each member state putting forward both a female and a male candidate of equal footing for consideration. The report also asks the Commission to review the rules on financial declarations which should also cover financial interests of family members.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I agree with the rapporteur and I have voted for the resolution on procedures and practices regarding Commissioner hearings, lessons to be taken from the 2014 process. First of all, I believe that the cut of the number of questions from 42 to 25 is a reasonable proposal. Furthermore, so far the vote by individual committees on individual Commissioners has no legal consequence. Therefore, the evaluation of the Commissioner within committees should be more important. These and other possible changes are the significant attempts to make the Commission more accountable.

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour to review the Commissioner hearing process in order to analyse where improvements could be made on procedures and practices regarding these hearings. Public hearings are vital in order to assess the Commissioner designates on their general competences, European commitment and personal independence. Along with ALDE, I have always called for a gender balanced Commission and feel particularly positive on the proposal that asks Member States from now on to put forward at least two candidates, one female and one male for consideration by the Commissioner President elect.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because it is a very important instrument by which we can measure the success of Commissioner hearings. It also gives us the chance to propose some important adjustments to the Commissioner hearings process for the next parliamentary term.

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – This is an excellent report which will enable MEPs to scrutinise candidates for the College of Commissioners in more detail and also looks at the overall balance of the Commission. Currently only a quarter of Commissioners are women and this is totally unacceptable. To claim full democratic legitimacy, all of our institutions need to be representative of European society as a whole. By recommending that Member States nominate at least one woman for Commissioner, this report represents a major step forward.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este Informe centrado en el funcionamiento de los Hearings efectuados durante el 2014. Entendemos que el informe no se hace finalmente cargo de la posición específica que los grupos pequeños ostentan dentro de la estructura parlamentaria. Si bien el informe tiene algunos puntos de fundamental importancia para nuestra posición política, como la recomendación de favorecer el balance de géneros, este no es capaz de conseguir introducir a los grupos políticos pequeños dentro de la lógica de evaluación constante que requieren los Comisarios. Igualmente, la reducción de preguntas limita ciertamente las posibilidades de intervención de los grupos pequeños dentro de los Hearings. Entendemos que el Informe apunta ciertos criterios clave y esperamos que esos criterios sean tenidos en cuenta para favorecer, por ejemplo, la igualdad, pero la pluralidad del plenario tiene que, igualmente, verse reflejada.



Martedì 8 settembre 2015

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan.* – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o postupcima i načinima saslušanja kandidata za povjerenike, pouke iz postupka 2014., jer je potrebno povećati transparentnost i demokratski legitimitet svih europskih institucija te same Europske unije. Javna saslušavanja kandidata za povjerenika zasigurno omogućuju Parlamentu, ali i građanima, da se upoznaju s političkim prioritetima kandidata i da ocijene njihovu profesionalnu spremnost.

Također, potrebno je osnažiti kontrole oko izjava financijskih interesa kandidata te koristiti društvene mreže kako bi se svi građani EU-a u većoj mjeri uključili u navedeni postupak. Uključenje građana u donošenje odluka te potpuna transparentnost i dosljednost mogu zasigurno pridonijeti povećanju povjerenja u EU institucije.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit.* – Ce rapport tire sa substance des auditions réalisées pour désigner les commissaires européens.

Voter pour des «améliorations» à la procédure existante reviendrait à reconnaître la légitimité de la Commission européenne. C'est pourquoi je me suis opposée à ce rapport.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Richard Corbett qui tire les enseignements des auditions des commissaires européens qui ont eu lieu en 2014. Cette pratique informelle mais constante sur les 20 dernières années, permet au Parlement européen de s'assurer de la compétence des commissaires désignés et de leur engagement européen en amont de la validation de la composition de la Commission européenne. Le texte recommande ainsi d'améliorer la transparence et la clarté d'un certain nombre de points de la procédure d'audition.

Ce rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur de ce rapport, qui permettra une meilleure transparence dans le choix des futurs commissaires.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich.* – Ich enthalte mich meiner Stimme zu diesem Bericht. Er enthält zwar einige gute Vorschläge zur Verbesserung der Abläufe, doch könnte man, um der demokratischen Rechenschaftspflicht besser Rechnung zu tragen, beispielsweise mehr Abstimmungen in den Ausschüssen zwingend vorsehen.

**Rikke Karlsson (ECR)**, *skriftlig.* – Jeg stemte imod betænkningen »Procedurer og praksis i forbindelse med kommissærhøringer, erfaringer fra 2014«. Det gjorde jeg først og fremmest, fordi EU's demokratiske legitimitet – i modsætning til forfatteren af denne betænkning – noget selvglade fremstillinger – ikke skal findes i ubetydelige procedurer og institutionelle tilretninger, men gennem en total nytænkning og ændring af traktaterne, således at der genindføres et samarbejde mellem ligeværdige partnere.

Desuden minder jeg om, at afstemningerne i Europa-Parlamentet og dets udvalg havde meget ringe indflydelse på Kommissionen og dens udpegede medlemmer.

Medlemmer og borgere har indset, at deres anstrengelser var overflødige, og det er bekymrende for demokratiet, at høringerne i 2014 absolut ikke havde nogen indflydelse på den endelige afstemning.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto.* – La relazione oggi approvata ha come obiettivo di proporre alcune riflessioni che possano portare a una modifica delle procedure per l'audizione dei Commissari. Il recente rinnovo della Commissione europea ci ha dato modo di riflettere sul funzionamento delle regole per garantire al processo ancora maggiore efficacia e trasparenza. Riteniamo quindi opportuno imporre agli Stati membri un termine entro il quale proporre i candidati; ogni Stato dovrà presentare almeno due candidati, un uomo e una donna; e dovrà essere garantita la visibilità e trasparenza delle lettere di approvazione.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit.* – Le rapport fait le bilan de la procédure de recrutement de la commission Juncker et des auditions qui ont eu lieu au Parlement. Il se félicite du caractère «démocratique» de la démarche.

Il propose plusieurs mesures pour améliorer le processus: imposer au États un délai de présentation des candidats pour faciliter l'organisation et l'adéquation entre chacun et son portefeuille; mieux contrôler les déclarations d'intérêts financiers et y inclure les intérêts familiaux; demander à chaque État membre de proposer deux candidatures: un homme et une femme, pour respecter la parité.

**Martedì 8 settembre 2015**

D'autres mesures techniques d'organisation sont proposées.

Le rapport propose que le refus ou l'acceptation du candidat soit décidé en réunion des coordinateurs. Il semblerait plus démocratique que tous les députés de la commission soient amenés à voter, d'autant que le processus proposé exclut purement et simplement les non-inscrits.

Dans les mesures proposées, quelques-unes sont bonnes, mais la double candidature homme/femme est ridicule et empiète sur la souveraineté des États membres avec risque de dérive (bientôt, on voudra que chaque État propose plusieurs noms et que l'UE choisisse donc le commissaire qui lui convient).

Vote contre.

**Gilles Lebreton (ENF), par écrit.** – J'ai voté contre ce texte pour deux raisons. D'abord parce qu'il ne parvient pas à clarifier suffisamment la procédure de choix des commissaires. Ensuite et surtout parce que je refuse de cautionner une telle procédure, ce qui équivaldrait à reconnaître la légitimité de la Commission de Bruxelles.

**Afzal Khan (S&D), in writing.** – I supported the report and its recommendations. The Commissioner hearings prior to Parliament's vote of confidence are an opportunity for the MEPs to scrutinise and cross examine each individual candidate, but also to look at the overall balance of the Commission. Europe must apply the principles of gender equality that it preaches and make sure that all EU institutions are truly representative of all EU citizens.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL), písemně.** – V úterý 8. 9. 2015 jsme na plenárním zasedání hlasovali o zprávě o postupech a praxi slyšení komisařů – zkušenosti z průběhu slyšení v roce 2014. Musím říct, že vzhledem k tomu, že jsem se velké části slyšení nových komisařů v roce 2014 jako koordinátorka výboru ENVI přímo účastnila a byla jsem také stínovou zpravodajkou dílčí zprávy výboru ENVI k tomuto dokumentu, mám od začátku k této problematice vyhraněný názor. Již ve výboru ENVI jsme se v rámci tvoření dílčí zprávy setkali se snahou velkých politických skupin celý proces výběru komisařů v rámci Evropského parlamentu zneprůhlednit a pro ně zjednodušit, neboť navrhování kandidátů většinou právě pochází z těchto skupin. Po celou dobu jsem se ve vyjednáváních setkávala s návrhy na zkrácení času „výlechu“ komisařů plénem výboru, na snížení počtu možných otázek, kterým je možné, aby kandidáti čelili, či návrh, aby o konečném stanovisku výboru na kandidáta nehlasovalo celé plénum, ale jen koordinátoři. Na druhou stranu se podařilo do zprávy zakomponovat i několik dobrých prvků, jako je hlubší přezkoumávání finančního pozadí jednotlivých kandidátů výborem JURI nebo návrh, aby členské státy musely předložit minimálně dva kandidáty, muže a ženu, kvůli genderové vyváženosti. Proto jsem se nakonec rozhodla nehlasovat proti této zprávě, ale zdržela jsem se.

**Etelios Kouloglou (GUE/NGL), in writing.** – The hearing process of Commissioners is not provided for in the Treaty but it is well-established practice since 1994. However, this process should be improved. I voted against the report for two mainly reasons. Firstly it is important for a political group to have the possibility to request a vote on the Commissioner's designation and to express a minority opinion. Secondly, the implementation of the 'institutionalisation model' of Commissioners' designation will limit the possibility for political groups to evaluate Commissioners and for smaller political groups to ask questions. For all these reasons, I do not support this report.

**Javi López (S&D), por escrito.** – El procedimiento de las audiencias públicas que se realizan a los futuros miembros de la Comisión Europea no está previsto en el Tratado, pero es muy importante porque aumenta la transparencia y consolida la legitimidad democrática de la Comisión.

El informe recoge cambios para una mejor eficacia de los procedimientos como la introducción de un plazo para que los Estados miembros presenten sus candidatos, la mejora del control de las declaraciones de intereses económicos de los comisarios propuestos, el incremento del número de preguntas que componen el cuestionario escrito y la mayor transparencia mediante la publicación de las evaluaciones posteriores a la audiencia 24 horas después.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL), por escrito.** – Este informe se refiere al procedimiento de elección de los Comisarios Europeos tras la experiencia de la elección del último Colegio de Comisarios el año pasado. Lamentablemente en este caso de nuevo la Gran Coalición Europea (formada por populares y socialistas) impone su mayoría para recortar cada vez más los derechos de los demás grupos políticos, con el objetivo de evitar que cuestionemos la actual orientación europea.

Martedì 8 settembre 2015

El cambio que preconiza este informe es que termina con el derecho que hasta ahora tenía cada grupo político a negarse a ratificar directamente a un comisario tras una audiencia y a forzar la votación de un comisario en el plenario de la comisión parlamentaria.

Este mecanismo que por ejemplo ha logrado que se rechazara la candidatura del italiano Rocco Buttiglione para formar parte de la Comisión Europea por sus declaraciones homófobas, según propone este informe ya no sería de aplicación. Como muestra de mi rechazo al recorte cada vez mayor de los derechos democráticos en las instituciones europeas he votado en contra.

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – Toda mejora y profundización de mecanismos que aumenten la legitimidad democrática de la Instituciones Europeas debe ser y es bienvenida. Por experiencias pasadas hemos podido comprobar las virtudes de las Audiencias de los Comisarios, y por tanto parece lógico proseguir en el mejoramiento de esta herramienta.

No pudiendo encontrar nada que recriminar a esta propuesta la vote favorablemente.

**Krystyna Łybacka (S&D)**, *na piśmie*. – W kontekście przesłuchań kandydatów na komisarzy zwracam uwagę, iż w zakresie zaakceptowania komisarza w danej dziedzinie kluczowa powinna być opinia właściwej komisji parlamentarnej. Nie do zaakceptowania jest fakt, iż kandydat na komisarza, którego kandydatura została odrzucona przez właściwą komisję, pozostaje w dalszym ciągu komisarzem, odpowiedzialnym za ten sam obszar. Taka praktyka, która miała miejsce przy wyborze obecnej Komisji Europejskiej, podważa proces demokratyczny, wiarygodność oraz kompetencje całej Komisji. W tym zakresie podkreślam rolę przewodniczącego Komisji Europejskiej, który powinien w taki sposób dystrybuować zakresy odpowiedzialności między poszczególnych kandydatów na komisarzy, aby nie budziły one zastrzeżeń merytorycznych co do ich kwalifikacji w danej dziedzinie. Natomiast w przypadku gdy komisarz nie dostaje aprobaty właściwej komisji parlamentarnej, zakres jego obowiązków powinien zostać zmieniony.

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Saslušanja kandidata za povjerenike Europske komisije osmišljena su kako bi građanima približili institucije te kako bi Europski parlament lakše prosudio kandidate. Ovim se postupkom također osigurava transparentnost budućih da su informacije dostupne svima kako bi upoznali i bolje mogli ocijeniti kvalifikacije kandidata.

Podržala sam izvješće zastupnika Richarda Corbetta koje podržava praksu saslušanja i predlaže smjernice kako saslušanja učiniti još učinkovitija. Neke od novosti su da svaka država članica predloži dva kandidata – muškarca i ženu na temelju ravnopravnosti, veće kontrole izjava o financijskim interesima kandidata te zbog velikog javnog interesa koji je pratio saslušanja 2014., te u svrhu veće transparentnosti poziva na kreiranje posebne internetske stranice Parlamenta.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. — Šķiet, ka Eiropas Parlaments uz 5 gadiem pēc eiropakomisāru uzklaušīšanas ir ievēlējis Eiropas Komisiju un tad viss. Tomēr nē. Šī pieredze jāizmanto starpinstitucionālajā dialogā un institūciju sadarbības uzlabošanai. Nobalsoju par.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *pisomne*. – Vypočutia dezinovaných komisárov sú dôležitým nástrojom, ktorý umožňuje poslancom dotvárať obraz o vhodnosti osoby z pohľadu všeobecného prejavu, komunikačných zručností, kvalifikovanosti a znalosti o budúcom zverenom rezorte. Skúsenosť z posledných rokov ukázala, že takouto cestou je možné aj zmeniť kandidáta. V záujme transparentnosti a objektívnosti je však žiaduce upraviť pravidlá tak, aby proces vypočutia bol pružný. Zároveň je potrebné zaviesť jednoznačnejšie podmienky na preukazovanie finančných záujmov.

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, *γραπτώς*. – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης για τις διαδικασίες και πρακτικές σχετικά με τις ακροάσεις των Επιτρόπων, διδάγματα που πρέπει να συναχθούν από τη διαδικασία 2014, για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 7/9/2015.

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre cette amélioration de la procédure qui donne toujours plus de légitimité à la Commission. Bien que quelques mesures soient acceptables, nous nous opposons formellement à la décision d'instaurer une double candidature homme/femme: nous craignons une dérive où, à terme, tous les États membres devraient présenter une liste de candidats et où la Commission n'aurait plus qu'à choisir la personne qui lui convient.

Martedì 8 settembre 2015

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report. The public hearings of prospective members of the European Commission are an exercise that is well worthwhile. Even if there had been no problems whatsoever with any of the candidate Commissioners, the hearings provide an opportunity for Parliament and the public to discover the personalities, the general approach and the priorities of each candidate Commissioner and assess their qualifications. And when there are problems, it is better that they are discovered prior to the Commissioner taking office, rather than afterwards.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Le audizioni pubbliche dei candidati alla Commissione europea sono rilevanti in quanto danno la possibilità a ciascun candidato di far conoscere le proprie competenze e qualifiche, dando al Parlamento europeo la possibilità di conoscere le priorità di ciascun candidato. È opportuno imporre agli Stati membri un termine entro il quale proporre i propri candidati e dare possibilità a ogni Stato membro di presentare due candidati, un uomo e una donna. La suddetta relazione mi trova favorevole.

**Jiří Maštálka (GUE/NGL)**, *písemně*. – Zkušenosti se slyšením kandidátů na komisaře mám ještě v čerstvé paměti z roku 2014. Zpráva, o které jsme dnes hlasovali, navrhuje dle mého názoru zásadní změnu v tom, že by o kandidátovi po tzv. grilování na výboru nehlasoval celý výbor, ale pouze koordinátoři jednotlivých politických frakcí. S touto změnou bohužel nemohu souhlasit. Zároveň však vítám snahu o větší genderové vyvážení, tzn. že by členské státy měly navrhnout 2 kandidáty opačného pohlaví na post komisaře, rovněž pozitivně hodnotím snahu o vyšší transparentnost ve finančních zájmech kandidátů. V konečném hlasování jsem se zdržel.

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. – Le audizioni pubbliche dei commissari europei designati rappresentano un momento di cruciale importanza, nella misura in cui consentono alle commissioni parlamentari di conoscere, prima che il Parlamento europeo esprima il suo voto di fiducia, la personalità, le priorità politiche, nonché le qualifiche dei potenziali commissari.

Facendo scorta di quanto avvenuto a seguito delle elezioni parlamentari del 2014, durante la fase di audizione dei candidati designati, la relazione riflette su possibili modifiche da apportare alle relative procedure. Tra queste l'indicazione di un termine entro cui presentare il proprio candidato da parte degli Stati membri. Ritengo sia opportuno delimitare l'ambito di applicazione di tali prassi consolidate. Per tale motivo ho deciso di sostenere con favore questo documento.

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – Mi apoyo al informe que hemos votado en el Parlamento Europeo sobre los procedimientos y las prácticas relativos a las audiencias de los comisarios en 2014, ya que estoy de acuerdo en que estas audiencias brindan al Parlamento Europeo y a los ciudadanos de la UE una valiosa oportunidad para evaluar las prioridades de cada uno de los candidatos así como su idoneidad profesional para el puesto.

Es necesario hacer algunos ajustes sobre la propuesta de candidatos por los Estados miembros u otros procedimientos que se han creado pero, en general, se trata de un ejercicio muy útil, brindan al Parlamento y a los ciudadanos la oportunidad de conocer la personalidad, el planteamiento general y las prioridades de cada uno de los candidatos propuestos, así como de valorar sus cualificaciones.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Grundsätzlich enthält der Bericht gute Vorschläge zur Verbesserung der Abläufe bei Hearings. Man könnte jedoch noch mehr Abstimmungen in Ausschüssen zwingend vorsehen. Daher enthalte ich mich meiner Stimme.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Le rapport se félicite de l'intérêt croissant des médias et du public pour le processus de nomination des commissaires et détaille les mesures qui pourraient encore améliorer la «procédure». Le texte propose par exemple que le questionnaire adressé aux futurs commissaires comporte 7 questions, au lieu de 5... Je dénonce cette mascarade par laquelle on veut nous faire croire que le processus de nomination des commissaires européens est un modèle de démocratie et de transparence et je vote contre

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Les auditions à la base de ce rapport visaient à soi-disant améliorer la procédure de désignation des commissaires européens.

Voter pour ces «améliorations» reviendrait à reconnaître la légitimité de la Commission européenne.

j'ai voté contre.

Martedì 8 settembre 2015

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – As audições públicas dos Comissários indigitados representam uma oportunidade importante para o Parlamento e os cidadãos da UE avaliarem as prioridades de cada candidato e a sua aptidão para o cargo. Face às audições de 2014, é necessário encontrar algumas soluções para melhorar o processo, que julgo estarem vertidas neste relatório. Daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I chose to support this report because it encourages transparency and accountability within the European Parliament by proposing improvements to the hearing procedures of European Commissioners.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Le processus d'audition des commissaires par des élus et rendus publics dans leur intégralité permet de renforcer la légitimité démocratique et la transparence des institutions de l'Union. Ce type d'exercice démocratique n'existe nulle part en Europe au niveau national. Agir de la sorte permet de faire connaître des hommes et des femmes qui ont des responsabilités importantes et un rôle politique décisif pour le futur de la construction européenne et donc pour les citoyens européens. C'est un moyen de gagner leur confiance. Le traité sur l'Union européenne promeut l'égalité des genres. La proposition de soumettre deux candidats (un homme et une femme) par État permettra de rencontrer cette priorité.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I have voted in favour of the report on Commissioner hearings, lessons to be taken from the 2014 process, which clarifies the procedures and practices for the future Commissioner hearings.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – Az Európai Bizottság leendő tagjai nyilvános meghallgatásának gyakorlata az elmúlt 20 évben a Parlament nyomására alakult ki, amely egyszerűen előírta, hogy még mielőtt a Parlament bizalmi szavazást tartana a Bizottságról, a biztossjelöltek jelenjenek meg a tárcájuknak megfelelő parlamenti bizottság(ok) előtti meghallgatáson. A jelentés megállapítja, hogy mára ez jól bejáratott gyakorlattá vált. Áttekinti továbbá a legutóbbi három Bizottságról szóló parlamenti szavazás eredményét a bizottsági meghallgatások fényében.

A jelentés megállapításaival egyetértek, ezért a jelentést megszavaztam.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – As audições públicas aos Comissários indigitados, apesar de não estarem previstas no Tratado, têm sido uma prática comum nos últimos vinte anos, reforçando a legitimidade democrática das instituições da União Europeia.

As audições públicas dos potenciais membros da Comissão Europeia são um elemento valioso da democracia europeia, pois permitem que o Parlamento possa formar um juízo esclarecido sobre a Comissão antes de lhe dar o seu voto de confiança para assumir funções e dão a oportunidade ao Parlamento e aos cidadãos da UE de avaliarem as personalidades, as qualificações, o grau de preparação e as prioridades dos candidatos, bem como os seus conhecimentos relativamente à pasta atribuída.

Por defender a larga maioria do que foi apresentado no relatório, o mesmo contou com o meu voto favorável, uma vez que reforça a legitimidade e a transparência da Comissão Europeia.

Saliento ainda a importância demonstrada na aplicação do princípio da igualdade entre homens e mulheres, com cada Estado-Membro a apresentar, pelo menos, dois candidatos, um do sexo masculino e outro do sexo feminino, em pé de igualdade, para apreciação pelo Presidente eleito da Comissão.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur les procédures et les pratiques régissant les auditions des commissaires, enseignements tirés de 2014 fait le bilan de la procédure de recrutement de la commission Juncker et des auditions ayant eu lieu au Parlement. Il a l'audace de se féliciter du caractère démocratique de la démarche puisqu'elle permettrait de se rapprocher des citoyens de l'UE à travers le vote de confiance du Parlement... Il suffit de voir l'audience sur le site de ce dernier pour se convaincre du contraire.

**Martedì 8 settembre 2015**

Diverses mesures sont proposées pour améliorer ce processus comme un délai de présentation des candidats, un meilleur contrôle des déclarations d'intérêts financiers (en y incluant les intérêts familiaux), respect de la parité dans les propositions des États membres (il faudrait donc doubler le nombre de Commissaires ?). Enfin, il propose que le refus ou l'acceptation du candidat soit décidé en réunion des coordinateurs. Il semble plus démocratique que tous les députés de la commission concernée puissent voter... Par ailleurs, voter en faveur de ce texte reviendrait à donner un blanc-seing à cette procédure de nomination et in fine à la Commission. J'ai donc décidé de voter contre.

**Claude Moraes (S&D), in writing.** – I voted in favour of this report which includes key recommendations about how future Commissioner hearings should be held. These include each Member State putting forward a female candidate and male candidate of equal footing for consideration. The report also asks the Commission to review the rules on financial declarations which should also cover financial interests of family members.

**Nadine Morano (PPE), par écrit.** – J'ai voté en faveur de ce rapport relatif aux procédures et pratiques régissant les auditions des commissaires d'après les enseignements tirés de 2014. Ces auditions publiques, qui ne sont pas prévues par les traités, ont été mises en place depuis une vingtaine d'années à la demande du Parlement. Les candidats au poste de commissaire doivent se présenter devant la commission ou les commissions parlementaires correspondant à leurs attributions pour une audition, avant que le Parlement ne procède au vote de confiance concernant la Commission. Ces auditions sont particulièrement utiles car elles donnent l'opportunité au Parlement et aux citoyens de découvrir la personnalité, la démarche générale et les priorités de chaque candidat désigné par les États membres, ainsi que d'évaluer ses compétences. Rappelons que le Parlement européen a le pouvoir de rejeter une Commission européenne dont la composition ne serait pas satisfaisante.

**Alessia Maria Mosca (S&D), per iscritto.** – Riteniamo che le audizioni pubbliche dei commissari designati rappresentino per il Parlamento europeo e per tutti i cittadini dell'Unione europea un'occasione davvero importante per valutare le priorità di ciascun candidato e la sua idoneità alla funzione, rappresentando inoltre un valido strumento e un importante esercizio di democrazia partecipativa. Con l'adozione di questa relazione intendiamo apportare alcuni miglioramenti di tipo procedurale, frutto anche delle esperienze passate. Rilevando l'accresciuto interesse nei media e nel pubblico, suggeriamo, ad esempio, di prevedere un nuovo utilizzo delle reti sociali per associare in modo più efficace i cittadini dell'Unione europea all'iter delle audizioni. Potrebbero essere create, sul sito web del Parlamento delle sezioni pubbliche specifiche, disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, affinché tutti i cittadini europei possano liberamente valutare i curriculum vitae dei commissari designati e le loro risposte alle domande scritte.

**Victor Negrescu (S&D), in writing.** – I have voted for this report that will better regulate the Commissioner hearings, a practice developed over the past 20 years at the insistence of the European Parliament.

**Luděk Niedermayer (PPE), písemně.** – Podpořil jsem zprávu o postupech a praxi slyšení komisařů – zkušenosti z průběhu slyšení v roce 2014, považuji za dobrou tradici, že EP touto formou reflektuje proběhlé procesy související s volbou nové Evropské komise. Jakkoli by hlavní arénou pro slyšení měly zůstat výbory, považuji za užitečné, aby v odůvodněných případech slyšení probíhala v jiném formátu, např. jako schůze Konference předsedů nebo schůze Konference předsedů výborů. Vítám také náměty na zefektivnění a zpřehlednění slyšení jako např. umožnění tazatelům bezprostředně reagovat na odpovědi kandidátů na komisaře.

**Franz Obermayr (ENF), schriftlich.** – Der vorliegende Bericht enthält grundsätzlich sehr gute Vorschläge zur Verbesserung der Abläufe bei Hearings. Man könnte jedoch noch mehr Abstimmungen in Ausschüssen zwingend vorsehen. Aufgrund dessen habe ich mich meiner Stimme enthalten.

**Younous Omarjee (GUE/NGL), par écrit.** – Ce rapport fait un état des lieux de la procédure d'audition des Commissaires européens au préalable de leur nomination. Il propose des moyens pour améliorer ce processus d'audition. Mais les propositions faites par ce rapport n'incluent aucun des véritables problèmes d'ordre démocratique qui se posent avec la tenue de ces auditions. Par exemple, rien n'est prévu pour renforcer le poids des petits groupes politiques lors des auditions des commissaires candidats. J'ai donc voté contre ce rapport que je trouve insuffisant sur l'une des étapes essentielles dans la nomination de nos Commissaires.

Martedì 8 settembre 2015

**Urmās Paet (ALDE)**, *kirjalikult.* – Toetasin. Raport annab ülevaate 2014. aastal toimunud volinikukandidaatide kuulamistest Euroopa Parlamendis ning selles tehakse ka mõningad muudatusettepanekud, nagu tähtaja seadmine volinikukandidaadi esitamisele, et oleks rohkem aega kogumiseks, ning samuti ettepanek, mille kohaselt iga liikmesriik peaks esitama korraga kaks kandidaati, kellest üks oleks mees ja teine naine.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu.* – Pritariu pateiktam pranešimui.

Visų pirma, klausymų procesas padeda pagerinti kontrolę ir padidinti visos Komisijos atsakomybę. Todėl reikia užtikrinti, kad jie vyktų sklandžiai ir konstruktyviai.

Visų pirma, tai yra svarbi galimybė Parlamentui ir ES piliečiams įvertinti kiekvieno kandidato prioritetus ir jo profesinį tinkamumą atlikti pareigas. Be to, Komisijos narių klausymai didina skaidrumą ir stiprina visos Komisijos demokratinį teisėtumą.

Siekiant užtikrinti lankstesnį ir dinamiškesnį procesą, būtų naudinga nustatyti terminą, iki kurio visos valstybės narės turėtų pateikti savo kandidatus, kad išrinktajam Komisijos pirmininkui būtų suteikta pakankamai laiko portfeliams paskirstyti. Taipogi labai svarbu, jog valstybė narė išrinktajam Komisijos pirmininkui turėtų pateikti svarstyti bent po dvi kandidatūras.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto.* – Ho constatato il ruolo incisivo ricoperto dalle audizioni pubbliche dei candidati alla Commissione che si rileva dal lavoro del relatore. Data l'assenza di una norma che preveda tale procedura all'interno del TUE e con l'auspicio che ciò possa essere presto regolamentato, ho espresso il mio voto positivo.

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan.* – Saslušanja kandidata za povjerenike imaju 20 godina dugu povijest i dobro su uhodana praksa. Od 1994. godine ovim saslušanjima povećava se demokratski legitimitet institucija Europske unije te se one približavaju europskim građanima. Saslušanja su neophodna kako bi Parlament mogao donijeti prosudbu o Komisiji, utemeljenu na informacijama pri izglasavanju povjerenja, čime se Komisiji omogućuje preuzimanje dužnosti.

Dakako, postupak saslušanja može se uvijek poboljšati, iako je i trenutno vrlo učinkovit. Slažem se sa sugestijama članova Odbora da bi bilo korisno odrediti krajnji rok u kojem sve države članice moraju predložiti svoje kandidate kako bi novoizabrani predsjednik Komisije imao dovoljno vremena za dodjelu resora, uzimajući u obzir radno iskustvo i životopis kandidata, te sa prijedlogom država članica da se prilikom predlaganja kandidata vodi računa o ravnomjernoj zastupljenosti muškaraca i žena.

Podupirem i inicijativu o poboljšanju provjera tj. kontrola o financijskim interesima i financijskoj situaciji kandidata i članova njihovih obitelji, jer smatram da u svom radu povjerenici moraju biti neovisni od bilo kakvih vanjskih utjecaja i pritisaka. Također, podržavam tehničke sugestije članova Odbora vezane uz postupak saslušanja i zagovaram njegovu jasnu transparentnost i javnu dostupnost. Stoga, podržavam ovo izvješće o postupcima i načinima saslušanja kandidata za povjerenike temeljeno na poukama iz postupka 2014.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit.* – Dans les mesures proposées, quelques-unes sont anodines, voire bonnes (comme mieux le contrôle des déclarations d'intérêts financiers et l'inclusion des intérêts familiaux), mais la double candidature homme/femme est ridicule et empiète sur la souveraineté des États membres avec un risque de dérive certain (bientôt, on voudra que chaque État propose plusieurs noms et que l'UE choisisse donc le commissaire qui lui convient). Sur le principe, je refuse de donner mon accord à l'amélioration de la procédure car ce serait une façon de reconnaître sa légitimité et la légitimité de la Commission européenne, que je conteste formellement. Je vote donc contre ce rapport.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan.* – Saslušanja kandidata za povjerenike koja su prvi put održana 1994., sada su dobro uhodana praksa kojom se povećava demokratski legitimitet institucija Europske unije i te institucije približavaju europskim građanima. Ona su neophodna kako bi Parlament mogao donijeti prosudbu o Komisiji utemeljenu na informacijama pri izglasavanju povjerenja, čime se Komisiji omogućuje preuzimanje dužnosti.

**Martedì 8 settembre 2015**

Podržavam odredbe ovog izvješća kojim se poziva na uspostavu rokova za imenovanje kandidata kako bi se ostavilo dovoljno vremena za raspodjelu portfolio odgovornosti i pripreme kandidata. Evaluacija kandidata trebala bi biti javno dostupna nakon ne duže od 24 sata nakon saslušanja. Također, prilikom imenovanja kandidata trebao bi se uzeti u obzir princip rodne ravnopravnosti. Vjerujem kako ovo izvješće predstavlja dobar set smjernica za buduća saslušanja te mu zbog toga još jednom iskazujem svoju podršku.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – La procedura di audizione non è prevista dal trattato di Lisbona. Si tratta di una pratica sviluppata negli ultimi 20 anni la quale ha voluto che i candidati alla funzione di commissari si presentino dinanzi alle commissioni parlamentari corrispondenti al loro portafoglio, prima del voto di fiducia del Parlamento alla Commissione. Le audizioni pubbliche dei candidati alla Commissione europea danno al Parlamento europeo la possibilità di conoscere le priorità di ciascun candidato e di valutarne le qualifiche. Qualora il dibattito evidenziasse problemi il Parlamento potrebbe in questo modo opporsi alla nomina del candidato e chiederne la sostituzione. La relazione ha come obiettivo quello di trarre conclusioni dall'ultimo ciclo di audizioni dei commissari e proporre alcune riflessioni che possano portare ad una modifica delle procedure. Ritengo sia opportuno imporre agli Stati membri un termine entro il quale debbano proporre i loro candidati; applicare linee guida chiare per la riunione di valutazione dei coordinatori successiva alle audizioni e garantire la trasparenza e la visibilità delle lettere di approvazione. Per questi motivi ho deciso di votare a favore della proposta di risoluzione.

**Jiří Pospíšil (PPE)**, *písemně*. – Při hlasování o zprávě, která se zabývá slyšením komisařů, jsem ji nepodpořil, protože nesouhlasím s doporučeným institutem, podle něhož by členské země měly nominovat dva kandidáty (muže a ženu) a nominovaný předseda Komise by si z nich jednoho vybral. To by fakticky oslabilo pozice členských států, což nepodporuji. Domnívám se navíc, že by podobný mechanismus v praxi nefungoval. Osobně jsem přesvědčen, že klíčová je kvalita a kompetence kandidáta, a nikoli jeho pohlaví.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport relatif à l'Audition des commissaires et aux enseignements tirés des auditions de 2014. Ce rapport permet d'analyser les conditions dans lesquelles ont été réalisées les auditions en 2014 et de pouvoir améliorer le déroulement des auditions futures.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – As audições dos comissários indigitados são essenciais para que os deputados possam avaliar a respetiva competência geral, o respetivo empenho europeu e a respetiva independência pessoal, antes do voto de aprovação por parte do Parlamento a que os membros da Comissão estão colegialmente sujeitos.

Neste sentido, e contribuindo as audições decisivamente para o aumento da transparência e o reforço da legitimidade democrática da Comissão, importa que um tal processo seja objeto de avaliação, por forma a que se afirmem as melhorias a introduzir. Ora, partindo da experiência de 2014, o presente relatório propõe uma série de medidas destinadas a melhorar a eficácia das audições, procurando, no essencial, assegurar maior flexibilidade e dinamismo dos procedimentos, estabelecer diretrizes claras quanto à reunião de avaliação dos coordenadores, reforçar o controlo das declarações de interesses financeiros, garantir o cumprimento dos objetivos de igualdade de género e proporcionar um maior envolvimento dos cidadãos da UE no processo.

Por concordar com a generalidade das propostas avançadas, votei favoravelmente.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – Pese a que el procedimiento de audiencias públicas a los miembros de la Comisión no está previsto en el Tratado, se trata de una práctica que se ha ido implantando a instancias del Parlamento y que aumenta la transparencia y consolida la legitimidad democrática de la Comisión.

En este Informe se proponen cambios para mejorar la eficacia de este procedimiento como, entre otros varios, la introducción de un plazo para que los Estados miembros presenten sus candidatos, la mejora del control de las declaraciones de intereses económicos, el incremento del número de preguntas que componen el cuestionario escrito y mayor interacción durante el debate (doble pregunta), etc.

El informe pide también que se refleje la igualdad entre mujeres y hombres en la composición de la Comisión Europea mediante la presentación por los Estados miembros de la menos dos candidatos -un hombre y una mujer, en pie de igualdad- a la consideración del Presidente electo de la Comisión.



Martedì 8 settembre 2015

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – Les auditions publiques des candidats au poste de commissaire offrent au Parlement européen et aux citoyens une occasion de découvrir les priorités de chaque candidat et d'évaluer les compétences de celui-ci. Lorsque le débat met au jour des problèmes, il appartient au Parlement européen de s'opposer à la désignation d'un candidat et de demander son remplacement. Une fois de plus, le Parlement européen montre la voie et est à l'avant-garde en matière de transparence. Le rapport en question a pour objectif de tirer des conclusions du dernier processus d'auditions des commissaires et d'avancer certaines réflexions susceptibles de conduire à une modification des procédures. Le texte adopté demande, par exemple, que tout État membre propose au moins deux candidats au poste de commissaire européen: un homme et une femme. Le texte vient en outre constater que la portée actuelle des déclarations d'intérêts des commissaires est trop limitée et que la Commission devrait être invitée à réviser dès que possible son règlement en la matière.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – As audições públicas de candidatos a membros da Comissão Europeia constituem uma oportunidade para o Parlamento e o público saberem quais são as prioridades de cada candidato a Comissário e avaliarem os seus conhecimentos e a sua personalidade. Este sistema reforça a transparência e confere uma maior legitimidade democrática às instituições da União, aproximando-as ainda mais dos cidadãos.

Quando há problemas, revelados pelo debate, cabe ao Parlamento Europeu opor-se à nomeação e pedir a substituição do candidato. Mais uma vez, o Parlamento Europeu está na vanguarda da defesa dos superiores interesses dos cidadãos europeus e da transparência.

O processo de audições não está previsto pelo Tratado, embora seja uma prática desenvolvida ao longo dos últimos 20 anos por insistência do Parlamento Europeu.

Nessa medida, concordo com as propostas do relatório de tirar conclusões a partir do processo de audições, propondo algumas considerações que podem levar a mudanças nos procedimentos, entre as quais a fixação de um prazo para os Estados-Membros comunicarem os candidatos a Comissário, a definição de um número de questões a colocar, orientações claras para as reuniões de avaliação e maior transparência e visibilidade do processo de seleção. Votei favoravelmente.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Ritengo essenziale il ruolo svolto dal Parlamento europeo nella scelta del Collegio dei Commissari. Le nuove regole per l'audizione dei Commissari porteranno maggiore efficienza e trasparenza e avvicineranno i cittadini al mondo della politica. Il Parlamento europeo ha deciso di imporre un termine entro il quale gli Stati membri dovranno proporre i loro candidati, che dovranno essere almeno due, un uomo e una donna. Inoltre, sarà garantita la pubblicità delle lettere di approvazione e la valutazione sarà portata a compimento entro le 24 ore.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuto in quanto l'istituto delle audizioni è indubbiamente un elemento di trasparenza apprezzabile, ma purtroppo di solito è seguito da un'attività della Commissione europea troppo spesso assai opaca.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este Informe centrado en el funcionamiento de los Hearings efectuados durante el 2014. Entendemos que el informe no se hace finalmente cargo de la posición específica que los grupos pequeños ostentan dentro de la estructura parlamentaria. Si bien el informe tiene algunos puntos de fundamental importancia para nuestra posición política, como la recomendación de favorecer el balance de géneros, este no es capaz de conseguir introducir a los grupos políticos pequeños dentro de la lógica de evaluación constante que requieren los Comisarios. Igualmente, la reducción de preguntas limita ciertamente las posibilidades de intervención de los grupos pequeños dentro de los Hearings. Entendemos que el Informe apunta ciertos criterios clave y esperamos que esos criterios sean tenidos en cuenta para favorecer, por ejemplo, la igualdad, pero la pluralidad del plenario tiene que, igualmente, verse reflejada

**György Schöpflin (PPE)**, *in writing*. – The Corbett report contains highly important recommendations for the organisation of Commissioner-designate hearings. For this reason, I decided to vote in favour.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe se refiere al procedimiento de elección de los Comisarios Europeos tras la experiencia de la elección del último Colegio de Comisarios el año pasado. Lamentablemente en este caso de nuevo la Gran Coalición Europea (formada por populares y socialistas) impone su mayoría para recortar cada vez más los derechos de los demás grupos políticos, con el objetivo de evitar que cuestionemos la actual orientación europea.

El cambio que preconiza este informe es que termina con el derecho que hasta ahora tenía cada grupo político a negarse a ratificar directamente a un comisario tras una audiencia y a forzar la votación de un comisario en el plenario de la comisión parlamentaria.

Este mecanismo que por ejemplo ha logrado que se rechazara la candidatura del italiano Rocco Buttiglione para formar parte de la Comisión Europea por sus declaraciones homófobas, según propone este informe ya no sería de aplicación. Como muestra de mi rechazo al recorte cada vez mayor de los derechos democráticos en las instituciones europeas he votado en contra.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – As audições públicas dos potenciais membros da Comissão constituem um exercício que tem contribuído para um maior conhecimento, por parte dos cidadãos europeus, quer dos programas a desenvolver, quer das personalidades e dos percursos políticos.

A União Europeia tem ganho, do ponto de vista da relação transparente com os cidadãos europeus, com estas audições. Esta prática, pese embora não esteja consagrada nos tratados, tem já um histórico de vinte anos de aplicação. É, por conseguinte, entendimento generalizado que este processo deve agora ser mantido e aprimorado com as devidas lições dos processos passados, perspetivando um modelo consentâneo com os desafios a ultrapassar no futuro próximo.

As alterações agora propostas consubstanciam evoluções ao modelo em vigor, que merecem o nosso apoio. Desde logo, a questão da paridade, com a proposta de apresentação de duas personalidades de género diferente, de modo a garantir uma efetiva adoção da paridade na constituição de futuras Comissões. Importa também realçar a extensão do registo de interesses financeiros à família dos potenciais Comissários, contribuindo para uma maior transparência financeira.

Por todas estas razões, congratulo o relator e todos os que contribuíram para este relatório e espero que muitos dos preceitos propostos sejam aplicados rapidamente.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report as it is far too technical and procedural and in matters of transparency does not go far in enough.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report from Richard Corbett, because it clarifies the procedures and practices for future Commissioner hearings. It rightly identifies the aspects of the procedures and practices from the 2014 process; it flags up the lack of deadline for Member States to put forward a candidate; it allows the Legal Affairs Committee to highlight conflicts of interest; it calls for better provisions for gender equality, an issue I am very excited to hear is being addressed; and finally it allows for Members to give a follow-up question to the Commissioners once they have been asked a question.

**Branislav Škripek (ECR)**, *pisomne*. – Hlasoval som proti tejto správe, nakoľko si myslím, že je potrebná hlbšia zmena. Samotné vypočutia mali len malý význam a následný dosah. Zdá sa, že posledné vypočutia nemali skoro žiaden dopad na konečné hlasovanie Európskeho parlamentu.

**Igor Šoltés (Verts/ALE)**, *pisno*. – Javne predstavitve kandidatov za komisarje so se prvič uporabile leta 1994 in so do zdaj postale že ustaljena praksa, s katero se povečuje demokratična legitimnost institucij EU, prav tako pa se institucije na ta način približajo evropskim državljanom. Predstavitve so priložnost za EP in državljane EU, da spoznajo in ocenijo osebnost, kvalifikacije, pripravljenost in njihovo poznavanje delovnega področja, za katerega se potegujejo.

Martedì 8 settembre 2015

Končno poročilo je sestavljeno iz dobrih predlogov, ki krepijo celosten proces predstavitve kandidatov za komisarje. Kot takega lahko omenim predlog določitve roka, do katerega bi morale vse države članice predlagati svoje kandidate, da bi imel novoizvoljeni predsednik Komisije dovolj časa, da jim dodeli delovna področja, pa tudi Parlament bi lahko pripravil predstavitev in ocene. Nadalje poročilo vključuje predlog, da bi morala vsaka država članica predlagati najmanj dva kandidata – enakopravno moškega in žensko. Prav tako menim, da je eden izmed pomembnejših predlogov izboljšanje preverjanja izjav o finančnih interesih kandidatov za komisarja, ki ga opravlja Odbor za pravne zadeve, po katerem bi neobstoj konflikta interesov bil pomemben pogoj za izvedbo same predstavitve.

Zaradi omenjenih predlogov, ki jih poročilo vsebuje, ter zaradi same pomembnosti javne predstavitve kandidatov za komisarje za EP in državljane EU sem poročilo podprl.

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. – Podržavam izvješće zato što je transparentnost jedan od temelja demokratskih sustava. Neki zaključci pokazuju kako još uvijek postoji velik prostor za napredak u izboru političkih službenika i povjerenika u europska politička tijela i na tome treba i dalje raditi u narednom periodu, a sve u svrhu poboljšanja transparentnosti na europskoj političkoj sceni. Na taj se način mogu unaprijediti i mijenjati na bolje određene procedure u tim izborima.

**Catherine Stihler (S&D)**, *in writing*. – I supported the report as it sets out clear recommendations that will improve future Commissioner hearings. Amongst the proposed improvements was setting a deadline for member states to propose candidates and allow enough time for the allocation of portfolios and hearings, a request to make each Member State put forward a female candidate and a male candidate of equal footing for consideration, and setting a ceiling for the number of questions and follow-up questions per hearing.

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomne*. – Návrh som podporil, pretože vítam vypočutia komisárov a považujem ich za krok vpred smerom k väčšej transparentnosti a demokratickosti. Pre skutočné napravenie demokratického deficitu EÚ je však potrebné vykonať oveľa viac.

**Patricija Šulin (PPE)**, *pisno*. – Glasovala sem za poročilo o predstavitvi komisarjev: pridobljene izkušnje v sklopu postopkov leta 2014. Pozdravljam veliko težo, ki jo ima Evropski parlament pri izbiri predsednika Komisije ter evropskih komisarjev. V Evropskem parlamentu, ki je edina institucija, ki jo neposredno izvolijo državljani EU, glasujemo tako za predsednika Komisije kakor tudi za Komisijo v celoti. Poleg tega so kandidati za komisarje tudi zaslišani ter podvrženi javnemu pritisku, kar pripelje do res kakovostne izbire komisarjev. Tudi v Sloveniji morajo kandidati za ministre prestati zaslišanje pred matični odborom, kar ne predstavlja zgolj formalnosti, temveč zagotavlja kakovostnejšo izbiro.

**Pavel Svoboda (PPE)**, *pisemně*. – Zprávu o postupech a praxi slyšení komisařů – zkušenosti z průběhu slyšení v roce 2014 jsem podpořil, jelikož se domnívám, že obsahuje střízlivé vyhodnocení zkušeností z loňského roku a navrhuje takové úpravy budoucí praxe, které mohou přispět k větší efektivitě a srozumitelnosti celého procesu. Je třeba říci, že praxe slyšení kandidátů na komisaře je skutečně pouze zavedenou praxí, která není upravena ve Smlouvách, a je proto potřebné tato zvyková pravidla stále hodnotit a vylepšovat. Nejde tedy o byrokratické cvičení, ale o potřebnou a užitečnou reflexi.

**Νεοκλής Σουλκιώτης (GUE/NGL)**, *γραπτώς*. – Με την νέα πρόταση της έκθεσης αυτό που επιτυγχάνεται - και αυτό το οποίο είναι μέρος μιας γενικότερης κατεύθυνσης και πολιτικής που ασκείται στα όργανα τα τελευταία χρόνια μέσα σε ένα γενικότερο πλαίσιο αποπολιτικοποίησης - είναι το εξής:

- 1) να περιοριστεί η δυνατότητα ψηφοφορίας μόνο στη βούληση των δύο μεγάλων πολιτικών Ομάδων
- 2) να υποβαθμιστεί ο ρόλος των Πολιτικών Ομάδων, αφού εναπόκειται στην πλειοψηφία των ιδίων των Ευρωβουλευτών
- 3) να μειωθεί η δυνατότητα διεξαγωγής ψηφοφορίας και εν τέλει να υποβαθμιστεί η δυνατότητα των Ομάδων και των Ευρωβουλευτών να εκφράσουν πολιτική θέση για τους υποψήφιους Επιτρόπους.

**Martedì 8 settembre 2015**

Ὡς ΑΚΕΛ, εκφραζόμαστε πολιτικά με την ψήφο μας στη διαδικασία ψηφοφορίας του Προέδρου της Επιτροπής αλλά και των Επιτρόπων. Δεν τους κρίνουμε ως άτομα, αλλά ψηφίζουμε έναντι του αντιλαϊκού νεοφιλελεύθερου προγράμματος και των μνημονιακών πολιτικών που εξαγγέλλουν και ακολουθούν (οι πολιτικές της Επιτροπής δεν διαφοροποιούνται σε σχέση με το ποιός είναι ο κάθε Επίτροπος). Μαζί με την Πολιτική μας Ομάδα έχουμε ταχθεί ενάντια στην υποβάθμιση ή και κατάργηση της διαδικασίας ψηφοφορίας για τους Επιτρόπους. Για τους λόγους αυτούς καταψηφίσαμε την έκθεση.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Η προσπάθεια τροποποίησης των κανονισμών «Περί ακροάσεων των Επιτρόπων» που δεν περιλαμβάνει μια πραγματικά δημοκρατική διαδικασία αλλά στηρίζεται στις «εκλογές άνευ αντιπροσώπου» καταδεικνύει την αντιδημοκρατική και αντιλαϊκή νοοτροπία που παρουσιάζει η Ευρωπαϊκή Ένωση.

**Tibor Szanyi (S&D), írásban.** – Szavazatommal támogattam a jelentést, mivel úgy vélem, hogy kellő pontossággal fogalmazza meg a biztos-jelöltek meghallgatásával kapcsolatos tanulságainkat. A választási-, jelölési időpontok szerencsés kiválasztása révén, 2014-ben a jelenlegi európai parlamenti képviselők vehettek részt a biztosok kinevezésének folyamatában. A biztosok európai parlamenti meghallgatása 1994-ben vált gyakorlattá; a meghallgatások azóta nélkülözhetlenné váltak ahhoz, hogy a Parlament kellő tájékozottsággal ítélhesse meg a Bizottságot a hivatalba lépését lehetővé tevő bizalmi szavazása során.

A jelentés kiemeli, hogy fontos lenne teljesíthető határidőket kitűzni, ameddig minden tagállamnak meg kell neveznie a jelöltjét, illetve, hogy a meghallgatás folyamatát interaktívabbá kell tenni, beleértve a közösségi média használatát is.

Gyakorlatilag, formálisan a Parlament egésze szavaz a Bizottság egészéről, és az egyes bizottságok egyes biztosokról alkotott véleményének nincsen jogi jelentősége, de módosulhat a Bizottság összetétele vagy a tárcák felosztása. Hozzá kell tenni azonban, hogy a meghallgatások nem arra szolgálnak, hogy megpróbálják megváltoztatni a Bizottság politikai összetételét. Ugyanis a sikertelen jelöltek helyébe ugyanazon kormány fog egy újabb jelöltet kinevezni.

**Claudia Tapardel (S&D), in writing.** – The public hearings of prospective members of the European Commission is a democratic exercise which provides the Parliament and the public an opportunity to discover the personalities, the approach and the priorities of each candidate. The process produces political clarifications and commitments, adjustments to portfolios, and further clarity on the relationships between the Vice—Presidents and other Commissioners.

Nevertheless, there is always room for improvement, and few propositions are outlined by the current report. For example, the report asks for a fixed deadline for Member States to put forward candidates and allow time for the allocation of portfolios and hearings. It also asks the EP Legal Affairs Committee to clarify the rules on how to manage designate Commissioners' declaration of interest and scope of application, to also include cover financial interests of family members.

Lastly, a recommendation which I particularly support, is the need to put forward at least two candidates, a male and a female, on an equal footing for consideration by the President-elect.

Drawing the lessons of this period, I welcome this report that clarifies the procedures and practices for future Commissioner hearings, while providing inputs on how to improve the process.

**Pavel Telička (ALDE), in writing.** – I voted in favour of this report which aims at improving the hearings of Commissioners and the overall selection process. From my experience last September I am in favour of reducing the number of questions MEPs can ask to the Commissioner-designate to ensure a more in-depth discussion. If there is no consensus on a candidate, an additional enquire should be conducted through written questions and if necessary through another hearing. The scope of the declaration of interests should also be broadened so that all Commissioners-designate are free of any suspicion.

**Ruža Tomašić (ECR), napisan.** – U suprotnosti s poprilično samodopadnim izjavama izvjestitelja, demokratska legitimnost Europske unije teško da će pronaći svoje prosvjetljenje u rješavanju minornih proceduralnih ili čak institucionalnih prilagodbi. To je moguće postići tek cjelovitim ponovnim pregovaranjem Ugovora, odnosno umanjivanjem važnosti supranacionalnih tijela i aktivnosti koji su se u posljednjih nekoliko desetljeća rasplamsale do zabrinjavajuće razine, te obnovom kooperacije između pojedinačnih država članica kao suverenih partnera.

Martedì 8 settembre 2015

Također, politizacija koja se u posljednje vrijeme odvija oko procesa odabira Komisije je zabrinjavajuća. To najbolje demonstrira činjenica da najnovije saslušanje Komisije iz 2014. nije imalo apsolutno nikakav utjecaj na konačni ishod glasovanja - Komisija kao kolegij nakon saslušanja bila je odobrena s 423 glasa za, u usporedbi s 422 glasa tri mjeseca ranije, kada se glasovalo o gospodinu Junckeru kao predsjedniku Komisije. Stoga sam glasovala protiv.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Poročilo o zaslišanju komisarjev predlaga izboljšanje določenih postopkov v javnih obravnavačih članov kandidatov iz Evropske komisije, s čimer daje priložnost Parlamentu in javnosti, da odkrijeta prioritete vsakega komisarja ter ocenita njihovo usposobljenost. S tem še dodatno pripomore k preglednosti, obenem pa zopet postavlja Evropski parlament na čelo preglednosti in zgled nacionalnih institucij ravni. Pomembno je, da o postopkih za imenovanje komisarjev razpravljamo in se iz teh tudi kaj naučimo. Predvsem zaradi primera samoimenovanja in kandidateure bivše predsednice Vlade Republike Slovenije sem poročilo podprla.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este Informe centrado en el funcionamiento de los Hearings efectuados durante el 2014. Entendemos que el informe no se hace finalmente cargo de la posición específica que los grupos pequeños ostentan dentro de la estructura parlamentaria. Si bien el informe tiene algunos puntos de fundamental importancia para nuestra posición política, como la recomendación de favorecer el balance de géneros, este no es capaz de conseguir introducir a los grupos políticos pequeños dentro de la lógica de evaluación constante que requieren los Comisarios. Igualmente, la reducción de preguntas limita ciertamente las posibilidades de intervención de los grupos pequeños dentro de los Hearings. Entendemos que el Informe apunta ciertos criterios clave y esperamos que esos criterios sean tenidos en cuenta para favorecer, por ejemplo, la igualdad, pero la pluralidad del plenario tiene que, igualmente, verse reflejada.

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit*. – Dans les mesures proposées, quelques-unes sont anodines, voire bonnes, mais la double candidature homme/femme est ridicule et empiète sur la souveraineté des États membres avec risque de dérive (bientôt, on voudra que chaque État propose plusieurs noms et que l'UE choisisse donc le commissaire qui lui convient). Sur le principe, donner notre accord à l'amélioration de la procédure serait une façon de reconnaître sa légitimité et la légitimité de la Commission européenne, que nous contestons formellement. Je vote contre ce texte.

**István Ujhelyi (S&D)**, *írásban*. – Fontos eljárásról és gyakorlati tapasztalatok redszerezéséről van szó. A meghallgatási folyamatról a Szerződés nem rendelkezik. Ez a gyakorlat az elmúlt két évtizedben a Parlament nyomására alakult ki, amely egyszerűen előírta, hogy még mielőtt a Parlament bizalmi szavazást tartana a Bizottságról (amelyről az EUSZ 17. cikke rendelkezik), a biztosjelöltek jelenjenek meg a tárcájuknak megfelelő parlamenti bizottság(ok) előtti meghallgatáson. Ez bevált gyakorlattá vált. Fontos a tapasztalatok megvitatása. A Közlekedési és Idegenforgalmi Bizottság véleményt készített a jelentéshez. A szakbizottsági véleményt és a teljes jelentést is támogattam szavazatommal.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este Informe centrado en el funcionamiento de los Hearings efectuados durante el 2014. Entendemos que el informe no se hace finalmente cargo de la posición específica que los grupos pequeños ostentan dentro de la estructura parlamentaria. Si bien el informe tiene algunos puntos de fundamental importancia para nuestra posición política, como la recomendación de favorecer el balance de géneros, este no es capaz de conseguir introducir a los grupos políticos pequeños dentro de la lógica de evaluación constante que requieren los Comisarios. Igualmente, la reducción de preguntas limita ciertamente las posibilidades de intervención de los grupos pequeños dentro de los Hearings. Entendemos que el Informe apunta ciertos criterios clave y esperamos que esos criterios sean tenidos en cuenta para favorecer, por ejemplo, la igualdad, pero la pluralidad del plenario tiene que, igualmente, verse reflejada.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *por escrito*. – My vote was positive because the report includes good proposals to enhance the hearings process, in particular with a genuine scrutiny of the declarations of financial interests.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this resolution, which is an evaluation of the hearings that are held in the European Parliament before appointing members of the Commission. I agree on the fact that this process is useful and gives a chance, although indirectly, to EU citizens to assess the quality of each candidate and their professional suitability for the role. The resolution also puts forward a number of proposals concerning the approval/rejection procedure of the candidate on behalf of the Committee coordinators. An interesting suggestion that the text puts forward is that of having a specific section of Parliament's website where the CVs of the Commissioners-designate and responses to written questions are made available, in advance of the public hearings. The 2014 hearings generated more interest than in previous years and this would be an even better way to make citizens part of the decision-making process.

Martedì 8 settembre 2015

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – Este Parlamento, mediante las audiencias a los comisarios, tiene una gran oportunidad para poder escuchar las prioridades de estos, así como evaluar sus perfiles y formaciones. Este informe pretende realizar ciertos cambios basados en las últimas audiencias que se realizaron para la actual Comisión con el objetivo de mejorar el actual procedimiento. Por ello considero adecuado votar a favor de dicho informe.

**Anneleen Van Bossuyt (ECR)**, *schriftelijk*. – De N-VA-leden van het Europees Parlement hebben zich onthouden bij de stemming over het verslag-Corbett over de hoorzittingen met de kandidaat-commissarissen, omdat dit verslag enerzijds een aantal positieve elementen voorstelt, zoals de opgave van de familiale financiële belangen, maar wij anderzijds betwijfelen of het zal volstaan om de politieke spelletjes tegen te gaan die de 'grote coalitie' van christendemocraten, socialisten en liberalen opvoerden bij de hoorzittingen met de leden van de Commissie Juncker in 2014 om het hachje van hun eigen zwakke kandidaat te redden door alle controversiële kandidaten van de traditionele partijen in één grote zak te stoppen en het Europees Parlement aldus te gijzelen.

**Hilde Vautmans (ALDE)**, *schriftelijk*. – Ik stemde voor dit verslag. De hoorzittingen die we organiseren met kandidaat-commissarissen is een belangrijk moment voor het Europees Parlement. Enerzijds kunnen we controleren of de kandidaten goed voorbereid zijn op hun nieuwe job. Anderzijds kunnen we ook zien (zoals in het verleden werd aangetoond) of de juiste persoon inderdaad op de juiste plaats zou komen te zitten. Het is ook een eerste moment waarop het Europees Parlement zijn aandachtspunten kan meegeven aan de nieuw te vormen Commissie. Wij moeten als Parlement natuurlijk ook onze procedures bekijken en lessen durven te trekken uit vorige hoorzittingen.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Après les élections européennes et avant leur nomination, les commissaires européens étaient venus se présenter devant les commissions parlementaires de leur champ de compétences.

Un an après, le Parlement européen fait le bilan de cette procédure. Le moins que l'on puisse dire, c'est que cela n'a pas été probant: du conflit d'intérêt au chantage entre les groupes politiques, ces auditions ont été caricaturales.

Pour ne citer qu'eux, la nomination d'Arias Cañete (PPE), en charge du portefeuille de l'Énergie et accusé d'avoir des intérêts personnels dans l'industrie pétrolière n'avait pu être empêchée: la droite européenne ayant menacé de s'en prendre à Pierre Moscovici (S&D) si son «champion» espagnol était menacé.

Impossible pour la majorité du Parlement de reconnaître cet échec et d'en tirer les conséquences. Donc le rapport se félicite de la réussite de ces auditions, et demande seulement, timidement, le contrôle des conflits d'intérêts possibles.

La GUE/NGL, avait déposé un amendement afin d'éviter ce type de chantage politique. Amendement bien évidemment rejeté.

J'ai donc voté contre ce rapport qui ne tire aucune conséquence du ratage de ces auditions et se refuse à introduire un minimum de transparence dans ces procédures.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Neste relatório, que faz uma análise sobre o processo de «seleção» dos Comissários em 2014 e elabora recomendações sobre como deverá decorrer o processo no futuro, é proposto, entre outras coisas, aumentar o equilíbrio de género, melhorar a verificação das declarações financeiras dos candidatos, reduzir o número de questões colocadas ao «candidato» durante as audições ou institucionalizar o formato da «Conferência de Presidentes».

O cargo de Comissário é um cargo de confiança política dos governos dos Estados-Membros e, neste sentido, deve corresponder às suas opções políticas. Nesse sentido, a avaliação que os deputados fazem dos Comissários deve ser política e não apenas técnica, como se de uma entrevista de emprego se tratasse.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Grundsätzlich enthält der Bericht gute Vorschläge zur Verbesserung der Abläufe bei Hearings. Man könnte jedoch noch mehr Abstimmungen in Ausschüssen zwingend vorsehen. Daher enthalte ich mich meiner Stimme.

Martedì 8 settembre 2015

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este relatório faz uma análise sobre como decorreu o processo de «seleção» dos Comissários em 2014 e, por conseguinte, elabora recomendações sobre como deverá decorrer o processo no futuro.

Neste sentido, é proposto, entre outras coisas, o seguinte: aumentar o equilíbrio de género, melhorar a verificação das declarações financeiras dos candidatos, reduzir o número de questões colocadas ao «candidato» durante as audições e institucionalizar o formato da «Conferência de Presidentes». O cargo de Comissário é um cargo de confiança política dos governos dos Estados-Membros e corresponde às suas opções políticas. Nesse sentido, a avaliação que os deputados fazem dos Comissários é política, tendo em conta as suas opções políticas e ideológicas. Não acompanhamos esta tentativa de dar uma imagem «técnica» (através, por exemplo, da avaliação de competências dos Comissários nas referidas audições) àquilo que deve ser uma discussão política. Daí o nosso voto contra.

## 6.8. Diritti umani e tecnologia nei paesi terzi (A8-0178/2015 - Marietje Schaake)

### Dichiarazioni di voto orali

**Neena Gill (S&D)**. – Mr President, last year Raif Badawi, a Saudi activist, was sentenced to a decade in prison and a thousand lashes for criticising the Saudi clerics online. Sadly, this is just one of many examples of security measures being used as a pretext for clamping down on those who stand up for freedom and democracy. Events in China, Russia and the Middle East and North Africa region have demonstrated that, while digital technology can be a tool for freedom, in the wrong hands it becomes a tool for repression instead.

That is why I voted in favour of the Schaake report on human rights and technology in third countries. We need to adopt binding measures that require our companies not to sell technology to repressive regimes, and we need to counter the criminalisation of encryption – a valuable tool for bypassing censorship and protecting our privacy. Digital surveillance will be effective in countering terrorism and keeping us safe only if it does not tread on human rights while doing so.

**Krisztina Morvai (NI)**. – Igennel szavaztam az emberi jogok és a technológia kapcsolatáról szóló jelentésre, hiszen messzemenően elítélem a polgároknak azt a tömeges megfigyelését, amit egyebek mellett Edward Snowden tárt fel. Ugyanakkor egy alapkérdésre keresem a választ, és ez pedig a következő: hogy lehet, hogy mindezt a tudást, mindezt a technológiát nem tudják felhasználni, és mintegy átcsoportosítani a forrásokat arra, hogy megtalálják az oly sok szenvedést okozó embercsempészbándákat, illetőleg leleplezzék a szintén igen sok szenvedést okozó Iszlám Államot, az ISIS-t. Például, ugye, az Iszlám Állam rátette a kezét az olajkutakra Szíriában és máshol. Valahol ezt az olajat értékesítik, valakik ezt az olajat megveszik.

Nem vagyok titkosszolgálati szakember, de feltételezem, ha a titkosszolgálatok azt meg tudják mondani minden bizonytalanság nélkül, hogy bármelyikünk itt ma mit reggelizett, akkor talán némi erőfeszítéssel azt is meg tudnák mondani, hogy az Iszlám Államnak honnan van pénze, illetőleg be tudnák azonosítani és meg tudnák büntetni az embercsempészbándákat. Mi az, ami hiányzik? Hiszen a technológia megvan, a források megvannak. A politikai akarat az, ami hiányzik. És ez az alapprobléma az egész tömeges illegális migráció kérdésben, hogy az alapul fekvő okokat nem szeretnék megszüntetni – úgy tűnik.

**Monica Macovei (PPE)**. – Unele tehnologii ale informației și comunicațiilor produse în Europa sunt vândute și pot fi utilizate în țări terțe de către persoane care urmăresc colectarea în masă a datelor personale care urmăresc localizarea și ascultarea persoanelor în mod ilegal. Este foarte grav ceea ce se întâmplă și, de aceea, trebuie să interzicem companiilor europene să mai vândă astfel de tehnologii către persoane care le folosesc tocmai pentru a planifica atacuri împotriva noastră.

În acest context, cer Comisiei Europene să elimine astfel de companii din cadrul licitațiilor publice și, de asemenea, când este vorba de cererile de ajutor către state terțe, să nu primească ajutor acele state în care drepturile omului sunt călcate în picioare și în care există grupuri de oameni sau persoane individuale care folosesc tehnologiile cumpărate de la noi tocmai pentru distrugerea, localizarea și identificarea oamenilor și distrugerea, repet, a democrației.

Martedì 8 settembre 2015

**Andrejs Mamikins (S&D).** – Priekšsēdētāja kungs, godātie kolēģi! Es šodien kopā ar vairākiem deputātiem nobalsoju par *Marietje Schaake* ziņojumu. Uzskatu, ka tas ir ārkārtīgi savlaicīgs un svarīgs visai Eiropas Savienībai. Jo kas tagad notiek? Nereti pēc katra teroristiskā akta mēs dzirdam runas, ka jāpiešķir vairāk pilnvaru speciālajiem dienestiem. Nereti speciālisti paši prasa vairāk pilnvaru nacionālajā parlamentā katrai dalībvalstij. Bet nereti sanāk arī tā, ka speciālisti ne tikai izmanto šīs pilnvaras, lai pasargātu Eiropas Savienības pilsoņus no teroristiem, bet arī lai vērstos pret Eiropas Savienības iedzīvotājiem. Tādu piemēru netrūkst, un mums jācīnās pret to.

Diemžēl mana valsts — Latvija — ir totāli “slima” ar speciālistu patvaļu, un es domāju, ka šis ziņojums ir ļoti laba jaunas politikas ievirze pret speciālistu patvaļu un tajā pašā laikā ar vektoru, lai aizsargātu Eiropas Savienības pilsoņus. Es nobalsoju par. Paldies!

#### Dichiarazioni di voto scritte

**Isabella Adinolfi (EFDD), per iscritto.** – Pur non essendo ancora ai livelli del noto libro di Orwell «1984», bisogna mantenere alta la guardia. I progressi fatti nel campo tecnologico-digitale hanno avuto grande impatto sui servizi dell'informazione e della comunicazione, permettendoci di superare frontiere che sino a pochi anni fa potevano esser considerate fantascienza. Tuttavia non essendoci ancora regole chiare, troppo spesso si assiste ad una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, specie nei paesi terzi. Le misure di sicurezza, comprese quelle antiterrorismo, sono sempre più spesso utilizzate come pretesto per violare il diritto alla riservatezza e per contrastare le legittime attività dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti e degli attivisti politici.

Con la relazione «Diritti umani e tecnologia: impatto dei sistemi di sorveglianza e di individuazione delle intrusioni sui diritti umani nei paesi terzi» il Parlamento europeo lancia un chiaro messaggio alla Commissione e al Consiglio, invitandoli a difendere attivamente l'Internet aperto, le procedure decisionali multilaterali, la neutralità della rete, le libertà digitali e le garanzie in materia di protezione dei dati. Per questi motivi il mio voto è stato positivo.

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito.** – Si bien esta resolución hace un llamamiento al respeto de los derechos humanos, de la privacidad y de la protección de datos de las personas en los sistemas de intrusión y vigilancia en terceros países, el texto queda muy lejos de lo deseable en este tema en mi opinión, puesto que si bien hace un llamamiento a que se ponga fin a las operaciones de espionaje masivo, no cita la responsabilidad de Estados Unidos en las mismas y no critica las implicaciones del TTIP en futuros casos. Tampoco condena las violaciones de derechos humanos cometidas con el pretexto de la «lucha contra el terrorismo» y hace un llamamiento a favor de la libertad digital desde un enfoque de libre comercio. A pesar de algunas declaraciones de buenas intenciones en el texto, los elementos ya expuestos hacen que considere a todas luces insuficiente el informe y no haya podido darle mi voto favorable.

**Martina Anderson (GUE/NGL), in writing.** – I voted in favour of this report which was initiative report with a Roll Call Vote on the final vote. The report was concerned with ICTs and their application/usages in surveillance programmes.

The report contained some very positive aspects. Primarily, it defended and called for the de-criminalisation of whistleblowers.

Moreover, the report called for caution when exporting ICTs to third countries with poor human rights track records. It was for these reasons that I tabled a positive vote.

**Pascal Arimont (PPE), schriftlich.** – Technologische Entwicklungen und der Zugang zum Internet sind wichtig für das Recht auf freie Meinungsäußerung, können jedoch instrumentalisiert werden, um gegen Menschenrechte zu verstoßen. Daher ist es meiner Meinung nach von Bedeutung, dass in der EU hergestellte Technologien nicht in falsche Hände geraten und durch unterdrückerische Regimes als Überwachungssysteme zur Ausspähung der eigenen Bevölkerung missbraucht werden oder der Unternehmensspionage dienen.

**Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit.** – Il s'agit là d'un rapport qui donne aux normes européennes la primauté sur les normes des États. En l'occurrence ce rapport entend régler la conduite des États membres sur tout ce qui touche à la liberté de l'information et à l'utilisation de systèmes ou prestations cryptologiques. Il s'agit d'un domaine qui concerne directement des intérêts stratégiques des États ; il convient donc de les préserver indépendants et de les maintenir sous le contrôle direct des États. L'Union européenne n'ayant aucune légitimité pour intervenir dans des législations et des pratiques nationales, notamment lorsqu'elles touchent à des domaines de la défense et de la sécurité des communications, j'ai voté contre ce rapport.



Martedì 8 settembre 2015

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – It is not for the Commission to interfere in the internet policies of third countries, and I do not believe in the politicisation of trade in this respect.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – L'Union européenne se plaît à donner des leçons de morale au monde entier mais, en ce qui concerne les lanceurs d'alerte, qu'a-t-elle donc fait pour Julian Assange et Edward Snowden ?

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – Les avancées technologiques ont une implication qui va croissant dans le champ des droits de l'homme et des libertés fondamentales.

Ce rapport, auquel j'ai apporté mon soutien, souligne l'universalité de ces droits et libertés, y compris en matière de technologies de l'information et de la communication. Tout en condamnant les pratiques de surveillance de masse contraires à l'état de droit, le rapport impose, entre autres, à la Commission de promouvoir la liberté numérique dans ses politiques, notamment extérieures, de créer une instance chargée d'évaluer l'incidence de ces technologies sur les droits de l'homme et attire l'attention de la Commission sur la situation complexe des lanceurs d'alerte. Il faut en effet absolument protéger ces citoyens qui dénoncent notamment des pratiques d'espionnage massif ou de fraude fiscale importante.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – Los avances tecnológicos y el acceso sin censura a internet tienen un papel fundamental para garantizar el respeto a los derechos humanos y libertades fundamentales siendo un instrumento importante para personas y organizaciones sociales sobre todo en lugares con regímenes autoritarios. Pero la vigilancia de las comunicaciones a través de las TICs pueden poner en riesgo los derechos y libertades referidos. Por ello es necesario un compromiso de los Estados miembros, Europol, eurojust, y la necesidad de cumplir las obligaciones de la Carta de los Derechos Fundamentales para respetar el Derecho Internacional. Son necesarias todas las medidas para la protección de esas comunicaciones, el desarrollo de las TICs. Por todo ello he votado a favor.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport intitulé «Droits de l'homme et technologies dans les pays tiers» a pour objet d'inciter à l'utilisation d'outils de cryptage et de contournements de la censure et à la diffusion des outils permettant l'utilisation anonyme de l'internet. En matière des droits de l'homme, le rapport veut faire primer les normes de l'UE et il engage aussi à mettre en place une protection internationale des «lanceurs d'alerte», militants et journaliste ce qui peut s'avérer parfois utile comme ce fut le cas pour Snowden mais dont il faut rester prudent pour éviter les dérives d'un tel système.

On retrouvera dans ce rapport des amendements préconisant le cryptage des données dans la communication ou à inciter la Commission à exclure les entreprises internationales sur le territoire de l'UE des procédures de passation de marchés de l'Union («entreprises qui coopèrent avec les régimes ne respectant pas les droits de l'homme»). Si de prime abord, ce demande semble légitime, nous ne devons pas nous laisser tromper par la notion de droit de l'homme vu à travers le prisme des technocrates Bruxellois et des bien-pensants qui classeraient volontiers la Russie ou la Syrie dans ces «régimes» mais certainement pas le Qatar ou la Chine...

J'ai donc voté contre.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuta dal voto a questa relazione che tratta in modo poco equilibrato un tema delicatissimo come quello della difesa degli informatori e dei difensori dei diritti umani nei paesi terzi.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado en favor de este informe de iniciativa relativo al impacto de los sistemas de intrusión y vigilancia en los derechos humanos en terceros países.

La vigilancia de las comunicaciones interfiere de manera creciente en el derecho a la privacidad y la libertad de expresión cuando no se respeta un adecuado marco legal.

**Martedì 8 settembre 2015**

Debemos exigir a la Comisión coherencia entre la acción exterior de la UE y nuestras políticas internas en materia de TIC, así como la promoción de un desarrollo y uso democrático de los servicios de seguridad e inteligencia por medio del diálogo político que la Unión mantiene con terceros países. Las medidas de seguridad y en particular las dirigidas a luchar contra el terrorismo, son utilizadas cada vez más como excusa para cometer violaciones de la privacidad y como herramienta para reprimir la acción legítima de defensores de DDHH, periodistas, blogueros, activistas políticos, tal y como subraya este informe.

Es por ello que la UE debe ofrecer protección internacional a quienes denuncian las violaciones (whistle-blowers), reivindicar el nombramiento de un Relator Especial de Naciones Unidas para la libertad digital y la protección de datos y reconocer el acceso a internet sea reconocido como un derecho humano.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu.** – Balsavau dėl pranešimo dėl IRT pagalba vykdomų įsilaužimo ir sekimo sistemų poveikio žmogaus teisėms trečiosiose šalyse. Kadangi technologijų sistemos gali būti netinkamai naudojamos kaip priemonės žmogaus teisėms pažeisti, Parlamentas ragina Komisiją uždrausti bendrovėms, įsitraukusioms į minėtą veiklą, dalyvauti ES viešųjų pirkimų procedūrose, nesuteikti mokslinių tyrimų ir vystymosi finansavimo ar kitos finansinės paramos. Taryba kartu su Komisija yra raginamos formuoti pažangią ir veiksmingą politiką, kuria būtų reglamentuojamas dvejopo naudojimo technologijų eksportas, ir taip spręsti galimai žalingo IRT produktų ir paslaugų eksporto klausimą tarptautiniu lygmeniu.

**Biljana Borzan (S&D), napisan.** – Podržavam izvješće o ljudskim pravima u trećim zemljama. Želim naglasiti kako sigurnosne mjere, uključujući protuterorističke mjere, ne mogu biti izgovor za kršenje prava na privatnost i obrušavanje na legitimne aktivnosti branitelja ljudskih prava, novinara i političkih aktivista.

Smatram kako je upravo poštivanje ljudskih prava bitan element u borbi protiv terorizma. EU mora promicati demokratski nadzor sigurnosnih i obavještajnih službi u političkom dijalogu s trećim zemljama.

**Lynn Boylan (GUE/NGL), in writing.** – I voted in favour of this report, which was initiative report with a Roll Call Vote on the final vote. The report was concerned with ICTs and their application/usages in surveillance programmes.

The report contained some very positive aspects. Primarily, it defended and called for the de-criminalisation of whistle-blowers.

Moreover, the report called for caution when exporting ICTs to third countries with poor human rights track records. It was for these reasons that I tabled a positive vote.

**Renata Briano (S&D), per iscritto.** – Nel mondo globalizzato ed interconnesso di oggi internet è un'esperienza abituale per miliardi di persone. Essere tagliati fuori da internet significa veder drasticamente ridotte le proprie possibilità di comunicare, informarsi, approfondire gli studi, migliorare la propria condizione economica, formarsi una coscienza civica e politica autonoma. Il diritto all'accesso ad internet deve essere riconosciuto come un diritto umano perché oggi giorno è parte integrante del diritto all'inclusione sociale e alla non discriminazione di ciascun cittadino.

La grande diffusione globale dei sistemi di comunicazione veloce non può farci ignorare le gravi lesioni alla privacy e alla libertà di espressione che alcune istituzioni, pubbliche e private, possono compiere sfruttando l'ICT. È necessaria un'azione forte e netta dell'Unione affinché siano tutelate la sicurezza delle comunicazioni, la libertà di espressione e informazione di tutti i fruitori dell'ICT: le nuove tecnologie devono essere uno strumento di promozione di libertà e democrazia, mai un mezzo per la sorveglianza e il controllo di massa. In questo senso l'Unione è moralmente tenuta ad assicurare la propria protezione agli informatori e agli attivisti umanitari che rivelino i sistemi di sorveglianza abusiva nei paesi terzi: libertà e sicurezza non sono avversarie ma devono marciare insieme, in Europa come nel resto del mondo.

**Daniel Buda (PPE), în scris.** – Internetul a devenit un spațiu public și, de asemenea, o piață unică dezvoltată, bazată pe libera circulație a informațiilor și accesul la tehnologia informației. În secolul al XXI-lea, internetul reprezintă o revoluție în ceea ce privește posibilitățile pe care le oferă schimbul de date, informații sau cunoștințe de orice fel.

Martedì 8 settembre 2015

Totodată, drepturile omului și libertățile fundamentale sunt universale și trebuie apărate la nivel mondial, indiferent de forma în care sunt exprimate. Supravegherea comunicațiilor aduce atingere drepturilor la viața privată, în cazul în care se desfășoară în afara unui cadru juridic corespunzător. Mai mult, acest raport dorește includerea unor clauze în toate acordurile cu țările terțe, care să se refere în mod explicit la promovarea, garantarea și respectarea libertății digitale, accesul necenzurat și nerestricționat la internet, dreptul la viață și protecția datelor.

Am votat în favoarea raportului, deoarece, pe lângă cele menționate mai sus, acesta atrage atenția asupra dezvoltării TIC în zonele de conflict pentru o mai bună securitate și o mai bună respectare a drepturilor omului.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuto. si deplora che alcune tecnologie e servizi di informazione e comunicazione sono venduti e possono essere utilizzati in paesi terzi da parte di imprese e autorità private che spesso violano i diritti umani.

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. – Le respect des droits de l'homme constitue une valeur fondamentale de l'Union européenne. La Charte européenne des droits de l'homme est d'ailleurs un élément contraignant du système législatif européen. Il est vrai que certaines avancées technologiques notamment en matière de surveillance, utilisées par des personnes mal attentionnées, peuvent avoir pour effet la violation des droits fondamentaux d'une personne. Dans ces cas-là, il faut agir pour faire respecter la liberté d'expression et à la vie privée. Néanmoins, ces technologies ont également pour vertu de protéger les citoyens et sécuriser leur environnement. Il faut trouver un juste équilibre entre le respect des droits fondamentaux et la sécurité des citoyens partout dans le monde. J'ai voté contre ce rapport. Ce texte extrémiste porté par les fractions les plus idéologues de la gauche condamne en bloque l'usage des nouvelles technologies en matière de sécurité. Nous ne devons pas nous priver de ces instruments efficaces qu'il convient néanmoins de réguler avec lucidité.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Dopo attenta riflessione e discussione in aula, oggi ho votato a favore della relazione sulla proposta di risoluzione del parlamento europeo su «Diritti umani e tecnologia: impatto dei sistemi di sorveglianza e di individuazione delle intrusioni sui diritti umani nei paesi terzi». Il tema fa emergere chiaramente quanto nello scorso anno ho più volte affermato - in due mie dichiarazioni scritte sull'etica della innovazione tecnologica e sulla sanità elettronica, così come in numerose interrogazioni - che si tratta di un rischio insito nell'utilizzo stesso di queste tecnologie, dalla elevata pervasività.

Mi unisco al coro di quanti condividono la necessità di opportunamente regolare anche il semplice utilizzo per un fine nobile di queste tecnologie. Se non accade, tale mancanza può rendere - e in effetti rende - ciascuno di noi più esposto, più vulnerabile. Condivido quindi la proposta di risoluzione e la richiesta ad una partecipazione inclusiva e responsabile di ogni parte coinvolta (governi, società civile, settore privato e utenti).

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which was initiative report with a Roll Call Vote on the final vote. The report was concerned with ICTs and their application/usages in surveillance programmes.

The report contained some very positive aspects. Primarily, it defended and called for the de-criminalisation of whistleblowers.

Moreover, the report called for caution when exporting ICTs to third countries with poor human rights track records. It was for these reasons that I voted in favour.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – I am opposed to the European Commission's interference in the internet policies of third countries, and I do not believe in the politicisation of trade in this respect.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – Questa relazione si propone di spiegare in che modo le tecnologie possono contribuire a potenziare i diritti umani. Nonostante alcuni rischi che possono comportare alcuni dei sistemi che consentono di effettuare sorveglianza, chiudere o interrompere il segnale, ho espresso voto favorevole perché gli emendamenti da noi proposti, specialmente quelli per garantire il rispetto della libertà digitale, la non censura della rete e la promozione della sua neutralità, sono stati accolti con favore e inseriti nei compromessi che fanno parte del testo finale.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Aymeric Chauprade (ENF), par écrit.** – J'ai voté contre cette résolution car elle incite à l'utilisation d'outils de cryptage et de contournement de la censure, à la diffusion des outils permettant l'utilisation anonyme ou sous pseudonyme de l'internet. Une fois de plus la volonté des peuples est outrepassée, les normes de l'Union en matière des «droits de l'homme» priment.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς.** – Σήμερα, αναγνωρίζοντας ότι τα τεχνολογικά συστήματα μπορεί να χρησιμοποιούνται καταχρηστικά ως εργαλεία για παραβιάσεις των ανθρωπίνων δικαιωμάτων μέσω της λογοκρισίας, της παρακολούθησης, της μη εξουσιοδοτημένης πρόσβασης σε συσκευές, της παρεμβολής, της υποκλοπής, της ανίχνευσης και του εντοπισμού πληροφοριών και ατόμων, οφείλουμε να αναγνωρίσουμε ότι οι θεμελιώδεις ελευθερίες και τα ανθρώπινα δικαιώματα είναι παγκόσμια και πρέπει να προστατεύονται παγκόσμια.

Έτσι, ζητούμε να ληφθούν μέτρα που θα διασφαλίζουν ότι η ιδιωτικότητα των ακτιβιστών, δημοσιογράφων και πολιτών θα προστατεύεται σε ολόκληρο τον κόσμο και ότι αυτοί θα μπορούν να δικτυώνονται μέσω Διαδικτύου.

Επαναλαμβάνουμε και στηρίζουμε τη θέση ότι η πρόσβαση στο Διαδίκτυο θα πρέπει να αναγνωριστεί ως ανθρώπινο δικαίωμα και ζητούμε μέτρα για την εξάλειψη του ψηφιακού χάσματος.

**Salvatore Cicu (PPE), per iscritto.** – Ho deciso di votare contro sulla relazione sui diritti umani e la tecnologia nei paesi terzi. Il provvedimento in esame sottolinea che la sorveglianza delle comunicazioni interferisce con i diritti alla riservatezza, se esercitata al di fuori dei un adeguato quadro giuridico e deplora che le misure di sicurezza, comprese quelle antiterrorismo, siano utilizzate come pretesto per violare il diritto alle riservatezza. Il gruppo PPE ha ritenuto insufficiente e non in linea con le proprie prerogative il contenuto della relazione in esame.

**Alberto Cirio (PPE), per iscritto.** – Ho votato a favore di questa relazione d'iniziativa poiché ritengo affronti in maniera completa ed esaustiva i problemi relativi alle aziende dell'UE che svolgono attività che ledono i diritti umani attraverso la vendita di tali tecnologie nei paesi terzi: le interferenze nelle faccende dei cittadini europei, la sorveglianza di massa, i servizi di intelligence e gli hacker che acquistano queste tecnologie create e prodotte in EU minano la credibilità dell'Unione europea. È infatti necessaria più trasparenza e responsabilità sui mercati. Un ulteriore motivo per cui ho votato a favore è il fatto che gli informatori e i giornalisti che rivelano le pratiche di sorveglianza abusiva nei paesi terzi si trovano in una situazione particolarmente critica: essi dovrebbero essere considerati difensori dei diritti umani e quindi dovrebbero essere protetti dell'UE come tali.

**Carlos Coelho (PPE), por escrito.** – É hoje indiscutível a importância das tecnologias no funcionamento das nossas sociedades. As tecnologias capacitam o indivíduo e potenciam comunidades livres. Em países ainda sem democracia, este efeito é ainda mais claro, como ficou evidente com a primavera árabe. O acesso seguro e livre à Internet e aos seus meios de comunicação são, por isso mesmo, fundamentais e temos de os assegurar e proteger.

Por outro lado, as novas tecnologias vieram também dar aos Estados mais formas de vigilância e controlo. Usadas eficaz e legalmente, estas são novas ferramentas de combate ao terrorismo, à corrupção ou à pornografia infantil. No entanto, são também armas de censura, rastreamento ou vigilância em larga escala. As revelações feitas por Snowden mostraram-nos como estes novos instrumentos podem, de facto, levar a abusos inimagináveis.

Na sociedade, onde as novas tecnologias podem ameaçar as liberdades fundamentais, exige-se que os poderes públicos não transijam relativamente a ações de devassa praticadas por polícias ou serviços secretos sem autorização e controlo judicial.

**Lara Comi (PPE), per iscritto.** – Ho votato a favore di questa relazione di iniziativa del Parlamento in quanto ritengo che le tecnologie possano avere un reale ed efficace impatto sul miglioramento dei diritti umani nei paesi terzi. È anche vantaggio dell'Unione europea e degli Stati membri che si abbiano norme aperte di uso globale, come pure software e tecnologie crittografiche gratuiti e open source. Perciò ne va senz'altro incentivata la promozione all'interno dei programmi e politiche dell'UE in favore dei paesi terzi.

Martedì 8 settembre 2015

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. – La relazione ha l'obiettivo di spiegare in che modo le tecnologie possono contribuire a potenziare i diritti umani. Ci sono delle nuove opportunità che possono svolgere un ruolo importante per promuovere la democrazia, come ad esempio la libertà di associazione on line, di espressione, di accesso alle informazioni. Tutte queste possibilità sono contemplate grazie alle nuove tecnologie. In alcune zone questo ha un impatto sugli attivisti, sui giornalisti e di tutti coloro che difendono i diritti umani. L'idea è garantire che si possano utilizzare queste opportunità. Le idee principali dei nostri emendamenti, quella di garantire il rispetto della libertà digitale, della rete non censurata e non restrittiva e la promozione della neutralità della rete, sono state colte con favore e inserite nei compromessi che fanno parte del testo finale quindi ho deciso di votare positivamente.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Si bien esta resolución hace un llamamiento al respeto de los derechos humanos, de la privacidad y de la protección de datos de las personas en los sistemas de intrusión y vigilancia en terceros países, el texto queda muy lejos de lo deseable en este tema en mi opinión, puesto que si bien hace un llamamiento a que se ponga fin a las operaciones de espionaje masivo, no cita la responsabilidad de Estados Unidos en las mismas y no critica las implicaciones del TTIP en futuros casos. Tampoco condena las violaciones de derechos humanos cometidas con el pretexto de la «lucha contra el terrorismo» y hace un llamamiento a favor de la libertad digital desde un enfoque de libre comercio. A pesar de algunas declaraciones de buenas intenciones en el texto, los elementos ya expuestos hacen que considere a todas luces insuficiente el informe y no haya podido darle mi voto favorable.

**Andi Cristea (S&D)**, *în scris*. – Având în vedere că sistemele tehnologice pot fi utilizate în mod necorespunzător, ca instrumente pentru încălcarea drepturilor omului prin cenzurare, supraveghere, accesul neautorizat la dispozitive, bruieri, interceptare, urmărirea și localizarea informațiilor și a persoanelor, este importantă punerea în aplicare a condițiilor, a criteriilor de referință și a procedurilor de raportare, pentru a ne asigura că sprijinul financiar și tehnic acordat de UE pentru dezvoltarea de noi tehnologii în țările terțe nu este utilizat într-un mod care încalcă drepturile omului.

Comisia are datoria să acorde o atenție deosebită aspectelor privind drepturile omului în procesele de achiziții publice pentru echipamente tehnologice, în special în țările cu practici nesigure în acest domeniu.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – The EU cannot breach the rights of citizens in third countries when doing surveillance or counter—terrorism work, otherwise it would be contradicting its own policies adopted at home. This is one of the main arguments being put forward by this report. The report includes other requests such as an international protection for whistleblowers as well as national protection laws and the appointment of a UN envoy for digital liberties and data protection. I will keep on pushing for further EU action on counter terrorism but I can never be against measures that safeguard basic rights, be it here at home or in any country in the world. Hence I voted in favour of this report.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport d'initiative porte sur l'incidence croissante des systèmes de détection et de surveillance sur les droits de l'homme dans les pays tiers, qui selon la Rapporteuse, met à mal la confiance existante dans les technologies de l'information et de la communication. Le rapport appelle notamment l'Union à inclure des clauses dans ses accords avec les pays tiers se référant à la promotion et la garantie des libertés numériques, la neutralité du net et l'accès non censuré et non restreint à l'internet. Enfin le rapport met l'accent sur les donneurs d'alerte et leurs soutiens et propose de les considérer comme des défenseurs des droits de l'homme et que l'Union les protège contre toute poursuite internationale et procédures d'extradition. Ce rapport controversé est marqué par une forte logique idéologique en ce qu'il fait passer la neutralité du net avant la sécurité nationale. Considérant qu'il convient d'adopter une approche réaliste en vue de trouver un équilibre entre sécurité, dans le cadre de la lutte contre le terrorisme, et liberté individuel, ce que ne permet clairement pas le présent rapport, j'ai voté contre.

**Marielle de Sarnez (ALDE)**, *par écrit*. – Le recours aux technologies de la communication et de l'information a favorisé de fortes mobilisations en faveur des droits de l'homme. L'usage des réseaux sociaux par les jeunes syriens, égyptiens ou tunisiens pour appeler à plus de démocratie lors du «printemps arabe» en est un exemple frappant.

**Martedì 8 settembre 2015**

Ces technologies sont malheureusement utilisées par des régimes oppressifs pour exercer une surveillance de masse des populations, ou pour suivre les activités de certains de leurs citoyens via leurs téléphones portables ou autres appareils électroniques.

C'est pourquoi, il faut en encadrer l'utilisation et dote l'UE d'un cadre réglementaire.

Il s'agit notamment de lutter contre l'exportation par les entreprises européennes de technologies de surveillance vers les pays autoritaires et contre la surveillance de masse perpétrée par certains services de renseignement européens.

Enfin, le Parlement déplore que les mesures de sécurité soient de plus en plus fréquemment prétextes à la violation du droit à la vie privée et réaffirme sa conviction profonde que la sécurité nationale ne saurait en aucun cas justifier des programmes de surveillance non ciblés, secrets ou de masse.

**Mark Demesmaeker (ECR), schriftelijk.** – Ik stemde tegen dit verslag omwille van twee bekommernissen.

Ten eerste ben ik van mening dat het verslag faalt in het formuleren van een gezond evenwicht tussen vrijheid en veiligheid. We hebben het veelal over nationale veiligheid versus burgerlijke vrijheden. Uitgaan van deze tegenstelling is echter een verkeerd uitgangspunt. Burgers genieten niet van hun veiligheid als ze niet vrij zijn. Maar het is ook evident dat er geen vrijheid mogelijk is zonder veiligheid! De Europese Unie moet hier ernstig over nadenken, zeker in het huidige klimaat van terreur.

Ten tweede vind ik het onder geen beding kunnen dat de Europese ondernemingen gestigmatiseerd worden. Het verslag legt namelijk de verantwoordelijkheid voor het legitiem gebruik van software programma's door derde landen overwendend bij de EU exporterende bedrijven. Dit neigt naar zelfdestructie.

**Gérard Deprez (ALDE), par écrit.** – J'ai soutenu ce rapport d'initiative. Les TIC contribuent à l'amélioration de l'accès aux informations, à la promotion des libertés d'expression et d'association, à la documentation et à la dénonciation des abus des droits fondamentaux. Mais ces technologies permettent aussi le traçage des individus, la censure, la collecte massive des données personnelles et le piratage des dispositifs électroniques. Les TIC peuvent donc facilement devenir des armes dangereuses. Il faut que des mesures de contrôle et de réglementation soient prises. Cette résolution rappelle à l'ensemble des acteurs européens qu'ils doivent respecter les obligations découlant de la Charte des droits fondamentaux. Des critères spécifiques doivent être élaborés pour empêcher que tout soutien financier et technique de l'Union ayant comme finalité le développement et l'exportation de TIC dans des pays tiers, puisse aussi contribuer indirectement aux violations de droits de l'homme. Ces technologies de surveillance et des outils de censure européens ne peuvent pas être vendus et mis à disposition de régimes autoritaires qui n'appliquent pas l'état de droit. Enfin, la responsabilité doit aussi peser sur entreprises privées qui jouent aussi un rôle actif.

**Mireille D'Ornano (ENF), par écrit.** – La surveillance de masse établie sous le prétexte de la lutte contre le terrorisme est une dérive du pouvoir que je ne saurais accepter. Cependant, le rapport de notre collègue Schaake se trompe de voie en proposant par exemple de crypter les communications avec des individus présentés comme des défenseurs des droits de l'homme. Notion difficilement définissable à l'heure où certains gouvernements et où les médias travestissent la réalité géopolitique et politique pour servir certains intérêts. Il s'agit par ailleurs dans ce texte de renforcer la primauté du droit de l'Union et notamment de l'interprétation faite des droits de l'homme par les institutions européennes. Compte tenu du manque d'ambition et des égarements de ce texte, j'ai voté en sa défaveur.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI), γραπτώς.** – Η συγκεκριμένη έκθεση δείχνει την υποκρισία της ΕΕ που, ενώ προωθεί την πλήρη απελευθέρωση των δικτύων ψηφιακής τεχνολογίας και τη χρήση τεχνολογιών πληροφορίας και επικοινωνιών σε τρίτες χώρες χωρίς περιορισμούς, υπό το πρίσμα των ανθρωπίνων δικαιωμάτων, ορισμένες χώρες της χρησιμοποιούν τις εν λόγω τεχνολογίες για υποκλοπή και παρακολούθηση αξιωματούχων και πολιτών των κρατών μελών της.

Martedì 8 settembre 2015

Αποτελεί δε περισσότερο ένα ευχολόγιο για το πώς θα έπρεπε να χρησιμοποιούνται οι εν λόγω τεχνολογίες, αντί να προσεγγίζει την ουσία του προβλήματος που αποτελεί η ελεγχόμενη χρήση τους από χώρες, οργανισμούς, εταιρείες ή άτομα με σκοπό την εκτέλεση εγκληματικών ενεργειών.

**Eleonora Evi (EFDD)**, *per iscritto*. – Il mio voto è favorevole alla presente risoluzione, poiché essa riconosce che i diritti umani e le libertà fondamentali sono universali e vanno difesi a livello globale in ogni aspetto della loro espressione; in secondo luogo, essa invita l'UE ad adottare software gratuiti e open-source e a incoraggiare altri attori a fare altrettanto, giacché tali software garantiscono migliore sicurezza e maggiore rispetto dei diritti umani; inoltre sottolinea che la sorveglianza delle comunicazioni, in quanto tale, interferisce con i diritti alla riservatezza e all'espressione, se esercitata al di fuori di un adeguato quadro giuridico; essa deplora il fatto che alcune tecnologie e servizi dell'informazione e della comunicazione prodotti all'interno dell'UE siano venduti e possano essere utilizzati da privati, imprese e autorità nei paesi terzi con l'intento specifico di violare i diritti umani attraverso la censura, la sorveglianza di massa, attività di disturbo, intercettazioni, controllo, rilevamento e localizzazione dei cittadini e delle loro attività sulle reti telefoniche (mobili) e su Internet; Infine, la risoluzione esprime preoccupazione per il fatto che alcune imprese con sede nell'UE possano fornire tecnologie e servizi in grado di consentire tali violazioni dei diritti umani.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – Os desenvolvimentos tecnológicos e o acesso ilimitado à Internet aberta desempenham um papel cada vez mais importante para permitir e garantir o exercício e o pleno respeito dos direitos humanos e das liberdades fundamentais, exercendo um efeito positivo ao expandirem o âmbito da liberdade de expressão, o acesso à informação e o direito à privacidade e à liberdade de reunião e de associação a nível mundial.

A verdade é que os sistemas tecnológicos podem ser utilizados incorretamente, como ferramentas para a violação dos direitos humanos através da censura, da vigilância, do acesso não autorizado aos dispositivos, da obstrução, da intercepção e do rastreio e da localização de informação e pessoas.

Apelo, por isso, ao desenvolvimento e à divulgação de forma ativa das tecnologias destinadas a contribuir para salvarguardar os direitos humanos e a facilitar os direitos e as liberdades digitais das pessoas, bem como a sua segurança, e a promover melhores práticas e quadros legislativos adequados, garantindo simultaneamente a segurança e a integridade dos dados pessoais.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre cette résolution, parce qu'elle constitue une incitation à l'utilisation d'outils de cryptage et de contournement de la censure, à la diffusion des outils permettant l'utilisation anonyme ou sous pseudonyme de l'internet.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *písomne*. – Európska únia si udržiava trvalo vysoký štandard ochrany ľudských práv a základných slobôd, avšak účasť niektorých štátov na odpočúvaní a sledovaní občanov a politikov v Európe vážne narušila a ohrozila dôveryhodnosť politiky Európskej únie v oblasti ľudských práv a spochybnila prínos IKT. Inštitúcie Európskej únie musia zaistiť, aby sa už podobná situácia v budúcnosti nezopakovala. Musíme všetkými možnými prostriedkami podporiť subjekty, ktoré pracujú na posilnení bezpečnosti a normách ochrany v rámci IKT. Je veľmi dôležité, aby sme prijali potrebnú legislatívu, ktorá zabráni nákupu komunikačných technológií a služieb súkromnými osobami z tretích krajín, ktorú následne využívajú na nezákonné odpočúvanie a porušovanie ľudských práv.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. – Καταψηφίζω την παρούσα έκθεση διότι φανερώνει την υποκρισία της ΕΕ η οποία, από τη μία προωθεί την πλήρη απελευθέρωση των δικτύων ψηφιακής τεχνολογίας και τη χρήση τεχνολογιών πληροφορίας και επικοινωνιών χωρίς περιορισμούς σε τρίτες χώρες υπό το πρίσμα των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και από την άλλη αφήνει ορισμένες χώρες της να χρησιμοποιούν τις εν λόγω τεχνολογίες για υποκλοπές και παρακολούθησεις αξιωματούχων και πολιτών κρατών-μελών της.

Η έκθεση αποτελεί μάλλον ευχολόγιο για το πως θα έπρεπε να χρησιμοποιούνται οι εν λόγω τεχνολογίες παρά προσεγγίζει την ουσία του προβλήματος που αφορά βεβαίως την ελεγχόμενη χρήση των τεχνολογιών αυτών από χώρες, οργανισμούς, εταιρίες ή άτομα με σκοπό την εκτέλεση εγκληματικών ενεργειών.

Martedì 8 settembre 2015

**Doru-Claudian Frunzulică (S&D)**, *in writing*. – If conducted outside an adequate legal framework surveillance of communications, as such, interferes with the rights to privacy and expression. Security measures, including counter-terrorism measures, cannot be used as pretext for violations of the right of the privacy and for clamping down on the legitimate activities of human rights defenders, journalists and political activists. On the contrary, respect for fundamental rights is an essential element in successful counter-terrorism policies, including the use of digital surveillance technologies.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE)**, *írásban*. – A jelentést az alapvető emberi jogoknak és alapvető szabadságoknak a terrorizmus elleni küzdelem vonatkozásában való előmozdítását és védelmét támogatja és helyezi előtérbe. Továbbá a szólásszabadság és a véleménynyilvánítás jogával foglalkozó pontok rendkívüli figyelmet érdemelnek, főként a kommunikációk állami megfigyelésének a magánélethez, a szólásszabadsághoz és a véleménynyilvánításhoz fűződő emberi jogok gyakorlása vonatkozásában. A technológiai fejlődés és a nyílt internethez való hozzáférés egyre nagyobb teret nyer mindannyiunk életében és az emberi jogok és az alapvető szabadságjogok tiszteletben tartásának elősegítése és biztosítása szempontjából kiemelt figyelmet érdemel e terület. Véleményem szerint pozitív hatást gyakorol a technológiai fejlődés, világszerte szélesítve a szólásszabadság, az információhoz való hozzáférés, a magánélethez való jog és a gyülekezési és egyesülési szabadság hatókörét, ugyanakkor ennek szabályozása és biztonsága rendkívül fontos, mivel a technológiai rendszereket emberi jogi jogsértések eszközül használják fel a cenzúra, a megfigyelés, az eszközökhöz való jogosulatlan hozzáférés, a zavarás, az adatszerzés, az információk és az egének felkutatása és nyomon követése révén.

**Enrico Gasbarra (S&D)**, *per iscritto*. – L'alta tecnologia e il libero accesso alla rete offrono un potere di accesso all'informazione quasi illimitato e uno stimolo eccezionale per la libertà di espressione. Ma la tecnologia rischia di rivelarsi una minaccia per l'individuo se non se ne considerano anche i rischi connessi a un sua considerata gestione. Fenomeni come il bullismo o l'adescamento di minori o persone fragili online è purtroppo solo uno dei pericoli cui rete e tecnologie espongono chi le usi con troppa leggerezza. L'Europa è per suo DNA garante dei diritti della persona e come tale non può permettere che la vendita o un'esportazione sconosciuta e incontrollata di prodotti altamente tecnologici possa rivelarsi arma di controllo di massa per regimi dittatoriali o strumento che agevoli azioni di *hacking* inconsapevole o di spionaggio industriale o di terrorismo.

Per questi motivi intendo supportare la richiesta alla Commissione affinché il mercato e l'esportazione di prodotti tecnologicamente avanzati europei sia regolato e controllato con particolare attenzione affinché l'Europa vigili e non sia complice di drammatiche violazioni di diritti umani, né verso paesi terzi, tantomeno per azioni che potrebbero ritorcersi contro i propri stessi cittadini.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della risoluzione del PE su «Diritti umani e tecnologia: impatto dei sistemi di sorveglianza e d'individuazione delle intrusioni sui diritti umani nei paesi terzi», perché sin dall'inizio ho condiviso l'impianto della relazione della collega Schaake. Secondo il mio punto di vista, la tecnologia rappresenta uno strumento importante per garantire il rispetto dei diritti umani ma, allo stesso tempo e se usata impropriamente, può rappresentare un pericolo per la sicurezza e la libertà dei cittadini.

Ritengo necessario che l'UE moltiplichi gli sforzi nel sostenere gli operatori che si occupano del rafforzamento delle norme in materia di sicurezza e tutela della riservatezza nel settore delle TIC, per il ruolo fondamentale da essi svolto nei regimi autoritari nell'organizzare proteste e manifestazioni sociali. Esprimo, pertanto, grande preoccupazione per le ingiustificate violazioni della *privacy* dei cittadini da parte dei governi di tutto il mondo nella lotta al terrorismo. In nessun caso, infatti, la pur legittima necessità di sicurezza nazionale può giustificare tali intrusioni. Infine, condivido l'invito rivolto alla Commissione e al Consiglio a collaborare attivamente con i governi dei paesi terzi per assicurare la libertà di pensiero e di espressione, soprattutto della stampa, troppo spesso soggetta a controlli e restrizioni intollerabili.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute gegen den Bericht über das Thema „Menschenrechte und Technologie: die Auswirkungen von Systemen zur Ausspähung und Überwachung auf die Menschenrechte in Drittstaaten“ gestimmt, weil er mir als Menschenrechtspolitiker in zentralen Bereichen und Fragestellungen falsche Schlußfolgerungen zieht.



Martedì 8 settembre 2015

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *par écrit*. – Les avancées technologiques et l'accès à l'information et à la connaissance qu'elles confèrent représentent une chance pour le développement de la démocratie, le respect des droits de l'Homme l'éducation ainsi que la promotion de la paix. Cependant, ces mêmes technologies peuvent être un outil de surveillance coercitif pour un régime autoritaire. J'ai donc supporté ce texte qui appelle l'Union européenne à lutter contre la censure et à soutenir et former journalistes et défenseurs des droits de l'Homme afin qu'ils puissent se protéger, ainsi que leur communication, contre une surveillance abusive.

**Sylvie Goddyn (ENF)**, *par écrit*. – L'aggravation de la menace terroriste depuis 15 ans a permis à certains États de mettre en place de dispositifs législatifs et technologiques de surveillance des individus de plus en plus intrusifs.

Ces dispositifs ont fini par aboutir à une hausse de la censure et à la surveillance des militants politiques, des médias, des avocats et de gouvernements étrangers.

Le projet de résolution, s'il semble aller dans le sens d'une protection des libertés numériques, demande en contrepartie de développer une ingérence dans les pays tiers, à l'instar de ce que font les États-Unis.

Il demande notamment de former et de doter de moyens d'actions ceux que l'Union Européenne juge être des défenseurs des droits de l'homme ou des journalistes indépendants.

Il propose aussi d'intégrer dans tous les accords conclus avec des pays tiers des clauses en faveur des libertés numériques, alors même que la plupart des États membres de l'Union rognent de plus en plus ces libertés sur leurs propres territoires.

Il faut donc rétablir ces libertés dans nos États, sans les conditionner par une ingérence dans les affaires des pays tiers, car cette ingérence constitue une instrumentalisation des droits de l'homme, facteur de tensions dans les relations internationales.

**Bruno Gollnisch (NI)**, *par écrit*. – Le rapport de M<sup>me</sup> Schaake sur les droits de l'homme et la technologie tente de résoudre la quadrature du cercle, ou plutôt la quadrature du net: conserver internet comme un espace neutre de liberté et d'information, garantir la protection des données personnelles de ses utilisateurs, y compris par le cryptage, et en même temps, ne pas empêcher la lutte légitime contre la cybercriminalité ou les activités terroristes, ne pas contribuer, par l'exportation de certaines technologies, au renforcement de régimes non-démocratiques et de leur contrôle des populations.

Louables intentions. Le problème, c'est que les pistes de réflexion proposées sont très intrusives et centralisatrices, donnant à la Commission beaucoup trop de pouvoir dans ces domaines. De plus, le rapporteur ne fait qu'effleurer les problèmes de la surveillance de masse des Européens par les services des très «démocratiques» États-Unis. Le rapport propose encore des sanctions contre les entreprises qui exporteraient vers des dictatures, mais uniquement des technologies susceptibles de les renforcer, tandis qu'avec la bénédiction de la Commission, qui négocie des accords de libre-échange avec n'importe qui, on pourrait sans crainte et avec une belle hypocrisie, y exporter tout le reste.

Parce qu'il pose de vraies questions mais y apporte de mauvaises réponses, je me suis abstenu sur ce texte.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe que aboga por la necesidad de velar por los derechos humanos en lo que respecta al uso e impacto de las nuevas tecnologías. En los tiempos actuales, la seguridad no debe ser un pretexto para recortar la libertad (incluyendo la libertad digital). Por ello es imprescindible regular de manera eficiente las normas de las TIC principalmente con países terceros que en numerosas ocasiones violan de manera sistemática los derechos humanos.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report which underlines that the surveillance of communications interferes with the rights to privacy and expression, if conducted outside an adequate legal framework. It requests that the Commission ensures coherence between the EU's external actions and its internal policies related to technology and to promote the democratic oversight of security and intelligence services in its political dialogue with third countries. The report also notes that security measures, including counter-terrorism measures, are increasingly used as pretext for violations of the right of the privacy and for clamping down on the legitimate activities of human rights defenders, journalists and political activists; a point that Labour MEPs have made in relation to the case of Raif Badawi.

Martedì 8 settembre 2015

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – On the resolution on human rights and technology in third countries, my vote was positive. I strongly believe that the concrete ideas presented in the proposal are the crucial in this digital age and the upcoming future. I strongly support the notion on the increase of attention to the importance of developing ICTs in conflict areas to promote peace-building activities. Nevertheless, the EU should train and equip journalists, human rights defenders and with the knowledge and the tools to protect themselves and their communications. Also, it is essential that the EU would counter the criminalisation of the use of encryption, anti-censorship and privacy tools. Despite the digital innovations and its necessity, we must be aware of the issues that are closely related to the human rights violations not only within the EU but also in the third countries.

**Jytte Guteland, Anna Hedh, Olle Ludvigsson, Jens Nilsson och Marita Ulvskog (S&D)**, *skriftlig*. – Att informations- och kommunikationsteknologi (IKT) inte ska kunna missbrukas och bidra till att mänskliga rättigheter kränks är en självklarhet för oss svenska socialdemokrater. Vi tycker att såväl EU som IKT-företag som verkar inom EU bör ta ansvar för att säkerställa detta i sina relationer med tredjeländer, varför vi valde att stödja betänkandet. Vi tycker att texten på ett tydligt sätt framhåller vikten av att all form av digital övervakning sker med respekt för de grundläggande rättigheterna och under effektiv parlamentarisk kontroll. Vi vill dock ytterligare understryka betydelsen av detta, eftersom de tekniska och digitala verktyg som finns tillgängliga idag även kan verka som viktiga medel i kampen mot terrorism och organiserad brottslighet – förutsatt att det sker på ett kontrollerat sätt och med respekt för människors integritet och digitala frihet.

**Hans-Olaf Henkel (ECR)**, *skriftlich*. – Dieser Bericht konzentriert sich auf das umstrittene Gebiet der digitalen Überwachung und die Nutzung von Überwachungstechnologien in Drittländern im Zusammenhang mit Menschenrechtsverletzungen und die Einschränkung der individuellen Grundfreiheiten.

Der Bericht ist sehr kritisch gegenüber europäischen Unternehmen und einigen Mitgliedstaaten aufgrund des Exports von Technologien, die für solche Zwecke verwendet werden können.

Ich habe davor gewarnt, dass Teile des Berichts Unternehmen zu sehr stigmatisieren, weil sie in Ländern, die eine schlechte Menschenrechtsbilanz haben, operieren. Handel, Investitionen und gute Wirtschaftsbeziehungen generell können langfristig zur Verbesserung der Menschenrechtslage und Förderung der Demokratie in einem Land beitragen. Wir haben eine Reihe von Änderungen vorgeschlagen, um ein ausgewogenes Konzept, das die Achtung der Menschenrechte, die öffentliche Sicherheit und parlamentarische Kontrolle vereint, zu präsentieren. Viele dieser Vorschläge wurden nicht unterstützt. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt.

Im Übrigen – das ist mein *ceterum censeo* – bin ich der Meinung, dass der Einheitseuro abgeschafft werden muss. Er führt zu Zwist und Zwietracht in Europa.

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – Whilst technology has brought huge advances in our everyday lives, there remains a frightening potential for it to be used in the abuse of human rights. This report deals with important issues and I am satisfied that this House has chosen not to water down the committee text.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe que aboga por la necesidad de velar por los derechos humanos en lo que respecta al uso e impacto de las nuevas tecnologías. En los tiempos actuales, la seguridad no debe ser un pretexto para recortar la libertad (incluyendo la libertad digital). Por ello es imprescindible regular de manera eficiente las normas de las TIC principalmente con países terceros que en numerosas ocasiones violan de manera sistemática los derechos humanos.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o „Ljudskim pravima i tehnologiji: utjecaju protuprovalnih i nadzornih sustava na ljudska prava u trećim zemljama” zbog toga što izvješće prikazuje prednosti informacijskih i komunikacijskih tehnologija, ali ukazuje također na probleme koji mogu nastati njihovim korištenjem.

Smatram da je internet otvorio prostranstva te prostor slobode koji zasigurno utječe pozitivno na svakodnevni život i pomaže u zaštiti pojedinih ljudskih prava. Međutim, jasno je da ima i puno prostora za zloupotrebu tehnologije od strane raznih aktera, od lokalnog pa sve to globalnog nivoa, pa tako i od strane terorističkih organizacija.

Martedì 8 settembre 2015

Povrh toga, sigurnosne mjere često zadiru u privatnost i stvaraju pritiske na pojedine aktiviste koji djeluju u raznim područjima te je stoga od posebne važnosti kvalitetno i principijelno regulirati programe nadzora. U tom kontekstu, kad se radi o novim tehnologijama, smatram da je potrebno poštivati vladavinu prava, spriječiti nezakonite radnje i osigurati demokratska načela.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport est fédéraliste parce qu'il donne aux normes européennes la primauté sur les normes des États. En l'occurrence ce rapport entend régler la conduite des États membres sur tout ce qui touche à la liberté de l'information et à l'utilisation de systèmes ou prestations cryptologiques. Il s'agit d'un domaine qui concerne directement des intérêts stratégiques des États ; il convient de les préserver indépendants et de les maintenir sous le contrôle direct des États. L'Union européenne n'ayant aucune légitimité pour intervenir dans des législations et des pratiques nationales, j'ai voté contre ce rapport.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté contre le rapport de ma collègue Marietje Schaake sur la question des droits de l'homme et des technologies dans les pays tiers. Si le rapport souligne les inquiétudes légitimes quant aux problématiques de surveillance de masse, il mettait en avant tout un ensemble de propositions peu réalistes.

Le texte a été adopté malgré tout, ce que je regrette.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport car pour lutter contre le terrorisme, nous pourrions être amenés à devoir décoder des communications ou des systèmes cryptés.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Ich stimme für diesen Bericht. Die Vorschläge zum Nexus zwischen Menschenrechten und Technologie sind zukunftsweisend und bieten große Chancen, die Lebenssituation der Menschen in Drittländern nachhaltig zu verbessern.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Gli sviluppi tecnologici e l'accesso a un Internet aperto svolgono un ruolo sempre più importante nel consentire e garantire l'esercizio e il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che in quanto universali, vanno garantiti e tutelati in ogni aspetto della loro espressione. Al contempo, il rispetto del diritto alla *privacy* e alla riservatezza personale diventano di fondamentale importanza in un mondo iper-connesso e meritano l'attenzione del legislatore quando si va ad individuare e definire la normativa applicabile

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport Schaake (ALDE) souligne le rôle des avancées technologiques et d'accès à l'internet dans «l'épanouissement et le plein respect des droits de l'homme et la liberté d'expression».

Ainsi il préconise le cryptage de communication avec les «défenseurs des droits de l'homme» et les «lanceurs d'alerte», outrepassant cependant les définitions des ceux-derniers.

Le rapport condamne les programmes de surveillance non ciblés, secrets ou de masse en justifiant cela par la bonne intention de lutte contre le terrorisme ce qui relève d'une logique absurde puisqu'en même temps le rapport incite à l'utilisation d'outils de cryptage et de contournement de la censure et à la diffusion des outils permettant l'utilisation anonyme ou sous pseudonyme de l'internet.

Une fois de plus le rapport souligne la primauté des normes de l'Union en matière des droits de l'homme.

Vote contre.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Si bien esta resolución hace un llamamiento al respeto de los derechos humanos, de la privacidad y de la protección de datos de las personas en los sistemas de intrusión y vigilancia en terceros países, el texto queda muy lejos de lo deseable en este tema en mi opinión, puesto que si bien hace un llamamiento a que se ponga fin a las operaciones de espionaje masivo, no cita la responsabilidad de Estados Unidos en las mismas y no critica las implicaciones del TTIP en futuros casos. Tampoco condena las violaciones de derechos humanos cometidas con el pretexto de la «lucha contra el terrorismo» y hace un llamamiento a favor de la libertad digital desde un enfoque de libre comercio. A pesar de algunas declaraciones de buenas intenciones en el texto, los elementos ya expuestos hacen que considere a todas luces insuficiente el informe y no haya podido darle mi voto favorable.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – En un mundo cada vez más digital, la tecnología de la información y las comunicaciones (TIC) ocupan inevitablemente un espacio cada vez más fundamental. Los beneficios que han emanado de la misma han sido indudablemente impresionantes, pero paralelamente han creado nuevos peligros y nuevos retos en relación al respeto de los Derechos Humanos (DDHH).

Existe un frágil equilibrio entre el respeto de los DDFF, como son el derecho de expresión o a la intimidad, y la adopción de TIC's como los sistemas de intrusión y vigilancia en aras de la seguridad colectiva. Esta situación se ha visto tristemente acentuada por los conflictos y peligros que azotan indistintamente la mayoría del globo.

Vote a favor de este informe porque considero que busca promover de forma coherente y responsable el justo equilibrio entre el uso de ciertos TIC's y la garantía de DDHH relacionados.

**Bernd Lucke (ECR)**, *schriftlich*. – Dieser Bericht konzentriert sich auf das umstrittene Gebiet der digitalen Überwachung und die Nutzung von Überwachungstechnologien in Drittländern im Zusammenhang mit Menschenrechtsverletzungen und die Einschränkung der individuellen Grundfreiheiten.

Der Bericht ist sehr kritisch gegenüber europäischen Unternehmen und einigen Mitgliedstaaten aufgrund des Exports von Technologien, die für solche Zwecke verwendet werden können. Teile des Berichts vorverurteilen Unternehmen, weil sie in Ländern, die eine schlechte Menschenrechtsbilanz haben, operieren. Handel, Investitionen und gute Wirtschaftsbeziehungen können aber zur Verbesserung der Menschenrechtslage und Förderung der Demokratie in einem Land beitragen. Die MdEPs von ALFA haben eine Reihe von Änderungen vorgeschlagen, um ein ausgewogenes Konzept, das die Vereinbarkeit von Menschenrechten, der öffentlichen Sicherheit und der parlamentarischen Kontrolle vereint, zu präsentieren. Viele dieser Vorschläge fanden keine Mehrheit. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report as it underlines that the surveillance of communications interferes with the rights to privacy and expression, if conducted outside an adequate legal framework. It requests that the Commission ensures coherence between the EU's external actions and its internal policies related to technology and to promote the democratic oversight of security and intelligence services in its political dialogue with third countries.

**Bernd Kölmel (ECR)**, *schriftlich*. – Dieser Bericht konzentriert sich auf das umstrittene Gebiet der digitalen Überwachung und die Nutzung von Überwachungstechnologien in Drittländern im Zusammenhang mit Menschenrechtsverletzungen und die Einschränkung der individuellen Grundfreiheiten.

Der Bericht ist sehr kritisch gegenüber europäische Unternehmen und einige Mitgliedstaaten aufgrund des Exports von Technologien, die für solche Zwecke verwendet werden können. Ich habe davor gewarnt, dass Teile des Berichts Unternehmen zu sehr stigmatisieren, weil sie in Ländern, die eine schlechte Menschenrechtsbilanz haben, operieren. Handel, Investitionen und gute Wirtschaftsbeziehungen generell können langfristig zur Verbesserung der Menschenrechtslage und Förderung der Demokratie in einem Land beitragen. Wir als MdEPs von ALFA haben eine Reihe von Änderungen vorgeschlagen, um ein ausgewogenes Konzept, das die Vereinbarkeit von Menschenrechten, der öffentlichen Sicherheit und der parlamentarischen Kontrolle vereint, zu präsentieren. Viele dieser Vorschläge wurden nicht unterstützt. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL)**, *písemně*. – Zprávu z vlastního podnětu od kolegyně Schaakeové jsem podpořila zejména kvůli dvěma bodům. Zaprvé požaduje vyjasnění norem a standardů, které soukromé subjekty používají k vývoji svých systémů. Zpráva totiž poukazuje na to, že v digitální oblasti hrají soukromé subjekty stále významnější úlohu ve všech sférách společenských aktivit, dosud však neexistují záruky, které by jim bránily v nadměrném omezování základních práv a svobod. Navíc vzhledem k tomu, že soukromé subjekty hrají tudíž aktivnější úlohu při posuzování legálnosti obsahu a při vývoji systémů kybernetické bezpečnosti a systémů dohledu, mohou mít jejich aktivity negativní dopad na lidská práva na celém světě.

Martedì 8 settembre 2015

Zadruhé zpráva nezatajovala činnosti Agentury pro národní bezpečnost USA (NSA), které přinesl na světlo Edward Snowden. Zpráva např. podotýká, že NSA shromáždila velké množství tzv. chyb nultého dne (*zero day exploits*) – slabých míst v bezpečnosti IT, o nichž ještě veřejnost nebo prodejce produktu neví, pomocí kterých oslabují šifrovací protokoly a produkty a maří globální úsilí o zlepšení bezpečnosti IT. Podle zprávy aktivní hromadné sledování občanů a špionáž politických představitelů agenturou NSA za aktivní spolupráce některých členských států EU, jež odhalil Edward Snowden, závažným způsobem narušilo důvěryhodnost politiky EU v oblasti lidských práv a oslabilo celosvětovou důvěru ve výhody informační a komunikační technologie.

**Petr Mach (EFDD)**, *písemně*. – Hlasoval jsem proti tomuto usnesení, které vyzývá Komisi k další aktivitě (§ 16, 38, 44 a další), vytváření odborných komisí (§ 54) a dokonce vytvoření nového fondu (§ 8).

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Tehnološki napredak u kontekstu ljudskih prava dvosjekli je mač, stoga nisam podržala izvješće zastupnice Schaake. Ovakav napredak omogućio nam je bolju komunikaciju, dostupnost informacijama i znanja te slobodu izražavanja, međutim stvorio je opasnost i lakšu provedbu kršenja ljudskih prava i privatnosti. Tehnologiju treba koristiti u smjeru povećavanja svijesti o stanju ljudskih prava u svijetu te da pruži mogućnost pomoći ljudima kojima je potrebna.

Važno je precizno definiranje pravila i procedure pri korištenju novih tehnologija u svrhe zaštite građana i njihovih podataka. Problem zaštite podataka, postavljanja granica prilikom prikupljanja te njihovog korištenja treba što prije riješiti i uzeti u obzir da određenim službama informacije moraju biti dostupne kako sigurnost građana ne bi došla u opasnost, posebno u trenutku kada se suočavamo s brojnim prijetnjama izvana. Trebamo dobro znati razlučiti liniju između zaštite podataka građana i zaštite građana od opasnosti i to nam treba biti cilj.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *písomne*. – Rozvoj technologických systémov a spôsobov komunikácie predstavuje aj zvýšené nebezpečenstvo rôznych foriem nelegálneho sledovania a odpočúvania. Je to hrubý zásah do základných práv a osobnej integrity. Na druhej strane, súčasný vývoj v krajinách tretieho sveta, spojený s možným ohrozením obyvateľov Únie, si vyžaduje sledovať a kontrolovať činnosť osôb, ktoré toto ohrozenie predstavujú alebo ho môžu spôsobiť. V záujme demokracie a ochrany základných práv musí byť akákoľvek spravodajská činnosť vymedzená zákonom a podliehať mu. Nesmie byť zneužitá; zneužitie musí byť potrestané. Spolupráca s inštitúciami EÚ a členskými krajinami musí byť v tejto oblasti prioritná a koordinovaná.

**Νότης Μαριάς (ECR)**, *γραπτός*. – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης με θέμα «Ανθρώπινα δικαιώματα και τεχνολογία: ο αντίκτυπος των συστημάτων παρείσφρησης και παρακολούθησης στα ανθρώπινα δικαιώματα στις τρίτες χώρες» διότι, μέσω της εν λόγω έκθεσης, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο ζητά την ενεργό ανάπτυξη και διάδοση τεχνολογιών που βοηθούν στην προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και διευκολύνουν τα ψηφιακά δικαιώματα και τις ελευθερίες, καθώς και την ασφάλεια των πολιτών που προωθούν τις βέλτιστες πρακτικές και τα κατάλληλα νομοθετικά πλαίσια, ενώ συγχρόνως εγγυώνται την ασφάλεια και την ακεραιότητα των δεδομένων προσωπικού χαρακτήρα.

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté contre ce rapport qui appuie toujours plus la primauté des normes de l'Union Européenne en matière de droits de l'homme. Ce rapport, particulièrement incohérent, encourage et condamne tout-à-tour le cryptage et le contournement de la censure qui sont, selon le paragraphe, des outils de protection de la liberté d'expression ou des abus. Il y est également fait mention d'exclure des marchés publics de l'Union les entreprises coopérant activement avec des régimes ne respectant pas les droits de l'homme: notion totalement subjective si l'on considère qu'une bonne partie des technologies sont à double usage et sont donc «potentiellement préjudiciables aux droits fondamentaux».

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report, which calls for the implementation of conditions, benchmarks and reporting procedures so as to ensure that EU financial and technical support to the development of new technologies in third countries is not used in ways that infringe on human rights.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Il principio prioritario che evidenzia la relazione è basato sulle misure di sicurezza, comprese quelle antiterroristiche, le quali vengono sempre più spesso utilizzate come pretesto per violare il diritto alla riservatezza. La sorveglianza delle comunicazioni, difatti, se utilizzata al di fuori di un certo contesto, interferisce con i diritti alla riservatezza e all'espressione. È estremamente importante sottolineare che la sicurezza digitale e la libertà digitale sono entrambi fattori prioritari, ma non possono assolutamente violare il diritto alla riservatezza e alla *privacy*, in quanto principi cardine della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Per tali ragioni ho espresso voto contrario.

Martedì 8 settembre 2015

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – El informe sobre el impacto de los sistemas de intrusión y vigilancia en los derechos humanos en terceros países que hemos debatido en el Parlamento Europeo, y que hemos aprobado con mi apoyo, pone de manifiesto las grandes oportunidades que abren los avances tecnológicos, pero también el uso indebido que a veces se hace de ellos, para vulnerar derechos humanos, a través de la censura, la vigilancia, el acceso no autorizado a dispositivos, la interferencia intencionada y el seguimiento y rastreo de la información y los ciudadanos.

Por esa razón, los eurodiputados pedimos que se tomen medidas desde la UE para evitar este tipo de vulneraciones ya que, a pesar de los avances, los controles y garantías judiciales y democráticas están aún poco desarrollados. Queremos que no se use tecnología europea para fines ilícitos.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Da sich der Bericht, über Menschenrechte und Technologie in Drittstaaten sowohl gegen jegliche rechtswidrige Überwachung, insbesondere gegen Massenüberwachung, als auch gegen die Weitergabe von Daten ausspricht, habe ich für diesen Bericht gestimmt.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Les technologies de l'information et des communications sont parfois développées dans l'objectif de pratiquer une surveillance, particulièrement dans les régimes autoritaires mais également dans l'Union européenne. De plus ce sont souvent les entreprises et non les États qui détiennent la propriété de ces outils. Ce rapport demande de protéger les lanceurs d'alerte tels qu'Edward Snowden. Il souhaite un meilleur «suivi de la réglementation et des sanctions prévues par le droit de l'Union en matière de TIC» et demande d'exclure publiquement les entreprises qui se livrent à de telles activités des procédures de passation de marchés de l'Union ou des aides au financement. Nous n'avons pas réussi à introduire dans le texte des clauses de conditionnalité pouvant stopper un accord comme le TTIP quand le pays tiers pratique une surveillance de masse contre nos citoyens. Je vote néanmoins POUR afin de soutenir les bons éléments introduits, rappeler la nécessité de protéger les lanceurs d'alerte et ouvrir le débat sur des sanctions efficaces contre ces entreprises.

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Il s'agit là d'un rapport qui donne aux normes européennes la primauté sur les normes des États. En l'occurrence ce rapport entend régler la conduite des États membres sur tout ce qui touche à la liberté de l'information et à l'utilisation de systèmes ou prestations cryptologiques. Il s'agit d'un domaine qui concerne directement des intérêts stratégiques des États ; il convient de les préserver indépendants et de les maintenir sous le contrôle direct des États.

L'Union européenne n'ayant aucune légitimité pour intervenir dans des législations et des pratiques nationales, le député a voté CONTRE.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – Os desenvolvimentos tecnológicos e o acesso ilimitado à Internet aberta desempenham um papel cada vez mais importante para permitir e garantir o exercício e o pleno respeito dos direitos humanos e das liberdades fundamentais, exercendo um efeito positivo ao expandirem o âmbito de liberdade de expressão, o acesso à informação e o direito à privacidade e à liberdade de reunião e de associação a nível mundial.

Os direitos humanos e as liberdades fundamentais são universais e devem ser defendidos à escala global em todas as dimensões da sua expressão. A vigilância das comunicações, enquanto tal, interfere nos direitos à privacidade e à liberdade de expressão, se for realizada fora do âmbito de um quadro jurídico adequado.

É essencial salvaguardar o livre acesso às TIC por todos. Daí o meu voto favorável.

**Louis Michel (ALDE)**, *schriftelijk*. – Internet en sociale media zijn krachtige wapens in de strijd voor het vrijwaren van de mensenrechten en het verzekeren van de vrije meningsuiting. Deze communicatiesystemen hebben het voordeel dat onheilsberichten over schendingen van mensenrechten en beperkingen van de vrije meningsuiting onmiddellijk de wereld rondgaan en er snel hulp en ondersteuning kan worden geboden. Maar deze technologie kan echter ook aangewend worden om door grootschalig toezicht, censuur, onderscheppen, enzovoort, nieuwssites te blokkeren, burgers, bloggers en journalisten achter de tralies te stoppen of hen fysiek te mishandelen.

Martedì 8 settembre 2015

De toegang tot en het gebruik van internet is een fundamenteel mensenrecht. Daarom is het aan te bevelen maatregelen te nemen, mechanismen in te voeren en technologie te ontwerpen die het recht op privacy, op vrije meningsuiting en publicaties van journalisten, activisten en burgers verzekeren, maar ook het recht op educatie en emancipatie door het verwerven van digitale competenties te vrijwaren en overall ter wereld te garanderen.

**Miroslav Mikolášik (PPE)**, *písomne*. – V digitálnej ére nevyhnutne potrebujeme dôslednú ochranu ľudských práv používateľov internetu, napriek tomu na ňu stále čakáme ako na zázrak, keďže súčasný technologický rozvoj nás v oblasti legislatívy predbehol mil'ovými krokmi.

Internet dnes nie je bezpečným miestom, keďže popri slobode nie je používateľom zabezpečená primeraná právna ochrana. Sloboda a bezpečnosť sú však dve strany tej istej mince, a preto je potrebné promptne a podrobne vyriešiť otázku ochrany občanov na internete.

Obzvlášť ma znepokojuje, že bezpečnostné opatrenia sa čoraz viac využívajú ako zámienka na porušovanie práva na súkromie a na kontrolu zákonných činností obhajcov ľudských práv, novinárov a politických aktivistov. Za žiadnych okolností však nemožno bezpečnosťou odôvodňovať či ospravedlňovať programy necieleného, tajného alebo hromadného sledovania, a to bez ohľadu na to, či za nimi stoja súkromné osoby alebo štát.

Na záver by som rád zdôraznil, že nový právny rámec musí vychádzať z princípov nevyhnutnosti, proporcionality a musí stáť na demokratickom a súdnom dohľade.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I have voted in favour of the report, which underlines that the surveillance of communications, as such, interferes with the rights to privacy and expression, if conducted outside an adequate legal framework. It requests, among others, the Commission to ensure coherence between the EU's external actions and its internal policies related to ICTs and to promote the democratic oversight of security and intelligence services in its political dialogue with third countries. The report also notes the fact that security measures, including counterterrorism measures, are increasingly used as pretext for violations of the right of the privacy and for clamping down on the legitimate activities of human rights defenders, journalists and political activists and underlines, that on the contrary, respect for fundamental rights is an essential element in successful counter-terrorism policies, including the use of digital surveillance technologies. The report includes some requests such as an international protection for whistle-blower's as well as national protection laws and the appointment of a UN envoy for digital liberties and data protection; finally, it requests internet access to be recognised as a human right.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – A jelentés megállapítja, hogy a technológiai fejlődés és a nyílt internethez való hozzáférés egyre fontosabb az emberi jogok és az alapvető szabadságjogok szempontjából, és szélesíti a szólásszabadság, az információhoz való hozzáférés, a magánélethez való jog és a gyülekezési és egyesülési szabadság hatókörét. Ezzel egyidejűleg fölhívja a figyelmet, hogy a technológiai rendszereket emberi jogokat megsértő állami és magánszereplők, köztük kormányok és bűnüldöző szervek, továbbá bünszervezetek és terrorista hálózatok emberi jogi jogsértések eszközül használják fel a cenzúra, a megfigyelés, az eszközökhöz való jogosulatlan hozzáférés, a zavarás, az adatszerzés, az információk és az egyének felkutatása és nyomon követése révén. Intézkedéseket javasol és sürget annak érdekében, hogy a technológiai fejlődés az alapvető szabadságjogok kiteljesedéséhez járuljon hozzá, az emberi jogi jogsértések elkövetése pedig mind nehezebbé váljék.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – O presente relatório versa sobre como os avanços tecnológicos representam uma função fundamental para garantir o respeito pelos direitos humanos e pelas liberdades fundamentais.

Saliento que a tecnologia pode ter um efeito positivo, no que concerne aos direitos humanos, ao estender o âmbito da liberdade de expressão, o acesso à informação e o direito à privacidade e à liberdade de reunião e de associação a nível mundial. Por outro lado, também tem um lado nocivo quando utilizada para a violação dos direitos humanos através da censura, da vigilância, do acesso não autorizado aos dispositivos e da localização de informação e pessoas.

Defendo as preocupações espelhadas no presente relatório, tais como a necessidade de assegurar a coerência entre as ações externas da UE e as suas políticas internas relacionadas com as TIC. Defendo ainda que o impacto das tecnologias na melhoria dos direitos humanos deve ser integrado em todas as políticas e programas da UE. Apoio a promoção de melhores práticas e de quadros legislativos adequados, garantindo simultaneamente a segurança e a integridade dos dados pessoais. Defendo a promoção e a utilização de *software* livre e de fonte aberta, bem como de tecnologias de cifragem, e o apoio à eliminação das barreiras digitais às pessoas com deficiência.

Martedì 8 settembre 2015

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur les droits de l'homme et technologies dans les pays tiers vise à encourager l'utilisation d'outils de cryptage et de contournements de la censure et la diffusion des outils permettant l'anonymat sur internet. Le rapport veut faire primer les normes de l'UE et il engage aussi à mettre en place une protection internationale des « lanceurs d'alerte », militants et journaliste ce qui peut s'avérer parfois utile comme ce fut le cas pour Snowden mais dont il faut rester prudent pour éviter les dérives d'un tel système.

On retrouvera dans ce rapport des amendements préconisant le cryptage des données dans la communication ou incitant la Commission à exclure les entreprises coopérant avec des régimes ne respectant pas les droits de l'Homme (vaste programme) des procédures de passation de marchés de l'Union. Or, la Commission nous apprend que la charte des droits fondamentaux de l'UE avait été « suspendue » en Grèce. Doit-on en conclure que l'UE fait partie des « régimes » ne respectant pas les droits de l'Homme ?

J'ai voté contre ce texte.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report, which underlines that the surveillance of communications interferes with the rights to privacy and expression, if conducted outside an adequate legal framework. It requests that the Commission ensures coherence between the EU's external actions and its internal policies related to technology and to promote the democratic oversight of security and intelligence services in its political dialogue with third countries. The report also notes the fact that security measures, including counterterrorism measures, are increasingly used as pretext for violations of the right of the privacy and for clamping down on the legitimate activities of human rights defenders, journalists and political activists; a point that Labour MEPs have made in relation to the case of Raif Badawi.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – Les nouvelles technologies de l'information et de la communication ont permis d'accroître considérablement les échanges d'informations dans le monde et de développer le commerce à distance. Comme le souligne ce rapport, il est « important de garantir la sécurisation des moyens de communication au bénéfice de leurs utilisateurs ». Il importe toutefois de garder à l'esprit que l'internet est aujourd'hui régulièrement utilisé à des fins criminelles, notamment par les terroristes. La réglementation de l'internet doit donc à la fois favoriser les libertés numériques mais aussi garantir la sécurité des citoyens. Certaines dispositions du texte, visant à interdire de « restreindre le recours du cryptage au sein de l'UE » ou demandant « la mise en place systématique de normes de cryptage de bout en bout pour tous les services de communication afin d'en rendre le contenu plus difficilement accessible pour les pouvoirs publics, les services de renseignement et les organismes de surveillance » n'allaient clairement pas dans ce sens et auraient rendue plus difficile l'action menée par nos services de renseignement. C'est pourquoi j'ai voté contre ce texte.

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Approviamo questo provvedimento resosi necessario a causa della constatazione che la sorveglianza delle comunicazioni può interferire con i diritti alla *privacy* e di espressione, se condotta al di fuori di un quadro giuridico adeguato. In questo contesto è importante che la Commissione garantisca la coerenza tra le azioni esterne dell'Unione europea e le sue politiche interne relative alle ICT e per promuovere il controllo democratico dei servizi di sicurezza e di intelligence, nel dialogo politico con i paesi terzi. È cruciale infatti che le misure antiterrorismo non siano utilizzate come pretesto per violazioni del diritto alla *privacy* e per reprimere le legittime attività dei difensori dei diritti umani, giornalisti e attivisti politici. La risoluzione che ha visto adottati tutti gli emendamenti del nostro gruppo fa, inoltre, l'esplicita richiesta che l'accesso a internet venga considerato nel novero dei diritti umani.

**József Nagy (PPE)**, *írásban*. – A digitális szabadságok, a netsemlegesség az alapvető emberi jogok közé tartoznak. Védelmük fontos, szükséges, a cenzúra megengedhetetlen, az adatvédelem abszolút prioritás. Eppen ezért egyetérték azzal, hogy harmadik országokkal kötött szerződéseinkbe foglaljunk bele erre vonatkozó tételeket. Ugyanakkor szembe kell néznünk azzal a ténnyel is, hogy a digitális világ a bűnözés olyan csatornáit nyitotta meg, mely különösen nagy veszélyeknek teszi ki a polgárokat. Meg kell találnunk azt az egyensúlyt, mely lehetővé teszi a digitális világban elkövetett bűncselekmények felderítését is. Jelenleg a bűnözők ügyesen lavírozhatnak az online világban a jogi bizonytalanságokat kihasználva. Itt az ideje, hogy a másik oldal is felvértezze magát.



Martedì 8 settembre 2015

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I have voted for this report that will assess human rights impact and will make recommendations for adjustments that will increase the protection of human rights.

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – Am votat în favoarea acestui raport, deoarece consider că drepturile și libertățile fundamentale ale omului sunt universale și trebuie apărate la nivel mondial, iar, în acest sens, UE poate și trebuie să fie un exemplu. Așa cum afirmă și documentul adoptat astăzi, evoluțiile tehnologice și accesul la internet au devenit indispensabile pentru viața cât mai multor oameni, iar utilizarea acestora de o manieră etică, prin respectarea deplină a drepturilor celor ce au acces la ele, este esențială pentru UE, dar și pentru statele terțe cu care UE are relații bilaterale.

Există o teamă justificată că legiferarea insuficientă a utilizării noilor tehnologii de comunicații poate, în anumite state, să genereze situații de încălcare a libertăților omului precum supravegherea, bruieră sau interceptarea cetățenilor fără un mandat dat de un judecător independent. Este unul dintre motivele pentru care am votat astăzi în favoarea acestui raport, care condamnă utilizarea abuzivă a tehnologiei și care înclină balanța către nevoia de respectare a libertăților și drepturilor omului.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Ich habe mich für diesen Bericht ausgesprochen, da ich auch der Meinung bin, dass EU-Technologien nicht für Menschenrechtsverletzungen verwendet werden dürfen. Die Technologie bietet heutzutage unbegrenzte Möglichkeiten, dennoch dürfen Menschenrechte dabei nicht verletzt werden und Daten von Personen ohne deren Zustimmung dokumentiert werden. Personen können mit Kameras und Mikrofonen gefilmt beziehungsweise abgehört werden, ohne dass sie sich dessen bewusst sind. Der Bericht fordert mehr Transparenz und Verantwortlichkeit, aus diesem Grund unterstütze ich diesen Bericht.

**Younous Omarjee (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Ce rapport est relatif aux technologies de l'information et des communications (TIC) et de leur utilisation dans un but de surveillance de la population. Il propose un meilleur suivi de la réglementation et des sanctions prévues par le droit européen en matière de TIC, averti la Commission des dangers de l'exportation de ces TIC vers les pays tiers, en particulier lorsque les législations de ces pays sont insuffisantes en la matière. J'ai voté en faveur de ce rapport qui en plus de rappeler la nécessité de protéger les lanceurs d'alerte, nous appelle à réfléchir sur les sanctions efficaces contre l'utilisation abusive de ces TIC.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Toetasin. Infotehnoloogia on aina enam levinud terves maailmas. See on tihti abivahendiks demokraatia poole püüdemisel, seetõttu tuleb digitaalset vabadust samaaegselt nii edendada kui ka kaitsta.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Pritariu pateiktai rezoliucijai.

Visų pirma, įsibrovimo ir sekimo sistemų poveikis žmogaus teisėms trečiojoje šalyje gali sukelti itin neigiamų pasekmių. Todėl labai svarbu užtikrinti, kad atitinkamos priemonės būtų naudojamose tinkamai ir teisėtai.

Manau, kad ES turėtų skatinti naudoti nemokamą ir atvirąją programinę įrangą. Tai padėtų užtikrinti ES žmogaus teisių politikos patikimumą ir suteiktų didesnę saugumą. Be to, labai svarbu užtikrinti veiksmingą ES reglamentų ir sankcijų, susijusių su IRT, įgyvendinimą ir stebėseną.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Pur ritenendo che l'utilizzo di internet e delle tecnologie TIC contribuisca all'efficace ed effettiva attuazione dei diritti umani, in particolar modo della libertà di espressione di cui l'Unione europea è pioniera, e nonostante sia necessario individuare i limiti entro i quali le attività di controllo e sorveglianza possono essere esercitate da parte di ciascuno Stato membro, ho votato negativamente perché a mio avviso la questione non è stata trattata in maniera esauriente e soddisfacente.

**Alojz Peterle (PPE)**, *in writing*. – I support the fact that digital freedoms, net neutrality, uncensored and unrestricted access to internet, privacy rights and data protection is guaranteed through specific clauses in all agreements with third countries.

Martedì 8 settembre 2015

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan.* – Tehnološki razvoj i pristup internetu ima sve važniju ulogu u omogućavanju i jamčenju ostvarenja te potpunog poštovanja ljudskih prava i temeljnih sloboda, zahvaljujući pozitivnom utjecaju koji postižu širenjem opsega slobode izražavanja, pristupa informacijama, prava na privatnost slobode okupljanja i udruživanja diljem svijeta. Tehnološki sustavi mogu biti zloupotrebljavani kao sredstvo za kršenje ljudskih prava, ometanje te preretanje i praćenje pojedinca.

Javni i privatni subjekti kao i vlade i ostala tijela, kriminalne organizacije i terorističke mreže putem tehnologije krše ljudska prava. Ljudska prava i temeljne slobode univerzalne su i treba ih štiti na globalnoj razini u svakoj dimenziji. Nadzor komunikacija je kršenje univerzalnih prava na privatnost ako se provodi izvan odgovarajućeg zakonskog okvira.

Države članice trebaju promicati puni demokratski nadzor nad aktivnostima obavještajnih službi u trećim zemljama kako bi se utvrdilo da navedene službe rade uz potpuno poštivanje vladavine prava te da to čine u svijetlu pojačane suradnje i razmjene informacija između država članica i trećih zemalja. Komisija treba jamčiti usklađenost između vanjskog djelovanja EU-a i njegove unutarnje politike u vezi s informacijskim i komunikacijskim tehnologijama.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit.* – Ce rapport intitulé «Droits de l'homme et technologies dans les pays tiers» a pour objet d'inciter à l'utilisation d'outils de cryptage et de contournements de la censure et à la diffusion des outils permettant l'utilisation anonyme de l'internet. En matière des droits de l'homme, le rapport veut faire primer les normes de l'UE et il engage aussi à mettre en place une protection internationale des «lanceurs d'alerte», militants et journaliste, ce qui peut s'avérer parfois utile comme ce fut le cas pour Snowden, mais qui demande une grande prudence pour éviter les dérives d'un tel système.

On retrouve dans ce rapport des amendements préconisant le cryptage des données dans la communication ou une incitation à la Commission pour qu'elle exclue les entreprises internationales sur le territoire de l'UE des procédures de passation de marchés de l'Union («entreprises qui coopèrent avec les régimes ne respectant pas les droits de l'homme»). Si, de prime abord, cette demande semble légitime, nous ne devons pas nous laisser tromper par la notion de droit de l'homme vu à travers le prisme des technocrates bruxellois et des bien-pensants qui classeraient volontiers la Russie ou la Syrie dans ces «régimes» mais certainement pas le Qatar ou la Chine...

Je me prononce donc contre.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan.* – Danas internet predstavlja revoluciju u pogledu mogućnosti koje nudi za razmjenu podataka, informacija i znanja svih vrsta, a budući da internetski filtri i nadzor nad komunikacijom dovode u pitanje sposobnost branitelja ljudskih prava da iskoriste internet i priopćavaju osjetljive podatke te budući da se njima krši nekoliko članaka Opće deklaracije o ljudskim pravima (UDHR), kojom se jamči pravo svake osobe na privatnost i slobodu izražavanja, naglašavam činjenicu da je poštovanje temeljnih prava ključan element za uspješne protuterorističke politike, uključujući i upotrebu digitalnih tehnologija nadzora.

Slažem se s izvjestiteljem da treba poticati države članice da u svjetlu pojačane suradnje i razmjene informacija između država članica i trećih zemalja, između ostalog i upotrebom digitalnog nadzora, osiguraju demokratski nadzor tih službi i njihovih aktivnosti s pomoću odgovarajućeg unutarnjeg, izvršnog, pravosudnog i neovisnog parlamentarnog nadzora.

Slažem se s pozivom Komisiji da angažira civilno društvo i neovisne stručnjake, uključujući istraživače u polju sigurnosti, u području informacijskih i komunikacijskih tehnologija u trećim zemljama, kako bi se zajamčila stručnost koja je u koraku s vremenom, što bi trebalo rezultirati stvaranjem politike koja može odgovoriti na buduće zahtjeve i događaje.

**Miroslav Poche (S&D)**, *in writing.* – I am pleased by the results achieved by the Parliament on the important issue of human rights. The vote on the human rights and technology report shows that the European Union is committed the rights of privacy and access to technology for all. It has become a worrying trend in some countries that the government will monitor and track communications on a mass scale, without any regard for an individual's privacy. These activities operate on the outskirts of the law and can undermine the pillars of democracy. When we stand idly by and let the actions continue, we undermine our own credibility in regards to human rights. In addition, we need to promote and protect those who bring attention to these privacy concerns. Whistle-blowers, journalists and those who defend human rights should have proper protections, so that they have the ability to call attention to injustice, without fear of retribution. The EU must promote unrestricted access to the internet, this includes countering the criminalization of encryption tools, censorship by passing tools, and privacy tools as a whole. The EU has long been a champion of human rights, and it is time that we include digital rights to the equation.

Martedì 8 settembre 2015

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – La relazione in questione esorta l'UE, e in particolare il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), a utilizzare la crittografia nelle sue comunicazioni con i difensori dei diritti umani, a evitare di mettere a rischio i difensori e a proteggere dalla sorveglianza le proprie comunicazioni con terzi. La relazione, inoltre, deplora che le misure di sicurezza, comprese le misure antiterrorismo, siano sempre più spesso utilizzate come pretesto per violare il diritto alla riservatezza e per contrastare le legittime attività dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti e degli attivisti politici; ribadisce la convinzione che la sicurezza nazionale non possa mai giustificare programmi di sorveglianza di massa, segreti o non mirati; insiste sul fatto che tali misure devono essere perseguite nel rigoroso rispetto delle norme in materia di Stato di diritto e diritti umani, ivi compreso il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati. Insieme al gruppo PPE ho deciso di non sostenere questa risoluzione in quanto a mio avviso, anche se in essa si affermano alcuni principi fondanti della nostra democrazia, l'attività di antiterrorismo e le modalità con le quali deve essere garantita la sicurezza nazionale devono essere oggetto di autonome decisioni degli Stati membri.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Compte-tenu de l'accroissement des échanges entre l'Union et les pays tiers, de nombreuses entreprises européennes sont présentes sur le territoire des pays tiers. Le rapport présenté et adopté par le Parlement européen a soulevé les impacts sur les droits de l'homme entraînés par l'usage des NTIC, utilisées par les entreprises étrangères. Cependant, ce rapport tend à promouvoir un plus grand contrôle de l'usage de ces NTIC et notamment une plus grande surveillance des systèmes d'encodage, et de cryptage informatiques. Par conséquent, j'ai voté contre ce rapport.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Os desenvolvimentos tecnológicos desempenham um papel importante para garantir o exercício e o respeito dos direitos humanos e das liberdades fundamentais. Quando utilizados incorretamente, os sistemas tecnológicos podem, porém, constituir ferramentas para a violação dos direitos humanos. Importa, pois, alcançar o justo equilíbrio entre a liberdade digital e a segurança digital.

Neste sentido, o relatório insta a UE e os Estados-Membros a promoverem ativamente a utilização global e a criação de normas abertas e de *software* livre e de fonte aberta, bem como de tecnologias de cifragem; realça a necessidade de a vigilância das comunicações ser objeto de um enquadramento jurídico adequado; lamenta que algumas tecnologias e alguns serviços de informação e comunicação da UE sejam vendidos em países terceiros com a intenção de violar os direitos humanos; e solicita a inclusão de cláusulas de condicionalidade nos acordos com países terceiros, que refiram a necessidade de garantir as liberdades digitais, a neutralidade da rede, o acesso não censurado à Internet e a privacidade e a proteção de dados.

Pese embora a concordância de princípio com os objetivos e as preocupações manifestados no relatório, creio que algumas formulações subalternizam as questões de segurança dos cidadãos e das instituições, em termos que não posso acompanhar.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – Os direitos humanos e as liberdades fundamentais são universais e devem ser defendidos à escala global em todas as dimensões da sua expressão. As novas tecnologias podem potenciar as nossas liberdades, mas também podem ser usadas para interferir nos direitos de privacidade e de expressão, se forem realizadas fora do âmbito de um quadro jurídico adequado.

É preciso promover, garantir e respeitar as liberdades digitais, a neutralidade da rede e o acesso ilimitado à Internet, mas também a privacidade e a proteção de dados (nos países da UE e nas suas relações com países terceiros). É neste sentido que vai o relatório de Marietje Schaake.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado en favor de este informe de iniciativa relativo al impacto de los sistemas de intrusión y vigilancia en los derechos humanos en terceros países.

La vigilancia de las comunicaciones interfiere de manera creciente en el derecho a la privacidad y la libertad de expresión cuando no se respeta un adecuado marco legal.

Debemos exigir a la Comisión coherencia entre la acción exterior de la UE y nuestras políticas internas en materia de TIC, así como la promoción de un desarrollo y uso democrático de los servicios de seguridad e inteligencia por medio del diálogo político que la Unión mantiene con terceros países. Las medidas de seguridad y en particular las dirigidas a luchar contra el terrorismo, son utilizadas cada vez más como excusa para cometer violaciones de la privacidad y como herramienta para reprimir las acción legítima de defensores de DDHH, periodistas, blogueros, activistas políticos, tal y como subraya este informe.

**Martedì 8 settembre 2015**

Es por ello que la UE debe ofrecer protección internacional a quienes denuncian las violaciones (whistle-blowers), reivindicar el nombramiento de un Relator Especial de Naciones Unidas para la libertad digital y la protección de datos y reconocer el acceso a internet sea reconocido como un derecho humano.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – L'accès à l'internet ouvert et les avancées technologiques jouent un rôle de plus en plus important s'agissant de permettre et d'assurer l'épanouissement et le plein respect des droits de l'homme et des libertés fondamentales. Malheureusement, ces systèmes technologiques sont parfois détournés par des pouvoirs publics et des régimes oppressifs ou des organisations criminelles pour y enfreindre au travers de la censure, de la surveillance, du traçage d'informations, etc. Dans son rapport concernant les incidences d'intrusion et de surveillance sur les droits de l'homme dans les pays tiers (2014/2232(INI)), le Parlement demande à la Commission de veiller à la cohérence des actions extérieures de l'Union et de ses politiques internes en matière de TIC. Le Parlement estime notamment que des mesures doivent être prises pour mettre un terme à la surveillance des citoyens européens par des services de renseignements nationaux et étrangers. Finalement, ce rapport attire aussi l'attention sur la situation critique des lanceurs d'alerte qui, lorsqu'ils dénoncent des pratiques de surveillance abusives dans des pays tiers, devraient être considérés comme des défenseurs des droits de l'homme et donc pouvoir prétendre à la protection de l'Union.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – Este relatório de iniciativa expressa preocupações bastante válidas sobre a utilização de tecnologias de informação e comunicação (TIC) como pretexto para violar o direito à privacidade e reprimir atividades legítimas por parte de cidadãos/grupos de cidadãos em países terceiros, salientando ainda o impacto que esta perceção poderá ter na confiança global dos cidadãos no uso das TIC. Refere ainda que algumas destas TIC são vendidas e utilizadas em países terceiros, não só por autoridades, mas também por particulares ou empresas que violam os mais elementares direitos fundamentais, embora não existam dados concretos.

Embora considere que este Relatório possui ideias virtuosas, considero-o algo enviesado, não se relevando nomeadamente a fundamental matriz de segurança e defesa das TIC e a sua ajuda na prevenção/deteção precoce de potenciais ataques terroristas contra vítimas inocentes.

Além disso, o condicionamento específico previsto no ponto 17 poderá ser mal interpretado pelos países terceiros em causa e confundido com «paternalismo ex—colonial», o que, para alguns, é completamente inaceitável. Contrariamente a esta ideia, julgo que o enfoque da UE deverá ser na defesa dos Direitos Humanos em geral.

Acresce que o PPE tentou negociar um texto que considerava mais equilibrado, mas sem êxito. Por todas estas razões, votei contra.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Attraverso lo sviluppo tecnologico e l'accesso a internet, i cittadini possono costantemente ricevere una vasta quantità di servizi e contenuti informativi. Questi strumenti sono espressione dei diritti umani e permettono l'esercizio della libertà di espressione. Per tutelare e garantire questi diritti, è fondamentale preservare e proteggere il diritto alla privacy e alla riservatezza personale. Con queste premesse, non condivido però alcune parti della tesi proposta dall'on. Schaake.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuto in quanto il testo, pur ponendosi alcuni obiettivi sostanzialmente condivisibili, risulta carente di una visione globale della problematica in questione.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de este informe que aboga por la necesidad de velar por los derechos humanos en lo que respecta al uso e impacto de las nuevas tecnologías. En los tiempos actuales, la seguridad no debe ser un pretexto para recortar la libertad (incluyendo la libertad digital). Por ello es imprescindible regular de manera eficiente las normas de las TIC principalmente con países terceros que en numerosas ocasiones violan de manera sistemática los derechos humanos.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Si bien esta resolución hace un llamamiento al respeto de los derechos humanos, de la privacidad y de la protección de datos de las personas en los sistemas de intrusión y vigilancia en terceros países, el texto queda muy lejos de lo deseable en este tema en mi opinión, puesto que si bien hace un llamamiento a que se ponga fin a las operaciones de espionaje masivo, no cita la responsabilidad de Estados Unidos en las mismas y no critica las implicaciones del TTIP en futuros casos. Tampoco condena las violaciones de derechos humanos cometidas con el pretexto de la «lucha contra el terrorismo» y hace un llamamiento a favor de la libertad digital desde un enfoque de libre comercio. A pesar de algunas declaraciones de buenas intenciones en el texto, los elementos ya expuestos hacen que considere a todas luces insuficiente el informe y no haya podido darle mi voto favorable.

Martedì 8 settembre 2015

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – Os desenvolvimentos tecnológicos e o acesso ilimitado à Internet aberta desempenham um papel cada vez mais importante ao permitir e ao garantir o exercício e o pleno respeito dos direitos humanos e das liberdades fundamentais. Há um efeito positivo destes desenvolvimentos tecnológicos, expandindo o âmbito da liberdade de expressão, o acesso à informação e o direito à privacidade e à liberdade de reunião e de associação a nível mundial.

Todos estes aspetos positivos, entre muitos outros, obrigam-nos, no entanto, a verificar os limites da utilização destas mesmas tecnologias, nomeadamente, o impacto da intrusão e dos sistemas de vigilância nos direitos humanos em países terceiros.

Votei a favor deste relatório e saliento a necessidade de assegurar um escrutínio democrático e em conformidade com o direito internacional dos processos de vigilância digital, através da adequada supervisão parlamentar, executiva e, especialmente, judicial. A privacidade e a liberdade individual não podem ser beliscadas, exceto em casos extremos, devidamente justificados e escrutáveis pela Justiça Internacional.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report as I do not believe this is an EU competency.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – In the plenary session today, I voted for this report from Marietje Schaake as it addresses my concern about the lack of coherence between the EU's external actions and its internal policies relating to ICT. Furthermore, it promotes the democratic oversight of security and intelligence services in its political dialogue with third countries.

**Branislav Škripek (ECR)**, *pisomne*. – Hlasoval som proti, lebo sa stotožňujem so stanoviskom EKR. Na jednej strane je treba odsúdiť režimy porušujúce ľudské práva, no zároveň zvolený spôsob riešenia, ktorý by poškodzoval hospodárstvo EÚ a firmy, ktoré mu prinášajú vysokú pridanú hodnotu, sa mi zdá nešťastný.

**Davor Škrlec (Verts/ALE)**, *napisan*. – Ovo obrazloženje glasovanja nastaje kao kritika postojećem sustavu vrednovanja rada zastupnika u Europskom parlamentu isključivo na osnovu statističkog broja parlamentarnih aktivnosti potenciranog u Hrvatskoj, a koji zapravo ne odražava stvarnu kvalitetu i količinu rada, učinkovitost te ponajviše uspjeh zastupničkog djelovanja.

**Monika Smolková (S&D)**, *pisomne*. – Dodržiavanie základných ľudských práv považujem za rozhodujúci prvok úspešných politík, preto za neprijateľné považujem to, že ešte stále je veľa krajín, v ktorých technológie predstavujú určité riziká. Hneď v úvode chcem povedať, že som proti akémukoľvek podkopávaniu ľudských práv, ku ktorému dochádza kdekolvek a v ktorejkoľvek krajine. Žiaľ, legislatívne opatrenia, ktoré sú vo vzťahu ochrany osoby v tretích krajinách prijímané, sa častokrát javia ako nedostatočné a neschopné vyrovnáť sa s tempom vzniku nových bezpečnostných rizík. Podporila som uznesenie, lebo prichádza s návrhmi na aktívny rozvoj a šírenie technológií, ktoré môžu v týchto krajinách ochrániť ľudské práva. Som zároveň presvedčená o tom, že tieto opatrenia sa môžu stať dostatočnými mechanizmami na zlepšenie ich právnych systémov a zabránia zneužívaniu technológií ako nástroja na porušovanie ľudských práv. V danom kontexte považujem za rovnako dôležité aj to, aby sa z úrovne EÚ vykonávali účinnejšie a efektívnejšie kontroly dodržiavania jestvujúcich predpisov súvisiacich s informačnými technológiami a v prípade ich porušovania boli voči porušovateľom vyvodzované tvrdé sankcie.

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – Tehnološki razvoj in dostop do odprtega interneta imata vse pomembnejšo vlogo. Informacijske in komunikacijske tehnologije so lahko gonilo napredka ali pa spodbuda h kršenju človekovih pravic, njihov učinek pa je v veliki meri odvisen od okoliščin, v katerih nastajajo ali se uporabljajo. Tehnološki sistemi se lahko zlorabijo kot pripomoček za kršitve človekovih pravic s cenzuro, nadzorom, nepooblaščenim dostopom do naprav, motenjem signala, prestrezanjem ter izsleditvijo in sledenjem informacijam in posameznikom.

Menim, da gre za dobro poročilo, saj poudarja negativni vpliv, ki ga ITK utegne imeti na človekove pravice ter vključuje močne in praktične predloge. Opozarja na pomembna področja ITK, kot je masovni nadzor, spodbuja demokratični nadzor varnostnih in obveščevalnih služb, opozarja na pomembnost zaščite žvižgačev, poziva k uporabi odprtokodne programske opreme ter nasprotuje kriminalizaciji uporabe orodij za šifriranje. Ker sta digitalna varnost in svoboda bistveni in druga druge ne moreta nadomestiti, je bistveno, da se spodbujajo, zagotavljajo in spoštujejo digitalne svobode, nevtarlost omrežja, necenzuriran in neomejen dostop do interneta, pravica do zasebnosti in varstvo podatkov.

**Martedì 8 settembre 2015**

Človekove pravice in temeljne svoboščine so univerzalne in morajo biti zaščitene po vsem svetu v vseh razsežnostih njihovega uresničevanja, zato sem glasoval za sprejetje dotičnega poročila.

**Joachim Starbatty (ECR)**, *schriftlich*. – Dieser Bericht konzentriert sich auf das umstrittene Gebiet der digitalen Überwachung und die Nutzung von Überwachungstechnologien in Drittländern im Zusammenhang mit Menschenrechtsverletzungen und die Einschränkung der individuellen Grundfreiheiten.

Der Bericht ist sehr kritisch gegenüber europäische Unternehmen und einige Mitgliedstaaten aufgrund des Exports von Technologien, die für solche Zwecke verwendet werden können. Ich habe davor gewarnt, dass Teile des Berichts Unternehmen zu sehr stigmatisieren, weil sie in Ländern, die eine schlechte Menschenrechtsbilanz haben, operieren. Handel, Investitionen und gute Wirtschaftsbeziehungen generell können langfristig zur Verbesserung der Menschenrechtslage und Förderung der Demokratie in einem Land beitragen. Wir als MdEPs von ALFA haben eine Reihe von Änderungen vorgeschlagen, um ein ausgewogenes Konzept, das die Vereinbarkeit von Menschenrechten, der öffentlichen Sicherheit und der parlamentarischen Kontrolle vereint, zu präsentieren. Viele dieser Vorschläge wurden nicht unterstützt. Deshalb habe ich gegen diesen Bericht gestimmt.

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. – Glasao sam protiv izvješća jer poziva da svaki pojedinac ima pravo na enkripciju te da uvjeti za korištenje enkripcije trebaju biti stvoreni za sve korisnike. Izvješće također poziva da se zviždači trebaju smatrati braniteljima ljudskih prava, što također ne možemo uzeti kao univerzalni obrazac.

**Catherine Stihler (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which underlines that the surveillance of communications interferes with the rights to privacy and expression, if conducted outside an adequate legal framework. It requests that the Commission ensures coherence between the EU's external actions and its internal policies related to technology and to promote the democratic oversight of security and intelligence services in its political dialogue with third countries.

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. – Podržavam izvješće o „Ljudskim pravima i tehnologiji: utjecaju protuprovalnih i nadzornih sustava na ljudska prava u trećim zemljama“. Tehnologija i pristup internetu omogućuju ljudima da se slobodno izražavaju, međutim, ako se ne koriste u pravilne svrhe mogu biti i alat za kršenje ljudskih prava.

Europska unija treba biti primjer, a europska tehnologija ne bi trebala pomagati u kršenju ljudskih prava. Tehnologija i pristup internetu u današnje vrijeme omogućuju detaljan prikaz dokumentacije o svima. Postoje sustavi koji su izrađeni za masovni nadzor građana i njihovih osobnih uređaja bez dopuštenja. Potrebno je znati kakvom tehnologijom se služimo i koje podatke nesvjesno dajemo drugima.

Europsko zakonodavstvo mora biti primjer trećim zemljama gdje postoje zabilježeni slučajevi kršenja ljudskih prava, manipulacije medijima, ograničavanje slobode izražavanja. Zato podržavam veću transparentnost, više odgovornosti te licenciranje alata kako ih ne bi prodavali opresivnim režimima. Potrebno je poduzeti mjere bismo bili sigurni da se tehnologije iz EU-a ne koriste protivno našim vrijednostima i interesima, odnosno da nisu alat terorističkim organizacijama.

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomne*. – Správu som nepodporil, keďže je plná prázdnych frázy, žiadostí o posilňovanie právomocí Európskej únie a neodôvodneného osočovania niektorých spoločností.

**Patricija Šulin (PPE)**, *pisno*. – Glasovala sem proti poročilu o človekovih pravicah in tehnologiji v tretjih državah. Menim, da ko gre za pomoč tretjim državam, ne bi smeli nuditi pomoči tistim državam, ki kršijo človekove pravice, in tistim, ki izkoriščajo informacijsko tehnologijo. To namreč spodkopava demokracijo. Preprečiti moramo zlorabo informacijske tehnologije ter preprečiti podjetjem, ki jo preprodajajo v tretje države.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI)**, *γραπτώς*. – Η συγκεκριμένη έκθεση δείχνει την υποκρισία της ΕΕ που, ενώ προωθεί την πλήρη απελευθέρωση των δικτύων ψηφιακής τεχνολογίας και τη χρήση τεχνολογιών πληροφορίας και επικοινωνιών σε τρίτες χώρες χωρίς περιορισμούς, υπό το πρίσμα των ανθρωπίνων δικαιωμάτων, ορισμένες χώρες της χρησιμοποιούν τις εν λόγω τεχνολογίες για υποκλοπή και παρακολούθηση αξιωματούχων και πολιτών κρατών μελών της.

Martedì 8 settembre 2015

Αποτελεί δε περισσότερο ένα ευχολόγιο για το πώς θα έπρεπε να χρησιμοποιούνται οι εν λόγω τεχνολογίες αντι να προσεγγίζει την ουσία του προβλήματος που αποτελεί η ελεγχόμενη χρήση τους από χώρες, οργανισμούς, εταιρίες ή άτομα με σκοπό την εκτέλεση εγκληματικών ενεργειών.

**Adam Szejnfeld (PPE)**, *na piśmie*. – Budowanie dobrobytu musi wiązać się ze wzrostem bezpieczeństwa obywateli. Ten cel trudno w dzisiejszym świecie realizować bez rozwoju nowoczesnych technik i technologii. Należy jednak dbać o to, aby służyły one obywatelom, a nie były wykorzystywane przeciwko nim. W tym kierunku powinny iść wszelkie działania Unii Europejskiej i poszczególnych państw członkowskich, także w ramach współpracy międzynarodowej z innymi krajami świata.

**Claudia Tapardel (S&D)**, *in writing*. – Technology, particularly the new media, has two coins. It can be used as a tool for exercising the freedom of expression. However, it can also be used for violating human rights, particularly with regards to privacy and surveillance. With this current report, the Parliament aims to address the use of technology in human rights violations.

The position expressed in this report underlines that the surveillance of communications, if conducted outside an adequate legal framework, interferes with the rights to privacy and expression. The report requests coherence between the EU's external actions and internal policies related to ICTs, in order to promote democratic oversight of security and intelligence services, and ensure European technologies do not contribute to human right violations in third countries.

Equally important, the report also notes the fact that security measures are increasingly used as pretext for violating the right to privacy and cracking on legitimate activities of human rights defenders, journalists and political activists.

I strongly believe that technology should serve the voice of the people, not act against them. As a prominent human rights defender the EU has the responsibility to ensure our technologies protect and promote human rights, not the other way around, particularly in third countries.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of the report which tackles an important issue which is a growing concern: the human rights violations through technological systems. Technological developments play an important role in enabling the expression of fundamental freedoms such as access to information, freedom of assembly or right to privacy. However, these same technologies may be misused and result in censorship or surveillance. The report puts forward a list of recommendations for the EU to improve its standards as regards the use and export of ICT systems to third countries. In particular, the EU should better encrypt its communication, seek the extension of international protection for whistle-blowers, conduct a human right impact assessment on its own ICT policies.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Tema ovog izvješća je vrlo kontroverzna - digitalni nadzor te njegova uporaba kao alata pomoću kojeg se trećim zemljama nameću restrikcije te se krše temeljna ljudska prava i slobode njihovih građana.

Samo izvješće i mnogi amandmani inkorporirani u njega vrlo su kritični prema EU kompanijama te nekim državama članicama Unije zbog njihovog izvoza tehnologije koja potencijalno može biti upotrijebljena u takve svrhe.

Protivim se stigmatizaciji EU kompanija koje posluju u državama koje imaju lošu evidenciju u poštivanju ljudskih prava. Smatram da je ne samo važno, nego i krucijalno, u navedenom segmentu pogoditi pravu ravnotežu između poštivanja ljudskih prava te realne potrebe da se digitalni nadzor koristi u situacijama u kojima se bori protiv terorizma, ekstremističkih aktivnosti te kriminala.

Unatoč 176 podnesenih amandmana, ravnoteža nije uspješno pogodena te je umjesto izbalansiranog izvješća izglasano u formi koja je i dalje iznimno kritična prema EU kompanijama te prema državama članicama Europske unije.

Stoga sam glasovala suzdržano.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Poročila o človekovih pravicah in tehnologiji v tretjih državah zaradi problematičnih delov resolucije, ki jih nikakor ne morem podpreti, nisem podprla.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), por escrito.** – Hemos votado a favor de este informe que aboga por la necesidad de velar por los derechos humanos en lo que respecta al uso e impacto de las nuevas tecnologías. En los tiempos actuales, la seguridad no debe ser un pretexto para recortar la libertad (incluyendo la libertad digital). Por ello es imprescindible regular de manera eficiente las normas de las TIC principalmente con países terceros que en numerosas ocasiones violan de manera sistemática los derechos humanos

**Mylène Troszczynski (ENF), par écrit.** – Le rapport souligne le rôle des avancées technologiques et d'accès à l'internet dans «l'épanouissement et le plein respect des droits de l'homme et la liberté d'expression». Il préconise le cryptage de communication avec les «défenseurs des droits de l'homme» et les «lanceurs d'alerte». Le rapport condamne les programmes de surveillance non ciblés, secrets ou de masse en justifiant cela par la bonne intention de lutte contre le terrorisme ce qui relève d'une logique absurde puisqu'en même temps le rapport incite à l'utilisation d'outils de cryptage et de contournement de la censure.

Le rapporteur estime que toute surveillance de masse est contraire aux droits de l'homme et invite les États membres à favoriser un contrôle des opérations des services de renseignement dans les pays tiers.

Le rapport souligne la primauté des normes de l'Union en matière des droits de l'homme. Il convient ainsi d'exclure les entreprises internationales sur le territoire de l'UE des procédures de passation de marchés de l'Union, donc les entreprises qui vendent des technologies à double usage «potentiellement préjudiciables aux droits fondamentaux et coopèrent activement avec des régimes qui ne respectent pas les droits de l'homme» ce qui reste très subjectif. Je vote donc contre ce rapport.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), por escrito.** – Hemos votado a favor de este informe que aboga por la necesidad de velar por los derechos humanos en lo que respecta al uso e impacto de las nuevas tecnologías. En los tiempos actuales, la seguridad no debe ser un pretexto para recortar la libertad (incluyendo la libertad digital). Por ello es imprescindible regular de manera eficiente las normas de las TIC principalmente con países terceros que en numerosas ocasiones violan de manera sistemática los derechos humanos.

**Ivo Vajgl (ALDE), in writing.** – I voted in favour of this report drafted by the ALDE colleague Marietje Schaake. The report tackles the sensitive issue of modern technologies for purposes that may violate individual citizens' rights, such as personal data hacking and mass surveillance. While technology has greatly improved the lives of millions of people, in contexts where democracy is weak or in authoritarian regimes it may lead to intrusive practices comparable to human rights abuses. The report underlines the responsibility of the EU not to sell such types of technologies to Governments or companies that may use them for such distorted purposes. In short, the text calls for more transparency, more accountability and more licensing of what may be potentially dangerous technologies in the hands of oppressive regimes.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL), par écrit.** – Ce rapport traite de l'incidence des technologies de surveillance sur les droits de l'Homme dans les pays tiers.

A raison, ce rapport déplore que les violations du droit à la vie privée se multiplient au nom de la sécurité et de la lutte contre le terrorisme, appelle à la fin de la surveillance de masse et dénonce l'utilisation en toute impunité de technologies spécifiquement destinées à violer certains droits par les gouvernements.

Le Parlement demande donc à la Commission de présenter des propositions pour déterminer comment les normes européennes peuvent être utilisées pour prévenir les effets dommageables de l'exportation de ces technologies vers des pays tiers dans lesquels l'État de droit n'est pas appliqué.

Certaines pistes législatives sont avancées comme l'insertion d'une clause sur la liberté numérique dans les accords avec les pays tiers ou l'extension de la protection internationale aux lanceurs d'alerte.

Ce rapport a le mérite d'ouvrir le débat sur la nécessité d'une nouvelle législation européenne en ce domaine allant jusqu'à proposer des sanctions aggravées pour les entreprises qui vendent ces produits en étant conscients qu'ils étaient nuisibles.



Martedì 8 settembre 2015

J'ai donc voté pour ce rapport, malheureusement non législatif, qui privilégie les droits des citoyens et non ceux des entreprises.

**Miguel Viegas (GUE/NGL), por escrito.** – O relatório considera que os desenvolvimentos tecnológicos e o acesso ilimitado à Internet aberta desempenham um papel cada vez mais importante para permitir e garantir o exercício e o pleno respeito dos direitos humanos e das liberdades fundamentais, exercendo um efeito positivo ao expandirem o âmbito de liberdade de expressão, o acesso à informação e o direito à privacidade e à liberdade de reunião e de associação a nível mundial. Considera igualmente que os sistemas tecnológicos podem ser utilizados incorretamente como ferramentas para a violação dos direitos humanos, através da censura, da vigilância, do acesso não autorizado aos dispositivos, da obstrução, da interceção e do rastreio e da localização de informação e pessoas.

Contudo, nada diz sobre o controlo destes meios e sobre a necessidade deste controlo ser público, como única forma de poder garantir a universalidade do acesso e evitar os referidos abusos.

**Harald Vilimsky (ENF), schriftlich.** – Da sich der Bericht über Menschenrechte und Technologie in Drittstaaten sowohl gegen jegliche rechtswidrige Überwachung, insbesondere gegen Massenüberwachung, als auch gegen die Weitergabe von Daten ausspricht, habe ich für diesen Bericht gestimmt.

**Beatrix von Storch (ECR), schriftlich.** – Die soziale Steuerung von Werten und Normen durch das EU-Parlament macht auch vor Universitäten nicht halt.

„Geschlechtsbezogene Stereotype“ ist der zeitgenössische Schlüsselbegriff, um Unsicherheit zu schaffen und dadurch die Menschen leichter manipulieren zu können. Die „Festlegung neuer Normen“ wird übrigens in Ziffer 24 ausdrücklich gefordert.

Außerdem soll es wieder einen neuen Parlamentspreis geben: „Frauen und Wissenschaft in Europa“. Ich lade ausdrücklich alle Wissenschaftlerinnen, die den Unfug des Gendermainstreamings wissenschaftlich nachweisen, zur Bewerbung ein!

Diesen Unfug lehne ich ab, und deshalb habe ich gegen den Bericht gestimmt.

**Josef Weidenholzer (S&D), schriftlich.** – Ich freue mich sehr, dass der Bericht von Kollegin Schaake voll und ganz angenommen wurde und wir hier einen gemeinsamen Schulterschluss über Fraktionsgrenzen hinaus erreicht haben. Das Papier unterstreicht unsere Forderung, dass Privatsphäre Privatsphäre bleiben soll und staatliche Überwachungsmaßnahmen nicht die Meinungsfreiheit und damit ein fundamentales Menschenrecht einschränken dürfen. Jetzt ist die Kommission gefordert, die demokratische Kontrolle von Nachrichten- und Sicherheitsdiensten in ihrem Dialog mit Drittstaaten zu stärken. Das Europäische Parlament stellt sich klar gegen zunehmende Verstöße, die unter dem Deckmantel von Sicherheits- und Antiterrormaßnahmen das Recht der Privatsphäre beschneiden und die Wirkungsradius von Menschenrechtsorganisationen beschränken. Das Hochhalten der Grundrechte ist fundamentaler Bestandteil einer erfolgreichen Strategie zur Terrorismusbekämpfung. Besonders freut mich, dass wir uns auf den internationalen Schutz von Whistleblowern einigen konnten und den Internetzugang als Menschenrecht anerkennen wollen.

Darum habe ich aus vollster Überzeugung für die Annahme dieses Berichts gestimmt.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR), na piśmie.** – Sprawozdanie to dotyczy relacji między przestrzeganiem praw człowieka a rozwojem technologii nadzoru cyfrowego. Zauważa się w nim, że państwa trzecie używają takich technologii nadzoru cyfrowego do nakładania ograniczeń na swoich obywateli, łamiąc przy tym ich prawa. Jednocześnie zostaje tam wyrażone krytyczne stanowisko wobec wielu przedsiębiorstw mających swoją siedzibę na terenie UE oraz państw członkowskich biorących udział w eksporcie takich technologii, które mogą być wykorzystane w celu inwigilacji. Może to powodować napiętnowanie przedsiębiorstw działających w krajach o złej reputacji.

Dlatego należałoby zachować odpowiednią proporcję między korzystaniem z nadzoru cyfrowego w celach zwalczania terroryzmu, ekstremizmu i przestępczości a poszanowaniem i przestrzeganiem praw człowieka. Niestety, w omawianym sprawozdaniu brak takiej równowagi, w związku z tym głosowałam za jego odrzuceniem.

Martedì 8 settembre 2015

**Flavio Zanonato (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato oggi a favore della relazione su diritti umani e tecnologia nei paesi terzi. Trovo sia importante che il Parlamento europeo sottolinei che la sorveglianza delle comunicazioni, se condotta al di fuori di un quadro legislativo adeguato, rappresenta una violazione della libertà d'espressione dei cittadini e un'interferenza arbitraria alle loro vite private. Trovo il testo particolarmente appropriato lì dove chiede alla Commissione di garantire la coerenza tra le azioni esterne dell'Unione e le sue politiche interne relative alle TIC affinché sia garantito e promosso il controllo democratico dei servizi di sicurezza e di intelligence nel dialogo politico con i paesi terzi.

## 6.9. Protezione degli interessi finanziari dell'UE: verso controlli basati sui risultati relativamente alla PAC (A8-0240/2015 - Petri Sarvamaa)

### Dichiarazioni di voto orali

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**. – Señor Presidente, ¿saben ustedes quién recibe la mayor cuantía de ayudas de la PAC en España? La familia Mora Figueroa: 6 millones de euros de ayudas, que pagan todos los contribuyentes, destinados a una de las mayores fortunas de Andalucía. Le siguen otras cuantas grandes fortunas que, entre todas, se reparten el 80 % del dinero que llega.

Mientras tanto, los verdaderos agricultores y ganaderos tienen que hacer sobreesfuerzos para poder enfrentarse a un mercado cada vez más hostil con los productos de nuestra tierra. Por eso hemos tenido que votar en contra de este informe, porque, aunque nos parece fundamental que las ayudas sean eficientes, hay todavía una cosa que nos preocupa más. Consideramos que no es de recibo que no se incida en este aspecto, que es probablemente uno de los más graves que rodean a la PAC: la distribución de las ayudas.

Señorías, no es posible que los más ricos reciban más ayudas públicas que nadie. ¿En qué mundo vivimos? Es necesario un cambio de enfoque radical de la PAC: apoyar al agricultor que respeta los tiempos del clima, que produce riqueza y que da productos de calidad. Ese es el único camino posible y ese es el futuro al que debemos aspirar.

**Krisztina Morvai (NI)**. – Igennel szavaztam erre a jelentésre, mert nagyon fontosnak tartom azoknak a csalásoknak a megelőzését és leleplezését, amelyek az európai uniós területalapú és egyéb mezőgazdasági támogatásokkal kapcsolatosak. Az ilyen csalásoknak a legkézenfekvőbb módja, és sajnos ez alól a saját hazám sem kivétel, hogy pajtások, haverok kezére juttassák az állami tulajdonban lévő földeket. Akár bérlet formájában, akár – ami most kezdődik Magyarországon – tulajdonba adás formájában. És e földterületek után járó európai uniós támogatásokból ezek a haverok, pajtások, bűnbandák, hogy így mondjam, könnyedén meggazdagodhatnak. Az Európai Uniónak nagyon fontos feladata, hogy ezt megelőzze. Mégpedig oly módon, hogy ragaszkodik hozzá, hogy mindenfajta földbérletpályázat, illetőleg földtulajdonosztás a legnagyobb nyilvánosság és a legnagyobb átláthatóság mellett történik.

**Monica Macovei (PPE)**. – Sunt de acord cu reducerea birocrăției în cadrul aplicării politicii agricole comune, mai ales în ceea ce privește simplificarea legislației greoaie și complexe care reglementează ecologizarea, pentru că această greutate, dificultate și complexitate a legislației practic împiedică agricultorii să își facă treaba. Știți cum? Regulile sunt așa: cu cât sunt mai simple, cu atât sunt mai ușor de aplicat și mai ușor de verificat și de controlat. Mai multă transparență înseamnă mai multă claritate.

De aceea, sunt de acord cu solicitările raportului, și anume reducerea birocrăției pentru a micșora rata de eroare pentru instrumentele care urmează să fie stabilite pentru a face distincția între eroare și fraudă. Este foarte importantă distincția între eroare și fraudă pentru că omisiunile, de regulă, nu generează pagube în dauna celor care plătesc contribuabililor și, de asemenea, este necesar un echilibru corect între o sarcină administrativă mai mică pentru agricultorii noștri și un control financiar eficace pentru a ne asigura că banii sunt folosiți corect.

**Marijana Petir (PPE)**. – Gospodine predsjedniče, ja sam podržala ovo izvješće, jer je njegov cilj postizanje ravnoteže između administrativnog tereta i učinkovite financijske kontrole provedbe zajedničke poljoprivredne politike koja predstavlja jednu od najpotrebnijih i najuspješnijih politika Europske unije. Ta je politika do sada pozitivno utjecala na živote mnogih građana Europske unije, na kvalitetu života u ruralnim prostorima, na proizvodnju hrane, ali i na zaštitu okoliša i prirode.

Martedì 8 settembre 2015

Želimo li da se to nastavi i u budućnosti, tu je politiku potrebno pojednostaviti, pravila učiniti razumljivima, a ipak zadržati potrebnu razinu nadzora. Smatram da se o pojednostavljenju mora više komunicirati s korisnicima poljoprivrednog proračuna, posebice s obiteljskim poljoprivrednim gospodarstvima kako bi se oni iskreno zbog sebe, zbog svoje budućnosti, svojih obitelji, dosljedno pridržavali pravila, čime bi se ujedno smanjili troškovi kontrole koji sada iznose čak 4 milijarde eura godišnje.

### Dichiarazioni di voto scritte

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe propone algunos aspectos necesarios, como controles más eficaces y eficientes a través de la simplificación de los controles de auditoría, menos burocracia y controles basados en el rendimiento. Asimismo, diferencia entre omisiones no intencionadas y casos de fraude. Pero, por otro lado, sugiere crear un listado de Estados miembros con buenas y con malas prácticas y pide que los Estados miembros que obtengan los mejores resultados en cada ámbito sean recompensados con una reducción de los controles de la Unión. Al no compartir una propuesta en este sentido me he abstenido en la votación de este informe.

**Louis Aliot (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur le vote du rapport sur la protection des intérêts financiers de l'Union européenne: vers des contrôles axés sur les résultats pour la politique agricole commune. Ce rapport plaide en effet pour une simplification de la PAC et des démarches administratives des agriculteurs. Cependant, sous prétexte de lutter contre la fraude, il entend durcir l'encadrement de l'utilisation des fonds par la Commission qui encadre déjà de manière très autoritaire et tatillonne l'utilisation des fonds. Il est certes urgent d'alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs mais il n'est pas souhaitable de renforcer encore plus la Commission européenne face aux choix des États membres. Les États membres devraient avoir au contraire plus de liberté pour mener leur politique agricole comme ils le souhaitent.

**Marie-Christine Arnautu (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport dont il est question ici préconise la simplification de la politique agricole commune (PAC) et des démarches administratives des agriculteurs, y compris en réécrivant une partie de l'actuelle législation. Il recommande en outre de limiter le nombre de contrôles sur les exploitations et propose de cesser de pénaliser les agriculteurs en cas d'erreur involontaire. Ces mesures vont bien évidemment dans le bon sens.

Néanmoins, des réserves doivent être émises. En effet, sous prétexte de lutter contre les fraudes, le rapport entend renforcer, au détriment des États membres, les pouvoirs de contrôle de la commission européenne en matière d'utilisation des fonds européens alloués aux agriculteurs.

S'il est urgent d'alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs, il n'est cependant pas souhaitable de renforcer la Commission européenne face aux choix des États membres. J'ai, par conséquent, choisi de m'abstenir sur ce rapport.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – The idea of performance-based controls is a positive one. However, I do not support the principle of the common agricultural policy itself. I therefore abstained.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *raštu*. – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – rezultatais grindžiamos bendros žemės ūkio politikos kontrolės sistemos sukūrimas. Pasak Audito Rūmų, bendros žemės ūkio politikos lėšų panaudojimo tvarka 2014–2020 m. laikotarpiu išlieka sudėtinga. Pritariu siūlyme išdėstytiems raginimams užtikrinti mažiau biurokratinę BŽŪP siekiant sumažinti klaidų lygį ir nustatyti priemones, kurios sudarytų galimybes atskirti klaidas nuo sukčiavimo. Būtina skirti netyčinį neveikimą nuo sukčiavimo atvejų, nes dėl neveikimo mokesčių mokėtojai paprastai nepatiria finansinės žalos. Nacionalinėms institucijoms ir ūkininkams būtina teikti aiškesnes konsultacijas siekiant sumažinti klaidų lygį.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – Il faut bien évidemment soulager nos agriculteurs des lourdes contraintes administratives et fiscales qui pèsent sur leurs épaules mais ce n'est pas à l'Union européenne, qui les a privés des débouchés russes, d'y remédier et je refuse de donner d'élargir encore les compétences de la Commission.

**Martedì 8 settembre 2015**

Le Front National a toujours eu à cœur de protéger le monde agricole, essentiel à notre indépendance alimentaire et à notre survie. La France devra abandonner la PAC au bénéfice de la PAF (Politique agricole française) permettant un développement stratégique plus justement réparti entre petites et grosses structures agricoles.

Cette «nationalisation» de la politique agricole dans le cadre d'une loi de programmation pluriannuelle mettant en œuvre une vision à long terme de nos ambitions collectives pour l'agriculture française, aura pour premier objectif la stabilisation des prix des matières premières agricoles, qui donnera aux agriculteurs une visibilité à moyen terme leur permettant de prendre des décisions d'investissement.

Cette politique visera également à promouvoir une agriculture raisonnée, en équilibre entre les techniques et le respect de la nature, maîtrisant au mieux les apports chimiques et les innovations ayant fait la preuve de leur innocuité, planifiant l'amélioration des sols et optimisant la gestion des ressources et besoins en eau.

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – Je soutiens, comme l'ensemble du groupe S&D, l'approche en faveur des contrôles de qualité de la PAC plutôt qu'une augmentation des contrôles.

Le présent rapport, que j'ai approuvé, appelle la Commission à simplifier les dispositifs relatifs aux dépenses de la politique agricole commune compte tenu de la diversité des agricultures européennes et en évitant le démantèlement des instruments déjà en place. Estimant que la simplification et la rationalisation de la PAC jouent un rôle crucial pour la prospérité du secteur agricole de l'Union à l'avenir, la proposition de résolution présentée dans le rapport suggère notamment:

- la réduction des contraintes administratives relatives à la PAC en vue de réduire les taux d'erreur;
- la mise en place d'instruments permettant de différencier erreur et fraude ;
- la clarification des lignes directrices aux autorités nationales et aux agriculteurs ;
- l'amélioration de la qualité et du contenu des inspections plutôt que la quantité des contrôles.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque en la nueva PAC, su aplicación, a fin de conseguir sus objetivos, es muy compleja y costosa, y ha dado lugar a un gran número de errores y grandes dificultades a los beneficiarios y a los organismos pagadores. Por ello apoyo la necesidad de simplificar los mecanismos de aplicación de la PAC para reducir las tasas y crear instrumentos claros para poder distinguir entre error y fraude. Y, de acuerdo con el informe del Tribunal de Cuentas, deben adoptarse por parte de los Estados medidas necesarias para encontrar un equilibrio adecuado entre una menor carga administrativa y un control efectivo.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione che raccoglie i principali elementi di stimolo necessari alla discussione della nuova riforma della PAC.

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. – Jag har lagt ned rösten.

Syftet med betänkandet är att göra EU:s jordbrukspolitik förenklad och effektivare, samt att motverka bedrägerier och fusk.

Jag är stark anhängare att motverka fusk och bedrägerier inom EU. Men jag är också motståndare till EU:s gemensamma jordbrukspolitik som är mycket dyrbar och dessutom bidrar till miljöförstöring och försämrade villkor för fattiga jordbrukare i det globala syd. Av dessa skäl väljer jag att lägga ner rösten.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe en el cual se analiza cómo se han abordado los controles sobre la ejecución de la política agrícola común y se aboga por una mayor simplificación y menor burocracia en la misma, de forma que sea más fácilmente interpretable y aplicable por parte de los agricultores.

Martedì 8 settembre 2015

El informe aboga por racionalizar los controles; no en vano sus costes se elevan ya a 4 000 millones de euros anuales. Igualmente, se muestra totalmente favorable a la mejora de la calidad y la coherencia de las inspecciones más que al aumento del número de controles en el sector de la agricultura por parte de todos los Estados miembros, la Comisión y el Tribunal de Cuentas.

Asimismo, hace hincapié en que son los propios beneficiarios quienes soportan las consecuencias del riesgo de errores involuntarios debidos a la complejidad de la reglamentación, por lo que recomienda una política de sanciones razonable, proporcional y efectiva que evite, por ejemplo, la doble penalización por un mismo error tanto en el sistema de pagos como en la condicionalidad y que no se interrumpan los pagos cuando se detecten errores menores o administrativos.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu.** – Balsavau dėl pranešimo, kuriuo Parlamentas pasisako dėl Europos Sąjungos finansinių interesų apsaugos įgyvendinimo ir bendros žemės ūkio politikos kontrolės sistemos kūrimo (BŽŪP).

Po dviejų bendros žemės ūkio politikos (BŽŪP) reformų taisyklės tapo įvairesnės ir sudėtingesnės, o norint pasiekti BŽŪP tikslus efektyvesnei ir veiksmingesnei reformai reikia supaprastinimo ir mažiau biurokratijos. Grindžiama kontrolė gali tapti naudinga metodika šiam klausimui spręsti, tačiau reikia, jog administracinės įstaigos būtų stabilios ir taikytų galimybių suteikiantį metodą, kad būtų didinamas galutinių paramos gavėjų pasitikėjimas. Parlamentas ragina užtikrinti mažiau biurokratinę BŽŪP, siekiant sumažinti klaidų lygį ir nustatyti priemones, kurios sudarytų galimybes atskirti klaidas nuo sukčiavimo, tuo pat užtikrinant, kad ūkininkai ir toliau galėtų tiekti gyvybiškai svarbią maisto produkciją, kuri yra šios politikos pagrindas. Komisija turi skatinti valstybes keistis geriausia patirtimi, siekiant užtikrinti kuo sklandesnę kontrolę ir kuo mažiau nepatogumų ūkininkams.

**Andrea Bocskor (PPE), írásban.** – Az Európai Parlament Költségvetési Bizottsága 2015 júliusában tárgyalta, majd fogadta el az Európai Unió pénzügyi érdekeinek védelméről és azon belül is a közös agrárpolitika teljesítményalapú ellenőrzésének megerősítéséről szóló jelentést. A mezőgazdasági támogatások szabályszerűségét ellenőrző rendszer működtetése egyre költségesebb, hiszen évi közel negyvenmillió tranzakciót kell auditálnia. Ezen a területen mindenképp szükség van egyszerűsítésre és egyszerűsítésre. A jelentés javaslatokat fogalmaz meg, például a kockázatelemzésen alapuló ellenőrzési rendszerek bevezetését és többek között a párhuzamos ellenőrzési folyamatok kiiktatását javasolja. Az előterjesztést a plenáris szavazáson támogattam.

**Biljana Borzan (S&D), napisan.** – Zaštita finansijskih interesa Europske unije ključni je element politike EU-a, jer se tako ojačava povjerenje građana u njene institucije i povjerenje da se novac građana troši ispravno. Lisabonski ugovor značajno je doprinijeo zaštiti finansijskih interesa EU-a, ali ono na čemu svi zajedno moramo još dodatno raditi jest stjecanje povjerenja građana kako institucije EU-a rade u korist njihove dobrobiti.

**Mercedes Bresso (S&D), per iscritto.** – Ho votato a favore di questa relazione perché credo che una semplificazione burocratica della politica agricola Comune porterebbe moltissimi vantaggi, permettendo una cospicua riduzione dei tassi di errore e, quindi, una maggiore efficienza del sistema.

**Steeve Briois (ENF), par écrit.** – Le rapport préconise de simplifier l'utilisation de la PAC et les démarches administratives des agriculteurs. Il recommande de limiter le nombre de contrôles sur les exploitations et d'être plus indulgent avec les agriculteurs qui commettent des erreurs involontaires.

Malgré ces points positifs, le texte prévoit de renforcer l'encadrement des fonds par la Commission européenne. Alors qu'ils devraient bénéficier d'une plus grande autonomie concernant l'utilisation des fonds européens comme le FEADER, les États membres se verront contraints de cofinancer des projets imposés par la Commission.

Certes, il est indispensable d'alléger la bureaucratie européenne et les contraintes administratives. En revanche nous sommes opposés au renforcement du pouvoir de la Commission au détriment des États membres.

C'est la raison pour laquelle je me suis abstenu.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Voto positivo. L'urgenza della semplificazione delle norme di base sta diventando il principale motivo in base al quale già si discute di riforma della PAC a quasi due anni rispetto alla scadenza naturale programmata.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della proposta di risoluzione sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea. È infatti fondamentale giungere a una più efficace ed efficiente riforma della politica agricola comune (PAC), che sia maggiormente semplificata e con meno burocrazia. Per centrare tale obiettivo è necessario ridurre non soltanto il numero di controlli, ma anche e soprattutto i costi e gli oneri amministrativi posti a carico di contribuenti e agricoltori.

È chiaramente intuibile che una PAC meno burocratica, facilmente applicabile e interpretabile, consentirà di ridurre notevolmente i tassi di errore e permetterà quindi lo sviluppo di strumenti che consentano di distinguere tra errore e frode. Inoltre, mediante la creazione di programmi di digitalizzazione sul rapporto tra amministrazioni e imprese agricole, si potrebbe disporre di un fascicolo aziendale unico per la gestione integrata e sincrona dei dati relative alle colture, e, consentendo alle aziende agricole di presentare soltanto un'unica dichiarazione, con maggiore efficienza dei controlli da parte delle amministrazioni stesse. Affrontare la complessità della PAC è l'elemento chiave per attrarre nuovi ingressi in agricoltura, e quindi ho deciso di votare a favore del testo.

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this report. This report was concerned with streamlining the rules in relation to CAP in order to ensure that its implementation is more efficient. It contained some very positive provisions such as support control throughout the value chain, from the producer, administrative stakeholders, paying agencies up to the institutions.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – The idea of performance based controls is a positive one. However, I do not support the principle of the common agricultural policy itself. I therefore abstained.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – In order to prevent the growth of CAP budget, I agree with the need to strike a balance between less administrative burden and effective financial control. I therefore voted in favour of this report

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – La relazione presenta criticità minori, come la proposta di ridurre i controlli (all'origine di ingenti costi) per gli Stati membri che perseguono i risultati migliori, ma in generale il testo è molto buono. Esso si concentra sulla richiesta di una PAC meno burocratica al fine di ridurre i costi e gli errori, e richiede lo sviluppo di strumenti atti a distinguere tra errore involontario e frode, in quanto i primi non provocano normalmente danni finanziari al contribuente. Ho quindi espresso voto favorevole.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce vote car le rapport en question plaide en faveur d'une simplification de la PAC et des démarches administratives des agriculteurs, d'autre part, sous prétexte de lutte contre les fraudes, il propose de durcir l'encadrement de l'utilisation des fonds par la Commission européenne.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραπτώς*. – Μέσα από την έκθεση καλείται η Επιτροπή να υποβάλει αμέσως πλήρη χρήση της διαδικασίας απλοποίησης της Κοινής Γεωργικής Πολιτικής, ιδίως όσον αφορά τους επιβαρυντικούς και περίπλοκους κανονισμούς που διέπουν την πολλαπλή συμμόρφωση και αναλογική διάσταση που, σε τελική ανάλυση, έχει επιπτώσεις στους αγρότες σε ολόκληρη την Ευρώπη.

Υποστηρίζουμε την πρωτοβουλία της Επιτροπής για απλοποίηση της ΚΓΠ μέσω της άμεσης εξέτασης μέτρων που μπορούν να εφαρμοστούν γρήγορα, δεδομένου ότι αυτό θα αποφέρει οφέλη για τους γεωργούς, τους οργανισμούς πληρωμών, τα θεσμικά όργανα της ΕΕ και τους φορολογούμενους.

Σημειώνουμε ότι το κόστος των ελέγχων της ΚΓΠ ανέρχεται σε 4 δισεκατομμύρια ευρώ κατ' έτος και ότι αφορά 50 εκατομμύρια πράξεις με προϋπολογισμό για τη Γεωργία περίπου 58 δισεκατομμύρια ευρώ.

Έτσι υπάρχει ανάγκη να επιτευχθεί ορθή ισορροπία ανάμεσα σε λιγότερο διοικητικό άγχος και αποτελεσματικό χρηματοοικονομικό έλεγχο.

Martedì 8 settembre 2015

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso voto favorevole alla relazione concernente la protezione degli interessi finanziari dell'UE relativamente alla PAC. La politica agricola comune è una politica complessa, causa la sua eterogeneità. Si ritiene pertanto che una più efficace ed efficiente riforma della PAC richieda la sua semplificazione e meno burocrazia al fine di attuare i propri obiettivi. In particolare, la relazione richiede un miglioramento della qualità dei controlli in ambito agricolo effettuati dagli Stati membri, dalla Commissione e dalla Corte dei conti, e un'affidabile comunicazione dei dati da parte dei paesi membri in modo da evitare doppi controlli e arrivare a una semplificazione della PAC.

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione perché il collega Petri Sarvamaa si è correttamente focalizzato sulla ricerca di un giusto controllo finanziario per quanto riguarda la PAC. Una delle proposte da me condivise è quella di cercare di mettere in pratica un unico schema di controllo con una sola catena di ispezione: il tutto al fine di ridurre i costi che nel passato sono stati troppo onerosi. Ritengo, come detto dal relatore, che una semplificazione di questi controlli sia inevitabile e necessaria. Analizzando poi i risultati dei controlli d'ispezione fatti, grazie ai dati ottenuti, si potranno individuare coloro che fanno meglio o peggio tra gli Stati membri, tra le regioni e tra i vari settori, e così i controlli potranno essere adottati di conseguenza dove maggiormente occorrono. Penso che le norme di controllo proposte siano fondamentali per garantire adeguati livelli di qualità e per accompagnare nello sviluppo tutti gli Stati membri, due cose su cui ho sempre creduto e sulle quali mi impegno.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Concordo con il contenuto di questa importante relazione di iniziativa che ho sostenuto con il mio voto favorevole. Nella gestione della PAC il tasso di errori è ancora troppo elevato, ma bisogna sempre tenere distinti gli errori dai casi di frode, come pure alleggerire gli adempimenti burocratici e trovare il giusto equilibrio tra semplificazione amministrativa e controllo finanziario efficace. Mi auguro che la Commissione continui il percorso di miglioramento della PAC, assumendo iniziative in questa direzione.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe propone algunos aspectos necesarios, como controles más eficaces y eficientes a través de la simplificación de los controles de auditoría, menos burocracia y controles basados en el rendimiento. Asimismo, diferencia entre omisiones no intencionadas y casos de fraude. Pero, por otro lado, sugiere crear un listado de Estados miembros con buenas y con malas prácticas y pide que los Estados miembros que obtengan los mejores resultados en cada ámbito sean recompensados con una reducción de los controles de la Unión. Al no compartir una propuesta en este sentido me he abstenido en la votación de este informe.

**Pál Csáky (PPE)**, *írásban*. – Igennel szavaztam a jelentésről, mert meggyőződésem, hogy ahhoz, hogy a közös agrárpolitika eredményesebb legyen és céljai teljesüljenek, egyszerűsítésre és az adminisztratív terhek csökkentésére van szükség. Nem elfogadható, hogy az ellenőrzési költségek tagállami szinten évente mintegy 4 milliárd eurót tesznek ki, sőt várható, hogy a KAP legutóbbi reformjának következtében valószínűleg ezek még emelkedni is fognak. Egy kevésbé bürokratikus közös agrárpolitikára van szükség, amely a megfelelő garanciákkal jár, ezáltal lehetővé téve a hiba és a csalás közötti különbségtételt.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – This report deals with the Common Agricultural Policy of the EU, which implements a system of agricultural subsidies and proposes innovative solutions in the arrangements for the spending of CAP, as at present these are too complex for the managing authorities and for the beneficiaries, especially in the new framework for cross compliance. The two new approaches put forward are: a single audit scheme with only one chain of audits from the final beneficiaries to the European Union institutions, and the setting up of a flexible organisation of checks promoting performance—based controls of Common Agricultural Policy. I agree with this approach and I voted in favour of the report.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Consider că politica agricolă comună trebuie să fie mai puțin birocratică, în vederea reducerii ratei de eroare și în vederea instituirii unor noi instrumente, care să facă posibilă distingerea erorilor în cazurile de fraudă. Salut decizia Comisiei de a prelungi cu o lună termenul pentru solicitările de plăți directe și consider că acest lucru reprezintă un pas înainte pentru reducerea ratei de eroare din cadrul PAC.

Martedì 8 settembre 2015

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – En vue de faire face au coût croissant des activités de contrôle dans le budget de la politique agricole commune (PAC), ce rapport d'initiative appelle les États membres à communiquer leurs données sur les contrôles nationaux effectués afin d'éviter une duplication au niveau européen. S'appuyant sur le nouveau rôle de l'agence de certification, ce rapport propose une simplification du système d'audit communautaire. Il préconise également l'introduction d'un système d'évaluation des risques afin d'identifier les États membres et régions présentant des résultats en dessous de la moyenne et d'adapter les contrôles en conséquence. Je tiens malgré tout à émettre une réserve sur le paragraphe 6 du présent rapport d'initiative qui appelle la Commission européenne à engager un processus de simplification de la PAC en révisant les actes de base. J'estime que la négociation de la réforme de la PAC ayant été suffisamment difficile, il ne convient pas de rouvrir les actes de base, mais la Commission doit se concentrer sur les actes de mise en œuvre. Considérant néanmoins que ce rapport va dans le sens d'une meilleure application du budget de la PAC et d'une réduction du millefeuille administratif entre les niveaux européen et national, j'ai voté en faveur de ce texte.

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte. Les contrôles faits sur les transactions de la PAC (Politique Agricole Commune) sont nécessaires pour que les financements soient transparents. L'Europe avec l'aide des États membres doit trouver une meilleure coordination pour rendre les contrôles plus efficaces et moins coûteux.

**Andor Deli (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Parlament Költségvetési Bizottsága 2015 júliusában tárgyalta, majd fogadta el az Európai Unió pénzügyi érdekeinek védelméről és azon belül is a közös agrárpolitika teljesítményalapú ellenőrzésének megerősítéséről szóló jelentést. A mezőgazdasági támogatások szabályszerűségét ellenőrző rendszer működtetése egyre költségesebb, hiszen évi közel negyvenmillió tranzakciót kell auditálnia. Ezen a területen mindenképp szükség van egyszerűsítésre és egyszerűsítésre. A jelentés javaslatokat fogalmaz meg, például a kockázatelemzésen alapuló ellenőrzési rendszerek bevezetését és többek között a párhuzamos ellenőrzési folyamatok kiiktatását javasolja. A néppárti finn jelentéstevő előterjesztését a plenáris szavazáson támogattam.

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Parlament Költségvetési Bizottsága 2015 júliusában tárgyalta, majd fogadta el az Európai Unió pénzügyi érdekeinek védelméről és azon belül is a közös agrárpolitika teljesítményalapú ellenőrzésének megerősítéséről szóló jelentést. A mezőgazdasági támogatások szabályszerűségét ellenőrző rendszer működtetése egyre költségesebb, hiszen évi közel negyvenmillió tranzakciót kell auditálnia. Ezen a területen mindenképp szükség van egyszerűsítésre és egyszerűsítésre. A jelentés javaslatokat fogalmaz meg, például a kockázatelemzésen alapuló ellenőrzési rendszerek bevezetését és többek között a párhuzamos ellenőrzési folyamatok kiiktatását javasolja. A néppárti finn jelentéstevő előterjesztését mind a szakkbizottsági, mind pedig a plenáris szavazáson támogattam.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – La lutte contre les fraudes aux aides européennes et contre les détournements de fonds européens est une mission essentielle et indispensable à la bonne gestion de l'argent fourni par les États membres mais versé par les contribuables. Cependant, force est de constater que ce rapport cherche aussi et surtout à renforcer les pouvoirs de la Commission européenne et à durcir ses outils. La mainmise totale de la Commission sur les fonds de la PAC et son architecture administrative est une dérive vers la centralisation du pouvoir autour des institutions de l'Union que je ne peux accepter, raison pour laquelle je me suis abstenue.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Διαφωνούμε επί της αρχής με την Κοινή Γεωργική Πολιτική καθώς θεωρούμε ότι περιορίζει την ανεξαρτησία αλλά και την αυτάρκεια των κρατών μελών με σκοπό να τα θέσει σε δυσμενή θέση ως προς την Ένωση, δημιουργώντας μία σχέση εξάρτησης. Κρίνουμε ότι η ΚΓΠ ουδεμία σχέση έχει με τους, στην θεωρία, σκοπούς της Ενώσεως αλλά και επίσης ότι είναι η ταφόπλακα της παραδοσιακής αγροτικής παραγωγής.

Η λεγόμενη απλοποίηση έχει ως σκοπό να τσιμεντώσει μια ήδη αποτυχημένη πολιτική που σε χώρες όπως η Ελλάδα και η Κύπρος έχει εκμηδενίσει την πρωτογενή παραγωγή.

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Néppárt irányvonalának megfelelően szavazatommal támogattam a Sarvamaa-jelentés elfogadását.



Martedì 8 settembre 2015

Véleményem szerint világossá kell tenni a támogatások felhasználásának az ellenőrzésénél a szándékos visszaélés és a hiba fogalma közötti különbséget. Ez utóbbi kategóriában nem szabad a gazdákra súlyos szankciókat róni.

Másrészt, akkor lesz kevesebb a hiba, ha az Európai Bizottság jelentősen csökkenti a gazdák pénzügyi és adminisztratív terheit. Örülök, hogy az erre vonatkozó javaslatom beépült a jelentésbe.

**Eleonora Evi (EFDD)**, *per iscritto*. – Sono favorevole alla presente risoluzione poiché essa chiede una PAC meno burocratica che possa essere applicata e interpretata chiaramente ai fini di una riduzione dei tassi di errore e dello sviluppo di strumenti che consentano di distinguere tra errore e frode, garantendo comunque che gli agricoltori continuino a essere in grado di produrre alimenti indispensabili, il che sta al cuore della strategia; ritengo che continuare ad affrontare la complessità e razionalizzare la PAC siano elementi chiave per attrarre nuovi ingressi in agricoltura, trattenendoli con le loro competenze, per garantire in futuro un sano settore agricolo UE; sostengo l'iniziativa della Commissione di semplificare la PAC con l'immediato esame di misure che possano essere applicate rapidamente, in quanto ciò andrebbe a favore degli agricoltori, degli organismi pagatori, delle istituzioni UE e dei contribuenti; infine, la risoluzione suggerisce che, in occasione della verifica intermedia, siano presentate proposte di modifica all'atto legislativo di base ai fini della riforma per il prossimo periodo di finanziamento.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – Nas duas fases da reforma da Política Agrícola Comum (PAC), as regras tornaram-se mais diversificadas e complexas, o que leva a mais erros no terreno.

Tendo em conta que os objetivos da PAC têm de ser cumpridos e que a compreensão e a confiança mútuas entre todas as instituições da UE e os organismos nacionais e regionais têm de ser asseguradas para a sua implementação efetiva, uma reforma da PAC mais eficaz e eficiente requer simplificação e menos burocracia para alcançar os seus objetivos.

As despesas decorrentes dos controlos e da prestação de aconselhamento às partes interessadas e aos agricultores elevam-se atualmente a quatro mil milhões de euros por ano a nível dos Estados-Membros, sendo provável que venham a aumentar.

Considero e concordo que é necessária uma PAC menos burocrática, com vista a reduzir a taxa de erro, bem como a criação de instrumentos que permitam fazer a distinção entre erro e fraude.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce rapport, parce qu'il va dans le sens d'un renforcement du pouvoir de la Commission européenne.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *písomne*. – Veľká reforma spoločnej poľnohospodárskej politiky priniesla množstvo zmien pre poľnohospodárov. Hlavným cieľom však zostáva zjednodušenie a nižšia miera demokracie pri naplňaní cieľov SPP. Problematickou ostáva chybovosť pri zbere údajov požadovaných od poľnohospodárov, ktoré sú súčasťou ich žiadostí. Európska únia musí byť schopná kontrolovať výsledky SPP, vzhľadom na to, aké obrovské finančné prostriedky na túto politiku vynakladá. Európa potrebuje menej byrokratickú SPP a vytvorenie nástrojov, ktoré umožnia kontrolám odhaliť a rozlíšiť rozdiel medzi chybou a podvodom pri rôznych žiadostiach. Zo skúsenosti z posledných 2 rokov je jasné, že musíme neustále pracovať na zjednodušení systémov podávania žiadostí a formulárov žiadostí pre poľnohospodárov a podporovať rozvíjanie elektronickej verejnej správy a postupne tak eliminovať chyby, ktorých sa poľnohospodári dopúšťajú.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – Voto a favore del provvedimento che mira a colmare la lacuna della mancata semplificazione della PAC.

**Anna Elżbieta Fotyga (ECR)**, *na piśmie*. – Dostrzegam konieczność odbiurokratyzowania wspólnej polityki rolnej i wydatkowania funduszy na cele bezpośrednio związane z pracą rolników, a nie urzędników.

**Martedì 8 settembre 2015**

W okresie przyjmowania pakietu reformującego w polskim parlamencie zgłaszałam zastrzeżenia do wielu proponowanych mechanizmów, wskazując, że planowana reforma może przynieść również negatywne skutki dla beneficjentów, przede wszystkim dla polskich rolników. Pakiet reformujący WPR był jednak przyjmowany – i to z naruszeniem procedury kontroli właściwej komisji polskiego Sejmu, do której dotarł z opóźnieniem uniemożliwiającym rzetelne oddziaływanie na proces legislacyjny. Dziś jest on krytykowany, a jednym z proponowanych lekarstw mają być kontrole na podstawie wyników.

W proponowanych zmianach niepokoi mnie niejasność koncepcji systemu zarządzania wynikowego we wszystkich obszarach wspólnej polityki rolnej. Nie ma gwarancji, iż przy zróżnicowanym rolnictwie w państwach członkowskich będzie on metodą sprawiedliwą.

Uważam również, że zwiększenie roli aktów wykonawczych, a zwłaszcza delegowanych, nie przyczynia się do zwiększenia przejrzystości i odbiurokratyzowania funkcjonowania wspólnej polityki rolnej. Dlatego wstrzymałam się od głosu.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI), γραπτώς.** – Διαφωνώ επί της αρχής με την Κοινή Γεωργική Πολιτική διότι θεωρώ ότι περιορίζει την ανεξαρτησία και την αυτάρκεια των κρατών-μελών και αποσκοπεί να τα θέσει σε δυσμενή θέση ως προς την Ένωση, δημιουργώντας μία σχέση εξάρτησης. Κρίνω ότι η ΚΓΠ ουδεμία σχέση έχει με τους - στην θεωρία - σκοπούς της Ενώσεως και εκτιμώ επίσης ότι είναι η ταφόπλακα της παραδοσιακής αγροτικής παραγωγής.

Η λεγόμενη απλοποίηση έχει σκοπό να τσιμεντώσει μια ήδη αποτυχημένη πολιτική που, σε χώρες όπως η Ελλάδα και η Κύπρος, έχει εκμηδενίσει την πρωτογενή παραγωγή.

**Doru-Claudian Frunzulică (S&D), in writing.** – I support the Commission's initiative of simplifying the CAP through measures which can be implemented quickly, as well as the reinforcement and stronger implementation of the single audit through the coordination of the control activities carried out by the various institutions. The complexity of the CAP is due to the diversity of farming in Europe; therefore, simplification must not result in a dismantling of the instruments that have been adopted. The CAP must become less bureaucratic, with efficient instruments to distinguish between error and fraud. I welcome the adoption of this report, which represents a step ahead towards the fulfilment of the CAP's objectives and its effective implementation. It will ensure more mutual understanding and trust between the EU institutions and national and regional bodies.

**Kinga Gál (PPE), írásban.** – Az Európai Parlament Költségvetési Bizottsága 2015 júliusában tárgyalta, majd fogadta el az Európai Unió pénzügyi érdekeinek védelméről és azon belül is a közös agrárpolitika teljesítményalapú ellenőrzésének megerősítéséről szóló jelentést. A mezőgazdasági támogatások szabályszerűségét ellenőrző rendszer működtetése egyre költségesebb, hiszen évi közel negyvenmillió tranzakciót kell auditálnia. Ezen a területen mindenképp szükség van egyszerűsítésre és egyszerűsítésre. A jelentés javaslatokat fogalmaz meg, például a kockázatelemzésen alapuló ellenőrzési rendszerek bevezetését és többek között a párhuzamos ellenőrzési folyamatok kiiktatását javasolja. A néppárti finn jelentéstevő előterjesztését támogattam.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), írásban.** – A közös agrárpolitikai (KAP) reformok két fordulója után a szabályok szerteágazóbbak és összetettebbek lettek és az összetettebb szabályok miatt több hibát követnek el, továbbá a KAP céljait teljesíteni kell, és egyúttal a KAP eredményes végrehajtása érdekében biztosítani kell a kölcsönös megértést és a bizalmat valamennyi uniós intézmény, nemzeti és regionális testület között. Úgy vélem, a KAP eredményesebb és hatékonyabb reformjához egyszerűsítésre és az adminisztratív terhek csökkentésére van szükség, hogy a KAP céljai teljesüljenek. A felhasználók szempontjait figyelembe véve fontos, hogy ne sújtsa őket aránytalanul magas számú vizsgálat. Szorgalmazom továbbá a kevésbé bürokratikus KAP-ot azzal a céllal, hogy csökkentsék a hibaarányt, és olyan eszközök bevezetését, amelyek lehetővé teszik a hiba és a csalás közötti különbségtételt. Üdvözlöm azt a javaslatot, hogy mikor felhasználják az ellenőrzések megállapításait és kiszabják az esetleges szankciókat, tegyenek különbséget a nem szándékos mulasztások és a csalások között, mivel a mulasztások általában nem okoznak semmilyen pénzügyi kárt az adófizetőknek. Mindezek fényében kevésbé bürokratikus KAP-ot szorgalmazok, amely egyértelműen végrehajtható és értelmezhető azzal a céllal, hogy csökkentsék a hibaarányt, és olyan eszközöket vezessenek be, amelyek lehetővé teszik a hiba és a csalás közötti különbségtételt, ugyanakkor biztosítsa, hogy a mezőgazdasági termelők továbbra is képesek legyenek a nélkülözhetetlen élelmiszer-termelésre, amely a politika lényegét képezi.

Martedì 8 settembre 2015

**Francesc Gambús (PPE)**, *por escrito*. – En primer lugar quisiera llamar la atención en la buena noticia que nos llegaba ayer de la Comisión, conforme la aprobación de un paquete de urgencia de 500 millones de euros para la agricultura europea. Debemos ayudar a nuestros agricultores para que puedan vivir de sus cultivos, de su actividad. No es otra cosa lo que nos piden. El informe del diputado Sarvamaa va en esta dirección, del que quisiera remarcar la necesidad de la simplificación burocrática en el ámbito de la agricultura, y en especial que la adaptación a la ecologización no tenga que ser cubierta por los agricultores europeos. Por ello, he votado a favor del Informe sobre la protección de los intereses financieros de la Unión Europea: hacia la organización de controles basados en los resultados en la política agrícola común.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della risoluzione del PE sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, verso controlli basati sui risultati relativamente alla politica agricola comune. Ritengo di fondamentale importanza procedere alla semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi della politica agricola comune, considerato che la stessa Corte dei conti europea ha sottolineato che maggiori complessità non corrispondono a migliori controlli e a una diminuzione delle frodi.

Condivido, perciò, la richiesta di una PAC meno burocratica, che consenta di distinguere tra omissioni volontarie, le quali non comportano perdite per i contribuenti e vere frodi. E altresì, la volontà di puntare sulla qualità dei controlli piuttosto che sulla quantità degli stessi, e la richiesta alla Commissione di studiare e presentare modalità di audit innovative che evitino il ripetersi di più controlli sullo stesso operatore economico in diversi momenti dell'anno. L'idea di un meccanismo di audit unico può essere una soluzione condivisibile per alleggerire gli agricoltori europei da eccessivi oneri burocratici.

Bene anche la richiesta di spingere verso una maggiore digitalizzazione delle procedure e in generale di un maggior uso delle tecnologie informatiche nell'ambito della PAC. A questo proposito, investire sulla banda larga nelle aree rurali, soprattutto in quelle svantaggiate, è un requisito fondamentale.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute für den „Bericht über den Schutz der finanziellen Interessen der Europäischen Union: Hin zu leistungsorientierten Kontrollen der Gemeinsamen Agrarpolitik“ gestimmt, da ich jede Reform der EU-Haushaltsmechanismen begrüße, die hilft, verantwortlich mit dem Geld der Steuerzahler umzugehen.

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Der Bericht, den ich im Stellung nehmenden Landwirtschaftsausschuss verfasst habe, wurde im Plenum mit großer Mehrheit verabschiedet. In den vergangenen Jahren wurden stets mehr Vorschriften zur EU-Agrarpolitik hinzugefügt, ohne bestehende Bürokratie abzubauen. Das muss sich ändern.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which advocates improving auditing processes by implementing quality controls rather than quantitative ones in order to reduce unnecessary administrative burdens and ensure funding is used in the best possible way. I support measures to simplify the CAP and providing clearer guidance to both national authorities and farmers in to reduce error rates.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *in writing*. – Agriculture remains one of the main topics affecting Spain today. Farmers are surviving in a sector which faces many struggles where high production costs and low prices challenge their livelihoods. I believe that it is in the interest of all to find ways of easing the administration burden on farmers in Common Agricultural Policy policies. Therefore, this report had my support today.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque aunque la falta de eficacia o desviación de fondos son algo a tener en cuenta, no son los principales problemas de la PAC, sino que son otros a los que este informe no da soluciones.

La mayor parte de las ayudas de la PAC con frecuencia termina en manos de terratenientes y grandes empresas de la industria agroalimentarias, lo cual va en detrimento de los pequeños y medianos productores, que tienen que enfrentarse a constantes dificultades económicas y que carecen de las mismas estructuras administrativas para acceder a las ayudas de la PAC.

**Martedì 8 settembre 2015**

El actual, es un modelo profundamente anti-redistributivo que contribuye a la creación de ineficientes oligopolios y perjudica al sistema de igualdad de oportunidades. Por eso, apoyamos sin fisuras la destinación de recursos orientados a favorecer a pequeños y medianos productores en favor del aumento de un modelo productivo más eficiente, y especialmente hacia las inversiones destinadas al desarrollo territorial. Aumentar los criterios redistribuidos para evitar que los fondos terminen en manos de quien no los necesita, y no perjudicar así a quienes contribuyen al desarrollo social y rural de una manera eficiente y ecológica.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which advocates improving auditing processes by implementing quality controls rather than quantitative ones in order to reduce unnecessary administrative burden and ensure funding is used in the best possible way. I support measures to simplify the CAP and providing clearer guidance to both national authorities and farmers in to reduce error rates.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I have voted for the resolution on the Common Agricultural Policy. I strongly believe that the simplification of the common agricultural policy is a way to reduce the number of controls. Not only it would be easier to implement rules, but also for the farmers it would be simpler to follow them. Not to mention, the monitoring would be improved hence making the whole common EU agricultural policy more accountable to the taxpayers. Furthermore, clearer guidance should be given to both national authorities and farmers in order to reduce the error rate and in that way the CAP would be more effective.

**András Gyürk (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Parlament Költségvetési Bizottsága 2015 júliusában tárgyalta, majd fogadta el az Európai Unió pénzügyi érdekeinek védelméről és azon belül is a közös agrárpolitika teljesítményalapú ellenőrzésének megerősítéséről szóló jelentést. A mezőgazdasági támogatások szabályszerűségét ellenőrző rendszer működtetése egyre költségesebb, hiszen évi közel negyvenmillió tranzakciót kell auditálnia. Ezen a területen mindenképp szükség van egyszerűsítésre és egyszerűsítésre. A jelentés javaslatokat fogalmaz meg, például a kockázatelemzésen alapuló ellenőrzési rendszerek bevezetését és többek között a párhuzamos ellenőrzési folyamatok kiiktatását javasolja. A néppárti finn jelentéstevő előterjesztését mind a szakbizottsági, mind pedig a plenáris szavazáson támogattam.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because I believe we need proper oversight in Parliament of how one of the biggest sections of the EU budget – the common agricultural policy – is implemented. This report proposes some necessary measures which will help to develop an appropriate framework for the CAP in the years to come.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque aunque la falta de eficacia o desviación de fondos son algo a tener en cuenta, no son los principales problemas de la PAC, sino que son otros a los que este informe no da soluciones.

La mayor parte de las ayudas de la PAC con frecuencia termina en manos de terratenientes y grandes empresas de la industria agroalimentarias, lo cual va en detrimento de los pequeños y medianos productores, que tienen que enfrentarse a constantes dificultades económicas y que carecen de las mismas estructuras administrativas para acceder a las ayudas de la PAC.

El actual, es un modelo profundamente anti-redistributivo que contribuye a la creación de ineficientes oligopolios y perjudica al sistema de igualdad de oportunidades. Por eso, apoyamos sin fisuras la destinación de recursos orientados a favorecer a pequeños y medianos productores en favor del aumento de un modelo productivo más eficiente, y especialmente hacia las inversiones destinadas al desarrollo territorial. Aumentar los criterios redistribuidos para evitar que los fondos terminen en manos de quien no los necesita, y no perjudicar así a quienes contribuyen al desarrollo social y rural de una manera eficiente y ecológica.

**Carlos Iturgaiz (PPE)**, *por escrito*. – A favor de una política agraria común menos burocrática, que otorgue beneficios mejor definidos y que sea más controlable por los organismos correspondientes.

**Peter Jahr (PPE)**, *schriftlich*. – Ich danke dem Berichterstatter für seinen sehr guten Bericht, der einen wichtigen Beitrag leisten kann zu einer dringend benötigten Entbürokratisierung der Gemeinsamen Agrarpolitik. Die Bestimmungen der GAP sind mit der letzten Reform – trotz anders lautender Ankündigungen der Kommission – deutlich vielfältiger und komplexer geworden. Die steigende Komplexität der Kontrollen hat nicht nur zu steigenden Fehlerquoten, sondern auch zu steigenden Kosten geführt. Jedes Jahr werden 4 Milliarden Euro einzig und allein für die Kontrollen der Verwendung der Agrargelder ausgegeben. Da stellt sich doch die berechtigte Frage, ob hier verantwortungsvoll und effizient mit Steuergeldern umgegangen wird. Damit unsere Landwirte weniger Zeit am Schreibtisch verbringen müssen und sich wieder mehr ihrer eigentlichen Hauptaufgabe zuwenden können, ist eine deutliche Vereinfachung des Kontrollsystems

Martedì 8 settembre 2015

unumgänglich. Die Zahl der Vor-Ort-Kontrollen muss dringend reduziert werden. Mit stärker leistungsorientierten Kontrollen können Landwirte entlastet werden, die gute Leistungen erbracht haben. Darüber hinaus muss sichergestellt sein, dass bei der Sanktionierung von Fehlern zwischen klaren Betrugsfällen und unabsichtlichen Fehlern unterschieden wird. Es kann nicht sein, dass ein Landwirt, der in einem Antrag unabsichtlich ein Kreuzchen an der falschen Stelle setzt, ohne dass ein wirtschaftlicher Schaden entsteht, genauso sanktioniert wird wie ein vorsätzlich handelnder Betrüger.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan.* – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o zaštiti financijskih interesa Europske unije: ususret kontrolama zajedničke poljoprivredne politike na temelju uspješnosti, zbog toga što su Zajedničkoj poljoprivrednoj politici potrebne značajne i učinkovite promjene kako bi se osigurala njezina efikasnost, dosljednost i potpuna transparentnost.

Nužno je, prije svega, osigurati manje birokracije i riješiti problem složenosti ZPP-a te usavršiti sustav kontrola. U tom kontekstu, učinkovitiji i dosljedniji sustav kontrola te inspekcija jamče pravilno korištenje financijskih sredstava koja su namijenjena ZPP-u. Međutim, navedeni sustav mora također uzeti u obzir razumnu politiku sankcioniranja, sveobuhvatnog pristupa, koja se treba temeljiti na načelima isplativosti i pouzdanosti.

Držim da je radi raznolikosti i važnosti europskog poljoprivrednog sektora potrebno dodatno usavršiti kontrole ZPP-a te smatram da su nastavno tome ključne razmjene najboljih praksi i upotreba novih tehnologija koje mogu zasigurno pripomoći pri pojednostavljenju birokratskih procedura.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit.* – Le rapport dont il est question ici préconise la simplification de la politique agricole commune (PAC) et des démarches administratives des agriculteurs, y compris en réécrivant une partie de l'actuelle législation. Il recommande en outre de limiter le nombre de contrôles sur les exploitations et propose de cesser de pénaliser les agriculteurs en cas d'erreur involontaire. Ces mesures vont dans le bon sens.

Néanmoins, des réserves doivent être émises; En effet, sous prétexte de lutter contre les fraudes, le rapport entend renforcer, au détriment des États membres, les pouvoirs de contrôle de la commission européenne en matière d'utilisation des fonds européens alloués aux agriculteurs.

S'il est urgent d'alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs, il n'est cependant pas souhaitable de renforcer encore la commission européenne face aux choix des États membres. J'ai, par conséquent, choisi de m'abstenir sur ce rapport.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Petri Sarvamaa au sujet de la protection des intérêts financiers de l'Union européenne en lien avec la politique agricole commune. Pour la PAC comme pour la politique de cohésion, j'estime en effet qu'il convient de trouver le juste équilibre entre la réduction des charges administratives et des contrôles efficaces, ce qui passe par une simplification du système.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur de ce rapport qui propose de réduire les charges administratives pour nos agriculteurs en échange d'un meilleur contrôle financier.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich.* – Der Bericht anerkennt, dass viele Fehler in der derzeitigen Landwirtschaftsförderung auf die Komplexität des Systems zurückzuführen sind. Ein Faktum, das es oft schwierig macht, zwischen Fehlern und Betrug zu unterscheiden, und somit die Gefahr birgt, Bauern unverschuldet ins Visier zu nehmen. Der Bericht vermeidet, dass Bauern unter Generalverdacht gestellt werden, betont, wie wichtig die Landwirtschaft für das wirtschaftliche Wohlergehen Europas ist, weist aber auch darauf hin, dass Kontrollen wichtig sind, um Betrug zu vermeiden, eine Vereinfachung notwendig ist, damit Bauern nicht ungewollt Fehler machen und best practices bei Fördermittelvergabe, Umgang und Überprüfung ausgetauscht werden sollen. Ich stimme für diesen Bericht.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Ho deciso di votare favorevolmente tale proposta. La relazione sottolinea la necessità di trovare il giusto equilibrio tra un numero minore di oneri amministrativi e un efficace controllo finanziario per gli imprenditori agricoli. Si chiede una PAC meno burocratica, che possa essere applicata e interpretata chiaramente ai fini di una riduzione dei tassi di errore e dello sviluppo di strumenti che consentano di distinguere tra errore e frode, permettendo di punire chi compie illeciti, evitando al contempo di ostacolare l'attività di chi lavora nel rispetto delle regole.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la protection des intérêts financiers de l'Union européenne plaide pour une simplification de la PAC et des démarches administratives des agriculteurs, notamment en arrêtant de pénaliser les agriculteurs en cas d'erreur involontaire.

En revanche, ce rapport veut durcir l'encadrement de l'utilisation des fonds, sous couvert de lutte contre la fraude fiscale.

De même, la gestion des fonds FEADER est en grande partie verrouillée par la Commission tout comme les projets que la Commission impose via les Plans de développement rural.

Même si je souhaite alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs, je ne pense pas que la Commission soit la mieux placée pour y parvenir. Je me suis donc abstenue.

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce texte. Certes, il a le mérite d'alléger le fardeau administratif et juridique de la PAC qui pèse sur les agriculteurs. Mais il présente l'inconvénient de renforcer encore davantage les pouvoirs de la Commission de Bruxelles en matière d'agriculture. Or c'est la politique de cette Commission qui est en train de faire mourir l'agriculture française.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which advocates improving auditing processes by implementing quality controls rather than quantitative ones in order to reduce unnecessary administrative burden and ensure funding is used in the best possible way. I support measures to simplify the CAP and providing clearer guidance to both national authorities and farmers in to reduce error rates.

**Ádám Kósa (PPE)**, *írásban*. – Az Európai Parlament Költségvetési Bizottsága 2015 júliusában tárgyalta, majd fogadta el az Európai Unió pénzügyi érdekeinek védelméről és azon belül is a közös agrárpolitika teljesítményalapú ellenőrzésének megerősítéséről szóló jelentést. A mezőgazdasági támogatások szabályszerűségét ellenőrző rendszer működtetése egyre költségesebb, hiszen évi közel negyvenmillió tranzakciót kell auditálnia. Ezen a területen mindenképp szükség van egyszerűsítésre és egyszerűsítésre. A jelentés javaslatokat fogalmaz meg, például a kockázatelemzésen alapuló ellenőrzési rendszerek bevezetését és többek között a párhuzamos ellenőrzési folyamatok kiiktatását javasolja. A néppárti finn jelentéstevő előterjesztését mind a szakbizottsági, mind pedig a plenáris szavazáson támogattam.

**Bogusław Liberadzki (S&D)**, *na piśmie*. – Ochrona interesu finansowego UE jest poza wszelką wątpliwością niezwykle ważnym zagadnieniem gospodarczym, finansowym oraz politycznym. Dysponujemy jednak środkami finansowymi pochodzącymi od społeczeństw – podatników państw członkowskich. Środki te są przeznaczone na osiągnięcie określonych celów, które mają przynieść korzyści Unii, a państwom beneficjentom przez prawidłowe ich skierowanie do beneficjentów bezpośrednich. Poseł sprawozdawca w pełni ukazał wagę zagadnienia, co jest szczególnie ważne, kierując się kryterium efektywności przy ocenie racjonalności wykorzystania środków. Wagę tego sprawozdania dodatkowo wzmacnia fakt bardzo wysokich nakładów na rolnictwo w budżecie wspólnotowym. Jako członek Komisji Kontroli Budżetowej głosowałem za tym sprawozdaniem.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe propone algunos aspectos necesarios como controles más eficaces y eficientes a través de la simplificación de los controles de auditoría, menos burocracia y los controles basados en el rendimiento. Asimismo diferencia entre omisiones no intencionadas y casos de fraude. Pero por otro lado sugiere crear un listado de Estados Miembros con buenas y con malas prácticas y pide que los Estados miembros que obtengan los mejores resultados en cada ámbito sean recompensados con una reducción de los controles de la Unión. Al no compartir una propuesta en este sentido me he abstenido en la votación de este informe.

Martedì 8 settembre 2015

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – La política agrícola común (PAC) ha experimentado dos ciclos de reformas que ha producido que las normas que regulan este espacio se vuelvan cada vez más variadas y complejas. Consecuentemente la acumulación de estas normas más complejas da lugar a un mayor número de errores causado por una excesiva complejidad y burocratización.

Es importante garantizar que nuestra PAC este organizada de la mejor forma posible, garantizando su funcionalidad tanto a nivel nacional como supranacional, que haya un efectivo acceso a ella por parte de los actores implicados y que se asegure un correcto aprovechamiento de los recursos disponibles.

Este informe persigue atajar estas cuestiones priorizando la necesidad de simplificar el funcionamiento y la burocracia de la CAP sin perjudicar, ni restringir los instrumentos ya existentes. Por ello considere correcto votar favorablemente.

**Petr Mach (EFDD)**, *písemně*. – Zdržel jsem se při hlasování o této zprávě. Ocenil jsem kritiku společné zemědělské politiky a volání po zjednodušení jejích pravidel, avšak nemohl jsem podpořit výzvy a žádosti směřované členskými státy (§ 39–41 a další).

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Posljednja reforma Zajedničke poljoprivredne politike u 2013. dovela je do još veće kompleksnosti pravila i administrativnih tereta koji predstavljaju velik teret evropskim poljoprivrednicima i razvoju poljoprivrednog sektora u Europskoj uniji. Europski revizorski sud je to i utvrdio. Naglašeno je kako troškovi savjetovanja sa zainteresiranim poljoprivrednicima i ostalim dionicima te troškovi kontrole plaćanja unutar Zajedničke poljoprivredne politike dosežu ukupno 4 milijarde eura.

Budući da godišnji proračun Zajedničke poljoprivredne politike iznosi oko 50 milijardi eura, 4 milijarde eura troškova predstavlja veliko opterećenje za proračun Zajedničke poljoprivredne politike, a samim time i proračunu Europske unije. Nadalje, revizorski sud je utvrdio kako novi višestruki okvir sukladnosti u okviru Zajedničke poljoprivredne politike nije doveo do smanjenja nepotrebne administrativne kompleksnosti za poljoprivrednike, što može dovesti do povećanog broja pogrešaka, ali i prijevara u Zajedničkoj poljoprivrednoj politici.

Podržala sam ovo izvješće koje poziva na pronalaženje ravnoteže između smanjenja administrativnih tereta za poljoprivrednika i učinkovitije kontrole troškova u Zajedničkoj poljoprivrednoj politici i poboljšanje prve razine kontrola kako bi se postiglo minimalno opterećenje za poljoprivrednike. Europsku komisiju potičemo na donošenje konkretnih mjera s ciljem smanjenja administrativnih troškova poljoprivrednicima i zaštite finansijskih interesa Europske unije.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Kopā ar savu politisko grupu ar visiem mūsu grozījumiem nobalsoju par.

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, *γραπτός*. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με την «Προστασία των οικονομικών συμφερόντων της Ευρωπαϊκής Ένωσης: καθιέρωση ελέγχων βάσει επιδόσεων στο πλαίσιο της κοινής γεωργικής πολιτικής», για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 7/9/2015, καθώς και διότι η εν λόγω έκθεση προωθεί τη δημιουργία μια Ευρώπης δυο ταχυτήτων και στο γεωργικό τομέα διαχωρίζοντας τα κράτη μέλη της Ευρωπαϊκής Ένωσης, όσον αφορά τη διαχείριση των πόρων της ΕΕ, σε δήθεν καλά και μη.

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce texte. Ce rapport présente quelques très bons points: il plaide en faveur d'une simplification de la PAC et de l'allègement des démarches administratives, deux idées que nous soutenons totalement. En revanche, et c'est pourquoi nous ne sommes pas en faveur de ce texte, il suggère également de durcir l'encadrement de l'utilisation des fonds par la Commission, encadrement pourtant déjà très exigeant et préjudiciable aux États membres.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I welcome this report, which supports the Commission's initiative of simplifying the CAP with immediate examination of measures which can be implemented quickly, as this would benefit farmers, paying agencies, EU institutions and taxpayers; urges also that at the mid-term review, proposals for amendments to the basic legislative act be brought forward for consideration for the reform for the next funding period.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. – La politica agricola comune, nel corso degli ultimi due cicli di riforme, ha maturato un'evidente complessità normativa. Un'efficace attuazione della PAC dovrebbe andare a pari passo con l'eliminazione degli ostacoli burocratici persistenti. È sulla base di tale presupposto che ho deciso di sostenere la relazione del collega Sarvamaa, la quale auspica la definizione di un giusto equilibrio tra oneri amministrativi, e controllo finanziario.

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – Mi voto a favor del informe debatido en este pleno sobre la organización de controles basados en los resultados en la Política Agrícola Común.

Cada vez las normas que regulan este ámbito son más complejas y hacen más fácil los errores. Por eso es preciso tomar medidas que garanticen unos controles eficaces y justos, sin sobrecargar a los productores.

Por eso estoy a favor de la iniciativa de la Comisión de simplificar la PAC mediante el estudio inmediato de medidas que puedan aplicarse con prontitud, a la vez que se trabaja en una simplificación de la PAC, y todo ello para garantizar que se hace el uso más eficiente de los fondos europeos.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht erkennt, dass viele Fehler in der derzeitigen Landwirtschaftsförderung auf die Komplexität des Systems zurückzuführen sind, was es schwierig macht, zwischen Fehlern und Betrug zu unterscheiden. Er vermeidet, Bauern unter Generalverdacht zu stellen, betont, wie wichtig die Landwirtschaft für das wirtschaftliche Wohlergehen Europas ist, weist aber auch hin, dass Kontrollen wichtig sind, um Betrug zu vermeiden, eine Vereinfachung notwendig ist, damit Bauern nicht ungewollt Fehler machen und best practices bei Fördermittelvergabe, Umgang und Überprüfung ausgetauscht werden sollen. Daher unterstütze ich diesen Antrag.

**Mairead McGuinness (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which highlights the importance of cooperation between stakeholders to make CAP controls more efficient, less costly and less bureaucratic.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Ce texte vise à «simplifier» la PAC et les contrôles mis en place par l'UE. Il s'agit en fait de réduire le nombre d'erreurs et par là même les coûts de ces contrôles (4 Mds € sur 58 Mds € pour le budget agricole). Le texte rappelle que «les dispositifs relatifs aux dépenses de la politique agricole commune demeurent complexes»; tout en assurant que «la simplification ne doit pas conduire au démantèlement des instruments en place». Le texte propose «un accroissement de la qualité et du contenu des inspections». Et invite à faire la distinction entre négligences involontaires et fraudes. Je m'abstiens sur ce texte en soulignant qu'il ne répond en rien aux principaux problèmes posés par la PAC mise en œuvre, à savoir le manque de soutien vers l'agriculture paysanne et écologique

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Le rapport dont il est question ici préconise la simplification de la politique agricole commune (PAC) et des démarches administratives des agriculteurs, y compris en réécrivant une partie de l'actuelle législation. Il recommande en outre de limiter le nombre de contrôles sur les exploitations et propose de cesser de pénaliser les agriculteurs en cas d'erreur involontaire. Ces mesures vont dans le bon sens.

Néanmoins, des réserves doivent être émises. En effet, sous prétexte de lutter contre les fraudes, le rapport entend renforcer, au détriment des États membres, les pouvoirs de contrôle de la commission européenne en matière d'utilisation des fonds européens alloués aux agriculteurs.

S'il est urgent d'alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs, il n'est cependant pas souhaitable de renforcer encore la commission européenne face aux choix des États membres.

Par conséquent, je me suis abstenue.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – Nas duas fases da reforma da Política Agrícola Comum (PAC), as regras tornaram-se mais diversificadas e complexas.

Regras mais complexas levam a mais erros no terreno.

É necessária uma PAC menos burocrática, com vista a reduzir a taxa de erro, bem como a criação de instrumentos que permitam fazer a distinção entre erro e fraude.



Martedì 8 settembre 2015

Só assim será possível salvaguardar eficazmente os interesses financeiros da UE. Daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as it calls for a balance between efficiency and accountability. Certain regulations have become overcomplicated and inefficient, and this report's objective is to develop a single audit scheme that simplifies controls.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – À ce jour, la charge administrative des agriculteurs recevant des contributions de la PAC est beaucoup trop pesante. Il est temps de réduire celle-ci pour leur permettre de se concentrer leurs activités de terrain. Il s'agit de trouver un bon équilibre entre une charge administrative réduite et un contrôle financier efficace. Il est nécessaire de donner des lignes directrices plus claires tant aux États Membres qu'aux agriculteurs dans le but de réduire le taux d'erreur et d'être en mesure de faire la distinction entre ce qui est une erreur et ce qui pourrait être considéré comme une fraude. Ce sont des initiatives indispensables pour attirer à nouveau les jeunes agriculteurs et assurer la pérennité du secteur agricole dans l'UE.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I have voted in favour of the report on the performance-based controls of the Common Agricultural policy, which is essential for protecting the EU's financial interests.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – A jelentés megállapítja, hogy a KAP reformok két fordulója után a szabályok szerteágazóbbak és összetettebbek lettek, emiatt pedig több hibát követnek el helyben. Éppen ezért kevésbé bürokratikus KAP-ot szorgalmaz azzal a céllal, hogy csökkentsék a hibaarányt, és olyan eszközök bevezetését, amelyek lehetővé teszik a hiba és a csalás közötti különbségtételt; sürgeti továbbá, hogy a hibaarány csökkentése érdekében a nemzeti hatóságok és a mezőgazdasági termelők kapjanak világosabb iránymutatást.

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport, sous prétexte de lutter contre les fraudes, durcit l'encadrement de l'utilisation des fonds par la Commission qui encadre déjà strictement leur utilisation (que ce soit via le décompte des hectares, le contrôle des aides aux organisations de producteurs ou sur l'application de la directive nitrate, par exemple). De la même manière, la gestion des fonds Feader est en grande partie verrouillée par la Commission européenne alors qu'elle devrait être du seul ressort des États membres, qui sont contraints de cofinancer les projets imposés par la Commission via les Plans de développement rural. Les États membres devraient avoir au contraire plus de liberté pour mener leur politique agricole comme ils le souhaitent. Ce rapport alourdit le fardeau administratif pour les agriculteurs tout en renforçant la Commission face aux États membres. Il est donc préférable de s'abstenir.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – A reforma da Política Agrícola Comum tornou as regras mais diversificadas e complexas, resultando em mais erros no terreno e num aumento dos encargos administrativos.

Defendo uma maior simplificação e menos burocracia para a Política Agrícola Comum, que se ambiciona eficaz e eficiente.

Defendo que os objetivos da PAC têm de ser cumpridos e que a compreensão e a confiança mútuas entre todas as instituições da UE e os organismos nacionais e regionais têm de ser asseguradas para a sua efetiva implementação. Considero fundamental que se reduza a complexidade dos sistemas e formulários de apresentação de pedidos pelos agricultores.

Saliento a importância da partilha de experiência entre os Estados-Membros com melhores e piores desempenhos, assim como a comunicação entre as autoridades nacionais e regionais e o seu trabalho conjunto de forma articulada e eficiente para bem dos agricultores que implementam a política no terreno.

Concordo com o relator relativamente à implementação mais firme de uma auditoria única, através da coordenação das atividades de controlo realizadas pelas diferentes instituições, de modo a que os agricultores não sejam, no mesmo ano, sujeitos a diferentes visitas, em diferentes ocasiões, pelos organismos competentes.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la protection des intérêts financiers de l'Union européenne plaide pour une simplification de la PAC et des démarches administratives des agriculteurs, notamment en arrêtant de pénaliser les agriculteurs en cas d'erreur involontaire.

En revanche, ce rapport veut durcir l'encadrement de l'utilisation des fonds, sous couvert de lutte contre la fraude fiscale.

De même, la gestion des fonds FEADER est en grande partie verrouillée par la Commission tout comme les projets que la Commission impose via les Plans de développement rural.

Même si je souhaite alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs, je ne pense pas que la Commission soit la mieux placée pour y parvenir. Je me suis donc abstenue.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which advocates improving auditing processes by implementing quality controls rather than quantitative ones in order to reduce unnecessary administrative burden and ensure funding is used in the best possible way. I support measures to simplify the CAP and providing clearer guidance to both national authorities and farmers in to reduce error rates.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport sur les contrôles axés sur les résultats pour la Politique Agricole Commune. Ce texte, qui appelle à une simplification du système et à une meilleure chaîne de vérifications, vise à protéger les intérêts financiers de l'Union européenne en trouvant le juste équilibre entre la réduction de la charge administrative et un contrôle financier efficace.

**József Nagy (PPE)**, *írásban*. – A jelenlegi euroszeptikus közhangulatban kulcsfontosságú, hogy a polgárok lássák, az uniós források értelmes célokra vannak fordítva, s helyesen, megfontoltan elköltve. A közös agrárpolitika különösen érzékeny terület. Fontos a pénzek felhasználásának vizsgálata, de maga a vizsgálati mechanizmus túl sok költséggel, munkával jár, így legfőbb ideje ezt megreformálni. Itt az ideje az egyszerűsítésnek és ésszerűsítésnek. Éppen ezért üdvözlöm a jelentést.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I have voted for this report that calls for further simplification and a reduced number of controls that will cut error rates and improve efficiency, reduce the cost and administrative burden borne by taxpayers and farmers and ensure that the budget will be well spent.

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – Am dat un vot în favoarea acestui raport, în semn de susținere față de una dintre cele mai necesare politici comune ale Uniunii Europene, și anume politica agrară comună. Întrucât, în ultimii ani, ca urmare a mai multor reforme, politica agrară comună s-a transformat într-un instrument extrem de complex și birocratic, au existat o serie de dezbateri în cadrul cărora s-a arătat că activitatea fermierilor europeni este îngreunată, iar numărul de erori de pe teren a crescut. Pentru a răspunde acestor sesizări și pentru a continua cu îndeplinirea obiectivelor impuse inițial, raportul votat astăzi este benefic.

Documentul propune reducerea sarcinii administrative și asigurarea unui control financiar suplă, calitativ și bine structurat, în locul multiplicării numărului de verificări. Simplificarea și raționalizarea PAC sunt puncte esențiale pentru implicarea cât mai multor persoane în domeniul agriculturii, pentru păstrarea lor și pentru profesionalizarea acestora, cu scopul final al asigurării unor produse agricole calitative și accesibile ca preț la nivelul statelor membre.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – In diesem Bericht wird klar dargestellt, dass viele Fehler in der derzeitigen Landwirtschaftsförderung auf die Komplexität des Systems zurückzuführen sind. Des Weiteren wird es immer schwieriger, zwischen Fehlern und Betrug zu unterscheiden. Die Landwirtschaft ist sehr bedeutend für das wirtschaftliche Wohlergehen Europas. Ein weiterer wichtiger Bereich ist die Durchführung von Kontrollen, um Betrug zu vermeiden. Bedeutend ist auch die Vereinfachung der Bürokratie, damit Bauern nicht ungewollt Fehler machen. Aufgrund dieser Forderungen habe ich mich für diesen Bericht ausgesprochen.

Martedì 8 settembre 2015

**Younous Omarjee (GUE/NGL)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette résolution qui propose, à juste titre, une clarification et une simplification de bon nombre de mesures relatives à l'exécution et au contrôle de la Politique Agricole Commune (PAC). Ces mesures visent notamment à tendre vers une application plus qualitative que quantitative des démarches administratives issues de la PAC, avec aussi un perfectionnement des contrôles menés par les institutions, afin de lutter contre les fraudes et les abus.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Toetasin, kuna see kutsub üles ühise põllumajanduspoliitika keerukaid reegleid lihtsustama ning selgemaks tegema.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Pritariu pateiktam pranešimui.

Visų pirma, rezultatais grindžiama bendros žemės ūkio politikos kontrolės sistema turi tinkamai užtikrinti ūkininkų interesus. Norint pasiekti BŽŪP tikslus įgyvendinant naujausią BŽŪP reformą, reikia supaprastinimo ir mažiau biurokratijos.

Manau, kad Komisija kuo skubiau turėtų pasinaudoti BŽŪP supaprastinimo procesu ir pašalinti esamas apsunkinančias ir sudėtingas taisyklės. Mažiau biurokratinė BŽŪP padės sumažinti klaidų lygį ir užtikrint efektyvesnį jos įgyvendinimą. Todėl reikia nustatyti priemones, kurios sudarytų galimybes atskirti klaidas nuo sukčiavimo. Reikia gerinti tikrinimų kokybę ir nuoseklumą, o ne didinti jų skaičių. Atkreiptinas dėmesys į tai, kad numatytos priemonės turi būti greitai įgyvendinamos. Jos turi suteikti naudos ūkininkams, mokėjimo agentūroms, ES institucijoms ir mokesčių mokėtojams.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Al fine di avvicinare maggiormente l'Europa ai suoi cittadini, ho ritenuto di esprimere il mio voto favorevole per semplificare le procedure previste dalla PAC, ivi comprese le attività di monitoraggio e controllo da parte dell'UE nei confronti dei beneficiari per facilitarne l'attuazione.

**Alojz Peterle (PPE)**, *pisno*. – Pozdravljam poročilo, ki poudarja potrebo po vzpostaviti ravnovesja med administrativnim bremenom in učinkovitim finančnim nadzorom nad kmetijami. Treba je poenostaviti in zmanjšati birokracijo, s katero imajo kmetje opravka zaradi mnogih sprememb nove skupne kmetijske politike. Manj birokratska politika, ki jo je mogoče jasno izvajati in tolmačiti, je pomembna tudi za privabljanje ljudi v kmetijski sektor ter za ohranjanje kmetov ter njihovega znanja in veščin, s čimer bomo lahko zagotovili uspešen kmetijski sektor v prihodnje.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la protection des intérêts financiers de l'Union européenne veut une simplification de la PAC et des démarches administratives des agriculteurs mais aussi recommande de ne plus pénaliser les agriculteurs en cas d'erreur involontaire.

En revanche, en décidant de lutter contre la fraude, ce rapport veut durcir l'encadrement de l'utilisation des fonds par la Commission. De même, la gestion des fonds FEADER est en grande partie verrouillée par la Commission tout comme les projets que la Commission impose via les Plans de développement rural.

Même si je souhaite alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs, je ne pense pas qu'il soit nécessaire de donner plus de pouvoirs à la Commission face aux États, je me suis donc abstenu.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – U svrhu zaštite finansijskih interesa Europske unije, nužno je uspostaviti zajedničku poljoprivrednu politiku s manje birokracije koja će se moći jasno provoditi i tumačiti u cilju smanjenja stope pogreške i uspostavljanja instrumenata kojima će se omogućiti razlikovanje između pogreške i prijave te da se pritom zajamči da će se poljoprivrednici i dalje moći baviti vitalnom proizvodnjom hrane koja je u središtu te politike.

Nastavak rješavanja problema složenosti ZPP-a i njegovo usmjeravanje jedan je od ključnih elemenata za privlačenje i zadržavanje novih poljoprivrednika i njihovih vještina kako bi se zajamčio uspješan poljoprivredni sektor Unije u budućnosti te se u tom pogledu očekuju snažne mjere iz programa bolje regulacije.

**Martedì 8 settembre 2015**

Stoga, podržavam prijedlog izvjestitelja kojim se traži manje birokracije u ZPP-u radi smanjenja stope pogreške te uvođenje instrumenata koji bi omogućili razlikovanje između pogreške i prijevare. Kontrole na temelju uspješnosti mogu postati korisna metodologija, a upravna tijela trebaju pružiti stabilnost i primijeniti osnažujući pristup kako bi se izgradilo povjerenje s krajnjim korisnicima što bi, uostalom, trebao biti jedan od glavnih ciljeva svih europskih institucija.

**Andrej Plenković (PPE)**, *napisan*. – Posljednjih godina provedeno je više reformi Zajedničke poljoprivredne politike (ZPP), čime se povećala i složenost samih procedura, kako za poljoprivrednike tako i za nadležna tijela. Sve složenija pravila dovode do povećanja pogrešaka na terenu. Na provjere transakcija poljoprivrednika i ostale popratne provjere, godišnje se iz budžeta izdvaja oko 4 milijarde eura.

Smatram da je potrebno stopu pogreške svesti na minimalnu razinu, a isto tako dijelim mišljenje Europskog revizorskog suda prema kojemu su mehanizmi plaćanja unutar Zajedničke poljoprivredne politike za razdoblje 2014.-2020. i dalje vrlo složeni. Potrebno je pojednostaviti birokraciju ZPP-a u svrhu smanjenja stope pogreške, ali isto tako i u svrhu privlačenja te zadržavanja novih, mladih poljoprivrednika koji će doprinijeti uspješnosti poljoprivrednog sektora Europske unije.

Problem depopulacije ruralnih sredina izražen je problem u velikom broju država članica EU-a, pa tako i u Republici Hrvatskoj. Pojednostavljenje ZPP-a nužan je korak ka rješenju spomenutog problema, stoga podržavam izvješće kolege Sarvamaae.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione con l'obiettivo di migliorare l'efficienza della PAC, evitando lo spreco di risorse economiche preziose. La relazione sottolinea la necessità di trovare il giusto equilibrio tra meno oneri amministrativi e un efficace controllo finanziario. Nella relazione presentata in aula si chiedono controlli di primo livello attendibili e un'affidabile comunicazione dei dati da parte degli Stati membri al fine di evitare doppi controlli ed arrivare a una semplificazione amministrativa.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – La Politique Agricole Commune (PAC) constitue l'un des piliers historiques et économiques de l'Union. C'est une politique très large qui regroupe un vaste champ d'activités et inclut un système complexe d'aides. Il est important d'exercer un contrôle ciblé de cette politique et des résultats engrangés afin de pouvoir mesurer l'étendue de son impact. Le Parlement européen a adopté un texte concernant la protection des intérêts financiers de l'Union et appelant à des contrôles renforcés sur les résultats de la PAC. J'ai voté en faveur de ce rapport et je souligne la nécessité de trouver un juste équilibre entre la réduction de la charge administrative et un contrôle financier efficace. Il faut simplifier le système de contrôle sans perdre en efficacité.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente, porque considero fundamental que exista um rigoroso controlo financeiro do desempenho da PAC.

**Frédérique Ries (ALDE)**, *par écrit*. – Les agriculteurs européens en colère nous ont rappelé ces derniers jours la précarité dans laquelle les a précipités la chute des prix dans le secteur. Les paiements directs de la politique agricole commune sont censés combler ces pertes, partiellement au moins. Sur le papier, car en réalité l'obligation de réaliser 100% des contrôles avant de pouvoir procéder au versement de la première tranche du paiement empêche de facto les agriculteurs de recevoir ces subsides. Alors même que certains de ces contrôles sont superflus, un exemple seulement de la façon dont certaines règles de contrôle de la politique agricole commune empoisonnent le quotidien des agriculteurs.

J'ai voté en faveur du rapport Sarvamaa parce que nous devons mieux faire, améliorer la qualité des contrôles, et en réduire leurs coûts, 4 milliard d'euros par an pour un budget destiné à l'agriculture de 58 milliards d'euros, c'est énorme! Mieux utiliser l'argent du contribuable européen, et permettre au monde agricole d'en disposer pleinement et rapidement est essentiel dans un secteur en pleine crise.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe en el cual se analiza cómo se han ejecutado los controles sobre la ejecución de la Política Agrícola Común y se aboga por una mayor simplificación y menor burocracia en la misma, de forma que sea más fácilmente interpretable y aplicable por parte de los agricultores.

Martedì 8 settembre 2015

El informe aboga por racionalizar los controles, no en vano sus costes se elevan ya a 4.000 millones de euros anuales. Igualmente, se muestra totalmente favorable a la mejora de la calidad y la coherencia de las inspecciones más que al aumento del número de controles en el sector de la agricultura por parte de todos los Estados miembros, la Comisión y el Tribunal de Cuentas.

Asimismo, hace hincapié en que son los propios beneficiarios quienes soportan las consecuencias del riesgo de errores involuntarios debidos a la complejidad de la reglamentación, por lo que recomienda una política de sanciones razonable, proporcional y efectiva, que evite, por ejemplo, la doble penalización por un mismo error tanto en el sistema de pagos como en la condicionalidad y que no se interrumpan los pagos cuando se detecten errores menores o administrativos.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui prône la simplification et la réduction de la charge administrative qui sont, bien entendu, hautement souhaitées. Chaque année, le contrôle de 40 millions de transactions et les autres contrôles de la PAC coûtent environ 4 milliards d'euros. Le texte du rapport insiste sur la nécessité de trouver un juste équilibre entre une charge administrative réduite et un contrôle financier efficace. Toutefois, je garde bien sûr à l'esprit qu'il faut veiller à éviter que sous couvert de simplification administrative, les décisions conduisent à des remises en question de la PAC, à une renationalisation à peine cachée ou à un transfert de charge administrative des services de la Commission vers les États membres ou, pire, vers les bénéficiaires. La vraie simplification administrative doit bénéficier en même temps aux bénéficiaires de la PAC, aux administrations nationales/régionales et aux services de la Commission. J'y veille.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – A verificação de 50 milhões de transações e outros controlos da PAC custam cerca de quatro mil milhões de euros por ano. Tendo em conta que as disposições relativas às despesas da PAC para o período 2014-2020 continuam a ser complexas, é expectável que os custos de monitorização do orçamento de €58 mil milhões da PAC venham a crescer ainda mais, se nada for feito.

Por essa razão, partilho da opinião de que é necessário encontrar um equilíbrio financeiro, capaz de reduzir encargos administrativos e garantir um controlo financeiro mais eficaz, assim como controlos de primeiro nível totalmente fiáveis e o fornecimento de dados credíveis por parte dos Estados-Membros, para que os mesmos não tenham de ser duplicados a nível da UE.

Sou favorável ao objetivo de colocar em prática o esquema de auditoria única com apenas uma cadeia de auditorias, simplificando o processo. Concordo ainda com os controlos baseados no risco, onde os Estados-Membros com melhor desempenho devem ser recompensados com uma redução dos controlos da União. Sublinho ainda como aspeto positivo a partilha e o intercâmbio das boas práticas, de molde a assegurar controlos mais fluidos e o mínimo possível de perturbação da atividade dos agricultores.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Occorre stabilire controlli di primo livello efficienti e una comunicazione chiara e attendibile da parte degli Stati membri per garantire un equilibrio adeguato tra oneri amministrativi e controlli finanziari. Ho espresso il mio voto favorevole alla proposta presentata dall'on. Sarvamaa, affinché si superino le varie difficoltà sorte da una PAC troppo burocratica e macchinosa.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore condividendo l'urgenza di una riforma in ottica semplificatrice della PAC.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque aunque la falta de eficacia o desviación de fondos son algo a tener en cuenta, no son los principales problemas de la PAC, sino que son otros a los que este informe no da soluciones.

La mayor parte de las ayudas de la PAC con frecuencia termina en manos de terratenientes y grandes empresas de la industria agroalimentarias, lo cual va en detrimento de los pequeños y medianos productores, que tienen que enfrentarse a constantes dificultades económicas y que carecen de las mismas estructuras administrativas para acceder a las ayudas de la PAC.

El actual, es un modelo profundamente anti-redistributivo que contribuye a la creación de ineficientes oligopolios y perjudica al sistema de igualdad de oportunidades. Por eso, apoyamos sin fisuras la destinación de recursos orientados a favorecer a pequeños y medianos productores en favor del aumento de un modelo productivo más eficiente, y especialmente hacia las inversiones destinadas al desarrollo territorial. Aumentar los criterios redistribuidos para evitar que los fondos terminen en manos de quien no los necesita, y no perjudicar así a quienes contribuyen al desarrollo social y rural de una manera eficiente y ecológica.

Martedì 8 settembre 2015

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe propone algunos aspectos necesarios como controles más eficaces y eficientes a través de la simplificación de los controles de auditoría, menos burocracia y los controles basados en el rendimiento. Asimismo diferencia entre omisiones no intencionadas y casos de fraude. Pero por otro lado sugiere crear un listado de Estados Miembros con buenas y con malas prácticas y pide que los Estados miembros que obtengan los mejores resultados en cada ámbito sean recompensados con una reducción de los controles de la Unión. Al no compartir una propuesta en este sentido me he abstenido en la votación de este informe.

**Remo Sernagiotto (ECR)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della proposta del Parlamento europeo che prevede un miglioramento della qualità dei controlli in ambito agricolo effettuati dagli Stati membri, dalla Commissione e dalla Corte dei conti europea. Le riforme della politica agricola comune (PAC) hanno incrementato negli anni scorsi la complessità e la burocrazia per le autorità competenti e per gli agricoltori. Ho ritenuto pertanto essenziale esprimere il mio consenso a questa proposta che ha come ultimo fine il perfezionamento di un sistema agricolo molto complesso.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – O financiamento público implica uma lógica de controlo que deve ser proporcional aos riscos de infração. Por sua vez, as regras inerentes ao uso de dinheiros públicos devem ser suficientemente claras e adaptadas à realidade, para que beneficiários e organismos de implementação possam contribuir para uma boa execução das possibilidades de financiamento. Só assim pode resultar subsequentemente uma boa execução dos objetivos das políticas.

Os fundos agrícolas têm tido uma boa execução relativa no âmbito dos fundos estruturais e esta é uma perspetiva interessante. Os agricultores têm agora a braços a implementação da última reforma da política agrícola comum, com novas regras a aplicar. Espera-se o apoio das autoridades europeias e nacionais para que os nossos agricultores continuem a beneficiar dos apoios, bem como a flexibilidade necessária para dar conta desta nova realidade legislativa.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I abstained on this report as it could lead to more EU spending, which I am against.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – This own-initiative report advocates improving the auditing processes of the common agricultural policy by implementing quality controls rather than quantitative ones in order to reduce administrative burden, and ensures that funding is being used in the best possible way. I support any measures which would simply the CAP and provide clearer guidance to both national authorities and farmers in order to reduce the rate of errors. For these reasons, I voted in favour of this report.

**Branislav Škripek (ECR)**, *pisomne*. – Súčasný systém umožňujúci podporu zo spoločnej poľnohospodárskej politiky (SPP) je pre slovenských poľnohospodárov príliš zložitý. V tomto kontexte možno tiež konštatovať, že hospodárske subjekty pôsobiace v tomto sektore sú zaťažované neprimeraným počtom kontrol. Preto som hlasoval za prijatie uznesenia týkajúceho sa kontrol zameraných na výsledky v oblasti spoločnej poľnohospodárskej politiky, ktorého cieľom bolo zjednodušenie a nižšia miera byrokracie SPP, ako aj zlepšenie systému kontrol SPP.

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – V preteklih dveh reformah skupne kmetijske politike so pravila postala precej bolj zapletena in v praksi povzročajo več napak na terenu. V okviru reforme iz 2013 so se spremenile zahteve pri vlaganju prošenj in utemeljevanju zahtevkov, kar povečuje tveganje za napake in tudi v praksi se že kažejo višji stroški kontrol in svetovanja, ki na ravni držav članic trenutno znašajo 4 milijarde evrov. Tudi Evropsko računsko sodišče je ugotovilo, da je ureditev za porabo na področju skupne kmetijske politike za obdobje 2014–2020 zaradi raznolikosti evropskega kmetijstva še vedno kompleksna.

Poročilo poziva k prihodnji skupni kmetijski politiki z manj birokracije, da bi zmanjšali stopnjo napak, ter k vzpostavitvi instrumentov, ki bodo razlikovali med napakami in goljufijami. Odpravljanje zapletenosti in poenostavitev politike naj bi bila namreč ključna elementa za privabljanje novih akterjev v kmetijski sektor.

Tudi sam se zavzemam za odpravo prezapletenih postopkov povsod, kjer to lahko prispeva k zmanjšanju napak in učinkovitejši porabi evropskih sredstev. Čeprav je zaradi zapletenosti poenostavitev SKP dobrodošla, moramo biti pazljivi, da z ukrepi deregulacije ne bi povzročili nazadovanja na ključnih področjih, kot je izboljšanje socialnih in okoljskih standardov.

Martedì 8 settembre 2015

**Bart Staes (Verts/ALE), schriftelijk.** – Samen met de Groenen onthield ik mij bij de stemming over het verslag-Sarvamaa over betere controle op de uitgaven voor het gemeenschappelijke landbouwbeleid. Als lid van de Commissie begrotingscontrole ben ik altijd voorstander geweest van performante controles op alle beleidsterreinen en dus zeker ook in de landbouwsector, die het grootste deel van de Europese begroting krijgt. Allerlei voorstellen om de controles rond landbouwuittgaven kwalitatief te verbeteren zijn goed. Maar dit streven mag niet misbruikt worden om een agenda in te voeren van deregulering onder de eufemistische naam betere regelgeving. Het mag niet gebruikt worden om (controles op) sociale of milieuregels af te zwakken of zelfs te schrappen.

Onze voorstellen om het verslag op dit vlak te verbeteren werden niet gesteund en dus onthielden we ons. Ja, er is zeker ruimte voor eenvoudigere bureaucratische regels en minder papieren rompslomp voor boeren door het GLB, zoals de Europese Rekenkamer ook stelde. Maar die complexiteit heeft deels ook te maken met de grote diversiteit van de landbouw in de EU. Bovendien moeten we het kind niet met het badwater weggooien: het garanderen dat landbouw-gelden goed besteed worden is cruciaal om de steun van Europese burgers voor een Europees landbouwbeleid te behouden.

**Davor Ivo Stier (PPE), napisan.** – Podržavam ovo izvješće jer je važno osigurati zaštitu finansijskih interesa Europske unije u apsolutno svim sferama i političkim kategorijama. Zajednički cilj treba biti poštivanje finansijske regulative, te treba utvrditi jednu revizijsku shemu kako se kontrola i finansijske provjere ne bi trebale provoditi dva ili više puta više no što je potrebno.

Stoga je izuzetno važno da u tome sve države članice surađuju i daju točne informacije. Treba nagradivati najbolje države članice, a pomoći lošijim da budu bolje i da streme ka tome, a sve to pratiti temeljitim analizama i kontrolama, jer zaštita finansijskih interesa Europske unije treba svima biti visoko na listi prioriteta.

**Catherine Stihler (S&D), in writing.** – I voted in favour of this report, which advocates improving auditing processes by implementing quality controls rather than quantitative ones in order to reduce unnecessary administrative burden and ensure funding is used in the best possible way. I support measures to simplify the CAP and providing clearer guidance to both national authorities and farmers in to reduce error rates.

**Dubravka Šuica (PPE), napisan.** – Podržavam ovo izvješće, jer uzima u obzir sve dijelove Zajedničke poljoprivredne politike te prokazuje nedostatke u uvođenju te politike unutar zemalja EU-a. Trenutačne inovacije unutar te grane gospodarstva zahtijevaju agilniju poljoprivrednu politiku koju zemlje EU-a, uz minimalnu suglasnost, mogu provesti u kratkom roku.

Iako se sa sve većim razvojem drugih gospodarstvenih grana nerijetko zapostavljaju uspjesi koji se i dalje postižu u poljoprivredi, moramo omogućiti lakše propise poljoprivrednicima na području Europske unije, no ujedno osigurati kako da se poljoprivrednici ne zatrpavaju beskrajnom papirologijom. Smjernice Zajedničke poljoprivredne politike jasno pretpostavljaju smanjivanje troškova kontrole, no iz navedenog izvješća postaje vidljivo da to još uvijek nije učinjeno.

Nadam se da će ovo izvješće u budućnosti olakšati postupak kontrole i revizije poljoprivrednih djelatnosti unutar zemalja članica EU-a te da će biti temelj za kompenziranje nedostataka tijekom proteklih godina.

**Richard Sulík (ECR), písomne.** – Návrh som podporil, pretože môže viesť k lepšiemu odhaľovaniu zneužívania peňazí v rámci spoločnej poľnohospodárskej politiky. Problémy spoločnej poľnohospodárskej politiky sú však podstatne väčšie a mnohé z nich sú fakticky neriešiteľné, keďže nutne vychádzajú zo samotnej podstaty SPP. Pre skutočné zlepšenie postavenia spotrebiteľov a zrovnoprávnenie poľnohospodárov by preto bolo ideálne SPP zrušiť.

**Patricija Šulin (PPE), pisno.** – Glasovala sem za poročilo o zaščiti finančnih interesov Evropske unije: korak bliže k nadzoru skupne kmetijske politike, ki temelji na rezultatih. Pri načrtovanju skupne kmetijske politike moramo zmanjšati preobsežno birokracijo, ki duši kmetovalce. Pravila morajo biti preglednejša in jasnejša. Pri nadzoru nad porabo sredstev moramo znati ločevati med napako in goljufijo. Zaradi obsežne in zakomplicirane dokumentacije prihaja do številnih napak, ki jih seveda ne moremo šteti za goljufijo. Vzpostaviti je potrebno ustrezno ravnovesje med manjšim upravnim bremenom in učinkovitim finančnim nadzorom.

Martedì 8 settembre 2015

**Ελευθέριος Συναδινός (NI)**, γραπτώς. – Η Κοινή Γεωργική Πολιτική δεν πρέπει να περιορίζει την ανεξαρτησία και την αυτάρκεια των κρατών μελών με σκοπό να τα θέσει σε δυσμενή θέση ως προς την Ένωση, δημιουργώντας μια σχέση εξάρτησης.

**Tibor Szanyi (S&D)**, írásban. – Véleményem szerint az Európai Unió pénzügyi érdekének védelme kulcsfontosságú; általában és jelen esetben is ez vezérli a közös agrárpolitika egyszerűsítését. Támogattam a jelentést – mely jelentés kialakításában mint árnyékelőadó vettem részt –, mivel úgy vélem, hogy a bürokrácia szintjét és az egyéb korlátokat csökkenteni kell, de úgy, hogy az egyszerűsítés ne adjon lehetőséget csalásokra. Az ellenőrzési rendszer egyszerűsítésére azért van szükség, mert a rendszer többszöri egyszerűsítés ellenére sem mondható még felhasználóbarátnak. Az ellenőrzést vizsgálva átfedő rendszerelemet találunk, ami természetesen kezelhetetlen terhet jelent a kedvezményezetteknek: a tagállamok kifizető ügynöksége, igazoló- és központi szerve, az adóhatósága, az Európai Bizottság (két szinten is) és az Európai Számvevőszék mind-mind rendelkezik audit vagy ellenőrző szereppel. Úgy gondolom, hogy a közös agrárpolitikának ösztönöznie kellene a mezőgazdasági termelést, biztosítania a megfelelő életszínvonalat a mezőgazdasággal foglalkozó közösségeknek, stabilizálnia szükséges a piacot és elérhető áru élelmiszereket kellene előállítania. Mindezen kívánások a Szerződésben rögzítettek, nem pedig egy teljesíthetetlen korlátként kellene jelen lenniük.

**Pavel Telička (ALDE)**, in writing. – I voted in favour of this report, which aims at optimising the use of EU subsidies for the Common Agricultural Policy. The CAP spending scheme is particularly complex because of the diversity of farming scheme throughout the EU and may lead to burdensome control procedures. The cost of the controls on the implementation of the CAP amounts to EUR 4 billion. I think it is urgent to find the right balance between leading an effective financial control and imposing less administrative burden.

**Ruža Tomašić (ECR)**, napisan. – Podržavam ovo izvješće, jer se njime naglašava potreba za smanjivanjem troškova kontrole Zajedničke poljoprivredne politike i povezanih administrativnih opterećenja, što vodi ka pojednostavljenju ZPP-a.

Naime, smatram da će to pojednostavljenje uvelike pomoći hrvatskim poljoprivrednicima koji su se kao stanovnici države koja je nedavno postala članica Europske unije našli suočeni s novim i kompliciranim odredbama, ali i poljoprivrednicima u ostalim državama članicama Europske unije. Izmijenjene odredbe ZPP-a na ovaj će se način moći jasno provoditi i tumačiti te će ujedno biti i manje propusta u njegovom provođenju.

Posebice podržavam odredbe ovog izvješća koje pozivaju na razlikovanje nenamjernih propusta od slučaja prijevara, dok istodobno držim da će tom cilju efikasnije pridonijeti snažno zagovaranje kvalitete i dosljednosti inspekcija umjesto povećanja broja kontrola u poljoprivredi.

**Romana Tomc (PPE)**, pisno. – Poročilo o zaštiti finančnih interesov EU: na poti k nadzoru, ki temelji na uspešnosti skupne kmetijske politike, poudarja potrebo po uveljavitvi ustreznega ravnovesja za manj birokratskega bremena ter več učinkovitega finančnega nadzora. Poročilo sem podprla, saj menim, da nikakor ne rabimo podvajanja analitičnih podatkov in s tem povezanega večjega birokratskega bremena.

**Mylène Troszczynski (ENF)**, par écrit. – Ce rapport plaide en faveur d'une simplification de la PAC et des démarches administratives des agriculteurs, y compris en réécrivant une partie de l'actuelle législation. Il recommande également de limiter le nombre de contrôles sur les exploitations en les regroupant. Il propose également de cesser de pénaliser les agriculteurs en cas d'erreur involontaire, comme c'est le cas aujourd'hui.

Sous prétexte de lutter contre les fraudes, il entend par contre durcir l'encadrement de l'utilisation des fonds par la Commission européenne qui encadre déjà de manière très autoritaire et tatillonne l'utilisation des fonds. De la même manière, la gestion des fonds Feader est en grande partie verrouillée par la Commission européenne alors qu'elle devrait être du seul ressort des États membres. États membres qui sont qui plus est contraints de cofinancer, sur leurs propres fonds, les projets imposés par la Commission via les Plans de développement rural. Les États membres devraient avoir au contraire plus de liberté pour mener leur politique agricole comme ils le souhaitent.

S'il est urgent d'alléger le fardeau administratif et juridique qui pèse sur les agriculteurs, il n'est pas souhaitable de renforcer encore la Commission européenne face aux choix des États membres. J'ai donc choisi l'abstention.



Martedì 8 settembre 2015

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra de este informe porque aunque la falta de eficacia o desviación de fondos son algo a tener en cuenta, no son los principales problemas de la PAC, sino que son otros a los que este informe no da soluciones.

La mayor parte de las ayudas de la PAC con frecuencia termina en manos de terratenientes y grandes empresas de la industria agroalimentarias, lo cual va en detrimento de los pequeños y medianos productores, que tienen que enfrentarse a constantes dificultades económicas y que carecen de las mismas estructuras administrativas para acceder a las ayudas de la PAC.

El actual, es un modelo profundamente anti-redistributivo que contribuye a la creación de ineficientes oligopolios y perjudica al sistema de igualdad de oportunidades. Por eso, apoyamos sin fisuras la destinación de recursos orientados a favorecer a pequeños y medianos productores en favor del aumento de un modelo productivo más eficiente, y especialmente hacia las inversiones destinadas al desarrollo territorial. Aumentar los criterios redistribuidos para evitar que los fondos terminen en manos de quien no los necesita, y no perjudicar así a quienes contribuyen al desarrollo social y rural de una manera eficiente y ecológica.

**Владимир Уручев (PPE)**, *в писмена форма*. – Подкрепих предложението за резолюция на ЕП относно защитата на финансовите интереси на ЕС в сферата на ОСП, тъй като считам, че опростяването на ОСП следва да върви ръка за ръка с оптимизирането на политиката за контрол в селското стопанство.

По-малко бюрократична ОСП ще доведе до по-нисък процент на грешки при нейното изпълнение, а оттам и до по-малко финансови санкции за земеделските производители. В допълнение, плащанията по проектите не следва да се прекъсват, когато се установят незначителни или технически грешки.

Цифровизация на процеса на кандидатстване, като елемент от опростяването на ОСП, както и създаването на „единно досие за земеделско стопанство“ с данни за насажденията, ще спести грешки още при подаване на заявленията. Затова са необходими инвестиции в ширококоловите мрежи в селските райони и програми за обучение на потребителите, особено на по-възрастните земеделски стопани.

Подкрепям идеята за прилагане на единен одит по ОСП в рамките на една и съща година. Интегрираният подход при упражняването на проверките ще намали административната и финансова тежест за фермерите чрез намаляване на броя на посещенията на място и по-добра координация на контролните дейности от страна на одитиращите органи. Това ще спести значителни средства на европейския данъкоплатец предвид факта, че разходите за проверки достигат 4 милиарда евро годишно.

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – El informe apunta la necesidad de encontrar un balance entre la reducción de las cargas administrativas y obtener un control financiero eficaz así como la puesta en práctica de un esquema de auditoría único. Hablamos de asuntos de importancia sobre los que es necesario avanzar por lo que considero necesario votar a favor de dicho informe.

**Marco Valli (EFDD)**, *per iscritto*. – Ho espresso un voto positivo alla relazione sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea: verso controlli basati sui risultati relativamente alla politica agricola comune, perché ritengo che l'attuale sistema di controlli nella politica agricola comune debba essere rivisto. Voglio ricordare che la direzione generale Agricoltura della Commissione europea ha proposto una «rettifica finanziaria» che potrebbe arrivare fino a 388 milioni e 743 mila euro, per le «gravi carenze nella gestione dei debiti e irregolarità» contestate all'agenzia per le erogazioni in agricoltura in Italia. Nel corso dei due cicli di riforme della politica agricola comune, le norme sono divenute più eterogenee e complesse, comportando più errori in loco.

Occorre prevedere controlli basati sui risultati e sono al contempo necessari stabilità e un approccio responsabile da parte degli organi amministrativi. I costi dei controlli relativi alla politica agricola comune ammontano a 4 miliardi di euro all'anno e riguardano 50 milioni di transazioni, a fronte di un bilancio per l'agricoltura di circa 58 miliardi di euro. La semplificazione è necessaria ma non deve in alcun modo comportare uno smantellamento degli strumenti che sono stati adottati: è necessario definire una PAC meno burocratica ai fini di una riduzione dei tassi di errore, e sviluppare strumenti che consentano di distinguere tra errore e frode, per lottare attivamente e con successo contro quest'ultima.

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which advocates improving our auditing processes by implementing quality controls rather than quantitative ones in order to reduce unnecessary administrative burden and to ensure that funding is used in the best possible way. I support measures to simplify the CAP and provide clearer guidance to both national authorities and farmers to reduce error rates. Helping to improve the efficiency of the CAP is a key method of bettering the European Union at all levels as we move our institutions forward.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Hilde Vautmans (ALDE)**, *schriftelijk*. – Als liberale fractie vinden we het noodzakelijk dat de Europese Commissie dringend werk maakt van een vereenvoudiging van het gemeenschappelijk landbouwbeleid, hoofdzakelijk wanneer het de complexe regelgeving betreft die landbouwers in de EU veel administratieve rompslomp bezorgen.

Ik ben ook bezorgd over de goede controle van de uitgekeerde EU-fondsen, want fraude betekent minder geld voor de correct werkende landbouwer en kan leiden tot meer controles en meer administratieve lasten. Ik stemde voor deze resolutie omdat onze landbouwers in deze harde tijden alle hulp vanuit Europa kunnen gebruiken.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Apesar de uma suposta simplificação da PAC, a verdade é que os agricultores continuam a enfrentar uma montanha interminável de papelada que tem de ser apresentada, com regulamentos e medidas de controlo cada vez mais complexos.

A promoção de controlos baseados no desempenho pode ser uma resposta a algumas dessas perguntas, sendo que este relatório insiste em que a definição de desempenho em relação aos controlos deve implicar principalmente a qualidade dos controlos e sistemas administrativos dos Estados-Membros, ou seja, a eficiência, a coerência e a fiabilidade das autoridades de gestão e de certificação.

Concordamos que, a fim de aliviar o fardo sobre os beneficiários, importa não sobrecarregar os operadores com um número desproporcionado de inspeções.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht erkennt, dass viele Fehler in der derzeitigen Landwirtschaftsförderung auf die Komplexität des Systems zurückzuführen sind, was es schwierig macht, zwischen Fehlern und Betrug zu unterscheiden. Er vermeidet, Bauern unter Generalverdacht zu stellen, betont, wie wichtig die Landwirtschaft für das wirtschaftliche Wohlergehen Europas ist, weist aber auch hin, dass Kontrollen wichtig sind, um Betrug zu vermeiden, eine Vereinfachung notwendig ist, damit Bauern nicht ungewollt Fehler machen und best practices bei Fördermittelvergabe, Umgang und Überprüfung ausgetauscht werden sollen. Daher unterstütze ich diesen Antrag.

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. – Der Entschließung des EU-Parlaments zum „Schutz der finanziellen Interessen der Europäischen Union: Hin zu leistungsorientierten Kontrollen der Gemeinsamen Agrarpolitik“ habe ich gemeinsam mit meiner Fraktion zugestimmt. Der Bericht ist ein Schritt vorwärts zu mehr finanzieller und budgetärer Verantwortlichkeit. Es geht auch um Bürokratieabbau und die Vereinfachung von Prozessen. Das ist nirgendwo wichtiger als bei der Gemeinsamen Agrarpolitik, die ein Nukleus des wuchernden Wachstums der EU über die letzten Jahrzehnte und immer eine Spielwiese für den Streit nationaler Interessen gewesen ist. Alles, was das Dickicht in diesem Bereich lichtet, unterstütze ich.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR)**, *na piśmie*. – Sprawozdanie ma związek z podnoszeniem jakości kontroli przeprowadzanych w ramach wspólnej polityki rolnej oraz zwiększaniem jej elastyczności przez system jednolitej kontroli obejmującej wszystkie etapy od beneficjentów końcowych po instytucje UE.

Jednocześnie zmiana w systemie ma na celu zmniejszenie biurokracji i ujednoczenie procedur, aby uniknąć nadużyć i uprościć WPR. Wszystko to ma służyć przyciągnięciu do rolnictwa nowych pracowników i gospodarzy, zapewnieniu prężnego działania i rozwoju tego sektora gospodarki.

Sprawozdanie postuluje również zmiany w regulacjach legislacyjnych, tak aby zachować niezbędną równowagę między obciążeniami administracyjnymi i skuteczną kontrolą finansową. Głosowałam za przyjęciem sprawozdania.

**Marco Zanni (EFDD)**, *per iscritto*. – I costi dei controlli relativi alla politica agricola comune ammontano a 4 miliardi di euro all'anno e riguardano 50 milioni di transazioni, a fronte di un bilancio per l'agricoltura di circa 58 miliardi di EUR. La complessità della PAC dipende dalla diversità all'eterogeneità dell'agricoltura in Europa e la semplificazione necessaria non deve però comportare uno smantellamento degli strumenti che sono stati adottati: la relazione che abbiamo votato oggi si focalizza quindi sulla richiesta di una PAC meno burocratica ai fini di una riduzione dei tassi di errore, nonché dello sviluppo di strumenti che consentano di distinguere tra errore e frode.

Riguardo alla semplificazione, questa relazione si pone come obiettivo l'istituzione del meccanismo di audit unico al fine di istituire una catena unica di controlli, dai beneficiari finali alle istituzioni dell'Unione europea e invita a un approccio integrato in materia di controlli in modo che tutti gli obblighi a carico di un'azienda agricola possano contenere il numero dei sopralluoghi e ridurre il concomitante costo e onere in termini di risorse e tempo. Inoltre chiede agli Stati membri di realizzare programmi di digitalizzazione per quanto riguarda il rapporto tra amministrazioni. Pur presentando alcune minime criticità, ho dato voto positivo a questa relazione.

Martedì 8 settembre 2015

**Tomáš Zdechovský (PPE), in writing.** – The Common Agricultural Policy represents a key item in the Union's budget also because it absorbs an extraordinary part of it. Nevertheless, it has been and continues to be a very complex and not transparent expenditure over which there is a little control that tends to be very costly. This of course leads to a very high error rates, as determined by the Court of Auditors, and invites fraudulent activities. We need to simplify the administrative burden to make the process less bureaucratic but at the same time we need ensure sufficient monitoring over the finances in this area. I therefore support this call for increased quality above quantity with regard to financial controls, which will not cut a significant part of the CAP's budget, in the form of the Single audit scheme. The controls need be effective as to secure financial interests of the European tax payers and need to be less burdensome and costly for the very same reason. I also believe that the Member States should take responsibility for quality on-the-spot controls that are crucial for ensuring the correct usage of the European budget.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), por escrito.** – Acompanhamos as preocupações expressas tanto no Parecer n.º 1/2012 do Tribunal de Contas Europeu sobre certas propostas de regulamentos relativos à Política Agrícola Comum, como neste relatório, quanto à complexidade da supostamente simplificada Política Agrícola Comum. O que se verificou com esta suposta simplificação da PAC é que os agricultores continuam a enfrentar uma enorme burocracia.

Concordamos que, a fim de aliviar o fardo sobre os beneficiários, e considerando que importa não sobrecarregar os operadores com um número desproporcionado de inspeções, as autoridades devem ter como objetivo organizar controlos no local, de forma a não submeter o agricultor a múltiplas verificações anuais no local pelas autoridades nacionais, pela Comissão ou pelo Tribunal de Contas.

Temos muitas reservas quanto à criação de uma lista de bons e maus cumpridores, em relação a uma «lista negra» que discrimine os países onde os pequenos agricultores não têm capacidade para cumprir todos os controlos exigidos por uma PAC profundamente burocrática e complexa.

## 6.10. Imprese a conduzione familiare in Europa (A8-0223/2015 - Angelika Niebler)

### Dichiarazioni di voto orali

**Σοφία Σακοράφα (GUE/NGL).** – Ευχαριστώ κύριε Πρόεδρε. Όπως γνωρίζετε, ένα ποσοστό 75%-90% των επιχειρήσεων στις χώρες του Νότου είναι οικογενειακές και η μεγάλη πλειοψηφία αυτών είναι μικρομεσαίες επιχειρήσεις. Όντας μικρομεσαίες, αποτέλεσαν τα πρώτα και τα σημαντικότερα θύματα της οικονομικής κρίσης. Αποτελεί λοιπόν επιτακτική ανάγκη τόσο η άμεση ενασχόληση με το πρόβλημα σε επίπεδο κοινοτικής και εθνικής πολιτικής, όσο και η δρομολόγηση μιας νέας πρωτοβουλίας. Στο πλαίσιο αυτό, η έκθεση επιλέγει μια εμπεριστατωμένη και ισορροπημένη προσέγγιση, με στόχο, είτε την αντιμετώπιση όλων των παραγόντων που οδηγούν στον αποκλεισμό αυτών των επιχειρήσεων από μέτρα στήριξης, είτε την απαλλαγή τους από παραγωγικές υποχρεώσεις διότι, καταρχήν, οι ιδιαιτερότητές τους δεν έχουν αναλυθεί και δεν έχουν προσεχθεί ιδιαίτερα και διότι οι κοινοτικές και εθνικές πολιτικές για τις μικρομεσαίες επιχειρήσεις αποδείχτηκαν έτσι κι αλλιώς ανεπαρκείς και αναποτελεσματικές στην αντιμετώπιση της κρίσης και του φαινομένου της αποεπένδυσης. Η απουσία λοιπόν ενός νομικά δεσμευτικού και στατιστικά αποδεκτού ορισμού σε ευρωπαϊκό επίπεδο για το τι είναι οικογενειακή επιχείρηση έχει αποτέλεσμα την αδυναμία συλλογής στατιστικών και συγκρίσιμων στοιχείων και παράθεσης καλών πρακτικών, την ανυπαρξία μελετών επικεντρωμένων στα ιδιαίτερα χαρακτηριστικά τους, την έλλειψη αξιολόγησης των διοικητικών επιπτώσεων του ρυθμιστικού πλαισίου και, κυρίως, την απουσία ενώσεων ή δομών εκπροσώπησης των συμφερόντων τους. Με την ιδιότητα λοιπόν της σκιώδους εισηγήτριας, κατέθεσα σειρά τροπολογιών για τη βελτίωση των προβληματικών -κατά την άποψή μου- παραγράφων, όσων δηλαδή περιλαμβάνουν σημεία, στοιχεία και προτάσεις με νεοφιλελεύθερο πρόσημο, που μόνο επιπλέον ζημιά θα επιφέρουν στις οικογενειακές επιχειρήσεις. Πολλές από αυτές έγιναν αποδεκτές και ενσωματώθηκαν στο κείμενο της έκθεσης. Παράλληλα, επιχειρήσα με την κατάθεση προφορικής τροπολογίας που υπερψηφίστηκε, να υπογραμμίσω ότι οι ανάγκες, οι προκλήσεις και τα προβλήματα που αντιμετωπίζουν οι εν λόγω επιχειρήσεις συναρτώνται άμεσα με το μέγεθός τους και ότι, ως εκ τούτου, οι οικογενειακές επιχειρήσεις μικρού και μεσαίου μεγέθους είναι αυτές που δικαιούνται και πρέπει άμεσα να τύχουν μιας κατ' αναλογία δίκαιης χρηματοδοτικής θεσμικής υποστήριξης ή και ανακούφισης από περιττές υποχρεώσεις. Τελειώνοντας κύριε Πρόεδρε, με την υπερψήφιση του συνόλου της έκθεσης και έχοντας ολοκληρώσει από την πλευρά του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου αυτή τη συνολική και συναινετική προσπάθεια, καλώ την Επιτροπή να προχωρήσει άμεσα στην υλοποίηση των προτεινόμενων ενεργειών. Σας ευχαριστώ.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE).** – Señor Presidente, hoy hemos votado a favor de un informe cuyo objetivo es servir de estímulo a la Comisión para empezar a dedicar más atención a las empresas familiares. Así lo merecen unas compañías que representan más del 60 % de las empresas europeas y entre el 40 % y el 50 % de los puestos de trabajo en el sector privado.

Necesitamos una definición común que nos permita recoger y comparar datos a nivel europeo. Debemos afrontar los problemas que son específicos de estas empresas como, por ejemplo, su transmisión más difícil de lo normal por la aplicación del impuesto de sucesiones. También hay que reforzar la cooperación entre las distintas organizaciones nacionales de empresas familiares y promover en mayor medida, desde la Unión Europea, el intercambio de buenas prácticas.

Por último, debemos asegurarnos de que medidas pensadas para mejorar la actividad de todas las empresas, como la creación de ventanillas únicas y el fomento del espíritu empresarial, lleguen también a las empresas familiares.

**Dubravka Šuica (PPE).** – Gospodine predsjedniče, podržala sam ovo izvješće gospođe Niebler o obiteljskim poduzećima u Europi budući da živimo u vremenima kada je potrebno pokrenuti gospodarstvo, a time i smanjiti ogromne brojke nezaposlenih među kojima je najviše mladih.

Ovakav oblik gospodarstva predstavlja inovativan izvor zapošljavanja u privatnom sektoru i stoga je potrebno poticati njegov razvoj. Brojne su prednosti i važna uloga ovakvih obiteljskih poduzeća jer njeguju gospodarske aktivnosti koje se prenose generacijama što je doprinosi gospodarskom rastu.

Međutim, mnoge države članice nemaju uređeno zakonodavstvo i financijske instrumente kojima bi potakle ostvarivanje novih obiteljskih poduzeća ili pomogle postojećima. Potrebno je urediti zakonodavstvo, stvoriti povoljnu administrativnu klimu koja bi ovakvim poduzećima omogućila uspješno poslovanje i uspješnije nacionalno gospodarstvo. Potrebno je stvoriti mjere koje bi ojačale gospodarsko okruženje i razvoj obiteljskih poduzeća na razini Europske unije, osvijestiti probleme koji se odnose na obiteljska poduzeća, a i mi u Hrvatskoj na obiteljskim poduzećima bazi-ramo naše programe i na taj način kanimo pokrenuti Hrvatsku.

**Deirdre Clune (PPE).** – Mr President, I was happy to support this report and the spotlight it puts on family businesses across Europe. They form the backbone of our economy, and there is still no clear definition of them, so it does make it difficult to implement necessary legislation. Sixty percent of all enterprises in the EU are family-run and they account for 40-50% of our jobs in the private sector. They generally take a long-term view, because they are owner-owned rather than non-owner owned and so they have an eye on the future and on ensuring that the business passes on to future generations. One of the single biggest issues and questions facing family businesses is that of succession and passing on the business: 450 000 companies each year, employing 2 million people, find themselves in this position and, because of many difficulties, it is estimated that 150 000 businesses are forced to close because of the difficulty in passing on the business. We need to create the right framework, we need to recognize that they are important and we need to do more work in this area, but I compliment the rapporteur Mrs Niebler on producing the report because it is very valuable in highlighting the effect of family businesses.

**Νότης Μαριιάς (ECR).** – Υπερήφισα την έκθεση διότι δρομολογεί διαδικασίες για την ενίσχυση των οικογενειακών επιχειρήσεων και στην Ελλάδα, εκεί όπου τα μνημόνια και οι πολιτικές της μερκελικής λιτότητας που επιβλήθηκαν με τη στήριξη της Ευρωπαϊκής Επιτροπής οδήγησαν σε μαζική ανεργία, εκεί όπου η ανεργία πλήττει πλέον πάνω από ενάμισι εκατομμύριο συμπολίτες μας. Μετά από πέντε χρόνια λιτότητας, 230.000 μικρομεσαίες επιχειρήσεις έχουν κλείσει. Οι οικογενειακές επιχειρήσεις απαρτίζουν το 85% του συνόλου των ευρωπαϊκών επιχειρήσεων και δημιουργούν το 60% των θέσεων εργασίας στον ιδιωτικό τομέα, με αποτέλεσμα να αποτελούν ισχυρούς πυλώνες της ευρωπαϊκής οικονομίας. Πρέπει λοιπόν η Ευρωπαϊκή Επιτροπή να θεοπίσει τον ορισμό των οικογενειακών επιχειρήσεων, ούτως ώστε να μην αποκλείονται από τις δυνατότητες στήριξης που παρέχει η Ευρωπαϊκή Ένωση. Επιπλέον, πρέπει να δοθεί άμεση χρηματοδότηση στις οικογενειακές επιχειρήσεις, ούτως ώστε να υπάρξουν επενδύσεις σε αγορές του εξωτερικού αλλά και άμεση πληροφόρηση σχετικά με τις ευκαιρίες των αγορών. Ευχαριστώ.

**Krisztina Morvai (NI).** – A családi vállalkozásokról szólt jelentésre igennel szavaztam. A családi vállalkozásoknak igen nagy szerepe lenne a volt szocialista országokban is, mégpedig nemcsak gazdasági szerepe, hanem politikai szerepe is. Miért mondom ezt? Ha lennének virágzó családi vállalkozások, akkor az ebben tevékenykedők lennének a legfüggetlenebb emberek. Hiszen ők nem lennének kiszolgáltatva a hatalomnak. Mint ahogy pl. a sok-sok közmunkás, aki vagy kap közmunkát, vagy nem. Attól függetlenül, hogy hogy viselkedik, rosszkodik-e, mondjuk elmegye-e egy tüntetésre vagy hasonló, avagy nem. Illetőleg nincsenek kiszolgáltatva úgy, mint az 50–60 ezer forintot kereső, szalag mellett dolgozó munkások. Ők lennének tehát azok, akik a közéletben aktívan részt vehetnének, helyi szinten is, települési szinten is, országos szinten is. Mert méltósággal, emelt fejjel, gazdaságilag és minden szempontból függetlenül élhetnének. Na, pontosan ez az, amiért nem támogatják őket.

Martedì 8 settembre 2015

**Csaba Sógor (PPE).** – Mr President, despite the lack of clear and uniform criteria to define ‘family business’ across Europe, and their vast heterogeneity in terms of incorporation form and size, there are various common traits which set them apart, such as a flexible decision-making process, a high degree of creativity and innovation, a longer-term view on investment, and high involvement and responsibility towards their business, customers, employees and their local community.

It is because of such assets that they play a pivotal role in the regional and national economies and account for more than half of jobs in the private sector in Europe. However, various studies conducted recently show that they also face similar difficulties in terms of access to finance, taxation, a stifling regulatory framework, and the challenge of attracting the right people with the right skills. Coming from a region whose economy is overwhelmingly based on family companies I can only salute the drafting of this report and stress the importance for the European Union of taking supportive measures in their regard.

**Marijana Petir (PPE).** – Gospodine predsjedniče, podržala sam ovo izvješće jer obiteljska poduzeća predstavljaju više od 60 % svih europskih poduzeća i ona su zaslužna za 40 – 50 % svih radnih mjesta u privatnom sektoru. Manji broj obiteljskih poduzeća ostvaruje velik udio u ukupnom prometu svih poduzeća i na taj način pruža doprinos otvaranju radnih mjesta i rastu te gospodarskom uspjehu pojedine zemlje.

Obiteljska poduzeća često imaju znatno veći udio vlastitog kapitala od ne-obiteljskih poduzeća. Rezultat je gospodarska stabilnost poduzeća i stabilnost cjelokupnog gospodarstva te prostor za daljnja ulaganja u to poduzeće.

Potrebno je poboljšati pravne okvire za prijenos obiteljskog poslovanja, stvoriti posebne financijske instrumente za taj prijenos i na taj način izbjeći krizu likvidnosti kako bi jamčili daljnji opstanak obiteljskih poduzeća i spriječili njihovo propadanje ili prisilnu prodaju.

**Diane Dodds (NI).** – Mr President, family-owned businesses are the backbone of the Northern Ireland economy, and 97% of all businesses in Northern Ireland, many of them family-owned, can be classed as SMEs. In order to grow the economy, support jobs and invest in public services, we need to support small business, not to saddle it with further regulation and burdens from Europe.

In addition to these burdens, in Northern Ireland we now have a case where a family-owned business, Ashers, has had a legal ruling against it for refusing to inscribe a cake because of a deeply-held religious belief. In this world of competing rights, we need to see that a family running a small business is not deprived of the fundamental right of freedom of conscience.

**Andrejs Mamikins (S&D).** – Priekšsēdētāja kungs, kolēģi! Es atbalstīju šo ārkārtīgi svarīgo dokumentu, jo ģimenes uzņēmumi ir jāatbalsta un tas manā skatījumā ir Eiropas Komisijas uzdevums Nr. 1 — sniegt atbalstu ne tikai finansiāli, bet arī informatīvi, tādat izplatīt informāciju, kā attīstīt ģimenes biznesu.

Manā valstī — Latvijā — ģimenes bizness veido lielu daļu no iekšzemes kopprodukta un sniedz ļoti lielu ieguldījumu cīņā pret bezdarbu. Protams, pati galvenā, ja ne vissvarīgākā, problēma ir finansēšana. Jo tas ceļš ir jāatvieglo cilvēkiem, kuri vēlas kopā ar saviem ģimenes locekļiem turpināt un attīstīt biznesu, ar visu ģimeni iesaistoties tajā.

Un vēl — jābūt vienotai institūcijai Eiropas Savienībā, kuras pienākums būtu sniegt tieši šo informāciju un kurā varētu vērsties un uzzināt, kā dibināt šo biznesu.

Un pēdējais, ģimenes uzņēmums ir liels garants vislielākajai vērtībai — ģimenei, proti, kad tēvs strādā kopā ar dēlu un viņi visi — kopā ar sievu vai mammu. Tas nozīmē, ka ne tikai uzņēmums būs plaukstošs, bet arī ģimene būs stipra un bagāta. Paldies!

### Dichiarazioni di voto scritte

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL), por escrito.** – No he podido votar a favor del presente informe debido a que, pese a suponer un necesario impulso de las pequeñas y medianas empresas familiares de Europa, implica un posicionamiento en favor de las grandes empresas con este tipo de propiedad. Las empresas familiares suponen el 85 % de las empresas europeas y generan el 60 % del empleo privado. Esta relevancia fundamental requiere unas medidas de apoyo que permitan sostener nuestro sistema productivo. Es por las importantes medidas de apoyo propuestas en este informe por lo que no hemos podido votar en contra del mismo. Sin embargo, existe un apoyo explícito que clama por convertir a la gran empresa familiar en beneficiaria de las medidas de apoyo que actualmente reciben las pymes. Es por esto por lo que no he podido votar a favor del presente informe.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Louis Aliot (ENF), par écrit.** – J'ai voté en faveur du rapport sur les entreprises familiales en Europe car ce rapport est très favorable à ce type d'entreprises et à leur développement à long terme. Le rapport rappelle que 85% des entreprises européennes sont des entreprises familiales qui représentent 60% des emplois du secteur privé. Plusieurs mesures sont suggérées afin de favoriser les entreprises familiales et la transmission comme la simplification des procédures administratives, la promotion d'activités de formation pour développer l'entrepreneuriat et lutter contre la pénurie de main d'œuvre et le chômage des jeunes. Je me suis prononcé en faveur de ce rapport car il rappelle également que la législation en matière de fiscalité directe ou de succession relève de la compétence des États membres.

**Pascal Arimont (PPE), schriftlich.** – In der Deutschsprachigen Gemeinschaft sowie überall in der Europäischen Union stellen Familienunternehmen die Basis der Wirtschaft dar. Sie schaffen die meisten Arbeitsplätze und bieten oft langfristige Wachstumsperspektiven, stoßen jedoch auf zahlreiche Probleme, wenn es um Investitionsfinanzierung oder Generationenübergabe geht. Ich unterstütze daher diesen Initiativbericht, der die EU-Mitgliedstaaten dazu aufruft, günstigere Bedingungen für Familienunternehmen zu schaffen.

**Marie-Christine Arnautu (ENF), par écrit.** – Ce rapport est positif à bien des égards. Il est très favorable aux entreprises familiales, à leur développement sur le long terme et, surtout, à leur transmission... tout en rappelant que «la législation en matière de fiscalité directe et de succession relève de la compétence des États membres».

J'ai donc voté pour ce rapport.

**Jonathan Arnott (EFDD), in writing.** – I oppose new EU legislation in this field. However, I support the principle of reducing red tape, as well as greater recognition of the challenges faced by family businesses. As this report includes both, I abstained.

**Zigmantas Balčytis (S&D), raštu.** – Tikslas – šeimos verslo įmonių Europoje skatinimas. Šeimos verslo įmonės gali atlikti lemiamą vaidmenį įveikiant finansų ir ekonomikos krizę ir gaivinant ekonomiką. Daugiau kaip 60 proc. visų įmonių ES yra šeimos verslo įmonės, privačiajame sektoriuje jos sudaro 40–50 proc. darbo vietų. Šeimos verslo įmonių apibrėžtis nėra teisiškai privaloma ir visai nenaudojama valstybėse narėse. Dėl to MVĮ apibrėžties nebeatitinkančios šeimos verslo įmonės negali naudotis tam tikromis galimybėmis paramai gauti. Be to, daug šeimos verslo įmonių bando neviršyti Komisijos nustatytų MVĮ kriterijų ir to padariniai aiškūs: neįdarbinama daugiau darbuotojų, užkertamas kelias pelno ar apyvartos augimui, taigi, automatiškai ir tolesniam ekonomikos augimui. Be to, sudėtinga palyginti šeimos verslo įmonių padėtį visose ES valstybėse narėse – visoje ES yra daugiau kaip 90 skirtingų šeimos verslo įmonių apibrėžčių. Pritariu siūlymams, kad reikia daugiau duomenų, skaičių ir faktų iš atskirų valstybių narių, kad būtų galima geriau suvokti šeimos verslo įmonių sunkumus ir iššūkius ir skatinti keistis geriausia patirtimi.

**Nicolas Bay (ENF), par écrit.** – Malgré ses imperfections et quelques regrettables concessions aux idéologies à la mode, ce rapport de Madame Niebler s'avère très favorable aux entreprises familiales, à leur développement sur le long terme et, surtout, à leur transmission. Je n'ai donc pas hésité à le soutenir, d'autant que le rapporteur y rappelle que «la législation en matière de fiscalité directe et de succession relève de la compétence des États membres»; il y est davantage question d'échanges de bonnes pratiques, avec un certain nombre de recommandations sans contraintes pour les États membres.

**Hugues Bayet (S&D), par écrit.** – La crise économique que traverse l'Europe doit nous pousser à trouver des solutions innovantes afin faire redémarrer la croissance, d'augmenter le nombre d'investissement et de lutter activement contre le chômage galopant. En effet, 25 millions de citoyens de l'Union sont au chômage, dont plus de cinq millions de jeunes âgés de moins de 25 ans.

Il est, donc, essentiel d'instaurer un environnement propice à l'investissement pour nos entreprises et, plus généralement, de développer l'esprit d'entreprise dans l'ensemble de l'Union.

Le rapport, que j'ai approuvé, souligne que les entreprises familiales, en particulier, peuvent jouer un rôle déterminant dans la résorption des effets de la crise financière et économique et dans la redynamisation de l'économie. Les entreprises familiales représentent en effet plus de 60 % des entreprises de l'Union et 40 à 50 % des emplois du secteur privé.

Martedì 8 settembre 2015

Le rapporteur estime dès lors que les États membres doivent fournir plus de données et de chiffres pour permettre une meilleure compréhension des problèmes et des enjeux auxquels les entreprises familiales doivent répondre, ainsi que pour favoriser les échanges de bonnes pratiques.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – Europa tiene 25 millones de desempleados. Las empresas familiares tienen un papel importante en la superación de la crisis económica, por su capacidad en la creación y fijación del empleo —sobre todo en las comunidades locales—, de trabajo de calidad. En este momento representan un 60 % de las empresas de la Unión pero, no obstante, tienen problemas de financiación, de internacionalización así como problemas administrativos por el éxodo de cargas. Es por tanto necesario que se mejore la normativa vigente analizando sus problemas para dar solución a sus dificultades y necesidades, y adaptarlas a la normativa europea, así como que los diferentes Estados puedan asegurar la adaptación a las mismas y garantizar su continuidad en el futuro. Por ello he votado a favor.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport intitulé «entreprises familiales en Europe» rappelle que 85% des entreprises européennes sont des entreprises familiales, représentant 60% des emplois du secteur privé. Ces entreprises sont vitales pour l'économie européenne car elles sont fortement enracinées dans leur lieu d'implantation et sont des facteurs de préservation des emplois dans les zones rurales et les régions dévastées contribuant ainsi à la lutte contre le vieillissement de la population et le dépeuplement de certaines régions. Les États membres sont dès lors incités à encourager la mise en place d'infrastructures spécifiques, ainsi qu'à assurer la viabilité des entreprises notamment des start-up. En effet, les entreprises familiales sont par nature flexibles et sont excellentes pour repérer des perspectives nouvelles et les innovations. Constatant que ces dernières sont sous-financées depuis la crise, le rapport encourage les États à prévoir des mesures spécifiques, telles que la simplification administrative et fiscale, l'amélioration de cadre juridique de transmission de ces entreprises ou encore promouvoir les activités de formation ... C'est pourquoi, j'ai décidé de voter en faveur de ce texte.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione che sottolinea in modo efficace l'importantissimo ruolo delle imprese familiari nell'economia europea definendo altresì «prioritaria» la messa a punto di un quadro giuridico adatto a sostenere questo tipo di impresa.

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. – Jag har röstat nej till betänkandet.

I betänkandet uppmanas medlemsstaterna att lägga om sin skattepolitik så att den gynnar familjeföretagen, bl.a. gällande företagsskatt, arvs- och gåvoskatt. Jag anser att EU inte ska blanda sig i den nationella skattepolitiken, därför röstar jag nej.

Betänkandet vill dessutom ha ökat stöd till familjeföretagen för att öka sysselsättningen. Men för att bekämpa massarbetslösheten i medlemsstaterna är det betydligt viktigare att EU bryter med åtstramningspolitiken, och satsar på offentliga gröna investeringar för infrastruktur och välfärd.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – Las empresas familiares representan más del 60 % de las empresas en la UE y entre un 40 % y un 50 % de los puestos de trabajo del sector privado. Sin embargo, no existen suficientes datos e investigaciones que permitan entender sus necesidades y estructuras específicas. La inexistencia de una definición concreta, sencilla y armonizada de empresa familiar jurídicamente vinculante a escala europea impide recabar datos comparables en los distintos Estados miembros.

Tal y como reclama este informe, es necesario elaborar una definición viable desde el punto de vista estadístico a escala europea del concepto de empresa familiar, incluyendo, además de criterios meramente cuantitativos, criterios cualitativos como la titularidad de la empresa, el control y la dirección, el riesgo y la responsabilidad social o la participación de los empleados en la gestión de las actividades empresariales. También sería conveniente crear un grupo de trabajo permanente para que se ocupe de manera especial de las necesidades y especificidades de estas empresas.

La Comisión y los Estados miembros deben además promover la información y el intercambio de conocimientos especializados y buenas prácticas, en especial respecto a la educación empresarial y la formación en gestión y en iniciativa empresarial.

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

Martedì 8 settembre 2015

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu.** – Balsavau dėl pranešimo, kuriuo Parlamentas įvertina šeimos verslo įmonių reikšmę ir padėtį Europoje.

Parlamentas pažymi, kad mažos ir vidutinės šeimos verslo įmonės nuolat jaučia poreikį kurti naujoves ir pritraukti naujų įgūdžių ir talentų – todėl ragina Komisiją ir valstybes nares pasiūlyti mažesnėms šeimos verslo įmonėms paskatų, kad šios prisiimtų riziką dėl augimo. Šeimos verslo įmonės dėl savo istorijos yra giliai išsisknijusios tam tikroje vietoje, todėl darbo vietų kuria ir kaimo, ir mažiau patraukliose vietovėse, taip padėdamos stabdyti gyventojų senėjimo ir jų skaičiaus mažėjimo procesą, vykstantį daugelyje ES regionų. Dėl šios priežasties Parlamentas ragina Komisiją ir valstybes nares sukurti ekonominiu požiūriu efektyvią infrastruktūrą, reikalingą siekiant užtikrinti tokių įmonių konkurencingumą, atsinaujinimą, augimą ir tvarumą. Komisija ir valstybės narės yra raginamos imtis veiksmų, kad būtų stiprinami verslumo skaitmeninėje erdvėje ir skaitmeniniai įgūdžiai, kad šeimos verslo įmonės galėtų išnaudoti visus skaitmeninių technologijų pranašumus.

**Andrea Bocskor (PPE), írásban.** – A jelentés felhívja a figyelmet arra, hogy régen a családi gazdaságok jelentős mértékben hozzájárultak az európai gazdaság talpra állásához és manapság is jelentős szerepet játszanak a gazdasági és a társadalmi fejlődésben, a munkanélküliség csökkentésében – különösen a fiatalok körében-, valamint az emberi tőkébe történő befektetésben. A jelentés kitér többek között a családi vállalkozásokra irányuló szakpolitikák fontosságára, mert azok ösztönözhetik a vállalkozói szellemet és saját családi vállalkozás beindítására motiválhatják az európai családokat.

Problémaként fogalmazza meg, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalommeghatározásába, ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos adminisztratív kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen ezen közepek méretű családi vállalkozások számára nagy terhet jelent.

Véleményem szerint a családi vállalkozások többsége kkv, ezért elengedhetetlen, hogy az uniós jogszabályok jobban illeszkedjenek a valós körülményekhez és e vállalkozások igényeihez. Fontos továbbá, hogy lehetővé tegyék számukra a támogatási programok és a bürokratikus ráfordításokkal kapcsolatos könnyítések igénybevételét. A magyar néppárti delegáció tagjaként szavazatommal támogattam Angelika Niebler jelentését az európai családi vállalkozások támogatásáról írt kezdeményezésében.

**Franc Bogovič (PPE), pisno.** – Več kot 60 % vseh podjetij v Evropski uniji je družinskih podjetij, ki predstavljajo približno 40–50 % delovnih mest v zasebnem sektorju, v Sloveniji pa je delež tovrstnih podjetij celo višji od 60 %.

Družinska podjetja razmišljajo dolgoročneje kot podjetja, ki jih ne vodijo lastniki, saj želijo zagotoviti ekonomsko uspešno delovanje tudi v naslednjih generacijah. To bi moralo biti zagotovilo za stabilnost, odgovornost, razvoj in, kar je najpomembneje, zagotavljanje delovnih mest ter njihovo povečevanje. A žal je, poleg gospodarske situacije na trgu, ravno prenos lastništva na naslednjo generacijo velikokrat razlog, da družinsko podjetje ugasne, kar povzroča popolnoma nepotrebne izgube delovnih mest.

Zato je od ukrepov za spodbujanje družinskih podjetij, tako na ravni EU kot na ravni držav članic, zelo odvisno, ali bodo ta podjetja še naprej gonilo evropskega gospodarstva in ne bo prihajalo do zapiranja delovnih mest zaradi toge zakonodaje. Prožna delovnopravna zakonodaja in zakonodaja s področja dedovanja ter spodbude za izboljšanje poslovnega okolje so nujne.

Tudi sam sem solastnik družinskega podjetja, ukvarjamo se s proizvodnjo jabolk, zato se še toliko bolj zavedam pomena tovrstnega podjetništva in odgovornosti, ki jo čutijo lastnik in preostali družinski člani do zaposlenih ter do prihodnjih generacij.

Predlagano poročilo sem zato z veseljem podprl.



Martedì 8 settembre 2015

**David Borrelli (EFDD)**, *per iscritto*. – Nonostante il buon lavoro svolto dalla relatrice ho votato contro questa proposta di risoluzione perché ritengo che le nostre PMI non siano state adeguatamente tutelate. In particolare, a mio modo di vedere è sbagliato estendere l'accesso a tutti gli strumenti e i fondi previsti esclusivamente per le PMI, quali ad esempio il COSME, anche alle *mid-caps companies*. Inoltre, le nostre preoccupazioni principali sono relative al fatto che le aziende familiari hanno dimensioni molto variabili, che vanno dalla microimpresa alla multinazionale, ma è chiaro che le difficoltà che affronta una microimpresa per accedere agli strumenti e ai finanziamenti europei sono maggiori.

**Biljana Borzan (S&D)**, *napisan*. – Skoro polovicu radnih mjesta u privatnom sektoru stvaraju obiteljska mala i srednja poduzeća. Njihovo očuvanje u vrijeme krize je od iznimne važnosti. Međutim, budući da su europske potpore takvim poduzećima uvjetovane zastarjelom definicijom malog i srednjeg poduzetništva, nužno je modernizirati postojeći sustav.

Sadašnja situacija prisiljava velik broj poduzeća da se ne razvijaju kako ne bi izgubili prava na različite potpore. Podržavam ovo izvješće jer predlaže reviziju postojeće definicije i otvara mogućnost da mala i srednja poduzeća postaju konkurentnija.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa proposta di risoluzione perché sono fermamente convinta dell'importanza fondamentale rivestita dalle imprese a conduzione familiare per l'economia europea. Esse rappresentano una risorsa enorme per tutto il continente e ricoprono un ruolo sociale essenziale all'interno delle comunità di cui fanno parte. Pertanto ritengo che la Commissione dovrebbe fare il possibile per permetterne la sopravvivenza e, ancor di più, la crescita.

**Renata Briano (S&D)**, *per iscritto*. – Le imprese familiari rappresentano oltre il 60% delle imprese europee e offrono circa il 50% di tutti i posti di lavoro esistenti nel settore privato in Europa. La maggior parte delle imprese attive nei settori agricolo e ittico sono imprese a conduzione familiare, così come molte nel settore dell'artigianato, del commercio e delle produzioni di beni e servizi di qualità. Esse hanno una prospettiva maggiormente a lungo termine rispetto alle aziende che non sono gestite dai titolari poiché desiderano che l'azienda sia economicamente solida anche nelle generazioni successive e per questo sono spesso fortemente radicate al territorio e rappresentano un baluardo contro lo spopolamento nelle aree rurali, oltre a costituire un importante sorgente di lavoro che è intrecciata con le comunità locali, ha caratteristiche di stabilità e non è a rischio di delocalizzazione. Per le loro particolari caratteristiche tuttavia le imprese familiari non possono essere interamente identificate con le PMI. La mancanza di una definizione unica europea su questo tipo di realtà e l'eccessiva burocratizzazione del sistema imprenditoriale causano significativi danni alle imprese familiari. È necessario che la UE dia inizio a studi aggiornati sul settore e adegui quindi il proprio quadro normativo in modo da tutelarle.

**Steve Briois (ENF)**, *par écrit*. – Ce texte défend les entreprises familiales qui représentent 60% des sociétés et la moitié des emplois dans l'Union Européenne. Ce rapport reconnaît que ces entreprises ont, par le passé, toujours contribué à l'essor économique des États membres et qu'elles sont sources d'innovations et créatrices d'emplois. Elles contribuent ainsi à lutter contre le chômage des jeunes et à soutenir l'emploi dans les régions défavorisées.

Pour toutes ces raisons, il est prévu de favoriser leur financement et donc de veiller à ce que la réglementation, des marchés financiers notamment, n'entraîne pas de contrainte inutile. Par ailleurs, ce texte incite les États membres à simplifier les procédures administratives et les systèmes fiscaux ainsi qu'à améliorer le cadre juridique régissant la transmission. Enfin il est indiqué de promouvoir, au mieux, dans les milieux éducatifs l'entrepreneuriat.

Attaché à la défense des PME et des entreprises familiales, nous ne pouvons que saluer ce type de propositions d'autant plus que le rapporteur précise, à plusieurs reprises, que la fiscalité relève bien de la compétence des États. Ce texte ne représente donc pas de menace particulière pour la souveraineté des États.

J'ai donc voté pour.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Criza financiară și economică a avut urmări semnificative. În întreaga Uniune Europeană există în continuare aproximativ 25 de milioane de șomeri, iar numărul tinerilor șomeri cu vârsta sub 25 de ani este de peste 5 milioane.

**Martedì 8 settembre 2015**

În aceste condiții, promovarea locurilor de muncă, a creșterii și a investițiilor reprezintă prioritatea numărul unu a orientărilor politice pentru actuala Comisie Europeană, după cum s-a prezentat la începutul mandatului său, în vara anului 2014.

În acest context, întreprinderile familiale pot să aibă un rol decisiv pentru depășirea crizei financiare și economice și pentru revitalizarea economiei, iar în concluziile la care a ajuns grupul de experți al Comisiei Europene în raportul său din 2009 s-a subliniat faptul că peste 60 % din întreprinderile din UE sunt întreprinderi familiale, asigurând aproximativ 40-50 % din locurile de muncă din sectorul privat.

Am votat în favoarea Raportului referitor la întreprinderile familiale din Europa deoarece aceste întreprinderi au o viziune pe termen mai lung decât cele care nu sunt conduse de proprietarii lor, asigurându-se totodată că și generațiile viitoare obțin performanțe economice bune.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Ho espresso voto positivo. La relazione sottolinea il ruolo svolto dalle imprese a conduzione familiare nell'economia e nel mantenere i posti di lavoro anche in tempi di crisi, e chiede un quadro giuridico più adatto a questa particolare forma di impresa.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della risoluzione sulle imprese a conduzione familiare, che sono fortemente radicate sul territorio di ciascuno Stato membro e di conseguenza possono offrire un enorme contributo alla competitività dell'Europa e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Nonostante queste imprese svolgano da molti decenni un ruolo così importante per la nostra economia, a esse viene dedicata un'attenzione molto scarsa a livello politico. Da un lato, per tali aziende diventa sempre più difficile accedere a strumenti di sostegno economico, mentre dall'altro gli oneri burocratici continuano a crescere, diventando insostenibili, azzerando di fatto l'aumento degli utili o del fatturato, e frenando automaticamente ogni possibilità di crescita. Appare dunque cruciale comprendere al meglio le problematiche e le sfide che le imprese a conduzione familiare si trovano ad affrontare, rivolgendosi nuovamente su di esse un'adeguata attenzione politica. È per questo che ho deciso di votare a favore del testo.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – I am opposed to any new EU legislation in this field, hence I voted against this proposal.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – Having regard to the fact that family run business constitutes more than 60% of all enterprises and up to 50% of private sector jobs in EU, I voted in favour of this report asking the Commission to address the challenges the family run businesses have to face and to introduce the test in the part of the assessment. I believe that they contribute to local communities so they should deserve opportunities to access to business or finances transfer.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – Le imprese a conduzione familiare sono una parte importante (85% in numero, 60% dei posti di lavoro nel settore privato) dell'economia europea, anche se la loro presenza è disomogenea nei diversi paesi dell'UE. Al di là del loro ruolo economico, coprono un ruolo sociale altrettanto essenziale. Ritengo assolutamente fondamentale di tutelare le PMI, perciò insieme alla delegazione M5S, ho votato contro la relazione della collega Angelika Niebler

**Caterina Chinnici (S&D)**, *per iscritto*. – Il tessuto imprenditoriale europeo è composto per circa il 60% da piccole imprese a conduzione familiare. Si tratta quindi di una realtà economica molto importante verso la quale non vi è stata a livello nazionale così come europeo la giusta attenzione. La mancanza di una definizione giuridica comune a tutti gli Stati dell'Unione, non ha certamente aiutato nella individuazione di azioni specifiche verso tali imprese, che sono state e sono ancora particolarmente esposte alla crisi economica.

Il rilancio dell'economia deve partire proprio da una maggiore attenzione verso questa importante categoria di imprese e fornire ove necessario assistenza che non deve essere intesa solo come finanziaria, ma anche amministrativa e fiscale, per supportarle nel passaggio generazionale che costituisce la sfida più difficile per le imprese a conduzione familiare.

Martedì 8 settembre 2015

Per questi motivi è necessario raccogliere dati per arrivare quanto prima ad una definizione semplice, chiara, facilmente applicabile e confrontabile tra i paesi per contribuire a comprendere meglio il fenomeno e le sfide che le imprese a conduzione familiare sono chiamate ad affrontare.

Ho votato a favore della relazione perché ha finalmente riportato all'attenzione politica e istituzionale su un settore così importante per la creazione e il mantenimento occupazionale.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, γραπτώς. – Αποτελεί αναγκαιότητα να προωθήσει η Ευρωπαϊκή Επιτροπή την ενίσχυση του επιχειρηματικού πνεύματος σε ολόκληρη την ΕΕ, λαμβάνοντας υπόψη τη σημασία των οικογενειακών επιχειρήσεων στην οικονομία της ΕΕ, και να δημιουργήσει το απαραίτητο περιβάλλον που να ευνοεί την επιχειρηματική αριστεία.

Απαιτείται η ενίσχυση της ανταγωνιστικότητας και η μεγέθυνση της ευρωπαϊκής οικονομίας έως το 2020, καταρτίζοντας οδικό χάρτη με τα μέτρα που μπορούν να ενισχύσουν το οικονομικό περιβάλλον και την ανάπτυξη οικογενειακών επιχειρήσεων στην ΕΕ.

**Salvatore Cicu (PPE)**, per iscritto. – Ho espresso il mio voto a favore del provvedimento in esame concernente le imprese a conduzione familiare in Europa. In un'Europa che conta circa 25 milioni di disoccupati, di cui 5 milioni giovani sotto i 25 anni, e, come calcolato dalla Commissione, con margini di crescita del PIL positivi per i prossimi anni, è importante rivolgere l'attenzione alle imprese a conduzione familiare. Queste rappresentano il 60% delle imprese dell'UE e offrono il 40-50% dei posti di lavoro nel settore privato. Inoltre, molte di queste sono fortemente radicate nel territorio in cui operano. Tuttavia, tali imprese vanno incontro a numerose difficoltà, a causa della mancanza di una definizione condivisa a livello europeo e della scarsa attenzione politica che ricevono. Molte imprese a conduzione familiare non rientrano nella definizione di PMI e pertanto non beneficiano di particolari strumenti o di esonero da obblighi specifici. Particolarmente difficile per tali imprese è la successione ai vertici aziendali e ogni anno, a causa di questo problema, circa 150 000 mila imprese sono costrette a chiudere. Si chiede pertanto l'introduzione di un test per le imprese a conduzione familiare e una valutazione d'impatto legislativo.

**Alberto Cirio (PPE)**, per iscritto. – Ho votato a favore di questa relazione perché trovo che abbia il grande merito di mettere nero su bianco quale grande contributo le imprese familiari diano all'economia europea. Tale riconoscimento, tuttavia, ha un senso solo nella misura in cui diventa un punto di partenza per sostenere efficacemente e finanziariamente queste imprese affinché continuino a fornire occupazione e benessere. Un'accorta politica industriale da parte dell'UE non può prescindere dal far prosperare le imprese che, come sottolineato nella relazione, fanno da cuscinetto nei periodi di crisi e garantiscono offerta di lavoro quando il ciclo migliora. Congratulazioni alla relatrice.

**Jane Collins (EFDD)**, in writing. – As a UKIP MEP I am firmly against and attempt to create new binding legislation in the field of business and employment and specifically against the introduction of an 'EU family business test'.

**Lara Comi (PPE)**, per iscritto. – Le imprese a conduzione familiare rappresentano il 60% delle imprese dell'Unione europea e offrono il 40-50% dei posti di lavoro nel settore privato. Sono quindi essenziali per superare la crisi, favorire la ripresa economica e ristabilire l'equilibrio occupazionale. Inoltre, la maggior parte imprese familiari sono fortemente radicate al territorio, dando così un contributo significativo alla prevenzione dello spopolamento delle zone rurali. Tuttavia, sebbene esse svolgano un ruolo importante, nella pratica viene prestata poca attenzione alle loro esigenze. Manca, ad esempio, una definizione giuridicamente vincolante e armonizzata di «impresa a conduzione familiare» e ciò comporta la loro esclusione da determinati strumenti di sostegno o di determinate esenzioni amministrative. Questo ostacolo, come pure altri, andrebbero prontamente rimossi.

Martedì 8 settembre 2015

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – No he podido votar a favor del presente informe debido a que, pese a suponer un necesario impulso de las pequeñas y medianas empresas familiares de Europa, implica un posicionamiento en favor de las grandes empresas con este tipo de propiedad. Las empresas familiares suponen un 85% de las empresas europeas y generan el 60% del empleo privado, esta relevancia fundamental requiere unas medidas de apoyo que permitan sostener nuestro sistema productivo. Es por las importantes medidas de apoyo propuestas en este informe por lo que no hemos podido votar en contra del mismo. Sin embargo, existe un apoyo explícito que clama por convertir a la gran empresa familiar en beneficiaria de las medidas de apoyo que actualmente reciben las PYMES. Es por esto por lo que no he podido votar a favor del presente informe.

**Andrea Cozzolino (S&D)**, *per iscritto*. – Le imprese a conduzione familiare costituiscono una parte importante delle imprese europee e, in talune regioni europee, la principale fonte di impiego. Data la loro importanza economico-sociale, ho votato in favore della risoluzione perché ritengo che la Commissione e gli Stati membri debbano prendere specifici provvedimenti finalizzati a incentivare e sostenere le imprese che intendono investire soprattutto all'estero, semplificare le procedure amministrative e fiscali così come sviluppare attività formative che permettano di mantenere un aggiornamento costante sulle pratiche più avanzate a livello di gestione.

**Pál Csáky (PPE)**, *írásban*. – Támogattam a jelentést, mert az európai gazdaság szempontjából a családi vállalkozások meghatározóak. Szerepük fontos, mert a nagymértékben szakosodott családi vállalkozások gyakran innovátorokként szolgálnak, és hosszú távú gazdasági tevékenységük révén jelentős mértékben hozzájárulnak a gazdasági növekedéshez. Ez a típusú vállalkozás meghatározó jelentőség bír, hisz az összes európai vállalkozás 85%-át teszik ki, és a magánszektorban a munkahelyek 60%-át biztosítják. A jelentés ezért jogosan kéri a tagállamokat, hogy figyeljenek oda a kisebb családi vállalkozásokra, biztosítsák a megfelelő támogatást, segítsék őket, hogy hatékonyabban tudják használni a digitális infrastruktúrát; egyszerűsítsék adminisztratív eljárásaikat és adórendszerüket, valamint javítsák a családi vállalkozások átruházásának jogi keretfeltételeit.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report since I believe that family businesses are an important player in the European economy. This report deals with the definition of 'family business' in Europe and the effect of such definition in terms of funding opportunities and exemptions.

More than 60% of all enterprises in the European Union are family-run, and they account for about 40-50% of jobs in the private sector. However, family businesses that no longer meet the definition of SMEs, but are also far from being major corporations, are ineligible for specific funding opportunities and exemptions. Many family businesses try desperately to remain below recruitment and turnover thresholds set by the Commission criteria for SMEs, thus halting further growth.

The report aims at getting policymakers' attention to this important group of entrepreneurs and to provide assistance where it is needed. It mentions a 'family business test', which would determine whether proposed changes to EU law have an impact on family businesses. I believe that family businesses are a major player which we need to further safeguard.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Întreprinderile familiale aduc o contribuție esențială la succesul reformelor privind formarea profesională și la creșterea numărului de ucenicii. În acest context, consider că, pe termen lung, sistemele de formare profesională funcționale pot contribui la combaterea deficitului de specialiști și a șomajului în rândul tinerilor și cred că statele membre și Comisia ar trebui să promoveze schimbul de bune practici cu privire la modul în care sistemele de formare profesională pot oferi întreprinderilor familiale cel mai bun mediu de investiții în ucenicii.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport vise à améliorer la situation des entreprises familiales en Europe. Les entreprises familiales sont au cœur de la culture entrepreneuriale européenne, puisqu'elles représentent 60% des entreprises et 50% des emplois en Europe. Sachant que les entreprises familiales adoptent majoritairement une vision de long terme et contribuent à la croissance et la stabilité de notre économie, j'ai voté en faveur de ce rapport qui s'attaque aux difficultés qu'elles rencontrent, sur le plan de l'accès aux financements et la transmission de l'entreprise à la génération suivante.

Martedì 8 settembre 2015

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte sur les entreprises familiales en Europe qui constituent une part essentielle de l'économie européenne. Il faut faire en sorte que toute entreprise familiale puisse avoir accès aux financements nécessaires, mais aussi alléger toute contrainte bureaucratique excessive qui risque de mettre à mal ces entreprises porteuses d'emplois.

**Philippe De Backer (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because I am convinced that we should give careful attention to the family business in Europe. Not only because they are very important for local job creation, but also because they represent 85% of all companies and 60% of all jobs in Europe. This report addresses issues we need to tackle, such as reducing administrative burden and improving the rules for transfer of family business.

**Isabella De Monte (S&D)**, *per iscritto*. – La promozione dell'occupazione, della crescita e degli investimenti sono le principali priorità politiche dell'attuale Commissione europea. Le imprese a conduzione familiare possono svolgere un ruolo determinante nel superamento della crisi economica e finanziaria. Tali aziende, che rappresentano circa il 60% dell'impresе nell'Unione europea, hanno una prospettiva di vita maggiore rispetto ad altre società, poiché i titolari vogliono che esse siano economicamente solide e durature. Nonostante le imprese a conduzione familiare svolgano un ruolo importante per la nostra economia, a esse viene dedicata scarsa attenzione a livello politico. Ho sostenuto questa relazione perché ritengono necessario comprendere al meglio le problematiche e le sfide che tali realtà imprenditoriali si trovano ad affrontare per fornirne assistenza ove necessario.

**Andor Deli (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként szavazatommal támogattam Angelika Niebler jelentését az európai családi vállalkozások támogatásáról írt kezdeményezésében.

A jelentés felhívja a figyelmet arra, hogy régen a családi gazdaságok jelentős mértékben hozzájárultak az európai gazdaság talpra állásához és manapság is jelentős szerepet játszanak a gazdasági és a társadalmi fejlődésben, a munkanélküliség csökkentésében – különösen a fiatalok körében –, valamint az emberi tőkébe történő befektetésben. A jelentés kitér többek között a családi vállalkozásokra irányuló szakpolitikák fontosságára, mert azok ösztönözhetik a vállalkozói szellemet és saját családi vállalkozás beindítására motiválhatják az európai családokat.

Problémaként fogalmazza meg, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalom meghatározásába, ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos adminisztratív kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen ezen közepes méretű családi vállalkozások számára nagy terhet jelent.

Emlékezteti a Bizottságot arra, hogy a családi vállalkozások többsége kkv, és ezért elengedhetetlen a „gondolkozz előbb kicsiben” elv alkalmazása ahhoz, hogy az uniós jogszabályok jobban illeszkedjenek a valós körülményekhez és e vállalkozások igényeihez. Fontos továbbá, hogy lehetővé tegyék számukra a támogatási programok és a bürokratikus ráfordításokkal kapcsolatos könnyítések igénybevételét. Felhívja a Bizottságot annak megvizsgálására, hogy a kkv és/vagy egyéni vállalkozások támogatására szolgáló valamennyi meglévő eszköz, kiterjeszhető-e a közepes méretű családi vállalkozásokra.

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként szavazatommal támogattam Angelika Niebler jelentését az európai családi vállalkozások támogatásáról írt kezdeményezésében.

A jelentés felhívja a figyelmet arra, hogy régen a családi gazdaságok jelentős mértékben hozzájárultak az európai gazdaság talpra állásához és manapság is jelentős szerepet játszanak a gazdasági és a társadalmi fejlődésben, a munkanélküliség csökkentésében – különösen a fiatalok körében –, valamint az emberi tőkébe történő befektetésben. A jelentés kitér többek között a családi vállalkozásokra irányuló szakpolitikák fontosságára, mert azok ösztönözhetik a vállalkozói szellemet és saját családi vállalkozás beindítására motiválhatják az európai családokat.

Problémaként fogalmazza meg, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalom meghatározásába, ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos adminisztratív kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen ezen közepes méretű családi vállalkozások számára nagy terhet jelent.

**Martedì 8 settembre 2015**

Emlékezteti a Bizottságot arra, hogy a családi vállalkozások többsége kkv, és ezért elengedhetetlen a „gondolkozz előbb kicsiben” elv alkalmazása ahhoz, hogy az uniós jogszabályok jobban illeszkedjenek a valós körülményekhez és e vállalkozások igényeihez. Fontos továbbá, hogy lehetővé tegyék számukra a támogatási programok és a bürokratikus ráfordításokkal kapcsolatos könnyítések igénybevételét. Felhívja a Bizottságot annak megvizsgálására, hogy a kkv és/vagy egyéni vállalkozások támogatására szolgáló valamennyi meglévő eszköz, kiterjeszthető-e a közepes méretű családi vállalkozásokra.

**Γεώργιος Επιτηδευσιος (NI)**, γραπτώς. – Η συγκεκριμένη έκθεση δεν αποδίδει στην πραγματική της έκταση την εκχώρηση των εθνικών κυριαρχικών δικαιωμάτων των κρατών μελών στην ΕΕ με την υποχρεωτική εφαρμογή την ευρωπαϊκής νομοθεσίας.

Επιπλέον, η ΕΕ επιβάλλει τη μεταφορά των νόμων στο εθνικό δικαιο των χωρών κατά περίπτωση και, κατά βάση, στα πεδία που την ενδιαφέρει ώστε να ελέγχει τα κράτη μέλη και όχι να βοηθά τους πολίτες.

**Norbert Erdős (PPE)**, írásban. – A magyar néppárti delegáció tagjaként szavazatommal támogattam Angelika Niebler jelentését az európai családi vállalkozások támogatásáról írt kezdeményezésében.

A jelentés felhívja a figyelmet arra, hogy régen a családi gazdaságok jelentős mértékben hozzájárultak az európai gazdaság talpra állásához és manapság is jelentős szerepet játszanak a gazdasági és a társadalmi fejlődésben, a munkanélküliség csökkentésében – különösen a fiatalok körében-, valamint az emberi tőkébe történő befektetésben. A jelentés kitér többek között a családi vállalkozásokra irányuló szakpolitikák fontosságára, mert azok ösztönözhetik a vállalkozói szellemet és saját családi vállalkozás beindítására motiválhatják az európai családokat.

Problémaként fogalmazza meg, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalom meghatározásába, ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos adminisztratív kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen ezen közepes méretű családi vállalkozások számára nagy terhet jelent.

Emlékezteti a Bizottságot arra, hogy a családi vállalkozások többsége kkv, és ezért elengedhetetlen a „gondolkozz előbb kicsiben” elv alkalmazása ahhoz, hogy az uniós jogszabályok jobban illeszkedjenek a valós körülményekhez és e vállalkozások igényeihez. Fontos továbbá, hogy lehetővé tegyék számukra a támogatási programok és a bürokratikus ráfordításokkal kapcsolatos könnyítések igénybevételét. Felhívja a Bizottságot annak megvizsgálására, hogy a kkv és/vagy egyéni vállalkozások támogatására szolgáló valamennyi meglévő eszköz, kiterjeszthető-e a közepes méretű családi vállalkozásokra.

**Eleonora Evi (EFDD)**, per iscritto. – Ho votato contro questa risoluzione, in quanto dell'impresa a conduzione familiare manca una definizione europea giuridicamente vincolante, concreta, semplice e armonizzata. Questa mancanza ha delle conseguenze significative in termini di politica industriale, poiché rende impossibile la raccolta omogenea di dati su di esse, e rende difficile rendere dette imprese oggetto di azioni mirate di sostegno/promozione. La mancanza della suddetta definizione consolidata nuoce gravemente alle aziende a conduzione familiare, di conseguenza ha un impatto fortemente negativo sulle imprese italiane. Infine, non condivido l'ulteriore dilazione dei già insufficienti strumenti per le PMI, che favorisce potenzialmente delle aziende grandi e molto grandi a discapito delle vere, piccole, PMI.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, por escrito. – As empresas familiares dão um importante contributo para o aumento substancial da economia europeia e desempenham um papel significativo tanto em matéria de crescimento económico e desenvolvimento social, ao reduzirem o desemprego, nomeadamente entre os jovens, como em termos de investimento em capital humano.

Note-se que 85% de todas as empresas europeias são empresas familiares, representando 60% dos postos de trabalho no setor privado, demonstrando um elevado grau de responsabilidade social em relação ao seu pessoal e mantendo uma forte ligação com o lugar onde se encontram, criando, por conseguinte, postos de trabalho no espaço rural e em regiões menos atrativas, e contribuindo, desse modo, para deter o processo de envelhecimento e de despovoamento que afeta vastas regiões da União Europeia.

Em matéria de internacionalização, reputo de importante e necessário que a Comissão e os Estados-Membros disponibilizem informação e apoio às empresas familiares.

Martedì 8 settembre 2015

**Jonás Fernández (S&D)**, *por escrito*. – Las empresas familiares representan en Europa más del 60 % de las empresas y entre un 40 % y un 50 % de los puestos de trabajo del sector privado.

Comparto la necesaria puesta en marcha de medidas de ámbito europeo que atajen los problemas específicos de las empresas familiares de cara a relanzar su competitividad.

La elaboración de una definición viable desde el punto de vista estadístico a escala europea del concepto de empresa familiar; la ampliación de la definición europea de pyme; la creación de una ventanilla única que atienda, a escala europea, a las empresas familiares y a los grupos de representación de intereses de las empresas familiares; el apoyo a su internacionalización o los problemas específicos que las distintas legislaciones en material fiscal representan para la sucesión en la propiedad de las empresas familiares son cuestiones claves para apoyar el buen desarrollo de las empresas familiares en Europa.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *písomne*. – Európske rodinné podniky zohrajú veľmi dôležitú úlohu pri oživovaní hospodárstva Európskej únie a pri naštartovaní opätovného rastu, tak ako si to zaumienila Európska komisia prostredníctvom tzv. Junckerovho investičného plánu, pretože viac ako 60 % všetkých podnikov v Európskej únii sú rodinné podniky. Je preto nepochopiteľné, že politici venujú rodinným podnikom stále menšiu pozornosť. V dôsledku nezájmu sa preto rodinné podniky dostali do veľmi ťažkej situácie, pretože rodinné podniky už nespádajú do definície malých a stredných podnikov, ale zároveň sú častokrát príliš malé, aby mohli byť definované ako veľké podniky, čo znamená, že nemôžu využívať osobitné možnosti financovania a ani mnohé iné výnimky. Rodinné podniky potrebujú konkrétne európske legislatívne predpisy a politici tejto významnej časti podnikateľského sektora musia venovať oprávnenú pozornosť.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – La relazione sottolinea giustamente il ruolo svolto dalle imprese a conduzione familiare nell'economia e nel mantenere i posti di lavoro anche in questo periodo di forte crisi economica. Per questo chiede un quadro giuridico più adatto a questa particolare forma di impresa.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραφώς*. – Καταπιφίζω την έκθεση σχετικά με τις οικογενειακές επιχειρήσεις στην Ευρώπη διότι, αν και αντιλαμβάνεται τον ζωτικό ρόλο των οικογενειακών επιχειρήσεων για την ανάπτυξη στην Ευρώπη, αδυνατεί εντούτοις να προτείνει ουσιαστικές λύσεις και παραμένει προσηλωμένη στις ιδεοληψίες που οδήγησαν στη σημερινή κατάσταση.

**Ashley Fox (ECR)**, *in writing*. – As shadow rapporteur I voted in favour of report on family businesses. I am glad to see this report coming to plenary emphasising that Member States have exclusive competency in taxation matters.

This report highlights the issues facing family businesses and their economic contribution to various constituencies without calling for more Europe.

**Doru-Claudian Frunzuliță (S&D)**, *in writing*. – Family businesses play a significant role for the economic growth and social development, by decreasing the unemployment rate, and for very much needed investments in human capital. Thanks to their transnational dimension and their multi-generational character, they reinforce the stability of the economy. And since not all 28 EU Member States have specific structures to serve their needs, I welcome the initiative to better adjust EU legislation to the reality, assisting the family businesses to benefit from funding programmes and from reduction in red tape (excessive regulation).

We indeed require more data, facts and figures from the Member States to better understand their challenges. In respect to the importance of this group of entrepreneurs, we need to provide support where it is needed, by determining if the proposed changes to EU law have effects on family businesses and, if so, to identify them.

**Kinga Gál (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként szavazatommal támogattam Angelika Niebler jelentését az európai családi vállalkozások támogatásáról írt kezdeményezésében.

**Martedì 8 settembre 2015**

A jelentés felhívja a figyelmet arra, hogy régen a családi gazdaságok jelentős mértékben hozzájárultak az európai gazdaság talpra állásához és manapság is jelentős szerepet játszanak a gazdasági és a társadalmi fejlődésben, a munkanélküliség csökkentésében – különösen a fiatalok körében –, valamint az emberi tőkébe történő befektetésben. A jelentés kitér többek között a családi vállalkozásokra irányuló szakpolitikák fontosságára, mert azok ösztönözhetik a vállalkozói szellemet és saját családi vállalkozás beindítására motiválhatják az európai családokat.

Problémaként fogalmazza meg, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalom meghatározásába, ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos adminisztratív kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen ezen közepes méretű családi vállalkozások számára nagy terhet jelent.

Emlékezteti a Bizottságot arra, hogy a családi vállalkozások többsége kkv, és ezért elengedhetetlen a „gondolkozz előbb kicsiben” elv alkalmazása ahhoz, hogy az uniós jogszabályok jobban illeszkedjenek a valós körülményekhez és e vállalkozások igényeihez. Fontos továbbá, hogy lehetővé tegyék számukra a támogatási programok és a bürokratikus ráfordításokkal kapcsolatos könnyítések igénybevételét. Felhívja a Bizottságot annak megvizsgálására, hogy a kkv és/vagy egyéni vállalkozások támogatására szolgáló valamennyi meglévő eszköz kiterjeszhető-e a közepes méretű családi vállalkozásokra.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE), írásban.** – Első számú prioritások vonatkozásában, melyek egyértelműen a munkahelyek, a növekedés és a beruházások támogatása, pozitív szavazatommal támogattam a jelentést. Statisztikai adatok alátámasztják, hogy a szigorúbb uniós gazdaság- és költségvetési politikai irányítás sikerei már érzékelhetőek, az európai gazdaság lassan kilábal a válságból. Véleményem szerint Európa azonban többet is tud, még korántsem merítettük ki a lehetőségeinket. Fontos, hogy vállalkozásaink számára kedvező befektetési légkört teremtsünk, és összességében az egész EU-ban javítsuk a vállalkozói érzéket és a pénzügyi és gazdasági válság leküzdése és a gazdaság újbóli élénkítése során különösen családi vállalkozásaink játszhatnak döntő szerepet. Azonban az Európai Bizottság által 2009-ben meghatározott családi vállalkozás fogalma jogilag nem kötelező, és azt az egyes tagállamokban nem alkalmazzák. Ez azzal jár, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalom meghatározásába, de ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen a családi vállalkozások számára nagy terhet jelent. Ezen túlmenően sok családi vállalkozás kényszeresen igyekszik a Bizottság által a kkv-k tekintetében meghatározott kritériumok keretein belül maradni. A következmények egyértelműek: nem vesznek fel újabb alkalmazottakat, megakadályozzák a nyereség, illetve az árbevétel növekedését, és ezáltal automatikusan a további növekedést is. Ezen problémák orvoslátát prioritásnak kell tekintenünk.

**Francesc Gambús (PPE), por escrito.** – Quiero felicitar en primer lugar a la diputada Niebler por el trabajo realizado en su informe sobre las empresas familiares en Europa. Cabe decir que las empresas familiares son habitualmente aquellas empresas que mejores resultados dan en las evaluaciones sobre entorno laboral, calidad del puesto de trabajo y estabilidad: un modelo que debemos ser capaces de trasladar al modelo empresarial europeo. Hoy, las empresas familiares suponen más del 60 % del total de empresas y el 50 % de puestos de trabajo del sector privado. Por todo ello, creo que desde este Parlamento debemos mandar una señal clara de apoyo a las empresas familiares, a su acceso a la financiación y por ello he votado a favor de este informe.

**Elisabetta Gardini (PPE), per iscritto.** – Le imprese familiari, sebbene rappresentino un settore trainante dell'economia europea, soffrono purtroppo di diverse problematiche che limitano il loro potenziale. La relazione analizza le problematiche che l'Europa deve poter affrontare senza timore per dare risposte concrete, in particolare quella legata alle difficoltà di tipo burocratico-fiscale nel passaggio in successione delle stesse. Ho dunque convintamente votato sì alla relazione, auspicando che a queste parole possa seguire un efficace e adeguato sviluppo normativo.

**Enrico Gasbarra (S&D), per iscritto.** – Pur rappresentando una risorsa fondamentale del mercato economico europeo, circa il 60%, purtroppo le imprese familiari in Europa soffrono ancora di importanti lacune nel riconoscimento di alcuni diritti fondamentali, legati in particolare all'inquadramento femminile, concorrendo in tal modo ai limiti rispetto alla crescita e all'integrazione della figura della donna nel mondo del lavoro e sia facendone accrescere rispetto alle possibilità di sviluppo delle imprese stesse.



Martedì 8 settembre 2015

Spesso infatti le donne, pur essendo parte integrante delle aziende di famiglia, trovano ancora tanti muri alla reale ed effettiva integrazione e soprattutto ad un adeguato riconoscimento di ruolo e compenso, che rispetto a quello maschile si attesta purtroppo ancora al di sotto di un 16%.

Investire sulle imprese familiari significa per l'Europa impegnarsi nella crescita e sviluppare il mercato del futuro ed è indispensabile farlo oggi prescindendo dal riconoscimento e dall'inclusione e formazione della figura femminile.

Per questo condivido la richiesta di un impegno da parte dell'Europa, affinché si garantiscano pari opportunità di genere e pari possibilità formative all'interno delle imprese familiari e si adotti un'unica definizione di imprese familiari per tutti gli Stati membri, come strumento di carriera per entrambi i generi.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione di iniziativa del PE sulle imprese a conduzione familiare in Europa perché ritengo che le imprese familiari siano una colonna portante del tessuto economico europeo. Parliamo di una quota di quasi il 60% delle imprese nell'UE, che creano quasi la metà dei posti di lavoro del settore privato, e che sono diffuse, con modelli diversi, in tutti gli Stati membri.

Ritengo, pertanto, fondamentale che l'UE sostenga e aiuti le imprese familiari a superare le sfide di ogni giorno, quali l'accesso ai finanziamenti, l'internazionalizzazione, l'innovazione e la qualità della forza lavoro. Ritengo essenziale sostenere una tipologia d'impresa che per tradizione è legata al territorio e offre, specialmente nelle aree rurali e svantaggiate, una funzione occupazionale fondamentale, dando lavoro alle minoranze e ai soggetti svantaggiati e garantendo una sorta di welfare territoriale.

Condivido, infine, la richiesta del PE agli Stati membri affinché questi adattino la legislazione nazionale in materia fiscale e civile a questo tipo d'attività economica, e la richiesta di una maggiore considerazione a livello dell'UE degli interessi delle imprese familiari e delle conseguenze che la legislazione comunitaria ha sulla loro attività.

**Arne Gericke (ECR)**, *scritto*. – Ich habe heute für den Bericht über Familienunternehmen in Europa gestimmt – unter anderem deswegen, weil es mir gelungen ist, eine Mehrheit des Parlaments für das Einbringen des traditionsreichen Begriffs des „ehrbaren Kaufmanns“ (honourable merchant) zu gewinnen. Viele Familienunternehmer in Europa stehen exemplarisch für diese wertorientierte Form ökonomischen Handels – und wir tun gut daran, dem ehrbaren Kaufmann eine verstärkt europäische Dimension zu geben.

**Jens Gieseke (PPE)**, *scritto*. – Wirtschaft wiederbeleben, Arbeitsplätze schaffen und Wachstum fördern: Familienunternehmen in Europa leisten hierzu einen wichtigen Beitrag. In der Politik finden sie jedoch oft nur wenig Beachtung. Ich setze mich deshalb dafür ein, dass die Familienunternehmen in Zukunft mehr Unterstützung auf europäischer Ebene erhalten.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – More than 60% of all enterprises in the European Union are family-run, and they account for about 40-50% of jobs in the private sector. Family businesses moreover take a longer-term view than non-owner-run businesses given they want to ensure that the success continues in following generations. But despite the importance of these businesses for our economy, they are faced with many challenges: many do not meet the criteria to be considered an SME, meaning that a lot of potential funding is lost, or try to remain below the threshold by limiting recruitment. Many also struggle with ensuring succession at the top, causing 150 000 closures each year at the cost of 600 000 jobs. That is why I supported the Niebler report, which calls for Member States to collect more data and promote exchanges of best practices. That way we can create the right framework on issues like corporate taxation and national taxation on inheritance and gifts so we can offer robust support to these vital motors of our economy.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto conscientes de la importancia de apoyar el pequeño y mediano negocio familiar, que es muy mayoritario frente al gran negocio familiar (en el que se incluyen empresas multinacionales que gozan de ventajas fiscales y legales inadmisibles para las que exigimos una mayor corresponsabilidad). Pensamos que las enmiendas introducidas por nuestro Grupo mejoran el texto inicial, y nos parece positivo el reconocimiento explícito de este tipo de negocio y sus problemas y particularidades que contempla el informe.

Martedì 8 settembre 2015

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which addresses the role of family businesses in the financial and economic crisis and how, at an EU level, we can ensure the right framework conditions to prevent job losses.

**Françoise Grossetête (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport car les entreprises familiales sont la source la plus importante d'emplois dans le secteur privé en Europe. Elles représentent plus de 60% des entreprises de l'UE et contribuent ainsi à la continuité, au renouvellement et à la croissance de l'économie européenne. Les entreprises familiales s'inscrivent traditionnellement davantage dans le long terme et mettent ainsi en place des processus de gestion durables et raisonnés. De nombreuses entreprises familiales n'entrent plus dans la définition de petites et moyennes entreprises mais sont loin d'être de grandes entreprises. Elles ne peuvent donc ni bénéficier de certains dispositifs d'aide ni être exemptées de certaines obligations. Il en résulte donc des contraintes inutiles, que ce rapport a pour objectif de résorber.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – On the resolution on family businesses in Europe, I have voted positively. The truth is that family-run businesses consist 60% of all enterprises in the European Union, thus the EU must take care, in order to increase the growth of economy and create the positive environment for the further establishment of family enterprises within the EU. Therefore, to prevent the bankruptcies and other failures that trigger family businesses to shut down, policymakers must create the right framework conditions to prevent these job losses. The EU should provide assistance where it is needed. In my opinion, this resolution is particularly objected towards the improvement of business environment which I am in favour of.

**András Gyürk (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként szavazatommal támogattam Angelika Niebler jelentését az európai családi vállalkozások támogatásáról írt kezdeményezésében.

A jelentés felhívja a figyelmet arra, hogy régen a családi gazdaságok jelentős mértékben hozzájárultak az európai gazdaság talpra állásához és manapság is jelentős szerepet játszanak a gazdasági és a társadalmi fejlődésben, a munkanélküliség csökkentésében – különösen a fiatalok körében-, valamint az emberi tőkébe történő befektetésben. A jelentés kitér többek között a családi vállalkozásokra irányuló szakpolitikák fontosságára, mert azok ösztönözhetik a vállalkozói szellemet és saját családi vállalkozás beindítására motiválhatják az európai családokat.

Problémaként fogalmazza meg, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalommeghatározásába, ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos adminisztratív kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen ezen közepes méretű családi vállalkozások számára nagy terhet jelent.

Emlékezteti a Bizottságot arra, hogy a családi vállalkozások többsége kkv, és ezért elengedhetetlen a „gondolkozz előbb kicsiben” elv alkalmazása ahhoz, hogy az uniós jogszabályok jobban illeszkedjenek a valós körülményekhez és e vállalkozások igényeihez. Fontos továbbá, hogy lehetővé tegyék számukra a támogatási programok és a bürokratikus ráfordításokkal kapcsolatos könnyítések igénybevételét. Felhívja a Bizottságot annak megvizsgálására, hogy a kkv és/vagy egyéni vállalkozások támogatására szolgáló valamennyi meglévő eszköz kiterjeszhető-e a közepes méretű családi vállalkozásokra.

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I was pleased to vote in favour of this report which specifically looks at the support for family businesses, particularly in the context of SMEs have always been a top policy priority for ALDE. With more than 60% of all enterprises in the EU being family run and accounting for about 45% of jobs in the private sector, family businesses have a crucial role to play in addressing the financial crisis and reviving the economy. With an estimated 150 000 business forced to close every year, we policy-makers need to create the right framework conditions to prevent these losses and provide the necessary cost-efficient infrastructures in order to ensure competitiveness, renewal, growth and sustainability of these family businesses.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because family businesses can play a crucial role in addressing the financial and economic crisis and in reviving the European economy. More than 60% of all enterprises in the EU are family run, and they account for 40-50% of jobs in the private sector. Family businesses take a longer-term view than non-owner-run businesses: they want to ensure that the business is also economically successful in the following generations.

Martedì 8 settembre 2015

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – Whilst there are some worthy enough elements in this report, its scope was so wide to render it meaningless. I therefore joined with my group in abstaining on a fairly worthless text.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto conscientes de la importancia de apoyar el pequeño y mediano negocio familiar, que es muy mayoritario frente al gran negocio familiar (en el que se incluyen empresas multinacionales que gozan de ventajas fiscales y legales inadmisibles para las que exigimos una mayor corresponsabilidad). Pensamos que las enmiendas introducidas por nuestro Grupo mejoran el texto inicial, y nos parece positivo el reconocimiento explícito de este tipo de negocio y sus problemas y particularidades que contempla el informe.

**Carlos Iturgaiz (PPE)**, *por escrito*. – Voto a favor. Remarco la importancia de que se establezca un reconocimiento de las empresas familiares que no corresponden a la definición de pymes. Remarco, asimismo, la importancia que estas empresas tienen en el núcleo económico de nuestra sociedad actual.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o obiteljskim poduzećima u Europi zbog važnosti koje obiteljska poduzeća imaju za pokretanje ekonomije, s obzirom na to da su preko 60% poduzeća u Europskoj uniji obiteljske naravi. Podržavam namjeru da im se pripomogne raznim mjerama i poticajima pri njihovom opstanku na europskom tržištu jer smatram da rast, investicije i promicanje radnih mjesta moraju biti jedan od ključnih prioriteta Europske komisije.

Uvjeren sam da takva vrsta poduzeća dugoročno mogu biti uspješna i zbog činjenice da se u takvim strukturama teži ekonomskoj uspješnosti za buduće generacije. Međutim, velik broj obiteljskih poduzeća ima ozbiljnih problema kada se otvori pitanje nasljedstva zbog različitih pravno-formalnih, ali i tehničkih razloga, kao što je oporezivanje. Držim stoga da je potrebno prilagoditi pravni okvir kako bi im se omogućilo jednostavnije rješavanje tranzicijske faze nasljedstva i time u potpunosti oslobodio njihov potencijal rasta u korist cijele Unije.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport développe des observations pertinentes au sujet des entreprises familiales. Il est très favorable au développement de ces dernières sur le long terme et, surtout, à leur transmission... tout en rappelant que «la législation en matière de fiscalité directe et de succession relève de la compétence des États membres».

J'ai donc voté pour ce rapport.

**Danuta Jazłowiecka (PPE)**, *na piśmie*. – Od dekad powtarza się, iż europejska gospodarka oparta jest na przedsiębiorstwach rodzinnych i to one stanowią jej zdrowy fundament. Niedawny kryzys ekonomiczny uwidocznił bardzo wyraźnie siłę tych firm, wynikającą przede wszystkim z długofalowej strategii rozwoju i braku pogoni za szybkim zyskiem.

Niestety, wiele przedsiębiorstw rodzinnych boryka się z trudnościami z dostępem do finansowania, ze zbyt rozbudowanymi wymogami administracyjnymi czy systemem podatkowym. Fakt, iż co roku 150 tys. europejskich przedsiębiorstw jest likwidowanych ze względu na trudności z sukcesją i w związku z tym blisko 600 tys. osób traci pracę, pokazuje bardzo wyraźnie skalę tego zjawiska.

Dlatego też konieczne są działania chroniące przedsiębiorstwa rodzinne. Zgadzam się ze sprawozdawczynią, iż podstawowa rola w tym względzie jest po stronie państw członkowskich. Unia w niewielkim stopniu może tutaj ingerować, gdyż często chodzi o politykę podatkową i wewnętrzne uregulowania prawa pracy. Dobrym krokiem mogłaby być próba stworzenia jednej ogólnoeuropejskiej definicji przedsiębiorstwa rodzinnego – wymaga to jednak uwzględnienia lokalnej specyfiki w każdym państwie członkowskim. Unia powinna też pomyśleć o jakiejś formie promocji tego modelu przedsiębiorczości w państwach o niewielkiej tradycji przedsiębiorstw rodzinnych.

Warto, abyśmy także zaangażowali się w przygotowanie firm rodzinnych do zmian pokoleniowych, tak aby w następnych latach radykalnie nie wzrosła liczba zamykanych przedsiębiorstw.

Martedì 8 settembre 2015

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport Niebler au sujet des entreprises familiales qui rappelle que 60 % des entreprises en Europe sont des entreprises familiales et que ces entreprises qui génèrent de nombreux emplois locaux, rencontrent souvent des difficultés pour accéder à des financements ou pour assurer leur transmission. Le rapport souligne ainsi l'urgence pour les pouvoirs publics de se concentrer davantage sur cette catégorie d'entreprises, initiative que je partage pleinement.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte qui souhaite harmoniser la définition des entreprises familiales à l'échelle européenne afin de traiter plus efficacement leurs problèmes spécifiques. D'autant plus qu'elles représentent 60% des entreprises en Europe et sont donc une source importante d'emploi.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Familienunternehmen sind ein wichtiges Rückgrat der europäischen Wirtschaft. Der Bericht geht auf die spezifischen Herausforderungen von Familienunternehmen umfassend ein und zeigt Lösungsvorschläge zur Verbesserung der Rahmenbedingungen auf. Ich stimme für diesen Bericht.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso il mio voto favorevole a tale provvedimento: più del 60% delle imprese dell'Unione europea è rappresentato da imprese a conduzione familiare, che offrono il 40-50 % dei posti di lavoro nel settore privato. Questi numeri da soli ci manifestano il ruolo determinante che queste realtà possono svolgere per superare la crisi finanziaria ed economica, favorendo la ripresa europea. In una prospettiva di lungo termine, e rispetto ad aziende che non sono gestite da titolari, queste imprese offrono un contributo decisivo nell'assicurare la competitività europea a cospetto degli altri attori globali.

**Gabrielius Landsbergis (PPE)**, *raštu*. – Komisijos skaičiavimais apie 70 proc. visų įmonių Europoje yra šeimos verslo tipo įmonės, kurios privačiame sektoriuje sukuria nuo 40 iki 60 proc. darbo vietų. Todėl verta giliau išanalizuoti šio tipo verslo specifika ir galimas paskatinimo priemones. Tokios įmonės pasižymi ilgalaikiškumu ir socialiniu atsakingumu, stiprina socialinį ES ekonomikos dėmenį, vaidina svarbų vaidmenį atokesnių ir mažiau pažengusių regionų ekonominiame vystyme, ypač dėl jaunų žmonių savarankiško įsidarbinimo bei darbo vietų kūrimo kaimo vietovėse.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport intitulé «entreprises familiales en Europe» rappelle que 85% des entreprises européennes sont des entreprises familiales, représentant 60% des emplois du secteur privé. Ces entreprises sont fortement enracinées dans leur lieu d'implantation et sont des facteurs de préservation des emplois dans les zones rurales et les régions dévastées contribuant ainsi à la lutte contre le vieillissement de la population et le dépeuplement de certaines régions. Les États membres sont incités à encourager la mise en place d'infrastructures spécifiques, ainsi qu'à assurer la viabilité des entreprises, en particulier des start-up. Le rapport encourage les États à prévoir des mesures spécifiques, telles que la simplification administrative et fiscale, l'amélioration de cadre juridique de transmission de ces entreprises, promouvoir les activités de formation. J'ai voté en faveur de ce texte.

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte car il est favorable à la transmission successorale des entreprises familiales, et rend hommage à leur rôle dans les performances économiques des États membres.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – No he podido votar a favor del presente informe debido a que, pese a suponer un necesario impulso de las pequeñas y medianas empresas familiares de Europa, implica un posicionamiento en favor de las grandes empresas con este tipo de propiedad. Las empresas familiares suponen un 85% de las empresas europeas y generan el 60% del empleo privado, esta relevancia fundamental requiere unas medidas de apoyo que permitan sostener nuestro sistema productivo. Es por las importantes medidas de apoyo propuestas en este informe por lo que no hemos podido votar en contra del mismo. Sin embargo, existe un apoyo explícito que clama por convertir a la gran empresa familiar en beneficiaria de las medidas de apoyo que actualmente reciben las PYMES. Es por esto por lo que no he podido votar a favor del presente informe.

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – Nunca me cansaré de reconocer y destacar la importancia que tienen para la economía europea las empresas familiares (en su gran mayoría pymes). Desde siempre han formado parte muy importante de nuestra economía y de nuestra cultura, siendo creadoras de vastos beneficios para toda la ciudadanía.

Martedì 8 settembre 2015

Por ello considero que tenemos la obligación de esforzarnos en ayudarles a enfrentarse a los desafíos que deben encarar constantemente y a reducirlos el máximo posible.

Considero que este informe está bien encaminado, ya que reconoce el valor de las empresas familiares, resalta los principales desafíos a los que se enfrentan y propone una serie de medidas y formas de paliar los principales escollos financieros y administrativos existentes.

**Tunne Kelam (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report. According to 2009 Commission report 60% of all businesses in the EU are family businesses, accounting for 40-50% of all jobs in the private sector. Family businesses mostly bear a long-term perspective, aimed to last over generations, presenting a different reality than regular non-owner enterprises. This is an added value, we need to foster in the EU. Currently there is no adequate definition on family businesses; some linger between SMEs and bigger businesses whereas they could not be categorized as big corporations.

Without clear legal definition, family businesses could face unnecessary red tape and would not be eligible to funds that they actually would be entitled to. One of the core calls of this report is to have more data, facts and figures from the individual Member States in order to better understand the issues and challenges that the family businesses are facing. Proper data would not only allow decision makers on the EU and national level to exchange best practices, but to learn about the situation on the ground and provide best policy to facilitate the sustainability of family businesses.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which addresses the role of family businesses in the financial and economic crisis and how we can prevent at an EU level the right framework conditions to prevent job losses.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL)**, *přisemně*. – Dne 8. 9. 2015 jsem na plenárním zasedání ve Štrasburku podpořila zprávu o rodinných podnicích v Evropě. 85 % všech evropských podniků tvoří právě tzv. rodinné podniky, které dnes zároveň také vytváří více než 60 % pracovních míst v soukromém sektoru. Obrovské rozdíly v typologii i struktuře těchto subjektů napříč celou EU odůvodňují potřebu nové úpravy legislativy ze strany evropských institucí. Většina rodinných podniků totiž má zvláštní vztahy jak k území, na kterém působí, tak i se svými zaměstnanci. Je třeba si však uvědomit, že ne všechny rodinné podniky vždy vykazují výše zmíněné pozitivní efekty. Některé rodinné podniky se v dnešní době dají úspěšně srovnávat i s největšími světovými korporacemi. Text předložené zprávy vyzývá k podpoře tohoto druhu podnikání, a to prostřednictvím *soft law*, proto se domnívám, že by zpráva mohla mít pozitivní dopad na tento druh podniků. Zpráva bohužel postrádá řádnou definici rodinného podniku, která by vylučovala obrovské rodinné podniky (o velikosti korporací) jako příjemce těchto podpůrných opatření.

**Ádám Kósa (PPE)**, *írásban*. – A magyar néppárti delegáció tagjaként szavazatommal támogattam Angelika Niebler jelentését az európai családi vállalkozások támogatásáról írt kezdeményezésében.

A jelentés felhívja a figyelmet arra, hogy régen a családi gazdaságok jelentős mértékben hozzájárultak az európai gazdaság talpra állásához és manapság is jelentős szerepet játszanak a gazdasági és a társadalmi fejlődésben, a munkanélküliség csökkentésében – különösen a fiatalok körében –, valamint az emberi tőkébe történő befektetésben. A jelentés kitér többek között a családi vállalkozásokra irányuló szakpolitikák fontosságára, mert azok ösztönözhetik a vállalkozói szellemet és saját családi vállalkozás beindítására motiválhatják az európai családokat.

Problémaként fogalmazza meg, hogy sok családi vállalkozás, amely már nem fér bele a kkv fogalommeghatározásába, ugyanakkor távolról sem mondható nagyvállalatnak, nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos adminisztratív kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami kiváltképpen ezen közepes méretű családi vállalkozások számára nagy terhet jelent.

Emlékezteti a Bizottságot arra, hogy a családi vállalkozások többsége kkv, és ezért elengedhetetlen a „gondolkozz előbb kicsiben” elv alkalmazása ahhoz, hogy az uniós jogszabályok jobban illeszkedjenek a valós körülményekhez és a vállalkozások igényeihez. Fontos továbbá, hogy lehetővé tegyék számukra a támogatási programok és a bürokratikus ráfordításokkal kapcsolatos könnyítések igénybevételét. Felhívja a Bizottságot annak megvizsgálására, hogy a kkv és/vagy egyéni vállalkozások támogatására szolgáló valamennyi meglévő eszköz kiterjeszthető-e a közepes méretű családi vállalkozásokra.

Martedì 8 settembre 2015

**Petr Mach (EFDD)**, *písemně*. – Hlasoval jsem proti této zprávě, protože jsem zásadně proti tomu, aby EU přijímala jakoukoliv legislativu v oblasti rodinných podniků, aby EU přijímala závazné definice rodinných podniků a proti nesmyslným, plýtvavým programům, jako je „Erasmus pro mladé podnikatele“.

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Prema definiciji, obiteljsko poduzeće u Europskoj uniji je ono u kojem većinu prava odlučivanja ima osnivač ili osoba koja je kupila poduzeće te najbliži suradnici. Analize pokazuju da je više od 80 posto svih europskih trgovačkih društava obiteljsko te zapošljavaju 60 posto ljudi u privatnom sektoru.

Podržala sam izvješće zastupnice Niebler koje ističe važnosti i prednosti ovakvog oblika poduzetništva te poziva na daljnje korake u smjeru razvoja obiteljskih poduzeća, osobito u kontekstu financiranja, odnosno ne ograničavanja ulaganja, te stvaranja novih radnih mjesta.

Budući da pojam nije službeno definiran u Hrvatskoj, nema točnih podataka o broju i utjecaju obiteljskih poduzeća, već se nagađaju jednaki brojevi kao i na razini Unije. Oni se nerijetko susreću s ekonomskim i financijskim izazovima te administrativnim i zakonskim preprekama. Također, pojavljuje se ponekad i problem privatno-poslovnih odnosa, ali taj privatni aspekt donosi upornost i predanost da opstanu u najtežim trenucima krize.

Upravo zbog toga obiteljska poduzeća žile su kucavice gospodarstva i mogu biti ključni suradnik Unije u njegovom oživljavanju. Trebamo im posvetiti veću pozornost, kreirati pravila, definicije i zakonodavstvo kako bi države članice mogle jednostavnije uspoređivati podatke i dijeliti pozitivne prakse. Obiteljskim poduzećima važno je omogućiti kvalitetne izvore financiranja i pozitivnu investicijsku klimu.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *písomne*. – Viac ako 60 % všetkých podnikov v Únii sú rodinné podniky. Predstavujú pomerne stabilnú formu podnikania, ktorej cieľom je predovšetkým rozvoj podniku, poskytnutie zamestnania a príjmu členom rodiny a udržanie podniku pre ďalšie generácie. Pri zohľadnení špecifik rodinných podnikov, vhodného právneho a ekonomického prostredia môžu byť tieto v nasledujúcom období jedným z najvýznamnejších a aj najstabilnejších zdrojov zamestnanosti. Vzhľadom na mnohé ťažkosti, spojené s prevodmi podnikov na ďalších rodinných príslušníkov, zanikne približne 600 000 pracovných miest ročne. Najčastejším dôvodom sú vnútroštátne právne predpisy.

Je preto potrebné upraviť legislatívu, ktorá zohľadní predaj, dedenie a darovanie rodinných podnikov, možnosti financovania podnikov, poskytovanie rôznych foriem podpôr a podmienky zamestnávania členov rodiny.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – The promotion of jobs, growth and investment is the top priority in the political guidelines for the new European Commission unveiled by Commission President Jean-Claude Juncker at the beginning of his term of office in the summer of 2014 — and rightly so: the financial and economic crisis has meant that, throughout the EU, some 25 million people are still unemployed and there are over 5 million young people under 25 years of age without work. GDP has plummeted during the crisis in some EU Member States to double digits. Family businesses can play a crucial role in addressing the financial and economic crisis and in reviving the economy.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione concernente le imprese a conduzione familiare in Europa. Suddette imprese hanno un ruolo significativo nella crescita economica dello sviluppo sociale e regionale in termini di occupazione, trasferimento delle conoscenze e organizzazione del territorio. Sono difatti la più grande fonte di occupazione assicurando il 40/50 % dei posti di lavoro nel settore privato. La relazione sottolinea la necessità di fornire assistenza alle imprese familiari più piccole, promuovendo forme alternative di concessione dei crediti alle suddette, come le cooperative di credito, e di creare strumenti speciali per il finanziamento dei trasferimenti per prevenire problemi di liquidità.

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. – Oltre il 60% delle imprese europee sono a conduzione familiare. Esse offrono il 40-50% dei posti di lavoro nel settore privato. A differenza delle altre categorie di impresa, le imprese a conduzione familiare assicurano una maggiore competitività, poiché il titolare dell'azienda si porrà sempre come obiettivo quello di assicurare la solidità economica della propria azienda, a beneficio delle generazioni successive. Per tali ragioni ho ritenuto doveroso sostenere la relazione a firma della collega Niebler, la quale ricorda che le imprese a conduzione familiare rappresentano un valido punto di partenza, in funzione di una rapida ripresa economica.

Martedì 8 settembre 2015

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – Las empresas familiares siguen siendo, a día de hoy, uno de los principales motores económicos y sociales de Europa. Tenemos que trabajar para que puedan continuar y aumentar su actividad.

Por eso apoyo el informe de la Comisión de Industria, Investigación y Energía, que vuelve a llamar la atención sobre este sector y nos lanza el desafío de tomar medidas que verdaderamente ayuden a los pequeños empresarios a mantener y reforzar su actividad y a seguir en la línea de la generación de puestos de trabajo.

Debemos establecer las condiciones adecuadas para que puedan hacerlo y eliminar todas las trabas que se mantienen, y que complican su labor.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Familienunternehmen sind ein wichtiges Rückgrat für die europäische Wirtschaft, auf deren spezifische Herausforderungen der Bericht mit vielen Lösungsvorschlägen eingeht. Allerdings ist Vorsicht angebracht, dass das Familienunternehmertum im klassischen Sinn hier nicht für große multinationale Konzerne als Deckmantel hergenommen wird, um Förderungen einzustreichen, steuerliche Vorteile zu erlangen etc. (z. B. VW, Roche, Arcelor Mittal, die Förderungen wirklich nicht brauchen). Dennoch überwiegen die Vorteile, und daher stimme ich hier zu.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Ce rapport note que, à l'image des PME, les entreprises familiales contribuent à la croissance et à la création d'emplois en Europe. Il cherche à développer une définition de ce type d'entreprises. Or, elles recouvrent des réalités bien différentes: entreprise agricole, entreprises de taille intermédiaire, entreprise transnationale voire grande multinationale... À terme, l'objectif est une législation européenne pour les entreprises familiales afin de supprimer les contraintes «inutiles». Or, la première contrainte d'une petite entreprise, familiale ou non, c'est son carnet de commande vide, conséquence directe des politiques d'austérité sur la consommation des ménages, quand les multinationales sont, elles, sauvées par l'export. Une harmonisation de la législation mélangeant besoins d'empires familiaux et de petites entreprises familiales ne se fera pas au bénéfice de ces dernières.

La rapporteure de la CSU allemande confond ici aide aux PME familiales et aides aux multinationales familiales sous prétexte qu'une gestion familiale d'une entreprise introduirait ipso facto des «valeurs» d'intégrité et de responsabilité sociale.

Le simple fait de vouloir créer une catégorie spécifique pour les «entreprises familiales» (y compris dans les PME) est un non-sens économique. Je vote contre.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A primeira prioridade das diretrizes políticas da próxima Comissão Europeia, apresentadas no início do seu mandato, no verão de 2014, pelo Presidente da Comissão, Jean-Claude Juncker, é a promoção do emprego, do crescimento e do investimento.

O importante é criar para as nossas empresas um clima de investimento favorável e fomentar o espírito de empreendedorismo em toda a UE.

As nossas empresas familiares, em especial, podem desempenhar um papel decisivo na gestão da crise financeira e económica e na retoma da economia. Mais de 60% das empresas da União Europeia são empresas familiares, representando 40 a 50% dos postos de trabalho no setor privado.

O apoio às empresas familiares é, pois, essencial para uma estratégia vencedora de crescimento económico. Daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I supported this report because it recognises the value of family run businesses as stable contributors to job creation in local economies and addresses specific challenges they face.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Plus de 70% des entreprises en Europe sont des entreprises familiales et celles-ci représentent 60% des emplois du secteur privé. Elles sont un élément de croissance et de stabilité dans les différents États Membres et symbolise la colonne vertébrale de l'économie européenne. Il est urgent d'aider au bon fonctionnement de ces entreprises et à leur transmission. C'est pourquoi je soutiens ce rapport qui prévoit un allègement de la charge administrative dans son ensemble et une simplification de la procédure fiscale. C'est en simplifiant les procédures administratives, en diminuant les coûts de transmission et en créant des programmes de formation que nous pourrions atteindre cet objectif. Actuellement, en raison du coût et de la complexité des procédures, ces entreprises ne trouvent pas facilement de successeurs, ce qui pousse les entrepreneurs à arrêter leurs activités. Un tel dénouement pour des entreprises qui prospèrent depuis parfois des générations est inacceptable.

Martedì 8 settembre 2015

**Miroslav Mikolášik (PPE)**, *písomne*. – Pri riešení vysokého počtu nezamestnaných v celej EÚ, ktorých počet sa blíži k 25 miliónom ľudí, pričom počet nezamestnaných mladých je vyše 5 miliónov, je žiaduce zamerať sa aj priamo na podniky, ktoré pracovné miesta vytvárajú. Medzi ne bezpochyby patria tzv. rodinné podniky, ktoré sú jediným najväčším zdrojom pracovných miest v súkromnom sektore.

Patím k tým, ktorí veria, že práve rodinné podniky môžu zohrávať kľúčovú úlohu pri riešení finančnej a hospodárskej krízy a pri oživovaní hospodárstva, pretože predstavujú viac ako 60 % všetkých podnikov v Európskej únii a približne 40 – 50 % pracovných miest v súkromnom sektore.

Spomedzi mnohých predností rodinných podnikov by som rád vyzdvihol fakt, že sú na základe vlastnej histórie úzko späté s určitou lokalitou, a preto udržiavajú zamestnanosť aj v regiónoch či vidieckych oblastiach. Navyše rodinné podniky preukazujú voči svojim zamestnancom viac sociálnej zodpovednosti a ohľaduplnosti pri riadení zdrojov.

Považujem preto za zarmocujúce, že hoci rodinné podniky zohrávajú veľmi dôležitú úlohu pre naše hospodárstvo, je im v legislatíve venovaná len okrajová pozornosť. Doposiaľ neexistuje ani právna definícia na úrovni EÚ.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I have voted in favour of the report on the Family business in Europe, which states that more than 60% of all enterprises in the European Union are family-run, and they account for about 40-50% of jobs in the private sector. The important point in this report is rather to draw policymakers' attention to this important group of entrepreneurs and to provide assistance where it is needed. One approach could be (as a transitional measure) to introduce a 'family business test', to be performed as part of the impact assessment, in order to determine whether proposed changes to EU law have an impact on family businesses and their structures and, if so, to identify them.

**Angelika Mlinar (ALDE)**, *schriftlich*. – Ich habe heute für den Initiativbericht „Familienunternehmen in Europa“ gestimmt. Mit der Annahme dieses Berichtes haben wir einen wichtigen Schritt für die Verbesserung der Rahmenbedingungen für Familienunternehmen in Europa gesetzt. Mehr als 60 % aller Unternehmen in der EU sind familiengeführt und diese leisten einen wichtigen Beitrag zur Wiederbelebung der europäischen Wirtschaft und zur Schaffung von Arbeitsplätzen. Sie sind oft langfristiger ausgerichtet als andere Unternehmen und stark mit ihrem Standort und ihrer Umgebung verwurzelt. Trotzdem sind Familienunternehmen mit einer Reihe an Problemen und Schwierigkeiten konfrontiert, allen voran der Frage der Nachfolge an der Spitze der Geschäftsführung. Hier ist die Politik gefordert und muss die richtigen Rahmenbedingungen schaffen, vor allem im Bereich Erbschaft, Schenkung, Unternehmensbesteuerung und Übertragungen von Unternehmensanteilen. Der heute abgestimmte Bericht will besonders in diesem Bereich helfen, nachhaltige Lösungen auf europäischer Ebene zu finden, ohne die Souveränität der Mitgliedstaaten in Frage zu stellen.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – A jelentés megállapítja, hogy a pénzügyi és gazdasági válság leküzdése és a gazdasági újbóli élénkítése során a családi vállalkozások döntő szerepet játszhatnak. Az Európai Unióban az összes vállalkozás több mint 60%-a családi vállalkozás, a magángazdaságban ezek biztosítják a munkahelyek mintegy 40–50%-át.

Sok családi vállalkozás ugyanakkor már nem fér bele a kkv fogalom meghatározásába, noha távolról sem mondható nagyvállalatnak, emiatt viszont nem élhet bizonyos támogatási lehetőségekkel, illetve nem mentesülhet bizonyos kötelezettségek alól. Ez elkerülhetetlenül szükségtelen bürokráciához vezet, ami a családi vállalkozások számára nagy terhet jelent. Sok családi vállalkozás igyekszik ezért a Bizottság által a kkv-kra meghatározott kritériumok keretein belül maradni; nem vesznek fel újabb alkalmazottakat, megakadályozzák a nyereség, illetve az árbevétel növekedését, és ezáltal automatikusan a további növekedést is. A jelentés ezért a családi vállalkozások számára ugyanolyan figyelmet követel, mint amilyen az elmúlt évtizedben a kkv-knek jutott.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – As empresas familiares deram um enorme contributo para o aumento substancial da economia europeia. Segundo o relatório da Ernst and Young de 2014 sobre as empresas familiares, 85% de todas as empresas europeias são empresas familiares, representando 60% dos postos de trabalho no setor privado.

É importante caminhar para a criação de uma definição oficial europeia de «empresa familiar», que terá de ser simples, clara e de fácil aplicação e comparação entre os países, pois ajudará a compreender a sua realidade e os desafios que essas mesmas empresas familiares enfrentam.



Martedì 8 settembre 2015

Subscrevo a posição do relator, que apela aos Estados-Membros para a promoção da educação para o empreendedorismo e de projetos «miniempresa» nas escolas, como elemento essencial para o desenvolvimento de mentalidades mais empreendedoras.

Defendo também que se conceda uma atenção especial às explorações agrícolas familiares nas regiões rurais de muitos Estados-Membros, em que estes deverão promover formações destinadas especificamente aos agricultores.

**Sophie Montel (ENF), par écrit.** – Ce rapport intitulé «entreprises familiales en Europe» rappelle que 85% des entreprises européennes sont des entreprises familiales, représentant 60% des emplois du secteur privé. Ces entreprises sont fortement enracinées dans leur lieu d'implantation et sont des facteurs de préservation des emplois dans les zones rurales et les régions dévastées contribuant ainsi à la lutte contre le vieillissement de la population et le dépeuplement de certaines régions. Les États membres sont incités à encourager la mise en place d'infrastructures spécifiques, ainsi qu'à assurer la viabilité des entreprises, en particulier des start-up. Les entreprises familiales sont par nature flexibles et sont excellentes pour repérer des perspectives nouvelles et les innovations. Constant que ces dernières sont sous-financées depuis la crise, le rapport encourage les États à prévoir des mesures spécifiques, telles que la simplification administrative et fiscale, l'amélioration de cadre juridique de transmission de ces entreprises, promouvoir les activités de formation etc... J'ai donc décidé de voter en faveur de ce texte.

**Claude Moraes (S&D), in writing.** – I voted in favour of this report which addresses the role of family businesses in the financial and economic crisis and how we can prevent at an EU level the right framework conditions to prevent job losses.

**Nadine Morano (PPE), par écrit.** – Ce rapport rappelle que 60 % des entreprises en Europe sont familiales. Ces entreprises rencontrent souvent des difficultés pour accéder à des financements ou assurer leur transmission. J'ai voté en faveur de ce texte qui invite la Commission à examiner une définition de ces entreprises à l'échelle européenne, en vue de traiter leurs difficultés spécifiques. Il s'agit de favoriser la pérennité de ces entreprises et de préserver des emplois locaux en Europe.

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE), par écrit.** – J'ai voté en faveur du rapport de M<sup>me</sup> NIEBLER sur les entreprises familiales en Europe. 60 % des entreprises en Europe sont familiales. Ces entreprises génèrent de nombreux emplois locaux et rencontrent souvent des difficultés pour accéder à des financements ou assurer leur transmission. Je soutiens ce rapport qui invite la Commission à examiner une définition de ces entreprises à l'échelle européenne pour traiter leurs difficultés spécifiques. Nous demandons aux États membres de mettre en place des conditions appropriées pour favoriser leur pérennité.

**Victor Negrescu (S&D), in writing.** – More than 60% of all enterprises in the European Union are family-run, and they account for about 40-50% of jobs in the private sector. I have voted for this report that will conduct an impact assessment on family businesses that play such an important role in our economy.

**Norica Nicolai (ALDE), în scris.** – Am susținut acest raport deoarece consider că întreprinderile familiale joacă un rol semnificativ în impulsivitatea economiei Uniunii Europene. S-a arătat într-o serie de rapoarte că micile întreprinderi de familie au contribuit la redresarea economiei europene și au jucat un rol important în favoarea creșterii economice și a dezvoltării sociale, a reducerii șomajului, în special în rândul tinerilor, și a investițiilor în capitalul uman.

Raportul de astăzi prezintă problemele și dificultățile specifice acestor mici firme, referindu-se cu precădere la inegalitățile existente între ele și cred că problema există în toate statele europene, inclusiv în România.

În acest sens, după cum propune și raportul, statele membre și autoritățile regionale și locale trebuie să stimuleze, să consolideze spiritul antreprenorial, să simplifice și să debirocratizeze activitatea întreprinderilor europene, să ofere stimulente fiscale pentru întreprinderi și alte compensații pentru a ajuta femeile și bărbații care lucrează ca angajați, ca lucrători care desfășoară o activitate independentă sau ca gestionari ai întreprinderilor familiale să concilieze viața de familie cu viața profesională, creând un cadru favorabil performanțelor economice.

Martedì 8 settembre 2015

**Luděk Niedermayer (PPE)**, *písemně*. – Podpořil jsem zprávu o rodinných podnicích v Evropě, které se vyznačují výrazně vyšším poměrem vlastního kapitálu než ostatní podniky a právě tento vysoký poměr vlastního kapitálu mnohdy zajišťuje hospodářskou stabilitu podniku i stabilitu celkového hospodářství a zároveň ponechává možnost dalších investic do podniku. Považuji za užitečnou myšlenku vytvoření jednotného kontaktního místa pro podniky, které by mohlo fungovat jako kontaktní orgán pro rodinné podniky, zejména v souvislosti se specifickými otázkami týkajícími se evropských právních předpisů a přístupu k finančním prostředkům EU. Naopak považuji za nadbytečné zřizování stále pracovní skupiny v rámci útvarů Komise, které by vyvíjely administrativní činnost v podobě podávání zpráv.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Familienunternehmen sind ein wichtiges Rückgrat für die europäische Wirtschaft, auf deren spezifische Herausforderungen der Bericht mit vielen Lösungsvorschlägen eingeht. Meiner Meinung nach müssen Familienunternehmen gefördert werden, aus diesem Grund habe ich auch dafür gestimmt.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Toetasin, raport kutsub üles tuvastama pereettevõtete vajadusi arenemiseks ning tekitama vastavat raamistikku nende paremaks ja kasumlikumaks toimimiseks.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Balsavau už šį pranešimą.

Visų pirma, reikia nustatyti šeimos verslo įmonių apibrėžtį, kuri būtų teisiškai privaloma ir naudojama visose valstybėse narėse. Reikia užtikrinti teisinį tikrumą, panaikinti biurokratizmą, kuris ypač šeimos verslo įmonėms yra didelė našta, supaprastinti administracines procedūras ir mokesčių sistemas.

Šeimos verslo įmonėms turi būti sudarytos sąlygos naudotis tam tikromis galimybėmis paramai gauti ir reikia atleisti jas nuo tam tikrų prievolių.

Būtina ES lygmeniu skatinti verslumą ir pradedančiąsias įmones. Siekiant ugdyti daugiau versliai mąstančių žmonių verslumas turi būti aktyviau skatinamas mokyklose ir kitose švietimo institucijose

Didesnis dėmesys turi būti skiriamas ilgalaikiam šeimos verslo įmonių gyvavimui ir jo skatinimui. Komisija turėtų atlikti teisės aktų poveikio vertinimą bei galimybių studiją dėl poveikio šeimos verslo įmonėms tyrimo.

Be to, labai svarbu, jog būtų išplėstas visų MVĮ ir verslininkams skirtų priemonių gavėjų sąrašas, į kurį būtų įtrauktos ir vidutinės kapitalizacijos šeimos verslo įmonės.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Considerando che le PMI costituiscono la maggioranza del tessuto economico europeo, che è alto il tasso di mortalità delle imprese a conduzione familiare che si registra con il passaggio intergenerazionale, visto altresì il mio costante impegno per le PMI nella commissione per l'industria, ho ritenuto fondamentale rivolgere l'attenzione verso tale tematica augurandomi che l'UE possa favorire lo scambio di buone pratiche e fornire assistenza alle imprese per garantire la loro sopravvivenza ed il loro sviluppo.

**Ева Паунова (PPE)**, *в писмена форма*. – Семейните предприятия са гръбнакът на икономиката на Европейския съюз и са стопански субекти, които създават почти половината от работните места в частния сектор. Подкрепих този доклад, защото ясно отразява моите, и тези на колегите от Европейската народна партия, приоритети. А именно – вземането на мерки, подобряващи кредитирането на малките фирми, осъществяването на обучения на персонала, насърчаване на иновациите и премахване на административните и данъчни бариери. Смятам, че Европейският парламент трябва да е обединен около предприемането на мерките за подкрепа на семейния бизнес, които докладът конкретно поставя, за да създадем една уникална екосистема от проспериращи предприятия във всички държави – членки на ЕС.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport est dans l'ensemble très favorable aux entreprises familiales et s'intéresse en particulier à la question de la transmission. Par ailleurs, il rappelle bien, pour une fois, le respect du principe de subsidiarité dans un de ses considérants. Je considère que le tissu économique des petites entreprises et des entreprises familiales est de première importance pour la relance de l'activité et de l'emploi dans les pays européens. De même, ces entreprises à taille humaine sont les plus à même de développer des modèles de développement locaux, dans des circuits courts. C'est pourquoi je soutiens ce rapport.

Martedì 8 settembre 2015

**Tonino Picula (S&D),** *napisan.* – Dobro je poznato da su mala obiteljska poduzeća uvelike doprinijela rastu europskoga gospodarstva te da kao takva imaju važnu ulogu u gospodarskom oporavku, socijalnom razvoju, smanjenju nezaposlenosti (napose među mladima) te ulaganju u ljudski kapital zbog prirode obiteljskih poduzeća koja obuhvaćaju više generacija.

Stoga, podržavam prijedlog izvjestitelja kojim se predlažu mjere za razvoj modela i politike obiteljskih poduzeća s obzirom da postoji predodžba o tome da obiteljska poduzeća odlikuju visoki integritet i vrijednosti kojima se vode u svojim poslovnim aktivnostima te da uvode visoke standarde društveno odgovornog poslovanja u odnosu na zaposlenike i okoliš, čime se također stvara povoljno okruženje za usklađivanje poslovnog i privatnog života.

Važnost vidim u tome što bi se politikama usmjerenim na obiteljska poduzeća moglo potaknuti poduzetništvo i motivirati europske obitelji da pokrenu vlastita obiteljska poduzeća. Procjenjuje se primjerice da 80 posto malih i srednjih poduzeća u Hrvatskoj čine obiteljska poduzeća te da u njima radi više od 60 posto zaposlenih u privatnom sektoru. Uz tipične probleme s kojima se susreću svi poduzetnici, česti su i sukobi generacija, ali definitivno najveći problem je nepravodobno pokretanje procesa prijenosa poslovanja zbog čega samo 30 posto obiteljskih poduzeća preživi prijenos na drugu generaciju.

**Andrej Plenković (PPE),** *napisan.* – U vrijeme recesije i ekonomske krize, stvaranje radnih mjesta, rast i investicije glavni su prioriteti politike Europske unije. Poseban naglasak stavljen je na mala i srednja poduzeća i općenito na privatni sektor. Obiteljska poduzeća, iako nisu definirana niti pravno regulirana u većini zemalja članica, kao ni na razini Europske unije, trebala bi biti, i jesu, pokretači gospodarstva.

Naime, više od 60 % ukupnog broja poduzeća u privatnom vlasništvu u Europskoj uniji čine upravo obiteljska poduzeća koja zapošljavaju 40-50 % radnika privatnog sektora. Navedene brojke nisu zanemarive, štoviše, govore o važnosti te vrste poduzeća. Svrha izvješća kolegice Niebler je potaknuti Europsku komisiju kao i zemlje članice na podrobnije analiziranje svojih zakona za mala i srednja poduzeća i obavezno uvrštavanje obiteljskih poduzeća i njihovih specifičnosti u iste.

Zbog zakonskih regulativa i problema nedefiniranosti, mnoga obiteljska poduzeća, silom prilika, pokušavaju ostati u okvirima malih i srednjih poduzeća, što rezultira sputavanjem u zapošljavanju nove radne snage i stvaranju većih prihoda. Stoga, podržavam izvješće zastupnice Niebler i očekujem što skorije rješenje ovog gospodarski važnog problema.

**Miroslav Poche (S&D),** *in writing.* – I am pleased by Parliament's vote on the family businesses in Europe report. Family businesses are a cornerstone to the EU's vast economy. They are the single biggest source of employment in the private sector, and have played an enormous role in renewal and growth in the European economy as a whole. In addition, they provide good paying jobs to Europeans across the region and play an important role in encouraging minorities and under-represented groups to participate in local economies. To help support this integral part of the economy, I would like to call on Member States and the Commission to help develop digital entrepreneurship and skills so that family businesses can take complete advantage of emerging and online technologies. I would also urge the Commission to analyse the current legislation which affects family businesses to identify any issues and barriers to growth and success. Family businesses play a crucial role in our economy, and we should do everything in our power to help them thrive.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE),** *per iscritto.* – Oltre il 60% delle imprese dell'Unione europea è rappresentato da imprese a conduzione familiare. Esse offrono il 40-50 % dei posti di lavoro nel settore privato. Le imprese a conduzione familiare hanno una prospettiva più a lungo termine rispetto alle aziende che non sono gestite dai titolari, poiché questi ultimi desiderano che l'azienda sia economicamente solida anche nelle generazioni successive. Le imprese a conduzione familiare possono svolgere un ruolo determinante per superare la crisi economica e finanziaria e favorire la ripresa economica. Questo genere di attività imprenditoriale offre un contributo decisivo nell'assicurare la competitività dell'Europa e nel creare posti di lavoro. Sono sempre stato favorevole a sostenere e riconoscere il valore economico delle PMI e in particolare delle micro imprese a gestione familiare. Queste ultime sono nella quasi totalità dei casi molto attente al contesto socio-economico del territorio nel quale operano e a differenza dei grandi gruppi industriali sono molto meno inclini a delocalizzare la propria attività produttiva. Anche per questi motivi ho deciso di sostenere questa proposta esprimendo il mio voto favorevole.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Les entreprises familiales représentent aujourd'hui plus de 60 % du total des entreprises et concentrent 50% des emplois du secteur privé au sein de l'Union. Cependant, ces entreprises sont souvent confrontées à de nombreux obstacles lorsqu'il s'agit de changer de direction et de trouver un repreneur. Les différentes législations nationales (taxes, droits de succession) représentent une sérieuse entrave à la croissance de ces commerces. Ainsi, le Parlement européen a adopté un rapport d'initiative appelant la Commission européenne à adopter une politique intégrée pour les entreprises familiales au sein de l'Union. Je me suis exprimé en faveur de ce texte et je soutiens l'importance d'une telle approche. Les entreprises familiales constituent une part importante de l'économie et des emplois à l'échelle locale et régionale, il est de notre devoir de promouvoir leurs intérêts.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente por considerar essencial incrementar o apoio da União Europeia às empresas familiares, tendo em conta o seu peso e a sua importância nas economias nacionais.

**Dominique Riquet (ALDE)**, *par écrit*. – Les entreprises familiales représentent aujourd'hui 60% des entreprises européennes et pas moins de 50% des emplois. Pour la grande majorité, il s'agit de petites et moyennes entreprises constituées des deux tiers des employés du secteur privé. Pierres angulaires du tissu économique, ces structures ont subi ces dernières années les effets de la crise économique mondiale mais aussi des incohérences fiscales en mises en place par certains États membres.

C'est pourquoi j'ai voté en faveur du rapport «Entreprise familiales en Europe» qui vise à donner un cadre institutionnel, juridique et fiscal favorable à ces entreprises. Ce texte, soutenu par le Parlement européen, vise notamment à simplifier les procédures administratives mais aussi à apporter des connaissances théoriques aux chefs d'entreprises, afin de favoriser l'internationalisation de leurs activités qui constitue une véritable source de croissance et de création d'emplois. Les droits de successions de ces entreprises doivent également être simplifiés et adaptés afin de ne pas générer des problèmes de liquidités lors de la transmission du patrimoine.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – As empresas familiares podem desempenhar um papel decisivo na gestão da crise financeira e na retoma da economia. Mais de 60% das empresas da UE são familiares. Representam 40 a 50% dos postos de trabalho no setor privado.

Muitas destas empresas estão ainda excluídas de financiamento. No entanto, não há uma definição comum de empresa familiar na UE (90 definições), e esse deve ser o primeiro passo.

Não podemos continuar a desperdiçar o potencial económico deste importante setor empresarial.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – Las empresas familiares representan más del 60 % de las empresas en la UE y entre un 40 % y un 50 % de los puestos de trabajo del sector privado. Sin embargo, no existen suficientes datos e investigaciones que permitan entender sus necesidades y estructuras específicas. La inexistencia de una definición concreta, sencilla y armonizada de empresa familiar jurídicamente vinculante a escala europea impide recabar datos comparables en los distintos Estados miembros.

Tal y como reclama este informe, es necesario elaborar una definición viable desde el punto de vista estadístico a escala europea del concepto de empresa familiar, incluyendo, además de criterios meramente cuantitativos, criterios cualitativos como la titularidad de la empresa, el control y la dirección, el riesgo y la responsabilidad social o la participación de los empleados en la gestión de las actividades empresariales. También sería conveniente crear un grupo de trabajo permanente para que se ocupe de manera especial de las necesidades y especificidades de estas empresas.

La Comisión y los Estados miembros deben además promover la información y el intercambio de conocimientos especializados y buenas prácticas, en especial respecto a la educación empresarial y la formación en gestión y en iniciativa empresarial.

Por todo ello, he votado a favor de este informe.

Martedì 8 settembre 2015

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui met en exergue les difficultés auxquelles les entreprises familiales en Europe sont confrontées et qui souligne la nécessité de faire évoluer la législation européenne. Le rapport adopté hier avance plusieurs propositions à la Commission européenne et aux États membres en vue de faciliter les activités des entreprises familiales.

Le Parlement européen demande ainsi à la Commission de faire une proposition législative pour simplifier les procédures administratives et fiscales, améliorer le cadre juridique qui régit la transmission des entreprises familiales et l'introduction d'instruments spécifiques pour le financement de la transmission pour éviter les défauts de trésorerie.

À cette fin, les députés ont aussi invité la Commission à élaborer une étude comparative de la situation des entreprises familiales dans l'UE et, sur cette base, à dresser un inventaire des obstacles entravant les activités de ces sociétés. Ne perdons pas de vue que les entreprises familiales représentent près de 85% des entreprises européennes et 60% des emplois du secteur privé.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – As empresas familiares constituem 85% de todas as empresas europeias, sendo responsáveis por 60% dos empregos no setor privado.

Contribuem para o crescimento da economia europeia e contribuem para o crescimento económico e o desenvolvimento social, gerando emprego, sobretudo entre os mais jovens, e assumindo um papel incontornável nos assuntos relacionados com o desenvolvimento regional.

A maioria destas empresas tem uma visão a longo prazo sobre a sua atividade, o que faz delas contribuintes estáveis para a criação de emprego nas suas comunidades locais. Porém, enfrentam frequentemente desafios importantes no acesso ao financiamento e na transferência do negócio para as gerações mais novas.

Por conseguinte, concordo com as propostas do relator, designadamente quanto à necessidade de criar uma definição a nível da UE que vise recolher dados comparáveis, a importância de introduzir o «teste de negócio da família», como parte da avaliação de impacto, e a relevância de os Estados-Membros criarem condições adequadas para a sucessão de empresas familiares.

Saúdo, por fim, a Estratégia Europa 2020 e as suas iniciativas emblemáticas nesta matéria, que promovem o espírito de iniciativa e o empreendedorismo dos cidadãos europeus, dotando-os de competências e qualificações suscetíveis de impulsionar a competitividade e o crescimento inteligente, sustentável e inclusivo.

**Tokia Saïfi (PPE)**, *par écrit*. – Les entreprises familiales en Europe représentent plus de 60% des entreprises et près de 50% des emplois dans le secteur privé. Malgré une vision sur le long terme des perspectives de croissance, ces entreprises rencontrent souvent des difficultés pour accéder au financement ou assurer la transmission de l'entreprise aux générations suivantes.

J'ai voté en faveur de ce rapport qui demande à la Commission européenne d'examiner les moyens pour recueillir des données comparables, de traiter des difficultés spécifiques et d'introduire le test pour les entreprises familiales que prévoit l'analyse d'impact.

Enfin, il est important que les États membres mettent en place des conditions appropriées pour la succession des entreprises familiales.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – L'Europa è stata colpita da una forte crisi economica e finanziaria. Oltre il 60% delle imprese presenti sul suolo europeo sono a conduzione familiare e nel settore privato il 40%-50% dei posti di lavoro è dato da questo tipo di imprese che offrono quindi un contributo essenziale nell'assicurare la competitività dell'Europa nel lungo termine. Esprimo il mio voto favorevole, perché sono convinto che per favorire la ripresa economica è importante considerare e tutelare il valore aggiunto di questo tipo di imprese.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore perché la relazione sottolinea il ruolo svolto dalle imprese a conduzione familiare nell'economia e nel mantenere i posti di lavoro anche in tempi di crisi, e chiede un quadro giuridico più adatto a questa particolare forma di impresa.

Martedì 8 settembre 2015

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto conscientes de la importancia de apoyar el pequeño y mediano negocio familiar, que es muy mayoritario frente al gran negocio familiar (en el que se incluyen empresas multinacionales que gozan de ventajas fiscales y legales inadmisibles para las que exigimos una mayor corresponsabilidad). Pensamos que las enmiendas introducidas por nuestro Grupo mejoran el texto inicial, y nos parece positivo el reconocimiento explícito de este tipo de negocio y sus problemas y particularidades que contempla el informe.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – No he podido votar a favor del presente informe debido a que, pese a suponer un necesario impulso de las pequeñas y medianas empresas familiares de Europa, implica un posicionamiento en favor de las grandes empresas con este tipo de propiedad. Las empresas familiares suponen un 85% de las empresas europeas y generan el 60% del empleo privado, esta relevancia fundamental requiere unas medidas de apoyo que permitan sostener nuestro sistema productivo. Es por las importantes medidas de apoyo propuestas en este informe por lo que no hemos podido votar en contra del mismo. Sin embargo, existe un apoyo explícito que clama por convertir a la gran empresa familiar en beneficiaria de las medidas de apoyo que actualmente reciben las PYMES. Es por esto por lo que no he podido votar a favor del presente informe.

**Remo Sernagiotto (ECR)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della relazione che riguarda le imprese a conduzione familiare considerati l'importanza e il grande ruolo socio-economico che hanno sia a livello nazionale sia europeo. Non esistendo una definizione di impresa a conduzione familiare in termini di fatturato, esse possono essere inquadrate sia come microentià, sia come multinazionali e ciò rischia di creare incertezza nelle politiche mirate da adottare. Ritengo che il ruolo svolto da queste imprese sia di grande rilevanza per la nostra crescita economica e la riduzione della disoccupazione. La relazione propone di estendere gli strumenti per le PMI alle imprese a gestione familiare a media capitalizzazione. Inoltre, si auspica che la Commissione presenti un piano di lavoro che preveda misure idonee per la crescita queste imprese. A tal fine ritengo sia necessario fare un'analisi delle norme vigenti per identificare gli ostacoli alla loro crescita e alla loro possibile internazionalizzazione, permettendo alle imprese a conduzione familiare di accedere più facilmente alle informazioni relative alla legislazione europea e ai finanziamenti.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report as I am against any attempt to create new EU legislation. I am also against an 'EU family business test' in order to provide assistance to family businesses in Europe. This is not a competency of the EU.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which addresses the role of family businesses in the financial and economic crisis and how, at EU level, we can prevent job losses. With the right framework conditions, employment can be better guaranteed, and with more than 60% of all enterprises in the EU being family run – accounting for 40-50% of jobs in the private sector – this report is incredibly important for very many people across Europe.

**Branislav Škripek (ECR)**, *písomne*. – Rodinné podniky majú jedinečnú úlohu, keďže spájajú sociálny a hospodársky rozmer podnikania. Sú často hlboko prepojené so svojím miestom pôsobenia a podnecujú rozvoj miestnej komunity, pre ktorú prinášajú veľmi významnú pridanú hodnotu. Preto som hlasoval za.

**Monika Smolková (S&D)**, *písomne*. – Som veľmi rada, že po viac ako 6 rokoch od skončenia práce skupiny expertov Komisie zameranej na rodinné podniky opäť v EP otvárame diskusiu k tejto významnej skupine podnikov. Za dôležité to považujem najmä preto, že rodinné podniky predstavujú viac ako 60 % všetkých európskych spoločností a zabezpečujú 40 % až 50 % všetkých pracovných miest a sú neoddeliteľnou súčasťou pri oživovaní hospodárstva v EÚ. Pozitívne na rodinnom podnikaní je predovšetkým to, že sa v rámci podnikania vytvárajú silné sociálne väzby a je zabezpečené odovzdávanie vedomostí a zručností z generácie na generáciu. Ale nejednotné právne predpisy v rámci jednotlivých členských štátoch spôsobujú mnohé komplikácie pri cezhraničnom podnikaní, pri prevodoch a dedení rodinných firiem – každý rok sa uskutoční 450 000 prevodov rodinných podnikov, pričom zanikne až 150 000 firiem a zanikne až 600 000 pracovných miest. Najpozitívnejšie skúsenosti rodinného podnikania v rámci EÚ sú v agrárnom sektore – rodinné farmy.

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – V dotičnem poročilu je navedeno, da imajo družinska podjetja pomembno vlogo pri gospodarski rasti in družbenem razvoju, zmanjševanju brezposelnosti ter pri naložbah v človeški kapital, ker naj bi večgeneracijski značaj družinskih podjetij krepil stabilnost gospodarstva zaradi njihove ključne vloge v regionalnem razvoju z vidika zaposlovanja, prenosa strokovnega znanja in izkušenj ter regionalnega načrtovanja. Z napisanim se sicer lahko strinjam, vendar pa je pri tem potrebna opomba, da v evropskem prostoru univerzalna definicija družinskega podjetja zaenkrat ne obstaja.

Martedì 8 settembre 2015

Marsikatera vprašanja, ki se v poročilu postavljajo, niso osredotočena zgolj na t. i. družinska podjetja, ampak v bistvu obsegajo kateri koli tip podjetništva, s čimer se ne strinjam. Menim, da so t. i. družinska podjetja vredna podrobnejše obravnave, in ne odobravam morebitnega namena prenove definicije „malih in srednjih podjetij“, kar bi tudi večjim „družinskim podjetjem“ omogočilo dostop do financiranja iz EU programov. Poskus definiranja „družinskega podjetja“, s katerim bi bilo potrebno tudi sporno definiranje „družine“, pa je v poročilu naslikan s pretirano idilično sliko (stabiliziranje ekonomije, visoka socialna odgovornost do zaposlenih in okolja ...).

Kljub omenjenim pomanjkljivostim poročila pa ne želim, da problemi, ki se nanašajo na „družinska podjetja“ ostanejo nedotaknjeni (npr. poslovni prenos in prisilne prodaje), zato sem se glasovanja vzdržal.

**Ivan Štefanec (PPE), písomne.** – Teší ma, že práve skupina Európskej ľudovej strany v EP, ktorej som súčasťou, iniciovala výzvu pre Európsku komisiu, aby predkladala správy o rodinnom podnikaní a aby zriadila osobitnú skupinu, ktorá bude vyhodnocovať stav rodinného podnikania, a zlepšila všeobecné podmienky tohto druhu podnikania v celej EÚ. Aj keď rodinné podniky nemajú na Slovensku až takú veľkú tradíciu, rodinné podnikanie je dôležité pre celú EÚ. Podporujem dôraznejšiu podporu v oblasti sociálneho podnikania a sociálnych inovácií v boji proti nezamestnanosti. Je dôležité, aby sme vytvárali pozitívne prostredie pre rast rodinných podnikov a hlavne aby sa zlepšovala miera informovanosti z hľadiska možností, ktoré z toho vyplývajú pre zamestnávanie mladých ľudí a žien.

**Davor Ivo Stier (PPE), napisan.** – Podrżavam izvješće iz razloga što je potrebno postaviti prave i održive uvjete za opstanak i poslovne uspjehe obiteljskih gospodarstava i poduzeća, budući da ona čine više od 60 % poduzeća i gotovo 50 % poslova u privatnom sektoru u cijeloj Europskoj uniji. Obiteljskim gospodarstvima, stoga, treba pomoći u njihovom razvoju, jer je evidentno koliki je njihov utjecaj na europsko gospodarstvo te koliki broj ljudi zapošljavaju.

Nadalje, ona stalno rastu, moderniziraju se i trend rasta im je pozitivan, tako da su ona stabilan suradnik u kreiranju poslova i zapošljavanju u svojim lokalnim zajednicama. Zbog svega navedenog, obiteljskim gospodarstvima treba osigurati uvjete kako bi se lakše nosili s izazovima s kojima se svakodnevno susreću, a budući da ovo izvješće tomu stremi, ja ga podržavam.

**Catherine Stihler (S&D), in writing.** – I voted in favour of this report which addresses the role of family businesses in the financial and economic crisis and how we can prevent at an EU level the right framework conditions to prevent job losses.

**Richard Sulík (ECR), písomne.** – Návrh som nepodporil, pretože nesúhlasím s aktivitami na podporu „rodinných podnikov“. Je nespochybniteľným faktom, že rodinné podniky v Európskej únii dnes trpia v dôsledku vysokej administratívnej a daňovo-odvodovej záťaže. No rovnako tak trpia aj ostatní podnikatelia v EÚ. Riešením je preto zníženie administratívnej a daňovo-odvodovej záťaže pre všetkých, a nielen pre byrokrati vybrané skupiny ľudí.

**Patricija Šulin (PPE), písno.** – Glasovala sem za poročilo o družinskih podjetjih v Evropi. Družinska podjetja so tako v Sloveniji kot v svetu eden od gonilnih dejavnikov gospodarske rasti in zaposlenosti. V Sloveniji predstavljajo med 60 do 80 odstotkov vseh podjetij. Eden večjih problemov za družinska podjetja ostaja prehod v naslednjo generacijo. Po nekaterih podatkih le tretjina družinskih podjetij zna uspešno rešiti problem nasledstva in posluje tudi v drugi generaciji, še manj pa jih uspe preiti v tretjo generacijo. S pomočjo EU ukrepov, kot je izmenjava izkušenj med državami in podpora raziskovalnim projektom o dejavnikih uspešnega prehoda, bi lahko stanje izboljšali. Seveda pa so za dobro poslovanje in razvoj družinskih podjetij izjemno pomembni stabilna makroekonomska politika, dobro delujoče pravno okolje za poslovanje in prožna delovna zakonodaja.

**Pavel Svoboda (PPE), písenně.** – Podpořil jsem zprávu o rodinných podnikách v Evropě, jelikož souhlasím s hodnocením role rodinných podniků, z které tato zpráva vychází. Rodinné podniky jsou důležitou součástí ekonomiky každého členského státu. Rodinné podniky se soustředí na dlouhodobou úspěšnost svého podnikání a přinášejí tak tolik potřebnou stabilitu na trhu práce a přispívají k dobře fungujícím místním společenstvím. Je třeba na tyto kvality rodinných podniků upozornit a zasadit se o zlepšení podmínek pro jejich podnikání tak, aby byla zajištěna jejich dlouhodobá existence i v případě nástupu nové generace vlastníků. Nejde zde o narušení kompetencí členských států, ale o upozornění na problematiku, jejíž řešení přinese jistě prospěch občanům všech členských států.

Martedì 8 settembre 2015

**Kay Swinburne (ECR), in writing.** – I voted in favour of this report. It is always a pleasure to visit family businesses in my constituency; they make a significant and vital contribution to economic growth, unemployment reduction and social development. I welcome much of this report, in particular its efforts to identify the challenges and barriers to growth facing family businesses and to seek means to address them.

**Νεοκλής Σουλκιώτης (GUE/NGL), γραπτώς.** – Η έκθεση αποτελεί μέρος μιας μεγάλης προσπάθειας που γίνεται με στόχο να θεσμοθετηθεί η στήριξη της ΕΕ προς τις οικογενειακές επιχειρήσεις που είναι πολύ μεγάλες και δεν μπορούν να θεωρηθούν ΜΜΕ. Παρόλο που ο τίτλος «οικογενειακές επιχειρήσεις στην Ευρώπη» παραπλανεί παραπέμποντας στις ΜΜΕ, η εν λόγω έκθεση αναφέρεται κυρίως στις πολύ μεγάλες οικογενειακές επιχειρήσεις, ακόμα και στις μεγάλες πολυεθνικές εταιρείες. Συγκεκριμένα, ζητείται από τα κράτη μέλη να προωθήσουν φορολογικές διευκολύνσεις, φορολογικές απαλλαγές, εύκολη πρόσβαση των μεγάλων οικογενειακών επιχειρήσεων σε διάφορες πηγές χρηματοδότησης, κίνητρα ανάπτυξης κτλ, με το επιχείρημα πως ενδυναμώνοντας τις μεγάλες οικογενειακές επιχειρήσεις ενδυναμώνεται ταυτόχρονα η ανταγωνιστικότητα της ΕΕ και αυξάνεται η δύναμη της ευρωπαϊκής οικονομίας.

Για εμάς είναι ξεκάθαρο πως δεν είναι οι μεγάλες επιχειρήσεις και οι πολυεθνικές εταιρείες που χρειάζονται στήριξη αλλά οι ΜΜΕ και οι εργαζόμενοι. Και όχι μόνο δεν στηρίζουμε προτάσεις για ευνοϊκή μεταχείριση των μεγάλων επιχειρήσεων, αλλά υποστηρίζουμε την αντιμετώπιση του αθέμιτου ανταγωνισμού και την αποτροπή μονοπωλιακών και ολιγοπωλιακών φαινομένων. Δίνουμε μάχη ενάντια σε τέτοιες αντιλαϊκές, αντεργατικές και αντιανάπτυξιακές οικονομικές πολιτικές. Για τους πιο πάνω λόγους απείχαμε στην ψηφοφορία. Δεν καταψηφίσαμε, καθώς στην έκθεση περιλαμβάνονται μεμονωμένες θετικές αναφορές για τις ΜΜΕ και την ανάγκη να στηριχθούν με διάφορους τρόπους.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Η έκθεση αυτή, αν και αντιλαμβάνεται τον ζωτικό ρόλο των οικογενειακών επιχειρήσεων για την ανάπτυξη στην Ευρώπη, αδυνατεί να προτείνει ουσιαστικές λύσεις και παραμένει προσηλωμένη σε ιδεοληψίες, οι οποίες οδήγησαν στη σημερινή κατάσταση.

**Adam Szejnfeld (PPE), na piśmie.** – Przedsiębiorstwa rodzinne to szczególna kategoria przedsiębiorstw. Są to często firmy, dla których długofalowe planowanie biznesowe, nawet na pokolenia, jak również szczególne postrzeganie roli, zadań i funkcji pracownika są nierzadko ważniejsze niż natychmiastowy zysk. Przedsiębiorstwa te mają także olbrzymie znaczenie dla edukacji zawodowej oraz kultywowania tradycji i rozwoju kultury pracy oraz prowadzenia biznesu.

Z tych powodów Unia Europejska powinna być adwokatem interesów firm rodzinnych, wspierać je i pomagać w ich rozwoju. Dlatego głosowałem za sprawozdaniem.

**Dario Tamburrano (EFDD), per iscritto.** – Ho votato contro il rapporto Niebler sulle imprese a controllo familiare. Questo non perché siamo contro questa tipologia di impresa ma perché all'interno del rapporto è passato un paragrafo che chiede alla Commissione di allargare i beneficiari dei fondi destinati alle PMI alle imprese a controllo familiare a media capitalizzazione (MID-CAPS) e di far loro utilizzare gli strumenti specifici esistenti per le PMI (che per definizione sono solo quelle che rispettano determinati criteri di bilancio, fatturato e numero dipendenti). Per le piccole imprese fare domanda per poter usufruire di questi strumenti è già molto difficoltoso, e la richiesta approvata in questo rapporto rende la realtà delle PMI ancora più difficile: le MID-CAPS hanno più risorse sia dal punto di vista organizzativo sia di risorse umane, mentre le piccole medie imprese fanno molta più fatica per richiedere fondi o finanziamenti europei attraverso programmi quali COSME o Horizon2020. Questo va contro il nostro obiettivo di tutelare una categoria fondamentale per il nostro paese come le PMI.

**Claudia Tapardel (S&D), in writing.** – Family run businesses provide a significant financial contribution to the EU's economy. It is estimated that over 60% of all enterprises in the EU are family-run, accounting for about 40-50% of jobs in the private sector. The current report aims to draw attention to this important group of entrepreneurs by exploring ways to foster their economic contribution while addressing some of the challenges this group is facing.



Martedì 8 settembre 2015

One of the main challenges the report presents is the lack of a formal definition to 'family business'. With over 90 definitions used by the different Member States, some family businesses find themselves struggling with red tape and restrictions on access to funding. Moreover, in the absence of data, facts and figures on the activity of family businesses in the different Member States we are unable to design policies that could better assess the challenges family businesses are facing, or exchange best case practices.

By aiming to tackle these issues, this report sets in place the right conditions for the succession of family business in Europe. Its adoption in plenary demonstrate the Parliament's commitment and support to this important business community.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of the report on family business in Europe. Creation of good conditions for business is one of my key agendas and I hope this report will contribute to this aim. Furthermore, there are certain specifics of family business which should be taken into account while creating a new legislation or rules for business in general.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Podržala sam izvješće kojim se naglašava doprinos obiteljskih poduzeća rastu europskog gospodarstva i socijalnom razvoju, kao i smanjenju nezaposlenosti te ulaganju u ljudski kapital jer stvaraju i zadržavaju radna mjesta u ruralnim područjima i područjima u nepovoljnom položaju, čime doprinose smanjenju starenja stanovništva i iseljavanja.

Smatram da je ključno prilagoditi zakonodavstvo Europske unije stvarnim uvjetima i potrebama obiteljskih poduzeća kako bi ostvarili korist od programa financiranja, a da se pritom ne stvore nepotrebna opterećenja za poduzeća. Osim toga, podržavam poziv Komisiji i državama članicama da pruže informacije o mogućnostima internacionalizacije te da osiguraju razmjenu iskustava i najboljih praksi.

Ukoliko države članice pojednostave administrativne postupke i sustave oporezivanja te poboljšaju pravni okvir za prijenos obiteljskih poduzeća, smatram da će spriječiti prisilne prodaje što će doprinijeti razvoju cjelokupnog gospodarstva.

Kako bi se poduzeća prilagodila okruženju koje se vrlo brzo mijenja, držim da je jedna od najvažnijih stavki program osposobljavanja za male poduzetnike, a tome će svakako doprinijeti i uspostavljanje jedinstvene kontaktne točke za poduzeća na europskoj razini kojoj će se moći obratiti i dobiti pomoć u vezi konkretnih pitanja koja se odnose na zakonodavstvo i pristup financiranju EU-a.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Poročilo o družinskih podjetjih v Evropi sem podprla. Družinska podjetja so v Evropi zelo pomembna za gospodarstvo, predstavljajo namreč več kot 60 % vseh podjetij in pripomorejo k 50 % vseh delovnih mest v privatnem sektorju. V Sloveniji je večina družinskih podjetij malih do srednjih in se, kot ostala, soočajo s težjim dostopom do financ. Izredno pomemben je tudi prenos poslovanja na naslednje generacije. Država teh malih podjetij, ki imajo zaradi družinskih vezi še posebno trdno in dolgoročno usmerjeno poslovanje, ne sme ovirati z dodatnimi birokratskimi bremenami in visokimi davki. Tudi Evropska unija se zaveda njihovega pomena. Prav zato je že poskusila pripraviti enotno opredelitev, ki bi natančneje definirala, kdaj se neko podjetje šteje kot družinsko. Na to opredelitev bi bile vezane različne pravice, ki so izjemno pomembne za dolgoročno, uspešno poslovanje.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto conscientes de la importancia de apoyar el pequeño y mediano negocio familiar, que es muy mayoritario frente al gran negocio familiar (en el que se incluyen empresas multinacionales que gozan de ventajas fiscales y legales inadmisibles para las que exigimos una mayor corresponsabilidad). Pensamos que las enmiendas introducidas por nuestro Grupo mejoran el texto inicial, y nos parece positivo el reconocimiento explícito de este tipo de negocio y sus problemas y particularidades que contempla el informe.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE), in writing.** – Family businesses have strong local ties and, for that reason, create and maintain jobs also in rural and disadvantaged areas, helping to combat the worrying unemployment figure and the process of ageing and depopulation that affects many EU regions; therefore we urge the Commission and Member States, to develop cost-effective infrastructure to ensure competitiveness, renewal, growth and sustainability of these companies, particularly micro-enterprises and emerging companies, and facilitate intersectoral collaboration and border and helping them to grow and internationalize in this borderless Europe. Therefore it is also important to have a fair tax treatment and to study alternative forms of lending for these small family businesses. Equally important is the reduction of administrative burden for these businesses to facilitate entrepreneurship. I support this proposal in order to strengthen and consolidate these businesses in European territory.

**Mylène Troszczynski (ENF), par écrit.** – Le rapport est favorable aux entreprises familiales, à leur développement sur le long terme et surtout à leur transmission.

Le rapport rappelle également que la «législation en matière de fiscalité directe et de succession relève de la compétence des États membres».

Je vote donc pour ce texte.

**Mihai Țurcanu (PPE), în scris.** – În contextul în care piața europeană a forței de muncă cunoaște o perioadă de redresare lentă după o lungă criză economică și socială, consider că rolul Uniunii Europene este de a sprijini activ și de a facilita crearea și dezvoltarea întreprinderilor familiale.

Întreprinderile familiale constituie 85 % din totalul întreprinderilor europene, asigurând 60 % din locurile de muncă din sectorul privat. Mai mult, așa cum reiese din acest raport, acestea contribuie substanțial la dezvoltarea durabilă a economiei europene și la diminuarea șomajului, în special în rândul tinerilor.

Dată fiind importanța acestor afaceri de familie, cred că este mai mult decât necesar ca Uniunea Europeană să găsească soluții durabile la obstacolele administrative, financiare și fiscale cu care se confruntă întreprinderile familiale.

În opinia mea, Comisia trebuie să invite statele membre să-și revadă politica fiscală, dat fiind că impozitele pe succesiuni și donații sunt adesea mult prea mari, ducând de multe ori la dispariția întreprinderilor familiale. Dreptul de proprietate, înscris în Carta drepturilor fundamentale ale UE, trebuie pe deplin protejat. Din aceste motive, am votat în favoarea Raportului privind întreprinderile familiale în Europa.

**István Ujhelyi (S&D), írásban.** – Az Európai Bizottság elnöke által ismertetett politikai iránymutatásokban szereplő első számú prioritás a munkahelyek teremtése, a növekedés és a beruházások támogatása. A családi vállalkozások szerepe erősödik a kis- és középvállalkozási szektorban. A jelentés a speciális, egyedi adottságok elemzésére vonatkozik és előremutató javaslatokat tesz. A kezdeményezést szavazatommal támogattam.

**Traian Ungureanu (PPE), în scris.** – Întreprinderile familiale joacă un rol foarte important pentru economia europeană, însă, din păcate, factorii politici le acordă puțină atenție. Peste 60 % din întreprinderile din Uniunea Europeană sunt întreprinderi familiale, asigurând aproximativ 40-50 % din locurile de muncă din sectorul privat. Deși Comisia Europeană a stabilit în anul 2003 o definiție a întreprinderilor mici și mijlocii (IMM-uri), nu același lucru se poate spune despre întreprinderile familiale. În anul 2009, un grup de experți al Comisiei Europene a încercat să urmeze acest exemplu și să stabilească o definiție care nu are, însă, caracter obligatoriu din punct de vedere juridic, iar în unele state membre nici nu se aplică. De aceea, nu este posibil să se colecteze date comparabile din statele membre ale UE pentru a atrage atenția asupra situației, nevoilor și realizărilor economice deosebite ale întreprinderilor familiale.

Rezoluția Parlamentului European atrage atenția asupra necesității unei definiții la nivel european și propune, printre altele, crearea unui ghișeu unic pentru întreprinderi, care să servească drept punct de contact la nivel european pentru întreprinderile familiale și grupurile de interese ale întreprinderilor familiale și să ofere asistență cu privire la chestiuni specifice, în special cu privire la legislația europeană și accesul la finanțare din partea UE.

Martedì 8 settembre 2015

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del texto conscientes de la importancia de apoyar el pequeño y mediano negocio familiar, que es muy mayoritario frente al gran negocio familiar (en el que se incluyen empresas multinacionales que gozan de ventajas fiscales y legales inadmisibles para las que exigimos una mayor corresponsabilidad). Pensamos que las enmiendas introducidas por nuestro Grupo mejoran el texto inicial, y nos parece positivo el reconocimiento explícito de este tipo de negocio y sus problemas y particularidades que contempla el informe.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – My abstention in this report was due to the fact that there is no uniform definition of family businesses (because of different civil law and private company laws in the MS), and that actually 85% of all EU companies are family businesses. They can therefore be small, medium-sized or large, listed or unlisted.

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – Los negocios familiares representan más del 60% de las empresas y hasta el 50% del empleo en la Unión Europea. El acceso a las finanzas y los asuntos fiscales relativos al traspaso de negocios son temas de gran importancia que se tratan en dicho informe y que son claves a la hora de poder encontrar soluciones y ayudar a dichas empresas a seguir prosperando y creando empleo. Por ello considero necesario votar a favor de dicho informe.

**Anneleen Van Bossuyt (ECR)**, *schriftelijk*. – De N-VA-delegatie stemde voor dit verslag omdat het een erkenning is van de meerwaarde van familiebedrijven voor de Europese Unie. Deze bedrijven vormen een belangrijke bouwsteen van onze economie en het is dan ook onze taak om oor te hebben naar hun noden.

Ook in Vlaanderen zijn er talrijke familiebedrijven van klein tot groot die vaak worden geconfronteerd met specifieke problemen. Helaas bestaat er tot op heden geen eenduidige definitie van familiebedrijven. Dit leidt ertoe dat deze bedrijven door de mazen van het Europese net glippen. Ook voor Europese subsidies bevinden deze bedrijven zich vaak in een grijze zone. Vanuit Europa moeten we dus zeker een tandje bijsteken, maar ook de lidstaten dragen verantwoordelijkheid.

Het fiscale en sociale luik blijft een bevoegdheid van de lidstaten. Het verslag is hierover duidelijk en verdient daarom ook onze steun.

**Hilde Vautmans (ALDE)**, *schriftelijk*. – Het wordt hoog tijd dat de Europese Commissie speciale aandacht schenkt aan familiebedrijven die opereren in de Europese Unie. Deze resolutie roept onder meer op om de bestaande instrumenten van Europese steun beter toegankelijk te maken voor kmo's en nadrukkelijk ook voor de familiebedrijven. Sommige familiebedrijven vallen buiten de reikwijdte van de kmo's en komen dan niet meer in aanmerking voor bepaalde Europese subsidies. Ook hieraan dient de Commissie meer aandacht te schenken. Het is aan Europa om deze doelgroep wat meer ademruimte te geven, zeker gezien de hoeveelheid jobs ze creëren. Ik stemde voor deze resolutie.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Le Parlement européen a adopté aujourd'hui un rapport concernant le rôle des entreprises familiales dans l'Union européenne. Ces entreprises représentent 85% des entreprises européennes et 60% des emplois du secteur privé en Europe. Elles ont donc un rôle essentiel notamment en ce qui concerne la résorption des effets de la crise financière et économique et la redynamisation de l'économie.

La grande majorité de ces entreprises sont des petites et moyennes entreprises qui subissent plus que jamais la concurrence internationale et le manque de financements mis à leur disposition. Il est donc temps, plus que jamais, de les soutenir.

Malgré leur importance, les caractéristiques et les besoins de ces entreprises restent mal connus au niveau européen, tant les réalités sont différentes. Depuis 2009, il existe une définition aux contours assez vagues qui a pour conséquence que les États membres continuent d'appliquer des règles en matière d'aide à ces entreprises, qui varient considérablement d'un État membre à l'autre.

Ce rapport ébauche un certain nombre de recommandations pour une harmonisation de ces pratiques. Je vote pour.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – A crise financeira e económica levou a que, em toda a UE, cerca de 25 milhões de pessoas estejam desempregadas, ascendendo o número de jovens desempregados com menos de 25 anos de idade a mais de 5 milhões. O produto interno bruto sofreu durante a crise, em alguns Estados Membros, uma queda de dois dígitos.

**Martedì 8 settembre 2015**

As empresas familiares europeias podem desempenhar um papel decisivo na gestão da crise financeira e económica e na retoma da economia. O grupo de peritos da Comissão Europeia apurou, no seu relatório final, já em 2009, que mais de 60% das empresas da União Europeia são empresas familiares, representando 40 a 50% dos postos de trabalho no setor privado.

Contudo, por falta de uma definição clara deste conceito, o mesmo grupo verificou a existência de mais de 90 definições diferentes de empresa familiar em toda a UE. Acompanhamos a necessidade de clarificar esta questão, articulando-a com a definição de empresa PME, mas também de dar respostas concretas a questões diversas, como a sucessão.

**Harald Vilimsky (ENF), *schrifilich*.** – Familienunternehmen sind ein wichtiges Rückgrat für die europäische Wirtschaft, auf deren spezifische Herausforderungen der Bericht mit vielen Lösungsvorschlägen eingeht. Allerdings ist Vorsicht angebracht, dass das Familienunternehmertum im klassischen Sinn hier nicht für große multinationale Konzerne als Deckmantel hergenommen wird, um Förderungen einzustreichen, steuerliche Vorteile zu erlangen etc. (z. B: VW, Roche, Arcelor Mittal, die Förderungen wirklich nicht brauchen). Dennoch überwiegen die Vorteile, und daher stimme ich hier zu.

**Beatrix von Storch (ECR), *schrifilich*.** – Ich danke der Kollegin Anna Záborská (Slowakei, KDH), dass sie diesen Bericht auf den Weg gebracht hat. Immerhin war es die langjährige Leiterin der Intergruppe zu Familienfragen, die zu Beginn dieser Legislaturperiode das Berichtsverfahren angeregt hat.

Ich stimme mit meiner EKR-Fraktion für den Bericht. Es geht mir vor allem um die Abschaffung von unnötigen Hindernissen durch Rechtsvorschriften der EU, und mithin die Stärkung von Familienunternehmen.

Je weniger EU-Rechtsetzung und je weniger staatliche Vorschriften, umso mehr werden persönliche und unternehmerische Eigenverantwortung gefördert.

**Iuliu Winkler (PPE), *în scris*.** – Pentru că întreprinderile familiale reprezintă peste 60 % din întreprinderile din UE și asigură aproximativ 50 % din locurile de muncă din sectorul privat, salut inițiativa colegei mele Angelika Niebler de a realiza un raport care să se centreze pe acest subiect. Am votat acest raport ținând cont de faptul că întreprinderile familiale au un rol extrem de important pentru economia europeană, dar factorii politici le acordă prea puțină atenție. Sunt de acord cu constatarea raportoarei, care arată că multe întreprinderi familiale încearcă cu disperare să rămână sub pragul stabilit de criteriile Comisiei Europene pentru IMM-uri, iar acest lucru are consecințe evidente: întreprinderile familiale încetează să mai recruteze ca să evite o creștere a veniturii sau a cifrei de afaceri, fapt ce stopează orice creștere. Sunt convins de faptul că întreprinderile familiale pot să aibă un rol decisiv în ceea ce privește depășirea crizei financiare și economice și în revitalizarea economiei.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR), *na piśmie*.** – Wspieranie przedsiębiorstw rodzinnych jest niezwykle ważne, ich rola w gospodarce europejskiej, rzetelność, przyczynianie się do rozwoju społecznego i zmniejszenia bezrobocia są fundamentalnymi czynnikami, na które powinno zwrócić się uwagę analizując ich sytuację.

Sprawozdanie postuluje określenie uniwersalnej definicji „przedsiębiorstwa rodzinnego”, która jednocześnie będzie uwzględniała warunki w poszczególnych państwach członkowskich, rozmiar i sektor działalności takiego przedsiębiorstwa oraz służyła do celów statystycznych, objęcie przedsiębiorstw rodzinnych instrumentami takimi jak COSME, wskazanie barier dla rozwoju przedsiębiorstw rodzinnych za pomocą testu wzorowanego na teście MŚP w celu ich minimalizacji.

Sprawozdanie zwraca uwagę, iż takie przedsiębiorstwa wykazują dużo większy finansowy wkład własny, niż inne, stąd apeluje o zmiany umożliwiające powszechniejsze i bardziej efektywne korzystanie z kapitału obcego i innych alternatywnych źródeł, zwłaszcza mając na uwadze fakt, że ze względu na kryzys gospodarczy, wiele gospodarstw rodzinnych jest niedofinansowanych. Uważam, że takie działania wpłyną korzystnie na sytuację tych przedsiębiorstw. Głosowałam za przyjęciem sprawozdania.

Martedì 8 settembre 2015

**Θεόδωρος Ζαγοράκης (PPE)**, γραπτώς. – Υπερψήφισα την συγκεκριμένη έκθεση που στοχεύει στην ενίσχυση των οικογενειακών επιχειρήσεων που αποτελούν την ραχοκοκαλιά της οικονομίας στα περισσότερα κράτη μέλη. Ιδιαίτερα σε περίοδο κρίσης, πρέπει να ενισχύσουμε την ανταγωνιστικότητα και την επιχειρησιακή τους ανάπτυξη, διευκολύνοντας την πρόσβαση τους σε ευρωπαϊκούς χρηματοδοτικούς μηχανισμούς. Αλλωστε, η δημιουργία νέων θέσεων εργασίας, ιδιαίτερα σε τοπικό και περιφερειακό επίπεδο, εξαρτάται σε μεγάλο βαθμό από αυτές.

**Flavio Zanonato (S&D)**, per iscritto. – Ho votato oggi a favore della relazione sulle aziende a conduzione familiare in Europa. Questo tipo di aziende rappresenta una componente fondamentale del nostro tessuto sociale, si pensi che più del 60% di tutte le imprese dell'Unione europea sono a conduzione familiare, e queste aziende forniscono circa il 40-50% dei posti di lavoro nel settore privato. Sono assolutamente persuaso, e in questo mi riconosco nel testo approvato, che l'Unione debba sostenere queste imprese ma che ciò non possa prescindere da una piena comprensione dei problemi e delle sfide cui sono sottoposte le imprese familiari. Concludo ricordando la necessità di eseguire valutazioni d'impatto approfondite, come il «family business test» al fine di stabilire con certezza quale sia l'impatto delle nuove normative UE sulle imprese familiari.

**Tomáš Zdechovský (PPE)**, písemně. – Podporuji tuto zprávu, která volá po zjednodušení právních předpisů pro rodinné podniky tak, aby mohly bez zbytečných administrativních překážek rozvíjet své aktivity a spolupráci i v ostatních členských státech. Rodinné podniky jsou důležitou součástí každé národní ekonomiky, stejně tak jako ekonomiky evropské. Právě tyto malé podniky zajišťují velké množství pracovních míst a navíc jejich zodpovědnost vůči vlastním zaměstnancům je na vysoké úrovni.

**Jana Žitňanská (ECR)**, písomne. – Návrh správy sa zaoberal významom, ktoré majú rodinné podniky pre Európsku úniu. Rodinné podniky v Európskej únii však napriek svojmu nepopierateľnému ekonomickému a sociálnemu prínosu čelia mnohým prekážkam vyplývajúcim napríklad z toho, že neexistuje všeobecne uznávaná definícia rodinného podniku, a to v dôsledku skutočnosti, že rodinné podniky sa vyskytujú v rôznych formách, od malých a stredných podnikov až po veľké nadnárodné organizácie. Nedostatok jednotnej definície však bráni členským štátom rozvíjať politiky špecializované na pomoc rodinným podnikom. Správa preto volá po jednotnej definícii, ale aj po zjednodušení administratívnej záťaže. Keďže si uvedomujem význam rodinných podnikov pre vytváranie stabilných pracovných miest, a to aj vo vidieckych oblastiach a odľahlých regiónoch, v hlasovaní som túto správu podporila.

**Kosma Złotowski (ECR)**, na piśmie. – Rodzina odgrywa ogromną rolę nie tylko w sferze wychowania i kształtowania postaw społecznych, ale jest także ważnym ogniwem gospodarczym.

Przedsiębiorstwa rodzinne mają bardzo długą i chwalebłą tradycję. To właśnie dzięki tej formie prowadzenia działalności gospodarczej powstawał nowoczesny kapitalizm. Dzisiaj, gdy dominującą rolę odgrywają wielkie firmy i ponadnarodowe koncerny, zapominamy o roli, jaką rodzinne przedsiębiorstwa odgrywają dla wzrostu gospodarczego i zmniejszania poziomu bezrobocia w Europie.

Niestety, kryzys gospodarczy ostatnich lat bardzo mocno odcisnął swoje piętno na przedsiębiorstwach rodzinnych. Ich funkcjonowanie wymaga dziś specjalnego wsparcia i uwzględnienia w unijnych strategiach. Potrzebujemy narzędzi, które pozwolą dobrze zdefiniować i wspierać istnienie biznesu rodzinnego, a także stwarzać warunki, aby mógł on modernizować się i sprostać wymaganiom gospodarki cyfrowej.

Będę wspierał każde działanie prowadzące do tego celu, w tym również to sprawozdanie, które jest pierwszym i bardzo potrzebnym krokiem w kierunku właściwego podkreślenia wpływu, jaki przedsiębiorstwa rodzinne wywierają na europejską gospodarkę.

**Carlos Zorrinho (S&D)**, por escrito. – Votei a favor do relatório sobre as empresas familiares na Europa, por considerar que estas contribuem grandemente para o crescimento da economia europeia e desempenham um papel significativo em matéria de desenvolvimento social. Ao investirem em capital humano e na transmissão de conhecimentos, ao mesmo tempo que desempenham um papel fundamental no desenvolvimento regional e organização territorial, as empresas familiares reforçam a estabilidade da economia em que se inserem, sendo uma das principais fontes de emprego no setor privado. Neste contexto, a União Europeia deve dispensar maior atenção à importância das empresas familiares pelo papel importante que desempenham na nossa economia.

Martedì 8 settembre 2015

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Segundo as informações de um grupo de peritos da Comissão Europeia no seu relatório final de 2009, 60% das empresas da União Europeia são «empresas familiares», representando 40 a 50% dos postos de trabalho no setor privado. Recorda este relatório que não existe uma definição concreta de «empresa familiar», havendo mesmo mais de 90 definições diferentes em toda a União Europeia.

Considera a relatora, por isso, que as empresas familiares desempenham um papel significativo em matéria de crescimento económico e desenvolvimento social. Lembra que possuem dimensões variáveis, o que «as expõe a diferentes dificuldades e problemáticas», que importa conhecer e enquadrar.

Recorda ainda que «a Comissão Europeia estabeleceu já em 2003 uma definição de pequenas e médias empresas (PME) à escala europeia», pese embora o facto de que, «em virtude desta situação, muitas empresas familiares não são abrangidas pela definição de PME».

A relatora avança com propostas de apoio e financiamento às «empresas familiares», que fazem tábuas rasas do leque de empresas existentes, suscetíveis de se enquadrarem nessa definição, criando, assim, condições para a possibilidade de grandes empresas competirem pelo benefício destas medidas, em desfavor das demais, criando, assim, um mecanismo injusto, perverso e inaceitável.

Pelo exposto, abstivemo-nos.

## **6.11. Ricerca e innovazione nell'economia blu per creare occupazione e crescita (A8-0214/2015 - João Ferreira)**

### **Dichiarazioni di voto orali**

**Dubravka Šuica (PPE)**. – Gospodine predsjedniče, u ovim izazovnim vremenima za europsko gospodarstvo, more i obala važan su pokretač gospodarstva, pa je potrebno poraditi na inovacijama u plavom gospodarstvu koje predstavlja ogroman potencijal za nova radna mjesta i općenito za gospodarski rast.

Plavo gospodarstvo obuhvaća širok spektar gospodarskih sektora i to od tradicionalnih do novih, od ribarstva preko akvakulture, morskog prometa, prometa unutarnjim plovnim putevima, preko luka, logistike, turizma, brodogradnje, pomorskih radova i zaštite obale, *offshore* izvora energije itd.

Potencijal za iskorištavanje morskih resursa je velik i usmjeren je na razvoj održivih obnovljivih izvora energije i mogao bi znatno doprinijeti strategiji energetske sigurnosti Europske unije smanjenjem ovisnosti država članica o izvorima energije izvan Europske unije. Razvoj plavog gospodarstva bi potaknuo gospodarski razvoj i ostvarenje radnih mjesta, posebno u obalnim regijama, s obzirom da su mediteranske zemlje najviše pogođene krizom, odnosno prednjače po broju nezaposlenih osoba.

**Deirdre Clune (PPE)**. – Mr President, we must look upon the Blue Economy as an asset, providing incredible opportunities for tourism, energy and food, and new applications for therapeutics and technology. It can create jobs, drive investment, innovation and growth, and I welcome any opportunity that we have to discuss this untapped potential of our Blue Economy.

In Ireland at present we are experiencing a significant Blue Growth, with a 9% increase in marine sector growth over the last five years, and the ocean economy is now valued at 1.3% of GDP. In July, a conference was held on harnessing our ocean wealth which Commissioner Vella attended, and I know he is really keen to promote and to support any developments in the Blue Economy area. At that conference we heard from experts that Ireland could create up to 29 000 jobs and contribute an additional EUR 2.7 billion in growth from our Blue Economy by 2020. It is an extremely important untapped potential, and any report that focuses on it and its value is to be welcomed.

### **Dichiarazioni di voto scritte**

Martedì 8 settembre 2015

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque supone un aviso a las agresivas propuestas de explotación de la economía azul presentadas por las instituciones europeas, recordando la importancia de garantizar la sostenibilidad de la actividad productiva para evitar las catástrofes ecológicas y sociales que el desarrollo capitalista ha impuesto allá donde se ha extendido. También valoro la importancia de enlazar la economía azul con las especializaciones tradicionales de las zonas costeras (pesca, construcción y reparación de naves...) y con el desarrollo tecnológico, bases sin las cuales la economía azul corre el riesgo de convertirse en una nueva burbuja especulativa.

**Louis Aliot (ENF)**, *par écrit*. – En mettant les États au centre de la question et en ne donnant à l'UE qu'un rôle de financeur de projets de recherches et de facilitateur de la coopération interétatique, ce rapport présente de nombreux axes intéressants sur le développement de l'économie marine, qui est un secteur capital pour la France.

Cependant, une mise au point sur la coopération économique et environnementale sur les bassins de la mer Méditerranée et de la mer Noire manque à celui-ci.

L'optimisation du transport maritime par une taxe carbone perçue à la frontière est une piste que le rapport aurait dû étudier dans son analyse de ce secteur.

Un amendement a été déposé en commission dans ce sens par les députés ENL, il a été rejeté par 26 voix contre 25.

Notre délégation s'est abstenue sur ce rapport car nos recommandations n'ont pas été prises en compte.

**Pascal Arimont (PPE)**, *schriftlich*. – Wichtige Triebkräfte der Wirtschaft, wie zum Beispiel Fischerei, Schifffahrt, Häfen, Logistik, Fremdenverkehr, etc., sind mit dem Meer und der Küste eng verbunden. Um das Potenzial von Forschung und Innovation in der blauen Wirtschaft zur Schaffung von Beschäftigung und Wachstum besser zu erschließen, werden in dem angenommenen Bericht Initiativen vorgeschlagen, die ich unterstütze. Unter anderem sollten das Wissen über Meere und Ozeane vergrößert werden, die notwendigen Kompetenzen verbessert werden, um neue Technologien in der Meeresumwelt anwenden zu können, sowie die Koordinierung der Meeresforschung gestärkt werden. Aus diesem Grund habe ich dem Bericht zugestimmt.

**Marie-Christine Arnautu (ENF)**, *par écrit*. – Parmi les pays membres de l'Union européenne, la France possède le plus grand espace maritime. Nous sommes donc très concernés par ce rapport qui s'intéresse au potentiel de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue en matière de création d'emplois et de croissance.

Plusieurs secteurs de l'économie maritime sont abordés: cela va de la pêche au transport maritime, en passant par la construction navale ou encore de la recherche sur le milieu marin. En matière énergétique, les propositions semblent pertinentes. L'intervention de la commission est clairement limitée à un rôle de coopération, ce qui est évidemment très positif.

Cependant, nous regrettons que ce rapport ne souligne pas l'importance que joue le secteur privé dans le domaine maritime.

Autre point négatif: la préconisation de l'accès libre à toutes les données concernant les domaines maritimes des différents États membres. La confidentialité des informations doit être préservée quand l'intérêt économique de notre pays est en jeu.

Ainsi, je me suis abstenue sur ce texte.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – I opposed this report, which calls for further EU regulation and a common framework for the exploitation of energy sources in Europe. Nevertheless, there were some good ideas in the report. Rejection of the report as a whole should not imply that I do not have sympathy with some of the points contained in it. I believe that tidal power, for example, will eventually be a cost-effective renewable source of energy.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *raštu*. – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – mokslinių tyrimų ir inovacijų mėlynojoje ekonomikoje naudojimas. Būtina kovoti su informacijos apie jūrose ir vandenynuose vykdomų mokslinių tyrimų kampanijas ir projektus, pirmiausia tuos, kurie finansuojami valstybės lėšomis, slėpimu. Mokymas, moksliniai tyrimai ir plėtra yra pagrindiniai mėlynosios ekonomikos tvarios plėtros aspektai. Besiformuojantys sektoriai, pirmiausia mineralinių išteklių žvalgybos ir eksploatavimo, energijos išteklių žvalgybos ir eksploatavimo ir biotechnologijų, turi labai didelį potencialą.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – Malgré quelques bonnes suggestions concernant le rôle déterminant des investissements publics ou bien encore la nécessité de relancer la construction navale, ce rapport recommande d'élargir encore les compétences d'une Commission dont nous ne subissons déjà que trop la dictature.

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – Si, ces dernières décennies, nous avons vu une baisse du transport des passagers par voie maritime, l'économie bleue s'est largement développée, comme en témoignent l'importance croissante des activités de loisir, l'exploration et l'exploitation des ressources énergétiques fossiles, la prospection et les perspectives d'exploitation des minéraux existants dans les fonds marins, les perspectives de mise en valeur du potentiel énergétique contenu dans les vagues, les marées, les courants ou la biomasse pour la production d'électricité, la production éolienne offshore ou encore le développement des biotechnologies liées à la mer.

L'économie bleue se développe, englobe un vaste éventail de secteurs d'activités économiques et présente un défi pour l'avenir.

Le rapport, que j'ai approuvé, souligne à cet égard que l'enseignement et la formation, la recherche et le développement sont des éléments fondamentaux pour le développement durable de l'économie bleue.

Il est important d'évaluer l'adéquation entre les programmes et les mesures en vigueur (y compris sur le plan du financement) et les objectifs de développement de l'économie bleue, l'interaction entre les différentes structures et les programmes existants, ainsi que leurs résultats.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – La economía azul tiene una gran potencialidad de innovar y generar empleo de calidad, pero tal y como se plasma en la iniciativa es necesario que se asignen los fondos necesarios para financiar la investigación, la formación, el acceso a banda ancha de enlaces de transporte y la interconectividad energética. En este sentido comparto el enfoque sectorial y, por ello, no nos podemos olvidar del sector pesquero en su integridad, al que es necesario apoyar fortaleciendo el papel de los grupos de desarrollo pesquero en el marco de la nueva PPC, dotándolos de recursos y permitiendo que puedan realizar sus objetivos. Por último, me parece de vital importancia la apuesta por la industria naval europea como sector industrial estratégico que necesita ayudas especiales para innovar y modernizar la construcción naval en Europa. Por estas cuestiones he votado a favor.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur le potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue a pour principal point positif d'être exhaustif et d'aborder des questions variées (pêche, transports, énergies, construction navale...). Il prend en compte tous les aspects de chaque question comme la valeur ajoutée de l'action publique, la gestion des stocks de pêche, la préservation de l'écosystème marin, la nécessité d'un soutien au secteur de la construction navale. Enfin, le rapport souligne le rôle central des États dans le développement de l'économie bleue (point 9), ne faisant intervenir la Commission que pour promouvoir leur coopération.

Par contre, le rapport relève une orientation idéologique qui amène le rédacteur à négliger certains apports du secteur privé à l'économie. De même, il y a une nécessité de protéger les données essentielles pour la défense des intérêts économiques fondamentaux des États alors l'accent mis sur le libre accès de toutes les données et connaissances. Enfin, le rapport fait l'impasse sur le développement durable et à long terme de l'industrie touristique.

Même si ce rapport a quelques défauts, il présente aussi certains axes intéressants et j'ai donc décidé de m'abstenir sur ce vote.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Sebbene il concetto di «economia blu» sia alquanto vago, la relazione «sostiene una definizione specifica e integrata, che comprenda tutte le attività settoriali e intersettoriali collegate agli oceani, ai mari, agli ecosistemi costieri, al retroterra connesso e alle zone costiere, incluse le forme di sostegno diretto e indiretto». Ho votato a favore del testo perché se anche queste attività possono apportare benefici in termini di benessere e occupazione allora meritano di essere sostenute.



Martedì 8 settembre 2015

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe de iniciativa sobre la explotación eficaz del potencial de la investigación y la innovación en la economía azul para crear puestos de trabajo y crecimiento. El informe destaca también la importancia de la industria naval, la modernización y el desarrollo sostenible del sector pesquero, el turismo y el patrimonio submarino, entre otras cuestiones.

Gracias a las enmiendas presentadas por los socialistas españoles también se denuncia el impacto negativo, a corto y largo plazo, que los recortes en la inversión pública de I+D+i están teniendo sobre los sistemas de investigación nacionales, se exige un mayor apoyo de la UE a las medidas contra la degradación de los sistemas costeros y se invita a los investigadores a propiciar el acceso abierto a los datos que apoyan los resultados de sus investigaciones.

Quiero destacar los párrafos de este informe dedicados a las actividades de prospección, que solicitan que la Comisión proponga y actualice una lista no exhaustiva de actividades marítimas (producción energética marina, actividad minera en el fondo marino, explotación de arena y grava en el mar, etc.) que requieran evaluaciones previas del impacto ambiental, pero también socioeconómico.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl Parlamento pranešimo dėl mokslinių tyrimų ir inovacijų mėlynojoje ekonomikoje potencialo išnaudojimo siekiant ekonomikos augimo ir darbo vietų kūrimo.

Jūrų išteklių eksploatavimo galimybės plėtoti tvarius atsinaujinančiuosius energijos išteklius galėtų reikšmingai prisidėti prie ES energetinio saugumo strategijos, sumažindamos valstybių narių priklausomybę nuo ne ES energijos išteklių. Komisija yra raginama surašyti projektus, kuriuos ji yra finansavusi praityje ir kurie buvo susiję su mėlynąja ekonomika, ir pradėti išsamų tyrimą dėl mėlynosios ekonomikos svarbos ir reikšmės. Mėlynosios ekonomikos finansiniai poreikiai turi būti įvertinti nacionaliniu ir ES lygmeniu, siekiant panaudoti jos potencialą tvariam augimui ir plėtrai skatinti bei darbo vietoms kurti, ypatingą dėmesį skiriant labai nuo žuvininkystės priklausomiems regionams. Komisija turėtų reguliariai vertinti, kaip mėlynosios ekonomikos sektoriuose įgyvendinama programa „Horizontas 2020“, ir viešai skelbti vertinimo rezultatus. Parlamentas pritaria tam, kad būtų sukurta specialioji jūrų pramonės partnerystė pagal programą „Horizontas 2020“, ir ragina ją įtraukti į programos „Horizontas 2020“ 2016–2017 m. darbo programą.

**Andrea Bocskor (PPE)**, *írásban*. – Európában a „kék gazdaság” 5,4 millió embernek ad munkát, és csaknem 500 milliárd euró bruttó hozzáadott értéket képvisel évente. Gazdasági válság idején kiemelten fontos, hogy minden növekedési és munkahely-teremtési lehetőséget megragadjunk. Európa tengerei nem csak kiváló alapot nyújtanak ehhez, de szem előtt tartava az erőforrásaink szűkösségét és a világ népességének növekedését jelentőségük tovább nő. A tiszta energia termelésétől az új, fenntartható iparágakig nagyon széles kört érint Európa tengeri gazdasága, ezért szerepe létfontosságú az európai gazdaság fellendítésében. A Fidesz–KDNP delegáció tagjaként szavazatommal támogattam a jelentést.

**Franc Bogovič (PPE)**, *pisno*. – Predlagano poročilo o izkoriščanju potenciala raziskav in inovacij v modrem gospodarstvu sem podprl, saj sem prepričan, da je potencial svetovnih morij in oceanov v veliki meri še neizkoriščen. Kljub temu da nam ta območja ponujajo številne možnosti gospodarskega izkoriščanja, od ribištva, turizma, ladjedelništva, pristanišč, energetike, itd., je še veliko priložnosti, predvsem za bolj trajnostne načine uporabe virov, ki nam jih znanost in raziskave lahko ponudijo. Eno izmed takšnih področij je npr. biotehnologija.

Seveda pa je pri tovrstnem izkoriščanju treba biti pozoren na občutljivost morskih ekosistemov. Okoljske, ekološke in socialne funkcije morij in oceanov zato zahtevajo močno vlogo držav pri trajnostnem upravljanju in ohranjanju virov z namenom zagotavljanja prednosti javnega dobra pred interesi posameznikov. Vire je treba uporabljati na ustrezen način, da ti ne bodo prehitro izrabljeni. Preprečevati je torej treba prakso, ki smo je vajeni s kopna.

Že omenjena biotehnologija, povezana z morji in oceani, npr. predstavlja zelo diverzificiran sektor z neizmernim potencialom za ustvarjanje in uporabo novega znanja ter ustvarjanje novih proizvodov in postopkov z visoko dodano vrednostjo – razvoj novih materialov, farmacevtski izdelki idr.

EU mora zato po mojem mnenju še bolj ambiciozno stopiti na pot naprednega vzpodbujanja naprednega modrega gospodarstva.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Simona Bonafè (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione poiché la crescita blu rappresenta una importante leva per lo sviluppo sostenibile della UE. Se si considerano tutte le attività economiche che dipendono dal mare, ci rendiamo conto che siamo di fronte ad una «economia blu» che in Europa rappresenta circa 5,4 milioni di posti di lavoro. Un'economia dai forti potenziali di crescita occupazionale, basti pensare alle attività collegate al turismo sostenibile marittimo e costiero. Questa economia sarà, però, in grado di sfruttare completamente il proprio potenziale solamente se riuscirà a coniugare uno sviluppo sostenibile delle attività imprenditoriali con un buono stato ecologico dell'ambiente costiero e marittimo.

In Europa la richiesta dell'uso delle zone costiere è in costante aumento. Diversi settori, infatti, quali: il trasporto marittimo, la pesca, l'acquacoltura, il turismo, la posa di cavi e di condutture sottomarini, la produzione di energia eolica offshore comportano un aumento del suo utilizzo, ecco perché è necessario un adeguato coordinamento tra i diversi operatori e soggetti, senza il quale si rischierebbe di intensificare la competizione e sottoporre a pressioni eccessive risorse preziose.

**Biljana Borzan (S&D)**, *napisan*. – Podržavam ovaj dokument jer ispravno identificira područja i probleme koji koč razvitak pravog „plavoga gospodarstva”. Idejom „plavoga gospodarstva” obuhvaćen je široki spektar gospodarskih sektora povezanih s morem i oceanima, od tradicionalnih, odnosno afirmiranih, do onih u nastanku.

Među najvažnije svakako spadaju ribarstvo, marikultura, pomorski i riječni promet, luke i logistika, turizam te rekreativna plovidba i krstarenja, brodogradnja i popravlanje brodova, pomorski radovi i zaštita obale, istraživanje i iskorištavanje mineralnih resursa u moru, iskorištavanje energije vjetra na moru i morske energije te biotehnologija. Sva ta područja trebaju međusobno djelovati u sinergiji kako bi se potpuno iskoristio ekonomski potencijal „plavoga gospodarstva”.

Smatram da bi plavo gospodarstvo trebalo imati specifičnu i sveobuhvatnu definiciju koja bi obuhvatila sve sektorske i međusektorske aktivnosti povezane s oceanima, morima, obalnim ekosustavima, povezanom unutrašnjošću i priobalnim područjima.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione perché ritengo che l'economia blu rappresenti una grande opportunità di crescita per tutto il continente. Cionondimeno, credo che per il sfruttare appieno le potenzialità di questo settore sia assolutamente necessario investire in ricerca e innovazione, senza, per altro, compromettere i progetti già in corso. La Commissione, unitamente agli Stati membri, dovrebbe, pertanto, sforzarsi di trovare le risorse necessarie.

**Renata Briano (S&D)**, *per iscritto*. – Questa relazione d'iniziativa del Parlamento europeo è una risposta al piano d'azione della Commissione per l'innovazione nella «economia blu», che copre una vasta gamma di settori economici legati ai mari e agli oceani, tra cui pesca, acquacoltura, porti e logistica, turismo, protezione della linea di costa.

Noi siamo convinti che gli oceani e i mari siano una fonte di crescita e possano incidere sull'aumento di posti di lavoro, cibo ed energia, ma è necessario allo stesso tempo proteggere gli ecosistemi per le future generazioni con una gestione responsabile e sostenibile. Al fine di rendere tutto ciò possibile sono indispensabili più ricerca, conoscenze, competenze e dati sui nostri mari e oceani.

Ovviamente gli investimenti nell'economia blu devono privilegiare l'innovazione ecologica, l'efficienza nell'uso delle risorse, l'economia circolare, la conservazione della natura, la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'uso sostenibile delle risorse. È altrettanto fondamentale avviare strategie e misure di prevenzione di catastrofi marittime includendo i rischi ambientali e le attività economiche, supportando scientificamente la loro gestione e soluzione e determinando le responsabilità all'interno della legislazione europea e internazionale.

**Steve Briois (ENF)**, *par écrit*. – L'économie bleue représente un potentiel non négligeable en termes de croissance, d'emplois et d'investissements pour les États membres de l'Union qui affichent des résultats macroéconomiques décevants. Ce rapport souligne les enjeux et les questions à traiter: la pêche, la construction navale, l'extraction minérale ou encore le transport maritime. Le rapport confère à l'État une place primordiale dans le développement de ces activités et à l'Union un rôle de coordinateur. Le texte met en avant l'importance de tirer profit de ces secteurs tout en garantissant la préservation de l'environnement.

Martedì 8 settembre 2015

Cependant, il est regrettable de constater que le texte n'intègre pas le rôle que les investisseurs privés ont à jouer dans le financement de ces projets notamment en vue d'une meilleure allocation des ressources. Par ailleurs, le rapporteur traite cette problématique sans aborder la question de l'union pour la Méditerranée, enjeu pourtant crucial pour l'avenir du continent.

J'ai donc choisi de m'abstenir sur ce texte.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Economia albastră reprezintă un ansamblu de activități economice legate de mări și oceane. În condițiile economice actuale, orice alternativă la economia tradițională este benefică și poate contribui în mod benefic la dezvoltare.

Consider că în vederea dezvoltării economiei albastre este necesar să ne concentrăm pe o serie de activități economice care pot răspunde nevoilor actuale ale generațiilor prezente și viitoare.

Acest tip de economie trebuie să fie susținut de către instituțiile europene și de către statele membre deoarece poate reprezenta o șansă pentru dezvoltarea țărilor insulare, precum și a zonelor de coastă și ultraperiferice.

Am votat în favoarea Raportului referitor la potențialul cercetării și inovării în economia albastră de a genera locuri de muncă și creștere economică deoarece creșterea investițiilor în inovare și cercetare în domeniul mărilor și oceanelor poate fi un instrument eficient pentru a sprijini obiectivele de coeziune economică, socială și teritorială, conducând astfel la reducerea diferențelor de dezvoltare dintre statele membre.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Voto positivo. Il concetto di «economia blu», al pari delle altre «conomie colorate», è alquanto vago e si presta a equivoci, tant'è vero che non è stato ancora definito. A tal fine, la relazione «sostiene una definizione specifica e integrata, che comprenda tutte le attività settoriali e intersettoriali collegate agli oceani, ai mari, agli ecosistemi costieri, al retroterra connesso e alle zone costiere, incluse le forme di sostegno diretto e indiretto». Al di là di questo, se ciò può apportare un beneficio in termini di benessere e occupazione, ben venga.

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté pour le rapport de João Ferreira sur le potentiel de l'économie bleue. J'ai largement contribué à la préparation de ce rapport en commission, à travers des amendements déposés conjointement avec mes collègues de l'intergroupe «Mers, rivières, îles et zones côtières». Ce rapport propose une feuille de route pour le développement de la croissance liée à la mer, notamment dans des secteurs tels que les énergies marines, le transport maritime, l'exploitation des ressources minières sous-marines ou encore la pêche. Il s'agit de secteurs d'avenir dans lesquels l'Union, les États membres, les autorités régionales et locales ainsi que le secteur privé doivent investir. Il convient également de développer des synergies entre la recherche marine et les applications industrielles.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Dopo attenta riflessione e discussione in aula, oggi ho votato a favore della relazione sulla proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla valorizzazione del potenziale della ricerca e dell'innovazione nell'economia blu per creare crescita e posti di lavoro sulla scorta delle seguenti considerazioni:

— il tema dell'economia blu e del suo corretto sfruttamento è ormai una indissolubile dinamica economica mondiale e rappresenta, unitamente alla protezione e salvaguardia degli ambienti naturali, una priorità dell'azione politica delle Istituzioni comunitarie e nazionali;

— mi unisco al coro di quanti condividono la necessità di non trascurare i settori tradizionali così come quella di implementare le conoscenze scientifiche per mezzo della ricerca e dell'innovazione, concordo sul fatto che - tra le mille risorse di «benessere» che il mare può offrire - riveste una importanza prioritaria quella della creazione e della crescita dei posti di lavoro.

Condivido la relazione e, con essa, il principio in base al quale è prioritario garantire che l'interesse comune, il bene pubblico, prevalga sugli interessi particolari, settoriali e individuali.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this report. This report contained some very positive provisions, specifically paragraph 5, which underlined the importance of the ecosystem approach and the precautionary principle, which should be at the core of the blue economy.

Furthermore, it stated that investment in the blue economy should focus on eco-innovation, circular economy and nature conservation (paragraph 30). Finally, the report stressed the importance of social dialogue and considered that all social partners involved in the blue economy should be represented (paragraph 62).

It was for these reasons that I voted in favour of this report.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report as it calls for further EU regulation and a common framework for the exploitation of energy sources in Europe. Nevertheless, there were some good ideas in the report. Rejection of the report as a whole should not imply that I do not have sympathy with some of the points contained in it. I believe that tidal power, for example, will eventually be a cost-effective renewable source of energy.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as I agree with the rapporteur requesting for precise objectives and making marine data more accessible. I believe that the sea and the coast tend to drive a positive impact to the economy, thus encouraging research and innovation will certainly increase jobs and growth

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – Il concetto di economia blu si riferisce ad una vasta gamma di attività, settori e problematiche legate al mare, motivo per cui è, in modo evidente, di grande importanza per il nostro paese. La relazione del collega, pur richiamandosi, nell'ottica di un approccio europeo integrato che tenga conto delle diverse specificità, al principio di precauzione, si rivela incoerente. Infatti, anche di fronte all'evidenza scientifica, non pone i freni necessari allo sfruttamento delle risorse minerarie che danneggiano invece gravemente gli ecosistemi marini. Il mio voto è stato perciò negativo.

**Jean-Marie Cavada (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport. La stratégie «croissance bleue», qui est une stratégie à long terme, vise à soutenir la croissance durable dans les secteurs marin et maritime dans leur ensemble. Le rapport reconnaît que les mers et les océans sont des moteurs de l'économie européenne qui offrent un potentiel considérable en matière d'innovation et de croissance.

Ce rapport constitue une réponse adaptée à la réalisation des objectifs de la stratégie Europe 2020 pour une croissance intelligente et durable. Il s'agit pour moi d'une contribution très importante de la politique maritime qui représente une vraie valeur ajoutée pour l'avenir.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce vote car même si ce rapport présente de nombreux axes intéressants sur le développement de l'économie marine comme, par exemple, l'accent sur la nécessité de la recherche et de la formation pour utiliser pleinement le potentiel de l'économie bleue. Cependant, le présent rapport est trop centré sur les questions purement européennes, dans un domaine qui relève du niveau régional. Plusieurs points soulevés par le groupe ENL manquent au rapport comme, par exemple, l'état de la coopération économique et environnementale sur les bassins de la mer Méditerranée ou encore l'optimisation du transport maritime par une taxe carbone perçue à la frontière.

**Caterina Chinnici (S&D)**, *per iscritto*. – I mari e gli oceani rappresentano un forte potenziale per la crescita: costituiscono una reale opportunità per stimolare l'economia e creare nuova occupazione soprattutto per le regioni costiere ed insulari. La mancanza di dati sullo stato di «salute» dei nostri mari, sulle risorse dei fondali e sugli ecosistemi marini ha di fatto impedito e limitato fino ad oggi quel processo di sviluppo che può derivare dalla cosiddetta crescita blu, che comprende un ampio spettro di settori di attività economica che vanno dalle attività tradizionali (pesca, acquacultura) a quelli emergenti, come le energie rinnovabili, o alle biotecnologie.

Martedì 8 settembre 2015

Per far emergere le potenzialità insite dell'economia blu si dovrà agire principalmente su due linee direttrici: da un lato colmando la carenza di professionisti qualificati in diversi ambiti di studio e di attività, dall'altro potenziando gli investimenti in ricerca e innovazione necessari anche per garantire che il suo sviluppo avvenga nel rispetto della sostenibilità ambientale. La protezione e la conservazione degli ecosistemi marini devono rimanere gli obiettivi centrali che dovranno guidare la strategia europea per la crescita blu.

La relazione votata va nella direzione da me auspicata, ovvero un giusto equilibrio tra ricerca, crescita economica ed ambiente. Per questi motivi ho votato a favore.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, γραπτώς. – Πιστεύω ότι η ανάπτυξη της γαλάζιας οικονομίας πρέπει να επικεντρωθεί σε βιώσιμες οικονομικές δραστηριότητες οι οποίες να καλύπτουν τις ανάγκες των σημερινών και μελλοντικών γενιών και να δημιουργούν ευημερία για τη κοινωνία. Για την ανάπτυξη της γαλάζιας οικονομίας απαιτείται ουσιαστική ενσωμάτωση των επιστημονικών γνώσεων που αποτελούν τη βάση της έρευνας και της καινοτομίας.

Επισημαίνουμε την ανάγκη να αυξηθεί η ευαισθησία των πολιτών στη σημασία της θάλασσας ως οικονομικού, πολιτιστικού και κοινωνικού πόρου, και στον ρόλο της έρευνας και του διαλόγου μεταξύ ενδιαφερομένων μερών και πολιτών στην επίτευξη ολοκληρωμένης βιωσιμότητας. Θεωρούμε ότι οι θάλασσες και οι ακτές είναι πολύτιμοι πόροι και θα πρέπει να αποτελούν έναν από τους πυλώνες πολιτικής της ΕΕ.

Παρά ταύτα, υπήρξαν αλλαγές στην έκθεση που δημιουργούν αμφιβολίες και αλλοιώνουν σημαντικά ουσιώδη ζητήματα.

**Salvatore Cicu (PPE)**, per iscritto. – Ho votato a favore del provvedimento concernente la ricerca e l'innovazione nell'economia blu. Il concetto dell'economia blu è legato a un ampio spettro di settori di attività economica legati ai mari e agli oceani, tra cui settori tradizionali (es. pesca, acquacoltura, turismo, nautica da diporto) e settori emergenti (es. sfruttamento delle risorse minerarie offshore, biotecnologie). Entrambi i settori sono importanti ai fini della crescita e dell'occupazione ed entrambi presentano specifiche problematiche e sensibilità che devono essere affrontate. A tal fine, l'istruzione, la formazione, la ricerca sono elementi essenziali per lo sviluppo di un'economia sostenibile. Il provvedimento in esame, sottolinea la necessità di valutare la conformità dei programmi e delle misure esistenti (anche riguardo i finanziamenti) agli obiettivi di sviluppo dell'economia blu, come pure l'interazione tra le diverse strutture e i programmi esistenti e i relativi risultati.

**Alberto Cirio (PPE)**, per iscritto. – Ho votato a favore di questa relazione perché mi trovo in pieno accordo con l'impianto di base, fornito dalla Commissione. Essa infatti pone l'accento sull'importanza dello sviluppo, soprattutto tecnologico, per quanto riguarda l'indotto del settore marittimo. A questo proposito ritengo particolarmente importanti settori come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto, il turismo e molti altri. Mi trovo in sintonia con il relatore João Ferreira nel momento in cui, nella sua relazione, presenta diverse proposte tra le quali la richiesta di rendere i dati sull'economia marina più accessibili, in linea con le idee della Commissione. Sono stati presentati 223 emendamenti riguardanti il turismo, è stata presentata la possibilità di finanziare l'economia marina attraverso vari progetti, includendo anche investimenti in energia. Sono lieto che tutti i gruppi politici abbiano condiviso questa linea.

**Carlos Coelho (PPE)**, por escrito. – O conceito de Economia Azul engloba um amplo espectro de sectores de actividade económica ligados aos mares, desde os tradicionais, como a pesca e os transportes, aos emergentes, como o turismo ou a exploração de recursos energéticos.

Considero que o desenvolvimento da Economia Azul deve centrar-se em actividades sustentáveis, podendo impulsionar fortemente o crescimento e o desenvolvimento económicos, bem como a criação de emprego.

Especial relevo para o potencial de exploração dos recursos marinhos para desenvolver recursos sustentáveis de energia renovável, que pode contribuir significativamente para a estratégia da União Europeia em matéria de segurança energética através da redução da dependência dos Estados-Membros.

Apoio a necessidade de se desenvolver um planeamento estratégico das actividades da Economia Azul, modos de financiamento direto e um plano de ação, por forma a dinamizar este sector até 2020.

**Martedì 8 settembre 2015**

Deve sempre, todavia, ser tida em conta a recuperação e manutenção dos ecossistemas, da biodiversidade, da resiliência e da produtividade dos mares e oceanos. Associa-se a inovação e as novas tecnologias ao desenvolvimento da Economia Azul, combatendo ao mesmo tempo a degradação dos ecossistemas!

Apoio, assim, o excelente Relatório do colega João Ferreira que concilia na sua maioria um compromisso de todos os grupos políticos.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Il turismo marino e costiero rappresenta un terzo di tutte le attività turistiche in Europa. Ho sempre sostenuto che dovremmo puntare molto di più sul turismo per la creazione di posti di lavoro e per creare migliori condizioni di sviluppo economico e sociale dei nostri territori. Ho votato a favore di questa relazione di iniziativa nella quale sono contenuti gli indirizzi politici adeguati per procedere al rafforzamento dell'economia blu in Europa.

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque supone un aviso a las agresivas propuestas de explotación de la economía azul presentadas por las instituciones europeas, recordando la importancia de garantizar la sostenibilidad de la actividad productiva para evitar las catástrofes ecológicas y sociales que el desarrollo capitalista ha impuesto allá donde se ha extendido. También valoro la importancia de enlazar la economía azul con las especializaciones tradicionales de las zonas costeras (pesca, construcción y reparación de naves...) y con el desarrollo tecnológico, bases sin las cuales la economía azul corre el riesgo de convertirse en una nueva burbuja especulativa.

**Andrea Cozzolino (S&D)**, *per iscritto*. – Uno sviluppo sostenibile dell'economia blu può promuovere notevolmente la crescita e lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro, specialmente per le regioni costiere, le regioni ultraperiferiche e i paesi insulari, tenendo al contempo in considerazione le specifiche e differenti esigenze di ciascuna area geografica. Essendo quello marino un ambiente fragile, ho votato in favore della relazione perché ritengo che sia l'UE che gli Stati membri debbano investire adeguate risorse economiche nella ricerca e innovazione finalizzati sia ad aumentare la conoscenza dell'ambiente marino che del suo potenziale economico nel pieno rispetto di uno sfruttamento sostenibile delle risorse.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which deals with a new EU-wide effort to tap into the opportunities which the blue economy can offer through the creation of new enterprises and new jobs. I agree with actions related to the collection of data: both scientific data related to the seas and oceans and also data related to all present and potential maritime careers in order to better assess job opportunities. From an environmental standpoint, the report calls for preserving the natural marine environments and biodiversity, decarbonising maritime transport and diversifying energy sources, thus contributing to climate and energy targets via the use of energy potential contained in waves, tides and seaweed. Furthermore, the report calls for an appropriate financial framework for the blue economy and for the relevant agencies to be brought together under one existing agency which can coordinate all efforts. Having been the rapporteur for the S&D Group on the topic, where I have also spearheaded the push for the conglomeration of all blue economy efforts under one agency, I have happily supported the final version of this report.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Uniunea Europeană a elaborat și a propus un ansamblu de programe și de orientări care încadrează activitățile și inovarea din economia albastră. Consider că acest cadru trebuie evaluat din punctul de vedere al utilității practice pentru sprijinirea eforturilor statelor membre și a autorităților regionale și locale de dezvoltare a economiei albastre. De asemenea, cred în rolul important al noilor tehnologii în contracararea degradării ecosistemelor marine și în legăturile dintre economia albastră și cea ecologică, în special în ceea ce privește metodele inovatoare de curățare a mărilor, inclusiv reciclarea rentabilă a materialelor plastice poluante.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport présente une série de propositions en vue de réaliser le potentiel de création d'emplois et de croissance de nos mers et océans, en écho avec la communication de la Commission pourtant sur l'innovation dans l'économie bleue. Le rapporteur demande, entre autres, d'établir des objectifs et des délais concrets pour renforcer l'accessibilité des données sur le milieu marin. Soutenant ces objectifs, j'ai voté en faveur de ce rapport.

Martedì 8 settembre 2015

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – L'économie bleue est un secteur en croissance au sein de l'Union européenne. Créer de nouveaux emplois tout en respectant nos océans et l'environnement est un défi que l'Europe peut gagner. C'est pour cela que j'ai voté en faveur de ce texte. L'ensemble des activités économiques porteuses d'emplois telles que la pêche, les transports, le tourisme doivent être soutenues par l'Union européenne.

**Philippe De Backer (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because it is important to realise the innovative potential that our marine sectors have to offer. In times of economic difficulties it is important to look at all sector and see where they can contribute to economic recovery and economic growth. A well-developed strategy should be put in place to fully exploit the growth potential of this sector by 2020. This strategy should encompass new technologies, counter the degradation of marine ecosystems and provide for long term sustainable growth.

**Isabella De Monte (S&D)**, *per iscritto*. – Fin dall'antichità il mare è considerato fonte di risorse: il trasporto marittimo è stato un mezzo di trasporto importante per persone e merci fino alla fine del XIX secolo mentre la pesca è stata e rimane un'importante fonte alimentare ed economica per i popoli costieri. Negli ultimi cinquant'anni però è mutato profondamente il rapporto tra l'uomo e il mare. Molte delle principali sfide di tipo sociale con cui oggi si deve confrontata l'umanità possono trovare una risposta grazie a migliori conoscenze dell'ambiente marino e una migliore capacità di utilizzare, gestire e conservare le risorse dei nostri mari, dei nostri oceani e delle nostre regioni costiere. Ho votato a favore di questa relazione perché ritengo che l'istruzione, la formazione, la ricerca e lo sviluppo siano elementi essenziali per favorire un'economia blu sostenibile e che sfrutti nel migliore dei modi le risorse marine a disposizione.

**Marielle de Sarnez (ALDE)**, *par écrit*. – Nous devons être les chefs de file de la croissance bleue en Europe en promouvant un nouveau programme pour la recherche et l'emploi dans le secteur maritime (produits de la mer, construction navale, transport maritime, tourisme, énergie, métaux rares). L'Europe représente le premier domaine maritime du monde. Il est donc nécessaire de mettre en place une gouvernance des océans qui permettra notamment d'assurer une pêche durable en interdisant la pêche en eaux profondes et en encadrant l'aquaculture.

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. – Európában a „kék gazdaság” 5,4 millió embernek ad munkát, és csaknem 500 milliárd euró bruttó hozzáadott értéket képvisel évente. Gazdasági válság idején kiemelten fontos, hogy minden növekedési és munkahely-teremtési lehetőséget megragadjunk. Európa tengerei nem csak kiváló alapot nyújtanak ehhez, de szem előtt tartava az erőforrásaink szűkösségét és a világ népességének növekedését jelentőségük tovább nő. A tiszta energia termelésétől az új, fenntartható iparágakig nagyon széles kört érint Európa tengeri gazdasága, ezért szerepe létfontosságú az európai gazdaság fellendítésében. A Fidesz–KDNP delegáció tagjaként szavazatommal támogattam a jelentést.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – L'économie du secteur maritime et liée à l'exploitation des richesses de la mer est un domaine nécessitant des investissements à long terme, besoin que le secteur public peut en partie garantir. Le rapport de notre collègue Ferreira souligne cela à juste titre et souligne les perspectives d'avenir de l'économie bleue. Toutefois, ces propositions ne s'articulent que dans le cadre strictement européen et supranational alors qu'il s'avère évident que les États membres ont une place importante dans la mesure où il s'agit à la fois d'une politique régionale et locale et d'une politique internationale associant des pays tiers. En tant que défenseur de la subsidiarité et des politiques économiques nationales, je regrette ce manque de flexibilité, raison pour laquelle je me suis abstenue.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Καταψηφίζουμε διότι δεν γίνεται να υπάρξει ανάπτυξη μέσω επιχορηγήσεων σε ΜΚΟ. Όσο η Ένωση θα κινείται με αυτήν την λογική, απλά θα παρατείνονται τα προβλήματα.

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – Európában a „kék gazdaság” 5,4 millió embernek ad munkát, és csaknem 500 milliárd euró bruttó hozzáadott értéket képvisel évente. Gazdasági válság idején kiemelten fontos, hogy minden növekedési és munkahely-teremtési lehetőséget megragadjunk. Európa tengerei nem csak kiváló alapot nyújtanak ehhez, de szem előtt tartava az erőforrásaink szűkösségét és a világ népességének növekedését jelentőségük tovább nő. A tiszta energia termelésétől az új, fenntartható iparágakig nagyon széles kört érint Európa tengeri gazdasága, ezért szerepe létfontosságú az európai gazdaság fellendítésében. A Fidesz–KDNP delegáció tagjaként szavazatommal támogattam a jelentést.

Martedì 8 settembre 2015

**Eleonora Evi (EFDD)**, *per iscritto*. – Il mio voto è contrario a questa risoluzione perché essa dà luogo allo sfruttamento di risorse minerarie, a danno irreparabile degli ecosistemi marini. Inoltre nuoce gravemente l'articolato e multidimensionale plesso dell'economia blu – che, al contrario, la risoluzione dovrebbe promuovere – per renderlo incoerente, non sostenibile, contrario all'evidenza scientifica e al principio di precauzione. La risoluzione autorizza prospezioni minerarie, perforazioni petrolifere e di gas naturale, estrazione e sfruttamento minerario in alto mare, comprese quelle zone di particolare interesse ambientale (APEI), in barba al principio di precauzione.

**Fredrick Federley (ALDE)**, *skriftlig*. – Att tillvarata potentialen för forskning och innovation inom den blå ekonomin i syfte att skapa hållbar sysselsättning och tillväxt är viktigt och något som EU bör sätta fokus på. Dessvärre fokuserar resolutionen nästan uteslutande på offentliga investeringar, på bekostnad av även privata investeringar, och efterfrågar dessutom ytterligare subventioner för sektorer som redan har tillgång till EU-medel. Av dessa anledningar kunde jag inte stödja resolutionen och valde att avstå i slutomröstningen.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – O relatório defende uma abordagem mais abrangente dos desafios de inovação e criação de emprego no conjunto diversificado de setores que compõem a economia azul, como as pescas, o turismo, os transportes marítimos, a construção naval e a exploração de recursos energéticos.

O conceito de «economia azul» abarca um amplo espectro de setores de atividade económica ligados aos mares e aos oceanos, incluindo setores tradicionais e setores emergentes, como as pescas, a aquacultura, os transportes marítimos e fluviais, os portos e a logística, o turismo e a náutica de recreio e de cruzeiro, a construção e reparação naval, as obras marítimas e de defesa da orla costeira, a prospeção e exploração de recursos minerais (*offshore*), a prospeção e exploração de recursos energéticos (*offshore*) e a biotecnologia, entre outros.

Concordo que muitos dos grandes desafios sociais com que a Humanidade hoje se confronta têm uma possibilidade de resposta no melhor conhecimento do meio marinho e numa melhor capacidade de utilizar, gerir e conservar os recursos dos nossos mares, dos nossos oceanos e das nossas zonas costeiras.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce rapport, parce qu'il n'évoque pas une souhaitable coopération sur la Méditerranée et la mer Noire.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *písomne*. – More predstavuje pre mnoho Európanov spôsob prepravy a zdroj surovín. Musíme sa pokúsiť lepšie spoznať a zdokumentovať naše moria a oceány, pretože môžu priniesť mnoho inovácií a pracovných miest. Na to, aby mohla modrá ekonomika napredovať, musíme naplno využiť potenciál novo vznikajúcich odvetví ako akvakultúra, rekreačné plavby na výletných lodiach, ťažba nerastných surovín, biotechnológia a iné. Ale zároveň nesmieme zabudnúť inovovať ani tradičné odvetvia, ktoré si už v mnohých členských štátoch vybudovali svoju tradíciu.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – Voto a favore di queste proposte che in linea di principio sono buone e sensate.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραφτως*. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με την αποδέσμευση του δυναμικού έρευνας και καινοτομίας στη γαλάζια οικονομία για τη δημιουργία θέσεων εργασίας και ανάπτυξης διότι δεν γίνεται να υπάρξει ανάπτυξη μέσω επιχορηγήσεων σε ΜΚΟ. Όσο η Ένωση θα κινείται με αυτήν την λογική, τόσο θα διαιωνίζονται τα προβλήματα.

**Doru-Claudian Frunzuliță (S&D)**, *in writing*. – Oceans and seas can be source of growth, jobs, food, medicine and energy while protecting ecosystems for generations to come if they are managed in a responsible and sustainable manner. However, in order to make this possible, more research, knowledge, skills and data about our seas and oceans are needed. New technology, for example to counteract the degradation of marine ecosystems, or to capture and store carbon emissions, plays an important role. I support the importance of an integrated and coordinated approach and the need to consider the potential of Carbon Capture and Storage, but in a balanced manner; I believe that the Commission should further analyse how the technology and its accompanying infrastructure to transport the CO<sub>2</sub> safely and in a cost effective manner can be applied in an economically viable way.

**Kinga Gál (PPE)**, *írásban*. – Európában a „kék gazdaság” 5,4 millió embernek ad munkát, és csaknem 500 milliárd euró bruttó hozzáadott értéket képvisel évente. Gazdasági válság idején kiemelten fontos, hogy minden növekedési és munkahely-teremtési lehetőséget megragadjunk. Európa tengerei nem csak kiváló alapot nyújtanak ehhez, de szem előtt tartava az erőforrásaink szűkösségét és a világ népességének növekedését jelentőségük tovább nő. A tiszta energia termelésétől az új, fenntartható iparágakig nagyon széles kört érint Európa tengeri gazdasága, ezért szerepe létfontosságú az európai gazdaság fellendítésében. A Fidesz–KDNP delegáció tagjaként szavazatommal támogattam a jelentést.



Martedì 8 settembre 2015

**Francesc Gambús (PPE)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe del señor Ferreira por recoger en mayor medida las oportunidades de la economía azul, más aún en un contexto de crisis actual. La Unión tiene casi 70 000 kilómetros de costas, y de ellas crea gran parte de su riqueza. Pero no podemos quedarnos encallados, debemos ser capaces de innovar y equilibrar los procesos de modernización, innovación y creación del valor añadido con los trabajos tradicionales relacionados con el mar. Debemos aprovechar también las oportunidades que el mar nos brinda para afrontar los retos medioambientales que nos hemos planteado en común, a corto, medio y largo plazo.

**Arne Gericke (ECR)**, *schriftlich*. – Ich habe heute für den „Bericht über die Erschließung des Potenzials von Forschung und Innovation in der blauen Wirtschaft zur Schaffung von Beschäftigung und Wachstum“ gestimmt, weil ich diesen Bereich der europäischen Wirtschaft für von entscheidender Bedeutung für Küstenregionen wie meine Heimat Mecklenburg-Vorpommern halte. Gleichzeitig freut es mich, dass mein Antrag, die Bekämpfung des Plastikmülls im Meer zu einem integralen Bestandteil der Blue Economy zu machen, berücksichtigt wurde. Ein Besuch des innovativen Startups „Biofabrik“ in Dresden hat mir vor wenigen Wochen gezeigt, dass eine führende Rolle Europas in diesem Bereich möglich ist. Das müssen wir fördern.

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Ich befürworte die Nutzung des Potentials unserer Meere und Ozeane, um Beschäftigung und Wachstum zu fördern. Sie sind wichtige Triebkräfte für unsere Wirtschaft. Investitionen in die blaue Wirtschaft sollten sich unter anderem auch auf den Naturschutz und die nachhaltige Nutzung von Ressourcen beziehen und in bestehende und künftige Programme Eingang finden.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report given it is crucial we develop a greater ability to use, manage and conserve the resources of our seas, oceans, and coastal areas in a sustainable manner. The EU should take action to create sustainable growth and employment in the marine and maritime economy, and generate growth in areas such as developing offshore renewable energy technologies or supporting research into the blue biotechnology sector.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *in writing*. – Despite the mention of positive principles such as the defence of biodiversity, the support to innovation, research and training, which are necessary to develop a sustainable blue economy at the EU level, the report is lacking balance between public and private. We cannot encourage the development of a new industry without the active involvement of the private sector. This is the reason why I decided to abstain.

**Sylvie Goddyn (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenue sur ce rapport qui évoque le potentiel de croissance et de création d'emplois dans le domaine de l'économie maritime. Ce potentiel repose sur de nombreuses activités telles que la pêche et l'aquaculture, le transport, la logistique, le tourisme, la construction navale, la prospection ou encore les énergies marines.

Si le secteur maritime emploie directement ou indirectement 5,6 millions de personnes en Europe, il serait en théorie possible de créer 1,5 à 2 millions d'emplois de plus d'ici 2020.

Néanmoins, il faudra veiller à ce que les activités humaines ne détériorent pas cet environnement et la biodiversité et que les nouvelles activités ne lésent pas les pêcheurs, notamment artisanaux. On ne prend pas actuellement cette direction et il est à craindre au contraire que l'économie bleue, telle qu'elle est définie actuellement, n'ait pour effet justement de sacrifier les pêcheurs.

Enfin, le développement de certaines activités, comme les énergies marines, ne pourra se faire qu'au prix d'investissements importants. Pour le moment, il n'y a pas de fonds spécifiquement dédiés à l'économie bleue, même si les États membres peuvent présenter des projets au titre du plan Juncker.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor porque que estamos a favor de una economía que incorpore I+D+i hacia la «eco-innovación», la eficiencia de los recursos, la economía circular, la conservación de la naturaleza, la protección marina y costera, la mitigación del cambio climático y la adaptación y, en general, la utilización sostenible de los recursos naturales desde una mirada ecosistémica.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which aims at developing a better scientific knowledge base for our seas & oceans and at a greater ability to use, manage and conserve the resources of our seas, oceans, and coastal areas. Better management of our blue economy is key to several challenges, including developing sustainable energy sources and energy independence. The focus of the EU actions should be on creating sustainable growth and employment in the marine and maritime economy, and generating growth in areas such as developing offshore renewable energy technologies or supporting research into the blue biotechnology sector.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I have abstained on the report on the research and innovation in the blue economy. My decision was based on the grounds of the adoption of many amendments calling for increased public funding and state aid, and the lack of any mention of the role of the private sector in developing the blue economy. Nevertheless, the report is calling for the defence of biodiversity, innovation, research, modernisation, and yet generally, I am in favour of the development of the blue economy as the source of job places which has the potential to contribute to the growth of the economy.

**András Gyürk (PPE)**, *írásban*. – Európában a „kék gazdaság” 5,4 millió embernek ad munkát, és csaknem 500 milliárd euró bruttó hozzáadott értéket képvisel évente. Gazdasági válság idején kiemelten fontos, hogy minden növekedési és munkahely-teremtési lehetőséget megragadjunk. Európa tengerei nem csak kiváló alapot nyújtanak ehhez, de szem előtt tartava az erőforrásaink szűkösségét és a világ népességének növekedését jelentőségük tovább nő. A tiszta energia termelésétől az új, fenntartható iparágakig nagyon széles kört érint Európa tengeri gazdasága, ezért szerepe létfontosságú az európai gazdaság fellendítésében. A Fidesz–KDNP delegáció tagjaként szavazatommal támogattam a jelentést.

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – This report deals with how action at EU level can tackle the issues of gaps in knowledge, lack of educated and skilled workers and how this can dilute research efforts in marine and maritime science and hinder interdisciplinary learning and the progress of technology in the blue economy. However I along with ALDE voted against the report as the adoption of many of the amendments called for an increase in public funding and state aid and a lack of any mention on the role of the private sector in developing the blue economy.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because research and innovation in sectors regarding our oceans and seas can have a very positive economic impact through the creation of jobs and new sectors within the blue economy. The sea and the coast are important drivers of the economy and we need to recognise this.

**Anja Hazekamp (GUE/NGL)**, *schriftelijk*. – 'Blauwe groei', oftewel economische groei door gebruik te maken van onze oceanen en zeeën. Dat komt neer op een verdergaande exploitatie van natuurlijke rijkdommen op zee. De grenzen van de aarde bieden echter geen ruimte voor nog meer exploitatie en dat geldt zeker ook voor de al zwaar vervuilde en overbeviste wateren van de EU.

De Europese vissersvloot is nu al twee keer groter dan de vispopulaties kunnen dragen. De ecosystemen in onze zeeën zijn ontwricht door vervuiling. Onze economische activiteiten op zee moeten niet groeien, maar krimpen. Hiervoor is een andere manier van denken nodig over economie. We moeten af van het naïeve groeigeloof, en de draagkracht van de aarde en het welzijn van al haar bewoners als uitgangspunt nemen. Daarom heb ik tegen dit verslag gestemd.

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – This report highlights a number of important areas where the EU's maritime nations and regions can cooperate to create jobs and strengthen the blue economy. Importantly, it notes that a one-size-fits-all is not appropriate and it is imperative that the Commission bears this in mind in the future development of policy.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor puesto que estamos a favor de una economía que incorpore I+D+i hacia la «eco-innovación», la eficiencia de los recursos, la economía circular, la conservación de la naturaleza, la protección marina y costera, la mitigación del cambio climático y la adaptación y, en general, la utilización sostenible de los recursos naturales desde una mirada ecosistémica.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o iskorištavanju potencijala istraživanja i inovacija u plavom gospodarstvu radi stvaranja radnih mjesta i ostvarivanja rasta, jer plava ekonomija ima poseban značaj za sve zemlje članice Europske unije, a pogotovo za države kao što je Hrvatska.

Plava ekonomija podrazumijeva niz sektora koji zajedno mogu upečatljivo pridonijeti rastu EU-a u globalnim razmjerima: ribarstvo, akvakultura, razvoj luka, promet i mnogi drugi. Želio bih također skrenuti pozornost na važnost turizma za sveukupno gospodarstvo Europske unije, ali posebno na važnost brodogradnje. Brodogradnja ima zaista veliki potencijal koji treba potporu Europske komisije, država članica te regionalnih i lokalnih vlasti kroz konkretna ulaganja, te kroz eksploataciju istraživanja i inovacija.

Martedì 8 settembre 2015

Smatram stoga da „brod” može u potpunosti postati europski proizvod koji će biti konkurentan i prepoznatljiv na svjetskom tržištu. Plavo gospodarstvo, međutim, treba pridodati posebnu pažnju očuvanju morskog ekosustava i okoliša.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – La France étant le pays de l'Union européenne qui possède le plus grand espace maritime, nous sommes très concernés par ce rapport sur le potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue.

Il est question de la pêche, du transport maritime, de la construction navale ou encore de la recherche sur le milieu marin. En matière énergétique, les propositions semblent pertinentes. De plus, l'intervention de la Commission est clairement limitée à un rôle de coopération.

Cependant, nous reprochons l'approche idéologique et purement économique de ce rapport qui oublie de souligner l'importance que joue le secteur privé dans ce domaine.

Par ailleurs, nous sommes contre l'accès libre à toutes les données concernant les domaines maritimes des différents États membres. Au contraire, la confidentialité des informations doit être préservée dans l'intérêt économique des pays.

C'est pourquoi je me suis abstenu.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport Ferreira sur le potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue. Les mesures proposées dans ce rapport consistent à promouvoir l'innovation et la création d'emplois dans tous les secteurs liés aux mers et aux océans (de la pêche à la construction navale en passant par l'exploitation des ressources minérales et énergétiques). Les scientifiques soulignent, en effet, que bon nombre des grands défis auxquels nos sociétés font face aujourd'hui pourraient trouver une réponse dans une meilleure connaissance du milieu marin. Je me réjouis de l'adoption de ce rapport et des pistes développées notamment dans le sens d'une amélioration de l'enseignement, de la formation et de la recherche.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – Ce texte a un objectif simple: favoriser l'innovation dans tout ce qui concerne les océans, les mers et l'économie bleue en général. Cela passe notamment par la pêche, l'aquaculture mais aussi tout ce qui touche au tourisme, aux croisières ou encore à la navigation de plaisance. C'est une initiative qui va dans le bon sens. C'est pourquoi j'ai voté en faveur de ce texte.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Obwohl der Bericht die richtigen Punkte anreißt, sind die vorgeschlagenen Maßnahmen darauf ausgerichtet, der Kommission mehr Bestimmungsgewalt zu geben, mehr Quoten zu etablieren, mehr europäische und generell öffentliche Gelder für verschiedene Projekte aufzuwenden und das Potenzial der Blauen Wirtschaft durch mehr Planung auszuschöpfen. Aus diesen Gründen lehne ich den Bericht ab.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which aims at developing a better scientific knowledge base for our seas and oceans and at a greater ability to use, manage and conserve the resources of our seas, oceans and coastal areas. A better management of our blue economy is key to several of our society challenges, including developing sustainable energy sources and energy independence. The focus of the EU actions should be on creating sustainable growth and employment in the marine and maritime economy, and generating growth in areas such as developing offshore renewable energy technologies or supporting research into the blue biotechnology sector.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL)**, *písemně*. – Dne 8. 9. 2015 jsme hlasovali o zprávě o využití potenciálu výzkumu a inovací v modré ekonomice pro vytvoření pracovních příležitostí a růstu. Text reaguje na předchozí sdělení Komise nazvané „Inovace v modrém hospodářství: využití potenciálu našich moří a oceánů pro růst a zaměstnanost“. Poukazuje na to, že původní sdělení zdaleka nepokrývá všechny oblasti, které tvoří modrou ekonomiku, a že je třeba vzít v úvahu také ekosystémový přístup. Ochrana a zachování přírodních mořských prostředí je dle mého názoru základním předpokladem pro zachování, podporu a rozvoj modré ekonomiky. Jen životaschopné mořské ekosystémy jsou předpokladem pro využívání zdrojů moří a oceánů. Vzhledem k tomu, že se ve výboru ITRE podařilo zabránit přijetí těch nejhorších pozměňovacích návrhů, jako byly návrhy týkající se investic veřejného a soukromého sektoru, rozhodla jsem se zprávu frakčního kolegy Ferreira podpořit.

Martedì 8 settembre 2015

**Ádám Kósa (PPE)**, *írásban*. – Európában a „kék gazdaság” 5,4 millió embernek ad munkát, és csaknem 500 milliárd euró bruttó hozzáadott értéket képvisel évente. Gazdasági válság idején kiemelten fontos, hogy minden növekedési és munkahely-teremtési lehetőséget megragadjunk. Európa tengerei nem csak kiváló alapot nyújtanak ehhez, de szem előtt tartava az erőforrásaink szűkösségét és a világ népességének növekedését jelentőségük tovább nő. A tiszta energia termelésétől az új, fenntartható iparágakig nagyon széles kört érint Európa tengeri gazdasága, ezért szerepe létfontosságú az európai gazdaság fellendítésében. A Fidesz–KDNP delegáció tagjaként szavazatommal támogattam a jelentést.

**Etelios Kouloglou (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of the report because the report deplores the short and long-term impact of cuts in public R&D. Investments in public R&D are essential for national research programs; We cannot afford cuts in the budget for the Horizon 2020. Furthermore, in order to have a proper development of the blue economy, it is important to maintain not only European funds but also to incorporate gender perspectives in the blue economy and last but not least to improve 'eco-innovation'. For all these reasons, I voted in favour of the report.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso il mio consenso a tale provvedimento. Il concetto di economia blu comprende un ampio spettro di settori economici legati ai mari e agli oceani, tra cui settori tradizionali o affermati e settori emergenti. Lo sviluppo sostenibile dell'economia blu esige maggiori investimenti in innovazione e ricerca e sottolinea il ruolo delle nuove tecnologie per contrastare il degrado degli ecosistemi marini, come pure i legami esistenti tra economia blu ed economia verde. Gli investimenti devono privilegiare l'innovazione ecologica, l'efficienza nell'uso delle risorse, la conservazione della natura, la protezione marina e costiera e la mitigazione del cambiamento climatico. Si auspica, infine, un sostegno più intenso alla modernizzazione e allo sviluppo sostenibile del settore della pesca e della trasformazione dei prodotti della pesca, al fine di creare un più elevato valore aggiunto.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport Ferreira sur le potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue balaye un large champ des compétences de l'UE (pêche, transports, énergies, construction navale...). Il prend en compte tous les aspects de chaque question comme la valeur ajoutée de l'action publique, la gestion des stocks de pêche, la préservation de l'écosystème marin, la nécessité d'un soutien au secteur de la construction navale. Le rapport souligne le rôle central des États dans le développement de l'économie bleue, ne faisant intervenir la Commission que pour promouvoir leur coopération.

En revanche, le rapport révèle une orientation idéologique qui amène le rapporteur à négliger certains apports du secteur privé à l'économie. Enfin, le rapport fait l'impasse sur le développement durable et à long terme de l'industrie touristique. J'ai décidé de m'abstenir sur ce vote.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque supone un aviso a las agresivas propuestas de explotación de la economía azul presentadas por las instituciones europeas, recordando la importancia de garantizar la sostenibilidad de la actividad productiva para evitar las catástrofes ecológicas y sociales que el desarrollo capitalista ha impuesto allá donde se ha extendido. También valoro la importancia de enlazar la economía azul con las especializaciones tradicionales de las zonas costeras (pesca, construcción y reparación de naves...) y con el desarrollo tecnológico, bases sin las cuales la economía azul corre el riesgo de convertirse en una nueva burbuja especulativa.

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – Economía azul es el concepto que utilizamos para abordar el amplio abanico de actividades y procesos económicos estrechamente vinculados con nuestros mares y océanos.

A lo largo de la historia de la humanidad hemos interactuado y aprovechado los recursos de este medio por múltiples razones (subsistencia, transporte, economía o simplemente ocio). Indudablemente, el modo en el que nos hemos relacionado con los mares y los océanos se ha ido transformado, adaptándose a los cambios tecnológicos y a las necesidades sociales y económicas.

Dada la gran importancia que tiene la economía azul para nosotros, considero que ha sido importante que se abordasen en este informe cuestiones como las actividades tradicionales (pesca) o las actividades económicas emergentes (explotación de los recursos marinos).

Voté a favor de este informe porque considero que se hacen unas valoraciones y unas propuestas sensatas.

Martedì 8 settembre 2015

**Petr Mach (EFDD)**, *písemně*. – Hlasoval jsem proti návrhům na financování rozvoje a podpory modré ekonomiky (§ 9, 31, 33, 37) a hlasoval jsem proti této zprávě jako celku, která se použitím záhadného neologismu „modrá ekonomika“ snaží zakrýt, že jde o další zbytečné a škodlivé regulace na evropské úrovni.

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – More je oduvijek bilo jedno od osnovnih izvora egzistencije ljudima koji žive na obali, radilo se o ribarenju, turizmu, brodogradnji ili čak o moru kao izvoru energije. Ljudski se odnos prema moru u zadnjih 50 godina uvelike promijenio - prilagođen je potrebama današnjih generacija, bez puno razmišljanja o blagostanju budućih.

Koncept plavog gospodarstva usredotočen je na održive gospodarske aktivnosti kojima se zadovoljavaju potrebe sadašnjih i budućih generacija i stvara blagostanje za društvo. Njime se ne ograničava puni potencijal mora i oceana, naprotiv, prednost se daje znanju i inovacijama usmjerenim ka očuvanju ekosustava. U skladu s tim, vrlo važnu ulogu u pogledu inovacija i radnih mjesta u plavom gospodarstvu imaju mali i srednji poduzetnici kojima treba omogućiti lakši pristup kreditiranju i poboljšati postojeće poslovne mreže.

Podržala sam izvješće zastupnika Ferreire. Dolazim iz države koja je dio Strategije za jadransku i jonsku regiju čiji je primarni cilj čitavu regiju usmjeriti prema budućem održivom gospodarskom i društvenom prosperitetu. Smatram da su ovakve strategije odličan način za stvaranje novih radnih mjesta, razvoj poduzetništva i oživljavanje malih sredina.

**Светослав Христов Малинов (PPE)**, *в писмена форма*. – С колегите ми от Европейския парламент сме убедени в потенциала на синята икономика да генерира растеж и развитие, макар да отчитаме настоящите ѝ проблеми. Точно затова гласувахме за резолюцията в подкрепа на единна стратегия за утвърждаване на водещата роля на синия сектор в рамките на Съюза.

Синята икономика трябва да се съсредоточи върху устойчиви икономически дейности, които биха създали работни места и биха имали принос към преодоляване на асиметрията между отделните европейски райони. Същевременно обаче категорично се противопоставям на възможността фокусът върху синята икономика да служи като претекст за неустойчива експлоатация на водните ни ресурси.

От друга страна, убеден съм, че съществуващите конкретни проблеми могат да бъдат преодолені чрез по-активно междудържавно сътрудничество, по-добро управление на ниво ЕС и чрез общ фокус върху научните изследвания и иновациите като начин за разширяване на възможностите за използване на синия потенциал и преодоляване на отрицателните тенденции към влошаване състоянието на водните ресурси.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *písomne*. – Modrá ekonomika Európskej únie má potenciál na tvorbu a rozvoj pracovných miest. Nadväzujú na ňu a sú od nej závislé aj ďalšie odvetvia, ktorých činnosť prebieha vo vnútrozemí a v ktorých pracujú tisíce ľudí. Zvýšenie hospodárskeho rastu a tvorba udržateľných pracovných miest v tomto odvetví si vyžadujú podporu výskumu a inovácií so súčasným zohľadnením ochrany životného prostredia a vodných ekosystémov. Preto musí Komisia v spolupráci s členskými krajinami sústrediť svoju pozornosť na túto oblasť, zhodnotiť potreby a možnosti financovania výskumu a inovácií modrej ekonomiky a osobitne sa zamerať na regióny závislé od modrej ekonomiky.

**Νότης Μαρίας (ECR)**, *γραπτώς*. – Ψηφίζω υπέρ της έκθεσης σχετικά με την αποδέσμευση του δυναμικού έρευνας και καινοτομίας στη γαλάζια οικονομία για τη δημιουργία θέσεων εργασίας και ανάπτυξης για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 7/9/2015. Επισημαίνω ότι η γαλάζια οικονομία θα πρέπει, κυρίως, να στηρίζεται στην καινοτομία και στις νέες τεχνολογίες. Αυτό σημαίνει στήριξη και των μικρομεσαίων επιχειρήσεων, αλλά, στήριξη και στην ίδια την ποιότητα. Σημαίνει στήριξη στις ανανεώσιμες πηγές ενέργειας και σε μορφές τοπικής συνεργασίας. Σημαίνει προσπάθεια δημιουργίας νέων θέσεων εργασίας και ανάπτυξης νέων προϊόντων. Σημαίνει ότι πρέπει να έχουμε στήριξη της οικονομικής κοινωνικής και εδαφικής συνοχής στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Αυτό λοιπόν σημαίνει επιπλέον συνεργασία μεταξύ και των ιδίων των περιφερειών και απαιτεί να υπάρξει ενίσχυση μέσω των διαρθρωτικών ταμείων και ειδικότερα μέσω του ίδιου του Ταμείου Περιφερειακής Ανάπτυξης και μέσω του Ευρωπαϊκού Κοινωνικού Ταμείου.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur ce rapport concernant le développement de l'économie marine. Le texte présente des axes intéressants en mettant les États au centre de la question et ne donnant à l'UE qu'un rôle de financeur. Ce texte, négligeant la nécessité de l'apport du secteur privé, est trop centré sur les questions intra-européennes. Il ne songe pas à des partenariats avec les pays riverains de la Méditerranée pour régler les problèmes économiques et environnementaux. En outre, ce texte n'aborde pas les questions du développement durable et de l'industrie touristique, qui sont essentielles à l'économie bleue.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – The sea has been known to be a source of wealth at least since ancient Greek and Roman times.

Ships were the main means of transporting passengers and goods over short, medium, and long distances until the end of the 19th century. Fishing has been, and remains, a major source of food for waterside populations.

During the last 50 years there have been significant changes in the nature of humankind's relationship to the sea, of which the following can serve as examples: the fact that fewer passengers are being carried by sea (and correspondingly more are being carried by air); the growing importance of leisure activities; the prospection for, and exploitation of, fossil energy resources (oil and natural gas, in increasingly deep waters) necessitated by the dearth of resources on land; seabed exploration (still in its infancy) and the prospects for deep-sea mining; the prospects for utilising the energy potential contained in waves, tides, currents, and biomass (seaweed) to generate electricity; offshore wind farms; and the development of marine-related biotechnologies.

The answers to many of the major challenges to society being posed to humankind could lie in better marine knowledge and a greater ability to use, manage, and conserve the resources of our seas, oceans, and coastal areas.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Il concetto di economia blu comprende vari settori dell'attività economica legati ai mari e oceani, che rappresentano ormai un potente motore dell'economia europea e un potenziale per l'innovazione, crescita e occupazione. È di primaria importanza proporre una definizione di economia blu che copra tutta la produzione e occupazione in mare, proteggere e salvaguardare gli ambienti naturali marini per sostenere e sviluppare detta economia blu. Bisogna evitare che nei mari e negli oceani si riproducano gli stessi errori commessi nella terraferma, evitare metodi di sfruttamento delle risorse che portano al loro esaurimento e insostenibilità. L'istruzione, la formazione e la ricerca devono essere strumenti essenziali per lo sviluppo dell'economia blu. Ho ritenuto quindi doveroso sostenere il mio collega.

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – La economía azul es una de las grandes apuestas de la UE para esta legislatura, y debemos explotar el potencial de la creación y la innovación en este sector para crear puestos de trabajo y crecimiento, según hemos señalado desde el Parlamento Europeo en un informe que he apoyado y en el que pedimos a la Comisión más ambición y un enfoque integrado y más exhaustivo para afrontar este gran reto.

Debemos contar con una planificación estratégica de las actividades de la economía azul, modalidades de financiación directa, selección de prioridades y un plan de acción para dinamizar este sector antes de 2020 que incluya ideas específicas sobre mecanismos de cooperación e inversión en infraestructuras.

Como ha señalado el ponente, la educación y la formación, así como la investigación y el desarrollo, son elementos esenciales para el desarrollo sostenible de la economía azul.

Es importante evaluar la adecuación de los programas y las medidas existentes (incluido su nivel de financiación) a los objetivos de desarrollo de la economía azul, así como la interacción entre las diversas estructuras y los programas existentes, junto con sus resultados.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Obwohl der Bericht die richtigen Punkte anreißt, sind die vorgeschlagenen Maßnahmen darauf ausgerichtet, der Kommission mehr Bestimmungsgewalt zu geben, mehr Quoten zu etablieren, mehr europäische und generell öffentliche Gelder für verschiedenste Projekte aufzuwenden und das Heil der Blauen Wirtschaft in einer größeren Rolle des Staates zu suchen. Daher lehne ich diesen Antrag ab.

Martedì 8 settembre 2015

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Ce rapport évoque enfin le formidable potentiel fourni par la mer. Et pour une fois le concept d'économie bleue ne nous est pas présenté comme un nouveau mode de développement du capitalisme. Il est ici question de «protéger, restaurer et conserver les écosystèmes, la biodiversité, la résilience et la productivité des mers et océans». Le rapport souligne «l'importance du développement de sources innovantes d'énergie propre, dites "bleues", comme l'énergie marémotrice, l'énergie houlomotrice ou l'énergie osmotique», sans oublier de demander à ce que «les résultats de la recherche financée par des fonds publics soient du domaine public pour les usages non commerciaux (en préservant les données qui présentent une importance stratégique pour les États membres)». Lucide, le texte déplore «la franche détérioration de certains secteurs plus traditionnels de l'économie (comme la pêche ou la construction et réparation navales)», et «exhorte la Commission à défendre les droits des travailleurs en mer et à garantir des conditions de travail sûres». Je vote pour ce texte.

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – La France étant le pays de l'Union européenne qui possède le plus grand espace maritime, nous sommes très concernés par ce rapport sur le potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue.

Il est question de la pêche, du transport maritime, de la construction navale ou encore de la recherche sur le milieu marin. En matière énergétique, les propositions semblent pertinentes. De plus, l'intervention de la Commission est clairement limitée à un rôle de coopération.

Cependant, nous reprochons l'approche idéologique et purement économique de ce rapport qui oublie de souligner l'importance que joue le secteur privé dans ce domaine.

Par ailleurs, nous sommes contre l'accès libre à toutes les données concernant les domaines maritimes des différents États membres. Au contraire, la confidentialité des informations doit être préservée dans l'intérêt économique des pays.

Pour ces raisons, je me suis abstenue.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – O conceito de Economia Azul abarca um amplo espectro de setores de atividade económica ligados aos mares e aos oceanos, incluindo setores tradicionais ou estabelecidos e setores emergentes, como os seguintes: pescas, aquacultura, transportes marítimos e fluviais, portos e logística, turismo e náutica de recreio e de cruzeiro, construção e reparação naval, obras marítimas e de defesa da orla costeira, prospeção e exploração de recursos minerais (*offshore*), prospeção e exploração de recursos energéticos eólicos e marinhos (*offshore*) e biotecnologia, entre outros.

É necessário desenvolver um planeamento estratégico das atividades da Economia Azul, modos de financiamento direto e um plano de ação, por forma a dinamizar este setor até 2020, incluindo ideias específicas no que diz respeito a mecanismos de cooperação e investimentos em infraestruturas. Daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as it encourages a balanced approach to the development of emerging marine industries. Whilst innovation should be supported, it is essential that our sensitive marine ecosystems are protected to ensure sustainable growth.

**Louis Michel (ALDE)**, *schriftelijk*. – Het herontdekken van de Europese zeeën en oceanen als bron voor nieuwe welvaart en economische groei bestrijkt een waaier van traditionele en opkomende economische sectoren. De omslag naar een nieuwe "blauwe" economie, waarin de rijkdommen van onze kusten, zeeën en oceanen op een duurzame manier worden ontwikkeld, biedt tal van kansen voor nieuwe economische groei en tewerkstelling. Op het vlak van de energiewinning biedt de zee, als onuitputtelijke leverancier van duurzame energie, de kans om tegelijk de milieudoelstellingen te halen en duizenden nieuwe banen te realiseren. Innovaties in de traditionele sectoren, zoals scheepsbouw en visserij moeten de overgang naar duurzame scheepvaart en visserij garanderen.

Er zijn zware investeringen nodig om het werkgelegenheidspotentieel van de blauwe economie aan te boren. De Europese Unie heeft ongetwijfeld een bijzondere rol te vervullen in de ontplooiing van de blauwe economie. Om de maximale schepping van nieuwe tewerkstelling te realiseren is het echter aangewezen dat er optimale samenwerkingsverbanden mogelijk worden gemaakt tussen wetenschap en bedrijfsleven, en dat er een aantrekkelijk investeringsklimaat voor bedrijven en particuliere investeerders wordt ontwikkeld.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – The concept of the blue economy covers a wide range of economic sectors linked to the seas and oceans, spanning traditional and emerging sectors including for instance fisheries, aquaculture, ports and logistics, tourism, shipbuilding and ship-repairing, protection of the coastline, prospecting for, and exploitation of, offshore mineral and energy resources, biotechnology. Oceans and seas can be source of growth, jobs, food, medicine and energy while protecting ecosystems for generations to come if they are managed in a responsible and sustainable manner. However, in order to make this possible, more research, knowledge, skills and data about our seas and oceans are needed. Therefore, I have voted in favour of this report on the research and innovation in the blue economy because it is essential for creating jobs and growth.

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – Même si ce rapport a quelques défauts, il présente de nombreux axes intéressants sur le développement de l'économie marine, secteur capital pour la France, en mettant les États au centre de la question et en ne donnant à l'UE qu'un rôle de financeur de projets de recherches et de facilitateur de la coopération interétatique.

En mettant l'accent sur la nécessité de la recherche et de la formation pour utiliser pleinement le potentiel de l'économie bleue, le rapport voit juste.

Toutefois, il est un peu trop centré sur les questions européenno-européennes, dans un domaine fondamentalement de niveau régional et international. Effectivement, l'état de la coopération économique et environnementale sur les bassins de la mer Méditerranée et de la mer Noire manque vraiment au rapport.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – O Parlamento Europeu aprovou hoje um relatório sobre a Economia do Mar, defendendo que a exploração sustentável do meio marinho pode contribuir para o aumento da riqueza e a criação de emprego na União Europeia.

Entendo que é importante desenvolver um planeamento estratégico das atividades da Economia Azul a nível europeu, através de um plano de ação e de meios de financiamento diretos para potencializar esta nova forma de crescimento sustentável, que pode criar 7 milhões de postos de trabalho.

Portugal irá alocar 400 milhões de Euros de fundos europeus a atividades relacionadas com o Mar, sendo esta uma área que todos devemos explorar de forma eficiente. O Governo Regional da Madeira está também a delinear uma Estratégia Integrada para o Mar, que se deverá enquadrar nas estratégias nacional e europeia anteriormente definidas, podendo estas propostas ser analisadas e conseqüentemente integradas caso constituam uma mais-valia estratégica para a valorização dos recursos marítimos da Madeira.

Pretendo afirmar os Oceanos como um vetor de desenvolvimento sustentável, sendo para tal necessário apoiar as Universidades, os Centros Tecnológicos e as PME, bem como as *startups* que estão a desenvolver atividades relacionadas com o Mar e que contribuem para a geração de riqueza.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport Ferreira sur le potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue balaye un large champ des compétences de l'UE (pêche, transports, énergies, construction navale...). Il prend en compte tous les aspects de chaque question comme la valeur ajoutée de l'action publique, la gestion des stocks de pêche, la préservation de l'écosystème marin, la nécessité d'un soutien au secteur de la construction navale. Enfin, le rapport souligne le rôle central des États dans le développement de l'économie bleue, ne faisant intervenir la Commission que pour promouvoir leur coopération.

En revanche, le rapport révèle une orientation idéologique qui amène le rapporteur à négliger certains apports du secteur privé à l'économie. Enfin, le rapport fait l'impasse sur le développement durable et à long terme de l'industrie touristique.

Bien que non exempt de défaut, ce rapport présente aussi certains axes intéressants. J'ai donc décidé de m'abstenir sur ce vote.



Martedì 8 settembre 2015

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which aims at developing a better scientific knowledge base for our seas and oceans and at a greater ability to use, manage and conserve the resources of our seas, oceans and coastal areas. A better management of our blue economy is key to several of our society challenges, including developing sustainable energy sources and energy independence. The focus of the EU actions should be on creating sustainable growth and employment in the marine and maritime economy, and generating growth in areas such as developing offshore renewable energy technologies or supporting research into the blue biotechnology sector.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui encourage les États membres à promouvoir l'innovation dans tous les secteurs liés à la mer et aux océans: la pêche, l'aquaculture, les transports maritimes et fluviaux, les ports et la logistique, le tourisme, la navigation de plaisance, les croisières, la construction et la réparation navales, les ouvrages maritimes et de défense du littoral, l'exploration et l'exploitation de ressources minérales et énergétiques en mer et la biotechnologie. En tant que membre de la commission de l'industrie, de la recherche et de l'énergie, je soutiens ces mesures, qui permettront de créer de nouveaux emplois et de générer de la croissance.

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur des mesures proposées par M. Ferreira sur l'exploitation du potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue. Elles consistent à promouvoir l'innovation afin de créer de nouveaux emplois et de générer de la croissance dans tous les secteurs liés à la mer et aux océans: la pêche, l'aquaculture, les transports maritimes et fluviaux, les ports et la logistique, le tourisme, la navigation de plaisance, les croisières, la construction et la réparation navales, les ouvrages maritimes et de défense du littoral, l'exploration et l'exploitation de ressources minérales et énergétiques en mer et la biotechnologie.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I have voted for this report that may be the answer to many of the major challenges to society being posed to humankind could be in the better marine knowledge and greater ability to use, manage and conserve the resources of our seas, oceans and coastal areas.

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – Am votat pentru acest raport privind exploatarea potențialului cercetării și inovării în economia albastră deoarece consider că este un text obiectiv, care reușește să găsească ponderea corectă între dorința de dezvoltare și posibilele efecte negative ale supraexploatării. Este foarte clar că economia albastră reprezintă una dintre marile posibilități de dezvoltare și cercetare la nivel mondial, iar UE, prin acest raport și prin avizele celorlalte comisii parlamentare, prin dezbaterile pe această temă și prin fondurile alocate se poziționează în fruntea acestei dezvoltări.

Totuși, așa cum a rezultat și din avizul Comisiei pentru pescuit, în cadrul căruia am lucrat ca raportor din umbră, trebuie să găsim punctul de echilibru între tentația de dezvoltare a acestei noi economii, cu potențial de cercetare, inovare și creare de locuri de muncă incredibil de mare, și impactul acesteia asupra mediului. Textul acestui raport reușește să transmită exact acest tip de abordare, între precauția privind posibilul exces și dorința UE de a se afla în avangarda dezvoltării acestui nou tip de economie.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Grundsätzlich werden im Bericht die richtigen Punkte diskutiert, jedoch sind die vorgeschlagenen Maßnahmen darauf ausgerichtet, der Kommission mehr Bestimmungsgewalt zu geben, mehr Quoten zu etablieren, mehr europäische und generell öffentliche Gelder für verschiedene Projekte aufzuwenden und das Heil der Wirtschaft in einer größeren Rolle des Staaten zu suchen. Aus diesem Grund habe ich mich gegen diesen Bericht ausgesprochen.

**Younous Omarjee (GUE/NGL)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette résolution qui invite la Commission à approfondir son investissement pour l'économie bleue dans le cadre du projet Horizon 2020. Je me félicite que ce rapport adopte une vision écologiste, progressiste et innovante en proposant une utilisation durable des potentiels des mers et des océans. L'économie bleue étant un secteur prometteur pour l'avenir, il est nécessaire de renforcer les mesures visant à encourager la recherche et l'innovation dans ce secteur. Je déplore également les coupes budgétaires effectuées dans le domaine de la recherche et du développement, et soutient la demande exprimée par le rapport de consolider une banque publique de données relatives à la recherche dans le domaine marin.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Urmas Paet (ALDE), kirjalikult.** – Jāin erapooletuks, kuna teatud valdkonnad nāgid ette liigset riigiabi osutamist. Ei pea seda ei pōhjendatuks ega ka majandust turgutavaks.

**Rolandas Paksas (EFDD), raštu.** – Balsavau už šį pranešimą.

Mėlynoji ekonomika yra itin svarbi Europai. Mėlynoji ekonomika turi didelę potencialą siekiant kurti darbo vietas ir skatinti ekonomikos augimą. Europos vandenynai, jūros ir pakrantės yra ir bus gyvybiškai svarbūs Europos ekonomikai. Tačiau mėlynosios ekonomikos sektoriai yra labai pažeidžiami. Todėl negali būti taikomas vienodas požiūris. Komisija turi remti integruotą požiūrį. Siekiant užsibrėžtų tikslų įgyvendinimo valstybės narės privalo atlikti svarbų vaidmenį tvariai valdant ir saugant išteklius bei siekiant užtikrinti bendro intereso, viešųjų gėrybių pirmenybę.

Pažymėtina, kad švietimas ir mokymas, moksliniai tyrimai ir plėtra yra pagrindiniai mėlynosios ekonomikos tvarios plėtros aspektai. Todėl siekiant tvariai plėtoti mėlynąją ekonomiką reikia daugiau investuoti į žinias ir tyrimus. Visų pirma, Komisija turėtų pateikti aiškią ir stabilią paramos moksliniams tyrimams, verslo įmonėms ir vyriausybėms sistemą. Reikia sukurti atitinkamą finansinę programą, skirtą inovacijoms, tvariai mėlynosios ekonomikos plėtrai ir darbo vietų kūrimui skatinti.

**Aldo Patriciello (PPE), per iscritto.** – Partendo dal presupposto che l'economia blu costituisca da sempre uno dei pilastri dell'economia europea, considerando il suo potenziale in termini di sostegno alla crescita economica e occupazionale all'interno degli Stati membri, ho ritenuto di votare favorevolmente nell'intento di implementare l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo in tale settore.

**Ева Паунова (PPE), в писмена форма.** – Гласувах в полза на доклада относно разгръщането на потенциала на изследователската и развойната дейност в рамките на синята икономика за създаване на работни места и растеж. Синята икономика е изключително важен дял от европейската икономика и трябва максимално да оползотворим огромния капацитет, който тя предлага.

Наш дълг е отговорно да стопанисваме и пазим природните ни дадености, каквито са океаните, моретата и крайбрежните площи на Европа и устойчиво да развиваме потенциала на многобройните икономически сектори, които те предлагат. Иновациите движат нашия свят напред, затова смятам, че публичното финансиране на нови технологии и научна дейност е най-адекватният инструмент за насърчаване на растежа.

Докладът е важен за мен, защото страната, която представлявам, притежава такъв огромен ресурс – граница с Черно море, който може да бъде използван още по-ефективно и устойчиво, за да бъдат създадени повече работни места за българските граждани и разкрити нови възможности за развитие както в нашата национална, така и в международната икономика.

**Alojz Peterle (PPE), in writing.** – I think it is of great importance to support the potential of the sea and coast economies with a coordinated approach from the EU, pooling resources where possible.

**Marijana Petir (PPE), napisan.** – Priopćenje Komisije pod nazivom „Inovacije u plavom gospodarstvu” naglašava važnost inovacija u svim sektorima plavoga gospodarstva s ciljem ostvarivanja novih radnih mjesta te poticanja gospodarskog rasta. Konceptom plavoga gospodarstva obuhvaćen je široki spektar gospodarskih aktivnosti povezanih s morima i oceanima, kao što su ribolov, pomorski i riječni promet, turizam te rekreativna plovidba i krstarenja, izgradnja i popravlanje brodova, pomorski radovi i zaštita obale, istraživanje i iskorištavanje energetske izvora te drugo.

Razvoj plavoga gospodarstva podrazumijeva stalno uključivanje novih znanstvenih spoznaja te razvoj inovacija, te stoga može također dati snažan poticaj gospodarskom razvoju kao i stvaranju novih radnih mjesta, posebice u obalnim i otočnim regijama te u regijama koje su izrazito ovisne o ribarstvu. Ovo se izvješće temelji na uvjerenju da je za odgovarajući razvoj plavoga gospodarstva potrebno razviti odgovarajuća zanimanja koja su s njime povezana te stvoriti kvalitetna radna mjesta.

Nadalje, s obzirom da u plavom gospodarstvu tradicionalno dominiraju muškarci, izvješće ističe da je ovo idealno razdoblje za privlačenje žena u tu gospodarsku nišu. S obzirom na važnost izvješća, kako za stvaranje novih radnih mjesta tako i za održivo korištenje morskih resursa, glasovala sam za njegovo usvajanje.

Martedì 8 settembre 2015

**Florian Philippot (ENF), par écrit.** – Ce rapport sur le potentiel de création d'emplois et de croissance de la recherche et de l'innovation dans l'économie bleue balaye un large champ des compétences de l'UE (pêche, transports, énergies, construction navale...). Il prend en compte tous les aspects de chaque question comme la valeur ajoutée de l'action publique, la gestion des stocks de pêche, la préservation de l'écosystème marin, la nécessité d'un soutien au secteur de la construction navale. Enfin, le rapport souligne le rôle central des États dans le développement de l'économie bleue, ne faisant intervenir la Commission que pour promouvoir leur coopération.

En revanche, le rapport révèle une orientation idéologique qui amène le rapporteur à négliger certains apports du secteur privé à l'économie. Enfin, le rapport fait l'impasse sur le développement durable et à long terme de l'industrie touristique.

Bien que non exempt de défaut, ce rapport présente aussi certains axes intéressants. J'ai donc décidé de m'abstenir sur ce vote.

**Tonino Picula (S&D), napisan.** – Podržavam izvješće o iskorištavanju potencijala istraživanja i inovacija u plavom gospodarstvu, prije svega radi stvaranja radnih mjesta i ostvarivanja rasta. Promijenio se čovjekov pristup prema brodovima kao glavnom sredstvu prijevoza putnika i roba i sada se više prevozi zrakom, zbog čega bi se trebalo bolje upravljati našim resursima na moru, oceanima i obalnim područjima.

Koncept plavoga gospodarstva pokriva širok spektar gospodarskih sektora povezanih s morima i oceanima, uključujući ribarstvo, akvakulturu, morski promet i promet unutarnjim plovnim putovima, luke, turizam, užitak jedrenja i krstarenja, brodogradnju i remont plovnih objekata, pomorske radove i zaštitu obale, mineralne i energetske resurse i biotehnologije.

Kako samo izvješće napominje, potrebno je bolje razumijevanje mora i oceana te života u moru, kao i provedba procjena utjecaja na okoliš. U izvješću se napominje da modele s kopna koji će brzo trošiti resurse ne treba ponavljati, a za održivi razvoj plavoga gospodarstva potrebna je transparentnija dostupnost podataka i istraživačkih projekata, kao i obrazovanje i usavršavanje.

**Andrej Plenković (PPE), napisan.** – Podržavam sklapanje Protokola o iskorištavanju potencijala za istraživanje i inovacije u plavom gospodarstvu radi mogućnosti stvaranja radnih mjesta i ostvarivanja rasta. Koncept plavog gospodarstva podrazumijeva širok spektar gospodarskih sektora povezanih s morima i oceanima, u rasponu tradicionalnih i novih sektora, uključujući ribarstvo, akvakulturu, morski promet te turizam, jedrenje i krstarenje, brodogradnju, te mnoga druga zanimanja.

Smatram kako bi održivo razvijanje plavog gospodarstva moglo snažno potaknuti rast i gospodarski razvoj te otvaranje radnih mjesta u državama članicama, posebno u obalnim regijama i otočnim zemljama. Slažem se kako bi pozitivno utjecalo i na problem nezaposlenosti, s kojim se primjerice bori i Hrvatska, s čak 17,5 % po zadnjim istraživanjima iz travnja 2015.

Isto tako, slažem se da bi inovacije i održivost trebali biti ključni stupovi plavoga gospodarstva za stvaranje rasta i radnih mjesta, čime bi se zadovoljile potrebe sadašnjih i budućih generacija društva. Također je važno napomenuti da turizam predstavlja 5 % BDP-a EU-a, dok u Hrvatskoj čini 14 %, te je time nedvojbeno najunosnija djelatnost, osobito u primorskom dijelu tijekom ljeta, što je još jedan važan čimbenik podrške ovom izvješću.

Ujedno, kao zamjenski član Odbora za ribarstvo, smatram da bi se trebala povećati podrška razvoju sektora ribarstva u okviru nove zajedničke ribarstvene politike, te bi se trebale poduzeti potrebne mjere za jačanje uloge skupina za razvoj ribarstva i promicanja međuteritorijalne suradnje.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE), per iscritto.** – Grazie al corretto sfruttamento delle opportunità offerteci dal nostro patrimonio marittimo sarà possibile creare occupazione e crescita, in particolare nelle isole. Il concetto dell'economia blu comprende un ampio spettro di settori di attività economica legati ai mari e agli oceani, tra cui settori tradizionali e settori emergenti. L'istruzione e la formazione, la ricerca e lo sviluppo sono elementi essenziali ai fini dello sviluppo sostenibile dell'economia blu. Ritengo importante valutare la conformità dei programmi e delle misure esistenti (anche a livello del finanziamento) agli obiettivi di sviluppo dell'economia blu, nonché l'interazione tra le diverse strutture e programmi esistenti, così come i relativi risultati. Pertanto, ho deciso di sostenere questa proposta di risoluzione.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – L'économie «bleue», concernant les secteurs marin et maritime, représente aujourd'hui près de 5,4 millions d'emplois au sein de l'Union. Afin de booster le potentiel de croissance de cette économie, l'Union a mis en place une stratégie intitulée «Croissance bleue» ayant pour objectif de promouvoir la croissance durable dans les secteurs marin et maritime.

Le Parlement européen a adopté un rapport visant à relancer la stratégie de l'Union et à rappeler l'importance stratégique de l'économie bleue en termes de création d'emploi et d'innovation. Je me suis exprimé en faveur de ce rapport. L'économie bleue est pour moi un sujet clé, notamment puisqu'elle représente de nombreux débouchés dans ma circonscription.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente por considerar crucial a aposta na economia azul e pela convicção que tenho quanto à importância dos mares enquanto recurso económico, cultural e social.

**Dominique Riquet (ALDE)**, *par écrit*. – Avec une façade maritime s'étendant de la Méditerranée à la mer du Nord, l'Union européenne est dotée d'un immense gisement de croissance et d'emplois encore sous-exploité. Pourtant, ce qu'on appelle l'économie bleue (activités économiques liées aux mers et océans tels que la pêche, l'énergie océanique renouvelable ou les ports et le transport maritime) ne représente encore que 3 à 5% du PIB européen.

C'est pourquoi j'ai voté pour ce rapport visant à donner plus de moyens à la formation professionnelle et à la recherche consacrée à l'économie bleue. Ce texte encourage aussi le développement des pratiques de pêches et d'aquaculture écoresponsable et durable avec le soutien des États membres. Par ailleurs, nous avons invité la Commission européenne à soutenir la mobilité des chercheurs ou encore à prendre en compte le rôle de la gastronomie artisanale locale et de la culture dans le développement du tourisme côtier européen.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – Este relatório faz um conjunto de recomendações com vista à realização do potencial de crescimento sustentável, de desenvolvimento e de criação de emprego da economia azul, especialmente nas regiões costeiras e ultraperiféricas. Chama ainda a atenção para a necessidade de evitar nos mares e oceanos alguns dos erros que se cometeram em terra (exaustão de recursos, insustentabilidade e concentração dos benefícios em alguns poucos).

Apesar das constantes referências à importância da economia azul, é necessário que os Estados-Membros e a Comissão avaliem de facto as possibilidades e as áreas prioritárias de financiamento da economia e materializem, de uma vez por todas, o potencial dos mares e oceanos.

Portugal é um exemplo claro da necessidade de passar das intenções aos atos.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe de iniciativa sobre la explotación eficaz del potencial de la investigación y la innovación en la economía azul para crear puestos de trabajo y crecimiento. El informe destaca también la importancia de la industria naval, la modernización y el desarrollo sostenible del sector pesquero, el turismo y el patrimonio submarino, entre otras cuestiones.

Gracias a las enmiendas presentadas por los socialistas españoles también se denuncia el impacto negativo, a corto y largo plazo, que los recortes en la inversión pública de I+D+i están teniendo sobre los sistemas de investigación nacionales, se exige un mayor apoyo de la UE a las medidas contra la degradación de los sistemas costeros y se invita a los investigadores a propiciar el acceso abierto a los datos que apoyan los resultados de sus investigaciones.

Quiero destacar los párrafos de este informe dedicados a las actividades de prospección, que solicitan que la Comisión proponga y actualice una lista no exhaustiva de actividades marítimas (producción energética marina, actividad minera en el fondo marino, explotación de arena y grava en el mar, etc.) que requieran evaluaciones previas del impacto ambiental, pero también socioeconómico.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport pour lequel j'ai voté souligne l'importance de l'innovation dans tous les secteurs de l'économie bleue afin de créer de nouveaux emplois et de promouvoir la croissance. La mer et le littoral sont en effet d'importants moteurs de l'économie. Le concept d'économie bleue englobe un vaste éventail de secteurs d'activités économiques liées aux mers et aux océans, allant de secteurs traditionnels à des secteurs émergents, tels que la pêche, l'aquaculture, les transports maritimes et fluviaux, les ports et la logistique, le tourisme, la navigation de plaisance, les croisières, la construction et la réparation navales, les ouvrages maritimes et de défense du littoral, l'exploration et l'exploitation de ressources minérales et énergétiques en mer et la biotechnologie. Le texte du rapport tel qu'adopté est centré sur plusieurs propositions comprenant, entre autres, une demande d'établir des objectifs et des délais concrets en vue de renforcer l'accessibilité des données sur le milieu marin, conformément à la communication de la Commission intitulée «L'innovation dans l'économie bleue: réaliser le potentiel de création d'emplois et de croissance de

Martedì 8 settembre 2015

nos mers et océans».

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – Este Relatório de iniciativa vem assinalar o escopo limitado da Comunicação que a Comissão Europeia apresentou a 13 de maio de 2014, intitulada «A inovação na Economia Azul (...)», sublinhando a necessidade de a Comissão efetuar uma abordagem mais abrangente e integrada dos desafios da inovação e da criação de empregos, incluindo quer os sectores tradicionais, como a pesca e os transportes, quer os mais emergentes, como a aquacultura, os portos e a logística, o turismo, entre outros.

Destaco positivamente a posição do PE relativa à importância de obter uma definição abrangente e específica de economia azul, abarcando todas as atividades setoriais e intersetoriais relacionadas com os oceanos, os mares e os ecossistemas costeiros, a importância transversal da inovação, a aposta na investigação e no desenvolvimento de energias renováveis e ainda a necessidade de uma programação estratégica de atividades, métodos diretos de financiamento e um plano de ação, a fim de impulsionar este setor no futuro.

Só assim a economia azul poderá alcançar, a longo prazo, a realização dos objetivos da estratégia Europa 2020, mediante o crescimento sustentável dos setores marinho e marítimo, reconhecendo a importância dos mares e oceanos enquanto motores da economia europeia, com grande potencial para a inovação e o crescimento.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – L'economia blu si occupa di delineare e favorire una corretta strategia che sostenga una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo. Elementi fondamentali per cogliere tutte le opportunità offerte dall'economia blu sono la formazione, l'istruzione, lo sviluppo e la ricerca. Per questi motivi, dopo aver contribuito al testo con alcuni emendamenti, voto a favore di questa proposta.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore in quanto ritengo il testo condivisibile nei suoi scopi di creare occupazione e crescita.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor puesto que estamos a favor de una economía que incorpore I+D+i hacia la «eco-innovación», la eficiencia de los recursos, la economía circular, la conservación de la naturaleza, la protección marina y costera, la mitigación del cambio climático y la adaptación y, en general, la utilización sostenible de los recursos naturales desde una mirada ecosistémica.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Las propuestas emanadas de la Comisión Europea relativas a avanzar en la capitalización de recursos naturales, concretamente marítimos, bajo el paraguas de lo que han denominado «economía azul» (capitalismo azul), constituyen una tentativa de dotar de un marco político, jurídico y económico al preocupante fenómeno del acaparamiento de los océanos, denunciado por multitud de organizaciones sociales. Este informe, aun contando con aspectos críticos con la capitalización de los océanos, no expresa con suficiente contundencia la oposición a esta estrategia de explotación holística de los recursos naturales puesta en marcha por la Comisión, por eso me he abstenido.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – A Economia Azul abarca um amplo espetro de setores de atividade económica ligados aos mares e aos oceanos, incluindo setores tradicionais ou estabelecidos e setores emergentes, como as pescas, a aquacultura, os transportes marítimos e fluviais, os portos e a logística, o turismo e a náutica de recreio e de cruzeiro, a construção e reparação naval, as obras marítimas e de defesa da orla costeira, a prospeção e exploração de recursos minerais, a prospeção e exploração de recursos energéticos eólicos e marinhos e a biotecnologia, entre outros. Como estímulo especial a alguns destes setores, a Comissão Europeia criou uma estratégia chamada «Crescimento Azul».

Sou a favor deste relatório e realço que devem ser acolhidos pelas instituições europeias aspetos como a rejeição de cortes no Programa-Quadro de Investigação Horizonte 2020 e que deve ser dada uma atenção especial às regiões ultraperiféricas, como no caso dos Açores e da Madeira.

Concordo com o investimento e o uso do mar, desde que enquadrado por bom conhecimento e dentro dos limites da sustentabilidade ambiental.

Martedì 8 settembre 2015

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – Better management of our blue economy is key to many challenges we face in society, including those of energy independence and developing sustainable energy sources. I voted in favour of this report today because it promotes a better scientific knowledge base for our seas and oceans and improved ability to use, manage and conserve the resources of our seas, oceans and coastal areas.

The focus of EU action should be on the creation of sustainable growth and employment in the marine and maritime economy, and on generating growth in areas like the emerging offshore renewable energy technologies.

**Branislav Škripek (ECR)**, *písomne*. – Hlasoval som za toto uznesenie. Pojem modrej ekonomiky zahŕňa široké spektrum odvetví hospodárskej činnosti súvisiacich s morami a oceánmi, od rybolovu cez námornú dopravu a turistiku až po ťažbu nerastných surovín. Považujem túto modrú ekonomiku za dôležitú pri budúcom ekonomickom raste v EÚ.

**Davor Škrlec (Verts/ALE)**, *napisan*. – More je kroz povijest uvijek predstavljalo gospodarski razvoj, a pogotovo za zemlje Mediterana. Danas, more ne mora biti preduvjet brzog gospodarskog razvitka, ali još uvijek igra veliku ulogu u gospodarstvu država poput Hrvatske. Naglasio bih kako „plavo gospodarstvo” kao koncept pokriva širok spektar gospodarskih sektora povezanih s morem i oceanima.

Konceptu pripadaju tradicionalni i novi gospodarski sektori poput ribarstva, akvakulture, morskog prometa, prometa unutarnjim plovnim putevima, lukama, turizam, biotehnologija i offshore mineralni i energetske resursi. Smatram kako je za Hrvatsku koncept „plavoga gospodarstva” izrazito bitan, jer predstavlja smjer u kojem bi se potakla inovativnost, a s druge strane sačuvali tradicionalni gospodarski sektori, kao što je brodogradnja. Jedan od primjera je brodogradnja gdje se specijalizacijom proizvodnje omogućuje održivo i konkurentno poslovanje brodogradilišta s jakom konkurencijom u istočnoj Aziji.

Drugi sektor, također bitan za Hrvatsku je ribarstvo za koje postoji potreba za borbom protiv neprijavljenog i nereguliranog ribolova te razvoja inovacija poput uvođenja ribarskih plovila koja troše manje goriva. Preostale mogućnosti u „plavom gospodarstvu” ukazuju na potrebu za dugoročnim i održivim razvojem koje se može ostvariti jedino obrazovanjem, usavršavanjem i daljnjim istraživanjem.

**Monika Smolková (S&D)**, *písomne*. – EÚ je globálnym lídrom v odvetví modrej ekonomiky, no ak chceme, aby to platilo aj naďalej, mali by sme v záujme medzinárodnej konkurencie hľadať nové možnosti, ktoré tomuto odvetviu zabezpečia udržateľný rast nielen na európskej, ale aj na celosvetovej úrovni. Hlasovala som za aktuálnu správu, lebo si myslím, že rozvoj modrej ekonomiky s podporou výskumu a inovácie sa môže stať silným nástrojom nielen pre rast a rozvoj hospodárstva, ale aj pre podporu MSP a tvorbu nových pracovných miest. Verím, že využitím potenciálu výskumu a inovácie v modrej ekonomike môžeme zabezpečiť rozvoj širokého spektra odvetví hospodárskej činnosti súvisiacich s morami a oceánmi, ale upozorňujem, že nesmieme zabúdať ani na oblasti, ktoré v modrej ekonomike fungovali ako skutočné piliere aj doteraz (napr. rybolov, výstavba a oprava lodí apod.). Očakávam, že pobrežia a ostrovné spoločenstvá sa vo väčšej miere zapoja do rozvoja modrej ekonomiky a v záujme prekonania existujúcich rozdielov sa posilní koordinácia a intenzívnejšia spolupráca medzi členskými štátmi a medzi regiónmi v odvetví modrej ekonomiky.

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – Koncept modrega gospodarstva zajema širok spekter gospodarskih sektorjev, povezanih z morji in oceani, ki zajemajo tradicionalne ali uveljavljene in novo nastajajoče sektorje (ribištvo, ribogojstvo, pomorski in rečni ladijski promet, pristanišča in logistika, turizem, ladjedelništvo in ladijska popravila ...). Zaščita in varovanje naravnih morskih okolij sta temelj za ohranjanje, podpiranje in razvoj modrega gospodarstva, vzdržni ekosistemi pa so pogoj za izkoriščanje virov morij in oceanov. Na tem področju vlada resno pomanjkanje podatkov, informacij in znanja o morjih in oceanih, njihovih virih in biotski raznovrstnosti ter povezavah s človekovimi dejavnostmi ter o njihovem okoljskem in kumulativnem vplivu. Menim, da je potrebno spodbujanje raziskovanja morja in oceanov, ki bi omogočilo razvoj modrega gospodarstva in trajnostno gospodarsko dejavnost.

Martedì 8 settembre 2015

Poročilo vsebuje nekatere pomembne točke, kot so na primer integriran pristop do vseh sektorjev, ki temelji na principu obstojnosti, ekosistemski pristop ter previdnostno načelo, ki bi po mojem mnenju morali biti v središču vseh dejavnosti, ki vplivajo na morsko okolje. Prav tako sem naklonjen ključnim točkam poročila v povezavi z energijo, obstojno akvakulturo ter pazljivim pristopom do globokomorskega miniranja, zaradi česa sem glasoval v prid poročilu.

**Ivan Štefanec (PPE)**, *pisomme*. – Modrá ekonomika prepája výskumné a vývojové kapacity s podnikateľskými aktivitami a umožňuje ich realizovať v štruktúre lokálnej ekonomiky. Takto napomáha vytváranie pracovných miest, zabezpečuje potravinovú a zdravotnú bezpečnosť, recykláciu a iné aktivity. Hlasoval som za aktuálnu správu, lebo som si istý, že práve prepojenie výskumu a inovácií v modrej ekonomike môže byť prínosom pre regióny s vysokou nezamestnanosťou a tým pomáhať aj malým a stredným podnikom.

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. – Podržavam ovo izvješće jer smatram da u konstantnim istraživanjima i inovacijama na području znanosti ili društvene djelatnosti leži potencijal za napredak društva i općeg dobra, a osobito stvaranje novih radnih mjesta i gospodarski rast unutar cijele Europske unije. Taj potencijal koji leži u inovacijama i istraživanjima prisutan je i u „plavoj ekonomiji” koja je vrlo važna i za Hrvatsku iz koje dolazim, budući da se jedan dio ekonomije odnosi na turizam.

Stoga, u taj sektor gospodarstva treba ulagati, a poglavito u istraživanja i inovacije kako bi cijela industrija i gospodarski sektor mogli napredovati. Turizam je danas važna grana europske ekonomije, te smatram važnim biti konkurentan na ovom području, stoga sam podržao izvješće.

**Catherine Stihler (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which aims at developing a better scientific knowledge base for our seas and oceans and at a greater ability to use, manage and conserve the resources of our seas, oceans, and coastal areas. A better management of our blue economy is key to several of our society challenges, including developing sustainable energy sources and energy independence. The focus of the EU actions should be on creating sustainable growth and employment in the marine and maritime economy, and generating growth in areas such as developing offshore renewable energy technologies or supporting research into the blue biotechnology sector.

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomme*. – Hlasovania o návrhu som sa zdržal, keďže je plný prázdných fráz bez konkrétnych návrhov a navyše je napísaný v duchu vyzdvihovania úlohy štátu (resp. EÚ) pri podpore ekonomického rozvoja.

**Patricija Šulin (PPE)**, *pisno*. – Glasovala sem za poročilo o izkoriščanju potenciala raziskav in inovacij v modrem gospodarstvu za ustvarjanje delovnih mest in rasti. V današnjem času, v katerem se soočamo z veliko izzivi, so raziskave in inovacije v modrem gospodarstvu pomemben faktor zagotavljanja novih in kakovostnejših delovnih mest ter višje gospodarske rasti. Pozdravljam poročilo, ker se dotika tudi možnosti izkoriščanja morskih virov za razvoj trajnostnih virov obnovljive energije, ki lahko v veliki meri prispevajo k evropski strategiji za energetska varnost. S tem bi namreč zmanjšali odvisnost držav članic od virov energije, ki ne prihaja iz EU.

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. – I voted in favour of this report. I am a strong supporter of efforts to promote the blue economy and I am proud that my constituency is leading the way in one of its emerging sectors, with plans for a new tidal lagoon, that could deliver both environmental benefits (in the form of clean, sustainable energy) and investment benefits for the surrounding area.

Notwithstanding the enormous potential of such emerging sectors, I am pleased to also see this report picking up on the role of traditional sectors and highlighting the importance of education, training and research, as this will be central to the development of the blue economy, both economically and sustainably.

**Νεοκλής Σουλικιώτης (GUE/NGL)**, *γραφώς*. – Η πρόταση της Επιτροπής για την αξιοποίηση του δυναμικού των θαλασσών της ΕΕ πρέπει να βελτιωθεί σε πολλά σημεία, τα οποία αναπτύσσονται στην έκθεση του ΕΚ. Για παράδειγμα, στην έκθεση καλείται η Επιτροπή να καταρτίσει χρηματοδοτικό πλαίσιο προκειμένου να προωθηθεί η καινοτομία, η αειφόρος ανάπτυξη της γαλάζιας οικονομίας και η δημιουργία ποιοτικών θέσεων εργασίας. Το πλαίσιο αυτό θα συντονίζει και θα διευκολύνει την πρόσβαση στα διαθέσιμα χρηματοδοτικά μέσα για τις τοπικές αρχές, τις ΜμΕ, τις μη κυβερνητικές οργανώσεις και τις δημόσιες αρχές.

**Martedì 8 settembre 2015**

Επίσης, στην έκθεση πολύ ορθά καταγράφεται δυσaréσκεια σχετικά με τις συνέπειες των περικοπών στον προϋπολογισμό του προγράμματος πλαίσιο για την έρευνα και την καινοτομία «Ορίζοντας 2020» καθώς και με τον αντίκτυπο που θα έχουν στα εθνικά προγράμματα έρευνας οι περικοπές των δημόσιων επενδύσεων. Εξίσου σημαντική είναι η αναφορά πως οι δημόσιες επενδύσεις διαδραματίζουν καθοριστικό ρόλο στην προώθηση της ανάπτυξης καθώς και στην πλήρη αξιοποίηση του δυναμικού της γαλάζιας οικονομίας, γι' αυτό και πρέπει να ενισχυθούν άμεσα.

Τέλος καλείται η Κομισιόν να προβλέψει κονδύλια για γαλάζια ανάπτυξη με σκοπό να χρηματοδοτηθεί η έρευνα, η επαγγελματική κατάρτιση, η δημιουργία νέων θέσεων εργασίας, οι ΜμΕ, η εκπαίδευση, και η μείωση της φτώχειας. Για τους λόγους αυτούς υπερψηφίσαμε την έκθεση.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Δεν γίνεται να υπάρξει ανάπτυξη μέσω επιχορηγήσεων σε ΜΚΟ. Όσο η Ένωση θα κινείται με αυτήν την λογική, απλά θα παρατείνονται τα προβλήματα.

**Tibor Szanyi (S&D), írásban.** – Szavazatommal támogattam a jelentést, mivel a „kék gazdaság” koncepciója a tengerekhez, az óceánokhoz és (részben) a szárazföldek felszíni vizeihez kapcsolódó gazdasági és környezetvédelmi tevékenységek széles körére terjed ki. Azt gondolhatná az ember először, hogy a jelentés fő tárgya nem érinti Magyarországot, de azt kell, hogy mondjam, hogy nagyon is: első körben ugye a globális klímavédelem miatt nem mindegy, hogy milyen európai stratégiákat határozunk meg a tengerek és óceánok tekintetében, de további, kézzel fogható kapcsolat is van. A jelentés fő elemei között megjelenik a halászat, az akvakultúra, a tengeri és belvízi közlekedés, a kikötők és a logisztika, a turizmus és kedvtelési célú hajózás és körutazás, a hajóépítés és hajójavítás, a tengeri létesítmények és a part menti övezetek védelmét szolgáló építmények, az ásványi erőforrások tengeri feltárása és kitermelése, az offshore szélenergia és a tengeri energia hasznosítása és a biotechnológia. Tehát látható, hogy egy komplex feladatról van szó.

Egyetértek a jelentés egyik követelésével, mely szerint a Bizottság alkalmazzon átfogóbb megközelítést, hogy az innováció és a munkahelyteremtés kihívásait integráltan tudjuk kezelni. Mindehhez regionális szintű elemzésekre és stratégiákra van szükség, mind a tengeri, mind pedig a szárazföldek felszíni vízgyűjtőterülettel rendelkező területei esetében is (például a Duna vonatkozásában).

**Adam Szejnfeld (PPE), na piśmie.** – Szansą na rozwój Unii Europejskiej, ale szczególnie niektórych jej państw członkowskich, jest gospodarka oparta na wiedzy. Wspólnota, chcąc utrzymać i wzmocnić konkurencyjność Europy na globalnym rynku, powinna zwiększyć nakłady oraz katalog instrumentów wsparcia przedsięwzięć związanych z rozwojem nowoczesnej gospodarki. Jest to również ważne w bardzo trudnych branżach gospodarki morskiej, szczególnie z uwagi na ogromne rzesze ludzi zatrudnionych w tych sektorach.

**Dario Tamburrano (EFDD), per iscritto.** – Ho votato contro questa relazione, nonostante vi siano vari punti su cui siamo d'accordo, tra i quali la necessità di garantire che lo sfruttamento delle risorse marine sia in equilibrio con i tassi di rigenerazione (e salvaguardia) degli ecosistemi, assicurandosi che il principio di precauzione e l'*ecosystem approach* siano il fulcro dell'economia blu.

Tuttavia, proprio per coerenza con tale principio, è per noi inconcepibile che tra i settori economici annoverati nella definizione di economia blu siano inclusi la prospezione e lo sfruttamento delle risorse minerali ed energetiche fossili offshore. Tali attività industriali hanno vita breve, non portano alla creazione di posti di lavoro a lungo termine e finiscono per distruggere in maniera irreversibile gli ecosistemi bentonici che diciamo di voler salvaguardare. Per noi deve esserci, anzi, una moratoria su tali attività, al fine di incentivare lo sviluppo e l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili sostenibili. Questa è una linea rossa, «non solo» per noi del M5S, «ma anche» per garantire la prosperità delle generazioni future.

**Claudia Tapardel (S&D), in writing.** – The concept of the blue economy covers a wide range of economic sectors linked to the seas and oceans, involving traditional and emerging sectors such as tourism, aquaculture, ports and logistics, shipbuilding and fisheries, to name a few.

If properly managed and sustained, blue economy can be a source of growth, jobs, food and energy. However to achieve this goal we need more research, knowledge, skills and data about our seas and oceans. In this context, the current report makes few important recommendations. First, concerns the need to have an integrated and coordinated approach to the blue economy. Second is the need to consider in a balance matter Carbon Capture and Storage (CCS). Third, is the importance to maintain, support and develop natural marine environments and biodiversity.



Martedì 8 settembre 2015

I voted in favour of the report for the opportunities it offers to manage, and conserve the resources of our seas, oceans, and coastal areas.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – Research and innovation, creation of growth and jobs are one of the most important agendas the EU is dealing with at the moment. But we have to ensure that creation of jobs and growth will be tackled in reasonable way with contribution of public but more importantly private sector. This key principle however was not observed in the report. Too little space was given to the private finance and market mechanism while the priority was clearly given to the public sector. Given by these facts, I followed the line of the ALDE Group and abstained for the final vote on the Ferreira report on Blue Economy.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Glasovala sam za izvješće koje zagovara strateško planiranje u plavom gospodarstvu, izravne metode financiranja, ciljanje prioriteta i akcijski plan kako bi se potaknuo taj sektor. Podržavam poziv Komisiji da u suradnji s državama članicama procijeni potrebe financiranja plavog gospodarstva u cilju ostvarivanja održivog rasta, razvoja i potencijala za otvaranje radnih mjesta, te da se pritom usredotoče na regije ovisne o ribarstvu.

Zbog toga držim da će podrška modernizaciji i održivom razvoju sektora ribarstva i obrade ribljih proizvoda, dajući prednost malom ribarstvu, biti izrazito korisna. Drago mi je što je prepoznata bitna uloga makroregionalnih strategija, kao što je Strategija za jadransku i jonsku regiju, pri odgovaranju na zajedničke izazove i iskorištavanju zajedničkih prilika, ali i prepoznavanje činjenice da su europski oceani i mora veoma raznoliki te da Komisija ne može primijeniti jednak pristup za sve.

Smatram da je veoma važno promicati prava radnika i zajamčiti sigurne radne uvjete kako bi sektor bio privlačan mladim ljudima, a ujedno treba osigurati sudjelovanje obalnih i otočnih zajednica u svim fazama njegova razvoja. Također, slažem se s tvrdnjom da će razvoj ovoga sektora potaknuti jedinstvena platforma sa svim europskim fondovima za financiranje aktivnosti kojoj mogu pristupiti građani, stoga sam podržala ovo izvješće.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Poročilo o raziskavah in inovacijah v modrem gospodarstvu za ustvarjanje delovnih mest in rasti sem podprla. Koncept modrega gospodarstva zajema širok spekter gospodarskih sektorjev, povezanih z morji in oceani, ki segajo od tradicionalnih do nastajajočih sektorjev. Vključujoč ribištvo, ribogojništvo, pomorski promet, promet po celinskih plovnih poteh, pristanišča in logistiko, turizem, jadranje, križarjenja, ladjedelništvo, pomorsko delo do zaščite obale, raziskovanja in izkoriščanja na morju mineralnih in energetskih virov ter biotehnologije. S pravilno položenimi temeljnimi stebri ter časovnim okvirom lahko morje ter obala potiskata ekonomijo naprej z mnogimi omenjenimi aspekti.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor porque estamos a favor de una economía que incorpore I+D+i hacia la «eco-innovación», la eficiencia de los recursos, la economía circular, la conservación de la naturaleza, la protección marina y costera, la mitigación del cambio climático y la adaptación y, en general, la utilización sostenible de los recursos naturales desde una mirada ecosistémica.

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit*. – Même si ce rapport a quelques défauts, il présente de nombreux axes intéressants sur le développement de l'économie marine, secteur capital pour la France, en mettant les États au centre de la question et en ne donnant à l'UE qu'un rôle de financeur de projets de recherches et de facilitateur de la coopération interétatique.

En mettant l'accent sur la nécessité de la recherche et de la formation pour utiliser pleinement le potentiel de l'économie bleue, le rapport voit juste.

Toutefois, il est un peu trop centré sur les questions européenno-européennes, dans un domaine fondamentalement de niveaux régional et international. Effectivement, l'état de la coopération économique et environnementale sur les bassins de la mer Méditerranée et de la mer Noire manque vraiment au rapport.

L'optimisation du transport maritime par une taxe carbone perçue à la frontière est une piste que le rapport aurait dû étudier dans son analyse de ce secteur. Un amendement a été déposé à la commission dans ce sens par les députés RBM et a été rejeté par 26 voix contre 25.

J'ai donc choisi l'abstention.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Traian Ungureanu (PPE)**, *în scris*. – În 2011, Comisia a adoptat o comunicare privind „creșterea albastră”, care evidențiază potențialul zonelor de coastă și al mărilor Europei de a reprezenta o sursă majoră de noi locuri de muncă și de creștere economică, contribuind în acest fel la îndeplinirea obiectivelor stabilite în cadrul Strategiei Europa 2020.

Pentru dezvoltarea potențialului economiei albastre în Europa sunt necesare mai multe acțiuni atât la nivelul UE, cât și la nivelul statelor membre, care să abordeze o serie de probleme ce vizează, printre altele: lipsa semnificativă de date cu privire la mări și oceane, la resursele și biodiversitatea lor și la interacțiunile cu activitățile umane, necesitatea unei planificări strategice a activităților în economia albastră, a unor metode de finanțare directă orientate spre priorități și a unui plan de acțiune pentru a stimula acest sector până în 2020.

Este totodată nevoie de crearea unui cadru financiar adecvat pentru stimularea inovării, pentru asigurarea dezvoltării sustenabile a economiei albastre și pentru crearea de locuri de muncă, cadru care să combine, să coordoneze și să faciliteze accesul la diverse instrumente financiare disponibile.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor porque estamos a favor de una economía que incorpore I+D+i hacia la «eco-innovación», la eficiencia de los recursos, la economía circular, la conservación de la naturaleza, la protección marina y costera, la mitigación del cambio climático y la adaptación y, en general, la utilización sostenible de los recursos naturales desde una mirada ecosistémica.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – My vote was positive, because this report sends a strong message from the Parliament to the Commission concerning further development of the so-called Blue Economy (economic activities related to the European seas), well beyond research and development issues: The Parliament underlines, that an integrated and sustainability based approach should be taken for any development of the related sectors, and it sets clear limits on exploitation for the sake of growth. It notably highlights the limits for deep sea mining, aquaculture and energy exploitation, and further research on the impacts of human activities to marine ecosystems.

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – La innovación ha de ser uno de los pilares sobre los que Europa consolide el crecimiento en los próximos años. Todos los sectores han de verse involucrados en el uso y desarrollo de herramientas innovadoras, y los mares y los océanos no han de ser una excepción. Las propuestas del ponente del informe intentan avanzar en este sentido, por lo que considero necesario votar a favor de dicho informe.

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which aims at developing our scientific knowledge base for the seas, oceans and coastal areas as well as at a greater ability to use, manage and conserve the resources therein. A better management of our blue economy is the key to many of the problems facing our society, including developing sustainable energy sources and energy independence. The focus of the EU actions should be on creating sustainable growth and employment in the marine and maritime economy, and generating growth in areas such as developing offshore renewable energy technologies or supporting research into the blue biotechnology sector. This will not only promote economic growth but also promote the sustainable use of our natural resources wherever they may be.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – J'ai voté pour le rapport d'initiative de mon collègue de la GUE/NGL, João Ferreira, relatif à «l'économie bleue», c'est à dire à l'économie de la mer. L'espace maritime est un secteur en plein développement et au potentiel élevé de création d'emplois. Les enjeux pour développer une politique commune durable en la matière ne manquent pas. S'assurer de l'équilibre fondamental entre les intérêts économiques, les intérêts sociaux et les intérêts environnementaux concernant le potentiel de cet espace est fondamental.

Ce rapport met en avant le besoin d'investissements publics dans la recherche et l'innovation sur le milieu marin pour favoriser la promotion d'un développement durable du secteur. Ce développement durable doit passer avant tout par le soutien à la pêche artisanale en encadrant notamment la pêche illégale et l'exploitation industrielle des ressources halieutiques, ce que défend ce rapport.

Je me félicite par ailleurs que le concept «d'énergie bleue» soit un leitmotiv de ce rapport, et qu'il place les énergies éoliennes et l'énergie produite par les courants océaniques ainsi que la promotion de l'aquaculture biologique au centre des préoccupations. Reste à savoir ce qu'il adviendra de toutes ces préconisations dans les autres instances de l'UE.

Martedì 8 settembre 2015

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – O conceito de Economia Azul abarca um amplo espectro de setores de atividade económica ligados aos mares e aos oceanos, incluindo setores tradicionais ou estabelecidos e setores emergentes, como os seguintes: pescas, aquacultura, transportes marítimos e fluviais, portos e logística, turismo e náutica de recreio e de cruzeiro, construção e reparação naval, obras marítimas e de defesa da orla costeira, prospeção e exploração de recursos minerais (*offshore*), prospeção e exploração de recursos energéticos eólicos e marinhos (*offshore*) e biotecnologia, entre outros.

Neste sentido, a economia Azul carece de políticas públicas que possam transformar este conjunto de potencialidades em desenvolvimentos sociais e económicos. Qualquer medida que vise introduzir lógicas mercantis e estratégias de privatização ou concessão de espaços públicos só poderá dar maus resultados.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Obwohl der Bericht die richtigen Punkte anreißt, sind die vorgeschlagenen Maßnahmen darauf ausgerichtet, der Kommission mehr Bestimmungsgewalt zu geben, mehr Quoten zu etablieren, mehr europäische und generell öffentliche Gelder für verschiedenste Projekte aufzuwenden und das Heil der Blauen Wirtschaft in einer größeren Rolle des Staates zu suchen. Daher lehne ich diesen Antrag ab.

**Daniele Viotti (S&D)**, *per iscritto*. – L'economia blu rappresenta uno strumento fondamentale per lo sviluppo dei paesi europei che si affacciano sul mediterraneo. Molte delle sfide di carattere sociale e occupazionale possono trovare una risposta solo grazie a una migliore conoscenza dell'ambiente marino e del potenziale che questo possiede. Negli ultimi anni i fondali marini sono sempre più utilizzati per lo sfruttamento delle risorse energetiche e in particolare per l'estrazione di risorse minerarie. Tuttavia, un utilizzo cosciente delle risorse blu non può prescindere dal rispetto di uno sviluppo sostenibile. Per questi motivi ho espresso il mio voto favorevole.

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. – Die Entschließung des EU-Parlaments zu der Erschließung des Potenzials von Forschung und Innovation in der blauen Wirtschaft zur Schaffung von Beschäftigung und Wachstum habe ich abgelehnt.

Erstens wirbelt der Bericht wieder viel Staub um nichts auf, etwa wenn er die Kommission auffordert, „Regulierungsbedingungen und rechtliche Voraussetzungen zu schaffen, die Investitionen in Energie aus erneuerbaren Quellen in der blauen Wirtschaft fördern, und einen klaren, stabilen Rahmen zur Unterstützung von Forschung, Unternehmen und der Regierung zu erstellen, der verstärkte Investitionen in innovative Projekte zum Ausbau der Energie aus erneuerbaren Quellen ermöglicht“. Mit Subsidiarität hat das nichts zu tun. Aufforderungen an die Kommission, um ihr mehr Befugnisse einzuräumen, um weitere Regeln zu erlassen, lehne ich ab.

Zweitens werden die Berichte zur Wirtschaft nicht dadurch besser, wenn sie Farben bekommen. Nach der grünen Wirtschaft kommt nun die blaue. Wahrscheinlich wird sich der Genderausschuss des EU-Parlaments bald für die pinke Wirtschaft einsetzen wollen.

Diese neue Farbenlehre zeigt vieles, vor allem aber, dass die EU von Wirtschaft nicht viel versteht.

**Cecilia Wikström (ALDE)**, *skriftlig*. – Att tillvarata potentialen för forskning och innovation inom den blå ekonomin i syfte att skapa hållbar sysselsättning och tillväxt är viktigt och något som EU bör sätta fokus på. Dessvärre fokuserar resolutionen nästan uteslutande på offentliga investeringar, på bekostnad av även privata investeringar, och efterfrågar dessutom ytterligare subventioner för sektorer som redan har tillgång till EU-medel. Av dessa anledningar kunde jag inte stödja resolutionen och valde att avstå i slutomröstningen.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR)**, *na piśmie*. – Poddane pod głosowanie sprawozdanie porusza temat sytuacji gospodarki morskiej. Postuluje rozwój terenów nadbrzeżnych i przybrzeżnych, lepsze wykorzystanie energii wodnej oraz istniejącej infrastruktury. Zwraca uwagę na potrzebę rozwoju stocznictwa poprzez korzystanie z coraz bardziej innowacyjnych technologii w celu zwiększenia konkurencyjności produktów europejskich w stosunku do wyrobów pochodzących z Dalekiego Wschodu, który jest potentatem rynku stoczniowego.

**Martedì 8 settembre 2015**

Gospodarka morska jest bardzo złożona, składają się na nią nie tylko sektory tradycyjne, które wymagają doinwestowania, ale również bardzo nowoczesne, o ogromnym potencjale. Coraz istotniejsze staje się korzystanie z dorobku badań biotechnologicznych, możliwości eksploatacji zasobów mineralnych i energetycznych. Wszystkie osiągnięcia naukowe dotyczące sektorów morskich powinno wykorzystywać się do podniesienia jakości działań prowadzonych w ramach „niebieskiej gospodarki”.

Sprawozdanie to, zwracając uwagę na potrzebę rozwoju rybołówstwa, lepszego wykorzystania zasobów rybnych oraz wszystkie wymienione wyżej aspekty, jest potrzebne z punktu widzenia Polski, gdzie sektor morski istnieje, ale wymaga większego zainteresowania. W związku z powyższym głosowałam za jego przyjęciem.

**Carlos Zorrinho (S&D)**, *por escrito*. – Votei a favor do relatório sobre a exploração do potencial da Investigação e do Desenvolvimento na economia azul para criar emprego e crescimento, por considerar que é necessário combater a opacidade em termos de conhecimentos das campanhas e de projetos de investigação desenvolvidos nos mares e oceanos, em especial os financiados com fundos públicos.

Considerando que o desenvolvimento da Economia Azul pode impulsionar fortemente o crescimento económico e a criação de emprego, um maior investimento em I&D associado aos mares e oceanos constitui-se como instrumento da maior importância.

Assim, torna-se importante uma abordagem integradora do desafio da inovação e uma avaliação da adequabilidade dos apoios financeiros existentes aos objetivos de desenvolvimento da Economia Azul.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este relatório denuncia o «impacto a curto e longo prazo que os cortes no investimento público em investigação, desenvolvimento e inovação estão a ter» e defende que «o investimento público desempenha um papel determinante na promoção do desenvolvimento e no aproveitamento pleno do potencial da Economia Azul», como é o caso de Portugal, o país com a maior Zona Económica Exclusiva da União Europeia e uma das maiores do mundo.

Entre várias medidas, defende «a criação de um quadro financeiro apropriado para estimular o desenvolvimento da Economia Azul e a criação de emprego especializado, que integre e articule os diversos instrumentos financeiros disponíveis – os fundos estruturais e de investimento (FEAMP, FEDER, FSE, Fundo de Coesão), o programa-quadro de investigação e outros» e salienta, «a necessidade de promover uma melhor adequação dos diversos instrumentos às necessidades dos diversos agentes – instituições públicas, empresas, em especial as PME, organizações não-governamentais, etc. – e uma ampla divulgação das oportunidades existentes». Por outro lado, insta «os Estados e as autoridades regionais a investirem numa ambiciosa dimensão social do crescimento azul e da literacia marítima».

Votámos a favor.

## **6.12. Promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione (A8-0239/2015 - Michaela Šojdrová)**

### **Dichiarazioni di voto orali**

**Jiří Pospíšil (PPE)**. – Pane předsedající, já jsem tuto zprávu podpořil. Byla paní zpravodajkou Šojdrovou velmi kvalitně připravena. Mně připadá velmi důležité v situaci, kdy bojujeme proti nezaměstnanosti mladých lidí, se nebavit pouze o dávkách a pasivní pomoci těmto lidem, ale tato zpráva jasně říká, jak aktivně zlepšovat schopnosti mladých lidí podnikat, a tak se postarat sama o sebe.

Myslím si, že je důležitý tento aktivní pozitivní přístup. Zprávu vítám a vnímám tam některé důležité aspekty vůči Komisi, jako je například výzva, aby do budoucna programy ERASMUS, ERASMUS+ byly právě určeny více na schopnosti mladých lidí podnikat, na rozvoj podnikatelských dovedností, a stejně tak vnímám jako důležité, že je ve zprávě jasně napsáno, že bychom měli bourat hranice pro mladé lidi v rámci jednotlivých států Evropy a umožnit jim podnikat kdekoliv v Evropě. Je to důležité a myslím, že to může pomoci při snižování jejich nezaměstnanosti.

**Dubravka Šuica (PPE)**. – Gospodine predsjedniče, podržala sam ovo izvješće, jer poduzetništvo mladih treba biti važan dio političke strategije kako bismo pomogli mladim generacijama koje su suočene s velikom nezaposlenošću i nemoćnošću profesionalnog ostvarivanja. Problem nezaposlenosti mladih generira puno veće probleme poput povećanog siromaštva i socijalne isključenosti.

Martedì 8 settembre 2015

Također je prisutan ogroman jaz između obrazovanja i osposobljavanja te mogućnosti i prilika na tržištu rada, što se smatra jednim od glavnih razloga nezaposlenosti mladih. Zato treba poticati ključne sposobnosti kod mladih. Inicijativa i poduzetništvo su ključni ako mladi žele sudjelovati u današnjem gospodarskom trenutku. Sve razine obrazovanja trebaju pomagati praktične vještine poduzetništva i motivirati mlade za osjećaj inicijative i osjećaj društvene odgovornosti.

Državama članicama kao i regionalnim i lokalnim vlastima pripada teret poticanja razvoja obrazovanja i obuke kako bi se pokrenule *start up* tvrtke, uključili inkubatori i stručno mentorstvo, ali i projekti socijalnog poduzetništva u radu s lokalnim zajednicama.

**Deirdre Clune (PPE).** – Mr President, entrepreneurship – the ability to start your own business or to identify an opportunity in the marketplace – is something that can be taught. Yes, it comes naturally to some people, but it can also be taught in our schools, in our universities, and in our colleges. It is something that the report addresses and I would like to see it included in our curricula in schools, because it is very important to give young people the ability and the confidence to think for themselves and not depend on others to give them information, but instead to have confidence that they, too, can be a successful business person and can use their energy to get out there in the marketplace and develop and innovate.

As we know, around five million young people under 25 were unemployed last December in the EU. That unemployment rate is unacceptable, we all agree with that, but what can be done about it? There are a number of facets and one of them is to encourage young people to start their own businesses. In order to give them the confidence to do that we need to provide support, both financial and logistical – to ensure that is in place – and encourage our young people to take up the challenge.

**Νότης Μαριιάς (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, σε μια φάση που η ανεργία των νέων έχει χτυπήσει κόκκινο, κυρίως στις χώρες του ευρωπαϊκού Νότου, η προώθηση της επιχειρηματικότητας των νέων, μέσω της εκπαίδευσης και της κατάρτισης, είναι κομβικής σημασίας, ιδίως για την πατρίδα μου, την Ελλάδα, όπου το μνημόνιο έχει αποτύχει και η Τρόικα έχει στείλει τους νέους στην ανεργία και στην ξενιτιά. Το ποσοστό ανεργίας των νέων στην Ελλάδα είναι το υψηλότερο στην Ευρώπη και ξεπερνά το 53%. Υπερψήφισα, λοιπόν, την έκθεση γιατί προτείνει δράσεις που συμβάλλουν στη μείωση της ανεργίας των νέων, όπως λόγω χάρη με την ενσωμάτωση μαθημάτων χρηματοοικονομίας στο πρόγραμμα διδασκαλίας. Θα καλλιεργείται στους νέους η επιχειρηματική νοοτροπία και θα παρέχονται κίνητρα και ιδέες για τη σύσταση νέων εταιρειών. Παράλληλα, οι νέοι θα μπορούν να αποκτήσουν ικανότητες στον τομέα των μέσων και των ψηφιακών δεξιοτήτων. Τέλος, ιδιαίτερης σημασίας είναι τα προγράμματα που συνδυάζουν την εκπαίδευση και τις σπουδές με παράλληλη εργασία σε επιχειρήσεις, αφού έτσι θα αποκτούν οι νέοι μας πρακτική εμπειρία.

**Krisztina Morvai (NI).** – Messzemenően támogatom, hogy minél szélesebb körben tanítsanak a fiataloknak és általában az embereknek vállalkozói ismereteket és az ehhez szükséges – és egyébként is szükséges – pénzügyi ismereteket. Ki is ellenezné azt, hogy az emberek felvilágosultak és felelősségteljesek legyenek a pénzügyi viszonyaikban? Hát van olyan, aki ellenezné: a végtelenül pénzéhes és profitéhes bankok. Szeretném mindenkinek a figyelmébe ajánlani, hogy velük szemben nem elegendő ilyen „szoft” eszköz, hogy oktassuk az embereket a felelősségteljes magatartásra pénzügyekben. Velük szemben szigorú tiltó jogszabályok kellenek. Pl. az olyan gyakorlatokkal szemben, amit Magyarországon a repülőtéren folytatnak: mire az ember eljut a bejáratától a repülőjáratáig, kettő vagy három bank alkalmazottai hiénaként vetik rá magukat, és csellel, trükkökkel próbálják a pénzügyi ismeretekkel nem rendelkező személyeket rávenni arra, hogy írjanak alá hitelkonstrukciókat. Teszik ezt még a devizahitelesek tragédiája után is. Ez ellen csak jogszabállyal és nem oktatással lehet védekezni.

**Diane Dodds (NI).** – Mr President, the general direction of this report is right. Equipping young people with the right skills and attitude to contribute to our economy remains a huge challenge. However, the problems that we now face are surely compounded not only by the financial crash, but also by the economic direction of Europe's leaders, which has consigned many young people from the Member States represented in this House to unemployment registers for considerable periods of time.

In Northern Ireland this was compounded by the effects of years of terrorism and division. I am glad to say that organisations such as East Belfast Enterprise, using money from the European Social Fund, are supporting people not only by helping them enter employment and education, but also by training them to nurture their own business ideas. Surely this is the future.

**Martedì 8 settembre 2015**

I am disappointed that, in the new round of ESF funding, the Minister responsible in Northern Ireland has limited the input of the voluntary and community sector to level-one qualifications only. This is a situation that Europe must take note of and change.

**Ivana Maletić (PPE)**. – Gospodine predsjedniče, poticanje mladih na poduzetništvo kroz promjene u sustavu obrazovanja i osposobljavanje izuzetno je važno, osobito u ovim trenucima kada u Europi pojedine države članice imaju nezaposlenost veću od 50 %, odnosno svaka druga mlada osoba je bez posla. Mladi svjedoče da idu na različite dodatne oblike edukacija, stječu nova znanja i vještine, ali i dalje su bez posla.

Upravo zato ovi oblici samozapošljavanja i poticanja mladih na poduzetništvo mogu značajno pomoći u rješavanju problema nezaposlenosti mladih. Poduzetnički duh i pozitivna atmosfera prema poduzetništvu grade se već od malih nogu.

Zato je potrebno uvesti posebne programe već u dječje vrtiće, osnovne i srednje škole, a onda i na fakultete. Na fakultetima, naravno, kroz poduzetničke inkubatore trebamo pomoći mladima da realiziraju svoje ideje i pokrenu poslove.

**Момчил Неков (S&D)**. – Г-н Председател, споделям виждането, че разминаването между образованието, обучението и пазара на труда е една от основните причини за високите нива на младежка безработица в Европа. За да се преборим с тази аномалия, е необходимо на първо време да осигурим на младите така необходимите умения, като предприемаческия дух например, които ще им помогнат да се развият пълноценно в професионален и в личен план.

Не трябва да забравяме, че предприемачеството е гръбнакът на европейската икономика. Има потенциала да създава работни места и растеж и да стимулира конкурентоспособността. Ето защо е жизнено важно да окажем подкрепа на младите хора, които искат да стартират собствени проекти, но срещат редица затруднения по пътя си.

Обучението по предприемачество трябва да бъде достъпно за всички, защото предприемаческия дух и нагласа могат да бъдат развити у всеки. Наше задължение е да осигурим подходяща учебна среда, която да развива уменията и талантите на младите.

### **Dichiarazioni di voto scritte**

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado en contra del presente informe debido a que, una vez más, se trata de un informe que carga la responsabilidad del desempleo juvenil sobre los hombros de los jóvenes europeos. Este tipo de acciones se realizan bajo la hipótesis de que los jóvenes europeos no encuentran empleo por su aversión al emprendimiento, lo cual es completamente falso, considerando que los países con mayores índices de trabajadores por cuenta propia son los del sur de Europa, aquellos con mayor desempleo juvenil. Consideramos que fomentar el emprendimiento en la educación y en la formación no es más que un cínico ejercicio para fomentar la autoexplotación de los jóvenes y para evitar asumir la responsabilidad de un sistema empresarial que es incapaz de generar trabajo y riqueza suficiente para las nuevas generaciones. Es por todo esto por lo que he decidido votar en contra.

**Marie-Christine Arnautu (ENF)**, *par écrit*. – L'interventionnisme de l'Union européenne dans les politiques des États membres est un réel problème contre lequel je me bats avec mes collègues du Front national. Néanmoins, nous sommes sensibles aux actions qui promeuvent l'esprit d'entreprise chez les jeunes, notamment par l'éducation et l'information.

Ce rapport vise ainsi à récompenser le comportement entrepreneurial et à valoriser la création d'entreprises dans le parcours éducatif, grâce à des outils comme Erasmus +.

Dans l'ensemble, ce rapport est donc positif et en adéquation avec notre programme.

J'ai par conséquent voté pour ce rapport.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – This report calls for further EU funding, which is incompatible with my mandate as a UKIP MEP, and sadly I had to vote against it. However, I support the principle of developing youth entrepreneurship.

Martedì 8 settembre 2015

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *raštu*. – Balsavau už šį siūlymą, kurio tikslas – sukurti strateginę, teisinę ir finansinę švietimo veiklos Europos Sąjungoje koordinavimo ir įgyvendinimo sistemą. Būtina įgyvendinti mokymosi visą gyvenimą ir judumo programas, gerinti švietimo ir mokymo kokybę bei veiksmingumą, skatinti lygias galimybes, socialinę sanglaudą ir aktyvų pilietiškumą, stiprinti kūrybingumo ir novatoriškumo, įskaitant verslumą, aspektus visais švietimo ir mokymo lygmenimis. Pritariu raginimams Komisijai parengti metodinę pagalbą, t. y. nustatyti švietimo standartus, taikytinus verslumo ugdymui, ir paramą mokymo kursams, skirtiems mokytojų įgūdžiams tobulinti. Šiuo tikslu būtina skirti konkrečias finansines priemones pagal programą „Erasmus+“, jei įmanoma, dar per šį laikotarpį ir parengti teisinį ir finansinį pagrindą laikotarpiui po 2020 m.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – Ce projet de rapport propose de récompenser le comportement entrepreneurial, et de valoriser la création d'entreprises dans le parcours éducatif. Il met l'accent sur le développement des capacités à entreprendre y compris au sein du parcours Erasmus +. J'ai donc voté pour, mais reste vigilant quant à la tentation de la Commission de vouloir s'occuper des programmes éducatifs des États membres.

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – Près de 5 millions de jeunes Européens étant au chômage, il convient d'utiliser tous les leviers pertinents afin de faire reculer ce drame humain.

L'un de ceux-ci, souligné dans ce rapport que j'ai approuvé, est d'éveiller l'esprit d'entreprise et le sens de l'initiative auprès de jeunes et de les préparer au mieux à l'économie de la connaissance et aux modes de fonctionnement de la société actuelle. La rapporteur souligne à cet égard la nécessité de promouvoir l'entrepreneuriat chez les jeunes grâce à l'éducation et à la formation.

De manière concrète, la résolution du Parlement incite la Commission à:

- adopter une approche systématique;
- utiliser les instruments disponibles;
- développer les compétences à tous les niveaux de l'enseignement.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *por escrito*. – He votado a favor porque el emprendimiento juvenil es una cuestión estratégica en la Unión. Pero ello exige reforzar y desarrollar pedagogías innovadoras para los profesores y alumnos para que puedan adquirir competencias para el emprendimiento social capaces de generar empleo que aborde la inclusión social y la lucha contra la pobreza. Es necesaria, además, una estrecha colaboración entre el sector público-privado para implantar la formación dual y fomentar la cultura del riesgo emprendedor. Por ello, la Comisión debería favorecer estas cuestiones en iniciativas concretas. Por otra parte, los Estados miembros, con la implicación de las entidades locales y regionales, deberían fomentar el intercambio de jóvenes para que realicen prácticas de calidad. Por todo ello, he votado a favor.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Ce projet de rapport sur la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes par l'éducation et la formation vise à récompenser le comportement entrepreneurial et à valoriser la création d'entreprises dans le parcours éducatif. Il met l'accent sur le développement des capacités à entreprendre y compris au sein du parcours Erasmus +.

Il invite aussi la Commission à inscrire l'éducation et la formation à l'entrepreneuriat dans davantage de dispositifs de l'Union. Comme en commission CULT, où j'avais déposé plusieurs amendements (rejetés), j'ai quand même voté en faveur de ce rapport.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questo testo che invita a stimolare gli scambi tra i giovani imprenditori europei.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe, en el que se destaca la necesidad de que el emprendimiento juvenil forme parte de la estrategia política actual para apoyar a los jóvenes, así como los objetivos europeos de crecimiento, empleo, educación e inclusión social.

**Martedì 8 settembre 2015**

Gracias a las enmiendas socialistas, el informe ha adoptado un enfoque más social, apostando por el desarrollo de estándares en educación empresarial ligados a la responsabilidad social y su integración en los planes nacionales de educación.

También incide en la exigencia de dotar a todos los jóvenes de competencias informáticas y habilidades transversales y empresariales para permitirles aprovechar plenamente el potencial del mundo digital, a fin de ayudarles a crear nuevas formas de desarrollo, transmisión y fomento del emprendimiento.

Igualmente, pide al Consejo y a la Comisión que desarrollen herramientas y apoyo metodológicos y que los pongan a disposición de los sistemas educativos nacionales en el ámbito de la educación y la formación para el emprendimiento, incluido el emprendimiento social, y pide a esta última que aumente el importe de la ayuda para los jóvenes emprendedores en el marco de los Fondos Estructurales y de Inversión.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu.** – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas įvertina švietimo ir mokymo priemonių panaudojimą skatinant jaunimo verslumą.

Norint skatinti jaunimo savarankišką darbą ir suteikti jaunajai kartai realią galimybę imtis nuosavo verslo, taip pat padėti sau ir visuomenei apskritai, turėtų būti skatinami verslumo įgūdžiai ir kompetencijos. Tam, kad tai pasiektumėme, yra būtina vystyti naujoviškas pedagogikos kryptis, kurios būtų labiau pagrįstos dalyvavimu ir orientuotos į besimokančiuosius, skatinti įgyti universaliąsias kompetencijas, būtinas verslumu pagrįstai mąstysenai ugdyti. Parlamentas rekomenduoja subalansuoti ekonominius ir socialinius aspektus švietimo strategijose, kad verslumo skatinimas švietimo priemonėmis būtų sėkmingas. Komisija yra raginama parengti strategiją, kuria vadovaujantis visais švietimo ir mokymo lygmenimis ir visų tipų švietimo ir mokymo priemonėmis būtų ugdomi universalieji įgūdžiai: kritinis mąstymas, problemų sprendimas, iniciatyvumas, bendradarbiavimas, kryptingumas, planavimas ir gebėjimas vadovauti, kadangi jie naudingi įvairioms profesijoms ir sektoriams.

**Andrea Bocskor (PPE), írásban.** – Michaela Sojdrová képviselő asszony jelentésével átfogó és színvonalas jelentést fogadott el az Európai Parlament a Fiatalok vállalkozói készségének oktatás és képzés révén történő előmozdításáról c. témában. Az Európai Unióban továbbra is égető probléma a fiatalok munkanélküliségének magas aránya, amely az EU-ban átlagosan 22%-os, és az egyes országokban és régiókban meghaladja az 50%-ot. A magas ifjúsági munkanélküliség és az Európai Unióban a nagyszámú betöltetlen álláshely egyik oka az oktatás és képzés, valamint a munkaerőpiac közötti szakadék, amelyet oly módon is kezelni kell, hogy felruhazzák a fiatalokat az ahhoz szükséges kulcsfontosságú kompetenciákkal – többek között vállalkozói készségekkel –, hogy magabiztosan a mai tudásalapú gazdaság és társadalom részeseivé válhassanak.

A vállalkozásoktatás minden szinten (alapfok, közép- és felsőfok) igen hatékony eszközt kínál a fiatalok motiválására, és saját vállalkozásuk és pályafutásuk megkezdésére irányuló döntéshozatalukra, és e pályán való sikerességükre. A jelen Európában nagy szükség van olyan megközelítésre, amely támogatja a fiatalokat, például kreativitásuk, kockázatvállalási képességük, kudarckezelésük és felelősségteljes magatartásuk tekintetében.

A Fidesz–KDNP képviselőcsoport álláspontjával összhangban szavazatommal támogattam a jelentés elfogadását.

**Franc Bogovič (PPE), pisno.** – Poročilo o spodbujanju podjetništva mladih sem z velikim veseljem podprl. Prepričan sem namreč, da je izobraževanje mladih o podjetništvu, poleg pravilnega poklicnega usmerjanja in trgu dela prilagojena izobraževalnega sistema, bistvenega pomena za stabilnost evropskega gospodarstva. Podjetniško izobraževanje na vseh stopnjah je namreč zelo učinkovito orodje za spodbujanje mladih pri odločanju za poslovno in poklicno pot ter uspešno kariero. Današnja Evropa nujno potrebuje pristop, ki podpira mlade, na primer njihovo ustvarjalnost, sposobnost za premagovanje tveganj in neuspehov ter odgovorno ravnanje.

Visoka, v povprečju kar 22 % stopnja brezposelnosti mladih v EU, je na eni strani problem, a po drugi strani izziv za iskanje potencialov mladih, ki jih situacija v to prisili. Menim, da tudi trenutne okoliščine vplivajo na velik porast t. i. podjetij start-up in podjetniških pobud. Mladi so dokaz, da se je mogoče prilagoditi, seveda pa mora temu slediti tudi politika z vzpostavljanjem ugodnega poslovnega okolja.



Martedì 8 settembre 2015

Krepitev znanja in inovacij sta ključni spodbudi prihodnje rasti, temu pa morajo slediti kakovostni in trgu dela prilagojeni izobraževalni sistemi, ki hkrati mlade spodbujajo k podjetništvu. Podjetništvo je talent, a kot vsak talent ga je treba negovati in usmerjati.

Zato morajo države članice preko zakonodaje in s kakovostnim sistemom vajeništva ter pripravništva krepiti podjetniške spretnosti pri mladih.

**Biljana Borzan (S&D)**, *napisan*. – Podržavam izvješće kolegice i kolege o promicanju poduzetništva mladih obrazovanjem i osposobljavanjem. Smatram kako je izvješće puno bolje uravnoteženo od prve skice izvješća, a izmjene i dopune su dale naglasak na to kako obrazovanje i osposobljavanje mladih može uspjeti samo dodavanjem kompetencija – sposobnosti, ponašanja i znanja koja su potrebna za korištenje vještina.

Ono što je najvažnije od svega, poduzetništvo mladih mora postati dio strategije za podršku današnjoj generaciji mladih za zapošljavanje.

**Louise Bours (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this non—legislative and non—binding report because it calls on the EU to promote the reform of national education systems to which it has no competence. It calls for more EU funding, action and programmes. It calls for more support and funding to Erasmus (which is a glorified, expensive and bureaucratic exchange programme). Only our elected government has the right to legislate and oversee education programmes and definitely not unelected and unaccountable EU Commissioners in Brussels. The EU has no competence to interfere with education policy.

**Lynn Boylan (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this report on promoting youth entrepreneurship through education and training, which is a very important issue in Ireland, considering our high youth unemployment levels – which have stagnated at about 20% in the South.

Entrepreneurship is an important driver of economic growth and job creation. We need to move towards a situation where enterprise, especially at a community level, is encouraged, facilitated and adequately supported. Access to finance, and the absence of social welfare and tax benefit supports are huge worries for many entrepreneurs.

The focus of this report is on our young people and they do face similar obstacles. Our young people are at even more of a disadvantage and it is they who have been hardest hit as a result of the economic crisis. The Youth Employment Initiative has fallen far short of what is required to address this situation, in Ireland, and across Europe. This report presents an opportunity for us to ensure that our young people who have good and innovative ideas for new start-ups are supported and encouraged in the best way possible.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questo testo perché sono convinta che sia essenziale per il futuro dell'Europa insegnare ai nostri giovani l'importanza dell'imprenditorialità e incentivarli ad intraprendere una propria attività in modo da poterne sfruttare appieno tutte le ricadute positive.

**Renata Briano (S&D)**, *per iscritto*. – Educare all'imprenditorialità i giovani può essere possibile solo se si attiva una collaborazione reale con le scuole: maggiori sono l'interdisciplinarietà e l'apertura verso il mondo esterno della scuola e maggiori sono le possibilità di successo della formazione imprenditoriale. Sebbene il numero delle startup giovanili che falliscono prima di raggiungere il mercato sia molto elevato, è documentato che un imprenditore alla seconda esperienza ha maggiori possibilità di successo e che i progetti sperimentali di avvio all'imprenditorialità realizzati nelle scuole hanno dato un *feedback* positivo. Perciò, essendo i giovani il nostro futuro, non solo economicamente inteso, è necessario sostenere l'educazione all'imprenditorialità e le *startup* attraverso una diffusione capillare di progetti scolastici sul tema integrati col mondo delle imprese e sostenendo il fondo per il microcredito della UE affinché i giovani talenti in cerca di capitali abbiano un'istituzione amica a cui potersi rivolgere per provare a mettere in pratica le loro idee.

Martedì 8 settembre 2015

**Steeve Briois (ENF)**, *par écrit*. – Ce texte constitue avant tout une recommandation adressée aux États étant donné que l'éducation relève de leur compétence exclusive. Alors que le taux de chômage des jeunes dépasse 22 % dans l'Union et que les investissements ralentissent, il est nécessaire de promouvoir l'initiative, la prise de risque, l'esprit d'entreprendre et la créativité. C'est pourquoi le rapport incite les États à mettre en œuvre tout au long de la scolarité des programmes et des activités qui font la promotion de l'entrepreneuriat.

Nous considérons que l'entrepreneuriat est essentiel pour favoriser l'investissement, les innovations ainsi que la création d'emplois. Le chômage de masse que nous connaissons ne sera pas enrayeré uniquement grâce à ces initiatives mais l'entrepreneuriat est étroitement lié à l'émergence de nouvelles start-up qui ont une capacité accrue à trouver des alternatives aux circuits de financement traditionnels. C'est la raison pour laquelle il est indispensable de dispenser des cours d'entrepreneuriat et de mettre en place des incubateurs d'entreprises notamment dans les écoles de commerce et d'ingénieur surtout lorsqu'on sait que la majorité des diplômés travaillent pour le compte de grands groupes.

J'ai donc voté pour ce texte.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Există 4,85 de milioane de tineri în Uniunea Europeană care în prezent nu au un loc de muncă. Acest fenomen ne obligă să nu rămânem impasibili și să acționăm cât mai rapid pentru reducerea acestui număr extrem de mare de tineri care nu activează pe piața muncii. Este nevoie de soluții cât mai concrete care să sprijine tinerii și să îi îndrume către o profesie potrivită studiilor lor. În acest sens, Raportul referitor la promovarea antreprenoriatului în rândul tinerilor prin educație și formare oferă un instrument eficace pentru a motiva tinerii să își demareze propria afacere și carieră și, în final, să aibă succes în această carieră.

Consolidarea educației antreprenoriale în școli, instituții de învățământ profesional și universități va avea un impact pozitiv asupra caracterului dinamic al antreprenoriatului în cadrul economiilor europene.

Am votat în favoarea raportului menționat anterior deoarece investiția în educația antreprenorială este una dintre cele mai rentabile investiții pe care o poate face Uniunea Europeană.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Voto a favore della relazione che invita a stimolare gli scambi fra giovani imprenditori in Europa come con il programma Erasmus per Giovani Imprenditori. Pur da una posizione sostanzialmente critica, non esito a sostenere relazioni che, almeno nei contenuti, cercano di indirizzare le politiche della Commissione europea verso direzioni ragionevoli (in questo caso lo spirito imprenditoriale dei giovani).

**Cristian-Silviu Bușoi (PPE)**, *în scris*. – Parlamentul European dorește să contribuie la realizarea unor obiective comune europene în domeniul antreprenoriatului în rândul tinerilor prin monitorizarea calității educației. Prin votul acordat astăzi, PE face un apel la accelerarea difuzării rapide a inovațiilor concentrate pe competențele antreprenoriale și subliniază necesitatea sprijinului metodologic și financiar la nivelul unui program UE.

Susțin „Educația antreprenorială” la toate nivelurile, deoarece consider că reprezintă un instrument eficient de motivare a tinerilor pentru ca, în urma unui proces decizional, aceștia să-și demareze și să susțină cu succes propriile afaceri sau cariere.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della risoluzione sulla promozione dello spirito imprenditoriale giovanile attraverso l'istruzione e la formazione. Educare all'imprenditorialità può rivelarsi estremamente efficace per motivare i giovani e influire sulla loro decisione di intraprendere un percorso professionale imprenditoriale ed aiutarli a conseguire successo in tale carriera.

Mai come in questo momento storico appare evidente come l'Europa abbia debba incentivare la creatività e il comportamento responsabile dei giovani, aiutandoli a gestire la capacità di affrontare i rischi e a credere nelle proprie idee. Anche se lo spirito d'impresa è indubbiamente una dote personale, studi recenti dimostrano che le conoscenze imprenditoriali possono essere apprese mediante un processo di istruzione e formazione: l'educazione all'imprenditorialità ha un effetto positivo sugli individui, contribuendo ad aumentarne le ambizioni di carriera, migliorando le competenze, le attitudini imprenditoriali e il pensiero creativo, con grandissimi effetti positivi sull'intera economia.

Martedì 8 settembre 2015

Considerando che l'imprenditoria, e in particolare le piccole e medie imprese (PMI), costituisce la spina dorsale dell'economia dell'UE e rappresenta la più importante e principale fonte di nuovi posti di lavoro, ho deciso di votare a favore del testo.

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this report on promoting youth entrepreneurship through education and training, which is a very important issue in Ireland, considering our high youth unemployment levels – which have stagnated at about 20% in the South.

Entrepreneurship is an important driver of economic growth and job creation. We need to move towards a situation where enterprise, especially at a community level, is encouraged, facilitated and adequately supported. Access to finance, and the absence of social welfare and tax benefit supports are huge worries for many entrepreneurs.

The focus of this report is on our young people and they do face similar obstacles. Our young people are at even more of a disadvantage and it is they who have been hardest hit as a result of the economic crisis. The Youth Employment Initiative has fallen far short of what is required to address this situation, in Ireland, and across Europe. This report presents an opportunity for us to ensure that our young people who have good and innovative ideas for new start-ups are supported and encouraged in the best way possible.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – This report calls for further EU funding, which is incompatible with my mandate as a UKIP MEP, and sadly I had to vote against it. However, I support the principle of developing youth entrepreneurship.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as I believe that promoting youth entrepreneurship will be beneficial for citizens especially young people. They can adapt what they have gained from education and training in professional and private lives.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – La relazione presenta una marcata funzionalizzazione dei sistemi di istruzione all'insegnamento di un modello di impresa in cui è del tutto assente ogni riferimento alla consapevolezza che i discendenti debbano avere dei diritti umani, della dignità dei lavoratori, della massima tutela ambientale da porre in essere nella creazione di un'attività di impresa. L'unico riferimento alla responsabilità sociale di impresa viene impiegato al fine di incoraggiare i finanziamenti privati e una maggiore partecipazione degli stessi privati all'offerta di formazione. Ho votato contro. Per tali motivi, ho votato contro la relazione della collega Michaela Šojdrová.

**Jean-Marie Cavada (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui contribue à une meilleure accessibilité des jeunes citoyens européens au marché du travail.

Ce rapport appelle notamment à la transmission de compétences entrepreneuriales, au développement de l'esprit d'initiative et du sens des responsabilités sociales à tous les niveaux et types d'enseignement.

En suggérant la prise en compte de compétences médiatiques et numériques dans l'éducation et la formation, ce rapport favorise l'adaptation des compétences des jeunes citoyens européens aux besoins actuels et futurs du marché du travail.

Enfin, en encourageant la formation professionnelle continue des enseignants dans le domaine de l'entrepreneuriat et la promotion des relations entre les écoles et les entreprises, ce rapport offre une approche pragmatique susceptible de dynamiser l'insertion professionnelle des jeunes européens.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce rapport puisqu'il vise à récompenser le comportement entrepreneurial, et à valoriser la création d'entreprises dans le parcours éducatif, en mettant l'accent sur le développement des capacités à entreprendre.

**Caterina Chinnici (S&D)**, *per iscritto*. – Alla luce dei preoccupanti dati sulla disoccupazione giovanile nell'UE, che, in alcuni Stati membri raggiunge picchi superiori al 50%, l'istruzione e l'educazione all'imprenditorialità si configurano anche quali strumenti a sostegno dell'occupazione. L'educazione all'imprenditorialità – a tutti i livelli di istruzione e di apprendimento – assume un ruolo di cruciale importanza, anche al fine di promuovere lo spirito imprenditoriale dei giovani, favorendone la capacità d'iniziativa, creatività e innovazione.

**Martedì 8 settembre 2015**

Pertanto, l'inserimento all'interno dell'offerta educativa nazionale di standard educativi per l'educazione all'imprenditorialità dei giovani, nonché la predisposizione di programmi di formazione per gli insegnanti, può contribuire alla creazione di nuove imprese, consentendo un aumento dell'occupazione (in linea con gli obiettivi prefissati nella Strategia Europa 2020).

La risoluzione evidenzia, inoltre, la necessità da parte degli Stati membri di impegnarsi in maniera effettiva nell'impiegare tutte le risorse finanziarie messe a disposizione dall'UE – in particolare, nell'ambito dei programmi Erasmus+ ed Erasmus per i Giovani Imprenditori – con l'obiettivo di rafforzare i legami tra le imprese e l'istruzione, di condividere le prassi migliori, di incentivare la mobilità, creando in tal modo i presupposti affinché si possa favorire la cultura imprenditoriale tra i giovani indipendentemente dalla loro condizione socioeconomica e dal genere. Perciò ho votato a favore.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, γραπτώς. – Στηρίζουμε την προώθηση της επιχειρηματικότητας των νέων μέσω της εκπαίδευσης και της κατάρτισης, ιδιαίτερα σήμερα που δείκτες της ανεργίας των νέων είναι πολύ υψηλοί. Ταυτόχρονα επισημαίνουμε ότι η δημοσιονομική εξυγίανση στα κράτη μέλη που πλήττονται κυρίως από τη κρίση δεν θα πρέπει να υλοποιείται σε βάρος της δημιουργίας νέων θέσεων εργασίας.

Πιστεύουμε ότι η προώθηση της επιχειρηματικότητας είναι σημαντικός μοχλός οικονομικής ανάπτυξης που οδηγεί στη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας, δημιουργεί νέες επιχειρήσεις, ανοίγει νέες αγορές, ενισχύει την ανταγωνιστικότητα και παράγει πλούτο, προάγοντας τελικά την ευημερία των χωρών και των λαών.

**Salvatore Cicu (PPE)**, per iscritto. – Ho votato a favore della proposta per promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione. A febbraio 2015, i giovani disoccupati in Europa erano circa 5 milioni. Il tasso medio di disoccupazione giovanile nell'UE è del 22%, ma in alcuni Stati membri e in alcune regioni supera il 50%. Per combattere la disoccupazione giovanile e istruire e formare i giovani all'imprenditorialità, il Parlamento europeo invita gli Stati membri promuovere le competenze imprenditoriali dei giovani attraverso iniziative legislative volte a garantire tirocini di qualità; invita la Commissione a promuovere le politiche per i giovani (Erasmus+) che sviluppino le loro capacità imprenditoriali; invita gli Stati membri e le autorità regionali e locali ad adoperarsi per promuovere la realizzazione di attività di formazione per l'avvio e la gestione delle *start-up* e ad avvalersi pienamente delle risorse dei fondi strutturali dell'UE, e in particolare del Fondo sociale europeo, al fine di promuovere l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità e lo sviluppo di competenze digitali come pure dei fondi EaSI, COSME, Erasmus per giovani imprenditori e dell'Iniziativa europea a favore dell'occupazione giovanile

**Alberto Cirio (PPE)**, per iscritto. – Ho votato a favore di questa relazione sperando che sia solo un primo passo di una più ampia strategia volta a stimolare l'imprenditorialità in Europa. La distruzione creatrice (per citare Schumpeter), la capacità di rompere gli schemi per portare sui mercati prodotti nuovi o in maniera innovativa, l'immaginare un mondo diverso in cui i bisogni sono diversi e servono modi nuovi per soddisfarli è qualcosa che deve partire dall'istruzione. Bene imparare ciò che le scuole già insegnano, ma meglio ancora se il sistema educativo si focalizza sulla creazione di ciò che serve di più in Europa: il lavoro. Mi congratulo con la relatrice per l'ottimo lavoro svolto.

**Carlos Coelho (PPE)**, por escrito. – O empreendedorismo jovem deve ser uma parte importante da estratégia política de apoio da juventude de hoje em termos de objetivos da UE para o crescimento, o emprego, a educação e a inclusão social, bem como para a redução do desemprego dos jovens na UE.

O emprego e o crescimento são uma prioridade fundamental da política europeia e um objetivo para os Estados-Membros.

Apoio o presente relatório, pois considero essencial que os Estados-Membros prossigam a efetiva integração da educação para o empreendedorismo nos programas de educação e utilizem para o efeito os instrumentos financeiros disponíveis, nomeadamente os fundos estruturais da UE.

Apoio a necessidade de avaliação e acompanhamento sistemáticos dos resultados das atuais e futuras atividades no domínio da educação para o empreendedorismo, bem como do seu impacto no emprego e no desenvolvimento das PME.

Martedì 8 settembre 2015

Com o presente relatório, o Parlamento Europeu deseja contribuir para a concretização de objetivos comuns europeus neste domínio, mediante o controlo da qualidade do ensino e um convite ao aceleração da rápida disseminação de inovações centradas nas competências empresariais, bem como da necessidade de apoio metodológico e financeiro ao nível dos programas da UE.

**Birgit Collin-Langen (PPE)**, *schriftlich*. – Ich habe für den Bericht gestimmt, denn wir müssen EU-weit noch viel mehr Maßnahmen ergreifen, damit wir eine Gleichstellung der Geschlechter auf allen Ebenen des Bildungssystems erreichen. Leider sind wir von einer Gleichstellung der Geschlechter noch weit entfernt. Und ich unterstützte jede Initiative, damit Mädchen und Frauen irgendwann dieselbe Anerkennung und denselben Lohn für ihre Leistung bekommen.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Secondo gli ultimi dati statistici risulta che nel febbraio 2015 i giovani senza lavoro nell'UE-28 ammontavano a 4,85 milioni, un valore sì in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, ma da ritenersi certamente inaccettabile. Considerando che l'imprenditorialità giovanile deve costituire un elemento importante della strategia politica per sostenere l'attuale generazione in termini di crescita, occupazione e inclusione sociale e fungere da strumento per ridurre la disoccupazione giovanile nell'Unione europea, ritengo essenziale e prioritario promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'inserimento di iniziative specifiche all'interno del programma formativo e del percorso scolastico, in grado di stimolare la formazione all'imprenditorialità.

Pertanto mi esprimo a favore di questa relazione in quanto credo fortemente nella necessità di istituire programmi specifici a tutti i livelli di istruzione che sviluppino progressivamente una cultura imprenditoriale forte e che garantiscano ai giovani di completare il proprio bagaglio personale con competenze e abilità specifiche e pratiche. Queste competenze potranno essere sviluppate solo attraverso l'introduzione di moduli relativi alla finanza di base, all'economia e all'ambiente imprenditoriale e l'istituzione di attività e figure di accompagnamento, tutoraggio e orientamento professionale per gli studenti, favorendo inoltre lo sviluppo di competenze ICT, che consentano ai giovani di sfruttare appieno il potenziale del mondo digitale.

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. – Ho votato contrariamente perché la relazione presenta una marcata funzionalizzazione dei sistemi di istruzione all'insegnamento di un modello di impresa in cui è del tutto assente ogni riferimento alla consapevolezza che i discenti debbano avere dei diritti umani, della dignità dei lavoratori, della massima tutela ambientale da porre in essere nella creazione di un'attività di impresa. Tutti gli emendamenti in proposito in commissione CULT sono stati cassati. Vi è un solo riferimento alla responsabilità sociale di impresa, ma viene impiegato al fine di incoraggiare i finanziamenti privati e una maggiore partecipazione degli stessi privati all'offerta di formazione.

**Javier Couso Permy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado en contra del presente informe debido a que, una vez más, se trata de un informe que carga la responsabilidad del desempleo juvenil sobre los hombros de los jóvenes europeos. Este tipo de acciones se realizan bajo la hipótesis de que los jóvenes europeos no encuentran empleo por su aversión al emprendimiento, lo cual es completamente falso, considerando que los países con mayores índices de trabajadores por cuenta propia son los del sur de Europa, aquellos con mayor desempleo juvenil. Consideramos que fomentar el emprendimiento en la educación y en la formación no es más que un cínico ejercicio para fomentar la autoexplotación de los jóvenes y para evitar asumir la responsabilidad de un sistema empresarial que es incapaz de generar trabajo y riqueza suficiente para las nuevas generaciones. Es por todo esto por lo que he decidido votar en contra.

Martedì 8 settembre 2015

**Andrea Cozzolino (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato in favore della risoluzione perché ritengo che una sana imprenditorialità giovanile possa fungere da volano per la crescita economica in tutta Europa e di conseguenza per ridurre i livelli di disoccupazione, soprattutto giovanile, che persistono in diversi Stati membri. Ritengo che i giovani abbiano bisogno di sviluppare non solo una mentalità imprenditoriale ma altresì competenze e conoscenze intersettoriali o specifiche alle diverse professioni che solo un'istruzione e formazione in grado di rispondere (adeguate) alle sfide attuali e future possono fornire. Stiamo sperimentando, con risultati non sempre soddisfacenti l'esperienza della «Garanzia giovani». La strategia contiene punti importanti di svolta nell'approccio all'immissione dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare sul concetto di autoimprenditorialità. Tuttavia prevale ancora un impianto che predilige gli aspetti assistenzialistici, che raramente riescono a dare riscontri positivi in termini di stabilizzazione. Bisogna ripartire dall'analisi dei limiti di questa esperienza per costruire una *roadmap* che faccia realmente dell'Europa un valore aggiunto per le giovani generazioni.

**Pál Csáky (PPE)**, *írásban*. – A jelentés fontos üzenettel bír, hisz a fiatalok munkanélküliségi aránya még mindig túl magas Európában. A munkanélküliség arányát csak úgy csökkenthetjük hosszú távon, ha az oktatás a munkaerő-piaci igényekhez igazodik. Fontos lenne például a vállalkozói készségek fejlesztése az oktatás minden szintjén. Támogatom, hogy a jelentés arra kéri a Bizottságot, hogy növelje a minőségi gyakornoki programok számát, mert ennek köszönhetően a fiatalok megtanulják a kreatív gondolkodást, problémamegoldást, csapatmunkát és a találmányosságot. Nagyon hatékony és sikeres az Erasmus+ és az „Erasmus fiatal vállalkozóknak” program, melyek lehetőséget biztosítanak a fiatalok számára, hogy külföldön tanuljanak és képezzék magukat. Mindent meg kell tenni, hogy a fiatalok az oktatás befejezése után megtalálják helyüket a munkaerőpiacon és erre a jelentés több ötlettel is szolgált, ezért támogattam a jelentést.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report which deals with entrepreneurship education, a policy area which I have been personally working on over the last months. Acquiring entrepreneurial skills has proven to have very positive impact on individuals as it helps increasing their career ambitions and equips them with important skills in life. Thus it is very encouraging to see the EU push for further focus on this area.

However the initial report was too business-oriented and the S&D Group proposed changes that heavily improved the report. These included promoting entrepreneurial education at all stages of life and in both formal and informal settings, as opposed to the original proposal that only dealt with primary and secondary years. The final version of the report also calls for development of educational standards for entrepreneurship education and their integration into national curricula. I believe that it is crucial that youth entrepreneurship becomes an integral part of the political strategy to support today's youth generation in terms of EU goals for growth, employment, education and social inclusion. Hence I supported this important report.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Susțin și sunt de acord cu raportorul cu privire la faptul că „Educația antreprenorială” la toate nivelurile poate fi un instrument foarte eficace pentru a motiva tinerii ca, în urma unui proces decizional, să-și demareze propria afacere și carieră și, de asemenea, să aibă succes în această carieră. Consider că aceasta este o abordare care sprijină tinerii, dezvoltându-le creativitatea, capacitatea de a face față riscurilor, gestiunea eșecului și comportamentul responsabil, calități absolut necesare în Europa zilelor noastre.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport d'initiative met l'accent sur la promotion de l'esprit d'entreprise et des compétences entrepreneuriales chez les jeunes à toutes les étapes du parcours scolaire/universitaire et dans le cadre de formations. Le rapporteur propose une série de mesures à mettre en œuvre aux niveaux national et européen, telles que la mise en valeur du sens de l'initiative et des responsabilités ; l'introduction de nouvelles techniques d'apprentissage via des modules théoriques et pratiques ; le développement de compétences digitales et de médias ; la lutte contre la pauvreté et la promotion de l'inclusion via l'entrepreneuriat social ; l'amélioration et le développement tout au long de la vie des qualifications des enseignants ; le lancement de programmes de formation et de start-up par les États membres. À l'heure où le chômage des moins de 25 ans dépasse les 22 % en Europe, j'estime qu'il est urgent d'apporter aux jeunes des compétences pratiques leur permettant de répondre aux exigences du marché du travail et de développer leur esprit entrepreneurial. Pour ces raisons, j'ai voté en faveur de ce rapport.

Martedì 8 settembre 2015

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – La croissance et l'emploi sont les mots d'ordre de la Commission Juncker. Il est indispensable de soutenir l'emploi des jeunes et toute bonne pratique allant vers la diminution du chômage dans les différents secteurs économiques européens. Le soutien de projets d'entreprises sociales qui travaillent en collaboration avec les communautés locales me paraît notamment intéressant.

**Philippe De Backer (ALDE)**, *in writing*. – I have voted in favour of the initiative report on 'Promoting youth entrepreneurship through education and training' because I strongly believe Europe needs to support and encourage its young entrepreneurs to have their own business. I am convinced that entrepreneurial skills and competences, such as in ICT, as well as transversal competences should be promoted in order to increase the rates of youth self-employment and to provide the young generation with a real opportunity to start their own businesses. With the adoption of this report the European Parliament has asked the European Commission to develop frameworks and support Member States with the use of European Funds (Erasmus and ESIF). We have also asked for Member States cooperation and sharing best practices. This report is important not only for the future of our youth but also for our European economy. We need to invest wisely in our future!

**Jean-Paul Denanot (S&D)**, *par écrit*. – Pour avoir longtemps piloté dans ma région d'origine les politiques en faveur de l'emploi et de la formation professionnelle des jeunes, je soutiens le sens de ce rapport sur la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes générations. Par expérience, je considère qu'il faut savoir s'appuyer sur leur potentiel créatif et leur enthousiasme à aller de l'avant. Mieux, il faut éviter de les décourager. L'entrepreneuriat des jeunes est une solution pour leur insertion, pour lutter contre le chômage de masse et le risque de décrochage qui menace toute une génération. C'est également un moteur de dynamisme, de croissance économique et d'innovation en lien notamment avec les secteurs émergents comme les nouvelles technologies et les industries créatives. Pour autant, il ne s'agit pas d'envoyer les jeunes dans le mur et l'esprit d'entreprendre que je souhaiterais voir davantage développé doit être raisonné et documenté. Il doit s'insérer dans une approche pédagogique par projet où la prise de risque est mûrement réfléchie.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Compte tenu de la stagnation économique que connaissent les États membres de l'Union, et notamment ceux de la zone euro, depuis de nombreuses années, la promotion de l'esprit entrepreneurial est une mesure, certes minime, mais essentielle au redressement économique. J'ai donc voté en faveur de ce texte qui va dans le sens de la défense de la liberté d'entreprendre et de la responsabilisation de la jeunesse. Les meilleurs outils des jeunes pour réussir sont l'apprentissage et l'effort dans le travail, notions souvent écartées aujourd'hui.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Η έκθεση δε λαμβάνει υπόψη ότι ο ρόλος της ΕΕ στις πολιτικές εκπαίδευσης είναι καθαρά συντονιστικός, δεδομένου ότι ο εν λόγω τομέας εμπίπτει στην αποκλειστική αρμοδιότητα των κρατών μελών.

**Eleonora Evi (EFDD)**, *per iscritto*. – La relazione delinea un modello di impresa in cui sono del tutto assenti riferimenti alla dignità del lavoro e alla tutela ambientale. Gli emendamenti proposti in tal senso in commissione CULT sono stati bocciati. Il solo riferimento alla responsabilità sociale di impresa viene utilizzato con lo scopo di incoraggiare finanziamenti privati, sperando dunque in una maggiore partecipazione privata all'offerta di formazione. Secondo la relazione, l'imprenditorialità va insegnata in tutte le fasi educative, quindi dalle elementari all'università. Viene reiterato che fra gli obiettivi di apprendimento degli studenti, ci debba essere l'imprenditorialità e, a questo proposito, la Commissione è invitata a utilizzare le risorse messe a disposizione dal piano Juncker e dal Fondo sociale europeo, sostenendo partenariati fra scuole e imprese. Personalmente sono contraria a un modello imprenditoriale che si fondi esclusivamente sul triangolo imprenditorialità, alfabetizzazione finanziaria e rapidità lavorativa perché ritengo che sia una visione miope; di conseguenza, ho votato contro.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – Em fevereiro de 2015, 4,85 milhões de jovens estavam desempregados na UE-28, o que constitui um número inaceitavelmente elevado, e, embora a taxa de desemprego dos jovens esteja a baixar – baixou em 494 000 pessoas, em comparação com fevereiro de 2014 –, a situação evoluiu a um ritmo muito lento.

Verificam-se elevadas taxas de desemprego jovem, e a consolidação orçamental nos Estados-Membros mais afetados pela crise não se deveria realizar em detrimento do emprego dos jovens.

**Martedì 8 settembre 2015**

O presente relatório permite o cumprimento dos documentos oficiais do Conselho, da Comissão e do Parlamento, que estabelecem um quadro estratégico, legislativo e financeiro para a coordenação e a realização de atividades educativas na UE.

O princípio essencial deste quadro é a aprendizagem ao longo da vida, que ocorre em todos os ambientes – quer se trate de aprendizagem formal, quer da não formal ou informal – e a todos os níveis. O mais recente documento, adotado pelo Conselho em dezembro de 2014, são as conclusões do Conselho sobre o espírito empresarial na educação e formação.

O relatório do Parlamento Europeu tem igualmente em conta as conclusões de um recente estudo da Comissão Europeia que apresenta os dados de uma comparação de 91 exemplos de educação para o empreendedorismo em 23 países. A impressão dominante é a de que a educação para o empreendedorismo funciona como proteção contra a exclusão.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de cette résolution, parce qu'elle encourage l'esprit d'entreprise et d'initiative pour les jeunes Européens.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *pisomne*. – Európska únia sa môže dostať na predkrízovú úroveň iba jednoznačne mierenou podporou pre mladých ľudí, pretože práve tí patria k najpočetnejšej skupine nezamestnaných. Mladí ľudia musia byť pripravovaní odborne a systematicky, aby boli pripravení na nástrahy podnikateľského prostredia. Európska komisia musí aktívne hľadať ďalšie nástroje na podporu a rozvoj podnikateľského vzdelávania mladých ľudí. Európsky parlament apeluje na vytvorenie európskej siete na účely spoločného využívania príkladov osvedčených postupov, ktorých je v tejto oblasti mnoho, vrátane medzinárodne osvedčenej dlhoročnej siete národných centier Junior Achievement, a takisto sa obracia predovšetkým na Európsku komisiu, aby pripravila metodickú pomoc vo forme vzdelávacích štandardov podnikateľského vzdelávania a podpory kurzov na zlepšenie kvalifikácie učiteľov ako metodickú pomoc členským štátom pri začleňovaní podnikateľského vzdelávania do vzdelávacích programov a aby na tento účel vyčlenila konkrétne finančné nástroje v rámci programu ERASMUS+.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – Voto convintamente a favore di questa relazione che invita a stimolare gli scambi fra giovani imprenditori in Europa come con il programma Erasmus per giovani imprenditori.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραπτώς*. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με την προώθηση της επιχειρηματικότητας των νέων μέσω της εκπαίδευσης και της κατάρτισης διότι δεν λαμβάνει υπόψη ότι ο ρόλος της ΕΕ στις πολιτικές εκπαίδευσης είναι καθαρά συντονιστικός και ότι ο εν λόγω τομέας εμπίπτει στην αποκλειστική αρμοδιότητα των κρατών-μελών.

**Doru-Claudian Frunzuliță (S&D)**, *in writing*. – I welcome the acknowledgement, in the report, of the very positive impact on individuals entrepreneurship, as it helps increasing their career ambitions and chances, equips them with competences such as critical thinking, sense of initiative, creativity, innovation and risk-taking, increases interest in venturing business and even the completion of secondary education. Teaching and learning entrepreneurship is extremely important at all levels of formal education, as well as that non-formal and informal learning is a privileged environment to acquire entrepreneurship competences. I strongly support the call for development of educational standards for entrepreneurship education and their integration into national curricula, including the strong emphasis on teacher training, ensuring necessary finances, enough attention to monitoring and evaluation of results, and their impact on society and economy.

**Kinga Gál (PPE)**, *in writing*. – I welcome this report at a time when youth unemployment is at an historic high level in Europe, because I believe that promoting an entrepreneurial mindset and fostering motivation could be extremely beneficial for our European youth.

I am supportive of this document, which contains a set of important political priorities such as promoting better defined learning contents and tools for formal and non-formal education targeted at all students and promoting links between schools and enterprises in order to provide students with practical experience and models.

Both the Commission and the Member States have a big role to play in ensuring coherent and effective promotion and coordination in the area of entrepreneurship education in the context of the EU lifelong learning strategy and the Juncker Commission's plan.



Martedì 8 settembre 2015

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE)**, *írásban*. – A jelentés a fiatalok vállalkozói készségével és az ehhez kapcsolódó vállalkozásoktatással foglalkozik, mint azon témák egyike, amelyeket az Európai Parlament kiválasztott annak érdekében, hogy jobban előtérbe kerüljenek jelentőségük és csekély elismertségük miatt, és amelyekre vonatkozóan további lépéseket javasolt. Összefoglalja a vállalkozásoktatás terén folyó jelenlegi tevékenységeket, és rámutat az oktatás céljaira, valamint arra, hogy az oktatásnak a gyakorlati alkalmazásra és a fiatalok foglalkoztatására kell összpontosítania.

Társadalmi-gazdasági adatok szerint az uniós polgárok szociális és gazdasági helyzete nem javult jelentős mértékben. E tekintetben a legfőbb probléma a fiatalok munkanélküliségének magas aránya, amely az EU-ban átlagosan 22%-os, és egyes országokban és régiókban meghaladja az 50%-ot. A foglalkoztatás és a növekedés az európai politika kulcsfontosságú prioritása, és a tagállamok egyik célkitűzése. Általánosságban véve az oktatást tartják a polgárok egyedi igényei teljesítése kulcsfontosságú eszközének és helyzetük javítása egyik módjának.

Teljes mértékben támogatom a stratégiai célkitűzéseket: 1. az egész életen át tartó tanulás és mobilitás megvalósítása; 2. az oktatás és képzés minőségének és hatékonyságának javítása; 3. az egyenlőség, a társadalmi kohézió és az aktív polgári szerepvállalás előmozdítása; 4. a kreativitás és az innováció, többek között a vállalkozói készség ösztönzése az oktatás és képzés minden szintjén.

**Francesc Gambús (PPE)**, *por escrito*. – En primer lugar quisiera felicitar a la diputada Šojdrová por el trabajo realizado con el presente informe. En Cataluña tenemos un paro juvenil cercano al 50 %, y tenemos el problema de que muchos estudiantes que terminan sus estudios superiores no han adquirido las habilidades necesarias para emprender un negocio. No hablo ya de nuestra tradicional capacidad emprendedora, aquello que dice el refrán «Els catalans, de les pedres en fem pans», sino de que no se sabe qué hacer con ella. Por ello celebro que, por primera vez, el Parlamento Europeo se haya pronunciado a favor de incluir en los currículums escolares una asignatura que a medio plazo seguro que nos hará volver a la creación de riqueza y a una mejor redistribución de ella. Por todo ello he votado a favor de este informe.

**Elisabetta Gardini (PPE)**, *per iscritto*. – Di fronte a un tasso di disoccupazione giovanile che si avvicina al 50% in alcune parti d'Europa, è necessario, tra le altre, adottare anche misure di medio-lungo periodo, che incidano a diversi livelli. L'istruzione è uno di quei campi che fino ad oggi è stato troppo volte trascurato da un punto di vista della formazione imprenditoriale. I giovani hanno grandi potenzialità che vanno stimolate e realizzate pienamente. Ho votato convintamente sì alla relazione, auspicando che possano rapidamente seguire misure concrete da parte della Commissione.

**Enrico Gasbarra (S&D)**, *per iscritto*. – I pericoli dell'esclusione sociale e degli estremismi giovanili si combattono già a scuola e anzi una maggiore attenzione alle attività formative e alle opportunità di crescita per facilitare il passaggio dal mondo scolastico a quello lavorativo sono la medicina migliore per districarsi con più facilità tra le scelte da fare nella fase di inserimento nel campo professionale.

La digitalizzazione, lo studio delle lingue, l'educazione all'imprenditorialità, l'investimento sulla formazione continua degli insegnanti, e percorsi universitari orientati direttamente al mercato professionale, collegati a reti di piccole e medio imprese. L'Unione investa sul futuro che i più giovani sono chiamati a costruire, supportandoli con opzioni formative che li educino a costruire un'idea di professionalità moderna, internazionale, aperta, inclusiva ed in continua evoluzione.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione poiché sono convinta che l'imprenditorialità debba essere intesa quale capacità di trasformare le idee in azioni concrete.

La strategia Europa 2020 e le iniziative a essa collegate promuovono lo spirito d'iniziativa e sono la colonna portante dell'economia dell'UE. L'istruzione e la formazione sono alla base dello sviluppo personale di ciascun individuo, bisogna garantire parità di accesso agli studenti, indipendentemente dal loro status socio-economico, prevedendo supporti reali che permettano la realizzazione degli stessi.

**Martedì 8 settembre 2015**

È necessario incoraggiare lo sviluppo di reti che colleghino le diverse fasi nell'istruzione e mettano in contatto ex-studenti affinché tutti gli ostacoli siano abbattuti, avendo quale unico scopo l'unione, che genera forza, dei giovani con i vecchi, degli uomini con le donne, dei disabili con la comunità.

Il Consiglio e la Commissione devono occuparsi della metodologia, della comunicazione e degli strumenti finanziari, per incoraggiare la partecipazione di giovani nel campo imprenditoriale. Auspicio, pertanto, una strategia globale che crei reale occupazione con un'adeguata formazione e che sia espressione della visione europea d'insieme che sempre deve contraddistinguere gli stati membri dell'UE.

**Arne Gericke (ECR), schriftlich.** – Ich habe heute gegen den „Bericht über die Förderung des Unternehmergeists junger Menschen durch Bildung und Ausbildung“ gestimmt, da er in Teilbereichen die Zuständigkeit der EU überschreitet und das Prinzip der Subsidiarität missachtet. Zudem setzt der Text falsche Akzente, die den Unternehmergeist junger Menschen in Europa nicht wirklich fördern.

**Jens Gieseke (PPE), schriftlich.** – Ich stimme klar für die Aufnahme des Unternehmertums in die Lehrpläne unserer Schulen, ohne dabei die Souveränität der Mitgliedstaaten einzuschränken. Durch Vermittlung unternehmerischer Fähigkeiten im Rahmen der Schulausbildung wird der Unternehmergeist junger Menschen gestärkt und so die Jugendarbeitslosigkeit gesenkt.

**Neena Gill (S&D), in writing.** – Nearly 750 000 young people are out of job in the UK, meaning youngsters are 3 times more likely to be unemployed than the rest of the population, the largest gap in more than 20 years. Meanwhile, also in my country, the government's schemes for getting young people back to work are doing anything but that, and their solution is forcing youngsters into community work that offers minimal prospects for the future. Little surprise then, that more than half of the UK's graduates who are at work are in non-graduate jobs – one of the highest rates in Europe. That is why I supported the Sojdrova report and welcome EU initiatives that step up for our youngsters where the government is failing, by developing education strategies that support Member States in sharing best practices, setting up domestic and cross-border partnerships, increasing mobility and backing SME networks and development agencies. Because we simply cannot accept that the only choice for so many of our young people is between a low paid job or work boot camps, as is the case in the UK.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), par écrit.** – J'ai voté en faveur de ce rapport qui appelle la Commission et les États membres à développer et à promouvoir l'entrepreneuriat auprès des jeunes dans les programmes de formation et d'éducation. L'UE est forte d'esprits créatifs, cependant la prise de risque n'est pas assez encouragée chez les jeunes. Le développement de compétences spécifiques dans les programmes scolaires et de formation participera à renforcer l'entrepreneuriat en Europe et contribuera ainsi à lutter contre le chômage qui touche la jeunesse de nombreux pays européens.

**Sylvie Goddyn (ENF), par écrit.** – Partant du constat juste que l'entrepreneuriat est délaissé par les jeunes, le texte propose d'y remédier par une démarche pédagogique et des mesures incitatives à la création d'entreprise.

Le texte minimise cependant le fait que ce qu'appréhendent aujourd'hui les jeunes qui pourraient potentiellement se lancer dans une création d'entreprise, c'est la lourdeur administrative, l'étau fiscal et la concurrence déloyale des pays à faible coût de main d'œuvre.

Pour autant, et même s'il s'agit d'une réponse minimaliste, l'intention est louable. Elle pourrait faire émerger chez les jeunes l'esprit d'entrepreneuriat.

Pour cette raison, et sans que cela ne donne une caution morale à l'Union européenne quant à ses politiques économiques destructrices pour les PME/PMI européennes, j'ai voté en faveur de ce texte.

**Tania González Peñas (GUE/NGL), por escrito.** – Hemos votado en contra del informe porque, si bien el emprendimiento es una vía de desarrollo y creación de empleo, es una vía muy limitada. La orientación y el énfasis que pone el Grupo PPE en esta propuesta revelan cómo se encomienda a la figura del emprendedor, como si éste fuera una panacea para el dramático problema del empleo en Europa, cuyo pronóstico es poco esperanzador. El emprendimiento se utiliza así como un comodín que permite a los gobiernos eludir su responsabilidad de crear las condiciones necesarias para garantizar el acceso al empleo o a los recursos que garanticen una vida digna a todas las personas. Se traslada la responsabilidad de la Administración al individuo, promoviendo la competencia individual («ayudarse a sí mismo») en un mercado que tiende a la desregulación y, por ende, al abuso. En este informe prevalece claramente el espíritu empresarial individual frente al cooperativo, que queda reducido a algún enunciado testimonial, a pesar de las sugerencias hechas por la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales para darle más relevancia en la estrategia de creación de

Martedì 8 settembre 2015

empleo. Creemos que el enfoque individualista neoliberal lleva a la atomización y cronifica la precariedad, frente a la resolución colectiva y cooperativa de los problemas sociales.

**Γιώργος Γραμματικάκης (S&D)**, γραπτώς. – Οι οικονομικές δυσκολίες δυσχεραίνουν ολοένα και περισσότερο την πρόσβαση στις εκπαιδευτικές διαδικασίες, ενώ συχνά υποβαθμίζεται και η ποιότητά τους. Είναι σαφές ότι αυτή η κατάσταση θέτει σε κίνδυνο την καταπολέμηση της ανεργίας των νέων, εντείνει τον κοινωνικό αποκλεισμό και υπονομεύει την οικονομική ανάκαμψη της ΕΕ. Η εκπαίδευση και η κατάρτιση των νέων πρέπει να αποτελεί απόλυτη προτεραιότητα για την ΕΕ μιας και συνδέεται άρρηκτα με υγιείς οικονομίες και υγιείς κοινωνίες. Πρέπει όμως να βρούμε τρόπους για να στηρίξουμε την εκπαίδευση στην πράξη και όχι μόνο στα λόγια και να εξασφαλίσουμε τις απαιτούμενες δαπάνες στον τομέα της παιδείας, κυρίως στις χώρες του Νότου όπως την Ελλάδα, όπου η οικονομική κρίση έχει οδηγήσει σε σημαντικές περικοπές. Μόνο μέσω της εκπαίδευσης και της κατάρτισης μπορεί να προωθήσουμε την επιχειρηματικότητα των νέων και να μειώσουμε τα ντροπιαστικά ποσοστά ανεργίας.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – Entrepreneurship education at all levels can be a highly effective tool for motivating young people, in their decision-making about career development and setting up their own sustainable business ventures. The report promotes an approach that supports young people in their creativity, ability to cope with risk, management of failure and responsible behaviour; key competences that are needed by all individuals for personal fulfilment and development, active citizenship, social inclusion and employment.

**Françoise Grossetête (PPE)**, *par écrit*. – J'ai soutenu ce rapport, qui propose une approche plus ambitieuse concernant l'entrepreneuriat des jeunes et la sensibilisation à l'esprit d'entreprise. Le fort taux de chômage des jeunes est un problème préoccupant, qui atteint une moyenne de 22 % dans l'Union et qui, dans certains pays comme la Grèce et l'Espagne, dépasse les 50 %. Ce rapport plaide donc pour formation entrepreneuriale à tous les niveaux, qui peut constituer un instrument très efficace pour motiver les jeunes et les inciter à créer leur propre entreprise et à réussir par eux-mêmes. Je soutiens par ailleurs la création d'un réseau européen destiné à partager les exemples de bonnes pratiques entre les États membres.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I have voted favourably on the resolution on promoting youth entrepreneurship through education. The youth training and inclusion of the entrepreneurship as a subject matter in education is extremely important, since it directly results in the employment promotion as it has the practical application. The youth unemployment issue has a significant depth: in the EU the average rate is 22%. Thus, the promotion of entrepreneurship is one of the main ways to stop the augmentation of this rate. We must acknowledge the fact that entrepreneurship education has also proven positive impact on individuals that consequently results in the increase of start-ups, development of enterprises. Youth entrepreneurship is the key towards the prospective yet sustainable future and higher employment rates.

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I supported the report on this important topic - youth entrepreneurship through education and training. Although youth unemployment is decreasing slowly, with almost 5 million young people still unemployed through the EU the Commission and Member States must continue to act to combat this situation. It was welcome that we recently voted to speed up the provision of YEI funds to Member States but we can do more. One way to do this is by promoting the opportunities for young entrepreneurs to benefit both themselves and society generally. I welcome the report's call for Member States to ensure quality traineeships to promote entrepreneurial skills and that practical entrepreneurial skills should be taught at all levels of education including higher education. I was also very pleased to see the acknowledgement that informal and independent learning, including volunteering, can help young people develop entrepreneurial spirit and skills and this should be recognised. Finally I supported the call for the Commission to support partnerships between educational institutions and companies via the use of EFSI and in particular, the European Social Fund, to encourage work-based learning in companies and foster entrepreneurship competences at national and local level.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because education is considered a key instrument for meeting the individual needs of citizens and a way to improve their life situation. The rate of youth unemployment in the EU is on average 22%, and in some countries and regions this figure exceeds 50%. This is far too high. We need innovative solutions, and research shows that promoting entrepreneurship through education has a proven positive impact.

Martedì 8 settembre 2015

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – It is clear that we need entrepreneurship education at all levels – in both informal and formal educational settings. This type of education can be highly effective in motivating young people and in helping them to make the right decisions about their own career development. We need to support our young people by nurturing their creativity, building their resilience and promoting responsible behaviour. These are all key strengths needed for personal fulfilment, social inclusion and active citizenship.

**Mike Hookem (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this non-legislative and non-binding report because it calls on the EU to promote the reform of national education systems to which it has no competence. It calls for more EU funding, action and programmes. It calls for more support and funding for to Erasmus (Which is a glorified, expensive and bureaucratic exchange programme). Only our elected government has the right to legislate and oversee education programmes and definitely not unelected and unaccountable EU Commissioners in Brussels. The EU has no competence to interfere with education policy.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra del informe porque, si bien el emprendimiento es una vía de desarrollo y creación de empleo, es una vía muy limitada. La orientación y el énfasis que pone el Grupo PPE en esta propuesta revelan cómo se encomienda a la figura del emprendedor, como si éste fuera una panacea para el dramático problema del empleo en Europa, cuyo pronóstico es poco esperanzador. El emprendimiento se utiliza así como un comodín que permite a los gobiernos eludir su responsabilidad de crear las condiciones necesarias para garantizar el acceso al empleo o a los recursos que garanticen una vida digna a todas las personas. Se traslada la responsabilidad de la Administración al individuo, promoviendo la competencia individual («ayudarse a sí mismo») en un mercado que tiende a la desregulación y, por ende, al abuso. En este informe prevalece claramente el espíritu empresarial individual frente al cooperativo, que queda reducido a algún enunciado testimonial, a pesar de las sugerencias hechas por la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales para darle más relevancia en la estrategia de creación de empleo. Creemos que el enfoque individualista neoliberal lleva a la atomización y cronifica la precariedad, frente a la resolución colectiva y cooperativa de los problemas sociales.

**Carlos Iturgaiz (PPE)**, *por escrito*. – Voto a favor de la contribucion del Parlamento Europeo a la consecución de objetivos europeos comunes en este ámbito controlando la calidad de la educación a través del control de la calidad, un llamamiento para acelerar la rápida difusión de las innovaciones centradas en las competencias empresariales y haciendo hincapié en la necesidad de apoyo metodológico y financiero.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o promicanju poduzetništva mladih obrazovanjem i osposobljavanjem, jer smatram da je ulaganje u obrazovanje i mlade investicija za rast i napredak Europske unije, a u tome poduzetništvo ima značajnu ulogu.

Svjесni smo da je cjeloživotno učenje i usavršavanje neizbježno te da se isti postižu povećanjem kvalitete obrazovanja i osposobljavanja, jačanjem socijalne kohezije, potičući mobilnost, kreativnost i inovacije. U tom kontekstu pokazalo se da poduzetništvo ima ogromni potencijal koji povećava profesionalne ambicije kod mladih, njihovo kreativno razmišljanje te sklonost učinkovitom radu. Stoga, snažno podržavam unaprjeđenje poduzetničkih vještina mladih kroz obrazovni sustav kako bi se potaklo zapošljavanje i rast.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Même si nous devons être vigilants quant à l'interventionnisme de l'Union européenne dans les politiques des États, nous sommes favorables à la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes, notamment par l'éducation et l'information.

Nous ne perdons cependant pas de vue que l'éducation se propose de former des hommes, pas de conditionner des agents économiques. À ce titre, les sciences humaines et la culture doivent demeurer une priorité.

Dans l'ensemble, ce rapport va dans le bon sens et vise à récompenser le comportement entrepreneurial et à valoriser la création d'entreprise dans le parcours éducatif, entre autres avec le programme Erasmus +.

Ces propositions sont en adéquation avec notre programme.

Le député a voté pour.

Martedì 8 settembre 2015

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport de ma collègue Michaela Sojdrova sur la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes. Ce rapport vise à encourager l'apprentissage des compétences donnant aux jeunes les moyens de s'insérer dans le monde de l'entreprise ou de créer la leur. En complément de l'apprentissage de ces compétences, le lien entre les écoles et le monde de l'entreprise devrait être renforcé.

Ce rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. – Alors que dans certains pays de l'Union européenne le taux de chômage des jeunes avoisine les 50 %, il est important de soutenir toutes les actions en faveur de l'éducation et de la formation. C'est pourquoi j'ai voté en faveur de ce rapport.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich*. – Unternehmergeist in der Ausbildung zu fördern, das ist ein wichtiger Schritt in Richtung eines innovativen und wettbewerbsfähigen Europas, in dem Jungunternehmer wie auch alteingesessene Firmen einen Platz haben und um die besten Ideen wetteifern können. Der Bericht erhält meine Zustimmung.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso parere favorevole a tale proposta. L'imprenditorialità giovanile è un elemento importante e integrante della strategia politica per sostenere l'attuale generazione di giovani nel quadro degli obiettivi dell'UE per la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. I dati raggiunti dalla disoccupazione giovanile in Europa sono purtroppo elevati e in aggiunta alle misure di sostegno e agevolazione fino ad oggi attivate, dobbiamo pensare ad interventi strutturali per una definitiva inversione di rotta. Bisogna riconoscere il ruolo dell'apprendimento permanente e della mobilità internazionale, quali misure fondamentali nella risposta europea alla globalizzazione e nella transizione verso economie basate sulla conoscenza e si invitano gli Stati membri a promuovere le competenze imprenditoriali dei giovani.

**Gabrielius Landsbergis (PPE)**, *raštu*. – Nepaisant ekonomikos stabilizavimosi, jaunimo nedarbo lygis išlieka aukštas. 2015 m. vasarį darbo Europos Sąjungoje neturėjo 4,85 mln. jaunų žmonių. ES yra sukūrusi stiprius finansinius instrumentus ir programas, skirtas jaunimo nedarbo problemai spręsti. Tačiau didelė dalis atsakomybės už šių instrumentų panaudojimą tenka šalims narėms. Būtina efektyviai ir atsakingai įsisavinti ES lėšas, ieškant ilgalaikių ir tvarių problemos sprendimų – pirmaisiai mažinant švietimo ir mokymo bei darbo rinkos atotrūkį, skatinti jaunimo verslumą. Švietimas yra valstybių narių kompetencijoje, todėl būtinos jų didesnės pastangos diegiant verslumo ugdymo programas į nacionalines švietimo sistemas, bendradarbiaujant su privačiuoju sektoriumi bei socialiniais partneriais kurti tinkamą jaunimo savarankiškam įsidarbinimui bei savišvietai aplinką.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes par l'éducation et la formation vise à promouvoir le comportement entrepreneurial et à valoriser la création d'entreprise dans le parcours éducatif. Il met l'accent sur le développement des capacités à entreprendre, y compris au sein du parcours Erasmus +.

Il invite la Commission à inscrire l'éducation à l'entrepreneuriat dans davantage de dispositifs de l'Union.

J'ai voté en faveur de ce rapport, considérant que l'esprit d'entreprise est peu présent dans l'éducation et la formation des futurs travailleurs.

**Gilles Lebreton (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte car il cherche à promouvoir l'esprit d'entreprise chez les jeunes, ce qui est un objectif très respectable. Il rend en outre hommage au programme Erasmus qui est une des rares bonnes réalisations de l'Union européenne.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque creo firmemente que la igualdad de género es un principio fundamental que los niños deben aprender desde pequeños.

Es importante que los Estados miembros apliquen medidas para lograr la igualdad de género en todos los niveles del sistema educativo; que incorporen un mayor grado de sensibilización sobre los asuntos de género a la formación del profesorado y de otro personal escolar (médicos, enfermeros, psicólogos, trabajadores sociales, pedagogos) y que introduzcan mecanismos que permitan la promoción, aplicación, seguimiento y evaluación de la igualdad de género en todas las instituciones y niveles educativos.

**Martedì 8 settembre 2015**

También creo que es fundamental que se imparta una educación sexual adaptada a la edad y necesidades de los alumnos que incluya la sensibilización sobre los temas LGBT.

Asimismo, es importante que los Estados inviertan en campañas educativas y de sensibilización que mejoren la orientación profesional destinada a niñas y niños, abordando la imagen estereotipada de los roles de género, así como los estereotipos de género en las distintas carreras profesionales, sobre todo en el ámbito de las ciencias y las nuevas tecnologías, para reducir la segregación por sexos en el mercado de trabajo y reforzar la posición de las mujeres

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado en contra del presente informe debido a que, una vez más, se trata de un informe que carga la responsabilidad del desempleo juvenil sobre los hombros de los jóvenes europeos. Este tipo de acciones se realizan bajo la hipótesis de que los jóvenes europeos no encuentran empleo por su aversión al emprendimiento, lo cual es completamente falso, considerando que los países con mayores índices de trabajadores por cuenta propia son los del sur de Europa, aquellos con mayor desempleo juvenil. Consideramos que fomentar el emprendimiento en la educación y en la formación no es más que un cínico ejercicio para fomentar la autoexplotación de los jóvenes y para evitar asumir la responsabilidad de un sistema empresarial que es incapaz de generar trabajo y riqueza suficiente para las nuevas generaciones. Es por todo esto por lo que he decidido votar en contra.

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – Es redundante insistir en la importancia que tiene para nosotros la problemática del empleo juvenil. Los datos del desempleo juvenil siguen siendo una cuestión preocupante y, por lo tanto, seguimos considerando necesario intervenir en este contexto.

En este informe se observa y reitera que parte de una posible solución a esta problemática es centrarse en el fomento del emprendimiento juvenil a través de la educación y la formación. Por tanto, se anima a los Estados miembros a que trabajen en esa dirección, quitando trabas y facilitando, por todos los medios que le sean posible, el desarrollo de facultades y oportunidades para el emprendimiento juvenil.

Voté a favor convencido de que las propuestas aquí recogidas contribuirán a paliar parte de la problemática del empleo juvenil.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the report, as it promotes an approach that supports young people in their creativity, ability to cope with risk, management of failure and responsible behaviour – key competences that are needed by all individuals for personal fulfilment and development, active citizenship, social inclusion and employment.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL)**, *písemně*. – Protože v únoru 2015 bylo v EU-28 nezaměstnáno 4,85 milionu mladých lidí, velmi jsem uvítala zprávu své české kolegyně Michaely Šojdrové o podpoře podnikání mladých lidí prostřednictvím vzdělávání a odborné přípravy. Ocenila jsem, jak nezakrývala, že fiskální konsolidace v těch členských státech, které byly značně zasaženy krizí, by neměla být prováděna na úkor pracovních míst obsazených mladými lidmi, a to vzhledem k tomu, že v důsledku této vysoké míry nezaměstnanosti mladých lidí se u nich projevuje v rostoucí míře chudoba a sociální vyloučení, především v případě mladých lidí, kteří pocházejí ze znevýhodněných a zranitelných skupin. Byla jsem ráda, že zmínila důležitost sociálního podnikání, jež je významnou hnací silou sociální soudržnosti a udržitelnosti, které mohou podpořit hospodářství a zároveň zmírňovat strádání, sociální vyloučení a další sociální problémy. Jsem také ráda, že vyzvala členské státy, aby podporovaly podnikatelské schopnosti mladých lidí prostřednictvím legislativních opatření, která se zasadí o zkvalitnění stáží, zaměří se na kvalitu učení a odpovídající pracovní podmínky. V první řadě bych sice byla ráda, aby se v minulosti Česká republika nepodílela na nekonceptních škrtech, ale pokud se máme ekonomicky zvednout, je zapotřebí podporovat vznik pracovních míst, která pomohou občanům k důstojnému životu.

**Krystyna Łybacka (S&D)**, *na piśmie*. – Poparłam sprawozdanie w sprawie promowania przedsiębiorczości młodzieży przez kształcenie i szkolenie. W kontekście tego sprawozdania zwracam szczególną uwagę na fakt, iż rozwijanie umiejętności w zakresie przedsiębiorczości powinno towarzyszyć młodym ludziom na wszystkich etapach kształcenia, od podstawowego po akademicki. Podkreślam kluczową rolę, jaką w tym procesie pełni kadra naukowa, której odpowiednie kwalifikacje i kompetencje są niezbędne dla zapewnienia skuteczności i autentyczności procesu dydaktycznego.

Martedì 8 settembre 2015

Zwracam także uwagę na konieczność wzmocnienia kształcenia w zakresie przedsiębiorczości, połączonego z doradztwem zawodowym w programach aktywizacji grup defaworyzowanych.

Na poziomie europejskim ważne jest zebranie najlepszych praktyk w zakresie kształcenia w dziedzinie przedsiębiorczości, ich wsparcie oraz przygotowanie na ich bazie wspólnej, spójnej strategii w zakresie rozwoju przedsiębiorczości jako części europejskiej strategii uczenia się przez całe życie.

**Petr Mach (EFDD)**, *písemně*. – Hlasoval jsem proti této zprávě, která požaduje více financí pro podnikatelské programy, podnikatelský Erasmus a požaduje zásahy EU do vzdělávacích systémů (§ 27).

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Nobalsoju par, jo uzskatu, ka dotajā momentā ne tikai valstij jārada darba vietas, bet arī jārada apstākļi Eiropā, lai katrs ieinteresētais jaunietis varētu attīstīt biznesu. Tam vajag, lai izglītības sistēmas Eiropā būtu kopā ar pēdējiem jauniešiem un spētu ātri pielāgoties strauji mainīgās dzīves realitātem. Esmu pārliecināts, ka dokuments palīdzēs vairākiem jauniešiem Eiropā atrast savu darba vietu savā uzņēmumā.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *písomne*. – Riešenie problému nezamestnanosti mladých ľudí, ktorá v Únii dosahuje 22 % a v niektorých členských krajinách viac ako 50 %, je jedným z najzávažnejších ekonomických a sociálnych problémov. Cestou k zlepšeniu tejto situácie je zvýšenie kvalitného a dostupného vzdelávania, spolu s nadobúdaním praktických zručností najmä v oblasti podnikateľského vzdelávania, ktoré je nutné podporovať na všetkých stupňoch a formách vzdelávania. Oblasť vzdelávania patrí do výlučných kompetencií členských štátov. Únia však v tomto musí byť efektívnym a dôsledným koordinátorom. Prostriedky má v podobe projektov, ale aj v podobe finančných nástrojov a podpôr.

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte, qui vise à promouvoir l'esprit d'entreprise chez les jeunes. Il propose de valoriser le comportement entrepreneurial des jeunes dès l'école et à mettre l'accent sur le développement des capacités à entreprendre durant les formations.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report, which acknowledges the role of lifelong learning and international mobility as constituting a key measure in Europe's response to globalisation and the shift to knowledge-based economies; notes, specifically, the importance of the 'sense of initiative and entrepreneurship', as included among the eight 'Key Competences for Lifelong Learning – A European Reference Framework', considered to be needed by all individuals for personal fulfilment and development, active European citizenship and participation, social inclusion and employment.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Esprimo voto favorevole sulla relazione «Promuovere lo spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione». L'imprenditoria giovanile è un fattore rilevante per sostenere e incoraggiare l'attuale generazione nel quadro degli obiettivi dell'UE per la crescita, l'occupazione e la riduzione della disoccupazione giovanile nell'Unione Europea. Bisogna sostenere e incoraggiare le capacità e le competenze dei giovani imprenditori, anche attraverso specifici programmi, quali progetti di impresa, *start up*, l'istruzione formale rivolta anche a tutti gli studenti che consentono loro di apprendere da esperti imprenditori che gestiscono piccole imprese, al fine di incrementare la partecipazione e il sostegno dell'imprenditorialità tra i giovani.

**Jiří Maštálka (GUE/NGL)**, *písemně*. – Zpráva kolegyně Šojdrové se zabývá podporou podnikání mladých lidí s důrazem na vzdělávání a odbornou přípravu. Bohužel je nutné konstatovat, že v únoru 2015 bylo v EU registrováno 4,85 milionu nezaměstnaných mladých lidí. Jednou ze zjištěných příčin tohoto alarmujícího počtu je nesoulad mezi vzdáváním a odbornou přípravou a trhem práce. Plně se ztotožňuji s tím, že mladým lidem se musí dostat klíčových kompetencí tak, aby dostali šanci zapojit se do moderní ekonomiky a společnosti jako takové. Rozhodně podporuji u mladých lidí smysl pro iniciativu a podnikavost s tím, že malé a střední podnikání dnes představuje páteř hospodářství EU a jsou také nejvýznamnějším a hlavním zdrojem vytváření pracovních míst. Nezaměstnanost mladých sice klesá, ale bohužel jen velmi pomalu. Iniciativy, které by změnilы tento trend, samozřejmě podporuji, hlasoval jsem tedy pro přijetí zprávy.

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. – L'imprenditoria, ed in particolare l'imprenditoria sociale, costituisce un tassello fondamentale per la ripresa economica, e per la coesione sociale. La relazione presentata dall'on. Šojdova sottolinea l'importanza di provvedere allo sviluppo delle competenze imprenditoriali durante tutte le fasi dell'istruzione. Condividendo lo scopo e la struttura del documento, ho deciso di sostenerlo con il mio voto.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – La alta tasa de paro juvenil, especialmente en Canarias, es un tema que nos sigue preocupando, y mucho, en el Parlamento Europeo.

Por eso es tan importante el informe sobre el fomento del emprendimiento juvenil a través de la educación y la formación que hemos apoyado en el Pleno, examinando y proponiendo nuevas medidas que ayuden a que la población juvenil encuentre una salida laboral adecuada a través de sus propios proyectos.

Es importante, para ello, inculcar a nuestro niños y jóvenes, desde temprana edad, una cultura empresarial y facilitar, desde el ámbito educativo, su camino hacia el emprendimiento.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht fordert eine verstärkte Zusammenarbeit zwischen Mitgliedstaaten und Unternehmern, damit das Unternehmertum durch einen koordinierten Ansatz im Bildungssystem stärker ins Bewusstsein tritt.

Wichtig in diesem Bericht ist, dass das Jungunternehmertum mit dem Erasmus-Programm gefördert werden soll. An und für sich ist dieser Antrag unterstützenswert.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Plutôt que de s'attaquer aux causes du chômage des jeunes, la rapporteure propose une fuite en avant vers l'entrepreneuriat, panacée censée les sauver. Le sujet même du rapport pose déjà un problème idéologique de fond. L'école devrait enseigner «l'esprit d'entreprise» sous une image «positive» et les universités travailler de concert avec les entreprises pour «répondre aux besoins du marché du travail». Sans surprise, le texte «invite les États membres à encourager la participation de partenaires privés à l'enseignement de l'esprit d'entreprise» et demande d'utiliser le Fonds Juncker pour développer les partenariats entre établissements scolaires et entreprises. Tout ceci s'accompagne bien entendu de vastes considérations morales sur les bienfaits du travail non salarié, «l'assainissement budgétaire dans les États membres», moins de charges «inutiles» pour les jeunes entreprises et la réforme des systèmes éducatifs. Je vote contre ce catéchisme libéral ridicule !

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Même si nous devons être vigilants quant à l'interventionnisme de l'Union européenne dans les politiques des États, nous sommes favorables à la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes, notamment par l'éducation et l'information.

Dans l'ensemble, ce rapport va dans le bon sens et vise à récompenser le comportement entrepreneurial et à valoriser la création d'entreprise dans le parcours éducatif, entre autres avec le programme Erasmus +.

Ces propositions sont en adéquation avec notre programme.

J'ai voté pour.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – O empreendedorismo jovem deve ser uma parte importante da estratégia política de apoio da juventude de hoje em termos de objetivos da UE para o crescimento, o emprego, a educação e a inclusão social, bem como para a redução do desemprego dos jovens na UE. O empreendedorismo jovem é muito importante para o crescimento económico e para a criação de emprego.

Daí o meu voto favorável.

**Louis Michel (ALDE)**, *schriftelijk*. – Nieuw-Zeeland is het land waar je het makkelijkst en snelst een onderneming kan opstarten. De lidstaten van Europa hinken achterop. Nochtans zijn het de kleine en middelgrote ondernemingen die de ruggengraat vormen van de Europese economie. Ze dragen actief bij tot innovatieve en duurzame groei. Daarom moet het ondernemerschap gepromoot worden.

Naast het opruimen van belemmeringen die het ondernemerschap in de weg staan, moet er binnen het onderwijs sterker ingezet worden op het bevorderen van de ondernemerscultuur bij jongeren. Een positief beeld van het ondernemerschap zal jongeren motiveren om hun eigen creatieve ideeën om te zetten in concrete businessplannen. Het bijbrengen van op ondernemerschap gerichte vaardigheden zou deel moeten uitmaken van de leerprogramma's op school. Ook het bedrijfsleven kan een cruciale rol spelen in het op ondernemerschap gericht onderwijs. Door gerichte stages aan te bieden, ook in het buitenland, en uitwisselingsprojecten tussen de school en het bedrijfsleven te organiseren wordt op die manier het theoretisch onderwijs op school verrijkt met de economische realiteit van het bedrijfsleven.



Martedì 8 settembre 2015

**Miroslav Mikolášik (PPE)**, *písomne*. – Iniciatívnu správu Európskeho parlamentu o Podpore podnikania mladých ľudí prostredníctvom vzdelávania a odbornej prípravy považujem za krok správnym smerom, ktorý si zasluhuje adekvátnu pozornosť inštitúcií aj členských štátov.

Podnikateľské vzdelávanie nielen rozvíja podnikateľského ducha, ale je aj účinným prostriedkom na podporu a zvyšovanie zamestnanosti.

Do vzdelávacích programov by si preto mali nájsť cestu aj podnikateľské zručnosti, ktoré prispejú k zvýšeniu záujmu o podnikanie, celkovej podnikateľskej kultúry a kreatívneho myslenia.

Pripájam sa preto k výzve na Európsku komisiu, aby pripravila metodickú pomoc vo forme vzdelávacích štandardov podnikateľského vzdelávania a podpory kurzov na zlepšenie kvalifikácie učiteľov ako metodickú pomoc členským štátom pri začleňovaní podnikateľského vzdelávania do vzdelávacích programov, a zároveň aby na tento účel vyčlenila konkrétne finančné nástroje už v období 2014 – 2020.

Na rozvíjanie podnikania a podnikavosti v EÚ bude treba pamätať aj pri príprave nového legislatívneho aj finančného rámca na obdobie po roku 2020.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I have voted in favour of the report on promoting youth entrepreneurship through education and training, because it is crucial that youth entrepreneurship becomes an integral part of the political strategy to support today's youth generation in terms of EU goals for growth, employment, education and social inclusion.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – A jelenlegi társadalmi-gazdasági adatok szerint az uniós polgárok szociális és gazdasági helyzete nem javult jelentős mértékben. E tekintetben a legfőbb probléma a fiatalok munkanélküliségének magas aránya, amely az EU-ban átlagosan 22%-os, és egyes országokban és régiókban meghaladja az 50%-ot. A foglalkoztatás és a növekedés az európai politika kulcsfontosságú prioritása, és a tagállamok egyik célkitűzése. Általánosságban véve az oktatást tartják a polgárok egyedi igényei teljesítése kulcsfontosságú eszközének és helyzetük javítása egyik módjának.

A vállalkozásoktatás minden szinten igen hatékony eszközt kínál a fiatalok motiválására, és saját vállalkozásuk és pályafutásuk megkezdésére irányuló döntéshozatalukra, és e pályán való sikerességükre. Európában igen nagy szükség van olyan megközelítésre, amely támogatja a fiatalokat, például kreativitásuk, kockázatvállalási képességük, kudarckezelésük és felelősségteljes magatartásuk tekintetében.

A jelentés összefoglalja a vállalkozásoktatás terén folyó jelenlegi tevékenységeket, és rámutat az oktatás céljaira, valamint arra, hogy az oktatásnak a gyakorlati alkalmazásra és a fiatalok foglalkoztatására kell összpontosítania. A vállalkozásoktatás továbbfejlesztéséről szóló javaslatokra és ajánlásokra, valamint az Európai Bizottságtól, a Tanácstól és a tagállamoktól kapott támogatásra koncentrálnak.

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – À l'heure où le salariat dans les grands groupes est vu comme la situation sociale la plus favorable, nous soutenons toutes les initiatives qui mettent en valeur l'esprit d'entrepreneuriat, véritable moteur de l'économie. Ce rapport mettant l'accent sur le développement des compétences entrepreneuriales au sein des programmes éducatifs, nous soutenons évidemment cette initiative.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – O empreendedorismo jovem deve ser uma parte importante da estratégia política de apoio à juventude em termos de objetivos da UE para o crescimento, o emprego, a educação e a inclusão social.

Voto a favor do presente relatório, que enfatiza a importância das aptidões e competências empresariais que os jovens necessitam de adquirir enquanto estão a ter a sua formação académica e cívica. Mesmo sabendo que nem todos os jovens são empreendedores, considero muito importante que se incentive, desde cedo, e se incuta o espírito de iniciativa e de risco empresarial, permitindo aos jovens encarar o futuro com melhor preparação.

Defendo ainda que a União Europeia deve apoiar de forma clara e decisiva as *startups* que surjam em toda a Europa e que serão fundamentais para melhorar a competitividade da economia global.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes par l'éducation et la formation vise à promouvoir le comportement entrepreneurial, et à valoriser la création d'entreprise dans le parcours éducatif. Il met l'accent sur le développement des capacités à entreprendre y compris au sein du parcours Erasmus +.

Il invite aussi la Commission à inscrire l'éducation à l'entrepreneuriat dans davantage de dispositifs de l'Union.

J'ai voté en faveur de ce rapport, considérant que l'esprit d'entreprise est assez peu présent dans l'éducation et la formation des futurs travailleurs.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – Entrepreneurship education at all levels can be a highly effective tool for motivating young people, and in their decision-making re career development and setting up their own sustainable business ventures. The report promotes an approach that supports young people in their creativity, ability to cope with risk, management of failure and responsible behaviour; key competences that are needed by all individuals for personal fulfilment and development, active citizenship, social inclusion and employment.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce texte relatif à la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes par l'éducation et la formation. En tant qu'ancienne ministre chargée de la formation professionnelle, je suis favorable à ce rapport qui rappelle que l'esprit d'entreprise encourage les jeunes à développer des qualités leur permettant de mieux réussir dans leur vie professionnelle et personnelle.

**Luigi Morgano (S&D)**, *per iscritto*. – L'Europa di oggi ha più che mai bisogno di un approccio che sostenga la creatività, la capacità di affrontare i rischi come opportunità, la gestione degli insuccessi e il comportamento responsabile dei giovani. L'educazione all'imprenditorialità può essere uno strumento ed una risposta molto efficace. Nella relazione che ho sostenuto in Commissione CULT e in Plenaria, si fa riferimento allo sviluppo delle competenze imprenditoriali a tutti i livelli d'istruzione e si distingue le specificità di ciascuna fase, senza dimenticare l'importanza dell'apprendimento permanente formale, non formale o informale, in tutti i contesti e a tutti i livelli.

Mi pare opportuno mettere l'accento sugli obiettivi strategici da perseguire: realizzare l'apprendimento permanente e la mobilità; migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione; promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; valorizzare la creatività e l'innovazione, ivi inclusa - ovviamente - l'imprenditorialità.

Sono certo che la Commissione europea si attiverà al riguardo per individuare e sviluppare standard di educazione all'imprenditorialità e per la loro integrazione nei programmi nazionali, con forte accento sulla formazione degli insegnanti e, con i finanziamenti necessari - anche attraverso Erasmus+ ed Erasmus per Giovani Imprenditori - monitoraggio e valutazione dei risultati nel loro impatto socio-economico.

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Accogliamo con favore questa proposta di risoluzione perché riteniamo opportuno che venga ideata e attuata una strategia complessiva che promuova l'imprenditorialità tra i più giovani attraverso percorsi di formazione specifici. Siamo, infatti, convinti che la crescita dell'attività imprenditoriale vada di pari passo con il potenziale di innovazione di un paese e che, entrambi questi elementi insieme, contribuiscano fortemente alla crescita economica e a una maggiore prosperità. In modo particolare, apprezziamo il riferimento all'importanza dell'apprendimento permanente e alla mobilità internazionale e riteniamo fondamentale l'introduzione di insegnamenti volti allo sviluppo delle capacità imprenditoriali, modulati chiaramente a seconda dei diversi livelli scolastici, in modo che tali capacità non siano oggetto solo di una formazione specifica ma siano, più in generale, patrimonio diffuso e condiviso della società di domani. Sottolineiamo, infine, che l'aumento dell'imprenditorialità può essere anche una buona soluzione per attenuare il fenomeno della disoccupazione giovanile, che in molti paesi europei ha oramai raggiunto livelli più che preoccupanti.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I have voted for this report that will set out the main principles for the support of entrepreneurship education and create a strategic, legislative and financial framework for the coordination and implementation of educational activities in the EU.

Martedì 8 settembre 2015

**Liadh Ní Riada (GUE/NGL), in writing.** – I voted in favour of this report on promoting youth entrepreneurship through education and training, which is a very important issue in Ireland, considering our high youth unemployment levels – which have stagnated at about 20% in the South.

Entrepreneurship is an important driver of economic growth and job creation. We need to move towards a situation where enterprise, especially at a community level, is encouraged, facilitated and adequately supported. Access to finance, and the absence of social welfare and tax benefit supports are huge worries for many entrepreneurs.

The focus of this report is on our young people and they do face similar obstacles. Our young people are at even more of a disadvantage and it is they who have been hardest hit as a result of the economic crisis. The Youth Employment Initiative has fallen far short of what is required to address this situation, in Ireland, and across Europe. This report presents an opportunity for us to ensure that our young people who have good and innovative ideas for new start-ups are supported and encouraged in the best way possible.

**Norica Nicolai (ALDE), în scris.** – Am votat în favoarea acestui raport deoarece cred că Uniunea Europeană trebuie să răspundă pe o singură voce unei probleme comune tuturor statelor membre. Avem nevoie de o legislație europeană comună în ceea ce privește promovarea anteprenoriatului în rândul tinerilor prin educație și formare. Așa cum afirmă și documentul adoptat astăzi, încurajarea spiritului antreprenorial în rândul tinerilor trebuie să fie o parte integrantă importantă din strategia politică de susținere a tinerei generații de astăzi și pentru îndeplinirea obiectivelor UE privind creșterea, ocuparea forței de muncă, educația și incluziunea socială, precum și reducerea șomajului în rândul tinerilor în Uniunea Europeană.

În acest sens, includerea la nivel european în cadrul sistemului educațional a unor servicii de consiliere profesională pentru promovarea anteprenoriatului ca opțiune de carieră și încurajarea tinerei generații să-și pună pe picioare propriile idei de afaceri reprezintă baza economiei europene, precum și principala sursă de noi locuri de muncă. Nu trebuie uitat, însă, potențialul antreprenorial al femeilor, care este o sursă insuficient exploatată de creștere economică și de creare de locuri de muncă.

**Luděk Niedermayer (PPE), písemně.** – Podpořil jsem zprávu o podpoře podnikání mladých prostřednictvím vzdělávání a odborné přípravy, protože sdílím názor autorky, že výuka praktických podnikatelských dovedností by měla být zajištěna na každém stupni vzdělávání či vzdělávacím oboru a že součástí všech školních osnov by se měly stát předměty vyučující základní znalosti z oblasti financí, ekonomiky a podnikání s cílem dosáhnout toho, aby mladí lidé získali podnikatelského ducha a osvojili si podnikatelské dovednosti. Je na Radě a Komisi, aby v rámci svých pravomocí a v souladu se zásadou subsidiarity poskytl vnitrostátním systémům vzdělávání metodickou podporu a vyvinuly pro ně metodické nástroje, pokud jde o vzdělávání a odbornou přípravu související s podnikáním, včetně sociálního podnikání. V zájmu dosažení těchto cílů by Komisi mohla rozšířit objem podpory poskytované mladým podnikatelům z evropských strukturálních a investičních fondů.

**Franz Obermayr (ENF), schriftlich.** – Meiner Meinung nach ist es sehr sinnvoll, junge Menschen zu unterstützen und unternehmerisches Denken zu fördern. Daher habe ich mich für diesen Bericht ausgesprochen.

**Urmas Paet (ALDE), kirjalikult.** – Toetasin. Raporti eesmärk on edendada noorte ettevõtlust koolituste, rahastamise ja erinevate programmide loomise läbi.

**Rolandas Paksas (EFDD), raštu.** – Balsavau už šią rezoliuciją.

Jaunieji verslininkai susiduria su daugybe iššūkių ir sunkumų, įskaitant patirties, reikiamų įgūdžių ir prieigos prie finansavimo ir infrastruktūros nebuvimą. Todėl ypatingas dėmesys turi būti skiriamas verslumo įgūdžiams ir kompetencijoms.

Kadangi švietimo politika priklauso išimtinai valstybių narių kompetencijai, o ES atlieka tik koordinavimo funkciją, pagrindinis vaidmuo tenka valstybėms narėms. Švietimo srityje daugiausia dėmesio jos turėtų skirti praktiniam taikymui, jaunimo užimtumui ir verslumo ugdymo tobulinimui, užtikrinant kokybišką mokymąsi ir deramas darbo sąlygas.

**Martedì 8 settembre 2015**

Pažymėtina, kad Komisija turėtų padidinti Europos struktūrinių ir investicijų fondų paramos jauniems verslininkams finansavimą ir padėti valstybėms narėms užtikrinti, kad jaunieji verslininkai turėtų galimybių gauti jiems reikiamą finansavimą ir būtų remiami kiekvienu etapu.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Come ben sapete, mi sta particolarmente a cuore il tema dello sviluppo e del sostegno all'imprenditorialità per il quale lavoro alacremente nell'ambito della commissione ITRE di cui faccio parte. È pertanto con entusiasmo che ho deciso di votare favorevolmente perché ritengo sia indispensabile individuare un approccio europeo sistematico all'educazione all'imprenditorialità giovanile al fine di favorire la realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

**Ева Паунова (PPE)**, *в писмена форма*. – Темите за младежкото предприемачество и образованието, обвързано с нуждите на бизнеса, са приоритетни в моята работа. За да има Европа едно подготвено и проспериращо следващо поколение, от най-ранна възраст трябва да се възпитава в младите хора критично и иновативно мислене, предприемачески дух и бизнес усет, дигитални и мениджърски умения. Насърчаването на младежкото предприемачество е ефективен способ за справяне с тревожната ситуация, каквата е младежката безработица в Европейския съюз. Аз гласувах в подкрепа на отличния доклад на колегата Šojdrová, защото той е в синхрон с моята визия по въпроса и съм убедена, че мерките, които предлага, ще спомогнат за увеличаване броя на младите предприемачи, което от своя страна неминуемо ще намали сериозния процент на младежката безработица в Европейския съюз.

**Alojz Peterle (PPE)**, *in writing*. – In current times it is of key importance that at all levels and types of education the teaching of practical entrepreneurship skills should provide sense of initiative, readiness and sense of social responsibility. I support the fact that the Commission has the broad opportunity to coordinate with Member States a coherent and effective coordination in the area of entrepreneurship education in the context of its broader EU lifelong learning strategy, the EU's global strategies and the Juncker Commission's plan.

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan*. – Ovo izvješće smatram dobrom podlogom za detaljnu analizu današnje situacije zaposlenosti mladih. U razdoblju od veljače 2014. godine do veljače 2015. godine broj nezaposlenih mladih osoba smanjen je za 494 000. Nažalost, još je uvijek broj nezaposlenih mladih osoba. U veljači 2015. godine iznosio je 4,85 milijuna.

Slazem se da do tog smanjenja dolazi presporo te smatram da je potrebno, a kako je to rečeno u ovom izvješću, usmjeriti dodatne napore kako bi se u nadolazećem razdoblju broj nezaposlenih mladih osoba nastavio ubrzano smanjivati. U nekoliko sam već navrata u ovom Parlamentu govorila o potrebi da Vijeće i Komisija u okviru svojih nadležnosti razviju metodološku potporu i alate u području poduzetničkog obrazovanja namijenjene nacionalnim obrazovnim sustavima, a koje bi ti sustavi prema potrebi mogli koristiti.

Na taj se način može pomoći državama članicama da što bolje i što brže, a na temelju najboljih iskustava, unaprijede svoje obrazovne sustave i usmjere ih prema stvaranju kadrova koji su danas ili koji će u najbližoj budućnosti biti deficitarni na tržištu rada.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes par l'éducation et la formation vise à promouvoir le comportement entrepreneurial et à valoriser la création d'entreprise dans le parcours éducatif. Il met l'accent sur le développement des capacités à entreprendre y compris au sein du parcours Erasmus +.

Il invite aussi la Commission à inscrire l'éducation à l'entrepreneuriat dans davantage de dispositifs de l'Union.

J'ai voté en faveur de ce rapport, considérant que l'esprit d'entreprise est assez peu présent dans l'éducation et la formation des futurs travailleurs.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – Poduzetništvo mladih predstavlja važan sastavni dio političke strategije usmjerene na podupiranje današnje mlade generacije u kontekstu europskog nastojanja da osigura rast, zapošljavanje, obrazovanje i socijalnu uključenost. U veljači 2015. godine u 28 zemalja članica EU-a 4,85 milijuna mladih je bilo nezaposleno, što je nedopustivo velika brojka. Iako se registrirana nezaposlenost mladih smanjuje, tj. njihov je broj manji za 494 000 u usporedbi s podacima za veljaču 2014., do tog smanjenja dolazi presporo.

Martedì 8 settembre 2015

Stoga, podržavam prijedlog izvjestitelja koji se odnosi na mjere koje je nužno provesti od strane institucija Europske unije, ali i država članica, a u cilju poticanja poduzetništva mladih, budući da u određenim državama start-up poduzeća nisu na odgovarajući način priznata niti su shvaćena kao moguća putanja karijere i da je potpora koja se u okviru obrazovnog sustava pruža budućim poduzetnicima nedostatna.

Mali i srednji poduzetnici kreiraju 44 posto hrvatskog BDP-a, zapošljavaju više od 900 000 radnika i sudjeluju u više od 40 posto direktnog izvoza. Nacionalni plan za mlade Republike Hrvatske od 2009. do 2013. navodi da dosadašnji istraživački uvidi u svijetu i u Hrvatskoj pokazuju kako je prelazak mladih u tzv. svijet odraslih sve složeniji i dugotrajniji. Unija mora u tom smislu pružiti dodatni oslonac.

**Andrej Plenković (PPE)**, *napisan*. – Kao zastupnik iz Republike Hrvatske, pitanje nezaposlenosti mladih smatram iznimno važnim. Statistički podaci iz veljače 2015. godine ukazuju na činjenicu da je u 28 zemalja članica Europske unije ukupno 4,85 milijuna mladih bilo nezaposleno, što je u relativnom iznosu oko 20 %. U Republici Hrvatskoj podaci su još porazniji.

Prema zadnjim statistikama koje je objavio Eurostat, stopa nezaposlenosti mladih u Republici Hrvatskoj u srpnju 2015. godine iznosila je 43,1 %, što je u odnosu na ostale zemlje članice zaista poražavajuća brojka. Podržavam ovo izvješće koje ukazuje na jaz između obrazovnog sustava i tržišta rada zbog kojeg dolazi do velikog broja nepopunjenih radnih mjesta, kako u Republici Hrvatskoj tako i u ostalim zemljama EU-a.

Mlade bi trebalo učiti ključnim kompetencijama koje su zaista potrebne na tržištu. Budući da su poduzeća, a osobito mala i srednja poduzeća, okosnica gospodarstva EU-a te su kao takva smještena u sam vrh prioriteta politike EU-a, potrebno je promicati poduzetničke vještine za mlade zakonodavnim mjerama koje će na taj način poticati zapošljivost istih te srušiti prepreke s kojima se suočavaju mladi poduzetnici.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – Troppo spesso il sistema d' europeo non è in grado di preparare adeguatamente le nuove generazioni alle sfide poste dal mondo del lavoro. L'attività imprenditoriale con tutto il suo corollario di interdisciplinarietà richiede sempre più competenze. Questa relazione pone l'accento sull'importanza dello sviluppo delle competenze imprenditoriali a tutti i livelli d'istruzione, distinguendo le specificità di ciascuna fase, e fornisce indicazioni su come raggiungere questi obiettivi sia a livello comunitario che nazionale. La relazione fissa una serie di priorità politiche che reputo essere di grande importanza. Fra queste vorrei sottolineare la proposta di prevedere, a tutti i livelli e in tutte le tipologie d'istruzione, l'insegnamento di competenze imprenditoriali pratiche e incentivare la motivazione, lo spirito di iniziativa e la disponibilità, nonché il senso di responsabilità sociale. Inoltre nella risoluzione si fa riferimento alle competenze mediatiche e digitali le quali devono essere prese maggiormente in considerazione nell'ambito dell'istruzione e della formazione. Ho deciso di sostenere con convinzione questa relazione.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Aujourd'hui, plus de 7 millions de jeunes Européens âgés entre 15 et 24 ans sont sans emploi et ne suivent ni études ni formation. L'Union doit se mobiliser pour enrayer ce phénomène et inciter les États membres à entreprendre des actions ciblées. Le présent rapport présente plusieurs principes et actions ayant pour objectif de promouvoir l'esprit d'entreprise chez les jeunes par l'éducation et la formation. Je suis heureux d'avoir voté en faveur de ce texte qui a pour ambition de rapprocher les jeunes du marché du travail.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente por entender que o desenvolvimento do espírito empreendedor entre os jovens deve passar por, entre outras iniciativas, uma clara aposta na educação e na formação orientada para o empreendedorismo.

**Frédérique Ries (ALDE)**, *par écrit*. – Ce mardi, le Parlement européen a voté une résolution qui comporte une série de mesures qui ont pour but de mener à bien une politique de l'éducation cohérente et efficace au service des jeunes. Cela se traduit par des initiatives concrètes prises par les institutions européennes et la coordination des actions des États membres ainsi que des mesures de suivi. Une coordination précieuse quand il s'agit comme ici de promouvoir l'esprit d'entreprise chez les jeunes, en mobilisant notamment des pédagogies innovantes.

**Martedì 8 settembre 2015**

En 7 ans, le taux de chômage des 15-24 ans dans l'Union est passé de 15,5 % à 22,2 %, une augmentation intolérable, alors que la Belgique connaît une amplification de plus de 4 % durant cette même période. Ce nouvel outil législatif arrive à point dans une Europe qui comptait en début de cette année 4,85 millions de jeunes sans emploi. Pour rappel, cette initiative puise sa légitimité dans le cadre plus général de la stratégie «Europe 2020», qui propose cinq objectifs dans les domaines de l'emploi, de la recherche et du développement, du changement climatique et des énergies durables, de l'éducation, de la lutte contre la pauvreté et de l'exclusion sociale.

**Robert Rochefort (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai apporté mon soutien à cette résolution. Face à un chômage des moins de 25 ans de 22,2 % dans l'Union, mettre l'accent sur les compétences entrepreneuriales des jeunes, et notamment d'entrepreneuriat social, via une formation au cours de leur scolarité mais également tout au long de leur vie, apportera des bénéfices en matière de croissance économique et de création d'emploi, mais également des bénéfices individuels, sociétaux et institutionnels.

Il nous faut engager une approche ambitieuse afin de développer l'esprit d'entreprise chez les jeunes et cette approche devra mobiliser l'ensemble des niveaux d'action: public, européen, national et local.

L'entrepreneuriat des jeunes représente une promesse d'avenir pour nos économies et il faut que l'Union européenne, dans le respect de ses compétences, accompagne les États membres dans ce domaine. Cela passera notamment par une utilisation appropriée des Fonds structurels et d'investissement européens.

Développer l'entrepreneuriat chez les jeunes, hommes et femmes, de tous les milieux socioéconomiques, constitue une condition sine qua non à la réalisation des objectifs de la stratégie Europe 2020. Nos jeunes regorgent d'idées. Il faut maintenant s'assurer que nous leurs offrons les meilleures opportunités pour les concrétiser.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – Dados os circunstancialismos económicos por que passamos e as alterações recentes na sociedade, torna-se premente a inclusão do empreendedorismo ao nível da educação e da formação. Encaro o desenvolvimento do espírito empreendedor (competências empresariais) como mais uma ferramenta ao nosso dispor na promoção do sucesso pessoal e do desenvolvimento social.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe, en el que se destaca la necesidad de que el emprendimiento juvenil forme parte de la estrategia política actual para apoyar a los jóvenes, así como los objetivos europeos de crecimiento, empleo, educación e inclusión social.

Gracias a las enmiendas socialistas, el informe ha adoptado un enfoque más social, apostando por el desarrollo de estándares en educación empresarial ligados a la responsabilidad social y su integración en los planes nacionales de educación.

También incide en la exigencia de dotar a todos los jóvenes de competencias informáticas y habilidades transversales y empresariales para permitirles aprovechar plenamente el potencial del mundo digital, a fin de ayudarles a crear nuevas formas de desarrollo, transmisión y fomento del emprendimiento.

Igualmente, pide al Consejo y a la Comisión que desarrollen herramientas y apoyo metodológicos y que los pongan a disposición de los sistemas educativos nacionales en el ámbito de la educación y la formación para el emprendimiento, incluido el emprendimiento social, y pide a esta última que aumente el importe de la ayuda para los jóvenes emprendedores en el marco de los Fondos Estructurales y de Inversión.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – En février 2015, 4,85 millions de jeunes étaient sans emploi dans l'UE-28. Même si le nombre de chômeurs parmi les jeunes a baissé de 494 000 par rapport à février 2014, c'est un taux qui reste inacceptable. Les emplois occupés par des jeunes sont souvent sacrifiés sur l'autel de l'assainissement budgétaire dans les États membres. Une fois au chômage, c'est à la pauvreté et à l'exclusion sociale que les jeunes doivent faire face. Dans ce contexte, la proposition de résolution du Parlement européen sur la promotion de l'esprit d'entreprise chez les jeunes par l'éducation et la formation (2015/2006(INI)) revêt tout son sens et se révèle comme un moyen de soutenir l'emploi. À travers cette proposition, l'Union européenne s'engage à renforcer et à encourager le lien étroit entre la formation professionnelle et la formation scolaire comme modèle de réussite. Par l'acquisition de compétences entrepreneuriales, les jeunes sont amenés à créer leur propre entreprise, à réussir sur cette voie, et ainsi à soutenir activement la création d'emplois au sein de l'Union européenne. J'ai donc voté en faveur.

Martedì 8 settembre 2015

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – Numa altura em que se verificam elevadas taxas de desemprego juvenil na Europa, é crucial que o empreendedorismo jovem seja uma parte integrante da estratégia política de apoio à juventude, no âmbito dos objetivos da UE para o crescimento, o emprego, a educação e a inclusão social.

Considero por isso extremamente positiva a referência à estratégia Europa 2020, pelo facto de a mesma se encontrar assente num quadro estratégico vocacionado para o fomento da cooperação europeia no domínio da educação e da formação, cujo princípio essencial é centrado na aprendizagem ao longo da vida. Desse modo, cumprem-se os objetivos de inculcar uma mentalidade empreendedora nos mais jovens, fornecendo-lhes sólidas qualificações e competências profissionais, como referido no relatório.

Este relatório de iniciativa destaca ainda a necessidade de desenvolver novas habilidades e competências de empreendedorismo nas escolas, com recurso ao uso das TIC, aposta no empreendedorismo social, qualificação e desenvolvimento profissional dos professores, troca de experiências práticas entre escolas e empresas, ao lançamento e gestão de *start-ups*, entre outros.

A Europa hoje carece urgentemente de uma abordagem que apoie os jovens: a sua criatividade, a capacidade de gerir riscos, a gestão dos fracassos e o comportamento responsável, pelo que votei favoravelmente.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa proposta perché ritengo che, sia a livello comunitario che nazionale, è opportuno seguire un piano ben delineato che favorisca lo sviluppo delle competenze imprenditoriali a tutti i livelli d'istruzione. Bisogna promuovere uno spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, favorire elementi come l'iniziativa privata e la responsabilità sociale. È importante insegnare le competenze imprenditoriali a livello pratico e bisogna sviluppare in ogni studente capacità mediatiche e digitali, affinché essi possano dare il loro contributo alla ripresa economica europea.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado en contra del informe porque, si bien el emprendimiento es una vía de desarrollo y creación de empleo, es una vía muy limitada. La orientación y el énfasis que pone el Grupo PPE en esta propuesta revelan cómo se encomienda a la figura del emprendedor, como si éste fuera una panacea para el dramático problema del empleo en Europa, cuyo pronóstico es poco esperanzador. El emprendimiento se utiliza así como un comodín que permite a los gobiernos eludir su responsabilidad de crear las condiciones necesarias para garantizar el acceso al empleo o a los recursos que garanticen una vida digna a todas las personas. Se traslada la responsabilidad de la Administración al individuo, promoviendo la competencia individual («ayudarse a sí mismo») en un mercado que tiende a la desregulación y, por ende, al abuso. En este informe prevalece claramente el espíritu empresarial individual frente al cooperativo, que queda reducido a algún enunciado testimonial, a pesar de las sugerencias hechas por la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales para darle más relevancia en la estrategia de creación de empleo. Creemos que el enfoque individualista neoliberal lleva a la atomización y cronifica la precariedad, frente a la resolución colectiva y cooperativa de los problemas sociales.

**Olga Sehnalová (S&D)**, *písemně*. – Zprávu jsem podpořila, protože systém vzdělávání a odborné přípravy mladých v oblasti podnikání může napomoci snížení závažného sociálního problému nezaměstnanosti mladých, která je v zemích EU v průměru 20 % a v určitých regionech přitom stoupá až na alarmujících 50 %. Podpora podnikání mladých je nicméně pouze jedním z opatření, které na tuto situaci může reagovat, nikoliv řešením nezaměstnanosti.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado en contra del presente informe debido a que, una vez más, se trata de un informe que carga la responsabilidad del desempleo juvenil sobre los hombros de los jóvenes europeos. Este tipo de acciones se realizan bajo la hipótesis de que los jóvenes europeos no encuentran empleo por su aversión al emprendimiento, lo cual es completamente falso, considerando que los países con mayores índices de trabajadores por cuenta propia son los del sur de Europa, aquellos con mayor desempleo juvenil. Consideramos que fomentar el emprendimiento en la educación y en la formación no es más que un cínico ejercicio para fomentar la autoexplotación de los jóvenes y para evitar asumir la responsabilidad de un sistema empresarial que es incapaz de generar trabajo y riqueza suficiente para las nuevas generaciones. Es por todo esto por lo que he decidido votar en contra.

Martedì 8 settembre 2015

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – A apetência para o empreendedorismo é uma questão que se liga à educação formal e informal, mas também a questões culturais. Na Europa, ainda não há uma tradição enraizada de empreendedorismo jovem. Há, por parte dos europeus, uma tendência para a procura da estabilidade em detrimento do desafio. Há também uma questão cultural: a sociedade tende a estigmatizar o fracasso empresarial, o que dificulta a assunção de riscos. Apesar disso, têm sido dados passos significativos no sentido de incrementar o empreendedorismo.

O empreendedorismo pode constituir uma resposta para o desemprego jovem, mas é também um fator de inovação empresarial. Deve, por conseguinte, ser desenvolvido um trabalho persistente, sistemático e coordenado, a nível europeu de forma a possibilitar respostas concretas e alinhadas com as necessidades dos cidadãos europeus, com especial enfoque nos jovens.

Apoio as medidas propostas. A Comissão e o Conselho devem coordenar políticas e desenvolver metodologias e ferramentas de apoio aos sistemas de ensino nacionais no domínio da educação e da formação para o empreendedorismo assim como aumentar o montante de apoio destinado a jovens empresários.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report as it calls for the EU to interfere in education, and it also calls for more EU spending, which I am against.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because, at all levels, entrepreneurship education can be an effective tool for encouraging our younger generation to develop and set up their own sustainable business ventures. The report promotes an approach that supports young people in their creativity, ability to cope with risk, management of failure and responsible behaviour – key competences that are needed by all individuals for personal fulfilment and development, active citizenship, employment and social inclusion.

**Branislav Škripek (ECR)**, *pisomne*. – Hlasoval som za prijatie uznesenia o podpore podnikania mladých ľudí prostredníctvom vzdelávania a odbornej prípravy, pretože podporu podnikania vo vzdelávacom procese u mladých považujem za dôležitú súčasť ich praktického uplatnenia sa na trhu práce, vytvárania pridanej hodnoty pre hospodárstvo a cesty zvyšovania zamestnanosti mladých ľudí.

**Monika Smolková (S&D)**, *pisomne*. – Európa už dlhodobo bojuje s problémom klesajúceho záujmu najmä mladých ľudí o podnikanie. Je tu mnoho dôvodov, prečo je tomu tak, ale medzi najčastejšie vyskytujúce sa prekážky v podnikaní mladých ľudí na Slovensku, odkiaľ pochádzam patrí nedostatočný štartovací kapitál, nedostatok skúseností, vedomostí a odborných kontaktov. Sú tu aj ďalšie bariéry, ale vychádzajúc z vlastných skúseností som presvedčená, že je množstvo mladých ľudí, ktorí by veľmi radi podnikali, avšak nemajú podnikateľský nápad a nevedia v čom podnikáť. Keďže Európa už dlhobojšie bojuje s problémom klesajúceho záujmu najmä mladých ľudí o podnikanie, podporila som predloženu správu, lebo prichádza s opatreniami, ktoré môžu zastaviť proces stagnácie. Mrzí ma, že mnoho mladých ľudí v súčasnosti čelí ťažkostiam pri hľadaní práce kvôli nesúladu medzi ich vzdelaním a požiadavkami trhu práce. Za mimoriadne dôležité preto považujem vybaviť rastúcu pracovnú silu mladých ľudí zručnosťami, ktoré sú potrebné na udržanie kroku s meniacim sa svetom. Som rada, že mnoho krajín EÚ začína merať nedostatok zručností a prispôbovať svoje vzdelávacie politiky a stratégie. Žiaľ ešte stále je veľa krajín, ktoré nezosúladi vzdelávanie s požiadavkami pracovného trhu, a preto aj podnikanie mladých ľudí v týchto krajinách nepokročilo.

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – Socialni in ekonomski položaj evropskih državljanov se v zadnjem času ni bistveno izboljšal, brezposelnost mladih v EU v povprečju znaša 22 %, v nekaterih državah in regijah pa presega 50 %. Februarja letos je bilo v EU brezposelnih 4,85 milijona mladih, kar je nesprejemljivo veliko.

Mladi se zaradi visoke stopnje brezposelnosti soočajo z večjo revščino in socialno izključenostjo, zato si moramo poleg tako zelo potrebnih reform trga dela tudi v okviru izobraževanja in usposabljanja postaviti vprašanje, kaj lahko storimo za izboljšanje njihovega položaja. Za konkurenčnost na današnjem trgu dela so vsekakor dobrodošle kompetence, kot so inovativnost, samoiniciativnost, prevzemanje tveganja, samostojno mišljenje in prepoznavanje priložnosti, ki lahko pomagajo pri samozavestnejši vključitvi mladih v gospodarstvo in družbo.



Martedì 8 settembre 2015

Vendar pa moramo biti pri iskanju rešitev previdni in upoštevati več dejavnikov. Zagotovo lahko govorimo o neke vrste vrzeli med izobraževanjem in potrebami trga dela in prav je, da se prihodnji izobraževalni sistemi ustrezno prilagodijo spremembam v gospodarstvu. Kljub temu želim opozoriti, da ima preveč enostranska usmerjenost v pomen podjetniške naravnosti na dolgi rok lahko tudi negativen učinek, zato sem se pri glasovanju o tem poročilu vzdržal.

**Ivan Štefanec (PPE), písomne.** – Vzdelávanie a odborná príprava by mali pripraviť mladých ľudí na trh práce. Netreba však iba vytvárať rôzne podporné mechanizmy, základom tejto situácie je zlepšenie podnikateľského prostredia. Spoločnosť najviac pomôže nezamestnaným mladým ľuďom a všetkým tým, ktorí si hľadajú pracovné miesto tak, že zlepši celkové podnikateľské prostredie, ktoré vytvára nové pracovné miesta. Podporné mechanizmy, ako sú rekvifikácia nezamestnaných, prechod zo školy do pracovného procesu a stimulácia tvorby pracovných miest, sú vítané, ale priamo závislé od kvality podnikateľského prostredia. Potrebne je zlepšiť aj odborné vzdelávanie ľudí, a to najmä v oblasti informačných technológií.

**Davor Ivo Stier (PPE), napisan.** – Podržavam ovo izvješće jer se nalazimo u razdoblju nakon gospodarske krize koja je rezultirala velikom nezaposlenošću mladih, te je vrlo važno podržavati poduzetništvo i rast privatnog sektora, osobito među mladima. Važno je da mladi ljudi idu u poduzetništvo i žele se time baviti, jer to za posledicu ima gospodarski rast, rast zaposlenosti i mnoge druge prednosti, kako za mlade tako i za cijelo društvo, na lokalnoj i na europskoj razini.

Da bi do rasta poduzetništva došlo, potrebno je poticati poduzetničko razmišljanje, pogotovo kod mladih, a to se najbolje i najefikasnije radi kroz edukaciju i institucije visokog obrazovanja, pa je stoga od iznimne važnosti promicati kompetencije i poduzetništvo te takav način razmišljanja kod mladih. Razvoj poduzetništva se naposljetku manifestira kroz poboljšanje kvalitete, kako poslovnog tako i privatnog života velikog broja ljudi, te stoga podržavam izvješće.

**Catherine Stihler (S&D), in writing.** – Entrepreneurship education at all levels can be a highly effective tool for motivating young people, and in their decision-making re career development and setting up their own sustainable business ventures. The report promotes an approach that supports young people in their creativity, ability to cope with risk, management of failure and responsible behaviour; key competences that are needed by all individuals for personal fulfilment and development, active citizenship, social inclusion and employment.

**Richard Sulík (ECR), písomne.** – Návrh som nepodporil, pretože nesúhlasím s jeho direktívnym prístupom, ktorý zasahuje aj do právomocí členských krajín. Navyše mám pochybnosti o tom, či je rozumné podporovať podnikanie u mladých z peňazí samotných podnikateľov, čo v konečnom dôsledku podnikateľské prostredie zhorší.

**Patricija Šulin (PPE), písno.** – Glasovala sem za poročilo o spodbujanju podjetništva mladih prek izobraževanja in usposabljanja. Lanskega decembra je bilo v Evropski uniji več kot 5 milijonov mladih brezposelnih. V nekaterih državah članicah je celo vsaka druga mlada oseba brezposelna, kar je zelo zaskrbljivo. Podjetništvo mladih mora biti pomemben del politične strategije, da omogočimo mladim, ki se v današnjem času spopadajo z brezposelnostjo, da uresničijo svoje ideje in odprejo svoje podjetje. Samozaposlovanje in druge oblike spodbujanja podjetništva mladih lahko bistveno pripomorejo k zmanjšanju brezposelnosti med mladimi. Prav tako podpiram tudi vključitev podjetništva v učne načrte.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Η έκθεση δε λαμβάνει υπόψη ότι ο ρόλος της ΕΕ στις πολιτικές εκπαίδευσης είναι καθαρά συντονιστικός, δεδομένου ότι ο εν λόγω τομέας εμπίπτει στην αποκλειστική αρμοδιότητα των κρατών μελών.

**Tibor Szanyi (S&D), in writing.** – I voted for the report. Although the number of young unemployed people is diminishing, 4.85 million is still too high, especially when we see the large number of unfilled vacancies across the Union.

Serious changes are needed in our education and training systems to better connect with the demands of the job market. We hear all the time that small and medium-sized enterprises are the backbones of the European economy, they create the most jobs and have a crucial role in strengthening European competitiveness, and yet still no entrepreneurship skills are taught in most of our secondary schools. EU initiatives in this field are very welcome, but as the report also pointed out, education policy is the exclusive competence of the Member States. Therefore, it is their responsibility not only to simplify the regulatory framework for entrepreneurs but also to prepare students with the necessary practical skills. This is the way towards having a strong SME sector that is in fact the driving force of the European economy. Moreover, Europe needs to prepare its youth to create innovative and viable enterprises with solid knowledge and business plans behind them.

Martedì 8 settembre 2015

**Adam Szejnfeld (PPE)**, *na piśmie*. – Wysoki poziom wykształcenia nie tylko teoretycznego, ale i praktycznego młodych ludzi jest jednym z najważniejszych elementów kompetencji pracowniczych na rynku. Polityka poszczególnych państw członkowskich, ale i samej Unii Europejskiej powinna tę oczywistą kwestię uwzględnić i wdrażać w życie w celu ułatwienia startu i funkcjonowania młodych ludzi na rynku pracy.

Działania Unii w tym zakresie należy ocenić pozytywnie, aczkolwiek nie są one równie dobrze realizowane we wszystkich państwach członkowskich. Konieczne są zatem dalsze działania na rzecz poprawy sytuacji.

**Claudia Tapardel (S&D)**, *in writing*. – Entrepreneurs are at the backbone of our economy. They contribute to job creation, opening up new markets, and nurturing new skills. Young entrepreneurs, in particular, have an important role to play, as their activity contributes to decreasing the high number of youth unemployment across the EU.

Support to entrepreneurs through training and educational programmes is one way to promote the activity of existing ones, and encourage new individuals to become entrepreneurs. The current report addresses this issue by highlighting the value of youth entrepreneurship through education and training. It rightly points out to the benefits of making these programmes available, for example: increasing career ambitions and chances of individuals, equipping them with competences such as critical thinking, sense of initiative, creativity, innovation and risk-taking, increasing interest in venturing business. It also calls on emphasizing the standards for entrepreneurship education and their integration into national curricula, including teacher training, while also ensuring necessary finances for programmes.

I support the report and the proposals outlined in it as I strongly believe that teaching and learning entrepreneurship in all levels of formal education, as well as that non-formal and informal learning, is a positive step for creating employment and stimulating economic activity.

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as youth unemployment is a serious concern which should be urgently tackled. The promotion of entrepreneurship among young people can boost the economy, encourage innovation and raise the competitiveness of the EU. I find particularly regrettable that in many Member States, start-ups are not sufficiently recognised and entrepreneurs struggle only to find little support for their project.

The report lays down recommendations at EU and Member States levels to develop trainings and education schemes promoting entrepreneurship. Ensuring an effective and simplified access to finance for SMEs and start-ups, combined with an appropriate support for all stage of a project, is in my opinion of utmost importance.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Iako ovo izvješće naizgled promiče ekonomske i socijalne vrijednosti poduzetničkog obrazovanja te naglašava dobrobiti koje bi donijelo uključivanje tog aspekta obrazovanja na svim razinama, njime se zadire u nadležnost država članica te im se propisuju smjernice za ostvarivanje tih vrijednosti.

Naime, budući da Europska unija u području politike obrazovanja ima ograničenu nadležnost, smatram da je neprimjereno zadiranje u principe supsidijarnosti i proporcionalnosti poziv državama članicama na mijenjanje kurikuluma. Osim toga, ovo izvješće poziva Komisiju da promiče reforme politike obrazovanja u državama članicama te da nadzire poduzete mjere pri potpori poduzetništva mladih, što je također izvan granica nadležnosti Europske unije.

Smatram da je ovo izvješće više nego na promicanje poduzetništva mladih obrazovanjem i osposobljavanjem usmjereno na određivanje državama članicama što moraju učiniti na tom području, pri čemu u obzir uopće nije uzeta činjenica da svaka država ima različit obrazovni sustav kao i uvjete u kojima mladi mogu pokretati vlastita poduzeća. Iz tih razloga glasovala sam protiv.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Poročilo o spodbujanju podjetništva mladih z izobraževanjem in usposabljanjem sem podprla. V času visoke stopnje brezposelnosti mladih ima spodbujanje podjetniške miselnosti veliko pozitivnega učinka na državljane. Zlasti za mlade ljudi, tako v poklicnem kot v zasebnem življenju. To poročilo poudarja nadaljnji razvoj podjetništva, spretnosti in kompetenc na vseh ravneh izobraževanja in usposabljanja ter daje napotke, kako doseči te cilje tako na ravni EU kakor tudi na nacionalni ravni.

Martedì 8 settembre 2015

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL), *por escrito*.** – Hemos votado en contra del informe porque, si bien el emprendimiento es una vía de desarrollo y creación de empleo, es una vía muy limitada. La orientación y el énfasis que pone el Grupo PPE en esta propuesta revelan cómo se encomienda a la figura del emprendedor, como si éste fuera una panacea para el dramático problema del empleo en Europa, cuyo pronóstico es poco esperanzador. El emprendimiento se utiliza así como un comodín que permite a los gobiernos eludir su responsabilidad de crear las condiciones necesarias para garantizar el acceso al empleo o a los recursos que garanticen una vida digna a todas las personas. Se traslada la responsabilidad de la Administración al individuo, promoviendo la competencia individual («ayudarse a sí mismo») en un mercado que tiende a la desregulación y, por ende, al abuso. En este informe prevalece claramente el espíritu empresarial individual frente al cooperativo, que queda reducido a algún enunciado testimonial, a pesar de las sugerencias hechas por la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales para darle más relevancia en la estrategia de creación de empleo. Creemos que el enfoque individualista neoliberal lleva a la atomización y cronifica la precariedad, frente a la resolución colectiva y cooperativa de los problemas sociales.

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE), *in writing*.** – Young entrepreneurs face many challenges and difficulties, such as lack of experience, competence and adequate access to finance and infrastructure, education and training are basic in terms of motivation and possibilities for young people to start their own business projects. An inclusive and integrated education, and should pay special attention to facilitate equal access to students from different socioeconomic backgrounds. Considering also that the knowledge of foreign languages will facilitate and enhance your chances of success.

But apart from the technical expertise from any profession, it takes additional training to learn how a business works. It is important to see what measures are working in Europe and they could be applied in all Member States as an example of good practice. Any measure is good to give job opportunities, this is why I support this proposal.

**Mylène Troszczynski (ENF), *par écrit*.** – Ce projet de rapport a plusieurs objectifs. D'abord mettre au centre du jeu la préservation du patrimoine culturel européen matériel (sites, immobiliers...) mais aussi immatériel (traditions orales, coutumes...). Ce projet de rapport permet donc d'examiner les problématiques de financement, de bases juridiques et de numérisation de ce patrimoine.

Je vote pour l'adoption du texte.

**Mihai Țurcanu (PPE), *în scris*.** – Șomajul în rândul tinerilor este una dintre principalele provocări cu care se confruntă Europa la momentul actual, în situația în care rata de neangajare a tinerilor este în medie de 22 %, atingând 50 % în unele state membre. Cred cu tărie că, pentru a spori capacitatea de inserție profesională a tinerilor, înzestrarea acestora cu competențe-cheie și cu cunoștințe pe deplin utile pe piața muncii, cum este spiritul de inițiativă, a devenit o prioritate. Într-adevăr, decalajul între educația primită și exigențele pieței muncii constituie una dintre principalele cauze ale șomajului în rândul tinerilor. În acest sens, consider că promovarea antreprenorialului trebuie să se facă mai ales la nivel instituțional, prin educație, astfel încât elevii și studenții să dobândească din timp cunoștințele necesare pentru o bună adaptare pe piața muncii și să devină competitivi în mediul profesional.

Cultivarea spiritului antreprenorial este, fără îndoială, o modalitate eficientă de a lupta împotriva excluderii sociale și de a stimula economia, favorizând totodată coeziunea socială și spiritul de inovare. Așadar, Comisia trebuie să impulsioneze statele membre să includă educația antreprenorială în curriculumul școlar și universitar. De aceea am votat în favoarea Raportului referitor la promovarea antreprenorialului în tinerilor prin educație și formare.

**István Ujhelyi (S&D), *írásban*.** – Nagyon fontos kezdeményezéseket foglал össze a fiatal vállalkozók támogatását illetően. Az oktatás minden szintjén szükségesnek tartja a kulcskompetenciák rendszerezett ismertetését. A már létező uniós programok összehangolását és ezek hatékony felhasználását tűzi ki célul a jelentés. Az előterjesztett anyagot szavazatommal támogattam.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), *por escrito*.** – Hemos votado en contra del informe porque, si bien el emprendimiento es una vía de desarrollo y creación de empleo, es una vía muy limitada. La orientación y el énfasis que pone el Grupo PPE en esta propuesta revelan cómo se encomienda a la figura del emprendedor, como si éste fuera una panacea para el dramático problema del empleo en Europa, cuyo pronóstico es poco esperanzador. El emprendimiento se utiliza así como un comodín que permite a los gobiernos eludir su responsabilidad de crear las condiciones necesarias para garantizar el acceso al empleo o a los recursos que garanticen una vida digna a todas las personas. Se traslada la responsabilidad de la Administración al individuo, promoviendo la competencia individual («ayudarse a sí mismo») en un mercado que tiende a la desregulación y, por ende, al abuso. En este informe prevalece claramente el espíritu empresarial individual frente al cooperativo, que queda reducido a algún enunciado testimonial, a pesar de las sugerencias

**Martedì 8 settembre 2015**

cias hechas por la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales para darle más relevancia en la estrategia de creación de empleo. Creemos que el enfoque individualista neoliberal lleva a la atomización y cronifica la precariedad, frente a la resolución colectiva y cooperativa de los problemas sociales.

**Ernest Urtaşun (Verts/ALE)**, *por escrito*. – Me he abstenido en este informe porque, si bien reconozco una mejora respecto al texto inicial, sigue siendo extraordinariamente indefinido respecto a una correcta evaluación del emprendimiento juvenil y los parámetros para llevarla a cabo: ocupación creada, impacto en el mercado de trabajo, público objetivo, impacto en el sistema de pensiones..

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – Ante la situación de desempleo juvenil que está sufriendo Europa, es necesario impulsar informes de este tipo centrados en los aspectos importantes de la educación y el aprendizaje para, de este modo, poder lograr una mayor tasa de ocupación en la UE. Por ello considero necesario votar a favor de dicho informe.

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report as with youth unemployment appallingly high in many areas of our Union it is important that we provide action as well as rhetoric for all of our young people. Entrepreneurship education at all levels can be a highly effective tool for motivating young people, allowing them to develop their decision-making, further career development and aid them in setting up sustainable business ventures that suit their abilities. The report promotes an approach that supports young people in their creativity, ability to cope with risk, management of failure and promotes responsible behaviour; key competences that are needed by all individuals for personal fulfilment and development, active citizenship, social inclusion and employment.

**Hilde Vautmans (ALDE)**, *schriftelijk*. – Als liberaal vind ik het van het grootste belang dat de overheid kansen creëert voor jongeren. Deze crisis treft jongeren zeer hard in hun zoektocht naar werk. Wanneer de Europese Unie kan faciliteren in de zoektocht van jongeren naar ondernemerschap dienen we deze kans met beide handen aan te nemen. Ik stemde dan ook vol overtuiging voor deze agenda.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Contrariamos, frontalmente, a ideia segunda a qual o empreendedorismo jovem pode ser a tábua de salvação para o desemprego jovem. O relatório considera que o desemprego jovem é uma consequência da falta de formação para o empreendedorismo, defendendo que os jovens devem, desde cedo, ser formados para quererem ser futuros empreendedores, independentemente de outros sonhos e aspirações que possam ter.

Esconde, como é hábito sempre que se fala em empreendedorismo jovem, o que deve ser o papel dos Governos no sentido da promoção do pleno emprego e empurra para as costas dos jovens a responsabilidade individual em aprender a ser empreendedor de modo a conseguir ter um futuro.

Omite que não basta saber ser empreendedor, já que sem financiamento não se abrem negócios, nem se criam empregos. Mais uma vez, vem o Parlamento Europeu apresentar esta panaceia que apenas visa aprofundar o mar de precariedade e de instabilidade em que vivem cada vez mais jovens.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Der Bericht fordert eine verstärkte Zusammenarbeit zwischen Mitgliedstaaten und Unternehmern, damit das Unternehmertum durch einen koordinierten Ansatz im Bildungssystem stärker ins Bewusstsein tritt. Wichtig in diesem Bericht ist, dass das Jungunternehmertum mit dem Erasmus-Programm gefördert werden soll. An und für sich ist dieser Antrag unterstützenswert.

**Daniele Viotti (S&D)**, *per iscritto*. – Per favorire lo sviluppo e la crescita è essenziale supportare con strumenti culturali, giuridici ed economici l'imprenditoria giovanile. L'istruzione di primo e secondo grado è decisiva per permettere ai giovani di acquisire le competenze necessarie per accedere al mondo del lavoro o avviare un'attività di impresa. Anche l'istruzione universitaria è importante, in quanto permette di sviluppare attività di ricerca, innovazione e creatività, come base per costruire le imprese del futuro. Bisogna incoraggiare l'educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli per convincere i giovani ad avviare e costruire la propria impresa, ma allo stesso tempo bisogna far sì che possiedano gli strumenti necessari per affrontare tutte le sfide che comporta l'avvio di un'attività imprenditoriale. Per questo motivo ho espresso il mio voto favorevole.

Martedì 8 settembre 2015

**Jarosław Wałęsa (PPE)**, *in writing*. – I have voted in favour of the report 'Promoting youth entrepreneurship competences in education and training'. The struggle to increase the rate of employment within the youth society seems to be a significant issue that requires prioritization. In order to help boosting the economy of European Union, it is essential to create the sufficient conditions, which will encourage young people to enter the entrepreneurship area.

With respect to the above, I find the substance of this report very promising. It does not only emphasise the need for the constant development of entrepreneurial skills, which can be achieved by providing conditions for effective education and training, but also provides the necessary guidance on how to achieve these targets on both international as well as national level.

Moreover, focusing on the development of the entrepreneurial skills at all levels of education is absolutely crucial. This approach may help young people to become creative and responsible at the very young age, and therefore broaden their mind-sets, which is exactly what Europe needs.

**Julie Ward (S&D)**, *in writing*. – Entrepreneurship education at all levels can be a highly effective tool for motivating young people, and in their decision-making re career development and setting up their own sustainable business ventures. This is particularly relevant for young people pursuing career paths in the cultural industries. The report promotes an approach that supports young people in their creativity, ability to cope with risk, management of failure and responsible behaviour; key competences that are needed by all individuals for personal fulfilment and development, active citizenship, social inclusion and employment. I therefore voted in favour of the report.

**Iuliu Winkler (PPE)**, *în scris*. – Am votat raportul referitor la promovarea antreprenoriatului în rândul tinerilor prin educație și formare. Salut propunerile făcute în acest raport care vizează încurajarea de către Comisie a unei mai bune cooperări și a schimbului de bune practici între statele membre care au integrat deja educația antreprenorială în programele de învățământ și au făcut progrese mai bune în promovarea antreprenoriatului tinerilor și statele membre care încă se află la începutul acestui proces. Apreciez faptul că se solicită Comisiei să publice, până la sfârșitul lui 2017, un ghid de bune practici pentru transmiterea competențelor antreprenoriale și sprijinirea antreprenoriatului în rândul tinerilor în statele membre care să fie prezentat Parlamentului European, precum și un raport pe această temă care să includă și rezultatele acestei inițiative în evaluarea propriilor măsuri de finanțare.

**Anna Záborská (PPE)**, *par écrit*. – La situation européenne en matière de chômage nécessite des mesures claires et passent, entre autre, par des réformes ambitieuses en matière de marché du travail. Prenant en compte l'évolution de notre société en la matière, le rapport s'emploie à donner des pistes concrètes permettant de répondre aux défis auxquels la jeunesse européenne fait face: promotion de l'entreprenariat chez les jeunes, flexibilité, apprentissage permanent, souplesse du parcours professionnel, mobilité, formation continue ou encore maîtrise des nouveaux outils numériques. Je tiens dès lors à féliciter ma collègue Michaela Šojdrová pour cet excellent rapport, d'autant plus qu'elle est parvenue à mettre en exergue l'importance de l'éducation des jeunes hommes et jeunes femmes sans avoir recours à l'utilisation de mots ambigus. C'est la raison pour laquelle j'ai tenu à lui apporter tout mon soutien.

**Θεόδωρος Ζαγοράκης (PPE)**, *γραπτώς*. – Έδωσα την θετική μου ψήφο στην έκθεση αυτή. Για να στηρίξουμε αποτελεσματικά τη νεανική επιχειρηματικότητα πρέπει να επενδύσουμε στην κουλτούρα του επιχειρείν, να την διδάξουμε στους νέους μας. Κάθε ελεύθερος επαγγελματίας δημιουργεί και επιχειρεί. Η νοστροπία αυτή πρέπει να περάσει στους πολίτες, ώστε να είναι έτοιμοι να ανταπεξέλθουν στο ανταγωνιστικό περιβάλλον της αγοράς. Σήμερα, που βιώνουμε μια δύσκολη οικονομική κρίση, οι επιλογές έχουν περιοριστεί, οι νέοι μας φεύγουν γιατί δεν βρίσκουν διέξοδο, δεν βρίσκουν μια θέση εργασίας. Πρέπει τώρα να τους δώσουμε τα εφόδια ώστε να μπορέσουν να δημιουργήσουν τη δική τους δουλειά, να δημιουργήσουν μόνοι τους το επάγγελμά τους. Να επενδύσουν στις ιδέες και τα προτερήματα τους.

**Tomáš Zdechovský (PPE)**, *písemně*. – Hlasoval jsem pro tuto zprávu, která podporuje podnikání mladých lidí, a to prostřednictvím vzdělání a odborné přípravy. Ekonomická krize poukázala na problém nezaměstnanosti mladých, především pak na fakt, že mladí lidé po ukončení školy mají veliké potíže se uplatnit na trhu práce. V mnoha případech je důvodem nedostatek předchozích praktických zkušeností. Proto je koncept tzv. podnikatelského vzdělávání důležitý jako jeden z nástrojů pro podporu zaměstnanosti mladých.

Martedì 8 settembre 2015

**Jana Žitňanská (ECR)**, *pisomne*. – Správa zdôrazňuje veľkú hodnotu podnikateľského vzdelávania a formuluje odporúčania na zlepšovanie vyučovania podnikateľských schopností na všetkých úrovniach vzdelávacieho systému, ako aj podporu vzdelávania v členských štátoch a následné monitorovanie jeho kvality. Myslím si, že práve nedostatočné vzdelávanie a informovanosť v tejto oblasti spôsobuje, že mladí ľudia, ktorí by inak radi začali s podnikaním, sa na tento krok neodvážia, prípadne svoj podnikateľský plán nedotiahnu do konca. Ako spravodajkyňa Výboru pre zamestnanosť, ktorý podával k návrhu tejto správy stanovisko, som prostredníctvom neho navrhla vyzvať členské štáty napríklad aj na poskytovanie mikroštipendií inovatívnym mladým ľuďom, ale aj na zjednodušovanie regulačného rámca pre sociálne podniky, ktoré vytvárajú pracovné príležitosti pre znevýhodnených mladých ľudí a mladých ľudí, ktorí sú najviac vzdialení od trhu práce. Ich podporou, ako aj celkovou podporou podnikateľskej kultúry môžeme prispieť k úspešnosti mladých ľudí v podnikateľskej dráhe, a tým samozrejme k zníženiu ich nezamestnanosti. Správu som preto podporila a som veľmi rada, že väčšina mojich návrhov k nej bola prijatá.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este relatório trata o empreendedorismo jovem como se fosse a tábuca de salvação para o desemprego jovem. O relatório considera que o desemprego jovem é uma consequência da falta de formação para o empreendedorismo, defendendo que os jovens devem desde cedo ser formatados para quererem ser futuros empreendedores, independentemente de outros sonhos e aspirações que possam ter. Esconde, como é hábito sempre que se fala em empreendedorismo jovem, o que deve ser o papel dos Governos no sentido da promoção do pleno emprego e empurra para as costas dos jovens a responsabilidade individual em aprender a ser empreendedor de modo a conseguir ter um futuro. Esconde ainda que não basta saber ser empreendedor, já que sem financiamento não se abrem negócios, nem se criam empregos.

Mais uma vez, vem o Parlamento Europeu contribuir para a difusão da ideia de reorganização do trabalho em modelos cada vez mais isolados, individuais e desprotegidos, desta vez propondo que esta ideia seja difundida junto dos jovens desde a mais tenra idade. Votámos contra.

**Milan Zver (PPE)**, *pisno*. – Glasoval sem za poročilo poslanke Šojdrove o spodbujanju podjetništva mladih prek izobraževanja in usposabljanja. Razvijanje podjetniških spretnosti in miselnosti v času izobraževanja mladim da večje možnosti za kasnejšo zaposlitev. Vse to je pomembno tudi za njihov osebnostni razvoj. Čeprav vemo, da so mala in srednja podjetja glavni vir novih delovnih mest v EU, se nacionalni izobraževalni sistemi na spremembe na trgu dela ne prilagajajo dovolj hitro. Brezposelnost med mladimi se je med februarjem 2014 in februarjem 2015 zmanjšala za približno 500.000, a je bilo ob koncu tega obdobja še vedno več kot 4,5 milijonov brezposelnih med mladimi v EU. Zato se pridružujem pozivu iz poročila, da je na vseh stopnjah izobraževanja potrebno učiti praktične podjetniške spretnosti, prevzemanje tveganja in sposobnosti načrtovanja ter spodbujati motivacijo, samoiniciativnost in občutek družbene odgovornosti. V učne načrte šol je potrebno vključiti module o osnovah financ, ekonomiji in poslovnem okolju. Države članice morajo spodbujati podjetniške spretnosti pri mladih, med drugim tudi z zagotavljanjem kakovostnih pripravništev, kot je predlagano v priporočilu Sveta o okviru za kakovost pripravništev. Poudaril pa bi tudi pomen programa Erasmus+, saj je med tistimi, ki so bili v preteklosti na študijskih izmenjavah v tujini, več takih, ki se odločijo za lastno podjetje.

### 6.13. Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (A8-0207/2015 - Mircea Diaconu)

#### Dichiarazioni di voto orali

**Dubravka Šuica (PPE)**. – Gospodine predsjedniče, ovo je malo drugačija tema, ali podržala sam ovo izvješće jer činjenica je da smo svjesni da ne postoji integrirani pristup kulturnoj baštini, a znamo da Europska unija ima sredstva za kulturnu baštinu koja su dostupna kroz programe Kreativne Europe, Obzor 2020, kroz Europski regionalni fond i ostale.

Međutim potrebno je poraditi na suradnji, koordinaciji svih uključenih uprava za kulturnu baštinu na razini Europske unije kako bi se poboljšala koordinacija, ali i rezultiralo onim što trenutno nedostaje, a to je baza podataka s primjerima najbolje prakse i izvrsnosti iz ovog područja. Dokumenti svih akcija i svih događaja, kao i svi podatci o razvoju politike očuvanja kulturne baštine olakšali bi mogućnost suradnje svih zainteresiranih.

Martedì 8 settembre 2015

Ovo ističem iz razloga što i sama dolazim iz jednog grada, iz grada Dubrovnika, koji je poznat po povijesnim građevinama, po bogatoj kulturnoj baštini, i ovo je možda prilika za napomenuti da je Dubrovnik ove godine kandidat za europsku (*Predsjednik je uzeo riječ zastupnici.*)

**Νότης Μαρτιάς (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, ολοκληρωμένη προσέγγιση της πολιτιστικής κληρονομιάς στην Ευρώπη δεν μπορεί να υπάρξει χωρίς την επιστροφή κλαπέντων αρχαιολογικών θησαυρών. Κατά τη διάρκεια του Δευτέρου Παγκοσμίου Πολέμου, τα ναζιστικά στρατεύματα κατοχής λεηλάτησαν τους αρχαιολογικούς θησαυρούς της πατρίδος μου της Ελλάδας. Μάλιστα, η λίστα με τους κλαπέντες αρχαιολογικούς θησαυρούς περιέχεται τόσο στον ειδικό τόμο που εξέδωσε το 1946 το ελληνικό Υπουργείο Παιδείας, όσο και στην αντίστοιχη ειδική έκθεση που συνέταξε το βρετανικό Υπουργείο Πολέμου. Απαιτούμε λοιπόν την άμεση επιστροφή των λεηλατηθέντων από τους ναζί αρχαιολογικών θησαυρών της Ελλάδας. Στη χθεσινή μου ομιλία ζήτησα την παρέμβαση της Επιτροπής για το ζήτημα αυτό και την εφαρμογή της οδηγίας 93/7/ΕΟΚ για την επιστροφή κλαπέντων αρχαιολογικών θησαυρών. Ο Επίτροπος Tibor Navracsics απάντησε ότι το θέμα είναι διμερές και ότι πρέπει να λυθεί διακρατικά. Αναγνώρισε πανηγυρικά με αυτό το τρόπο ότι το ζήτημα της επιστροφής στην Ελλάδα των λεηλατηθέντων από τους ναζί αρχαιολογικών θησαυρών είναι υπαρκτό, ότι παραμένει ανοικτό και ότι πρέπει να λυθεί. Η Επιτροπή όμως, αντί να εφαρμόσει την οδηγία, νίπτει τας χείρας της ως άλλος Πόντιος Πιλάτος. Η Επιτροπή πρέπει να αναλάβει τις ευθύνες της.

**Ivana Maletić (PPE).** – Gospodine predsjedniče, drago mi je što je danas podržano izvješće o cjelovitom pristupu kulturnoj baštini koja definitivno, osim povijesne uloge i uloge očuvanja tradicije i identiteta europskih naroda, ima i snažnu gospodarsku ulogu te pomaže u jačanju turizma, obrta i srednjeg i malog poduzetništva.

Brojna kulturna dobra u cijeloj Europi čekaju na obnovu i otkrivanje javnosti. U Hrvatskoj ogromne kulturne vrijednosti poput Salone, šibenskih tvrđava, dvoraca u Zagorju kroz obnovu mogu postati važan element gospodarskog razvoja i otvaranja radnih mjesta. Europski fondovi mogu se kombinirati i ulagati u projekte obnove i razvoja kulturne baštine.

Kao izvjestiteljica u sjeni za ovo izvješće u Odboru za regionalni razvoj, tražila sam od Komisije da potakne države članice na ulaganje fondova EU-a u kulturna dobra te u edukaciju i razvoj vještina, kao i u promociju i poticanje na poduzetništvo u kulturi i inovaciju.

**Момчил Неков (S&D).** – Г-н Председател, европейското културно наследство съдържа огромен икономически и стратегически потенциал. Доказателство за това е фактът, че Европа е една от основните туристически дестинации в света и всяка година привлича милиони туристи. Отстоявам тезата, че трябва да стимулираме потенциала на европейските културни маршрути на Съвета на Европа, защото това ще спомогне за развитието на устойчив културен туризъм.

В същото време трябва да се справим и с редица предизвикателства в сектора. Едно от тях е постепенното изчезване на традиционните умения и занаяти. Те са част от нашата идентичност и представляват съществен елемент от европейското културно наследство. Наше задължение е да ги запазим и да ги предадем на идните поколения.

В този ред на мисли смятам, че е изключително важно да се увеличи познанието за нашето материално и нематериално културно наследство, което е често свързано с регионалната и местната култура. В тази връзка призовавам Комисията да продължи да подкрепя културните и творческите индустрии и да установи и организира Европейска година на културното наследство.

## Dichiarazioni di voto scritte

**Lars Adaktusson (PPE), skriftlig.** – Europaparlamentet har i dag röstat om betänkandet angående en integrerad kulturarvsstrategi för Europa. Kulturarvsfrågor är viktiga, men finansieringen bör ske på nationell, inte överstatlig, nivå. Eftersom betänkandet präglades av en övertygelse om motsatsen valde jag att rösta nej.

**Clara Eugenia Aguilera García (S&D), por escrito.** – He apoyado este informe porque su objetivo ha sido destacar el infravalorado papel del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo.

**Martedì 8 settembre 2015**

Con respecto a la comunicación que la CE ha publicado al respecto, quisiera destacar especialmente que este informe pone de relieve la importancia de una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre diferentes áreas políticas, así como de aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes como, por ejemplo, la Europa Creativa, eHorizonte 2020, Europa para los Ciudadanos, etc. y su integración en el plan de inversiones de la CE.

Asimismo, a iniciativa socialista, se insiste en la celebración de un Año Europeo del Patrimonio Cultural (preferiblemente en 2018) y se critica los drásticos recortes en la protección del patrimonio llevados a cabo en ciertos países.

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe da seguimiento a la Comunicación de la Comisión Europea sobre un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo, que tiene como objetivo analizar el impacto económico y social del mismo y contribuir al desarrollo de un enfoque estratégico multidisciplinar con el que la UE pueda complementar los programas nacionales y regionales en los Estados miembros.

Dado que el informe señala la importancia del patrimonio cultural europeo y la necesidad de potenciar su conservación, impulsando el mantenimiento y la creación de puestos de trabajo con derechos, a la vez que insta a la Comisión a promover nuevos modelos participativos que incluyan a las comunidades en la preservación y conservación del patrimonio cultural, he decidido votar a favor.

**Marie-Christine Arnautu (ENF)**, *par écrit*. – La France dispose d'un patrimoine national riche qu'il faut préserver à tout prix.

La proposition de résolution soumise au vote du Parlement européen, vise à renforcer la préservation du patrimoine culturel européen, qu'il soit matériel (mobilier, immobilier et sous-marin) ou immatériel (traditions orales, arts du spectacle, rituels etc.). Bien qu'elle parle d'une approche européenne intégrée, elle souligne que le patrimoine culturel est naturellement hétérogène, qu'il reflète la diversité et le pluralisme culturel et linguistique des États membres.

La proposition de résolution permet d'examiner les problématiques relatives au financement, aux bases juridiques et à la numérisation du patrimoine, en soulignant son importance et ses liens avec le développement régional, la cohésion sociale, l'agriculture, l'environnement, l'éducation, le tourisme et le marché du travail.

Cette proposition étant positive pour le patrimoine culturel français, j'ai voté pour ce projet de résolution. Je serai cependant attentive à ne pas en faire un simple prétexte d'intégration supplémentaire, sans bénéfice réel pour la valorisation de notre identité.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – Culture cannot be imposed by Europe, or by spending taxpayers' money. I voted against this report.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *raštu*. – Balsavau už šį siūlymą, kuriuo siekiama skatinti integruotą požiūrį į Europos kultūros paveldą. Igyvendinant bet kokią viešąją politiką kultūros paveldo srityje turėtų būti atsižvelgta į dvi perspektyvas: kad kultūros paveldas gali būti svarbus užimtumo ir pajamų šaltinis – į tai turėtų būti ypač atsižvelgta dabartiniame ekonominiame kontekste – ir kad pagrindine kultūros paveldo verte lieka jo kultūrinė vertė. Ideali integruota kultūros paveldo strategija turėtų derinti būtinybę skubiai užtikrinti augimą ir užimtumą su suvokimu, kad kultūros paveldas – tai ilgalaikiai ištekčiai, kuriems būtinas tvarus vystymo planas.

**Nicolas Bay (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport encourage la préservation du patrimoine matériel et immatériel de notre Vieux Continent. J'ai voté pour bien que les eurocrates semblent plutôt vouloir faire du passé table rase pour construire leur Europe, idéologique et désincarnée..



Martedì 8 settembre 2015

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. – Suite à la communication de la Commission européenne sur une approche intégrée du patrimoine culturel européen, la commission parlementaire de la culture et de l'éducation a émis plusieurs recommandations. Le véritable potentiel économique et stratégique du patrimoine culturel est notamment mis en avant par ce rapport. Il contribue à la création d'emplois ainsi qu'au développement de produits, de services et des processus innovants. Le tourisme culturel, pour ne citer qu'un exemple, est un secteur essentiel à la reprise de la croissance et de l'emploi. De la même manière, le patrimoine culturel représente une contribution précieuse à plusieurs initiatives phares de la stratégie Europe 2020. J'ai approuvé ce rapport qui met en avant le rôle du patrimoine culturel européen en tant que ressource stratégique pour une croissance intelligente, durable et inclusive.

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – Ce projet de rapport intitulé «Vers une approche intégrée du patrimoine culturel européen» a divers objectifs comme la préservation du patrimoine culturel européen matériel (sites, immobiliers, etc...) mais aussi immatériel, tel que les traditions orales, les coutumes...Il permet en outre d'analyser les problématiques liées au financement, aux bases juridiques et à la numérisation du patrimoine. J'ai donc voté pour.

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Trovo la relazione Diaconu condivisibile ed equilibrata soprattutto quando analizza le prospettive offerte dal potenziale economico della cultura e il potenziamento di programmi specifici atti a valorizzare i valori e il patrimonio comune dell'Europa e dei nostri territori; per questi motivi ho sostenuto il testo col mio voto.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe de iniciativa en respuesta a la Comunicación de la Comisión Europea «Hacia un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo».

Tal y como denuncia el informe, el potencial económico y estratégico del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo se encuentra infravalorado. Es necesario por ello desarrollar una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre las diferentes áreas políticas, aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes como Europa Creativa, Horizonte 2020 o Europa para los Ciudadanos e integrarlos de manera efectiva en el Plan de Inversiones para Europa.

Reivindicamos desde mi grupo político la proclamación de un año europeo dedicado al patrimonio cultural, que podría encarnar a la perfección el compromiso renovado de la Unión con respecto a dicho patrimonio.

Por último, denunciamos de nuevo mediante este informe los drásticos y deplorables recortes en la protección del patrimonio llevados a cabo por ciertos gobiernos de la Unión, entre los cuales se encuentra tristemente España.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo dėl integruoto požiūrio į Europos kultūros paveldą, jo išsaugojimą bei plėtojimą. Kultūra ir kultūros paveldas yra bendri išteklių ir bendros gėrybės bei vertybės, kuriais niekas negali naudotis išskirtinėmis teisėmis, todėl Europos Parlamentas prašo Komisijos sukurti bendrą ES portalą, skirtą materialiajam ir nematerialiajam kultūros paveldui, ir jame telkti informaciją apie visas ES programas, pagal kurias finansuojamas kultūros paveldas, o skiriant finansavimą remti studijas, mokslinius tyrimus ir bandomąsias priemones, ypač skirtas kultūros paveldo stiprinimo procesų poveikiui analizuoti. Parlamentas primygtinai ragina valstybes nares imtis iniciatyvų, susijusių su kultūros paveldo srities darbuotojų ir mokslininkų mokymo valdymo ir išsaugojimo klausimais plėtojimu, nes kultūros paveldo sritis pajėgi kurti aukštos kvalifikacijos darbo vietas.

**Andrea Bocskor (PPE)**, *írásban*. – A kulturális örökség az európai kultúra és a jövő generációk számára hátrahagyott közös örökségünk egyik pillére, és fő értéke annak kulturális értékéből fakad. A kulturális örökség tekintetében integrált megközelítésre van szükség, amennyiben kulturális párbeszédet és kölcsönös megértést kívánunk megvalósítani. Az ilyen megközelítés fokozott gazdasági, társadalmi és területi kohéziót eredményezhet, ugyanakkor hozzájárulhat az Európa 2020 stratégiában meghatározott célkitűzések megvalósításához.

A kulturális örökség hozzájárul új innovatív munkahelyek, termékek, szolgáltatások és folyamatok létrehozásához, és kreatív ötletek forrásául is szolgálhat, ezáltal táplálhatja a gazdaságot. A kulturális örökség az Európa 2020 stratégia több kiemelt célja szempontjából kulcsszerepet játszik, ezért az Európai Parlament kéri, hogy a stratégia időközi felülvizsgálatában hangsúlyosabban ismerjék el az európai kulturális örökség mint stratégiai forrás szerepét az intelligens, fenntartható és inkluzív növekedés tekintetében.

**Martedì 8 settembre 2015**

A Fidesz–KDNP képviselőcsoport álláspontjával összhangban szavazatommal támogattam a jelentés elfogadását.

**Biljana Borzan (S&D)**, *napisan*. – Podržavam izvješće o cjelovitom pristupu kulturnoj baštini u Europi, kojemu je cilj istaknuti podcijenjenu ulogu europske kulturne baštine kao izvor socijalne inovacije za pametan i održiv rast, rješavanje izazova, kao što su nedostatak financijskih sredstava, tehnološke promjene i globalizacija, priljev turizma, trgovine kulturnih dobara, itd.

Smatram kako svi zajedno trebamo širiti i povećavati svijest i obrazovanje u odnosu na vrijednosti europske kulturne baštine i njezine zaštite. Važnost obrazovanja i istraživanja, razvoj kvalitetnog pripravničkog staža, podrška mobilnosti, očuvanje tradicijskih vještina i rukotvorina, neke su od mjera kojima se može učinkovito pristupiti očuvanju europske kulturne baštine i shvaćanju njene važnosti za život naših građana.

**Louise Bours (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this non-legislative report because it seeks to use cultural heritage to further the EU's goals. For example, it states that cultural heritage promotes European culture and values, that European culture is important for European identity, and also supports a common European cultural heritage and strengthening of community in the EU. It also looks to influence national education policy, where the EU has absolutely no competence. Only elected and accountable national governments have the right to decide how to spend taxpayers' money, create culture policy and change education policy, not unelected and unaccountable bureaucrats in Brussels.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questo testo perché penso che l'Unione debba cercare di sviluppare un approccio integrato verso il patrimonio culturale europeo per permetterne uno sviluppo armonico che abbia un impatto positivo sul territorio in termini economici e non.

**Renata Briano (S&D)**, *per iscritto*. – Il patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, nei suoi vari aspetti storici, artistici e paesaggistici, è una grande risorsa di sviluppo per l'Unione europea. Esso deve essere considerato alla stregua di una risorsa non rinnovabile, da tutelare e promuovere in maniera coerente e di cui va tutelata l'autenticità. La Commissione deve sostenere quanto già in atto attraverso vari programmi (Europa creativa, Orizzonte 2020, Erasmus, Europa per i cittadini), finanziamenti (Fondi strutturali e di investimento europei) e azioni come le Capitali europee della cultura, le Giornate europee del patrimonio e il Marchio del patrimonio europeo e proporre un piano da parte dell'Unione e degli Stati membri in materia di sostegno della cultura e della ricerca attraverso un miglioramento della cooperazione tra settori strategici che si occupano di beni culturali, riferendo al Parlamento sui risultati di questa più stretta cooperazione, e designando, preferibilmente per il 2018, un Anno europeo del patrimonio culturale, dotato di un bilancio adeguato, con l'obiettivo, fra l'altro, di diffondere e rafforzare presso le future generazioni la consapevolezza e l'educazione al rispetto dei valori del patrimonio culturale europeo e della sua tutela, e presentare al Parlamento una bozza di programma per l'Anno europeo non oltre il 2016.

**Steeve Briois (ENF)**, *par écrit*. – La France dispose d'un patrimoine national riche, qui devrait être préservé avec tous les moyens nécessaires.

La proposition de résolution soumise au vote du Parlement européen, vise à renforcer la préservation du patrimoine culturel européen, qu'il soit matériel (mobilier, immobilier et sous-marin) ou immatériel (traditions orales, arts du spectacle, rituels, etc.). Bien qu'elle parle d'une approche européenne intégrée, elle souligne que le patrimoine culturel est naturellement hétérogène, qu'il reflète la diversité et le pluralisme culturel et linguistique des États membres.

La proposition de résolution permet d'examiner les problématiques relatives au financement, aux bases juridiques et à la numérisation du patrimoine, en soulignant son importance et ses liens avec le développement régional, la cohésion sociale, l'agriculture, l'environnement, l'éducation, le tourisme, et le marché du travail.

Je trouve cette proposition positive pour le patrimoine culturel français. C'est pourquoi j'ai voté pour ce projet de résolution.

Martedì 8 settembre 2015

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – Patrimoniul cultural este unul dintre pilonii culturii europene și reprezintă moștenirea noastră comună pe care o lășăm generațiilor viitoare. În același timp, orice politică în domeniul patrimoniului cultural ar trebui să țină seama de două perspective: prima ține seama de patrimoniul cultural care poate constitui o sursă semnificativă de locuri de muncă și de venituri, iar pentru a doua principala valoare a patrimoniului cultural rămâne valoarea sa culturală.

De asemenea, trebuie să se țină cont de faptul că potențialul economic al patrimoniului cultural este enorm și putem să acordăm culturii un loc important în cadrul agendei publice. Cultura ar putea să aibă, totodată, un rol important în cadrul relațiilor externe ale UE, fiind considerată un avantaj pe care Europa îl are.

Am votat în favoarea Raportului intitulat „Spre o abordare integrată a patrimoniului cultural european” deoarece acesta prezintă o serie de recomandări binevenite în ceea ce privește formarea, competențele și mobilitatea profesioniștilor din domeniul patrimoniului cultural și subliniază importanța accesului tinerilor profesioniști în domeniul patrimoniului la piața locurilor de muncă din sectorul culturii.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Voto a favore della risoluzione in quanto chiede con enfasi e giustamente di dedicare molta più attenzione al patrimonio culturale europeo. Sono condivisibili molti passaggi, dal potenziale economico della cultura al finanziamento di programmi specifici.

**Soledad Cabezón Ruiz (S&D)**, *por escrito*. – He apoyado este informe porque su objetivo ha sido destacar el infravalorado papel del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo.

Con respecto a la comunicación que la CE ha publicado al respecto, quisiera destacar especialmente que este informe pone de relieve la importancia de una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre diferentes áreas políticas, así como de aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes como, por ejemplo, la Europa Creativa, Horizonte 2020, Europa para los Ciudadanos, etc. y su integración en el plan de inversiones de la CE.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Dopo attenta riflessione e discussione in aula, oggi ho votato a favore della relazione sulla proposta di risoluzione del parlamento europeo verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa. Ottenere il dialogo culturale e la comprensione reciproca tra le nazioni e le loro tradizioni è una delle finalità che maggiormente può portare al rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale.

In particolare, mi unisco a quanti ritengono che sia fondamentale sviluppare un confronto realmente democratico e partecipativo per il patrimonio europeo, anche per quello delle minoranze religiose ed etniche. Mi riferisco anche ai siti del patrimonio culturale che racchiudono passati diversi o contestati. Sono d'accordo su quanti credono che i processi di riconciliazione non dovrebbero tradursi in una soppressione della coscienza storica delle comunità. Bisogna invitare gli Stati membri a riflettere sull'etica e sui metodi di presentazione del patrimonio culturale e a tenere conto della diversità delle interpretazioni.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – Culture is something that cannot and should not be imposed, least of all by the EU through the medium of spending taxpayers' money. Hence I voted against this report.

**David Casa (PPE)**, *in writing*. – I welcome the scope of an integrated approach towards the domain of cultural heritage. Moreover, establishing cooperation and coordination among DGs within European Commission is necessary and setting up a single EU portal dedicated to cultural heritage. In addition, cooperation between local communities and private sector in activities will definitely enhance cultural heritage as well. Therefore, I voted in favour of this report.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – Lo scopo della relazione, ovvero la valorizzazione del patrimonio culturale europeo in chiave integrata, tanto con riferimento alla governance quanto al reperimento ed all'utilizzo di fondi, è sicuramente lodevole. Il testo sottoposto al voto presenta però criticità sulle quali non è possibile soprassedere: il piano Juncker come punto di riferimento chiave per il capitolo economico, un partenariato pubblico privato nel quale gli aspetti di responsabilità sociale d'impresa ed i diritti fondamentali non vengono posti come imprescindibili, il fatto che la valutazione d'impatto negativa in merito agli aspetti del patrimonio culturale non abbia valore ostativo al proseguo dei lavori su dossier, o, ancora, la mancanza di assicurazione circa il trattamento di dati concentrati in pochissime mani. Ho quindi votato contro la relazione.

**Jean-Marie Cavada (ALDE)**, *par écrit*. – Je me félicite de la large adoption du rapport de mon collègue Mircea Diaconu sur une approche intégrée du patrimoine culturel européen.

Après la grave et récente atteinte au site archéologique de Palmyre, il est plus que jamais nécessaire de souligner l'importance de la préservation et de la promotion de notre héritage culturel, pierre angulaire de notre identité européenne.

Dans cette optique, il est crucial de pérenniser les subventions européennes et les contributions de nos institutions à la préservation de notre patrimoine. Le rapport de M. Diaconu s'inscrit dans cette logique, notamment en appelant à l'instauration d'une année européenne pour l'héritage culturel ainsi qu'à la création d'un portail européen unique centralisant les informations relatives aux financements disponibles pour l'héritage culturel dans le cadre de programmes européens.

Je ne peux que saluer et soutenir ces propositions.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce projet de rapport car il met l'accent sur la préservation du patrimoine culturel européen matériel mais aussi immatériel comme, par exemple, les traditions orales et les coutumes. Il permet, de plus, d'examiner les problématiques de financement des dispositifs liés à cela.

**Caterina Chinnici (S&D)**, *per iscritto*. – La risoluzione votata, che fa seguito alla omonima comunicazione della Commissione del luglio scorso, sollecita la Commissione a proteggere e valorizzare il variegato patrimonio culturale europeo, nella consapevolezza dell'importanza e del potenziale strategico, in termini non solo ma anche economici, per l'UE oltre che per i singoli Stati, di tale patrimonio comune: sia quello «materiale» (architettonico, paesaggistico) sia quello immateriale (linguistico, letterario, musicale...).

Da un lato, occorre integrare questi obiettivi di tutela e valorizzazione, trasversalmente, in tutte le politiche dell'Unione, favorendo collaborazioni e sinergie tra i responsabili dei vari settori di intervento (educazione, turismo, ambiente, occupazione, coesione sociale, sviluppo regionale, fiscalità); ciò vale, in particolare, per i vari aspetti legati al turismo culturale europeo, importante motore per la crescita, l'occupazione, lo sviluppo economico locale, specie per le PMI.

Dall'altro, occorre adottare ulteriori e specifiche strategie di finanziamento, anche rafforzando il principio di finanziamento multiplo – che consente l'uso complementare di vari fondi all'interno di uno stesso progetto su larga scala – e promuovendo nuovi modelli di *governance* e partenariati pubblici/privati.

Utile sarà l'istituzione di un portale unico dell'UE dedicato al patrimonio culturale, e contenente anche informazioni su tutti i pertinenti programmi di finanziamento.

Per questi motivi ho votato a favore

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραπτώς*. – Συμφωνώ με τη γνωμοδότηση της Επιτροπής Μεταφορών και Τουρισμού ότι η Ευρώπη είναι ένας από τους κυριότερους τουριστικούς προορισμούς εξαιτίας της πλούσιας πολιτιστικής, καλλιτεχνικής, θρησκευτικής και ιστορικής κληρονομιάς. Είναι ιδιαίτερα σημαντικό το γεγονός ότι ο πολιτιστικός τουρισμός της Ευρώπης αντιπροσωπεύει το 40% του συνολικού τουρισμού.

Martedì 8 settembre 2015

Οφείλω να τονίσω ότι η Κύπρος, κράτος μέλος της ΕΕ, βρίσκεται πολιτιστικά ακρωτηριασμένη εδώ και 41 χρόνια εξαιτίας της τουρκικής κατοχής. Επίσης επισημαίνω ότι στη κατεχόμενη Κύπρο, που αντιστοιχεί ποσοστό περίπου 40%, συλήθηκε και καταστράφηκε η πολιτιστική και θρησκευτική κληρονομιά της, που είναι ταυτόχρονα και ευρωπαϊκή κληρονομιά. Αμύθητης αξίας θρησκευτικοί και πολιτιστικοί θησαυροί της Κύπρου βρίσκονται στα χέρια λαθρεμπόρων και, δυστυχώς, παρά τις παρεμβάσεις μας, και η ΕΕ σηκώνει τα χέρια ψηλά.

Καλώ την Ευρωπαϊκή Επιτροπή να σταματήσει με όλα τα μέσα αυτό το τεράστιο πολιτιστικό έγκλημα σε βάρος της Κύπρου αλλά και ολόκληρης της ΕΕ.

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso il mio voto a favore della proposta di risoluzione in esame concernente un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa. Il patrimonio culturale, materiale e immateriale, riveste un ruolo significativo nella promozione dei valori, della cultura e delle identità dei europei. Il PE ritiene fondamentale utilizzare le risorse disponibili per sostenere, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale europeo. A tale scopo, con la presente risoluzione, il Parlamento europeo chiede l'istituzione di un Anno europeo del patrimonio culturale (possibilmente nel 2018), la creazione di un quadro normativo per la tutela e la valorizzazione dei monumenti, l'archeologia e i paesaggi storici, un portale unico dedicato che raccolga i dati dei programmi UE di finanziamento dei beni culturali, la promozione di partenariati pubblico-privato e l'aumento del parametro di riferimento da 5 a 10 milioni EUR in relazione a progetti sui beni culturali presentati nel quadro dell'azione infrastrutturale di ridotte dimensioni, in linea con la convenzione UNESCO.

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa relazione non solo perché condivido l'idea di tutelare maggiormente la cultura in Europa, ma soprattutto per il modo in cui si propone di raggiungere questo obiettivo: ridurre la burocrazia, semplificare la presa di decisioni, creare un portale dedicato solo e unicamente al patrimonio culturale europeo, strutturare un database con informazioni su come trovare, tra la vasta gamma di opportunità che offre la cultura in Europa, il sito che più si addice ai propri interessi, anche attraverso commenti e recensioni, istituire un anno europeo dedicato al patrimonio culturale e così via. Mi auguro che a queste parole seguano dei fatti concreti. I cittadini non chiedono intenti ma azioni, e soprattutto con tempestività.

**Jane Collins (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this non-legislative and non-binding report because it seeks to use cultural heritage to further the EU's goals. For example it states that cultural heritage promotes European culture and values; that European culture is important for European identity; and supports a common European cultural heritage and strengthen a sense of community in the EU. It also looks to influence national education policy, where the EU has absolutely no competence. Only elected and accountable national governments have the right to decide how to spend taxpayers' money, create culture policy and change education policy, not unelected and unaccountable bureaucrats in Brussels.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Il patrimonio culturale, oltre che un'inestimabile fonte identitaria per i cittadini europei, è da considerarsi una preziosa risorsa economica a lungo termine e il principale veicolo per lo sviluppo del mercato del settore terziario. In particolare il turismo culturale, che rappresenta il 40% del turismo europeo, è un settore economico fondamentale in termini potenziali di crescita e occupazione, il cui sviluppo dovrebbe essere ulteriormente rafforzato con l'uso delle nuove tecnologie e la cui tutela dovrebbe formare una prerogativa inderogabile, attraverso l'ideazione di forme di turismo sostenibili che assicurino tali benefici nei decenni avvenire.

Il controllo dei beni culturali compete diverse direzioni generali della Commissione europea e, pertanto, concordo sul fatto che l'unico modo per sfruttare le sinergie di questi soggetti indipendenti sia il coordinamento e l'organizzazione integrata delle attività volte alla valorizzazione di questo inestimabile patrimonio. Per raggiungere tale obiettivo, sono favorevole all'istituzione di un portale unico dell'Unione europea dedicato al patrimonio culturale, che raccolga informazioni da tutti i programmi comunitari di finanziamento dei beni culturali, una banca dati con esempi di buone prassi e di eccellenza nel settore dei beni culturali, notizie e collegamenti in merito a sviluppi politici, azioni ed eventi storici relativi al patrimonio culturale.

Martedì 8 settembre 2015

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe da seguimiento a la Comunicación de la Comisión Europea sobre un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo, que tiene como objetivo analizar el impacto económico y social del mismo y contribuir al desarrollo de un enfoque estratégico multidisciplinar con el que la UE pueda complementar los programas nacionales y regionales en los Estados miembros.

Dado que el informe señala la importancia del patrimonio cultural europeo y la necesidad de potenciar su conservación, impulsando el mantenimiento y la creación de puestos de trabajo con derechos, a la vez que insta a la Comisión a promover nuevos modelos participativos que incluyan a las comunidades en la preservación y conservación del patrimonio cultural, he decidido votar a favor.

**Andrea Cozzolino (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della risoluzione perché ritengo che l'immenso patrimonio culturale europeo abbia davanti a sé sia opportunità sia sfide. Infatti, se da una parte il patrimonio culturale con il turismo potrebbe alimentare l'economia europea attraverso lo sviluppo di nuovi posti di lavoro, prodotti e servizi innovativi, dall'altro questo patrimonio deve essere tutelato. In particolare, condivido la possibilità di sviluppare modelli di governance partecipativa per il settore del patrimonio culturale che lo valorizzino come risorsa condivisa su tutti i livelli locali regionali, nazionali ed europei. Da relatore ombra per la commissione sviluppo regionale, ci tengo a ribadire che per quanto siano importanti, i progetti e gli interventi di piccole dimensioni non devono, in alcun modo, escludere quelli medio-grandi. Abbiamo esempi di patrimonio artistico e culturale da recuperare e valorizzare per i quali sono necessarie risorse ingenti. I fondi strutturali rappresentano l'unico mezzo, non solo per non disperdere questo patrimonio, ma soprattutto per stimolare ulteriori investimenti e capitali privati.

**Pál Csáky (PPE)**, *írásban*. – Üdvözlöm a jelentést, amely a kulturális örökség európai évét tűzi ki célul, illetve egy egységes EU-portál létrehozását sürgeti, amely összefoglalná a kulturális örökségek támogatási lehetőségeit, a fejleményekkel kapcsolatos híreket, linkeket, eseményeket. Ez hatalmas esélyt adna a helyi közösségeknek, ideértve a hagyományos nemzeti kisebbségeket, hogy megőrizték és elősegítsék kulturális örökségük fenntartását. Továbbá nem szabad elfelejtenünk, hogy a kultúra és a kulturális örökség egy közös erőforrás, ami közös javat és értéket jelent Európának, ezért kiérdemelte a figyelmet. Ráadásul a kulturális örökség jelentős munkahely-teremtési és bevételforrás lehet, ami a jelenlegi gazdasági körülmények között szintén egy fontos szempont.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report since cultural heritage is a significant source of jobs and revenues, which are crucial points to be considered in the present economic context, and because the main value of cultural heritage remains its cultural value. It also proposes alternative governance models to better involve local communities, civil society and the private sector in both the preservation and promotion activities related to cultural heritage and digitisation of cultural heritage. I agree with making the running of cultural heritage more of a societal endeavour rather than just a state remit and that we should find ways and means by which to help beneficiaries find easier access to funding for cultural heritage initiatives.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Consider că este evident rolul pe care patrimoniul cultural îl are în cadrul relațiilor externe ale Uniunii prin intermediul dialogului politic și al cooperării cu țările terțe și cred că statele membre, Comisia și Consiliul trebuie să relanseze diplomația culturală prin proiecte de cercetare interdisciplinară cu privire la conservarea patrimoniului cultural care să implice atât statele membre ale Uniunii Europene, cât și țări din afara Uniunii.

**Nicola Danti (S&D)**, *per iscritto*. – Il patrimonio culturale europeo ha un enorme potenziale sociale ed economico: è quindi giunto il momento di mettere la cultura davvero al centro dell'agenda politica della UE. Occorre creare attorno al patrimonio culturale d'Europa nuove ed efficaci sinergie utilizzando un'unica piattaforma d'informazioni e di politiche, aumentando i finanziamenti, incoraggiando la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche attraverso i programmi UE. Anche la designazione di un anno europeo dei beni culturali, potrà costituire un'occasione importante per accrescere la consapevolezza che il patrimonio culturale è una fonte di ricchezza, d'innovazione sociale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Per questi motivi, ho espresso il mio voto favorevole alla relazione.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport d'initiative propose la mise en place d'un portail européen unique consacré au patrimoine culturel afin de mieux coordonner le travail entre les services des institutions européennes. L'organisation de ce portail pourrait s'articuler autour des possibilités de financement pour le patrimoine culturel, d'une base de données comportant des exemples de bonnes pratiques, des informations pertinentes concernant les avancées politiques, les actions et les manifestations liées au patrimoine culturel. Considérant que ce rapport défend le patrimoine culturel européen et ouvre la voie à de nouveaux débouchés pour les collectivités locales et le secteur privé en termes de tourisme, j'ai voté en faveur du texte.

Martedì 8 settembre 2015

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte sur l'approche intégrée du patrimoine culturel européen. Notre patrimoine est un des plus riches et importants au niveau mondial. Il est fondamental de soutenir et renforcer la coopération entre les différentes directions générales de la Commission pour mieux utiliser les fonds européens mis à disposition.

**Isabella De Monte (S&D)**, *per iscritto*. – L'obiettivo di questa relazione è sottolineare l'importanza del patrimonio culturale europeo, inteso come materiale (architettonico, paesaggistico) e immateriale (lingue, tradizioni, musiche), quale fattore fondamentale per la conservazione della cultura e la storia europea, nonché delle realtà regionali e locali e per la salvaguardia dei valori legati all'identità europea. Ho votato a favore di questa relazione per chiedere alla Commissione europea di valorizzare il patrimonio culturale prevedendo adeguate strategie di sovvenzione e per rafforzare il principio di finanziamento multiplo che consente l'uso complementare di vari fondi europei all'interno di uno stesso progetto. Nella relazione viene inoltre evidenziato come il patrimonio culturale sia un importante potenziale economico, in quanto contribuisce alla creazione di posti di lavoro, prodotti, servizi e nuovi processi innovativi.

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport préconisant une approche intégrée du patrimoine culturel européen. Ce patrimoine est une mosaïque riche et diversifiée d'expressions culturelles et créatives comprenant les sites naturels construits et archéologiques, les musées, les monuments et les œuvres d'art, les villes historiques, les œuvres littéraires, musicales et audiovisuelles, ainsi que les connaissances, les pratiques et les traditions des citoyens européens. Nous en avons hérité des générations précédentes et nous avons le devoir de le léguer aux générations futures. C'est loin d'être le cas dans le monde: aujourd'hui, des terroristes démolissent sauvagement à coups d'explosifs et de bulldozers des pièces de patrimoine représentant d'autres cultures mais appartenant à un héritage universel que nous partageons tous. Dans une époque aussi troublée, il m'a paru essentiel de promouvoir l'inscription du patrimoine culturel à l'agenda politique et d'encourager les États membres à préserver notre patrimoine, mais aussi celui des autres cultures et civilisations à travers une coopération internationale.

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Avant d'être une machine bureaucratique et une antichambre du mondialisme, l'Europe est une communauté de civilisations, de peuples, d'identités, de langues et de traditions. Le terreau commun sur lequel les nations ont grandi est précieux pour la vitalité et l'avenir des pays européens. La protection de notre patrimoine et de nos héritages doit être assurée et promue. Je soutiens donc le rapport de notre collègue Diaconu qui poursuit cette nécessité de préservation culturelle, chose importante à l'heure où l'Europe subit des changements de société dramatiques et où des vagues migratoires atteignent nos territoires régulièrement.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Ζητεί την επιστροφή πολιτιστικών αγαθών που έχουν απομακρυνθεί παράνομα από το έδαφος κράτους μέλους, παρακάμπτοντας την επιστροφή αυτών που αφαιρέθηκαν νομότυπα αλλά κάτω από ιδιαίτερες συνθήκες (μάρμαρα του Παρθενώνα, Νίκη της Σαμοθράκης, κλπ).

Εφιστά την προσοχή στην παρουσία των τόπων πολιτιστικής κληρονομιάς που ενσωματώνουν διαφορετικό ή αμφισβητούμενο παρελθόν, και τονίζει ότι οι διαδικασίες συμφιλίωσης δεν πρέπει να οδηγήσουν σε καταστολή της ιστορικής συνείδησης των κοινοτήτων ενώ, παράλληλα, καλεί τα κράτη μέλη να προβληματιστούν σχετικά με τη δεοντολογία και τις μεθόδους παρουσίασης της πολιτιστικής κληρονομιάς και να λαμβάνουν υπόψη την ποικιλομορφία των ερμηνειών (FYROM).

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. – A cultura e o património cultural são tanto recursos partilhados como bens e valores comuns, que não podem ser objeto de uma utilização exclusiva, e todo o seu potencial em prol do desenvolvimento humano, social e económico sustentável está ainda por ser plenamente reconhecido e devidamente explorado, tanto a nível das estratégias da UE como dos objetivos de desenvolvimento pós-2015 das Nações Unidas.

O património cultural é naturalmente heterogéneo, refletindo a diversidade e o pluralismo cultural e linguístico, sendo importante uma maior difusão e divulgação deste património. Concordo com a criação de um portal único bem como com o financiamento específico, estudos, ações de investigação e medidas-piloto que permitam preservar e honrar este mesmo património.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport, parce qu'il met l'accent sur la préservation du patrimoine culturel européen.

Martedì 8 settembre 2015

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *pisomne*. – Európska únia potrebuje jednotný portál, ktorý bude venovaný kultúrnemu dedičstvu, ktorý by ponúkol občanom členských štátov jasné a zrozumiteľné informácie zo všetkých programov Európskej únie, ktoré financujú kultúrne dedičstvo. Jedným z krokov, ako dostať kultúrne dedičstvo do povedomia občanov členských štátov, by bol Európsky rok kultúrneho dedičstva. V budúcnosti musíme venovať zvýšenú pozornosť renovačným prácam, pretože ich nekvalitné uskutočnenie v niekoľkých prípadoch výrazne poškodilo a zmenilo kultúrnu hodnotu predmetného objektu. Európska komisia musí nájsť spôsob, ako do procesu ochrany kultúrneho dedičstva vo väčšej miere zapojiť miestne spoločenstvá, občiansku spoločnosť a súkromný sektor. Akákoľvek verejná politika v oblasti kultúrneho dedičstva by preto mala zohľadňovať dve perspektívy. Po prvé, že kultúrne dedičstvo môže byť významným zdrojom zamestnanosti a príjmov, ktoré sa v súčasnom hospodárskom kontexte považujú za zásadné, a po druhé, že hlavnou hodnotou kultúrneho dedičstva zostáva jej kultúrna hodnota.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – Voto a favore di questa risoluzione che chiede con enfasi e giustamente molta più attenzione al patrimonio culturale europeo. Sono condivisibili molti passaggi, dal potenziale economico della cultura al finanziamento di programmi specifici.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραφτώως*. – Καταψηφίζω την παρούσα έκθεση διότι ζητεί την επιστροφή πολιτιστικών αγαθών που έχουν απομακρυνθεί παράνομα από το έδαφος κράτους μέλους αλλά αγνοεί το αίτημα επιστροφής εκείνων που αφαιρέθηκαν νομότυπα αλλά κάτω από ιδιαίτερες συνθήκες (μάρμαρα του Παρθενώνα, Νίκη της Σαμοθράκης, κλπ).

Εφιστά την προσοχή στην παρουσία των τόπων πολιτιστικής κληρονομιάς που ενσωματώνουν διαφορετικό ή αμφισβητούμενο παρελθόν και τονίζει ότι οι διαδικασίες συμφιλώσης δεν πρέπει να οδηγήσουν σε καταστολή της ιστορικής συνείδησης των κοινοτήτων, ενώ παράλληλα καλεί τα κράτη μέλη να προβληματιστούν σχετικά με την δεοντολογία και τις μεθόδους παρουσίασης της πολιτιστικής κληρονομιάς και να λαμβάνουν υπόψη την ποικιλομορφία των ερμηνειών (πΓΔΜ).

**Doru-Claudian Frunzulică (S&D)**, *in writing*. – I would like to state my support for the proposal of designating, preferably in 2018, a European Year of Cultural Heritage to disseminate and increase awareness and education in respect of the values of the European cultural heritage and its protection.

I am confident that, through this report, we will be able to highlight the undervalued role of the Europe's cultural heritage as a source of social innovation for smart, sustainable and inclusive growth, tackle the challenges such as lack of finances, technological change and globalization, influx of tourism, trafficking of cultural goods and so on; that we will seize the opportunities such as innovation in conservation, digitization and online accessibility, creation of open networks and reaching wider and more diverse audiences, and strengthen policy cooperation on all levels, all that towards achieving an integrated approach on the European level.

Cultural heritage is one of the pillars of the European culture and needs to be preserved and fostered through an integrated and coordinated policy in order to preserve it for future generations, as well as to realize its potential as a source of sustainable jobs and growth.

**Kinga Gál (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because I am firm believer that preserving and promoting our cultural heritage is an important part of our political and institutional activity.

Both the Commission and the Council indicated the need to have an integrated approach towards the domain of cultural heritage, and consequently it is important to enhance the cooperation and coordination among themselves in this area.

This report calls for setting up of a single EU portal dedicated to cultural heritage as well as a better involvement of local communities and the private sector in the preservation and promotion activities related to cultural heritage.

I see this as an opportunity especially for those national minorities, such the Hungarian minority in Romania and Slovakia, to help them protect and preserve their traditions, culture and language.

**İldikó Gáll-Pelcz (PPE)**, *írásban*. – A jelentéssel összhangban úgy gondolom, szükség van a kulturális örökség területére vonatkozó integrált megközelítésre, ugyanis az európai intézmények szintjén ismert tény, hogy a kulturális örökséggel kapcsolatos kérdések egyszerre több európai bizottsági főigazgatóság hatáskörébe tartoznak. Munkájuk tehát kölcsönösen kiegészítő jellegű, ennél fogva létfontosságú, hogy javítsák egymás között az ez irányú együttműködést, és a kulturális örökséget érintő tevékenységeiket összehangolják. Mindemellett a kulturális örökségi célú európai finanszírozás is több uniós program keretében biztosított. Ezek közül néhány: Kreatív Európa, Horizont 2020, Európai Vidékfejlesztési Alap, Európai Mezőgazdasági Vidékfejlesztési Alap stb. E finanszírozási lehetőségek tekintetében elérhetőek ugyan a szükséges



Martedì 8 settembre 2015

információk, azonban számtalan weboldalon elszórva találhatók, erőteljes szakzsargonral megfogalmazva, fordítások pedig csak az Európai Unió néhány hivatalos nyelvén léteznek. Ezért fontos az információk hatékonyabb közvetítése a lehetséges kedvezményezettek felé. A kulturális örökség európai éve tökéletes megnyilvánulása lehetne e kulturális örökség iránti megújult uniós elköteleződésnek. Megfelelő tervezéssel egy ilyen kezdeményezés nagy lendületet adhatna a kulturális örökség ágazatának, és rávilágíthatna a benne rejlő hatalmas lehetőségre. Üdvözlöm, hogy a jelentés emellett konkrét ajánlásokat fogalmaz meg a kulturális örökségi szakemberek képzésére, készségeire és ismereteire, illetve mobilitására, valamint az ilyen fiatal szakemberek kulturális munkaerőpiachoz való hozzáférésére vonatkozóan is.

**Iratxe García Pérez (S&D), por escrito.** – He apoyado este informe porque su objetivo ha sido destacar el infravalorado papel del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo.

Con respecto a la comunicación que la CE ha publicado al respecto, quisiera destacar especialmente que este informe pone de relieve la importancia de una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre diferentes áreas políticas, así como de aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes como, por ejemplo, la Europa Creativa, Horizonte 2020, Europa para los Ciudadanos, etc. y su integración en el plan de inversiones de la CE.

**Eider Gardiazabal Rubial (S&D), por escrito.** – He apoyado este informe porque su objetivo ha sido destacar el infravalorado papel del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo.

Con respecto a la comunicación que la CE ha publicado al respecto, quisiera destacar especialmente que este informe pone de relieve la importancia de una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre diferentes áreas políticas, así como de aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes como, por ejemplo, la Europa Creativa, Horizonte 2020, Europa para los Ciudadanos, etc. y su integración en el plan de inversiones de la CE.

**Enrico Gasbarra (S&D), per iscritto.** – L'Europa detiene largamente la maggioranza dei siti di interesse culturale: il nostro patrimonio culturale è una ricchezza che va valorizzata in modo più strategico, ritengo pertanto molto utile ed attuale il testo presentato dalla commissione cultura, che fornisce proposte molto puntuali per una nuova attenzione delle istituzioni europee in questo settore. Sottolineo in particolare l'obiettivo di dare migliore coordinamento all'utilizzo dei fondi strutturali destinati a questi obiettivi: in tempi di ristrettezze finanziarie è essenziale garantire un migliore utilizzo delle risorse pubbliche disponibili, specie in settori a rischio come quello della cultura.

**Elena Gentile (S&D), per iscritto.** – Ho votato a favore della proposta di risoluzione del Parlamento europeo verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa poiché ritengo che bisogna sostenere le diversità culturali e linguistiche dell'Unione in modo da promuovere una crescita dei settori culturali e creativi. Nonostante le competenze in materia di restauro, conservazione e accessibilità del patrimonio culturale siano prioritariamente responsabilità nazionale, l'articolo 167 TFUE sottolinea che l'UE promuove lo sviluppo della cultura degli Stati membri.

Pertanto, sono del parere che sia necessario, attraverso un dialogo culturale, definire un Anno europeo del patrimonio culturale; in modo tale che le future generazioni conoscano il rispetto dei valori e della tutela dello stesso; con la creazione di un portale unico UE che riunisca le informazioni di tutti i programmi di finanziamento dei beni culturali dell'Unione. Ritengo, inoltre, che il patrimonio culturale favorisce la crescita economica con nuovi posti di lavoro, prodotti e servizi innovativi; favorendo la crescita del turismo. A tal fine è necessario migliorare l'organizzazione della lotta contro il furto, il contrabbando e il traffico illeciti dei beni culturali all'interno e all'esterno dell'Unione, ricordando che il patrimonio culturale è la testimonianza più concreta della nostra storia e racchiude un valore inestimabile per ogni popolo.

**Arne Gericke (ECR), schriftlich.** – Ich habe heute für den „Bericht über den Weg zu einem integrierten Konzept für das kulturelle Erbe Europas“ gestimmt, weil ich als Kulturpolitiker eine gemeinsame Strategie zur Bewahrung unserer europäischen Kulturgüter ausdrücklich begrüße und mir hier durchaus mehr Engagement der EU wünsche.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Jens Gieseke (PPE)**, *schriftlich*. – Wir brauchen ein neues integriertes Konzept für den Schutz des gemeinsamen kulturellen Erbes von Europa. Es geht darum, eine gesteigerte Wertschätzung des ökonomischen und gesellschaftlichen Wertes des europäischen Kulturerbes voranzutreiben.

**Neena Gill (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of this report given I strongly agree that any public policy in the field of cultural heritage should take into account two perspectives: that cultural heritage can be a significant source of jobs and revenues and that the main value of cultural heritage remains its cultural value.

We need to start highlighting opportunities offered by an integrated approach to address contemporary challenges through sensitive interpretation, encouraging the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues in order to combat hatred and division and bring the people of Europe closer together.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE)**, *par écrit*. – L'héritage culturel est une composante centrale de notre identité européenne. Je suis heureux de voter aujourd'hui en faveur de ce rapport qui vise à promouvoir une approche intégrée du patrimoine culturel à l'échelle européenne afin d'atteindre son plein potentiel social, économique et politique. Le rapport rappelle aussi l'importance des contributions apportées par les institutions européennes pour aider les États membres à préserver et à promouvoir le patrimoine. Il propose l'instauration d'une Année européenne pour le patrimoine culturel ainsi que la création d'un portail européen unique centralisant les informations relatives aux financements disponibles dans ce secteur à l'échelle européenne.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del Informe Diaconu sobre la aproximación a una política cultural integrada para Europa. El informe da cuenta de los diferentes tipos de herencias culturales y demanda a la Comisión un apoyo fuerte, incluso solicitando los fondos necesarios para hacerse cargo de una Europa con patrimonios culturales plurales. Algunas de las enmiendas de nuestro Grupo habían sido integradas en el informe y tenían por objeto definir la cultura como un bien común, y reforzaban la petición a la Comisión de que promueva los fondos necesarios para que esto sea una realidad efectiva y no un brindis al sol. Además, este apartado lleva asociado un enfoque integral con respecto al empleo de personas cualificadas y los puestos que se generan en torno al patrimonio.

**Γιώργος Γραμματικάκης (S&D)**, *γραφτώς*. – Θα ήθελα να εκφράσω την απογοήτευσή μου που, ούτε στην στρατηγική «Ευρώπη 2020», ούτε στο επενδυτικό σχέδιο Juncker για την Ευρώπη, δεν γίνεται σαφής αναφορά στον πολιτισμό, ούτε στην πολιτιστική κληρονομιά. Είναι καιρός να αναβαθμίσουμε τη θέση που κατέχει ο πολιτισμός στο πολιτικό θεματολόγιο και να εκτιμήσουμε την πραγματική αξία του όσον αφορά την οικονομική ανάπτυξη και την απασχόληση. Αξίζει να σημειώσουμε ότι η πολιτιστική κληρονομιά αγγίζει πολλούς τομείς δημόσιας πολιτικής, όπως εκείνους που αφορούν την περιφερειακή ανάπτυξη, την κοινωνική συνοχή, τη γεωργία, τις θαλάσσιες υποθέσεις, το περιβάλλον, τον τουρισμό, την παιδεία, το ψηφιακό θεματολόγιο, τις εξωτερικές σχέσεις, την τελωνειακή συνεργασία, και την έρευνα και την καινοτομία. Έχει τεράστια σημασία λοιπόν να γίνει ορθή χρήση των διαθέσιμων πόρων για την υποστήριξη, την ενίσχυση και την προώθηση της πολιτιστικής κληρονομιάς βάσει μιας ολοκληρωμένης και ολιστικής προσέγγισης.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – The report argues that any public policy in the field of cultural heritage should take into account two perspectives: that cultural heritage can be a significant source of jobs and revenues and that the main value of cultural heritage remains its cultural value. It also focuses on the urgent need to take into account the links between cultural heritage - and culture in general - and other policy areas.

I strongly support this approach as I believe that, beyond the economic potential of cultural heritage, we must focus on highlighting opportunities offered by an integrated approach to address contemporary challenges through sensitive interpretation, encouraging the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues in order to combat hatred and division and bring the people of Europe closer together.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I have voted favourably on the resolution towards an integrated approach to cultural heritage in Europe. I truly believe that the EU should aim to have an integrated approach towards the domain of cultural heritage. Thus the European funding programmes should be presented easier, with as less as possible technocratic obstacles, in order to better communicate information towards potential beneficiaries. Nonetheless, I really look favourably upon the notion stressed in the resolution about the connection between culture and economy. As suppose, there is a great potential in the cultural heritage, hence the EU should appreciate it and evaluate the advantages the culture carries, which could increase the growth of the economy, such as the creation of job places. Therefore, the EU should take into account the culture as a long-term resource and prepare yet follow reasonable its development plan.

Martedì 8 settembre 2015

**Sergio Gutiérrez Prieto (S&D)**, *por escrito*. – He apoyado este informe porque su objetivo ha sido destacar el infravalorado papel del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo.

Con respecto a la comunicación que la CE ha publicado al respecto, quisiera destacar especialmente que este informe pone de relieve la importancia de una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre diferentes áreas políticas, así como de aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes como, por ejemplo, la Europa Creativa, Horizonte 2020, Europa para los Ciudadanos, etc. y su integración en el plan de inversiones de la CE.

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. – I was very happy to support my colleague's report on an integrated approach to cultural heritage for Europe. Although largely a Member State competence there are a range of EU supportive measures including significant EU funding from programmes such as Creative Europe, the European Regional Development Fund or Horizon 2020. Although faced with the challenges of globalisation and reduced funding there is huge potential for cultural heritage to contribute to growth and job creation. The report's proposals to have 2018 designated the European year of Cultural Heritage and to set up of a single EU portal to collect information from all the EU programmes funding cultural heritage will raise awareness and provide a more integrated and supportive approach for those working in the area.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report because we need an integrated approach in the domain of cultural heritage. I am very much in favour of the idea of setting up a single EU portal dedicated to cultural heritage, which could be structured around funding opportunities for cultural heritage and a database with examples of best practices and excellence from the field.

This is an important report which explores the need to promote cultural heritage through a common approach.

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – I supported this report because it rightly argues that our policy on cultural heritage should take into account two main perspectives. Firstly, cultural heritage can act as a significant source of jobs and revenue. However, the main value of cultural heritage remains its cultural value. Beyond any economic potential of cultural heritage, we need to focus on highlighting the opportunities that the effective use of cultural heritage can have as an educational tool to deal with social problems.

**Mike Hookem (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this non-legislative and non-binding report because it seeks to use cultural heritage to further the EU's goals. For example it states that cultural heritage promotes European culture and values; that European culture is important for European identity; and supports a common European cultural heritage and strengthen a sense of community in the EU. It also looks to influence national education policy, where the EU has absolutely no competence. Only elected and accountable national governments have the right to decide how to spend taxpayers' money, create culture policy and change education policy, not unelected and unaccountable bureaucrats in Brussels.

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – The huge diversity of Europe's cultural diversity is one of our strengths and can act as a catalyst for social improvement and economic growth. Whilst this report calls for an integrated approach to cultural heritage, it is vital that that approach is ever mindful of the need to respect diversity.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del Informe Diaconu sobre la aproximación a una política cultural integrada para Europa. El informe da cuenta de los diferentes tipos de herencias culturales y demanda a la Comisión un apoyo fuerte, incluso solicitando los fondos necesarios para hacerse cargo de una Europa con patrimonios culturales plurales. Algunas de las enmiendas de nuestro Grupo habían sido integradas en el informe y tenían por objeto definir la cultura como un bien común, y reforzaban la petición a la Comisión de que promueva los fondos necesarios para que esto sea una realidad efectiva y no un brindis al sol. Además, este apartado lleva asociado un enfoque integral con respecto al empleo de personas cualificadas y los puestos que se generan en torno al patrimonio.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan.* – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta: ususret cjelovitom pristupu kulturnoj baštini u Europi, zbog toga što je od ključne važnosti zaštititi na najbolji način neprocjenjivu vrijednost materijalne i nematerijalne kulturne baštine Europske unije. Potrebno je u tom kontekstu osigurati efikasnije i učinkovite europske programe i fondove kako bi se europska kulturna baština očuvala i eksploatirala na održiv način.

Pristup takvim financijskim sredstvima često je prekomplikiran i složen te je stoga u zajedničkom interesu pojednostaviti takve procedure u korist krajnjih korisnika i nadležnih institucija. Važno je također posvetiti potrebnu pažnju digitalizaciji kulturne baštine te omogućiti osposobljavanje, usavršavanje i mobilnost ljudi koji profesionalno djeluju u kulturnom sektoru. Kulturna baština predstavlja veliki potencijal za regionalni razvoj i turizam, te sam stoga sklon pokretanju inicijative godišnjeg nagrađivanja „regije kulture”.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur du rapport de mon collègue Mircea Diaconu sur le patrimoine culturel européen. Ce texte propose des moyens concrets de renforcer l'efficacité de la gestion du patrimoine culturel au sein de l'Union européenne et souligne la source d'emplois et de croissance qu'il représente pour les territoires. Le rapport rappelle également les défis auxquels ce patrimoine doit faire face, notamment dans le cadre de la lutte contre le trafic et la destruction du patrimoine culturel.

Le rapport a été adopté à une large majorité, ce dont je me félicite.

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit.* – J'ai voté en faveur de ce texte qui a pour objectif de renforcer la coopération et la coordination européenne dans la gestion du patrimoine culturel européen car il est fondamental de protéger et promouvoir notre patrimoine culturel. Le rapport propose notamment la mise en place d'un portail unique européen.

**Barbara Kappel (ENF)**, *schriftlich.* – Das europäische Kulturerbe ist eines der vielfältigsten der Welt und muss stärker in das Bewusstsein der Menschen kommen und auch gefördert werden. Ich halte mich hier aber der Stimme, wegen der Forderungen nach Mittelaufstockungen und Tendenzen, nicht die Vielfalt zu bewahren, sondern Angleichungen vorzunehmen.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto.* – Ho espresso il mio voto positivo a tale proposta. La relazione chiede l'istituzione di un portale unico dedicato al patrimonio culturale e accessibile a tutti gli operatori del settore per ricerche relative ai finanziamenti UE esistenti. È di fondamentale importanza utilizzare le risorse disponibili per sostenere, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale, sulla base di un approccio integrato, che tenga conto delle componenti culturali, socio-economiche, educative, ambientali e scientifiche.

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit.* – Ce projet de rapport intitulé «Vers une approche intégrée du patrimoine culturel européen» a divers objectifs comme la préservation du patrimoine culturel européen matériel (sites, bâtiments historiques, etc...) mais aussi immatériel, tel que les traditions orales, les coutumes... Il permet en outre d'analyser les problématiques liées au financement, aux bases juridiques et à la numérisation du patrimoine. J'ai donc voté pour.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing.* – I strongly support this report as I agree that, beyond the economic potential of cultural heritage, we must focus on highlighting opportunities offered by an integrated approach to address contemporary challenges through sensitive interpretation, encouraging the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues in order to combat hatred and division and bring the people of Europe closer together.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL)**, *písemně.* – Zpráva z vlastního podnětu nazvaná „Směrem k integrovanému přístupu ke kulturnímu dědictví pro Evropu“ měla ve svém textu mnoho dobrých bodů, které jsem podporovala, a proto jsem pro tuto zprávu hlasovala. Například jsem uvítala návrh možnosti nových modelů správy našeho kulturního dědictví tak, aby bylo umožněno používat alternativní modely financování a správy, jako je zapojení místních komunit, účast občanské společnosti a partnerství veřejného a soukromého sektoru. Osobně bych preferovala zapojení místních komunit a občanské společnosti, aby bylo zajištěno, že kulturní dědictví nebude sloužit zisku, ale občanům. Zpráva navíc zdůraznila, že kulturní dědictví přispívá k inovativním pracovním místům, výrobkům, službám a postupům a může být zdrojem kreativních myšlenek, podporovat novou ekonomiku a zároveň mít malý dopad na životní prostředí, ovšem pouze za předpokladu, že bude vhodným způsobem spravováno. Navíc zcela souhlasím s tím, že je nezbytné zvýšit míru digitalizace, zachování a dostupnosti kulturního dědictví na internetu, zejména evropského filmového dědictví, protože to pomůže oslovit nové cílové skupiny a zlepšit přístup k digitálnímu kulturnímu dědictví a jeho využívání. To považuji za rozumný cíl, který povede ke zpřístupnění kulturního dědictví mladší generaci a v konečném důsledku povede ke smelování evropské identity.

Martedì 8 settembre 2015

**Etelios Kouloglou (GUE/NGL)**, *in writing*. – The report follows the Commission Communication on cultural heritage in Europe. It is essential to support the establishment of a European Year of Cultural Heritage, in order to promote national and regional programs. Also through the Cultural heritage, there is a positive economic and social impact in the regions. Furthermore, smaller cultural institutions will be able to profit from financial support and will be more visible. By supporting this report, the European Parliament will be able to emphasise these points. This is why I voted in favour.

**Andrew Lewer (ECR)**, *in writing*. – On behalf of the British Conservatives, I would like to underline our support for the broad principles, and many achievable proposals, contained in Mr Diaconu's report. The overarching aim of protecting and promoting the cultural heritage of EU Member States, whilst boosting jobs and local economies through sustainable tourism, is one we share. We also believe that exchanging best practice between EU countries – be that through national governments, local authorities or NGOs – can provide genuine EU added value in this area.

However, culture and the protection of cultural heritage are not areas of EU competence and they should remain that way. A number of national programmes in the UK are already achieving, or can achieve, the aims of this text. On principle, therefore, UK MEPs followed our abstention on the report in committee with a vote in favour of this largely balanced text, whilst opposing key references to the existence, or the promotion, of a 'common European culture' or 'values' that could lead to competence creep. An effective, integrated approach to cultural heritage in the EU can, and must, recognise the diverse cultures and traditions of its individual Member States, and be built soundly on the principles of subsidiarity.

**Bogusław Liberadzki (S&D)**, *na piśmie*. – Sprawozdanie Posła Diaconu na temat zintegrowanego podejścia do dziedzictwa kulturalnego w Europie uważam za ważne oraz dobrze przygotowane. Jest to dobry powód do pogratulowania sprawozdawcy. Przewodnia myśl UE – jedność w różnorodności – znajduje w nim swoje odbicie. Różność to przede wszystkim tradycja i kultura, która staje się naszym wspólnym dziedzictwem. Równouprawienie wszystkich kultur narodowych, regionalnych i zachowanie spuścizny to nasze wspólne zadanie. W Unii państw o zróżnicowanym potencjale gospodarczymi i finansowym zaproponowanie pewnych standardów i sposobów finansowania ze wspólnotowych środków wsparcia to bardzo istotny krok w kierunku praktycznej realizacji owej zasady jedności i różnorodności. Podkreślenie znaczenia wspólnych wartości i wkładu kultury każdego państwa członkowskiego służy stabilizacji i wzmocnieniu Unii. Popularyzacja najlepszych praktyk w tym zakresie pozwoli nie zniknąć z pamięci spuściznie kulturowej, pomimo wyraźnych trendów globalizacyjnych i tendencji budżetów do cięć i oszczędzania.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D)**, *por escrito*. – He apoyado este informe porque su objetivo ha sido destacar el infravalorado papel del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo.

Con respecto a la comunicación que la CE ha publicado al respecto, quisiera destacar especialmente que este informe pone de relieve la importancia de una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre diferentes áreas políticas, así como de aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes como, por ejemplo, la Europa Creativa, Horizonte 2020, Europa para los Ciudadanos, etc. y su integración en el plan de inversiones de la CE.

Asimismo, a iniciativa socialista, se insiste en la celebración de un Año Europeo del Patrimonio Cultural (preferiblemente en 2018) y se critica los drásticos recortes en la protección del patrimonio llevados a cabo en ciertos países.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe da seguimiento a la Comunicación de la Comisión Europea sobre un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo, que tiene como objetivo analizar el impacto económico y social del mismo y contribuir al desarrollo de un enfoque estratégico multidisciplinar con el que la UE pueda complementar los programas nacionales y regionales en los Estados miembros.

Dado que el informe señala la importancia del patrimonio cultural europeo y la necesidad de potenciar su conservación, impulsando el mantenimiento y la creación de puestos de trabajo con derechos, a la vez que insta a la Comisión a promover nuevos modelos participativos que incluyan a las comunidades en la preservación y conservación del patrimonio cultural, he decidido votar a favor.

Martedì 8 settembre 2015

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. – El patrimonio cultural europeo en su conjunto más amplio goza de un indudable e incalculable valor, siendo uno de los activos más preciados de todos los europeos.

Todas las instituciones europeas han coincidido en que es necesario abordar un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo en términos prácticos, uno de los objetivos que el informe pretende alcanzar.

Entre las propuestas planteadas considero muy positiva la idea de crear un portal único de la Unión Europea dedicado al patrimonio cultural material e inmaterial y que reúna información de todos los programas de la UE que financian este patrimonio. En la actualidad esta información y, sobre todo, el acceso a financiación son demasiado dispersos y técnicos, impidiendo un aprovechamiento eficaz.

Al estar conforme con esta y otras propuestas incluidas en esta iniciativa, voté a favor.

**Krystyna Łybacka (S&D)**, *na piśmie*. – Poparłam sprawozdanie w sprawie dążenia ku zintegrowanemu podejściu do dziedzictwa kulturowego w Europie. Większa współpraca między państwami członkowskimi w zakresie propagowania wspólnego dziedzictwa kulturowego jest bardzo ważna dla budowy wspólnej Europy, dialogu i zrozumienia. W szczególności teraz, gdy mamy do czynienia ze zwiększonym napływem migrantów, poznanie kultury i dziedzictwa kulturowego różnych krajów sprzyja ułatwieniu dialogu międzykulturowego, większemu zrozumieniu i poszanowaniu innych kultur.

Dlatego w pełni popieram rekomendacje zawarte w sprawozdaniu, dotyczące opracowywania nowego, zintegrowanego podejścia do dziedzictwa kulturowego. W tym kontekście zwracam uwagę na zalecenie dotyczące wprowadzenia na różnych poziomach edukacji ścieżek międzyprzedmiotowych, dotyczących dziedzictwa kulturowego, które na różnych etapach kształcenia pozwolą na poznanie wspólnego dziedzictwa kulturowego oraz wartości, jakie niesie różnorodność kulturowa.

**Petr Mach (EFDD)**, *pisemně*. – Hlasoval jsem proti této zprávě, jejímž cílem je podporování evropské identity a evropských hodnot, volá po větším financování kulturního dědictví a po větší roli EU v kulturním dědictví. O vlastní kulturní památky se ale lépe dokážou postarat členské státy než bruselští úředníci.

**Светослав Христов Малинов (PPE)**, *в писмена форма*. – Европейският парламент прие резолюция, подкрепяща значителна част от мерките, заложили в конкретния доклад на Комисията по култура и потвърди важноста на цялостната концепция на доклада.

ЕП осъзнава значението на културното наследство като ценностен ориентир, средство за индивидуална и колективна идентификация, както и ролята му на катализатор на икономически прогрес. Аз самият считам, че правилното използване на наличните ресурси с оглед подпомагане, подобряване и насърчаване опазването на културното наследство на Европа въз основа на интегриран подход е задача от първостепенна важност.

Подобен подход не само е необходимост за постигането на устойчив културен диалог и взаимно разбирателство, но е и предпоставка за засилено социално, икономическо и териториално сближаване. Нещо повече, това може да доведе до изграждане на единно европейско културно-ценностно пространство, без да се накърнява целостта и спецификата на отделните национални идентичности.

Евродепутатите силно подкрепяме идеята за създаване на единен портал на ЕС, посветен на материалното и нематериалното наследство, който да обедини информация за състоянието, възможностите за финансиране, както и действащите политики в конкретната област. С наше одобрение се ползва и инициативата за определяне на Европейска година на културното наследство, която несъмнено би допринесла за популяризацията и по-отговорното отношение спрямо историческите паметници на културата.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Eiropa pēc nodzīvotas gadsimtiem garas vēstures ir ļoti bagāta ar kultūrvēsturisko vērtību mantojumu. Šobrīd katra valsts aizsargā to, kā var, vai dažreiz neaizsargā vispār. Vienota koncepcija palīdzēs saglabāt un atstāt nākamajām paaudzēm mūsu sedevrus. Atbalstu!

**Vladimír Maňka (S&D)**, *pisomne*. – Ochrana kultúrneho dedičstva Európy si vyžaduje koordinovaný postup inštitúcií EÚ, najmä Komisie a dotknutých orgánov a inštitúcií členských krajín. Opatrenia musia smerovať k prevencii, ochrane a zachovaniu kultúrneho dedičstva, jeho dokumentovaniu a obnovovaniu tak, aby sa zachovali významné kultúrne hodnoty našich krajín a regiónov pre ďalšie generácie. Treba zdôrazňovať úlohu kultúrneho dedičstva ako dôležitého hospodárskeho potenciálu, priestoru pre vedecký výskum, regionálny rozvoj a cestovný ruch s dosahom na zamestnanosť.

Martedì 8 settembre 2015

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce projet de rapport examinant les problématiques financières et juridiques liées au patrimoine culturel européen. Ce texte très complet appréhende aussi bien le côté matériel du patrimoine culturel, tel que les sites ou l'immobilier, que le côté immatériel, traditions orales, coutumes... En protégeant le «patrimoine culturel européen» c'est aussi le patrimoine français que nous protégeons.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I voted for this report, which believes that, with regard to the cultural heritage, an integrated approach is necessary if one wishes to achieve cultural dialogue and mutual understanding; is convinced that such an approach can lead to enhanced social, economic and territorial cohesion, while also contributing to the fulfilment of the goals set in the Europe 2020 strategy.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Ho espresso voto favorevole sulla relazione «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa». In linea con gli obiettivi dell'agenda europea per la cultura, il presente testo illustra l'approccio dell'UE nei confronti del suo patrimonio nei diversi settori di intervento al fine di contribuire a salvaguardare e potenziare il valore intrinseco e sociale del patrimonio culturale. Suddetto patrimonio è da considerarsi una risorsa preziosa per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale.

**Jiří Maštálka (GUE/NGL)**, *písemně*. – Plně souhlasím s tím, že kulturní dědictví představuje dlouhodobá aktiva, jejichž úlohou je vytvářet hodnoty a přispívat k rozvoji znalostí a k hospodářskému růstu prostřednictvím podpory cestovního ruchu a vytváření pracovních příležitostí. Je zřejmé, že hmotné i nehmotné kulturní dědictví hraje významnou úlohu při vytváření, ochraně a propagaci evropské kultury a evropských hodnot a národní, regionální, místní a individuální identity. Rovněž se připojuji k vyjádření znepokojení nad stavem politik v oblasti ochrany, restaurace, zachování a podpory kulturního dědictví, jež mají obrovský význam pro evropskou identitu. Podpořil jsem také zvýšení finančních výdajů do této oblasti. Hlasoval jsem pro návrh.

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. – La realizzazione di progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale influenza positivamente l'attività economica e, in generale, la capacità imprenditoriale delle piccole e medie imprese. Della relazione ho apprezzato in particolare, la proposta di istituire un portale unico dedicato al patrimonio culturale, che sia accessibile da parte di tutti gli operatori di settore, con l'obiettivo di agevolare ricerche inerenti ai finanziamenti europei esistenti. Condividendo l'impostazione e le finalità del testo, ho deciso di sostenerlo con voto favorevole.

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe que aboga por un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo porque, a día de hoy, no está del todo claro qué es nuestro patrimonio cultural, sino que hay definiciones y visiones diferentes.

Si queremos protegerlo y reforzarlo, debemos enfocar este tema desde un punto de vista integral y tomar medidas para abrir nuevas oportunidades en este sector, que tiene un enorme potencial económico.

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Auch wenn man die Zusammenarbeit im Tourismus erweitern möchte, gibt es auch leider einige Punkte, die nicht unterstützenswert sind. Denn 2018 soll das Europäische Jahr des Kulturerbes initiiert und mit ausreichend Budget bedacht werden, damit das europäische Kulturerbe stärker ins Bewusstsein junger Menschen kommt. Meines Erachtens nach reine Mittelverschwendung und daher abzulehnen.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Ce rapport sur la gestion du patrimoine culturel européen est une occasion manquée. Il comporte certes quelques recommandations intéressantes sur la facilitation de l'accès aux fonds européens pour les acteurs du domaine culturel ou encore la numérisation du patrimoine. Mais l'absence totale de questionnement sur l'impact des politiques d'austérité et les questions d'accès à la culture dans les États membres est particulièrement édifiante. La vision «intégrée» du patrimoine culturel européen consiste à renforcer le poids de la Commission européenne et à une plus grande valorisation européenne des «caractéristiques particulières des minorités nationales» et des «minorités religieuses et ethniques». In fine, la vision globale de la rapporteure se résume à un «encouragement maximal du soutien privé aux projets de patrimoine culturel» et à un nouveau modèle de «gouvernance» faisant la part belle aux partenariats public-privé, seule alternative de la rapporteure à la baisse du financement de la culture par les États. Je vote contre.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – La France dispose d'un patrimoine national riche, qui devrait être préservé avec tous les moyens nécessaires.

La proposition de résolution soumise au vote du Parlement européen, vise à renforcer la préservation du patrimoine culturel européen, qu'il soit matériel (mobilier, immobilier et sous-marin) ou immatériel (traditions orales, arts du spectacle, rituels, etc.). Bien qu'elle parle d'une approche européenne intégrée, elle souligne que le patrimoine culturel est naturellement hétérogène, qu'il reflète la diversité et le pluralisme culturel et linguistique des États membres.

La proposition de résolution permet d'examiner les problématiques relatives au financement, aux bases juridiques et à la numérisation du patrimoine, en soulignant son importance et ses liens avec le développement régional, la cohésion sociale, l'agriculture, l'environnement, l'éducation, le tourisme et le marché du travail.

J'ai voté pour.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A cultura e o património cultural são tanto recursos partilhados como bens e valores comuns, que não podem ser objeto de uma utilização exclusiva, e todo o seu potencial em prol do desenvolvimento humano, social e económico sustentável está ainda por ser plenamente reconhecido e devidamente explorado, tanto a nível das estratégias da UE como dos objetivos de desenvolvimento pós-2015 das Nações Unidas.

Os diversos impactos da cultura nas sociedades têm de ser tidos em conta no processo de tomada de decisão. É muito importante utilizar os recursos disponíveis para apoiar, valorizar e promover o património cultural com base numa abordagem integrada, tendo em conta as componentes de natureza cultural, económica, social, histórica, educacional, ambiental e científica. Daí o meu voto favorável.

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – I supported the report because it organises a funding structure for the preservation and visibility of cultural heritage and encourages involvement of local communities in the private sector to increase tourism.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Construire une culture du respect réciproque, établir des relations entre les hommes égaux en droits et en devoirs, créer une société plus harmonieuse, est une nécessité fondamentale pour l'humanité.

Alors que la mondialisation a favorisé de manière incontestable la multiplication des échanges et des progrès, il est de notre devoir de lutter contre le danger d'uniformisation de nos cultures. La culture est un vecteur d'ouverture et un moteur des démocraties agissant contre tout repli nationaliste, tentation raciste et exclusions que nourrissent les crises économique et financière, climatique et alimentaire actuelles.

J'ai l'intime conviction que chaque peuple a son propre message à délivrer au monde. Chaque peuple, chaque être humain a, de par sa culture, son identité positive, les moyens d'apporter à l'humanité le génie de son imagination et de sa créativité. Comme l'a très bien dit le rapporteur, «notre patrimoine culturel est le témoin silencieux de notre longue histoire, de notre créativité et de notre combat». La création culturelle dessine ou exprime la plupart du temps une vision, un engagement, un parti pris. Que ce soit un parti pris pertinent ou impertinent, ce qui compte c'est que ce soit l'exercice d'un droit y compris celui de dénoncer.

**Francisco José Millán Mon (PPE)**, *por escrito*. – Quiero destacar la importancia de la aprobación del informe «Hacia un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo», sobre el que he votado a favor. Constituye un llamamiento a que la Unión Europea apoye y promueva el patrimonio cultural, incluido el religioso. Quisiera subrayar especialmente el respaldo que este informe otorga a las Rutas Culturales Europeas reconocidas por el Consejo de Europa. Además, me parece bien el énfasis que el informe pone en la relevancia turística del patrimonio cultural de Europa.

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I have voted in favour of the report towards integrated approach to cultural heritage, which, I believe, is one of the pillars of the European culture and needs to be preserved and fostered through an integrated and coordinated policy in order to preserve it for future generations, as well as to realise its potential as a source of sustainable jobs and growth.



Martedì 8 settembre 2015

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – A jelentés a tárgyi, az immateriális és a digitális kulturális örökséggel foglalkozik. Leszögezi, hogy a kulturális örökséggel kapcsolatos kérdések egyszerre több európai bizottsági főigazgatóság hatáskörébe tartoznak, és sürgeti ezek együttműködését, a kulturális örökséget érintő tevékenységeik összehangolását. Kitér arra is, hogy a kulturális örökségi célú európai finanszírozás is több uniós program keretében biztosított, a finanszírozási lehetőségekre vonatkozó információk számtalan weboldalon elszórva található, erőteljes szakzsargonnal megfogalmazva, fordítások pedig csak az Európai Unió néhány hivatalos nyelvén léteznek. A jelentés ezért a kulturális örökségnek szentelt egységes uniós portál létrehozására hív fel, amely egy helyen gyűjtené össze a kulturális örökséget támogató valamennyi uniós program információit. Rámutat, hogy a kulturális örökség európai éve tökéletes megnyilvánulása lehetne e kulturális örökség iránti megújult uniós elköteleződésnek, a kezdeményezés nagy lendületet adhatna a kulturális örökség ágazatának, és rávilágíthatna a benne rejlő hatalmas lehetőségre. Az érdemi eredmény eléréséhez szükségnek tartja, hogy a kulturális örökség európai éve megfelelő költségvetéssel rendelkezzen, és a keretében szervezett tevékenységeket sokszoros tagállami szintű fellépések kísérjék.

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport défendait la sauvegarde du patrimoine européen, à la fois matériel et immatériel, et mettait en avant les problématiques de financement, de bases juridiques et de numérisation, nous soutenons cette initiative.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – O presente relatório incide sobre uma abordagem integrada no domínio do património cultural europeu. Destaco que a promoção da cultura, da diversidade cultural e do diálogo intercultural têm um papel fundamental e catalisador para a cooperação entre os Estados-Membros. A valorização da diversidade cultural e linguística europeia, a promoção do património cultural europeu e o reforço da competitividade das áreas culturais visam fomentar o crescimento sustentável e inclusivo.

Subscrevo a recomendação do relator para uma comunicação direta e acessível com os beneficiários potenciais, especificamente através de uma plataforma única de partilha de informações e de práticas de excelência na UE, assim como canal preferencial de divulgação das linhas de financiamento europeu existentes para o património cultural e de um base de dados de bens culturais materiais e imateriais.

Defendo a promoção do turismo cultural em regiões insulares, costeiras e montanhosas, que oferecem natureza e paisagens intactas, cultura e artesanato local, o que contribui para a diversificação da economia e para a fixação da população, evitando o despovoamento e a deterioração de locais de interesse cultural, bem como o desaparecimento de tradições e da cultura tradicional.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce projet de rapport intitulé «Vers une approche intégrée du patrimoine culturel européen» a divers objectifs, comme la préservation du patrimoine culturel européen matériel (sites, immobilier, etc...) mais aussi immatériel, telles que les traditions orales, les coutumes... Il permet en outre d'analyser les problématiques liées au financement, aux bases juridiques et à la numérisation du patrimoine. J'ai donc voté pour.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – The report argues that any public policy in the field of cultural heritage should take into account two perspectives: that cultural heritage can be a significant source of jobs and revenues and that the main value of cultural heritage remains its cultural value. It also focuses on the urgent need to take into account the links between cultural heritage - and culture in general - and other policy areas.

I strongly support this approach as I believe that, beyond the economic potential of cultural heritage, we must focus on highlighting opportunities offered by an integrated approach to address contemporary challenges through sensitive interpretation, encouraging the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues in order to combat hatred and division and bring the people of Europe closer together.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce texte qui porte sur le patrimoine culturel européen. Il propose notamment la création d'un portail unique pour faciliter l'accès aux informations pour les porteurs de projets et leur permettre de bénéficier des programmes européens. Cette mesure permettra de protéger notre patrimoine, qui est une source d'emplois et de croissance pour l'Europe, notamment via le tourisme.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Luigi Morgano (S&D)**, *per iscritto*. – Intervengo per sottolineare la necessità di un approccio integrato al patrimonio culturale europeo, sia materiale (architettonico, paesaggistico), che immateriale (come le lingue, le tradizioni, le musiche e pratiche legate anche al patrimonio religioso) quale fattore fondamentale per la conservazione della cultura e della storia europea, nonché delle realtà regionali e locali, e per la salvaguardia dei valori fondanti l'identità europea. Per diffondere la consapevolezza e l'educazione ai valori del patrimonio culturale europeo e la necessità della sua protezione, la risoluzione – che ho convintamente sostenuto e votato – opportunamente chiede alla Commissione europea di istituire, preferibilmente nel 2018, l'Anno europeo del Patrimonio Culturale.

Si chiede altresì alla Commissione di prevedere adeguate strategie di finanziamento che, oltre al rafforzamento di programmi e meccanismi già previsti dalle normative comunitarie, istituiscano un portale unico UE dedicato, per tutti i programmi comunitari. Infine, ma non ultimo per rilevanza, la risoluzione sottolinea il potenziale strategico del patrimonio culturale europeo, quale fonte di idee creative e di posti di lavoro, prodotti, servizi e processi innovativi. In sintesi, il turismo culturale europeo è motore importante anche per la crescita, lo sviluppo locale sostenibile e l'occupazione.

**József Nagy (PPE)**, *írásban*. – Európa kulturális örökségének megőrzése a jövő generációk számára a mi felelősségünk. Különösen ma, amikor hagyományaink, kulturális örökségünk értéke nap mint nap támadásoknak is van kitéve, nem engedhetjük meg magunknak, hogy a felejtés, a hanyagság miatt elveszzenek kincseink. Éppen ezért üdvözlöm a jelentést, mely a kulturális örökség európai évét tűzi ki célul. Úgy gondolom, egy ilyen év folyamán alkalmuk lenne rávilágítani a hagyományosan sokszínű Európa értékére, az itt évszázadok óta együtt élő népek kölcsönhatásaiból kialakult sajátos európai identitásunkra. Ezt kell ma erősíteni, ezt kell a jövőnek túlélésünkért megőrizni.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I have voted for this report that was built on the latest policy documents issued in relation to the theme of cultural heritage and resumes the key points of the public debate around this topic.

**Norica Nicolai (ALDE)**, *în scris*. – Am susținut prin vot raportul colegului meu Mircea Diaconu întrucât am convingerea că la baza oricărei dezvoltări economice și sociale trebuie să stea componenta culturală. Nu putem evolua ca state sau ca indivizi fără să ne cunoaștem istoria, fără să ne valorificăm și conservăm cele mai impresionante monumente, catedrale, castele, toate aceste opere de artă ce ne definesc civilizația, modul de viață și de gândire.

Patrimoniul cultural european este în mod natural eterogen, oglindește diversitatea culturală și lingvistică și pluralismul european, iar efectele sale se manifestă asupra dezvoltării regionale, coeziunii sociale, agriculturii, afacerilor maritime, mediului, turismului, educației, agendei digitale, relațiilor externe, cooperării vamale, cercetării, inovării. În acest sens, raportul de astăzi prezintă cât de important este ca resursele financiare și umane disponibile să fie utilizate pentru sprijinirea, consolidarea și promovarea patrimoniului cultural pe baza unei abordări integrate, ținând seama, totodată, de componentele culturală, economică, socială, istorică, educațională, ecologică.

De asemenea, consider că propunerea raportului de angajare fermă a statelor membre, a UE și a comunității internaționale în activitățile de prevenire, protejare, documentare și restaurare în situațiile în care patrimoniul cultural al UE sau al unor țări terțe este amenințat și deteriorat în mod intenționat este absolut benefică pentru integrarea și prezervarea patrimoniului cultural european.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Das Europäische Jahr des Kulturerbes soll 2018 initiiert werden und mit ausreichend Budget bedacht werden, damit das europäische Kulturerbe stärker ins Bewusstsein junger Menschen kommt. Ansonsten handelt es sich hierbei um eine komplette Mittelverschwendung. Grundsätzlich verbirgt sich im Bericht eine gute Idee, jedoch ist fraglich, für welche Projekte die Fördergelder eingesetzt werden. Aus diesem Grund habe ich mich meiner Stimme enthalten.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Toetasin. Kultuuripärandi säilitamine ning samas selle majandusliku potentsiaali kasutamise on oluline. Raport käsitlebki kultuuripärandi valdkonna peamisi väljakutseid ning nende võimalikke lahendusi.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Balsavau už šį pranešimą.

Martedì 8 settembre 2015

Kultūros paveldas atlieka svarbų vaidmenį kuriant, išsaugant ir remiant Europos kultūrą ir nacionalinį, regioninį, vietinį ir asmeninį tapatumą ir šiuolaikinių Europos tautų tapatumą. Būtina saugoti ir stiprinti Europos kultūros paveldą, kadangi jis padeda stiprinti vystymąsi ir pagerinti žmonių gyvenimo kokybę. Atsižvelgiant į tai, turėtų būti įgyvendinamos įvairios programos bei skiriama pakankamai lėšų.

Pritariu pasiūlymui, jog 2018 m. būtų paskelbti Europos paveldo metais ir būtų skiriamas atitinkamas finansavimas.

Atkreiptinas dėmesys į tai, kad kultūros projektams skiriama finansavimo riba turi būti padidinta ir suvienodinta su UNESCO projektams taikoma riba. Reikia kuo labiau skatinti privačiojo sektoriaus paramą kultūros paveldo projektams. Didesnis finansavimas turi būti skiriamas studijoms, moksliniams tyrimams bei kitoms susijusioms priemonėms.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Spesso accade che si consideri la cultura come un settore distaccato dall'economia e sovente è essa stessa tra le prime voci di bilancio a subire le conseguenze dei tagli alla spesa pubblica da parte degli Stati. Io ritengo invece che essa debba diventare uno dei principali motori dello sviluppo economico europeo. Il patrimonio culturale europeo, infatti, va valorizzato e conservato affinché possa essere trasmesso alle generazioni future e conosciuto dal mondo intero. Ricordiamoci che la cultura è la nostra ricchezza più grande nonché parte integrante della nostra identità.

**Ева Паунова (PPE)**, *в писмена форма*. – Горда съм с огромното културно наследство, което България и Европа притежават, и смятам неговото почитане, опазване и развитие за свое задължение.

Културното наследство на Европа е от основополагащо значение. То лежи в основите на нашата европейска идентичност. Културното наследство, освен свидетелство за славната история на Европа, е отличен инструмент за икономическо и социално развитие и разкриване на много нови работни места.

Гласувах „за“ доклада за интегриран подход към културното наследство, защото той обхваща всички аспекти, засягащи културното наследство. Горещо приветствам предложението за създаване на общ европейски портал, посветен на материалното и нематериалното културно наследство и съм на мнение, че финансирането на културното наследство трябва да бъде увеличено, защото инвестирайки в миналото ще създадем многобройни ключови и дългосрочни дивиденди в икономически, социален и външнополитически план.

**Alojz Peterle (PPE)**, *pisno*. – Podpiram vzpostavitev enotnega portala EZ posvečenega kulturni dediščini, ki bi služil za obveščanje o možnostih financiranja za kulturno dediščino, bil baza s primeri najboljših praks s področja kulturne dediščine, ponujal novice o dejavnostih in dogodkih ter povezave o razvoju politik povezanih s kulturno dediščino. Podpiram tudi predlog za evropsko leto, posvečeno kulturni dediščini, s čimer bi lahko povečali znanje o kulturni dediščini. Za njuno uresničitev bo potrebna tudi boljša vključenost lokalnih skupnosti in zasebnega sektorja v dejavnosti ohranjanja in promocije v zvezi s kulturno dediščino, tako bi lahko izboljšali tudi prepoznavnost mnogih področij in regij ter njihov razvoj turizma. Zato sem poročilo podprl.

**Marijana Petir (PPE)**, *napisan*. – Dok primjerice u Francuskoj, Ujedinjenom kraljevstvu i Austriji sektor kulturne baštine doprinosi društvu milijardama eura, u nekim državama članicama sektor kulture doživljava se kao bespotrebni trošak prevelike svote novca bez značajnijeg učinka.

Riječ je o kratkovidnoj politici koja ne prepoznaje potencijal pojedinog dvorca, kurije, tvrđe, crkve i sl. čija bi obnova imala i utjecaj na povećani dolazak turista, a time i na regionalni razvoj, otvaranje radnih mjesta, ali i očuvanje tradicionalnih zanata te promociji autohtone kuhinje toga kraja i sasvim sigurno ruralnoga razvoja.

Trebalo bi pomoći državama članicama EU-a, pogotovo onima koje ne ostvaruju u tom sektoru željene i dobre rezultate, u izradi analize uspješnosti upravljanja kulturnim blagom i daljnjem jačanju administrativnih kapaciteta dodatnom edukacijom i razmjenom iskustava kao i sufinanciranjem provedbe obnove takvih objekata.

Martedì 8 settembre 2015

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport promeut la préservation et la protection du patrimoine des pays d'Europe. Il s'intéresse tant au patrimoine matériel qu'au patrimoine immatériel. Il est cependant dommage qu'il fasse une large part à la propagande en faveur d'une soi-disant «identité européenne» au lieu de respecter la diversité et les différences entre les peuples, qui font toute la richesse de l'héritage culturel de l'Europe. Malgré cette réserve, je considère que le texte est dans l'ensemble positif et je me prononce donc pour.

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – Kao kolijevka suvremene zapadne civilizacije, zemlje Europske unije naslijedile su iznimne kulturne baštine koje su, koliko god unikatne, duboko isprepletene i nose golem potencijal koji se još uvijek koristi tek sporadično. Niti jedna baština nije ili ne bi smjela biti na prodaju, pri čemu se ne bi trebalo bježati od opreznog korištenja njezinog ekonomskog potencijala.

Samo živa baština koju aktivno i održivo prenosimo dalje je baština koja neće biti zaboravljena i koja ima budućnost. Snažno podržavam izvješće koje zagovara cjelovit pristup europskoj kulturnoj baštini, napose u smislu stvaranja jedinstvenog portala za kulturnu baštinu koja bi trebala olakšati pristup informacijama o mogućnostima financiranja iz zajedničkih fondova, olakšati pronalazak partnera, ali i otvoriti prostor za promociju projekata u području kulture.

Kao primjer dobre prakse, koji može imati samo koristi od praktične provedbe predloženog cjelovitog pristupa, može poslužiti projekt „The Best in Heritage” kojeg hrvatska „European Heritage Association” provodi u cilju promocije najboljih europskih projekata u području baštine.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – La cultura è senza dubbio la risorsa immateriale più importante per il nostro continente. L'Europa è e deve continuare a essere una potenza culturale di livello mondiale. Per continuare a esserlo è fondamentale dotarsi degli strumenti più adatti e di un approccio maggiormente integrato. La relazione chiede l'istituzione di un portale unico dedicato al patrimonio culturale e accessibile a tutti gli operatori del settore per ricerche relative ai finanziamenti UE esistenti. Si richiede inoltre la designazione, possibilmente nel 2018, di un Anno europeo dedicato al patrimonio culturale. Infine si chiede che il tetto di finanziamento previsto, a livello di fondi strutturali, a 5 milioni (per piccoli progetti infrastrutturali di conservazione del patrimonio culturale europeo) sia elevato a 10 come previsto dalla convenzione UNESCO. Una siffatta proposta non poteva che raccogliere il mio pieno sostegno.

**Tomasz Piotr Poręba (ECR)**, *na piśmie*. – Dziedzictwo kulturowe jest wspólnym zasobem i wspólnym dobrem. Może być ono narażone na nadmierną eksploatację i niedofinansowanie, a w rezultacie na zaniedbanie, zniszczenie, a czasem zapomnienie. Dlatego też dbałość o dziedzictwo jest naszym wspólnym obowiązkiem, podczas gdy jego ochrona leży przede wszystkim w gestii władz krajowych, regionalnych i lokalnych.

Mimo odniesień do „europejskiej kultury” sprawozdanie jest wyważone i odwołuje się również do kultur narodowych oraz regionalnych. W sprawozdaniu opisano instrumenty dostępne na szczeblu UE, będące uzupełnieniem programów krajowych i regionalnych. Ponadto przedstawiono w nim środki umożliwiające zacieśnienie współpracy politycznej na różnych szczeblach oraz projekty opracowane z myślą o wspieraniu zarządzania dziedzictwem. Dlatego poparłem sprawozdanie.

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – L'Union regorge aujourd'hui d'un patrimoine culturel immense. La diversité des cultures et des patrimoines est une richesse de l'Union et des États membres qu'il s'agit de préserver. De nombreux programmes européens sont aujourd'hui dédiés à la préservation et à la promotion de ce patrimoine.

Face à ce contexte, le Parlement européen a adopté un texte qui insiste sur la nécessité de développer une approche intégrée concernant le patrimoine culturel européen. Le texte souligne le besoin d'une plus grande coopération et coordination européenne en matière de gestion du patrimoine culturel européen. Je suis satisfait d'avoir voté en faveur de ce rapport qui encouragera les États membres à envisager leur politique de gestion et promotion du patrimoine culturel dans une perspective globale et européenne. En tant qu'élus du Sud-Ouest de la France, région dotée d'un riche patrimoine historique, j'y suis particulièrement sensible.

Martedì 8 settembre 2015

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – Votei favoravelmente por entender que a manutenção e a preservação do património cultural têm a ganhar com uma visão global e integrada, que permitirá não apenas criar condições para incrementar a mobilidade e o intercâmbio de boas práticas, mas também continuar a manter a Europa como destino de topo no contexto do turismo cultural.

**Frédérique Ries (ALDE)**, *par écrit*. – Victime de la barbarie de ceux qui souhaitent la fin d'un peuple comme en attestent les récentes attaques de l'EI envers la ville antique de Palmyre, la culture est un témoignage fort de notre passé mais aussi de notre histoire, de nos racines, de nos identités et de notre avenir commun dans le cadre du projet européen.

C'est pour cette raison que le Parlement a voté ce midi une résolution permettant de tirer toute la potentialité du patrimoine culturel européen qui mérite d'être valorisé et préservé.

En pratique, la matière culturelle dépend actuellement de plusieurs directions générales au sein de la Commission européenne et son financement est disponible via plusieurs programmes complémentaires. Le but est de simplifier ce fonctionnement fragmenté en proposant un certain nombre de solutions face aux principaux obstacles qui l'empêchent d'atteindre son plein potentiel. Ces nouvelles perspectives juridiques, financières et techniques devraient rendre son fonctionnement plus efficace. Il devient aussi urgent de considérer à sa juste valeur le potentiel économique et l'importance politique du patrimoine culturel. Il s'agit de rendre à la culture la place qu'elle mérite dans notre agenda politique pour lui permettre de contribuer réellement à la croissance et à la création d'emplois.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – Para além do seu valor intrínseco, o património cultural pode ser uma fonte de emprego e rendimento, aspetos cruciais na atual conjuntura económica. É preciso, de uma vez por todas, um plano de desenvolvimento sustentável para este recurso.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe de iniciativa en respuesta a la comunicación de la Comisión Europea «Hacia un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo».

Tal y como denuncia el informe, el potencial económico y estratégico del patrimonio cultural europeo como fuente de innovación social para un crecimiento inteligente, sostenible e inclusivo se encuentra infravalorado. Es necesario por ello desarrollar una perspectiva integral, mejorando la cooperación entre las diferentes áreas políticas, aumentar los fondos para preservar el patrimonio europeo a través de programas ya existentes, como Europa Creativa, Horizonte 2020 o Europa para los Ciudadanos, e integrarlos de manera efectiva en el Plan de Inversiones para Europa.

Reivindicamos desde mi grupo político la proclamación de un año europeo dedicado al patrimonio cultural, que podría encarnar a la perfección el compromiso renovado de la Unión con respecto a dicho patrimonio.

Por último, denunciamos de nuevo mediante este informe los drásticos y deplorables recortes en la protección del patrimonio llevados a cabo por ciertos gobiernos de la Unión, entre los cuales se encuentra tristemente España.

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport qui prône une approche intégrée du patrimoine culturel européen. Le texte adopté hier souligne notamment l'importance des subsides européens et des contributions apportées par les institutions européennes pour aider les États membres à préserver et à promouvoir le patrimoine culturel afin d'atteindre un plein potentiel social, économique et politique.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – Ao nível das instituições europeias, as políticas direcionadas para o património cultural são da responsabilidade de várias Direções-Gerais da Comissão Europeia e, conseqüentemente, seria extremamente vantajoso a existência de uma abordagem integrada para o património cultural (entendido como uma realidade complexa e composta por diversas componentes: cultural, económica, sociais, histórica, educacional, ambiental e científica), bem como um reforço da cooperação e da coordenação nesta área.

Por estas razões, concordo na generalidade com este relatório, que apela para a criação de um único portal da UE dedicado ao património cultural, que seja capaz de agregar a informação sobre as oportunidades de financiamento nesta área, disponha de uma base de dados com exemplos de boas práticas/excelência no domínio do património cultural, bem como a promoção de ações e eventos culturais.

**Martedì 8 settembre 2015**

Subscrevo igualmente a ideia de criar um ano europeu dedicado ao património cultural, já que tal projeto poderia, seguramente, impulsionar e mostrar o real potencial deste setor.

Por último, considero que deveremos igualmente promover uma maior participação e envolvimento das comunidades locais e do setor privado nestes domínios, de molde a conferir maior visibilidade às muitas áreas e regiões com um acervo cultural, histórico e patrimonial relevante.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – Sono favorevole alla creazione di un unico portale destinato al patrimonio culturale, dove tutti gli esperti del settore possano consultare i relativi finanziamenti dell'Unione europea. Come membro della commissione per i trasporti e il turismo auspico che venga designato un Anno europeo dedicato al patrimonio culturale, possibilmente nel 2018. Come previsto dalla convenzione UNESCO sono concorde nel chiedere l'innalzamento del tetto di finanziamento previsto, a livello di fondi strutturali, da 5 milioni a 10 milioni perché la cultura e il turismo abbiano un ruolo determinante per la crescita dell'Europa e per la creazione di posti di lavoro.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore in quanto il testo invita giustamente a dedicare molta più attenzione al patrimonio culturale europeo.

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del Informe Diaconu sobre la aproximación a una política cultural integrada para Europa. El informe da cuenta de los diferentes tipos de herencias culturales y demanda a la Comisión un apoyo fuerte, incluso solicitando los fondos necesarios para hacerse cargo de una Europa con patrimonios culturales plurales. Algunas de las enmiendas de nuestro Grupo habían sido integradas en el informe y tenían por objeto definir la cultura como un bien común, y reforzaban la petición a la Comisión de que promueva los fondos necesarios para que esto sea una realidad efectiva y no un brindis al sol. Además, este apartado lleva asociado un enfoque integral con respecto al empleo de personas cualificadas y los puestos que se generan en torno al patrimonio.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Este informe da seguimiento a la Comunicación de la Comisión Europea sobre un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo, que tiene como objetivo analizar el impacto económico y social del mismo y contribuir al desarrollo de un enfoque estratégico multidisciplinar con el que la UE pueda complementar los programas nacionales y regionales en los Estados miembros.

Dado que el informe señala la importancia del patrimonio cultural europeo y la necesidad de potenciar su conservación, impulsando el mantenimiento y la creación de puestos de trabajo con derechos, a la vez que insta a la Comisión a promover nuevos modelos participativos que incluyan a las comunidades en la preservación y conservación del patrimonio cultural, he decidido votar a favor.

**Remo Sernagiotto (ECR)**, *per iscritto*. – I termini «cultura» e «economia» sembrano appartenere a due ambiti completamente diversi, ma in realtà il settore del patrimonio culturale ha un enorme potenziale economico. Esso è una risorsa condivisa e un bene comune. Ho ritenuto pertanto che fosse opportuno votare a favore di un approccio integrato poiché esso può portare al rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale, contribuendo nel contempo anche al raggiungimento degli obiettivi fissati nella strategia Europa 2020. La relazione definisce gli strumenti disponibili a livello europeo, a complemento dei programmi nazionali e regionali, per proteggere e migliorare il valore intrinseco e sociale del patrimonio culturale e rafforzare così il suo contributo alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro. Sono convinto che sia stato fatto un passo importante verso il rafforzamento della cooperazione politica a vari livelli e di nuovi modelli di governance europea.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – Ser Europeu é também reconhecer e valorizar a diferença e a diversidade.

A valorização e a promoção do património cultural material e imaterial é um fator de enorme importância para a integração europeia. É também uma via para o aprofundamento do conhecimento e a consequente valorização das especificidades locais. Pode constituir ainda um fator decisivo para uma maior diferenciação da Europa como destino turístico. Deve, por isso, merecer, por parte da Comissão, do Conselho e dos Estados-Membros, uma abordagem integrada e integradora, capaz de tirar partido do imenso potencial cultural da Europa.

Martedì 8 settembre 2015

O relatório em apreciação visa, acima de tudo, responder às necessidades e aos anseios manifestados por aqueles que lidam quotidianamente com este fenómeno e que sentem dificuldades quer no acesso à informação, quer no acesso ao financiamento. Chegam, por isso, em boa hora estas propostas que preconizam medidas concretas para dar resposta a estas dificuldades. A revisão dos modelos de governação é outra das medidas que pode fazer a diferença. O fenómeno cultural não está, e ainda bem que assim acontece, imune aos novos modelos de organização, razão pela qual estes merecem ser tidos em particular conta.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this as it calls for more EU funding and it also calls on the EU to take a greater role in cultural heritage, which I am completely against.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – I greatly appreciate the time and effort that has gone into this report. I strongly support this approach as I believe that we must focus on highlighting the opportunities offered by an integrated approach to address the contemporary challenges through sensitive interpretation, and encourage the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues which can combat hate and division, which may bring the people of Europe closer together.

The report argues that two perspectives be taken into account in the development of any public policy in the field of cultural heritage. The first perspective is that it can be a significant source of jobs and revenue(s) and the second perspective is that, notwithstanding the economic potential, the main value of cultural heritage remains its cultural value. It also focuses on the urgent need to take into account the links between cultural heritage, culture in general and other policy areas.

**Branislav Škripek (ECR)**, *písomne*. – Verím, že podpora kultúry v EÚ je dôležitou súčasťou jej politiky a rozvíjanie integrovaného prístupu k nej má pozitívny prínos aj pre Slovensko, čo potvrdili Košice ako Európske hlavné mesto kultúry. Preto som hlasoval za toto uznesenie.

**Monika Smolková (S&D)**, *písomne*. – Podporila som návrh uznesenia, pretože kultúrne dedičstvo je jedným z pilierov európskej kultúry, je svedkom našej bohatej histórie, ale aj naším spoločným odkazom budúcim generáciám. Pod kultúrnym dedičstvom chápeme hmotné kultúrne veci – hnuťelné aj nehnuťelné, nehmotné, ako sú ústne tradície, rituály, zvyky... a digitálne kultúrne dedičstvo, preto je na jeho ochranu potrebný integrovaný prístup. Kultúrne dedičstvo môže byť významným zdrojom zamestnanosti a príjmov, ktoré sa v súčasnom hospodárskom kontexte považujú za zásadné, a po druhé, hlavnou hodnotou kultúrneho dedičstva zostáva jej kultúrna hodnota. Ideálna integrovaná stratégia pre kultúrne dedičstvo by mala brať do úvahy obe stránky a skombinovať potrebu okamžitého rastu a zamestnanosti s chápaním kultúrneho dedičstva ako dlhodobého zdroja, ktorý si vyžaduje plán udržateľného rozvoja.

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – Kulturna dediščina odraža kulturno in jezikovno raznolikost in pluralizem ter vpliva na mnoga področja (regionalni razvoj, socialna kohezija, turizem, izobraževanje, raziskave, inovacije ...). Viri te dediščine so dolgoročne dobrine, ki so pomembne za ustvarjanje vrednosti, in s spodbujanjem turizma in ustvarjanjem delovnih mest prispevajo k razvoju večšin in gospodarske rasti.

V poročilu je jasno nakazana pomembnost dejstva, da se razpoložljivi viri na podlagi celostnega pristopa uporabijo za podporo, krepitev in spodbujanje kulturne dediščine ter da je treba hkrati upoštevati tudi kulturne, gospodarske, družbene, zgodovinske, izobraževalne, okoljske in znanstvene komponente. Kot velikokrat se največ problemov v zvezi ohranjanjem in razvijanjem kulturne dediščine navezuje na financiranje, zato podpiram pobudo Komisiji, naj ponovno obravnava oceno petih milijonov evrov, namenjenih regionalnim operativnim programom. Prav tako pozdravljam pravico orodij za alternativne in bolj participativne modele upravljanja na tem področju, ki krepijo povezave med lokalnimi, regionalnimi, nacionalnimi in evropskimi načrti.

Kulturna dediščina je eden od stebrov evropske kulture in naše skupne zapuščine za prihodnje generacije. Poročilo opozarja, da bi vse javne politike na tem področju morale upoštevati dva vidika – prvič, gre za pomemben vir delovnih mest in prihodka ter drugič, da je največja vrednost kulturne dediščine njena kulturna vrednost. Omenjeno poročilo sem zaradi opisanih razlogov podprl.

Martedì 8 settembre 2015

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan.* – Podržavam izvješće jer je europska kulturna baština jedna od najvećih i najvažnijih u svijetu i od iznimne važnosti za svjetsku civilizaciju. Stoga ona treba biti očuvana za generacije koje dolaze te također treba biti među višim mjestima na listi prioriteta Europljana. Kako bi se o europskoj kulturnoj baštini kvalitetno brinulo te kako bi ju se održavalo i razvijalo na najbolji mogući način, potreban je integrirani pristup svoj europskoj kulturnoj baštini.

Naravno, taj pristup mora biti isti za sve zemlje članice kako bi se na jednak i uravnotežen način brinulo za kulturnu baštinu. Tako bi se jednostavnije vršio uvid o finansijskim sredstvima koja se ulažu u očuvanje europske kulturne baštine, na razvojne strategije i relevantne događaje. Također, prihvaćanjem unisonog pristupa na lokalnim razinama i uz pomoć privatnog sektora postiglo bi se da kulturna baština više sudjeluje u napretku turizma te vidljivosti mnogih regija i prostora kojima je potreban takav razvoj turizma.

**Catherine Stihler (S&D)**, *in writing.* – The report argues that any public policy in the field of cultural heritage should take into account two perspectives: that cultural heritage can be a significant source of jobs and revenues and that the main value of cultural heritage remains its cultural value. It also focuses on the urgent need to take into account the links between cultural heritage - and culture in general – and other policy areas.

I strongly support this approach as I believe that, beyond the economic potential of cultural heritage, we must focus on highlighting opportunities offered by an integrated approach to address contemporary challenges through sensitive interpretation, encouraging the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues in order to combat hatred and division and bring the people of Europe closer together.

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomne.* – Návrh som nepodporil, keďže v súlade s princípmi subsidiarity nepovažujem za vhodné, aby sa témou kultúrneho dedičstva zaoberala Európska únia.

**Patricija Šulin (PPE)**, *pisno.* – Glasovala sem za poročilo o poti k celostnemu pristopu do kulturne dediščine v Evropi. Kulturna dediščina je namreč za vsak narod in državo izrednega pomena, ne samo iz vidika identitete države, temveč tudi iz vidika kulturnega turizma, kot gospodarske dejavnosti. Mnoge države premalo izkoriščajo svojo kulturno dediščino kot priložnost, da postanejo prepoznavne kot kulturna turistična destinacija. Prav tako se premalo posvečamo lokalni kulturni dediščini, zato je le-ta velikokrat obsojena na propad. Tukaj imajo veliko vlogo tudi lokalne skupnosti, ki morajo v svojem okolju začeti odkrivati in prepoznavati pomen in ohranjanje kulturne dediščine njihovega kraja. V Sloveniji smo na primer v preteklosti bili priča številnim gradbenim posegom, s katerimi je bilo uničenih več arheoloških najdb. Arheološko in kulturno dediščino je potrebno trajno zaščititi in tako preprečiti škodljiva ravnanja neodgovornih posameznikov.

**Pavel Svoboda (PPE)**, *pisemně.* – Hlasoval jsem pro přijetí zprávy na cestě k integrovanému přístupu ke kulturnímu dědictví pro Evropu. Nejedná se o snahu řídit péči, o využívání či propagaci kulturního dědictví z jednoho centra, ale o snahu napomoci využívání kulturního dědictví, které má obrovský ekonomický potenciál. Zpráva naopak správně uvádí, že je třeba do správy a využívání více zapojit místní samosprávy. Hovoří se zde také o udržitelném využívání kulturního dědictví, o které je třeba řádně pečovat, aby jej mohli využívat také budoucí generace. Nelze tedy vše podřídít jen ekonomickému hledisku. Jelikož se péči o kulturní dědictví věnuje řada unijních institucí, které využívají řadu různých způsobů financování, požaduje se zjednodušení systému a zřehlednění pro ty, kteří tyto nástroje využívají na národní úrovni.

**Νεοκλής Σουλκιώτης (GUE/NGL)**, *γραπτώς.* – Η εν λόγω έκθεση μπορεί δυνητικά να αναβαθμίσει το τουριστικό προϊόν της Κύπρου προβάλλοντας το με πιο ολοκληρωμένο και οργανωμένο τρόπο και αναδεικνύοντας τον ρόλο του στην πολιτιστική κληρονομία της Ευρώπης.



Martedì 8 settembre 2015

Αναμφίβολα η σχέση ανάμεσα στην πολιτιστική κληρονομιά και στον τουρισμό είναι αμοιβαίους οφέλους. Την ίδια στιγμή όμως δεν πρέπει να ξεχνούμε ότι η πολιτιστική κληρονομιά και τα αρχαία μνημεία ανήκουν στον κάθε λαό. Στον λαό ανήκει και η ευθύνη διαχείρισης και αξιοποίησης αυτής της κληρονομιάς καθώς και το πιθανό τους κέρδος. Δυστυχώς η προσέγγιση αυτή απουσιάζει από την έκθεση. Σημαντική παράλειψη αποτελεί επίσης η απουσία οποιασδήποτε αναφοράς στην ανάγκη να γίνουν σεβαστές οι ιδιαιτερότητες του κάθε κράτους και λαού όσον αφορά την προστασία και διαχείριση της πολιτιστικής τους κληρονομιάς. Δυστυχώς η έκθεση δίνει ιδιαίτερη βαρύτητα μόνο στην έννοια της οικονομικής διαχείρισης της πολιτιστικής κληρονομιάς καθώς και στην ανάπτυξη μιας κοινής ευρωπαϊκής ταυτότητας. Για τον λόγο αυτό τηρήσαμε αποχή.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI), γραπτώς.** – Ζητεί την επιστροφή πολιτιστικών αγαθών που έχουν απομακρυνθεί παράνομα από το έδαφος κράτους μέλους, παρακάμπτοντας την επιστροφή αυτών που αφαιρέθηκαν νομότυπα αλλά κάτω από ιδιαίτερες συνθήκες (μάρμαρα του Παρθενώνα, Νίκη της Σαμοθράκης, κλπ).

Εφιστά την προσοχή στην παρουσία των τόπων πολιτιστικής κληρονομιάς που ενσωματώνουν διαφορετικό ή αμφισβητούμενο παρελθόν, και τονίζει ότι οι διαδικασίες συμφιλίωσης δεν πρέπει να οδηγήσουν σε καταστολή της ιστορικής συνείδησης των κοινοτήτων ενώ, παράλληλα, καλεί τα κράτη μέλη να προβληματιστούν σχετικά με τη δεοντολογία και τις μεθόδους παρουσίασης της πολιτιστικής κληρονομιάς και να λαμβάνουν υπόψη την ποικιλομορφία των ερμηνειών (FYROM).

**Claudia Tapardel (S&D), in writing.** – Our cultural heritage represents a rich and diverse mosaic of our inheritance from previous generations and our legacy for those to come. It is an important resource for economic growth, employment and social cohesion, offering the potential to revitalise urban and rural areas and promote sustainable tourism.

To better preserve, foster and realise the potential of our European heritage, we need an integrated and coordinated approach to culture heritage based on improved coordination and communication between different policy areas, better access to information and increased funding opportunities through EU programmes (i.e. Erasmus, European Capitals of Culture).

The report also recommends designating 2018 as the European Year on Culture Heritage. While I support this initiative, I also believe we must see cultural heritage in a broader context, particularly with regards to tourism. As the two themes go hand-in-hand a European Year on Cultural Heritage and Tourism will surely raise awareness to Europe's touristic, historical and cultural diversity.

Nonetheless, I support the elements in this report and view its adoption as a way forward in the promotion of an integrated policy, one that not only preserves our heritage but also realizes its potential as a source of sustainable jobs and growth.

**Pavel Telička (ALDE), in writing.** – I voted in favour of this report: the valorisation of the European cultural heritage is now at a crossroad, facing on the one side reduced public investment and on the other an enormous potential in terms of modernisation, diversification of the audience and increase of tourism. Maintaining its cultural heritage is a State competence, but there is a European dimension supported by EU funding. This report sets out a series of recommendations to improve the promotion of cultural heritage throughout the EU, for instance by setting up a EU portal gathering all information on funding opportunities and examples of good practices. Lastly the cultural heritage provides great opportunities for innovation, research and high-skilled jobs creation if we encourage the digitisation of the sector.

**Ruža Tomašić (ECR), napisan.** – Izvješće na dobar i balansiran način naglašava činjenicu da je zaštita kulturne baštine primarno stvar nacionalnih, regionalnih i lokalnih vlasti te da u tom smislu Europska unija mora poštovati princip supsidijarnosti.

Međutim, jasno je naglašeno da je cilj preispitati dostupne informacije o gospodarskim i društvenim utjecajima kulturne baštine kao i istražiti izazove i mogućnosti u tom sektoru. Izrazito podržavam predstavljanje alata dostupnih na razini Europske unije, koji nadopunjuju nacionalne i regionalne programe, kako bi se zaštitile vrijednosti kulturne baštine te ojačao njihov doprinos gospodarskom rastu i stvaranju radnih mjesta.

**Martedì 8 settembre 2015**

Smatram da se putem načela dodane vrijednosti Unije na pozitivan način jača politika suradnje na različitim razinama ovoga područja kao i projekti razvijeni s ciljem podržavanja novih modela upravljanja kulturnom baštinom.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Poročilo za celostni pristop do kulturne dediščine za Evropo poziva k vzpostavitvi enotnega portala EU, posvečenega kulturni dediščini, ki bi lahko nudil dostop do zmožnosti financiranja za kulturno dediščino, kar sem podprla. Portal bo vseboval baze podatkov s primeri najboljših praks in odličnosti s področja kulturne dediščine in ustreznimi referencami ter novice in povezave o kulturnem razvoju politike, povezane z dediščino, dejavnosti in dogodke. Z boljšim vključevanjem zasebnega sektorja in javnih inštitucij v aktivnosti za ohranjanje in razvoj kulturne dediščine, bi se določene regije in njihova prepoznavnost obenem pa razvoj turizma izboljšala.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del Informe Diaconu sobre la aproximación a una política cultural integrada para Europa. El informe da cuenta de los diferentes tipos de herencias culturales y demanda a la Comisión un apoyo fuerte, incluso solicitando los fondos necesarios para hacerse cargo de una Europa con patrimonios culturales plurales. Algunas de las enmiendas de nuestro Grupo habían sido integradas en el informe y tenían por objeto definir la cultura como un bien común, y reforzaban la petición a la Comisión de que promueva los fondos necesarios para que esto sea una realidad efectiva y no un brindis al sol. Además, este apartado lleva asociado un enfoque integral con respecto al empleo de personas cualificadas y los puestos que se generan en torno al patrimonio.

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE)**, *in writing*. – Europe's history is long and so demonstrated by the large amounts of monuments and buildings that make up the European heritage. Therefore, it is important to rehabilitate and preserve it, because European history is told through our cultural heritage. They are also an economic potential, as they help promoting cultural tourist routes, which are currently already 40% of European tourism, and that brings quality jobs. I give my support to this proposal because we should help the sector to step forward, to digital innovation, to make accessible heritage to people with reduced mobility and for cross-cooperation plans with the gastronomic and rural heritage of each European region.

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit*. – Ce projet de rapport a plusieurs objectifs. D'abord mettre au centre du jeu la préservation du patrimoine culturel européen matériel (sites, immobiliers...) mais aussi immatériel (traditions orales, coutumes...). Ce projet de rapport permet d'examiner les problématiques de financement, de bases juridiques et de numérisation de ce patrimoine.

Je vote donc POUR l'adoption de ce texte.

**Mihai Țurcanu (PPE)**, *în scris*. – Patrimoniul cultural al Europei este averea noastră comună, moștenirea pe care ne-au lăsat-o generațiile precedente de europeni și pe care, la rândul nostru, o vom lăsa generațiilor viitoare. Acesta este o resursă prețioasă pentru creșterea economică și pentru crearea de noi locuri de muncă și reprezintă un factor al coeziunii sociale. De aceea, patrimoniul nostru cultural și maniera în care îl prezervăm determină locul pe care Europa îl ocupă în lume și atracția pe care acest continent o exercită asupra celor care trăiesc, locuiesc sau călătoresc aici.

În fața altor sectoare cărora li se acordă mai multă importanță, patrimoniul cultural poate să fie supus mai multor provocări. Deși există numeroase oportunități de finanțare europeană pentru acestor sector, de cele mai multe ori informațiile nu sunt întotdeauna transmise beneficiarilor. În acest sens, acest raport propune crearea unui portal dedicat patrimoniului cultural la nivelul UE care să colecteze informațiile de la toate programele de finanțare ale UE.

Mai mult, acest raport susține digitizarea patrimoniului cultural ca modalitate de a proteja trecutul nostru și ca instrument care poate oferi multe oportunități de cercetare și, implicit, de dezvoltare economică. Prin urmare, am votat în favoarea Raportului „Spre o abordare integrată a patrimoniului cultural european”.

**Traian Ungureanu (PPE)**, *în scris*. – În iulie 2014, Comisia Europeană a prezentat o comunicare intitulată „Spre o abordare integrată a patrimoniului cultural european”. În acest document este prezentată abordarea Uniunii cu privire la patrimoniu în diferite domenii de politică și sunt menționate instrumentele disponibile la nivelul UE care completează programele naționale și regionale pentru a contribui la protejarea și creșterea valorii intrinsece și sociale a patrimoniului cultural european.

Martedì 8 settembre 2015

Scopul comunicării este de a ajuta statele membre și părțile interesate să utilizeze la maximum sprijinul considerabil disponibil în cadrul instrumentelor UE și să progreseze în direcția unei abordări mai integrate la nivel național și la nivelul UE, transformând în cele din urmă Europa într-un laborator pentru inovare bazată pe patrimoniu.

Rezoluția Parlamentului European subliniază necesitatea unei abordări integrate a patrimoniului cultural european, abordare care va conduce la consolidarea și promovarea acestui patrimoniu și propune, printre altele, crearea unui portal unic la nivel european care să includă informații provenind din toate programele UE de finanțare a patrimoniului cultural european.

Am votat în favoarea acestei rezoluții.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor del Informe Diaconu sobre la aproximación a una política cultural integrada para Europa. El informe da cuenta de los diferentes tipos de herencias culturales y demanda a la Comisión un apoyo fuerte, incluso solicitando los fondos necesarios para hacerse cargo de una Europa con patrimonios culturales plurales. Algunas de las enmiendas de nuestro Grupo habían sido integradas en el informe y tenían por objeto definir la cultura como un bien común, y reforzaban la petición a la Comisión de que promueva los fondos necesarios para que esto sea una realidad efectiva y no un brindis al sol. Además, este apartado lleva asociado un enfoque integral con respecto al empleo de personas cualificadas y los puestos que se generan en torno al patrimonio.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *in writing*. – I voted in favour of this report, which was built on the latest policy documents issued in relation to the theme of cultural heritage and resumes the key points of the public debate around this topic. Both the European Commission's Communication and the conclusions of the last two Council Presidencies indicate the need to have an integrated approach towards the domain of cultural heritage.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this very important report on an integrated approach to cultural heritage for Europe. The text highlights the importance of EU funding and European institutions' contributions to Member States in order to preserve and promote cultural heritage, while putting forward solutions to reach its full social, economic and environmental potential. I particularly welcome this report in this time of crisis of European culture and identity, and I strongly support some of the proposals contained in the text, such as the designation of a European Year for Cultural Heritage and the creation of a single EU Portal with all sorts of information on European funding available for cultural heritage through European programmes.

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE)**, *por escrito*. – Es necesario adoptar un enfoque integrado del patrimonio cultural europeo. Hay diversas herramientas e instituciones encargadas de promover dicho patrimonio, por lo que es necesario reforzar la cooperación y la coordinación de todas estas herramientas e instituciones para poder ser más eficaces en un área de gran importancia para Europa. Este informe avanza en este sentido, por lo que he considerado necesario votar a favor.

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – The report argues that public policy should account for both economic aspect of culture in promoting growth and tourism. It argues that the monetisation of culture cannot be allowed to effect the fact that ultimately cultural heritage must retain its cultural values and involve the whole of society. I strongly support this approach, which is particularly relevant to Wales with our strong cultural identity. I believe that, beyond the economic potential of cultural heritage, we must focus on the opportunities offered by an integrated approach to addressing contemporary challenges through sensitive interpretation, encouraging the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues in order to combat hatred and division and bring the people of Europe closer together.

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Não pretendemos dar espaço à mercantilização do património cultural e a defesa das parcerias público-privadas.

Acompanhamos, positivamente, algumas propostas como a criação de um portal único da UE dedicado ao património cultural, que reúna informações de todos os programas de financiamento da UE orientados para o património cultural, o aumento do limite máximo de 5 milhões de euros para projetos de investimento em infraestruturas de pequena escala, a criação de um quadro político para o ambiente histórico-patrimonial imóvel, que contenha um enquadramento regulamentar para os monumentos e as paisagens arqueológicas e históricas.

Martedì 8 settembre 2015

Não acompanhamos o sentido da designação «Património da União Europeia» atribuída a partir de uma mera localização dos elementos de património em causa, já que como se sabe, o património «europeu» é devedor de muitas culturas e poderia ser igualmente reivindicado por outros geograficamente fora do continente europeu. Esta designação assenta no desenvolvimento da falácia da existência de uma identidade e cultura europeias únicas, em valores «europeus», entrando por um domínio particularmente sensível sobre o qual temos sérias reservas.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Auch wenn man die Zusammenarbeit im Tourismus erweitern möchte, gibt es auch leider einige Punkte, die nicht unterstützenswert sind. Denn 2018 soll das Europäische Jahr des Kulturerbes initiiert und mit ausreichend Budget bedacht werden, damit das europäische Kulturerbe stärker ins Bewusstsein junger Menschen kommt. Meines Erachtens nach reine Mittelverschwendung und daher abzulehnen.

**Daniele Viotti (S&D)**, *per iscritto*. – Il patrimonio culturale è senza ombra di dubbio una delle maggiori risorse per il territorio europeo. Tuttavia, una serie di ostacoli e inefficienze danneggiano il settore culturale, impedendo di sfruttarne appieno il potenziale economico. Per superare queste difficoltà è necessario che i finanziamenti per la tutela dei beni artistici siano adeguati alle esigenze di mantenimento e restauro, ma soprattutto è fondamentale che vi sia un serio controllo di qualità per quanto concerne queste operazioni. Altro tema rilevante è la valorizzazione del patrimonio artistico attraverso una digitalizzazione che rispetti il passato e che rendi la cultura più inclusiva possibile. Per far fronte a queste sfide, ho votato a favore di questa relazione.

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. – Der Entschließung des EU-Parlaments zum Thema „Für ein integriertes Konzept für das kulturelle Erbe Europas“ habe ich nicht zugestimmt. Der Bericht hat nur wenig Vorstellung davon, was das europäische Erbe denn überhaupt ausmacht. Europa ist ein Europa in Vielfalt. Die gemeinsamen Wurzeln liegen im römisch-christlich-jüdischen Erbe. Wenn der Bericht dann ausführt, dass „das religiöse Geschichtserbe, das Architektur und Musik einschließt, ungeachtet der Glaubensrichtung, die es hervorgebracht hat, aufgrund seines kulturellen Werts zu bewahren ist“, dann bewahrt er nicht dieses Erbe, sondern zerstört es. Das heutige Europa ist nicht denkbar ohne den Glauben, der es hervorgebracht hat. Der Bericht ist insofern nicht nur nihilistisch, sondern sogar feindlich gegenüber dem europäischen Erbe. Das kommt auch darin zum Ausdruck, dass der Bericht fordert, die „kulturellen Aktivitäten von Migrantengruppen“ zu unterstützen. Die Verfasser wollen die europäische Kultur in ihrem Sinne umgestalten. Mit Tradition hat das nichts zu tun, eher mit dem Wunschdenken geschichtvergessener und geschichtsblinder EU-Parlamentarier. Sie wollen unsere Kultur abschaffen. Sie nennen es nur anders.

**Julie Ward (S&D)**, *in writing*. – The report argues that any public policy in the field of cultural heritage should take into account two perspectives: that cultural heritage can be a significant source of jobs and revenues and that the main value of cultural heritage remains its cultural value. It also focuses on the urgent need to take into account the links between cultural heritage – and culture in general – and other policy areas.

I strongly support this approach as I believe that, beyond the economic potential of cultural heritage, we must focus on highlighting opportunities offered by an integrated approach to address contemporary challenges through sensitive interpretation, encouraging the use of cultural heritage as an educational tool to deal with societal issues in order to combat hatred and division and bring the people of Europe closer together.

**Iuliu Winkler (PPE)**, *în scris*. – Vin din Transilvania, o regiune care se mândrește cu un bogat patrimoniu cultural care reflectă din plin multiculturalismul specific vieții de aici și pe care avem datoria să-l ocrotim. Acesta este doar unul dintre motivele pentru care salut abordarea colegului meu Mircea Diaconu în raportul său cu privire la patrimoniul cultural european. Am votat Raportul cu privire la o abordare integrată a patrimoniului cultural, care este cuprinzător și comprehensiv. Apreciez faptul că, în raport, se evidențiază și importanța sectorului IMM în acest domeniu.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR)**, *na piśmie*. – W tym sprawozdaniu wskazano na szczególne znaczenie oraz wartość dziedzictwa kulturowego jako wspólnego dobra i zasobu. Zwrócono się również do KE o stworzenie jednego portalu UE poświęconego materialnemu i niematerialnemu dziedzictwu kulturowemu, gromadzącego informacje ze wszystkich unijnych programów finansujących dziedzictwo kulturowe i skupiającego się wokół trzech głównych aspektów: bazy danych materialnych i niematerialnych zasobów, możliwości finansowania dziedzictwa kulturowego, danych na temat stanu europejskiego dziedzictwa kulturowego oraz danych istotnych z punktu widzenia zachowania tego dziedzictwa. Postuluje wspieranie poprzez ukierunkowane finansowanie, analizy, badania oraz akcje pilotażowe, a także ugruntowanie nowo wprowadzonej zasady finansowania z wielu źródeł, która umożliwi uzupełnianie stosowania różnych europejskich funduszy w tym samym projekcie na dużą skalę.

Martedì 8 settembre 2015

Podniesiona została też kwestia zwiększenia nakładów finansowych na projekty związane z małą infrastrukturą do poziomu dofinansowania, jakie otrzymują projekty UNESCO. Zwrócono się również do państw członkowskich o rozważenie zastosowania ulg podatkowych na prace restauracyjne oraz wszczęcie dialogu z przedstawicielami branży kulturowej.

Wszystko to ma na celu podwyższenie poziomu dbałości o dziedzictwo kulturowe, które stanowi istotny element tradycji europejskiej, dlatego zagłosowałam za przyjęciem tego sprawozdania.

**Θεόδωρος Ζαγοράκης (PPE)**, γραπτώς. – Υποστήριξα την πρωτοβουλία αυτή. Προέρχομαι από μια χώρα με σπουδαία πολιτιστική κληρονομιά της οποίας οι βάσεις και οι αξίες έχουν επηρεάσει τον δυτικό κόσμο και, ασφαλώς, την Ευρώπη. Ο πολιτισμός μας είναι οι ρίζες και η ιστορία της κάθε χώρας, του κάθε λαού. Τα σπουδαία της μνημεία, τα μοναδικά πολιτιστικά της αγαθά. Τον πλούτο αυτό υποχρεούμαστε να διαφυλάξουμε, να προστατέψουμε και να αναδείξουμε. Οφείλουμε λοιπόν να στηρίξουμε κάθε δράση που διαφυλάττει τον πολιτισμό μας. Άλλωστε, μόνο οφέλη έχουμε ως Ένωση από την υποστήριξη και την προώθησή του.

**Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE)**, na piśmie. – Obszar kultury nie jest objęty polityką wspólnotową. To dobrze. Pozostając w gestii rządów państw, rozmaitych samorządów, kultura jest lepiej chroniona w swojej różnorodności i oryginalności. Dobrze jednak, że Parlament, Komisja Kultury dość regularnie podejmuje zarówno tematykę związaną z dziedzictwem kulturowym, jak i problematykę aktywności współczesnych artystów. Niedawno na mój wniosek analizowaliśmy sytuację w Syrii i Iraku, gdzie zniszczeniu uległy niezwykle wartościowe zabytki. Akt agresji miał miejsce nie przy okazji, nie w wyniku działań ubocznych, wojennych, lecz ze względu na same zabytki. To nadzwyczajny akt wandalizmu. Dziś mamy sprawozdanie dotyczące dziedzictwa przede wszystkim europejskiego. Sprawozdanie dobre, poprzedzone ciekawą debatą w komisji. Chcę podkreślić jego wartość i podziękować sprawozdawcy.

**Jana Žitňanská (ECR)**, písomne. – Správa vytyčuje smerovanie členských štátov v oblasti prístupu ku kultúrnemu dedičstvu. Zdôrazňuje hodnotu kultúrneho dedičstva, ako aj spoločnú zodpovednosť členských štátov za jeho udržiavanie a ochranu. Snaží sa v rámci svojich právomocí vytýčiť ciele v oblasti kultúrneho dedičstva a možné prostriedky na posilnenie spolupráce medzi jednotlivými členskými štátmi, najmä čo sa týka výmeny najlepších postupov, ako aj vyhýbania sa nedbalému prístupu k ochrane kultúrneho dedičstva. Vzhľadom na to, že aj Slovenská republika má v oblasti ochrany kultúrneho dedičstva v niektorých prípadoch medzery, čo potvrdzujú nedávne príklady zo slovenského prostredia, som správe dala svoj hlas.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, por escrito. – Opomo-nos a partes de relatório que advogam a mercantilização do património cultural e a defesa das parcerias público-privadas.

Algumas propostas como a criação de um portal único da UE dedicado ao património cultural, que reúna informações de todos os programas de financiamento da UE orientados para o património cultural, o aumento do limite máximo de 5 milhões de euros para projetos de investimento em infraestruturas de pequena escala, a criação de um quadro político para o ambiente histórico—patrimonial imóvel, que contenha um enquadramento regulamentar para os monumentos e as paisagens arqueológicas e históricas, são recomendações que acompanhamos.

Não acompanhamos - e questionamo-nos sobre - o sentido da designação «Património da União Europeia», atribuída a partir de uma mera localização dos elementos de património em causa, já que como se sabe, o património «europeu» é devedor de muitas culturas e poderia ser igualmente reivindicado por outros geograficamente fora do continente europeu. Mais, entendemos que esta designação assenta no desenvolvimento da falácia da existência de uma identidade e cultura europeias únicas, assentes em valores «europeus», entrando por um domínio particularmente sensível: o da História, que poderá servir para alimentar processos de reescrita da História, branqueando-a. Abstivemo-nos.

**Milan Zver (PPE)**, pisno. – Glasoval sem za poročilo poslanca Diaconu o celostnemu pristopu do kulturne dediščine za Evropo. Kulturna dediščina je eden od temeljev evropske kulture in predstavlja našo skupno zapuščino za prihodnje generacije. Ima velik potencial za trajnostni razvoj posameznika, družbe in gospodarstva, a ta potencial na ravni EU doslej še ni bil ustrezno izkoriščen. Politike v zvezi s kulturno dediščino so sicer v prvi vrsti v nacionalni pristojnosti, vendar je prisotna tudi jasna evropska razsežnost, ki se obravnava v okviru številnih politik EU. Strinjam se s poročevalcem, ki pravi, da bi morale politike na tem področju upoštevati dva vidika: da je to lahko pomemben vir delovnih mest in prihodka, na primer preko turizma, ter da je največja vrednost kulturne dediščine ostaja njena kulturna vrednost. Potrebujemo močnejše povezave med lokalnimi, regionalnimi, nacionalnimi in evropskimi načrti za kulturno dediščino, sodelovanje s kulturno in ustvarjalno industrijo, mrežami turističnih operaterjev, partnerstva med zasebnimi in javnimi akterji ter nevladnimi organizacijami. Predvsem pa je potrebno na enem mestu zbrati informacije o možnostih financiranja iz programov EU za področja, povezana s kulturno dediščino – kot so lokalni in regionalni razvoj, kulturno sodelovanje, raziskave, izobraževanje, podpora malim in srednjim podjetjem, civilni družbi ter turizem.

Martedì 8 settembre 2015

## 6.14. Seguito dell'iniziativa dei cittadini europei «L'acqua è un diritto» (A8-0228/2015 - Lynn Boylan)

### Dichiarazioni di voto orali

**Eleonora Foreza (GUE/NGL).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, con grande soddisfazione abbiamo votato a favore e sostenuto l'approvazione della relazione Boylan. Una relazione che dà seguito a un'iniziativa ICE, che è stata sottoscritta da quasi due milioni di persone, un risultato importante per noi, come gruppo GUE/NGL. Un risultato importante soprattutto per i quasi due milioni di persone che hanno ribadito che l'acqua pubblica è un diritto umano, come già stabilito dall'ONU ed è fondamentale che oggi si sia sancito che l'Unione europea deve riconoscerlo e gli Stati devono farsi garanti di questo diritto. È un risultato importante, che speriamo dia il via affinché finalmente in Italia si applichi il referendum votato da 27 milioni di persone che ancora aspetta di essere applicato.

**Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL).** – Señor Presidente, estamos contentos porque ha salido adelante la iniciativa ciudadana del agua, respaldada por casi dos millones de europeos.

Sin embargo, no podemos dejar de mostrar nuestro profundo bochorno ante la actitud del Grupo del PPE por haber querido boicotear el éxito de esta iniciativa. Por otra parte, tampoco nos extraña esta actitud, porque su comportamiento muestra el miedo que tienen ante ciertos casos de presunta corrupción que están saliendo en determinados ayuntamientos, algunos de ellos en mi tierra, en Asturias.

Tal vez son demasiados los intereses que sus cargos públicos tienen en torno y detrás de la gestión del agua. Por fortuna, hoy no es un buen día para sus señorías y sí lo es para quienes estamos a favor de la defensa del bien común.

Hoy se ha dado un primer paso, pero no pararemos aquí. Porque estamos empeñados en conseguir que las instituciones sean transparentes, para que los ciudadanos tengan la garantía y el control democrático real sobre un bien común imprescindible para la vida, como es el agua.

**Marian Harkin (ALDE).** – Mr President, as one of the instigators and a strong supporter of the Citizens' Initiative in the European Parliament over the last two terms, I am really pleased today to see that this Parliament has supported this European Citizens' Initiative and has asked the Commission to come forward with a legislative proposal that would recognize universal access to, and the human right to, water. Furthermore, this resolution stresses that, by no means, should the Commission promote the privatisation of water, and the important words here are 'by no means'.

However, as a strong supporter of subsidiarity, I do not want to open the door and give the Commission the right to decide what is included and what is excluded from trade agreements in terms of public services. That right of decision is for Member States only, and in our efforts to achieve certain outcomes – namely to exclude water from trade agreements – we need to be careful. As I said, if we give the Commission the right to include we also give them the right to exclude and I do not want that. That decision is for Member States only.

**Tonino Picula (S&D).** – Gospodine predsjedniče, kada je Europska komisija 2013. godinu proglasila europskom godinom građana potvrdila je demokratski potencijal Europskog parlamenta, jedinog neposredno izabranog tijela Europske unije. Time je prepoznata i važnost komunikacije građana i institucija. Najavljen je odmak od prakse pukog spuštanja odluka institucija javnosti i najavljeno je smještanje građana u samo središte političke agende Europske unije. Željelo se, dakle, dodatno ojačati svijest građana Europske unije o pripadnosti zajednici, o pravima, ali i obvezama, kao i utjecaju koji moraju zadržati na svoj svakodnevni život.

Zato su građani i shvatili europsku građansku inicijativu ozbiljno. Europska javnost iskoristila je mogućnost da s milijun svojih potpisa usmjeri Komisiju kako bi predložila zakone iz svoje nadležnosti, i danas smo odlučivali o prvom takvom demokratskom iskoraku.

Ljudsko pravo na pristup pitkoj vodi danas je branjeno u Europskom parlamentu kao što je branjeno pravo javnosti da upozori visoku politiku na niske strasti onih koji bi jedinstvena životna dobra – vodu, plodno tlo, ugljikovodike – pretvarali u sve rjeđe resurse.

Podržao sam i podržavat ću takve inicijative.

Martedì 8 settembre 2015

**Dubravka Šuica (PPE).** – Gospodine predsjedniče, ova inicijativa je vrlo uspješna europska građanska inicijativa koja je diljem zemalja članica generirala veliki interes javnosti s impresivnom brojkom od više od 1 600 000 potpisa, a kasnije se nastavio broj potpisa i dosegao gotovo 1,9 milijuna, odnosno gotovo 2 milijuna potpisa.

Međutim, suzdržala sam se od glasovanja u vezi ove inicijative i žalim što je unutar odlične inicijative došlo do, ja osobno prepoznajem, a i moj klub Europske pučke stranke, nepotrebne i nepripadajuće ideološke smjernice. Zalažem se za supsidijarnost, zalažem se da države članice odlučuju o vodi kao resursu koji treba ostati javno dobro i slažem se s time.

U izvješću postoji niz detalja s kojima se ne slažemo, budući da se radi o delikatnom resursu, kojega između ostaloga posjeduje malo zemalja, a moja zemlja Hrvatska ili naša zemlja Hrvatska zauzima čak treće mjesto po količinama vode. Stoga sam za vodu kao ljudsko pravo, ali na način da države članice ipak imaju pravo odlučivati.

**Monica Macovei (PPE).** – Domnule Președinte, *Right2Water* este prima inițiativă cetățenească care a adunat aproape două milioane de semnături ale cetățenilor europeni. Mă bucură foarte mult că a reușit să treacă și de condițiile legislative impuse de tratat. Ce ne cer oamenii? Oamenii care ne-au votat doresc să se facă auziți, este normal să facă asta și să își dorească asta și cer dreptul la o apă curată. De aceea, cer Comisiei Europene să respecte dorința celor aproape două milioane de oameni și să vină cu un proiect de directivă în care să recunoască dreptul omului la apă și integrarea deplină a accesului universal la apă și canalizare în politicile Uniunii.

De asemenea, să nu uităm că statele membre au și ele obligații foarte importante: trebuie să impună furnizorilor de apă să indice caracteristicile fizico-chimice ale apei pe facturile de apă, să aprobe planuri urbanistice care au fost elaborate în funcție de resursele de apă din locurile respective și, de asemenea, să elaboreze acțiuni imediate pentru igienizarea substanțelor toxice din apa potabilă și pentru îndepărtarea lor.

**Marijana Petir (PPE).** – Gospodine predsjedniče, građansku inicijativu Pravo na vodu smatram izuzetno značajnom ne zato što je prva građanska inicijativa ovakvog tipa, već zbog toga što ona skreće pažnju na vodu kao opće dobro, ali i na vodu kao ljudsko pravo. Dužnost država članica je zaštititi izvorišta vode od privatizacije i od zagađenja. Isto tako pobrinuti se da voda, pitka voda, bude dostupna svim našim građanima. Zbog toga što smatram da je ova inicijativa uspjela obuhvatiti te osnovne segmente za koje se i privatno u svom osobnom i političkom životu zalažem sam podržala ovo izvješće.

Smatram također da je važno to što je prepoznato da posebnu pažnju treba usmjeriti prema stanovništvu s niskim prihodima, prema stanovništvu koje živi u ruralnom prostoru i regijama koje nisu razvijene. Ne smije se dozvoliti da voda postane izvor bogaćenja ili pak nezakonite zarade za državne ili privatne pružatelje usluga.

Potrebno je hitno rješavati probleme zagađenja vode te omogućiti građanima da imaju uvid u kvalitetu vode. Gledajući s ekološkog aspekta, kvalitetno upravljanje vodama postaje prioritet u nadolazećim desetljećima s obzirom na to da je voda važna za gospodarski razvoj, energetska stabilnost i poljoprivrednu proizvodnju te da bez vode nema života.

#### Dichiarazioni di voto scritte

**Lars Adaktusson (PPE), skriftlig.** – I dag röstade Europaparlamentet om en uppföljning av ett medborgarinitiativ rörande rätten till vatten. Det är ett viktigt ämne – rätten till vatten är att betrakta som en mänsklig rättighet. EU liksom dess medlemsländer har en skyldighet att säkerställa en god vattenförsörjning för samtliga medborgare. Tyvärr innehöll betänkandet långtgående vänsterideologiska skrivningar med krav på långtgående marknadsbegränsningar och förbud mot vinst på verksamhet som handlar med vatten. Jag valde därför att stödja en alternativ text från min partigrupp EPP.

**Clara Eugenia Aguilera García (S&D), por escrito.** – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

**Martedì 8 settembre 2015**

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe sobre la Iniciativa Ciudadana Europea Right2Water, cuya aprobación es un paso adelante para conseguir que el acceso al agua potable y al saneamiento no sea fuente de especulación y negocio.

Esta iniciativa llega al Parlamento gracias a la intensa e importante labor realizada por movimientos sociales de todo el continente y que recoge algo que consideramos es un derecho fundamental: el acceso al agua y al saneamiento. El agua debe ser siempre pública y, como recurso básico, estar en manos de los Estados y autoridades públicas. No podemos permitir que se mercadee con algo tan fundamental para la vida, y por ello hemos votado para que la Comisión Europea legisle contra las privatizaciones, siguiendo lo que marcan los movimientos sociales de Europa.

**Martina Anderson (GUE/NGL)**, *in writing*. – The passing of the report is a victory for the Right2Water campaigners. It calls on the EU Commission to enshrine the human right to water in legislation, to not promote privatisation of water services (including as part of Troika demands) and to ensure that water services are not included in the TTIP Agreement.

There are many references in the text which make it very clear that the EU must stay out of Member States' decisions on how they organise their water services and that the Commission should remain neutral on the issue which they haven't been to date.

Disappointingly but not surprisingly, Fine Gael and the Unionists were the only Irish MEPs to not vote in favour of this report. Having failed to remove the most progressive elements of the report and seemingly content to have EU interference in Ireland's water services they showed their contempt for the Right2Water campaign.

The report as a whole is a massive victory for the human right to water and a step in the right direction for Irish citizens.

**Pascal Arimont (PPE)**, *schriftlich*. – Die Europäische Bürgerinitiative zum Recht auf Wasser war das erste erfolgreiche Beispiel eines solchen demokratischen Instrumentes. Bürger können hierdurch die Europäische Kommission dazu auffordern, Rechtsvorschriften vorzuschlagen. Da der bisherige Vorschlag jedoch nicht den Forderungen der Bürgerinitiative genug Rechnung trug, unterstütze ich die Entschließung zur Überarbeitung der Rechtsetzungsvorschläge sowie der EU-Wasserrahmenrichtlinie (WRR). Die Wasserversorgung soll von Handelsabkommen ausgenommen werden.

**Marie-Christine Arnautu (ENF)**, *par écrit*. – Le débat sur le droit à l'eau fut engagé suite à une ICE (initiative citoyenne européenne) qui a reçu 1,6 million de signatures. Il intervient à une époque où le marché de l'eau est en cours de libéralisation.

Il serait néanmoins dangereux d'utiliser le prétexte d'un droit à l'eau pour légitimer l'immigration de masse qui frappe les pays européens. Des mesures pour empêcher la création d'un statut de «réfugié hydrique» auraient dû être évoquées dans ce rapport.

La proposition demande l'accès de tous à l'eau. Elle préconise l'exclusion des services liés à l'eau des accords de libre-échange et la reconnaissance de la responsabilité de l'agriculture chimique et intensive dans la pollution de l'eau.

Pour ces raisons, j'ai voté pour ce texte.

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. – I believe in a lot of the principles contained in this report. The right to water is a fundamental human right, and water should be a primary focus of foreign aid. I deplore the lack of access to clean, running water in so much of the world.



Martedì 8 settembre 2015

The report does support the principle of subsidiarity in various areas. It is an own-initiative report and it covers matters beyond the scope of the Citizens' Initiative. For example, it includes commentary on the issue of fracking. Such matters should not be for determination at European level. For those reasons I reluctantly abstained.

**Zigmantas Balčytis (S&D), raštu.** – Balsavau už šį siūlymą, kuriuo siekiama aktyviau įgyvendinti Europos piliečių iniciatyvą „Right2water“. Europos piliečių iniciatyva suteikia galimybę vieną milijoną parašų ne mažiau kaip ketvirtadalyje ES valstybių surinkusiems ES piliečiams prašyti Komisijos pasiūlyti teisės aktus rūpimais klausimais. 2013 m. pabaigoje pirmoji ES piliečių iniciatyva „Teisė į vandenį“, surinkusi beveik 1,9 mln. parašų, ragino užtikrinti visų gyventojų teisę į vandenį ir sanitarines paslaugas, taip pat neleisti liberalizuoti vandens tiekimo paslaugų. Pritariu raginimams Komisijai atnaujinti ES pamatinę vandens direktyvą ir pasiūlyti kitų teisės aktų, kurie leistų pripažinti teisę į vandenį už prieinamą kainą kaip vieną iš esminių žmogaus teisių. Taip pat svarbu pabrėžti ES šalių pareigą užtikrinti, kad nepriklausomai nuo tiekėjo visi gyventojai turėtų prieigą prie saugaus geriamojo vandens ir kokybiškų sanitarijos paslaugų.

**Nicolas Bay (ENF), par écrit.** – Même si un certain nombre de griefs contre la Commission ont été supprimés au cours du vote, et bien que je redoute que la Commission ne nous impose bientôt des «réfugiés hydriques», je soutiens tout de même cette initiative citoyenne européenne sur l'accès à l'eau potable, bien si précieux, essentiel à la vie. La crainte des citoyens qui sont à l'origine de cette initiative est légitime: la libéralisation de plus en plus importante du marché de l'eau. Fort heureusement, ce texte prévoit justement l'exclusion de l'eau des accords de libre-échange.

**Hugues Bayet (S&D), par écrit.** – Dénonçant le manque d'ambition de la Commission européenne face à l'initiative citoyenne européenne «Right2Water», le rapport de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire regrette l'absence d'éléments nouveaux et d'engagements politiques formels malgré les profondes inquiétudes des citoyens. En effet, il convient de rappeler que, contrairement à une simple marchandise, l'eau est un bien public essentiel à la vie et à la dignité humaine. C'est pourquoi les points clés suivants sont mis en avant par le rapport:

- les coupures d'eau sont une violation des droits de l'homme;
- les entreprises de distribution d'eau ne peuvent être privatisées;
- la qualité de l'eau est une priorité;
- les États Membres et les autorités régionales devraient s'engager sur la voie d'un véritable accord social visant à garantir la disponibilité, la stabilité et la gestion sûre de cette ressource;
- les directives-cadres sur l'eau et celles relatives à l'eau potable doivent être mise en vigueur;
- des moyens financiers beaucoup plus importants sont également nécessaires dans les pays en voie de développement;
- la Commission est appelée à faire du renouvellement des réseaux d'eau potable vieillissants une priorité du plan d'investissement pour l'Europe.

J'ai soutenu ce rapport.

**Dominique Bilde (ENF), par écrit.** – Ce rapport a pour objet de faire une proposition législative suite à l'initiative citoyenne européenne qui a recueilli 1,6 million de signatures pour faire de l'eau un droit humain afin d'assurer un approvisionnement en eau potable pour tous. C'est la première fois qu'une ICE devient un rapport (rappelons celle sur l'interdiction de l'expérimentation animale, qui a été tout simplement abandonnée...) et cela doit être salué.

Néanmoins, alors que la Commission promeut, par le biais de la politique d'austérité, la privatisation et la libéralisation à tout crin des services publics de l'eau, ce rapport reprend les principes de l'ICE en souhaitant l'exclusion des services liés à l'eau des accords de libre-échange. J'ai donc décidé de voter pour ce texte.

Martedì 8 settembre 2015

**Mara Bizzotto (ENF)**, *per iscritto*. – Ho trovato la relazione Boylan condivisibile. Ritengo che il seguito dato dalla Commissione, all'iniziativa dei cittadini «L'acqua è un diritto», sia insoddisfacente. È necessario ribadire e pretendere che l'acqua e i servizi igienico-sanitari non siano oggetto di privatizzazioni forzate e imposte agli Stati membri da meccanismi quali la troika o il semestre europeo; ritengo inoltre imperativo che questi beni e servizi non vengano inclusi negli accordi commerciali con i paesi terzi, come esempio al TTIP, prima di tutto dobbiamo tutelare i nostri cittadini e i nostri territori. Considerato quanto sopra esposto ho inteso sostenere il testo col mio voto.

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl Europos Parlamento pranešimo dėl Europos piliečių iniciatyvos (EPI) „Right2Water“ tolesnių veiksmų. Kadangi Europos Tarybos Parlamentinė Asamblėja deklaravo, kad prieiga prie vandens turi būti pripažinta viena pagrindinių žmogaus teisių, nes ji būtina gyvybei žemėje palaikyti, o vanduo yra išteklius, kuriuo žmonija turi dalytis, Europos Parlamentas laikosi nuomonės, kad Europos piliečių iniciatyva yra išskirtinis demokratinis mechanizmas, galintis padėti suartinti Europos ir valstybių narių socialinius ir pilietinės visuomenės judėjimus ir skatinti dalyvaujamąją demokratiją ES lygmeniu. Komisija yra atkakliai raginama veiksmingai įgyvendinti Europos piliečių iniciatyvos reglamentą ir toliau šalinti visas administracines kliūtis, su kuriomis susiduria piliečiai teikdami ar remdami EPI. Komisija turi atsižvelgti į pagrindinį EPI „Right2Water“ tikslą, pateikti teisėkūros pasiūlymų ir prireikus Vandens pagrindų direktyvos peržiūrą, kuriais būtų pripažįstama žmogaus teisė į vandenį ir tai, kad vanduo turi būti prieinamas visiems. Parlamentas mano kad Komisijai to nepadarius piliečiai praras pasitikėjimą Europos piliečių iniciatyva kaip dalyvaujamąsios demokratijos instrumentu, todėl Komisija turėtų būti ypatingai suinteresuota tęsti šią iniciatyvą.

**Franc Bogovič (PPE)**, *pisno*. – Kljub kritikam, da predlagano poročilo o obravnavi evropske državljanske pobude „Pravica do vode“ presega pristojnosti Evropskega parlamenta napram državam članicam EU glede odločanja o privatizaciji vodnih virov ter da naj se večina tovrstnih vprašanj prepusti pravilom notranjega trga, sem poročilo podprl. Menim namreč, da mora pravica do vode ostati univerzalna in da mora pri oskrbi z vodo javni interes na vsak način prevladati nad zasebnim.

Državljska pobuda „Pravica do vode“ je namreč prva tovrstna pobuda, ki jo obravnavamo na podlagi novih pravil. Zbranih skoraj 1,9 milijona podpisov je dokaz, da se javnost zaveda pomena ohranjanja vodnih virov, njihove dostopnosti in tudi tega, da vodni viri ne smejo postati predmet popolne liberalizacije.

Že OZN v resoluciji o človekovi pravici do vode in komunalne ureditve izpostavlja, da človekova pravica do vode in komunalne ureditve pomeni, da ima vsak pravico do varne, fizično in cenovno dostopne ter ustrezne in kakovostne vode. Naloga EU je, da to določilo v vseh pogledih spravi v prakso.

Glede lastništva nad vodnimi viri oz. upravljanjem z njimi je treba vzpostaviti takšne pogoje, ki bodo, ne glede na to, ali je lastništvo javno ali zasebno, omogočali enakovredno dostopnost za odjemalce in ustrezno posodabljanje infrastrukture.

Martedì 8 settembre 2015

**Biljana Borzan (S&D)**, *napisan.* – EK je u travnju 2014. objavila službeni odgovor koji je samo djelomično zadovoljio zahtjeve pokretača i potpisnika inicijative. Komisija se složila da upravljanje vodama, u pravilu, treba biti u nadležnosti lokalnih vlasti koje su najbliže građanima, da voda nije tržišni proizvod te da voda i sanitarne usluge trebaju biti izuzete iz Direktive o koncesijama.

Iako su to pozitivni pomaci, Komisija se izbjegla obvezati predložiti zakone kojima bi pristup pitkoj vodi bio označen kao ljudsko pravo te nije dala garancije kako će pravo na vodu i povezane usluge biti zaštićeno od daljnje liberalizacije i trgovinskih sporazuma poput TTIP-a. Zato podržavam ovaj izvještaj i nadam se da postupanje Komisije prema ovoj građanskoj inicijativi neće umanjiti potencijal tog alata EU demokracije.

**Lynn Boylan (GUE/NGL)**, *in writing.* – The passing of the report is a victory for the Right2Water campaigners. It calls on the EU Commission to enshrine the human right to water in legislation, to not promote privatisation of water services (including as part of Troika demands) and to ensure that water services are not included in the TTIP agreement.

Crucially, as rapporteur, I ensured that there are many references in the text which make it very clear that the EU must stay out of Member States' decision on how they organise their water services and that the Commission should remain neutral on the issue which they have not been to date.

Disappointingly but not surprisingly, Fine Gael and the Unionists were the only Irish MEPs to not vote in favour of this report. Having failed to remove the most progressive elements of the report and seemingly content to have EU interference in Ireland's water services they showed their contempt for the Right2Water campaign.

Whilst I tried to remove some ambiguous wording in Para92 Fine Gael's group blocked the vote on the removal. The report as a whole is a massive victory for the human right to water and a step in the right direction for Irish citizens.

**Mercedes Bresso (S&D)**, *per iscritto.* – Ho votato a favore di questo testo perché ritengo che l'iniziativa dei cittadini europei sia uno strumento democratico unico, dotato di un potenziale importante per contribuire a ridurre il divario tra i movimenti sociali e della società civile europei e nazionali e per promuovere la democrazia partecipativa a livello dell'UE. Per questo credo che sia importante sostenere questo tipo di iniziativa, soprattutto quando hanno ad oggetto un argomento così importante, quale è il diritto all'accesso alle risorse idriche.

**Renata Briano (S&D)**, *per iscritto.* – L'iniziativa dei cittadini europei promossa dalla campagna *Right2Water* ha raggiunto 1,9 milioni di firme, la prima ICE a raggiungere questa importante soglia di adesioni, segno di come il popolo europeo senta forte il tema della proprietà pubblica e comune dell'acqua e il diritto di ciascuno di potervi accedere. Senza acqua non c'è vita e la possibilità di accedere alle risorse idriche – assieme alla qualità igienico-sanitaria e all'adeguata consistenza delle stesse – è uno dei temi più importanti e delicati non solo della storia dell'umanità ma anche degli eventi più recenti.

La difesa dell'acqua pubblica deve essere una occasione per rilanciare – anche culturalmente – la visione della vita e della dignità umana come intangibili, superando la visione neoliberista che tratta l'uomo e le sue attività come una qualsiasi merce. Dare fattivo seguito all'ICE della campagna *Right2Water* è doveroso nei confronti dei cittadini, la cui volontà si è espressa in modo chiaro e univoco, ed è necessario per impedire una deriva pericolosa e di grave impatto quale sarebbe la privatizzazione dei servizi e delle risorse idriche d'Europa. Il cuore dei partenariati della UE dovrà essere la difesa dell'accesso ai beni comuni e del diritto umano all'acqua, oggi più che mai un bene comune universale.

**Steeve Briois (ENF)**, *par écrit.* – L'initiative citoyenne européenne «Right2Water» a reçu le soutien de presque 1,9 million d'Européens. Cet instrument prévu dans le traité de Lisbonne a été utilisé pour diminuer l'influence des technocrates européens qui sont responsables de la privatisation du secteur de l'eau à cause des cures d'austérité qu'ils imposent aux États membres. Cela accroît les inégalités en termes d'accès à l'eau potable.

**Martedì 8 settembre 2015**

La proposition de résolution soumise au vote du Parlement soutient ces citoyens européens, en rappelant à la Commission de faire le nécessaire. En outre, la proposition souligne que l'eau n'est pas un produit comme les autres et ne peut donc pas être intégrée dans les accords de libre-échange avec les États-Unis.

C'est pourquoi j'ai voté pour cette proposition de résolution.

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. – În prezent, 748 de milioane de persoane nu au acces durabil la apa potabilă sigură, iar o treime din populația lumii nu are acces la servicii de salubritate de bază. Acest fapt este unul regretabil și ilustrează polaritatea existentă între regiuni. Apa potabilă trebuie să fie pusă la dispoziția tuturor cetățenilor europeni. Apa și prelucrarea ei trebuie să fie o prioritate pentru UE.

Am votat în favoarea Raportului intitulat Monitorizarea inițiativei cetățenești europene „Right2Water” („Dreptul la apă”) deoarece accesul la apă trebuie să fie un drept fundamental al omului, iar instituțiile Uniunii Europene și statele membre trebuie să ia toate măsurile necesare pentru ca toți cetățenii să aibă acces la apă și servicii de salubritate.

**Gianluca Buonanno (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore. La relazione lamenta a ragione che il seguito dato dalla Commissione all'ICE «L'acqua è un diritto» è insoddisfacente, essendosi limitata a una comunicazione non va oltre il ribadire gli impegni esistenti. Aggiungiamo noi: che l'ICE sia uno specchio per le allodole lo abbiamo sempre sostenuto, facili profeti.

Nel merito, al fine di dare un reale seguito all'ICE, la relazione si attende, tra l'altro, che l'acqua e i servizi igienico-sanitari non siano oggetto di privatizzazioni forzate imposte agli Stati membri tramite troika o Semestre europeo, né che siano inclusi in accordi commerciali coi paesi terzi (come il TTIP) e nella direttiva servizi. A tal proposito, è peraltro provato che le privatizzazioni dei servizi di base attuate negli anni '90 nei paesi in via di sviluppo ha, tra le altre cose, ostacolato il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio in materia di acqua e servizi sanitari (considerando N). Si tratta in sostanza del mortifero metodo (di governo) USA-FMI, ora applicato nell'eurozona e, massicciamente, in Grecia, di cui la risoluzione alternativa di PPE ed ECR (em. 1) si fa sostenitrice, aldilà delle formule edulcorate di facciata.

**Soledad Cabezón Ruiz (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport sur l'initiative citoyenne «L'eau, un droit humain». Près de deux millions de citoyens européens ont signé cette pétition demandant la reconnaissance de l'accès à l'eau comme droit fondamental. Il est indispensable que l'eau ne soit pas considérée comme une simple marchandise. Toute personne, tout milieu social confondu, doit pouvoir avoir accès à l'eau. C'est pour cette raison que j'estime que l'eau est un bien public qui doit être géré par les autorités publiques. Je salue par la même occasion les millions de citoyens européens qui ont fait porter leur message à travers cette initiative citoyenne.

**Enrique Calvet Chambon (ALDE)**, *por escrito*. – Estoy entusiasmado de acuerdo en considerar el acceso a una agua potable y de calidad como un derecho humano fundamental y, por ende, en sacar el producto «agua» de niveles de mercadeo y especulación. En segundo lugar, porque le tengo mucha simpatía a la primera ICE que llega a resultados efectivos.

Martedì 8 settembre 2015

Es cierto que ha conseguido pocos apoyos (comparado con el censo electoral europeo), pero los primeros pasos siempre son duros y abre una primera puerta a este sistema de participación. Pero una cosa es la ICE (Iniciativa Ciudadana Europea), con su objetivo claro y exigible, y otra la iniciativa del Parlamento que se ha votado. En esta última se tocan otros aspectos que no tienen que ver con la ICE y se presentan, de manera ideológica y conminatoria, como consustanciales al derecho al agua. Por ejemplo, pareciera que fuese obligatorio e inapelable que la gestión del agua y sus distintas facetas fuese pública, lo que merece mucho mayor análisis. Algunas exigencias van contra mis convicciones. Asimismo, se introducía un capítulo innecesario sobre la naturaleza de una ICE que está objetivamente equivocado y transforma peligrosamente el concepto y la operatividad del instrumento, que habrá que perfeccionar. Por lo tanto, he decidido abstenerme.

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. – Oggi ho votato a favore della risoluzione sull'iniziativa «L'acqua è un diritto». L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari è essenziale per la vita, e la corretta gestione delle risorse idriche rappresenta un ruolo nevralgico per garantire un uso sostenibile dell'acqua.

Migliorare l'approvvigionamento di acqua potabile e dei servizi igienico sanitari è un modo efficiente per perseguire obiettivi fondamentali come l'eliminazione della povertà e per promuovere l'uguaglianza sociale, la salute pubblica, la sicurezza alimentare e la crescita economica. L'acqua, infatti, non è un prodotto di scambio ma un bene pubblico essenziale per la vita e la dignità umane e pertanto la privatizzazione delle aziende idriche nell'ambito di qualsiasi procedura in materia di coordinamento della strategia economica dell'UE deve essere evitata.

È fondamentale sostenere questa iniziativa dei cittadini europei (ICE), che ha già ottenuto un enorme sostegno con quasi due milioni di firmatari, poiché costituisce un'eccellente opportunità per consentire alle istituzioni dell'UE di coinvolgere nuovamente i cittadini nella propria azione politica, nonché per promuovere la democrazia partecipativa a livello comunitario.

**Matt Carthy (GUE/NGL)**, *in writing*. – The passing of the report is a victory for the Right2Water campaigners. It calls on the EU Commission to enshrine the human right to water in legislation, to not promote privatisation of water services (including as part of Troika demands) and to ensure that water services are not included in the TTIP agreement.

Crucially, I ensured that there are many references in the text making it very clear that the EU must stay out of Member States' decisions on how they organise their water services, and that the Commission should remain neutral on the issue which they have not been to date.

Disappointingly but not surprisingly, Fine Gael and the Unionists were the only Irish MEPs to not vote in favour of this report. Having failed to remove the most progressive elements of the report and seemingly content to have EU interference in Ireland's water services they showed their contempt for the Right2Water campaign.

Whilst I tried to remove some ambiguous wording in Para92, Fine Gael's group blocked the vote on the removal. The report as a whole is a massive victory for the human right to water and a step in the right direction for Irish citizens.

**James Carver (EFDD)**, *in writing*. – I support some of the worthy principles contained in this report. The right to water is a fundamental human right, and water should be a primary focus of foreign aid. I deplore the lack of access to clean, running water in so much of the world.

The report does support the principle of subsidiarity in various areas. It is an own-initiative report and it covers matters beyond the scope of the Citizens' Initiative. For example, it includes commentary on the issue of fracking. Such matters should not be for determination at European level. Accordingly, I abstained.

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. – Sono fortemente convinto del fatto che l'accesso a un fabbisogno idrico di base debba essere un diritto umano fondamentale non discutibile, implicitamente ed esplicitamente riconosciuto dal diritto internazionale. Ho pertanto votato a favore della relazione, auspicando che venga risposto positivamente a tutte le richieste formulate dai firmatari dell'iniziativa dei cittadini 'Right2Water', che ha raggiunto quasi 1,9 milioni di firme.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Jean-Marie Cavada (ALDE)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur le vote final de ce rapport, parce que la rapporteure allait bien au-delà de ce que préconisait l'initiative citoyenne.

Je suis d'avis, lorsqu'il s'agit de traiter de cette question, de respecter la position des citoyens, et je ne soutiens pas le fait que la rapporteure se permette d'interpréter le texte de la pétition.

La résolution ne reprend, en effet, absolument pas l'esprit de l'initiative. Je partage pourtant l'objectif de cette initiative qui est de faire de l'eau un droit humain à part entière et regrette sincèrement que, dans ce combat noble, la rapporteure ait pris le parti d'en faire un enjeu national partisan. Ce n'est pas cela l'esprit européen et j'espère qu'à l'avenir nous saurons écouter les citoyens, et que leurs positions ne seront plus détournées de leur sens premier.

**Aymeric Chauprade (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour cette proposition car elle soulève les points suivants, importants à mes yeux, notamment le principe de l'ICE et toutes les critiques à l'égard de la Commission ; le principe d'un droit à l'eau ; l'exclusion des services liés à l'eau des accords de libre-échange ; la nécessité d'aider les pays en développement pour un accès à l'eau ; tous les rappels à la subsidiarité, et ils sont nombreux ; la reconnaissance de la responsabilité de l'agriculture chimique et intensive dans la pollution de l'eau.

**Nessa Childers (S&D)**, *in writing*. – It was very important to carry this text through Parliament, to affirm that water and sanitation are public goods we must safeguard from private profit seekers.

I voted in favour of this text, steered by my Dublin colleague, Lynn Boylan, so that we can move towards rules that will prevent the commodification of water. We want to safeguard water provision from market rules and any obligations under international trade agreements, and stand opposed to their privatisation. These are amongst the most essential services all citizens require, so the production, distribution and treatment of water and sanitation must be excluded from international trade liberalisation.

Parliament's position criticises the European Commission's inaction on foot of a European Citizens' Initiative calling for EU legislation to ensure that all citizens have access to clean drinking water and sanitation. Back in December 2013, the Citizens' initiative on the Right to Water was the first ever procedure of this kind to meet the requirement of at least one million EU citizens' signatures from at least a quarter of the EU Member States in one year.

The Commission's official response has failed to meet the citizens' demands or even to make any substantive commitments to secure universal access to water and sanitation.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE)**, *γραφτώς*. – Αναγνωρίζουμε το διεθνές ανθρώπινο δικαίωμα για πρόσβαση σε νερό και αποχέτευση ως βασικό ανθρώπινο δικαίωμα, όπως επιβεβαιώθηκε και με ψήφισμα της Γ.Σ. του Ο.Η.Ε. Θεωρούμε ότι το δικαίωμα στο νερό πρέπει να εγγυάται σε όλους επαρκές, ασφαλές, προσβάσιμο και οικονομικά προσιτό νερό για οικιακή και προσωπική χρήση.

Έτσι, προτρέπουμε την Επιτροπή να δεσμευθεί υπέρ των στόχων βιώσιμης ανάπτυξης και της διεθνούς διαδικασίας για την εκπόνηση της αναπτυξιακής ατζέντας για το 2015, προκειμένου να διασφαλίσει ότι μελλοντικοί στόχοι κινούνται στο πλαίσιο σεβασμού των δικαιωμάτων, συμπεριλαμβανομένου του δικαιώματος στο νερό.

**Salvatore Cicu (PPE)**, *per iscritto*. – Ho deciso di votare contro la relazione sul seguito dell'iniziativa dei cittadini europei «Right2Water» (diritto all'acqua). Il provvedimento chiede il riconoscimento e l'applicazione del diritto all'acqua e ai servizi igienici, un'esclusione permanente dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari dalle norme del mercato interno e una piena integrazione dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici nelle politiche di sviluppo dell'UE. Il gruppo PPE, che ha votato contro la relazione in commissione, ha ritenuto insufficiente e non in linea con le proprie prerogative il contenuto della relazione in esame.

Martedì 8 settembre 2015

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. – Mi sono astenuto dal voto su questa relazione d'iniziativa della commissione, poiché ritengo che affronti in maniera parziale e incompleta i problemi relativi al diritto all'acqua e ai servizi sanitari per i cittadini europei. Infatti, le richieste specifiche espresse nell'ICE non sono state considerate con la dovuta attenzione, ci si è limitati a ribadire impegni esistenti e non si è raggiunta una conclusione esaustiva, che potesse conciliare i pareri discordanti su questo tema.

Inoltre nel testo della relazione dell'on. Boylan alcune questioni sono trattate in modo superficiale e fuorviante, soprattutto per quanto concerne la privatizzazione dei servizi di erogazione dell'acqua: la relazione si pone contro di essa, senza chiare spiegazioni. Al contrario, io ritengo che l'interazione tra il settore pubblico e quello privato rappresenti una soluzione innovativa che porta vantaggi all'economia nel suo complesso, poiché le compagnie idriche e le autorità pubbliche responsabili possono cooperare per migliorare i servizi idrici.

Un altro motivo per cui reputo opportuna l'astensione è il fatto che gli emendamenti proposti nella mozione alternativa di risoluzione da PPE ed ECR non sono stati approvati. Nonostante ciò, non ho ritenuto appropriata una votazione contraria per non essere frainteso sull'universalità dell'accesso all'acqua.

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. – O direito humano à água e ao saneamento é essencial para gozar plenamente a vida e todos os outros direitos humanos.

Todas as pessoas devem poder ter acesso à água em condições de qualidade e quantidade (bem como ao saneamento básico). Lamento que, na UE, mais de um milhão não tenha acesso regular a água potável, estimando-se em 10 milhões os cidadãos sem acesso a saneamento.

Por todas estas razões, estava excluído o voto contrário a este Relatório.

Porém, o direito à água não pode significar que os serviços de água devam ser gratuitos. As tarifas devem cobrir o recurso e os custos operacionais do serviço, mas devem permitir também que as empresas invistam em infraestruturas, melhorando o serviço prestado aos cidadãos. Embora a água seja um bem público, a escolha de como gerir os serviços de água está sujeita ao princípio da subsidiariedade, sendo da competência de autoridades nacionais e locais, o que reflete a diversidade das tradições e dos modelos europeus.

A inclinação do Relatório por um modelo que contraria esta visão impede, assim, o meu voto favorável, pelo que me abstenho na votação final, depois de não ter sido possível, na especialidade, expurgar os pontos mais coletivistas do Relatório.

**Birgit Collin-Langen (PPE)**, *schriftlich*. – Die EVP-Fraktion hat zu dem Initiativbericht „Folgebmaßnahmen zu der Europäischen Bürgerinitiative zum Recht auf Wasser“ eine alternative Resolution vorgelegt, in der die Grundforderungen der Bürgerinitiative aufgegriffen wurden, wie z. B.: „Wasser ist keine Handelsware, sondern ein Menschenrecht“, „Wasser ist ein öffentliches Gut“. Deshalb muss der Zugang zu Wasser und zur sanitären Grundversorgung für alle Bürgerinnen und Bürger gewährleistet sein. Zudem hat sich die EVP dafür eingesetzt, dass die Kommunen selbst entscheiden können, in welcher Form sie die Wasserversorgung gegenüber ihren Bürgerinnen und Bürgern sicherstellen wollen.

Auch in vielen weiteren Punkten ging der Bericht zu weit.

Bei der heutigen Abstimmung konnten wir erreichen, dass die Bevorzugung der öffentlich-öffentlichen Partnerschaft vor der öffentlich-privaten Partnerschaft in der Wasserversorgung aus dem Text gestrichen wurde.

Das gab mir die Möglichkeit, nicht gegen die Resolution zu stimmen, sondern mich zu enthalten.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Accolgo favorevolmente l'iniziativa cittadina comunitaria per il diritto all'acqua perché rappresenta uno strumento democratico di partecipazione attiva della popolazione europea. La relazione del collega Boylan evidenzia l'importanza del bene primario dell'acqua e della sua fruizione, che deve essere garantita anche alle popolazioni più svantaggiate e vulnerabili per quando riguarda l'approvvigionamento di acqua potabile e la dotazione di servizi igienico-sanitari. Ho votato a favore della relazione perché credo che il diritto all'acqua sia incontestabile e innegabile in alcun modo. L'obiettivo comunitario è quello di migliorare la trasparenza e garantire la qualità e l'efficienza dei servizi idrici, promuovendo una migliore gestione di questi ultimi in modo tale da potenziare gli standard di salute pubblica, sicurezza alimentare e crescita economica. Ritengo che l'amministrazione dei servizi idrici debba rimanere competenza dei singoli Stati, i quali conservano la facoltà di decidere riguardo l'attribuzione e la gestione del bene dell'acqua sulla base del rispetto del principio di sussidiarietà secondo il quale le autorità locali più vicine ai cittadini sono responsabili dell'erogazione dei servizi idrici.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe sobre la Iniciativa Ciudadana Europea Right2Water, cuya aprobación es un paso adelante para conseguir que el acceso al agua potable y al saneamiento no sea fuente de especulación y negocio.

Esta iniciativa llega al Parlamento gracias a la intensa e importante labor realizada por movimientos sociales de todo el continente y que recoge algo que consideramos es un derecho fundamental: el acceso al agua y al saneamiento. El agua debe ser siempre pública y, como recurso básico, estar en manos de los Estados y autoridades públicas. No podemos permitir que se mercadee con algo tan fundamental para la vida, y por ello hemos votado para que la Comisión Europea legisle contra las privatizaciones, siguiendo lo que marcan los movimientos sociales de Europa.

**Andrea Cozzolino (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore della risoluzione innanzitutto perché ritengo che l'iniziativa dei cittadini europei costituisca uno strumento democratico importante per la promozione della democrazia partecipativa a livello europeo; inoltre perché, considero l'accesso all'acqua ed alle strutture igienico-sanitarie come un diritto umano e valore fondamentale per tutti i cittadini europei, che deve essere tutelato a tutti i livelli di governance europea, locale, nazionale ed europeo. La stragrande maggioranza dei cittadini europei ritiene che l'acqua non sia una merce, ma un bene comune. È giusto che il Parlamento, la maggiore istituzione democratica europea, ascolti la voce dei cittadini e dia risposte concrete su temi che sensibili e delicati che riguardano tutti noi e la sostenibilità del nostro futuro.

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the European Citizens' Initiative which is a new mechanism for participatory democracy in the EU. Having a positive vote for the Right2Water was of paramount importance, particularly since this report recognises that water is not a commercial product. It states that water is a human right. I am in favour of excluding water and sanitation services from the internal market. I share the views highlighted in this report and I support the call for access to water to be treated as a basic human right.

**Viorica Dăncilă (S&D)**, *în scris*. – Consider că statele membre și autoritățile locale și regionale trebuie să se îndrepte spre un veritabil acord social privind apa, cu scopul de a garanta disponibilitatea, stabilitatea și gestionarea sigură a resursei, în special prin adoptarea unor politici cum ar fi înființarea unor fonduri de solidaritate privind apa și a altor mecanisme de acțiune socială, pentru a sprijini persoanele care nu își pot permite accesul la servicii de alimentare cu apă și salubritate, astfel încât să se îndeplinească cerințele în materie de siguranță a aprovizionării și să nu se pericliteze dreptul omului la apă.

Cred că toate statele membre trebuie să introducă mecanisme de acțiune socială, precum cele care există deja în unele țări ale Uniunii, pentru a asigura aprovizionarea cu apă potabilă a cetățenilor care se confruntă cu adevărate dificultăți.

**Michel Dantin (PPE)**, *par écrit*. – Ce rapport d'initiative fait suite à l'initiative citoyenne européenne Right2Water, par laquelle les citoyens européens ont appelé la Commission européenne à prendre des initiatives sur la question de l'eau comme un droit humain. Ce rapport clairement idéologique méconnaît les différents modes nationaux de gestion, de production et de distribution de l'eau, puisqu'il propose de sortir ce secteur des règles du marché intérieur et favorise les initiatives publiques à celles privées. Avec mes collègues du groupe PPE et CRE, j'avais déposé une résolution alternative visant à répondre à l'appel des citoyens en matière d'accès à l'eau potable et à permettre le libre choix des autorités publiques en matière de gestion, publique comme privée, de ces services liés à l'eau. Une série d'amendements ciblés avaient été en outre déposés en vue d'améliorer le texte, portant notamment sur la nécessité que la Commission européenne propose un cadre législatif sur la réutilisation des eaux au niveau européen, et notamment dans le domaine agricole. Ayant perdu le vote sur la résolution alternative mais gagné un certain nombre d'amendements clefs intégrant une partie de nos revendications, j'ai décidé de finalement m'abstenir lors du vote de ce rapport.

**Marielle de Sarnez (ALDE)**, *par écrit*. – L'initiative citoyenne sur «l'eau, un droit humain» affirme que l'accès à l'eau et aux services d'assainissement est un droit humain, et invite la Commission à prendre des mesures afin de garantir l'exercice de ce droit en pratique. Cette initiative citoyenne européenne (ICE) est la première à avoir recueilli un nombre suffisant de signatures pour que la Commission propose une législation européenne sur la question. C'est une victoire pour les citoyens européens, qui ont, grâce à cette procédure, pleinement profité de cette opportunité de participer très concrètement à la prise de décision au niveau européen.



Martedì 8 settembre 2015

La première réponse de la Commission européenne est néanmoins insuffisante. L'exécutif doit donc, dans le respect de ses compétences, présenter une nouvelle proposition législative reprenant les demandes de l'initiative pour garantir l'accès à l'eau et aux services d'assainissement.

**Angélique Delahaye (PPE), par écrit.** – Right2Water est la première initiative citoyenne européenne (ICE). Elle a recueilli le soutien d'1,6 million de citoyens. Je trouve qu'il est important de soutenir ces initiatives qui permettent aux citoyens européens d'être les bâtisseurs de l'Europe de demain. Cependant, je me suis abstenue sur le vote. L'eau n'est pas un bien marchand comme les autres, mais pour autant les pouvoirs publics doivent avoir le choix de la manière dont ils souhaitent organiser sa gestion. Nous avons dans ce sens proposé une résolution alternative qui a hélas été rejetée. À l'inverse, le rapport BOYLAN sur l'initiative citoyenne européenne Right2Water pousse à une exclusion totale et définitive des services d'eau des règles du marché intérieur, fait une présentation fautive des responsabilités entre autorités publiques et opérateur. Il fait également un usage biaisé de la notion de «remunicipalisation» et défend un mode de gestion public exclusif au détriment du libre choix des pouvoirs publics.

**Mark Demesmaeker (ECR), schriftelijk.** – De N-VA is van mening dat water een publiek goed is en dat de overheid een cruciale regierol moet bekleden in het waterbeleid en –beheer. Het ontwikkelen van een visie op lange termijn is hierbij cruciaal.

Dit betekent echter niet dat de private sector in deze geen enkele rol kan spelen. Ook bij ons in Vlaanderen gaat het waterbeheer en –beleid in de brede zin van het woord uit van een mix tussen publieke en private spelers.

De N-VA benadrukt ook dat de lidstaten, ingevolge het subsidiariteitsbeginsel, het recht hebben om zelf te besluiten verschillende beheersystemen voor watervoorziening te gebruiken.

De resolutie die het Europees Parlement vandaag aannam strookt op verschillende fundamentele punten niet met onze positie. De N-VA-delegatie heeft daarom tegen de resolutie gestemd.

**Jean-Paul Denanot (S&D), par écrit.** – Le Parlement européen s'exprimait aujourd'hui sur la suite donnée par la commission ENVI à l'initiative citoyenne européenne «Right to Water». Bien que soutenant avec force la philosophie générale du rapport, j'ai exprimé, en tant que président de l'intergroupe «Services publics» une petite divergence à propos de la restriction de la liberté de choix des autorités publiques (particulièrement locales et régionales) en matière de mode de gestion de l'eau et de son assainissement. En effet, en promouvant exclusivement les partenariats public-public, le rapport, dans sa première version, ne prenait pas en compte la diversité et la richesse des modes de gestion en vigueur dans les États membres (directe, *in house*, confiée à un opérateur public, ou à une organisation d'économie sociale et coopérative, déléguée à une entreprise privée – avec alors de réels encadrement et contrôle des autorités publiques). J'ai ainsi soutenu un amendement rappelant que ce n'est pas à l'Union européenne d'imposer un seul et unique mode de gestion ; en matière de mise en œuvre du principe de subsidiarité, la plus extrême vigilance s'impose. Cette réserve apportée, je me réjouis de l'adoption de ce rapport qui souligne l'importance des ICE, nouvel outil de la démocratie européenne, contre-pouvoir efficace et levier utile pour l'action politique.

**Gérard Deprez (ALDE), par écrit.** – L'initiative citoyenne est un dispositif qui permet à un million de citoyens d'au moins un quart des États membres de demander à la Commission de proposer une législation dans les domaines qui relèvent de sa compétence. L'objectif de l'initiative «l'eau, un droit humain» était d'assurer que les gouvernements de l'UE offrent à tous les citoyens de l'eau potable et un assainissement adéquat. Je partage l'objectif de cette initiative citoyenne et je soutiens particulièrement l'appel à faire du droit à l'eau et à l'assainissement tel qu'il est reconnu par les Nations unies un droit humain à part. Je soutiens également l'inclusion de ces droits dans la Charte des droits fondamentaux. Cependant, d'autres dispositions de ce rapport m'ont poussé à m'abstenir sur le vote final. Je considère notamment que les dispositions relatives à l'approvisionnement en eau potable relèvent de la compétence des États membres et non de celles de l'UE. D'autres dispositions politiques sur l'austérité et la troïka m'ont semblé hors sujet. J'ai également éprouvé des difficultés vis-à-vis de certaines dispositions s'inscrivant contre les accords commerciaux et en faveur d'une interdiction pure et simple de toutes les initiatives privées en matière de gestion de l'eau.

Martedì 8 settembre 2015

**Mireille D'Ornano (ENF)**, *par écrit*. – Les pays européens subissent les politiques de libéralisation à marche forcée orchestrée par la Commission européenne. L'approvisionnement en eau potable n'est pas nécessairement à l'abri de ces élans d'ouverture à la concurrence des réseaux. C'est pourquoi l'initiative citoyenne est un acte fort pour affirmer notre opposition à la mise sur le marché, comme simple produit, de l'eau. Par ailleurs, l'eau potable est un défi et un objet de conflit dans certains pays pauvres, améliorer l'accès à l'eau est une mission qui permet le développement de ces pays et une certaine stabilité géopolitique. Pour ces différents raisons, j'ai décidé de soutenir cette initiative.

**Γεώργιος Επιτηδειος (NI)**, *γραπτώς*. – Καταψηφίζουμε, διότι η Ένωση χρειάζεται ακόμα πιο αποφασιστικά βήματα, άμεση δράση και όχι ημίμετρα. Η παρούσα έκθεση δυστυχώς ανήκει στην τελευταία κατηγορία. Κινείται μεν στην σωστή κατεύθυνση αλλά δεν επαρκεί.

**Rosa Estaràs Ferragut (PPE)**, *por escrito*. – Este es un tema que hemos seguido de cerca en la Comisión de Peticiones, de la cual soy vicepresidenta. Los objetivos de la iniciativa ciudadana Europea «Right2Water» se establecen con respecto a la garantía del acceso universal al agua y al saneamiento, a un servicio y gestión de recursos hídricos no liberalizada y, consecuentemente, a un aumento del esfuerzo de la UE para lograr esos objetivos. En la respuesta que dio la Comisión se recogen algunas declaraciones positivas, como que el agua no es un producto comercial, que la gestión del servicio de agua, en general, debe ser responsabilidad de las autoridades locales, por estar más cerca de los ciudadanos, pero la Comisión no se comprometió mucho más porque, quizás, el informe puede que presente algunas partes polémicas, sobre todo las relativas a la fijación de precios del agua (bancos de agua y cuota de agua), los acuerdos comerciales, la exclusión de la gestión del agua de las normas del mercado interior y la cooperación público-privada.

**Eleonora Evi (EFDD)**, *per iscritto*. – Il problema dell'iniziativa dei cittadini europei, allo stato attuale, è la scarsa ambizione della Commissione europea nel dare seguito alle iniziative che hanno avuto successo, quale l'ICE *Right 2 Water* che ha raccolto quasi due milioni di firme. Bisogna migliorare l'ICE perché non scompaia. Abbiamo un grave problema: esiste un forte divario fra quanto succede nelle istituzioni europee e quella che è la percezione dell'UE fra i cittadini.

Purtroppo questa mozione non soddisfa le richieste che sono state fatte dagli organizzatori dell'ICE, ovvero che l'acqua e i servizi sanitari fossero esclusi dalle regole sul mercato interno, dagli accordi di liberalizzazione e di libero scambio. Tuttavia, questa mozione, raccoglie molti elementi positivi, ad esempio alcuni degli emendamenti da noi proposti, in cui si sottolinea che l'accesso a un fabbisogno idrico di base deve essere un diritto umano fondamentale non discutibile, che deve essere riconosciuto dal diritto internazionale e tramite il quale si invitano i governi e le comunità locali ad impegnarsi per consentire una quota minima di acqua per tutti. Infine, sicuramente positiva la posizione finale del Parlamento che ha esortato la Commissione garantire l'esclusione giuridicamente vincolante dei servizi idrici, igienico-sanitari e concernenti le acque reflue dai negoziati in corso per TTIP. Ho votato a favour.

**Fredrick Federley (ALDE)**, *skriftlig*. – Det europeiska medborgarinitiativet är ett viktigt instrument för deltagardemokrati som bör värnas, och det är glädjande att initiativet Right2Water var det första i sitt slag att uppfylla kriterierna för ett medborgarinitiativ. Jag välkomnar initiativets huvudmål om att tillgång till vatten och sanitet ska vara en mänsklig rättighet. Därför röstade jag för den alternativa resolutionen som på ett balanserat och konstruktivt sätt fokuserade på just detta. Huvudresolutionen valde dessvärre att utvidga sitt fokus till ett antal områden som hade väldigt lite med initiativets huvudfråga att göra och som gav uttryck för minst sagt oliberala värderingar, som jag inte kunde stödja. Därför valde jag att avstå i slutomröstningen.

**Jonás Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua es un bien público. El derecho al agua y al saneamiento es un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso al agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Martedì 8 settembre 2015

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco.

**Edouard Ferrand (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur du rapport, parce qu'il critique la trop importante libéralisation du marché de l'eau.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *pisomne*. – Od roku 2012 je k dispozícii pre obyvateľov členských štátov Európskej únie európska iniciatíva občanov. Európska komisia týmto mechanizmom chce zvýšiť záujem verejnosti o európsku problematiku a zlepšiť participatívnu demokraciu na legislatívnych procesoch v Európskej únii. Predmetná iniciatíva je prvou úspešnou svojho druhu s viac ako 1,6 miliónmi podpisov. Európska komisia zverejnila svoju odpoveď k predmetnej iniciatíve a vymedzila jasne, že voda nie je komerčným výrobkom a že za poskytovanie vodohospodárskych služieb sú zodpovedné miestne orgány, ktoré majú najbližšie k občanom, a v neposlednom rade aj to, že vodohospodárske a sanitačné služby majú byť vylúčené zo smernice o koncesiách. Napriek vyššie spomenutému sa Európska komisia nevyjadřila jasne ohľadne základnej požiadavky signatárov zaviazť sa k vytvoreniu právnych predpisov, v ktorých by sa uznalo ľudské právo na vodu. Európska komisia rovnako neposkytla žiadne záväzné záruky, že vylúči vodohospodárske a sanitačné služby z obchodných dohôd, ako je TTIP, a že zabráni ďalšej liberalizácii vodohospodárskych a sanitačných služieb.

**Lorenzo Fontana (ENF)**, *per iscritto*. – Votiamo a favore della relazione. Il seguito dato dalla Commissione all'ICE «L'acqua è un diritto» è insoddisfacente, essendosi limitata a una comunicazione che non va oltre il ribadire gli impegni esistenti.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *γραφώς*. – Καταψηφίζω την έκθεση σχετικά με τη συνέχεια της ευρωπαϊκής πρωτοβουλίας πολιτών «Δικαίωμα στο νερό» (Right2Water) διότι η Ένωση χρειάζεται ακόμα πιο αποφασιστικά βήματα, χρειάζεται άμεση δράση και όχι ημίμετρα. Η παρούσα έκθεση δυστυχώς ανήκει στην τελευταία κατηγορία διότι μπορεί να κινείται στην σωστή κατεύθυνση αλλά δεν επαρκεί.

**Doru-Claudian Frunzuliță (S&D)**, *in writing*. – It is highly disappointing that the response given by the Commission is insufficient, does not address in a proper manner the issues raised by the European Citizens Initiative organisers and does not present fresh ideas and measures that may help to achieve the goals. I therefore welcome the fact that the report addresses in detail the demands presented by the organisers of the ECI Right2Water. In particular, I agree on the idea that the European Commission should propose legislation implementing the human right to water and sanitation as recognised by the United Nations. Water is a basic human right and should be accessible and affordable to all.

I believe that EU should remain neutral in relation to national decisions governing the ownership regime of water undertakings and thus by no means to promote their privatisation. We must push for a full integration of universal access to water and sanitation in the EU development policies.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE)**, *írásban*. – Egyetértésben a jelentéstezővel, kifogásolom a Bizottság válaszában azon pontjait, melyek nem adnak biztosítékot a víz- és a higiéniai szolgáltatások kizárására a transzatlanti kereskedelmi és beruházási partnerséghez hasonló kereskedelmi megállapodásokból, valamint azt, hogy nincs biztosíték a víz- és a higiéniai szolgáltatások további liberalizálásának megakadályozására. Véleményem szerint a víz és a vízellátás alkotta természetes monopólium egyedisége, valamint az emberi élethez és egészséghez való nélkülözhetetlensége miatt jogosak az aggályok, melyek annak nyomán merülnek fel, hogy Európában egyre növekszik a vízszolgáltatások visszaállamosításának trendje. A vízellátás alkotta természetes monopólium miatt a vízszolgáltatók túlnyomó többsége mind Európában, mind világszinten vízközműszolgáltató, ami azt jelenti, hogy jelentős szakértelemre és tapasztalatra lehet támaszkodni. Ezt a gyakorlatot továbbra is szem előtt kell tartanunk.

**Francesc Gambús (PPE)**, *por escrito*. – Me he abstenido en la votación sobre el informe de seguimiento de la iniciativa ciudadana europea «Right2water», debido a la apropiación por parte del grupo de la GUE de la iniciativa ciudadana así como porque las perspectivas plasmadas en el informe final suponen una irresponsabilidad en caso de no poderse llevar a término. En este sentido, cabe recordar que las competencias siguen siendo parte de los Estados miembros, no de la Unión.

Si bien se ha hecho una mala gestión de la iniciativa, no puedo sino darle la bienvenida, más aún cuando he estado de acuerdo en varios de sus puntos intermedios, sobre todo aquellos en relación al cumplimiento de los planes hidrológicos de cuenca que respeten la DMA y sus objetivos de garantizar la calidad y los objetivos ecológicos. En este sentido quisiera llamar la atención de la Comisión, de nuevo, sobre el plan hidrológico de la cuenca del Ebro que ha vuelto a presentar recientemente el Estado español, tras su primer informe demoledor, y volver a recalcar que, a nuestro parecer, sigue sin cumplir con los objetivos de la DMA y sus objetivos de calidad y garantía de caudales ecológicos.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Iratxe García Pérez (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Eider Gardiazabal Rubial (S&D)**, *por escrito*. – El agua no es un bien comercial sino un bien público; por eso he votado a favor de este informe. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económico.

**Enrico Gasbarra (S&D)**, *per iscritto*. – Mi congratulo per il raggiungimento di quasi 2 milioni di firme per l'iniziativa di cittadinanza in materia di diritto all'acqua. Lo strumento avviato con il trattato di Lisbona è stato concepito proprio per dare un segno tangibile di vicinanza ai cittadini attivi, c'è da rallegrarsi quindi per il grande lavoro di mobilitazione e per il risultato raggiunto. Ancora di più, poi, c'è da esprimere soddisfazione nel merito della proposta, che tocca interessi pubblici di grandissima rilevanza per le nostre comunità. La tutela dell'accesso all'acqua è infatti un tema cruciale per la moderna società europea, sarà quindi necessaria un'azione efficace e lungimirante della Commissione per venire incontro a queste istanze.

**Elena Gentile (S&D)**, *per iscritto*. – Ho condiviso e votato in favore della risoluzione del PE che da seguito all'iniziativa dei cittadini europei «Right2Water», perché ritengo che l'acqua sia un diritto dell'umanità e un bene di pubblica utilità, e come tale non soggetto a privatizzazioni o leggi di mercato, ma disponibile per i bisogni dei cittadini a prezzi accessibili. Come dimostrato dal referendum svoltosi in Italia, i cittadini difendono strenuamente la natura dell'acqua come bene pubblico.

Condivido, pertanto, la preoccupazione ivi contenuta rispetto alla povertà idrica, che tocca quasi 1 milione di cittadini UE, e il richiamo a evitare le interruzioni dei servizi idrici e delle forniture di acqua per quei cittadini in maggiore difficoltà. Le politiche d'austerità e una visione del mondo eccessivamente mercantile rischiano di trasformare l'acqua da bene pubblico a prodotto del mercato, violando la cultura europea e le richieste dei nostri cittadini.

Sottolineo, inoltre, con favore il fatto che tale relazione sia espressione diretta di un'iniziativa civica, che ha raccolto quasi 2 milioni di firme nella difesa dell'acqua come bene pubblico inalienabile. Mi associo quindi all'invito della relatrice affinché la Commissione dia seguito al volere dei cittadini presentando una proposta legislativa che intervenga, nei limiti delle sue competenze, sul tema dell'acqua pubblica.

Martedì 8 settembre 2015

**Arne Gericke (ECR), schriftlich.** – Wasser ist und bleibt ein Menschenrecht. Deshalb habe ich heute für den „Bericht über die Folgemaßnahmen zu der Europäischen Bürgerinitiative zum Recht auf Wasser“ gestimmt. Unser Trinkwasser muss auf Dauer vor Privatisierung, Ausverkauf und Spekulation geschützt werden – das ist auch der erklärte Wille von mehr als 1,6 Millionen Bürgern in Europa.

**Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D), na piśmie.** – Europejska Inicjatywa Obywatelska (ECI) jest nowym mechanizmem demokracji uczestniczącej, która od 2012 roku pozwala obywatelom UE bezpośrednio wpływać na program polityczny i kształtować go.

Inicjatywa obywatelska „Prawo do wody”, znana jako „Right2Water”, zalegalizowana dzięki blisko dwóm milionom podpisów obywateli ze wszystkich państw UE, stała się pierwszym sukcesem tej „masowej petycji”.

W świetle tego faktu moglibyśmy spodziewać się odpowiedniej reakcji ze strony Komisji Europejskiej. Zamiast tego dostaliśmy odpowiedź dość mglistą, pozbawioną ambicji. W szczególności Komisja nie przedstawiła żadnego wniosku legislacyjnego, który byłby kluczowy dla inicjatywy Right2Water.

W odpowiedzi Parlament Europejski postawił na sprawozdanie z własnej inicjatywy i zachęca Komisję do spełnienia jego zobowiązań. Jesteśmy jednak świadkami próby osłabienia tego sprawozdania i przedstawienia alternatywnego rozstrzygnięcia, w którym brakuje wszystkich kluczowych elementów przegłosowanych w komisji ENVI.

Europejska Inicjatywa Obywatelska ma na celu pokazać obywatelom, że UE jest skłonna do angażowania się w ich sprawy, które są dla nich ważne. Musimy pamiętać, że okazanie jedności instytucji europejskich w tak oczywistych sprawach jak powszechny dostęp do wody jest ważna nie tylko z punktu widzenia procedury legislacyjnej, lecz także z perspektywy czysto moralnej.

**Jens Gieseke (PPE), schriftlich.** – Ich setze mich für ein Grundrecht auf Wasser ein. In einem Entschließungsantrag zum Vorschlag der linken Fraktionen haben wir wesentliche Grundforderungen einer europäischen Bürgerinitiative zu diesem Thema aufgegriffen (z. B. „Wasser ist keine Handelsware, sondern ein Menschenrecht“ und „Wasser ist ein öffentliches Gut“). Der Zugang zu Wasser und zur sanitären Grundversorgung muss für alle Bürgerinnen und Bürger gewährleistet sein. Gleichzeitig sollen Kommunen selbst entscheiden können, in welcher Form sie die Wasserversorgung sicherstellen.

**Neena Gill (S&D), in writing.** – The EU dedicates a quarter of its global humanitarian funding to water, hygiene and sanitation. This is laudable, but not enough. 750 million people in the world still do not have access to safe drinking water. This kills more children than AIDS, malaria and smallpox combined. It is a situation that 1.6 million engaged European citizens could not accept. That is why they launched their own initiative to ask the European Commission to do better, and I join their voices in doing so. I voted in favour of the Boylan report, because I want to join them in calling for efficient and decisive action to ensure that all people enjoy the right to water and sanitation, that water supply and management are not subject to internal market rules and that water services are excluded from liberalisation. Water should be the turf of life, not the turf of profit. I urge the Commission not to fail 1.6 million EU citizens who are counting on it to make this a reality.

**Juan Carlos Girauta Vidal (ALDE), por escrito.** – Estamos todos de acuerdo en que el derecho al agua es un derecho humano fundamental y en que todavía se puede hacer mucho para mejorar el acceso a este bien básico. Por ejemplo, hay que reducir las pérdidas en las conducciones de agua, así como mejorar el abastecimiento de agua potable y el saneamiento en los países en desarrollo. El informe que hemos votado hoy contiene, por tanto, puntos muy positivos. Sin embargo, contiene a su vez referencias muy negativas e innecesarias sobre el papel de la iniciativa privada en la gestión y suministro del agua. La administración pública debería tener la posibilidad de contratar a una empresa privada para esta tarea poniéndole una serie de condiciones que garanticen precios asequibles y el suministro a familias en dificultades. La empresa pública no es la única que asegura el cumplimiento de estas condiciones. Por ello, junto a mis compañeros del grupo liberal, me he abstenido en el voto final.

**Julie Girling (ECR), in writing.** – Whilst I am glad to see that the ECI has proven a successful tool in encouraging interaction between citizens and EU policy-making, I was unable to support the report from the ENVI Committee. Of particular concern was the provision of water in relation to the internal market. The EU is supposed to ensure neutrality as regards national, regional and local choices for the provision of water services, and it is up to the Member States, and not the Commission to determine how these services should be run. As a British MEP, I am proud to say that the UK already has universal access to safe drinking water and sanitation; services which are predominately managed by private and well regulated companies. The ENVI report however emphasises the public provision of water services and neither

**Martedì 8 settembre 2015**

allows for private enterprises or public-private partnerships, nor acknowledges the existing role they play in delivering high quality and affordable services across the EU and the developing world.

It is for these reasons that I voted against.

**Bruno Gollnisch (NI)**, *par écrit*. – Qu'est-ce qu'une initiative citoyenne européenne (ICE) ? C'est un prétendu mécanisme de démocratie participative, qui permet à au moins un million de citoyens, issus de sept États membres au minimum, de demander à la Commission d'agir dans un domaine précis, conforme bien évidemment aux traités.

La première ICE lancée, appelée «One of us» avait pour but d'empêcher le financement par l'Union européenne d'activités entraînant la destruction d'un embryon humain. Bien qu'ayant rempli tous les critères, elle n'a scandaleusement reçu aucune suite. Pas assez politiquement correcte sans doute.

L'initiative sur l'eau, elle, a eu droit à une réponse, mais tout à fait insatisfaisante: une communication de la Commission. C'est-à-dire une sorte de gentille tape sur la tête pour féliciter les gentils pétitionnaires et l'assurance que la Commission n'entend pas réellement s'engager sur les points cruciaux demandés par les citoyens: l'exclusion des secteurs de l'eau et de l'assainissement des règles du marché intérieur (concurrence, subventions) et des accords commerciaux internationaux.

Je suis d'accord avec le rapport quand il condamne le mépris de la Commission envers cette procédure, donc envers les citoyens, et rappelle le nécessaire respect du principe de subsidiarité ou fait des propositions de bon sens. Sur certains points cependant, il va trop loin. D'où mon abstention.

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de la primera Iniciativa Ciudadana Europea porque creemos firmemente que el acceso al agua y al saneamiento debe ser universal y estar garantizado para todas las personas. Por eso, para evitar que este recurso esencial para el desarrollo de la vida caiga en manos de los especuladores, apoyamos una gestión pública de este bien común y su blindaje frente a las privatizaciones.

**Γιώργος Γραμματικάκης (S&D)**, *γραπτώς*. – Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο με τη σημερινή ψηφοφορία στηρίζει δυναμικά την πρώτη ευρωπαϊκή πρωτοβουλία πολιτών «Δικαίωμα στο νερό». Η διαθεσιμότητα, η προσβασιμότητα και η ποιότητα του νερού σε προσιτές τιμές αποτελούν αναπόσπαστα συστατικά του θεμελιώδους ανθρώπινου δικαιώματος στο νερό. Είναι ευθύνη λοιπόν κάθε κράτους μέλους αλλά και της Ένωσης να εξασφαλίζουν το δικαίωμα αυτό για κάθε πολίτη.

Το νερό είναι ένα δημόσιο αγαθό και η ιδιωτικοποίηση του είναι αναμφισβήτητα ένα ζήτημα που προκαλεί ανησυχία σε εκατομμύρια πολίτες σε διάφορες χώρες συμπεριλαμβανομένης της Ελλάδας. Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο αναγνωρίζει τις ανησυχίες αυτές και τονίζει ότι η ιδιοκτησία και η διαχείριση των υδάτων είναι επιλογή των κρατών μελών και όχι κάτι που μπορεί να επιβάλλεται από την τρόικα στο πλαίσιο προγραμμάτων ιδιωτικοποίησης.

Ελπίζω, τέλος, ότι το νερό λόγω όλων αυτών των ιδιαίτερων χαρακτηριστικών του θα εξαιρεθεί από οποιαδήποτε εμπορική συμφωνία της ΕΕ όπως η ΤΤΙΡ. Είμαι βέβαιος ότι, σε αντίθετη περίπτωση, το Κοινοβούλιο θα δεν θα δώσει την έγκρισή του.

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing*. – As the first ever successful ECI, I very much welcome the Right2Water initiative and the important role of the European Citizens' Initiative in promoting participatory democracy in the EU and helping citizens engage in the European debate. The widespread public support for the initiative shows what an important issue the human right to water and sanitation is and, going forward, this must be properly reflected across all relevant EU policy areas. I am pleased to say that I voted in favour of making universal access to affordable safe water a human right and I asked the Commission to take the demands of citizens more seriously and provide a solution beyond the weak Communication it recently presented on this issue.

We are sending a strong message to the Commission that we want the exclusion of water and sanitation from market rules. The Framework Directive for water is the right legal tool to ensure that water and sanitation are included in the EU legislation and in the Charter of Fundamental rights.

**Françoise Grossetête (PPE)**, *par écrit*. – Mardi 8 septembre, je me suis abstenue sur le rapport concernant l'initiative citoyenne européenne (ICE) sur le droit humain à l'eau et à l'assainissement. Il s'agit de la toute première ICE validée, un outil qui a été mis en place pour aider les citoyens européens à prendre part au débat européen. Le texte invite notamment la Commission européenne à proposer une législation qui fasse du droit à l'eau un droit humain et promeuve la fourniture d'eau et l'assainissement en tant que services publics essentiels pour tous, c'est à dire qu'ils ne soient pas soumis aux règles du marché intérieur et que les services des eaux soient exclus de la libéralisation.

Martedì 8 settembre 2015

Bien que le présent rapport constitue incontestablement une avancée en la matière, il n'en demeure pas moins démagogique. En effet, le texte cristallise une vision idéologique, restreignant la liberté de choix des autorités publiques en matière de mode de gestion en promouvant exclusivement les partenariats public-public. Je regrette également l'exclusion totale et définitive des services d'eau des règles du marché intérieur que je juge contradictoire voir même absurde car elle ouvre ainsi la porte aux conflits d'intérêt et au favoritisme au détriment des usagers.

**Sylvie Guillaume (S&D)**, *par écrit*. – Je me suis prononcée pour le rapport Boylan car il nous faut, comme le demandent de nombreux citoyens, aller de l'avant pour faire reconnaître l'accès à l'eau comme un droit fondamental. Nous ne pouvons nous contenter d'une simple consultation en vue d'une éventuelle révision de la législation sur la qualité de l'eau potable. Tout en respectant la diversité des modèles de gestion de service public en cours dans les États membres, l'Europe doit garantir cet accès à l'eau, en Europe, où 1 million d'Européens n'ont pas d'accès à l'eau potable, comme dans le monde. J'ai également soutenu l'exclusion des services d'eau et d'assainissement de tout accord commercial: l'eau doit être accessible et abordable à tous, il s'agit d'un impératif pour les sociaux-démocrates, quoi qu'en pensent les conservateurs. Enfin, au-delà de la seule question de l'eau, le succès de l'initiative citoyenne «Right2Water» montre combien la mobilisation citoyenne en faveur de valeurs progressistes peut peser dans le processus décisionnel ; grâce à cet outil, les citoyens peuvent donc trouver une autre façon d'exprimer leur voix au cœur de la démocratie européenne, ce qui mérite d'être encouragé.

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. – I have abstained on the report on the European Citizens' Initiative Right2Water. First of all, I generally support the demands of the European Citizens' Initiative, also the call for the right to water and sanitation should be guaranteed via its inclusion in the Charter of Fundamental Rights. However, I could not support the over-reaching demands of the resolution which included many off-topic political statements on austerity and Troika policies, against trade agreements as well as an outright ban of all private initiatives in water management.

**Sergio Gutiérrez Prieto (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Brian Hayes (PPE)**, *in writing*. – I abstained on the vote on this report and supported an alternative motion. The alternative motion for resolution that I supported respects the principle of providing Member States with the freedom to choose their water management systems. At the same time it also respectfully highlights the significance of the European Citizens' Initiative, its role in the democratic process and supports its overall objectives. While I stand behind many fundamental aspects of the Boylan Right2Water Report I have chosen to abstain, supporting both the inclusion of water and sanitation services references in trade agreements such as TTIP and applying a progressive charge proportional to the amount of water used. Encouraging EU institutions and Member States to be obliged to ensure that all inhabitants enjoy the right to water and sanitation and also increase its efforts to achieve universal access to water and sanitation are ideals which I have always whole heartedly supported.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Mary Honeyball (S&D)**, *in writing*. – Access to water and sanitation is a right and must be recognised as such throughout all EU legislation. This is the first ever successful European Citizens' Initiative and I very much welcome it. It sends a strong message to the Commission that we want the exclusion of water and sanitation from market rules. A framework directive for water is the right legal tool for ensuring that water and sanitation are covered by EU legislation and included in the Charter of Fundamental Rights.

**Brice Hortefeux (PPE)**, *par écrit*. – Right2Water est la première initiative citoyenne européenne, depuis la création de cette procédure. Elle a recueilli le soutien de 1,6 million de citoyens et enjoint la Commission européenne de proposer une législation excluant la fourniture d'eau et l'assainissement des règles du marché intérieur.

Je comprends et salue toute initiative d'envergure émanant de la société. Pour autant, si je partage le sentiment que l'eau est un droit humain, je ne crois pas que les pouvoirs publics devraient être dépourvus de leur droit à organiser la gestion de l'eau.

C'est pourquoi, j'ai soutenu la résolution alternative de mon groupe qui a malheureusement été rejetée. La proposition du rapporteur BOYLAN défend une exclusion totale et définitive des services d'eau des règles du marché intérieur, ce qui est totalement irréaliste et dresse un portrait biaisé de la réalité, en particulier en ce qui concerne le partage de responsabilités entre autorités publiques et opérateur.

**Ian Hudghton (Verts/ALE)**, *in writing*. – This House often deals with important issues and few things can be more important than the right to access to water. This citizens' initiative calls for water services to be fully excluded from internal market rules and it is vital that the Commission takes full note of today's vote.

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de la primera Iniciativa Ciudadana Europea porque creemos firmemente que el acceso al agua y al saneamiento debe ser universal y estar garantizado para todas las personas. Por eso, para evitar que este recurso esencial para el desarrollo de la vida caiga en manos de los especuladores, apoyamos una gestión pública de este bien común y su blindaje frente a las privatizaciones.

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. – Glasao sam za prijedlog rezolucije Europskog parlamenta o praćenju europske građanske inicijative Right2Water, zbog toga što je pristup vodi temeljno ljudsko pravo za koje ne bi trebala postojati iznimka, te se nastavno tome protivim privatizaciji sustava vodoopskrbe. Usluge vodoopskrbe i odvodnje izravno utječu na ekološko-socijalnu imovinu te izravno doprinose raznim segmentima svakodnevnog života, kao što su poljoprivreda i prehrana, te naravno predstavljaju preduvjet za ljudsko blagostanje.

Upravljanje politikom voda treba se temeljiti na osnovi aktivnog sudjelovanja građana i potpune transparentnosti kako bi se osigurao univerzalni pristup vodi i podizanje razine zdravstveno-higijenskih standarda na svim razinama. U tom kontekstu, želim spomenuti primjer Istre koja svojim sustavom javne vodoopskrbe zadovoljava potrebe građana i njihovog prava na vodu, a to se prvenstveno postiglo zahvaljujući solidarnosti građana te lokalnog i regionalnog javnog sektora.

**Jean-François Jalkh (ENF)**, *par écrit*. – Dans le cadre de la politique d'austérité imposée actuellement, on observe une libéralisation croissante du marché de l'eau.

Le débat sur le droit à l'eau provient d'une ICE (Initiative citoyenne européenne) qui a reçu 1,6 million de signatures.

Cependant, le droit à l'eau ne doit devenir une possibilité pour accélérer l'immigration et créer le statut de «réfugié hydrique».

Même si les critiques à l'égard de la Commission ont été supprimées, ce rapport propose l'exclusion de l'eau dans les accords de libre-échange.

C'est aussi une certaine concession que l'EU a fait à la démocratie, puisque ce rapport trouve son origine dans une initiative publique.

Le député a voté pour.



Martedì 8 settembre 2015

**Ramón Jáuregui Atondo (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. – Je me suis abstenu sur le rapport de ma collègue Lynn Boylan qui faisait suite à l'initiative citoyenne européenne (ICE) sur l'eau. Cette ICE, qui permet aux citoyens européens de porter devant les institutions européennes un sujet particulier, était la première à parvenir à ce stade. Si le sujet est évidemment d'importance, à savoir le droit à l'eau, il a malheureusement été détourné par la rapporteure, qui en a fait un texte idéologique irréaliste, passant outre les inquiétudes légitimes des citoyens qui avaient porté cette initiative.

**Josu Juaristi Abaunz (GUE/NGL)**, *por escrito*. – La mejora del suministro de agua potable y saneamiento es una forma eficaz de llevar a cabo objetivos para erradicar la pobreza, así como la promoción de la igualdad social, la salud pública, la seguridad alimentaria y el crecimiento económico. A pesar de ello, 748 millones de personas carecen de acceso a agua potable, y un tercio de la población no dispone del saneamiento básico.

La ICE Right2Water es la primera en alcanzar los requisitos mínimos: un millón de firmas y de trece Estados miembros. Las demandas de los organizadores eran:

- 1) que las instituciones de la UE y los Estados miembros estén obligados a garantizar que todos los habitantes gocen del derecho al agua y al saneamiento;
- 2) que el agua y la gestión de los recursos hídricos no se sometan a «normas del mercado interior» y que los servicios de agua estén excluidos de la liberalización;
- 3) que la UE aumente sus esfuerzos para lograr el acceso universal al agua y al saneamiento.

El informe Boylan incluye a la perfección las demandas de los solicitantes, a la vez que deja claro que el agua tiene que ser entendida como un activo ecosocial en lugar de un mero elemento de producción. Es por ello que EH Bildu ha votado a favor del informe.

**Jarosław Kalinowski (PPE)**, *in writing*. – 'Right to water' is an initiative to provide every human with access to water and sanitation and it is the very first initiative which has met the requirements set out in the Regulation of the European Parliament and the Council on the Citizens' Initiative. More than 1.9 million citizens supported the petition to bring it to the European Commission and finally to the Parliament.

According to the citizens' opinion, internal market rules do not apply to water since it is not commodity, but a public good. Therefore it should be excluded from liberalisation. The United Nations organization recommends that a household should not spend more than 3% of its income to pay for water. I agree with the author's opinion that we should give high priority to water access and sanitation within the Official Development Assistance framework to support the sector in developing countries.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Barbara Kappel (ENF)**, *scritto*. – Dieser Bericht ist ein schönes Zeichen, dass europäische Bürgerinitiativen etwas bewirken können und ernst genommen werden müssen. Er spricht sich klar gegen eine Privatisierung der Wasserversorgung aus und betrachtet Wasser nicht als Gut zur Gewinnmaximierung. Ich stimme für diesen Bericht.

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. – I very much welcome the Right2Water initiative and the important role of the European Citizens' Initiative in promoting participatory democracy in the EU and helping citizens engage in the European debate. The widespread public support for the initiative shows what an important issue the human right to water and sanitation is and, going forward, this must be properly reflected across all relevant EU policy areas.

**Bernd Kölmel (ECR)**, *scritto*. – Ich bin für direkte Demokratie und trete daher auch für Bürgerbegehren ein.

Ich möchte auch, dass jeder Mensch Zugang zu sauberem Trinkwasser hat.

Allerdings bin ich aus Gründen der Subsidiarität dagegen, dass dies auf politischer Ebene durch die EU organisiert werden soll. Bisher wird die Wasserversorgung bei uns durch die Kommunen und Städte zweckmäßig erfüllt – das können wir in deren Händen lassen. In Frankreich wurde die Trinkwasserversorgung überwiegend privatisiert. Meist mit Erfolg. Und wenn nicht, dann ist es in Frankreich den französischen Kommunen überlassen, wie sie damit umgehen.

Daher habe ich mich zusammen mit meinen Kollegen von ALFA bei der Abstimmung wie folgt verhalten:

— Wir haben versucht, die Bevormundung durch die EU-Kommission, Einmischungen der EU in Bildung und Kultur sowie politisch sehr linke Positionen wie staatliche Preisfestlegungen aus dem Bericht herauszuhalten.

— Als das nicht gelungen ist, habe ich den Bericht hauptsächlich aus Subsidiaritätsgründen abgelehnt.

**Kateřina Konečná (GUE/NGL)**, *písemně*. – Dne 8. 9. 2015 jsme na plenárním zasedání ve Štrasburku hlasovali o zprávě mé kolegyně z frakce i výboru ENVI Lynn Boylanové o evropské občanské iniciativě „Right2Water“. Hlasování to bylo tentokrát velmi napínavé. Do poslední chvíle nebylo jasné, zdali naše zpráva bude plénum celého Evropského parlamentu akceptována, neboť lidovecká i konzervativní frakce se rozhodly předložit zcela odlišný návrh. Evropská občanská iniciativa je důležitým nástrojem participativní demokracie v EU. Díky tomuto nástroji může jeden milion občanů EU, kteří mají bydliště v nejméně jedné čtvrtině členských států, vyzvat Komisi, aby předložila návrh právního předpisu, který občané považují za nutný za účelem provedení Smluv o EU. Vzhledem k tomu, jak s těmito občanskými iniciativami Komise v současnosti nakládá, bylo nezbytně nutné, aby alespoň Evropský parlament vyjádřil podporu občanům EU a ostře se vymezil vůči nekonající Komisi. Přes nervy drásající průběh hlasování můžu nakonec říci, že dobrá věc se podařila. Kolegyně Boylanová uspěla a protlačila zprávu v téměř původním znění. Tedy kvalifikující právo na čistou pitnou vodu jako jedno ze základních lidských práv a ostře odmítající jakékoliv snahy o privatizaci volného přístupu k pitné vodě. Jsem velice ráda, že jsem takový text mohla podpořit.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Oggi abbiamo approvato la prima relazione nata a seguito di un'iniziativa dei cittadini europei. «L'acqua è un diritto» (Right2Water) è la prima iniziativa in tal senso ad avere soddisfatto i requisiti stabiliti dal regolamento (UE) n. 211/2011 e ad aver raccolto oltre 1 milione e mezzo di firme. Il progetto di relazione chiede, tra gli altri punti, il riconoscimento e l'applicazione del diritto all'acqua e ai servizi igienici. Ho sostenuto la presente relazione, vista l'importanza del tema affrontato, nel ribadire il concetto di acqua come bene pubblico.

Anche se bisogna tenere conto delle diversità tra gli Stati membri, e saper distinguere tra l'acqua quale bene pubblico e le modalità di gestione del servizio relativo alla stessa. Il nostro obiettivo è, infatti, assicurare un servizio il più efficiente possibile per i nostri cittadini. Talvolta, purtroppo, assistiamo ad una gestione pubblica inadeguata, generatrice di sprechi e disservizi. Al contrario, il partenariato pubblico/privato, che mantiene l'acqua come bene pubblico, può assicurare un servizio efficiente senza alcun aumento dei costi per i cittadini.

Martedì 8 settembre 2015

**Marine Le Pen (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport a pour objet de faire une proposition législative suite à l'initiative citoyenne européenne qui a recueilli 1,6 million de signatures pour faire de l'eau un droit humain afin d'assurer un approvisionnement en eau potable pour tous. Alors que la Commission promet, par le biais de la politique d'austérité, la privatisation et la libéralisation à tout crin des services publics de l'eau, ce rapport reprend les principes de l'ICE en souhaitant l'exclusion des services liés à l'eau des accords de libre-échange. J'ai voté pour ce texte.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe sobre la Iniciativa Ciudadana Europea Right2Water, cuya aprobación es un paso adelante para conseguir que el acceso al agua potable y al saneamiento no sea fuente de especulación y negocio.

Esta iniciativa llega al Parlamento gracias a la intensa e importante labor realizada por movimientos sociales de todo el continente y que recoge algo que consideramos es un derecho fundamental: el acceso al agua y al saneamiento. El agua debe ser siempre pública y, como recurso básico, estar en manos de los Estados y autoridades públicas. No podemos permitir que se mercadee con algo tan fundamental para la vida, y por ello hemos votado para que la Comisión Europea legisle contra las privatizaciones, siguiendo lo que marcan los movimientos sociales de Europa.

**Bernd Lucke (ECR)**, *schriftlich*. – Es ist selbstverständlich, dass jeder Mensch Zugang zu sauberem Trinkwasser haben sollte. Wichtig ist deshalb, dass der Staat die Kontrolle über die Trinkwasserversorgung behält. Dies bedeutet aber nicht, dass der Staat Eigentümer der Wasserversorger sein muss. Es spricht nichts dagegen, dass die Wasserversorgung durch Private vorgenommen wird, sofern der Staat sich das Recht auf Regulierung vorbehält.

Zudem bin ich aus Gründen der Subsidiarität gegen eine Einflussnahme der EU. In Frankreich wurde die Trinkwasserversorgung überwiegend privatisiert. Meist mit Erfolg. Und wenn nicht, dann ist es in Frankreich den französischen Kommunen überlassen, wie sie damit umgehen.

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. – Nedrīkst pieļaut ūdensavotu privatizāciju, nedrīkst radīt tādas apstākļus, kad cilvēkiem trūkst ūdens. Dokumenta palīdzēs atstāt ūdeni izmantojamu visiem un palīdzēs atrisināt arī ūdensapgādes problēmas atsevišķos ES rajonos. Esmu par.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *písomne*. – Podporujem iniciatívu a súhlasím s tým, že garantom zabezpečenia obyvateľstva vodou musí byť verejný sektor. Voda je dôležitá strategická surovina so zásadným dosahom na život, zdravie, ale aj bezpečnosť obyvateľov. Vlády členských krajín by mali garantovať ústavné právo na vodu a prístup k nej. Úlohou Komisie je pripraviť vyčlenenie prístupu k vode a sanitácii z medzinárodných dohôd o sieťových odvetviach.

**Νότης Μαρτιάς (ECR)**, *γραφικώς*. – Υπερηφίζω την υπό συζήτηση έκθεση σχετικά με τη συνέχεια της ευρωπαϊκής πρωτοβουλίας πολιτών «Δικαίωμα στο νερό» (Right2Water) για τους λόγους που ανέφερα αναλυτικά στην ομιλία μου στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στις 7/9/2015 καθώς και διότι, πιστός στις δεσμεύσεις μου, συνεχίζω να στηρίζω τον αγώνα των Κινημάτων και την ευρωπαϊκή πρωτοβουλία των πολιτών για το δικαίωμα στο νερό και καλώ την Επιτροπή αφενός να εξαιρέσει τις υπηρεσίες ύδρευσης από τις διαπραγματεύσεις που είναι σε εξέλιξη για την TTIP και την TISA και, αφετέρου, να πάψει να προωθεί την ιδιωτικοποίηση των επιχειρήσεων ύδρευσης, ιδίως σε χώρες που βρίσκονται σε μνημόνιο όπως συμβαίνει με την περίπτωση της ΕΥΑΘ στη Θεσσαλονίκη. Το νερό είναι δημόσιο αγαθό και η πρόσβαση στην ύδρευση και την αποχέτευση αποτελεί αναφαίρετο δικαίωμα του κάθε ανθρώπου όπως επισημαίνει άλλωστε και η Απόφαση 64/292 της Γενικής Συνέλευσης του ΟΗΕ.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Dominique Martin (ENF)**, *par écrit*. – J'ai voté pour ce suivi de l'initiative citoyenne européenne. Cette démarche permettant d'assurer un approvisionnement en eau potable pour tous en créant un «droit à l'eau» est une excellente chose dans un secteur toujours plus libéral et créant des inégalités.

**David Martin (S&D)**, *in writing*. – I supported this report. Privatisation of basic utilities in sub-Saharan Africa in the 1990s has hampered the achievement of Millennium Development Goals (MDGs) on both water and sanitation, as the focus of investors on cost recovery has, among other things, intensified inequalities in the provision of such services, at the expense of low-income households; whereas in light of the failure of water privatisation, the transfer of water services from private companies to local authorities is a growing trend in the water sector all around the world.

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. – Favorevole alla risoluzione a seguito dell'iniziativa dei cittadini Europei «l'acqua è un diritto». Il suddetto testo invita la Commissione a presentare proposte legislative che sanciscono il diritto all'acqua e a contrastare la privatizzazione dei servizi idrici. Lo scopo della relazione è di far sì che l'UE intensifichi il proprio impegno per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, e quello di attivare strumenti legislativi efficaci che rendano reale il diritto umano all'acqua, quale bene vitale e necessario per la dignità umana.

**Marisa Matias (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Votei a favor e congratulo-me por finalmente uma instituição europeia reconhecer que o direito à água é um direito fundamental. Mas o presente relatório além de reconhecer o direito humano à água e ao saneamento, insta a Comissão a desencorajar práticas de apropriação da água e de fraturação hidráulica (exploração de gás de xisto) e reconhece que os serviços de água e saneamento são serviços de interesse geral, que a água é um bem comum e, por conseguinte, deve ser disponibilizada a preços comportáveis que respeitem os direitos dos cidadãos a um mínimo de qualidade da água. Inclui ainda várias recomendações à Comissão Europeia para que os serviços de água e saneamento sejam excluídos de quaisquer acordos internacionais, e, no caso da Parceria Transatlântica de Comércio e Investimento (TTIP) e do Acordo sobre Comércio e Serviços (TISA) a imperatividade de se estabelecer uma cláusula de exclusão juridicamente vinculativa quanto a estes mesmos serviços. Ainda há muito para fazer até que este seja efetivamente um direito, mas este primeiro passo institucional, na sequência do primeiro passo dado pelos cidadãos que subscreveram a Iniciativa de Cidadania Europeia, é um claro sinal do caminho que deverá ser seguido pelas demais instituições.

**Gabriel Mato (PPE)**, *por escrito*. – La defensa del derecho al agua y al saneamiento se ha convertido en la primera Iniciativa Ciudadana Europea que ha conseguido tramitarse.

Es un tema esencial, y desde el Parlamento Europeo tenemos que hacer un seguimiento claro para asegurarnos de que la iniciativa sigue adelante y su contenido responde a las expectativas fijadas por los promotores.

El informe sobre este tema que hemos votado, y que he apoyado, pone de manifiesto que es preciso que la Comisión dé una respuesta adecuada a esta propuesta y que tome las medidas para que se garantice este derecho, tanto en Europa como en terceros países.

**Emmanuel Maurel (S&D)**, *par écrit*. – Si le traité de Lisbonne a donné naissance à un mécanisme démocratique novateur, c'est bien l'initiative citoyenne européenne (ICE). Malheureusement, il s'avère que ces dernières ne sont que trop rarement prises au sérieux par la Commission européenne. Avec 1,6 million de signataires, l'initiative sur le droit à l'eau intitulée «Water and Sanitation are a Human Right» a été la première à satisfaire à tous les critères d'enregistrement, mais la Commission a livré aux pétitionnaires une réponse officielle très minimaliste. Face à ce réflexe anti-démocratique de l'exécutif bruxellois, le Parlement européen a planché sur une résolution destinée à explorer les suites à donner à l'initiative.

Il est rassurant de constater que, tant sur le fond que sur la forme, le rapport Boylan encourage les pétitionnaires dans leur démarche, rappelant notamment que les ICE sont un moyen efficace de favoriser la démocratie participative au niveau de l'Union. Mieux, il réaffirme que l'eau ne constitue pas une marchandise mais un bien commun, dont la privatisation ne peut être ordonnée, et surtout pas par la Troïka. Il appelle enfin à l'exclusion des services liés à l'eau de tous les accords commerciaux (dont le TTIP) et autres directives de libéralisation des services. Je vote pour.

Martedì 8 settembre 2015

**Georg Mayer (ENF)**, *schriftlich*. – Da ich gegen die Privatisierung der Wasserversorgung in der EU bin, mich für Kostendeckung ausspreche und jedwede Gewinnmaximierung ablehne, habe ich für diesen Bericht gestimmt.

**Mairead McGuinness (PPE)**, *in writing*. – I supported the EPP alternative resolution which acknowledges the importance of the European Citizen's Initiative and the role it plays in the democratic process, recognising the right to affordable water, support for access to water for vulnerable groups and the need for investment in water services, while respecting the subsidiarity principle providing Member States with the freedom to choose their water management systems.

I abstained on the Boylan report on Right2Water, while supporting many elements of the report, including applying a progressive charge proportional to the amount of water used (paragraph 92). I support keeping references to TTIP in the text even though the Commission has pointed out that no trade agreement to date has restricted Member States from regulating water services as they choose, and TTIP will be no different.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – L'initiative «L'eau, un droit humain» («Right2Water») est la première initiative citoyenne européenne (ICE) à avoir satisfait aux conditions relative à l'initiative citoyenne et à avoir été présentée au Parlement après avoir reçu le soutien de près de 1,9 million de citoyens. La réponse officielle de la Commission reconnaît «que l'eau n'est pas un bien marchand» sans pour autant proposer un acte législatif reconnaissant le droit humain à l'eau, ce qui questionne la crédibilité même de ce mécanisme. Le rapport demande donc à la Commission plus de garantie sur l'exclusion des services liés à l'eau et à l'assainissement des accords commerciaux tels que le partenariat transatlantique de commerce et d'investissement. Le rapport demande également d'empêcher la poursuite de la libéralisation des services liés à l'eau et à l'assainissement, tout en soulignant le double jeu de la Commission qui affiche une prétendue neutralité et participe au sein de la troïka à la mise en place de programmes de privatisation de l'eau. Je vote pour ce texte.

**Joëlle Mélin (ENF)**, *par écrit*. – Dans le cadre de la politique d'austérité imposée actuellement, on observe une libéralisation croissante du marché de l'eau.

Le débat sur le droit à l'eau provient d'une ICE (initiative citoyenne européenne) qui a reçu 1,6 million de signatures.

Cependant, le droit à l'eau ne doit pas devenir une possibilité pour accélérer l'immigration et créer le statut de «réfugié hydrique».

Même si les critiques à l'égard de la Commission ont été supprimées, ce rapport propose l'exclusion de l'eau des accords de libre-échange.

J'ai voté pour.

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A iniciativa de cidadania europeia está disponível desde 1 de abril de 2012 como um novo mecanismo para a democracia participativa. A Comissão Europeia declarou que gostaria que os cidadãos assumissem um papel mais ativo no processo político europeu, tendo este instrumento único sido concebido para permitir que os cidadãos da UE influenciem e moldem diretamente a agenda política europeia.

Nos termos da regulamentação sobre a iniciativa de cidadania europeia, esta necessita de, pelo menos, um milhão de assinaturas em, pelo menos, sete Estados-Membros para poder ser apresentada. A iniciativa de cidadania europeia «A água e o saneamento são um direito humano! A água não é um bem comercial, mas um bem público!», também conhecida por «Right2Water», recolheu, no momento da sua apresentação, mais de 1,6 milhões de assinaturas verificadas, às quais se juntaram, entretanto, quase 300 000. Conseguiu recolher assinaturas oriundas de todos os Estados-Membros, tendo sido ultrapassado o mínimo exigido em 13 Estados-Membros, pelo que se tornou a primeira iniciativa de cidadania europeia bem-sucedida.

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – L'accès à l'eau est un droit humain. Au vu de la raréfaction des ressources en eau, la problématique de l'accès à l'eau va de plus en plus se poser et exigera indéniablement une réponse responsable de la part du politique. Je me réjouis que cette question ait été débattue au sein du Parlement européen suite à l'initiative citoyenne «Right2Water». Les citoyens ont envoyé un message clair: les politiques relatives à l'eau doivent figurer au rang des priorités européennes. Cette question restera dès lors sans nul doute à l'agenda européen et devra s'inscrire dans une approche plus large et globale visant une gestion optimale et responsable de nos ressources naturelles en général.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – Access to water is essential to life on earth and must be recognised as a fundamental human right to be shared by humankind. That is why, I voted today in favour of a report on the European Citizens' Initiative (ECI) on the Human Right to Water and Sanitation. This is the first-ever successful ECI, a tool that was launched to help European citizens engage in European debate. My vote supports the demands of 2 million European citizens, that Water should never be treated as a commodity, but as a common good. Access to water and sanitation should be recognised as a human right across all relevant EU.

**Angelika Mlinar (ALDE)**, *schriftlich*. – Ich habe mich heute entgegen meiner sonst üblichen klaren Entscheidungen der Stimme enthalten. Grundsätzlich unterstütze ich die Anliegen der Bürgerinitiative für ein „Recht auf Wasser“ und würde daher zustimmen. Die geforderten Re-Verstaatlichungen und ein Verbot von Private-Public-Partnerships in diesem Bereich sind aber Dinge, die mir zu weit gehen. Eine Zustimmung war mir daher nicht möglich. Die logische Konsequenz daraus: Meine heutige Enthaltung.

**Csaba Molnár (S&D)**, *írásban*. – Az európai polgári kezdeményezés intézménye 2012. április 1. óta létezik, mint a részvételi demokrácia új mechanizmusa. Egy ilyen kezdeményezéshez legalább egymillió aláírás szükséges legalább hét tagállamból.

A Right2Water európai polgári kezdeményezés több mint 1,6 millió igazolt aláírást tartalmazott a benyújtásakor, és azóta több mint 300 000 új aláírást szerzett. Sikertült valamennyi tagállamból aláírást szereznie (amelyek közül 13 érte el a kvótát), és ezzel ez lett az első sikeres európai polgári kezdeményezés. Központi célkitűzései:

- az uniós intézmények és a tagállamok kötelesek legyenek biztosítani, hogy a teljes lakosságot megillessen a vízhez és a megfelelő higiénés körülményekhez való jog;
- a vízszolgáltatás és a vízkészlet-gazdálkodás ne tartozhasson belső piaci szabályok hatálya alá, és a vízszolgáltatásokat zárják ki a liberalizációból;
- az Unió fokozza a vízhez és a megfelelő higiénés körülményekhez való általános hozzáférés megvalósítását célzó erőfeszítéseit.

Jean-Claude Juncker, a 2014. májusi európai választás végülis nyertes bizottsági elnökjelöltje nyilvánosan is támogatta a Right2Water európai polgári kezdeményezést. Az Európai Bizottság 2014 márciusában adta ki a kezdeményezésről szóló hivatalos válaszát, amelyben leszögezi:

- a víz nem árucikk;
- a vízszolgáltatások biztosítása rendszerint a helyi hatóságok feladata, mivel ezek állnak legközelebb a polgárokhoz;
- a víz- és a higiéniai szolgáltatásokat ki kell zárni a koncessziós szerződésekről szóló irányelvből.

**Bernard Monot (ENF)**, *par écrit*. – L'eau est devenue est une question primordiale pour notre société, l'approvisionnement courant étant encore quelque chose de rare dans de très nombreuses régions du monde.

Cette initiative très sociale, ICE Right Watcher, se préoccupe des points suivants.

Tout d'abord, la création d'un «droit à l'eau». Même si ce principe risque de créer une nouvelle pompe aspirante de migrants, dans le cas de la création d'un nouveau de statut de réfugiés, il est un enjeu vital pour les individus et la collectivité.

L'exclusion des services liés à l'eau des accords de libre-échange, qui permet de limiter la privatisation de ce secteur vital.

La nécessité d'aider les pays en voie de développement pour un accès à l'eau.

Martedì 8 settembre 2015

La reconnaissance de la responsabilité de l'agriculture chimique et intensive dans la pollution de l'eau.

Malgré le fait que le texte n'intègre aucun de nos amendements, il nous paraît être une avancée intéressante pour l'amélioration du niveau de vie des pays en voie de développement.

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE)**, *por escrito*. – Em primeiro lugar, destaco o facto da «Right2Water» ter sido a primeira iniciativa de cidadania europeia bem-sucedida, um mecanismo para a democracia participativa em que os cidadãos têm um papel mais ativo no processo político europeu.

Subscrevo que o acesso à água potável segura e ao saneamento é indissociável do direito à vida, à saúde e à dignidade humana e à necessidade de beneficiar de um padrão de vida adequado.

Não posso deixar de realçar o facto de quase dois milhões de pessoas de diversos Estados-Membros se mostrarem preocupadas com os serviços de abastecimento de água e de saneamento, com a perda de propriedade pública, real ou potencial, dos serviços hídricos, uma vez que estes serviços são de interesse geral e têm como missão assegurar que toda a população disponha de água de alta qualidade a preços socialmente aceitáveis e de minimizar os impactos ambientais negativos das águas residuais.

O presente relatório teve o meu voto favorável, por concordar maioritariamente com o exposto, e por defender que os Estados-Membros devem assegurar o fornecimento de água e saneamento como serviços públicos essenciais para todos.

**Sophie Montel (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport a pour objet de faire une proposition législative suite à l'initiative citoyenne européenne qui a recueilli 1,6 million de signatures pour faire de l'eau un droit humain afin d'assurer un approvisionnement en eau potable pour tous. Alors que la Commission promeut, par le biais de la politique d'austérité, la privatisation et la libéralisation à tout crin des services publics de l'eau, ce rapport reprend les principes de l'ICE en souhaitant l'exclusion des services liés à l'eau des accords de libre-échange. J'ai donc décidé de voter pour ce texte.

**Claude Moraes (S&D)**, *in writing*. – As the first ever successful ECI, I very much welcome the Right2Water initiative and the important role of the European Citizens' Initiative in promoting participatory democracy in the EU and helping citizens engage in the European debate. The widespread public support for the initiative shows what an important issue the human right to water and sanitation is and, going forward, this must be properly reflected across all relevant EU policy areas. I am pleased to say that I voted in favour of making universal access to affordable safe water a human right. I asked the Commission to take the demands of citizens more seriously and provide a solution beyond the weak Communication it recently presented on this issue.

We are sending a strong message to the Commission that we want the exclusion of water and sanitation from market rules. The Framework Directive for water is the right legal tool to ensure that water and sanitation are included in the EU legislation and in the Charter of Fundamental rights.

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de certaines mesures de ce texte de suivi de l'initiative citoyenne européenne sur l'eau, notamment celle qui invite les États membres à soutenir la promotion de l'éducation et des campagnes de sensibilisation afin de préserver et d'économiser les ressources hydriques. Je me suis cependant abstenue sur le vote final car je considère que ce rapport est déséquilibré: il exclut par exemple toute possibilité de gestion privée de l'eau. Il préconise l'interdiction par principe de toute coupure d'eau, ce qui amènerait à légitimer tous les abus dans un contexte où il existe pourtant un tarif social de l'eau et des mesures d'accompagnement des ménages les plus modestes vers l'accès à l'eau et l'énergie. Je déplore que la résolution alternative de la droite européenne, qui conciliait davantage les principes de responsabilité et de solidarité, tout en tenant compte du rôle majeur de l'eau dans les activités industrielles, n'ait pas été adoptée.

**Elisabeth Morin-Chartier (PPE)**, *par écrit*. – Je me suis abstenue sur le vote final du rapport sur l'initiative citoyenne européenne, mais Right2Water est la première initiative citoyenne européenne, depuis la création de cette procédure (article 11, paragraphe 4, du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne). Elle a recueilli le soutien de 1,6 million de citoyens et insiste sur deux aspects importants: (1) invite la Commission européenne à proposer une législation qui fasse du droit à l'eau et à l'assainissement un droit humain et (2) promeuve la fourniture d'eau et l'assainissement en tant que services publics essentiels pour tous, c'est à dire qu'ils ne soient pas soumis aux règles du marché intérieur et que les services des eaux soient exclus de la libéralisation. Pour rappel, suite à une initiative citoyenne, la Commission européenne dispose de trois mois pour donner suite à la procédure, au moyen d'une communication.

Martedì 8 settembre 2015

**Alessia Maria Mosca (S&D)**, *per iscritto*. – Sosteniamo risolutamente questa risoluzione che, oltre a ribadire il concetto a noi caro del diritto all'acqua per tutti i cittadini, invita la Commissione europea a considerare molto seriamente le istanze in generale sollevate attraverso lo strumento dell'Iniziativa dei cittadini europei. È, infatti, indubbio che se la Commissione non risponde con solerzia e nuovi provvedimenti alle istanze sollevate da una ICE non fa che disincentivare l'utilizzo di questo importante strumento di partecipazione attiva della cittadinanza al processo decisionale europeo. Inoltre, nello specifico, siamo fermamente convinti che l'acqua debba essere intesa come un diritto accessibile a tutti e che non possa sottostare alle normali regole di mercato, né essere compromesso dalle clausole di alcun trattato internazionale. Sottolineiamo, infine, l'importanza del fatto che l'UE si astenga da ogni indicazione nei confronti degli Stati membri intesa a privatizzare la fornitura di questo genere di servizi e che sostenga attraverso le sue politiche di sviluppo il diritto universale all'acqua e all'igiene.

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. – I have voted for this report, which has as its main objectives to ensure that all citizens enjoy the right to water and sanitation and to make sure that water supply and water resources will not be subject to internal market rules.

**Liadh Ní Riada (GUE/NGL)**, *in writing*. – I voted in favour of this report on promoting youth entrepreneurship through education and training, which is a very important issue in Ireland, considering our high youth unemployment levels – which have stagnated at about 20% in the South.

Entrepreneurship is an important driver of economic growth and job creation. We need to move towards a situation where enterprise, especially at a community level, is encouraged, facilitated and adequately supported. Access to finance and the absence of social welfare and tax benefit supports are huge worries for many entrepreneurs.

The focus of this report is on our young people, and they face similar obstacles. Our young people are at even more of a disadvantage and it is they who have been hardest hit as a result of the economic crisis. The Youth Employment Initiative has fallen far short of what is required to address this situation in Ireland and across Europe. This report presents an opportunity for us to ensure that our young people who have good and innovative ideas for new start-ups are supported and encouraged in the best way possible.

**Franz Obermayr (ENF)**, *schriftlich*. – Ich habe mich für diesen Bericht ausgesprochen, da meiner Meinung nach die Wasserversorgung in der EU nicht privatisiert werden darf. Des Weiteren beinhaltet der Bericht viele positive Aspekte, welche ich gerne unterstütze.

**Younous Omarjee (GUE/NGL)**, *par écrit*. – L'initiative «L'eau, un droit humain» est la première initiative citoyenne européenne (ICE) à avoir reçu le soutien de près de deux millions de citoyens et à avoir été présentée au Parlement européen. J'ai voté en faveur de cette résolution qui prône une intensification de l'engagement de l'Union européenne pour que l'accès à l'eau et à l'assainissement soit reconnu comme un droit universel. La résolution insiste fortement sur la nécessité de protéger la gestion de l'eau et des sources hydriques de toute libéralisation, l'accès à l'eau tendant à être considéré comme un droit humain.

**Urmas Paet (ALDE)**, *kirjalikult*. – Jäin erapooletuks. Kodanikualgatus on iseenesest mõistlik, ent see konkreetne resolutsioon on liiga piirav veevarude efektiivse ja jätkusuutliku juhtimise osas ning piirab riigiasutuste valikuvabadust erasektori kaasamise osas.

**Rolandas Paksas (EFDD)**, *raštu*. – Vanduo yra ne prekė, o viešoji gėrybė, kuri yra labai svarbi žmogaus gyvybei ir orumui. Komisija negali ignoruoti piliečių iniciatyvos teisės. Ji privalo atsižvelgti į pagrindinį iniciatyvos „Right2Water“ tikslą. Ji turi kuo skubiau pateikti pasiūlymų dėl teisėkūros procedūra priimamų aktų ir prireikus Vandens pagrindų direktyvos peržiūrą, kad būtų pripažįstama žmogaus teisė į vandenį.

Žmogaus teisė į vandenį ir vanduo turi būti prieinamas visiems. Galimybė gauti pakankamai deramos kokybės geriamojo vandens yra pagrindinė žmogaus teisė, kurią turi užtikrinti nacionalinės vyriausybės. Atsižvelgiant į tai, svarbu užtikrinti, kad vanduo ir sanitarinės paslaugos turi būti teikiami prieinamomis kainomis. Manau, kad į Europos Sąjungos pagrindinių teisių chartijos reguliavimo sritį turėtų būti įtraukta visuotinė prieiga prie saugaus geriamojo vandens ir sanitarijos paslaugų.



Martedì 8 settembre 2015

**Demetris Papadakis (S&D)**, *in writing*. – Today in plenary I expressed my support for the European Citizens' Initiative calling for access to water and sanitation to be considered as a fundamental right.

The human right to water and sanitation, as recognised by the UN, is universal, and the European Union, as a global player, should increase its efforts to make it a reality beyond Europe. The EU legislation should require governments to ensure, and to provide all citizens with, sufficient and clean drinking water and sanitation. Governments are obliged to ensure – by adopting legislation, policies and programmes and ensuring that they are adequately resourced and monitored – that everybody gains access to these services within an acceptable timeframe.

I want to call for the permanent exclusion of water, sanitation and waste water disposal from internal market rules. There should be no chance for profit-seeking over people's most basic need. I also consider it imperative that water is completely excluded from trade markets, as, for example, in the Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) agreement.

The human right to water and sanitation should be placed at the centre of legislation, policies and regulations and it should be ensured that those who do not fully enjoy this human right have access to justice.

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. – Pur considerando l'acqua e l'accesso ai servizi igienico-sanitari un diritto umano universale e inalienabile, pur riconoscendo l'importanza della volontà espressa da oltre 1,6 milioni di persone attraverso la prima European Citizens Initiative di successo, conosciuta come «L'acqua è un diritto (*Right2Water*)», ho ritenuto di votare negativamente in quanto non è stato approvato l'emendamento proposto dal mio gruppo.

**Alojz Peterle (PPE)**, *pisno*. – Pozdravljam prvo uspešno evropsko državljansko pobudo „Pravica do vode“ in se strinjam, da je človekova pravica do vode in komunalne ureditve za državljane postala zelo pomembno vprašanje. Iz tega izhaja tudi vse večja preglednost na področju vode. Vendar ne delim stališč poročevalke, predvsem glede odločanja o morebitni privatizaciji vodnih storitev na ravni EZ. Gre za načelo subsidiarnosti in o tem ne more odločati EZ, pač pa naj se o tem odloča v državi članici, regiji ali občini, zato sem se glasovanja vzdržal.

**Florian Philippot (ENF)**, *par écrit*. – Ce rapport a pour objet de faire une proposition législative suite à l'initiative citoyenne européenne qui a recueilli 1,6 million de signatures pour faire de l'eau un droit humain afin d'assurer un approvisionnement en eau potable pour tous. Alors que la Commission promeut, par le biais de la politique d'austérité, la privatisation et la libéralisation à tout crin des services publics de l'eau, ce rapport reprend les principes de l'ICE en souhaitant l'exclusion des services liés à l'eau des accords de libre-échange. J'ai donc décidé de voter pour ce texte.

**Miroslav Poche (S&D)**, *písemně*. – Jsem velmi rád, že díky mému hlasu, a zejména za klíčového příspěvní evropských sociálních demokratů byla schválena tato ambiciózní zpráva. Zvláštní význam má i to, se jedná o reakci na vůbec první evropskou občanskou iniciativu, známou pod názvem *Right2Water*, kterou podpořily téměř 2 miliony lidí ze všech zemí EU. Plně se ztotožňuji s hlavním poselstvím občanské iniciativy, které se navzdory opozičním tlakům podařilo prosadit do finální rezoluce, tedy s tím, že voda je veřejný statek, nikoliv komodita a že lidé mají právo na vodu a nezbytnou hygienu. Parlament ve své dnešní rezoluci žádá Komisi, aby zavedla nezbytná opatření pro vyřešení situace cca 1 milionu lidí a 2 % populace v EU, kteří nemají přístup k pitné vodě, resp. k uspokojení základních hygienických potřeb. Jsem přesvědčen, že voda a sanitární opatření by měly stát mimo tržní pravidla a neměly by být ani součástí mezinárodních obchodních dohod, a to včetně těch, které aktuálně probíhají.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. – Il progetto di relazione chiede il riconoscimento e l'applicazione del diritto all'acqua e ai servizi igienici; un'esclusione permanente dell'acqua e dei servizi igienicosanitari dalle norme del mercato interno e una piena integrazione dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici nelle politiche di sviluppo dell'Unione europea, ad esempio, attraverso la promozione del partenariato pubblico-pubblico. Insieme ai colleghi della delegazione italiana nel PPE ho deciso di astenermi dal votare in favore o contro questa risoluzione, poiché ritengo che la discussione sulla possibile fornitura dei servizi idrici da parte di soggetti privati possa e debba essere approfondita ulteriormente.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. – Depuis le 1<sup>er</sup> avril 2012, les citoyens européens peuvent directement interpellier la Commission européenne à agir sur un sujet précis par l'intermédiaire du mécanisme d'initiative citoyenne européenne. La première initiative à avoir pu remplir tous les critères d'éligibilité s'intitule «L'eau et l'assainissement sont un droit humain», et a réuni plus d'1,6 million de signatures.

Le Parlement européen a adopté le rapport faisant état du suivi de cette initiative. J'ai préféré m'abstenir sur ce vote car j'estime que ce texte abordait une position trop idéologique.

**Paulo Rangel (PPE)**, *por escrito*. – A iniciativa «Right2Water» foi a primeira iniciativa de cidadania europeia a preencher os requisitos estabelecidos no Regulamento (UE) n.º 211/2011, tendo recolhido cerca de 1,9 milhões de assinaturas. A Comissão Europeia apresentou a sua resposta oficial em 17 de março de 2014, propondo-se, designadamente: reforçar a aplicação da legislação de qualidade da água, com base nos compromissos apresentados no 7.º Programa de Ação em matéria de Ambiente e no Plano da Água; lançar uma consulta pública à escala da UE sobre a diretiva relativa à água potável, tendo em vista melhorar o acesso a água de qualidade; estimular abordagens inovadoras para a assistência ao desenvolvimento neste sector; promover a partilha de boas práticas entre os Estados-Membros e defender o acesso universal à água potável segura e ao saneamento como um domínio prioritário para futuros objetivos de desenvolvimento sustentável. Ora, pese embora o facto de o presente relatório conter alguns aspetos polémicos que não refletem devidamente as prioridades do PPE, não posso deixar de me congratular com a mobilização dos cidadãos europeus em torno desta iniciativa e sublinhar a importância de reconhecer o acesso à água potável e ao saneamento básico como um direito humano, que deve permanecer no centro das políticas da UE.

**Frédérique Ries (ALDE)**, *par écrit*. – Le rapport Boylan est un exemple frappant de détournement à des fins politiques d'une belle idée citoyenne, en l'occurrence l'accès à l'eau. En effet, dans le sillage du premier succès d'une initiative citoyenne européenne: «l'eau et l'assainissement sont un droit humain!» («Right2Water»), avec plus de 1,9 million de signatures vérifiées dans treize États membres, le Parlement européen a légitimement souhaité appuyer cet outil mis en place pour que les citoyens européens prennent part au débat européen.

Il n'y a rien à dire sur la forme ni sur le soutien à l'appel pour le droit à l'eau par son inclusion dans la charte des droits fondamentaux. En revanche de nombreuses réserves sur certaines propositions du rapport Boylan expliquent mon abstention lors du vote final.

À l'évidence, les passages politiquement orientés sur les politiques d'austérité ou l'interdiction pure et simple de toutes les initiatives privées dans la fourniture et la gestion de l'eau contreviennent non seulement aux valeurs que je défends mais aussi au traité européen qui autorise les délégations de missions de service public. Prenons le cas de la Belgique, où pullulent les intercommunales de gestion de l'eau, pas souvent dans l'intérêt premier des citoyens. Ce n'est certainement pas l'exemple à suivre!

**Dominique Riquet (ALDE)**, *par écrit*. – Je me félicite que le Parlement européen se soit prononcé sur la toute première initiative citoyenne européenne intitulée «L'eau, un droit humain». Grâce à ce dispositif, instauré par le traité de Lisbonne en 2007, il est possible de demander à la Commission européenne de proposer une loi sur un sujet donné. Pour être recevable, l'initiative doit être signée par au moins un million de citoyens issus de plus de sept pays différents et porter sur un sujet relevant de la compétence de l'Union et compatible avec ses valeurs.

Cette initiative démontre de l'intérêt des citoyens pour les affaires européennes, ce qui est encourageant.

Elle vise à renforcer les engagements des institutions européennes et des États membres pour l'accès à l'eau potable pour tous en Europe mais aussi à maintenir en dehors des règles du marché commun les services de fourniture d'eau et d'assainissement.

Je partage le constat du rapport soumis à notre vote sur lequel la Commission ne répond que partiellement aux attentes des citoyens signataires de l'initiative.

En revanche, le rapport allait plus loin que l'initiative citoyenne, lorsqu'il prône l'eau gratuite pour tous ainsi que le strict refus à toute privatisation dans ce secteur, c'est pourquoi je me suis abstenu lors de ce vote.

Martedì 8 settembre 2015

**Michèle Rivasi (Verts/ALE)**, *par écrit*. – Le vote d'aujourd'hui est encourageant: le Parlement européen a aujourd'hui relayé la voix des Européens qui demandent de protéger et de garantir l'accès à l'eau et à l'assainissement en tant que droits fondamentaux reconnus par les Nations Unies.

Ce rapport demande d'inscrire dans la législation le droit fondamental à l'eau (tel que défini par l'ONU) et de définitivement exclure les services dans ce secteur des règles du marché intérieur ainsi que de toutes les négociations commerciales en cours (TTIP, AECG et TISA). Un droit fondamental et un service d'intérêt général qui, rappelons-le, ont été remis en question cet été en Grèce avec l'intégration de ce service à la liste des domaines destinés à la privatisation dans le cadre du programme de sauvetage.

L'initiative citoyenne européenne, en palliant à l'impossibilité pour le Parlement européen de faire une proposition législative, permet de pousser la Commission et les États membres à prendre des mesures ambitieuses d'intérêt général. Les écologistes soutiennent fortement cet outil démocratique.

Source de vie, l'eau n'est pas une marchandise, c'est un droit humain: j'espère sincèrement que la Commission européenne offrira une issue favorable aux droits des citoyens et non aux intérêts de quelques entreprises.

**Robert Rochefort (ALDE)**, *par écrit*. – L'initiative «L'eau, un droit humain» («Right2Water») est la première initiative citoyenne européenne (ICE) à avoir satisfait aux conditions et à avoir été présentée au Parlement européen après avoir reçu le soutien de près de 1,9 million de citoyens.

Il ne fait aucun doute que l'ICE est un mécanisme démocratique unique qui peut aider à favoriser la démocratie participative au niveau de l'Union, il est donc important d'y donner suite. C'est pourquoi j'ai soutenu les propositions visant à rendre l'eau plus abordable, accessible, non-discriminatoire et qualitativement investie dans l'avenir, soutenant également l'amélioration de l'efficacité et de la transparence.

Néanmoins, je me suis abstenu lors du vote final car certains passages du texte m'ont semblé aller trop loin, notamment ceux sur l'exclusion des services liés à l'eau des règles du marché intérieur et de tout accord commercial que l'Union européenne est en train de négocier. Je le regrette, car de nombreux passages du rapport étaient importants.

**Liliana Rodrigues (S&D)**, *por escrito*. – Esta foi a primeira iniciativa de cidadania europeia a preencher os requisitos (1,9 milhões de cidadãos). Este é um exemplo de democracia participativa que contribui decisivamente para aproximar os cidadãos do Parlamento Europeu. O direito à água é um direito humano fundamental (na disponibilidade, acessibilidade e aceitabilidade de preços e qualidade). Na UE a 28 ainda encontramos 1 milhão de pessoas sem acesso a água potável e 2 % da população não possui saneamento. Preocupa-me ainda que os Estados-Membros estejam a perder a propriedade pública dos serviços hídricos. A água não pode deixar de ser um bem público.

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe porque considero que el agua no es un bien comercial sino un bien público. El derecho al agua y el saneamiento son un derecho humano y, sin embargo, solo en la UE más de un millón de personas no tienen acceso a agua potable segura y limpia y el 2 % de la población tampoco dispone de servicios de saneamiento. En el resto del mundo son muchos millones de personas los que padecen esta situación inhumana.

La respuesta de la Comisión a los ciudadanos es decepcionante. La Comisión no responde a las demandas de éstos, que piden acciones nuevas y la presentación de una propuesta legislativa para la implementación del derecho humano al agua y el saneamiento como servicios públicos esenciales para todos, tal y como han reconocido las Naciones Unidas.

Los socialistas defendemos el derecho de todas las personas al agua y al saneamiento, que debe incorporarse a la Directiva marco; apostamos por un modelo de titularidad y control público de la gestión, basado en el agua como derecho indiscutible y no como mercancía; y nos oponemos a cualquier intento de privatización de este bien público, así como a los cortes de suministro a los ciudadanos sin recursos económicos.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. – «L'eau, un droit humain», c'est le thème d'une initiative citoyenne qui vient d'être votée au Parlement européen à ma plus grande satisfaction. Une initiative pour laquelle j'avais d'ailleurs été ambassadeur dans mes précédentes fonctions de secrétaire général de la Confédération des syndicats chrétiens de Belgique. Nous avons alors récolté près de deux millions de signatures. Deux millions d'Européens qui réclament que l'eau soit accessible à toutes et à tous, qui réclament que l'eau ne soit pas une marchandise.

L'eau c'est comme l'air, on en a tous besoin pour vivre. Il n'est dès lors pas question qu'on la privatise. Que du contraire, il faut que l'eau soit accessible en qualité et en quantité pour tous. Il faut faire en sorte que les prix pour les premières tranches de consommation soient beaucoup plus bas que les prix pour les grands consommateurs.

Dans tous les cas, l'initiative citoyenne qui a été soutenue hier par le Parlement européen est quelque chose d'important. Important pour l'humanité, mais aussi important en termes de crédibilité démocratique. À la Commission européenne maintenant de mettre en œuvre ce qui se trouve dans cette initiative citoyenne.

**Bronis Ropė (Verts/ALE)**, *raštu*. – Noriu pasveikinti Europos Parlamentą ir tuos du milijonus europiečių, kurie pasirašė po piliečių iniciatyva. Šiandien priimtas labai reikšmingas dokumentas.

Pirmiausia svarbus tekste yra raginimas Komisijai pateikti pasiūlymų dėl teisėkūros procedūra priimamų aktų ir prireikus peržiūrėti Vandens pagrindų direktyvą. Manau, tik tokiu būdu galime tinkamai užtikrinti žmonių teisę į vandenį.

Ne mažiau svarbu ir tai, kad pranešime pabrėžiama, jog vandens, sanitarinės ir vandens nuotekų šalinimo paslaugos, nebūtų ištrauktos į jokius prekybos susitarimus įskaitant derybas dėl Transatlantinės prekybos ir investicijų partnerystės sutarties.

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. – No âmbito da iniciativa de cidadania europeia, que pretende aumentar a democracia participativa, foi organizada, a 17 de fevereiro de 2014, uma iniciativa de cidadãos denominada «Right2Water», que saúdo, visando debater os três principais objetivos: garantia de água e saneamento para todos na UE, acesso global à água e ao saneamento para todos e liberalização dos serviços de água.

A Comissão apresentou também os compromissos de lançar uma consulta pública sobre a Diretiva de Água Potável, reforçar a aplicação da legislação existente nesta matéria, melhorar a transparência no setor e estimular abordagens inovadoras para a ajuda ao desenvolvimento neste domínio.

Esta proposta de resolução estabelece metas importantes, designadamente quanto ao reconhecimento pleno do direito à água e ao saneamento e a plena integração do acesso universal à água e ao saneamento nas políticas de desenvolvimento da UE, através da promoção de parcerias público-privadas.

Sem menosprezar os méritos reconhecidos da iniciativa e da proposta, existem aspetos que não foram tidos em conta pelo relator e outros com que discordo, relativos à liberalização do setor da água e à observância e respeito do princípio da subsidiariedade quanto à gestão dos sistemas de água e saneamento a nível dos Estados-Membros. Como tal, decidi abster-me.

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. – La tutela del diritto all'acqua è un argomento molto importante e per questo deve essere affrontato con estrema attenzione. Bisogna realizzare con cura il bilanciamento tra le esigenze economiche, per garantire gli investimenti e fornire un servizio adeguato, e le esigenze sociali. Il gruppo PPE ha presentato una risoluzione alternativa e 16 emendamenti, cercando di migliorare un testo che presentava numerose lacune e punti critici e che, pur armato di buone intenzioni, potrebbe portare a un peggioramento dei servizi idrici e un aumento della loro inefficienza. La risoluzione alternativa non ha purtroppo raggiunto la maggioranza, per cui ho deciso di astenermi sulla versione originale.

**Matteo Salvini (ENF)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore in quanto la relazione riconosce che il seguito dato dalla Commissione all'iniziativa dei cittadini europei «L'acqua è un diritto» è insoddisfacente, essendosi limitata a una comunicazione che non va oltre il ribadire gli impegni esistenti.

Martedì 8 settembre 2015

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de la primera Iniciativa Ciudadana Europea porque creemos firmemente que el acceso al agua y al saneamiento debe ser universal y estar garantizado para todas las personas. Por eso, para evitar que este recurso esencial para el desarrollo de la vida caiga en manos de los especuladores, apoyamos una gestión pública de este bien común y su blindaje frente a las privatizaciones.

**Olga Sehnalová (S&D)**, *písemně*. – První úspěšná evropská občanská iniciativa, kterou podepsaly téměř dva miliony evropských občanů, se týká práva na vodu. Je to jasný signál, že občané považují přístup k vodě za velmi závažné téma a oblast, která nemůže podléhat čistě komerčnímu pohledu. Více než milion občanů Evropské unie dnes nemá přístup k čisté pitné vodě a k hygienickým zařízením, přičemž situace mimo EU je ještě více alarmující. Komise by měla požadavkům této občanské iniciativy věnovat zvláštní pozornost, hlasovala jsem proto pro přijetí této zprávy.

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe sobre la Iniciativa Ciudadana Europea Right2Water, cuya aprobación es un paso adelante para conseguir que el acceso al agua potable y al saneamiento no sea fuente de especulación y negocio.

Esta iniciativa llega al Parlamento gracias a la intensa e importante labor realizada por movimientos sociales de todo el continente y que recoge algo que consideramos es un derecho fundamental: el acceso al agua y al saneamiento. El agua debe ser siempre pública y, como recurso básico, estar en manos de los Estados y autoridades públicas. No podemos permitir que se mercadee con algo tan fundamental para la vida, y por ello hemos votado para que la Comisión Europea legisle contra las privatizaciones, siguiendo lo que marcan los movimientos sociales de Europa.

**Ricardo Serrão Santos (S&D)**, *por escrito*. – Após ter recebido o apoio de mais de 1,9 milhões de cidadãos Europeus, a iniciativa de cidadania 'Right2Water' foi a primeira a preencher os requisitos estabelecidos no Regulamento (UE) n.º 211/2011 sobre as iniciativas de cidadania. Especialmente tendo em consideração que há 3,5 milhões de pessoas que morrem anualmente no mundo por doenças transmitidas pela água, que há 748 milhões de pessoas que não dispõem de acesso sustentável a água potável e que um terço da população mundial não tem saneamento básico, assume particular importância esta iniciativa de cidadania.

O relatório que analisa a iniciativa de cidadania 'Right2Water' reforça a necessidade de todos terem acesso a água potável e ao saneamento básico e realça, entre outros, a importância de a Comissão Europeia ter mantido a exclusão dos serviços de abastecimento de água e de saneamento da Diretiva relativa à adjudicação de contratos de concessão e insta a Comissão a desencorajar as práticas de apropriação de água.

Estas são algumas das razões que me levaram a votar positivamente este relatório. No entanto, o facto deste relatório enfatizar as exigências explícitas e organizadas de centenas de milhares de cidadãos europeus foi para mim um elemento fundamental para a minha decisão de voto.

**Jill Seymour (EFDD)**, *in writing*. – I voted against this report as it calls for EU legislation, and it also calls on the Commission to work towards certain goals. I do not recognise the Commission as a legislature, so therefore I voted against.

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – As the first European Citizens' Initiative to reach the target of more than 1 million signatures, the Right2Water initiative represents an important milestone in the history of not only the ECI but also the European project. It promoted participatory democracy in the EU and allowed its citizens to engage in European debate in a tangible and practical way.

The widespread public support for the initiative shows what an important issue the human right to water and sanitation is – and, looking ahead, this must be properly reflected across all relevant EU policy areas. I am pleased to say that I voted in favour of making access to affordable, universal and safe water a human right.

We are sending a strong message to the Commission that we want the exclusion of water and sanitation from 'market rules' and that the Framework Directive for Water is the right legal tool to ensure that water and sanitation are covered by EU legislation and included in the Charter of Fundamental Rights.

Martedì 8 settembre 2015

**Branislav Škripek (ECR)**, *pisomne*. – Hlasoval som za toto uznesenie z výboru ENVI, vzhľadom na to, že podporujem myšlienku iniciatívy Right2Water a pevne verím, že vodné zásoby sú národným bohatstvom a sú obzvlášť dôležité v prípade Slovenskej republiky, ktorej občanov v EÚ zastupujem. Hospodárska a ekologická hodnota vody bude v nasledujúcich rokoch stúpať, a preto je dôležité zaistiť pre ľudí jej prístup, no aj chrániť jej zdroje, a to nielen z pohľadu ochrany prírodného prostredia, ale aj s ohľadom na ekonomickú štruktúru poskytovateľov tejto komodity.

**Davor Škrlec (Verts/ALE)**, *napisan*. – Inicijativa Right2Water je prvá i ujedno najuspješnija europska građanska inicijativa koja predstavlja odličan primjer participativne demokracije. Inicijativa je pod sloganima „Voda je javno dobro, a ne roba” i „Voda i sanitacija su ljudsko pravo” ostvarila 1,6 milijuna verificiranih potpisa iz svih država članice, što je veliki pothvat. Smatram kako je potrebno podsjetiti na središnje ciljeve Inicijative, a to je da su institucije EU-a i države članice dužne osigurati svim stanovnicima pravo na vodu i odvodnju.

Vodoopskrba i upravljanje vodnim resursima ne bi trebale biti predmet u tržišnim pravilima, usluge vode moraju biti isključene iz liberalizacije te EU treba povećati svoje napore u postizanju univerzalnog pristupa prema vodi. Nažalost, unatoč zahtjevu Inicijative, Komisija nije dala garancije kako će spriječiti daljnju liberalizaciju vode i sanitarnih usluga i isključivanje vode iz trgovinskih sporazuma, što je organizatore Inicijative razočaralo.

S druge strane, pohvalio bih početak Komisijinog prepoznavanja i prihvaćanja javno-privatnih partnerstava. Poznato je kako komunalna poduzeća u državama članicama imaju prirodni monopol u distribuciji vode te postoji veliki broj stručnjaka za tehniku u tom području, što omogućuje razvoj javno-privatnih partnerstava.

**Monika Smolková (S&D)**, *pisomne*. – Prijatím Lisabonskej zmluvy sme dali občanom právo aktívne ovplyvňovať politiku EÚ. Prvá európska iniciatíva občanov s názvom Právo na vodu požiadala Komisiu o predloženie legislatívnych návrhov v oblasti vlastníctva a správy vodohospodárskych služieb. Je potrebné zdôrazniť, že na to, aby bola občianska iniciatíva úspešná, musí sa pod ňu podpísať aspoň jeden milión signatárov z minimálne štvrtiny členských štátov Únie. Preto je iba poľutovaniahodné, že Komisia na základe takejto iniciatívy nepredložila legislatívny návrh, ktorý by zdefinoval vodu ako ľudské právo. Podporila som návrh uznesenia, pretože v uznesení sa zdôrazňuje, že výroba, distribúcia a čistenie vody a sanitačné služby musia byť aj naďalej vylúčené z pôsobnosti smernice o koncesiách. Tiež z dôvodu osobitného charakteru vodohospodárskych a sanitačných služieb, akými sú výroba, distribúcia a čistenie vody, je nevyhnutné, aby tieto služby boli vylúčené zo všetkých obchodných dohôd. Aj pri tejto občianskej iniciatíve chcem zdôrazniť, že som rada, že Slovensko zakotvilo ochranu vody ako verejného bohatstva priamo do ústavného zákona.

**Igor Šoltes (Verts/ALE)**, *pisno*. – Pravica do vode v evropski zakonodaji žal še vedno ni opredeljena kot temeljna človekova pravica, prav tako pa smo še vedno priča zaskrbljujočim dejstvom, kot je to, da 2 milijona ljudi v EU nima dostopa do čiste vode in sanitarij, vse pogostejši pa so tudi pritiski privatizacije vode po Evropi. Vsekakor se strinjam s tem, da mora biti voda, ki predstavlja javno dobrino, dostopna vsem državljanom EU. Nujno pa je tudi treba vodo in sanitarne storitve izključiti iz kakršnih koli trgovinskih sporazumov EU, o katerih se trenutno pogaja. Tu mislim predvsem na trgovinska sporazuma TTIP in TiSA. Menim, da je bila državljanska iniciativa Right2Water zelo uspešna, saj je zbrala skoraj 1,9 milijona podpisov. Poleg tega je uspelo iniciativi dobiti podpise vseh držav članic, kar postavlja iniciativo Right2Water za prvo tako uspešno iniciativo v EU. A to je le prvi korak v pravo smer, EU mora na tem področju storiti še več, saj je bil prav z omenjeno državljansko pobudo izredno velik interes javnosti za trajno ohranitev vode kot javne dobrine in njeno zaščito v evropskem pravnem redu. Ker menim, da je brezplačni dostop do vode osnovna pravica vsakega posameznika, sem glasoval za sprejetje poročila.

**Bart Staes (Verts/ALE)**, *schriftelijk*. – Twee miljoen Europeanen roepen de Europese Commissie via het Right2Water-burgerinitiatief op water als een publiek in plaats van een privaat goed te behandelen. De Commissie milieubeheer van het Parlement nam een resolutie aan die het burgerinitiatief omarmt en de Commissie oproept de privatisering van drinkwatervoorziening tegen te gaan.

Drinkwater is geen gewone koopwaar, maar een mensenrecht. Het is belangrijk dat het Europees Parlement dit glashelder maakt. De Europese Commissie pusht namelijk al te vaak via mededingingsregels, handelsverdragen zoals TTIP of in de eisen voor financiële steun aan Griekenland in de richting van privatisering. Ik ben erg blij dat we de centrumrechtse resolutie wegstempden en de resolutie van de Commissie milieubeheer overeind hielden. Want de conservatieve resolutie van christendemocraten, liberalen en ECR verwijderde de kritiek op de plannen voor privatisering van watervoorziening in het kader van steunprogramma's aan landen in financiële nood. Ze verwijderde de roep om watervoorziening van de mededingingsregels voor de interne markt uit te zonderen en de vraag om watervoorziening expliciet van liberaliseringsvoorschriften in handelsverdragen als TTIP, TISA en CETA uit te zonderen. Ze verwijderde ook de roep om water als

Martedì 8 settembre 2015

mensenrecht vast te leggen in de Europese waterrichtlijn en ze pleit voor publiek-private samenwerking.

**Joachim Starbatty (ECR)**, *schriftlich*. – Ich bin für direkte Demokratie und trete daher auch für Bürgerbegehren ein.

Ich möchte auch, dass jeder Mensch Zugang zu sauberem Trinkwasser hat. Allerdings bin ich aus Gründen der Subsidiarität dagegen, dass dies auf politischer Ebene durch die EU organisiert werden soll. Bisher wird die Wasserversorgung bei uns durch die Kommunen und Städte zweckmäßig erfüllt – das können wir in deren Händen lassen. In Frankreich wurde die Trinkwasserversorgung überwiegend privatisiert. Meist mit Erfolg. Und wenn nicht, dann ist es in Frankreich den französischen Kommunen überlassen, wie sie damit umgehen.

Daher habe ich mich zusammen mit meinen Kollegen von ALFA bei der Abstimmung wie folgt verhalten:

— Wir haben versucht, die Bevormundung durch die EU-Kommission, Einmischungen der EU in Bildung und Kultur sowie politisch sehr linke Positionen wie staatliche Preisfestlegungen aus dem Bericht herauszuhalten.

— Als das nicht gelungen ist, habe ich den Bericht hauptsächlich aus Subsidiaritätsgründen abgelehnt.

**Ivan Štefanec (PPE)**, *písomne*. – Bez vody neexistuje život a my si musíme vážiť, že žijeme v regióne, kde je jej relatívny dostatok. V budúcnosti to však tak byť nemusí, a preto je nutné spoločne postupovať pri racionálnom a bezpečnom využívaní vodných zdrojov. Právo každého občana na prístup k vode musí byť spojené s bojom proti plytvaniu a znehodnocovaniu.

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. – Glasao sam suzdržano, iako pozdravljam prvu uspješnu inicijativu od „European Citizens Initiative (ECI)“ - „Right2Water“. Dijelim njihovo mišljenje da je pristup vodi ljudsko pravo. Međutim, važno je naglasiti da je odluka o koncesijama o upravljanju vodovodima u nadležnosti država članica.

**Catherine Stihler (S&D)**, *in writing*. – As the first ever successful ECI, I very much welcome the Right2Water initiative and the important role of the European Citizens' Initiative in promoting participatory democracy in the EU and helping citizens engage in the European debate. The widespread public support for the initiative shows what an important issue the human right to water and sanitation is and, going forward, this must be properly reflected across all relevant EU policy areas.

I am pleased to say that I voted in favour of making universal access to affordable safe water a human right.

I asked the Commission to take the demands of citizens more seriously and provide a solution beyond the weak Communication it recently presented on this issue.

We are sending a strong message to the Commission that we want the exclusion of water and sanitation from market rules. The Framework Directive for Water is the right legal tool to ensure that water and sanitation are included in EU legislation and in the Charter of Fundamental rights.

**Richard Sulík (ECR)**, *písomne*. – Návrh som nepodporil, keďže nesúhlasím s tým, aby bola otázka privatizácie vody riešená na úrovni EÚ, a nie na úrovni členských štátov, resp. nižších územných celkov.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI)**, *γραπτώς*. – Η Ένωση χρειάζεται ακόμα πιο αποφασιστικά βήματα, άμεση δράση και όχι ημίμετρα. Η παρούσα έκθεση δυστυχώς ανήκει στην τελευταία κατηγορία. Κινείται μεν στην σωστή κατεύθυνση αλλά δεν επαρκεί.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Tibor Szanyi (S&D),** *írásban.* – Európai polgárok jogszabálytervezetek beterjesztésére kérhetik a Bizottságot. Mindezt egy ún. európai polgári kezdeményezés keretében tehetik meg, de természetesen csak olyan témákban, amelyben erre a Bizottságnak hatásköre van. A kezdeményezés benyújtásához az Unió tagállamainak legalább a negyedét képviselő, egymillió aláírásra van szükség. A „Right2water” (Jogot az ivóvízhez!) állampolgári kezdeményezés az első példája az új demokratikus eszköz használatának.

Egyetértek az előadóval, aki szerint a vízszolgáltatások tulajdonjoga és biztosítása egyértelműen foglalkoztatja az európaiakat, ezt az érdeklődést pedig nem hagyhatjuk figyelmen kívül. Tartalmilag egyetértek a jelentéssel, ezért támogattam szavazatommal. A jelentés felkéri a Bizottságot, hogy készítsen jogalkotási javaslatot – szükség esetén a víz-keretirányelv és az ivóvíz irányelv lehetséges felülvizsgálatával együtt –, amelyek mint emberi jogot ismernék el a vízhez való egyetemes hozzáférést. A jelentés kiemeli, hogy a tagállamok kötelessége mindenki számára biztosítani a vízhez való hozzáférést, a szolgáltatóra való tekintet nélkül. Továbbá azt, hogy a tagállamoknak arról is gondoskodniuk kell, hogy a szolgáltatók biztonságos ivóvizet és jobb higiénés körülményeket biztosítsanak.

Szintén azonosulni tudok azzal, hogy a víz- és higiéniai szolgáltatások biztosítását, elosztását és kezelését továbbra is ki kell zárni a koncessziós szerződésekről szóló irányelvből, annak jövőbeni felülvizsgálata során is. Továbbá fontos megjegyezni, hogy a víz- és higiéniai szolgáltatásokat ki kell zárni az Unió által tárgyalt vagy tárgyalni kívánt valamennyi kereskedelmi megállapodásból.

**Adam Szejnfeld (PPE),** *na piśmie.* – Woda jest niezbędnym elementem funkcjonowania człowieka nie tylko pod względem biologicznym, ale także gospodarczym. Z tych też powodów należy uznać ją za strategiczny zasób ludzkości, to jest taki, do którego każdy człowiek musi mieć zagwarantowane równe prawo dostępu.

Działania podejmowane na rzecz osiągnięcia tego celu są niewątpliwie słuszne i godne poparcia. W ramach realizowania tych celów nie powinno jednak się uznawać państw czy podmiotów publicznych za jedynie wiarygodne i pewne w zapewnianiu dostępu do tego zasobu. Sektor prywatny w sposób bezpośredni lub pośredni, np. poprzez partnerstwo publiczno-prywatne, powinien mieć w tym zakresie również możliwość realizowania swoich biznesowych zadań w korelacji z obowiązkami spoczywającymi na państwie.

**Dario Tamburrano (EFDD),** *per iscritto.* – Ho votato a favore della relazione Boylan. La relazione include l'emendamento presentato dai colleghi Affronte, Pedicini ed Evi insieme alla stessa relatrice Boylan, con cui si sottolinea che l'accesso a un fabbisogno idrico di base deve essere un diritto umano fondamentale non-discutibile implicitamente ed esplicitamente riconosciuto dal diritto internazionale e con cui si invitano i governi e le comunità locali a lavorare per fornire una quota minima di acqua. La relazione del PE va incontro alle richieste dei firmatari che auspicano che la legislazione UE imponga ai governi di garantire e fornire a tutti i cittadini, in misura sufficiente, acqua potabile e servizi igienico-sanitari. Nella relazione viene anche affermato che l'acqua (l'approvvigionamento e la gestione delle risorse idriche) non deve essere soggetta alle «logiche del mercato unico» e che i servizi idrici siano esclusi da qualsiasi forma di liberalizzazione.

**Claudia Tapardel (S&D),** *in writing.* – Clean water is one of the most basic factors that contribute to our way of living. Therefore it is not surprising that the European Citizen's Initiative (ECI) Right2Water received over 1.6 million verified signatures, making it the first successful ECI. What is surprising, however, is the Commission's response to the Right2Water ECI. Although the Commission made few important statements following the adoption of Right2Water, like recognizing that water is not a commercial product, the Commission failed to address the demands made by the signatories of the ECI and commit to legislation which would recognise the right to water as a human right. Acting this way, the Commission undermined not only the right to water, but the ECI mechanism as a whole.

On this background, the current report addresses in more details the demands presented by the organizers of Right2Water. Mainly it calls on the Commission to propose legislation that will recognize the right to water and sanitation as a human right.

I believe water must be made accessible and affordable to all. The current report backs this notion and brings back to the discussion on the Right2Water. My hope is that the Commission will not fail us the second time around.



Martedì 8 settembre 2015

**Pavel Telička (ALDE)**, *in writing*. – I chose to abstain on this report. The European citizens' initiative Right2Water asks that all EU inhabitants enjoy the right to water and sanitation and that the EU should increase its effort to guarantee universal access to both. I support the call to include the right to water and sanitation in the Charter of Fundamental Rights and ensure a stricter enforcement of existing EU rules on water management and distribution. I am also in favour of the EIB investing more in the development of water infrastructures. However, the report as drafted also contained provisions I am not in favour of, especially the ban of all private initiatives in water management: I don't think such initiatives go against the right to water, on the contrary they would contribute to encouraging investment and innovation in this sector which in the end would be beneficial for all citizens.

**Isabelle Thomas (S&D)**, *par écrit*. – Ayant reçu le soutien de plus d'1,8 million d'Européens, l'initiative citoyenne européenne (ICE) Right2Water défend l'idée que l'eau est un bien commun et que l'accès à l'eau potable est un droit humain fondamental. L'objectif du rapport d'initiative Boylan est de réaffirmer ces revendications citoyennes, alors que l'Union européenne ne reconnaît toujours pas que l'eau n'est pas une marchandise comme les autres.

Contre la volonté de privatisation portée par les conservateurs et les néolibéraux, les progressistes européens se sont mobilisés. Le rapport affirme la nécessité d'extraire l'eau et l'assainissement des lois du marché et des accords commerciaux à venir. Le rapport indique que la gestion de l'eau, en tant que service d'intérêt général est par nature une gestion publique (et ne peut être confiée au privé que temporairement, et par exception). En ce qu'elles constituent des violations ou restrictions du droit humain d'accès à l'eau, le rapport condamne également les coupures d'eau pour impayés et dénonce les politiques d'austérité qui dégradent l'accès à l'eau des plus pauvres.

Je soutiens ce rapport, car, après de longues années de lutte contre la privatisation des services publics de l'eau, il s'oppose à leur libéralisation et veut mettre un terme à la marchandisation des biens communs en Europe.

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. – Right2Water je prva inicijativa europskih građana koja je ispunila sve formalne uvjete te je potpisana od dovoljnog broja građana Europske unije (milijun građana iz jedne četvrtine država članica).

Podupirem zahtjev za pravom na vodu kao temeljnim ljudskim pravom, te smatram da bi bilo skandalozno ne respektirati volju građana Europske unije koji su putem ove inicijative jasno i nedvosmisleno izrazili svoj stav o navedenom pitanju.

**Romana Tomc (PPE)**, *pisno*. – Komisija je bila pozvana, naj prizna pomen te pravice kot javne dobrine in temeljne vrednote za vse državljane EU. Ker se je po ekonomski in finančni krizi v EU revščina povečala, so odklopi in prekinitve oskrbe z vodo nedopustno kršenje človekovih pravic. Poslanci poudarjamo, da imajo države članice dolžnost zagotavljati oskrbo z vodo za vse, ne glede na upravljavca. Upravljavec pa mora poskrbeti, da ta zagotavlja varno pitno vodo in boljše komunalno ureditev. Ker imam glede poročila določene pomisleke, sem se pri glasovanju vzdržala.

**Mylène Troszczynski (ENF)**, *par écrit*. – J'aurais souhaité que le texte final intègre les amendements les plus importants déposés par le groupe ENL: la mise en œuvre de tous les moyens possibles pour éviter les «réfugiés hydriques» qui ne manqueront pas de survenir. À ce jour, le droit à l'eau existe déjà devant l'ONU, la transition vers un statut de réfugiés pour un manque d'eau n'est donc qu'une question de temps. Neuf amendements avaient été déposés en commission par les députés FN: le service public des collectivités est plus adapté pour l'eau, exclusion de l'eau dans les accords de libre-échange en cours de négociation et ultérieurs, nécessité que les pays assurent la potabilité de l'eau pour leur propre population, risques portés par l'exploitation de gaz de schistes sur l'eau potable, nécessité d'éviter la gratuité qui n'est qu'apparente, responsabilité de l'agriculture intensive dans la pollution de l'eau, nécessité d'aider les pays en voie de développement pour éviter «les réfugiés hydriques», éviter que l'eau ne soit une arme géopolitique qui porte atteinte aux populations civiles. Les nombreux votes par division ont trop modifié le texte initial. J'ai donc voté contre le texte.

**Mihai Țurcanu (PPE)**, *în scris*. – Inițiativa cetățenească „Dreptul la apă” este primul exemplu de succes al acestui mecanism democratic. Obiectivul acestei inițiative este de a se asigura că guvernele Uniunii Europene oferă tuturor cetățenilor săi apă potabilă și sanitație adecvată și că aceste servicii nu sunt supuse regulilor pieței comune. Accesul la apă ar trebui să fie, în opinia mea, un drept constituțional garantat tuturor; de aceea, apa și serviciile de sanitație ar trebui să fie excluse din orice fel de acorduri comerciale pe care Uniunea Europeană le are în vedere.

**Martedì 8 settembre 2015**

Apa este o cauză a inegalităților și a excluziunii sociale, este un drept aflat într-o strânsă legătură cu dreptul la cel mai înalt standard de sănătate fizică și mentală, precum și cu dreptul la viață și demnitate umană. Spre exemplu, în România, la sfârșitul anului 2013, 1,3 % dintre localitățile urbane și 28,3 % dintre localitățile rurale din România nu dispuneau de rețele de distribuție a apei. În aceste condiții, consider că este nevoie de soluții viabile și rapide pentru a asigura acest drept cetățenilor, atât celor români, cât și celor europeni, și, prin urmare, am votat în favoarea inițiativei cetățenești „Dreptul la apă”.

**Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Hemos votado a favor de la primera Iniciativa Ciudadana Europea porque creemos firmemente que el acceso al agua y al saneamiento debe ser universal y estar garantizado para todas las personas. Por eso, para evitar que este recurso esencial para el desarrollo de la vida caiga en manos de los especuladores, apoyamos una gestión pública de este bien común y su blindaje frente a las privatizaciones.

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *por escrito*. – He votado a favor de este informe, que hace seguimiento de las medidas de la iniciativa ciudadana europea sobre el agua, que recibió un apoyo masivo. De este modo se garantiza que el agua sea tratada como un servicio público básico ante la voluntad de privatización de algunos sectores.

**Ivo Vajgl (ALDE)**, *in writing*. – I voted in favour of this resolution on the Commission's proposal concerning the European Citizens' Initiative named 'Right2Water'. I was personally in favour of the critical tone of the resolution, which underlined the Commission's lack of clear commitment in 1) ensuring and guaranteeing the concept of water as a human right 2) excluding any type of privatisation of water management 3) confirming the principle that water management should by no means and any time lead to profit. I once again diverged from my group's line on this particular vote, due to different views on exactly the points mentioned above. This decision was in relation to the responsibility I have towards the citizens that elected me in my constituency and gave me a clear mandate to fight for certain principles.

**Derek Vaughan (S&D)**, *in writing*. – As the first ever successful European Citizens' Initiative, I very much welcome the Right2Water initiative and the important role of the ECI in promoting participatory democracy in the EU and helping citizens engage in the European debate. The widespread public support for the initiative shows what an important issue the human right to water and sanitation is and, going forward, this must be properly reflected across all relevant EU policy areas. I am pleased to say that I voted in favour of making universal access to affordable safe water a human right. I asked the Commission to take the demands of citizens more seriously and provide a solution beyond the weak Communication it recently presented on this issue. By asserting that the issue of sanitary water is indissoluble from broader Human Rights, we are sending a strong message to the Commission that we want the exclusion of water and sanitation from market rules. The Framework Directive for water is the correct legal tool to ensure that water and sanitation are included in the EU legislation and in the Charter of Fundamental rights, an important step to establishing that access to sanitary water is a right, not a privilege.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Je me réjouis de l'adoption du rapport de ma collègue irlandaise de la GUE/NGL, Lynn Boylan.

Ce rapport critique la réponse de la Commission à l'ICE Droit à l'eau et à l'assainissement, première ICE à avoir été adoptée après avoir récolté 1,8 million de signatures dans l'UE.

La Commission européenne y avait répondu faiblement, ne s'engageant qu'à respecter la législation européenne sur l'eau, à améliorer l'information des citoyens et à instaurer un dialogue structuré entre les parties prenantes sur la transparence dans le secteur de l'eau.

Le rapport demande notamment la reconnaissance de l'importance du droit à l'eau et à l'assainissement ainsi qu'en tant que bien public et non en tant que marchandise, s'oppose aux coupures d'eau demandant aux États membres de mettre immédiatement un terme à ces situations, nie la prétendue neutralité de la Commission au sujet de la propriété de l'eau, vu les programmes de privatisation de la Troïka, et demande d'exclure définitivement des règles du marché intérieur et de tout accord commercial l'eau, et de ne promouvoir d'aucune manière la privatisation des services liés à l'eau.

C'est un rapport important pour des combats futurs pour la défense des services publics et la reconnaissance des biens communs.

Martedì 8 settembre 2015

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Apoiamos desde sempre todos os que se bateram pela aprovação da resolução das Nações Unidas e que lutam para que a mesma se cumpra - para que o direito à água potável e ao saneamento seja assegurado a todos, sem exclusões, como um direito humano essencial à plena fruição da vida e de todos os direitos humanos.

A iniciativa de cidadania europeia «A água e o saneamento são um direito Humano! A água não é um bem comercial, mas um bem público!» que recolheu mais de 1,6 milhões de assinaturas, tornou-se a primeira iniciativa deste género a ser bem-sucedida. A esperada resposta da Comissão Europeia pôs a nu as limitações deste mecanismo supostamente criado para promover a democracia participativa, já que a Comissão, além de não responder às principais aspirações dos seus requerentes, não alterou a política da UE.

Este relatório vem assim dar consequência ao esforço e à larga participação dos cidadãos dos vários Estados-Membros que se bateram pelos princípios da garantia da não liberalização dos serviços hídricos e do saneamento, da exclusão dos serviços hídricos e do saneamento dos acordos comerciais, como o TTIP, da não privatização dos serviços hídricos, rejeitando os interesses das transnacionais da água e a privatização e mercantilização deste recurso único e insubstituível.

**Harald Vilimsky (ENF)**, *schriftlich*. – Da ich gegen die Privatisierung der Wasserversorgung in der EU bin, mich für Kostendeckung ausspreche und jedwede Gewinnmaximierung ablehne, habe ich für diesen Bericht gestimmt.

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. – Die Entschließung des EU-Parlaments vom 8. September 2015 zu den Folgemaßnahmen zu der Europäischen Bürgerinitiative zum Recht auf Wasser habe ich abgelehnt.

Ich stelle fest: Wasser ist lebenswichtig. Niemand kommt ohne Wasser aus. Jeder ist auf gutes und sauberes Wasser angewiesen. Dennoch: Wasser ist kein Menschenrecht. Sonst wäre Brot auch ein Menschenrecht. Und das Dach über dem Kopf. Wenn all das ein Menschenrecht wäre, dann müsste all das bereitgestellt werden. Und bezahlt werden. Jedem Menschen.

Um es klar zu sagen: Menschenrechte hören nicht an einer Grenze auf. Wer von einem Menschenrecht auf Wasser redet, der muss auch jedem Menschen Wasser geben – in die Hand, in den Mund. Das ist unmöglich.

Menschenrechte müssen universal sein. Das geht nur, wenn sie Abwehrrechte gegen Eingriffe sind – und nicht Begründungen für Ansprüche auf Bereitstellung von Dingen gegen den Staat oder gegen andere Dritte.

Die Ablehnung fiel mir jedoch schwer, weil es um eine erfolgreiche europäische Bürgerinitiative ging: Mehr Demokratie und Bürgerbeteiligung in der EU. Ein herausragendes und wichtiges Unterfangen an sich. Bedauerlicherweise ist diese Bürgerinitiative von den linken Gruppen im EU-Parlament gekapert worden. Damit haben sie der Demokratie in der EU einen Bärendienst erwiesen.

**Julie Ward (S&D)**, *in writing*. – As the first ever successful ECI, I very much welcome the Right2Water initiative and the important role of the European Citizens' Initiative in promoting participatory democracy in the EU and helping citizens engage in the European debate. The widespread public support for the initiative demonstrates the importance of this issue from a human rights perspective and this must be properly reflected across all relevant EU policy areas.

**Cecilia Wikström (ALDE)**, *skriftlig*. – Det europeiska medborgarinitiativet är ett viktigt instrument för deltagardemokrati som bör värnas, och det är glädjande att initiativet Right2Water var det första i sitt slag att uppfylla kriterierna för ett medborgarinitiativ. Jag välkomnar initiativets huvudmål om att tillgång till vatten och sanitet ska vara en mänsklig rättighet. Därför röstade jag för den alternativa resolutionen som på ett balanserat och konstruktivt sätt fokuserade på just detta. Huvudresolutionen valde dessvärre att utvidga sitt fokus till ett antal områden som hade väldigt lite med initiativets huvudfråga att göra och som gav uttryck för minst sagt oliberala värderingar, som jag inte kunde stödja. Därför valde jag att avstå i slutomröstningen.

**Iuliu Winkler (PPE)**, *în scris*. – Am votat raportul referitor la acțiunile realizate ca urmare a inițiativei cetățenești europene (ICE) „Dreptul la apă” - Right2Water - cu toate că în acesta există numeroase afirmații, constatări și propuneri cu care nu sunt de acord. Am votat acest raport din două considerente. În primul rând, ICE este un instrument al democrației participative foarte valoros, care poate să aibă un rezultat semnificativ în privința apropierii cetățenilor UE de instituțiile europene și a creșterii încrederii lor în procedurile legislative. 1,9 milioane de cetățeni ai UE și-au exprimat sprijinul pentru inițiativa Right2Water, iar vocea acestor cetățeni ne obligă la un răspuns concret. Apoi, ONU recunoaște dreptul fiecăruia dintre cetățeni la apă și la salubritate, iar UE trebuie să fie în fruntea acestei mișcări pe plan global. Mi

**Martedì 8 settembre 2015**

se pare paradoxal că, în UE a secolului al XXI-lea, există peste un milion de cetățeni care nu au acces la apă și aproape 10 milioane de europeni care nu au acces la salubritate. Am votat în primul rând moțiunea alternativă a PPE și ECR și îmi pare rău că această poziție mult mai echilibrată decât cea a raportorului Boylan nu a avut succes în ședința plenară.

**Anna Záborská (PPE), písomne.** – Každý má právo na život a život bez pitnej vody nie je možný. No rovnako by sme dlho neprežili ani bez jedla – napriek tomu nemá veľmi zmysel hovoriť o „práve na jedlo“. Aspoň nie dovtedy, kým jedným dychom nevymenujeme podmienky, za ktorých si toto „právo“ môžeme uplatniť. Voda aj jedlo aj vzduch sú naše potreby. To, že ich premenujeme na ľudské práva, nám ešte nezaručuje, že nezomrieme od smädu alebo hladu. Sú to univerzálne ľudské potreby a ich napĺňanie je vecou základnej solidarity medzi ľuďmi. Ak na to začneme zabúdať, táto solidarita postupne zmizne.

Mrzí ma, že inštitút európskej občianskej iniciatívy degradovala Komisia svojimi rozhodnutiami na prieskum verejnej mienky. Ukázalo sa to najmä v prípade iniciatívy One of Us (Jeden z nás), ktorá zozbierala rekordný počet podpisov. Komisia však napriek tomu jednoducho zamietla jej požiadavku zastaviť financovanie výskumu, pri ktorom sú zabíjané ľudské plody.

**Damiano Zoffoli (S&D), per iscritto.** – Un voto importante questo, sia nella forma che nel contenuto. Nella forma perché per la prima volta nella sua storia questo Parlamento è chiamato ad approvare una relazione che è espressione di un'iniziativa spontanea dei cittadini europei; un'idea che arriva «dal basso» e che deve trovare nel Parlamento ascolto e attenzione. Nel contenuto poi, perché per la prima volta nella legislatura europea si parla dell'acqua come di un «diritto umano». Un diritto spesso violato, visto che i numeri parlano chiaro: nel mondo, oggi, almeno 748 milioni di persone non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile; una mancanza che è causa di morte e di malattie che potrebbero con facilità venire debellate.

In quanto diritto umano poi, la gestione delle risorse idriche deve rimanere pubblica, perché non possiamo consegnare a logiche di mercato la gestione di un bene primario così importante, senza dimenticare però di vigilare sull'efficienza della gestione dell'acqua, che non può permettersi sprechi o disfunzioni. Continueremo quindi a lavorare perché il diritto all'acqua sia veramente un diritto per tutti, partendo da una buona base come questa relazione, che ho già votato favorevolmente in commissione ENVI e che voterò favorevolmente anche oggi.

**Carlos Zorrinho (S&D), por escrito.** – Votei favoravelmente o relatório do seguimento dado à iniciativa de Cidadania Europeia «Right2Water», por crer que a água é essencial para o desenvolvimento sustentável, um meio eficaz para concretizar os objetivos fundamentais de erradicação da pobreza e promoção da igualdade social, da saúde pública, da segurança alimentar e do crescimento económico. A iniciativa de cidadania europeia constituiu-se como uma excelente oportunidade para reforçar o direito humano à água e ao saneamento, como bens fundamentais à vida, assim como apelar a uma gestão mais adequada dos recursos hídricos existentes, essencial para o desenvolvimento sustentável do planeta.

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL), por escrito.** – Sempre acompañámos todos os que se bateram pela aprovação da resolução das Nações Unidas e que lutam para que a mesma se cumpra - para que o direito à água potável e ao saneamento seja assegurado a todos, sem exclusões, como um direito humano essencial à plena fruição da vida e de todos os direitos humanos.

A iniciativa de cidadania europeia «A água e o saneamento são um direito Humano! A água não é um bem comercial, mas um bem público!» que recolheu mais de 1,6 milhões de assinaturas, tornou-se a primeira iniciativa deste género a ser bem-sucedida. A esperada resposta da Comissão Europeia pôs a nu as limitações deste mecanismo supostamente criado para promover a democracia participativa, já que a Comissão além de não responder às principais aspirações dos seus requerentes, não alterou a política da UE.

Este relatório vem assim dar consequência ao esforço e à larga participação dos cidadãos dos vários Estados-Membros que se bateram pelos princípios da garantia da não liberalização dos serviços hídricos e do saneamento, da exclusão dos serviços hídricos e do saneamento dos acordos comerciais, como o TTIP, da não privatização dos serviços hídricos, rejeitando os interesses das transnacionais da água e a privatização e mercantilização deste recurso único e insubstituível.

Martedì 8 settembre 2015

**Marco Zullo (EFDD), per iscritto.** – Ho votato a favore di questa risoluzione del Parlamento europeo sul seguito all'iniziativa dei cittadini europei «L'acqua è un diritto» perché va incontro alle richieste dei quasi 2 milioni di firmatari che auspicano: che la legislazione UE imponga ai governi nazionali di garantire e fornire a tutti i cittadini, in misura sufficiente, acqua potabile e servizi igienico-sanitari; che l'approvvigionamento in acqua potabile e la gestione delle risorse idriche non siano soggetti alle «logiche del mercato unico» e che i servizi idrici siano esclusi da qualsiasi forma di liberalizzazione; che l'UE intensifichi il proprio impegno per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari. Sono però critico per la scarsa ambizione delle risposte della Commissione europea all'iniziativa, perché ritengo doveroso rispondere positivamente a tutte le richieste formulate dai 2 milioni di firmatari dell'iniziativa. Il carattere speciale di acqua e servizi igienici rende imperativo escludere produzione, distribuzione e trattamento delle acque da qualsiasi accordo commerciale in corso di negoziazione.

**Presidente.** – Con questo si concludono le dichiarazioni di voto.

Tutte le restanti dichiarazioni di voto saranno esaminate domani dopo le votazioni.

Altre eventuali dichiarazioni di voto potranno essere presentate per iscritto

## 7. **Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale**

*(La seduta, sospesa alle 14.45, è ripresa alle 15.00)*

PRÉSIDENTE DE MME Sylvie GUILLAUME

*Vice-présidente*

## 8. **Approvazione del processo verbale della seduta precedente: vedasi processo verbale**

## 9. **Presentazione da parte del Consiglio della propria posizione sul progetto di bilancio generale – Esercizio 2016 (discussione)**

**La Présidente.** – L'ordre du jour appelle le débat sur la déclaration du Conseil sur la présentation par le Conseil de sa position sur le projet de budget général – exercice 2016 (2015/2735(RSP)).

**Pierre Gramegna, président en exercice du Conseil.** – Madame la Présidente, honorables membres du Parlement européen, Madame la Commissaire, Mesdames et Messieurs, j'ai l'honneur de vous présenter la position du Conseil sur le projet de budget de l'Union européenne pour l'année 2016, adopté par le Conseil à l'unanimité le 4 septembre dernier. L'objectif principal est de soutenir la relance économique, les investissements et la création d'emplois, d'une part, et de stimuler le financement des politiques migratoires de l'action extérieure de l'Union, d'autre part.

Le budget est donc le reflet d'une solidarité vers l'intérieur et vers l'extérieur. Je vais vous livrer un exposé en trois parties. La première sera consacrée à l'actualité, la deuxième reprendra les sept grands principes qui ont guidé l'accord du Conseil et, enfin, la troisième contiendra les points saillants.

Au regard de l'actualité tragique à laquelle nous sommes confrontés et compte tenu des dizaines et des dizaines de milliers de réfugiés qui ont fui la guerre et ont mis tous leurs espoirs dans l'Europe, il me tient à cœur de souligner le soutien qu'apporte l'Union européenne à l'heure actuelle, et ce en complément des initiatives des États membres. L'aide européenne apportée à la situation migratoire actuelle et à la crise des demandeurs d'asile est une des déclinaisons de cette solidarité interne et externe.

**Martedì 8 septembre 2015**

Quelques chiffres: les deux fonds principaux en gestion partagée sont le Fonds «Asile, migration et intégration» et le FSE, qui sont dotés respectivement de 3,1 milliards d'euros et de 3,7 milliards d'euros pour la période 2014-2020. En 2015, plus de 45 programmes nationaux ont été approuvés pour un montant d'un peu plus d'un milliard de crédits d'engagement. Un peu plus de 210 millions à titre de préfinancement ont déjà été débloqués par la Commission. Par ailleurs, la composante «aide d'urgence» de ces deux fonds a permis de débloquer un peu plus de 60 millions.

Le Conseil et le Parlement européen ont approuvé ensemble en mai 2015 l'agenda européen en matière de migration, qui repose sur quatre piliers et vise à améliorer la gestion des flux migratoires. Nous avons également approuvé le budget rectificatif numéro 5 à cet effet.

L'Union européenne est finalement l'un des principaux bailleurs de fonds dans la région avoisinant la Syrie: 855 millions d'euros ont été alloués à l'aide humanitaire destinée aux réfugiés de Syrie au Liban, en Jordanie et en Turquie pour 2016. Pour ce qui est de la relocalisation des réfugiés, des crédits d'engagement à hauteur de 150 millions d'euros en faveur de la Grèce et de l'Italie ont été acceptés dans leur totalité par le Conseil. Ces sujets seront certainement abordés demain par le président de la Commission Jean-Claude Juncker dans sa déclaration sur l'état de l'Union, où il soulignera et exposera par ailleurs un nouveau train de mesures dans ce domaine.

La deuxième partie sera consacrée aux sept grands principes qui ont guidé les travaux du Conseil. Tout d'abord, il nous a paru important d'aborder et de régler le problème des arriérés de paiement, qui pourra être résolu d'ici fin 2016. La position du Conseil inclut des crédits nécessaires pour mettre en œuvre l'accord sur l'échéancier de paiement en 2015 et 2016.

Deuxième grand principe: le Conseil a retenu la totalité de toutes les dotations prévues pour alimenter le Fonds européen pour les investissements stratégiques en 2016, qui est une priorité absolue.

Troisième point: la politique migratoire est dotée de crédits importants, dont des mesures temporaires en faveur de la Grèce et de l'Italie pour la relocalisation de 40 000 réfugiés sur leurs sols, et le Fonds d'asile des migrations et d'intégration, qui sera doté de 515 millions d'euros, soit une progression de 35 % en 2016 par rapport à 2015.

Quatrième grand principe: l'aide humanitaire. Les crédits de paiement augmentent de 16 % en 2016 par rapport à 2015 pour atteindre plus d'un milliard d'euros.

Cinquième principe: les réductions de crédits qui ont été opérées selon des lignes de conduite qui s'inspirent de plusieurs paramètres, à savoir un taux d'avancement des programmes des projets, le taux d'exécution passé et escompté pour les projets et, finalement, la capacité d'absorption prévisible et réaliste pour les différents programmes.

Sixième principe directeur: les lignes budgétaires ajustées par le Conseil sont principalement celles pour lesquelles la Commission avait proposé des progressions très fortes. C'est donc à ces chiffres très élevés que nous avons appliqué des ajustements à la baisse. Mais, si vous regardez l'augmentation en valeur absolue des crédits dans ces domaines, vous constaterez que les augmentations demeurent substantielles.

Septième et dernier principe: face à l'instabilité politique et parfois dramatique autour de l'Union européenne, le Conseil a décidé de garder des marges de manœuvre suffisantes pour agir en cas d'aggravation des tensions et des conflits.

Je passerai en revue très rapidement le détail de la position du Conseil, qui a été arrêtée le 4 septembre dernier à l'unanimité. La proposition porte sur des crédits d'engagement de 153,3 milliards et des crédits de paiement de 142,1 milliards. Pour les crédits de paiement, il s'agit d'une augmentation de 0,6 % et pour les crédits d'engagement, d'une diminution de 5,4 %. Sachant que la Commission avait proposé une réduction de 5 %, nous sommes donc très proches. La position que nous avons retenue permet de réduire l'écart entre les crédits d'engagement et les crédits de paiement et, donc, le fameux reste à liquider, et réduit par conséquent les risques d'arriérés de paiement.

Passons aux points saillants par rubrique. Dans la rubrique «compétitivité pour la croissance et l'emploi», qui est au cœur des priorités politiques pour l'investissement et pour l'emploi, les crédits de paiement augmentent de 8,6 % et les crédits d'engagement de 7 %. Pour réaliser le Fonds européen pour les investissements stratégiques, qui est une priorité absolue, des redéploiements ont été retenus sur les points suivants: le programme Horizon 2020 et le mécanisme pour l'interconnexion en Europe (MIE). Le financement des grands projets d'infrastructure a aussi été réduit, notamment Galileo, ITER et Copernicus ainsi que les entreprises communes. Malgré les réductions opérées, les crédits de paiement retenus pour Horizon 2020 augmentent de 9,3 % (840 millions) par rapport à 2015, pour s'établir à 9,9 milliards d'euros, un

Martedì 8 septembre 2015

chiffre considérable.

Le Conseil a par ailleurs légèrement modulé à la baisse le mécanisme pour l'interconnexion en Europe. Les crédits d'engagement augmentent néanmoins de 53 % (760 millions d'euros) et les crédits de paiement de 14 % (203 millions d'euros), ce qui est très proche des propositions de la Commission.

Les programmes Cosme et Erasmus, qui sont très prisés, n'ont pas été touchés par les réductions. Je signale que le programme Erasmus + sera doté de 1,8 milliard d'euros en 2016, ce qui représente une augmentation de 30 % par rapport à 2015.

Dans la rubrique «cohésion économique, sociale et territoriale», les crédits diminuent très légèrement de 0,45 %. Dans la rubrique «croissance durable: ressources naturelles», on enregistre une légère réduction de 0,45 % des crédits de paiement et de 0,32 % des crédits d'engagement par rapport aux propositions de la Commission.

Dans la rubrique 3 «sécurité et citoyenneté», sur laquelle j'ai déjà insisté dans ma première partie, les crédits d'engagement augmentent fortement par rapport à 2015 (8,7 %) et les crédits de paiement progressent de plus de 15 %. Cette hausse concerne essentiellement les actions dans le domaine migratoire, priorité politique de l'Union européenne. Le Conseil a également accepté le recours à l'instrument de flexibilité.

Dans la rubrique 4, le Conseil a repris en grande partie les propositions de la Commission. Les crédits de paiement augmentent de 22,4 % pour atteindre plus de 9 milliards d'euros. Je tiens à souligner que le Conseil s'est aligné sur les montants de la Commission dans des domaines fondamentaux comme l'aide humanitaire, la protection civile, l'aide macrofinancière aux pays tiers, le Fonds de garantie pour les actions extérieures ou bien encore le soutien aux Palestiniens.

Dans la rubrique 5 «administration», la proposition prévoit une baisse modérée de 31 millions qui ne nuira pas au bon fonctionnement des institutions de l'Union européenne. Le Conseil n'a d'ailleurs pas modifié le budget administratif du Parlement européen, mais restera vigilant quant à la poursuite de la réduction des effectifs de 5 % jusqu'en 2017 qui était prévue. Une réunion a d'ailleurs été décidée lors de notre trilogue sur le budget au mois de juillet afin que le Parlement, la Commission et la Présidence puissent discuter ensemble de cette problématique.

En conclusion, Madame la Présidente, chers membres du Parlement européen, conscient des défis à venir, notamment sur le front migratoire, et compte tenu des conflits qui s'intensifient autour de l'Union européenne, le Conseil a jugé indispensable de trouver un compromis, équilibré et responsable, qui garde une certaine marge de manœuvre pour faire face aux aggravations qui sont évidentes.

Le budget est donc sous le signe de cette solidarité interne et externe, qui nous tient tous à cœur.

**Corina Crețu**, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like first of all to thank Minister Gramegna for his presentation of the Council's reading of our draft budget for 2016. The Commission fully shares the view that budgetary discipline and sound management is what people expect from us, but our citizens of course also expect that we attend to urgent needs in these times of many ongoing crises.

President Juncker will present tomorrow, in his State of the Union speech, proposals for the refugee crisis. Furthermore, in response to recent market developments in the dairy sector, the Commission announced yesterday a comprehensive package of measures for EUR 400 million of EU funds to be used for the benefit of farmers immediately. The financial impact of the migration package and the agricultural basis will be reflected in an amending letter to be proposed in October. This amending letter will include the higher-than-expected surplus in the agricultural sector.

Let me now turn to the original proposal of the Commission on which the Council reading was based.

The draft budget for 2016 is a comprehensive proposal covering all political priorities: to stimulate investment, growth and jobs, through the agreement reached on the European Fund for Strategic Investments, Amending Letter No 1; to improve our capacity to meet the collective challenge of migration; to reinforce Europe in the world. Our proposal still leaves a margin of EUR 2.1 bn in commitments and EUR 1.6 bn in payments below the already tight MFF ceilings. All in all our draft budget for 2016 is a proposal for a responsible budget, a budget for the many competing needs of Europe, and a budget that has a margin for unforeseen events.

**Martedì 8 settembre 2015**

Regarding payments, we have a draft budget that respects the agreed payment plan and that will bring us back to a sustainable budget for cohesion policy. The Commission welcomes the Council's reading with regard to the 2007-2013 budget for Cohesion Policy programmes in heading 1b. However, we are concerned about the proposed cuts on a range of selected budget lines across headings, supposedly justified by low implementation rates in mid-June.

Our proposal aims at reversing the effect of payment shortages from the last years, including in headings for external actions. For many of the budgetary lines affected by the proposed cuts, the situation has radically changed since last year. We now have high implementation rates, especially under Heading 4, instead of delays, and from our point of view as a result there is no reason to reduce these budget lines.

With regard to commitments, I see with satisfaction that the Council is endorsing the Commission proposal on migration. Let me stress that important actions were already taken in 2015 to address migration challenges. Twenty-three multiannual national programmes under the Asylum, Migration and Integration Fund and the Internal Security Fund are approved, and some EUR 205 million of pre-financing has already been paid out to our Member States for both funds – EUR 122 million from the Asylum, Migration and Integration Fund and EUR 83 million from the Internal Security Fund. Money will now be able to flow. What we propose in 2016 is a continuation of the amending budget proposed in 2015, and more must be done in the next years.

Regarding Heading 1a on growth and jobs, the Commission does not share the Council's view on the reasons why the substantial cuts on programmes such as Horizon 2020 or the energy strand of the Connecting Europe Facility, are decoupled from political priorities like the Energy Union, or the spirit of our agreement on the financing of the European Fund for Strategic Investments.

Under Heading 4, cuts are proposed in our main programmes for the neighbourhood, pre-accession and development cooperation. Reducing the extent of our assistance in the Mediterranean will not increase security and will run contrary to the overall political goal for the economic development of this region so close to us.

On administrative expenditure, for a number of years already the Commission, as well as a number of other institutions, has shown self-restraint and sound administrative management. We have continued working with limited increases in administrative expenditure. We are progressing towards our achievement of a 5% staff reduction target over five years, yet the Council's position seems to ignore these efforts. I will just give you one example.

For the Commission, if we were to undergo the Council's proposal to cut EUR 19 million we would have to freeze 206 posts on top of a 4% staff reduction to be achieved by 2016. Likewise, cuts to administrative support expenditure, research staff and executive agencies across all the headings would be extremely harmful for the proper implementation of programmes.

Let me conclude my statement with some elements regarding the process. In mid-October, the Commission will present an amending letter containing an update for agriculture and the budgetary implication of the new package on migration which President Juncker will announce tomorrow before this European Parliament.

We look forward to Parliament's reading and trust that by the end of the conciliation period we will find a common way ahead for the 2016 budget.

**José Manuel Fernandes**, *relator*. – Senhora Presidente, queria saudar a Senhora Comissária, os representantes do Conselho, o Senhor Representante do Conselho, todas e todos os colegas. Nesta matéria o Parlamento está unido. O Parlamento tem um mandato claro e várias resoluções - a última de julho — aprovadas relativamente a esta matéria e nós somos consequentes com as nossas prioridades. Nós defendemos o emprego, as empresas, o empreendedorismo, defendemos a solidariedade interna e a solidariedade externa. Consta da nossa posição, da nossa resolução.



Martedì 8 settembre 2015

Isto tem consequências. Tem consequências em termos da rubrica 1-A, tem consequências em termos do Horizonte 2020, do *Connecting Europe Facility* (Mecanismo Interligar a Europa), da Iniciativa para o Emprego dos Jovens, que queremos que continue. Mas não podemos esquecer neste momento que, da nossa parte, não há um mínimo de hipocrisia e, como eu dizia, somos consequentes. Já o tínhamos referido: as migrações, o problema dos refugiados, devem estar de acordo com o orçamento. A solidariedade não vive de proclamações. A solidariedade faz-se com ações e, ao ouvir o representante do Conselho, parece que o Conselho não fez cortes, parece que o Conselho defende a causa da migração.

Na rubrica 4, com instrumentos e programas ligados à resolução desta problemática, o Conselho corta 450 milhões de euros em pagamentos. Na rubrica 4 corta o instrumento de assistência de pré-adesão em 119 milhões de euros, corta o instrumento europeu de vizinhança em mais de 100 milhões de euros, corta uma rubrica de apoio à pobreza, de combate à pobreza no Mediterrâneo, em 50 milhões de euros, corta o Instrumento de Cooperação para o Desenvolvimento em 143 milhões de euros. Já agora, o Conselho corta em relação à proposta da Comissão 1 400 milhões de euros. E eu parece-me que o representante do Conselho estava a fazer uma comparação se calhar com um orçamento de 1980 ou 1990, e não com o orçamento sequer de 2015, e é bom que se perceba que, por unanimidade, já foi aprovada uma programação do orçamento da União Europeia - o Quadro Financeiro Plurianual de 2014—2020 — que corresponde anualmente a cerca de 1% do Produto Interno Bruto.

A Comissão, na proposta, reduziu e o Conselho a essa redução ainda fez cortes. Uma posição do Conselho que é inaceitável, que é incompreensível, que é incoerente, que vai contra as suas propostas, que vai contra as suas prioridades. O Conselho não pode dizer - eu já terminei, mas eu tinha 4 minutos, Senhora Presidente -, o Conselho não pode dizer que poupa as linhas onde há uma boa absorção. Tal não é verdade, porque corta o Horizonte 2020, onde há uma excelente absorção, porque corta o Mecanismo Interligar a Europa, onde há uma excelente absorção, porque corta estes instrumentos que são necessários e onde há uma excelente absorção e eu não compreendo como é que se fazem estas proclamações e se tem estas tiradas aqui em pleno hemiciclo sem que haja um pingão de vergonha, sem que não se fique ao menos um bocadinho corado, porque isto, as proclamações, o discurso, não estão de acordo com a proposta do Conselho e com os cortes que mais uma vez o Conselho fez.

**Gérard Deprez, rapporteur.** – Madame la Présidente, vous avez dit quatre minutes, pardon pour cette plaisanterie. Madame la Présidente, Monsieur le Président du Conseil, Madame la Commissaire, Monsieur le Président du Conseil, je partage votre soulagement, en tout cas pour l'année 2015 et l'année 2016 en ce qui concerne les crédits de paiement. L'année dernière, nous avons passé quasiment la totalité des négociations de l'autorité budgétaire avec la Commission à essayer de trouver une solution au dramatique problème des paiements qui se posait. Maintenant, la situation n'est pas bonne pour 2015. Elle est mauvaise mais stabilisée. Elle va s'améliorer en 2016, mais cela ne durera pas. D'ici à la fin des perspectives financières actuelles, vous allez voir remonter en flèche les crédits de paiement parce que, structurellement, rien n'a été fait pour éviter la situation dans laquelle on se trouvera avant la fin des perspectives financières actuelles.

Concernant le budget 2016, Monsieur le Président du Conseil, nous avons trois grandes priorités qui sont, je crois, communes à la quasi-totalité des responsables politiques: la nécessité de stimuler la croissance, la nécessité de faire face avec humanisme et efficacité à la vague sans précédent de réfugiés qui cherchent la protection sur notre territoire et, vous l'avez oublié aujourd'hui mais j'imagine que ce n'est pas volontaire, la nécessité de rester en alerte vis-à-vis des menaces terroristes qui continuent et continueront à peser sur nous. Je ne parlerai d'ailleurs pas beaucoup aujourd'hui de ce troisième défi, si ce n'est pour vous rappeler la nécessité de renforcer les moyens humains et techniques à mettre à la disposition des organes de l'Union, tels qu'Europol, Eurojust, l'Agence eu-LISA, qui jouent un rôle très important dans l'échange d'informations stratégiques pour lutter contre le terrorisme et éviter de nouveaux attentats.

Nous considérons que les moyens que vous avez prévus au niveau du Conseil et même au niveau de la Commission ne sont pas suffisants pour assurer une efficacité optimale à ces organes. Cela dit, le problème majeur et le plus urgent auquel nous devons faire face aujourd'hui est celui de l'afflux – vous l'avez dit – sans précédent des réfugiés en quête de protection sur le territoire de l'Union. Nous avons entendu avec plaisir les déclarations de M. Juncker, d'un certain nombre de responsables politiques, dont nous partageons les orientations – je ne parle pas de M. Orbán – mais, Monsieur le Président, il faut que les moyens budgétaires suivent. Pour 2016, le projet de budget de la Commission prévoit certes une augmentation de 169 millions d'euros par rapport à 2015, mais cela ne suffira pas. Cela suffira d'autant moins que le coût de la répartition ou de la relocalisation des réfugiés va monter en flèche. Si M. Juncker annonce demain sa proposition d'ajouter 120 000 bénéficiaires de relocalisation aux 40 000 déjà prévus, ce n'est pas loin de 960 millions d'euros qui devront être mobilisés pour respecter les dispositions de l'article 18 du règlement portant création du Fonds «Asile, migration et intégration». Ne croyez donc pas que nous allons nous en tirer aussi facilement.

**Martedì 8 settembre 2015**

Un dernier mot, Madame la Présidente, et j'en aurai terminé. Je regrette, comme mon collègue José Manuel Fernandes, rapporteur, que le Conseil ait encore éprouvé le besoin de diminuer certaines lignes budgétaires du programme Horizon 2020 et du mécanisme pour l'interconnexion en Europe alors que, d'après tous les éléments d'information qui sont en notre possession, ces lignes font l'objet de propositions – 36 000 rien que pour «Horizon 2020» pour la période 2014-2015 — auxquelles il n'est malheureusement pas possible de répondre favorablement en raison des conditions que vous avez créées. Je trouve que c'est une profonde erreur.

**Pierre Gramegna**, *président en exercice du Conseil*. – Madame la Présidente, je crois que ce n'est pas le moment, aujourd'hui, d'entrer dans une discussion de fond sur la proposition du Conseil et sur les remarques faites par les deux rapporteurs, M. Fernández et M. Deprez que je remercie néanmoins pour leur engagement et leur dynamisme à défendre les différents crédits.

Je voudrais simplement souligner que les réductions opérées par le Conseil ont été réalisées par rapport aux propositions de la Commission, qui elles-mêmes constituent des augmentations considérables sur la plupart des points qui ont été cités. Je voudrais notamment dire que, par exemple dans la rubrique IV, nous avons par exemple des crédits de paiement en augmentation de 22,45 %. Donc, quand on parle de coupe, ce ne sont pas des coupes par rapport au budget de l'année précédente, mais ce sont des ajustements vers le bas par rapport à des montants qui augmentent de manière considérable. Mais comme je le disais, on ne va pas entrer aujourd'hui dans le détail de la négociation.

Je suis content d'entendre que j'ai eu des envolées lyriques. J'avais, pour ma part, l'impression d'avoir été extrêmement terre-à-terre, mais j'essaierai de faire mieux la prochaine fois que je serai parmi vous. Je voudrais simplement souligner que nous allons travailler main dans la main avec vous et écouter très sérieusement les propositions que vous allez faire. Je tiens également à ajouter que je vous tends la main pour une coopération franche et constructive afin d'arriver à un compromis qui sera d'autant plus difficile à trouver que nous savons très bien que d'autres dépenses nous attendent en raison de situations qui s'aggravent et d'imprévus.

Jean-Claude Juncker, président de la Commission, présentera demain le nouveau train de mesures de la Commission sur tous les problèmes migratoires. Cela ne se fera pas à un tarif nul. Sur la politique agricole, comme l'a annoncé la commissaire, il va aussi y avoir des moyens à mobiliser. Le budget sera donc difficile à boucler et je crois que la seule assurance que je puisse vous donner aujourd'hui, c'est que nous allons jouer cartes sur table et essayer de trouver des compromis tenables et responsables dans l'intérêt de la solidarité vis-à-vis de l'extérieur et de l'investissement, de l'emploi et de la croissance à l'intérieur de l'Union.

**La Présidente**. – Le débat est clos.

*Déclarations écrites (article 162)*

**Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D)**, *na piśmie*. — Projekt budżetu na rok 2016 jest kompleksową propozycją obejmującą najistotniejsze priorytety polityczne, poczynając od stymulowania inwestycji, wzrostu i tworzenia miejsc pracy, przez poprawienie zbiorowej zdolności do zaspokajania wyzwań migracyjnych, aż do wzmocnienia pozycji Europy na arenie międzynarodowej. Są to solidne założenia wychodzące naprzeciw realiom i potrzebom. Za dobry znak uważam na przykład zwiększenie finansowania programów związanych z kulturą i rozwojem edukacyjnym takich jak „Kreatywna Europa” czy „Europa dla Obywateli”. Nie podzielam jednak opinii Rady, która zaleca cięcia w programie „Horyzont 2020”, oddzielając go tym samym od głównych priorytetów politycznych, do jakich należy np. projekt unii energetycznej.

Dobrze, że propozycja Komisji pozostawia margines w wysokości 2,1 mld euro w zobowiązaniach i 1,6 mld euro w płatnościach poniżej już restrykcyjnych pułapów wieloletnich ram finansowych na lata 2014–2020. Już teraz dobitnie doświadczamy konieczności posiadania rezerw finansowych. Obecny kryzys migracyjny, który ogarnął całą Europę, jest tego przykładem. Ponadto niedawne protesty rolników w odpowiedzi na zmiany rynkowe w sektorze mleczarskim zakończyły się przyznaniem przez Komisję kompleksowego pakietu środków w wysokości 400 mln euro do natychmiastowego wykorzystania. To również fundusze uruchomione z rezerw.

Spółeczeństwo Europy potrzebuje potwierdzenia, że jesteśmy gotowi zajmować się również nagłymi przypadkami, szczególnie teraz, w czasach wielu nęających nas kryzysów.

Martedì 8 settembre 2015

**Barbara Kappel (ENF), schriftlich.** – Der Gesamthaushaltsplan des Rates für das Haushaltsjahr 2016 weist für Zahlungen einen Betrag von 142,12 Milliarden Euro aus, für Verpflichtungen 153,27 Milliarden. Das entspricht einer Reduktion von einem Prozent bzw. von 0,15 Prozent im Vergleich zum Haushaltsplan der Kommission. Der Haushaltsplan der Mitgliedstaaten, basierend auf einer generellen Kürzungsvorgabe von vier Prozent seit 2013, ist gekennzeichnet von teils massiven Kürzungen. Gleichzeitig fordern die Mitgliedstaaten aber umfangreiche Mittelaufstockungen, allein zusätzliche 500 Millionen Euro zur Bewältigung der Flüchtlingskrise. Weitere 500 Millionen an Soforthilfen für die Milchbauern, welche von der Aufhebung der Milchquote und von den Russland-Sanktionen betroffen sind – zusätzlich zu den jährlichen Subventionen von 50 Milliarden. Eine weitere zusätzliche Milliarde soll in den Aufbau eines Fonds für afrikanische Länder fließen, und generell ist im Haushaltsplan des Rates eine Mittelaufstockung in Höhe von 22,5 Prozent für außenpolitische Maßnahmen vorgesehen, während die Mittel für Programme, die die Wettbewerbsfähigkeit erhöhen, nur mit einem Plus von 8,6 Prozent bedacht sind. Die Fördermittel für Horizont 2020 werden sogar gekürzt, eine Maßnahme, die kontraproduktiv, weil wachstumsfeindlich ist. Der Rat steht also beim Haushalt auf der Bremse und gibt gleichzeitig Gas, um einen plakativen Vergleich zu ziehen. Auf diese Weise wird weder die Glaubwürdigkeit des Haushalts erhöht noch dessen Nachhaltigkeit gesichert.

**Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE), na piśmie.** – Obszar kultury i edukacji pozostaje w kompetencji państw członkowskich. Słusznie. Dzięki temu lepiej jest chroniona i różnorodność kulturowa, i dziedzictwo narodowe. Ważne jednak, iż PE znajduje czas i środki na wspieranie m.in. takich projektów jak „Kreatywna Europa”, „Europa dla Obywateli” czy też „Erasmus+”. Z zadowoleniem przyjmuję zwiększenie środków na wyżej wspomniane programy w budżecie na 2016 rok w stosunku do roku poprzedniego. Jako poseł sprawozdawca w imieniu Komisji Kultury, Edukacji i Sportu zwracam jednak także uwagę na fakt nadrabiania zaległości z lat ubiegłych. Dopiero teraz poprawimy proporcje pomiędzy płatnościami bieżącymi a zobowiązaniami już wymagalnymi. Martwi brak postępu w finansowaniu nowych projektów, zwłaszcza tych pilotażowych, jak również wciąż niepewny los tak istotnych aktywności jak np. ogólnoeuropejskie sieci skupiające nadawców lokalnych i ogólnokrajowych. Mam na myśli EuranetPlus. Powinniśmy dążyć do większej stabilności projektów sprawdzonych, poprawiać długość perspektyw gwarantowanych finansowań, a także poprawiać finansowanie tych projektów, które zwiększają naszą wiedzę o kondycji kultury w Europie i mechanizmach jej finansowania.

## 10. Misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (discussione)

**La Présidente.** – L'ordre du jour appelle le débat sur le rapport de Ska Keller, au nom de la commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures, sur les mesures provisoires dans le domaine de la protection internationale au profit de l'Italie et de la Grèce (COM(2015)0286 — C8-0156/2015 — 2015/0125(NLE) (A8-024/2015)).

**Ska Keller, Berichtstatterin.** — Frau Präsidentin! Liebe Kolleginnen und Kollegen und Abgeordnete des Europäischen Parlaments! Sehr geehrter Herr Kommissar der Europäischen Kommission! Sehr geehrte Vertreter des Europäischen Rates und Vertreterinnen und Vertreter der Mitgliedstaaten, die sich freiwillig in der Europäischen Union zusammengeschlossen haben.

Sie und wir alle haben uns zusammengeschlossen mit der Idee der Menschenrechte, der Freiheit, des Rechts und der Solidarität. Und genau um diese europäischen Werte geht es in meinem Bericht: Um Menschenrechte, denn wir reden hier über Menschen. Um Freiheit und Verfolgung geflohen sind und bei uns Schutz suchen, um Menschenrechte für genau diese Menschen. Um Freiheit, denn diese Menschen sind auf der Suche nach einem Leben in Frieden und in Freiheit. Um Recht, denn Flüchtlinge haben Rechte, sie sind keine Pakete, die wir kreuz und quer durch Europa schicken können, ohne danach zu fragen, welche Interessen und Wünsche und Vorstellungen sie haben. Um Solidarität, denn alle Mitgliedstaaten sind aufgefordert, ihren Beitrag zu leisten. Solidarität ist das, was uns zusammenhält. Wenn der eine in Not ist, hilft die andere. Alle von uns können jederzeit in die Lage gelangen, Solidarität zu brauchen.

**Martedì 8 settembre 2015**

Wir als Parlament – und dafür möchte ich mich ausdrücklich bei unseren Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstattern bedanken – haben in einer Wahnsinnszeit, in wenigen Wochen diesen Bericht ausgehandelt. Wir als Parlament fordern die verbindliche Verteilung von 40 000 Flüchtlingen, und wir sagen ganz klar: Das kann erst der Anfang sein. Wir fordern, dass die Interessen der Flüchtlinge soweit wie möglich berücksichtigt werden. Wir als Parlament, wir haben unseren Job gemacht.

Und der Rat? Es ist nichts weniger als eine Schande, dass die Mitgliedstaaten es nicht geschafft haben, sich auf 40 000 Plätze zu einigen. Erst haben sie gesagt, verbindlich, das geht ja nicht, Solidarität, das muss schon freiwillig sein, und dann haben sie trotzdem noch versprochen, dass die 40 000 zusammenkommen – war aber nichts, gerade mal 32 000 sind dabei rausgekommen. 32 000 Plätze für Flüchtlinge. Wir sollten nicht vergessen, dass in Griechenland jede Woche über zwanzigtausend Flüchtlinge ankommen. Wir sollten auch nicht vergessen, dass im Libanon über eine Million Flüchtlinge untergebracht sind, und der Libanon hat weiß Gott andere Probleme und nur vier Millionen Einwohnerinnen und Einwohner, während in Europa 500 Millionen Einwohnerinnen und Einwohner zu Hause sind.

Eine große Zahl von genau diesen Europäerinnen und Europäern zeigt uns gerade, was eine Harke ist! Die Menschen in Ungarn, Österreich, Frankreich, Deutschland, Finnland und allen anderen Mitgliedstaaten zeigen ganz praktisch, was Solidarität und Empathie bedeutet. Als Abgeordnete und Regierungen sollten wir und Sie nicht dahinter zurückbleiben! Und deswegen ist es richtig, dass die Kommission ein weiteres Instrument für die Notfallverteilung vorschlagen will, mit 120 000. Diesmal soll auch Ungarn berücksichtigt werden. Das ist ein richtiger Schritt, aber wir können da nicht stehen bleiben. Wir brauchen endlich einen permanenten Verteilungsschlüssel für den Fall, dass ein Notfall eintritt, und wir müssen in der Lage sein, zu entscheiden und vorwärtsgehen zu können, wenn dieser Notfall da ist, und uns nicht blockieren zu lassen von diversen Mitgliedstaaten.

Wir brauchen aber auch endlich eine tiefgreifende Reform von Dublin, denn da ist der Haken: Dublin funktioniert nicht, Dublin ist tot. Wir müssen herauskommen, wir brauchen endlich eine faire Verteilung: fair für die Mitgliedstaaten, aber auch fair für die Flüchtlinge.

Europa steht vor einer großen Herausforderung, und viele reden sogar von einer echten Krise. Und ja, die Herausforderung, viele tausend ankommende Flüchtlinge aufzunehmen und zu versorgen, ist nicht gering. Aber wir sollten nie vergessen, dass die eigentlichen Krisen ganz woanders sind, dass die eigentliche Herausforderung von den Flüchtlingen getragen wird, die diese Herausforderung auf sich nehmen. Menschen, die vor Assads Bomben fliehen, vor dem Terror von Daïsch, vor diktatorischen Regimen – das ist die eigentliche Herausforderung, das ist die eigentliche Krise.

Und diesen Menschen zu helfen, muss unsere Aufgabe sein. Europa, als eine der reichsten Regionen weltweit, kann bei dieser Aufgabe aber nur scheitern, wenn wir uns selbst ein Bein stellen, und das sollten wir nicht machen, dazu sollten wir es nicht kommen lassen! Vielen Dank.

**Dimitris Avramopoulos**, *Member of the Commission*. – Madam President, today's debate is very timely. It concerns the positive opinion of Parliament on the first emergency relocation mechanism. However, as Members know, the Commission is adopting a new package on migration which will be officially presented to them tomorrow.

As I have repeatedly said, both I personally and this Commission are committed to accelerating and enhancing our actions to face the migratory challenge, which is a European one. The proposal for the emergency relocation of persons in clear need of international protection from Italy and Greece is an important part of the measures we are already putting in place to address this unprecedented situation. Therefore, allow me to express my appreciation to our rapporteur, who has led the discussions on this complex file in a very constructive and engaging manner.

The aim of this proposal is twofold: to relieve the pressure on Italy and Greece and to ensure the dignified treatment of the persons concerned. The Commission welcomes the approach Parliament proposes to take.

The interests of the applicants should, as much as possible, match those of the Member States. The system has to be implemented in such a way as to create a win-win situation and to prevent secondary movements. This is why, in deciding which Member State an applicant should be relocated to, specific account should be taken of the qualifications and characteristics of the applicant, such as language skills and other individual indications based on family, culture or social ties which could facilitate their integration. At the same time, our aim is to have something as simple and efficient as possible in order to ensure that these persons can be relocated as quickly as possible. This will ensure the proper protection of the applicants concerned while alleviating the burden on Italy and Greece.

Martedì 8 settembre 2015

The Commission shares the concerns of Parliament when it comes to vulnerable persons. It is foreseen that they should be the priority in the implementation of the scheme. The special needs of asylum applicants, including their health, should be of primary concern, and the best interests of the child should always be a primary consideration.

As you are aware, the Council reached a general approach in our proposal in July. Member States, in general, made considerable efforts to show solidarity and agreed to the relocation of 40 000 persons over two years and, as a first step, to the relocation of 32 256 persons. I am confident that the Member States will update their figures by the end of this year so as to reach 40 000, in line with the commitment that they have taken. The discussions in the Council confirmed that this remains a very challenging topic, but we should be able to feel proud as soon as the results are achieved. The refugee crisis is a reality and no one can pretend that it does not concern us all.

Such results would not have been thinkable only a few months ago. Indeed, it is the first time that Member States have collectively – and not just bilaterally – agreed to relocate persons in clear need of international protection. It is now of utmost importance that we proceed quickly to the implementation of the scheme, including by the establishment of the hotspots. I am personally engaged in assuring an accelerated and effective rollout of the hotspots as soon as possible, and certainly before the decision enters into force.

The hotspot approach is not only necessary for the implementation of the relocation decision but is, more importantly, a key measure of solidarity vis-à-vis the most affected Member States that rely on the coherent mobilisation of European agencies. The European Asylum Support Office (EASO) will provide support in the processing of asylum applications and the registration of migrants. Frontex will help with the return process, while Europol and Eurojust will assist in the investigation of criminal networks.

It is crucial that we provide holistic support to Member States under pressure and ensure ownership and build trust with other Member States. The first hotspots have already been set up in Sicily, Lampedusa and Taranto. One more is going to be set up within the next few days in Piraeus in Greece. A workshop organised by the Commission, together with EASO, for the Member States on relocation and resettlement will take place on 1 October. The third relocation and resettlement forum will also take place this autumn to continue the discussion on the technical modalities.

We can all agree that the recent developments – unprecedented arrivals of migrants and asylum applicants – will require further action. Members have clearly called for a permanent relocation mechanism based on a distribution key. Parliament will this time be co-legislator on the file and I look forward to your engagement. This proposal will already build on many of the ideas put forward by this House during its debates on relocation. In this respect, I would like to thank you for your valuable contribution.

Let me underline that, more than ever, we need to work in a comprehensive way as there is no single solution. The Commission will continue and speed up the implementation of all the aspects of this common challenge, as set out in the agenda on migration.

I wish to thank Members very much for their attention and am ready to take note of their remarks and answer their questions.

**Jeroen Lenaers, namens de PPE-Fractie.** – Dank aan de commissaris voor de uitgebreide toelichting. Ik vind het jammer dat de eerste rij van de Raad leeg is, want ik had het juist naar aanleiding van alle intense debatten die in de Raad gevoerd zijn, erg belangrijk gevonden om ook hier vandaag in dit debat de stem van de Raad te horen. Want ik ben, en velen met mij, toch teleurgesteld in het resultaat dat de Raad bereikt heeft. Ik had echt gehoopt - en misschien ben ik daarin wat naïef geweest - dat na de afgelopen zomer, na alles wat er gebeurd is van Calais tot Oostenrijk en van Bodrum tot Boedapest, wij hier in een andere sfeer deze problematiek zouden bespreken.

Maar als er één ding is wat de lidstaten bewezen hebben, is dat een systeem van vrijwilligheid voor herverdeling gewoon niet werkt. Op het moment dat er 20 000 vluchtelingen per week aankomen op een eiland als Lesbos, maar wij niet in staat zijn om 16 000 vluchtelingen uit Griekenland op vrijwillige basis te herverdelen over andere landen, dan is het gewoon zo dat vrijwilligheid niet werkt. Dan moeten wij naar een bindend systeem gaan en ik ben blij dat dit Parlement dat in grote mate steunt.

**Martedì 8 settembre 2015**

Maar laten wij onszelf niet voor de gek houden: het herverdelen van vluchtelingen is slechts één onderdeel van een Europese migratie-agenda. Als we niks doen, als we geen vooruitgang kunnen boeken op alle andere onderdelen, zoals efficiënt terugkeerbeleid, betere afspraken met derde landen, het aanpakken van mensensmokkelaars, het aanpakken van de onderliggende oorzaken van de onrust, dan kunnen wij het hier in deze zaal nog heel lang hebben over het herverdelen van vluchtelingen, maar dan hebben we aan de oorspronkelijke oorzaken te weinig gedaan.

**Iliana Iotova, au nom du groupe S&D.** – Madame la Présidente, les événements des derniers mois ont montré que nous ne pouvons pas faire une politique seulement pour la Méditerranée. La pression migratoire sur les frontières terrestres est énorme. Les mesures prises par la Commission ne sont plus actuelles. Le débat n'est plus sur les chiffres de la relocalisation parce qu'ils changent de jour en jour.

Monsieur le Commissaire, le règlement de Dublin ne fonctionne plus. Certains États membres situés aux frontières extérieures ont cessé d'enregistrer les migrants car ils n'ont plus de moyens ni de ressources. Le mécanisme permanent et contraignant est plus que nécessaire. La Commission doit le proposer et le Conseil doit l'adopter au nom de la solidarité européenne. Malheureusement, le siège du Conseil est aujourd'hui vide. Il convient d'apporter un certain soulagement aux États membres situés aux frontières extérieures et de leur conférer un statut particulier. Ce sont eux qui accueillent la majorité des migrants. Il faut rendre opérationnels les points d'accès (*hot spots*) le plus vite possible. Nous avons besoin d'une stratégie commune et de mesures pour démanteler les réseaux de trafiquants.

Aucune de ces mesures ne pourra être réellement appliquée si l'Europe ne participe pas de manière active à la résolution des conflits dans les pays tiers. L'Europe doit revenir sur ses positions de leader mondial.

*(L'oratrice accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

**Bill Etheridge (EFDD), blue-card question.** – When you talk about a binding mechanism, would you not accept that if there is a binding mechanism putting these people into different areas it would (a) not only be the end of all national sovereignty, but (b) also be an effective amnesty for every single person who turns up on the shores of Europe? If you have a binding mechanism, all it will do is relocate people when they arrive.

Are those two factors things you would agree with and think are a good thing?

**Илиана Йотова (S&D), отговор на въпрос, зададен чрез вдигане на синя карта.** – През изминалите дни някои европейски политици, включително и г-н Саркози, предложиха граничните страни, включително и моята страна България, да станат нещо като санитарен пояс на Европа и да се приемат само там бежанци.

Ако ми задавате този въпрос, Вие или сте съгласен с тази политика, или не познавате европейското законодателство, защото то дава ясно разграничение за бежанци, от една страна, и за икономически имигранти. Ние говорим за политика по отношение на бежанците и аз Ви моля да прочетете добре законите.

**Helga Stevens, namens de ECR-Fractie.** – Mijn delegatie is voor een verplichte spreiding van asielzoekers, maar onder drie strikte voorwaarden. En die voorwaarden zijn voor ons allemaal even belangrijk.

Vooreerst moeten maatregelen worden genomen om onze buitengrenzen beter te bewaken. Ik denk hierbij aan het oprichten van *hotspots* en de daaraan gekoppelde effectieve terugkeer van economische migranten.

Ten tweede moet de Europese Commissie de kwalificatierichtlijn amenderen, zodat EU-lidstaten een sterk activeringsbeleid kunnen voeren.

Ten derde dient de spreiding van asielzoekers eerlijk te zijn en dus rekening te houden met onder andere reeds verwerkte asielaanvragen en historische migratiestromen.

De huidige herverdelingsparameters voldoen hieraan niet, integendeel. Deze leggen de verantwoordelijkheid opnieuw bij de West-Europese landen die tot hiertoe de meeste inspanningen leverden. Opnieuw vraag ik me af: is dit wat wij onder Europese solidariteit verstaan?

Martedì 8 settembre 2015

**Angelika Mlinar**, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Wir stehen vor der größten politischen Herausforderung der nächsten Jahre. Meiner Meinung nach wird dies noch immer unterschätzt und zu sehr als technisches Problem gesehen. Wir reden aber nicht von Nummern, wir sprechen von Menschen – Menschen wie du und ich, nicht Menschen einer anderen Kategorie. Nur weil die Politik das Thema lange Zeit nicht angehen wollte, ist dieses Chaos entstanden. Damit muss Schluss sein! Es ist daher notwendig, unseren Staatschefs fünf grundlegende Prinzipien in Erinnerung zu rufen.

Erstens: die Grundrechte. Hinter der Debatte um Kategorien wie Migrantinnen, Flüchtlinge und Asylsuchende stehen am Ende immer Menschen. Jeder Mensch – egal ob registriert oder nicht – hat zu jeder Zeit grundlegende Menschenrechte wie das Recht auf Würde und das Recht auf Leben.

Zweitens: das Friedensprojekt Europa. Gerade die instabile Situation im Nahen Osten muss uns auch den Wert der europäischen Integration vor Augen führen. Nur deswegen können wir heute in Frieden, Wohlstand und Sicherheit leben. Aus dieser Position der Sicherheit können wir anderen Menschen helfen.

Drittens: das Errichten von Mauern. Viktor Orbán ist nicht der einzige, der derzeit Zäune baut. Auch andere Politiker, wie David Cameron, errichten Abgrenzungen, auch wenn diese nicht aus Stacheldraht sind. Das vergangene 25-Jahr-Jubiläum des Mauerfalls hat uns aber deutlich in Erinnerung gerufen, dass solche Abgrenzungen bloß Machtlosigkeit demonstrieren und keine wirkliche Lösung sind. Die zugrundeliegenden Ursachen lassen sich nicht durch Abschottung beseitigen.

Viertens: die Macht der Zahlen. Für eine seriöse Diskussion brauchen wir seriöse Zahlen. Die populistische Zahlenspielerlei mit übertriebenen Ankunftsahlen und Mehrfachzählungen verzerrt die Diskussion und nützt alleine nur den Angstmachern.

Und fünftens: eine gesamteuropäische Perspektive. Die Flüchtlingsproblematik ist eine gesamteuropäische Frage. Die Grenzthematik muss mit einer starken Sicherheits- und Außenpolitik verknüpft werden. Offene Innengrenzen und stabile Außengrenzen erfordern auch eine aktive gemeinsame europäische Außenpolitik.

Eine entscheidende Rolle dabei spielen die Werte, die Europa groß machen: die Achtung der Menschenrechte und das humanitäre Augenmaß. Zurzeit sind die Menschen sehr hilfsbereit, aber wenn die Politik den Kopf weiter in den Sand steckt, dann wird sich das ändern.

**Κώστας Χρυσόγονος**, *εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL*. – Κυρία Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Ένωση, στην πραγματικότητα, στερείται πολιτικής για την αντιμετώπιση του προσφυγικού ζητήματος. Αυτή η ανυπαρξία πολιτικής είναι συνυπεύθυνη για το γεγονός ότι περισσότεροι από 2.000 άνθρωποι έχουν χάσει τη ζωή τους στην προσπάθειά τους να φτάσουν στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Η πρόταση της Επιτροπής για τη μετεγκατάσταση 40.000 ατόμων που χρήζουν διεθνούς προστασίας από την Ελλάδα και την Ιταλία σε άλλες χώρες είναι και αυτή σταγόνα στον ωκεανό. Στην Ελλάδα, η οποία έχει υποδεχτεί πάνω από 260.000 άτομα από την αρχή της χρονιάς, οι αριθμοί αυτοί ηχούν ως προσβολή, ιδίως αν αναλογιστεί κανείς ότι το Συμβούλιο προτείνει τη μετεγκατάσταση μόλις 32.000 ατόμων, αγνοώντας εσκεμμένα την κατάσταση που έχει διαμορφωθεί στα ελληνικά νησιά, τα οποία «βουλιάζουν» κάτω από το βάρος των ανθρώπων που καταφθάνουν καθημερινά σε αυτά. Χρειαζόμαστε λοιπόν μηχανισμό μετεγκατάστασης με μόνιμο και υποχρεωτικό χαρακτήρα και απάλειψη του κριτηρίου πρώτης εισόδου από τον κανονισμό «Δουβλίνο». Κυρίως όμως χρειαζόμαστε μια ειρηνική λύση στη Συρία και κατ' επέκταση και στο Ιράκ, διότι μόνο αυτή μπορεί να αποτελέσει μόνιμη απάντηση. Οι άνθρωποι αυτοί αναγκάζονται να φεύγουν από τις χώρες τους και να ζητούν άσυλο στην Ευρώπη ακριβώς λόγω των πολέμων που έχουν ξεσπάσει με συνυπατιότητα και των δυτικών χωρών και κυβερνήσεων, και από τις δύο πλευρές του Ατλαντικού.

**Judith Sargentini**, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Ik wil de Europese Commissie complimenteren met de aanpak van deze vluchtelingencrisis. Vóór de zomer dacht ik: wat een mager voorstel, 40 000 mensen hervestigen. Wat schieten we daar nou mee op? Ik waardeerde de mogelijkheid om hiermee tot een verdeelsleutel te komen, maar vond uw geste eigenlijk beperkt.

Nu ik toch de sterke indruk heb dat morgen de Europese Commissie met een ruimer voorstel gaat komen en wij misschien deze zomer hebben gezien dat de wal het schip aan het keren is, wil ik u complimenteren. In dat licht weet ik ook niet hoe ik moet begrijpen dat de Europese Raad hier nu niet aanwezig is. Want eigenlijk moeten we stellen dat we hier geen vluchtelingencrisis hebben, als je ziet hoe vluchtelingen aankomen op het station in München en dan in een paar uur tijd op een opvangplek komen met schone lakens en een warme douche, dan zou ik zeggen: we kunnen de vluchtelingencrisis wel aan. Wat we hebben is een bestuurscrisis! We hebben een bestuurscrisis die zich volgende week maandag toch moet oplossen. 14 september ontmoeten de ministers van Justitie en Binnenlandse Zaken elkaar en als zij er dan niet uitkomen, denk ik dat onze bestuurscrisis zich verdiept.

**Martedì 8 settembre 2015**

Het verbaast me als ik zie dat, als Angela Merkel oproept een kopgroep te vormen, er landen zijn die niet mee willen doen, landen in West-Europa die dan weggijken! Dat landen in Midden- en Oost-Europa bij elkaar komen en met het vingertje naar een ander wijzen. Als ik tegen mijn moeder vroeger zei: bij Marietje thuis hoeven ze niet af te wassen, dan zei mijn moeder: dat is een zaak van bij Marietje thuis. Wij doen dat hier anders!

Dit is een persoonlijke verantwoordelijkheid die we moeten nemen en ik wens de Europese Commissie daar veel sterkte mee! Tot slot wil ik u zeggen: dit Europees Parlement staat daarbij van links tot rechts achter u.

**Laura Ferrara**, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei complimentarmi con la collega Keller per il buon lavoro e con gli altri relatori ombra. Peccato però che questo lavoro sia di fatto stato svilito, sia da un punto di vista contenutistico, tenuto conto che il Consiglio ha già approvato la sua decisione che stravolge completamente quella che era la posizione del Parlamento europeo e faccio riferimento all'obbligatorietà della ricollocazione dei migranti tra gli Stati membri; alle quote e via dicendo.

Poi sia stato svilito da un punto di vista procedurale perché proprio per la procedura d'emergenza – che poi abbiamo visto che così non è stato, non si può parlare di emergenza per una proposta che è arrivata ad aprile, siamo a settembre, e ancora ne stiamo discutendo – è una procedura di emergenza che non coinvolge il Parlamento europeo, se non con una consultazione che non è vincolante, tant'è che, ripeto, il Consiglio ha già approvato la propria decisione.

Bene, mi piace ricordare che il Parlamento europeo è l'unica istituzione che è eletta democraticamente dai cittadini, che rappresenta di fatto il volere dei cittadini europei. Quante volte ci siamo sentiti chiedere: cosa fa l'Europa? Dov'è l'Europa? Sicuramente dovremmo essere più tempestivi, dovremmo avere un cambiamento del regolamento di Dublino – così come chiediamo da tempo – una ripartizione dei migranti tra Stati membri che si sia vincolante e obbligatoria tra tutti, in modo tale che la solidarietà e la cooperazione non restino riconosciute soltanto sulla Carta e sui trattati ma siano applicati in concreto.

**Lorenzo Fontana**, *a nome del gruppo ENF*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, penso che per affrontare in maniera pragmatica questa difficile situazione servano almeno tre criteri fondamentali. Il primo, di cui si parla sempre, è quello di proteggere chi scappa dalla guerra; un principio sicuramente giusto e importante, di cui si parla, che stiamo affrontando e che sta affrontando anche la Commissione, mi sembra, in maniera più vigorosa sicuramente in quest'ultimo periodo.

Il secondo, sono i rimpatri; per chi non è rifugiato, per chi non ha diritto, perché è evidente che l'Europa non può sobbarcarsi milioni e milioni di persone povere, perché diventerebbe ovviamente il caos e – da questo punto di vista, ovviamente, bisognerebbe aiutare i paesi di frontiera per identificare le persone e vedere chi ha diritto e chi no – e poi bisogna anche risolvere i problemi alla radice, perché sappiamo che ci sono delle guerre e l'Europa deve usare tutta la sua forza per poter pacificare le situazioni di guerra, penso in primo luogo alla Siria, ma penso anche all'Eritrea, dove c'è una guerra da trent'anni da cui le persone scappano. Perché vede, c'è un diritto umano – che non viene spesso pronunciato neanche qui – che è il diritto di vivere e di morire là dove si è nati e penso che dovremmo tenerne conto.



Martedì 8 settembre 2015

**Ελευθέριος Συναδινός (NI).** – Κυρία Πρόεδρε, το σχέδιο του Προέδρου της Επιτροπής Γιούνγκερ και του αρμόδιου επιτρόπου Αβραμόπουλου για τη μετανάστευση είναι μια απόδειξη για το πώς αντιλαμβάνονται οι λεγόμενοι τεχνοκράτες τα πραγματικά προβλήματα. Για παράδειγμα, προτείνουν τη μετεγκατάσταση 40.000 ατόμων εντός δύο ετών, όταν τόσοι έχουν εισέλθει σε ένα ελληνικό νησί του ανατολικού Αιγαίου μόνο το δίμηνο Ιουλίου - Αυγούστου. Ζητούν από τα κράτη μέλη δεσμευτικές ποσοστώσεις. Απάντηση έλαβαν πρόσφατα από τους πρωθυπουργούς Ηνωμένου Βασιλείου και Ουγγαρίας. Ο Κάμερον δήλωσε ότι η Αγγλία θα υποδεχθεί πρόσφυγες αποκλειστικά προερχόμενους από τους υπάρχοντες καταυλισμούς στη Συρία. Ο Ορμπάν έφτιαξε φράκτη στα σύνορα Ουγγαρίας-Σερβίας και δήλωσε ότι η χώρα του δε συζητά για ποσοστώσεις αν δεν σφραγιστούν πρώτα τα εξωτερικά σύνορα της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Τα ελληνικά νησιά και η Ιταλία «βουλιάζουν» και κάποιοι, δήθεν ανθρωπιστές, χύνουν τώρα δάκρυα για τον μικρό Αϊλάν ενώ δεν αντέδρασαν τόσο καιρό στις σφαγές χιλιάδων Αϊλάν από το ισλαμικό κράτος και από τους υποκινημένους από τη Δύση αντικαθεστωτικούς στη Συρία. Τα χρήματα δεν απαλύνουν τον ανθρώπινο πόνο και δεν αγοράζουν την ειρήνη. Λύσεις απλές υπάρχουν:

- κατάργηση του κανονισμού (ΕΕ) αριθ. 604/2013 που αφορά στις πρώτες χώρες εισόδου·
- συνολική επανεξέταση της συνθήκης «Δουβλίνο II»·
- δημιουργία χώρων υποδοχής στην Τουρκία, όπου θα εξετάζονται όλες οι αιτήσεις ασύλου·
- πρόωπιση σε χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης αποκλειστικά και μόνο όσων πληρούν τα κριτήρια.

Ευχαριστώ.

**Agustín Díaz de Mera García Consuegra (PPE).** – Señora Presidenta, pues sí, yo tampoco veo ahí enfrente al Consejo. Lo primero que quería hacer era felicitar a Francisca y al osado ponente por un trabajo tan rápido y tan eficaz envuelto en una enorme sensibilidad. Lo segundo que quiero decir ya ha sido dicho, pero yo profundizaré un poco más.

No me gusta que, para sacar adelante la consulta de esta Decisión del Consejo, hayamos tomado como base legislativa el artículo 78, apartado 3, porque, en puridad, hurta al Parlamento todas sus competencias en el camino de la colegislación.

Lo que queremos, señor Avramopoulos, es poder pronunciarnos cuanto antes sobre un procedimiento y sobre un mecanismo en el que intervenga eficaz y realmente este Parlamento, en función de lo establecido en el artículo 78, apartado 2.

Yendo al fondo del asunto, quiero hacer un pronunciamiento personal que tiene que ver con el pronunciamiento de mi grupo político. Estamos a favor de lo obligatorio y lo permanente. Estamos a favor de dar prioridad a las personas vulnerables, especialmente a los niños. Estamos a favor de revisar cuanto antes Dublín: Dublín es injusto y obsoleto, y no afronta una crisis de esta proporción y de esta magnitud.

Y, finalmente, señora Presidenta, quiero que se tengan en consideración -y lo ha dicho el señor Avramopoulos- las preferencias de los solicitantes de asilo, la lengua, la reunificación familiar y la cultura.

**Monika Flašíková Beňová (S&D).** – Musím povedať, že celá táto téma sa nám zredukovala na pár takých kľúčových výrazov. Tie kľúčové výrazy sú ale vnímané z pohľadu členských štátov rozdielne. Jeden z týchto výrazov sú kvóty. Žiaľbohu celkovú pomoc ľudským bytostiam, živým ľuďom sme zredukovali na výraz kvóty. Nedeje sa to iba v jednej krajine, je to v slovníku viacerých politikov členských štátov Európskej únie. Druhým významným problémom alebo kľúčovým pojmom je spôsob komunikácie. Európska komisia, Európsky parlament ani Rada nenašli vhodný spôsob komunikácie, ako túto tému priblížiť občanom členských štátov Európskej únie. Aj preto v niektorých krajinách dochádza ku veľmi komplikovaným situáciám. A ten tretí problém je, že sme vlastne celé leto nič nerobili. Stretávali sme sa tu od apríla, držali sme minútu ticha, prijali sme rezolúciu a nikto neskontroloval, ako sa tá rezolúcia naplňuje. Chcem preto požiadať Komisiu, aby dôsledne kontrolovala, akým spôsobom sú napĺňané závery predchádzajúcej rezolúcie, aj tej, ktorú prijíame v týchto dňoch.

**Jussi Halla-aho (ECR).** – Madam President, the image of the drowned Syrian child haunts us all and it is easy to get emotional. However, that image is not very representative. The vast majority of the asylum seekers coming to my country and many others are not Syrian children, but young men from countries like Iraq, Somalia, Western Africa and even Albania. They flee from poverty and unemployment, which is understandable, but we cannot afford this kind of immigration in these kinds of numbers.

**Martedì 8 settembre 2015**

A relocation system is bad for Europe itself, but it is also bad for the refugees of the world. Should we use our resources on the lucky ones who make it to Europe, or should we use them to improve the living conditions of the millions who will, in any case, remain in the camps? We must address the pull factors. The new government in Denmark has drastically cut the benefits paid to immigrants and tightened the rules of family reunification. These are the kinds of measures that Europe as a whole should implement without delay.

**Cecilia Wikström (ALDE).** – Fru talman! Först vill jag tacka kommissionen, kommissionär Avramopoulos, föredraganden och skuggföredragandena för deras outtröttliga arbete med detta mycket viktiga betänkande. Det svarar nämligen mot ett stort behov av nya livsmöjligheter för många flyktingar som nått Italien och Grekland, och som nu kommer att kunna finna ett nytt hem och nya livschanser överallt i EU.

Jag beklagar att stolen där framme står tom. Där skulle rådet ha varit. Tusk, som är rådets ordförande, skulle ha varit här och tagit del av denna debatt. Jag är mycket, mycket besviken för att han inte tar sitt ledarskap på allvar, och jag vill gärna att det tas till protokollet.

Jag tycker att det är viktigt att vi i dessa tider nu inser att det bara är genom ett gemensamt europeiskt samarbete som vi kommer att kunna hantera utmaningarna med flyktingarna. Det är skamligt, som sagt, att rådet är frånvarande.

Nu behöver vi däremot förtäta vårt samarbete, eftersom de medborgare som i tusentals har stått på tågstationer, öppnat sina hem och visat medmänsklighet har mer rätt att vänta av oss politiker. Nu är det dags att vi går från ord till handling.

**Barbara Spinelli (GUE/NGL).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, i trattati mentono su quello che siamo, non siamo un faro di civiltà, non abbiamo una comune politica d'asilo, non siamo stati solidali con la Grecia, non lo siamo con i migranti. Ricordo qui una cifra: l'85% dei rifugiati si trovano nei paesi poveri del mondo. Domani voteremo la relazione Keller, che propone una modesta giusta ripartizione dei profughi, il Consiglio già sta svuotandolo.

Ieri *Statewatch* ha scritto: «Se il Parlamento non impone a Commissione e Consiglio misure vincolanti e permanenti, è insensato indire future elezioni europee». Sono d'accordo! Penso che il Parlamento dovrà censurare la Commissione se non va oltre le rilocalizzazioni e non organizza vie legali di fuga e la fine di Dublino, ma soprattutto deve minacciare il taglio di fondi di funzionamento del Consiglio, il più colpevole di incompetenza, il più incapace di azione.

*(L'intervento è interrotto dalla Presidente)*

**Jean Lambert (Verts/ALE).** – Madam President, the need for solidarity between Member States on issues concerning those seeking asylum has been discussed frequently in this House over the years, and we have called for solidarity to be shown. Today's proposal gives us one way in which we can do that.

Many of us in the House feel that it is not good enough for certain governments to complain about the supposed failure of other Member States and then wash their hands of the matter and step back from offering assistance, with what are, at times, pretty weak and pathetic excuses. It is clear that Greece and Italy need help. We know the situation in those countries and, as I say, the proposals offer a way forward.

A couple of colleagues made reference to the British Government, and I am deeply ashamed that the British Government is not willing to follow the German example. In fact, it seems to be aligning itself more with the Danish one in relation to the matter of benefits as if, somehow, creating poverty and destitution among those who are pushed to come here is something to be proud of. I know that my country is offering support through the European Asylum Support Office and within the region, and that is important, but we could do so much more. And the public at home thinks that too.

We know the conditions which lead to better integration – in terms of language, family, community, all of those things – but it is not everything and it does not mean that certain Member States with no real experience can stay inexperienced on the basis of their own prejudice and preference.

Martedì 8 settembre 2015

**Diane James (EFDD).** – Madam President, the overwhelming surge in migration over these summer months, principally from conflict zones where EU interference was a major contributory cause, requires resolution – that is without doubt – but not resolution at any cost to provide a short-term fix. The European continent is now a magnet for this migration surge, with Italy and Greece at the forefront; we all know that. Yes, it needs addressing, but fast-track dispersal is just too high-risk given the global conflict and security situation that exists currently. Migrant well-being should not come at the cost of EU citizens' well-being, specifically threats where potential terrorists – as we have already seen – can enter countries unhindered and unchecked and move around the continent, as will be the case with this mechanism. This is a short-term knee-jerk response to solving a problem with a quick fix rather than addressing the origins, including existing causal EU policies. That is what needs to happen.

**Mario Borghesio (ENF).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aspetto più grave di questa politica di accoglienza indiscriminata è rappresentato dalla proposta di istituzionalizzarla che è contenuta in questa relazione e avrà l'unico risultato di far scomparire per sempre l'Europa etnicamente omogenea e culturalmente omogenea selezionata da secoli di storia.

Anziché prevedere con intelligenza dei centri di accoglienza e di rifugio nei paesi di provenienza, nel Nord Africa, lontano dall'Europa, si attuano le politiche della signora Merkel, che prevede di istituire l'accoglienza di poco meno di un milione di rifugiati, di immigrati, di persone accuratamente selezionate. Questo è il buonismo della signora Merkel – vale quello che vuole andarsi a scegliere i suoi immigrati – e di questa politica e di questi risultati, la signora Merkel è la prima responsabile perché spalanca le porte dell'Europa a milioni di persone, perché sarà un messaggio diffuso in tutt'Europa. La signora Merkel si rende responsabile di creare di nuovo in Germania il razzismo...

*(L'oratore è interrotto dalla Presidente)*

**Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI).** – Κυρία Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Ένωση και οι κυβερνήσεις της, σε συμμαχία με τις Ηνωμένες Πολιτείες και το ΝΑΤΟ, αφού πρώτα έβαλαν φωτιά στη Συρία, στη Βόρεια Αφρική και αλλού για χάρη των συμφερόντων των μονοπωλίων, υποκρίνονται τώρα ότι ανησυχούν για την προσφυγιά και την μετανάστευση. Διαχωρίζουν τους μετανάστες σε νόμιμους και παράνομους, σε «καλούς» πρόσφυγες και «κακούς» μετανάστες για απέλαση και ενισχύουν τους κατασταλτικούς μηχανισμούς στρώνοντας το έδαφος στην εγκληματική δράση φασιστικών ρατσιστικών ορδών. Η «à la carte» άρση του Δουβλίνου αποκαλύπτει ότι τα μονοπώλια «διψούν» για πάμφθηνους εργάτες. Να γιατί δεν κρύβεται η αιτία της προσφυγιάς και της μετανάστευσης που είναι το ίδιο το σάπιο εκμεταλλευτικό σύστημα, αυτό που γεννά ιμπεριαλιστικούς πολέμους, επεμβάσεις και φτώχεια! Εδώ και τώρα λοιπόν πρέπει άμεσα να ληφθούν μέτρα ανακούφισης με χρηματοδότηση και να εφαρμοστούν άμεσα διαδικασίες για ταξιδιωτικά έγγραφα προς τις χώρες προορισμού των προσφύγων και των μεταναστών. Πρέπει να σταματήσουν οι ιμπεριαλιστικές επεμβάσεις και η επιχείρηση EU NAVMED Force. Πρέπει να καταργηθούν τώρα η συνθήκη Schengen, η Eurorol, η Frontex και ο κανονισμός «Δουβλίνο». Η δράση τους αποδεδειγμένα έχει μετατρέψει τη Μεσόγειο σε υγρό τάφο.

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione formalizzata dal Consiglio rappresenta un timido passo in avanti, che sancisce un parziale risveglio dell'Europa dopo il silenzio assordante di questi ultimi anni. Finalmente, si applica un meccanismo solidaristico per ripartire i profughi tra gli Stati membri, ma si poteva e si doveva fare certamente di più.

Innanzitutto i 40 000 profughi da ripartire nei prossimi due anni, che in realtà ad oggi sono stati individuati in 32 000, rappresentano una goccia nell'oceano, in base a quelli che sono i flussi migratori registrati in questi ultimi mesi. Ecco perché mi auguro che quanto anticipato dalla Commissione Junker, il riferimento per esempio a 120 000 profughi da ripartire in maniera aggiuntiva, possa finalmente concretizzarsi e possa trovare maggiore sensibilità all'interno del Consiglio. Tutto ciò, poi, non si può basare su meccanismi di adesione volontaria degli Stati membri, ma bisogna individuare un meccanismo obbligatorio e coercitivo, che non può limitarsi altresì a meccanismi temporanei ma deve, invece, basarsi – a mio modo di vedere – su un sistema permanente di ricollocazione, modificando una volta per tutte il sistema di Dublino 3.

**Martedì 8 settembre 2015**

Ecco perché mi auguro che quello di oggi possa rappresentare un tassello di un mosaico all'interno del quale l'Europa possa tornare protagonista, non più silente e impotente spettatrice, nell'affrontare un'emergenza assoluta qual è certamente quella dell'immigrazione. Attraverso una politica che con chiarezza sancisca l'assoluta solidarietà nei confronti dei profughi, di chi scappa dalle guerre, dalla carestia, ma restando intransigente nei confronti dei migranti economici.

**Josef Weidenholzer (S&D).** – Frau Präsidentin! Drei Punkte: Dieser Beschluss von morgen ist wichtig, er ist überfällig, er ist ein Zeichen der Anerkennung dessen, was Länder wie Griechenland, Italien und andere Anrainerstaaten geleistet haben. Aber er ist ein Tropfen auf den heißen Stein. 40 000, das ist in etwa das, was täglich, wöchentlich in Griechenland an Menschen zuströmt.

Zweitens, wir wissen ganz klar: Dublin ist tot und wir brauchen einen permanenten Mechanismus, der Dublin ersetzt. An dieser Arbeit muss das Europäische Parlament beteiligt sein. Es kann nicht sein – wie das bisher gewesen ist –, dass man uns bloß anhört, sondern wir wollen mitreden, vor allem deshalb, weil wir gesehen haben, was passiert, wenn man das dem Rat überlässt: Da kommt nämlich gar nichts heraus. Und das große Problem ist, dass wir keine Zeit mehr haben. Wir haben gute Grundlagen. Wir haben im April eine gute Grundlage beschlossen, und wir dürfen keine Zeit verlieren. Wir haben einen Sommer der Enttäuschung hinter uns, wo Probleme nicht gelöst wurden, die Unsicherheiten gestiegen sind und die Menschen immer mehr von Europa enttäuscht wurden.

Und drittens, es gibt kurzfristige Probleme: Es sind zehntausende Menschen auf dieser Balkanroute unterwegs. Niemand tut etwas für sie. Sie sind der Witterung ausgesetzt. Ich war selber in Idomeni und Gevgelija und habe das gesehen. Die Mafia infiltriert dieses ganze Gebilde, und ich glaube, Herr Kommissar, es ist notwendig, dass Sie etwas unternehmen, schnell und gleich. Es geht nicht um Riesensummen.

**Νότης Μαριάς (ECR).** – Κυρία πρόεδρε, μεταφέρω στο Σώμα την κραυγή αγωνίας των κατοίκων των νησιών του Αιγαίου. Η φτωχοποιημένη από το μνημόνιο Ελλάδα δεν αντέχει άλλους πρόσφυγες και παράνομους μετανάστες. Πάνω από 230.000 πρόσφυγες έχουν κατακλύσει την Ελλάδα από τις αρχές του 2015. Στη Λέσβο μόνο βρίσκονται αυτή τη στιγμή πάνω από 10.000 πρόσφυγες την ώρα που το νησί έχει μόνο 80.000 κατοίκους. Στη Κω η κατάσταση είναι εκρηκτική. Στη Σάμο, την οποία πρόσφατα επισκέφθηκα, αλλά και στη Χίο τα προβλήματα είναι οξυμένα. Εδώ και τώρα λοιπόν απαιτούνται άμεσα μέτρα: πρώτον, κατάργηση του κανονισμού «Δουβλίνο III» που μετατρέπει την Ελλάδα σε αποθήκη ψυχών· δεύτερον, εφαρμογή της ρήτρας κατανομής όλων των προσφύγων και των παράνομων μεταναστών σε επίπεδο Ευρωπαϊκής Ένωσης και όχι μόνο σαράντα χιλιάδων όπως προτείνει η Επιτροπή· τρίτον, μέτρα κατά της Τουρκίας η οποία στηρίζει τα δουλεμπορικά κυκλώματα, όπως αποκάλυψε η Χουριέτ στις 29 Μαΐου 2015· τέταρτον, γενναία αύξηση των κονδυλίων της Ευρωπαϊκής Ένωσης προς την Ελλάδα, διότι τα ποσά που έχουν προβλεφθεί είναι ψίχουλα δεδομένης της κρισιμότητας της κατάστασης· πέμπτον, αποκατάσταση της διεθνούς ειρήνης στη Μέση Ανατολή.

**Gérard Deprez (ALDE).** Madame la Présidente, félicitations à la Commission et à notre rapporteure pour la qualité du travail qui a été fait. Comme beaucoup de mes collègues et comme la quasi-totalité, je l'espère, de cette assemblée, je soutiens un plan de répartition solidaire et équitable des réfugiés en fonction des capacités contributives des différents États.

J'ai trois remarques. Premièrement – on l'a déjà dit –, il faut réformer d'urgence le mécanisme de Dublin, qui est l'institutionnalisation de l'égoïsme au détriment des États les plus exposés sur les frontières.

Deuxièmement, en matière de relocalisation et de répartition, il y a un amendement qui a été adopté à l'initiative de notre rapporteure, et qui prévoit qu'il faut tenir compte, autant que faire se peut, des préférences des candidats à relocaliser. Je pense que c'est important parce que les réfugiés ne sont pas des colis que l'on peut dispatcher de manière mécanique.

Troisièmement, plutôt que de laisser les États membres, notamment la Grèce et l'Italie, décider de la répartition des candidats entre les différents États, je pense que cette tâche devrait revenir au Bureau européen d'appui en matière d'asile (EASO), parce que c'est le seul moyen de garantir un mécanisme impartial et cohérent sur tout le territoire de l'Union.

**Ulrike Lunacek (Verts/ALE).** – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Zuerst einmal danke an meine Kollegin Ska Keller für diesen Bericht. Es ist wirklich ein guter Vorschlag, und ich bin froh, dass der jetzt hier auch eine Mehrheit findet.

Martedì 8 settembre 2015

Ich finde es auch gut, dass Kommissionspräsident Juncker morgen vorschlagen wird, noch weitere 120 000 Flüchtlinge hier aufzunehmen und auch in der Europäischen Union zu verteilen. Aber das wird nicht genug sein. In den Flüchtlingslagern in der Region leben vier Millionen Menschen, und in Syrien selbst sind Millionen auf der Flucht. Das heißt, was wir brauchen, ist ein System – das Dublin-System funktioniert nicht mehr, es muss durch ein solidarischeres System ersetzt werden –, legale Zugänge und eine verbindliche Verteilung der Flüchtlinge. Und man muss Flüchtlingen auf Augenhöhe begegnen. So, wie das in der letzten Woche viele Teile der Zivilbevölkerung in Österreich, in Deutschland, aber auch in Ungarn gemacht haben, die gefragt haben, was sie brauchen und ihnen geholfen haben, weiterzukommen. Das brauchen wir: legale Wege, Flüchtlingen auf Augenhöhe begegnen und durchaus auch etwas wie Botschaften vor Ort öffnen, um diese legalen Wege zu ermöglichen.

**Kristina Winberg (EFDD).** – Fru talman! Jag undrar vilken fantasivärld föredraganden lever i. Hon stöder idén om en bindande omfördelningsmekanism, samtidigt som hon vill omförhandla Dublinförordningen. Vad får detta för konsekvenser?

Om människor får valmöjligheter att välja mellan att komma till ett av Europas rikaste länder, Sverige, med enorma förmåner, vad skulle få dem att välja något annat land?

Sverige har redan cirka 300 utanförskapsområden, där invandrare lever i parallella samhällen. Föredraganden ser alltså detta som en stor möjlighet, eftersom det underlättar integrationen. Exakt hur förbättras integrationen av att det som i Sveriges fall bildas *no go-zoner*, där polisen undviker att ta sig in? Det finns områden i Sverige där 56,2 procent av invånarna har utländsk bakgrund, betydligt mer än våra grannländer. Därför vänder vi oss emot denna omfördelningsmekanism.

**Vicky Maeijer (ENF).** – Het debat over de massa-immigratie is geworden tot een wedstrijdje “kijk mij eens moreel verheven zijn”, waarin de media, politici en andere groepen mensen elkaar de loef proberen af te steken. En alles om de burgers thuis een schuldgevoel aan te praten en de import van honderdduizenden illegale immigranten te rechtvaardigen. Want wilt u zich echt moreel verheffen, dan neemt u toch zelf een asielzoeker in huis? Dat het misschien wel één van de 4000 terroristen van de islamitische staat is die met die illegale immigranten zijn binnengekomen, wordt er niet bij gezegd en kritische vragen zijn uit den boze.

Maar wat komen deze hoofdzakelijk jonge mannen hier doen? Waarom helpen zij niet bij de wederopbouw van hun eigen land? Waarom zijn de steenrijke Golfstaten en het veilige Turkije niet goed genoeg? Het antwoord is duidelijk. Omdat daar geen gratis huis, gratis zorg en gratis geld te halen valt. Daarom wagen zij hun kans op het water en de Europese Unie maakt het mogelijk.

In plaats van deze asieltoename te stoppen gaat de Europese Unie de illegale immigranten verdelen en dit Parlement wil zelfs dat zij straks ook nog een eindbestemming kunnen kiezen. Namens wie spreekt u eigenlijk? Niet namens de meerderheid van de Nederlanders die de grens wil sluiten en tegen het opnemen van meer vluchtelingen is.

**Janusz Korwin-Mikke (NI).** – Dziękuję Pani Przewodnicząca! Polska nie ma problemu z imigrantami. Polska ma problemy z imigrantami, których w ramach realizacji absurdalnej doktryny dublińskiej trzyma się w obozach koncentracyjnych i oni z nich chcą uciec – z Polski do Niemiec, do Austrii i innych krajów.

Dlaczego? Dlatego, że w Polsce są znacznie niższe zasiłki socjalne. Jeżeli zlikwidowalibyśmy zasiłki socjalne, to wtedy nie przyjeżdżaliby do Polski ludzie, ani do całej Europy ludzie, którzy chcą żyć z zasiłków. Ludzie, którzy chcą pracować, są cenni. Natomiast tych się odsyła do kraju, a do nas bierze się ludzi, którzy nie chcą pracować. Jest to absurdalna polityka, powodująca zalew Europy śmieciem ludzkim. Powiedzmy jasno – śmieciem ludzkim, który nie chce pracować. I Ameryka zbudowała potęgę, bo przyjmowała imigrantów chcących pracować, bo nie dawała im żadnych zasiłków. A my niszczymy Europę. I ta polityka jest przypadkiem upadku Europy. Dziękuję za uwagę.

**La Présidente.** – Je pense que votre temps de parole est largement terminé Monsieur Korwin-Mikke, surtout avec ce type de propos.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE).** – Ön azzal kezdte a hozzászólását, hogy a vita időben érkezett. Bár nem figyel rám, éppen a telefonjával foglalkozik, elmondom Önnek, ez a vita nem időben érkezett, rendkívül jelentős késésben vagyunk! Jelenleg úgy csinálunk, mintha tennék valamit, miközben nem a problémát oldjuk meg, hanem tovább bonyolítjuk a helyzetet. Ez alapvetően elhibázott megoldás. Ami a jelentést illeti, sajnos nem időszerű. Egyetlenegy száma sem időszerű. Főülírta a menekültek nagy száma. A helyzet leírása sem időszerű, meg sem említi Magyarországot, pedig hazámban van a népesség arányában a legnagyobb menekültáramlat. Mit javasol ez a jelentés? Kvóta migránsokat képez, akik szabadon mozognának az Európai Unió belső határai között. Nem állnának meg ott, ahová küldjük őket, még ha szeretnénk is jó helyre küldeni, mert bármikor megváltoztathatják az eredeti szándékuk szerint, hogy hol szeretnének élni.

**Martedì 8 settembre 2015**

Azt gondolom, nem ez a helyes megoldás. A helyes megoldás képviselőtársaim, hogy valamikor hoztunk egy rendeletet, és ez a rendelet jelenleg érvényben van. A mi feladatunk az, hogy ezt a rendeletet betartsuk és betartassuk. Amennyiben nem működik, mint sokan említették, akkor tegyünk javaslatot arra, hogy ezt a rendeletet módosítsuk. De amíg létezik a rendelet, addig be kell tartani. A határainkat pedig, képviselőtársaim, meg kell védeni! Nincs más lehetőség, mert akkor Schengen és az Európai Unió biztonsága van veszélyben. A probléma forrását pedig a gyökereinél kell megkeresni, ez pedig az Európai Uniótól kívül van.

**Miriam Dalli (S&D).** – Hawnhekk illum qegħdin nitkellmu fuq l-Italja u l-Greċja, imma, il-fatt li dawk milquta, llum il-gurnata huma l-Ungerija, l-Awstrija u l-Ġermanja juri aktar minn qatt qabel li din m'hijiex issue tal-Mediterran biss.

Din m'hijiex problema li l-pajjiżi tan-naħa t'isfel tal-Ewropa biss iridu jindirizzaw. U dan ilna ngħiduh. Hija problema ta' kull pajjiż u l-pajjiżi magħquda flimkien biss, jistgħu jibdew jindirizzaw dak li qed jiġri. Fil-verità lanqas hija issue tal-Ewropa biss, imma hija issue globali li tirrikjedi kooperazzjoni internazzjonali biex anki jibdew ikunu indirizzati l-kunflitti li jeżistu.

Illum qegħdin niddiskutu sistema, li tista' tkun il-bidu ta' politika Ewropea dwar il-migrazzjoni. Imma, minkejja dan, ċertu mexxejja Ewropej baqgħu jirreżistu din is-sistema, u baqgħu jinsistu fuq sistema volontarja. L-istorja wrietna li mekkaniżmi volontarji ma jahdmux. Biżżejjed naraw x'għara fil-każ tal-proġett pilota dwar ir-rilokazzjoni minn Malta, u hawnhekk l-appell tiegħi lill-mexxejja Ewropej, lill-Kunsill, allavolja mhumiex hawnhekk. L-istess dwar ir-regolamentazzjoni ta' Dublin li ilna ħafna nisimghu li hemm bżonn ikunu riveduti, u nistaqsi kemm se ndumu nistennew ir-reviżjoni ta' dan ir-regolament li huwa falliment totali?

Il-krizi tar-refuġjati li qegħdin naraw illum ma jidhirx li se tbatti fi żmien qasir. Għalhekk, hemm bżonn ta' mekkaniżmi li jahsbu fit-tul għal dan, soluzzjonijiet Ewropej u soluzzjonijiet internazzjonali.

**Branislav Škripek (ECR).** – Súčasná vlna migrácie predstavuje mŕlník pre kontinent, ktorý je vybudovaný na kresťanských základoch. Masová migračná vlna môže zmeniť tvar Európy. Je príležitosťou i ohrozením zároveň. Veľké množstvo ľudí utekajúcich pred hrôzami vojny však nemôžeme ignorovať – túto vojnu vedú islamskí fundamentalisti a vedú ju z náboženských dôvodov, vyhŕňajú mnoho svojich súkmeňovcov. Avšak je jasné, že tu migruje aj mnoho ľudí z iných dôvodov. A tiež je pravdou, že my nedokážeme a nemôžeme všetkých bezvýhradne prijímať. Považujem za dôležité pomôcť všetkým, ktorí sú v ohrození života. Apelujem na krajiny strednej a východnej Európy, ktoré majú svoje kresťanské korene, aby dokázali, že hodnoty evanjelia nie sú iba prázdne slová. Nie je však v našich silách – v silách každej krajiny – ponúknuť azyl všetkým ľuďom. Preto pokladám za nevyhnutné, aby členské štáty mali právo zvoliť si, ktorých utečencov prijímú. Nakoniec, sú to práve občania európskych krajín, ktorí s nimi budú zdieľať svoje susedstvá, svoje ulice a svoje mestá.

**Președintele: IOAN MIRCEA PAȘCU**

*Vicepreședintele*

**Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE).** – Señor Presidente, señor Korwin-Mikke, no son basura humana.

Este informe nace porque se ahogaron más de 800 personas el 18 de abril de 2015. Señora Keller, muchísimas gracias por su trabajo. Mientras se redactaba y se discutía este informe, Italia seguía recuperando cuerpos; otros países, también. No eran basura humana. Ayer, 7 de septiembre de 2015, el representante del Consejo, en una reunión de urgencia extraordinaria con nuestra Comisión LIBE, decía que el informe no tiene un enfoque realista. Hoy no está presente aquí el Consejo. Pero incluso el número de 60 000 refugiados que pueden ser acogidos ha quedado superado por la realidad que para el Consejo no es realista.

Martedì 8 settembre 2015

Este informe pide un sistema de asilo común, no un mecanismo de emergencia. Lo que no es realista, señor Avramopoulos, es pensar que el Consejo vaya a abordar este problema real, ni que se pongan de acuerdo en un sistema de asilo que funcione y que supere Dublín, ni en que se comprometan todos los Estados de forma obligatoria. Italia, Grecia y otros países necesitan apoyo real, y necesitamos una política de defensa europea en las grandes zonas de guerra. Que todos sepan que el Consejo lo que espera es que la opinión pública se olvide este tema.

**Petr Mach (EFDD).** – Pane předsedající, my slyšíme z Německa na jednu stranu, jak chce štedře přijmout všechny uprchlíky, kteří do Evropy přichází, a jak můžou být tito uprchlíci přínosem pro německou ekonomiku. Na druhé straně ale slyšíme z Německa hlasy po rozdělení uprchlíků i do zemí, kde jednak veřejnost tyto uprchlíky nechce a kde ani tito uprchlíci žít nechtějí. Požadovat rozdělení uprchlíků prostřednictvím povinných kvót ignoruje fakt, že všichni ti uprchlíci směřují do Německa za vyšší životní úrovní, vyššími sociálními dávkami, ignoruje fakt, že v České republice a v dalších zemích nikdo tyto povinné kvóty nechce. A já vám garantuji, že jestli Českou republiku v kvótách přehlasujete, tak to pouze způsobí, že valná většina veřejnosti v České republice nebude chtít v takovéto Evropské unii zůstat.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI).** – Η υποκρισία και η ανικανότητα της Ευρωπαϊκής Ένωσης και των θεσμών περισσεύουν στο θέμα της λαθρομετανάστευσης. Φοβάστε ακόμα και τις λέξεις: όποιος περνά παράνομα τα σύνορα μιας χώρας είναι λαθραίος. Μην μπερδεύετε τον ανθρωπισμό με τη νομιμότητα. Η Μεσόγειος και το Αιγαίο έχουν μεταβληθεί σε ένα απέραντο νεκροταφείο. Μία είναι η λύση: δημιουργία των «hot spots» στις γειτονικές χώρες με συνεργασία Ευρωπαϊκής Ένωσης και Ύπατης Αρμοστείας του ΟΗΕ και αξιολόγηση επιτόπου των προσφύγων που η Ευρωπαϊκή Ένωση και οι ΗΠΑ δημιούργησαν, αφού αιματοκύλισαν το μισό πλανήτη. Όσοι πληρούν τα κριτήρια και τους έχουν ανάγκη οι χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης, θα ταξιδεύουν νόμιμα και δεν θα στοιβάζονται σε σαπιοκάραβα και λαστιχένιες βάρκες με κίνδυνο της ζωής τους. Οι υπόλοιποι θα επαναπροωθούνται στις χώρες καταγωγής τους. Με τον τρόπο αυτό σταματά άμεσα και η δράση των δουλεμπόρων. Τα στοιχεία που αναφέρονται σε αυτή την έκθεση έχουν ξεπεραστεί. Μόνο τον Αύγουστο ήρθαν πάνω από εκατό χιλιάδες παράνομα στην Ελλάδα. Η Ελλάδα της κρίσης έχει αποδείξει τον ανθρωπισμό και τη συμπράταξη της, σώζοντας καθημερινά στο Αιγαίο τις ζωές εκατοντάδων ανθρώπων. Όμως έχουμε φτάσει πλέον στο όριο μας. Έχει έρθει η ώρα για να αναλάβει η Ευρώπη την ευθύνη της.

Ευχαριστώ.

**Heinz K. Becker (PPE).** – Herr Präsident, Herr Kommissar! Auch wenn wir schon ganz gespannt auf die Vorschläge von Präsident Juncker morgen warten, halte ich die Diskussion über den Bericht Keller nicht für unaktuell, weil wir darauf die kommenden Entwicklungen der nächsten Monate aufbauen können.

Ich möchte einige Punkte festhalten. Zum Beispiel klarerweise, dass es nicht unwichtig ist, dass das Europäische Parlament mit großer Mehrheit die Vorschläge zu einer verbindlichen Quotenregelung mitträgt. Zweitens, dass wir erwarten dürfen, dass die Quotenzahlen – faire Quotenzahlen – dann auch eingehalten werden und nicht durch eine willkürliche Wahl seitens der Migranten, in welches Land sie wollen, ausgehebelt werden. Darüber hinaus glaube ich, dass die Hauptlast jener Staaten auch einer fairen Zuteilung bedarf. So ist es Österreich, das eine unverhältnismäßig größere Belastung zu tragen hat als Italien, auch wenn das öffentliche Bild ein anderes ist.

Ich möchte mit dem Respekt für diesen Bericht von Frau Keller auch meinen Respekt vor der Leistung der Kommission ausdrücken, die in den letzten Wochen und Monaten sehr gute und engagierte Arbeit geleistet hat. Ich denke darüber hinaus, dass die Abwesenheit des Rates beinahe jenen Zynismus erreicht, der auch in der mir bekannt gewordenen Budgetkürzung von Hunderten Millionen Euro bei der Nachbarschaftshilfe zutage getreten ist. Ich bin sicher, morgen wissen alle, Europas Regierungen machen sich schuldig, wenn sie die Vorschläge der Kommission nicht zielorientiert umsetzen.

**Kashetu Kyenge (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, è l'ora della verità per l'Europa. Se l'Europa saprà recuperare o no coerenza ai propri valori fondanti a partire dal principio di solidarietà. Questo valore è scritto nei nostri trattati, l'abbiamo appreso a caro prezzo dalla storia comune di europei, che ci ha visto profughi e migranti a milioni. La mia storia di persona migrante dal paese di origine verso l'Europa è cambiata proprio grazie all'incontro con questa storia, con un profugo ungherese in Italia, padre Beckett.

**Martedì 8 settembre 2015**

Quell'incontro ha cambiato la mia vita e senza la sua accoglienza incondizionata oggi probabilmente non sarei qui. La decisione di oggi che vede l'adozione di un primo meccanismo straordinario di redistribuzione dei rifugiati è un primo passo, pur parziale, fondato appunto sul principio di solidarietà. Ora andiamo oltre. Il principio di solidarietà deve diventare strutturalmente la base della futura politica migratoria comune dell'Unione europea, Europa nostra, la lezione di solidarietà verso i profughi di tanti cittadini europei. Andiamo oltre gli egoismi nazionali e cerchiamo di costruire un'Europa nostra, grazie alla Commissione e anche alla relatrice.

**Beatrix von Storch (ECR).** – Herr Präsident! Eine Völkerwanderung unvorstellbaren Ausmaßes überrollt uns, Millionen sind auf der Flucht, die einen vor Krieg, die anderen vor Armut, und die meisten kommen erst noch, auch dank unserer Kanzlerin Merkel. Unsere Systeme brechen zusammen. Wir müssen in Europa neu denken, wenn wir unseren Kontinent weiter wiedererkennen wollen, und wir müssen helfen, aber anders.

Das neue System muss Botschafts asyl heißen. Asylanträge sollen nur noch in unseren Botschaften gestellt werden, vor Ort, heimatnah. Und die Grenzen nach außen werden geschlossen. Kein Asylantrag mehr bei Einreise. Schlepper verdienen nicht mehr am Elend. Boote kentern nicht mehr. Asylgründe sind heimatnah viel besser zu prüfen und die Verfahren werden kürzer. Die Anreize für Armutsmigranten sinken. Und abgesehen vom besseren Asyl: Über ein Einwanderungsgesetz muss jedes Land selbst entscheiden, souverän, ohne EU-Quoten.

**Bruno Gollnisch (NI).** – Monsieur le Président, il y aura demain un grand débat sur la crise migratoire. Aujourd'hui, il ne s'agit – si j'ose dire – que de répartir en quelque sorte 40 000 migrants arrivés en Italie et en Grèce.

Il est certain que ces pays doivent être aidés, mais ils doivent être aidés d'abord à protéger leurs frontières qui sont aussi les frontières extérieures de l'Europe. Ils doivent être également aidés à pouvoir faire un tri entre les véritables réfugiés et ceux qui cherchent seulement à mener une existence économiquement plus favorable que dans leur pays d'origine. Ils doivent être aidés également à pouvoir identifier d'éventuels djihadistes qui se mêleraient à ces réfugiés. Ils doivent être aussi aidés à renvoyer dans un pays tiers ou dans un pays sûr les déboutés du droit d'asile.

Je crois cependant que cette aide ne saurait être celle qui est proposée aujourd'hui, qui consiste en réalité à proposer un fantastique appel d'air qui ne résoudra pas le problème de ces 40 000 migrants mais qui, en revanche, va en faire venir des dizaines et des centaines de milliers d'autres.

**Monika Hohlmeier (PPE).** – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kollegen und Kollegen! Zunächst einmal ist es jetzt nicht die Zeit, dass sich die Mitgliedstaaten gegenseitig bashen, es ist die Zeit des Handelns. Es ist nämlich eine Krisenzeit. Es ist auch nicht die Zeit, dass man auf einen einzelnen Regierungschef wie Herrn Orbán losgeht, währenddessen man bei anderen Regierungschefs, wie aus der Slowakei oder aus Tschechien, die unsägliche Kommentare von sich gegeben haben, plötzlich schweigt. Es ist eigentlich die Zeit, dass Mitgliedstaaten miteinander handeln, anstatt gegeneinander zu agieren. Es ist die Zeit, in der wir erkennen müssen, dass bei über einer Million Flüchtlinge, zwei Millionen Flüchtlingen, nicht einzelne Mitgliedstaaten unterschiedlich agieren können, sondern alle müssen wenigstens für Minimalstandards sorgen – das heißt zum Beispiel auch in Griechenland an Herrn Tsipras gerichtet –, wenigstens für Essen, Trinken und ein Dach überm Kopf. Die Menschen dürfen nicht vor Hitze sterben, man muss ihnen ein bisschen gesundheitliche Versorgung anbieten.

Es ist jetzt die Zeit, in der wir ruhig über das Dublin-System nachdenken dürfen und vielleicht einen Vorschlag machen können, den Cecilia Wikström und ich eigentlich schon vor ein paar Jahren gemacht haben, als wir versucht haben, den Mitgliedstaaten einen Krisenmechanismus abzurufen. Dublin funktioniert im Normalfall, aber es funktioniert nicht im Krisenfall, wenn sich ein oder zwei Staaten mit Massen von Flüchtlingen konfrontiert sehen, die sie alleine nicht mehr bewältigen können. Den Vorschlag haben wir übrigens vor vier Jahren gemacht. Vielleicht wäre es besser gewesen, wir hätten ihn damals angenommen.

*(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*



Martedì 8 settembre 2015

**Barbara Spinelli (GUE/NGL)**, Domanda «cartellino blu». — Alla collega Hohlmeier se sa che la Grecia, che accusa di non aver protetto abbastanza e non proteggere i migranti, ha aspettato tutta l'estate l'esborso di fondi che dovevano venire dalla Commissione e il Commissario Avramopoulos ha detto quest'estate che i fondi ancora non erano erogati perché ancora non c'erano i centri *hot spot* o di accoglienza eccetera, però, questi centri si possono costruire solo se arrivano i fondi. Insomma, la mia domanda è rivolta sia alla collega Hohlmeier sia al Commissario Avramopoulos.

**Monika Hohlmeier (PPE)**, Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Liebe Kollegin, wenn Griechenland Mittel bekommt, dann muss es diese auch für ordnungsgemäße Unterkünfte ausgeben. Sonst kann die Europäische Union auch die entsprechenden Mittel nicht bereitstellen. Und als zweites: Essen und Trinken, das heißt wenigstens Wasser und Brot, wenigstens ein bisschen Unterkunft bieten und den Inseln so lange bei der Aufnahme helfen, bis wir weitervermitteln. Deutschland nimmt ja ohnehin fast alle Flüchtlinge, die aus Griechenland kommen, auf. Auch Österreich nimmt Flüchtlinge auf. Auch Ungarn hat sehr viele Flüchtlinge aufgenommen. Es gibt andere Staaten, die dies nicht getan haben. Deshalb, bitte, lassen Sie uns zusammenarbeiten und nicht immer den Schuldigen woanders suchen.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D)**. – Señor Presidente, Comisario, mientras durante largos meses los Estados miembros representados en el Consejo -hoy ausente- discutían míseramente sobre cuotas, cifras y números, la imagen de Aylan solo, desamparado y muerto -y no era basura humana- en una playa fuera de la Unión Europea ha sobrecogido el corazón de millones de europeos para frenar la tragedia que ha hecho del Mediterráneo una fosa común bajo un mar de lágrimas.

Y sí, necesitamos mecanismos de emergencia, como este que diseña el informe Keller sobre la base de un procedimiento de consulta del artículo 78, apartado 3, del TFUE. Pero hace falta mucho más que eso, porque no basta un mecanismo de emergencia para realojar a 40 000 seres humanos -que no son basura-, sino que hace falta un mecanismo a largo plazo, vinculante, que sea capaz de exigir a los Estados miembros que se «retraten» para que la Unión Europea en su conjunto se haga cargo; un mecanismo que asegure un reparto justo y equitativo, y que señale a los Gobiernos que no han movido un dedo y se han resistido de manera mezquina a «retratarse» -porque algunos lo han hecho solo cuando la opinión pública les ha señalado y algunos ni siquiera entonces-.

Un éxodo que recorre la Unión Europea retrata a Europa, pero retrata sobre todo el pésimo estado de la Unión Europea, que no es ni sombra de lo que dijo ser ni de lo que prometió que sería.

**Anders Primdahl Vistisen (ECR)**. – Hr. Formand! Her i huset taler man meget om, at der skal findes en europæisk løsning på den flygtningekrise, vi står overfor. Men man tager slet ikke hensyn til, at der allerede er europæiske aftaler på plads, der skulle sikre, at situationer som dem, vi oplever i Tyskland, Danmark, Sverige og andre steder i Europa, ikke opstår. Vi skulle have en fælles grænse i kraft af Schengensamarbejdet, hvor migranter skulle registreres, og asylansøgninger behandles. Vi skulle have en Dublin 2-forordning, der fungerede hensigtsmæssigt, og hvor det første sikre land var det sted, flygtningene blev behandlet og fik midlertidigt ophold i, hvis de havde behov for beskyttelse.

De mekanismer dur ikke, og så længe vi ikke kan holde de aftaler, der allerede er indgået på europæisk plan, er det fuldstændig urealistisk at håbe på, at nye aftaler kan indgås og holdes. Derfor er den eneste realistiske reaktion, som krisen ser ud lige nu, at man genindfører den nationale grænsekontrol, for så kan de enkelte medlemsstater i det mindste få styr på de flygtningekriser, der er opstået i hele Europa.

**Anna Maria Corazza Bildt (PPE)**. – Mr President, the people of Europe – those in Germany, Austria, Hungary and also Sweden, for example – are writing a new page of our history. They are showing humanity and tolerance, values that unite us as Europeans. Germany is currently taking the lead, by virtue not of its economic power but of its moral status. It is time for the Member States to show solidarity and agree on a binding mechanism for sharing responsibility.

The emergency relocation measure for 40 000 asylum seekers is a good step but it is not enough. We have to save lives and treat all those coming to Europe with dignity. But we cannot allow them all to stay. Every Member State should still carry out a humane and legally—certain individual assessment of all asylum seekers in accordance with our common rules within six months.

**Martedì 8 settembre 2015**

Yes, citizens have legitimate concerns on how to cope with so many coming at the same time. We need to meet those fears with concrete solutions, not populism. Let us face it, the best way to deal with a new exodus in our time is to strengthen cooperation, join forces and support common institutions.

It is time to reveal the true face of those who kidnap the asylum agenda, in an attempt to bring polarisation, isolation and national solutions by criticising everything and everyone without giving proposals.

It is the opposite that is needed: we need more Europe. It is time to change the rhetoric. In the short-term, yes, refugees are a cost, but in the long-term Europe needs them. They are a benefit to our society. Refugees, welcome to Europe!

**Péter Niedermüller (S&D).** – Elképesztő dolgokat hallottam itt az elmúlt egy órában, de most inkább visszatérek magához a jelentéshez, ehhez a kitűnő jelentéshez, és megköszönöm Keller asszonynak a munkáját. Szeretném mondani, hogy a LIBE bizottságban igen széles körű támogatásra talált ez a jelentés, ami azt mutatja, hogy nem politikai hovatartozás kérdése az, amiről itt vitatkozunk, hanem a közösen vállalt európai értékeink követelik meg, hogy az eddigieknél biztonságosabb és emberségesebb lehetőségeket kínáljunk azoknak, akik az életüket mentik. Olyan mechanizmusra van szükség, amelyik biztosítja nemcsak a menekültekkel való, hanem a tagállamok közötti szolidaritást is. Különösen fontosnak tartom, hogy a jelentés világossá teszi, a jelenlegi megoldást csak első lépésnek tekintjük, és meggyőződésünk, hogy állandó és kötelező eljárást kell kiépíteni a menekültek újraosztására.

Az is világos, hogy nemcsak Magyarország, Görögország és Olaszország számára van szükség segítségre, hanem minden rászoruló államra. Azt gondolom, hogy a Parlament ezzel a jelentéssel nagyon világos jelzést küld, támogat egy határozottabb, erősebb és közös európai menekültpolitikát. És azt gondolom, most a tagállamok vezetőin van a sor, hogy végre annyi hezitálás után felismerjék a közös felelősséget. Hiszen, ha ezt a felelősséget nem ismerik föl, akkor az Európai Uniónak az alapeszméitől térnek el, azzal fordulnak szembe.

**Geoffrey Van Orden (ECR).** – Mr President, I have compassion for those who have suffered great danger fleeing conflict and great sympathy for those people in those coastal areas of Italy and Greece who have borne the brunt of the current migration flow. We have a crisis, but I am afraid EU policy has made it worse.

The Schengen open borders system has encouraged entry. The Commission plan to distribute large numbers of migrants across Europe is further incentive. Today it is 40 000, plus 120 000. How many more tomorrow? Over nine million people have left their homes in Syria. The people-traffickers are being enriched at the cost of human life. All this is happening at a time of raised threats of terrorism.

The first priority of EU policy should be the security and cohesion of our countries and the rights of our own citizens. Certainly, we need to relieve the pressure on Italy and Greece. Instead of making the problem worse we should focus on improving border security and a functioning system for the processing of migrants, including the return of those that are not genuine refugees.

We must help people fleeing persecution, but above all we must protect our democracies.

**Tomáš Zdechovský (PPE).** – Pane předsedající, obecně tento návrh považuji za nutnou reakci na současnou migrační krizi. Sám jsem během léta navštívil několik uprchlických táborů v jižní Evropě, v Itálii, na Maltě a v dalších státech a situace je velice vážná. Proto i já podporuji, abychom hledali nějaké konkrétní řešení, a od obecných proklamací přešli ke konkrétním krokům.

Evropská unie však nesmí přistoupit k nátlaku na členské státy, aby si vzaly takový počet uprchlíků, jak je tomu v návrhu. Celý mechanismus je postaven na dobrovolnosti. Jak se ukázalo, takto je tento mechanismus průchozí.

Příkladem je Česká republika, která se přihlásila k přijmutí podobného počtu uprchlíků, který byl stanoven tímto mechanismem. Určitě se nebrání žádné zodpovědnosti. A jestli někdo tady kritizuje Českou republiku, neměl by číst vyjádření pouze skrze média, ale měl by si ověřovat skutečně fakta o tom, co premiér řekl či neřekl, či se podívat na stránky úřadu vlády, kde jsou všechny dokumenty.

Martedì 8 settembre 2015

Myslím si, že ta kritika není správná. Je potřeba opravdu rozlišovat, co kdo řekl. A na závěr bych rád řekl, že je potřeba rozdělit populismus a je potřeba rozdělit pragmatismus. Ne všichni, kdo se chovají populisticky, se chovají pragmaticky.

**Anna Hedh (S&D).** – Herr talman! Jag välkomnar Keller-förslaget även om det är för lite och för sent. EU och alla medlemsstater måste omgående visa större solidaritet med människor som flyr krig och förföljelse.

För att vi ska kunna leva upp till de krav som de mänskliga rättigheterna ställer måste alla länder ta sitt ansvar. Det är inte hållbart att bara en handfull medlemsstater tar emot flyktingar. En jämnare fördelning är ett måste för att skapa ett hållbart europeiskt asylsystem och för att vi ska kunna hjälpa fler.

Om omfördelningen ska fungera i praktiken, krävs att alla medlemsstater faktiskt lever upp till den EU-lagstiftning om asyl som de har skrivit under. En omfördelning enligt detta förslag är bara ett första steg. Det behövs ett permanent och tvingande system.

Avslutningsvis så måste även tillträde till Europa underlättas för dem som har behov av skydd. Kommissionen måste omgående lägga fram förslag för att skapa lagliga vägar till EU. Vi har inte råd att vänta medan flyktingarna dör på vägen till Europa.

**Bernd Kölmel (ECR).** – Herr Präsident! Ich begrüße grundsätzlich die in diesem Bericht gezeigte Hilfsbereitschaft, diese Menschlichkeit gegenüber diesen Flüchtlingen, und aus diesem Grund werde ich diesem Bericht auch zustimmen, wenn gleich ich leider überzeugt davon bin, dass wir den Flüchtlingen im Grunde nicht helfen werden. Schon deshalb, weil diese Regelungen wieder einmal viel zu kompliziert sind.

Europa fehlt ein abgestimmtes Gesamtkonzept für diesen Flüchtlingsbereich. Die Flüchtlingskrise kann nicht in der EU alleine gelöst werden. Wir brauchen hierfür einen viel größeren Ansatz. Dafür müssen wir die Anrainerstaaten einbeziehen. Vermutlich muss sogar weltweit ein abgestimmtes Konzept entstehen. Das kann nicht von heute auf morgen entstehen, aber man muss irgendwann die ersten Schritte dazu tun. Dazu ist aber auch ganz entscheidend, dass man keine falschen Anreize setzt. In Deutschland beispielsweise spricht man sehr gerne von einer Willkommenskultur, das halte ich für falsch. Wir sollten von einer Hilfskultur sprechen, damit wir den Menschen auch helfen können und diese Hilfe in den Vordergrund stellen und nicht die falschen Anreize setzen.

**Μιλτιάδης Κύρκος (S&D).** – Κύριε Επίτροπε, δεν είναι εδώ δυστυχώς το Συμβούλιο και φοβούμαι ότι είναι κάπου και χύνει κροκοδείλια δάκρυα διότι αυτή δεν είναι η πρώτη τραγωδία. Η Μεσόγειος, από τη Λαμπεντούζα μέχρι τα μικρασιατικά παράλια, είναι γεμάτη πτώματα.

— Αντιμετωπίζει το Συμβούλιο με ουσιαστικό τρόπο την υποδοχή και μεταχείριση των προσφύγων;

— Όχι διότι φορτώνει απλώς το βάρος στις πλάτες των κρατών της πρώτης γραμμής τα οποία, όπως γνωρίζει καλά ο κ. Επίτροπος, δεν καταφέρνουν να ανταποκριθούν.

— Προτείνει το Συμβούλιο μόνιμο και δεσμευτικό μηχανισμό;

— Όχι διότι επαφίεται στην καλή προαίρεση των κρατών, τα οποία όμως, με φωτεινή εξαίρεση την Γερμανία, αδυνατούν να αρθούν στο ύψος των περιστάσεων. Ακόμη και η Γερμανία όμως θα μπορούσε να επιδείξει μια πιο ευρωπαϊκή στάση, αφού για κάθε 500.000 πρόσφυγες, οι 350.000 περνούν από την ανήμπορη Ελλάδα.

— Εξασφαλίζει το Συμβούλιο ότι δεν θα έχουμε άλλους θανάτους;

— Όχι διότι ασχολούμαστε με τους πρόσφυγες μόνο αφού φτάσουν σε ευρωπαϊκό έδαφος και όχι πιο πριν.

Εκτιμώ ότι χρειάζονται τρία πράγματα: άμεση ενίσχυση των κρατών της πρώτης γραμμής, ρεαλιστικά δεσμευτική κλειδα κατανομής και νόμιμοι και ασφαλείς δρόμοι έλευσης των προσφύγων που ξεκινούν από τη Συρία.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Christine Revault D'Allonnes Bonnefoy (S&D).** – Monsieur le Président, la situation urgente de ces milliers de réfugiés qui risquent leur vie pour tenter de rejoindre notre continent impose une réponse politique forte et commune, une réponse européenne à la hauteur d'enjeux historiques qui représentent un des plus grands défis portés à nos valeurs et à notre humanité.

Nous avons besoin de ces premières mesures de relocalisation en faveur de l'Italie et de la Grèce pour donner corps à la solidarité dont nous avons, jusqu'ici, fait cruellement défaut. Mais, surtout, nous avons besoin d'un mécanisme de répartition permanent et obligatoire pour engager tous les États membres sur la voie du partage des responsabilités. Je salue en ce sens les propositions ambitieuses qui ont été récemment formulées par la chancelière allemande et le président de la République française et qui vont résolument dans la bonne direction. Le Conseil des États membres doit prendre toutes ses responsabilités et s'engager, comme le fait déjà la Commission.

Répondons enfin à l'urgence de la situation par une action collective digne et solidaire car il s'agit bien ici d'aider des femmes, des hommes et des enfants qui ne demandent qu'à avoir le droit de vivre.

*Procedura „catch the eye”*

**Csaba Sógor (PPE).** – Mr President, we all want the current emergency measures to succeed and wish to see both the suffering of migrants in overcrowded camps eased and the pressure on frontline Member States alleviated. But we are also aware that the scale of this migratory flow demands more than just dealing with the effects of catastrophes in neighbouring countries, and that thus far we have been unable to handle the problems it causes.

There can be no long-lasting solution without comprehensive global measures to combat Islamist terror in the Middle East. What is also required is humanitarian assistance, safe zones close to the areas of conflict and well-targeted aid for trade and development for Africa. We must also determine what action is needed both in the European Union and in countries of origin.

Our asylum system places a disproportionate weight on countries of arrival and final destination. The common European asylum system in all Member States is yet to be effectively implemented and we lack a list of safe countries that would enable us to better protect the most vulnerable, who need our help the most.

**Soraya Post (S&D).** – Herr talman! Vi pratar hela tiden om en flyktingkris. Jag skulle vilja kalla rådande humanitära kris för en stor politisk skandal, där våra medlemsstater tydligt har blivit färgade av främlingsfientliga krafter, som faktiskt lyckats att sätta agendan via media och också styra hela debatten.

EU måste tänka om. Vi måste nu visa oss stadiga i vår konstitution och de värden som den bygger på. Vi får inte låta oss influeras av deras debatt.

Att det behövs ett snabbt stöd till Italien och Grekland är ingenting att diskutera. Det är nödvändigt. Jag tänker dock att det nog finns utrymme för att kanske utveckla det till stöd också till de andra länder som ligger utanför EU, såsom Serbien och Makedonien.

Sedan är det självklart helt galet, och vi måste riva upp Dublinförordningen. Det är något som vi måste göra för att kunna få ett humant och rättssäkert flyktingmottagande.

**Ivan Jakovčić (ALDE).** – Gospodine predsjedniče, bilo je potpuno jasno na početku krize da Grčka i Italija ne mogu biti same i ne mogu nositi same težinu ove krize, ali neki su tada zatvarali oči. Čini mi se kao da i danas zatvaraju oči i nisu svjesni činjenice da Europa jedino zajednički i na principima solidarnosti može razriješiti ovu ogromnu krizu.

Ugledajmo se uostalom na ono što je rekao papa Franjo, pozvao je da svaka župa u Europi primi barem jednu obitelj. To je dobar put, pokazatelj kako se među nama mora stvoriti solidarnost i pomoć onima koji pomoć trebaju. Ovdje želim naglasiti još nešto. Imamo zemlje koje nisu članice Europske unije i tu mislim na Srbiju i na FYROM, odnosno Makedoniju, koje također trpe i imaju velikih problema zbog izbjeglica koje dolaze iz ratom zahvaćenih krajeva.

Mislim da je dužnost Europske komisije i Europske unije pomoći i Srbiji i FYROM-u u toj situaciji.

Martedì 8 settembre 2015

**Ernest Urtasun (Verts/ALE).** – Señor Presidente, llevamos ya 2 800 muertos, según el ACNUR. Familias e hijos cruzando Europa, ¿y qué estamos haciendo? Los países se pelean, no actúan y han convertido esta crisis en una vergonzante subasta.

La derecha nos dice que no pongamos nuestras emociones en este debate. Claro que las ponemos, la indignación y la vergüenza que sentimos. En julio, ni tan siquiera fueron capaces los Estados de ponerse acuerdo sobre los 40 000 refugiados en reubicación. Nos sorprende, comisario Avramopoulos, que nos diga que los Estados miembros han hecho mucho esfuerzo, porque, francamente, han estado torpedeando constantemente sus propuestas y particularmente el Gobierno español, cuya actitud ha sido deleznable.

Por favor, un mecanismo obligatorio de reubicación ya. Reasentamiento: el ACNUR nos pide 230 000 personas. Espero que lo que presente mañana la Comisión sea lo suficientemente ambicioso. Una operación de búsqueda y rescate en el mar que la ha pedido este Parlamento Europeo y aún no se ha puesto en marcha, con todas las muertes que hemos tenido este verano, y hacer cumplir los derechos humanos en países como Hungría, que estamos viendo actitudes absolutamente intolerables.

Actúen, porque, si no actúan, la historia les condenará.

**Bill Etheridge (EFDD).** – Mr President, we have a crisis, a terrible crisis with great human cost. Now is not the time for weak politicians to take panic measures based purely on emotion. We have a situation where there are war-torn countries that we helped to destroy. We have people traffickers making a fortune from dealing in these suffering people. We have deaths caused by people encouraged to travel to the EU.

So what do we need to do? Well why do we not tackle the people traffickers? Why do we not stop the root cause? Why do we not stop interfering in other people's countries and helping their destruction? And why do we not make it clear that we will allow genuine asylum seekers but we cannot allow everyone, so there is no need or motivation for people to come en masse and risk their lives this way.

Knee-jerk surrender of our borders is not the answer to this current crisis. Calm, thought-through, strong solutions are the way forward.

**Krisztina Morvai (NI).** – Az úgynevezett lelki bántalmazás, lelki terror jelenségének egyik fő eleme, hogy az egyik fél a másikat állandó lelkiismeret-furdalás és bűntudat érzésére kényszeríti anélkül, hogy világosan megmondaná, hogy mi a baj és mik az elvárások, mik a szabályok. Mi magyarok most ebben a helyzetben vagyunk az Európai Unió vonatkozásában, illetőleg azzal szemben. Szeretnénk megtudni végre, hogy mi az elvárás velünk szemben, mit szeretnének. Hogyha egy picit kivételesen ide tudna a biztos úr figyelni, akkor őt kérném meg arra – és egyébként Keller asszonyt, az előadót is –, hogy szíveskedjen tájékoztatni egyrészt Magyarországot, másrészt az 500 millió európai uniós polgárt arról, hogy végső soron akkor az-e a baj velünk, hogy próbáljuk megvédeni az Európai Unió külső határát? Tehát azt várják el tőlünk, hogy adjunk fel mindenfajta védekezést? Legyen világos az elvárás, legyen világos az, hogy mit szeretnének Magyarországtól.

(Înceierea procedurii „catch the eye”)

**Dimitris Avramopoulos, Member of the Commission.** – Mr President, honourable Members, let me start by telling you that you are right. As I said in the beginning, the relocation scheme is only one part of the comprehensive approach as described in the agenda of migration. Ms Sargentini, Ms Wikström, this House has always had a very strong opinion about solidarity in practice. We agree. I agree with you, and we are working towards the same goal. You have mentioned the Council; allow me to be optimistic and confident that the Member States will soon take brave decisions. The challenge we are facing requires it. Mr Díaz de Mera, this House – the European Parliament – will be co-legislator for the permanent relocation mechanism. Even concerning the emergency mechanism, which – as the name itself reveals – had to be adopted urgently, the Commission did take the opinions expressed by Parliament into account. I am grateful both for the suggestions and for the support of this House.

**Martedì 8 settembre 2015**

Many of you have referred to the need to revise the Dublin Regulations. I would like to stress that many of the measures that the Commission is proposing recognise in practice the need to act above what Dublin foresees. Regarding its possible revision, as I promised at the very beginning, a thorough assessment will be done in the course of 2016. Then we will decide the route to follow, the way ahead. Mr Deprez, would you agree? Indeed, EASO and liaison officers from different Member States will be fully involved in the selection procedure.

Let me remind you that migration will be the main point of President Juncker's State of the Union speech tomorrow morning, after which we will continue our discussion in detail. Allow me now to switch to Greek, since I was asked by some Greek deputies about the situation in Greece. Ms Spinelli asked me a question about the financing.

Μέσα σε σύντομο χρονικό διάστημα η κυβέρνηση, δια στόματος πρωθυπουργού, δεσμεύτηκε ότι θα προχωρήσει με γρήγορους ρυθμούς τις απαραίτητες διαδικασίες. Με ικανοποίηση σας γνωστοποιώ ότι αυτές ολοκληρώθηκαν. Η Ελλάδα διόρισε την διαχειριστική αρχή που είναι αρμόδια για τη διαχείριση των κονδυλίων. Γνωρίζετε από την εμπειρία σας ότι, όταν διατίθενται χρήματα σε μια χώρα, πρέπει να υπάρχει μία διαχειριστική αρχή. Αυτή μας γνωστοποιήθηκε μόλις σήμερα. Ζήτησε επίσης η Ελλάδα έκτακτη χρηματοδότηση για την κάλυψη άμεσων αναγκών και η χρηματοδότηση αυτή ξεκινά άμεσα. Η Ελλάδα επισπεύδει επίσης την έναρξη της λειτουργίας του hot-spot στον Πειραιά, από όπου οι εμπειρογνώμονες θα σπεύδουν σε εκείνα τα νησιά όπου απαιτείται ενίσχυση. Στα δε νησιά που είναι βασικές πύλες εισόδου εγκαθίστανται χώροι υποδοχής. Επίσης, ζήτησε η Ελλάδα την ενεργοποίηση του μηχανισμού πολιτικής προστασίας. Επαναλαμβάνω ότι πρόκειται για προαπαιτούμενα, όχι μόνο για την Ελλάδα αλλά για όποια χώρα χρειάζεται τη βοήθεια της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Θέλω με την ευκαιρία αυτή να σας πω ότι στο μεγάλο και σημαντικό αυτό ζήτημα, πρωτόγνωρων διαστάσεων, το οποίο αποτελεί ίσως τη μεγαλύτερη κρίση που αντιμετωπίσαμε από τον Δεύτερο Παγκόσμιο Πόλεμο και έπειτα, η Ευρώπη δεν έμεινε απαθής. Από την πρώτη κιόλας στιγμή, όπως ίσως θυμόμαστε όσοι είστε μέλη των επιτροπών με τις οποίες είχα την τιμή να συνεργαστώ στο ξεκίνημα της θητείας μου, αναλάβαμε δεσμεύσεις και σε χρόνο-ρεκόρ για τα ευρωπαϊκά δεδομένα η Επιτροπή ολοκλήρωσε τη δουλειά της και κατέθεσε τη νέα ευρωπαϊκή ατζέντα για τη μετανάστευση. Εναπόκειται στα κράτη μέλη να την εφαρμόσουν. Σήμερα, κατά τη διάρκεια της συζήτησης, ακούστηκαν πολλά για την ευθύνη των κρατών μελών.

Η νέα ατζέντα για τη μετανάστευση είναι το πλαίσιο. Όπως σας είπα πριν από λίγο, είναι θέμα ωρών για να πληροφορηθείτε σχετικά με ένα νέο πακέτο, πέραν εκείνων που ήδη γνωρίζετε, και αναφέρομαι και στα δέκα σημεία του σχεδίου δράσεως που είχαμε υιοθετήσει και ανακοινώσει πριν από λίγο καιρό.

Παίρνοντας πρωτοβουλία, κινηθήκαμε γρήγορα μπροστά αλλά μας πρόλαβαν, είναι αλήθεια, αυτές οι δραματικές εξελίξεις που επιτάχυναν τα γεγονότα. Τούτη την ώρα όμως, πρέπει όλοι να αποδείξουμε στην πράξη και την αλληλεγγύη και την υπευθυνότητα μας - δύο βασικές αρχές που διέπουν τη λειτουργία της Ένωσης. Η αλληλεγγύη δεν είναι μόνο μια ηθική έννοια· είναι και νομική έννοια. Είναι μια έννοια που καθορίζει από την πρώτη κιόλας στιγμή την εσωτερική μας λειτουργία και υπάρχει κατοχυρωμένη στη Συνθήκη. Πρέπει να το αποδείξουμε αυτό στην πράξη: αλληλεγγύη μεταξύ μας, υπευθυνότητα των κρατών μελών αλλά και αλληλεγγύη προς εκείνους τους άτυχους ανθρώπους που, στην προσπάθειά τους να ξεφύγουν από τον πόλεμο, την καταστροφή τον εμφύλιο, τους διωγμούς, επέλεξαν ένα πολύ δύσκολο και επικίνδυνο και, σε πολλές περιπτώσεις, θανάσιμο ταξίδι για να προσεγγίσουν τη δική μας μεγάλη χώρα, την Ευρώπη. Εμείς θα συνεχίσουμε σε μία κατεύθυνση, σε αυτή την πορεία προς την αντιμετώπιση της κρίσης, η οποία δυστυχώς δεν θα λυθεί μέσα σε μία βραδιά, αλλά θα απαιτήσει πολλές προσπάθειες επί πολλά χρόνια ίσως. Θα συνεργαστούμε. Δεν κρύβω ότι προσωπικά είμαι ευγνώμων στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο διότι από την πρώτη κιόλας στιγμή στήριξε αυτή την πολιτική, αποδεικνύοντας στην πράξη την ευαισθησία του για την ανθρωπιστική διάσταση του όλου ζητήματος αλλά και την υπευθυνότητά του, για να μας οδηγήσει - μέσα από το διάλογο - στο να πάρουμε τις σωστές αποφάσεις. Σας ευχαριστώ και πάλι κυρία Keller για την εξαιρετική εισήγησή σας ως προς την αντιμετώπιση αυτού του σημαντικού ζητήματος.

**Ska Keller, rapporteur.** – Mr President, I am very happy to see that there is great unity here to say that we do have a humanitarian crisis and we need to act on it, now. There are people fleeing for very good reasons – from wars, from conflict, from persecution – and let us never forget that the majority of all refugees worldwide are not here, they are in Lebanon, as I mentioned earlier, they are in Turkey, around two million refugees in Turkey alone, they are in Pakistan, they are in so many other countries, let us not forget about Chad, the refugees there, or in Kenya.

Martedì 8 settembre 2015

We are actually talking about a very small proportion of worldwide refugees that make their way to Europe and we, as a strong, as a rich region, need to do our share in helping those people. Those refugees are indeed human beings, they are like you and me, as has been mentioned before, and we are just lucky not to be in their shoes.

It is EU law but it is also human sense to help those people, and that is all we ask for today. People all over Europe have shown us how to do that, how to show empathy, how to show solidarity – and relocating 40 000 people from Italy and Greece is not a big task. If we fail in that small but important task, then how are we going to succeed in other tasks that lie ahead? Because we do indeed also need to look at structural problems, we need to act together on much more than just relocating 40 000. But let this measure be the start of a rights-based, fair and common asylum policy in solidarity with all Member States and in solidarity with the refugees.

Let me thank all the shadow rapporteurs and groups that have been very kind and very helpful in bringing this report through in a very speedy manner and in making this a success, and in also, together with the Commission, in this part at least, in showing the Council that they should act up, that they should bring together the 40 000, and more.

**Președinte.** – Dezbaterea a fost închisă.

Votul va avea loc mâine.

*Declarații scrise (articolul 162)*

**Mara Bizzotto (ENF), per iscritto.** – L'iter straordinario che ha portato oggi a questa frettolosa votazione costituisce un chiaro esempio della mancanza di democrazia di questa Europa e della continua strumentalizzazione che la sinistra alimenta rispetto alla questione migrazione. Sono assolutamente favorevole al principio della ripartizione in quote dei migranti e sono a favore della loro redistribuzione tra gli Stati membri. Questa decisione, però, affronta il problema immigrazione in modo del tutto superficiale: basti pensare che l'Europa non solo non distingue fra migranti economici e profughi, ma che nell'affrontare il nodo centrale della ricollocazione, non terrà conto degli arrivi di clandestini precedenti alla sua entrata in vigore. In sintesi l'Europa non terrà conto della quasi totalità degli sbarchi del 2015 e quindi non introduce la certezza dei rimpatri. Per tutte queste ragioni ritengo che ancora una volta l'Europa sia lontana dalla realtà e dai bisogni dei cittadini e, quel che peggio, ignori i risvolti sociali delle sue inefficienze.

**Ангел Джамбазки (ECR), в писмена форма.** – Уважаеми г-н Председател,

Уважаема г-жо Комисар Могерини, Твърдо съм против задължителния характер на квотите и разпределението на бежанци на квотен принцип. Тази политика директно нарушава суверенитета на всяка една държава-членка на ЕС, да контролира собствените си граници и да решава, кои хора може да пуска на своя територия и кои – не.

Предложението на Комисията е лицемерно, защото решавайки в коя държава да отиде този, а не онзи бежанец, се дискриминират самите те. Стандартът на живот е много различен между отделните страни членки и не смятам, че насила можете да накарате един бежанец да остане в България, Унгария или Румъния.

Сегашният подход е грешен, защото на практика ЕС още не може ясно да разграничи икономическите имигранти от истинските бежанци. Преди лятото говорихме за 40 000 бежанци, днес за други 120 000. А утре?

Квотният принцип за преразпределение на бежанците не е решение на проблема с бежанската вълна. Това е временна мярка, която само ще подтикне още повече бежанци да търсят убежище в ЕС и се отнася за последиците. Истинското решение на проблема трябва да е насочен към потушаването на огнищата на имиграцията, т.е. ЕС трябва да се съсредоточи върху нормализирането на ситуацията в Близкия Изток и неутрализирането на Ислямска държава.

**Alessandra Mussolini (PPE), per iscritto.** – L'Europa, dopo la decisione formalizzata dal Consiglio, ha fatto un passo in avanti dopo anni di silenzio sul tema migrazione. Ma il passo non è sufficiente e si deve e doveva fare di più. L'emergenza della migrazione va gestita con una soluzione duratura e non temporanea perché il flusso migratorio odierno rappresenta probabilmente la punta dell'iceberg. Finalmente si applica un meccanismo di ripartizione solidaristico fra gli Stati membri ma al tempo stesso va rivisto urgentemente Dublino III.

Martedì 8 settembre 2015

**Margot Parker (EFDD)**, *in writing*. – In the European Parliament, Brussels UKIP MEPs voted to uphold Geneva Convention on Refugees to reduce the draw factor for migrants towards Europe thus saving lives. The party also voted to stop the UK being financially liable for not agreeing to mandatory placement of migrants in the UK. The new emergency legislation which now goes to the next European Council meeting means that states in the Schengen Area can vote by qualified majority voting. Countries such as Hungary, Austria and the Czech Republic which are opposed to taking in more migrants could be forced to do so by Germany, Italy and France. Germany seeks to offload the consequences of such an ill—judged, illiterate and incoherent policy by forcing Member States to take migrants, bear the costs involved and fundamentally dig Germany out of a self—created financial, social, humanitarian and political fiasco.

## 11. La dimensione urbana delle politiche dell'UE - Investimenti a favore della crescita e della creazione di posti di lavoro: promozione della coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione (discussione)

**Președinte**. – Următorul punct de pe ordinea de zi este dezbaterea privind raportul lui Tamás Deutsch, în numele Comisiei pentru dezvoltare regională, referitor la „Investițiile pentru ocuparea forței de muncă și creștere economică: promovarea coeziunii economice, sociale și teritoriale în Uniunea Europeană” [2014/2245(INI)] (A8-0173/2015) și privind raportul lui Kerstin Westphal, în numele Comisiei pentru dezvoltare regională, referitor la dimensiunea urbană a politicilor UE [(2014/2213(INI)] (A8-0218/2015).

**Tamás Deutsch**, *előadó*. – Tisztelt Elnök Úr! Kedves Biztos Asszony! Tisztelt Kollégák! Az Európai Bizottság kohéziós jelentései mérföldkövek a kohéziós politika történetében. Nincs ez másként a hatodik kohéziós jelentéssel sem, mely az Unió regionális fejlesztési politikáját a pusztító hatásokkal járó gazdasági és pénzügyi válságra tekintettel vizsgálja és szorosan az Európa 2020 stratégia céljainak eléréséhez kapcsolja. A kohéziós politika az Unió első számú befektetési politikája, az uniós költségvetés leginkább ellenőrzött és értékelt kiadási területe, több mint 350 milliárd eurós költségvetéssel a 2014–2020-as periódusban. Eredményessége, nélkülözhetlensége különösen jól megmutatkozik válsághelyzetekben.

Hiszen a kohéziós politika tényleges és azonnali megoldást tud kínálni, akár rendkívüli helyzetekben is, a növekedés és a munkahelyteremtés érdekében. Mindezek fényében már itt, mondandóm legelején szeretném aláhúzni, hogy a kohéziós politikának 2020 után is fontos szerepet kell kapnia, nem lehet lemondani az unión belül a gazdasági felzárkóztatásról, a szolidaritásról. Jelentésemben fokozott hangsúlyt kapott az a gondolat, hogy véget kell vetni a regionális fejlesztési politikában a likviditással kapcsolatos visszatérő problémáknak. Fel kell számolnunk az igen jelentős kifizetési hátralékot. 2014 végére 24,8 milliárd eurós kifizetési hátralék halmozódott fel, mely aláássa a kohéziós politika hatékonyságát, hitelességét és fenntarthatóságát.

A második gondolat, mely nagy hangsúlyt kapott jelentésemben, a kohéziós politika eredeti szerepének megerősítése. A kohéziós politika alapszerződésben meghatározott célja a gazdasági, társadalmi és területi kohézió előmozdítása minden uniós régióban, különös tekintettel a kevésbé fejlett régiókra. Érthető, hogy a kohéziós politika céljai fejlődtek az idők során és a politika egyre szorosabban az unió éppen aktuális stratégiájához kötődött. Fontosnak tartom ugyanakkor, hogy nagyobb hangsúlyt kapjon a kohéziós politika eredeti célja, a fejlődésbeli különbségek csökkentése, és biztosítva legyen, hogy az unió aktuális, átfogó stratégiájához való hozzájárulás összeegyeztethető maradjon a regionális különbségek csökkentésével.

A harmadik gondolat, melyet kiemeltem a jelentésemben, a kohéziós politika jövője. A 2019-es esztendő meghatározó lesz, hiszen egy újonnan megválasztott Parlament és új Bizottság kell, hogy megbirkózzon majd az Európa 2020 stratégia végső feladataival, az új többéves pénzügyi keret kidolgozásával, valamint a 2020 utáni kohéziós politika kereteinek megalkotásával. A jövő kohéziós politikájáról szóló vitát ezért már most meg kell kezdeni. A három fő gondolat mellett szeretnék még röviden szólni néhány meghatározó szempontról, melyek fokozott figyelmet kaptak a jelentésemben. Fontosnak tartom a hatékonyság, egyszerűsítés és eredményorientáltság érdekében tett intézkedéseket.

Szeretném kiemelni az egyszerűsítés fontosságát, hiszen a szabálytalanságok jelentős része az átláthatatlan előírásokból és követelményekből fakad. A kedvezményezetteket sújtó adminisztratív terhek csökkentése hatalmas lépés lenne a hatékonyság növelése irányában. Az eredményorientáltságot erősíti a tematikus koncentráció, a célok konkretizálása azonban szükséges a kellő mértékű rugalmasság megőrzése is azért, hogy a régiók igényeire és problémáira szabott válaszokat lehessen adni. A jelentésemben fokozott figyelmet kap a munkanélküliség témaköre, különösen a fiatalok munkanélkülisége és a kis- és középvállalkozások munkahelyteremtő képessége.



Martedì 8 settembre 2015

Végül úgy vélem, hogy a területi dimenzió kevés figyelmet kapott a hatodik kohéziós jelentésben, annak ellenére, hogy nélkülözhetetlen eszköze a gazdasági, területi és társadalmi kohézió erősítésének. Kedves kollégák, jelentésem kidolgozása közben rendkívül konstruktívan tudtam együttműködni más képviselőcsoportok árnyékélőadóival, a módosítókat benyújtó képviselőkkel – ezt az együttműködést itt és most is szeretném megköszönni. A hatodik kohéziós jelentés kiváló alkalmat nyújt arra, hogy új lendületet adjunk az uniós kohéziós politikának, és felhívjuk a figyelmet eredményességére, hasznosságára. Szeretném megismételni, hogy 2020 után is fontos szerepet kell kapnia az uniós kohéziós politikának, és nem csökkenhetnek a politikára szánt uniós költségvetési források.

Csak egy megfelelően finanszírozott kohéziós politika tudja biztosítani az uniós szolidaritás érvényesülését, a kevésbé fejlett régiók felzárkóztatását, az új munkahelyek teremtését és a gazdaság fejlesztését. Megköszönve megtisztelő figyelmüket, érdeklődve várom a hozzászólásaikat.

**Kerstin Westphal**, *Berichterstatterin*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen, sehr verehrte Frau Kommissarin! Drei von vier Menschen in Europa leben in Städten und in Vorstädten. Städte sind in der Tat Wachstumsmotoren, und sie sind deshalb auch so besonders anfällig, auf der einen Seite für soziale, aber auf der anderen Seite auch für ökologische Probleme.

De facto werden in den nächsten Jahren 50 % der EFRE-Mittel in städtische Gebiete investiert. Eine gute Entwicklung in unseren städtischen Gebieten ist elementar für die Zukunft Europas. Dabei möchte ich ganz klar und deutlich betonen, dass der Begriff „Stadt“ weit gefasst werden muss. Es geht hier nicht nur um Großstädte, es geht hier auch um kleine und um mittlere Städte, eben um alle Städte. Es geht aber auch um den ländlichen Raum. Wir sind nicht gegen den ländlichen Raum. Im Gegenteil: Das Umland ist wichtig für die Entwicklung der Städte.

Die europäische Debatte über Stadtpolitik läuft seit über 20 Jahren. Deswegen begrüße ich sehr, dass die Kommission eine „Urban Agenda“ eingeleitet hat.

In meinem Bericht fordere ich, dass die städtische Dimension integraler Bestandteil aller europäischen Politikfelder werden muss. Wir müssen Städte immer und überall mitdenken, in allen Politikfeldern. Gerade weil so viele Politikbereiche das Leben der Städte beeinflussen, existieren ja auch verschiedene Maßnahmen und Fördermöglichkeiten, die allerdings oftmals nicht aufeinander abgestimmt sind. Dies ist für die Städte sehr häufig sehr verwirrend und ganz wenig hilfreich. Deswegen wollen wir eine Task Force innerhalb der bestehenden Struktur der Kommission, so eine Art „One-Stop-Shop“. Damit können wir auf der einen Seite intern für mehr Kohärenz sorgen bei allen Vorhaben, die Städte betreffen, und extern dafür sorgen, dass es so etwas wie Ansprechpartner gibt. Für viele Städte sind nämlich europäische Fördermittel und die europäischen Vorgaben immer noch ein Buch mit sieben Siegeln.

Außerdem: Städte müssen mehr Mitsprache haben. Ihre Meinung und ihre Expertise müssen bei der europäischen Gesetzgebung besser gehört werden, und zwar von Anfang an. Wer sich am Ende um die Umsetzung kümmern muss, der sollte auch von Anfang an entsprechend mitreden können!

Was mir bei der Diskussion auch ganz besonders wichtig ist: Eine europäische Städteagenda sollte auf keinen Fall damit verwechselt werden, dass es neue Vorgaben gibt. Ich will keine zusätzlichen Belastungen für Städte. Wir wollen eine Art „Werkzeugkasten“ für die Städte. Städte brauchen Ansprechpartner, Städte brauchen aber auch Plattformen zum Austausch. Was wir nicht brauchen, sind neue Vorgaben. Die würden in der Praxis sehr schwer umzusetzen sein.

Deswegen wollen wir, dass bei jeder neuen europäischen Gesetzgebung die Folgen für Städte geprüft werden, die oft sehr vielfältig sind. In unserem Bericht versuchen wir gar nicht erst, irgendwelche Herausforderungen besonders zu betonen oder auf der anderen Seite besonders kleinzureden. Jede Stadt ist anders.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, ich finde es sehr schade, dass in dem *mission letter* des Kommissionspräsidenten Juncker an die Regionalkommissarin mit keinem Wort die Stadtpolitik erwähnt wird. Dabei brauchen wir im Kollegium dringend jemanden, der explizit Stadtpolitik macht. Die Kommissare für Digitales, für Verkehr, für Energie, für Soziales – sie alle haben Ideen für Städte. Was wir brauchen, ist eine Koordinierung, eine Person, eine Art „Mister oder Misses Stadtpolitik“ in der Kommission.

**Martedì 8 settembre 2015**

Ich fände es schön und fände es gut, wenn das die Regionalkommissarin Crețu wäre, die dann entsprechend auch mit den Befugnissen ausgestattet werden muss. Aber meinerwegen kann es auch ein Vizepräsident sein, der sich explizit um die Stadtpolitik kümmert, diese organisiert und koordiniert. Das ist das, was unsere Städte in Europa brauchen!

**Corina Crețu, membră a Comisiei.** – Domnule președinte, aș dori, în primul rând, să încep prin a le mulțumi raportorilor, doamnei Westphal și domnului Deutsch, precum și, sigur, Comisiei pentru dezvoltare regională, pentru aceste rapoarte excelente, care aduc în centrul discuției două probleme majore pentru politica de coeziune: cel de-al șaselea raport privind coeziunea și, bineînțeles, dimensiunea urbană. Politica de coeziune, după cum știți, este principala sursă de investiții a Uniunii Europene. Împreună cu partea de cofinanțare națională, aceasta va mobiliza peste 630 de miliarde de euro în perioada de finanțare 2014-2020, cu scopul de a sprijini eforturile depuse de statele membre și de regiuni, pentru punerea în aplicare a reformelor structurale și pentru a pune bazele unei redresări durabile.

În multe state membre, în special în cele care se confruntă cu o reducere a veniturilor și cu creșterea cheltuielilor sociale, finanțarea Uniunii Europene a devenit principala sursă de investiții publice. Avem economii în Uniunea Europeană, unde fondurile noastre contribuie cu aproape 85 % din totalul investițiilor publice din aceste țări. Obiectivul nostru acum, așa cum, de altfel, arată și raportul domnului Deutsch, este să ne asigurăm că aceste fonduri ajung cât mai repede la oameni și că generează cât mai curând posibil creștere economică și locuri de muncă. În acest sens, mă bucur să spun că aproape toate programele politicii de coeziune pentru perioada de finanțare au fost adoptate și sumele corespunzătoare de prefinanțare au fost deja transferate - mai sunt doar patru programe operaționale de adoptat până la finalul anului.

Acum, sigur, cuvântul cheie este implementare. Trebuie să acționăm la toate nivelurile - național și european - pentru a asigura transpunerea acestor programe în proiecte de calitate, capabile să genereze creștere economică și să creeze noi locuri de muncă. Programele operaționale adoptate vor face față cu siguranță acestei provocări, deoarece sunt orientate spre rezultate concrete, toate programele oferă o gamă largă de indicatori și obiective care ne permit să cuantificăm așteptările în urma investițiilor noastre. Aceste programe trebuie, de asemenea, să respecte o serie de condiționalități ex ante, care sunt esențiale pentru a permite statelor membre și regiunilor să exploateze mai bine potențialul fondurilor și, nu în ultimul rând, aceste programe au fost special concepute pentru a contribui la cele mai importante priorități ale Uniunii: crearea de locuri de muncă, investiții și prosperitate, piața unică digitală sau uniunea energetică și schimbările climatice.

Vă asigur că noi, Comisia Europeană, vom monitoriza atent punerea în aplicare a noilor programe. Facem tot ceea ce este necesar pentru a ajuta statele membre să implementeze aceste programe eficient la nivel național, local și regional, în sprijinul beneficiarilor. Ei sunt actorii cheie ai politicii de coeziune, care identifică, selectează și implementează proiectele finanțate din bani europeni, făcând astfel posibile schimbări reale în mai bine, care contează și care se văd în viața de zi cu zi a cetățenilor europeni. De aceea, pregătim o serie de acțiuni pentru a-i sprijini în munca lor de zi cu zi. Dintre aceste măsuri, aș dori să amintesc acum doar câteva aspecte: facilitarea schimbului de bune practici în rândul celor care se ocupă de implementarea politicii de coeziune (avem 24 000 de lucrători cu fonduri europene în toate statele membre, foarte mulți au dobândit deja o experiență masivă și eu cred că acest schimb de bune practici este esențial pentru a merge mai departe), organizarea unor seminarii pe tematici referitoare la ajutorul de stat sau instrumente financiare sau demararea unor acțiuni comune cu Curtea de Conturi, în vederea îmbunătățirii sistemului de achiziții publice. Bineînțeles că responsabilitatea utilizării acestor instrumente aparține aproape în exclusivitate autorităților naționale, regionale și locale.

Martedì 8 settembre 2015

La fel ca și doamna raportor, doamna Kerstin Westphal, aș dori și pe dumneavoastră să vă felicit pentru acest raport privind dimensiunea urbană. Ca și dumneavoastră, cred sincer că, așa cum provocările majore ale societății se regăsesc și la nivelul orașelor și al zonelor urbane funcționale, tot acolo putem găsi și soluțiile corespunzătoare. Împărtășesc punctul dumneavoastră de vedere: trebuie să acordăm o mai mare atenție acestei politici urbane. Am avut deja o întâlnire cu toți primarii de capitale la Viena și, de asemenea, cu câteva luni în urmă, înainte de vacanță, am organizat la Bruxelles cel mai mare eveniment legat de orașele mici și mijlocii, pentru că, așa cum spuneți și dumneavoastră, este foarte important. Sigur că nu ne adresăm direct, dar, prin programele operaționale, practic, ceea ce spuneți dumneavoastră se întâmplă: ne adresăm problemelor orașelor. Există și acest subiect al subsidiarității, știți foarte bine că foarte multe orașe și unele guverne naționale se opun în a avea o politică separată privind orașele, dar cred că este de datoria noastră să elaborăm această agendă urbană de care dumneavoastră vorbeți.

Vreau să vă asigur că noile programe conțin deja un set de instrumente inovatoare și dispoziții clare pentru a asigura o implicare masivă și un sprijin mai susținut pentru zonele urbane, în baza parteneriatului și al principiului descentralizării. Estimăm că cel puțin 80 de miliarde de euro din Fondul european de dezvoltare regională vor fi investiți direct sau indirect în zonele urbane. Concret, 15 miliarde de euro vor fi direct administrate de către orașe în cadrul strategiilor de dezvoltare urbană durabilă.

Este pentru prima dată când, cu ajutorul regulamentelor pe care dumneavoastră le-ați aprobat aici, în Parlamentul European, avem această încredere reciprocă de a oferi orașelor direct bugete pentru realizarea de investiții. Cred, într-adevăr, cum spuneți și dumneavoastră, că putem și trebuie să facem mai mult. Așa cum spuneam, pregătim agenda urbană a UE, dorim să ajutăm la mobilizarea potențialului orașelor, care să devină promotorii creării de locuri de muncă, ai incluziunii sociale și ai dezvoltării durabile. Sigur, știți foarte bine că lucrăm în acest sens pentru a asigura o mai bună coordonare a acțiunilor și sinergiilor UE în acest domeniu. Am stabilit deja o consultare publică, am organizat, cum spuneam, o serie de conferințe și am pus bazele unui acord din partea tuturor statelor membre.

Sunt bucuroasă să constat că președinția Luxemburgului și, de asemenea, președinția olandeză pun un mare accent pe politica urbană și doresc să vă asigur de disponibilitatea Comisiei Europene de a colabora cu dumneavoastră pe marginea tuturor aspectelor semnalate în ambele rapoarte. După cum știți, timpul alocat pentru intervenție este limitat, așa încât am să închei pentru moment și aștept, sigur, cu nerăbdare, dezbateră și dialogul cu dumneavoastră pe aceste teme.

**Κώστας Μαυρίδης**, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Οικονομικών και Νομισματικών Θεμάτων*. – Κύριε Πρόεδρε, η πολιτική συνοχής συνδέεται με τις αρχές της Ευρωπαϊκής Ένωσης και ιδιαίτερα με την αλληλεγγύη, η οποία είναι λόγος ύπαρξης της ίδιας της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Με στόχο λοιπόν τη γεφύρωση του χάσματος μεταξύ ιδιωτικών και δημόσιων δαπανών, η πολιτική συνοχής γίνεται ακόμα πιο επιτακτική, λόγω αυτής της οικονομικής κρίσης την οποία βιώνουμε. Καλούμε την Ευρωπαϊκή Επιτροπή να προβεί στη δημιουργία ενός συνεκτικού και πιο αποτελεσματικού πλαισίου επενδύσεων.

Διά τούτο επικεντρώνομαι σε δύο καιρία σημεία, κυρία Επίτροπε. Πρώτον, η στενή διασύνδεση των χρηματοδοτήσεων με τη δημοσιονομική και μακροοικονομική προσαρμογή των κρατών μελών στην ουσία ανατρέπει τη λογική της αλληλεγγύης στην οποία στηρίχθηκε η πολιτική συνοχής και ταυτοχρόνως αντιστρατεύεται τον περιφερειακό χαρακτήρα της και επί τούτου θα έχει αρνητικές επιπτώσεις στην υλοποίηση των στόχων της. Αντί τούτου λοιπόν, προτείνουμε την εξάιρεση της χρηματοδότησης. Τελειώνω με ένα δεύτερο σημείο κύριε Πρόεδρε, για να πω ότι αποτέλεσμα της ιδεολογικής αντίθεσης ορισμένων συντηρητικών κύκλων ήταν το γεγονός ότι δεν είχαμε έκθεση από την Επιτροπή Οικονομικών.

**Danuta Jazłowiecka**, *autorka projektu opinii Komisji Zatrudnienia i Spraw Socjalnych*. – Dziękuję bardzo, Panie Przewodniczący! Ostatnie lata pokazały, iż polityka spójności realizowana przez Unię Europejską sprawdziła się w okresie załamania gospodarczego. Złagodziła skutki gwałtownego spadku inwestycji publicznych i zapewniła regionom stabilność dzięki napływowi funduszy w czasach, kiedy dostęp do środków finansowych był utrudniony. Środki pochodzące z polityki spójności odpowiadały w czasach kryzysu za blisko sześćdziesiąt procent inwestycji publicznych w krajach objętych tą polityką.

**Martedì 8 settembre 2015**

Jeżeli więc dostrzegamy pogłębiające się w ostatnich latach różnice pomiędzy regionami, musimy pamiętać też, iż byłyby one jeszcze większe, gdyby nie fundusze strukturalne. Teraz, kiedy gospodarka zaczyna się stabilizować i na nowo rozwijać po okresie kryzysu gospodarczego, musimy zadbać o to, aby fundusze strukturalne wydać jak najefektywniej i jak najsprawniej. Stąd mój apel do wszystkich państw członkowskich o sprawne wdrażanie polityki spójności na szczeblach krajowych. W obliczu tak dużego bezrobocia szczególnie wśród osób młodych każdy dzień zwłoki przynosi szkody społeczne. Ważne jest także, aby Komisja Europejska uporała się z opóźnieniami w płatnościach. Biorąc pod uwagę, iż koszty tych opóźnień uderzają najbardziej w małe i średnie przedsiębiorstwa generujące większość nowych miejsc pracy, to uprawnione jest stwierdzenie, że każdy dzień zwłoki pogarsza sytuację na europejskim rynku pracy. Dziękuję.

**Evelyn Regner**, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten.* – Herr Präsident! Sehr geehrte Frau Kommissarin! EU-Politiken und Städtepolitik, das sind nicht zwei Schrebergärtchen, die nebeneinander existieren. Nein, immer wichtiger wird eine bessere Kohärenz der EU—Politiken mit Auswirkungen auf Europas Städte. Wie die Berichterstatterin Kerstin Westphal es schon gesagt hat: 72 % der Bürgerinnen und Bürger Europas leben in Städten und städtischen Gebieten. Zwei Drittel des BIP werden in Städten erwirtschaftet: das heißt drei Rufzeichen für die Aufgaben seitens der Kommission!

Mit Blick auf die großen wirtschaftlichen und sozialen, aber auch humanitären Herausforderungen, vor denen Europa steht, ist es wichtig, diesen dort zu begegnen, wo sie entstehen, nämlich in Europas Städten, in den städtischen Gebieten. Und deshalb ist es auch so wichtig, die Vertreterinnen und Vertreter aus den Städten selbst in die gesamte EU-Politikgestaltung mit einzubeziehen.

Aus beschäftigungspolitischer Sicht möchte ich die Kommission auffordern, die Möglichkeit einer größeren haushaltspolitischen Flexibilität für Städte zu überprüfen, insbesondere im Hinblick auf die öffentlichen Ausgaben zur Bekämpfung von Arbeitslosigkeit, vor allem von Jugendarbeitslosigkeit, von Armut und von sozialen Investitionen. Wir sehen ja, es werden nicht alle Mittel zur Bekämpfung von Jugendarbeitslosigkeit ausgeschöpft. Warum nicht beispielsweise überlegen, diese Mittel direkt den Städten, direkt für Projekte zur Verfügung zu stellen, anstatt das Geld mehr oder weniger versumpfen zu lassen, wie ich es auf wienerisch sage?

Eine künftige EU-Städteagenda sollte auch den Aspekt der Bekämpfung von geschlechterspezifischer Diskriminierung ins Auge fassen und die Förderung von Chancengleichheit beinhalten. Ich denke an Gender Budgeting. Gerade als Wienerin kann ich ihnen da wunderbare Beispiele sagen, die es wirklich wert wären, auch auf europäischer Ebene näher analysiert zu werden. Und deshalb fordere ich von der Kommission, ein Netzwerk für den Austausch von Best-Practice-Beispielen zu Gender Budgeting ins Leben zu rufen.

**Νεοκλής Σουλκιώτης**, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Βιομηχανίας, Έρευνας και Ενέργειας.* – Κυρία Επίτροπε, η οικονομική κρίση έχει αναντίλεκτα πολύ σοβαρές συμπτώσεις τη συνοχή της Ευρωπαϊκής Ένωσης στους τομείς της βιομηχανίας, της ενέργειας και της έρευνας. Για να επιλύσουμε όμως τα προβλήματα πρέπει να παραδεχτούμε πως τα νεοφιλελεύθερα μέτρα της σκληρής λιτότητας συνέβαλαν στην αποβιομηχοποίηση του Νότου, στην απορρύθμιση των εργασιακών σχέσεων, στο ξήλωμα του κοινωνικού κράτους, στο ξεπούλημα δημόσιου πλούτου, αλλά και στο κλείσιμο πολλών μικρομεσαίων επιχειρήσεων και στη μεγάλη αύξηση της ανεργίας και ιδιαίτερα των νέων. Απαιτούνται λοιπόν νέες πολιτικές ώστε να πετύχουμε πραγματικά μια οικονομική κοινωνική και εδαφική συνοχή στην Ένωση. Πρέπει να προωθηθούν μέτρα για να τονωθεί η πραγματική οικονομία, για να προωθηθεί η ανάπτυξη και για να δημιουργηθούν νέες ποιοτικές θέσεις εργασίας. Είναι σημαντικό να στηριχθούν οι δημόσιες επενδύσεις αλλά και να δοθεί προσοχή στα κράτη που έχουν πληγεί περισσότερο από την οικονομική κρίση. Πολλά από αυτά αναφέρονται στη γνωμοδότηση της Επιτροπής Βιομηχανίας, Έρευνας και Ενέργειας και αναμένουμε να ληφθούν υπόψη, διότι αν δεν προωθηθεί άμεσα μια αναπτυξιακή κοινωνική πολιτική, τότε η Ένωση δεν θα κατορθώσει ποτέ να μειώσει τις μεγάλες οικονομικές, κοινωνικές και εδαφικές ανισότητες.

**Silvia Costa**, *relatrice per parere della commissione per la cultura, la gioventù, i mezzi d'informazione e lo sport.* – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, devo dire che tutti riconosciamo oggi quanto la cultura e il patrimonio culturale, il turismo culturale, l'industria culturale, creativa e audiovisiva siano un asset nello sviluppo economico e nella coesione sociale, anche per la nuova occupazione di qualità. Però tu sai – perché eri in Parlamento – che è stato un merito del Parlamento aver inserito questi aspetti nell'originaria proposta sulla coesione che non conteneva nessun riferimento a questi temi.

Martedì 8 settembre 2015

Oggi ti chiedo di vigilare perché i programmi a livello nazionale e regionale contengano queste indicazioni e li spingano avanti per quella che è una sfida anche – per esempio quella della digitalizzazione del patrimonio culturale piuttosto che l'industria culturale e creativa. Noi abbiamo chiesto come commissione che sia rivisto quel limite dei 5 milioni di euro adottato dalla Commissione europea per progetti di investimento fissi in attrezzature e infrastrutture per la cultura e il turismo; molti paesi hanno contestato questo e sarebbe bene lasciare più elasticità.

Altro tema fondamentale, sono gli obiettivi nell'istruzione, l'educazione e la formazione permanente e in cui i fondi strutturali possono dare molto anche a grandi infrastrutture e anche di nesso fra digitalizzazione ed educazione. Credo che questa collaborazione con il Fondo sociale e i Fondi strutturali sia assolutamente essenziale.

**Julie Girling**, *rapporteur for the opinion of the Committee on Women's Rights and Gender Equality*. – Mr President, I would like to thank the rapporteurs. For the Committee on Women's Rights (FEMM), it is important that gender issues are treated seriously in the area of cohesion policy, because this represents a very significant slice of EU expenditure. Women are essential to the success of any regional policy.

We have focused in our report on some of the challenges facing women in the labour market. Historically, women are more adversely affected by unemployment than men. The gender pay gap should be narrowing rapidly, but it is not. Women are still struggling for equality of opportunities in science and technology, as the Vozemberg report – which we will also be voting on tomorrow – shows. This must improve. Single mothers have additional difficulties in all these areas. The FEMM opinion takes the perspective that job creation is the objective, not the activity. We voted for an opinion that proposed measures and conditions that will assist job creation.

**Jan Olbrycht (PPE)**. – Pani Komisarz, Szanowni Państwo! Przede wszystkim chciałbym pogratulować pani Westphal sprawozdania, które wyraża poglądy Parlamentu, ale zwracam uwagę, że sprawozdanie to kończy się bardzo określonymi uwagami i oczekiwaniami w stosunku do Komisji.

W sprawozdaniu tym Parlament Europejski docenia to, co zostało już zrobione w przeszłości, a także kwestie ze sprawozdania „Miasta jutra”, jak i działania dotyczące wymiaru miejskiego w latach 2014-2020, docenia również to, że Komisja Europejska podjęła działania dotyczące „Forum miejskiego”, regularnych spotkań i tak dalej. Równocześnie jednak w sprawozdaniu tym jest bardzo czytelne także i to, że oczekujemy, iż deklaracje składane przez Komisję Europejską zostaną zamienione w działania. Znaczy to na przykład, że będzie dokończona sprawa dotycząca innowacyjnych działań w miastach, tj. 0,2% RDF.

Oczekujemy również, że pewne działania zostaną zintegrowane. Mamy takie odczucie, że na przykład *smart cities*, „miasta inteligentne”, są w Komisji bardzo popierane, ale nie za bardzo widzimy, w jaki sposób jest to skoordynowane z kwestiami dotyczącymi transportu w miastach, ochrony środowiska w miastach, kwestii społecznych w miastach i tak dalej.

Bardzo odczuwamy brak koordynacji na poziomie Komisji Europejskiej w kwestii dotyczącej miast. Oczekujemy, że w przyszłości będzie to polityka miejska, ale na dzisiaj potrzebny jest jasny i czytelny przekaz, a nie tylko deklaracje niektórych komisarzy.

**Constanze Krehl**, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen, Frau Kommissarin! Die neue Kohäsionspolitik ist angelaufen, und das ist gut so für die Regionen dieser Union. Wichtig ist auch, dass wir die Städte stärker bei ihren Herausforderungen unterstützen. Wichtig ist auch, dass die Regionalpolitik so effizient wie möglich einzusetzen ist, um Investitionen in eine nachhaltige Entwicklung und für die Schaffung guter Arbeitsplätze zu unterstützen.

Gestatten Sie mir eine etwas andere Bemerkung: Über ein Drittel des europäischen Haushalts wird für die Kohäsionspolitik aufgewendet. Das ist ein Zeichen von einer immensen Solidarität zwischen den Regionen der Europäischen Union. Aber wir brauchen diese Solidarität eben auch in anderen Situationen. Wir brauchen sie beispielsweise bei der Aufnahme der vielen Flüchtlinge, die jetzt nach Europa kommen. Auch hier ist Solidarität gefragt, und Solidarität kann keine Einbahnstraße sein. Kohäsionspolitik ist dafür wirklich ein gutes Beispiel. Bitte folgen Sie auch in anderen Bereichen dieser Solidarität.

**Martedì 8 settembre 2015**

*(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

**Bill Etheridge (EFDD)**, *blue-card question*. – I was wondering what makes you think that economic growth and drive can be better delivered by the ideas of EU Commissioners than by leaving the taxpayers' money actually in the taxpayers' hands and allowing entrepreneurs within cities to drive that growth? What evidence do you have that EU Commissioners are better at doing this than businessmen?

**Constanze Krehl (S&D)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Kollege, es wundert mich, dass Sie diese Frage stellen, ich weiß, denn dass wir einen Rahmen schaffen, den wir mit den Regionen verhandelt haben, den wir im Parlament verhandelt haben, den wir mit dem Ausschuss der Regionen verhandelt haben.

Wir schaffen nur einen Rahmen. Die Entscheidung, was tatsächlich in den Regionen passiert, treffen die Regionen selbst! Das ist die Einzigartigkeit genau dieser Regionalpolitik, und ich weiß, dass die Regionen in Ihrem Mitgliedstaat da ebenfalls sehr erfolgreich in der Vergangenheit profitiert haben und auch in der Zukunft profitieren werden. Deswegen ist es ein guter Grund, hier diese Kohäsionspolitik voranzutreiben und zu unterstützen und das auch in Zukunft zu tun.

**Andrew Lewer**, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, the ECR Group recognises the practical value of regional development funding and supports efforts to ensure it is spent more efficiently. This sixth report clearly calls for more to be done there. It is not a clean bill of health. I and others in the group are not wholly convinced that there is as full an understanding as there should be: this funding is not a revenue substitute, nor is it intended to be for more than a third of a century, as has been the case.

Furthermore, I do not believe that part of the agenda behind the – in other respects unobjectionable – urban policy is desirable either, especially – and I quote – ‘to improve the democratic legitimacy of the European project’. Best practice and cooperation – yes. I welcome those elements; but new layers of control towards a federal project – no.

**Matthijs van Miltenburg**, *namens de ALDE-Fractie*. – Dank aan de rapporteurs voor hun uitstekende werk. Het Europese cohesiebeleid is echt het belangrijkste beleidsterrein voor investeringen in onze economie. Deze investeringen zorgen voor economische groei en voor werkgelegenheid. Voor nieuwe banen dus en voor economische kracht.

De Commissie verwijst in haar zesde cohesieverslag relatief weinig naar de territoriale benadering. Daarbij gaat het dan voornamelijk over de grensoverschrijdende samenwerking. Juist in die Europese grensregio's liggen enorme kansen, met name voor het vergroten van de arbeidsmobiliteit. De uitdaging zou liggen in het maken van één echte Europese arbeidsmarkt daar waar nu nog sprake is van 28 verschillende arbeidsmarkten.

We mogen dus van de Europese Commissie verwachten dat zij een echte Europese territoriale agenda gaat bewerkstelligen en dat daarover ook uitgebreid gerapporteerd gaat worden in het zevende cohesieverslag.

Een grote rol is ook weggelegd, als het gaat om die territoriale agenda, voor onze stedelijke gebieden. Dat zijn - mevrouw Westphal zei het heel terecht - de motoren voor onze economische groei. Dat zijn nou juist de plekken waar oplossingen worden bedacht voor maatschappelijke opgaven. Of het nu bijvoorbeeld gaat om slimme mobiliteit in die steden of om duurzame vormen van energieopwekking. Het wordt in de steden bedacht.

Dat zijn dus ook bij uitstek de plekken waar Europese regelgeving, waar Europees beleid landt en moet worden uitgevoerd. Laten wij dan ook de steden beter gaan betrekken bij de totstandkoming van Europees beleid. Laten wij dan ook de steden betrekken bij de voorbereiding van het beleid. Ik hoop dat de Commissie meer oog gaat krijgen voor de steden de komende jaren en ik hoop dat de Commissie ook daadwerkelijk de uitdaging gaat oppakken om een echte Europese stedelijke agenda inhoudelijk vorm te geven. Want met een echte Europese stedelijke agenda geven we de Europese steden ook daadwerkelijk kracht en dat maakt een sterk Europa.

Martedì 8 settembre 2015

**Josu Juaristi Abaunz**, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor Presidente, el informe tiene elementos positivos y no es el menor de ellos recordar la importancia de la política de cohesión y subrayar sus objetivos, todos ellos necesarios.

La cuestión es si la Comisión y los Estados miembros van a implicarse realmente en un nuevo enfoque de la cohesión que, en lugar de poner parches, combata de forma efectiva las disparidades regionales, que en demasiados casos siguen aumentando. Y no me resisto a añadir que el sistema económico y las políticas de austeridad no son ajenos a ello, sino responsables de esa tendencia.

La cuestión es si vamos a seguir aceptando el desmantelamiento del tejido productivo en algunas partes de la Unión. La cuestión, desde luego, es el impacto negativo, en mi opinión, que va a tener ligar la cohesión a la condicionalidad macroeconómica, provocando que sean solo algunas regiones las que sigan avanzando y desarrollándose. La cuestión es si los filtros estatales van a seguir condicionando prioridades y proyectos allí donde las entidades regionales y locales, y los agentes sociales, podrían hacerlo mejor si se integraran desde el inicio en el proceso de decisión.

Aplauzo que el informe recoja la importancia de la cooperación transfronteriza, que la Comisión y buena parte del Consejo parecían estar olvidando, cuando se supone que deberían ser bandera del espíritu comunitario y clave en políticas de cohesión -desde luego, es fundamental para mi país, el País Vasco-.

Señora Crețu, es cierto que con usted podemos mantener un buen diálogo, pero quizás no sea este el mejor lugar para confiar en el Consejo -como acaba de hacer-, porque sigue desaparecido de este Pleno.

**Monika Vana**, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Liebe Kollegen und Kolleginnen! Sehr geehrte Frau Kommissarin! Der Bericht zur städtischen Agenda ist ein sehr wichtiges Signal zur Aufwertung der Städte und trägt der steigenden Bedeutung der Städte Rechnung, wie meine Vorredner und Vorrednerinnen schon gesagt haben. Das ist auch höchste Zeit, denn Städte sind Motoren der sozialen, der wirtschaftlichen und der nachhaltigen Entwicklung. Nun sollten den schönen Worten auch sehr rasch Taten folgen. Das ist einerseits, wie Frau Westphal schon gesagt hat, die institutionelle Aufwertung der Städte im Institutionengefüge, aber auch mehr Rücksicht der EU-Politiken generell auf die realen Problemlagen von Städten, auch aktiv zu unterstützt werden müssen. Ich gestehe, wir Grüne hätten einen breiteren Ansatz des Berichts bevorzugt, zum Beispiel, wie Kollegin Regner schon erwähnt hat, eine Genderperspektive einzubeziehen, aber auch auf reale Herausforderungen näher einzugehen – zum Beispiel auf eine der zentralen Fragen, vor denen Städte stehen, nämlich ihre finanzielle Handlungsfähigkeit. Ich komme, wie Frau Kollegin Regner, aus Wien, einer der wohlhabendsten Städte der Welt. Und auch Wien spürt die Auswirkungen des Stabilitäts- und Wachstumspakts massiv und ist immer schwieriger in der Lage, den aktiven Herausforderungen, wie steigende Arbeitslosigkeit, *working poor*, Armut auch wirklich durch Investitionen gerecht zu werden.

Da müssen wir hinschauen und müssen schauen, dass die EU-Politik auch tatsächlich die Städte unterstützt und nicht umgekehrt hier neue Probleme schafft. Das heißt, hier ist jetzt die Kommission auch am Zug, dieses starke Signal des Europäischen Parlaments aufzunehmen und die urbane Agenda mit Leben zu erfüllen. Und wir alle sind aufgefordert, den Worten auch Taten folgen zu lassen.

*(Die Rednerin lehnt es ab, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

Martedì 8 settembre 2015

## IN THE CHAIR: ANNELI JÄÄTTEENMÄKI

*Vice-President*

**Rosa D'Amato (EFDD).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, due veloci considerazioni riguardo alle relazioni. Una riguarda l'agenda urbana, pur apprezzando il richiamo ad istanze fondamentali quali l'approccio davvero integrato allo sviluppo territoriale e la concreta applicazione del principio di partenariato, mi sarei aspettata una relazione più coraggiosa riguardo un problema che ha una dimensione transnazionale. Parlo del tema della rigenerazione dei centri storici.

Alla luce della previsione di un aumento demografico nelle città da qui al 2050, era necessario incentivare tutte quelle azioni volte ad evitare che i nostri centri urbani si svuotino, bisognava disincentivare la costruzione di nuovi mostri di cemento in zone periferiche, spesso mal collegate, che si trasformano in veri e propri ghetti, con gravissime conseguenze sociali, culturali ed economiche, ma si è deciso di non farlo!

Riguardo alla sesta relazione sulla coesione: una breve ma amara considerazione: siamo a settembre 2015 e a quasi due anni dall'inizio della nuova programmazione, ci sono ancora regioni – penso alla Campania, alla Calabria, del Sud Italia – le cui amministrazioni non sono state ancora capaci di presentare un programma operativo decente. È fondamentale quindi assicurarsi che le regioni meno sviluppate abbiano le capacità e le competenze di programmare per tempo, o continuerà ad accadere che per evitare il disimpegno automatico e senza tenere in considerazione i veri bisogni del territorio si cercherà di spendere i miliardi di euro negli ultimi sei mesi e in fretta e furia.

**Steve Briois, au nom du groupe ENF.** – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, Bruxelles et les euro-gagas n'en finissent plus de chercher à s'accaparer de nouvelles prérogatives toujours au détriment des États-nations. C'est aujourd'hui le cas notamment de la politique urbaine qui ne relève pourtant pas des compétences de l'Union établies par les traités. La politique urbaine n'est ni une compétence partagée ni une compétence d'appui. C'est pourquoi ce texte ne devrait même pas être discuté en plénière.

Mais, le plus inquiétant, c'est qu'avec une sémantique particulièrement soignée, vous partagez méthodiquement la dilution des États-nations et appelez ainsi à la création de véritables mégapoles. Je cite un extrait du rapport. Il est dit: «Aux quatre coins de l'Europe, les villes se livreront concurrence en tant que pôles d'attraction et développeront leurs propres formes de citoyenneté participative pour stimuler une co-création continue du paysage urbain et de son tissu social multiculturel». Voilà un bel exemple de ce qu'on pourrait appeler une bouillie pour chat. Si nos concitoyens vous entendaient et vous lisaient, ils seraient horrifiés par ce que vous préparez dans leur dos.

La métropolisation que vous appelez de vos vœux aura pour effet l'écrasement des villes moyennes et surtout l'abandon définitif des territoires ruraux. Pire, sous prétexte de je ne sais quel défi européen, vous prônez l'uniformisation des politiques d'aménagement urbain au sein de l'Union, faisant fi ainsi des identités et des spécificités géographiques et territoriales de nos villes.

C'est pourquoi, attaché à mon identité locale et soucieux d'un aménagement équilibré de nos territoires, je voterai contre ce funeste projet technocratique.

*(L'orateur accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

**Stanislav Polčák (PPE), otázka položená zvednutím modré karty.** Vy jste řekl, že městská politika by neměla být předmětem našeho jednání. Mám tedy za to, že nepokládáte tuto politiku za unijní. Je vám ovšem známo, že například k městské politice se bude příští rok konat významná konference pod záštitou OSN, že se městskou politikou zabývají dokonce takové organizace jako Spojené národy?

**Steve Briois (ENF), réponse «carton bleu».** – Madame la Présidente, c'est votre pensée, la mienne est tout à fait différente. Je pense qu'il incombe aux États d'organiser leur souveraineté. D'ailleurs, je pense qu'on devrait plutôt parler des arriérés de paiement ou des difficultés qu'ont les collectivités dans la mise en œuvre des programmes opérationnels.



Martedì 8 settembre 2015

**Lambert van Nistelrooij (PPE).** – Het zesde cohesieverslag levert wel degelijk bouwstenen op voor toekomstig beleid, investeringen en solidariteit. Mijn dank aan de rapporteur. Laten we eens even vooruitkijken. Wat moet er volgens de EVP anders?

1. Vermindering van de administratieve belasting, lokale en regionale projecten houden het niet langer. De *goldplating* in de lidstaten leidt tot controle op controle. We willen meer vertrouwen en gedeelde verantwoordelijkheid.
2. Weg met die grote stapel van 25 miljard aan onbetaalde rekeningen. De Europese Commissie is daar aan zet om ervoor te zorgen dat zo iets over een paar jaar niet weer opnieuw gebeurt.
3. Voorkomen dat verloren jaren zich zoals nu bij de opstart 2014-2015 opnieuw voordoen. Met alle respect, we beginnen te laat met de herziening. De komende herziening moet minstens een jaar eerder. De *midterm review* moeten we gebruiken voor het nieuwe beleid en het zevende cohesieverslag moeten we een jaar vervroegen. Dan versterkt het territoriale grensoverschrijdende werk in Europa een ondergeschoven kind in het verslag.
4. De steden. De Europese Commissie heeft geen samenhangend beleid. *Smart cities* voor de steden en slimme specialisatie voor de regio's worden nog gescheiden aangeboden.

Tenslotte wil de EVP dat er meer *commitment* tussen regio's en steden en de Europese Commissie, het Europees beleid, komt. Ik wil graag dat het Nederlandse voorzitterschap volgend jaar niet komt met een zoveelste verklaring over de stedelijke agenda, maar met een *commitment*, met een pact - een pact van Amsterdam, zoals het mogelijk gaat heten - waarin de burgemeesters en de regio's worden opgeroepen om die agenda van vernieuwing, van concurrentiekracht uit te voeren. Dat is een innovatie in onze aanpak en daar is ruimte voor. Mag ik de commissaris vragen of dat als muziek in haar oren klinkt?

**Andrea Cozzolino (S&D).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cogliere l'occasione per evitare anche di ripetere una discussione che è abbondantemente diciamo nota e che trova un largo consenso tra di noi grazie al lavoro che hanno fatto soprattutto i due relatori. Vorrei fare tre ordini di sollecitazione.

La prima, noi siamo già in una piena e operativa agenda urbana in corso. Giustamente, il Commissario Crețu, ci ricordava che sono già decine di miliardi impegnati nella politica urbana attraverso la politica di coesione. Sarebbe utile, proprio per la concretezza della nostra discussione, che la Commissione ci aiutasse a capire come sono state programmate già queste risorse. Verso l'innovazione sociale, verso l'innovazione tecnologica, verso la rigenerazione urbana, verso le sfide enormi che le città hanno davanti a sé, da quella ambientale a quella demografica? Capire a che punto siamo nella programmazione delle risorse già utilizzate.

La seconda sollecitazione è una sollecitazione di merito, non possiamo avere più Commissari che operano sulla politica urbana. La politica urbana coincide pienamente con la politica della coesione e dunque vorrei sollecitare anche un'iniziativa comune dei parlamentari, perché ci sia quello sportello unico di cui ha parlato la relatrice, perché si riconosca pienamente una funzione della politica di coesione, come una politica centrale anche per la politica urbana.

La terza osservazione: è la prima discussione che facciamo sulla politica di coesione dopo un anno di Parlamento, eppure noi impegniamo circa 640 miliardi di euro - come è stato ricordato - è troppo poco! Dobbiamo discutere di più in questo Parlamento della politica di coesione, è compito della Commissione, è compito della conferenza dei capigruppo, è compito della commissione REGI, ma noi dobbiamo discutere di più di questi temi.

**Ruža Tomašić (ECR).** – Gospodine predsjedniče, čestitam izjaviteljima na dobro sastavljenom dokumentu i korisnim preporukama u okviru budućeg djelovanja kohezijske politike. Europski strukturni i investicijski fondovi u razdoblju od 2014. do 2020. trebali bi pomoći državama članicama da snažnije pokrenu gospodarsku aktivnost tijekom izlaska iz ekonomske krize te potaknuti zapošljavanje i gospodarski rast kroz potporu, poduzetništvo, inovacije i zapošljavanje mladih.

**Martedì 8 settembre 2015**

Nadalje, u sklopu europskog fonda za strateške investicije novije države članice bi se trebale početi pripremati za buduća ulaganja na način da provedu potrebne reforme, uklone administrativne barijere i udruže se u energetske, građevinske i IT konzorcije i klastere u svrhu izbjegavanja mogućnosti da sredstva iz novog fonda koriste samo razvijenije zemlje s kvalitetnijim projektima i boljim referencama.

**Искра Михайлова (ALDE).** – Г-жо Председател, г-жо Вестфал, г-н Дойч, г-жо Комисар, преди всичко искам да поздравя всички за успешната работа по тези два доклада, които се концентрират върху основни елементи на политиката за сближаване на Европейския съюз. Те потвърждават ролята на кохезионната политика за подпомагането на икономическия растеж и създаването на работни места, особено когато говорим за 6-тия кохезионен доклад и в период на икономическа криза, когато кохезионната политика се проявява като един от основните елементи.

На второ място ролята на кохезионната политика за териториалното развитие и по-конкретно развитието на градските райони - основен елемент на политиката, който ни позволява да разглеждаме в бъдеще ролята на градските райони в различните им измерения - големи градове, столици, малки градове, заобикалящи градовете региони.

Но основната тема, която потвърждават и двата доклада, е темата за координацията. Координация на всички нива, координация в тематиката, координация в усилията на всички нива на властта и на всички, ангажирани в реализацията на кохезионната политика.

**Martina Michels (GUE/NGL).** – Frau Präsidentin, werte Kollegen! Zur Rolle von Städten wurde schon viel gesagt. Ich möchte das nicht wiederholen. Ich möchte aber einen ganz anderen Aspekt gern hinzufügen. Während sich in diesen Tagen christsoziale Politiker um die bevorstehende Reisewelle zum Münchener Oktoberfest sorgen, begrüßt gleichzeitig die Münchener Bürgerschaft die vielen Flüchtlinge, die in diesen Tagen in ihrer Stadt ankommen. Auch das, meine Damen und Herren, zeigt einmal mehr: Zur städtischen Dimension gehört auch der Erhalt der öffentlichen Orte der demokratischen Debatte. Neben Theatern und Hochschulen sind das zurzeit eben auch Bahnhöfe. Ob in Budapest, Wien, Dortmund, Saalfeld oder Berlin – überall wird die Zukunft der modernen integrationsfähigen europäischen Stadt diskutiert.

Von nachhaltiger Energie bis zu digitalen Netzen könnten wir längst andere Wege gehen. Doch dazu müsste die abenteuerliche Kürzungspolitik bei der öffentlichen Hand beendet werden. Kein Mensch braucht zum Beispiel die sogenannte makroökonomische Konditionierung, niemand braucht die bürokratischen Hürden, um schnell an die Fördertöpfe in den Städten und in den einzelnen Orten zu kommen.

Der europäische Austausch über die städtische Dimension ist längst im Gange. Aber wir brauchen in Zukunft eben mehr als gute Berichte. Ich danke der Berichterstatteerin für dieses Signal, um auf die Bedeutung der städtischen Dimension aufmerksam zu machen. Meine Fraktion hat sich bei diesem Bericht aktiv eingebracht und wird diesem Bericht mit Freude zustimmen.

**Terry Reintke (Verts/ALE).** – Madam President, last weekend I went to a small village in the north of Hungary and the situation I found there was devastating. On the one side, in one part of the village, there were poor families living twelve people together in small houses with only 70 square metres of living space. There was no running water, no paved roads. Three kilometres further away, there was a very different picture. There was a renovated city centre, a brand new water fountain that was, unfortunately, already closed down.

This renovated city centre was funded by the European Union with EUR 160 000. This is an example of how cohesion policy can and is going wrong, because these kinds of projects have a detrimental effect on social cohesion in our societies. This situation is even more unacceptable when we know that, first of all, cohesion policy can be such a powerful tool to really change societies and to make the European Union more social, more sustainable and more democratic. Secondly, because many people in this room have worked for the last few years to develop tools in order to make cohesion policy work like this. Be it the partnership principle, be it clear investment criteria, be it the code of conduct or capacity-building measures on the local level, all these things have been developed in the Committee on Regional Development and in this Parliament.

I say to my colleagues today, let us not wait until the next funding period, until the next regulation is negotiated. We have to start fighting now to make cohesion policy in the European Union an investment tool that creates a sustainable, ecological, social and democratic European Union.

Martedì 8 settembre 2015

**Bill Etheridge (EFDD).** – Madam President, EU regional development and cohesion policy in its current form are counter-democratic and opposed to freedom. Our people do not want more central planning, rules, regulation, targets – and please, no more wasted taxpayers' millions.

People thrive when they taste true freedom. We must break down government to bring it closer to the people. Instead of regionalisation, let us have localism. We will fight against the EU-supported Greater Birmingham combined authority in the West Midlands that I represent because the people do not want the power to be centralised. The people want the power brought closer to them – true democracy – and, underneath, the fury of the people when they see this centralisation will bury this centralisation scheme in the West Midlands and we will bring forth the people's desire for true democracy and freedom.

**Olaf Stuger (ENF).** – Vorig jaar heeft OLAF, het Europees Bureau voor fraudebestrijding, het grootste aantal meldingen in zijn bestaan gekregen van gesjoemel met EU-subsidies. In totaal waren er 1417 meldingen en na onderzoek is gebleken dat er ongeveer 900 miljoen euro moet worden teruggevorderd. Dat is nog maar het topje van de ijsberg. Maar dat zal de Commissie niet deren, want dit geld is eigenlijk niet bedoeld voor de ontwikkeling van de regio's, maar om landen tevreden en afhankelijk te houden. En dat is ook nodig in deze barre tijd.

Want de EU is in een vrije val geraakt, een vrije val die zich nog het beste laat vergelijken met het Romeinse Rijk van 1500 jaar geleden. Het Romeinse Rijk werd geteisterd door invasies van buitenaf, net als de EU op dit moment. En in het Romeinse Rijk was er ook sprake van corruptie en veel machtsmisbruik. Maar uiteindelijk is dat Romeinse Rijk aan zijn einde gekomen door gebrek aan eenheid.

Als wij nu naar de EU kijken, dan is die eenheid er, als het goed gaat. Echter, met de grote problemen van nu is er geen eenheid, is het ieder voor zich en God voor ons allen. Dus laten we eerlijk zijn en toegeven dat het ondemocratisch gekozen bestuur van de EU niet in staat is om problemen zoals Griekenland of het vluchtelingenprobleem te overzien, laat staan op te lossen. Laten we eerlijk zijn en toegeven dat er veel te veel landen zijn toetgetreden. En tot slot, laten we eerlijk zijn en toegeven dat dit een mislukt experiment is en dat we de EU het beste meteen kunnen opheffen.

**Joachim Zeller (PPE).** – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der Kohäsionsbericht der Kommission bietet einen Rückblick auf das, was in der Kohäsionspolitik geleistet wurde, aber er soll auch die Ziele benennen für die neue Förderperiode. Dabei fällt beim sechsten Kohäsionsbericht auf, dass eine der wichtigen Säulen der Kohäsionspolitik – die territoriale und grenzüberschreitende Zusammenarbeit – kaum Erwähnung findet. Aber gerade die territoriale und grenzüberschreitende Zusammenarbeit hilft, Grenzen zu überwinden und Menschen zusammenzubringen. Dafür sind mit den neuen Verordnungen zur territorialen Zusammenarbeit und zum europäischen Verbund zur territorialen Zusammenarbeit erweiterte und verbesserte Möglichkeiten geschaffen worden. Diese Instrumente können jetzt auch mit der Nachbarschaftspolitik verknüpft werden, was gerade in der jetzigen Situation noch wichtiger wird. Ich bin deshalb Tamás Deutsch sehr dankbar, dass er in seinem Bericht dieses Politikfeld – anders als die Kommission – herausragend gewürdigt hat.

Der sechste Kohäsionsbericht sagt aber immerhin auch, dass die Programme der Kohäsionspolitik den Städten mehr Gehör verschaffen sollen. Der Bericht von Kollegin Westphal bietet dafür wichtige Anstöße. Ich hoffe, die Kommission wird diese aufnehmen und auch umsetzen. Denn es ist gesagt worden, europäische Politik kann nur Erfolg haben, wenn sie mit den Bürgerinnen und Bürgern gemacht wird, und das gemeinsam. Davon wohnen 70 % in Städten.

**Edward Czesak (ECR).** – Pani Przewodnicząca! Polityka spójności to nadal główna polityka inwestycyjna Unii Europejskiej i dotychczas najskuteczniejszy instrument wspierający zmniejszanie różnic w poziomie rozwoju regionów. I staje się dzisiaj kołem ratunkowym dla unijnych państw pogrążonych w kryzysie, o czym świadczą ostatnie śmiałe propozycje Komisji Europejskiej w sprawie przyjęcia szczególnych środków na rzecz Grecji. Dzięki funduszom spójności udało się nie dopuścić do drastycznego załamania inwestycji publicznych.

Dlatego, odnosząc się do szóstego sprawozdania, chciałbym podkreślić, iż polityka spójności musi spełniać swoją dotychczasową rolę i prowadzić do likwidacji ubóstwa w najbardziej ubogich regionach Unii. Należy również utrzymać jej finansowanie na poziomie gwarantującym skuteczne wspieranie rozwoju infrastruktury, a także przedsiębiorczości oraz inwestycji w innowacje, badania i rozwój, jak i walkę z bezrobociem i wykluczeniem społecznym. Jeśli mówimy o przyszłej europejskiej agendzie miejskiej, to należy zwrócić szczególną uwagę na dobór celów i priorytetów, a także zdolności finansowania jej założeń przez samorządy. Istnieje konieczność maksymalnego zaangażowania władz samorządowych i lokalnych w jej przygotowanie i wdrażanie. Dlatego zachęcam Komisję Europejską do wspierania rozwoju platform wymiany informacji i doświadczeń.

**Martedì 8 settembre 2015**

*(Mówca nie zgodził się odpowiedzieć na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki przez Tibora Szanyiiego)*

**Ivan Jakovčić (ALDE).** – Gospodine predsjedniče, velika su očekivanja od kohezijske politike. Velika su očekivanja kao što znamo u gradovima, ali nemojmo nikada zaboraviti i na ruralne dijelove Europe koji su također dio našeg identiteta. Naravno da su to gradovi gdje živi velika većina stanovnika i zato Vas, gospođo povjerenice, želim posebno upozoriti na to da su od Vas zaista velika očekivanja u Europi.

Neke zemlje na neki način praktički gotovo da žive od novaca iz kohezijske politike ili sigurno najveća ulaganja dolaze od novaca iz kohezijske politike. Zato su velika očekivanja od strane onoga što će Komisija ponuditi. I treba nam nova kohezijska politika i treba nam više kohezijske politike u ovom Parlamentu.

I naravno da trebamo govoriti o kohezijskoj politici i kada govorimo o prekograničnoj suradnji, ali dodajem i kada govorimo o makroregionalnim strategijama. I tu nam treba dio kohezijske politike. Na taj način možemo zaokružiti cjelinu.

**Younous Omarjee (GUE/NGL).** – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, il est vrai que la politique de cohésion –la politique régionale – est souvent attaquée et elle est souvent attaquée par les mêmes. Les attaques sont à la hauteur de l'importance que revêt cette politique dans les politiques de l'Union européenne. C'est la principale sinon la seule politique de solidarité et c'est aussi la politique qui a permis de maintenir des niveaux d'investissements importants dans les régions dans un contexte de politique d'austérité.

C'est pourquoi je pense que nous devons tous d'ores et déjà travailler à la consolidation de cette politique dans la perspective post-2020 en tirant tous les enseignements du sixième rapport sur la cohésion.

À cet égard, je veux dire un mot sur les villes. Nous devons distinguer les grandes métropoles, qui restent au cœur des réseaux de la mondialisation et sont toujours attractives, des zones urbaines en difficulté qui, elles, accusent un grand retard de développement. Il est clair que la catégorisation des régions, telle que nous l'avons pensée jusqu'à maintenant, méritera d'être revue à l'aune de réflexions sur les nouveaux programmes de cohésion post-2020.

**Gerolf Annemans (ENF).** – Dit cohesiebeleid van de Europese Unie heeft tot doel de regionale verschillen binnen de Europese Unie te overstijgen, zodat deze regio's op economisch, sociaal en territoriaal vlak naar elkaar zullen toegroeien. Althans dat is de theorie. Nu de praktijk. De Europese Centrale Bank kwam in de stille zomermaanden met een onderzoek waaruit blijkt dat het eurodesign de landen, en dus ook de regio's in de eurozone, de afgelopen jaren veel verder uit elkaar heeft doen groeien.

Of het nu gaat over het niveau van het onderwijs, technologische ontwikkeling, arbeidsmarktparticipatie of productiviteit. Wie de *regional competitive index* van de Europese Commissie bekijkt ziet keer op keer hoe zeer dit continent verder verdeeld raakt. Miljarden en miljarden worden er via het regionaal investeringsbeleid tegenaan gegooid om samen te brengen, wat niet samen te brengen valt. Ikzelf kom uit de lidstaat België waar jarenlange financiële injecties in de regio Wallonië de Vlamingen en de Walen niet nader tot elkaar hebben gebracht. Integendeel. U gaat nu hetzelfde proberen te doen tussen regio's in 28 lidstaten. U doet maar met uw *ever closer Union*-ideologie, maar uit ervaring weet ik wel beter. Wij kiezen evenals onze fractie voor soevereiniteit en voor onafhankelijkheid.

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE).** – Señora Presidenta, estimada comisaria Crețu, las ciudades han de ser cada vez más inteligentes, han de estar mejor conectadas y ser más abiertas.

Europa necesita ciudades que promuevan el uso de tecnologías de la información y de la comunicación, y que impulsen acciones encaminadas a reducir la dependencia energética y a lograr un consumo energético más eficaz, así como a impulsar infraestructuras de transporte que reduzcan el tráfico, mejoren la calidad del aire y hagan ciudades más limpias y más seguras.

Martedì 8 settembre 2015

Es necesario seguir avanzando por este camino y lograr una mayor coordinación entre los múltiples programas existentes a nivel europeo para lograr mejores ciudades en el futuro. Y, en este sentido, los fondos de desarrollo regional deben representar un papel esencial en las políticas de la Unión, al ser la principal política de inversión de la Unión Europea. Es preciso, pues, impulsar el crecimiento y corregir desequilibrios mediante el uso de estos fondos, poniendo especial énfasis en el empleo, en la juventud y en la pequeña y mediana empresa, que ayudarán a recuperar tejido productivo en Europa.

El informe del señor Deutsch constituye una muy buena base de cara a la revisión a medio plazo del periodo 2014-2020, así como para la configuración futura del siguiente marco financiero plurianual.

*(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))*

**Tibor Szanyi (S&D), Kékkártyás kérdés.** – Képviselő úr helyes módon utalt arra, hogy mennyi erőfeszítést kell tennünk itt a kohézió erősítése érdekében. Egyebek közt ő is kiemelte, amit ugyancsak a szóban forgó jelentés tárgyal, hogy az éghajlatváltozás és az energiafüggettség kérdésének rendezését is napirendre kell venni. Kérdezem önt tisztelettel, hogy ha egy kormány – különös tekintettel az előadó, Deutsch Tamás országában – különadókat vet ki a környezetbarát technológiákra, akkor ezt ön mennyire tartja összeegyeztethetőnek a kívánt célokkal?

**Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE), respuesta de «tarjeta azul».** – Bueno, tal vez esa pregunta debiera ir más bien dirigida al señor Deutsch.

En cualquier caso, creo que no es incompatible en absoluto que, desde este Parlamento y, además, en conjunción con la Comisión Europea, se hagan cuantos esfuerzos sean necesarios precisamente para evitar esas dependencias energéticas, que no hacen sino menoscabar precisamente tantos y tantos aspectos, no solamente en materia económica, sino también en materia medioambiental.

Este es un reto que tiene ante sí la Unión Europea y es un reto que entre todos tendremos que afrontar, independientemente de que un Gobierno concreto de un Estado miembro concreto actúe aplicando procedimientos como los que usted explica.

**Mercedes Bresso (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, cara Commissaria, intanto ringrazio i relatori per i loro contributi che sono molto calibrati e molto interessanti e vorrei intervenire particolarmente su quello della coesione. La risposta che in questi anni è stata totalmente inadeguata, fornita dall'Unione europea durante i primi anni di crisi, come sappiamo, ha portato a un crollo vertiginoso degli investimenti in Europa e, in questo contesto, la principale fonte di investimenti che ha permesso di mitigare le scelte di austerità è stata la politica di coesione, che rappresenta a tutt'oggi la principale fonte di sostegno alla ripresa europea.

Dobbiamo però trovare soluzioni per migliorare l'efficacia di questa politica, soprattutto per quanto riguarda il problema di alcuni paesi, alcune regioni, relativo al mancato assorbimento dei fondi che hanno creato delle difficoltà, soprattutto nei casi in cui questi fondi non sono stati utilizzati; lo sono stati in ritardo, perché per i soggetti interessati, non era possibile garantire la percentuale di cofinanziamento. Naturalmente è molto importante anche l'aumento della capacità amministrativa – non lo nego assolutamente!

È urgente far in modo quindi che i cofinanziamenti siano incorporati dal calcolo del deficit per liberare quante più risorse possibili, alimentare la ripresa in modo sano attraverso gli investimenti e non attraverso il deficit corrente e, allo stesso tempo, consentire che i fondi della politica di coesione siano spesi sui territori. A fianco di questo, ricordo ancora la drammatica questione dei fondi 2014-2015 per quelle regioni che avendo avuto il programma approvato solo nel 2015 devono utilizzare i fondi di due anni in uno solo, con il rischio che queste risorse finiscano per essere disimpegnate.

Martedì 8 settembre 2015

**Mirosław Piotrowski (ECR).** – Pani Przewodnicząca! W sprawozdaniu Parlamentu dotyczącym inwestycji na rzecz wzrostu gospodarczego i zatrudnienia w Unii Europejskiej w punkcie czterdziestym zapisano, że należy poszukiwać dodatkowych rozwiązań umożliwiających poprawę wyników w dziedzinie zatrudnienia ludzi młodych. Rozumiem, że stwarza to perspektywę podpowiadania konkretnych rozwiązań Komisji Europejskiej. Dlatego, korzystając z okazji, chcę zwrócić uwagę na wschód Unii, mój kraj – Polskę. Jej przygraniczne regiony, w tym Lubelszczyzna, dotknięte są poważnym problemem bezrobocia. Ludzie wyjeżdżają stamtąd, kierując się do krajów zachodnich Unii. Mimo że w Lublinie kształceni są na wielu dobrych uniwersytetach, to sytuacja zmusza ich do emigracji.

Nowym impulsem może być wsparcie przez Komisję Europejską projektu budowy drogi wodnej E40. Pobudziłoby to zatrudnienie wśród ludzi młodych, jak również – co wynika z zapisów sprawozdania – wspieroby ich integrację z lokalnym rynkiem pracy. Dodatkowo pobudziłoby współpracę transgraniczną, o czym mowa jest w punkcie pięćdziesiątym czwartym dziś omawianego sprawozdania.

**Derek Vaughan (S&D).** – Madam President, I would like to tell the Commissioner that, despite what some people in the UK say, Wales is a huge beneficiary of EU funds and is a huge supporter of EU regional funds.

I would also like to thank the two rapporteurs. I am pleased that both reports highlight new opportunities in the current structural funds programme, for example, the opportunity to create synergies between different cohesion policy funds and between cohesion policy funds and other programmes. I hope that the Member States and regions will take this opportunity. I also hope that they are using the new tools available to them which will have an impact on the geographical areas, for example, integrated territorial investments and the community-led local development initiatives. By adopting a bottom-up approach, by using a change of planning across an area, and by using a number of funds together, I believe that cohesion policy funds can make an even bigger difference in the future. I would ask the Commission and Commissioner to monitor the use of these new tools to make sure that they are being used and that they are effective.

**Tomasz Piotr Poręba (ECR).** – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! Dzisiejsza polityka spójności to nowe realia i nowe wyzwania dla władz lokalnych i regionalnych. To również nowe zasady przyznawania funduszy europejskich, przeznaczona i wyznaczona przez Unię koncentracja tematyczna, która nie zawsze jest zbieżna rzeczywistymi potrzebami regionu. Już sam fakt przesunięcia pod względem wielkości wsparcia finansowego z rozwoju infrastruktury na innowacyjność ogranicza najbardziej regionom możliwość rozbudowy ich podstawowego zaplecza, jakim są właśnie drogi szybkiego ruchu.

Zwracam również uwagę, że dla najbardziej regionów, takich jak mój region, Podkarpacie, w Polsce o niskiej konkurencyjności bardzo ważny jest dotacyjny charakter polityki spójności, a fundusze regionalne nie powinny być wykorzystywane do zasilania i gwarantowania nowych inicjatyw Komisji, jak to miało miejsce w przypadku funduszu „Łącząc Europę”. Chcę też podziękować w tym miejscu Pani Komisarz za inicjatywy, za różnego rodzaju opinie, które Pani wygłasza w ostatnim czasie na temat potrzeby zintensyfikowania rozwoju regionu Karpat. Mam tu na myśli strategię karpacką, strategię makroregionalną dla tego regionu. Uważam, że są to bardzo ważne słowa, które Pani w wielu miejscach wypowiada, i może Pani liczyć na wsparcie wielu posłów w tej sali, bo uważamy, że strategia makroregionalna dla regionu Karpat jest absolutnie uzasadniona i nie powinno się stawiać przeszkód na drodze do jej opracowania. Dziękuję bardzo.

**Monika Smolková (S&D).** – V úvode sa chcem poďakovať obom spravodajcom za skutočne veľmi kvalitné správy. Vyjadriť sa k správe o mestskom rozmere politik EÚ, ktorú plne podporujem, pretože prináša nielen pre miestnu a regionálnu, ale aj pre vnútroštátnu a európsku politiku nové úlohy a ciele. Keďže sama žijem v 250-tisícovom meste Košice na východe Slovenska, poznám problémy mesta osobne, ktoré sú spojené s nezamestnanosťou, vážnymi problémami v doprave, nedostatočnou vybavenosťou a verejnými službami až po znižovanie kvality života občanov. Ale musíme si priznať, že aj v čase krízy to boli práve mestá, ktoré preukázali svoju schopnosť hospodárskeho a sociálneho rozvoja. Preto aj keď Európska únia nemá výslovnú právomoc v oblasti rozvoja miest, rôzne iniciatívy Európskej únie môžu mať priamy aj nepriamy vplyv na rozvoj miest a mestských oblastí. Preto by mestská agenda mala byť spoločnou snahou Komisie, členských štátov a ďalších zainteresovaných strán s cieľom koordinovaného a efektívneho rozvoja miest a mestských oblastí aj pri čerpaní štrukturálnych fondov.

Martedì 8 settembre 2015

**Amjad Bashir (ECR).** – Madam President, amongst the positive aspects in this report, such as the calls for simplification, more focus on SMEs and results-based policymaking, the assessment of the previous cohesion policy programming period paints a somewhat more negative picture. The backlog in payments as well as the consistently high error rate we have seen in cohesion spending amount to nothing more than an administrative mess. Therefore, I am surprised to see the finger being pointed at inadequate funding.

The reality is that we have an over-complex system that is not accessible to the end user and remains vulnerable to fraud. Moving forward, what we need to see is increased efficiency, increased simplicity and increased accountability on how our taxpayers' money is spent – not an increase in funding, as some in this House may like to suggest.

**Louis-Joseph Manscour (S&D).** – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, mes chers collègues, grâce aux contributions des deux rapports, notre Parlement a l'occasion de renouveler son soutien entier envers la politique de cohésion dont nous devons rappeler sans cesse la valeur ajoutée, n'en déplaise à certains, moi qui viens d'une région lointaine d'outre-mer: investissement dans les infrastructures, soutien aux entreprises, à l'innovation et à l'insertion sociale.

Alors que la crise que nous traversons n'en finit pas de drainer ses cohortes de chômeurs et de faire fléchir dangereusement les investissements publics, la politique de cohésion constitue un véritable filet de sécurité. Mais le très bon rapport de notre collègue, Tamás Deutsch, souligne également combien la problématique budgétaire des retards de paiement est un poison qui paralyse la concrétisation de nombreux projets. C'est un sujet majeur que le Conseil doit maintenant régler au plus vite car il en va de la crédibilité même de l'Union.

La conditionnalité macroéconomique est un autre sujet préoccupant. Alors que les États membres en difficulté sont sommés de mener des politiques de sérieux budgétaire, voire d'austérité, cette mesure constitue une double peine pour les régions qui se verraient sanctionnées injustement pour des décisions prises au niveau national.

Par conséquent, gardons-nous de telles mesures qui alimentent les fantasmes de ceux qui combattent le projet européen.

**Tonino Picula (S&D).** – Gospođo predsjednice, poštovana povjerenice Creću, kohezijska politika trenutno je glavni investicijski instrument Europske unije. Njen značaj je i veći kada se zna da za temeljne ciljeve ima smanjenje regionalnih razlika, jačanje gospodarske, socijalne i teritorijalne kohezije među regijama država članica i stvaranje radnih mjesta.

Tijekom financijske krize kohezijska politika pokazala se ključnim instrumentom za održavanje investicija. Bila je jedan od glavnih izvora javnih ulaganja. Zahvaljujem izvjestiteljima i svima koji su doprinijeli sadržaju drugog izvješća – setu smjernica za nastavak provedbe kohezijske politike, opterećene poteškoćama s isplata i zakašnjelim početkom.

Vrijedi znati da i Hrvatska, kao najmlađa članica Europske unije, sve aktivnije i efikasnije sudjeluje u povlačenju značajnih sredstava koja su na raspolaganju. Najbolji dokazi tome su projekti Pelješkog mosta i nove željezničke pruge Gradec – Sveti Ivan Žabno. To je prva pruga u Hrvatskoj sagrađena nakon 1967. godine. 72% naših građana živi u urbanim područjima i ta će pruga bolje povezati urbana područja tri županije, a što je jedan od ciljeva iz izvješća.

**Michela Giuffrida (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, discutiamo della politica di coesione, tiriamo le somme della scorsa programmazione, ci misuriamo con quelle in corso, ma spesso, come nel caso della crisi in Grecia, rimettiamo tutto in discussione, correggiamo la rotta. Gli obiettivi degli investimenti nella coesione sono strategici, ma è importante capire quali sono gli ostacoli che impediscono spesso di centrarli. Se ci sono regioni che non riescono a spendere i fondi, se ci sono regioni a cui è bastato un solo ciclo di programmazione per crescere ed altre, come la mia, che versano nella stessa identica condizione di regioni meno sviluppate da ormai 25 anni, cioè da quando la politica di coesione è nata.

**Martedì 8 settembre 2015**

Quando si fa politica regionale bisogna ascoltare i territori e le amministrazioni regionali chiedono misure che consentano di superare, chiedono di essere aiutate in quello che per loro è lo scoglio più difficile, il cofinanziamento. Le misure approvate la scorsa settimana costituiscono un precedente per avviare un confronto concreto e una chiara distinzione tra spesa corrente e spesa per investimenti con lo scorporo del cofinanziamento dal calcolo del deficit. Questa è una strada assolutamente da valutare.

**Georgi Pirinski (S&D).** – Madam President, I suggest that the Commissioner take on board three central points of the Deutsch report. Firstly, that cohesion policy has an incontestable role as the principal policy for reducing disparities. Secondly, that it should be at the core of the investment policy of the European Union in the sense of being an integral and leading part of the overall investment drive that the Commissioner is currently trying to generate. Thirdly, that there is the need for a new dynamic to the debate on cohesion policy in the longer run, in connection with the termination of the Europe 2020 strategy and the movement towards a new multiannual financial framework.

You have these three pillars, or points, on which to build a very strong position in the College and we wholly support you in your efforts to that end.

*Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot*

**Milan Zver (PPE).** – Kolegu Tamásu čestitam za odlično pripravljeno poročilo.

S proračunom več kot 350 milijard evrov za obdobje 2014–2020 je bila kohezijska politika glavni naložbeni instrument Evropske unije. Tudi v moji Sloveniji je kohezijska politika, čeprav preslabo izkoriščena, praktično edini pomembnejši naložbeni vir.

V zadnjih letih smo s kohezijo znatno ublažili negativne učinke krize, ustvarili na stotisoče novih delovnih mest in podjetij.

Soočamo pa se sicer z nekaterimi izzivi, problemi, kot so zaostanki z izplačili, velike strukturne zamude pri začetku izvajanja novega programskega obdobja ter nizka absorpcija sredstev v nekaterih državah članicah. A vse to je rešljivo.

Za konec naj poudarim, da mora spodbujanje vključevanja mladih na trg dela ostati prednostna naloga kohezijske politike ter da brez učinkovitega sodelovanja med izobraževalnimi ustanovami in akterji na trgu dela ne bo mogoče odpraviti visoke stopnje brezposelnosti mladih diplomantov v Evropski uniji.

**Nicola Caputo (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, le relazioni evidenziano quanto sia essenziale nello sviluppo territoriale valicare i confini amministrativi tradizionali nella ricerca comune della soluzione alle sfide economiche, sociali, ambientali e demografiche. È evidente a tutti, con la crisi dei migranti di questi giorni, che la mappa geografica e quella geopolitica non hanno più nulla in comune.

D'altro canto, è cosa nota quanto sia arduo superare i propri confini nazionali e volontariamente affrontare in Europa le sfide provenienti dai territori dei singoli Stati, ciononostante, sono convinto che ogni sforzo debba essere fatto per dare alle istituzioni europee un ruolo centrale in quelle forme di pianificazione territoriale possibili o in quei casi in cui la soluzione può provenire solo da un approccio a livello europeo.

Sono favorevole allo sviluppo di un modello di urbanistica contrattata e massimamente partecipata nella quale, per mezzo di un chiaro modello di *governance* multilivello, si possa rendere complice ogni soggetto coinvolto, fino al singolo cittadino, per risolvere le principali sfide economiche, sociali e ambientali odierne. Condivido quindi le relazioni e la richiesta di maggiori sinergie tra i programmi europei degli investimenti nazionali pubblici e privati, al fine di meglio rendere aderenti i programmi ai fenomeni sociali ed economici in atto.

**Νότης Μαρτιάς (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, η πολιτική συνοχής είναι καθοριστική για την ανάπτυξη της Ευρωπαϊκής Ένωσης και την οικονομική ευημερία, ιδίως σε αυτή τη φάση που η Ευρώπη πλήττεται από την οικονομική κρίση, διότι έτσι θα μπορέσει να υπάρξει μείωση των ανισομερειών, να υπάρξει μείωση της διαφοράς που υπάρχει μεταξύ του Βορρά και του Νότου, μεταξύ των αποκλίσεων που υπάρχει ανάμεσα στο σκληρό πυρήνα της ευρωζώνης και στην περιφέρεια. Αυτό σημαίνει βέβαια ότι πρέπει να υπάρξει μείωση της γραφειοκρατίας, του διοικητικού άγχους και, κυρίως, να υπάρξει διευκόλυνση απορρόφησης των κονδυλίων. Θέλω να αναφερθώ στο θέμα της συγχρηματοδότησης. Για να υπάρξει αυτή πρέπει να υπάρξουν δημόσιες επενδύσεις. Όμως οι χώρες που έχουν τεθεί σε μνημόνιο ή και σε προγράμματα δημοσιονομικής προσαρμογής πρέπει να μειώσουν τα ελλείμματα και άρα δεν μπορούν να κάνουν δημόσιες επενδύσεις. Για να ξεπεραστεί αυτό, θα πρέπει οι δημόσιες επενδύσεις να μην υπολογί-



Martedì 8 settembre 2015

ζονται στα ελλείμματα. Τέλος, είναι απαράδεκτο το ότι το ΕΣΠΑ στην Ελλάδα, προκειμένου να εκτελεστεί, έχει πλέον συνδεθεί, με απόφαση της 12ης Ιουλίου των αρχηγών κρατών της ευρωζώνης, με την εκτέλεση του μνημονίου. Αυτό είναι απαράδεκτο διότι δεν ισχύει πουθενά αυτή η προϋπόθεση. Ευχαριστώ.

**Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL).** – Κυρία Πρόεδρε, οι πολιτικές οικονομικής, κοινωνικής και περιφερειακής συνοχής της Ένωσης αποδεικνύονται στην πράξη ελάχιστα αποτελεσματικές. Οι ανισότητες μεταξύ των περιφερειών έχουν αυξηθεί την τελευταία δεκαετία και το ίδιο ισχύει και για τις κοινωνικές ανισότητες στο εσωτερικό των κρατών μελών. Η αιτία είναι η λιτότητα που επιβάλλουν οι κυρίαρχες πολιτικές δυνάμεις στην Ένωση και στα κράτη. Συνυπαίτια όμως είναι και η ανεπαρκής κλίμακα των ενωσιακών πόρων που διατίθενται για τις πολιτικές συνοχής. Τα 350 δισεκατομμύρια ευρώ, τα οποία θα διατεθούν στην επταετία 2014-2020, είναι ελάχιστα αν ληφθεί υπόψη ότι το Ακαθάριστο Εγχώριο Προϊόν της Ένωσης στο ίδιο διάστημα θα ξεπεράσει τα 100 τρισεκατομμύρια ευρώ. Οι πολιτικές συνοχής επομένως απορροφούν μόλις το 3% του ενωσιακού ΑΕΠ. Αυτό πρέπει να αυξηθεί δραστικά αν θέλουμε να υπάρξει σύγκλιση και όχι απόκλιση και παράλληλα πρέπει να δοθεί η δυνατότητα στα οικονομικά ασθενέστερα κράτη μέλη να χρηματοδοτήσουν δημόσιες επενδύσεις χωρίς αυτές να καταλογίζονται το δημόσιο έλλειμά τους.

**Igor Šoltes (Verts/ALE).** – Seveda ima kohezijska politika pomembno in odločilno vlogo pri zmanjšanju razlik med regijami. Nekje se je to pokazalo kot bolj, nekje kot manj uspešno, bi pa opozoril na nekaj drugega, kar mogoče danes še ni bilo dovolj opozorjeno.

Že prejšnja perspektiva finančna in tudi ta kaže to, da je pri črpanju teh sredstev tudi veliko tveganja za napake, za goljufije, za nepravilnosti.

Mislim, da je prav, da Komisija tu da dodatno pozornost predvsem na kontrolnem delu, da pravzaprav tudi pomaga državam članicam pri črpanju teh sredstev in da seveda tudi pripravi, če je potrebno, ustrezne priročnike, ustrezno pomoč zato, da se zmanjšajo tveganja zaradi tudi administrativnih težav.

Tukaj imam v mislih predvsem področje javnih naročil, področje in vprašanje državnih pomoči in še nekaj, kar sicer ni neposredno povezano s kohezijskimi predpisi, vendar je pa njihov *support* in poenostavitev nujen za uspešno črpanje.

**Krzysztof Hetman (PPE).** – Pani Przewodnicząca, Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Chciałbym jeszcze raz podkreślić to, o czym wspominali dziś na tej sali moi przedmówcy. Polityka spójności to główna polityka inwestycyjna Europy, która w ostatnich latach pozwoliła znacznie złagodzić skutki obniżenia inwestycji publicznych w dobre kryzysu.

Weszliśmy już w nowy okres programowania i przed nami nowe wyzwania, które wymagają ambitnego podejścia. W chwili obecnej priorytetem musi być zwiększanie efektywności wydatkowania funduszy, zwłaszcza w najslabszych i najbardziej regionach. Zgadzam się z Posłem sprawozdawcą, że aby tego dokonać, potrzebujemy wzmocnić zdolność administracyjną, zwłaszcza na szczeblu lokalnym. Instrumenty i programy polityki spójności muszą być łatwo dostępne dla naszych obywateli, co zostanie osiągnięte tylko wtedy, gdy wspólnie będziemy dążyć do maksymalnej przejrzystości, a przede wszystkim uproszczenia przepisów.

Ponadto musimy dążyć do zachowania zrównoważonego rozwoju pomiędzy regionami. Potrzeba nam także odpowiedniej równowagi na linii miasto a tereny przyległe. Musimy, moim zdaniem, budować struktury policentryczne.

**Janusz Zemke (S&D).** – Otóż ja chciałem podnieść dwie moim zdaniem ważne kwestie. Kwestia pierwsza polega na tym, że w polityce spójności nie możemy się w zbyt dużym stopniu skupiać na dużych miastach. Polityka i środki unijne powinny wspierać całe obszary miejskie o funkcjonalnym charakterze, które przecież obejmują nie tylko duże miasta, ale także gminy i miasteczka.

Jest jeszcze druga ważna sprawa. Często jest tak, że w dużych miastach ludzie żyją anonimowo. Myślę zatem, że poprzez Unię powinniśmy wspierać różne przedsięwzięcia o charakterze społecznym, inicjatywy i lokalne, i obywatelskie. Sądzę zatem, że warto by myśleć o tym, czy unijne środki nie mogłyby chociaż w części i chociaż symbolicznie wspierać takich budżetów lokalnych, jakie chcą przyjmować bezpośrednio ludzie. Dziękuję.

(Pynnöstä myönnettävät puheenvuorot päättyvät)

**Martedì 8 settembre 2015**

**Corina Crețu**, *membră a Comisiei*. – Doamnă președinte, vă mulțumesc pentru contribuția dumneavoastră atât de valoroasă la această dezbatere, a fost foarte interesant pentru mine să ascult opinia comisiilor de specialitate și a grupurilor politice și a dumneavoastră, personal.

În privința intervențiilor pe marginea raportului domnului Deutsch, pe tema celui de al șaselea raport de coeziune, sunt întru totul de acord că trebuie să facem tot ce ne stă în putință pentru a ne asigura că programele finanțate din bani europeni vor permite statelor și membrilor regiunii să genereze creștere economică și locuri de muncă. Anul acesta este un an vital și, pe de altă parte, anul viitor va fi primul an în care vom putea vedea rezultatele concrete ale regulamentelor și legislației pe care dumneavoastră ați adoptat-o aici în privința utilizării fondurilor europene în perioada 2014-2020.

Eu am vrut să vă spun, doamnelor și domnilor, că, în ultimele zece luni, de fapt în cele zece luni de mandat - de când am preluat mandatul de comisar pentru politică regională - am vizitat 20 de state membre și am avut întâlniri cu zeci de reprezentanți ai autorităților naționale, regionale și locale, precum și cu dumneavoastră personal, în cadrul comisiilor sau în cadrul altor întâlniri. Am vizitat zeci de proiecte de succes și am cunoscut beneficiari care au avut povești de succes în acesarea fondurilor europene. Am văzut concret și, dumneavoastră știți foarte bine, ducându-vă în regiunile dumneavoastră, în țările dumneavoastră, știți foarte bine care este impactul fondurilor europene, cum ați spus aici: locuri de muncă nou create, îmbunătățirea drumurilor, infrastructurii, apei, canalelor, conexiuni la Internet, acel program de succes privind eficiența energetică a clădirilor publice și private. În ultimii 40 de ani, de când există Fondul de dezvoltare regională, cu ajutorul fondurilor europene, regiuni întregi s-au dezvoltat enorm cu un impact evident asupra vieții oamenilor de acolo.

De aceea, vreau să vă spun că îmi este destul de greu să înțeleg de ce această politică de coeziune este atât de atacată, pentru că înțeleg - întrucât am făcut parte din Parlamentul European timp de opt ani de zile - înțeleg diferențele dintre grupurile politice, dar vreau să vă spun că, în opinia mea, politica de coeziune nu are culoare politică și cred că ar trebui să ne unim forțele pentru a o face mai eficientă și pentru a vedea mai exact cum se implementează fondurile.

Cred că ar trebui să fim foarte mândri de aceste reușite, dar, bineînțeles, să învățăm din greșelile trecutului, astfel încât în actuala perioadă de programare să obținem rezultate mult mai bune. Pentru a ne asigura că fondurile europene sunt ușor accesibile pentru beneficiari, simplificarea a fost un element ridicat de dumneavoastră aici, fiind un element-cheie pentru politica de coeziune. Am decis înființarea unui grup de lucru la nivel înalt, care va face propuneri concrete începând de anul viitor atât în ceea ce privește programele actuale, cât și pentru cele de după 2020. Pe de altă parte, tot aici s-a ridicat problema fraudelor și trebuie să găsim balanța exactă între necesitatea de a simplifica și necesitatea de a avea un control foarte strict al felului în care sunt folosiți banii europeni. Sunt programe unde sunt necesare 30 de semnături și aceasta nu este o cerință a Uniunii Europene. Este, pur și simplu, o măsură luată de autoritățile locale. Prima întâlnire a grupului de lucru pentru simplificarea va avea loc pe 22 octombrie și, în acest sens, mă bazez și ne bazăm, în mod deosebit, și pe contribuția și experiența dumneavoastră ca membri ai Parlamentului European.

Un alt aspect la care lucrăm este pregătirea următoarei perioade de programare. Până la sfârșitul acestui an, vom prezenta un raport care va evalua modul în care au respectat statele membre cerințele impuse prin intermediul acordurilor de parteneriat. Aceste informații vor fi relevante în special pentru strategiile viitoare și, așa cum spuneam, Parlamentul European este un partener de nădejde.

Martedì 8 settembre 2015

Aș vrea să vă spun câteva lucruri, de pildă, în legătură cu migrația, un alt subiect, ridicat de unii dintre dumneavoastră. Am văzut, sigur, cu toții, imaginile teribile ale imigranților care își caută în Europa liniștea, siguranța și bunăstarea pierdute în țările lor de origine, fie Siria, fie Libia sau Eritreea. Analizăm, în prezent, cum ar putea contribui aceste fonduri și politicile Uniunii la integrarea socială a acestor imigranți, dar aș vrea să vă spun că deja contribuim, într-o mare măsură, la integrarea socială prin Fondul de dezvoltare regională. Am vizitat, de pildă, suburbiile Berlinului, am vizitat suburbiile Parisului, sunt foarte multe comunități care, prin banii europeni au reușit să se integreze, să-și găsească un loc de muncă. În Olanda, de pildă, avem un exemplu foarte frumos: o mamă singură, iordaniană, care a reușit să aducă produse tradiționale iordaniene și să le plaseze cu ajutorul fondurilor europene pe piața olandeză și iată că, acum, această mamă cu cinci copii, care a plecat pentru o situație economică mai bună, reușește să trăiască singură și să aibă grijă de viitorul copiilor în Olanda. Deci, provocările generate de fenomenul migrației pot fi, de asemenea, abordate și colaborând cu statele membre în cadrul acțiunilor de cooperare teritorială, prin intermediul Programelor Interreg și a strategiilor macroregionale.

Sunt de acord cu domnul van Nistelrooij că, la acest moment, această cooperare transfrontalieră între regiuni capătă o importanță mult mai mare. Îmi face plăcere să vă invit pe toți dintre dumneavoastră care sunteți interesați să veniți de astăzi într-o săptămână la Luxemburg, unde va fi aniversarea a 25 de ani de *cross-border cooperation* (cooperare transfrontalieră). Cred că este un subiect foarte important la acest moment.

Săptămâna trecută au fost foarte mulți membri ai Parlamentului European din Grecia. Aș vrea să spun câteva cuvinte: mi-a făcut plăcere să fiu săptămâna trecută în cadrul Comisiei REGI. Eu cred că avem datoria de a face tot ce ne stă în putință pentru a sprijini Grecia și doresc să mulțumesc încă o dată membrilor REGI, pentru că au înțeles necesitatea adoptării măsurilor propuse de către Comisie pentru această țară în regim de urgență și au decis adoptarea acestora în baza procedurii simplificate, astfel încât 35 de miliarde de euro să ajungă să fie investiți cât mai curând posibil în Grecia. Șițiți, Grecia este una din țările în care investițiile din fonduri europene reprezintă 75-80 % din investițiile publice.

Un alt subiect ridicat este șomajul în rândul tinerilor. Este o provocare care trebuie să rămână prioritară: peste 26 de milioane de cetățeni europeni într-adevăr nu au loc de muncă și, datorită inițiativei pentru tineri și a inițiativei de angajare în rândul tinerilor, pentru care ne-am luptat împreună, aici, în Parlamentul European și care a fost posibil să fie adoptată datorită determinării Parlamentului European, mulți tineri își vor găsi un loc de muncă în următorii ani.

În legătură cu raportul doamnei Westphal referitor la dimensiunea urbană, înțeleg că Parlamentul așteaptă din partea Comisiei un rol și mai activ în promovarea agendei urbane, dar sunt și opinii separate, prin care, practic, este considerată o practică nedemocratică. Eu cred că Uniunea Europeană trebuie să sprijine orașele în pregătirea și implementarea politicilor lor. Cele mai multe provocări pe care le întâmpinăm vin de la orașe și de la zonele urbane, dar de acolo vin și soluțiile. Vreau să vă spun și să vă asigur că, ca comisar care provine din țara cu cea mai mare dimensiune rurală din Uniunea Europeană, țara pe care o cunosc foarte bine, este, cred, de datoria mea să apăr și dimensiunea rurală. Într-un fel, sunt de acord cu dumneavoastră că este cumva o contradicție în termeni între concentrarea urbană și necesitatea concentrării urbane pe care o avem în legislația adoptată de dumneavoastră și faptul că nu reușim o corelare mai bună cu zonele rurale. I-am propus comisarului Hogen să vedem, vom avea, de asemenea, în octombrie, o conferință pe această temă, în ce măsură putem contribui la dezvoltarea rurală cu fondurile noastre. Urban-rural va fi o conferință în Irlanda care ne va permite să vedem și să analizăm, pe baza legislației pe care dumneavoastră ați elaborat-o, cum putem, totuși, să dăm o atenție mai mare regiunilor rurale.

Aș vrea să adaug, de asemenea, că Declarația de la Riga cu privire la stabilirea agendei urbane, adoptată anul trecut în iunie de către toate statele membre, cu participarea Parlamentului European, a Comisiei, a Comitetului Regiunilor și a Comitetului Economic și Social European constituie o piatră de temelie și aștept cu nerăbdare Declarația de la Amsterdam și am spus, inclusiv în cuvântul meu de deschidere, că apreciez importanța pe care președinția olandeză o acordă dimensiunii urbane și vă asigur că vom continua să lucrăm în acest sens cu Parlamentul, cu Consiliul, cu Comitetul Regiunilor.

Martedì 8 settembre 2015

Știu că timpul este limitat. Profit de faptul că mai am doar un *one minute speech* și aș vrea să mai adaug câteva cuvinte. Așa cum am spus, zero toleranță față de fraudă. Trebuie să asigurăm balanța între simplificare și control. Cooperarea transfrontalieră - sper să mai am ocazia, dragi colegi, să vin aici să vorbesc despre politica regională. Așa cum spuneam la un moment dat, cred că trebuie să facem o mare coalitție pentru a apăra această politică, care a schimbat viețile oamenilor în bine. Știu, așa cum spuneam, că există rațiuni politice, dar există rațiuni incontestabile: mii de kilometri de infrastructură, școli, spitale, zeci de mii de locuri de muncă. Concentrările tematice despre care m-ați întrebat chiar dumneavoastră le-ați stabilit aici: știință, tehnologie, IMM-uri: Deci, cred că trebuie să ne gândim unde ar fi fost Europa dacă toate statele membre ar fi început să folosească aceste fonduri acum 40 de ani, când a fost acest Fond de dezvoltare regională stabilit. Dumneavoastră aveți dreptate - disparitățile, inegalitățile sociale s-au adâncit. Dar ce ar fi fost Uniunea Europeană și cum ar fi arătat aceste regiuni dacă nu ar fi fost nici măcar aceste investiții? Haideți să vedeți Grecia, să luați poze, fotografiile, cum arăta Grecia înainte de intrarea în Uniunea Europeană și cum arată acum. Era secolul trecut. Deci, haideți să nu subestimăm importanța pe care fondurile europene au avut-o în țările noastre, în regiunile noastre și pentru cetățenii noștri. Mulțumesc foarte mult și mă bazez cu tot sufletul pe sprijinul dumneavoastră.

**Tamás Deutsch**, *előadó*. – Mindenekelőtt szeretném valamennyi hozzászólónak megköszönni az értékes gondolatait, amivel gazdagította az eszmecserét. Közel egy éves munka ér véget a holnapi szavazással, ez egy közös munka volt, az eredmény is közös. Amikor elkészítette az Európai Bizottság a hatodik kohéziós jelentését, akkor az volt a szakma véleménye, hogy egy értékes dokumentumot tett le az Európai Parlament asztalára. Anélkül, hogy érdemünkön felül szeretném az Európai Parlamentet és kedves képviselőtársaimat dicsérni, ez a közös munka az Európai Bizottság jelentésénél jobb parlamenti jelentést tudott elkészíteni.

Ez a parlamenti jelentés, amelyben teljes az egyetértés a frakciók között, megmutatta a kohéziós politika eredményeit, megmutatta a kohéziós politika komoly problémáit, és nyilvánvalóan megmutatta, hogy mik a teendőik. Éppen ezért a mai eszmecseréből számomra a legfontosabb következtetés az, hogy eljött a cselekvés ideje. Most már nem beszélünk kell ezekről a kérdésekről, hanem cselekednie kell a Bizottságnak, cselekedniük kell a tagállami kormányoknak, cselekedniük kell a regionális helyi döntéshozóknak. És nyilvánvalóan ennek a cselekvésnek az értelme az, hogy minél gyorsabban, minél kisebb bürokráciával, minél nagyobb mértékben lehessen hasznos helyi fejlesztésekhez kohéziós forrást hozzárendelni.

Természetesen nekünk, az Európai Parlamentnek, a Regionális Fejlesztési Bizottságnak, képviselőknak is cselekednünk kell. Cselekednünk kell abból a szempontból, hogy végezzük el a munkánkat, kísérjük figyelemmel az Európai Bizottság munkáját, ösztönözzük minél gyorsabb és hatékonyabb cselekvésre. Végezzük el azokat a jogalkotási munkánkat, amely tovább segíthetik a kohéziós politika hatékonyságát, a hétéves költségvetési ciklus félidős felülvizsgálati munkáját, illetve a 2020 utáni kohéziós politika előkészítésének a munkálatait. Tisztelt hölgyeim és uraim, bízom benne, hogy ez az egyetértés, ez a közös munka megmutatja a szavazáskor is az eredményét.

**Kerstin Westphal**, *Berichterstatterin*. – Frau Präsidentin! Danke für das letzte Wort, das heute hier zu dem Thema gesprochen wird. Es ist gut, und es hat Spaß gemacht, dass den Städten Europas heute tatsächlich so viel Aufmerksamkeit gewidmet wurde. Damit ist übrigens ein Ziel des Berichts erfüllt: Stadtpolitik kommt in die Köpfe, in die Brüsseler und Straßburger Köpfe, Nachhaltigkeit ist in der Tat gefragt. Dem Kollegen, der jetzt schon gegangen ist, der so viel Angst davor hat, vor der Stärkung der Städte, dem kann ich nur sagen, lesen ist manchmal hilfreich. Das gilt auch für den Bericht, für den Städtebericht, da sind viele Fragen, die er aufgeworfen hat, beantwortet.

Ich persönlich freue mich auf die weitere Arbeit mit der *Urban Agenda*. Und ich bin wirklich sehr gespannt auf die konkreten Vorschläge der Kommission, in der Tat, sie werden kommen. An dieser Stelle, liebe Kolleginnen und Kollegen, danke ich ganz besonders meinen Schattenberichterstatter und Schattenberichterstatterinnen. Es hat nicht nur viel Spaß gemacht, sondern es war sehr konkret. Wir haben viel in den Bericht hineingeschrieben, und er würde heute nicht so aussehen wie er aussieht. Für mich gilt weiterhin: Wir müssen den Städten weniger Ballast mitgeben und viel mehr Geltungsspielraum geben. Unsere Städte sind zentrale Räume in unserer Gesellschaft, und sie spielen eine entscheidende Rolle auf dem Weg in die Zukunft.

Martedì 8 settembre 2015

Das gilt gerade jetzt ganz besonders. Städte stehen vor großen Herausforderungen wenn es darum geht, den die vielen Menschen, die aus Angst, Not, Leid und Angst um ihr Leben zu uns kommen, zu helfen. Wir dürfen die Städte hier nicht im Regen stehen lassen! Sie brauchen unsere Hilfe, sie brauchen europäische Hilfe! Deswegen sage ich immer wieder und fordere auch: Wir brauchen eine gute Zukunft für die Städte, und die müssen wir auch finden. Die *Urban Agenda* sollte da nur ein erster Schritt sein.

**Puhemies.** – Yhteiskeskustelu on päättynyt.

**Csaba Molnár (S&D), írásban.** - Sajnálattal tapasztaltam, hogy Deutsch képviselőtársam jelentése a 2007-2013 közötti uniós fejlesztési politikáról nem tesz említést Orbán-kormány közbeszerzési rendszeréről, a rendszerszintű túlárazásokról, a kormányzati visszaélésekről és a korrupciógyanús esetekről. Ma Magyarországon az Európai Unió nélkül semmi sem épülne, a közberuházások 95%-a uniós forrásokból valósul meg. Miközben a magyar kormány a markát tartja, a kormány közeli oligarchákat gazdagítja, minden baklövéséért Brüsszelt okolja. Miközben Magyarország hét régiójából hat hátrányos helyzetű, a miniszterelnök egyes családtagjai milliárdos közbeszerzéseket nyernek például a közvilágítás korszerűsítésére. Az Orbán-kormány alatt Magyarország azért nem fejlődik, mivel az uniós felzárkóztatási források egyszerűen nem jutnak el a magyar emberekig, a magyar vállalkozásokig. Legutóbb a magyar kormány bejelentette, hogy a következő hét év uniós forrásait 2017-ig, vagyis csupán két év alatt költené el. A Fidesz tehát bevallotta az uniós pénzek osztogatásával futna neki a 2018-as választásoknak.

## 12. Rettifica (articolo 231 del regolamento): vedasi processo verbale

## 13. Valutazione dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012) (discussione)

**Puhemies.** – Esityslistalla on seuraavana Eduard Kukanin työllisyyden ja sosiaalisiin palveluksiin puolesta laatima mietintö aktiivisen ikääntymisen ja sukupolvien välisen solidaarisuuden eurooppalaisen teemavuoden 2012 arvioinnista (2014/2255(INI)) (A8-0241/2015).

**Eduard Kukan, spravodajca.** – Podstatou mojej správy je objektívne a realisticky posúdiť európsky rok 2012. Téma Aktívneho starnutia a medzigeneračnej solidarity je však nielen nadčasová, ale pri dnešnom demografickom vývoji v Európe aj mimoriadne dôležitá otázka. Správa sa teda neobzerá iba za rokom 2012, ale takisto sa zameriava na niekoľko konkrétnych odporúčaní, ako ďalej pokračovať pri podpore aktívneho starnutia a medzigeneračnej solidarity. Chcem sa poďakovať tieňovým spravodajcom z ostatných politických skupín za veľmi dobrú a efektívnu spoluprácu pri zostavení tejto správy.

Európska únia čelí bezprecedentným demografickým, sociálnym a štrukturálnym zmenám. Starnutie európskej populácie je realitou a je najvyšší čas sa s touto realitou popasovať. Starší ľudia sú aktívnym prínosom pre svoje rodiny, rovesníkov, komunity a národy. Zaslúžia si preto vytvoriť priaznivé prostredie na plnohodnotné pôsobenie. A v tomto zmysle treba starnutie populácie vidieť ako príležitosť, a nie ako pohromu. Treba priznať, že ciele roku 2012 boli splnené čiastočne. Najlepšie výsledky sa dosiahli v oblasti iniciatív a podujatí na zvyšovanie povedomia. Konkrétne pozitívne prínosy európskeho roku sú pakt EÚ o demografických zmenách a index aktívneho starnutia, rozvoj národných politík, stratégií a komplexných programov zameraných na aktívne starnutie. Potrebujeme tiež, aby Komisia prijala stratégiu EÚ v oblasti demografických zmien na koordináciu činností EÚ s cieľom maximalizovať prínos pre európskych občanov, hospodárstvo a tvorbu pracovných miest, ako aj pre ochranu ľudských práv starších osôb vo všetkých politikách Európskej únie. Tu nesmieme poľaviť. Kritika je namierená voči neskorému schváleniu európskeho roku a voči nízkemu rozpočtu. Lebo obe tieto veci sťažili hladký priebeh tohto roku a to je škoda. Treba ďalej posilniť koordinačný trojuholník, ktorý tvoria všetky úrovne rozhodovania vrátane úrovne EÚ, národnej, regionálnej a miestnej, ďalej občianska spoločnosť a súkromný sektor vrátane odvetví, ktoré poskytujú inovačný tovar a služby na podporu nezávislého života. Rovnako potrebujeme riadne štatistiky o situácii seniorov a o demografii. V tejto správe k tomu Komisiu vyzývame. Znepokojuje nás nezamestnanosť osôb vo veku nad 50 rokov a rastúca miera dlhodobej nezamestnanosti, ako aj to, že narastajú nielen rozdiely medzi členskými štátmi, ale aj medzi regiónmi. Druhá časť správy sa zameriava na konkrétne odporúčania na zlepšenie aktívneho starnutia a medzigeneračnej solidarity. Chcel by som spomenúť, že musíme bojovať proti diskriminácii. Starší pracovníci sú totiž často naďalej vystavovaní diskriminácii na základe veku, stereotypov a prekážok. Chcem sa tiež zmieniť o tom, že dobrovoľníctvo má pridanú hodnotu, a som sklamaný, že bol prerušený program Grundtvig, ktorý podporoval starších dobrovoľníkov. Dámy a páni, aktívne starnutie prináša nové sociálne potreby vyžadujúce investície do rozmanitých verejných služieb a oblasti zdravia a starostlivosti o starších občanov. Otvára to rovnako aj ekonomické príležitosti, ktoré vyplývajú z verejných a spotrebiteľských výdavkov v spojení so starnutím populácie a zo špecifických výrobkov, služieb, inovačných riešení a potrieb, ktoré vytvárajú nové

**Martedì 8 settembre 2015**

pracovné miesta. Stojí pred nami kus roboty, teda na zmienené iniciatívy treba nadviazať konkrétne politické rozhodnutia.

**Marianne Thyssen**, *Member of the Commission*. – Madam President, first of all I wish to thank Mr Kukan for his report. It reflects, usefully and insightfully, the achievements of the follow-up to the 2012 European Year for Active Ageing. Firstly, the European Year 2012 has contributed towards firmly establishing active ageing on the European agenda and on many national policy agendas. It is now widely recognised that active ageing is key to preserving solid welfare systems and strong solidarity between the generations in our own ageing societies. Secondly, the European Year 2012 left an important legacy in the form of the guiding principles for active ageing and solidarity between the generations, and in the form of the Active Ageing Index, a tool to measure untapped potential and the successes or failures of our active ageing policies.

The Commission is committed to promoting active ageing, and it does this in various ways. Many of them are referred to in the report. Let me mention some of them. First, in the context of the European Semester, the Commission calls on the Member States most concerned to take measures that will raise the labour force participation of older workers. Indeed, this is a success story. The employment rate of older workers has increased even through the crisis.

Secondly, the importance of promoting independent living in old age has been highlighted in a joint report of the Commission services and the Social Protection Committee on adequate social protection for long-term care needs in an ageing society. This report included proposals for future activities in the areas of long-term care. They should address the lack of good empirical evidence – a precondition for closer cooperation and mutual learning among Member States, as well as for any policy initiatives at the European level.

Thirdly, the Commission has launched a joint project with the OECD on measuring the adequacy of social protection against long-term care needs. It should develop a methodology for cross-country comparisons of the extent of social protection against long-term care needs. Fourthly, the Commission started a new project with the European Network of National Human Rights Institutions to promote greater respect for the human rights of people in long-term care. Specific measures to support active and healthy ageing are being developed with parts of the business community in the context of the European Innovation Partnership on active and healthy ageing. Active ageing also became a higher priority in the new funding instruments, such as the European Social Fund.

The European Year was a milestone, but your report, Mr Kukan and dear Members of Parliament, is also a timely reminder that we must continue to build on these achievements of the European Year, and that we must not relent in our efforts to promote active ageing.

**David Casa**, *fisem il-grupp PPE*. – Sinjura President, l-ewwel nett irrid nibda jien ukoll billi niringrazzja lir-rapporteur taghna lis-Sur Kukan li llum ghandna dan ir-rapport quddiemna li jiena ngħid huwa rapport importanti hafna għaliex jitellem dwar il-popolazzjoni tal-Unjoni Ewropea illi qiegħda tghix aktar u hija aktar b'saħħitha u din hija xi haġa pożittiva, però mill-banda l-oħra, l-anzjanità hafna drabi tiġi kkunsidrata bħala theddida lis-soċjetà, l-aktar minhabba l-impatt li thalli fuq is-sigurtà soċjali, u għaldaqstant dan il-fenomenu qiegħed iqajjem hafna mistoqsijiet: kif nistgħu, perezempju, ngħinu lin-nies sabiex, jibqgħu attivi u indipendenti anke meta jkunu qegħdin jikbru fl-età?

Li bniedem jikber fl-età m'għandux jiġi meqjus bħala piż. Għandna nharsu lejn l-anzjanità attiva b'mod hollistiku. Iċ-ċittadini anzjani jistgħu jkunu parteċipanti attivi fis-soċjetà taghna kemm bħala kontributuri attivi u kemm bħala benefiċjarji tas-soċjetà, f'ambjent xieraq u bi stil ta' hajja san, nies ta' ċertu età, jitolgħu faċilment iżommu l-impjeg tagħhom b'effett pożittiv fuq id-dhul pubbliku. Il-kultura għandha wkoll rwol importanti ferm sabiex tghin fejn tiġi ffurmata opinjoni pubblika pożittiva dwar l-anzjanità, u għalhekk il-politika rigwardanti, għandha tirrispetta l-kulturi kurrenti u twarrab prattici li llum m'għadx hemm posthom fil-hsieb taghna, eżempju ċar, min jilhaq l-età tal-irtirar mhux neċessarjament għandu jieqaf mix-xogħol.

**Vilija Blinkevičiūtė**, *S&D frakcijos vardu*. – Gerbiamas pranešėjau, iš visos širdies dėkoju Jums už gerai parengtą pranešimą ir mūsų glaudų bendradarbiavimą. Iš tiesų Europos metai dėl kartų solidarumo ir aktyvaus senėjimo buvo svarbūs mūsų žmonėms, nes suteikė postūmį ir kartų solidarumui, ir tolimesniam aktyvaus senėjimo politikos formavimui šalyse narėse. Tai dar kartą patvirtino, jog vyresni žmonės tikrai yra ne našta ekonomikai ir visuomenei, o turtas, pirmiausia, dėl savo patirties, dėl savo pasiekimų, dėl savo žinių. Kvalifikacija, patirtis, išmintis, lojalumas darbdaviui yra tos didžiulės vertybės, todėl mes turime skatinti darbdavius priimti ir išlaikyti darbo rinkoje vyresnio amžiaus darbuotojus, padėti jiems kelti kvalifikaciją, pritaikyti jiems darbo sąlygas. Valstybės narės taip pat turi užtikrinti pensijų sistemų tvarumą ir tuo pačiu garantuoti žmonėms tinkamas pajamas išėjus į pensiją, kad jie galėtų gyventi ir oriai, ir aktyviai. Deja, skurdas

Martedì 8 settembre 2015

vyresnio amžiaus žmonių tarpe per pastarąjį penkmetį kai kuriose ES šalyse išaugo, ir dėl to kyla pavojus tų žmonių tinkamai mitybai, sveikatai, pagaliau jie susiduria ir su energetiniu skurdu. Taigi būtini tam tikri tinkami sprendimai tiek Europos Sąjungos lygmeniu, tiek nacionaliniu lygmeniu. Taip pat valstybės narės privalo stiprinti kokybišką viešą infrastruktūrą, skirtą vyresniems žmonėms – turėti omeny dienos centrus, pagalbą namuose, kokybiškas stacionarias slaugos ir globos paslaugas, pagaliau pritaikytą viešojo transporto sistemą. Ir tam tikrai turime naudoti Europos Sąjungos struktūrinių fondų lėšas. Gerbiama Komisare, kreipiuosi į Jus prašydama išnagrinėti vyresnių kaip 50 metų žmonių nedarbo problemą, ir Komisija kartu su valstybėmis narėmis, vietos savivaldos institucijomis, socialiniais partneriais privalo išanalizuoti vyresnių žmonių nedarbo priežastis ir pasiūlyti konkrečias priemones jų užimtumui didinti. Ir baigdama noriu pasakyti – tikrai neprotinga pensinų amžių sieti vien tik su gyvenimo trukmės ilgėjimu. Būtina vertinti Europos Sąjungos darbo rinkos situaciją ir pagaliau fizines žmogaus galimybes kuo ilgiau išlikti darbo rinkoje. Ar nekils pavojus, kad, sumažinę pensininkų skaičių, tolindami pensinų amžių, tuo tik padidinsime bedarbių gretas? Linkiu gero bendro darbo mūsų vyresniosios kartos labui.

**Arne Gericke**, *im Namen der ECR-Fraktion.* – Frau Präsidentin, sehr geehrte Frau Kommissarin Thyssen! Auch ich möchte Herrn Kukan für den Bericht danken. Ich meine, wir können mit Fug und Recht sagen, das Europäische Jahr für aktives Altern und die Solidarität der Generationen war trotz mancher Bedenken europaweit ein großer Erfolg. Unzählige Verbände, Institutionen und Kirchen haben sich an den Aktionen beteiligt. Das Logo war europaweit präsent. Und ich meine, viele der angestoßenen Impulse sind nachhaltig, sie klingen bis heute nach.

Im Bericht zum Europäischen Jahr hat das Europaparlament darauf bestanden, neben dem aktiven Altern die Solidarität der Generationen in den Titel zu nehmen. Man kann das eine nicht ohne das andere diskutieren. Hier sind gerade Familien Hort einer gelebten Solidarität der Generationen. Besonders Mütter machen aktives Altern möglich, ihnen gebührt in diesem Zusammenhang ein ganz besonderer Dank. Doch in Deutschland enden sie oft genug bei einer Mindestrente. Ich möchte es mit einer europäischen Familienstrategie schaffen, dass Mütter, aber auch Eltern insgesamt, in Würde ihr Alter genießen können. Für das Jahr 2016 wünsche ich mir, es zum Europäischen Jahr gegen Gewalt zu machen – ein Wunsch. Ich hoffe, dieser Vorschlag findet Ihre Unterstützung hier.

**Ivo Vajgl**, *v imenu skupine ALDE.* – Najprej bi se rad zahvalil kolegu Eduardu Kukanu za zelo angažiran pristop k temu poročilu, ki bo gotovo vzbudilo veliko pozornosti predvsem tistih, na katere se poročilo nanaša. Zadevalo pa bo, prej kot slej, tudi na vsakogar izmed nas. Tudi vaš govor, gospa komisarka, je bil vzpodbuden in se vam zanj zahvaljujem.

Vemo, da je urejanje položaja starejših po načelu subsidiarnosti v pristojnosti držav. Ali imamo torej pri tem kaj povedati tudi na ravni Skupnosti? Brez dvoma -da!

Poročilo opozarja, da temeljni cilj izboljšanja položaja starejših in invalidov ni samo podaljševanje njihove sposobnosti in volje sodelovati v delovnem procesu. Gre pa za to, da imajo priložnost biti aktivni, vključeni v družbo, upoštevani in zdravi.

Od Komisije pričakujemo, da bo predložila smiselno in uresničljivo strategijo odgovora na demografske spremembe in staranje evropskega prebivalstva.

K zdravemu in produktivnemu medgeneracijskemu odnosu sodijo tudi ustrezne pokojnine in varni pokojninski skladi. Ne sme se dogajati, da so v časih kriz ti skladi in pokojnine rezerva za pokrivanje proračunskih izgub, zato je nujno treba zagotoviti neodvisni nadzor nad upravljanjem pokojninskih skladov.

Poročilo poziva k medgeneracijski solidarnosti, sistematični pomoči tistim starejšim, ki brez pomoči ne zmorejo več, denimo starejšim z demenco.

Končno: s tem poročilom opozarjamo na pomen sprejema konvencije Združenih narodov o varstvu pravic starejših po vsem svetu. Skupina Alde poročilo povsem podpira.

**Inês Cristina Zuber**, *em nome do Grupo GUE/NGL.* – Senhor Presidente, há certamente muitos aspetos em que estamos de acordo com este relatório, até porque vários surgiram de alterações que propusemos. Consideramos, sim, que o aumento da esperança média de vida constitui uma conquista da civilização e um fator de progresso social e que não deve ser encarado como um fardo para a sociedade.

**Martedì 8 settembre 2015**

Agora, aquilo que a expressão «envelhecimento ativo» deve significar é, não que as pessoas têm que trabalhar até mais tarde, mas que as pessoas idosas não devem ser abandonadas, como atualmente acontece em tantos países. Mas antes, devem ter as condições para participar ativamente na vida social, devem ter condições de exercer a sua cidadania e, para que isso possa acontecer, têm necessariamente de ter acesso a pensões de reforma dignas, que lhes garantam independência, e a serviços públicos, nomeadamente serviços públicos de saúde, que lhes garantam qualidade de vida, condição indispensável para que participem ativamente nas suas comunidades.

Não estamos de acordo que o envelhecimento da população deva conduzir ao que aqui é designado como reforma dos sistemas de segurança social. Sabemos o que isso significa na prática: o aumento da idade da reforma e a privatização da Segurança Social, beneficiando bancos e seguradoras. O que se exige para a sustentabilidade da reforma da Segurança Social é o reforço dos sistemas públicos de Segurança Social, que devem ser solidários e universais, o que quer dizer que os que mais têm e que mais lucram têm que contribuir mais para estes e que o desemprego e os empregos precários, fatores de descapitalização dos sistemas de segurança social, devem ser combatidos e eliminados.

**Tatjana Ždanoka, on behalf of the Verts/ALE Group.** – Madam President, I also want to congratulate Eduard Kukan for the report, which – pointing out that the 2012 European Year succeeded in its goal of mobilising the relevant actors around the topic – considers that these initiatives need to be followed now by concrete action.

The high unemployment among people over the age of 50 is an extremely worrying phenomenon. Yes, Commissioner Thyssen, I agree that the employment rate for elderly people has risen somewhat but it is not yet satisfactory, and therefore we call on the Commission to address the problem of reintegrating dismissed middle-aged workers, using the new European financial instruments.

I also agree that linking a retirement age to average life expectancy only is the wrong approach. The actual unemployment rates among the population of pre-retirement age should be taken into account before changing the mandatory retirement age.

**Dominique Martin, au nom du groupe ENF.** – Madame la Présidente, chers collègues, saluons d'emblée la réactivité de notre institution, qui évalue en 2015 l'année européenne 2012 sur le vieillissement actif, soit trois années après la mise en place d'un dispositif qui a quand même coûté cinq millions d'euros pour des résultats incertains, selon les propres mots d'Eduard Kukan, le rapporteur de cette évaluation.

Ce qui nous gêne avant tout dans ce dispositif, c'est votre volonté de considérer nos aînés comme une matière première qu'il faudrait exploiter et rentabiliser pour produire de la richesse, ce que vous appelez l'économie des séniors, en se cachant derrière l'habituel argument choc de la pensée unique, celui de la discrimination liée à l'âge, cette fois-ci.

Nous estimons, au contraire, que nos anciens ont le droit de profiter des quelques années qui leur restent, de prendre du temps, de prendre le temps de voyager et de découvrir ce monde qu'ils ont façonné, de s'occuper de leur famille et de leurs petits-enfants; nous estimons qu'ils ont le droit de vivre enfin pour eux et eux seuls.

Un seul point cependant trouve notre agrément, celui de ne pas perdre les savoirs et savoir-faire de nos aînés, qu'il serait intelligent et indispensable de transmettre efficacement aux nouvelles générations.

**Thomas Mann (PPE).** – Frau Präsidentin! Im November 2010 nahm das Europäische Parlament meinen Bericht zur Generationengerechtigkeit mit deutlicher Mehrheit an. Erstmals wurden auf der europäischen Ebene konkrete Maßnahmen für Junge und Ältere zu einem Gesamtpaket geschnürt. Dazu gehört die europäische Jugendgarantie. Die Mitgliedstaaten ließen sich verpflichten, jedem Jugendlichen nach einer Arbeitslosigkeit von maximal vier Monaten einen Arbeitsplatz anzubieten, eine Lehrstelle oder andere Ausbildungsmaßnahmen. Sie ist zu einem wichtigen Instrument zur Bewältigung der Folgen der Wirtschafts-, Finanz- und Sozialkrise geworden. Der Bericht meines Kollegen Kukan zeigt, sie trägt mit dazu bei, eine verlorene Generation zu verhindern.

Ein weiterer Baustein war der Vorschlag, ein Europäisches Jahr des aktiven Alterns zu schaffen, das die Europäische Kommission im Jahre 2012 ausrief. Unter anderem sollten ältere Arbeitnehmer dem Arbeitsmarkt länger zur Verfügung stehen, wenn sie es wollen. Eine Vielzahl von Veranstaltungen hat eindrucksvoll bewiesen, dass ältere Menschen keine Last sind, sondern wegen der Erfahrung und ihres Wissens ein Gewinn für die Gesellschaft. Ein kleiner Wermutstropfen: Das Budget von 5 Millionen Euro war zu gering, um dem großen Interesse der Bürger gerecht zu werden.



Martedì 8 settembre 2015

Einige Punkte warten noch auf die Umsetzung: unter anderem Generationenbilanzen zur Abbildung von Zahlungsströmen zwischen Jahrgängen und natürlich der europäische Pakt 50plus zur Steigerung der Erwerbstätigenquote von Arbeitnehmern über fünfzig Jahre. Diese und andere Instrumente werden die Idee der Generationengerechtigkeit weiter vorantreiben.

**Jutta Steinruck (S&D).** – Frau Präsidentin! Auch ich danke dem Berichterstatter. Mit den Forderungen in seinem Bericht stärken wir die positive Rolle der älteren Menschen. Tatsächlich müssen diesen Initiativen jetzt auch konkrete Taten folgen in allen Lebensbereichen. Wichtig ist, dass wir die Menschen bis zur Rente in aktiver Beschäftigung halten, denn sonst schaffen wir noch mehr Altersarmut in Europa. Da ist auch die Rolle der Sozialpartner sehr wichtig. Denn damit ältere Arbeitnehmer ihren Arbeitsplatz behalten oder gar einen neuen bekommen können, brauchen wir veränderte Arbeitsplätze mit gutem Arbeits- und Gesundheitsschutz, Teilzeitmöglichkeiten und lebenslanges Lernen.

Wichtig für die S&D-Fraktion ist, dass im Bericht deutlich wird, dass das Renteneintrittsalter nicht an die Entwicklung der Lebenserwartung gekoppelt wird. Denn das hat für den einzelnen Arbeitnehmer oft nur eine Minderung der Rente zur Folge. Wichtiger ist vielmehr, dass alles getan wird, damit Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer in ihrem Arbeitsleben tatsächlich bis zum Renteneintritt gesund arbeiten können.

**Președinte: ADINA-IOANA VĂLEAN**

*Vicepreședinte*

**Κωνσταντίνα Κούνεβα (GUE/NGL).** – Κυρία Πρόεδρε, το ψήφισμα που συζητούμε σήμερα, σχετικά με «το Ευρωπαϊκό Έτος Ενεργού Γήρασης και Αλληλεγγύης 2012» φέρνει στην επιφάνεια και την κωμική και τη θλιβερή πλευρά του τρόπου με τον οποίο λειτουργεί η Ευρωπαϊκή Ένωση αλλά και το πώς εμείς οι ευρωβουλευτές πέφτουμε συχνά σε παγίδες. Το έτος 2015 βαδίζει προς το τέλος του, με την ανεργία των νέων στα ύψη και εμείς, αντί «να τους αδειάζουμε τις θέσεις», όπως θα λέγαμε πολύ απλά, αναρωτιόμαστε τώρα εάν πέτυχαν οι κατευθυντήριες γραμμές μας για αύξηση των ορίων ηλικίας. Άραγε, για ποια αλληλεγγύη μιλούμε; Αυτή δεν είναι αλληλεγγύη ούτε προς τους ηλικιωμένους που αναγκάζονται κάθε διετία να προσθέτουν έναν επιπλέον χρόνο μέχρι να πάρουν την σύνταξή τους, ούτε προς τους νέους, η ανεργία των οποίων ξεπερνά το 20%. Δεν πρόκειται, λοιπόν, για αλληλεγγύη, αλλά για τιμωρία και προς τις νέες και προς τις προηγούμενες γενιές. Αυτή είναι ακόμη μια αντιφατική πολιτική που αναγκάζει κουρασμένους ανθρώπους να αναζητούν δουλειά μέχρι και τα 70 τους, την ώρα που εκατομμύρια νέοι στερούνται την ευκαιρία να πάρουν τη ζωή στα χέρια τους. Για αυτό προτείνω να καταψηφίσουμε αυτήν την έκθεση.

**Jérôme Lavrilleux (PPE).** – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, permettez-moi tout d'abord de remercier et de féliciter le ministre Kukan pour l'excellence de son rapport qu'il nous a présenté il y a quelques minutes.

Le démographe français Alfred Sauvy a écrit: «Le vieillissement de la population sera le fait social le plus important de la seconde moitié du XXe siècle». Nous avons connu en un siècle un quasi-doublement de l'espérance de vie. Il était donc simple d'en déduire que le vieillissement dit actif de la population serait un des grands enjeux de notre XXIe siècle.

Mais depuis ce constat, quel est le bilan des États membres dans ce domaine?

Il nous appartient de décider si ce vieillissement démographique doit être une chance ou un poids pour notre société. Accompagner correctement le vieillissement peut – j'en ai la conviction – être un véritable générateur de croissance économique. Il peut être également, par l'échange intergénérationnel, un pilier de la cohésion sociale sur notre continent. Le vieillissement démographique est aussi une responsabilité; en effet, une société est souvent jugée à la façon dont elle traite ses seniors.

Dans la plupart des États membres, la réponse au chômage des plus de 50 ans repose sur des arrangements mathématiques avec les taux publiés. Les systèmes de retraite sont parfois totalement dépassés. L'écart entre l'offre et la demande d'infrastructures gériatriques est criant, notamment dans les zones rurales. L'autonomie des seniors, quant à elle, est méprisée. Comment peut-on expliquer également la quasi-absence de recherche pharmaceutique pour les patients de plus de 70 ans? L'Union européenne a donc dans ce domaine une grande responsabilité. Nous demandons à la Commission européenne d'étudier le cas de chaque pays membre et de lui faire part des recommandations claires dans ces domaines urgents, notamment par la diffusion des meilleures pratiques.

**Martedì 8 settembre 2015**

*(L'orateur accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

**Tibor Szanyi (S&D), Kékkártyás kérdés.** – Képviselő úr tényleg nagyon-nagyon jól sorolta föl azokat a gondokat, teendőket, bizonyos mértékig elért eredményeket, amik ebben a kérdésben vannak. Viszont hadd kérdezzem meg öntől, hogy ön, illetve tágabb értelemben az ön pártja, azonosulni tudna-e egy olyan gondolattal, hogy mindezeket, amiket itt megfogalmazunk, foglaljuk egybe, és szülessen egy igazi európai időügyi charta.

**Jérôme Lavrilleux (PPE), réponse «carton bleu».** – Je n'ai pas d'objection à cette proposition et je pense que nous pourrions, sans aucun problème, nous associer pour en étudier la faisabilité de manière transpartisane.

**Elena Gentile (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, non v'è dubbio, un grande e prezioso capitale umano pone una domanda di qualità della vita e di benessere rispetto alla quale le politiche pubbliche devono riorientare le priorità della loro agenda. Per questo, le scelte delle istituzioni europee devono essere più incisive per il raggiungimento degli obiettivi.

Mi pare dunque necessario condividere la necessità di rivedere le politiche attive per il lavoro e della formazione per la promozione di altri spazi di buona occupazione e di lavoro di qualità, utilizzando e trasferendo competenza e sapere alle nuove generazioni, ripensare i modelli di sviluppo locale, riequilibrando le attenzioni per recuperare stili di vita dentro una nuova visione socioeconomica delle aree interne rurali, per restituire protagonismo alle persone anziane. Il tema del benessere ha bisogno anche di altre chiavi di lettura, occorre promuovere politiche di rigenerazione del capitale umano dentro la cornice di una riqualificazione dei luoghi della vita. Dunque un nuovo umanesimo per un'idea ancora più moderna di sviluppo sostenibile e inclusivo.

**Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE).** Dziękuję bardzo, Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Bardzo cieszę się, że mogę się odnieść do znakomitego i bardzo ważnego sprawozdania posła Eduarda Kukana, w którym mówi się o tym, jak ważne, jak kluczowe jest uznanie aktywnego starzenia się za bardzo ważne wyzwanie w Europie. Ono jest ważne dla podnoszenia jakości życia seniorów, ale i dla budowania konkurencyjnej, dostatniej i zrównoważonej Europy. Odpowiednia polityka w tym zakresie, wspólna dla Unii Europejskiej, jest jednym z naszych ważnych zadań. Bardzo istotne jest to, żeby seniorzy byli samodzielni, żeby byli niezależni ekonomicznie, i dlatego wśród tych zadań, które są wymieniane jako już bardziej szczegółowe w sprawozdaniu, słusznie podkreśla się zapobieganie wykluczeniu cyfrowemu i zapobieganie wypadania z rynku pracy osób po pięćdziesiątym roku życia. Z satysfakcją przyjmuję też fakt, że sprawozdanie uwzględnił jeden z najważniejszych problemów w Unii Europejskiej, jakim jest trzydziestodwuprocentowa luka emerytalna. Fakt, że przeciętna Europejka otrzymuje emeryturę o prawie czterdzieści procent niższą niż przeciętny Europejczyk, jest naszym wstydem i niewątpliwie to przyczynia się do tego, że starsze kobiety o wiele częściej niż starsi mężczyźni są biedne i cierpią biedę.

W sprawozdaniu też słusznie podkreśla się znaczenie przedsiębiorstw społecznych rozwijających usługi dla osób starszych i słusznie postuluje przyspieszenie prac nad dokumentem Komisji Europejskiej o dostępności osób starszych do usług transportowych i mieszkaniowych oraz produktów opartych na technologiach informacyjno-komunikacyjnych. Myślę, że tutaj projektowanie uniwersalne może być pomocne i szersze wprowadzenie wspólnej legislacji europejskiej w tym zakresie na pewno pomogłoby, jeżeli chodzi o dostępność i mobilność tych osób, które już mają jakieś kłopoty zdrowotne. Ważne są też działania Komisji Europejskiej. Chodzi o zalecenia dla państw członkowskich w ramach semestru europejskiego w dziedzinie zatrudnienia, emerytur, integracji społecznej i opieki długoterminowej nad osobami w podeszłym wieku. To jest istotne dla odpowiedniego kierunku i docenienia polityki senioralnej w Unii Europejskiej. Dziękuję.

Martedì 8 settembre 2015

**Marju Lauristin (S&D).** – Madam President, I wish to draw attention to one very important part of this active ageing, namely coping on the digital single market and coping in a digital society. More and more services are moving online. More and more jobs are digitalised. However, among people over 55, only 20% have enough skills to cope in this new situation, according to the European digital scoreboard, and 41% of people over 55 have never been on the Internet. At the same time, we see that business is being overwhelmed with new prospects for the silver economy, but this is only good for 50% of people over 55. This is connected with problems of training, retraining and having special schemes, and it should be a focal point if we also want to bring the ageing population on board in digital Europe.

**Romana Tomc (PPE).** – Najprej vse čestitke gospodu Kukanu za odlično poročilo. Veseli me, da so vsaj nekateri cilji, ki smo si jih zastavili med letom aktivnega staranja, doseženi. Seveda pa je pred nami še zelo dolga pot, saj staranje postaja resničen izziv za celotno Unijo.

Oseбно menim, da je potrebno prepoznati potencial, ki ga imajo starejši, in njihove izkušnje, saj te dragoceno vplivajo na vse družbene plati, tudi na gospodarstvo.

Ob vseh izzivih starajoče se družbe pa bi rada izpostavila težave, ki so povezane z zagotavljanjem stabilnosti pokojninskih sistemov. Res je, da pokojninske sisteme uravnava vsaka država po svoje. Veliko držav, med njimi tudi moja država Slovenija, uporablja tako imenovani *pay as you go* sistem, kjer mladi plačujejo za starejše.

Prav je, da je oblikovanje pokojninskih sistemov še vedno v rokah držav članic, vendar ti sistemi postajajo tako nevzdržni, da to postaja problem celotne Evrope. Zato seveda mislim, da bi bilo potrebno, da se Evropa kot celota bolj vključi v nadzor in tudi v priporočila, kako naj države članice oblikujejo svoje sisteme, seveda vse z namenom, da osntanejo ti dolgoročno stabilni in da imamo zagotovljene dostojne pokojnine.

**Richard Howitt (S&D).** – Madam President, I was proud to hold a European Year event in Bedford, in my constituency, with Britain's Age UK, about the importance of staying warm, and to take part in exercise programmes called 'Fit as a fiddle' in Luton and in Ipswich. I congratulate all involved.

But is not the real 'fiddle' the claim that we believe in inter-generational solidarity when, in fact, that solidarity is tragically breaking down? How can British pensioners heat their homes when two million of them – paid the lowest pensions as a proportion of GDP of all European countries except Latvia – live in poverty, and when the pre-election promise to cap their social care costs has been cruelly broken less than three months on? Sadly, British pensioners are simply some of the worst victims of cuts in welfare levels, which the Commission Report on Ageing says will decline Europe-wide by a further 2% this year.

That Greek pensioner who collapsed on the floor because he could not collect his pension is symbolic of how older people are being treated across our continent. We should think twice before telling them to stay active. Let us start by telling them how they are supposed to survive.

**Verónica Lope Fontagné (PPE).** – Señora Presidenta, señora Comisaria, el incremento de la esperanza de vida es uno de los grandes logros de la humanidad pero, a su vez, incrementa las necesidades sociales y la presión sobre los servicios públicos. Por ello, se tiene que considerar como uno de los grandes desafíos del siglo XXI teniendo en cuenta las diferencias existentes entre las regiones europeas.

En mi región, Aragón, así como en otras regiones españolas, existen municipios muy envejecidos a lo que se les une una escasa densidad de población y una alta dispersión, lo que dificulta y encarece los servicios públicos y amenaza su supervivencia. El exceso de coste en servicios como educación o sanidad llega a ser cinco veces superior al de la capital, por lo que una mejora de la vertebración territorial o de las infraestructuras existentes ayudará a fijar la población, a proteger su supervivencia y a fomentar el envejecimiento activo, con independencia de donde se viva.

Tenemos que tener en cuenta estos factores para que todos los mayores puedan disfrutar del aprendizaje permanente o de las nuevas tecnologías para poder trabajar, incrementar su participación en la sociedad y, en definitiva, mejorar su bienestar.

Martedì 8 settembre 2015

Procedura „catch the eye”

**Lambert van Nistelrooij (PPE).** – Ik ben blij dat het verslag van de heer Kukan terugkijkt naar 2012. Ik herinner mij dat moment. Het was actief ouder worden, zei de Commissie, en toen hebben we er ook vanuit Age Europe, de *umbrella* van de organisaties en vanuit de interfractiegroep, naar gekeken en gezegd: dat kun je alleen maar door solidariteit tussen de generaties eraan toe te voegen. Ik ben nog steeds blij dat dat toen gebeurd is, want zonder wijziging van beleid, wij zien het alleen al in de zorgsector, zou één op de vier jongeren in de zorgsector moeten gaan werken. Dat is de uitdaging. Het kan anders. Het moet anders.

Het tweede punt is: in Europa gaan veel mensen met pensioen. Twee met pensioen en één jongere terug. Dat geeft unieke kansen, zowel voor de jongere generatie als voor de ouderen. Dus als zodanig vind ik dat het een heel positieve insteek is geweest en vooral - ik kijk naar de commissaris - dat we dat ook moeten volhouden. Wij hebben dat partnerschap. We hebben daar een heleboel projecten achter gezet. Mag ik, met het oog op EU 2020, verwachten dat de Commissie die ook oppakt en voortzet in deze periode?

**Elżbieta Katarzyna Łukacijewska (PPE).** – Dziękuję bardzo, Pani Przewodnicząca. Starzenie się społeczeństwa europejskiego jest faktem, a statystyki tylko potwierdzają ten trend. Dlatego ta sytuacja wymaga zmiany w podejściu do osób starszych nie tylko poprzez zwiększenie świadomości na temat ich wkładu w życie społeczeństwa i solidarności międzypokoleniowej, ale także podejmowanie konkretnych działań i przeznaczenie środków finansowych, które zapewnią jak najdłuższą aktywność tej grupy w życiu społeczeństwa i pozwolą wykorzystać ich wiedzę i umiejętności. Cieszę się, że Komisja Europejska uznała, że dorobek Polski w dziedzinie polityki senioralnej w ramach Europejskiego roku aktywności osób starszych i solidarności międzypokoleniowej był jednym z największych. Pragnę z tego miejsca wyrazić uznanie dla twórców i słuchaczy uniwersytetów trzeciego wieku, których w Polsce jest ponad pięćset dwadzieścia, gdyż stają się one platformą aktywności tysięcy osób starszych i umożliwiają im realizację wyzwań, na które wcześniej nie miały szans. Dziękuję bardzo.

**Νότης Μαρίας (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, η ενεργός γήρανση και η αλληλεγγύη μεταξύ των γενεών είναι ζητήματα που συζητήθηκαν εκτενώς κατά το Ευρωπαϊκό Έτος 2012. Ορισμένοι στόχοι του Ευρωπαϊκού Έτους, όπως η ευαισθητοποίηση του κοινού για την βέλτιστη ποιότητα ζωής των ανθρώπων κατά τη γήρανση, επιτεύχθηκαν. Ωστόσο, υπάρχουν κάποια ζητήματα που εκκρεμούν. Αρχικά, θα πρέπει να υπάρξει αύξηση της χρηματοδότησης για συστήματα κοινωνικής ασφάλειας και για δημόσιες υποδομές για ηλικιωμένους, όπως είναι οι οικoi ευγηρίας. Θα πρέπει επίσης να δοθεί ιδιαίτερη έμφαση σε αραιοκατοικημένες και σε νησιωτικές περιοχές, όπως είναι τα νησιά του Αιγαίου, οι οποίες διαθέτουν λιγότερα μέσα και υποδομές για την προώθηση της ενεργού ζήτησης, καθώς και γενικότερα για τις περιφέρειες που έχουν δημογραφικά μειονεκτήματα. Επιπλέον, θα πρέπει να αντιμετωπιστεί το πρόβλημα της ανεργίας των ατόμων άνω των 50 ετών και να σταματήσουν οι διακρίσεις και τα εμπόδια που αντιμετωπίζουν τα άτομα αυτά στην προσπάθειά τους για εύρεση εργασίας. Τέλος, ιδιαίτερη προσοχή πρέπει να δοθεί στα συστήματα συνταξιοδότησης και στα συνταξιοδοτικά δικαιώματα, ούτως ώστε να εξασφαλιστεί μια αξιοπρεπής ζωή για τα άτομα προχωρημένης ηλικίας.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** – Señora Presidenta, Comisaria, Europa debe asumir que financiar programas que propicien el envejecimiento activo es una inversión.

Hay conocimientos que solo se adquieren en el ejercicio profesional y no hay progreso sin experiencia. Además, el incremento de la esperanza de vida y el porcentaje de personas mayores con aptitudes, capacidades y necesidades específicas ha propiciado un nuevo voluntariado y la economía plateada, que es ya fuente de empleo y de innovación.

En definitiva, la sociedad y la economía están redescubriendo el valor de los mayores. Necesitamos combatir estereotipos, necesitamos políticos y ciudadanos conscientes de que abordar con acierto el cambio demográfico y sus consecuencias es la clave del futuro.

Sobran los contables que llaman gasto a programas para una ciudadanía como la europea, que en el año 2050 tendrá una media de edad de 50 años.

**Alojz Peterle (PPE).** – Kolegu Kukanu sem hvaležen za izvrstno poročilo in pozdravljam rezultate evropskega leta aktivnega staranja in solidarnosti med generacijami, ki ni prinesel samo premika v zavesti.

Martedì 8 settembre 2015

Odnos do starejših bo vse pomembnejši indikator kakovosti evropske kulture in politike. Ne gre samo za politični, ampak za socialni in kulturni projekt, za spremembo paradigme.

Aktivno staranje in solidarnost med generacijami sta bistvenega pomena za bolj vključujočo Evropo in za uresničitev ciljev strategije Evropa 2020. Pomembno je, da proces vzdržujemo in vzpodbujamo. Pobude, sprejete v okviru evropskega leta, je treba nadgrajevati in oblikovati v močno politično zavezo, ki ji morajo slediti konkretni ukrepi.

Potrebno pa se bo lotiti tudi druge strani demografske problematike in se kljub begunski krizi posvetiti tudi vprašanju aktivnega pomlajevanja evropskega prebivalstva. Če bo mlada generacija številčno prešibka, bo, močno obremenjena, težko zagotavljala zaželeno solidarnost.

Dolgoročni strateški cilj mora biti uravnoteženje evropske demografske piramide.

**Kateřina Konečn (GUE/NGL).** – Pan pedsedajc, ve zprv pana kolegy Kukana se samozrejme nachzelo mnoho dobrho. Ovšem obvm se, že ji nemohu podpořit.

Ani jeden z ns nen proti dchodcm a uę vbec ne proti mezigeneracn solidarit. Vad mi vsak, že mezi řdky bylo znt, že panu kolegovi by nevalil zvyšen odchod do dchodu, a s tm mm principiln problm.

Zvysovn prmrnho vku a strnut populace nemže bt pouęito jako argument pro zvysen vku odchodu do dchodu. Občan ped dchodem strvili v prci minimln čtyři desetilet a zaslouęi si bt za svou prci, vytvořen hodnoty a nmahu odmnni. Nesmme rovnž zapomnat, že cel svj život pispvali do socilnho systmu. Osobn se domnvm, že bychom se mli spše zamřit na to, jak zajistit, aby se občan dchodovho vku doęili, to je na pslunou zdravotn pci a dobr sociln podmnky, a aby mli dstojn podmnky odpoinku. Tedy dostatečnou penzi, bydlen a pci.

Zvžit bychom tak mli, zda u nkterch profes, například hornk, by nestlo za zvžení zavst celoevropsk limit pro moęnost odchodu do pedčasného dchodu.

**Francisco Jos Milln Mon (PPE).** – Seņora Presidenta, yo quisiera destacar, en primer lugar, el buen trabajo del seņor Kukan y su excelente labor en un informe excepcional, al que yo he podido contribuir con algunas enmiendas.

Quisiera destacar un dato importante: me parece que Europa se enfrenta gradualmente a un grave desafo, lo que se llama el «declive demogrfico», que ya afecta a varias regiones europeas, entre ellas, a mi propia regin, Galicia, debido a una baja natalidad, al descenso de la poblacin y a una alta dispersin de la misma. Y estos hechos se ven agravados en las zonas rurales.

Hace unos aņos se cre una red europea de regiones del cambio demogrfico de la que forman parte ms de cuarenta regiones. Persigue sensibilizar sobre los problemas que supone este declive demogrfico para la Unin Europea y su cohesin econmica, social y tambin territorial.

Este es un problema muy serio -va en aumento- y del que todava no todos somos conscientes. Por ello, celebro mucho que este informe de Kukan recoja este grave desafo y pida a la Comisin Europea que estudie este asunto y elabore una comunicacin con posibles soluciones a tres niveles: a nivel europeo, a nivel estatal y a nivel regional.

**Κωνσταντνος Παπαδκης (NI).** – Κυρία Πρόεδρε, το εγχο περιτλιγμα της ενεργου γηρανσης κρύβει τη μελετημνη στρατηγική των μονοπωλιων της Ευρωπαϊκής Ένωσης και των κυβερνήσεων της για την ολοκληρωτική κατεδάφιση των δημόσιων συστημτων κοινωνικής ασφάλισης, υγείας και πρόνοιας. Το κεφάλαιο χρειζεται έμπειρο εργατικό δυναμικό για δουλει μέχρι τα βαθιά γεράματα, με σχέσεις εργασίας-λάστιχο, με μισθούς πείνας, που θα συμπληρώνουν κάποιo επίδομα φτωχοκομείου που θα βαφτίζεται σύνταξη. Η υγεία γίνεται ατομική ευθύνη των ηλικιωμένων που θα πρέπει να πασχίζουν για αυτόνομη διαβίωση, ενώ έχουν πληρώσει μια ζωή για ασφαλιστικές εισφορές. Παράλληλα, θέλετε να τροφοδοτούν τη νέα χρυσοφόρα ασημνια σας οικονομία των επιχειρήσεων που πουλνε τις λεγόμενες υπηρεσίες υγιούς γηρανσης. Αυτό είναι το καπιταλιστικό σύστημα που υπηρετείτε και έχει χρεοκοπήσει. Οδηγεί στη βαρβαρότητα του να δουλεύεις μέχρι το θνατό σου. Κάτω τα χeria από την κοινωνική ασφάλιση! Οι εργαζόμενοι, ο λαός, πρέπει να αντιτάξουν τη δική τους δύναμη και συμμαχία ενάντια στα σχέδια αυτά, στο δρόμο της ανατροπής αυτού του σπιου καπιταλιστικού συστήματος που δεν επιδέχεται γιαιτρεία.

(*Înceiereea procedurii „catch the eye”*)

Martedì 8 settembre 2015

**Marianne Thyssen**, *Lid van de Commissie*. – Het ouder worden van de bevolking is een element van vooruitgang, dat is geen probleem. En in die evolutie moeten we investeren, dat is een opvatting die de Commissie met u deelt.

Veroudering van de bevolking en de daarmee gepaard gaande uitdagingen zullen in de komende jaren nog toenemen. Want we weten dat de babyboom cohorte de pensioenleeftijd bereikt en we moeten nu de impuls van het Europees Jaar gebruiken om onze inspanningen op te voeren en om de levenskwaliteit van oudere mensen in alle opzichten te verbeteren; het verslag van het Parlement geeft de goede richting daarvoor aan, waarvoor dank.

Er is aandacht gevraagd voor de bijzondere positie van werklozen onder de oudere bevolkingsgroep. Ik kan u zeggen dat we de komende weken met een initiatief gaan komen om langdurige werkloosheid tegen te gaan. Langdurige werkloosheid is ook een probleem onder het oudere deel van de bevolking. Zij hebben het extra moeilijk om weer aan de slag te gaan en ik hoop dat dit initiatief zeker ook hen ten goede gaat komen. Daar geloof ik in elk geval in.

Er is ook gesproken over de pensioenen. Pensioenen moeten niet alleen duurzaam zijn, in de financiële zin van het woord, namelijk dat overheden ze nog kunnen betalen, maar deze moeten ook adequaat zijn en zij moeten een behoorlijk niveau bereiken. Dat wil zeggen een niveau waarmee mensen een behoorlijke levensstandaard kunnen voortzetten, ook wanneer zij de arbeidsmarkt verlaten. Maar om dat te realiseren zullen meer mensen aan de slag moeten, meer mensen moeten werken en zullen mensen ook langer moeten werken en wij weten ook dat dat niet zomaar gaat. Dat heeft een impact op de arbeidsorganisatie. Dat heeft een impact op de werkbaarheid van werk. Wij zullen ons daar ook samen met de sociale partners over buigen, want we moeten zorgen voor arbeidsomstandigheden en voor veiligheid en gezondheid op het werk om een en ander mogelijk te maken.

Er is gesproken over *skills*. Mensen moeten de nodige *skills* bewaren om aan de slag te kunnen blijven. Hier moeten wij bijzondere aandacht aan geven. *Lifelong learning*, *skilling*, *reskilling*, dat is iets wat zeker aan bod gaat komen in de *skills*-agenda die we in 2016 zullen voorstellen. En daarbij zullen wij specifiek aandacht geven aan de groep van oudere werknemers of oudere mensen in de samenleving.

Voor wat betreft de vraag naar een strategie, kan ik hierop antwoorden dat de Commissie overeenkomstig haar eerdere strategische mededelingen tussen 2006 en 2009 eigenlijk de laatste vijftien jaar zeker een serieuze bijdrage heeft geleverd ter verhoging van het bewustzijn van de uitdagingen die een verouderende bevolking met zich brengt en op die manier de lidstaten geholpen om daarop voorbereid te zijn. Demografische veranderingen is iets wat *gemainstreamed* is in het beleid van de Commissie in verschillende dossiers. We steunen de aanpassing aan de demografische verandering op gebieden als sociaal beleid, werkgelegenheid, onderwijs, transport, ICT, *research*, maar ook in het kader van economisch, fiscaal en regionaal beleid. En beleid bijsturen in een democratie vraagt inderdaad om veranderingen; een en ander blijft een integraal deel uitmaken van onze Europa 2020-strategie en is ook duidelijk aanwezig in de *country specific recommendations*. Wij zullen ervoor waken dat die aandacht niet verslapt.

Initiatieven als het Witboek over pensioenen, een initiatief van 2012, of het *social investment package* dat gelanceerd is in 2013, bieden vooruitzichten en een stuk sturing voor de toekomst aan beleidsmakers over de vraag hoe ze de uitdagingen het best kunnen aanpakken. Ik ben ervan overtuigd dat de strategische oriëntaties die we daarin terugvinden, geldig blijven. De prioriteit nu is dat die strategische oriëntaties goed worden uitgevoerd en naar behoren aan bod komen in elk van onze beleidsdomeinen. Dat vraagt permanente aandacht. Dat vraagt concentratie op deze problematiek. Dat vraagt ook een soort van culturele omslag. Maar als we daar verder werk van maken, dan ben ik er zeker van dat we daarin zullen slagen.

Het verslag van vandaag van rapporteur Kukan geeft daar een heel aantal goede ideeën voor en ik wil de rapporteur en de schaduwrapporteurs en al degenen die aan dit verslag en debat hebben bijgedragen dan ook hartelijk danken.

**Eduard Kukan**, *spravodajca*. – Ja by som sa chcel poďakovať všetkým kolegom a kolegyniam, ktorí sa zúčastnili diskusie, za ich príspevky.

Martedì 8 settembre 2015

Táto diskusia potvrdila, že problematika aktívneho starnutia je agenda, ktorá sa dotýka nás všetkých bez ohľadu na politické strany alebo iné záležitosti, a že preto je to ďalší dôvod na to, aby sme sa s ňou zaoberali maximálne seriózne a zabezpečili seniorom naozaj dôstojné starnutie a rovnaké postavenie, ako majú všetky ostatné zložky našej spoločnosti. Tým ojedinelým hlasom, ktoré tvrdili, že táto správa je iba figovým listom k tomu, aby sme sa snažili ľudí čo najdlhšie udržať v zamestnaní, chcem povedať, že nič takého v tejto správe nie je, a ak to čítali medzi riadkami, tak majú veľmi bujnú fantáziu. Ja som toto zdôrazňoval mnohokrát, keď sme o tejto otázke hovorili.

Záverečné slovo komisárky Tisenovej ukázalo, že Európska komisia podrobne, veľmi analyticky, veľmi konkrétne sa zaoberá jednotlivými aspektmi tejto problematiky a že má určitý výhľad alebo určitú stratégiu do budúcnosti, akým spôsobom všetky tieto dôležité otázky rieši. Chcel by som povedať, že práve v tomto Komisia a Parlament môžu veľmi dobre, veľmi úzko spolupracovať, aby sa čo najskôr teda zmenila situácia našich seniorov tak, aby sa cítili normálnymi rovnocennými občanmi Európskej únie.

**Președintele.** – Dezbaterea a fost închisă.

**Jonathan Arnott (EFDD), in writing.** – I recognise the issues impacting an ageing population, and the need to plan for that. Nevertheless, this debate refers to the year 2012 and is somewhat out of date. This matter was debated fully (at least by the standards of this Chamber). I am astonished that a Citizens' Initiative signed by 1.9 million people is afforded no debate time and catch-the-eye only, whilst this report receives a full debate. We need to recall that citizens should always be a priority. On the matter at hand, medical training within the member states is vital. Importing medical professionals, often from developing countries, leads to considerable lack of resources in those countries. We need to step up efforts to train more home-grown medical professionals.

**Danuta Jazłowiecka (PPE), na piśmie.** – Europejski Rok Aktywności Osób Starszych był niewątpliwie słuszną inicjatywą, przyczyniającą się do podniesienia świadomości na temat problemu związanego ze starzeniem się społeczeństwa.

Dla niektórych państw członkowskich był on także istotnym impulsem do zajęcia się tematem aktywizacji osób starszych i przygotowywania do starości. Sama lista krajowych projektów przedstawiona w sprawozdaniu pokazuje to bardzo wyraźnie. Kolejnym plusem jest rozpoczęcie prac nad powołaniem ogólnoeuropejskiego porozumienia w sprawie zmian demograficznych. Komisja powinna zapewnić tej inicjatywie finansowanie, ponieważ będzie ona ważnym ruchem oddolnym w omawianej polityce.

Niestety, podsumowując przebieg Europejskiego Roku Aktywności Osób Starszych, dochodzimy także do mniej pozytywnych wniosków. Sam fakt, iż w jego inicjatywy zaangażowało się oficjalnie jedynie 4,5 tys. osób, świadczy o niewielkim zainteresowaniu tematem. Jeżeli dodamy do tego nikły udział organizacji społecznych oraz sektora prywatnego w obchodach tego roku, to uprawnione staje się stwierdzenie, iż służył on jedynie Unii i jej państwom członkowskim. Wydaje się, iż nadal nie wszystkie podmioty w dostatecznym stopniu dostrzegają znaczenie problemu starzenia się społeczeństw.

Na koniec chciałam zauważyć, iż błędem jest niekontynuowanie programu Grundtvig, w ramach którego propagowany był wolontariat osób starszych. Jeżeli chcemy aktywizować osoby w podeszłym wieku, to właśnie takie inicjatywy powinny być wspierane.

**Marek Plura (PPE), na piśmie.** – Sprawozdanie Eduarda Kukana dotyczące Europejskiego Roku Aktywności Osób Starszych i Solidarności Międzypokoleniowej słusznie podkreśla, że Unia Europejska potrzebuje zintegrowanej strategii odpowiadającej na zmiany demograficzne. Dotyczy to nie tylko takich kwestii jak wydolność systemów emerytalnych czy zapotrzebowanie na usługi zdrowotne.

Nowa sytuacja demograficzna wymaga innowacyjnych rozwiązań, w tym wyrównywania deficytów sprawności związanych z wiekiem przy zastosowaniu nowych technologii oraz wprowadzania bardziej elastycznych form zatrudnienia. Ważnym wymiarem jest jakość życia osób starszych, promocja ich aktywnego uczestnictwa we wszystkich wymiarach życia społecznego i gospodarczego oraz podejmowanie działań sprzyjających współpracy, porozumieniu i wzajemnemu szacunkowi pomiędzy przedstawicielami różnych generacji.

Wciąż niska jest świadomość ogromnego wkładu osób starszych w życie społeczne i gospodarcze. Osoby starsze to znacząca grupa konsumentów, stymulująca rozwój takich sektorów jak turystyka czy usługi zdrowotne, opiekuńcze i rehabilitacyjne, to także stabilni, lojalni pracownicy, dysponujący wiedzą fachową i doświadczeniem.

Martedì 8 settembre 2015

Uważam, że ogromne znaczenie ma uświadomienie pracodawcom potencjału starszych pracowników i upowszechnianie dobrych praktyk w zakresie jego wykorzystania, m.in. w kształceniu młodych ludzi w miejscu pracy. Osoby starsze to też ogromna rzesza wolontariuszy oraz ludzi sprawujących opiekę nad osobami zależnymi i pomagających młodym rodzinom godzić pracę zawodową z opieką nad dziećmi. Bez ich wsparcia i zaangażowania trudno osiągnąć cel, jakim jest odbudowanie gospodarki i kapitału społecznego Europy.

#### 14. Interpretazione del regolamento: vedasi processo verbale

#### 15. **Accordo di partenariato nel settore della pesca con la Guinea Bissau: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (raccomandazione) - Accordo di partenariato nel settore della pesca con la Guinea Bissau: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (relazione) - Accordo di partenariato nel settore della pesca con con il Madagascar: possibilità di pesca e contropartita finanziaria - Accordo di partenariato nel settore della pesca con Capo Verde: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (relazione) - Accordo di partenariato nel settore della pesca con Capo Verde: possibilità di pesca e contropartita finanziaria (raccomandazione) (discussione)**

**Președinte.** – Următorul punct de pe ordinea de zi este dezbaterea privind recomandarea lui João Ferreira în numele Comisiei pentru pescuit, referitoare la proiectul de decizie a Consiliului privind încheierea Protocolului de stabilire a posibilităților de pescuit și a contribuției financiare prevăzute de Acordul de parteneriat în domeniul pescuitului între Comunitatea Europeană și Republica Guineea-Bissau (11667/2012 — C8-0278/2014 - 2012/0134(NLE)) (A8-0233/2015), raportul lui João Ferreira, în numele Comisiei pentru pescuit, conținând o propunere de rezoluție fără caracter legislativ referitoare la proiectul de decizie a Consiliului privind încheierea Protocolului de stabilire a posibilităților de pescuit și a contribuției financiare prevăzute de Acordul de parteneriat în domeniul pescuitului între Comunitatea Europeană și Republica Guineea-Bissau (2015/2119(INI)) (A8-0236/2015), recomandarea lui Ricardo Serrão Santos, în numele Comisiei pentru pescuit, referitoare la proiectul de decizie a Consiliului privind încheierea, în numele Uniunii Europene, a Protocolului de stabilire a posibilităților de pescuit și a contribuției financiare prevăzute de Acordul de parteneriat în sectorul pescuitului dintre Republica Madagascar și Comunitatea Europeană (15225/2014 — C8-0002/2015 - 2014/0319(NLE)) (A8-0196/2015), recomandarea lui Peter van Dalen, în numele Comisiei pentru pescuit referitoare la proiectul de decizie a Consiliului privind încheierea Protocolului dintre Uniunea Europeană și Republica Capului Verde de stabilire a posibilităților de pescuit și a contribuției financiare prevăzute prin Acordul de parteneriat în sectorul pescuitului dintre Comunitatea Europeană și Republica Capului Verde (15848/2014 — C8-0003/2015 - 2014/0329(NLE)) (A8-0201/2015) și raportul lui Peter van Dalen, în numele Comisiei pentru pescuit, conținând o propunere de rezoluție fără caracter legislativ referitoare la proiectul de decizie a Consiliului privind încheierea Protocolului dintre Uniunea Europeană și Republica Capului Verde de stabilire a posibilităților de pescuit și a contribuției financiare prevăzute prin Acordul de parteneriat în sectorul pescuitului dintre Uniunea Europeană și Republica Capului Verde (2015/2100(INI)) (A8-0200/2015)

**Lidia Senra Rodríguez, relatora.** – Senhora Presidente, o acordo de pescas entre a União Europeia e a Guiné-Bissau pode ser considerado um dos mais importantes em vigor na atualidade. É um dos poucos acordos de pesca da União Europeia que permite o acesso a pescarias mistas. O país dispõe de uma enorme riqueza em recursos, mas é considerado um dos países menos avançados. Estima-se que dois terços das famílias vivem abaixo do limiar da pobreza. O seu produto interno bruto *per capita* é um dos mais baixos do mundo. A sua economia depende fortemente da agricultura, em particular do caju. A pesca artesanal, incluindo a pesca de subsistência assegura a sobrevivência de milhares de pescadores.

Apesar de ter assinado há 35 anos o primeiro acordo de pescas entre a União Europeia e a República da Guiné-Bissau, os resultados obtidos até hoje, em comparação setorial, são clamorosamente escassos. ¾ das cerca de 1 500 embarcações recenseadas em 2009 eram do tipo canoa, feitas a partir de troncos de árvore.

Consideramos necessária uma avaliação e ponderação mais detalhadas deste acordo, do seu histórico e das suas perspetivas futuras. Considerando o papel e as competências do Parlamento Europeu neste domínio, entendemos oportuna e necessária a aprovação de uma resolução não legislativa sobre este acordo. O acordo deve promover um desenvolvimento mais efetivo e sustentável do setor das pescas guineense, bem como das indústrias e atividades conexas, em particular da pesca em pequena escala, que contribuem significativamente para a segurança e a soberania alimentares e para a subsistência local, aumentando o valor acrescentado que fica no país e contribuindo para a melhoria da qualidade de vida da população, em resultado da exploração dos seus recursos naturais.



Martedì 8 settembre 2015

Devem ser criados mecanismos para uma maior transparência, responsabilização e participação da população local, em especial das comunidades piscatórias que praticam a pesca artesanal em pequena escala, incluindo a possível revisão e aumento da componente do acordo dirigida ao apoio setorial, a par da criação de outras e melhores condições para aumentar e garantir que as repercussões positivas deste acordo recaiam, de preferência, nas comunidades locais.

São necessários esforços persistentes e duradouros para que se possam produzir resultados positivos e, terminando, como exemplos de áreas a apoiar, o reforço da capacidade institucional, a formação profissional, a pesca artesanal, um maior enfoque nas políticas de género, com um reconhecimento e valorização do papel das mulheres, a distribuição, a comercialização do pescado, a conservação, a primeira transformação.

À semelhança do que sucede com outros países da região, considera-se necessária uma melhoria da quantidade e da fiabilidade da informação sobre capturas em geral, sobre o estado de conservação dos recursos haliéuticos, a par do apoio ao desenvolvimento das capacidades próprias por parte da Guiné-Bissau.

Por fim, sublinhamos que este Parlamento deve ser imediata e plenamente informado, em todas as fases, sobre os procedimentos relativos ao Protocolo ou à sua renovação. Propõe-se que seja apresentado anualmente, ao Parlamento e ao Conselho, um relatório sobre os resultados do programa setorial plurianual referido no artigo 3.º do Protocolo, bem como sobre o cumprimento do requisito de declarações de capturas.

**Peter van Dalen**, *Rapporteur*. – Welkom, commissaris, fijn dat u er vandaag bij kunt zijn.

Ik presenteer mijn verslag over het ontwerpbesluit van de Raad betreffende het sluiten van een protocol tussen de Europese Unie en de Republiek Kaapverdië tot vaststelling van de vangstmogelijkheden en de financiële tegenprestatie; naast een ontwerpwetgevingsresolutie heb ik ook een niet-wetgevingsresolutie ingediend. En juist daardoor kan het Parlement meer zeggen dan alleen ja of nee tegen het visserijakkoord.

Graag bedank ik de schaduwrapporteurs, de Europese Commissie, en zeker ook het secretariaat van onze visserijcommissie voor de samenwerking.

Helaas is Kaapverdië geen sterk ontwikkeld land. Het staat op de 131e plaats op de VN-ontwikkelingsindex die in totaal 187 landen telt. De economie groeit wel wat, met name het toerisme. Het is spijtig dat juist afgelopen week de eilandengroep voor het eerst in meer dan honderd jaar is getroffen door een zware orkaan. Gelukkig was de schade door deze orkaan niet zo groot. Maar wat je wel ziet is een toegenomen onzekerheid. Gaan zulke stormen vaker komen aan heeft dat mogelijk te maken met de klimaatverandering?

Wat de ontwerpwetgevingsresolutie betreft, adviseer ik het Parlement goedkeuring te verlenen aan het nieuwe protocol. Ik denk dat dat voordelig is, zowel voor de Europese Unie als voor onze vissers die er gebruik van maken. Maar ook voor Kaapverdië is het van belang om economisch rendement te halen uit de visserijbestanden in hun wateren. Gelukkig kwamen ook collega Ponga, namens de Commissie ontwikkelingssamenwerking, en collega Fernandes, namens de Begrotingscommissie, tot deze bevinding; dank aan beide rapporteurs voor hun adviezen.

De Europese Unie sloot in 1990 al een partnerschapsovereenkomst over de visserij met Kaapverdië en sindsdien zijn er zes protocollen uitgevoerd. Dus we hebben nu te maken met het zevende protocol dat een looptijd heeft van vier jaar. Het totaalbedrag dat met de overeenkomst is gemoeid bedraagt 3,3 miljoen euro en is grofweg onder te verdelen in één miljoen euro ter compensatie van de toegang tot de wateren, één miljoen voor sectorale ondersteuning en 1,2 miljoen vergoedingen door de scheepseigenaren.

In vergelijking met het vorige protocol is vooral het bedrag voor de sectorale steun enorm gestegen. Het is zelfs verdubbeld en dat betekent meer projecten voor betere monitoring van de visserij en ook bestrijding van de illegale visserij.

Daarnaast zijn er ook projecten voor meer veiligheid voor met name de lokale vissers en voor de opleiding en training van deze mensen en ik vind het ook positief te melden dat de Europese scheepseigenaren ook zelf meer gaan bijdragen aan de quota die ze gebruiken.

**Martedì 8 settembre 2015**

Dan de haaien. Dat is een onderwerp waarvoor ik een niet-wetgevingsresolutie heb ingediend. Want de vangst van haaien is in deze wateren bij Kaapverdië sterk toegenomen, verdubbeld zelfs. 1700 ton in 2008, 3300 ton in 2012. Deze zorgwekkende ontwikkeling heeft ertoe geleid dat in dit protocol drie maatregelen zijn opgenomen.

1. Het aantal *longliners* wordt teruggedrongen van 35 naar 30 en dat zijn juist de vissers en de vismethoden die veel haaien bovenhalen.
2. De vangst van haaien wordt bijgehouden en er zijn drempels ingebouwd van 1500 en 2000 ton, waarna beheersmaatregelen kunnen worden genomen.
3. Er komt een onderzoek naar het leven van de haaien in dat gebied daar.

Natuurlijk, ik weet dat dit een gevoelig onderwerp is, en deze maatregelen in het protocol zijn een eerste stap, maar ik denk dat de drempels die zijn ingebouwd in deze maatregelen, vrij laag zijn. Die worden snel gehaald. Ik denk dat het voor dit Parlement van belang is dat we de vinger aan de pols houden door de ontwikkelingen op de voet te volgen en dat vraag ik ook aan de Commissie. Er moeten echt stappen worden ondernomen, want haaien vormen een kwetsbaar visbestand en moeten niet worden overbevist. Ze zijn een deel van Gods schepping en vitaal in het ecosysteem. Daarom verzoek ik u om steun voor mijn amendement dat deze tekst iets aanscherpt.

**Ricardo Serrão Santos, relator.** – Senhora Presidente, uma saudação especial para o Senhor Comissário Vella.

A segunda metade do século XX foi paradigmática em termos de gestão dos mares e dos oceanos. Acordou-se a visionária Lei Internacional do Mar das Nações Unidas que assenta em valores tão relevantes como o princípio da precaução, o desenvolvimento em paz, a partilha de recursos, a proteção da biodiversidade, o desenvolvimento sustentável, a visão ecossistémica, a ideia de um oceano.

Mas assistimos também, e apesar da lei, ao excesso da pesca e ao colapso dos mananciais selvagens. Associado ao declínio dos recursos em pesqueiros tradicionais, algumas frotas industriais, muitas delas europeias, migraram para o mar alto e o mar profundo. Países europeus desenvolveram das maiores frotas de pesca longínquas, estabeleceram acordos de pesca com muitos países da ACP.

Note-se que a Lei Internacional do Mar prevê que países que não utilizem os seus recursos marinhos renováveis devem colocá-los à disposição de países terceiros.

Os acordos de cooperação para a área das pescas são, assim, embaixadores da União Europeia para as questões marítimas. Mas os acordos de pesca não podem ser uma fuga para a frente com o intuito de recuperar a pegada ecológica que deixamos para trás. Têm que ser embaixadores da cooperação para o desenvolvimento sustentável e das boas práticas pesqueiras. Ao contrário de outras, as frotas europeias obedecem hoje em dia a condicionantes de quadros legais assentes na responsabilização ambiental, baseada no melhor conhecimento científico e na aproximação ecossistémica. Também os acordos de pesca estão hoje melhor elaborados do que há 40, 30, 20, 10, ou mesmo há 5 anos. Respondem a questões como identificação dos mananciais vivos, o respeito pelos direitos dos trabalhadores, os estímulos aos sectores das pescas locais e o respeito pelos condicionalismos ambientais.

Em caso de falha – e há falhas – os diferentes regimes legais dos países europeus tendem, por disposições muito recentes, a ser cada vez mais inflexíveis e eficientes. A título de exemplo, lembro que um dos governos europeus aumentou as penalizações máximas para 11 milhões de euros por incumprimentos. Estou convicto que o acordo das pescas com Madagáscar, do qual sou relator, poderá contribuir para melhorar as condições de um país com enormes dificuldades e, ao mesmo tempo, beneficiar as frotas europeias.

Este acordo de parceria está assente nas regras estabelecidas pelas organizações de pesca pertinentes e inclui oportunidades de pesca para 94 embarcações. Prevê-se a captura de mais de 15 mil toneladas de pescado nas águas da Zona Económica Exclusiva de Madagáscar e, como contrapartida pelo uso desta área, a União Europeia irá financiar Madagáscar e o seu sector pesqueiro, em particular, por mais de 6 milhões de euros durante 4 anos.

Martedì 8 settembre 2015

No caso do acordo de Cabo Verde, em que sou relator-sombra, preocupa-me o nível de incerteza do impacto das pescas nas populações de tubarões, como já aqui foi dito pelo meu colega van Dalen, mas vejo com bons olhos as disposições do acordo para que se estude este tema em detalhe. As emendas ao relatório reforçam estes aspetos e terão o meu apoio.

Apesar de não ser um responsável direto pelo relatório da Guiné-Bissau, penso que teremos de ter um cuidado especial com o acompanhamento deste acordo. A instabilidade política deste país é preocupante e este acordo deverá ser mais um fator de aproximação às autoridades e ao desenvolvimento das comunidades locais, nomeadamente as comunidades piscatórias.

Portanto, é importante o acompanhamento que é feito pela Comissão destes acordos, garantindo que se escapa à negligência e à corrupção. Numa primeira fase, penso que é necessário investir em infraestruturas inadequadas, que correm o risco de ser desprezadas ou ficar desenquadradas e desatualizadas. Estas são questões importantes. Mas menores, quando comparadas com os grandes problemas das pescarias internacionais. O abuso de mão de obra, a pesca ilegal, não declarada e não regulamentada, incluindo o uso de bandeiras de conveniência e o uso de tecnologias não avaliadas do ponto de vista ambiental são lacunas que têm que ser colmatadas. Aplaudo os esforços feitos pela Comissão Europeia, mas enfatizo, com a mesma sensatez que foi usada até aqui, é preciso ir muito mais longe.

**Karmenu Vella**, *Member of the Commission*. – Madam President, it is a pleasure to be here for this joint debate on the Sustainable Fisheries Partnership Agreements and the associated Protocols with Madagascar, Guinea-Bissau and Cape Verde. I welcome this opportunity to discuss these protocols with you, and I would like to thank, first and foremost, the rapporteurs – Mr Serrão Santos, Mr Ferreira, who was represented by Ms Senra Rodríguez, and Mr van Dalen – for their reports. I am also pleased to note that the reports adopted in the Committee on Fisheries recommend that Parliament give its assent to the three protocols we will be discussing today. I can assure you that I have taken careful note of your suggestions for improvement.

Our strategy underlying fisheries agreements is to consolidate and possibly extend the network of agreements, in particular tuna agreements. These agreements will allow our fleet to rely on a real continuum of agreements in the three main regions concerned – basically the Atlantic, the Indian Ocean and the Pacific – bringing stable and consistent rules for its fishing operations. At the same time, they will ensure the sustainable use of fisheries resources. They will support effective fisheries management and they will contribute to the fight against illegal, unreported and unregulated (IUU) fishing, and they will help the development of local industries and guarantee good value for EU taxpayers' money.

Let me now say a few words on each of these protocols. The biggest of the three fisheries agreement, as has been mentioned, is the one with Guinea-Bissau. It is essential for the EU fleet and it is also vital for the economy of Guinea-Bissau, which is highly dependent on fisheries. Under the new protocol, the EU fleet has been able to resume its fishing activities in Guinea-Bissau after an interruption of over two years, and these fishing activities are sustainable: the stocks are considered to be in a good state and fisheries indicators such as catch levels and fishing effort have remained stable over the past years. Fishing opportunities were, in fact, slightly reduced and we took specific conservation measures. Having said this, it is clear that the situation needs to be monitored very closely. Scientific cooperation with Guinea-Bissau should also be intensified, as well as scientific cooperation at regional level.

Sectoral support to Guinea-Bissau has been programmed mainly to improve the management of fisheries resources, to further reinforce control and surveillance capacities, to improve sanitary conditions and to promote artisanal fisheries.

Allow me to turn now to another partner in the region, Cape Verde. Although this fisheries agreement is the smallest in financial terms, it is of strategic importance for the EU fleet because of high catch volumes and its position in the regional network of tuna agreements. As Mr van Dalen mentioned, the sustainability of shark fishing was a concern under the previous protocol. Several measures are therefore included in the new protocol to regulate shark catches by EU vessels more effectively.

**Martedì 8 settembre 2015**

Firstly, the reduction in fishing opportunities for longliners is expected to reduce or at least 'freeze' the number of shark catches. Secondly, the protocol provides for a monitoring mechanism for shark catches and a study on the situation of sharks in Cape Verde and the wider region. We will monitor closely the implementation of these measures, which should also be seen in the wider framework of the International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas (ICCAT).

The new sectoral support programme will focus on reinforcing Cape Verde's monitoring, control and surveillance capacity through the installation of a new vessel monitoring system (VMS) and the introduction of electronic catch reporting.

Let me now turn to the EU-Madagascar Protocol. This protocol is an important part of a broader network of fisheries agreements with coastal states in the south-western part of the Indian Ocean. Let me highlight just two of its key elements: first, its contribution to the development of the Malagasy domestic fishing sector, in particular its small-scale component; and, second, its provisions on sharks and the protection of the most vulnerable species.

In terms of sectoral support, the protocol aims to strengthen the monitoring and control capacities of the Malagasy authorities nationally and also at the level of the south-western Indian Ocean. This should help make Madagascar one of the major regional players in the fight against IUU fishing. Here too Mr Serrão Santos raised the concern about sharks. On shark fishing, the protocol very clearly defines the scope of authorised shark fisheries. Allowable species show either stable abundance indices or slight positive trends. In addition, through its catch limits, the protocol will clearly constrain fishing mortality on sharks in Malagasy waters.

With regard to protection of the most vulnerable species – and I am referring here to sharks, sea-turtles, marine mammals and seabirds – the measures in the protocol go beyond management conservation measures adopted by regional fisheries management organisations. The protocol specifically defines prohibited species in relation to capture and retention on board. On top of this, EU ship-owners have put in place best practices to decrease incidental catches and to handle vulnerable species caught incidentally in fishing gear.

Let me thank you again for today's opportunity to debate three of our fisheries agreements. I look forward to hearing your views.

**José Manuel Fernandes**, *relator de parecer da Comissão dos Orçamentos*. – Senhor Presidente, Senhor Comissário, caras e caros Colegas, eu congratulo-me com a assinatura, ou com esta proposta de novos protocolos, mas vou-me pronunciar especificamente sobre o Protocolo de pesca entre a União Europeia e a República de Cabo Verde, uma vez que fui relator de parecer da Comissão dos Orçamentos.

Realço a sua conformidade, a conformidade com as normas legais, com as medidas de sustentabilidade da nova política de comum das pescas, quer do ponto de vista ambiental quer do ponto de vista socioeconómico, permitindo, assim, um quadro de parceria para o desenvolvimento de uma política das pescas sustentável e uma exploração responsável dos recursos haliéuticos na zona de pesca da República de Cabo Verde.

Considero, ainda, como importante, o acompanhamento e a monitorização, nos termos do protocolo, e que a Comissão comunique anualmente ao Parlamento os acordos internacionais suplementares com Cabo Verde, a fim de que o Parlamento Europeu possa acompanhar todas as atividades de pesca na região.

Faço votos para que este protocolo corra bem, que contribua para o desenvolvimento económico de Cabo Verde e para a aproximação entre a União Europeia e a República de Cabo Verde.

**Jean-Paul Denanot**, *rapporteur pour avis de la commission des budgets*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, je rejoins tout à fait ce que vient de dire M. Fernandes sur les nouveaux protocoles, sur le respect de la réglementation et, surtout, sur le respect des problématiques environnementales ainsi que sur le fait qu'il faut, à chaque fois, faire un rapport au Parlement.

Martedì 8 settembre 2015

J'insisterai plutôt sur l'accord de Madagascar puisque j'ai été rapporteur sur cette question. Je crois qu'il s'agit d'un rapport gagnant-gagnant entre l'Union européenne et Madagascar puisque, d'une part, l'accord permet aux Européens de continuer à pêcher dans les eaux territoriales et, d'autre part, il permet surtout à Madagascar de profiter de tout un dispositif et de la mise en place de bonnes pratiques.

Je crois qu'il s'agit d'un accord tout à fait intéressant qui permet à Madagascar de se trouver au cœur d'un dispositif dans l'océan Indien, qui est un dispositif de maintien de la population des poissons en question et, surtout, d'évoluer et de profiter de cette situation.

**Alain Cadec**, *au nom du groupe PPE*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, l'objectif de transparence et d'intérêt mutuel doit guider le volet externe de la politique commune de la pêche.

Depuis l'adoption de la réforme de la nouvelle politique commune de la pêche (PCP) en 2013, de nouveaux principes fondamentaux concernant le volet externe sont gravés dans le marbre. Le principe de l'intérêt mutuel des parties, la gouvernance durable, les clauses de révision en cas de violation des droits de l'homme ou des engagements souscrits en matière de lutte contre la pêche illégale, non déclarée ou non réglementée, et également, pour terminer, le respect du surplus, défini par les derniers avis scientifiques, que les navires européens sont autorisés à pêcher.

La conservation et l'exploitation durable des ressources halieutiques est au cœur de ces accords de pêche. La PCP doit promouvoir une gouvernance durable de la pêche au niveau européen et international. La présence internationale de l'industrie européenne dans les pays avec lesquels nous avons conclu des accords de pêche durable, permet d'approvisionner le marché européen tout en développant l'activité de la pêche locale dans les pays tiers.

L'accord mixte avec la Guinée-Bissau est particulièrement important en raison de la diversité des espèces pêchées. Le marché européen est le plus grand marché de produits de la pêche du monde. En effet, nous importons plus de 70 % des produits de la pêche consommés en Europe. Nous devons donc permettre son approvisionnement en produits de qualité tout en respectant les principes de pêche durable dans ses dimensions environnementale, sociale et économique.

Je voudrais conclure en rappelant que le Parlement souhaite être informé régulièrement pendant tout le processus de négociation et être associé aux réunions des commissions mixtes.

**Clara Eugenia Aguilera García**, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora Presidenta, señor Comisario, estamos ante un debate de tres convenios muy importantes en la política pesquera internacional de Europa y, evidentemente, quiero destacar que son tres convenios muy importantes para mi país, España, y para la flota española, la cual depende de que estos convenios salgan adelante.

Pero me gustaría destacar -creo que lo ha dicho el señor Denanot referido a Madagascar- que con estos tres acuerdos, con estos tres convenios, se benefician ambas partes, tanto Europa como estos terceros países. Y ese es, yo creo, un claro éxito del objetivo de esta política pesquera.

Quería centrarme especialmente en Guinea-Bisáu. Guinea-Bisáu -como usted lo ha destacado, señor Comisario- sufrió un golpe de Estado. Este convenio, claramente, es muy interesante para la flota pesquera europea, pero también debe contribuir a la estabilidad democrática de Guinea-Bisáu y yo creo que lo va a hacer. Quisiera destacar el buen estado de las poblaciones y de los indicadores de estabilidad, y me parece muy interesante la resolución no legislativa que hemos aprobado en la comisión y que se trae aquí también. Creo que va a aportar claridad y transparencia a este convenio con Guinea-Bisáu. Espero que se aprueben los tres porque, desde luego, el sector pesquero español y todo el europeo se van a verse muy beneficiados.

Martedì 8 settembre 2015

**Izaskun Bilbao Barandica**, *en nombre del Grupo ALDE*. – Señora Presidenta, quiero apoyar la firma de estos acuerdos pesqueros de tercera generación con Madagascar, Cabo Verde y Guinea-Bisáu porque los cerca de 20 millones de euros que van a aportar a esos países contribuyen a desarrollar la industria de la pesca local y a mantener la industria europea, tanto en el sector extractivo como en el transformador. Además, favorecen las prácticas de pesca más sostenibles y controladas, y son un instrumento de primer orden en la lucha contra la pesca no reglamentada y no declarada. Asimismo, proponen alternativas realistas para sustituir propuestas bien intencionadas, pero de imposible aplicación, como las que se refieren a la pesca del tiburón. Estos acuerdos mejoran además el seguimiento del impacto que tienen los fondos que se aportan en el desarrollo local y contribuyen a la estabilidad de estos países.

El más claro ejemplo —como lo ha dicho ya el Comisario— es el Acuerdo con Guinea-Bisáu, cuya negociación se retomó tras las elecciones de mayo del pasado año, que acabaron con la situación abierta con el golpe de Estado de 2012. La colaboración con este país data de 1980. En total, los acuerdos ofrecen caladeros y oportunidades de pesca a 265 buques, que ayudan a mantener también la industria de la construcción naval. Los astilleros europeos están innovando para mejorar la eficiencia y sostenibilidad de los buques e incorporando medios técnicos para evitar los descartes.

Por estas razones, les pido que apoyen estas propuestas y les animo a que destierren algunos estereotipos que no responden en absoluto a la responsabilidad con que trabaja nuestra industria pesquera en el mundo.

**Liadh Ní Riada**, *thar ceann an Ghrúpa GUE/NGL*. – A Uachtaráin, tá prionsabail agus pointí maithe sna tuarascálacha seo agus tá fiúntas ag gabháil leo. Tá sé thar a bheith tábhachtach go ndéanfaí forbairt agus infheistiú sa tionscal iascaireachta dúchasach, ach caithfear an ruaig a chuir ar an tionscal iascaireachta mídhleathach chun ár n-iascairí beaga dúchasacha a chosaint ionas gur féidir leo slí bheatha a bhaint amach.

Ní féidir leis na hiascairí beaga seo dul in iomaíocht leis na trálair ollmhóra, mar shampla iad siúd a thagann ón Rúis nó ón Astráil nó ón tSín. Slogann siad suas tromlach cuibheasach de stoic éisc agus is fíorbheagán a fhágann siad do na hiascairí beaga úd atá ag streachailt.

Ní hé go bhfuil na cabhlaigh thionsclaíocha ón Aontas Eorpach puinn níos fearr, caithfidh mé a rá. Caithfear moltaí a chur i bhfeidhm a chuirfidh cosc ar na cabhlaigh ollmhóra atá ag saothrú na stoc atá ag na tíortha atá i mbéal forbartha.

Táim á rá seo mar go dtuigimid go maith an scéal in Éirinn agus an fhulaingt atá á iompar ag ár n-iascairí de dheasca an iomad solúbthachta a bheith ann maidir le trálair eachtrannacha a bhíonn ag iascaireacht go mídhleathach timpeall ár gcósta gan aon stró. Tá súil agam nach bhfeicimid an rud céanna seo ag tarlú i Rinn Verde, agus i Madagascar agus gan dabht i nGuine Bissau.

**Linnéa Engström**, *för Verts/ALE-gruppen*. – Fru talman! Vi ska i morgon ta ställning till fiskeriavtal mellan EU och Kap Verde, Madagaskar och Guinea Bissau. Madagaskar och Kap Verde handlar om fiske av tonfisk och är relativt bra utformade, så vi kommer att ge vårt stöd till dessa avtal.

Det största problemet med tonfiskavtalen är att de genom åren kommit att omfatta allt större bifångst av hajar. I just dessa två avtal har detta uppmärksammats, och det finns klausuler i båda avtalen för att minska bifångsten av haj. Vi kommer därför att ge vårt stöd för dessa avtal.

Vad gäller protokollet med Guinea Bissau tycker vi att det är ett hastverk och är rakt av besvikna över hur det har tagits fram. Detta så kallade nya protokoll som förhandlats fram efter att den politiska situationen stabiliserats i Guinea Bissau är ingenting annat än ett gammalt protokoll. Det ser exakt likadant ut som det protokoll som avbröts 2012, då det var en militärkupp i Guinea Bissau.

Det har hänt väldigt mycket under de här åren. Nya kinesiska båtar har tillkommit, det har förekommit fusk med falska certifikat för tonnage, och det har rapporterats om illegalt fiske.

Kommissionen har haft så bråttom när det var fritt fram att förhandla igen att man inte ansåg sig att ha tid att göra en ny utvärdering. Allt bygger på den gamla utvärderingen från 2011.

Martedì 8 settembre 2015

Hur ska vi kunna göra en rättvis bedömning ifall man verkligen bara fiskar på det överskott som Guinea Bissau inte självt kan utnyttja? Det är ju en av grundreglerna för den nya externa fiskeripolitiken i den nya reformen.

Dessutom är den politiska situationen minst sagt oroväckande. Regeringen upplöstes nyligen, i augusti 2015, och det förekommer korruptionsanklagelser som också gäller fiskelicenser. Vi kommer inte att rösta för ingåendet av detta protokoll med Guinea Bissau.

**Raymond Finch**, *on behalf of the EFDD Group*. – Madam President, I am utterly against these resource grabs. They establish, yet again, the dominance of powerful interests over those of indigenous peoples in poor nations.

Madagascar has had the EU access quotas increased by 30%, while the access fees granted to Madagascar have decreased by 20%. The resolution talks in big words about tightening monitoring, but Madagascar only has 11 police boats to cover around 5 000 kilometres of coast. These fine words mean nothing. Cape Verde is paid just EUR 3.3 million for four years of 71 EU boats plundering its seas – again, colonialist tactics to exploit a poorer nation. What is the EU? A new empire? As for Guinea-Bissau, the EU is exploiting its political instability and indirectly encouraging the move from subsistence fishing to drug smuggling. The EU should be ashamed.

Finally, regarding sharks, the south and west coasts of the UK are full of small sharks. This has nothing to do with the disgraceful practice of finning. Regulated fishing of them should be restarted.

**Dominique Bilde**, *au nom du groupe ENF*. – Madame la Présidente, la consommation européenne de poisson par habitant s'élève actuellement à 22 kg par an et, de ce fait, l'Europe est obligée d'importer 65 % du poisson qu'elle consomme. Cette nécessité se traduit par des accords de pêche entre l'Union européenne et 21 autres pays dans le monde, dont Madagascar afin que nos armateurs puissent pêcher dans les eaux malgaches.

Des efforts sont entrepris pour investir dans les infrastructures, soutenir les populations locales et préserver la biodiversité, mais rien n'est fait pour éviter la surpêche, comme en témoigne l'augmentation des quotas de pêche européens. Les armateurs doivent aussi être mis plus à contribution alors qu'actuellement c'est le contribuable européen qui finance la pêche de Madagascar par l'intermédiaire de subventions.

Membre du groupe d'amitié UE-Madagascar, j'ai visité en février dernier, lors d'un voyage d'étude, une pêcherie à Nosy Be dont le manque de matériel était flagrant. C'est pourquoi je crois que l'Union devrait plutôt exiger l'embauche de plus de pêcheurs locaux et la mise en place de formations, favoriser une meilleure lutte contre la pêche illicite et surveiller l'application des critères demandés si nous voulons réellement améliorer la situation sur place.

**Gabriel Mato (PPE)**. – Señora Presidenta, la Unión Europea tiene que ser, en todo caso, líder en los foros internacionales, reforzando su presencia tanto en las negociaciones internacionales y en las organizaciones regionales de pesca como en todos los océanos del mundo.

Si no ocupamos nuestro lugar en estos foros y en los océanos, otras flotas mucho menos preocupadas por la sostenibilidad que las flotas de la Unión Europea lo harán por nosotros. Sin embargo, el Parlamento Europeo es el gran ausente en este tema. Las negociaciones se llevan a cabo por la Comisión, con la bendición del Consejo, y muchas veces de espaldas al Parlamento. Y esto no puede seguir siendo así. El papel del Parlamento Europeo tiene que estar en un plano de igualdad con el Consejo en materia de acuerdos. En esa línea, tengo intención de hacer muy pronto propuestas para usted, señor Comisario.

Debemos estar satisfechos porque es la primera vez que en la regulación de la política pesquera común hay una sección dedicada a los acuerdos de colaboración de pesca sostenibles. Estamos ante un cambio sustancial. En el pasado los acuerdos de pesca con terceros países se centraban casi exclusivamente en el aspecto comercial; hoy, con mayor transparencia, el foco se pone en alianzas, gobernanza y cooperación, estando sometidos dichos acuerdos a evaluaciones periódicas.

**Martedì 8 settembre 2015**

Los acuerdos de pesca con Cabo Verde, Madagascar y Guinea-Bisáu, que mañana sometemos a votación, son de enorme importancia. El acuerdo con Guinea-Bisáu es un claro ejemplo de que los acuerdos, por fin, pueden tener un importante impacto sobre la economía local e incluso en la estabilidad política y social de los países concernidos. Desde el Parlamento Europeo, desde luego, apostamos claramente por ellos.

**Ulrike Rodust (S&D).** – Frau Präsidentin! Wenn wir morgen über die drei Partnerschaftsabkommen abstimmen, machen wir dies im wahrsten Sinne des Wortes partnerschaftlich. Partnerschaftlich mit den Vertragsländern wie zum Beispiel Guinea-Bissau, Kap Verde und Madagaskar einerseits, und mit den Mitgliedsländern der Europäischen Union andererseits. Was heißt das? Die Europäische Union erhält eine gewisse Menge an Fischen, und im Gegenzug bekommt die Bevölkerung der Vertragsländer entsprechendes Geld, um ihre Lebensgrundlagen zu verbessern. Die Europäische Union darf nur so viel fischen, wie auch nachwachsen kann, und auch nur die von einem Drittland nicht genutzten Überschüsse.

Mit unseren Abkommen fordern wir unsere Partner auf, das Übereinkommen von Cotonou, insbesondere den Artikel 9 über die Menschenrechte, die demokratischen Grundsätze, die Rechtsstaatlichkeit und eine verantwortungsvolle Staatsführung zu garantieren. Ich sage dies auch gerichtet an Guinea-Bissau. Sollten unsere Partner dies nicht respektieren, so ist es möglich, diese Abkommen auszusetzen. Dies alles gilt seit 2014 und ist für uns ganz entscheidend.

Auch wir, die Mitglieder der Europäischen Union, haben unseren Fischern neue Regeln gegeben. Sollten unsere Trawler sich nicht an die Regeln der GFP halten, nämlich die Überfischung zu beenden, dann können wir ihnen die Fischrechte auf bis zu zwei Jahre entziehen. Somit gehe ich davon aus, dass die Europäer zukünftig fair fischen und die schrecklichen Bilder in den Medien, wie wir der Dritten Welt die Meere leerfischen, endlich nicht mehr gezeigt werden müssen.

Für mich sind die neuen Fischereiabkommen auch ein wichtiger Schritt, um Fluchtursachen zu bekämpfen.

**António Marinho e Pinto (ALDE).** – Senhora Presidente, Senhor Comissário, caros Colegas, o objetivo principal dos acordos de parceria no domínio das pescas é proporcionar aos Membros da União Europeia possibilidades de pesca nas águas de Estados terceiros com quotas de captura nos limites do excedente disponível e em respeito pelo Regulamento da Política Comum de Pesca e pelos princípios da boa governação.

Mais do que a vertente económica, a União Europeia deve utilizar os referidos acordos para reforçar os instrumentos de cooperação e promover o desenvolvimento desses países nos campos social e ambiental. Tais instrumentos de cooperação deverão, assim, privilegiar o combate à corrupção dos detentores de cargos públicos com responsabilidades na área das pescas, devendo a União Europeia suspender os acordos quando haja alterações políticas que violem os direitos humanos ou os princípios da democracia. Deverão, também, implementar programas de combate à pesca ilegal não declarada e não regulamentada, bem como a exploração sustentável e responsável dos recursos locais e o respetivo acompanhamento.

Em síntese, que os acordos de parceria no domínio das pescas beneficiem naturalmente os países da União Europeia, mas contribuam também significativamente para o desenvolvimento dos países com os quais são celebrados e, por isso, são de apoiar e incrementar. Ponto é que não sejam aproveitados como incentivo para alimentar aquilo que a própria União Europeia se tem empenhado em combater: a pesca ilegal e a degradação dos oceanos.

**Ian Hudghton (Verts/ALE).** – Madam President, in the past fisheries agreements have seemed too often to be primarily a mechanism for exporting surplus fleet capacity from certain EU Member States. Also, in many cases, there was very little emphasis given to ensuring that local populations in third countries gained long-term benefit from the exploitation of their resources.



Martedì 8 settembre 2015

For those reasons and some others, I have most often in the past voted against such agreements in principle. However, one of the key improvements of the common fisheries policy was supposedly to place fisheries partnership agreements on a sounder ethical footing. They are now supposed to adhere to sustainability objectives. Nevertheless, each agreement has to be taken on its merits, and it is regrettable to say that the Guinea-Bissau Protocol is now founded on well out-of-date data, a situation that is avoidable and should have been avoided. I will be able to support the other two agreements but not the one with Guinea Bissau for that reason.

**Marco Affronte (EFDD).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, gli accordi di pesca sono uno strano fenomeno, intanto il Parlamento ha pochissima voce in capitolo su questi: in pratica può dire sì o no. Spesso, si danno quasi per scontati, passano praticamente tutti e sono accompagnati da raccomandazioni che restano poi soltanto sulla carta.

Eppure il loro impatto non è per nulla di poco conto e dovrebbero sollevare non poche perplessità, ci sono addirittura pubblicazioni scientifiche a riguardo che non sono per niente confortanti. Ad esempio riguardo all'accordo per la Guinea Bissau, che voteremo domani, si parla di conoscenze lacunose relative alle conseguenze di tale accordo sull'ecosistema marino e dei problemi legati all'assenza di dati biologici aggiornati.

Con la nuova politica comune della pesca la sostenibilità è il nostro obiettivo primario, spesso però ce ne dimentichiamo proprio quando andiamo a pescare fuori dove, in cambio di sussidi pagati in gran parte dai cittadini europei e non dall'industria di pesca. Ci comportiamo da predatori. L'Unione europea deve restare coerente con i suoi principi: gli accordi di pesca devono essere equi, giusti e non mettere a rischio le risorse dei paesi terzi.

**Francisco José Millán Mon (PPE).** – Señora Presidenta, los acuerdos pesqueros con terceros países, como ya se ha dicho, son estratégicos para la flota comunitaria -entre ellas la española y, en especial, la de mi tierra, Galicia, que es una importantísima región pesquera, como ustedes saben-.

Estos acuerdos, concretamente los concluidos con Cabo Verde, Guinea-Bisáu y Madagascar, son beneficiosos para ambas partes: la Unión Europea y los países concernidos. Por un lado, aseguran a la flota de la Unión la continuación de la actividad económica mediante una explotación sostenible y, por otro, ayudan al desarrollo del sector pesquero del tercer país en muy diferentes aspectos. Mencionando el Acuerdo con Guinea-Bisáu, quisiera hacer resaltar que ha beneficiado, entre otras, a esa parte de la flota cefalopodera española perjudicada por la exclusión del Acuerdo con Mauritania.

Y centrándome ahora en el Acuerdo con Cabo Verde, me gustaría señalar que es un acuerdo muy importante para las flotas de España, Francia y Portugal. Beneficia a un total de 71 barcos comunitarios.

En la cuestión de los tiburones, quisiera destacar que el Protocolo ya establece medidas para asegurar la sostenibilidad de las poblaciones en Cabo Verde, además de que tendremos un informe el año próximo, de acuerdo con la decisión adoptada por la Comisión Mixta en marzo de este año.

Y, asimismo, diré que los informes del ICCAT, que es el organismo encargado de hacer un seguimiento de las poblaciones de tiburones, afirman que tanto la tintorera como el marrajo dientuso, que son las dos especies que se pescan en Cabo Verde, no están sobreexplotados y que la biomasa se encuentra muy por encima de la que garantiza el rendimiento máximo sostenible.

Yo creo que, en materia de tiburones, no se debe demonizar esa pesca siempre que, lógicamente, se capturen especies legales.

Y termino. Felicito a la Comisión y al Comisario por la nueva línea que está siguiendo ahora la Comisión Europea de alcanzar nuevos acuerdos pesqueros y de duración larga, lo que da certidumbre y seguridad a la flota europea.

**Isabelle Thomas (S&D).** – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, la question des accords de pêche renvoie à notre stratégie internationale sur la pêche et à nos priorités, parmi lesquelles figurent effectivement la lutte contre la pêche illégale, non déclarée et non documentée. Cette bataille conditionne non seulement l'avenir de la ressource, mais aussi l'avenir de nos pêcheries soumis à une concurrence déloyale en matière d'importation de ces produits de la mer.

**Martedì 8 settembre 2015**

Afin de relever nos défis de durabilité et de développement, nos accords de pêche peuvent constituer de puissants leviers, mais pour ce faire, nous devons montrer plus d'audace afin d'exiger plus de contrôle, de renforcer le suivi scientifique des espèces et, bien sûr, de favoriser le développement dans les pays tiers.

Certes, il faut saluer, et d'ailleurs la mettre au crédit de la Commission et du Parlement, l'évolution très positive de ces accords. Toutefois, la Commission oublie trop souvent la pêche quand elle négocie des accords de commerce international. L'acte délégué avec les Philippines ouvrant les vannes à des produits de la mer sans traçabilité ni contrôle ou encore l'accord avec la Thaïlande, pays répertorié comme faisant travailler des pêcheurs en situation d'esclavage à bord des navires, montrent l'urgence de revenir sur les conditions de nos accords commerciaux, qui devraient intégrer ces questions environnementales et sociales.

Quant aux rencontres internationales de l'année prochaine, elles doivent permettre de faire avancer nos priorités et la lutte contre la pêche illégale.

**Werner Kuhn (PPE).** – Frau Präsidentin! Herr Kommissar! Liebe Kolleginnen und Kollegen, ich glaube in der Debatte ist klar geworden, dass es auch in erster Linie um die Menschen in Guinea-Bissau, in Madagaskar oder auch auf den Kapverden geht. Sie leben dort in bitterer Armut und sind selber nicht in der Lage, ihre natürlichen Ressourcen zu nutzen. Sie haben kleine Strandfischereien, kleine Strandboote und haben vielleicht ein Einkommen am Tag von einem Euro.

Und deshalb sind diese Fischereiabkommen, die die Europäische Union mit den Entwicklungsländern abschließen wird, in zweierlei Hinsicht ganz wichtig. Auf der einen Seite sind das entwicklungspolitische Maßnahmen, dass wir den Fischereisektor dort auf Madagaskar, auf den Kapverden und Guinea-Bissau voranbringen, dass sie eine wirtschaftliche Entwicklung bekommen. Und auf der anderen Seite, dass die europäische Flotte dort fischen kann und natürlich auch nach den Regeln, die sie sich selbst gegeben hat: *Basic Regulation*, Rückwurfverbot, eine komplette Überwachung bis hin zum Monitoring. Wir haben AIS, das automatische Schiffsidentifikationssystem.

In Europa wissen wir, was mit unserer Fangflotte auf dem Indischen Ozean passiert. Wenn es dann um Quoten geht, werden diese nicht einfach willkürlich herausgenommen, sondern die Thunfischkommission des Indischen Ozeans bestimmt, wie viele Tonnen gefangen werden können. Insofern haben wir auch eine positive Entwicklung, was diese Verträge, die Fischereiabkommen – auch mit der Republik Madagaskar – betrifft. Ich werde morgen dafür stimmen! Und es geht letztendlich auch darum, dass wir den Kampf gegen die illegale Fischerei in Angriff nehmen. Wenn wir uns die Flotten der Chinesen anschauen und die der Russischen Föderation, gibt es da glaube ich ,viel, viel mehr zu tun, als mit unseren Flotten aus Spanien, Portugal, Italien und Frankreich, die dort vor Ort sind.

**PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI**

*Wiceprzewodniczący*

**Renata Briano (S&D).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io mi associo ai colleghi nel sostenere l'approvazione degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile, quando si tratta davvero di atti equilibrati tra paesi europei e paesi terzi e in linea con le politiche di cooperazione allo sviluppo portate avanti fino ad oggi.

L'obiettivo di questi trattati è di concedere la possibilità di pescare ai pescherecci dell'Unione europea nelle acque, in questo caso della Guinea Bissau, di Capo Verde e del Madagascar, tenendo conto non solo dei dati e delle valutazioni scientifiche, ma anche degli impegni sottoscritti in sede internazionale sulla tutela delle specie a rischio e sulla lotta alla pesca illegale. Con questo partenariato, anzi con questi partenariati, in un'ottica di solidarietà e di aiuto ai paesi terzi in via di sviluppo, intendiamo rafforzare la cooperazione tra l'Unione europea e il resto del mondo, al fine di promuovere un utilizzo ragionevole delle risorse alieutiche, ponendo come base dei nostri negoziati i principi di trasparenza, di *better governance* e di non discriminazione.

Martedì 8 settembre 2015

È necessario infatti che gli accordi stipulati dall'Unione europea con i paesi terzi rispettino, da un lato, i principi di sostenibilità della politica comune della pesca e, dall'altro, i diritti umani riconosciuti a livello europeo e internazionale. Per questo, dobbiamo continuare a monitorare la situazione, per poter anche rivedere le nostre scelte, nel caso non fossero rispettati questi diritti.

**Jarosław Wałęsa (PPE).** – Mr President, the bilateral fisheries agreements, like the ones we are discussing right now, are beneficial features of the common fisheries policy. They are very important because they promote environmental sustainability, as on the one hand they allow the European fleet to access the surplus resources, and on the other hand they subject the vessels to the same rules of control and transparency. This not only leads to long-term resource conservation, but more than that it leads to good governance. This in itself is an added value, but I also personally appreciate the fact that the clauses concerning respect for human rights have been included in all protocols to those fisheries agreements. Considering all this, I think we can fully support them.

*Pytania z sali*

**Milan Zver (PPE).** – Jutri bomo torej glasovali o sporazumih o partnerstvih v ribiškem sektorju z državami Gvineja Bissau, Zelenortske otoki in Madagaskar.

Glaseval bom za te sporazume, ki so bili oblikovani v pogajanjih z Evropsko komisijo, saj zagotavljajo obojestranske koristi. Ti ribiški partnerski sporazumi se zavzemajo za krepitev sodelovanja med Evropsko unijo in temi tretjimi državami. Vzpostavljeni partnerski okvir si mora prizadevati za razvoj trajnostne ribiške politike, to kar ste danes poudarili, dragi kolegi, v razpravi, in spodbujati odgovorno izkoriščanje ribolovnih virov. Bistveno je, da se finančne prispevke Evropske unije v teh državah še naprej investira v lokalne ribiške skupnosti za razvoj ribištva.

V tem postopku je vloga Parlamenta le potrditev teh sporazumov. Vendar bi moral Evropski parlament imeti večjo vlogo, kot le odločitev da ali ne. Ideja, ki smo jo slišali od poročevalcev, da bi Evropski parlament moral v vseh fazah spremljati izvajanje teh sporazumov se mi zdi koristna in demokratična.

**Notis Marias (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, εξετάζουμε σήμερα τρεις αλιευτικές συμφωνίες με τη Μαδαγασκάρη, το Πράσινο Ακρωτήριο και τη Γουινέα Μπισάου. Κατ' αρχάς, συμφωνώ με τις επιφυλάξεις που έχουν εκφράσει οι συνάδελφοι, σε σχέση με την συμφωνία για την Γουινέα Μπισάου. Επιτρέψτε μου να προσθέσω άλλη μια παρατήρηση και να ρωτήσω: έχει άραγε η Γουινέα Μπισάου ρυθμίσει τα θέματα του καθορισμού της Αποκλειστικής Οικονομικής της Ζώνης με τη γειτονική Σενεγάλη; Γνωρίζουμε τα προβλήματα τα οποία έχουν δημιουργηθεί παλαιότερα από την ύπαρξη μιας γκριζας ζώνης αμφισβητούμενων υδάτων, χωρικών υδάτων μεταξύ των δύο χωρών, κατάσταση που είχε οδηγήσει στην παράνομη σύλληψη αλιευτικών σκαφών των κρατών μελών της Ευρωπαϊκής Ένωσης τα οποία αλιεύαν στην περιοχή με βάση άδειες που είχαν πάρει από τη Σενεγάλη. Έχει, λοιπόν, ρυθμιστεί το θέμα αυτό; Το θέμα άλλωστε είχε φτάσει μέχρι και το Δικαστήριο της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Ένα δεύτερο θέμα, εξίσου σημαντικό βεβαίως, που αφορά όλες τις συμφωνίες, είναι να υπάρχει διάχυση των οικονομικών αποτελεσμάτων υπέρ των φτωχών κατοίκων των περιοχών.

**Gesine Meissner (ALDE).** – Herr Präsident, Kollegen und Kollegen, sehr geehrter Kommissar Vella! Ich ergreife das Wort, weil vorhin gesagt wurde, Fischereiabkommen sind Kolonialismus und Ausbeutung. Das waren sie mal, das sind sie nicht mehr. Das finde ich ganz wichtig zu betonen.

Es ist tatsächlich so: Seit es eine Fischereiflotte gibt mit modernen Schiffen, mit Tiefgefriereinrichtungen an Bord, ist Fischerei global. Es wird global gefischt, von der EU, von asiatischen Staaten, von vielen. Eine Zeit lang war das wirklich Ausbeutung. Es war so, dass die modernen Schiffe in armen Ländern die Küsten leergefischt haben, und der Sektor vor Ort hatte keine Chance, auf die Beine zu kommen. Das ist zum Glück jetzt anders.

In den letzten Jahren hat die EU sehr gute Arbeit geleistet, auch hierbei, auch wenn nicht alles perfekt ist. Jetzt wird tatsächlich eben nur das gefischt von der EU, was die Länder vor Ort nicht selber fischen können. Das Geld, das die Länder als Entschädigung von der EU bekommen, wird genutzt, um den Sektor aufzubauen. Das ist auch sehr gut für die Lage vor Ort. Und letztlich ist das auch so, dass für die EU nachhaltige Fischerei eine Bedingung ist für diese partnerschaftlichen Abkommen. Eine absolute Win-Win-Situation für beide Seiten und auch für die Fischereivorkommen weltweit. Darum finde ich es sehr gut, dass wir das haben.

**Martedì 8 settembre 2015**

**José Inácio Faria (ALDE).** – Senhor Presidente, Senhor Comissário, caros Colegas, preparamo-nos para renovar o acordo de parceria no domínio da pesca com a República de Cabo Verde cujos objetivos são, entre outros, o desenvolvimento de uma política de pescas sustentável e de combate à pesca ilegal, mas verificamos que as contrapartidas da União a Cabo Verde são tudo menos suficientes para a prossecução destes objetivos.

De facto, as compensações financeiras que a União promete garantir a Cabo Verde são manifestamente insuficientes, como aliás confessou o Sr. Comissário, para garantir um nível de vida justo e adequado para as comunidades piscatórias cabo-verdianas, para impulsionar o setor transformador do pescado e para possibilitar a diversificação da economia de Cabo Verde.

Será que o Parlamento acredita que o valor de 1 050 000 euros, em quatro anos, ou dito de outra forma, de cerca de 22 000 euros/mês, a título de compensação financeira pelo acesso da União aos vastos recursos piscatórios de Cabo Verde é suficiente e justo para os cabo-verdianos?

Caros Colegas, creio que, em boa verdade, mais do que um negócio *win/win* é de um verdadeiro contrato leonino a favor da União Europeia que se trata.

**Igor Šoltes (Verts/ALE).** – Seveda imajo ti sporazumi skupne ribiške politike veliko pozitivnih komponent. Predvsem notri zasledimo tako gospodarsko kot socialno, tudi naravnost trajnostno, usmeritev na področju ribištva. Dejansko seveda bi morali ti sporazumi biti usmerjeni v korist obeh partnerjev. In mislim, da se v določenem delu to tudi lahko doseže, pri čemer pa seveda sta pomembna dva ključna elementa.

Eden so podatki, s katerimi razpolagamo, torej da so ti podatki aktualni, relevantni. In drugi je nadzor. Ta sistem nadzora pa je seveda lahko pomembno vprašanje, zlasti zato ker države, s katerimi sklepamo sporazume, seveda niso imune tudi na korupcijo, na nepravilnosti in zato seveda je treba paziti, da kljub seveda izplačanim odškodninam za ribolov ne bo prihajalo do tako imenovanega ribolova na črno, kjer seveda bi lahko ogrozili tudi ribje staleže, kar seveda se lahko pozna potem tudi v samem ekosistemu.

Na to se opozarja tudi v prelovu morskih psov, na drugi strani pa imamo dobre izkušnje tudi na evropskih morjih, posebej še zlasti pri preizlovu brancinov.

*(Konec pytań z sali)*

**Karmenu Vella, Member of the Commission.** – Mr President, I would like to thank all the honourable Members who actively participated in this debate. It is good to note that there is substantial support from the European Parliament for these agreements.

The European Union's fisheries partnership agreements (FPAs) promote sustainability and the development of the partner countries' fisheries sector, particularly in these developing countries, and they are not simply a transfer of money in exchange for access to fishery resources. Here I would like to make three points.

Firstly, the sustainable fisheries partnership agreements are a regulated and transparent tool which allows us to frame the activity of the EU fleet in partner-country waters in full observance of the principles of sustainability, good governance and fairness. They are now being recognised as such by most of the stakeholders, including many NGOs.

Secondly, our bilateral fisheries agreements are true partnerships, and the sectoral support provided to the partner countries is tailored to the individual needs of each country. Sectoral support has, for example, been used to support artisanal fisheries, to reinforce partner countries' monitoring, control and surveillance capacity and to improve the availability and quality of scientific data.

Thirdly, as implementation can sometimes be challenging, as a result of the limited administrative capacities of some of our partner countries, the Commission monitors the implementation of sectoral support closely and also provides technical support and training. Some Members had reservations in relation to Guinea-Bissau, and the Commission takes note of the nomination of a new government in that country. We remain concerned about the political and institutional situation there and we encourage all political leaders and institutions to work together to overcome the existing divergences and to find a stable solution allowing a peaceful continuation of the reconstruction and reform process.

Martedì 8 settembre 2015

For the time being, the situation has no direct consequences for the fisheries agreement between the European Union and Guinea-Bissau. Nevertheless, it is being followed closely in order to ensure that appropriate measures are taken if necessary and, as Ms Garcia mentioned, the common fisheries policy can only contribute to economic and political stability.

I would like to conclude by confirming that these agreements are beneficial to the EU fishing sector and to the partner countries, and also in terms of promoting more sustainable fishing outside the EU and strengthening the fight against illegal, unreported and unregulated (IUU) fishing through the introduction of better controls, monitoring, supervision, scientific research and evaluation.

I would like to thank once again the rapporteurs and all of today's speakers for this interesting debate and for Parliament's generally positive approach to these three protocols. I am looking forward to tomorrow's vote.

**Lidia Senra Rodríguez, relatora.** – Senhor Presidente, em 2010, o Acordo das pescas da União Europeia com a Guiné-Bissau correspondia a um quarto do total das transferências económicas realizadas pela União. Segundo refletem os textos dos acordos pesqueiros, o seu objetivo é melhorar a qualidade de vida da população. De facto, os dados manifestam que os objetivos não se alcançaram.

Esta situação, infelizmente, não se distingue da que vemos noutros países com que a União Europeia estabelece acordos de pesca. A supremacia económica da União Europeia não deve ser utilizada para conseguir que os governos destes países cedam os seus recursos naturais, mas sim para contribuir para a melhoria da qualidade de vida dos povos. Por isso insistimos na necessidade de que estes acordos contribuam para melhorar as condições de vida das populações locais e apoiar o desenvolvimento da pesca artesanal e a indústria e atividades conexas. Ao mesmo tempo fazemos um apelo à Comissão para recuperar, potenciar e reforçar a pesca artesanal na própria União Europeia.

**Peter van Dalen, Rapporteur.** – Ik stel vast dat er een brede meerderheid in het Parlement is

om het visserijakkoord met Kaapverdië te steunen. Dank aan de collega's.

Er zijn nog diverse opmerkingen gemaakt. In de eerste plaats stonden verschillende collega's stil bij de rol van het Europees Parlement. Daar was door een enkeling zelfs beklag over, omdat de rol te beperkt zou zijn. Ik heb daar begrip voor. Ik begrijp dat, maar dat is voor mij juist een reden te meer om aan deze collega's te zeggen: steun morgen bij de stemming mijn niet-wetgevingsresolutie, want daarmee gaan we juist een aantal punten en stappen zetten om de rol van het EP te versterken. Dus voeg morgen bij de stemming de daad bij het woord.

Een ander punt. Sommigen hebben gezegd dat het budget te laag is, met name voor Kaapverdië. Ook dat begrijp ik. Dan zou ik opnieuw willen zeggen tegen die collega's: dien dan alsjeblieft amendementen in op de begroting om het bedrag te verhogen en meer te kunnen betalen aan bijvoorbeeld de opleiding en training van de lokale vissers en de verbetering van hun situatie. Ook daarvan zeg ik: klagen is één ding, maar onderneem dan actie en regel dat via de begroting.

Tenslotte het onderwerp haaien. Het is natuurlijk niet voor niets dat ook in dit protocol een reeks maatregelen is aangekondigd om het haaienbestand te beschermen; de drempels die erin zijn opgenomen zijn vrij laag, dus we weten dat al heel snel actie nodig is om de haaien beter te beschermen. Dat kunnen we doen door de rol en de betrokkenheid van het Parlement te versterken, maar ook door morgen mijn amendement te steunen. Ik heb een tekst voorgesteld die gewoon wat scherper is om de betrokkenheid van het Parlement juist op dit punt van de haaien te onderstrepen. Dus ik vraag uw steun daarvoor.

**Ricardo Serrão Santos, relator.** – Senhor Presidente, primeiro que tudo quero aproveitar para referir a minha satisfação pelo debate e também, novamente, saudar o Comissário que nos acompanhou. É importante que no Parlamento Europeu se dê espaço a esta atividade tão importante para a Europa, tão determinante para a Europa, como são as pescarias.

Pelo que hoje aqui se passou, eu estou em crer que, e tenho expectativas, que os acordos de pesca com a Guiné Bissau, Cabo Verde e Madagáscar sejam também aprovados pelo Parlamento Europeu. Este para mim é o caminho. No entanto, penso que a boa gestão dos recursos vivos terá de ir muito mais longe, como aqui foi dito por vários colegas. É urgente gerir melhor os recursos europeus, pesqueiros, desculpem, incluindo que todos os custos sejam explorados dentro dos níveis de sustentabilidade. É necessário que se reduzam as pressões sobre os *habitats*, há que reduzir os danos colaterais das pescas, mas há também que garantir o respeito pelos direitos humanos nas comunidades dos países com quem temos acordos comerciais, promovê-los, e pelos direitos dos trabalhadores que trabalham nas nossas embarcações. Nada disto devia ser uma questão visto que o quadro legal europeu já o impõe no âmbito da nova Política Comum de Pescas e de outras políticas europeias.

Martedì 8 settembre 2015

Infelizmente, na União Europeia ainda se assistem a compromissos políticos de curto prazo e a uma deficiente transparência dos dados, o que compromete o benefício sustentável e a segurança das gerações futuras. Pescar dentro dos limites sustentáveis é uma questão acima de tudo de bom senso económico. O apoio ao desenvolvimento sustentável dos países terceiros com quem temos acordos também é bom senso económico, bom senso social, bom senso na cooperação. Assim, alerta para a necessidade de se respeitar a base legal, seguir as recomendações científicas que servem de base a qualquer boa decisão e ouvir todos os interessados. Apenas desta forma poderemos também, a nível dos recursos vivos marinhos, fazer uma Europa melhor.

**Przewodniczący.** – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w środę 9 września 2015 r.

## 16. Attuazione del Libro bianco 2011 sui trasporti (discussione)

**Przewodniczący.** – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Wima van de Campa w imieniu Komisji Transportu i Turystyki w sprawie wdrożenia białej księgi w dziedzinie transportu z 2011 r. (2015/2005(INI)) (A8-0246/2015).

**Wim van de Camp, Rapporteur.** – Ik wil allereerst mijn collegae schaduwrapporteurs en alle mensen die bij deze *midterm review* betrokken zijn hartelijk bedanken voor hun medewerking.

Wij hebben een uitgebreid proces achter de rug met 633 amendementen en het was werkelijk niet eenvoudig om met de schaduwrapporteurs tot één samenhangend verhaal te komen. Maar dat is ons toch gelukt. Ik wil ook het personeel van de verschillende fracties, in het bijzonder van de EVP-Fractie en het Parlement, nadrukkelijk danken voor hun medewerking.

De eerste commentaren op het Witboek waren wat terughoudend. Niet veel nieuw beleid en geen scherpe keuzes. Maar het is een *midterm review* en dus bedoeld om ook de continuïteit in het beleid te markeren. Ik denk dat dat goed gelukt is. Een Europese Unie die elke vier jaar een totaal nieuw transportbeleid zou presenteren, is niet geloofwaardig. Het is een *midterm review* en het gaat over implementatie en continuïteit.

De transportsector is heel belangrijk voor Europa. In Nederland zeggen wij altijd: zonder transport staat alles stil. De transportsector heeft een grote verdien capaciteit en is voor de ontwikkeling van de Europese economie van zeer groot belang; er werken honderden, duizenden mensen in die transportsector en dat mogen wij niet vergeten. Tegelijkertijd moet de transportsector duurzamer worden. 24 procent van de vervuiling in Europa wordt veroorzaakt door de transportsector, 29 procent door de energiesector. Nou, dan begrijpt u wel wat onze positie is. Duurzaamheid is niet alleen een bedreiging, maar ook een kans voor innovatie en innovatie in de transportsector, daarop zullen wij de komende 10 à 20 jaar moeten inzetten.

Dan nog een aantal onderdelen uit het verslag over de *midterm review*. Helaas hebben wij moeten constateren dat de *modal shift*, het verleggen van het transport van weg en lucht naar spoorwegen en binnenvaart, tot op heden niet gelukt is. Dat is op zich een vervelende constatering, want wij willen meer schone transport in de binnenvaart en op de trein. Bij de investeringen van de Europese Unie in de komende jaren zullen de spoorwegen en binnenvaart dan ook prioriteit moeten krijgen, al dan niet in combinatie met maritiem transport. Dat is een conclusie die wij allemaal delen.

Dan de *intelligent transport systems*. Wij willen meer innovatie en we willen ook een elektronische vrachtbrief per 2020; het is een grote uitdaging voor ons om een en ander te verwezenlijken. Er zijn een aantal voorstellen, bijvoorbeeld voor verdubbeling van het stadsvervoer, die veel stof hebben doen opwaaien, maar daar zullen mijn collega's nog over spreken.

**Violeta Bulc, Member of the Commission.** – Mr President, let me first thank your rapporteur, Mr van de Camp, the shadow rapporteurs and indeed the European Parliament as a whole, for the really valuable cooperation in the implementation of the Transport White Paper.

**Martedì 8 settembre 2015**

We have worked hard since last November with the Committee on Transport and Tourism (TRAN) on this report. The fact that there were over 600 amendments shows the high level of engagement by Members of Parliament on this topic and the report is of course very welcome and timely. The Commission is pleased with its general thrust and quality. Please allow me to comment on seven specific points in that report.

First: the report emphasises the promotion of co-modality and effective use of all transport modes. We are fully supportive of this objective. This is why our policies aim at improving framework conditions, internalising external costs, completing missing infrastructure links, addressing interoperability issues at all levels, and establishing fair competition for all modes.

Second: modern infrastructure. This is the area where the Commission has made substantial progress. The definition of TEN-T corridors and creation of the Connecting Europe Facility have been one of our main achievements in recent years. I am also convinced that transport projects can greatly benefit from EFSI, the European Fund for Strategic Investments.

Third: transport sustainability. This is an area where the Commission will remain very active. I am thinking here about decarbonisation but also about actions against other environmental impacts – noise, air quality and similar. It is true that urban mobility is an area where more efforts are needed, but we have to be careful not to push solutions that are not tailored to the local specifications.

Fourth: digital solutions. We agree that we need to improve travel information and provide integrated ticketing systems. However, I also share the view of many stakeholders that we cannot merely impose one solution at EU level; we should rather make the information available and let businesses come up with solutions matching customers' needs. We will be there to develop standards and the necessary regulatory frameworks to allow value-added services to emerge.

The report calls for a fifth element, which is placing people at the heart of transport policy. I could not agree more. I am personally convinced that transport should first and foremost serve the needs of society, the users, passengers and consumers of freight. This is something we will keep at the heart of all our initiatives.

Sixth: social issues. The current situation is not satisfactory. The Juncker Commission attaches a lot of importance to addressing poor working conditions and skills mismatch, and avoiding social unfairness. Without a strong social agenda we will not be able to strengthen the transport internal market. I concur with the report in this respect.

Seventh: more competitive and efficient transport. There are still too many barriers in Europe negatively affecting the functioning of the transport single market. We are working to gradually remove these barriers and to create a full single European transport area with high standards which can then be exported to third countries. This will enable Europe to keep its global leadership in transport.

Finally, the report underlines that one of the main weaknesses of our current policies is poor implementation. I could not agree more, Mr van de Camp. This is an area in which I hope we can cooperate closely, in particular to ensure that EU law is as clear and simple as possible and that sufficient attention is dedicated to enforcement.

I look forward now to hearing Members' detailed comments and views as regards the way forward in the White Paper. Our work is everlasting and I look forward to really cooperating with this House in a constructive and sustainable manner throughout my entire mandate.

Martedì 8 settembre 2015

**Markus Pieper**, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Der Bericht liefert viele gute Hinweise für eine stärkere intermodale Verlinkung, für mehr Nachhaltigkeit in der Verkehrswirtschaft, für die Aufwertung transnationaler Verkehrsverbindungen. Theoretisch liest sich das alles sehr gut. Aber, meine Damen und Herren, hat der Verkehrssektor heute wirklich eine angemessene politische Aufmerksamkeit? Für viele ist die Verkehrswirtschaft offensichtlich eine Melkkuh Europas. Immer neue Ideen für Gebühren, für Abgaben, immer strengere Umweltziele, ja bis hin zum innerstädtischen Personennahverkehr – den soll die Europäische Union auch regulieren. Aber das betrifft nicht nur die Regulierung, sondern auch die Finanzen. Wo stünden wir heute, wären Mineralölsteuern, Kfz-Steuern, Umweltabgaben in den Nationalstaaten tatsächlich in Investitionen für Infrastruktur und Umweltschutz zurückgefließen und nicht zweckentfremdet in die Sozialsysteme?

Der Verkehr ist auch ein Stiefkind der Finanzierung in der Europäischen Kommission. Es tut mir leid, dass ich das sagen muss. Aber warum hat die EU-Kommission ausgerechnet die Gelder der extrem wichtigen *Connecting Europe Facility* genommen, um die Garantien für den EFSI zu finanzieren?

Ein Stiefkind ist der Verkehr offensichtlich auch in der Ratspräsidentschaft. Wir haben akute Probleme der Grenzsicherung, wir haben eine dramatische Unterfinanzierung der transnationalen Infrastrukturen. Und wissen Sie, das nächste informelle Verkehrsministertreffen des Rates am 8. Oktober steht unter der Überschrift – bei all diesen Problemen: „Das Fahrrad als Verkehrsmittel“.

Meine Damen und Herren, ich denke, europäische Verkehrspolitik hat andere Schwerpunkte verdient. Die stehen im Bericht von Wim van de Camp ausgezeichnet beschrieben. Wir wollen mehr Nachhaltigkeit, wir wollen mehr Wettbewerbsfähigkeit unserer Infrastrukturen und unserer Unternehmen, damit wir im globalen Wettbewerb nicht verlieren!

**Kosma Złotowski**, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo! Tworzenie jednolitego europejskiego obszaru transportu to zadanie, któremu można sprostać, tylko mając precyzyjny plan działania formułujący konieczne do osiągnięcia cele i etapy. Biała księga transportu z 2011 r. ma ambicję pełnić rolę takiego planu. Choć od przyjęcia tej strategii minęły zaledwie cztery lata, już dziś widać, że realizacja zakładanych celów opóźni się. Szczególnie znamienne jest to w obszarze realizacji przesadnie ambitnych i często oderwanych od realiów ekonomicznych założeń w zakresie odchodzenia od paliw kopalnych w transporcie. Aby uniknąć podobnych porażek w innych obszarach, musimy skorzystać z okazji, jaką jest przegląd białej księgi, i wyraźnie wskazać te problemy, które wymagają zwiększenia naszych wysiłków w taki sposób, aby integracja europejska w sektorze transportu nabierała realnych kształtów.

Po pierwsze więc, trzeba podkreślić szczególne znaczenie projektów składających się na transeuropejską sieć transportową dla budowy spójnej sieci transportu Unii. Projekt TEN-T jest kluczowy dla pogłębienia integracji europejskiej w obszarze transportu, w tym dla zwiększenia dostępności transportowej peryferyjnych obszarów Unii Europejskiej. Budowa sieci TEN-T powinna stanowić najważniejszy priorytet naszej polityki transportowej w kolejnych latach.

Po drugie, biała księga w obecnym kształcie w niewystarczający sposób odnosi się do kwestii transportu publicznego oraz kwestii mobilności w miastach, a także do zaangażowania nowoczesnych form podróżowania opartych na zasadach gospodarki współdzielenia się. Uważam, że tak ważny i strategiczny dokument, jakim jest biała księga, nie może pomijać tak ważnych tematów.

I po trzecie wreszcie, przyszłość transportu w Unii to także przyszłość pracowników i pracodawców tego sektora. Napawa niepokojem fakt, że niektóre państwa członkowskie starają się chronić własnych przedsiębiorców kosztem fundamentalnych swobód gospodarczych obowiązujących w Unii, kamuflując takie praktyki kwestiami społecznymi. Takie działania nie powinny mieć miejsca i cieszę się, że w sprawozdaniu pana posła van de Campa zostało podkreślone, jak ważna jest równowaga między wolnym rynkiem a ochroną praw pracowników. Wierzę, że Komisja Europejska wsłucha się w ten głos i uwzględni te oraz wiele innych uwag znajdujących się w tym sprawozdaniu przy aktualizowaniu celów białej księgi i ich implementacji w kolejnych latach.

**Claudia Tapardel**, *în numele grupului S&D*. – Domnule președinte, urbanizarea, globalizarea și schimbările demografice din societatea noastră ne determină să regândim modul în care funcționează sistemul transporturilor și să analizăm măsurile propuse în urmă cu patru ani în Cartea albă privind transporturile. Am negociat o agendă ambițioasă, care să genereze schimbări structurale în acest sistem și să creeze un veritabil spațiu european unic al transporturilor. Acest spațiu va trebui să acomodeze o cerere din ce în ce mai mare pentru mobilitate și să răspundă nevoilor pasagerilor, mărfurilor și serviciilor în secolul al XXI-lea. Din acest motiv, am readus și am pus în centrul discuției pasagerii. Consider că trebuie să creștem calitatea muncii în toate sectoarele de transport, prin fixarea unor standarde minime, în primul rând. Pe piața muncii, trebuie să ne folosim de oportunitatea aplicării principiului egalității de șanse și să facem acest domeniu mult mai atractiv pentru femei.



Martedì 8 settembre 2015

Un sistem de transport al viitorului nu poate fi altfel decât fără bariere de orice natură și cu utilizarea tuturor modurilor de transport într un mod sustenabil. Asta înseamnă că avem nevoie atât de infrastructuri fizice, cât și de infrastructuri digitale. Toate eforturile noastre trebuie concentrate asupra interconectării zonelor de graniță și a regiunilor periferice cu celelalte regiuni ale Uniunii, astfel încât pasagerii, mărfurile și serviciile să circule liber și eficient. Investițiile în infrastructură în aceste zone sunt considerate investiții cu impact semnificativ asupra coeziunii teritoriale și a eliminării disparităților de dezvoltare a infrastructurii între Europa de Est și cea de Vest.

Urbanizarea accentuată readuce în discuție nevoia îmbunătățirii și creșterii capacității transportului public. Centrele urbane reprezintă în același timp spațiile în care ne confruntăm zilnic cu efectele negative ale transportului, fie în forma emisiilor de carbon sau a calității aerului, fie a congestiei traficului. Serviciile integrate de mobilitate și furnizarea de informații în timp real ne vor aduce mai aproape de obiectivul tranziției spre modurile de transport durabile. Transportul reprezintă o forță motrice a Uniunii Europene, esențială pentru dezvoltarea industriilor conexe, cum este turismul, de care depinde existența conexiunilor dintre rețeaua de infrastructură, eficiența mobilității, dar și calitatea serviciilor pentru pasageri.

**Gesine Meissner**, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Frau Kommissarin! Es ist tatsächlich so, Transport ist unwahrscheinlich unterschätzt – ich sehe das auch so – obwohl der Alltag ohne Transport überhaupt nicht funktioniert. Der Transport ist das Rückgrat des Binnenmarktes. Wenn wir überlegen, wir bestellen was im Internet, wollen 24-Stunden-Lieferung – ohne Transport geht das überhaupt nicht!

Wir gehen einkaufen, wollen jeden Tag frische Ware, auch das ist ohne Transport nicht möglich! Die Müllabfuhr geht nicht, ohne dass eben Mobilität da ist, und generell ist Mobilität eines der Grundrechte für die Menschen in Europa, und auch dafür brauchen wir alle Transportmittel. Und deswegen hatten wir zum Beispiel als großen Wurf in der letzten Periode diesen Metroplan. Einen Metroplan, der alle Städte und wichtigen Zentren Europas verbindet. Diese TEN-T-Geschichte, die wir da haben, das sieht ganz toll aus, das ist genau der europäische Gedanke, den wir brauchen, dass die Menschen zueinander kommen, Handel treiben können, möglichst ohne Grenzen und ohne Staus und ohne irgendwelche sonstigen Hindernisse.

Ein ganz hehres Ziel, das Geld braucht. Darum haben wir auch mehr Geld in den Haushalt eingestellt – alles völlig richtig. Und wir brauchen, um diese Mobilität zu haben, für die Menschen und für die Warentransporte auch alle Transportmittel. Wir brauchen sowohl die Eisenbahn als auch die Straße mit Lkw, wir brauchen die Schiene, wir brauchen die Schiffe. Wir brauchen auch Fahrräder zum Teil. Es ist alles erforderlich, und das soll dann bestimmte Kriterien erfüllen. Es soll so sauber wie möglich sein, es soll so sicher wie möglich sein, es soll so gut erreichbar wie möglich für alle Menschen sein, egal wo sie wohnen und ob sie Behinderungen haben oder nicht, und es soll so fair wie möglich sein. So fair wie möglich bezogen auf Wettbewerbsbedingungen, aber auch zum Beispiel bezogen auf gute Konditionen für den Beruf und auch bezogen auf die Passagierrechte. Es ist also ein ganzes Bündel, was wir da betrachten. Da haben wir jetzt diesen *Midterm Review*.

Es gibt noch eine ganze Menge zu verbessern, und bei der Verbesserung müssen wir immer sehen, dass wir alle Bereiche ausgewogen betrachten, sowohl für die Nutzer als auch für die Anbieter, und dass wir das europäisch machen. Da kann ich mir nicht verkneifen, dass wir das auch so machen, dass man zum Beispiel im Luftfahrtbereich weiterkommt, obwohl Gibraltar tatsächlich ein Zankapfel ist. Wir sollten zwischen England und Spanien dort auch wirklich eine friedliche Lösung finden. Für die Menschen in Europa.

**Merja Kyllönen**, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, arvoisa komission jäsen, iso sydän esittelijä van de Campille hänen ammattitaitoisesta ja rakentavasta työotteestaan. Tämä on tärkeä asiakirja TRAN-valiokunnalle ja lopputuloksen voi nähdä valiokunnan liikennepolitiikan yhteisenä visiona, jonka toivon komission vakaasti huomioivan.

**Martedì 8 settembre 2015**

Mietin edelleen, onko asiakkaan ääni riittävästi esillä meidän kokoussaleissamme ja -pöydissä, joissa päätetään kaikkien eurooppalaisten liikkumiseen vaikuttavaa liikennepolitiikkaa. Välillä tuntuu, että liikennepolitiikalla halutaan vain turvata alan toimijoiden hyvin perinteinen asema, eikä niinkään tehdä uusia toimia, joilla varmistettaisiin käyttäjille toimivia, helpompia ja jopa edullisempia liikennepalveluita. Tuntuu hassulta, että me välillä unohdamme kokonaan sen, että asiakas on ykkönen, me unohdamme jopa kutsua elinkeinoelämän teollisuusasiakkaan kuultavaksi siitä, mitkä ovat liikenteen todelliset tarpeet.

Meidän on muistettava, että liikenteessä infra on vain pieni osa ja itse asiassa paljon enemmän tapahtuu sen infran päällä. Me tarvitsemme älykkäitä ratkaisuja ja resurssitehokkuutta koko liikennejärjestelmään. On surullista, että yhä 2010-luvulla meidän on helpompi rakentaa tie ja tunneli valtaviin vuorten läpi kuin luoda yhdessä sääntely-ympäristö, joka mahdollistaa yhteentoimivat käyttäjäystävälliset palvelut. Tehokkaimmat toimet liikennejärjestelmän tehostamiseksi eivät joka paikassa edellytä kaivinkonetta vaan pikemminkin paperisilppuria.

*Little less conversation, little more action, please!*

**Bas Eickhout**, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Allereerst wil ik de rapporteur en mijn collega Wim van de Camp hartelijk bedanken voor de goede samenwerking. Van tevoren hadden we gezegd dat we geen document willen dat grijs is en dat eigenlijk een compromis is, maar daardoor niets zegt. Wij willen een compromis, dat tegelijkertijd ook wel wat duidelijke punten maakt. En ik denk dat we daar gezamenlijk in zijn geslaagd en daar moeten we zeker de heer Van de Camp voor bedanken.

Het is niet op alle punten een groene tekst geworden maar dat kan ook niet, zolang wij nog niet de meerderheid hebben. Maar ik denk wel dat er een aantal punten in zitten die uitermate belangrijk zijn en het is ook naar de Commissie en naar de commissaris toe goed te horen dat het verslag omarmd wordt. Er staan echter wel een aantal heel duidelijke punten in die verbeterd moeten worden. Want als we gaan kijken naar de huidige staat van het transport - en de heer Van De Camp zei het al - lopen we met die *modal shift*, de overgang naar het gebruik van binnenvaart en spoor, eigenlijk behoorlijk achter. Dat gaat niet goed. En als je gaat kijken naar vermindering van de milieuvervuiling door de transportsector. Ook dat gaat niet goed. Het is nog onduidelijk hoe Europa er na 2020 op langere termijn naartoe gaat werken. Ook daar zijn nog uitdagingen waar we meer van de Commissie verwachten.

Ook voor wat betreft het sociaal beleid, heel belangrijk dat dat is toegevoegd. Wij weten allemaal dat het openen van die dienstenmarkt ook een sociale kant heeft. Ook daar is meer aandacht voor en de Commissie wordt duidelijk uitgenodigd om met voorstellen te komen. Die zijn ook al aangekondigd, maar die missen nog concreetheid. Ik denk dat het belangrijk is dat dit verslag duidelijk wordt gezien als een oproep aan de Commissie om niet alleen de ontwikkelingen tot dusverre te omarmen. Het is van belang ook met nieuwe voorstellen komen, zodat we straks aan het einde van het Witboek kunnen zeggen: ja, de transportsector is écht op de goede weg.

**Peter Lundgren**, *för EFDD-gruppen*. – Herr talman! För ett år sedan tillträdde jag detta uppdrag i parlamentet. Jag har sedan dess konstant pratat om cabotagereglerna och hur transportbranschen upplever mycket stora problem på grund av just denna lagstiftning, som möjliggör ett omfattande fusk på våra vägar.

Nu föreslår vi omfattande åtgärder från parlamentets sida. Nu tar kommissionen upp en efterhandsutvärdering, vilket är mycket glädjande för alla mina chaufförskolleger hemma i mitt land, Sverige, som organiserat sig i en proteströrelse som kallas *Här stannar Sverige*. Äntligen tar man på kommissionen problemet på allvar och är beredd att förändra lagstiftningen.

Att en sociallag föreslås är också glädjande för att få ordning på den sociala dumpningen, falskt egenföretagande och så att rättvis konkurrens säkerställs.

Vi uppmanar nu också kommissionen att vidta åtgärder mot de olagliga metoder som leder till illojal konkurrens och främjar social dumpning. Till mina kolleger i bilarna ute på våra vägar vill jag säga: Äntligen händer det något för att vi ska få rättvisa villkor på våra vägar.

**Marie-Christine Arnautu**, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, mes chers collègues, je tiens à exprimer ici mon profond désaccord sur les recommandations de ce rapport.

Martedì 8 settembre 2015

Sous prétexte de la lutte contre le réchauffement climatique et contre l'insécurité routière, ce document vise en réalité à renforcer, une fois de plus, la mainmise de la bureaucratie européenne au détriment des États membres.

Je déplore d'abord l'augmentation des fonds publics réclamée dans ce livre blanc, augmentation qui, comme toujours, devra être assumée par les contribuables des États membres et donc, bien sûr, par les Français. Je m'oppose ensuite fermement à l'ouverture à la concurrence des marchés ferroviaires nationaux imposée par l'Union européenne. Enfin, il est difficilement admissible que le Parlement européen se permette de dicter aux États des normes de sécurité routière toujours plus liberticides qu'ils devront appliquer dans les années à venir.

Pour toutes ces raisons, vous l'avez compris, je voterai contre ce rapport.

**Luis de Grandes Pascual (PPE).** – Señor Presidente, señora Comisaria, estimados colegas, la política de transportes es un elemento fundamental del mercado interior, la cohesión territorial de la Unión y nuestra política industrial. Es necesario un mejor mallado de la red de infraestructuras, especialmente las transfronterizas, una mayor eficiencia de cada uno de los modos de transporte mediante la libre competencia y un adecuado fomento de la comodidad para reducir los tiempos de transporte.

Hay elementos muy positivos recogidos en el informe que votaremos mañana, como la internalización de costes externos, evitando la doble imposición; la promoción de los combustibles alternativos; la necesidad de tomar medidas en relación con las plataformas de transporte compartido; la conveniencia de que los transportistas puedan disfrutar del descanso semanal en su lugar origen; el carácter específico de las regiones ultraperiféricas, y el importante papel de los aeropuertos regionales.

Señor Wim van de Camp, ha hecho el señor ponente un magnífico trabajo y mañana se reflejará en nuestro voto, que será sin duda positivo. Nada más una discrepancia, que es inevitable. Soy español y me parece que la mención del aeropuerto de Gibraltar es innecesaria e inadecuada y nunca ha bloqueado los temas de transporte aéreo. Siempre ha habido una fórmula para solucionar las discrepancias entre dos países amigos como somos el Reino Unido y España y es la famosa Declaración de Londres. Se suspende la aplicación de la norma, en tanto en cuanto las partes en contradicción superan sus problemas mediante el diálogo. Esa es la vía. El Reino Unido y España dialogan y hablan obviamente de sus asuntos controvertidos desde hace mucho tiempo. Ese es el único camino, no que el Consejo tome decisiones que no le incumben ni le competen de acuerdo con los Tratados.

**Ismail Ertug (S&D).** – Herr Präsident, sehr geehrte Frau Kommissarin, Kolleginnen und Kollegen! Zunächst einmal geht mein Dank an die Protagonisten, zum einen an den Berichterstatte r Wim van de Camp und an unsere Schattenberichterstatte r Claudia Tapardel, für die gute Arbeit. Das war tatsächlich über Wochen hinweg eine sehr konstruktive und teilweise auch emotionale Debatte, die wir heute gut abschließen können.

Ich möchte an dieser Stelle nochmal – knapp vier Jahre nach dem Weißbuch, welches wir hier verabschiedet haben – erwähnen, dass wir hinsichtlich der Ziele, die wir uns seinerzeit gesetzt haben, die zugegebenermaßen ambitioniert waren und sind, jetzt auf dem richtigen Wege sind, wir sie aber noch nicht erreicht haben. Wir haben beispielsweise, was die Verlagerung von der Straße auf die Schiene anbelangt, dieses übergeordnete Ziel, die Transporte, die über 300 Kilometer gehen, auf die Schiene zu verlagern, nicht erreicht. Wir bewegen uns hier auf einem relativ niedrigen Niveau. So zum Beispiel hatten wir von 2008 bis 2011 einen durchschnittlichen Anteil der auf der Straße transportierten Güter von 76,1 %, und in der Zeit von 2011 bis 2013 waren es 74,9 %. Das zeigt, dass zwar die Richtung stimmt, aber dass es noch unterproportional vertreten ist. Da müssen wir nach wie vor die Anstrengungen aufrechterhalten.

Was wir im sozialen Bereich tun müssen – da bitte ich auch die Kommission, dem Europäischen Parlament die Hand zu reichen und in der nächsten Gesetzgebung das einzufordern. Wir haben immer wieder, was die Sozial- und Sicherheitsvorschriften anbelangt, den Finger in die Wunde gelegt und versucht, darauf hinzuwirken, dass das verbessert wird – ob das die verschiedenen Verkehrssektoren sind wie Scheinselbständigkeit oder im Flugverkehr *pay to fly* oder aber eine systematische Untergrabung der Lenk- und Ruhezeiten. An diesen Bereichen müssen wir weiterhin arbeiten.

Frau Kommissarin, ich danke Ihnen für Ihre strenge und richtige Haltung, was die deutsche Pkw-Maut anbelangt. Da brauchen wir eine europäische Lösung, und das werden wir auch gemeinsam hibekommen.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Jacqueline Foster (ECR).** – Mr President, first of all I would like to thank the rapporteur, Mr van de Camp, for all of his hard work. Certainly, from our point of view – the Conservative point of view – it is a shame that much of your original text was changed. You know that we supported a lot of it. Regrettably, it now contains several areas which my UK delegation will find difficult to support.

Firstly, the excessive concentration on further social legislation in the fields of aviation and road haulage: this would, in our view, close down the markets and is blatantly protectionist. Secondly, the unnecessary creation of a new European road safety transport agency: we do not believe that would add value. Next, the push to move forward with the Ports Directive which, as it stands, would in our view be damaging to the interests of a very successful British ports industry.

Finally, I come to the reference to Gibraltar. I see that the good colleague of mine who originally put down the amendments two years ago has left. This is about a British sovereign territory which is a full member of the single market. I must say that, while Spain continues to challenge this sovereign state, there will be no movement on either the implementation – regrettably – of Single Sky or the Passenger Rights Regulation that Mr Bach has worked on. For that reason, and solely for that reason, Mr van de Camp, we cannot support the report tomorrow, but we appreciate the work you have done.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL).** – Señor Presidente, el transporte por carretera se encuentra en un momento de transición esperando la estrategia precisamente de la Comisión.

Las demandas de interoperabilidad, eficiencia ambiental y la necesidad de vertebrar conjuntamente la producción y la distribución, entre otras cosas, obligan a repensar un modelo demasiado dependiente de las grandes infraestructuras y de las grandes compañías de transporte. En esta transición es importante situar en el centro del debate los derechos y las demandas de los trabajadores, tanto dependientes como autónomos. Deben asegurarse los tiempos de descanso, los salarios, que no se impongan trabajos extra de carga y descarga y, sobre todo, hay que luchar contra el *dumping* social.

El abuso de las normas de cabotaje y de trabajadores desplazados es un asunto que exige inspecciones más firmes y una clara responsabilidad del empleador o de la subcontrata. Es inaceptable que se liberalice el sector con el único fin de eliminar la protección de los convenios y regulaciones nacionales.

Los transportistas no son meros proveedores de servicios; por tanto, no pueden quedar al margen de las normas laborales.

**Daniela Aiuto (EFDD).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sia stato fatto un egregio lavoro sul Libro bianco sui trasporti, che non sosterrò però come delegazione 5 Stelle in quanto non condividiamo il continuo sostegno che si vuole dare a opere quali la Torino-Lione, nonostante ne sia stata dimostrata l'inutilità e la dannosità.

Eppure, molti sono gli elementi positivi ai quali abbiamo contribuito anche con nostri emendamenti, tra questi la volontà di investire in soluzioni sempre più sostenibili a livello energetico e ambientale, favorendo il trasporto ferroviario piuttosto che quello su gomma. Bene il voler promuovere i mezzi elettrici e ciclabili, il *car sharing*, l'ottimizzazione della spesa pubblica, la creazione di nuovi piani di mobilità urbana per incentivare il trasporto pubblico, non da ultimi, l'impegno per la sicurezza e il contrasto al *dumping* sociale.

Ciononostante, non posso che manifestare la mia contrarietà al testo approvato, ancora una volta, volete dare maggiori poteri alla Commissione europea per finanziare in via prioritaria opere inutili che interessano solo all'oligarchia europea e ai poteri forti. Continuate a incaponirvi su scelte sbagliate, pur di non ammettere i vostri errori come fate anche per l'euro, avete capito che non funziona, ma continuate a insistere con politiche assurde, a tutela della vostra eurozona. Fate come gli alcolisti, che pur sapendo di andare incontro alla morte continuano a bere cognac persino a colazione.

Martedì 8 settembre 2015

**Elżbieta Katarzyna Łukacijewska (PPE).** – Panie Przewodniczący, Pani Komisarz, Szanowni Państwo! Transport stanowi fundament każdej gospodarki, a rynek wewnętrzny nie może prawidłowo funkcjonować bez nowoczesnej infrastruktury i sieci transportowych. Pełna transformacja sektora transportu, tak aby był on efektywny energetycznie, bezpieczny, konkurencyjny, wydajny i interoperacyjny, jest dzisiaj bardzo potrzebna, zwłaszcza że najnowsze statystyki pokazują, że w ciągu najbliższych lat zapotrzebowanie na usługi transportowe zwiększy się dwukrotnie.

Bardzo chciałabym pogratulować panu van de Campowi wspaniałego sprawozdania, które zawiera szereg ważnych spraw związanych z transportem. Oczywiście nie jest ono panaceum na wszystkie bolączki w sektorze transportu, niemniej jednak uważam, że zawarte w nim zalecenia stanowią bardzo dobry fundament do przygotowania szczegółowych aktów prawnych.

Chciałabym jednak zwrócić uwagę na używane ostatnio bardzo często na posiedzeniach komisji i w Parlamencie określenie „dumping socjalny”. Wszyscy zgodzimy się, że osoby wykonujące usługi transportowe powinny mieć zagwarantowane odpowiednie warunki wykonywania pracy, łącznie z odpowiednim wynagrodzeniem, i dlatego należy popierać działania zmierzające do zapewnienia uczciwej konkurencji w przewozach. Niemniej jednak ten termin nie może być dla niektórych polityków usprawiedliwieniem działań zmierzających do administracyjnego ograniczenia dostępu przewoźnikom z innych państw członkowskich do przewozu w danym państwie.

Uważam natomiast, że ze względu na zgłaszane liczne nieprawidłowości powinniśmy walczyć ze wszystkimi nadużyciami oraz zwrócić uwagę na wprowadzenie lepszej kontroli przestrzegania obowiązujących przepisów w zakresie realizacji przewozów transportowych w państwach członkowskich.

**Olga Sehnalová (S&D).** – Pane předsedající, paní komisařko, dovoluji mi především poděkovat panu zpravodajci a všem stínovým zpravodajům za vynikající odvedenou práci. Jako stínová zpravodajka původní zprávy o bílé knize o dopravě z roku 2011 souhlasím s postojem zpravodaje, že k vytvoření jednotného dopravního prostoru, který využívá efektivních a udržitelných zdrojů, je v první řadě nutné propojit dopravní sítě ve všech regionech Evropské unie a integrovat jednotlivé druhy dopravy. Při budování transevropských dopravních sítí je potřeba dbát na stále převažující rozdíly v infrastruktuře mezi různými regiony, starými a novými členskými státy a zásadně zlepšit přeshraniční spojení.

Jsem velmi ráda, že se zpráva věnuje otázkám bezpečnosti silničního provozu, kde navrhuje přijetí cíle snížení počtu vážně zraněných účastníků dopravních nehod. A také zmiňuje témata zlepšování dostupnosti a přístupnosti veřejné dopravy, posilování práv cestujících a zabývá se sociálními podmínkami pracovníků v dopravě. Z těchto důvodů zprávu podpořím a ještě jednou děkuji všem, kdo se na ní podíleli.

**Jill Seymour (EFDD).** – Mr President, in this report the rapporteur proposes the introduction of cable cars as an inexpensive form of urban transport. The Thames Cable Car in the UK cost GBP 60 million to build, with an operational cost of GBP 6 million in the first year. With passenger numbers dropping year by year this is certainly not cost-effective.

This report also proposes a review of Directive (EU) 2015/719 on weights and dimensions. I am deeply concerned by this review, especially with respect to Recital 8 of the Directive – which provides for exemptions allowing Member States to impose restrictions for reasons related to road safety or infrastructure characteristics – which could be removed.

Yet again, this report champions the Commission's right to interfere in the sovereignty of Member States by proposing a national road-charging scheme for passenger cars and light commercial vehicles. This is a disgrace. It also proposes that the Commission should have more powers to force through the speedy completion of the TEN-T project or, as we call it, HS2. This report is full of contradictions and is unfounded, so I urge you to vote against it.

**Massimiliano Salini (PPE).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sensazione che si ha guardando il Libro bianco e la relazione del collega van de Camp è che sia stato fatto un lavoro di mediazione molto difficile. Penso che, Commissario, possa riconoscerlo, dalle sue parole abbiamo potuto evincere l'apprezzamento per un lavoro sottile che vede spesso contrapporsi le esigenze di delegazioni che hanno istanze molto differenti. Peccato che a volte, all'interno di questo Parlamento, accada quello che secondo me non dovrebbe accadere assolutamente, cioè che, a fronte di un luogo come questo dove eminentemente si possono risolvere le tensioni, si rischi di riportare qualche tensione dei propri paesi e questo dispiace.

**Martedì 8 settembre 2015**

Comunque, la relazione, a mio modo di vedere, ha tutto lo stile per essere sostenuta, tocca i punti che ci interessano, nel mio caso una particolare attenzione al trasporto ferroviario, alla sua progressiva liberalizzazione, e lavora su tutti quegli elementi che ci consentono di capire come investire sui trasporti, non ricorrendo continuamente a capricci che non merita l'Europa, come quelli di un'eccessiva attenzione a questioni sulle quali siamo già molto performanti – si veda la capacità di produrre investimenti rispettosi della tutela ambientale – ecco, la capacità di questa relazione di favorire quel percorso verso investimenti utili per la mobilità delle merci e la mobilità delle persone fa ben sperare affinché, anche attraverso la politica dei trasporti, il nostro continente abbia lo sviluppo che merita.

**Agnes Jongerius (S&D).** – Piloten die ziek zijn en toch gaan vliegen, omdat ze anders niet betaald krijgen. Vrachtwagenchauffeurs die dag en nacht door moeten rijden, omdat ze bang zijn hun baan te verliezen. Bedrijven die werkelijk alle regels aan hun laars lappen, omdat ze weten dat ze toch niet gecontroleerd worden. Het kan niet meer, het mag niet meer. Europa moet hier een einde aan maken.

De voorstellen in dit verslag zijn goed en ik zou bijna zeggen “God zij dank” zijn de christen-democraten er nu ook van overtuigd dat er iets moet gebeuren. Mijn complimenten dus in de richting van mijn collega Wim van de Camp. Nu moet de Commissie Juncker wel in actie komen. De commissaris spreekt vandaag haar politieke wil uit. Ik denk dat het nu tijd wordt om ambitie te tonen met concrete voorstellen om een einde te maken aan de sociale misstanden in de transportsector.

**Georges Bach (PPE).** – Frau Kommissarin! Liebe Kollegen! Ich möchte unserem Koordinator Wim van de Camp meinen Dank aussprechen. Er hat es fertig gebracht, kurzfristige, mittelfristige und langfristige Maßnahmen vorzuschlagen. Ich möchte mich auf drei Punkte beschränken, bedingt durch meine kurze Redezeit. Erstens den Straßenverkehr. Wir kennen die Probleme und Herausforderungen seit etlicher Zeit, und um die Bereiche Sicherheit, Soziales, Umwelt und Wettbewerb zum Erfolg zu führen, brauchen wir keine neuen Gesetze, sondern – zusammen mit den Mitgliedstaaten – eine bessere und vor allem eine harmonische, eine gemeinsame Implementierung der Gesetze und verstärkte Kontrollen. Eine Agentur, eine einheitliche verantwortliche Stelle, würde meines Erachtens zusätzlich eine starke Verbesserung darstellen.

Betreffend die Eisenbahn müssen wir mit allen uns zur Verfügung stehenden Kräften das vierte Eisenbahnpaket zu einem erfolgreichen Ende führen, damit nach 20 Jahren Umstrukturierungen die Eisenbahnen in Europa endlich ihrer wichtigen Rolle gerecht werden. Und bezüglich der Luftfahrt, dieser Bereich riskiert immer mehr, im internationalen Wettbewerb an Boden zu verlieren. Hier gilt es, sowohl Wettbewerbssicherheit als auch die sozialen Aspekte zu berücksichtigen, um hier schnellstens Lösungsvorschläge zu erstellen. Frau Kommissarin, Sie sind nach mehreren Jahren Stillstand, bedingt durch ihren Vorgänger, gefordert, damit der Transport endlich wieder den Stellenwert erhält, welcher für die Wirtschaft und die Arbeitsplätze extrem wichtig ist und auch den die Bürgerinnen und Bürger in Europa erwarten.

**Deirdre Clune (PPE).** – Mr President, I would like to thank the Commissioner for being here tonight, and I would like to thank Mr van de Camp for his efforts in the balancing act that he has performed over recent months to try to get to some form of a compromise position. This will hopefully lead to a successful outcome tomorrow.

The report reflects various areas of transport and emphasises its particular importance in job creation and connecting the outermost regions. Most importantly, consumers of those transport services must be at the centre of all our discussions, namely the travelling passengers and the businesses that depend on our transport infrastructure. We need to keep that to the fore in all our discussions.

On the whole area of aviation, I look forward to the Commission's package at the end of this year. It is extremely important that we recognise that our carriers are now competing on a global scale, and that needs to be addressed. The world is getting smaller, our businesses and our passengers want to travel to areas outside Europe: to Asia, the US, Australia. Our carriers need to be able to compete and we need to open dialogue, particularly with the Gulf States, that is very important. We need to start that conversation and get to some sort of aviation agreement in that area.

I would like to stress that what is holding back our airlines is that they are uncompetitive on those routes. We need to address the situation.

Martedì 8 settembre 2015

*Pytania z sali*

**Cláudia Monteiro de Aguiar (PPE).** – Senhor Presidente, Senhora Comissária, caros Colegas, de facto ainda estamos longe de alcançar um espaço único europeu de transportes, mas começamos efetivamente a construir esse caminho. Felicito, pois, o trabalho do colega relator, também os relatores-sombra. Saúdo as referências que são feitas ao transporte marítimo e à necessidade de reforçar a capacidade dos portos da União.

Contudo, devemos, sem demora, apresentar medidas concretas para desenvolver o potencial real das autoestradas do mar, enquanto parte integrante da rede transeuropeia de transportes. Lamento que haja uma referência para a extensão dos SECA a toda a zona marítima europeia, sem um parecer prévio do organismo internacional competente.

Esta medida trará consequências gravosas para as regiões insulares e eu não poderia deixar de fazer aqui uma referência. Peço, por isso, à Comissão Europeia que apresente uma estratégia com ações claras para a conectividade das ilhas com a Europa, que tenha em especial atenção as particularidades das regiões insulares e ultraperiféricas na aplicação de medidas como o sistema mundial de MRV de emissão de gases com efeito estufa.

**Lucy Anderson (S&D).** – Mr President, this is a positive and forward-looking report with many key recommendations. There are a few separate votes on issues including the need for ports regulation and progressing mega-trucks as a policy aim, and also on the 4th Railway Package and the benefits of competitive tendering. I am afraid the British Labour MEPs will be voting against those points.

However, in total and on balance, we very much support the report, and I welcome in particular the reinforcement of EU action to reduce greenhouse gas emissions from transport by at least 60% by 2050. This is a vital statement for us to make in the run-up to the Paris summit on tackling climate change. I also especially want to highlight the focus on investment in this report. In my city of London, transport investment is not keeping up with the demands of the economy and the needs of a growing population. Across Europe, the situation is the same, and we must address this urgently. It is a big gap and we must address it consistently in the years ahead, recognising that, while the private sector has a role to play, we need substantial public funds for investment in transport.

**Νότης Μαριιάς (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, οι μεταφορές είναι καθοριστικής σημασίας για την οικονομική ανάπτυξη της Ευρώπης. Η αναβάθμισή τους πρέπει να γίνεται με γνώμονα τον επιβίατη και την προστασία του περιβάλλοντος. Οι μεταφορές όμως ευθύνονται για το 25% των εκπομπών αερίων του θερμοκηπίου. Είναι ο δεύτερος σε μέγεθος τομέας εκπομπής αερίων θερμοκηπίου μετά τον τομέα της ενέργειας. Για το λόγο αυτό, πρέπει η Ευρωπαϊκή Ένωση να προωθήσει τις εναλλακτικές μεταφορές, να προωθήσει τα μέσα μαζικής μεταφοράς, και ιδίως, τον σιδηρόδρομο. Στον τομέα των οδικών μεταφορών πρέπει να ενισχυθούν οι υποδομές προκειμένου να έχουμε μείωση των οδικών ατυχημάτων και πρέπει να ενισχυθούν οι έλεγχοι. Ταυτόχρονα, η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να ενισχύσει τις θαλάσσιες μεταφορές, προκειμένου οι κάτοικοι των νησιωτικών περιοχών, ιδίως στο Αιγαίο, να έχουν συνεχή πρόσβαση στην ενδοχώρα. Ευχαριστώ.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** – Señor Presidente, Comisaria, gracias al ponente por el esfuerzo que ha realizado.

Europa necesita un sistema integrado de movilidad interoperable que mejore la sostenibilidad medioambiental y económica del transporte. La saturación nos cuesta hoy el 1 % del PIB europeo, y la cerrazón de muchos Estados o la defensa de sus intereses particulares son la causa del incumplimiento de muchas normas europeas que, de aplicarse, mejorarían radicalmente la competitividad de nuestra economía, la de todos.

Hay que cumplir los compromisos de inversión de acuerdo con las prioridades acordadas y aprobadas por todos porque añaden valor a todo el sistema. Hay que pensar en todos los usuarios, incluidos los que tienen problemas de movilidad reducida, al hablar de derechos de pasajeros. Nos va en ello mantener el liderazgo mundial de la industria europea en la tecnología del transporte, el futuro de nuestra economía y la calidad de un servicio que mejorará nuestras vidas y nuestras opciones frente al cambio climático.

**Martedì 8 settembre 2015**

**Kateřina Konečná (GUE/NGL).** – Pane předsedající, pane zpravodaji, děkuji za vaši zprávu. Jako koordinátorka výboru ENVI jsem velmi ocenila, že zvýšení energetické účinnosti by mělo patřit mezi hlavní priority evropské dopravní politiky. Naléhavě je třeba účinněji využívat zdroje v rámci celého dopravního systému s cílem zajistit účinnější využívání stávající kapacity.

Stejně jako pan zpravodaj poté postrádám mezi deseti cíli bílé knihy podporu a rozvoj veřejné hromadné dopravy, která rovněž slibuje snížení emisní zátěže na životní prostředí. Infrastruktura pro usnadnění bezpečné mobility z domu do domu pro uživatele veřejné dopravy včetně seniorů a cyklistů by si vyžádala sice zajištění příslušných investic, ale jsem přesvědčena, že klady takovýchto investic jsou značné a mají dobrý vliv i na zaměstnanost v členských státech. Podporuji proto prioritní schválení projektů infrastruktury financovaných z prostředků EU, které dokončují železniční síť, jež je součástí hlavní sítě TEN-T, a projektů schválených v rámci nástroje pro propojení Evropy a apeluji na co nejefektivnější zapojení zemí střední Evropy do této sítě.

**Dieter-Lebrecht Koch (PPE).** – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Der Verkehrssektor hat einen direkten Einfluss auf unser alltägliches Leben, auf Wirtschaft, Umwelt, Klima, Gesundheit, soziale Aspekte, Tourismus und vieles mehr und wird in seiner Bedeutung doch so oft so sehr unterschätzt. Maßnahmen, die wir heute ergreifen, haben eine unmittelbare Wirkung auf die Lebensqualität unserer Bürgerinnen und Bürger von morgen. Deshalb sind eine Bestandsaufnahme und Festlegungen zum weiteren Vorgehen im Hinblick auf eine nachhaltige Mobilität und einen einheitlichen europäischen Verkehrsraum von enormer Bedeutung. Wim, danke für Deine Arbeit!

An so mancher Stelle könnte der Bericht etwas weiter gehen. Ich denke da an den Flickenteppich von Mautsystemen. Oder weshalb fordern wir nicht einen verpflichtenden serienmäßigen Einbau von Fahrerassistenzsystemen? Dass die Straßenverkehrssicherheit nach wie vor als ein Schwerpunkt der europäischen Verkehrspolitik gesehen wird, freut mich ganz besonders.

Doch bei allen Erfolgen brauchen wir weiterhin konkrete Ziele. Dazu gehört eine Strategie zur Reduzierung der Zahl der Schwerverletzten im Straßenverkehr genauso wie eine EU-weite, harmonisierte Höchstgrenze für Blutalkoholkonzentrationen von Fahranfängern und Berufskraftfahrern.

**Inés Ayala Sender (S&D).** – Señor Presidente, quería expresar también mi agradecimiento al ponente, que por una vez se ha bajado de la moto para ofrecernos un convenio global de buenas ideas para el futuro del transporte.

Algunas preocupaciones: en primer lugar, la seguridad vial. Este año hemos perdido la batalla, ya que han aumentado las víctimas. La crisis ha avejentado la flota de vehículos y ha arruinado las infraestructuras, de ahí que esperemos con impaciencia, señora Comisaria, las propuestas que nos tiene que hacer. Y recuerdo que, tanto los instrumentos CEF como FEIE, son útiles para el mantenimiento de las infraestructuras. La otra seguridad, la de los pasajeros y trabajadores ante los terroristas. Ya nos tocó en Madrid, desgraciadamente, en cercanías y en las estaciones de Londres, en París, de ahí que le deseemos éxito para el próximo grupo de trabajo con el Consejo y le apoyamos en las propuestas que tenga que hacer en este sentido para afrontarlo.

Los trabajadores del transporte, su preparación, sus condiciones de trabajo, incluso imperativamente su salud son fundamentales. Nos preguntamos qué ha pasado para que los jóvenes europeos estén en paro mientras nuestros ferrocarriles, aviones, barcos y camiones no encuentran un repuesto generacional. Esperamos con impaciencia sus propuestas, señora Comisaria, para hacer de las profesiones del transporte un sector atractivo para tanto joven en paro.

La sostenibilidad, esencialmente en la movilidad urbana la veo yo. De ahí que apoyemos el uso de las bicicletas y también su pacificación. Señalamos asimismo aspectos como el tranvía. Finalmente, necesitamos presupuesto, y para aquellos que no han sabido ver en el FEIE un complemento fundamental para el CEF, le ruego, señora Comisaria, que desde su responsabilidad nos demuestre que ambos instrumentos son fundamentales para conseguir poner en marcha todos nuestros proyectos.

*(Koniec pytań z sali)*

**Violeta Bulc, Member of the Commission.** – Mr President, I would like to thank honourable Members for their very valuable and very specific contributions and comments. We have taken note of all of them. Both your remarks here tonight and the report will be taken into account in the finalisation of the White Paper implementation report, which we will complete by the end of this year.



Martedì 8 settembre 2015

But let me stress how important it is to hear that we all recognise how important transport is for growth, jobs, and for a global lead. So let me say a few additional words on the process itself. The public consultation work with stakeholders has now been completed. Since many of the implementing measures of the 2011 White Paper have only been coming on stream relatively recently, we are not in the process of doing a full evaluation but rather of taking stock of what has already been implemented, what has become obsolete and what is left to do. The political and economic landscape has, of course, evolved since 2011, but the ongoing exercise shows that the main provisions of the White Paper remain relevant and are worth implementing. I understand that Parliament is in agreement with this approach.

Finally, I would like to thank once again Mr van de Camp and Parliament for having decided to take this initiative. As mentioned in my introduction, we certainly agree on the broad lines going forward. I hear a lot of calls for action. I like that. Let us now work together on the initiatives needed to make real progress.

**Wim van de Camp, Rapporteur.** – Ik wil op de eerste plaats de commissaris en haar staf, maar zeker ook mijn collega's hartelijk danken voor het commentaar vanavond. Ook voor de kritische geluiden. Mevrouw Foster is helaas al vertrokken, maar ik begrijp heel goed wat zij vanavond heeft gezegd en wij zullen daar bij de verdere implementatie ook rekening mee proberen te houden.

De uitdaging zal zijn om dit Witboek, deze *midterm review*, ook te implementeren. En ik zie het als mijn taak om de komende jaren erop toe te zien dat alles wat wij hebben opgeschreven en hopelijk morgen wordt aanvaard, ook wordt uitgevoerd. De commissaris zei het al: wij moeten naar een nieuw evenwicht van minder regels, meer duurzaamheid, meer verdien capaciteit, maar ook het sociale aspect moeten wij niet vergeten. Dat wordt de komende vier jaar toch een grote klus, ook voor de Commissie vervoer. En ik herhaal nogmaals: de andere commissies kunnen niet werken zonder transport!

**Przewodniczący.** – Zamykam dyskusję nad tym punktem porządku dnia.

Głosowanie odbędzie się w środę 9 września 2015 r.

*Oświadczenia pisemne (art. 162)*

**Andor Deli (PPE), írásban.** – Üdvözlöm van de Camp képviselőtársam saját kezdeményezésű jelentését a közlekedésről szóló 2011. évi fehér könyv végrehajtásáról. Úgy vélem, szükséges a fehér könyv időközi ártértékelése, hiszen a hosszú távú célok, amelyeket 2011-ben megfogalmazunk és sok esetben egészen 2050-ig terjednek nem minden esetben felelnek meg a mai kor kihívásainak. Az időközi ártértékelés célja nem az ambiciózus célok csökkentése, amelyeket 2011-ben megállapítottunk, hanem azon törekvés megerősítése, hogy el is érjük azokat. Egyetértek a jelentéstezővel, hogy nagyon fontos, hogy ne csak a közlekedésről, mint olyanról beszéljünk, hanem a fenntartható mobilitásról, melynek keretén belül csökkenthetjük Európa olajfűggőségét, növekedhet a gazdaság, megvédhetjük a környezetünket, új munkahelyeket teremthetünk, csökkenthetjük városainkban a forgalmi dugókat. Ezáltal egy élhetőbb és élvezhetőbb környezetet teremthetünk magunk körül. Ehhez azonban szükséges a vonat- és vízi közlekedés jobb kihasználása, ugyanakkor nem elhanyagolható a teherforgalom kamionokkal való lebonyolítása sem. Örülök, hogy kezdeményezésemre a jelentés egy pontja kiemeli, hogy külön figyelmet kell szentelni a transzeurópai közlekedési hálózatnak a szomszédos és a tagjelölt országok infrastrukturális hálózataival történő összekapcsolási projektjeinek támogatására. Fontos, hogy már most figyelembe vegyük a jövőbeni bővítési folyamatokat. Ezért is támogatom ezt a jelentést.

## 17. Seguito delle linee d'azione per le professioni liberali (discussione)

**Przewodniczący.** – Kolejnym punktem porządku dnia jest debata nad pytaniem wymagającym odpowiedzi ustnej skierowanym do Komisji przez Antonio Tajaniego, Andreea Schwaba, Evelyne Gebhardt, Ditę Charanzovą i Reinharda Bütikofera w imieniu Grupy Europejskiej Partii Ludowej i Grupy Postępowego Sojuszu Socjalistów i Demokratów w Parlamencie Europejskim w sprawie dalszych kroków dotyczących nowych kierunków działań na rzecz usprawnienia wykonywania wolnych zawodów (O-000080/2015 - 2015/2771(RSP) B8-0569/2015).

**Martedì 8 settembre 2015**

**Antonio Tajani, Autore.** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, cara Commissaria, in Europa 4 milioni di liberi professionisti creano 11 milioni di posti di lavoro, con un giro d'affari (*interviene il Presidente*)

Dicevo che in Europa 4 milioni di liberi professionisti creano 11 milioni di posti di lavoro, con un giro di affari di oltre 500 miliardi di euro. Dobbiamo sostenere questa categoria di lavoratori, bisogna risolvere i problemi che i liberi professionisti incontrano per accedere ai finanziamenti, al credito, eliminando oneri e costi amministrativi inutili. Occorre fare in modo che i liberi professionisti possano usufruire delle stesse opportunità a disposizione delle piccole e medie imprese come, ad esempio, l'accesso ai bandi diretti dell'Unione europea e a quelli indiretti delle regioni. Bisogna anche valutare il ruolo delle casse professionali per garantire finanziamenti agli iscritti.

Un gruppo di alto livello che avevo creato nel mio ruolo di Commissario europeo per l'industria, ha elaborato nel 2014 una serie di raccomandazioni per sostenere lo sviluppo dei liberi professionisti in Europa, non solo attraverso un miglior accesso al credito, ma anche con più formazione, con più informazioni e puntando sull'internazionalizzazione. È arrivato ora il momento di implementare queste raccomandazioni e l'obiettivo dell'interrogazione orale che ho elaborato con colleghi di vari gruppi politici, è proprio quello di chiedere alla nuova Commissione europea in che modo essa intenda dare seguito agli impegni assunti.

Noi ci aspettiamo un impegno forte da parte della Commissaria Bienkowska. Cara Commissaria, le assicuro che potrà contare sul sostegno di una larga maggioranza di questo Parlamento per proposte legislative, iniziative politiche, programmi e finanziamenti a favore di una categoria fondamentale per la ripresa economica e l'occupazione in Europa, una categoria che ha bisogno di sentire le istituzioni europee vicine. Ecco perché ci aspettiamo da lei una forte iniziativa politica destinata a garantire lo sviluppo delle libere professioni, che hanno bisogno di più libertà e meno democrazia, meno burocrazia, scusate.

**Evelyne Gebhardt, Verfasserin.** – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Die freien Berufe sind äußerst wichtige Berufe und ein Rückgrat für die Gesellschaft der Europäischen Union. Diese Berufe haben auch eine sehr hohe Qualifikation, befinden sich in der Regel in den Bereichen der Gesundheit, der Justiz und anderer wichtiger Sicherheitsfragen. Deswegen ist gerade in diesem Bereich eine hohe Qualifizierung von äußerster Wichtigkeit, und es gilt, dafür zu sorgen, dass auch klare Regeln vorhanden sind, die ihnen auch Sicherheit geben für die Qualität ihrer Berufe. Wie mein Kollege Tajani bin ich damit einverstanden, dass wir keine überbordende Bürokratie brauchen, aber gleichsam brauchen wir die Sicherheit, dass eine hohe Qualität der Dienstleistungen in diesen Bereichen gewährleistet werden kann. Das ist eben genau das, was wir brauchen.

Im Rahmen der Umsetzung der Berufsqualifikationsrichtlinie machen Sie auch gerade einen Evaluationsprozess. Ich weiß, dass in diesen Bereichen zurzeit dieser Prozess sehr genau geprüft und angeschaut wird. Die Frage, die Sie sich stellen und die ich auch gerne von Ihnen beantwortet wissen möchte, ist: Welchen Impetus gibt es in diesem Bereich, was ist von Ihrer Seite aus der Sinn und Zweck dieses Evaluierungsprozesses, und was sind die Konsequenzen, die Sie daraus herausarbeiten möchten? Denn das sind Dinge, die uns sehr beschäftigen.

Wie gesagt, wir wollen dafür sorgen, dass diese Dienstleistungen auf höchstmöglichem Niveau geleistet werden und dass die Verbraucher, die Patienten, viele Menschen, die von diesen Dienstleistungen profitieren, auch sicher sein können, dass auch die entsprechende Qualität gewährleistet ist.

**Elżbieta Bienkowska, Member of the Commission.** – Mr President, thank you very much for the opportunity to stress the importance and role of the liberal professions in Europe because, as your question crucially underlines, liberal professions are first and foremost recognised for their entrepreneurial spirit. Lawyers, architects, engineers create their businesses as independent enterprises. They invest in their own assets and professional know-how, they bear the business risks and reach out for economic success. They are, of course, entrepreneurs creating jobs and providing high-quality products and services.

Martedì 8 settembre 2015

For this very reason, the Commission decided to make a very special commitment to the promotion of liberal professions in its Entrepreneurship 2020 Action Plan. In this context, a working group 'Bolstering the Business of the Liberal Professions' was set up to assess their specific needs as entrepreneurs and businesspeople, such as acquiring know-how and skills, access to markets or access to finance. This is almost the same as for the others, but we are very much focusing on those professions.

This autonomous working group submitted a series of recommendations which are included in a report that will be finalised around the end of the year and which is built around five thematic blocks.

The first block is entrepreneurship, education and training, because liberal professionals need to acquire managerial and entrepreneurial skills. I would like in this place to highlight that liberal professionals can already benefit from the exchange programme Erasmus for Young Entrepreneurs.

The second block highlights the importance of facilitating access to finance, and from this perspective it also has to be stressed that they are offered money from programmes like COSME and Horizon 2020, and the use of the advisory services of the Enterprise Europe Network. The third block analyses access to markets. The fourth block invites representatives of the liberal professions to contribute to the reduction of their regulatory burden, which Members mentioned a few times, by identifying bottlenecks and best practices across the EU.

Finally, the working group expressed its wish to strengthen the representation and participation of the liberal professions at European level. Therefore, I decided that the liberal professions will be represented and invited to participate at in the 2015 SME Assembly which will take place in Luxembourg in November this year. This should enable liberal professions to be more directly informed about all the policies put in place.

As far as the regulated professions are concerned, it should be said that the Commission is currently carrying out a transparency and mutual evaluation exercise in each Member State as a follow-up to the Professional Qualifications Directive. This is also, it has to be stressed, an exercise in very good cooperation with national authorities, and has already made it possible to identify more than 5 000 regulated professions in all sectors of activities and in all Member States.

This is particularly helpful since we know that a large majority of the liberal professions are regulated ones. The regulation of professions limits access to professions and may reduce employment opportunities. In this context, I want also to mention that the Commission will adopt – it is planning, but will adopt in a month, on 21 October – the Internal Market Strategy, and the key element of the strategy will be to address remaining barriers to services, and to further advance the integration of the single market in services, thus facilitating the economic activities of liberal professions.

I would be very pleased to discuss this further with Members once the Internal Market Strategy is adopted, because it is a very comprehensive document with some new points added by us.

**Andreas Schwab (PPE).** – Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Frau Kommissarin Bieńkowska! Herzlichen Dank für Ihre Ausführungen darüber, wie sie sich die Rolle der freien Berufe im Rahmen des europäischen Binnenmarktes vorstellen. Der Kollege Tajani hat ja sehr deutlich und klar darauf hingewiesen, welche große Bedeutung wir als EVP-Fraktion den freien Berufen in all ihren Variationen beimessen und deswegen sehe ich es auch mit einer gewissen Sorge, dass in einzelnen Vertragsverletzungsverfahren gegen verschiedene Mitgliedstaaten jetzt bestimmte Regelungen, die Verbraucherschutzpolitische Natur besitzen, angegangen werden.

Gleichwohl bin ich aber mit Ihnen einig, dass wir natürlich die Mobilität im europäischen Binnenmarkt erhöhen müssen und insofern durch diese Vertragsverletzungsverfahren auch Klarheit darüber hergestellt wird, ob diese Maßnahmen zulässig sind oder nicht und insofern warte ich mit Interesse die Entscheidung des Europäischen Gerichtshofs in diesen Verfahren ab. Gleichwohl, Frau Kommissarin, ist unser Interesse natürlich vor allem darauf gerichtet, dass die freien Berufe von ihrer Natur her und angesichts ihrer Selbstverwaltung in einem europäischen Binnenmarkt ihre Position behalten können. Und da sind Sie als zuständige Kommissarin für den klassischen Teil des Binnenmarkts – im Unterschied zum digitalen Binnenmarkt – natürlich diejenige Kommissarin, die für die Verteidigung der freien Berufe auch ihr Wort einlegen muss.

**Martedì 8 settembre 2015**

Und das gilt umso mehr, weil sie ja auch an verschiedenen Stellen genau die Regeln überprüfen, die diese freien Berufe treffen, und deswegen hoffe ich, dass wir in der Binnenmarkt-Strategie, die sie in wenigen Monaten vorlegen werden, auch zum Thema freie Berufe das eine oder andere Positive lesen werden.

**Nicola Danti, a nome del gruppo S&D.** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissario, in un'Unione che deve puntare sempre di più sulla conoscenza quale motore del suo sviluppo, il mondo delle professioni costituisce un importante fattore di crescita, anche se riceve ancora troppa poca attenzione da parte delle istituzioni comunitarie. La necessità di una maggiore integrazione del mondo delle professioni, sulla base di regole chiare e condivise, è confermata anche dai dati del commercio interno di servizi e dalla scarsa mobilità dei professionisti europei.

Lo studio promosso dalla Commissione indica chiaramente molte delle linee direttrici su cui bisogna lavorare. Tra queste, ritengo che sia prioritario scommettere su istruzione e formazione per affrontare e vincere la sfida della competizione internazionale. Sarà importante anche procedere a una riduzione degli oneri normativi nonché aggiornare e completare un quadro giuridico che deve essere efficace e chiaro, al fine di fornire certezze ed opportunità. Accogliamo dunque con favore gli impegni assunti questa sera dal Commissario per accompagnare una maggiore integrazione e uno sviluppo regolato di questa importante realtà economica e sociale.

**Dita Charanzová, on behalf of the ALDE Group.** – Mr President, from doctors to lawyers to architects, liberal professions are a great part of our lives. We need to treat them all with respect, and equally. This is why Article 59 of the revised directive is so important. By the start of next year, Member States will have to justify why some professions have national requirements that any normal person would say are simply not needed or are designed to be discriminatory against those not born or educated in that Member State.

The Commission must be extremely strict when deciding what is an acceptable reason and call out those Member States that are not honouring the spirit and principles of the law. Mr President, as long as Czech engineers or accountants are faced with a bureaucratic wall when they simply want to move to Germany, there is more to be done. Not only are these professionals losing out, so too are all Germans and all EU citizens who have missed a chance for better service and more choice in their daily lives. Over—regulation of these professions is, in essence, denying these workers access to the fundamental freedoms of movement and establishment.

**Constance Le Grip (PPE).** – Monsieur le Président, c'est en ma qualité, sous la précédente législature, de rapporteure au nom du groupe PPE sur la révision de la directive relative à la reconnaissance des qualifications professionnelles que j'ai le plaisir de m'adresser à vous ce soir. Au sein de la commission des marchés intérieurs, nous avons beaucoup œuvré pour essayer de rendre plus efficace et plus facilitatrice la directive sur la reconnaissance des qualifications professionnelles. Je m'attacherai donc à un enjeu tout particulièrement important à mes yeux, celui de la mobilité des professionnels à travers l'Union européenne. Nous savons que c'est l'une des clés pour favoriser l'emploi, la croissance et le développement des échanges de manière générale.

L'une des innovations majeures de la directive révisée sur la reconnaissance des qualifications professionnelles, c'était la carte professionnelle européenne, instrument concret et pratique qui devait fluidifier, faciliter et améliorer les procédures de reconnaissance des qualifications professionnelles pour un ensemble de professionnels et pour un certain nombre de professions réglementées.

Où en sommes-nous exactement aujourd'hui, Madame la Commissaire, sur la mise en œuvre de cette carte professionnelle européenne pour un certain nombre de professions qui ont fait connaître leur intérêt? Un certain nombre de professions sont censées avoir fait preuve de leur intérêt et une consultation a été lancée par la Commission européenne pour les professions suivantes: infirmiers, médecins, pharmaciens, physiothérapeutes, ingénieurs, guides de montagne et agents immobiliers. Où en sommes-nous exactement? Quel est le suivi de ce travail créatif considérable qui avait été accompli sous la précédente législature?

**Othmar Karas (PPE).** – Herr Präsident, Frau Kommissarin, meine Damen und Herren! Wir haben ja bereits im Jahr 2003 einmal gemeinsam eine Entschließung zu den Wettbewerbsregeln, den Marktregelungen für freie Berufe verabschiedet. Damals auch aus dem einfachen Grund, weil die freien Berufe der Stabilitätsanker unserer Wirtschaft sind. Allerdings wird das Berufsbild vor neuen Herausforderungen stehen, insbesondere in Zeiten der Digitalisierung und der Globalisierung. Aber für uns steht fest: Freie Berufe haben im Regelfall akademische Ausbildung und ein hohes Maß an Qualität an Qualifikation. Sie sind unabhängig, eigenverantwortlich, unbefangen und neutral, und sie sind nicht über einen Leisten zu scheren. Sie sorgen für eine flächendeckende Dienstleistung und sind nicht zu verwechseln mit den gewerblichen Berufen. Sie sorgen für flächendeckende Dienstleistungen für alle Bürger in allen Regionen zu leistungsgerechten Preisen.

Martedì 8 settembre 2015

Wenn wir daher über Regulierung reden, müssen wir sagen, dass wir vor allem Regeln brauchen, die die Freiheit, die Unabhängigkeit und die Sicherheit garantieren. Freie Berufe brauchen kein Übermaß an Regeln. Sie müssen arbeiten können, unabhängig und frei.

**Massimiliano Salini (PPE).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, il tema sollevato da quest'interrogazione tratta una delle vicende più discusse, se vogliamo, ma meno regolamentate, come molti colleghi hanno detto riguardo alla struttura del nostro sviluppo economico. Il protagonismo delle libere professioni è storicamente ben rappresentato dai pronunciamenti della Commissione e correttamente, come anche l'interrogazione ricorda, sono state segnalate con puntualità le principali esigenze: dal tema della semplificazione, all'internazionalizzazione, all'accesso ai finanziamenti.

È proprio su quest'ultimo punto che mi permetto di segnalare a lei come, a una verifica più attenta di quanto accade all'interno dell'Unione – anche ad esempio nel mio paese – la natura imprenditoriale della forma con cui spesso i liberi professionisti si associano, non è sostanzialmente riconosciuta, lo è formalmente, ma non del tutto sostanzialmente. Infatti, troppo spesso accade che questi gruppi di liberi professionisti abbiano difficoltà serie ad accedere a forme di finanziamento che l'Unione mette a disposizione al fine di generare sviluppo e innovazione. Quindi, le chiedo una particolare attenzione a questo particolare.

**Adam Szejfeld (PPE).** – Panie Przewodniczący! Bardzo się cieszę, że podejmujemy dzisiaj ten temat, wolne zawody mają bowiem duże znaczenie nie tylko na rynku pracy, ale także znaczenie społeczne. W mojej ocenie należy w zdecydowany sposób ograniczyć regulacje wielu wolnych zawodów i innych profesji regulowanych, a w większości przypadków nawet zupełnie znieść te regulacje.

Niestety, na ogół silne lobby korporacji w poszczególnych zawodach wywiera ogromny i skuteczny wpływ na polityków w poszczególnych państwach członkowskich, skutkiem czego w Europie niewiele się dzieje w zakresie deregulacji. Ba, obserwuję nawet działania odwrotne. Nadmierne regulacje natomiast wywołują wiele szkodliwych skutków – na przykład ograniczają dostęp do wykonywania zawodów przez nowych adeptów, co ma wpływ na poziom bezrobocia wśród osób posiadających wykształcenie w danym zawodzie. Znacząco podwyższają też koszty zdobycia, a następnie wykonywania danego zawodu. Poza tym wpływają na podwyższenie cen świadczonych usług, bowiem ograniczają konkurencję na rynku danego zawodu.

Dlatego potrzebne są w tym zakresie odpowiednie działania na szczeblu Unii, a następnie również w państwach członkowskich. Mam nadzieję, że w tym właśnie kierunku będą zmierzać działania Komisji Europejskiej.

*Pytania z sali*

**Νότης Μαριάς (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, τα ελεύθερα επαγγέλματα συμβάλλουν καθοριστικά στην οικονομική ανάπτυξη των κρατών μελών της Ένωσης. Όπως ακούσαμε, πάνω από τέσσερα εκατομμύρια ελεύθεροι επαγγελματίες δραστηριοποιούνται στην Ένωση σε σημαντικούς τομείς όπως η υγεία, η δικαιοσύνη και η ασφάλεια. Ο κύκλος εργασιών ξεπερνά τα 500 δισεκατομμύρια ευρώ. Η οικονομική κρίση, όμως, έχει χτυπήσει και τους ελεύθερους επαγγελματίες. Χρειάζονται, λοιπόν, μέτρα κυρίως στον τομέα της ελεύθερης κυκλοφορίας, της αναγνώρισης των επαγγελματιών προσώπων και της πρόσβασης σε πηγές χρηματοδότησης για εκσυγχρονισμό του εξοπλισμού τους. Στην Ελλάδα, χιλιάδες ελεύθεροι επαγγελματίες έχουν χτυπηθεί οικονομικά από το μνημόνιο. «Κτυπιούνται» από τη φορομνημονιακή πολιτική της Τρόικας και χιλιάδες από αυτούς είναι πλέον άνεργοι, χωρίς κοινωνική ασφάλιση, αλλά και χωρίς να δικαιούνται καν επίδομα ανεργίας. Πρέπει, λοιπόν, να υπάρξουν κοινωνικά μέτρα στήριξης των ελευθέρων επαγγελματιών, όχι μόνο στην Ελλάδα αλλά και στα υπόλοιπα κράτη μέλη της Ένωσης, καθώς αυτοί έχουν πληγεί ανεπανόρθωτα από την οικονομική κρίση.

*(Koniec pytań z sali)*

**Elżbieta Bieńkowska, Member of the Commission.** – Mr President, I would like to thank the honourable Members very much for their support and for their sometimes very detailed questions. I would like to add only that the Commission fully recognises the entrepreneurial potential of the liberal professions. In this respect we will continue to pay attention to the liberal professions – as I said before – in the framework of the Entrepreneurship 2020 Action Plan.

The liberal professions will, of course, be included in our internal market strategy, with a very strong focus on modernisation, the law and regulations. We will also try to prioritise infringement cases, as mentioned by Mr Schwab. So the internal market strategy will, and should, include a number of potential actions to address barriers – mentioned by many of you – such as disproportionate professional qualification requirements or the extensive scope of reserved activities for regulated professions.

**Martedì 8 settembre 2015**

The next subject is that of mutual evaluation, which, it should be stressed, covers all sectors of activity – not just the regulated professions. The objective of mutual evaluation is to assess restrictions related to qualification requirements and to remove unjustified and disproportionate barriers.

On the recognition of professional qualifications, the Commission is now working very closely with Member States' representatives to reach an agreement on the proposal for an implementing act introducing the European Professional Card (EPC) – for example, for nurses responsible for general care, pharmacists, physiotherapists and estate agents. The technical infrastructure – which was the subject of the question on EPC – and the other mechanisms in the internal market information system will be completed before January 2016, i.e. in the next few months. This was Ms Le Grip's question.

The action which will follow the mutual evaluation exercise will be announced as part of the internal market strategy. I do not want to go into detail on it here because I think we will have a lot of opportunities to discuss it at the orientation stage, after the orientation debate in the College and after adoption of the internal market strategy.

I think I have responded briefly to all the questions. To sum up, I would add that there will certainly be a focus on the liberal professions in the internal market strategy. Modernisation, innovation and diminishing the rules and barriers in these sectors are very important for us, and we will be cooperating with you on this.

**Przewodniczący.** – Zamykam dyskusję nad tym punktem.

## **18. Carriera professionale delle donne in ambito scientifico e accademico e «soffitti di cristallo» incontrati (breve presentazione)**

**Przewodniczący.** – Kolejnym punktem porządku dnia jest krótka prezentacja sprawozdania sporządzonego przez Elissavet Vozemberg w imieniu Komisji Praw Kobiet i Równouprawnienia w sprawie kobiet pracujących zawodowo w dziedzinie nauki i na uniwersytetach oraz problemu szklanego sufitu [2014/2251(INI)] (A8-0235/2015).

**Ελισσάβητ Βόζεμπεργκ, Εισηγήτρια.** – Κύριε Πρόεδρε, αγαπητοί συνάδελφοι, με ιδιαίτερη χαρά θα παρουσιάσω, για τελευταία φορά πριν την ψηφοφορία, την έκθεσή μου που αναφέρεται στα εμπόδια που ορθώνονται εμπρός στις γυναίκες που φιλοδοξούν να ανέβουν στα ανώτατα κλιμάκια των κλάδων της έρευνας, της τεχνολογίας, της επιστήμης και στις γυναίκες που θέλουν να μετάσχουν σε διοικητικά συμβούλια και που επιδιώκουν θέσεις ευθύνης. Επιθυμώ δε να μοιραστώ κάποιες σκέψεις μαζί σας σχετικά με το θέμα, ελπίζοντας στη στήριξή σας αύριο στην ψηφοφορία αυτής της σημαντικής και φιλόδοξης έκθεσης.

Τα εμπόδια για τα οποία ομιλούμε είναι γνωστά, εδώ και τριάντα χρόνια, ως «γυάλινες οροφές». Πρόκειται για εμπόδια στην προσπάθεια για ίσες ευκαιρίες, για φραγμούς στη δίκαιη μεταχείριση που αξίζουν οι γυναίκες με προσόντα, ικανότητες και δεξιότητες όταν επιδιώκουν, με φιλοδοξία αλλά και με εντιμότητα, να επιτύχουν τους υψηλότερους δυνατούς στόχους.

Ξεκινώντας, θα ήθελα να αναφερθώ στο πως γεννιούνται αυτά τα εμπόδια. Αυτές οι «γυάλινες οροφές», αυτές οι διακρίσεις εις βάρος των γυναικών οφείλονται, αφενός, στις προκαταλήψεις που υπάρχουν ακόμη στην κοινωνία μας, παρά το γεγονός ότι βρισκόμαστε στο 2015 και ζούμε στην Ευρώπη, στους κόλπους μιας κοινωνίας εξαιρετικά φιλόδοξης που κανονικά δεν θα έπρεπε να ασκεί διακρίσεις σε βάρος του μισού πληθυσμού της ηπείρου και, αφετέρου, στις οικογενειακές υποχρεώσεις που εκ των πραγμάτων απορροφούν χρόνο από την καθημερινότητα όλων των γυναικών, ακόμη και εκείνων που έχουν τα προσόντα και τις φιλοδοξίες για να επιτύχουν άλλους στόχους.

Αποτέλεσμα είναι, ουσιαστικά, η υποεκπροσώπηση των γυναικών στους κλάδους της επιστήμης και της τεχνολογίας αλλά και στα διοικητικά συμβούλια των επιχειρήσεων. Πρόκειται για ηγετικές θέσεις τις οποίες δικαιούνται ορισμένες γυναίκες να επιδιώξουν, υπό την προϋπόθεση βεβαίως, αφενός, ότι οι ίδιες διαθέτουν την αναγκαία ανταγωνιστική διάθεση και, αφετέρου, ότι το περιβάλλον αφήνει ανεμπόδιο τον ανταγωνισμό να αναπτυχθεί. Αναλογιζόμενη κάποια από τα εμπόδια στην επαγγελματική εξέλιξη των γυναικών, τα έχω κατατάξει σε ορισμένες σημαντικές κατηγορίες. Η μητρότητα, προνόμιο και χάρισμα της γυναίκας από τη φύση, μετατρέπεται σε εμπόδιο όταν απορροφά χρόνο που θα μπορούσε υπό άλλες συνθήκες να αφιερωθεί στην πραγμάτωση των φιλοδοξιών της γυναίκας. Πρόκειται για εμπόδιο που πηγάζει ως ένα βαθμό από τις στερεότυπες αντιλήψεις σχετικά με το πόσο χρόνο πρέπει μια γυναίκα να αφιερώνει στη μητρότητα και πόσο χρόνο μπορεί να αφιερώνει στην επιδίωξη των στόχων της. Μια άλλη κατηγορία εμποδίων απορρέει από τον εντελώς αναχρονιστικό διαχωρισμό μεταξύ γυναικείων και ανδρικών επαγγελμάτων, σε μια εποχή που έχουν «πέσει τόσα κάστρα» από τις γυναίκες και μάλιστα με εξαιρετικά σημαντικά αποτελέσματα και επιτεύγματα για την επιστήμη και την τεχνολογία. Μία τρίτη κατηγορία οφείλεται στο μισθολογικό χάσμα που υπάρχει μεταξύ ανδρών και γυναικών, πρόβλημα που σε πολλές περιπτώσεις απαιτεί προσφυγή στα δικαστήρια για να

Martedì 8 settembre 2015

αποκατασταθεί η ισότητα και η ίση πρόσβαση των γυναικών σε συγκεκριμένες θέσεις στα ερευνητικά προγράμματα. Η έκθεσή μας αναφέρεται στη μητρότητα, στις υποδομές, στα προγράμματα και στη χρηματοδότηση, επικαλούμενη πριν από όλα τις αρχές και τις αξίες της Ευρωπαϊκής Επιτροπής και των κρατών μελών, οι οποίες θα πρέπει να διέπουν τις προσπάθειες που καταβάλλονται από το Ευρωπαϊκό Ινστιτούτο Ερευνών και στο πλαίσιο του «Ορίζοντα 2020».

Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, θα τελειώσω αναφερόμενη στις δύο κυριότερες παραμέτρους που μπορούν να αλλάξουν τη σημερινή κατάσταση, στην οικογένεια και στην παιδεία. Η γαλουχία των παιδιών και η εκπαίδευση των εφήβων και των νέων έχουν τη δύναμη να διαμορφώσουν εκείνες τις νοοτροπίες που χρειαζόμαστε για να αναγνωρίσουμε επιτέλους ότι ο μισός πληθυσμός του πλανήτη δικαιούται τις ίδιες ακριβώς ευκαιρίες με τον άλλο μισό, ότι τα ανθρώπινα όντα, άνδρες και γυναίκες, είναι ίσα μεταξύ τους.

*Pytania z sali*

**Therese Comodini Cachia (PPE).** – Sur President. Irridu ngħarrfu l-abilitajiet u l-kapaċitajiet ta' kulhadd, irrispettivament mill-ġeneru tagħhom billi fost oħrajn nassiguraw is-segwent: li t-tfal, bniet u subien, jiġu introdotti għal suġġetti STEM sa minn età żgħira b'mod interattiv, li jinteresshom u mhux b'mod sterjotipiku. Edukaturi jimmotivaw lill-istudenti sabiex jiżviluppaw l-abilitajiet tagħhom irrispettivament minn sterjotipi, filwaqt li jiġu msahha miżuri ta' career guidance wkoll f'dan ir-rispett.

Sabiex skejjel jiġu assistiti fl-akkwist ta' riżorsi meħtieġa halli studenti jiġu mhegġa minn età żgħira jidhlu fi proġetti tax-xjenza halli hekk jitgħallmu billi jagħmlu. Irridu wkoll nisa li jkunu għamlu suċċess f'karrieri relatati max-xjenza, jiġu inkoraġġiti jaqsmu l-esperjenza tagħhom bhala role models u mentors fejn dan għadu ma jsirx, u fejn kien hemm sforzi biex dan isir irridu nsahhu dawk l-isforzi.

**Ricardo Serrão Santos (S&D).** – Senhor Presidente, quero também saudar o Senhor Comissário e também a relatora. Como cientista e professor em Portugal, eu tenho assistido a um crescimento progressivo do número de mulheres na ciência e vejo este número progredir e ser acompanhado de um notório aumento da qualidade do ensino universitário e da investigação científica.

Em Portugal, o equilíbrio do género tardou, mas está a chegar com benefícios inquestionáveis. No entanto, reconheço que este equilíbrio ainda não é generalizado nas instituições e que há dificuldades específicas do género feminino, nomeadamente as relacionadas com a maternidade, que ainda não estão devidamente enquadrados. É difícil, e muitas vezes aparentemente impossível, coordenar um sistema baseado em bolsas e outros de regimes de trabalho altamente instável, com a gravidez. Há que criar as ferramentas para melhor proteger as mulheres, permitindo o acesso, especialmente o sucesso na carreira científica em todas as fases das suas vidas. Há ainda muito trabalho a fazer. Por esta razão, aplaudo e apoio este relatório de iniciativa.

**Νότης Μαριάς (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, αφού συγχαρώ την εισηγήτρια, την κυρία Βόζεμπεργκ, για την έκθεσή της θα ήθελα να επισημάνω ότι όπως δείχνουν τα στατιστικά στοιχεία ακόμη και σήμερα το ποσοστό των γυναικών ερευνητών σε επιχειρήσεις φτάνει το 19% ενώ παρατηρούνται αντίστοιχα χαμηλά ποσοστά και στον εκπαιδευτικό χώρο. Είναι εμφανές ότι τα ποσοστά αυτά προκύπτουν από τις διακρίσεις που γίνονται εις βάρος των γυναικών στους συγκεκριμένους χώρους εργασίας και οι οποίες, με τη σειρά τους, οδηγούν συχνά σε άνιση μεταχείριση αλλά και σε μισθολογικές διαφορές ανάμεσα στα δύο φύλα. Η διάκριση αυτή αποτελεί παραβίαση βασικών ανθρωπίνων δικαιωμάτων και ως εκ τούτου πρέπει να καταπολεμηθεί. Συγκεκριμένα, θα πρέπει η Επιτροπή μέσω εκπαιδευτικών προγραμμάτων και εκστρατειών να καταρρίψει όλα τα στερεότυπα που υπάρχουν εις βάρος των γυναικών αλλά και να ενθαρρύνει τις γυναίκες να κατευθυνθούν προς τον επιστημονικό και ακαδημαϊκό χώρο εργασίας. Τέλος, θα πρέπει τα κράτη μέλη, αξιοποιώντας τα μέσα μαζικής ενημέρωσης, να συμβάλουν στην εξάλειψη των στερεοτύπων που εξακολουθούν να υπάρχουν για τα δύο φύλα. Υπό αυτές τις προϋποθέσεις, θα μπορέσει να μειωθεί το πρόβλημα της διάκρισης των δύο φύλων στους χώρους της επιστήμης και της εκπαίδευσης.

**Eleonora Forenza (GUE/NGL).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io devo dire che mi sento assai coinvolta da questa relazione essendo ricercatrice a tempo determinato, quindi avendo sperimentato di persona l'argomento di cui si sta parlando. Il soffitto di cristallo è una realtà molto dura nelle università italiane, più dura che in altre realtà europee.

**Martedì 8 settembre 2015**

Io vorrei sollecitare qui a non rimuovere alcuni elementi che determinano questo soffitto di cristallo: la precarietà che è aumentata nelle università di tutt'Europa e che sempre di più diventa espulsione dell'intelligenza e della passione femminile, il carattere competitivo che si cerca di far assumere alla ricerca a scapito della cooperazione e, ancora, i tagli al *welfare* e alla possibilità di scegliere la propria ricerca, il proprio percorso di studi. Credo che noi dobbiamo procedere contemporaneamente nella democratizzazione della ricerca e dell'attività universitaria ma anche ripristinare il diritto allo studio e il diritto alla ricerca insieme a un sistema di *welfare*.

**Constance Le Grip (PPE).** – Monsieur le Président, à mon tour de féliciter notre collègue Elissavet Vozemberg pour l'excellent rapport et pour sa dénonciation très forte de ce plafond de verre auquel se heurtent trop souvent encore les femmes européennes dans les carrières scientifiques et techniques, notamment.

Je juge essentiel que si nous prenons, tous ensemble, conscience du fait que le potentiel humain, que les talents humains des femmes sont trop souvent laissés de côté, nous pourrions faire ensemble des efforts significatifs pour briser ce plafond de verre et lutter efficacement contre les stéréotypes, les clichés, les schémas traditionnels et les préjugés.

Ce sont de véritables changements de mentalité qu'il faut encourager dans les familles, chez les parents, chez les jeunes filles, elles-mêmes, qui ont trop souvent peur de ces univers techniques et technologiques. Les schémas traditionnels veulent que les garçons soient plutôt attirés par le calcul, la rationalité et les mathématiques, et les filles par les matières plus littéraires, là où elles sont capables de faire preuve de leur empathie féminine traditionnelle.

Tout cela doit être battu en brèche. Il y a un potentiel féminin énorme qu'il nous faut exploiter pour le progrès de tous et de toutes.

**Arne Gericke (ECR).** – Herr Präsident! Zunächst einmal danke ich der Kollegin Elissavet Vozemberg für ihren Bericht, auch wenn ich nicht alle der genannten Punkte unterstützen kann. Hier wird in einigen Bereichen die Kompetenz der EU eben überschritten. Doch der Bericht setzt auch einige gute Akzente, wenn wir über Wissenschafts- und Universitätslaufbahnen von Frauen sprechen.

Es freut mich, dass es gelungen ist, eine Mehrheit des Hauses für meinen Änderungsantrag zu gewinnen, der ein spezielles Augenmerk auf Mütter in Wissenschaft und Forschung legt. Wenn wir in der Diskussion über den bloßen Begriff des *Gender Gap* hinausgehen und nach den Hintergründen fragen, landen wir eben bei Familien. Mütter mit Kindern werden auch an den Universitäten und in der Wissenschaft benachteiligt. Kinder sind ein klares Karriererisiko, und Erziehungszeiten gelten als Lücken im Lebenslauf. Das muss sich ändern, auch für uns hier in Europa. Erziehungszeit ist Erwerbsarbeit und muss mit einem Gehalt bezahlt werden. Das müssen wir endlich durchsetzen, nicht zum Nachteil der Regierungen, sondern diese Kosten werden, wie die Renten auch, von der Allgemeinheit getragen. Genauso brauchen wir mehr kinderfreundliche Universitäten, wir brauchen flächendeckende Kinderbetreuung in der Nähe zu den Müttern, in der Nähe zu den Eltern.

**Jordi Sebastià (Verts/ALE).** – Señor Presidente, quiero agradecer a la ponente el trabajo realizado y poner de manifiesto -como indica este informe- que los ámbitos académico y científico no son una excepción en la desigualdad que existe en Europa ante las posibilidades de promoción laboral para hombres y mujeres.

En este caso, la situación es aún más cruel porque el número de mujeres que se inicia con éxito en estos ámbitos es muy grande -en algunas áreas es mayor que el de los hombres-, pero el invisible techo de cristal les impide progresar. Nos enfrentamos a otro escenario más de desafío europeo por la igualdad real, sin la cual no habrá nunca justicia social.

Nuestras enmiendas, aceptadas por la ponente y la comisión, solo han querido destacar que, para evitar esa discriminación, hay que tomar medidas sobre todo educativas que impliquen al hombre en las tareas consideradas «femeninas», y especialmente en la educación de los hijos, que son las que acaban -como se ha comentado- por impedir que las mujeres continúen su desarrollo profesional.

Si la mujer carga con toda la responsabilidad de la vida familiar, es absolutamente imposible que ese techo de cristal desaparezca por más cuotas o medidas que tomemos. Por eso, agradezco mucho que ese punto de vista se haya incluido en este informe y espero que impregne todas las medidas por la igualdad que desde aquí se propugnen.



Martedì 8 settembre 2015

(koniec pytań z sali)

**Tibor Navracsics**, *Member of the Commission*. – Mr President, firstly, I would like to congratulate the rapporteur, Ms Vozemberg, and the Committee on Women's Rights and Gender Equality (FEMM Committee) for this initiative. The draft report on women's careers in science and university and the glass ceilings encountered is a very welcome move. It reflects well the current state of play and proposes concrete ideas to move forward. Let me share with you a few thoughts on it.

First: institutional changes. As was rightly mentioned in the report, these are very much needed to remove institutional barriers and bias. In science, men and women may have the same qualifications, but they often do not have the same chances to succeed because of persisting discrimination and stereotypes concerning the role and capacities of women. There are still practices and attitudes that produce inequalities.

Institutional changes can help on the way towards assuring that research institutions guarantee equal opportunities for both women and men at all levels. To this end, in the European Research Area, research institutions are encouraged to adopt fully—fledged gender equality plans which include a detailed account of the state of play on gender equality within the organisation, measures to address existing bias, setting targets and monitoring of progress.

With institutional changes we have moved on from women-focused programmes, which are useful initiatives but are not necessarily sustainable in the long run. Institutional changes in research organisations are today the cornerstone of the Commission's strategy on gender equality in research. In Horizon 2020, our framework programme for research and innovation, these institutional changes are clearly pursued, but we need to do more and we need to do better. We need all Member States to engage in the same line in the context of the European Research Area. I am glad that the European Parliament is on board as its help and its role is crucial.

Second: the importance of enforcing the existing regulatory framework on gender equality. This is stated at the outset of the report, and the Commission fully agrees. It is not enough to have laws; we need effective implementation and enforcement. The Commission monitors the correct application by Member States of existing EU legislation on gender equality.

In research, we also need to address the specificities of the sector with concrete actions, both at the EU and national level. In May 2015, the Council adopted the European Research Area roadmap and called on the Member States and the Commission to implement top action priorities through action plans and strategies. Translating national equality legislation into effective action is one key priority. The roadmap also states that gaps in cross-cutting gender equality legislation at EU and national levels should be addressed. We know that national laws, strategies and incentives have a positive impact in triggering actions by research institutions. This is important, as research institutions are the ones ultimately responsible for implementing institutional changes through gender equality plans.

The Council asked for appropriate indicators to monitor the progress made at national and EU level, as does the European Parliament in its report. Again, the Commission fully agrees. The 'She Figures 2015' leaflet was published last July, and a full report will be published in January 2016. In this endeavour, the Commission would like to underline the need for a full collaboration from the Member States in order to produce robust indicators.

Third: gender balance in decision making in research bodies and institutions. Participation of women in decision making is just as important. Women are still under-represented in decision making and the phenomenon is not self-correcting. In response to this, we see that many European states are choosing to set targets or quotas. In 2013, 18 states did so, compared to just 8 in 2008. There is a need to clearly call for improvement on the gender balance in decision making.

Before concluding, I would like to mention three important initiatives on gender equality. The first is on work-life balance. The Commission has just published, in early August, a roadmap in preparation of a broad initiative to improve work-life balance and a decision for 2016. The Commission will consider a mix of legislative and non-legislative instruments including a modern solution to the needs of today's families. We will now start the consultation process. The European Parliament, the Member States and the social partners will have a very important role to play in this process.

**Martedì 8 settembre 2015**

The second is the 2012 Commission proposal for improving gender balance on boards of listed companies. The proposal is currently supported by a majority of Member States, and once adopted by the Parliament and the Council it will pave the way for further progress on gender equality.

Thirdly, we also share Members' concerns on the gender pay gap, which at EU level persists at 16.4%. Last year, the Commission adopted a recommendation on pay transparency aiming to assist Member States and other stakeholders in a more effective application of existing equal pay legislation. It provides a toolkit of concrete measures to tackle pay inequality and the gender pay gap.

We look forward to receiving, by the end of this year, Member States' notifications on the national measures taken in accordance with the recommendation. We will then assess the need for possible further measures.

In conclusion, both women and men are needed if Europe is to achieve its ambitions in R&I for the benefit of the whole of society. The Commission will continue to do its part, but to achieve gender equality the commitment of the European Parliament in terms of the policy and financial engagement of the Member States remains essential. The Commission will take good note of all the recommendations made in the report.

**Przewodniczący.** – Zamykam dyskusję nad tym punktem.

Głosowanie: 9 września 2015.

*Oświadczenia pisemne (art. 162)*

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu.** – Europos Sąjunga jau kurį laiką siekia lyčių lygybės skiriant akademinės pareigas mokslo srityje bei universitetuose. Pastaraisiais metais padaryta teigiamų pokyčių šiose sferose, tačiau lyčių lygybė vis dar išlieka opiu klausimu Europos Sąjungoje. Remiantis leidiniu „2012 She Figures“, moterys sudaro tik 10 proc. visų rektorių, ir nors kelerius metus iš eilės mokslo srityse sparčiau nei vyrų didėjanti moterų dalis atrodo daug žadančiu pasikeitimu – moterų mokslininkų skaičius tebėra gerokai mažesnis, nei priešingos lyties atstovų. Moterų indėlis į visuomenę privalo būti vienodai vertinamas ir gerbiamas. Lyčių lygybė – siekiamybė, kartu būtina sąlyga, kad moterys ir mergaitės galėtų visapusiškai naudotis žmogaus teisėmis. Tik tokiu būdu galime suteikti joms galių ir sustiprinti poziciją vyrų dominuojamoje darbo rinkoje ir visuomenėje. Paramos tinklų kūrimas bei dalinimasis geriausios patirties pavyzdžiais įkvėptų moteris stengtis dėl savo karjeros ir neleisti stereotipų valdomai visuomenei limituoti moterų galimybių siekti karjeros mokslo ir akademijos srityje. Parlamentas skatina Komisiją remtis veikiančiomis programomis bei iniciatyvomis ir kurti teigiamas kampanijas, ypatingą dėmesį skiriant inžinerijos ir technologijų sektoriui, kuriame, nepaisant neseniai pasiektų rezultatų, moterų dalyvavimas nesiekia vidurkio. Sąmoningumo ugdymo kampanijos turėtų būti orientuotos į vyrus ir moteris, sąmoningai ar nesąmoningai, skleidžiančius lyčių stereotipus, dėl kurių moterys sąmoningai nesipriešina kultūrinėms ir institucinėms kliūtims kilti mokslinės karjeros laiptais.

## **19. Emancipazione delle ragazze attraverso l'istruzione nell'UE (breve presentazione)**

**Przewodniczący.** – Kolejnym punktem porządku dnia jest krótka prezentacja sprawozdania sporządzonego przez Lilianę Rodrigues w imieniu Komisji Praw Kobiet i Równouprawnienia w sprawie wzmocnienia pozycji dziewcząt przez edukację w UE [2014/2250(INI)](A8-0206/2015)

**Liliana Rodrigues, relatora.** – Senhor Presidente, antes de mais gostaria de agradecer a todos os membros que contribuíram de forma aberta para este relatório. Foi um contributo fundamental para alcançar o documento que hoje temos em mãos. Aliás, foi assim que chegamos a compromissos e essa foi a nossa melhor vitória, colocar o que realmente importa no centro da discussão, ou seja, as raparigas e as jovens mulheres.

Eu acredito, sinceramente, que a educação é a melhor das vias para garantir que, no futuro, todos tenham de forma efetiva, e não apenas teórica, os mesmos direitos em todos os domínios da sociedade e da vida. Argumentarão alguns que estamos melhor do que há uma dezena de anos e que o tempo se irá encarregar de equilibrar os direitos das mulheres e dos homens. É verdade, estamos melhor, mas as coisas têm evoluído lentamente, inclusive aqui, nas instituições europeias. Entretanto, milhões de mulheres sentem, todos os dias, de forma mais ou menos implícita, essa discriminação.

Martedì 8 settembre 2015

O que se pretende com este relatório é desenvolver um espírito crítico nas mulheres e nos homens e isso é essencial para a eliminação de estereótipos e preconceitos. Esse pensamento crítico e autónomo tem de ser trabalhado desde a infância. Jovens, mulheres e homens educados podem alterar a estrutura de poder de uma sociedade, por isso não devemos temer essa mudança.

Este relatório surgiu enquadrado no Dia Internacional da Mulher, que tomou a educação como uma prioridade e como instrumento de emancipação, como instrumento de poder. As instituições educativas são ainda aquelas que estão em melhor posição de garantir a educação democrática, a educação para a igualdade de género, a educação para a liberdade. No entanto, ainda se mantêm culturas escolares que não atendem à igualdade de género como valor primeiro da Europa democrática. A investigação e a educação mostrou-nos isso em todas as linhas dos estudos curriculares. Daí que a minha maior preocupação se tem prendido com o facto de as jovens mulheres e raparigas ainda serem discriminadas numa Europa que se diz civilizada e senhora de valores fundamentais que herdamos de uma revolução por cumprir: a liberdade, a igualdade e a fraternidade.

Por isso mesmo defini, no início deste trabalho, dois objetivos gerais, o primeiro é o de garantir a igualdade de empoderamento das raparigas pela educação, o segundo, cumprir a Convenção de Istambul, quando encare a educação como ferramenta de prevenção da discriminação de género.

Daqui decorreram cinco objetivos específicos: criar uma cultura escolar de igualdade de género, supervisionar criticamente os currículos e os materiais pedagógicos, assegurar a igualdade de género no que diz respeito à tomada de decisões pessoais e profissionais, melhorar a percentagem de mulheres em posições de responsabilidade e em cargos de topo e nas carreiras científicas, como atrás foi referido no debate anterior, promover a igualdade em termos de independência económica. Penso que aqui estaremos todos de acordo quanto a estes objetivos, pese embora as nossas diferenças ideológicas. Devemos ambicionar mais do que a mera tolerância. Recusamos neste relatório a ideia de dominados tolerados e dominantes tolerantes. Queremos fazer da Europa o lugar onde nada do que é diferente se torne estranho, queremos garantir que as raparigas estejam em paridade com os rapazes. Sem eles, a ideia de igualdade não será possível. Ainda que este seja um relatório sobre o empoderamento das raparigas, é claro para todos nós, sem os rapazes e os homens, neste projeto, pouco ou nada valerá a pena.

Este relatório é de todos nós, de quem compreende a urgência de proteger as raparigas e as jovens de um mundo que ainda mata pelo facto de sermos mulheres. Conto com o apoio, amanhã, para que este relatório seja votado de forma favorável. O que se pretende com este relatório é proteger as nossas raparigas que em breve serão mulheres. Estamos a proteger as mulheres que hão de vir, estamos a proteger as filhas da Europa.

*Pytania z sali*

**Marijana Petir (PPE).** – Gospodine predsjednice, ovo izvješće ima za cilj u potpunosti promijeniti sliku obitelji i društva i ja ga neću podržati.

Iza primamljiva naslova koji odaje dojam da se ovim izvješćem želi djevojčicama poboljšati pristup obrazovanju zapravo se krije vješto upakirano nametanje rodne ideologije u sve škole država članica Europske unije. Izvješće ide toliko daleko da čak propisuje sadržaj kurikuluma državama članicama ističući da u seksualni odgoj uvrste rodnu perspektivu, premda je opće poznato da je obrazovanje u njihovoj isključivoj nadležnosti.

Ovim se izvješćem krše mnogobrojne međunarodne konvencije koje jamče pravo roditeljima da budu prvi odgojitelji svoje djece. Izvješće predstavlja izravni napad na pravo roditelja i njihove djece na poštovanje privatnog i obiteljskog života, kao i napad na nastavnike kojima se ograničava sloboda savjesti. Ovo izvješće nema nikakve veze s obrazovanjem, njegov je cilj promijeniti cjelokupnu strukturu obitelji našeg društva i zato ga neću podržati.

**Ricardo Serrão Santos (S&D).** – Senhor Presidente, a União Europeia tem como missão a promoção da igualdade de oportunidades. Todas as crianças devem ter acesso a uma educação pública gratuita e de qualidade, sem discriminação, independentemente do seu Estado de residência. Neste cenário, avançar com medidas protetoras da igualdade de género ganha uma importância acrescida.

**Martedì 8 settembre 2015**

A abordagem holística defendida pelo relatório é um caminho que terá resultados. Parte de um diagnóstico que reconhece que a promoção da democratização da educação contribuiu para a igualdade de oportunidades, para a igualdade entre os géneros e para a superação das desigualdades económicas sociais e culturais. Elenca ainda medidas capazes de se constituírem como passos firmes no sentido de capacitar a União dos instrumentos e meios adequados.

Estou convicto de que o desenvolvimento da personalidade e do espírito de tolerância, da solidariedade e da responsabilidade, facilitará o progresso social e a participação democrática da vida em sociedade.

Aplaudo e apoio este relatório de iniciativa da colega Rodrigues.

**Νότης Μαρτιάς (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, η ενδυνάμωση των κοριτσιών στην Ευρωπαϊκή Ένωση μέσω της εκπαίδευσης είναι απαραίτητη προκειμένου να υπάρξει ισότητα μεταξύ των δύο φύλων. Όλα τα κράτη μέλη θα πρέπει να συμβάλουν στον εκδημοκρατισμό της εκπαίδευσης, ώστε να διασφαλιστεί ότι προωθείται έτσι η ισότητα των δύο φύλων και ότι δίνονται σε άνδρες και γυναίκες ίσες ευκαιρίες για να μπορέσουν να συμμετάσχουν στην κοινωνική και οικονομική ανάπτυξη. Επιπλέον, θα πρέπει να οργανωθούν εκστρατείες ευαισθητοποίησης πάνω στις διακρίσεις εις βάρος των γυναικών και να βελτιωθούν οι υπηρεσίες επαγγελματικού προσανατολισμού, ώστε να μειωθούν οι διακρίσεις και στην αγορά εργασίας. Σε όλα τα προγράμματα διδασκαλίας, θα πρέπει να συμπεριληφθεί η διαπαιδαγώγηση όσον αφορά τα δικαιώματα των δύο φύλων. Οποιαδήποτε πρωτοβουλία ευαισθητοποίησης πάνω στο θέμα της διάκρισης των δύο φύλων θα πρέπει να ενισχύεται. Μέσω της εκπαίδευσης θα πρέπει να καταρριφθούν τα στερεότυπα που αφορούν τα δύο φύλα και να προωθηθούν οι γυναίκες σε όλους τους χώρους εργασίας ώστε να ενδυναμωθεί έτσι και η κοινωνία γενικότερα.

**Ernest Maragall (Verts/ALE).** – Señor Presidente, diálogo y buen trabajo. Tenemos también un buen resultado. En la Comisión FEMM, la señora Rodrigues, pero también en la Comisión CULT creo que hemos trabajado en la buena dirección, en el camino que nunca se completa de la igualdad de género, pero también de la auténtica función emancipadora de la educación.

Por cierto, si quieren ustedes que el informe del punto anterior prospere y tenga alguna posibilidad deberían todos apoyar con entusiasmo el informe de la señora Rodrigues. Si no, será engañarnos a nosotros mismos. No había previsto intervenir en este debate, pero empecé a recibir correos agresivos, alertando del gravísimo peligro que corría Europa, las familias, etc., y me di cuenta de lo que realmente sucedía.

Este informe es la evidencia, la prueba del 9, de la urgencia, de la necesidad de avanzar en el camino que nos propone: el de la equidad de género, el de la lucha contra los estereotipos, etc. Por eso, afirmo hoy que me honro en compartir con la señora Rodrigues, con la señora Ward y con otros colegas el trabajo realizado. Apoderar significa acercarse a una igualdad respetuosa con la diversidad, a la autonomía real de nuestras escolares, de nuestras estudiantes para escoger su futuro profesional, para decidir sobre su vida y sobre su propio cuerpo.

**Anna Záborská (PPE).** – Dôrazne odmietam ideologické zasahovanie do práva rodičov na výchovu vlastných detí a zasahovanie do právomoci členských štátov. Opakujem moje trvalé výhrady k používaniu nejednoznačného termínu „rod“ v uzneseniach tohto Parlamentu. Spravodajkyňa žiada aj o pristúpenie EÚ k Istanbulskému dohovoru. Domnievam sa, že takýto krok by bol porušením zmlúv. Istanbulský dohovor totiž požaduje prijatie zákonov, ktoré sa týkajú napríklad obsahu vzdelávania alebo trestného práva. Podľa zmlúv však EÚ nemá právomoc prijímať takúto legislatívu. V podobnom duchu rozhodol v minulosti Európsky súdny dvor, keď potvrdil, že pristúpenie EÚ k - Európskemu dohovoru o ochrane ľudských práv a základných slobôd by bolo nezlučiteľné s platnými zmluvami o Európskej únii. Z týchto a mnohých ďalších dôvodov nemôžem podporiť túto správu.

Martedì 8 settembre 2015

**Branislav Škripek (ECR).** – Vážený pán predseda, ani ja sa pani Rodrigues nepoďakujem za túto správu. Európska únia bola pre Slovákov veľkou nádejou na demokraciu, slobodu a pluralitu názorov. Po viac ako desiatich rokoch v EÚ sa nás mnohí občania začínajú pýtať: A kde je tá demokracia? Vidíme opakované snahy o prekračovanie kompetencií európskych inštitúcií a nerešpektovanie princípu subsidiarity. Nesúhlasia s narastajúcim tlakom na presadzovanie gender ideológie do našich škôl, do našich rodín a do našej spoločnosti. Milióny ľudí naprieč Európou však hovoria jasné „nie“. Vo Francúzsku, v Taliansku, v Chorvátsku, na Slovensku aj v ďalších krajinách Európskej únie. Sme povinní tento hlas vypočuť. Vyzývam predkladateľov správ i predstaviteľov ďalších inštitúcií EÚ, aby si ctili pravidlá a zásady vyplývajúce zo základných zmlúv Európskej únie. Správa Rodrigues, podobne ako správa Ferrara, Noichl a ďalšie, je len ukážkou toho, ako sa tieto zásady neustále porušujú. Dôrazne žiadam, aby sme rešpektovali členské štáty v ich zvrchovanosti.

**Arne Gericke (ECR).** – Herr Präsident! Großes Kino von links, aber letztlich nur ein linkes Gender-Gegacker. Ich werde dagegen stimmen. Dieser Bericht bricht zu fast 90 % das Subsidiaritätsprinzip. Bildungspolitik – ich wiederhole – ist nicht Aufgabe der EU. Europas Hände haben in dem Lehrplan unserer, ja meiner Kinder nichts verloren. Schon gar nicht, wenn es um Fragen wie Sexualekunde geht.

Transsexuelle hinters Lehrerpult vor Kindern in der ersten Klasse? Da wäre eine siebenfache Mutter, eine Alleinerziehende oder ein arbeitsloser Vater wichtiger, die den Kindern berichten, wie sie ihr Leben meistern und was Familie bedeutet. Nicht Peer-Teacher, die für eine Gruppe von geschätzt sechs- bis zehntausend Menschen in Deutschland stehen.

Wenn es um das Thema Bildung für Mädchen geht, dann kann ich hier nur sagen: Thema verfehlt. Und auch wenn ich mich wiederhole: Europa hat so viele Probleme, ja, so viele Herausforderungen zu meistern. Das letzte, was wir da brauchen, ist EU-Sexualekunde an unseren Grundschulen. Hören Sie bitte auf, uns jenseits aller Zuständigkeit immer wieder neu mit Initiativberichten wie diesem zu nerven!

(Konec pytań z sali)

**Tibor Navracsics, Member of the Commission.** – Mr President, the Commission welcomes the report on empowering women and girls through education. This report underlines that education policies and practices are crucial in order to sensitise young people to gender equality and to combat gender stereotypes, sexism and gender-based violence from an early stage.

For all these reasons, the Commission is pleased to see Parliament's report in line with its work in this field. There are important achievements. There is now much greater awareness of gender equality as an educational issue. Women have greatly increased their participation in tertiary education; almost 60% of university graduates in the EU are women. In addition, women's participation in previously male-dominated study subjects is now significantly higher.

Yet despite important progress in recent years gender inequalities still persist in European education systems. For example, while women are more likely to have a higher education degree, they are still under-represented in science, mathematics and engineering studies and careers in research. Women are not making labour market gains commensurate with their educational achievements. While there are many more women graduates, men still have a higher employment rate than women among recent graduates, leading to a 4% gap at EU level.

There are also strong gender imbalances in the teaching profession. Women are being under-represented in management positions, including in higher education, and men under-represented in the teaching force. Right now schools, universities and teachers are rarely assessed in terms of their gender equality policies and practices. The gender equality dimension is mainstreamed into the strategic framework for European cooperation with Member States in the field of education and training.

Last March, the education ministers met in Paris, in the aftermath of the terrorist attacks in France and Denmark, and adopted the Paris Declaration on promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education. Gender equality was clearly and obviously identified as one of our core EU values that education ministers committed to strengthen and promote.

**Martedì 8 settembre 2015**

The gender equality dimension is also mainstreamed into Erasmus+, our current funding programme, which offers substantial opportunities for gender-related work. The Commission shares the view that gender equality must go beyond the level of political intentions and become a reality.

The Commission also welcomes the strong emphasis on teachers. The attitudes of teachers and teacher educators are crucial in facilitating change. The Commission will continue to promote gender equality through its policies and programmes. This is reflected in the new priorities proposed for cooperation with the Member States in the context of the ET 2020 strategy framework.

Faster progress is possible. We need to move from the identification of challenges to solutions. We need active policy intervention that is sufficiently resourced, guided by evidence, with concrete and measurable targets and with tools to monitor progress. The Commission is looking forward to seeing the impact of this report and of the resolution on policy debates and on policy action around Europe.

**Przewodniczący.** – Zamykam dyskusję nad tym punktem.

Głosowanie: 9 września 2015.

*Oświadczenia pisemne (art. 162)*

**Филиз Хюсменова (ALDE), в писмена форма.** – Препоръките в доклада относно еманципирането на момичетата в ЕС посредством образованието кореспондират с публично оповестените позиции на българската либерална политическа партия „Движение за права и свободи“, касаещи интегрирането на децата от малцинствените групи.

Намираме за крайно необходимо да се инициират национални и наднационални дебати. Въпросите на интеграцията и равенството на половете касае целия Европейски съюз, особено като се има предвид, че в него има около 12 милиона роми и че те са най-голямото, но най-бедно и най-слабо приобщено малцинство. В обсъжданията да се включи решаването на проблемите на половото неравенство при децата и младежите от малцинствен произход, в чиито общества то се проявява по-често и в по-голяма степен.

Считаме, че образованието е най-важният стратегически приоритет за интегриране и достоен живот на малцинствените групи и акцентираме върху проблемите с достъпа до образование, ранното включване в образователната система и умелото ръководство на детското общество за постигане на интеграция и превенция спрямо нагласите за неравнопоставеност на половете.

**Fernando Maura Barandiarán (ALDE), por escrito.** – La educación es un instrumento fundamental para dar poder a las mujeres, mejorar su estatus económico y social y promover el cambio hacia una sociedad más igualitaria. Factores como la pobreza, las normas sociales o los estereotipos de género influyen negativamente en los resultados educativos de las mujeres y niñas, y contribuyen a la segregación del mercado laboral.

Por otro lado, la actitud de los profesores, el ambiente de la clase o los enfoques de aprendizaje pueden reproducir estereotipos de género que influyen de manera inconsciente en el desarrollo personal y en las elecciones educativas de los estudiantes. Por ello, es necesario que llevemos a cabo estudios y campañas de sensibilización y formación del profesorado sobre la influencia de estos estereotipos, de manera que podamos identificar y combatir mejor las desigualdades.

Del mismo modo, debemos insistir en la necesidad de introducir en los colegios materias de educación y salud sexual donde se haga especial hincapié en la igualdad y el respeto. Además, es importante que facilitemos la formación continua de las mujeres para que puedan crecer profesionalmente y evitar su estancamiento o el abandono del mercado laboral. Para lograr este objetivo, es indispensable promover medidas que faciliten la conciliación laboral y familiar donde hombres y mujeres cooperen y compartan las responsabilidades de la vida laboral y privada.

---

Martedì 8 settembre 2015

**20. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale**

**21. Chiusura della seduta**

*Posiedzenie zostało zamknięte o godz. 23.35*